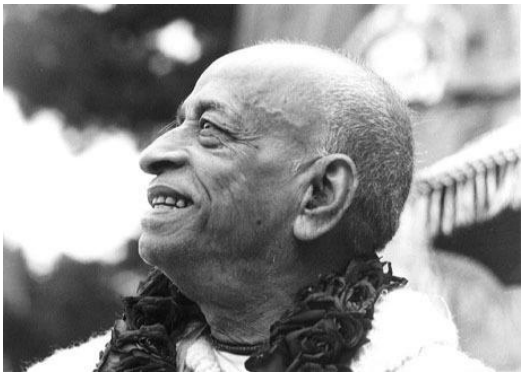
Raccolta di insegnamenti di Sua Divina Grazia A. C. Bhaktivedanta Swami Srila Prabhupada - Acharya fondatore del movimento internazionale per la Coscienza Di Krishna (ISKON)
Volume 1



Oggi abbiamo un nuovo libro. Della raccolta di lezioni abbiamo terminato tutta la serie della raccolta di lezioni sulla Bhagavad-gita così com'è, e adesso iniziamo un'altra serie. Anche questa è composta da sette volumi — perlomeno, ne abbiamo sette, non so se ce ne siano di più — che è intitolata una raccolta di Lezioni o Lezioni scelte. Avevamo già iniziato a leggerle queste lezioni scelte anni fa. Si tratta di una raccolta di lezioni di Sua Divina Grazia A. C. Bhaktivedanta Swami Srila Prabhupada, Acharya fondatore del Movimento Internazionale per la Coscienza di Krishna.
Questo è il primo volume, che contiene:

- lezioni sulla prefazione del Nettare della Devozione (varie lezioni),
- lezioni sull'introduzione (anche qui, più di una),
- lezioni sul primo, secondo, terzo, e poi ce né una anche sul quarto capitolo del Nettare della Devozione.

Poi inizia anche la sezione sulla Sri Caitanya Caritamrita Adi Lila. Queste lezioni sono tutte trascritte senza correzioni, senza nemmeno un proofreading, cioè senza nemmeno verificare se ci siano errori.
C'è una legenda dove viene spiegato il significato dei simboli. Eccola:

- Indistinto: significa che chi ha fatto la prima correzione di bozze non è riuscito a capire cosa veniva detto.

- ? (punto interrogativo): indica che ci sono suoni di sottofondo che si sovrappongono e c'è la possibilità che sia stato detto qualcos'altro, specialmente nel caso di parole sanscrite o bengalesi poco chiare.
- — (trattino lungo): indica un'interruzione.
- [a parte]: Indica che ci si rivolge a qualcosa fuori contesto della lezione.
- (parole in parentesi): sono state inserite per aiutare il lettore a comprendere meglio quello che è stato detto, per esempio in caso di omissioni, errori grammaticali o frasi non concluse.
- [sic]: vuol dire che quella è la trascrizione letterale di ciò che è stato detto, anche se è grammaticalmente scorretto.
- Interrotto: indica che, per ragioni sconosciute, il nastro si è interrotto.

Nella prefazione dell'editore si dice che questa è una serie di lezioni sullo Śrīmad-Bhāgavatam, sulla Bhagavad-gītā, conversazioni e varie altre cose. Sono le diverse serie che l'archivio ha compilato. In questo libro per esempio, ci sono anche discussioni sulla filosofia, tra cui due sessioni con Śyāmasundara. La qualità del suono è molto scarsa, quindi a volte è difficile capire cosa viene detto. Comunque, iniziamo da qui: dalla prefazione del Nettare Della Devozione.

Note

1: La traduzione è stata fatta da SG Tridandi Das direttamente dal libro in inglese durante le lezioni del mattino sul suo canale **Facebook. (IskconTerni)**

2: La trascrizione è stata fatta da Bhakta Fabio Cavallin gestore del portale **VEDAINITALIANO.IT** dedicato a SDG Bhaktivedanta Swami Srila Prabhupada, dove potrete trovare le lezioni in versione audio di questo primo volume con il commento completo di SG Tridandi Das. Lezioni audio disponibili anche sul canale **Youtube vedainitaliano4361.**

3: Online sono disponibili altri libri in formato pdf di SDG Srila Prabhupada, sia sul sito radiokrishna.com (Al momento off-line per problemi tecnici e non si conosce la data di ripristino del sito online.) o sul portale vedainitaliano al seguente **link**.

Hare Krishna e Tutte le Glorie a SDG Srila Prabhuapada! Haribol

Sommario

Nettare Della Devozione - Prefazione 1
Lezione 1 - Los Angeles il 23 giugno 1970 1
Lezione 2 – Vrindavana il 16 Ottobre 1972 3
Lezione 3 - Bombay il 26 Dicembre 1972 8
Lezione 4 - Vrindavana il 17 Ottobre 1972 18
Lezione 5 – Vrindavana il 18 Ottobre 1972 29
Lezione 6 - Vrindavana il 19 Ottobre 1972 40
Lezione 7 - Bombay il 27 Dicembre 1972 49
Lezione 8 - Vrindavana il 20 Ottobre 1972 57
Lezione 9 - Bombay il 28 Dicembre 1972 65
Lezione 10 - Vrindavana il 21 Ottobre 1972 80
Lezione 11 - Vrindavana il 23 Ottobre 1972 90
Lezione 12 - Bombay il 1 Gennaio 1973 100
Lezione 13 - Bombay il 2 Gennaio 1973 112
Lezione 14 - Vrindavana il 24 Ottobre 1972 123
Lezione 15 - Bombay, il 4 Gennaio 1973 132
Lezione 16 - Bombay il 5 Gennaio 1973 146
Lezione 17 - Bombay il 6 Gennaio 1973 157
Nettare Della Devozione - Introduzione 168
Lezione 18 - Vrindavana il 26 Ottobre 1972 168
Lezione 19 - Bombay il 7 Gennaio 1973 176
Lezione 20 – Vrindavana il 27 Ottobre 1972 188
Lezione 21 - Bombay l' 8 Gennaio 1973 197
Lezione 22 – Bombay il 9 Gennaio 1973 208
Lezione 24 – Bombay il 10 Gennaio 1973 227
Lezione 25 – Bombay il 11 Gennaio 1973 236
Lezione 29 – Vrindavana l'1 Novembre 1972 274
Lezione 30 – Vrindavana il 2 Novembre 1972 283

WWW.VEDAINITALIANO.IT

Nettare Della Devozione – Capitolo 1 292
Lezione 31 – Vrindavana il 3 Novembre 1972 292
Lezione 32 – Vrindavana il 4 Novembre 1972 300
Lezione 33 – Vrindavana il 5 Novembre 1972 309
Lezione 34 – Vrindavana il 6 Novembre 1972 317
Lezione 35 – Vrindavana il 7 Novembre 1972 327
Lezione 36 – Vrindavana l'8 Novembre 1972 335
Lezione 37 – Vrindavana il 9 Novembre 1972 346
Lezione 38 – Vrindavana il 10 Novembre 1972 355
Lezione 39 – Vrindavana l'11 Novembre 1972 364
Nettare Della Devozione – Capitolo 2 373
Lezione 41 – Calcutta il 25 Gennaio 1973 380
Lezione 42 – Vrindavana il 13 Novembre 1972 391
Lezione 43 – Vrindavana il 14 Novembre 1972 403
Nettare Della Devozione – Capitolo 3 413
Lezione 44 – Calcutta il 27 Gennaio 1973 413
Lezione 45 – Calcutta il 28 Gennaio 1973 421
Lezione 46 – Calcutta il 29 Gennaio 1973 431
Lezione 47 – Calcutta il 30 Gennaio 1973 441
Nettare Della Devozione – Capitolo 4 450
Lezione 48 – Calcutta il 31 Gennaio 1973 450
Sri Caitanya Caritamrita, Adi lila 457
01 - Capitolo 1 Verso 1 - Mayapur il 25/03/1975 457
02 - Capitolo 1 Verso 2 - Mayapur il 26/03/1975 464
03 - Capitolo 1 Verso 3 - Mayapur il 27/03/1975 469
04 - Capitolo 1 Verso 4 - Mayapur il 28/03/1975 476
05 - Capitolo 1 Verso 5 - Mayapur il 29/3/1975 480
06 - Capitolo 1 Verso 6 - Mayapur il 30/03/1975 487
07 - Capitolo 1 Verso 7 - Mayapur il 31/03/1975 493
08 - Capitolo 1 Verso 8 - Mayapur il 1/04/1975 498
09 - Capitolo 1 Verso 9 - Mayapur il 2/04/1975 504

10 - Capitolo 1 Verso 10 - Mayapur il 3/04/1975 510
11 - Capitolo 1 Verso 11 - Mayapur il 4/04/1975 515
12 - Capitolo 1 Verso 12 - Mayapur il 5/04/1975 521
13 - Capitolo 1 Verso 13 - Mayapur il 6/04/1975 527
14 - Capitolo 1 Verso 14 - Mayapur il 7/04/1975 532
15 - Capitolo 1 Verso 15 - Dallas il 4/03/1975 536
16 - Capitolo 1 Verso 15 - Mayapur il 8/04/1975 546
17 - Capitolo 1 Verso 16 - Mayapur il 9/04/1975 552
Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila – Capitolo 3 558
18 - Capitolo 3 Verso 87 e 88 – New York il 27/12/1966 558
Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila – Capitolo 7 565
19 - Capitolo 7 Verso 1 – Mayapur 1/3/1974 565
20 - Capitolo 7 Verso 1 – Atlanta 1/3/1975 573
21 - Capitolo 7 Verso 2 – Mayapur 2/3/1974 581
22 - Capitolo 7 Verso 3 – Mayapur 3/3/1974 588

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 1 - Los Angeles il 23 giugno 1970

Prabhupāda: Hare Krishna. Abbiamo pubblicato questo nostro Nettare della Devozione. Ognuno di voi dovrebbe leggere questo Nettare della Devozione ripetutamente. L'intera sostanza della filosofia e delle attività Vaiṣṇava, sono tutte qui descritte, c'è tutto. Quindi ognuno di voi legga questo Nettare della Devozione una, due, tre volte. A meno che non abbiate un'idea completa di cosa sia questo servizio devozionale. Questo è stato scritto da... In realtà, è ciò che è stato detto dal Signore Caitanya a Rūpa Gosvāmī. Per dieci giorni consecutivi istruì Rūpa Gosvāmī a Prayāga, Daśāśvamedha-ghāṭa [Cc. Madhya 23.102]. Avete visto il dipinto in TLC [Insegnamenti del Signore Caitanya]. Caitanya Mahāprabhu era ad Allahabad, Prayāga, e Rūpa Gosvāmī Lo incontrò lì e gli offrì i suoi omaggi completamente disteso a terra. Avete visto quel dipinto. A quel tempo Caitanya Mahāprabhu personalmente lo ha istruito a riguardo di questo culto della bhakti. Così per dieci giorni. E lui ne prese nota, e in seguito le pose in questo libro nella forma del Bhakti-rasāmṛta-sindhu. Era scritto in sanscrito. Quindi per voi sarebbe stato difficile capirlo. Perciò ho presentato questo studio riassuntivo, e lo studio riassuntivo è venuto fuori in 407 pagine. Se avessi descritto in modo elaborato ogni singolo verso, allora sarebbe arrivato ad almeno mille pagine. Qui c'è la crema di tutta la sostanza. Dovreste prendere vantaggio da questo libro. E non indulgete in troppe chiacchiere inutili. Il tempo dovrebbe essere utilizzato in modo molto appropriato. Āyuṣaḥ kṣaṇa eko 'pi na labhyaḥ svarṇa-koṭibhiḥ [Cāṇakya Paṇḍita]. Il valore del tempo è così grande, che un solo istante della tua vita perso non vi può essere restituito nemmeno in cambio di milioni di dollari. Pertanto, ogni istante dovrebbe essere utilizzato appropriatamente. Avyartha kālatvam [Cc. Madhya 23.18-19]. Quando si è avanzati nella coscienza di Krishna, il suo compito diventa quello di chiedersi: "Sto sprecando il mio tempo?". Questo è uno dei segni, del devoto avanzato, che non spreca tempo. Avyartha kālatvam. Nāma-gāne sadā ruci [Cc. Madhya 23.32]: attaccamento costante per cantare, sempre. Prītis tad-vasati sthale [Cc. Madhya 23.18-19]: e attrazione o attaccamento a vivere nel tempio, vasati, dove vive Krishna. Krishna vive ovunque, ma specificamente, per darci la possibilità di incontrarlo, egli vive nel tempio o in luoghi come Vṛndāvana. Quindi prītis tad-vasati sthale: bisogna accrescere l'attaccamento per vivere dove vive Krishna. Prītis tad... Nāma-gāne sadā ruci: e il gusto per cantare sempre il santo nome. Questi sono gli sviluppi. Ādau śraddhā tataḥ sādhu-saṅgaḥ [Cc. Madhya 23.14-

15]. Tutti voi che siete venuti qui, siete venuti per śraddhā, questa fede, ma qualche, come è che si dice... Qual è l'esatta parola in inglese per śraddhā? Devozione, potete considerarla così. Devozione. Coloro che sono venuti qui, il loro primo principio di base è che hanno un certo riguardo per: "Questo movimento per la coscienza di Krishna è così bello. Fatemi andare a vedere". Questo è l'inizio. Ādau śraddhā. E poi sādhu-saṅgaḥ: poi associarsi con questi devoti. Poi, dopo un po' di tempo, quando quella persona diventa un pochino più avanzata, allora desidera diventare iniziato. Questo è il terzo stadio. Così come alcuni di questi studenti che oggi verranno iniziati. Iniziazione vuol dire bhajana-kriyā, che di fatto, eseguire il servizio devozionale, quella è iniziazione. Quando una persona svolge realmente il servizio devozionale, allora anartha-nivṛttiḥ syāt, tutte queste abitudini insensate scompariranno. E quindi io non dovrò più continuamente enfatizzare e insistere su questo punto dei quattro principi regolatori. Automaticamente tutte quelle cose se ne andranno. E questa è la prova. Come una persona ha utilizzato correttamente la sua iniziazione verrà messo alla prova: non avrà più attrazione per questi quattro principi: sesso illecito, intossicazione, gioco d'azzardo e consumo di carne. Se ne andranno automaticamente. Non ci sarà più bisogno di chiederlo. Anartha-nivṛttiḥ syāt. Poi arriva ruci. Quando uno si è liberato da tutti questi principi che sono proibiti, allora sviluppa un gusto, tato ruci. Tato niṣṭhā: allora è stabilmente confermato. Tathāsaktiḥ. Allora quell'attaccamento non può più andare via. Non può più andarsene. Tathāsaktis tato bhāvaḥ. Poi viene l'estasi. E poi giunge sul piano dell'amore per Dio. Quindi [pausa] quando quella piattaforma è raggiunta, allora tutto ha avuto successo. E se non si raggiunge questa piattaforma, tutto è semplicemente uno spreco di tempo. Ma all'inizio, se voi seguite questi principi, così come consegnati da Śrīla Rūpa Gosvāmī e gli altri ācārya... Queste cose, una dopo l'altra, sono spiegate molto chiaramente in questo Nettare della Devozione. Quindi, dovreste leggere ogni capitolo con molta attenzione. E se non potete comprendere, leggetelo continuamente e ripetutamente. Non chiedetemi all'improvviso, leggendo una o due pagine, tutto d'un tratto domande, domande… "Prabhupāda, cos'è questo? Cos'è quest'altro? Cos'è quello?". Andate avanti a leggere e le risposte arriveranno automaticamente. Quindi questo prezioso libro è ora pubblicato. Dovreste prenderne pieno vantaggio. Quindi cantate questo mantra... **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 2 – Vrindavana il 16 Ottobre 1972

Pradyumna: [lettura] "...il nettare della devozione e uno studio riassuntivo del Bhakti-rasamrta-sindhu, scritto in sanscrito da Srila Rupa Gosvami Prabhupada. Egli era il principale fra i sei Gosvami che erano i diretti discepoli del Signore Caitanya Mahaprabhu. Quando lui incontrò per la prima volta il Signore Caitanya, Srila Rupa Gosvami Prabhupada era impegnato come ministro nel governo musulmano del Bengala. Lui e suo fratello Sanatana si chiamavano rispettivamente Sakara Mallika e Dabira Khasa e occupavano un posto di responsabilità come ministri del Nawab Hussain Shah. A quel tempo, cinquecento anni fa, la società indù era molto rigida e se un membro della casta dei brahmana accettava di servire un governante musulmano, veniva immediatamente rigettato dalla società dei brahmana. Questa era la posizione dei due fratelli Dabira Khasa e Sakara Mallika. Appartenevano a una casta di brahmana molto elevata, sarasvata-brahmana.

Prabhupada: Questi due fratelli, a quel tempo si chiamavano Sakara Mallika e Dabira Khasa. Erano ostracizzati dalla comunità dei brahmana. Questa e la grazia speciale di Sri Caitanya Mahaprabhu, che ha accettato due gentiluomini rifiutati dalla società dei brahmana e rese loro stessi Gosvami. Questo e il significato speciale del movimento di Caitanya Mahaprabhu. Egli accettò Haridasa Thakura nato da una comunità musulmana e lo rese acarya, namacarya. ... praticamente Caitanya Mahaprabhu apparve per glorificare il significato del santo nome. Egli è il reale acharya del Santo Nome namacarya, ma trasferì questa sua "namacaryeta' " ad Haridasa Thakura. Così nel movimento di Caitanya Mahaprabhu, kiba vipra, kiba nyasi, sudra kene naya, yei Krishna-tattva-vetta, sei 'guru haya [Cc. Madhya 8.128]. Non importa se sei nato come un brahmana, o come un sudra, o in qualunque altro modo, se e Krishna-tattva-vetta ovvero se conosce la scienza di Krishna, allora può essere reso maestro spirituale. Yei Krishna-tattva-vetta sei guru haya. Questo e il significato del movimento di Caitanya Mahaprabhu. Quindi, seguendo le Sue orme, stiamo predicando il culto di Caitanya Mahaprabhu e offriamo sannyasa per predicare. Questa non è una cosa non autorizzata. Chi critica questa azione, non conosce il principio di Caitanya Mahaprabhu. Il principio di Caitanya Mahaprabhu e che chiunque conosca la scienza di Krishna può diventare maestro spirituale. Questo e il principio. Quindi fin dall'inizio, questi due Gosvami... All'inizio non erano Gosvami. Erano Sakara Mallika, Dabira Khasa. Ma furono resi Gosvami. E Haridasa Thakura fu reso namacarya. Allora vai avanti. Questa è la nuova edizione del Nettare della Devozione.

Pradyumna: "Appartenevano alla comunità sarasvata-brahmana altamente situata, ma furono ostracizzati a causa della loro accettazione di incarichi ministeriali nel governo di Hussain Shah. È la grazia del Signore Caitanya che ha accettato queste due personalità così elevate come Suoi discepoli ... ".
Prabhupada: La comunità dei brahmana era così forte che, per aver accettato servizio che è compito di sudra ... I brahmana, non avrebbero accettato mai il servizio di nessuno. Anche gli ksatriya non avrebbero mai accettato il servizio di nessuno. E anche i vaisya. Dovrebbero vivere indipendentemente come i brahmana, attraverso la cultura della conoscenza vedica; ksatriya esigendo tasse dai cittadini; e vaisya attraverso il commercio e l'agricoltura. Così dovrebbero vivere. Servire qualcuno, è il compito del cane. Questo è menzionato nel Bhagavatam. Quindi, se c'è una grave necessità, un brahmana può accettare la professione di ksatriya o anche la professione di vaisya, ma non la professione di un sudra. Ma al momento presente, poiché tutti accettano la professione di sudra, quindi sastra dice, kalau sudra-sambhava. Ecco l'esempio, che Sakara Mallika, era brahmana, sarasvata-brahmana. Ma poiché accettava ... Erano brahmana dotti, non erano degli sciocchi. Qualificati studiosi di lingua sanscrita e araba, tuttavia, poiché avevano accettato il servizio nel governo musulmano, sono stati respinti. Immediatamente. Punizione. Questa è la punizione. In hindi si chiama hookah panibhyam. Nella società, ancora oggi nei villaggi, se uno viene emarginato, nessuno fumerà con lui. Narghile. Narghile significa fumare. E pani significa non accettare la sua acqua. Hookah panibhyam. Quindi questa e l'ostracizzazione. Questo fu rivolto contro Sanatana Gosvami. A quel tempo non erano gosvami. Ma Caitanya Mahaprabhu li accettò. Questa e la grazia speciale di Caitanya Mahaprabhu. Qual è quella parola? [Hindi o bengalese] Andiamo. Poi? che è successo?
Pradyumna: "E per la grazia del Signore Caitanya che queste due personalità elevate furono accettate come Suoi discepoli e le ha innalzate alla posizione di gosvami, la posizione più alta della cultura brahminica. Allo stesso modo, Sri Caitanya ha accettato Haridasa Thakura come Suo discepolo, sebbene fosse nato da una famiglia musulmana. E il Signore Caitanya in seguito lo fece diventare l'acarya ... ".
Prabhupada: [Hindi] [pausa]
Pradyumna: "... e in seguito il Signore Caitanya lo fece diventare l'acarya del canto del santo nome del Signore: Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare / Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare. "Il principio del Signore Caitanya è universale. Chiunque conosca la scienza di Krishna ed è impegnato nel servizio del Signore è accettato come se fosse in una posizione più elevata rispetto a una persona nata nella famiglia di un brahmana. Questo e il principio originale accettato in tutte le letterature vediche, in

particolare nella Bhagavad-gita e nello Srimad-Bhagavatam. Il principio del movimento di Sri Caitanya e di educare ed elevare chiunque fino alla posizione più elevata di un gosvami, come è insegnato nel Nettare della devozione. "Sri Caitanya incontrò i due fratelli Dabira Khasa e Sakara Mallika in un villaggio noto come Ramakeli nel distretto di Maldah, e dopo quell'incontro i fratelli decisero di ritirarsi dal servizio governativo e unirsi a Sri Caitanya. Sakara Mallika, che in seguito sarebbe diventato Rupa Gosvami, si ritirò dal suo incarico e raccolse tutto il denaro che aveva accumulato durante il suo servizio. È descritto nella Caitanya-Caritamrita che i suoi risparmi accumulati in monete d'oro erano pari a milioni di dollari e potevano riempire una grande barca. Egli divise i soldi in un modo esemplare, che dovrebbe essere seguito in particolare dai devoti e dall'umanità in generale. "Il cinquanta per cento della sua ricchezza accumulata fu distribuita alle persone coscienti di Krishna, vale a dire i brahmana e i Vaisnava. Il venticinque per cento fu distribuito ai parenti. E il venticinque per cento fu tenuto da parte per le spese di emergenza e le difficoltà personali. Più tardi, quando anche Dabira Khasa propose di ritirarsi, il Nawab fu molto agitato e lo mise in prigione. Ma Dabira Khasa, che in seguito sarebbe diventato ...".
Prabhupada: A questo proposito, possiamo informare che i nostri discepoli nel movimento per la coscienza di Krishna, coloro che sono grihastha, contribuiscono almeno al cinquanta per cento del loro reddito. Sì. La maggior parte di loro sono impegnati a tempo pieno. Ma se non possono essere impegnati per tutto il tempo ... Proprio come noi, abbiamo il nostro discepolo, il professor Howard Wheeler. Dà più del cinquanta per cento del suo reddito per lo sviluppo del nostro progetto New Vrindavana. Quindi cerchiamo di seguire questi principi stabiliti da Rupa Gosvami, il cinquanta percento per Krishna o i devoti di Krishna, il venticinque percento per le emergenze personali e il venticinque percento per i parenti dipendenti, che non hanno una loro indipendenza. Ci sono molte coppie qui. Sono sposati. Io li ho sposati. A volte vengo criticato dai miei confratelli. Ma loro non sanno perché li ho sposati. Ecco una coppia, Gurudasa e sua moglie, Yamuna, e ... Dov'è Malati? Malati non e qui? Eh? Malati e suo marito, Syamasundara. E un'altra coppia, Janaki e Mukunda. Li ho inviati per primi, missionari, a Londra per aprire il tempio. E per un anno hanno lottato molto duramente, e mi hanno chiamato dicendo "abbiamo aperto il tuo tempio.". Quindi il mio Guru Maharaja ha voluto aprire un tempio a Londra. Ha mandato due sannyasi, ma non è stato possibile. Ma questi grihastha, furono capaci di aprirlo e iniziarono. Quindi vogliamo vedere che la missione venga compiuta. Non importa se e un grihastha o un sannyasi. kiba vipra, kiba nyasi, sudra kene naya [Cc. Madhya 8.128]. Quindi, facendoli sposare, ne traggo beneficio. Mi hanno aiutato.
Ospite: Non c'è niente contro il matrimonio.

Prabhupada: No. Ma a volte miei confratelli mi criticano per il fatto che io sia sannyasi, prendo parte al matrimonio. Così ho avuto molte belle difficoltà. Qui, quando sono venuto dall'India, dicono che sto rovinando il sistema religioso indù. E quando vado lì, i cristiani dicono ..." Ecco il più grande nemico.". [risate] Questa e la mia posizione. Vedete? Se vado avanti, allora [hindi]. E se vado indietro, allora [hindi]. Allora cosa si può fare? Devo eseguire il mio dovere. Non sono incoraggiato dal governo, neanche dai miei confratelli, e nonostante questo devo compiere questo dovere. Cosa si può fare? Quindi, per quanto mi riguarda, so che sposandoli ne traggo beneficio. Hanno fatto così tanto ... È anche sposato, questo ragazzo [riferendosi a Pradyumna]. È sempre ... Ha sua moglie, ha figli, ma non si cura di sua moglie e dei suoi figli. Rimane con me e mi aiuta a modificare la parte in sanscrito dei miei libri. Ha studiato il sanscrito. Non era uno studioso di sanscrito, ma si è impegnato a studiare il sanscrito. Quindi tutti i miei libri, il lavoro di editing in sanscrito, sono fatti da lui.
Ospite: Capisco.
Prabhupada: Sì. Lui lavora molto duramente. Adesso capisce il sanscrito. Sa leggere il sanscrito. Quindi, se ho la facilità per portare avanti il mio lavoro missionario, non c'è nulla di male nello sposare le coppie Perché in Europa, in America, questi ragazzi e queste ragazze, vivono come amici. Così ho detto che "Non puoi vivere da amici. Devi sposarti", e.., questo e stato dimostrato. Ecco una ragazza. Dov'è quella Saradiya? Saradiya e qui?
Devoto: eccola che arriva.
Prabhupada: Eh. Quando era giovane, quindici anni, mi ha detto francamente che "Voglio che questo ragazzo si sposi con me, Vaikuntha". [risate] Così dissi a Vaikuntha che "Tu, sei riservato per lei. Non appena avrà più di sedici anni, devi sposarla". Un'altra ragazza, ora è a Manila, e australiana. Era un'indossatrice famosa (Satarupa). Così e venuta a Los Angeles e si è arresa a me. E le ho chiesto: "Vai a Tokyo. Ho un discepolo e sposati con lui".
Ospite: Oh, meraviglioso!
Prabhupada: Sì. Lei Non l'aveva mai visto. Quindi nei paesi europei ... questo è impossibile
Ospite: e impossibile.
Prabhupada: E impossibile. Ma lei è andata a sposarlo e vivono pacificamente. Adesso sono sposati. Quindi devo vedere l'interesse del mio lavoro missionario. Qualunque altra cosa non importa. Ovviamente e una cosa nuova, che un sannyasi prende parte al matrimonio, sposa le coppie. Ma cosa si può fare? Devo eseguire la mia missione.
Vai avanti. Penso che sia ora ...
Pradyumna: "Ma Dabira Khasa, che in seguito sarebbe diventato Srila Sanatana Gosvami, prese vantaggio dei soldi personali di suo fratello ..."

Prabhupada: Puoi disporre una luce qui. Sì.
Pradyumna: "... che erano stati depositati presso un banchiere del villaggio, ed era fuggito dalla prigione di Hussain Shah. In questo modo, entrambi i fratelli si unirono a Sri Caitanya Mahaprabhu. "Rupa Gosvami incontrò per la prima volta il Signore Caitanya a Prayaga (Allahabad, India) nel ghata di Dasasvamedha di quella città santa ... e nel ghata di Dasasvamedha di quella città santa il Signore lo istruì continuamente per dieci giorni. In particolare Sri Caitanya Mahaprabhu istruì Rupa Gosvami sulla scienza della coscienza di Krishna Questi insegnamenti del Signore Caitanya a Srila Rupa Gosvami Prabhupada sono narrati nel nostro libro Insegnamenti del Signore Caitanya."In seguito, Srila Rupa Gosvami Prabhupada elaborò gli insegnamenti del Signore con una profonda conoscenza delle scritture rivelate e riferimenti autorevoli da varie letterature vediche. Srila Srinivasa Acarya, descrive nelle sue preghiere ai sei Gosvami, che erano tutti studiosi sanscriti altamente istruiti, non solo in sanscrito, ma anche in lingue straniere come il persiano e l'arabo. Hanno studiato attentamente tutte le letterature vediche per stabilire il culto di Caitanya Mahaprabhu sui principi autorevoli della conoscenza vedica. "L'attuale movimento per la coscienza di Krishna si basa anche sull'autorità di Srila Rupa Gosvami Prabhupada. Siamo quindi generalmente conosciuti come rupanugas, ovvero seguaci sulle orme di Srila Rupa Gosvami Prabhupada. È solo per guidare noi che Srila Rupa Gosvami ha compilato questo suo libro Bhakti-rasamrta-sindhu, che ora e presentato sotto forma di "Il Nettare della Devozione". Le persone impegnate nel movimento per la coscienza di Krishna, possono trarre vantaggio da questa grande letteratura ed essere molto solidamente situate nella coscienza di Krishna. "Bhakti significa servizio devozionale. Ogni servizio ...".
Prabhupada: Il mio Guru Maharaja, Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, era solito consigliare di leggere Bhakti-rasamrta-sindhu, a tutti, dopo l'iniziazione. Almeno a me, mi ha consigliato così. Quindi questo Bhakti-rasamrta-sindhu e molto importante come libro di studio per i Vaisnava. È la scienza del servizio devozionale. E le persone, nei paesi occidentali, si stanno interessando. Nella Temple University, è diventato un libro di testo nella classe di religione. Ci sono sessanta studenti che studiano regolarmente la Bhakti ..., Nettare Della Devozione, da noi pubblicato. E gradualmente viene introdotto in altri college e scuole. [a parte:] Penso che ti stia sforzando la vista
Gurudasa: La candela sta arrivando.
Prabhupada: sta arrivando la candela? Hmm. Quindi possiamo fermarci. Acyutananda, puoi partire con il kirtana. [kirtana] **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 3 - Bombay il 26 Dicembre 1972

Pradyumna: legge una frase già iniziata prima, la registrazione era già partita .... più tardi divenne Srila Sanatana Gosvami, lui prese vantaggio dai soldi personali di suo fratello, che erano stati depositati nella banca del villaggio e fuggì dalla prigione di Hussein Sha, in questa maniera entrambi i fratelli si unirono al signore Sri Caitanya Mahaprabhu. Rupa Goswami incontrò per la prima volta il Signore Caitanya a Prayag ad Hallabhad India e in questo ghat, luogo dove si fa il bagno, chiamato Dashasvameda in quella città santa, lì il Signore lo istruì continuamente
Prabhupada: A volte viene sollevata la questione che Sanatana Goswami pagò questi soldi in nero, al mercato nero. Si è vero, di fatto lo fece, quando il Nawab Hussein Sha lo imprigionò, egli era ministro, il sovrintendente della prigione lavorava sotto la sua direttiva, perché lui era ministro. Così Sanatana Gosvami si rivolse a lui e gli disse: "ho fatto tante volte delle cose a tuo beneficio, allora adesso tu fanne una per me. Lasciami andare via anche se il Nawab mi ha imprigionato. Così io diventerò un Pir, un pellegrino della Mecca, (i musulmani rispettano molto i pir). Così di fatto lui stava diventando un Pir. Lui rinunciava alla vita di famiglia per divenire un rinunciato. Io sto offrendo la mia vita a Dio, per favore aiutami in questo servizio. Inoltre avrai anche un profitto materiale. Io ho da parte una certa cifra. Prima di tutto gli offrì 5000 Mudra d'oro, ma quando vide che il carceriere non era molto soddisfatto, allora gliene offrì 10.000 e così in questa maniera si misero d'accordo e il sovraintendente della prigione lo lasciò fuggire via. Egli chiese a Sanatana Gosvami, "...che cosa dirò? come spiegherò questo al Nawab Hussein Sha quando lui mi chiederà una spiegazione di quello che è successo, mi chiederà di giustificare quanto accaduto". Sanatana Gosvami sapeva che prima la gente era abituata a passare escrementi nei campi. Lui era imprigionato e disse**:** "Voglio andare ad evacuare nei campi" e il carceriere lo accompagnava. In questa maniera costruì una storia .... Mentre stava evacuando è saltato nel fiume e le onde del fiume erano così forti che se lo sono portato via. Non sono riuscito più a trovarlo". E così Sanatana Gosvami fuggì dopo aver corrotto il carceriere. Ora la domanda è questa: se questo tipo di mercato nero, di corruzione, se questa cosa si può fare nella vita spirituale? Come fai a corrompere qualcuno se fai vita spirituale? La risposta è, si, è tutto necessario, puoi fare tutto, a patto che puoi soddisfare Krishna.
Prabhupada: Questo è il principio. In accordo al tempo e alla circostanza, alle trattative. Proprio come Arjuna, nel campo di battaglia c'era la lotta, il combattimento e Krishna consiglia a Yudhistira e dice Vai e di a Dronacarya che tuo figlio Aswattama è morto. Così, Krishna sta dando questo consiglio, menti,

di bugie, e Yudhistira esitò. Come faccio a dire una bugia? Non ho mai detto una bugia in tutta la mia vita. Così, l'idea è che il nostro comportamento deve essere di un certo tipo nelle faccende ordinarie, ma quando c'è la lotta, quando c'è un combattimento, quando c'è la guerra, qualunque cosa si può fare, qualunque propaganda, qualunque cosa, lo sapete questo? Il combattimento, la lotta, lo scopo è come uscire fuori vittoriosi. Anche se ci sono così tante leggi internazionali, a nessuno importa niente di questo. Proprio come i bombardamenti, a volte il nemico mette soldati travestiti, come quelli della Croce Rossa. Perché la Croce Rossa non viene bombardata, in accordo alle regole internazionali. Ma loro lo vengono a scoprire e lo bombardano. Bombardano lo stesso e questa è una pratica comune, proprio come in India nella guerra tra gli Indù e i musulmani. I musulmani tenevano le armi nascoste dentro le moschee, questo lo sapete? Tutti lo sanno. Così ci sono così tante leggi internazionali per quanto riguarda la guerra, ma quando c'è la necessità tutti se le scordano tutte queste leggi internazionali, non gli danno nessuna attenzione e prendono vantaggio. Così io l'ho sentito anche da un ufficiale molto credibile il signor Macperson di Hallabad, in quel tempo lì, io gestivo un negozio di farmacia e lui era un mio cliente. Quando veniva al negozio, lui con me parlava di tante storie del passato, durante la guerra. Così una volta mi ha raccontato che lui era uno dei comandanti, nella prima guerra o nella seconda guerra. Comunque era incaricato dei rifugiati dal Belgio, c'erano tanti rifugiati dal Belgio. La maggior parte donne e bambini e arrivarono in Francia. Colui che era incaricato di gestire questa cosa era Marshal Fork. Così questo Macperson, mi ha detto che tutti gli ufficiali lo avevano informato su cosa fare con quei rifugiati. Ma Marshal Fork si arrabbiò molto e cosa successe? Prese tutte queste donne e questi bambini e li mise insieme in gruppo. Quattro fucilieri, intorno, dalle 4 parti, li fucilarono. Capite? Erano loro alleati, il comandante pensò, come li gestisco sul campo di battaglia durante la guerra, tutti questi rifugiati. Fateli fuori.

Prabhupada: Queste cose durante la guerra accadono, non c'è nessuna legge internazionale, nessuna legge umanitaria che regga. Tutto succede, ogni cosa, per bene o per male quello che sia sia, tutto viene fatto per che cosa? per la soddisfazione dei sensi. Per ottenere qualche beneficio materiale. Similmente, se c'è bisogno, ogni cosa può essere accettata per il servizio a Krishna. Ogni cosa. Tutto può essere accettato. Altrimenti come mai Sanatana Goswami sta corrompendo. Com'è che Krishna chiese a Yudhistira menti. C'è un verso ... Man nimitte krtam papam punya eva kalpate. A volte, sembra che questo sia un'azione peccaminosa, ma se è fatto per Krishna, allora la nostra bhakti è anukuliena krsnanu-silanam [Cc. Madhya 19.167]. Dobbiamo soddisfare Krishna. Krishna mi chiede di mentire? Sì, io mentirò, questa è bhakti. E se io invece considero "Ooh, non ho mai detto bugie nella mia vita, come faccio a

dire una bugia. "Quella non è bhakti. Perché è pratikula. È contro il desiderio di Krishna. La gente comune queste cose non può capirle. Loro rabbrividirebbero. **Prabhupada:** La gente comune questa cosa non può capirla. Loro rabbrividirebbero. Direbbero oh Krishna ha fatto mentire Yudhistira un uomo così bravo una persona così religiosa e lui gli insegna a dire bugie... Avajananti mam mudha manusīm tanum asritam [Bg 9.11] Sono asini praticamente, se allora qualcuno pensa così, lui diventa un mudha, significa un asino. Quando Karna stava riparando la ruota del carro, Krishna dice ad Arjuna uccidilo, uccidilo immediatamente, uccidilo subito. E Karna protestò Arjuna, Ma che stai facendo? adesso io non sto combattendo". E Krihsna disse:" No, questo è il momento, perché altrimenti potresti anche non essere più in grado di ucciderlo, questo il momento, questa è l'opportunità adatta" Perché Karna era un eroe più grande di Arjuna. Dronacarya, Bhishma, questo è spiegato da Pariksit Maharaj che il campo di battaglia dei Kuru è proprio come un oceano dove sono dentro grandi, grandi coccodrilli, animali come Dronacarya, Bhishma, Karna, grandi eroi. Ma per la grazia di Krishna "mio nonno non fu in grado di uccidermi". Arjuna non era così forte per uccidere Bhisha, Dronacarya, Karna. Loro erano eroi ancora più grandi di lui. Queste sono le cose scritte lì. Gli dice approfitta, questo è il momento per ucciderlo e Karna protesta. Ci sono tanti, tanti esempi proprio come le gopi. Nel pieno della notte quando Krishna suonava il Suo flauto, lasciarono i loro mariti, lasciano i loro padri, i loro fratelli, i bambini, tutto lasciarono e se ne andarono. Ora in accordo al nostro sistema vedico, giovani fanciulle, giovani donne che lasciano la protezione del Padre, del fratello, dei superiori, se ne vanno nella foresta dietro un altro ragazzo, questo è molto peccaminoso e Krishna le disse: "... che avete fatto, tornate immediatamente indietro". E iniziarono a piangere. Ora dal punto di vista sociale questo è peccato. Quando le gopi andarono da Krishna. Alla stessa maniera Pralhad Maharaj, quando stava li, in piedi senza protestare, mentre suo padre veniva ucciso. Può un uomo sano di mente vedere che suo padre viene ucciso e lui resta in piedi, in silenzio, senza protestare? E Bali Maraj che rifiutò il suo maestro spirituale. Quando Sukracarya disse: " Non promettere. Non promettere. Lui è Vishnu, ti porterà via tutto, non promettergli niente". E Bali Maharaj disse: "Egli è Vishnu, mi stai dicendo di non promettere niente a Vishnu? Io non voglio un maestro spirituale come te, io ti rigetto, io ti rifiuto". Rifiutare il maestro spirituale è un grande peccato. Così queste sono da un punto di vista sociale, da un punto di vista religioso, questo è tutto irreligioso. Sono tutte attività irreligiose e peccaminose. Rifiutare il proprio maestro spirituale. Vedere il proprio padre che viene ucciso di fronte a te senza fare niente. Una donna che se ne va con un altro ragazzo nel mezzo della notte. Superficialmente, sono tutte attività peccaminose, ma Caitanya Mahaprabhu raccomanda... ramya kacid upasana

vraja-vadhu-vargena ya kalpita [Caitanya-manjusa]. Non esiste upasana, metodo di adorazione migliore di quello concepito dalle gopi. Prima classe. Superficialmente può sembrare che qualcosa sia contro le regole e i regolamenti sociali e religiosi, ma se fatto per Krishna, anukuliena…. Bhakty Significa anukulyena krsnanu-sīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Krishna deve essere soddisfatto, tutto qui. Non importa. Krishna deve essere soddisfatto, proprio come, Krishna che pretendeva di essere malato e molti dottori venivano e lui diceva: " Niente dottori, nessun dottore è in grado di curarmi. Se qualcuno dei miei devoti mi dà della polvere dei suoi piedi e me la mette sulla testa allora potrò essere curato". Così a tutti i devoti fu chiesto: "Datemi la polvere" E loro rispondevano "Dare la mia polvere per metterla sulla testa di Krishna, com'è possibile?" Nessuno era pronto, nessuno era preparato a farlo. Allora Krishna disse: "Andate a Vrindavana. Chiedete alle gopi se loro possono dare la polvere dei loro piedi, loro sono le mie amiche migliori, vediamo se loro sono pronte a farlo" ... "Ohh, ho un mal di testa così forte!" Nessuno se la sentiva di dare a Krishna la polvere dei suoi piedi. Non appena fu chiesto alle gopi, "Krishna è malato, ha bisogno della polvere dei vostri piedi". Le gopi immediatamente risposero: "certamente, prendi, prendi, non ci importa nulla .... anche se andremo all'inferno mettendo la polvere sulla testa di Krishna, non importa, andremo all'inferno. Basta che Krishna sia felice". Questo è il sentimento delle gopi, il mondo intero può anche andare all'inferno. Un devoto è pronto a tutto, anche ad andare all'inferno, per soddisfare Krishna è pronto a fare qualunque cosa. Questa si chiama uttama-bhakti. Anukulyena krsnanu-sīlanam bhaktir uttama [Cc. Madhya 19.167]. Viene descritto, in questo Bhakti-rasamrta-sindhu: anyabhilasita-sunyam [Brs. 1.1.11]. Non è che uno fa gli affari con Krishna. Sarò devoto di Krishna, a patto che Krishna mi fornisca tutto. Allora va bene, se faccio le cose giuste, non sarò peccaminoso, non farò questo, non farò quello, la mia famiglia sarà tenuta bene eh. Tutte queste condizioni. Come la gente che va a Vrindavana. Tutti i soldi vengono restituiti, ci sono tante persone. Vanno a Vrndavana si ritirano, e i figli e i nipoti, sono tutti a posto, ben sistemati. Poi dice ai nipoti o ai figli, mandatemi 200 rupie al mese e migliaia di rupie sono per voi… Non per Krishna, è per voi. È semplicemente per il mio mangiare, mandatemi solo 200 rupie. Ce ne sono tanti così a Vrndavana. Krisna dice: "Quei milioni di rupie che hai guadagnato sono per i figli, e poi vieni qui da Me a mani vuote. Per il tuo cibo solo 200 rupie. Cosi, ye yatha mam prapadyante tams tathaiva bhajamy aham [Bg. 4.11]. [Ridacchia]. No, no, il principio primario, è che uno dovrebbe essere pronto a sacrificare qualunque cosa, tutto per Krishna. Non importa il mio onore, il mio destino, Il mio fato, i miei soldi, il mio prestigio. Non me ne importa niente. Krishna deve essere soddisfatto, proprio come fece Arjuna. Egli non voleva combattere, non voleva uccidere. Dall'altra parte suo fratello, suo

nonno. NO, non voleva combattere, ma quando lui comprese. Ok, Krishna vuole che lo faccio. Va bene. karisye vacanam tava [Bg. 18.73]. Questo è giusto. Questa è la coscienza di Krishna. Nessuna considerazione per qualunque altra cosa. Semplicemente soddisfare Krishna o il rappresentante di Krishna, questa è bhakti. Anyabhilasita-sunyam jnana-karmady anavrtam [Brs. 1.1.11]. Jnanam. Jnana. La bhakti non dovrebbe essere sporcata da jnana, questa è jnana, "Ooh! io Non dirò le bugie, andrò all'inferno, se ucciderò mio nonno andrò all"inferno. Questo è definito jnana, conoscenza. Ma la definizione è Jnana karmati ... bhakti dovrebbe essere, completamente priva di ogni tinta di jnana e Karma, non toccato da Jnana e Karma. Questa è pura bhakti. Le gopi non sono jnani, sono ragazze di villaggio. Che jnana hanno loro? No, niente jnana, niente karma, non sanno neanche cos'è karma e cos'è sacrificio. No, loro non sapevano niente. Noi dovremmo essere pronti a sacrificare ogni cosa, senza alcuna considerazione di jnana karma e Yoga. No, dobbiamo vedere solo se Krishna è soddisfatto. Svanusthitasya dharmasya samsiddhir hari-tosanam [SB 1.2.13]. questa è la perfezione. Non ci sono altri modi. Samsiddhir hari-tosanam*:* Bisogna vedere se Krishna è soddisfatto. La gente non ha informazione, chi è Krishna, che dire di soddisfarlo. Quel devoto stava parlando con .... Mister Motta, e diceva che qualunque studioso, non ha neanche la minima idea di chi sia Dio, di chi sia Krishna, che dire di come soddisfare Krishna. Ma la bhakti significa che un Bhakta è sempre pronto a sacrificare ogni cosa per soddisfare Krishna. Ma se non hai neanche idea di chi sia Krishna, come si può servirlo? ...per l'impersonalista non può esserci nessuna bhakti, perché loro non hanno informazioni riguardo di Krishna, non sanno chi è Krishna e che bhakti significa soddisfazione di Krishna. Se io conosco la persona, se io conosco la sua natura, allora posso sapere anche come soddisfarlo. Ma se non avete informazioni di chi sia la persona. Dov'è questa soddisfazione? non se ne parla. Vai avanti**.**

Pradyumna: "Il Signore istruì particolarmente Rupa Gosvami sulla scienza della coscienza di Krishna ..."

Prabhupada: Quindi, qui il punto è che San atana Gosv ami, Dabira Khasa, era così desideroso, quasi impazzito nel voler incontrare Caitanya Mahaprabhu, che lui, era disposto a spendere qualunque quantità di denaro, che custodiva presso un banchiere del villaggio e anche se il corrompere era una attività peccaminosa, non si fece scrupoli minimamente. Lui lo voleva ardentemente. Si dimise dal suo servizio di ministro e per questo fu imprigionato. Ora per uscire dalla prigione aveva corrotto il carceriere. Ed era così pieno di estasi C'è un verso --- ora non lo ricordo -- dove si parla di laulyam ... si chiama laulyam. Laulyam significa proprio quando noi diventiamo così tanto desiderosi nel voler raggiungere un certo successo o ricevere qualcosa. Diventiamo come matti. Questo è quello che serve. Laulyam eka mulyam. Per raggiungere perfettamente la coscienza di

Krishna, questo entusiasmo estatico o avidità, questo desiderio intenso di servire Krishna .... è l'unico prezzo per ottenere il successo nel servizio devozionale. Questo è il solo prezzo. Niente soldi, niente altro. Non serve prestigio, non serve una buona famiglia, non serve bellezza ... niente di tutto questo. Semplicemente questo estatico e intenso desiderio: "Come potrò avere Krishna?" Allora potrai avere Krishna. Lui ti prenderà. Questo è l'esempio delle gopi, intenso desiderio. Tatra laulyam eka mulyam. Ora, janma-koti, na labhyate janma-kotibhih sukrtinah. Questo desiderio estatico, ovvero "io, in questa vita, otterrò il riconoscimento da parte di Krishna, poiché ho sacrificato tutto per Krishna", questo è necessario. Vai avanti.

Pradyumna: "Questi insegnamenti del Signore Caitanya a Srila Rupa Gosvami Prabhupada sono narrati nel nostro libro Insegnamenti del Signore Caitanya. Più tardi, Srila Rupa Gosvami Prabhupada elaborò gli insegnamenti del Signore con profonda conoscenza delle scritture rivelate e autorevoli riferimenti letterari tratti da varie scritture vediche. Srila Srinivasa Acharya descrive nelle sue preghiere ai sei Gosvami che erano tutti studiosi altamente istruiti, non solo in sanscrito ma anche in altre lingue straniere, come il persiano e l'arabo. Hanno studiato attentamente tutto in dettaglio ...".

Prabhupada: Poiché la lingua inglese era obbligatoria durante il dominio britannico, durante il governo musulmano, almeno tutti i grandi ufficiali --- c'erano molti grandi ufficiali indù --- dovevano imparare le lingue araba e persiana. Quindi questi Gosvami, poiché erano ministri, erano studiosi colti e altamente istruiti sia in lingua araba e persiana. Vai avanti.

Pradyumna: Hanno studiato attentamente tutte le letterature vediche al fine di stabilire il culto di Caitanya Mahaprabhu sui principi autorevoli della conoscenza vedica. Anche l'attuale movimento per la coscienza di Krishna si basa sull'autorità di Srila Rupa Gosvami Prabhupada. Siamo quindi generalmente conosciuti come rupanugas, ovvero seguaci sulle orme di Srila Rupa Gosvami Prabhupada. È solo per la nostra guida che ...

Prabhupada: Rupanuga varayate. Rup anuga, seguaci di Rupa Gosvami. Noi Gaudiya Vaisnavas, seguiamo le istruzioni ... Narottama dasa Thakura dice nella sua canzone:

rupa-raghun atha-pade haibe akuti
kabe hama bujhabo sri yugala-piriti
[Song 1, L alas amayi]

Yugala-piriti, l'amore coniugale tra Radha e Krishna, non può essere compreso da un uomo di terza classe. Non è possibile. Se si pensa che Krishna sia un umano ordinario, Radharani come una ragazza ordinaria, allora non è possibile. Bisogna capire Krishna e Radharani attraverso la letteratura bhakti di questi Gosvami. Pertanto Narottama dasa Thakura dice, rupa-raghun atha-pade haibe

akuti. Questo intenso desiderio e si domanda. "Quando potrò capire questo yugala-piriti, l'amore coniugale di Radha-Krishna, attraverso la letteratura di Rupa-Raghunatha?" Rupa-Raghunatha significa ... Ci sono sei Gosvami, inizia da Rupa Gosvami, finisce con Raghunatha. Srila Rupa, Sanatana, Bhatta Raghun atha, Sri Jiva, Gopala Bhakta, dasa Raghunatha. Ci sono due Raghunatha: uno è Bhakta Raghunatha, uno è dasa Raghunatha. Così Narottama dasa Thakura dice, rupa-raghunatha-pade haibe akuti kabe hama bujhabo ... Per comprendere Radha-Krishna e le loro relazioni amorose, uno deve capire attraverso la letteratura fornita da Rupa Gosvami, proprio come questo Bhakti-rasamrta-sindhu, Nettare della devozione.

Pradyumna: "È solo per nostra guida che Srila Rupa Gosvami ha preparato il suo libro, Bhakti-rasamta-sindhu, che ora è presentato sotto forma di Il nettare della devozione. Le persone impegnate nel movimento per la coscienza di Krishna possono trarre vantaggio da questa grande letteratura ed essere molto solidamente situati nella coscienza di Krishna.". "Bhakti significa servizio devozionale. Ogni servizio ha qualche caratteristica attraente che spinge progressivamente il servitore sempre più avanti. Ognuno di noi in questo mondo materiale ...".

Prabhupada: Senza ..., senza qualche caratteristica attraente, nessuno è interessato. Proprio come stiamo parlando qui di Krishna-bhakti, ma le persone in generale non sono molto attratte dalla coscienza di Krishna, per questo non si preoccupano di venire qui a trovarci. Ci deve essere qualche caratteristica interessante che attrae. Altrimenti ... persone così diverse, hanno caratteristiche diverse che li attraggono. Quindi Krishna dice:

manusy anam sahasresu
kascid yatati siddhaye
yatatam api siddhanam
kascid mam vetti tattvatah
[Bhagavad Gita 7.3]

Questa attrazione per Krishna, può essere sviluppata in associazione ai devoti, sat am prasaṅg at. Automaticamente, nessuno è attratto da Krishna. Il mondo intero è così. Quindi il movimento per la coscienza di Krishna significa dare a queste persone la possibilità di associarsi con i devoti e quindi essere attratti da Krishna. Questo è quello di cui c'è bisogno. Mayy āsakta-manāḥ pārtha yogaṁ yuñjan mad-āśrayaḥ. Mayy āsakta, per essere attratto da Krishna. Krishna significa attraente. Krishna Akasatira Krishna significa attraente. Proprio come la pietra magnetica, attrae naturalmente il ferro. Ma il ferro, se è arrugginito, non può essere attratto. Non può essere attratto. Allo stesso modo, Krishna è attraente e noi siamo parte integrante di Krishna. Siamo anche noi attratti da Krishna. Ma poiché ora siamo coperti dalla ruggine di maya, noi non siamo

attratti. Questa ruggine di maya deve essere rimossa, allora saremo attratti. Altrimenti Krishna è attraente. Krishna significa attraente. Vai avanti.
Pradyumna: "Ognuno di noi in questo mondo è perennemente impegnato in una sorta di servizio, e l'impulso a tale servizio è il piacere che ne traiamo".
Prabhupada: Sì. Non possiamo lavorare, agire a meno che non traiamo piacere. Proprio come ad Ahmedabad, le esibizioni drammatiche, lui stava uccidendo animali ed era attratto dall'uccidere, tutto qui. I macellai ... Li ho visti a Calcutta, stavo passando per le strade di Calcutta, un uomo in un albergo stava tagliando la gola ad un pollo, e il pollo, dopo essere stato decapitato saltava qua e là, come impazzito. Vedete...E l'uomo stava ridendo. Stava provando piacere. Per me è stato così orribile, ma lui stava prendendo un bel piacere, "Questo pollo tagliato a metà sta saltando." E suo figlio piangeva. E lui stava chiedendo: "Perché piangi? Perché piangi? Pertanto la questione è che ci sono diverse qualità. Uno è attratto da certe qualità, e l'altro invece è attratto da altre cose completamente diverse. Vai avanti.
Pradyumna: "Spinto dall'affetto per la moglie e i figli, un padre di famiglia lavora giorno e notte. Un filantropo lavora allo stesso modo per amore di una "famiglia" più grande e il nazionalista per la causa del suo paese e dei suoi connazionali. Quella forza che guida il filantropo, il capofamiglia e il nazionalista si chiama rasa, o una specie di ... "
Prabhupada: Quell'attrattiva è chiamata rasa: dolce, gusto che tutto pervade Vai avanti.
Pradyumna: "... ovvero un tipo di dolce gusto, o relazione il cui gusto è molto dolce. Il Bhakti-rasa è un gusto diverso dal rasa ordinario di cui godono i lavoratori mondani. I lavoratori materialisti, lavorano molto duramente, giorno e notte, per assaporare un certo tipo di rasa che è inteso come gratificazione dei sensi. Si può assaporare il gusto del rasa mondano, ma non dura a lungo, e quindi i lavoratori materialisti e materialisti sono sempre inclini a cambiare la loro posizione di godimento. Un uomo d'affari non si accontenta di lavorare tutta la settimana, volendo quindi un cambiamento per il fine settimana, si reca in un luogo dove cerca di dimenticare le sue attività lavorative. Poi dopo aver trascorso il fine settimana nell'oblio, cambia nuovamente posizione e riprende le sue effettive attività lavorative. Impegno materiale, significa accettare uno stato particolare per un po' di tempo e poi cambiarlo. Questa posizione di cambiamento, avanti e indietro è tecnicamente nota come bhoga-tyaga, che significa ... "
Prabhupada: Bhoga-tyaga. Bhoga e tyaga. Vai avanti.
Pradyumna: "... che significa una posizione di alternanza di godimento dei sensi e di rinuncia."

Prabhupada: Sì, la loro posizione è il godimento dei sensi. Se con bhoga non sono soddisfatti, allora tyaga. Brahma satyam jagan mithya. Dicono... Arrenditi, arrenditi. Di nuovo, con tyaga, quando non trova alcun piacere sensoriale, poi torna di nuovo indietro. Va bene, vieni al servizio sociale, apriamo l'ospedale, apriamo la scuola. Perché torni indietro di nuovo? Hai rinunciato, tyaga, brahma satyam jagan mithy a. Perché vieni di nuovo a mithy a, e apri di nuovo una scuola? Questo è quello che sta succedendo. Questo è quello che accade. A volte questo è brahma ... Jagan mithy a, tutto è mithy a significa (illusorio, ingannevole) e Brahman è satya (reale concreto) Aham brahm asmi. Ma quando non possono ottenere Brahman, non possono realizzare Brahman, allora tornano di nuovo a questo bhoga. Bhoga (gratificazione dei sensi... come un pendolo.... Bhoga, tyaga, bhoga, tyaga, bhoga, tyaga. Sai come funziona il pendolo?... [fa rumore] kaut-kaut-kaut-kaut-kaut. Bhoga, tyaga, bhoga, tyaga. Quindi Krishna dice: sarva-dharman pari ... Devi rinunciare a questo bhoga dharma e tyaga dharma. Sarva-dharman parityajya [Bg. 18.66]. Ora sei impegnato in due tipi di dharma. Qualcuno, i karmi, sono bhoga, bhoga dharmi. Vogliono divertirsi. E ty agi, vogliono rinunciare a questa bhoga. Quindi entrambe queste cose non ti aiuteranno. Bhoga-tyaga. Allora cosa si fa? Seva. Devi prendere il dharma del seva. Questa è la bhakti. Krishna-seva. Per Krishna, puoi accettare qualsiasi cosa.
Prabhupada: Proprio come Prahlada Maharaja, Prthu Maharaja, erano re, re molto opulenti, Dhruva Maharaja. Nonostante fossero dei Re erano ancora grandi devoti. Non solo devoti ordinari, mah ajanas. Così questo bhoga-tyaga non ha significato. Non ha alcun vantaggio. Bisogna diventare devoti. Sia che sia nel campo bhoga o nel campo tyaga, non importa. Bhoga-tyaga non è richiesto. Il servizio è necessario. Quel servizio, potrebbe essere sulla piattaforma di bhoga o servizio ... Il servizio è richiesto, il servizio a Krishna. Krishna deve essere soddisfatto, o sulla piattaforma bhoga o tyaga ... Non lo fa ... Il devoto non è interessato a bhoga-tyaga. Il devoto è preoccupato solo per il servizio di Krishna. Così a volte ... Proprio come qui, ad esempio. Abbiamo posto questa domanda, bhoga-tyaga, al nostro Guru Maharaja. Allora ... qual è la differenza? Proprio come Rupa Gosvami, lasciò tutto per il servizio di Caitanya Mah aprabhu. Il suo servizio redditizio, la carica di ministro e tutto il resto, ... Tyaga. E Ram ananda Raya, era il governatore. Era governatore e grihastha e viveva in modo molto lussuoso. Lui è sulla piattaforma bhoga. È la piattaforma bhoga. Ora, entrambi erano devoti del Signore Caitanya. Allora qual è la differenza? Questa domanda è stata posta. Così il nostro Guru Maharaja ha risposto. Proprio come una donna. Secondo il nostro sistema vedico, quando il marito è fuori casa, le donne non dovrebbero vestirsi molto bene. Prosita bhartrka. Si chiama prosita bhartrka. Il sistema era che ci si dovesse vestire in modo tale che le persone potessero capire qual è la sua posizione: se non è sposata, se è sposata, se è vedova, se suo marito

è assente, se è una professionista ... una prostituta, tutto. Dall'abito si dovrebbe capire: "Lei è ..., è vedova" o "Ha suo marito"; "Suo marito è ora lontano da casa"; "Oh, è una prostituta"; "Non è sposata." In questo modo. Perché non si poteva andare a chiedere. Semplicemente dal vestito si può capire. Quindi la prosita bhartrka, non si veste elegante se sta da sola. Si sdraia sul pavimento, non si cambia molto bene, non veste cosi ..., non si pettina i capelli, prosita bhartrka. E la stessa donna, quando il marito è a casa, fa due volte il bagno e si veste bene, applica olio profumato e un vestito molto bello, ornamenti e tante cose. Le donne sanno come decorarsi. Non c'è differenza. Il suo non vestirsi bene e vestirsi bene, può essere considerato che sia bhoga o tyaga. Ma cosa conta davvero in queste posizioni è che il centro è il marito. Il centro è il marito. Quindi bhoga-tyaga non è considerato importante. Se per Krishna dovessi rinunciare a tutto, rinuncerò a tutto. E se per Krishna, dovrò accettare tutto, accetterò tutto. Questo è richiesto. Non la posizione di bhoga-tyaga, ma il servizio. Se rinunciando a tutto posso servire bene Krishna, rinuncerò a tutto. E se accettando tutto servirò Krishna molto bene, allora accetterò tutto. Questo è richiesto. Anukulyena. Perché dobbiamo vedere se Krishna lo vuole, Krishna lo vuole. Se Krishna vuole che Arjuna "Diventi vittorioso in questo campo di battaglia e uccidi tutti loro". "Sì, lo farò." Karisye vacanam [Bg. 18.73]. Se Krishna gli avesse chiesto: "Cos'è questo combattimento? Arrenditi... Vieni con Me nella foresta", Arjuna lo avrebbe fatto. Quindi la nostra politica non è bhoga-tyaga. La nostra politica è la soddisfazione di Krishna. Questa è pura bhakti.

anyabhilasita-sunyam
jnana-karmadyan avrtam
anukulyena krsnanu-
silanam bhaktir uttama
[Brs. 1.1.11]
sarvopadhi-vinirmuktam
tat-paratvena nirmalam
hrsikena hrsikesa
sevanam bhaktir ucyate
[Cc. Madhya 19.170]

Va tutto bene. [indistinto] Hare Krishna **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 4 - Vrindavana il 17 Ottobre 1972

Pradyumna: [Legge] "… servizio devozionale. Ogni servizio ha un qualche tipo di aspetto che attrae e spinge, portando il servitore progressivamente sempre più avanti. Ognuno di noi, dentro questo mondo è perpetuamente impegnato in qualche tipo di servizio. L'impeto di fare servizio è il piacere che noi ne riceviamo. Spinto dall'affetto per sua moglie e i suoi figli, un uomo di famiglia lavora giorno e notte. Un filantropo lavora alla stessa maniera per amore della famiglia più grande e il nazionalista per la causa della sua nazione e i suoi concittadini. Questa forza che trasporta, e guida il filantropo, l'uomo di famiglia e il nazionalista è chiamata rasa."
Prabhupada: Cosi è spiegata la bhakti. Bhakti è un qualche tipo di servizio attivo. Non è un sentimento. E servizio significa lavoro.
Prabhupada: Ma non come i karmi. I karmi o chiunque stia lavorando, lavorano solo per un qualche tipo di gusto, di sapore, il rasa. Proprio come l'esempio che è dato qui. Un uomo di famiglia lavora giorno e notte, a meno che non abbia qualche tipo di gusto da questo... Supponiamo che uno abbia moglie e dei figli. Cosi per mantenerli lui deve lavorare duramente. Allora c'è un qualche tipo di piacere nel servire la moglie e i figli. Questo è un crudo esempio. Alla stessa maniera, bhakti significa servizio con qualche gusto, con qualche sapore. Svadu svadu pade pade [Srimad Bhagavatam 1.1.19]. Nello Srimad-Bhagavatam è detto, svadu svadu pade pade. Più tu servi, e più assapori il gusto. Senza assaporare il gusto, nessuno può rendere servizio devozionale. È una cosa pratica. Svadu svadu pade pade. Ad ogni passo... Proprio come Rupa Gosvami, Egli era ministro nel governo del Nawab Hussain Shah. Cosi materialmente, lui stava ottenendo onore, soldi, e perciò c'era attaccamento. Questo anche è un crudo esempio. Cosi egli si è licenziato dal posto del governo e si è unito a Caitanya Mahaprabhu. Allora a meno che non abbia gustato qualcosa di meglio, come avrebbe potuto abbandonare il suo servizio al governo? Ci deve essere un qualche tipo di gusto, sapore …. E questo è spiegato qui. Vai avanti
Pradyumna: "Quella forza... Quella forza che muove il filantropo, l'uomo di famiglia e il nazionalista è definito rasa, o un tipo di gusto nettarino, o relazione, il cui gusto è molto dolce. Bhakti-rasa è un sapore nettarino differente da quel rasa ordinario che viene goduto dai lavoratori materialisti. I lavoratori materialisti lavorano molto duramente, giorno e notte, solo per gustare un certo tipo di rasa, che è sperimentato e compreso come gratificazione dei sensi. L'assaporare o gustare del rasa materiale non dura molto, e perciò i lavoratori materialisti sono sempre proni a modificare la loro posizione per quanto riguarda il godimento.

Un uomo d'affari non è soddisfatto lavorando tutta la settimana. Perciò, volendo un cambiamento per la fine della settimana, va in un luogo, dove cerca di dimenticare le sue attività di lavoro. Ma, dopo il fine settimana speso nella dimenticanza, di nuovo, modifica la sua posizione e riassume le sue reali attività di affari materiali. "Impegno materiale, significa accettare un particolare stato per un po' di tempo e poi cambiarlo. Questa posizione di cambiare avanti, indietro, avanti, indietro tecnicamente è conosciuta come bhoga-tyaga, che significa una posizione alternata di gratificazione dei sensi e rinuncia."
Prabhupada: Hmm. Nel mondo materiale, poiché tutto è temporaneo, a volte, quando noi siamo stufi delle attività materiali, smettiamo di farle e diventiamo un rinunciato. Bhoga-tyaga. "Ooooh l'uva è acerba..." Conoscete la storia, no?! Uno sciacallo entrò in un vigneto, l'uva era molto in alto. Allora lui comincia a saltare, e saltare per raggiungere l'uva, ma non ci riusciva, e quindi, quando ha fallito, lui diceva, "Oh, tanto quest' uva è acerba. È un nonsenso." [Tutti ridono]. I karmi sono cosi, lavorano duramente, molto duramente, Ma non possono assaporare nessuna felicità permanente. Perche ciò non è possibile. Cosi abbandonano. Brahma satyam jagan mithya. Abbandonano queste attività mondane materiali che sono false, jagan mithya. Pero non gusta nient'altro. Di fatto, loro non gustano cosa sia Brahma-sukha. Perciò di nuovo cadono giù. Tanti... I jnani sannyasis, hanno abbandonato questo mondo perche jagat mithya: "Questo mondo è falso dicono." E prendono sannyasa. Poi, dopo aver lavorato per un po' di tempo, di nuovo riprendono le attività politiche, le attività filantropiche. Loro vedono che "Ohh, la gente soffre, perche manca di erudizione, per mancanza di cibo. Cosi lasciate che mi impegni a fornire cibo, rifugio, educazione.". Ma questo problema dell'educazione, del cibo è li, esiste nel mondo materiale. E i Mayavadi sannyasi, se loro pensano che il mondo sia falso, perche è di nuovo agitato dal fatto che il mondo soffre? È falso. Ma la cosa è che nel campo spirituale, poiché non hanno alcun impegno nel campo spirituale, nessun impegno avanzato ... [Si gira da una parte e dice] Vieni da questa parte. Oppure fallo in questa parte. Dalla parte di retro. [Hindi] Questi così detti sannyasi, brahma satyam jagan mithya... [Hindi] [Registrazione interrotta] Nello Srimad-Bhagavatam, aruhya krcchrena param padam tato patanty adhah [Srimad Bhagavatam 10.2.32]. Questi ... [Interruzione] [Il microfono non lascia capire] [Hindi] Brahma satyam jagan mithya. Jagat non è mithya. Per il Vaisnava, per il devoto, non possiamo accettare che questo jagat, il mondo, sia falso. No. Come può essere falso? Supponiamo che voi entriate in un giardino molto bello, alberi molto belli, così tanti bei fiori, costruzioni. Tutto li è molto bello. E il proprietario del giardino ti porta a visitare il giardino per mostrartelo. E tu dici, "Oh, è tutto mithya," allora quanto depresso diventerà, capite? "Io ho portato quest'amico per mostrargli la bellezza di questo giardino

e lui dice che è tutto falso, mithya.". Alla stessa maniera, noi non vogliamo rendere Krishna depresso. [Tutti ridono] Non è questo il nostro compito. Krishna ha creato questo bel mondo. E tutto è così bello. Il sole sorge sempre allo stesso momento. E tramonta nel tempo esatto. La luna sorge. Le stagioni cambiano. E otteniamo buon cibo, buona frutta, bei fiori. Cosi noi siamo, gli agenti depressivi, che creiamo la depressione. E non vogliamo essere gli agenti che scoraggiano Krishna. Perché? Perché Krishna ha creato questo bel mondo. Come puoi dire che è mithya? È il sotto prodotto dell'energia di Krishna. Cosi l'energia di Krishna non può essere falsa. È eterna. Krishna è eterno. Krishna dice nella Bhagavad-gita che questo mondo materiale, bhumir apo analo vayuh kham buddhir mana eva ca, bhinna me prakrtir astadha [Bhagavad Gita 7.4], "Terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falso ego: queste otto energie materiali mi appartengono, ma sono distinte da me. Krishna." Cosi, è energia di Krishna. Krishna è verità. Cosi anche l'energia di Krishna è verità. Perché dalla verità, non può venire il falso. Se Krishna è verità, anche questa energia è verità. Ma non è falsa. Perciò noi non accettiamo questa teoria Mayavadi che questo mondo è falso, jagan mithya. Noi diciamo che Brahman è satya, e anche questo mondo è satya. La differenza è che un devoto gusta un tipo particolare di sapore nettario, rasa, in questo mondo materiale. Ma coloro che non sono devoti, non sentono nessun gusto, sapore e non gustano questo mondo materiale. Per un po' lo sentono, ma quando diventa stantio, secondo il loro gusto, allora dicono, " Ohh è falso." Stesso esempio. Lo sciacallo, prima di tutto cerco di prendere l'uva saltando, saltando e saltando e quando ha fallito, disse, "Ohh, l'uva è acerba. Non la voglio" Cosi, eccetto il devoto... I non devoti, i karmi, jnani, yogi, loro, di fatto, non assaporano la dolcezza della creazione di Krishna. Perciò la Bhagavata dice ye 'nye 'ravindaksa vimukta-maninah. Quindi "Le persone che pensano che siano diventate liberate attraverso il loro sistema," ye 'nye 'ravindaksa, ye 'nye 'ravindaksa vimukta-maninah tvay asta-bhavad avisuddha-buddhayah [SB 10.2.32], "di fatto non hanno assaporato la VERITÀ ASSOLUTA. Perciò la loro intelligenza non è ancora purificata." Avisuddha-buddhaya. Chiunque non ha raggiunto il punto di arrendersi a Krishna, va compreso che la sua intelligenza è ancora nello stato incompleto. Nella Bhagavad-gita è detto, bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate [Bhagavad Gita 7.19]. in realtà colui che è saggio veramente, non falsamente, allora, dopo molte e molte nascite in cui si sforza nel karma, jnana, yoga, alla fine si arrende a Krishna. Ma solo quando veramente diventa saggio, jnanavan. C'è un verso Bengali, Krishna ye bhaje se bada catura? Si. Salvo che uno non sia veramente saggio e intelligente, non può diventare un devoto di Krishna. Gli uomini di intelligenza di prima classe si arrendono a Krishna. Proprio come Arjuna. Arjuna, dopo aver compreso la Bhagavad-gita, risponde a Krishna,

karisye vacanam tava [Bhagavad Gita 18.73], "SI, Lo farò." All'inizio, si poneva come un uomo molto buono, molto bravo, rinunciato. "Mio caro Krishna, dall'altra parte dell'esercito ci sono i miei fratelli, i miei nonni, il mio maestro, Dronacarya, i miei nipoti, i miei cugini, tutti i miei parenti. Cosi, io non voglio combattere con loro. Lascia che se la godano." Questa era la decisione di Arjuna all'inizio. E cosi gli è stata insegnata la Bhagavad-gita. Ma dopo aver insegnato la Bhagavad-gita ad Arjuna, Krishna gli chiede, "Adesso che pensi? La tua illusione è scomparsa oppure no? Che cosa hai deciso di fare?" E lui rispose, "SI, la mia illusione è andata via." Karisye vacanam tava [Bhagavad Gita 18.73]. "Quello che tu dici di fare, quello farò." Questa è la comprensione della Bhagavad-gita. Sarva-dharman parityaja mam ekam saranam vraja. [Bhagavad Gita 18.66] Allora Arjuna andò contro la sua prima decisione. All'inizio era un non violento. Ma poi è cambiato; è diventato violento. Violento significa, che ha combattuto. Lui era un guerriero. Uno ksatriya. Suo compito era di combattere quando ci fosse stata, necessita. Ma all'inizio era illuso. Karpanya-doso upahata-svabhavah [Bhagavad Gita 2.7]. Svabhavah, significa secondo la natura, lui era un combattente, un guerriero, ma karpanya-dosa, essendo miserevole, upahata svabhavah, lui stava andando contro la sua stessa natura. E dopo aver compreso la bhagavad gita di nuovo, si situo nella sua reale natura. Cosi... [Interruzione registrazione]. Non sta andando contro la sua natura. Sthane sthitah sruti-gatam tanu-van-manobhih [Srimad Bhagavatam 10.14.3]. Questa è l'istruzione data dal signore Brahma e accettata dal signore Caitanya. Sthane sthitah: "Lasciate che ognuno rimanga nella sua propria posizione."Un brahmana... Posizione significa catur-varnyam maya srstam guna-karma-vibhagasah [Bhagavad Gita 4.13]. Ho creato le quattro divisioni in funzione dei tre guna (virtù, passione e ignoranza) e delle attività che vi si collegano. Ci sono differenti divisioni della società, catur-varnyam. Il brahmana. Il brahmana significa più erudito. Più erudito significa uno che conosce la verità assoluta, brahma janati iti brahmanah. Cosi, ci deve essere una sezione di eruditi. Ci deve essere una sezione di amministratori, ksatriya. Ci deve essere una sezione produttiva. E ci deve essere una sezione di lavoratori. Cosi catur-varnyam maya srstam guna-karma-vibhagasah [Bhagavad Gita 4.13]. La società deve essere divisa in maniera naturale tra la classe intelligente, la classe amministrativa, la classe produttiva e la classe operaia. E devono cooperare. Allora la società è perfetta. Lo stesso esempio che vi ho dato. Come nel vostro corpo esiste la divisione, la divisione della testa, la divisione delle braccia, la divisione dello stomaco e la divisione delle gambe. Non è che le gambe siano meno importanti della testa... Però la testa è più importante. Perché senza la testa, le braccia, lo stomaco o le gambe non funzionano. Perciò ci deve essere cooperazione. Ma allo stesso tempo la divisione deve esistere. Questa è la visione di Krishna, e le persone coscienti di Krishna. Loro non dicono che è

falso. Utilizzano tutto a favore di Krishna. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Il movimento scientifico, il più scientifico e autorizzato. Cercate di porre le persone nella propria posizione costituzionale e cooperare per il servizio a Krishna. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. E, di fatto, quando noi gustiamo qualche tipo di sapore nettarino, rasa, questo è definito bhakti-rasa. Stiamo cercando di spiegare Bhakti-rasamrta-sindhu di Rupa Gosvami. E quindi questo è bhakti-rasa. La gamba serve il corpo sotto un qualche tipo di rasa. La mano serve il corpo sotto un qualche tipo di rasa. Il cervello serve il corpo sotto un qualche tipo di rasa. Alla stessa maniera... Questa è una divisione naturale che esiste in tutto l'intero universo, dovunque. E poiché l'intero universo va avanti portato da queste tre influenze della natura materiale, virtù, passione e ignoranza... [Registrazione interrotta] E c'è anche un miscuglio fra loro. Ci sono tre Guna, virtù, passione e ignoranza. Proprio come ci sono tre colori. Giallo, rosso e blu, chi è artista, mischia questi tre colori e diventano nove. E di nuovo li mischia, nove per nove, diventano ottantuno. E così via, tutte queste divisioni, tutte differenti forme di entità viventi, sono tutte condotte sotto una qualche influenza della natura materiale, che sia essa pura o mista. È per questo che esistono così tante varietà. Sì. Così tante varietà di entità viventi, sono 8,400,000 specie di vita, forme, 8,400,000.

jalaja nava-laksani
sthavara laksa-vimsati
krmayo rudra-sankhyakah
paksinam dasa-laksanam
[Padma Purana]

In questa maniera che ci sono 8,400,000 specie di vita, e Krishna proclama, sarva-yonisu kaunteya sambhavanti murtayah yah [Bg. 14.4], "tutte queste forme, in differenti specie di vita, la loro madre è questa natura materiale e io sono il padre che dal seme." Aham bija-pradah [Interruzione registrazione]. ...e Krishna dice che tutti sono suoi figli. Lui non dice che "Gli indiani sono i miei figli" o "Gli indù sono i miei figli." No, Krishna non dice così. Per questo Krishna non può essere un DIO settario. DIO è UNO. DIO è per gli Hindu, DIO è per i Mussulmani, DIO è per qualunque altra setta religiosa. E la definizione di religione è questa "la legge data da DIO.". Tutto qua. Dharmam tu saksad bhagavat-pranitam [SB 6.3.19]. Proprio cosi, come la legge significa il codice o l'ordine dato dallo stato. Voi non potete farvi la legge a casa vostra. Quando lo stato da qualcosa ai cittadini, e dice "dovete seguire questo," questa è la legge. Può anche essere una cosa insignificante, ma è la legge. Proprio come quando noi andiamo per strada. La legge in questa nazione è "Tieni la sinistra." In alter nazioni la legge è "Tieni la destra." Si. Germania... In America è "Tieni la destra."
Ospite: Infatti, non è così in Cina e Russia.

Prabhupada: Ci sono differenze. Tu non puoi dire "Io sono abituato a guidare la mia macchina solo sulla parte sinistra. Perché devo andare a destra?". No. C'è la legge. Tu devi sottostare alla legge. Similmente, religione significa la legge data da Krishna, che è DIO. Questa è religione. Non puoi inventarti la tua religione. Krishna... Dharmam tu saksad bhagavat-pranitam [Srimad-Bhagavatam 6.3.19]. Perciò la vera religione è arrendersi a Krishna. Sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja [Bhagavad-gita. 18.66]. Cosi, di fatto, questo movimento di Krishna è la vera religione. Tutti dovrebbero seguire questo movimento. Allora saranno salvati. Krishna lo assicura, aham tvam sarva-papebhyo moksayisyami. La gente soffre a causa dell'ignoranza. Questo è definito papa, peccato. Qualunque criminale ... La maggior parte, non sanno qual è la vera legge. A volte lui commette qualche cosa senza saperlo, per ignoranza, e diventa soggetto alla punizione che spetta a un criminale. Perciò ignoranza è vita peccaminosa. Non è una scusa. Ignoranza non è innocenza. Uno dovrebbe anche illuminare gli altri, e dovrebbe anche farlo capire agli altri. Questa è la missione della coscienza di Krishna. Questa è la missione del SIGNORE Caitanya Mahaprabhu.

Devoto: Sta dicendo che c'è una legge. La legge di Krishna e se tu non la conosci o sei ignorante non è una scusa. Comunque è un peccato. Il signore Caitanya Mahaprabhu dice, bharata-bhumite manusya janma haila yara. Non i gatti e cani, animali. Ma Manusya. Sulla terra di Bharata-varsa, colui che ha preso nascita come umano... Questo è un punto molto importante:

bharata-bhumite manusya janma haila yara
janma sarthaka kari' koro paropakara
[Cc. Adi 9.41]

Uno può diventare pieno di successo nella propria missione di questa vita in India. Perché è in India la vera conoscenza, la conoscenza vedica, è li. Tutti i saggi e le grandi personalità dell'India, Vyasadeva che ha compilato tutti questi Veda per illuminare l'intera società umana. Cosi, specialmente, coloro che sono nati in India come umani, dovrebbero prendere vantaggio di questa conoscenza. Non dovrebbero inventarsela la conoscenza. La conoscenza è già li. Semplicemente dovrebbero prenderla. Proprio come la Bhagavad-gita. È tutto già li. Dovremmo solo prenderla ed accettarla, ed applicarla nella vita pratica, e distribuire la conoscenza in tutto il mondo. È questa la missione dell'India, perché li sta la conoscenza vedica. Questo movimento per la coscienza di Krishna non è settario, e nemmeno non autorizzato, perché è basato sulla Bhagavad-gita così com'è. Noi non interpretiamo la Bhagavad-gita. Se io interpretassi la Bhagavad-gita, allora non sarebbe più l'autorità della Bhagavad-Gita. Lo stesso esempio. Supponiamo la legge dello stato. Tu non puoi interpretarla. Allora quale sarebbe il valore della legge dello stato? Sei una persona comune. Non puoi interpretare la Bhagavad-gita. Nessuna parte della

conoscenza vedica puoi interpretare. Allora non ci sarebbe autorità della conoscenza vedica. Per esempio, noi diamo questo esempio costantemente, escremento di mucca. Lo sterco di mucca è escremento di un animale, ma il Veda dice, " è puro." Il veda, da una parte dice "Gli escrementi di animali sono impuri." Noi lo accettiamo. Non appena tocchiamo gli escrementi, anche se sono i nostri escrementi, immediatamente devo fare un bagno per purificare me stesso. Ma il Veda dice che lo sterco di mucca è puro. Noi lo portiamo nella stanza delle divinità e lo spalmiamo dappertutto. Questo è il seguace Vedico. Nessuna interpretazione. Quando è affermato dai Veda è vero, un fatto, è perfetto, senza nessun difetto. Questa è definita conoscenza Vedica. No, che io interpreto a mia convenienza, Io sono..., Io sono diventato un Vedantista. No. Non è così. Così il movimento per la coscienza di Krishna predica che tu devi accettare quello che dice Krishna. Sarva-dharman parityajya [Bg. 18.66]. Tu, ti sei inventato così tante cose, la pace, la prosperità della gente ma hai fallito… prendi le parole di Krishna e sarai felice. Cosi, più tu sei impegnato nella coscienza di Krishna, come Krishna dice, man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru [Bg. 18.65], "Pensa sempre a me," man-mana. Mad-bhakto: "Semplicemente diventa mio devoto." È una cosa molto semplice. Diventare coscienti di Krishna è possibile per tutti. E di fatto, sta avvenendo. Noi stiamo predicando questo movimento per la coscienza di Krishna in tutto il mondo. Cosi, questi ragazzi, loro vengono da differenti religioni, differenti nazioni, differenti nazionalità, differenti fedi. Ma, di fatto, perché loro stanno accettando Krishna, sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja [Bg. 18.66], Sono felici. Non c'è difficoltà. E la gente lo sta accettando, come se già fossero pronti ad accettare questo. Questo è ciò di cui stiamo facendo esperienza. Qualunque dei nostri studenti, potete chiedere a loro, perché hai accettato il movimento per la coscienza di Krishna…, lui lo spiegherà... Cosi, nonostante questo movimento per la coscienza di Krishna non sia un movimento di una persona particolare, nazione o religione, ma ciò nonostante, poiché Krishna è apparso in India, il signore Caitanya è apparso in India... e il signore Caitanya dice che chiunque abbia preso nascita come umano, nella terra di Bharata-varsa deve prendere la responsabilità di diffondere questo movimento per la coscienza di Krishna per il beneficio del mondo intero. Non è una questione di una cosa personale, una religione personale, ambizione personale o qualche cosa costruita dalle usanze imperfette di un goditore dei sensi. È autorizzato, perché la Bhagavad Gita è autorizzata. Bhagvad Gita è accettata. Prima di tutto, fu accettata da Arjuna in toto. Sarvam etad rtam manye yad vadasi kesava [Bg. 10.14], " Mio caro Krishna, qualunque cosa tu dica, io la accetto in toto, Senza alcuna interpretazione e senza rifiutare niente." Qualcuno potrebbe dire..., "Ma Arjuna, perché era amico di Krishna. per glorificare Krishna, può aver detto così." No. Arjuna immediatamente nell'evidenza. Che

non è " che io lo accetto, ma tu sei accettato, cosi anche da grandi personalità come. Vyasadeva, Narada, Asita." egli da i nomi delle autorità. Cosi quello era 5.000 anni fa... Dopo di quello, tutti gli acaryas, Ramanujacarya, Madhvacarya, Visnu Svami, Nimbarka, anche Sankaracarya. Noi Vaisnava acaryas, loro sono un po' differenti da Sankaracarya. Impersonalisti e personalisti. Ma Sankaracarya anche, anche se era un impersonalista, ha accettato Krishna, il suo commento sulla Bhagavad-gita. Sai bhagavan svayam krsna. Cosi, Krishna è accettato come suprema personalità di DIO. Non c'è dubbio a riguardo. Per tutte le autorità, e Krishna stesso dice nella Bhagavad-gita, mattah parataram nanyat [Bg. 7.7] = "Non c'è nessuna autorità superiore a ME."

aham sarvasya prabhavo
mattah sarvam pravartate
iti matva bhajante mam
budha bhava-samanvitah
[Bg. 10.8]

Cosi di fatto che loro sono budhas --- budhas significa eruditi --- loro sanno che Krishna è la persona originale ed è confermato da Brahma nella Brahma-samhita, isvarah paramah krsnah [Bs. 5.1]. Isvara. Isvara significa il controllore. Tutti possono diventare isvara. Qui, il nostro ministro Saehb è così. Lui è isvara. Isvara significa controllore. Egli ha il controllo di un dipartimento. Alla stessa maniera, ci sono molti ministri nella nostra nazione e in altre nazioni, molti presidenti. Loro sono isvara. E un uomo comune, anche lui è isvara. Controlla la sua famiglia. Alla fine, per lo meno controlla il suo cane e il suo gatto. Cosi, tutti sono isvara. Ma quando questa assurda teoria dice: "Ogni uno è DIO." E questo fino a un certo punto, sarebbe anche giusto. DIO significa isvara, controllore. Ma ci sono differenti qualità di controllore. Io posso essere controllore dei miei discepoli. Qualche dozzina o qualche centinaio. Ma ci sono controllori di milioni. Loro controllano milioni di perone. Perciò il mio controllo e il suo controllo sono differenti. Voi troverete sempre che un controllore è il controllore di un altro. Tutti sono controllori relativi. Ogni uno controlla e diventa controllato. Nessuno di noi è controllore assoluto. Proprio come il nostro ministro Saheb. Lui è controllore ma è anche controllato. Cosi quando voi arriverete al punto che una persona è semplicemente controllore e non è controllato, quello è Krishna. Krishna è semplicemente controllore, non è controllato. Lui è Krishna. Controllore supremo. Quando Krishna era presente su questo pianeta, lui che conosceva la storia della sua vita ha semplicemente controllato. Lui non è mai stato controllato. Perciò il verdetto degli sastra, della letteratura vedica, è che isvarah paramah krsnah [Bs. 5.1]. Il supremo controllore è Krishna. Isvarah paramah krsnah. Gli impersonalisti diranno, "Il supremo controllore non è una persona.", "Lui non è una persona. ". Ma Brahma dice, "No, Egli è una persona."

Isvarah paramah krsnah sac-cid-ananda-vigraha. Vigraha significa persona. Murti. Ma non è una persona ordinaria. Sac-cid-ananda-vigrahah [Bs. 5.1]. Sat, cit, ananda. La sua forma è fatta di eternità, beatitudine e conoscenza. La nostra forma, questa forma, non è fatta di eternità. Morirà. Terminerà. E perche solo la mia forma? Anche la forma di Brahma, nonostante egli viva per molti milioni di anni. Proprio come un giorno, 12 ore, è descritto nella Bhagavad-gita, sahasra-yuga-paryantam ahar yad brahmano viduh [Bhagavad Gita. 8.17]. Un giorno di Brahma, 12 ore, è fatto di questi quattro yuga, che durano 4.320.000 moltiplicati per 1.000. 12 ore di Brahma sono 4.320.000.000 di anni. Cosi potete calcolare la dura della sua vita. Egli vive per 100 dei suoi anni. Le sue 12 ore, sono milioni di anni. Ciò nonostante, morirà. Tutto in questo mondo materiale, non durerà e dovrà morire. Bhutva bhutva praliyate [Bhagavad Gita. 8.19]. Tutto finirà. Perciò anche il corpo di Brahma non è eterno, che dire del mio corpo, del vostro corpo, il corpo di una formica, il suo corpo. Sat. Sat significa "che esiste." Om tat sat. E cit. Cit significa conoscenza. Così la conoscenza di Krishna è perfetta. Krishna dice, vedaham, vedaham samatitani [Bhagavad Gita. 7.26]: "Io conosco il passato, il presente e il futuro." Quando Arjuna chiese a Krishna, e Krishna disse "Molti milioni di anni fa, prima di tutti. Io parlai di questa scienza della Bhagavad-gita, o bhakti-yoga, al deva del sole." Imam vivasvate proktam, vivasvan manave praha: "Prima di tutti, ne ho parlato a Vivasvan, il deva del sole." C'è il nome del deva del sole, Vivasvan. Allora Arjuna chiese a Krishna, ma Krishna, tu e io, noi siamo nati recentemente, com'è che tu dici che hai parlato della Bhagavad Gita al deva del sole? Questo è milioni e milioni di anni fa.". Cosi Krishna rispose, "Si, Ho detto così. Io mi ricordo; ma tu non ricordi. Anche tu eri presente." Krishna e Arjuna, sono amici eterni. Cosi ogni volta che Krishna appare, appare anche Arjuna. Krishna ha i suoi eterni associati. Arjuna è uno dei suoi associati. Ma questa è la differenza fra l'entità vivente e DIO. DIO ricorda e l'entità vivente non ricorda. Lui dimentica. E un'altra conclusione è, perché Krishna ricorda e perché l'entità vivente non ricorda? La ragione è perché l'entità vivente cambia il corpo. Krishna non cambia il corpo. Sambhavamy atma-mayaya [Bhagavad Gita. 4.6]. Quando Krishna appare, appare nel suo corpo originale, ma poiché sembra un umano ordinario, avajananti mam mudha manusim tanum asritam [Bhagavad Gita. 9.11], I farabutti, mascalzoni e sciocchi, pensano che sia un umano ordinario, un semplice umano. Allora il bhakti-rasamrta-sindhu esiste per assaporare, gustare il dolce nettario servizio a Krishna. C'è un sentimento dolce, nettarile, nel servire Krishna. Questa è la scienza del servizio a Krishna. Per questo noi abbiamo chiamato questo libro "Nettare della Devozione." È lo studio riassuntivo della bhakti-rasa, questo sapore, questo gusto nettarino, questo dolce sapore trascendentale che ogni uno può gustare. Tutti lo stanno guastando, altrimenti non funzionerebbe. Cosi yat karosi yaj

juhosi [Bhagavad Gita. 9.27]. Krishna dice, "Qualunque impegno, qualunque cosa tu possa avere, kurusva tad mad-arpanam, fallo per Krishna." Non prendere il risultato per te. Dallo a Krishna. Allora sarai in grado di gustare questo dolce, sapore nettarino, questo sapore trascendentale, il bhakti-rasa. E allora sarai felice. Proprio come i Gosvami, Rupa Gosvami, Eseguirono il loro servizio devozionale in questo luogo. Loro erano ministri, e avevano abbandonato tutto. Tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim [Sri Sad-gosvamy-astaka 4]. Mandala-pati. Mandala-pati, significa un leader. I leader di un gruppo. Proprio come rastra-pati. Alla stessa maniera, loro erano rastra-patis, mandala-pati, ma tyaktva turnam asesa-mandala-pati. Perche erano ministri, la loro cerchia di amici era composta da grandi, grandi zamindar, amministratori. Ma hanno abbandonato tutte le loro compagnie. Tyakvta turnam asesa-man. Non uno, due, ma molti. Tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim sada tucchavat. Molto insignificante, "Oh, cos'è questo? Lascia perdere, abbandona." Bhutva dina-ganesakau karunaya kaupina-kanthasritau. Perche loro divennero veri mendicanti, molto poveri, si vestirono di stoffe scucite. Sanatana Gosvami, Rupa Gosvami. Qui, in Vrndavana, vivevano sotto un albero, che cambiavano ogni notte. Una tale vairagya, rinuncia. Ma come facevano a sopravvivere? Un uomo molto, molto ricco, che scende giù, al livello più basso di sopravvivenza. Abbiamo visto, praticamente cosa accade. A Calcutta, Mr. C. R. Das, guadagnava, diciamo, 50 anni fa, 50.000, 60.000 rupie al mese. Ma alla risoluzione del contratto, abbandono la sua attività. Praticamente non aveva più entrate. In un incontro qualcuno gli chiese, "tutti pensavano che lui fosse un uomo molto, molto ricco.", qualcuno gli chiese di dargli qualche rupia. E cosi C. R. Das ammise e disse "No, adesso non ho più nessuna entrata, dalle mie attività. Mi danno 500 rupie al mese per le mie spese. Ma io ho dato via tutto." Poiché quella era la sua abitudine. Pero se qualcuno lo avvicinava, gli chiedeva delle cose, lui gli dava tutto, immediatamente. Ma non riuscì a vivere più di un anno in quel modo. Dopo un anno mori. Perché non poteva tollerare una tale rinuncia. Perché era una rinuncia materiale, artificiale. Ma questi Gosvami, hanno abbandonato i loro posti, posizioni molto opulente, e divennero mendicanti. Allora come facevano a sopravvivere? Questo è affermato, gopi-bhava-rasamrtabdhi-lahari-kallola-magnau-sada. Erano immersi nell'oceano degli scambi amorosi delle gopi con Krishna. Perciò, questo mendicantismo, era solo esterno. Loro stavano gustando delle cose migliori. Cosi, a meno che voi non gustiate quelle cose migliori, come potete abbandonare le cose inferiori?! La coscienza di Krishna è il meglio. Tutti, individualmente o collettivamente, prendetela, e allora godrete della vera vita. Anandamayo 'bhyasat [Vedanta-sutra 1.1.12]. Questa è la vera vita e di fatto, le persone la stanno accettando, in tutto il mondo. Dicendo, io circa 4 giorni fa stavo a Manila. Questa è la mia prima

visita, e tutti questi giovani ragazzi... In questo hotel noi abbiamo tenuto un incontro, un meeting. Questo hotel poteva contenere circa 800 uomini. Tanti, e nonostante tutto era pieno. A loro piace questo movimento per la coscienza di Krishna, questo cantare, danzare. È così bello. Così è stato dimostrato che questo movimento per la coscienza di Krishna viene accettato in qualunque parte del mondo. Questa è la cultura che si trova in India. Perché non distribuirla? Perché il governo non è interessato? Questa è la mia presentazione. Se voi dell'India volete essere glorificati, allora dovete dare qualche cosa. Non semplicemente chiedere, "Datemi i cereali, datemi i soldi, datemi le armi, datemi gli ingegneri." Datemi qualche cosa. Questa è la mia proposta. Allora l'India sarà glorificata, "Oh, l'India ha qualche cosa da dare, non vuole soltanto prendere come i mendicanti." Una volta mi chiesero all'università di Berkeley alcuni studenti indiani, "Swamiji, cos'è questo movimento per la coscienza di Krishna, cosa darà di beneficio? Cos'è questo sankirtana? Noi vogliamo la tecnologia." Cosi, io gli ho risposto, "Si, voi siete venuti qui per imparare la tecnologia, ma, io sono venuto qui per insegnare a voi. Non per imparare, ma per insegnare. E loro stanno imparando." Perciò in accordo alla missione di Sri Caitanya Mahaprabhu, Ogni indiano può diventare un insegnante, a patto che accetti gli insegnamenti dei loro acarya predecessori. Altrimenti rimarranno sempre dei mendicanti. Questa è la mia proposta. Grazie Tante.
Devoti: Jaya! Hare Krsna**. [fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 5 – Vrindavana il 18 Ottobre 1972

Prabhupada: [Parla Hindi con qualcuno] [pausa]
Pradyumna: [leggendo] "... non può rimanere eternamente né nel godimento dei sensi, né nella rinuncia. Il cambiamento va avanti perennemente e non possiamo essere felici in nessuno dei due stati a causa della nostra eterna posizione costituzionale originale. La gratificazione dei sensi non dura a lungo. Perciò è definita capala-sukha, o felicità instabile. Ad esempio, un comune padre di famiglia che lavora molto duramente, giorno e notte e riesce a dare conforto ai membri della sua famiglia. Lui gusta una sorta di dolcezza, ma il suo intero progresso di felicità, visto che è materiale, termina insieme con la fine del suo corpo, non appena la sua vita è finita. "La morte è quindi considerata come il rappresentante di DIO per la classe degli uomini atei. Il devoto realizza la presenza di DIO attraverso il servizio devozionale. Mentre l'ateo realizza la presenza di DIO sotto forma di morte. Alla morte, tutto è finito, e bisogna iniziare un nuovo capitolo della vita, in una nuova situazione. Forse superiore o forse inferiore a quella precedente ".
Prabhupada: Sì. Questo è un punto molto importante. Gli uomini di classe atea, dicono: "Puoi mostrarmi DIO?" Ci sono dichiarazioni di classe atea e anche sannyasi, che hanno chiesto al suo maestro spirituale: "Tu mi puoi mostrare DIO?". DIO non può essere visto attraverso tali richieste. Negli sastra si dice, atah sri-krsna-namadi na bhaved grahyam indriyaih [Cc. Madhya 17.136]. Sri-krsn-namadi. Sri Krishna è presente con il Suo nome, con la Sua forma, con i Suoi passatempi, con il Suo armamentario, con le sue qualità. Tutto ciò che riguarda Krishna non è diverso da Krishna. Krishna e il nome di Krishna, sono la stessa cosa. Non c'è differenza. Nella visione materialistica, c'è differenza tra la sostanza e il nome. Proprio come l'acqua. Se hai sete, semplicemente cantando, "acqua, acqua, acqua", non placherà la tua sete. Hai bisogno della sostanza, dell'acqua per placare la sete. Allo stesso modo, la fotografia di una persona, o una statua è diversa dalla persona. Se c'è la fotografia di un certo gentiluomo e tu vuoi fare affari con la fotografia, non è possibile. Dovrai cercare la persona reale. Ma nel caso di Krishna, non è così. Krishna la persona e il nome di Krishna, Hare Krishna, Sono la stessa cosa. Non è che stiamo cantando "Krishna, Krishna" e questo Krishna, DIO, la Persona Suprema, è diverso dal suo nome. No. Nama rupe Krishna avatara. Il nome di Krishna e Krishna la persona, sono identici. Una cosa sola. Proprio come noi stiamo adorando la forma di Radha-Govinda, Radha-Madhava, Radha-Damodara. Perciò questa forma, gli atei diranno, "questa è una statua". Mentre una persona non atea, che

conosce Krishna, vedrà questa forma di Krishna, non diversa dalla persona originale Krishna. Proprio come Caitanya Mahaprabhu, quando entrò nel tempio di Jagannatha, svenne immediatamente, "Ecco il mio Signore". Altri che stanno andando nel tempio di Jagannatha, vedono solo qualcosa di legno. Perciò gli sastra proibiscono, arcye visnau sila-dhir gurusu nara-matir vaisnave jati-buddhir sa eva narakrsnah [Padma Purana]. Arcye sila-dhir. Arca-murti è la forma adorata nel tempio. Se qualcuno pensa che sia di legno, o di pietra, questo è naraki-buddhih. Un'offesa. Nessun devoto lo dirà. Solo il non devoto, la classe di uomini atei, dirà che "Adorano il legno. Adorano la pietra". Ma il devoto sa, che il suo adorabile Signore è presente qui personalmente. Si tratta di rivedere, o riformare la percezione. L'intero processo della coscienza di Krishna sta riformando e purificando i sensi.

sarvopadhi-vinirmuktam
tat-paratvena nirmalam
hrsikena hrsikesa-
sevanam bhaktir ucyate
[Cc. Madhya 19.170]

Bhakti significa purificare i sensi.

premañjana cchurita-bhakti-vilocanena
santah sadaiva hrdayesu vilokayanti yam syamasundaranam
acintya-guna-svarupam
govindam adi-purusam tam aham bhajami

Il vero devoto, persone sante, hanno gli occhi purificati dall'unguento dell'amore di DIO. Premañjana-cchurita-bhakti-vilocanena santah sadaiva hrdayesu vilokayanti [Bs. 5.38]. Stanno vedendo Krishna, il loro adorabile DIO. Krishna ha molte forme. Ramadi-murtisu. Krishna ha la Sua forma come signore Ramacandra, come Varaha, come Kurma, come Nrsimha. Ananta-koti. Ha innumerevoli forme. Tutte loro sono Krishna. Quindi un devoto, poiché i suoi occhi sono tinti con l'unguento dell'amore di DIO, vedono Krishna ventiquattro ore su ventiquattro nel loro cuore. Questa è la visione del devoto. La classe degli atei dirà: "Dov'è DIO?", perché non hanno gli occhi per vedere DIO. Ma una classe non atea, o un devoto, vede DIO, ovvero Krishna, ventiquattro ore su ventiquattro. Non vede nient'altro. Nella Caitanya-Caritamrita si dice: sthavara jangama dekhe na dekhe tara murti [Cc. Madhya 8.274]. Un devoto, maha-bhagavata, il devoto molto avanzato, vede gli alberi, ma non vede l'albero. Vede Krishna. Come mai? È impazzito? No. In realtà, lo vede veramente. Ma cos'è quest'albero? L'albero, esternamente, è l'energia di Krishna. Il tuo corpo, il mio corpo, il corpo dell'albero, il corpo del cane, il corpo del gatto... Cosa sono questi corpi? I corpi sono fatti di energia materiale esterna di Krishna. Krishna dice nella Bhagavad-gita, bhumir apo 'nalo vayuh kham mano buddhir eva ca, bhinna

me prakrtir astadha [Bhagavad Gita. 7.4]. Gli elementi materiali, sono semplicemente l'energia esterna di Krishna. Cosi, non appena un devoto vede qualcosa di materiale, vede immediatamente l'energia di Krishna e insieme all'energia di Krishna, vede immediatamente Krishna. Questa è la reazione. Lo vede veramente. Con riferimento al contesto. Proprio come stai leggendo una parte di un libro. Non appena c'è qualche riferimento, vedi immediatamente la persona. Supponi di telefonare, parlando al telefono con qualcuno. Non appena sentite il rumore del corpo, non appena senti la sua voce, immediatamente vedi il tuo amico. Non è molto difficile da capire. Semplicemente uno deve sapere e conoscere la persona. Uno deve avere la conoscenza. Chi ha la conoscenza, la perfetta conoscenza della costituzione di questo corpo materiale, non vede il corpo, vede Krishna. Quindi in qualsiasi cosa, sthavara - jangama. Sthavara significa "non si muove" e jangama significa "che si muove". Esistono due classi di esseri viventi. Alcuni di loro sono mobili e alcuni di loro sono immobili. Quindi un devoto o vede un'entità vivente mobile o un'entità vivente immobile, non vede la copertura esteriore, ma vede dentro, l'anima spirituale, parte integrante di Krishna, e all'esterno, il corpo, il corpo materiale. Lui vede l'energia di Krishna. E poiché tutto è in riferimento a Krishna, quindi vede solo Krishna e nient'altro. Quindi questa è l'affermazione nella Caitanya-Caritamrita. Sthavara jangama dekhe na dekhe tara murti [Cc. Madhya 8.274]. Non vede la forma esterna, ma vede l'essenza reale della persona, e quindi vede Krishna. Nella Bhagavad-gita è confermato,

vidya-vinaya-sampanne
brahmane gavi hastini
suni caiva sva-pake ca
panditah sama-darsinah
[Bhagavad Gita. 5.18]

Panditah, coloro che sono effettivamente panditas, eruditi, con la reale conoscenza. Vedono tutti allo stesso livello. Panditah sama-darsinah. Vidya-vinaye-sampanne. Vede uno studioso molto istruito, un brahmana, e vede una mucca, vede un elefante, vede un cane, vede un mangiatore di cani, il più umile del genere umano, ma è sama-darsinah. Vede ognuno di loro come un'anima spirituale e il corpo come l'energia di Krishna. Quindi non ha una visione diversa per differenti persone. Vidya-vinaya-sampanne brah ..., panditah sama-darsinah [Bhagavad Gita. 5.18]. Questa è definita, visione della realizzazione Brahman. Realizzazione del Brahman, DIO.

brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param

Questa è la visione di brahma-bhutah. Un pandita. In realtà, quando uno diventa erudito, diventa realizzato nel Brahman. Questo è il significato di brahmana. Brahmana è colui che ha realizzato il Brahman.

brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param
[Bhagavad Gita. 18.54]

Quindi, prima di iniziare la vita di puro servizio devozionale, uno deve essere realizzato nel Brahman. Questa è pura bhakti. Questa di fatto è la reale piattaforma del servizio devozionale. Significa che uno deve essere al di sopra della qualifica brahminica. Un Vaisnava. Mad-bhaktim labhate param. Colui che raggiunge il servizio devozionale, param, para bhakti. Ci sono tre stadi della vita devozionale. Arcye sila-dhir.

arcayam eva haraye
yat pujam sraddhayehate
na tad-bhaktesu canyesu
sa bhaktah prakrtah smrtah
[SB 11.2.47]

Una persona che sta adorando la Divinità nel tempio seguendo tutti i principi regolatori, arcayam eva haraye yat pujam sraddhaya, con devozione, sta eseguendo il servizio, ma non sa come rispettare un devoto. Na tad-bhaktesu. Ha concentrato la sua mente sull'arca-murti, la forma della Divinità del Signore, all'interno del tempio. Questo è molto bello. Ma se non sa come adorare un devoto, na tad-bhaktesu, canyesua, e non sa come elevare altre persone, sa bhaktah prakrtah smhtah, questo tipo di devoto deve essere considerato materiale, prakrti. Gradualmente uno deve diventare aprakrta. Quindi ci sono differenti stati del servizio devozionale. Tutto è spiegato nelle Scritture. Ora il nostro punto era come vedere Krishna in ogni cosa.

atah sri-krsna-namadi
na bhaved grahyam indriyaih
[Cc. Madhya 17.136.]

Attraverso questi sensi materiali ottusi, non possiamo apprezzare o vedere DIO, la Persona Suprema. Devono essere purificati. Sarvopadhi-vinirmuktam. Uno deve liberarsi da tutte le designazioni. Uno pensa, "io sono indù", "io sono cristiano", "io sono maomettano", "io sono questo", "io sono brahmana ", "io sono sudra ", "io sono ksatriya " , "io sono uomo, "" io sono una donna "," Sono nero "," Sono bianco ", queste sono tutte designazioni. Bisogna diventare liberi da tutte queste designazioni. Questo è chiamato sarvopadhi-vinirmuktam. Se vedi DIO, Krishna, dal punto di vista indù, se vedi DIO dal punto di vista

cristiano, allora non puoi vedere DIO. Questo non è vedere DIO. Devi liberarti da tutte queste designazioni. Proprio come ci ha insegnato Caitanya Mahaprabhu, naham vipra na ca nara-patir na yatir va. Caitanya Mahaprabhu disse: "Non sono un bramino. Non sono uno ksatriya. Non sono un vaisya. Non sono un sudra. Non sono un sannyasi. Non sono un grhastha. Non sono un brahmacari. " Allora " Chi sei?" Perché è dentro queste otto categorie che viviamo. Ma, Caitanya Mahaprabhu dice "Io non appartengo a tutte queste categorie". "Allora chi sei, signore?"Gopi-bhartur pada-Krishnamalayor dasa-dasanudasa [Cc. Madhya 13.80] = "Sono il servitore del servitore del servitore del servitore di Krishna, colui che sostiene le gopi. " Quindi, a meno che tu non arrivi a questo stadio, libero da ogni designazione, non puoi servire Krishna. Krishna accetta il servizio del devoto. Bhaktya mam abhijanati [Bhagavad Gita. 18.55]. Patram puspam phalam toyam yo me bhaktya prayacchati [Bhagavad Gita. 9.26]. Krishna non è un mendicante, che è venuto a casa tua e ti ha chiesto del cibo. No. Krishna accetta il tuo cibo a condizione che tu sia un devoto. Questo è Krishna. Puoi offrire a Krishna patram puspam phalam toyam. Non hai bisogno di diventare un uomo molto ricco. I più poveri tra i poveri, possono offrire qualcosa a Krishna. Che cosa può offrire? Patram puspam phalam toyam: un piccolo fiore, un piccolo frutto, una piccola foglia, un po' d'acqua. Tutti possono raccogliere un fiorellino, un po' d'acqua. E da qualsiasi parte del mondo. Non è che Krishna possa essere venerato in India, Krishna può essere venerato a Vrndavana. Devi capire che ovunque Krishna è adorato, quella è Vrindavana. Altrimenti, se Krishna non è adorato, quella non è Vrndavana. Allora come viene adorato Krishna? Krishna dice, patram puspam phalam toyam yo me bhaktya prayacchati: "Chi mi offre queste cose con bhakti, con devozione, con amore", tad aham asnami, "allora io lo mangerò". Non che un abhakta offre qualcosa e Krishna lo accetta. No. Non accetta.

sarvopadhi-vinirmuktam
tat paratvena nirmalam
hrsikena hrsikesa-
sevanam bhaktir ucyate
[Cc. Madhya 19.170 Già tradotto.]

Questa è la definizione di bhakti nel Narada Pañcaratra. Solo quando si è liberi dalle designazioni, sarvopadhi-vinirmuktam, "Signore, sono un bramino. Quindi posso offrirti qualcosa." No. Krishna non è esposto a chiunque arrivi. Solo al devoto. Naham prakasah sarvasya yogamaya-samavrtah [Bhagavad Gita. 7.25]. Krishna è coperto da yogamaya. Non si rivela a nessuno. Nessuno, eccetto ai devoti. Ci sono molte altre istruzioni negli sastra. Atah sri-krsna-namadi na bhaved grahyam indriyaih [Cc. Madhya 17.136 Già tradotto.]. Ho spiegato questo. Krishna non può essere avvicinato attraverso questi nostri sensi ottusi. I

sensi materiali, con le designazioni. A meno che non si sia liberati da ogni designazione. Proprio come Caitanya Mahaprabhu insegna: "Non sono un bramino, non sono un sudra, non sono un ksatriya, non sono un brahmacari, non sono un grhastha, ma io sono il servitore del servitore del servitore di Krishna, che è il sostenitore delle gopi . " Gopi-bhartur pada-Krishnamalayor dasa-dasanudasa. Quindi Krishna non è visibile alla classe degli uomini atei. Krishna è visibile solo ai devoti. E il devoto vede Krishna. Nient'altro che Krishna. Ventiquattro ore su ventiquattro. Non è che Krishna sia a buon mercato. Non è che un devoto vede Krishna solo mentre lo sta adorando e altre volte non lo vede. No. Vede ventiquattro ore su ventiquattro. Ma gli atei chiedono: "Puoi mostrarmi Krishna? Puoi mostrarmi DIO?" La giusta risposta è: "Ma tu hai gli occhi per vedere Krishna?" Non è così facile vedere Krishna. Nella Brahma-samhita è detto,

panthas tu koti-sata-vatsara-sampragamyo
vayor athapi manaso muni-pungavanam
so 'pyasti yat-prapadya-simny avicintya-tattve
govindam adi-purusam tam aham bhajami
[Bs. 5.34]

Govinda. Panthas tu koti-sata-vatsara-sampragamyo. Pantha significa strada. Se cammini sul sentiero di Krishna... Al di sopra di questo universo materiale, c'è un altro cielo spirituale, il paravyoma. Si chiama paravyoma. Ciò è confermato nella Bhagavad-gita, paras tasmat tu bhavah anyah 'vyakta' vyaktat sanatanah [Bhagavad Gita. 8.20]. C'è un'altra natura. Poiché questa è la natura materiale, esiste la natura spirituale. In quella natura spirituale ci sono innumerevoli pianeti spirituali. Sono chiamati pianeti Vaikuntha. E il pianeta Vaikuntha più alto è chiamato Krishnaloka, o Goloka Vrndavana. Questa Vrndavana, è la replica di quella Vrndavana originale. Quando Krishna viene su questo pianeta o all'interno di questo universo, viene in questa Vrindavana. Questo è chiamato Bhauma-Vrndavana. Ovviamente non c'è differenza tra Bhauma-Vrndavana e Paravyoma-Vrndavana. Quindi, se vogliamo vedere Krishna, dobbiamo essere liberati da tutte le designazioni. Questo è il metodo. Non solo designazioni, ma da tutti i tipi di desideri.

anyabhilasita-sunyam
jñana-karmady-anavrtam
anukulyena krsnanu-
silanam bhaktir uttama

Queste sono le definizioni date da Srila Rupa Gosvami. Noi Gaudiya Vaisnava, Madhva-Gaudiya Vaisava, siamo seguaci di Srila Rupa Gosvami e altri, Ṣad-gosvami.

sri-rupa-sanatana-bhatta-raghunatha
sri-jiva-gopala-bhatta-dasa-raghunatha
ei chay gosai yara tara mui dasa
tan-sabara pada-renu mora pañca-gras
[Nama-sankirtana 4, 6]

A meno che uno non abbia seguito rigorosamente il sentiero dei sei gosvami, non possiamo accettarlo come guru. Perché Narottama dasa Ṭhakura dice, ei chay gosai yara tara mui dasa: uno che ha seguito rigorosamente i principi di Rupa Gosvami. Rupa Gosvami, ovviamente, viveva in modo molto semplice, un mendicante, con un piccolo pezzo di stoffa vecchia e riposava semplicemente sotto un albero. Però, semplicemente imitando il suo pezzo di stoffa non si diventa Rupa Gosvami. Bisogna seguire i principi di Rupa Gosvami. Quindi viene chiamato rupanuga. A meno che tu non diventi rupanuga, non puoi capire la filosofia di DIO, Gaudiya. Ei chay gosai yara tara mui dasa. Quindi questo è chiamato sistema parampara. Evam parampara-praptam imam rajarsayoh viduh [Bhagavad Gita. 4.2]. Se segui il sentiero di Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami, non semplicemente imitando il suo modo di vestire… È necessario seguire tutti i principi, tutte le regole e i regolamenti che loro hanno dato.

anyabhilasita-sunyam
jñana-karmady-anavrtam
anukulyena krsnanu-
silanam bhaktir uttama
[Brs. 1.1.11]

Questa è la definizione data da Srila Rupa Gosvami nel suo Bhakti-rasamta-sindhu. Bisogna essere liberati da tutti i desideri materiali. Non puoi guadagnarti da vivere mostrando le Divinità. Non potete farne un business. Rupa Gosvami non faceva nessun tipo di affare. Rupa Gosvami non ha fatto affari mostrando le Divinità. Perciò devi seguire rigorosamente i principi di Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami. Allora puoi diventare Rupanuga Vaisnava. E Narottama dasa Thakura dice: "Uno che segue i principi di Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami, tara mui dasa, io lo accetto come maestro spirituale.". Tan-sabara pada-renu mora panca-gras.

ei chay gosai yabe braje kaila vasa
radha-ka nitya-lila karila prakasa
[Nama-sankirtana 8]

Perciò radha-krsna nitya-lila karila prakasa. Scrivendo così tanti libri, centinaia di libri, Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami, soprattutto Jiva Gosvami... nana-sastra-vicaranaika-nipunau sad-dharma-samsthapakau lokanam hita-karinau [Sri triste Gosvamy Astaka 2]. Hanno scritto libri a beneficio del mondo intero. Lokanam hita-karinau. Non hanno scritto libri solo per gli indù, o per le persone che sono

in India, o in Vrndavana. Lokanam hita-karinau, nana-sastra-vicaranaika-nipunau. Erano molto, molto esperti. Troverai nel Bhakti-rasamrta-sindhu, che ovunque Srila Rupa Gosvami abbia affermato qualcosa, immediatamente ha dato un riferimento degli sastra. Non ha inventato nulla di suo che sia contro gli sastra. Questo è rupanuga, rupanuga-vaisnava. Cosi, per vedere DIO, per servire DIO, dobbiamo seguirlo. Sri Narottama dasa Thakura, ha detto,

rupa-raghunatha-pade haibe akuti
kabe hama bhujhaba se yugala-piriti
[Gauranga Bolite Habe]

Rupa-raghunatha-pade haibe akuti. A meno che uno non diventi molto, molto desideroso di seguire il sentiero di Srila Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami, non può capire quali siano le storie d'amore tra Radha e Krishna. Senza seguire i principi di Rupa Gosvami, se vogliamo capire cosa sono Radha e Krishna, allora capiremo solo come sono rapporti tra un ragazzo e una ragazza ordinaria, normali ragazzi e ragazze ordinari. Questo non è Radha-Krishna. Pertanto negli sastra si dice, atah sri-krsna-namadi na bhaved grahyam indriyaih [Cc. Madhya 17.136]. Non cercare di capire Radha e Krishna con questi occhi e sensi ottusi. Cerca di capire attraverso le istruzioni di Srila Rupa Gosvami, Srila Sanatana Gosvami.

sri-rupa-sanatana-bhatta-raghunatha
sri-jiva-gopala-bhatta-dasa-raghunatha

Questo è il processo. Bhakti-rasamrta-sindhu, che abbiamo tradotto in inglese. Il Nettare Della Devozione, è un libro molto importante. È la scienza del servizio devozionale. Se vuoi essere impegnato nel servizio devozionale, devi leggere il Bhakti-rasamrta-sindhu. Allora saremo in grado di vedere DIO. Premanjana-cchurita-bhakti-vilocanena [Bs. 5.38]. Seguendo le regole, i regolamenti e le direttive scritte nel Bhakti-rasamrta-sindhu, saremo gradualmente elevati alla piattaforma dell'amore per DIO. Srila Rupa Gosvami dice quindi adau sraddha. Adau sraddha. Prima di tutto, la fede. Questo è il principio di base. E questa parola, sraddha, è stata descritta nella Caitanya-Caritamrita da Krishnaviraja Gosvami,

'sraddha'-sabde --- visvasa sudrdha niscaya
krsne bhakti kaile sarva-karma krta haya
[Cc. Madhya 22.62]

Questo è chiamato sraddha, che "Se mi arrendo a Krishna, allora ogni compito della mia vita è compiuto". Questo è chiamato sraddha. Non che a volte io adori il Signore Krishna, a volte il Signore Siva, a volte la dea Kalì, a volte questo, a volte quello. Questo non è sraddha. Sraddha significa sudrdha niscaya visvasa. Cos'è quella visvasa? Krsne bhakti kaile sarva-karma krta haya. Se io adoro solo Krishna, allora tutti gli altri doveri vengono eseguiti automaticamente. L'esempio

è proprio come quello che se voi versate dell'acqua sulla radice dell'albero, la trasmissione dell'acqua, avviene automaticamente fino a tutti gli altri rami, foglie e tutto. Se fornisci cibo allo stomaco, l'energia viene distribuita automaticamente agli occhi, alle orecchie e ad altre parti del corpo. Allo stesso modo, se semplicemente vi arrendete a Krishna e lo adorate, sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja [Bhagavad Gita. 18.66], Allora la vostra adorazione a tutti gli altri esseri celesti è compiuta. Non devi sforzarti per adorare altri esseri celesti. Questo viene fatto tutto automaticamente. Pertanto l'intera concentrazione dovrebbe essere data a Krishna. Questo è il significato specifico di Vrndavana. A Vrndavana, solamente Krishna è adorabile. Aradhyo bhagavan vrajesa-tanayah. Questa è la visione del Signore Caitanya Mahaprabhu, che aradhya, la Divinità adorabile, il DIO adorabile, è vrajesa-tanayah, il figlio di Nanda Maharaja, Krishna. Radhyo bhagavan vrajesa-tanayas tad-dhama vrndavanam [Caitanya-masjusa]. Cosi come Krishna è adorabile, allo stesso modo anche il Suo luogo è adorabile, Vrindavana. Ramya kacid upasana vrajavadhu vargena Kalpita: non c'è forma di adorazione migliore di quella concepita dalle damigelle di Vraja. Srimad-bhagavatam amalam puranam. E i libri, letterature autorevoli, per comprendere Krishna e il Suo servizio è Srimad-Bhagavatam [SB 12.13.18]. Sri-caitanya-mahaprabhor matam idam [Caitanya-masjusa]. Questa è la missione del Signore Caitanya Mahaprabhu, e il movimento per la coscienza di Krishna segue esattamente i principi di Sri Caitanya Mahaprabhu. Sri Caitanya Mahaprabhu disse: yare dekha tare kaha upadesa [Cc. Madhya 7.128]. Quindi la classe di atei, non possono vedere Krishna. Si, loro vedranno Krishna ad un certo momento. Ma in quale maniera? Questo è descritto nella Bhagavad-gita, mrtyuh sarva-haras caham [Bhagavad Gita. 10.34]. Quando ci sarà la morte. Quando la morte ci porterà via tutti i nostri averi. In quel momento possiamo vedere Krishna. Proprio come Hiranyakasipu. Hiranyakasipu era ateo. Non poteva vedere DIO. Era senza DIO. Ma alla fine vide DIO nella forma di Nrsimha-deva. Questo anche perche era il padre di Prahlada Maharaja. Altrimenti non sarebbe stato possibile. Quindi DIO è ovunque. Krishna è ovunque. Eko 'py asau racayitum jagad-anda-koti yac-chaktir asti jagad-anda-caya yad-antah Andantara-stha-paramanu-cayantara-stham [Bs. 5.35]. [pausa] Questo è tutto. Altrimenti puoi vedere DIO ovunque. È nell'atomo, cosa dire di altre cose. Devi semplicemente spalmarti gli occhi con l'unguento dell'amore per DIO, Krishna. E se vuoi arrivare a quello stadio, allora devi seguire le istruzioni date da Srila Rupa Gosvami nel Bhakti-rasamta-sindhu. Grazie mille. Hare Krishna.

Devoto (1): Se durante questa vita uno fa in modo che altri rendano servizio a Krishna, ma il suo scopo reale di questi arrangiamenti è semplicemente quello di mantenere la sua famiglia e se è ancora attaccato alla gratificazione dei sensi, al

momento della morte, anche se ha attrazione per la gratificazione dei sensi, nella sua prossima vita, otterrà una nascita superiore in una famiglia di Vaisnava o qualcosa del genere?

Prabhupada: No. Coloro che sono impegnati nel servizio devozionale, se non riescono a finire i loro compiti in questa vita, hanno la possibilità nella prossima vita di nascere in una famiglia Vaisnava. Ma non tutti. Yoga-bhrastah sanjayate. Sucinam srimatam gehe [Bhagavad Gita. 6.41]. Quelli che non hanno potuto terminare in questa vita, yoga-bhrastah, bhakti-yoga, se cadono mentre seguono, non hanno alcuna perdita, perché, anche se cadono, la loro vita, la prossima vita è garantita in una bella famiglia. Sucinam srimatam gehe. O in una famiglia ricca, o in una famiglia di devoti. Quindi in entrambi i modi, hanno la possibilità di avere una forma di vita umana. E se è nato in una famiglia Vaisnava, naturalmente diventa Vaisnava. E se nasce in una famiglia ricca, non ha problemi per il suo pane. Quindi può impegnarsi esclusivamente nel servizio devozionale, a condizione che riceva l'assistenza di un maestro spirituale autentico. Quindi la tua risposta è data ... Hai un'altra domanda?

Devoto (1): Sì.

Prabhupada: Sì.

Devoto (1): Ma se qualcuno avesse un tempio e mantenga una Divinità per la sua personale gratificazione dei sensi

Prabhupada: Quello, diciamo che va bene. È kanistha-adhikari. Quindi gradualmente sarà elevato al madhyama-adhikari, e poi uttama-adhikari. Quindi al servizio di Krishna, o in questo o in quel modo, non ci sono perdite. È soltanto dare. Questa è l'affermazione di Narada. Tyaktva sva-dharmam caranambujam harer bhajann apakvo 'tha patet tato yadi, ko va aptah abhud amusya kim [SB 1.5.17]. Anche se uno cade, non c'è perdita, perché avrà la possibilità nella prossima vita di iniziare dal punto in cui ha fallito. Quindi non ci sono perdite. Mentre altri, poiché non sapevano che cosa è Krishna, hanno semplicemente lavorato molto bene, ma la loro vita è infruttuosa. Non c'è nessun guadagno. Ko vartha apto abhajatam sva-dharmatah. Anche se uno esegue i suoi doveri professionali molto bene, perché non è devoto, qual è il guadagno della sua vita? Non guadagna niente. Queste sono le versioni nello Srimad-Bhagavatam.

Devoto (2): Srila Prabhupada, qual è il principio più alto dei Gosvami, che se noi lo seguiamo, sicuramente otterremo l'amore per Sri Krishna?

Prabhupada: Gosvami è controllore dei sensi, controllore della mente, controllore della lingua, controllore dei genitali, controllore della rabbia ... Così tante cose che deve controllare, poi diventa gosvami. Vaco-vegam, krodha-vegam, udara-vegam, upastha-vegam, manaso-vegam, etan vegan, visaheta dhirah prthivim sa sisyat [Upadesamrta 1]. Dopo essere diventato gosvami, può fare discepoli in tutto il mondo.

Devoto (2): Hare Krishna.
Prabhupada: Hare Krishna.
Devoto (3): Srila Prabhupada, oggi è l'inizio di urja-vrata. Puoi descrivere cos'è, urja-vrata, come dovrebbe essere osservato?
Prabhupada: Cos'è questo?
Gurudasa: Vogliono conoscere urja-vrata.
Prabhupada: Uh.
Gurudasa: Vuole che tu descriva di cosa si tratta.
Devoto (3): E come dovremmo osservarlo...
Prabhupada: Urja-vrata, tu canta Hare Krishna ventiquattro ore per un mese. [risate] Questo è tutto.
Gurudasa: Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna, Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare.
Prabhupada: Sì. Non dormire, non mangiare. Questo è urja-vrata. Puoi eseguirlo?
Devoto (3): Non lo so. [risata]
Prabhupada: Ecco. Sì.
Saradiya: Srila Prabhupada, potrei aver perso un punto sull'ateo. Vede DIO al momento della morte. Vede la forma di Krishna al momento della morte?
Prabhupada: No. Vede Krishna come forma di morte. Krishna ha molte forme. Quindi anche la morte è la forma di Krishna. Ye yatha mam prapadyante tams tathaiva bhajamy aham [Bhagavad Gita. 4.11]. Uno che è diventato nemico verso Krishna. Cosi Krishna appare come nemico. Proprio come gli è apparso a Hiranyakasipu, come Narasimhadeva. Cosii Hiranyakasipu era una personalità molto grande. Perche era il padre di Prahlada Maharaja. Così un uomo comune, teme la morte. E quella morte spaventosa, quell'incontro con la paura è il loro incontro con Krishna.
Tutto ok. Canta Hare Krishna. [kirtana] **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 6 - Vrindavana il 19 Ottobre 1972

Pradyumna: [Sta già leggendo:] "... la felicità termina immediatamente con la fine del suo corpo, non appena la sua vita è finita. La morte è quindi considerata il rappresentante di DIO per la classe degli uomini atei. Il devoto realizza la presenza di DIO tramite il servizio devozionale, mentre l'ateo, realizza la presenza di DIO sotto forma di morte ".
Prabhupada: Sì. Questo punto l'abbiamo discusso ieri sera. Tutti possono vedere DIO. Vedere DIO non è molto difficile. Ci sono così tanti dettagli descritti nella Bhagavad-gita. Per i devoti, coloro che vogliono seriamente vedere DIO, non è un problema vedere DIO. DIO è presente ovunque. E DIO stesso, Krishna, descrive anche, rasa, 'ham apsu kaunteya prabhasmi sasi- [Bhagavad Gita. 7.8]. Tutti bevono acqua. Ora Krishna dice: "Io sono il sapore dell'acqua". Allora chi non ha assaggiato l'acqua? Noi tutti beviamo acqua almeno quattro, cinque volte al giorno. Cosi, non appena bevi l'acqua, sai che il sapore dell'acqua è Krishna. Krishna dice: "Io sono questo". Krishna ha descritto sé stesso in tanti modi nella Bhagavad-gita. "Tra gli alberi, io sono questo. Tra gli acquatici, io sono questo. Tra gli immobili, sono questo." Allora perché non puoi vedere DIO in quel modo? La classe di uomini atei, dicono: "Puoi mostrarmi DIO?" Allora perché non vogliono vedere DIO? Perché chiudono gli occhi? Se hai occhi per vedere, puoi vedere DIO ovunque. Quelli che sono devoti, santi, vedono DIO, Krishna, in ogni momento. Premanjana-cchurita-bhakti-vilocanena santah sadaiva hrdayesu vilokayanti [Bs. 5.38]. Se diventi una persona santa con le tue austerità, penitenze, allora puoi vedere DIO in ogni momento e passo. Altrimenti, se tu pensi che "non puoi diventare una persona santa", sì, è giusto, nessuno può diventare santo immediatamente. Richiede tempo. Però finché sei una persona materiale, puoi vedere DIO anche nell'acqua. Bevi acqua? Si! Allora puoi vedere DIO! Puoi vedere il sole? DIO è lì. Prabhasmi sasi-suryayoh. Allora chi non ha visto la luce del sole? Chi non ha visto la luce della luna? Cosi, se hai visto la luce della luna, se hai visto la luce del sole, hai visto DIO. Soprattutto quelli che sono impersonalisti, possono vedere DIO in quel modo. Sabdah khe paurusam nrsu [Bhagavad Gita. 7.8]. Ci sono descrizioni nel settimo capitolo di come puoi vedere DIO nelle tue attività e nei tuoi rapporti comuni. Tuttavia, se non vedi DIO, allora puoi vederlo in un altro modo. Un giorno lo dovrai vedere DIO. Al momento della tua morte. Mrtyuh sarva-haras caham. [Bhagavad Gita. 10.34]. La morte è DIO. Gli uomini di classe atea, proprio come Hiranyakasipu, che sfidava sempre DIO, nonostante ci siano così tanti modi in cui possono

vedere DIO, continuano a negare di vedere DIO. Perciò, DIO viene davanti a loro come la morte. Tutti devono incontrare la morte. A quel punto DIO è lì. E tu lo dovrai vedere per forza. Ma poiché siamo una classe di uomini atei, stiamo negando la sua esistenza in tutti i modi dicendo: "Non c'è DIO". Quindi il Bhakti-rasamrta-sindhu dice che "Dopo tutto, dovrai incontrarti con Dio al momento della morte. Quindi, perché non vedi DIO, prima della morte, in tutti questi modi?" Questa è Bhakti-rasamrta-sindhu, la scienza del servizio devozionale che ti dà indicazioni su come vedere DIO sempre e ovunque. Continua a leggere.

Pradyumna: "La morte è quindi considerata come il rappresentante di DIO per la classe degli uomini atei. Il devoto realizza la presenza di DIO mediante il servizio devozionale, mentre l'ateo realizza la presenza di DIO sotto forma di morte. Alla morte tutto è finito, e si deve iniziare un nuovo capitolo della vita, in una nuova forma o situazione, forse più alta o più bassa dell'ultima. In qualsiasi campo di attività, politico, sociale, nazionale o internazionale, i risultati delle nostre azioni saranno finiti con la fine della vita. Questo è certo. Il bhakti-rasa, il dolce gusto di nettare assaporato nel trascendentale servizio d'amore del Signore, non finisce con la fine della vita. Continua perennemente, ed è quindi chiamato amrta, ciò che non muore, ma esiste eternamente ".

Prabhupada: Sì. Rasa. Rasa significa, questo dolce gusto. In ogni cosa che abbiamo o facciamo, c'è un rasa. Senza rasa non ci occupiamo di nulla. Quindi questo rasa o dolcezza materiale che apprezziamo nei nostri rapporti quotidiani è presente... Ad esempio, nei nostri rapporti con la moglie, i figli, gli amici o anche i nemici, c'è un *rasa*. Persino quando uccidiamo il nostro nemico, c'è anche un rasa di piacere. Quando vediamo qualcosa di orribile... Nei paesi europei e occidentali, vogliono vedere alcune cose orribili in televisione. Quindi si divertono con quel tipo di rasa. C'è un tipo di rasa, gioia. Altrimenti, come mai, stanno seduti davanti alla televisione tutto il giorno a guardarla? Allora ci sono dodici tipi di rasa. Cinque tipi di rasa, che generalmente sperimentiamo: rapporti tra amico e amico, rapporti tra madre e figlio, rapporti tra l'amante e l'amato, rapporti tra nemico e nemici, rapporti tra servi e padrone. Ci sono così tanti modi, in totale, dodici tipi di rasa. E tutti i rasa sono presenti in Krishna. Akhila-rasamrta. Akhila-rasa. È il serbatoio di ogni piacere. Anche in un comportamento orribile. Ad esempio un uomo sta uccidendo un altro uomo, c'è un certo piacere nell'uccidere. Proprio come Bhima, "Quando ha ucciso Duryodhana, ha immediatamente succhiato il sangue del cuore di Duryodhana. C'era un po' di piacere. Poiché Duryodhana li ha insultati in tanti modi, ed erano nemici. Soprattutto Bhima, stava aspettando l'opportunità di godere del rasa di uccidere Duryodhana. Quindi, in tutti i nostri rapporti, direttamente o indirettamente, c'è un po' di rasa. Ora, nei nostri rapporti materiali, i rasa sono

temporanei. Dovranno finire sicuramente. Non appena questo corpo è finito, anche il rasa è finito. Proprio come quando amiamo qualcuno, in ogni modo, come amico, o come bambino, o come marito, o come amante, in tanti modi. Però questi rasa saranno finiti non appena questo corpo sarà terminato. Ho rapporti affettuosi con i miei figli, ma non appena il figlio muore, o io muoio, il rasa è finito. Ma se nella stessa maniera, voi vi mette in relazione con Krishna, che è la riserva di tutti i rasa, allora questo rasa continuerà. Se tu ami Krishna come amico in questa vita, se sviluppi la tua coscienza, la coscienza di Krishna, come amico di Krishna, allora tyaktva deham punar janma naiti mam eti [Bhagavad Gita. 4.9], quando torni da Krishna, tyaktva deham, abbandonando questo corpo, torni da lui come amico di Krishna. Proprio come Srila Sukadeva Gosvami ha descritto nella Bhagavad-gita, Srimad-Bhagavatam, ittham brahma-sukhanubhutya dasyam gatanam para-daivatena, mayasritanam naraa. I ragazzi che stavano giocando con Krishna, dice Sukadeva Gosvami, che hanno ottenuto questo, dopo l'accumulo di moltissime nascite e di attività pie. Perché non puoi sviluppare il servizio devozionale senza vita pia. yesam anta-gatam papam. Se vuoi diventare un associato di Krishna, non puoi agire come un uomo peccaminoso. Proprio come un criminale non può uscire di prigione. Non ha libertà di uscire e andare dove vuole. Allo stesso modo, se agiamo peccaminosamente in questa vita, allora dovremo rimanere in questo mondo materiale, un corpo dopo l'altro. Vita dopo vista. Forma dopo forma. Per questo noi dobbiamo rinunciare alle attività peccaminose. Pertanto vietiamo ai nostri studenti, dando quattro principi regolatori che sono: niente sesso illecito, niente consumo di carne, pesce e uova, niente gioco d'azzardo e speculazione, niente intossicazione. Perché questi sono i quattro pilastri della vita peccaminosa. Quindi dobbiamo rinunciare a queste cose per accelerare la nostra promozione al servizio devozionale. Non possiamo continuare a fare questo e quello allo stesso tempo. È come se tentate di accendere il fuoco e versi sopra l'acqua. Sarà un tentativo inutile. Se vuoi che il fuoco bruci, non metterci sopra l'acqua. Tienilo asciutto. Allo stesso modo, se vuoi avanzare nella coscienza di Krishna, non puoi dedicarti ad attività peccaminose. E quando hai la prova che non sei più peccatore, yesam anta-gatam papam, uno che si è liberato dalla reazione della vita peccaminosa, yesam anta-gatam papam jananam punya-karmani ... Devi fare qualcosa di concreto. Se ti dedichi ventiquattro ore su ventiquattro ad attività pie, attività pie nella bontà, sicuramente questo non è abbastanza, è contaminato e insufficiente. Ma quando ti impegni effettivamente nel servizio devozionale di Vasudeva, come stavamo discutendo questa mattina, il verso, vasudeve bhagavati bhakti-yogah prayojitah, janayaty asu vairagyam [SRIMAD BHAGAVATAM 1.2.7]. Anche se siamo abituati ad attività peccaminose a causa di cattive abitudini, possiamo comunque impegnarci nel servizio devozionale di

Vasudeva. Quindi coloro che sono sinceramente devoti di Vasudeva, a volte, a causa delle loro cattive abitudini passate, possono commettere qualcosa di peccaminoso, non consapevolmente, ma come abitudine. Questo è scusato da Krishna. Api cet su-duracaro bhajate mam ananya-bhak [Bhagavad Gita. 9.30]. Ma se questo accade involontariamente. Mentre, se accade volontariamente che commettiamo alcune attività peccaminose, ciò può essere scusato una, due volte, ma non tre. Allora sarai punito. Pertanto un devoto non dovrebbe commettere intenzionalmente alcuna attività peccaminosa, per mantenersi sempre in forma nel servizio devozionale. Dovrebbe cercare di mantenersi saldo, senza commettere azioni peccaminose. Nel Nettare Della Devozione vengono descritte le principali attività peccaminose e noi cerchiamo di evitarle. E se recitiamo sedici giri e ci teniamo sempre lontani dalle attività peccaminose, allora è certo, niscayat, utsahan dhairyat, niscayat tat-tat-karma-pravartanat, sato vrtteh sadhu-sange sadbhir bhaktiIi [Noabhir bhaktih Iasid 3]. Se vuoi avanzare nel servizio devozionale, dovresti essere entusiasta, utsahan; dhairyat, con pazienza; e niscaya*t,* dovresti essere certo che "Poiché seguo rigorosamente la direzione del mio maestro spirituale e degli sastra, certamente incontrerò Krishna." Tat-tat-karma-pravartanat. Seguendo le regole e i regolamenti, sato vrtteh, cercando sempre di essere onesto e sadhu-sanga. Il sadhu-sanga è molto importante. Per questo abbiamo creato questa Società Internazionale, in modo che effettivamente questo possa accadere, e sta accadendo. La gente viene nella nostra società, nei nostri centri e dopo una settimana, automaticamente prende una borsa, il JAPA e si rasa la testa. Accade automaticamente. Sadhu-sanga è molto importante. Associazione di sadhu. Il bhajana solitario, l'esecuzione del servizio devozionale in un luogo solitario, non è possibile per i devoti neofiti. È pensato per i devoti avanzati. Se, fin dall'inizio uno vuole seguire i principi regolatori e vuole seguire il servizio devozionale in un luogo solitario, sarà semplicemente disturbato e dovrà cadere giu. Ci sono così tanti esempi, anche in Vrindavana. Quindi non dovremmo imitare i devoti avanzati. Dobbiamo Vidhi-marga. Devono essere seguiti i quattro principi regolatori. Poi, quando sarai maturo, potrai sederti in un luogo solitario. Altrimenti non è possibile. Poi. Tu leggi.

Pradyumna: "Questo è confermato in tutte le letterature vediche. La Bhagavad-gita dice che un piccolo avanzamento nella bhakti-rasa può salvare il devoto dal pericolo più grande. Quello di perdere l'opportunità di avere una forma di vita umana nella prossima vita.".

Prabhupada: Svalpam apy asya dharmasya trayate mahato bhayat. [Bhagavad Gita 2.40]. Proprio come Ajamila. Ajamila, quando era giovane, eseguiva il servizio devozionale, proprio come un puro brahmana, sotto la direzione di suo padre. Però quando era giovane, è stato affascinato da una prostituta ed è caduto.

È diventato un ladro, ubriacone e imbroglione. In tanti modi la sua vita è diventata peccaminosa. Comunque alla fine della sua vita, quando stava per morire, ha semplicemente cantato "Narayana". Il nome del figlio più giovane che era Narayana. Quindi, quando gli Yamaduta, i messaggeri di Yamaraja ... [Interruzione] ... stavano portandolo via. Così lui pensava a questo suo figlio più giovane, poiché era il più amato, lo avrebbe potuto salvare. Così ha cantato; Non cantato; chiamò il suo figlio più giovane, Narayana. Immediatamente si ricordò di Narayana. Perché all'inizio era un devoto di Narayana. Così immediatamente, poiché si ricordava di Narayana, Narayana mandò immediatamente i suoi messaggeri per riportarlo a Vaikuntha. Questo è un esempio reale. Svalpam apy asya dharmasya trayate mahato bhayat [Bhagavad Gita. 2.40]. Vai avanti.

Pradyumna: "I rasa derivati dai nostri sentimenti nella vita sociale, nella vita familiare o nella grande famiglia dell'altruismo, filantropismo, nazionalismo, socialismo, comunismo, ecc., Non garantiscono che nella prossima vita uno ottenga la nascita come umano".

Prabhupada: Sì. Loro questo non lo sanno.

Prabhupada: Si, questo loro non lo sanno. Ci sono tanti operatori sociali, ma loro non sanno nemmeno che esiste la prossima vita. Questa è la posizione della civiltà attuale. Perché potrei essere un grande filantropo, ma la mia prossima vita sarà secondo il mio karma. Proprio come se diventando filantropo, potrei evitare di fare tante attività peccaminose. Perché quando una persona è pazza nel correre dietro a qualcosa... Kamais tais tair hrta-jñanah [Bg. 7.20]. Quando la sua conoscenza diventa confusa. Loro possono fare qualsiasi cosa, anche peccaminosa. In genere, agiscono peccaminosamente. Ma secondo le nostre azioni, karmana daiva-netrena [SB 3.31.1], ci sarà l'autorità superiore esaminerà il tuo karma. Non il cosiddetto filantropismo. In realtà, il filantropismo non ha alcun senso, perché secondo la legge del karma... Supponi di soffrire di qualche malattia. Anche se ti vengono fornite medicine di prima classe, non c'è alcuna garanzia che la tua malattia sarà curata. Lo abbiamo visto in molti casi. Allo stesso modo, secondo la conclusione vedica, la felicità e la sofferenza sono destinate.

tasyaiva hetoh prayateta kovido
na labhyate yad bhramatam upary adhah
tal labhyate duhkhavad anyatah sukham
[Srimad Bhagavatam 1.5.18].

Duhkhavad anyatah sukham labhyate. Nessuno cerca di ottenere la sofferenza. Tutti cercano di diventare felici. Allora perché arriva la sofferenza? Cerco la felicità. Supponiamo che arrivi la felicità. Ma visto che non cerco la sofferenza, perché arriva la sofferenza? Non possiamo spiegare perché arriva la sofferenza. Uno sii prendi cura di tutte le possibilità. Tuttavia arriva la sofferenza. Perché?

Ora, questo è il destino. Se devi soffrire di angoscia, devi soffrire. Questo si chiama destino. Cosi la Bhagavad Gita dice, che perciò, cosi come tu non cerchi la sofferenza, ma questa sofferenza ti cade addosso. Allo stesso modo, se tu non cerchi di ottenere la felicità, ci sarà della di felicità che ti cadrà addosso. Verrà automaticamente. Quindi non dovremmo sforzarci nè di cercare la felicità e né di cercare la sofferenza. Dobbiamo semplicemente cercare di sviluppare la nostra coscienza di Krishna. Questo è il nostro compito. Tutto qui. Tasyaiva hetoh prayateta kovidah. Un uomo erudito dovrebbe cercare solo quello. Questo significa questa coscienza di Krishna. Tasyaiva hetoh prayateta kovidah na labhyate yad bhramatam upary adhah. Noi stiamo vagando upary-adah. Upary-adhah. Upari significa che a volte stiamo andando nei sistemi planetari superiori, Brahmaloka, Janaloka, Satyaloka, a volte andiamo verso i sistemi planetari inferiori, Tala, Atala, Vitala, Patala, Rasatala. Altre volte otteniamo nascite in specie di vita superiori, a volte in specie di vita inferiori. In questo modo, stiamo vagando secondo il nostro karma. Questa è l'esistenza materiale. Caitanya Mahaprabhu quindi dice:

bhramanda bhramite kono bhagyavan jiva
guru- krsna krpaya paya bhakti-lata-bija
[Cc. Madhya 19.151]

Un'entità vivente, sta vagando in questo modo, a volte al livello superiore, a volte al livello inferiore, ma sta cambiando un capitolo, un altro capitolo, un altro e un altro. Non va molto bene, questa ripetizione di nascita e morte. Quindi un essere vivente, se è molto fortunato, fortunatamente incontra qualche buona associazione, buoni devoti, allora la sua vita cambia.

bhramanda bhramite kono bhagyavan jiva
guru-krsna krpaya paya bhakti-lata-bija [Cc. Madhya 19.151]

Cosi, questo movimento, il movimento per la coscienza di Krishna, è il procedimento per dare la possibilità a tutti. Proprio cosi, come noi stiamo tenendo questi incontri. È un'opportunità che viene data a tutti per ascoltare i devoti, a riguardo di Krishna. Per imparare a riguardo del servizio devozionale. E se egli è attratto, egli dice: "Sì, è bello", questo è definito sraddha. Così Sraddha, ascoltando ripetutamente, sravanam kirtanam visnoh smaranam Pada-sevanam [SB 7.5.23], se noi ascoltiamo ripetutamente, allora noi sviluppiamo la nostra dormiente coscienza Krishna. In tutti c'è questa coscienza di Krishna allo stato dormiente. Anche questo è affermato nella Caitanya-Caritamrita, nitya-siddha krsna-bhakti sadhya kabhu naya. Krishna bhakti è lì. Non è artificialmente che lo acquisiamo. È già lì. Ci troviamo nello stato di dimenticanza. Pertanto, ascoltando ripetutamente, viene risvegliata. Sravanadi-suddha-citte karaye udaya. Se noi ascoltiamo Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare / Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare, allora suddha-citta. Ceto-

darpana-marjanam [Cc. Antya 20.12]. Il, cuore, lo specchio del cuore, sarà ripulito. Non appena verrà ripulito, noi ci svegliamo e ricordiamo: "Oh, io sono eterno". Jivera svarupa haya nitya Krishna dasa [Cc. Madhya 20.108-109]. Questo ricordo ritorna, "Io sono eterno servitore di Krishna". Quando comprendiamo di essere un eterno servitore di Krishna e ci impegniamo in quel servizio, allora diventiamo immediatamente liberati. Liberazione, mukti. Mukti significa essere situato nella propria posizione costituzionale. Questo è mukti. Quindi la nostra posizione costituzionale è l'eterna servitù a Krishna. Caitanya Mahaprabhu ha detto, jivera svarupa haya nitya krsnera dasa [Cc. Madhya 20.108-109]. Quindi, se noi possiamo semplicemente comprendere che "Io Sono l'eterno servitore di Krishna. Lasciatemi impegnare di nuovo. Voglio essere impegnato nel servizio di Krishna" e se veramente lui si impegna, allora immediatamente è liberato. Cosi, i devoti sono già liberati, quelli che sono veramente seri. Mukti svarupena vyavasthitih [SB 2.10.6]. Hitva anyatha rupam svarupena vyavasthitih. Questa è la definizione di mukti. Mukti significa hitva anyatha rupam. In questo momento ci stiamo comportando come anyatha. Anyatha significa che qualcuno pensa, "io sono il sostenitore di questa famiglia", "io sono il ministro di questo stato", "io sono questo", "io sono quello". Così tanti. Upadhis. Quando abbandoniamo tutte queste designazioni, allora quella è mukti. Sarvopadhi-vinirmuktam tat-paratvena-nirmalam [Cc. Madhya 19.170]. Ma finché noi abbiamo queste designazioni, non ci interessa Krishna, ci interessa della società, l'amicizia, l'amore, il paese, il filantropismo, questo "ismo", quel "ismo", questa è la nostra prigionia. Se voi servite Krishna, allora naturalmente servirete tutto.

yatha taror mula-nisecanena
trpyanti tat-skandha-bhujopasakhah
[SB 4.31.14]

Se servite Krishna, allora Krishna ti dà l'opportunità di servire tutti. Proprio come Prahlada Maharaja, ha servito Krishna; anche suo padre ateo fu liberato, perché era il padre di un Vaisnava. Quindi servire Krishna è il miglior servizio alla nazione, alla famiglia, a se stessi, a tutti. Questo è il segreto del successo. Krsne bhakti kaile sarva-karma krta haya. Se voi semplicemente servite Krishna, tutti gli altri compiti saranno compiuti perfettamente. Non siete più debitori e non avete più nessun altro obbligo. Devarsi-bhutapta-nrnam pitrnam [SB 11.5.41]. Abbiamo così tanti obblighi, verso gli esseri celesti, verso i saggi, verso gli antenati, gli umani ordinari, gli esseri viventi. Ma se voi vi impegnate nella coscienza di Krishna, otteniamo l'immunità da tutti gli obblighi. Sarvatmana yah saranam saranyam gato mukundam parihrtya kartam. Queste sono le ingiunzioni sastriche. Cosi, semplicemente, svolgendo il servizio devozionale amorevole

verso Krishna, voi diventate liberi da qualunque altro obbligo. Non ci sono più obblighi. Altrimenti, perché Krishna dice:

sarva-dharman parityajya
mam ekam saranam vraja
aham tvam sarva-papebhyo
moksayisyami

Se voi prendete Krishna seriamente, se ti arrendi, allora Lui ti protegge dalla reazione di tanti obblighi. Vai avanti.

Pradyumna: "Prepariamo la nostra prossima vita con le nostre effettive attività in questa vita presente. A un'entità vivente viene offerto un particolare tipo di corpo come risultato della sua azione nel corpo presente."

Prabhupada: Sì. Karmana daiva-netrena jantor deha upapattaye [SB 3.31.1]. La nostra prossima vita significa, in accordo alle attività del karma in questa vita. Queste saranno giudicate in punto di morte. Tutte le nostre attività vengono giudicate. Poi le leggi della natura ci danno l'opportunità di essere trasportati nel grembo di un'altra madre per ottenere un altro corpo grossolano. Perche noi abbiamo due tipi di corpi: il corpo grossolano e il corpo sottile. Quando questo corpo grossolano smette di funzionare, il corpo sottile continua a funzionare. Abbiamo esperienza ogni notte. Quando sei sdraiato sul letto, stai sognando. Sei andato da qualche altra parte, lontano dalla tua stanza e state facendo delle attività. Questo significa che il corpo sottile sta agendo. Allo stesso modo, quando questo corpo si ferma, nessuno agisce più, non c'è più nessuna attività, o la macchina è rotta, allora, in quel momento, il corpo sottile ti trasporta su un'altra macchina. Questo corpo è una macchina. Yantrarudhani mayaya [Bg. 18.61]. Questo è affermato nella Bhagavad-gita. Questo è Yantra. Quindi, proprio come la tua macchina, stai guidando un'auto, l'auto si ferma per qualche motivo e non funziona più. Quindi cosa fai? Scendi. Prendi un'altra macchina. Allo stesso modo, quando questo corpo non funziona più, rinunci a questo corpo e prendi un altro corpo. Ora, prendere un'altra macchina significa che la paghi. In base a quanto sei disposto a pagare, puoi permetterti un'auto migliore. Ma se non puoi pagare, devi accettare un'auto di bassa qualità. Allo stesso modo, il prezzo significa che in accordo al tuo karma ti viene offerta un'altra auto. Prakrteh kriyamanani gunaih karmani sarvasah [Bg. 3.27]. Prakrti.

isvarah sarva-bhutanam
hrd-dese arjuna tisthati
bhramayan sarva-bhutani
yantrarudhani mayaya
[Bg. 18.61]

Maya crea la macchina per te, una facilitazione per trasportarti, questo corpo. Cosi questa facilitazione è in accordo al karma. Perciò, se in questa vita agisci

devotamente, nella prossima vita otterrai un buon corpo. Urdhvam gacchanti sattva-stha [Bg. 14.18]. Sattva-stha. Se sei nella virtù, allora, nella influenza della virtù, sarai promosso ad uno standard di vita più elevato. Urdhvam gacchanti sattva-stha madhye tisthanti rajasah. E se ti trovi sotto l'influenza della passione, allora rimani qui. E adho gacchanti tamasah. E se sei ignorante, allora vai alla vita animale o ad un livello di vita inferiore. Questa è la legge del karma. Ma invece di cercare di migliorare il tuo karma, karma-kandiya-vicara, attraverso le attività interessate. Se ti impegni nel servizio devozionale e cerchi semplicemente di capire cos'è Krishna, allora non sarai più sotto l'influenza di queste attività buone o cattive. Voi sarete trascendentali. Immediatamente, dopo la morte, tyaktva deham punar janma naiti [Bg. 4.9]. Non sei più soggetto a questo corpo grossolano... [interruzione registrazione] ...voi potete comprendere Krishna. Puoi capire Krishna semplicemente cantando il Maha Mantra Hare Krishna. Sevonmukhe hi jihvadau [Brs. 1.2.234]. Semplicemente attraverso la vostra attitudine di servizio per servire Krishna, iniziando con la lingua. È una cosa meravigliosa. Semplicemente utilizzando la tua lingua, puoi ottenere Krishna molto facilmente. Attraverso la lingua. Con la lingua, se canti semplicemente, senza alcuna offesa il Maha Mantra Hare Krishna, e sempre con la lingua se gusti semplicemente Krishna prasadam, e sempre con la lingua se parli di Krishna, yare dekha tare kaha Krishna upadesa [Cc. Madhya 7.128], tu comprendi Krishna. Con queste tre attività della lingua, gustare il prasadam, cantando il maha mantra Hare Krishna e predicando a riguardo di Krishna. Attraverso queste tre cose voi comprendete Krishna e non appena comprendete Krishna, tyaktva deham punar janma naiti mam eti [Bg. 4.9., venite trasferiti nel regno spirituale. Grazie mille**. [fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 7 - Bombay il 27 Dicembre 1972

Pradyumna: [Sta già leggendo:] "... ma il suo intero avanzamento, nell'attività materiale, termina non appena la sua vita è finita, insieme al suo corpo. La morte è quindi considerata il rappresentante di DIO per la classe degli uomini atei. Il devoto realizza la presenza di DIO attraverso il servizio devozionale, mentre l'ateo realizza la presenza di DIO, sotto forma di morte. Quando arriva la morte, tutto è finito e si deve iniziare un nuovo capitolo di vita in una nuova situazione, forse superiore o inferiore a quella precedente."
Prabhupada: Sì. Nella Bhagavad-gita Krishna dice: mrtyuh sarva-haras ca aham [Bhagavad Gita. 10.34]. Attraverso la morte, tutto viene portato via da Krishna. Cosi la civiltà moderna non crede nel fatto che dovrà rinascere. È questo l'errore fondamentale della civiltà attuale. Noi invece prendiamo informazione dai testi vedici, tatha dehantaram praptir dhiras tatra na muhyati. [Bhagavad Gita. 2.13]. Dehantaram. Proprio come noi stiamo trasmigrando, anche in quest'arco di vita, dall'infanzia all'adolescenza, dall'adolescenza alla giovinezza, dalla giovinezza alla vecchiaia. Quindi è naturale concludere che dopo che questo vecchio corpo è finito, otteniamo un altro corpo. La trasmigrazione dell'anima. Ma non c'è educazione, nessuna illuminazione su questa trasmigrazione dell'anima. Invece noi dovremmo seriamente pensare e ponderare molto profondamente su questo argomento, per comprendere come questa trasmigrazione dell'anima avviene. Questa è una dichiarazione autorizzata dalla Bhagavad-gita: tatha dehantaram praptir.

dehino 'smin yatha dehe
kaumaram yauvanam jara
tatha dehantaram praptir
dhiras tatra na muhyati
[Bhagavad Gita. 2.13]

Quindi questo è il difetto di base. Anche la classe degli uomini atei vede DIO. Tutti possono vedere DIO, purché abbiano gli occhi per vederlo. In realtà, premañjana-cchurita-bhakti-vilocanena santah sadaiva hrdayesu vilokayanti [Bs. 5.38]. Coloro che sono yogi, bhakta-yogi, poiché loro sono innamorati di DIO, Krishna. Loro vedono la suprema personalità di DIO in ogni momento all'interno del loro cuore. Chiunque tu stai amando, lo vedi sempre nel tuo cuore. Allo stesso modo, se ami DIO, Krishna, puoi vederlo sempre. Questo si chiama sistema dello yoga. Dhyanavasthita-tad-gatena manasa pasyanti yam yoginah [Srimad Bhagavatam 12.13.1]. Gli yogi, coloro che sono yogi, durante la loro meditazione vedono DIO, la Persona Suprema, nel cuore. Dhyanavasthita-tad-

gatena manasa pasyanti yam yoginah. Ci sono molte prove negli sastra. Yoga significa, vedere il Signore Supremo nel proprio cuore. Isvarah sarva-bhūtanam hrd-dese arjuna tisthati [Bhagavad Gita. 18.61]. Isvara, il Signore Supremo è situato nel cuore di tutti. Bisogna re imparare a vederlo. Bisogna sviluppare questa potenza di visione. Come vedere DIO all'interno del cuore. Ecco cosa vogliamo. Questo è definito sistema dello yoga. Dhyanavasthita. Altrimenti isvara è lì, nel cuore di tutti. Krishna dice:

yoginam api sarvesam
mad gata antaratmana
sraddhavan bhajate yo mam
sa me yuktatamo matah
[Bhagavad Gita. 6.47]

"Lo yogi di prima classe è colui che Mi vede sempre nel suo cuore." Yoginam api sarvesam. Esistono diversi tipi di yogi. Lo yogi di prima classe è colui che può vedere costantemente Krishna nel suo cuore, senza alcuna interruzione. Smartavyam satato visnuh vismartavyam na jatucit [Padma Purana, Uttara-khanda]. Questo è il processo. Bisogna osservare Visnu all'interno del proprio cuore, sempre. Smartavyam satato visnuh vismartavyam na. Questa è la coscienza di Krishna. Uno deve pensare a Krishna o vedere Krishna all'interno del proprio cuore ventiquattro ore. Questa è la perfezione dello yoga. Yoginam api sarvesam mad-gatena antaratmana. Ma la classe degli uomini atei, loro non lo vedono. Anzi, loro non vogliono vederlo. A loro non piace vedere le cose così come sono. Proprio come Hiranyakasipu e Prahlada. Prahlada è il figlio di Hiranyakasipu, un grande devoto. Mentre il padre è ateo. Questa è la lotta. Questa lotta tra l'ateo e il credente, esiste da sempre. Ma DIO, Nrsimha-deva apparve per il conforto del devoto, Prahlada, e per la morte dell'ateo. Entrambi l'hanno visto. Ma in modi differenti. Prahlada vedeva Nrsimha-deva come la Divinità più adorabile, e Hiranyakasipu vide la stessa persona, ma come la morte. Quindi DIO può essere visto da tutti, atei o credenti, ma ognuno lo vedrà in modo diverso. Il devoto vede DIO. Proprio come questi devoti. Loro adorano il Signore Krishna: "Ecco Krishna, Radharani, offriamogli rispetto. Quindi gli offrono aratrika, prasadam ". Anche loro lo vedono. Invece l'ateo quando vede queste cose dirà: "Cosa sono queste sciocchezze? Loro stanno adorando qualche idolo.". L'ateo vedrà quello che vuole veder, illuso da Maya e l'energia esterna di Krishna. Ma quell'ateo dovrà vedere DIO al momento della morte, quando verrà come Nrsimha-deva. Immediatamente sarà tutto finito. Tutta la sua illusione sarà spazzata via. Tutti i beni e gli affetti che credeva di avere saranno immediatamente finiti. Con il corpo, tutto ciò che egli credeva di possedere, la famiglia, la casa, il conto in banca, questo o quello, tutto è finito. Adesso inizia un altro capitolo. Si dimentica. Proprio come noi dimentichiamo di notte,

quando sogniamo, dimentichiamo la nostra identità, "Io sono questo. Io sono quello. Sono sdraiato sul letto. Ho questo bell'appartamento". No. Tutto è finito. Di nuovo, quando il sogno è finito, passiamo a un altro sogno. "Oh, questa è la mia casa. Questa è la mia famiglia. Questo è il mio conto in banca". Questo è ciò che accade continuamente, un sogno. Un sogno di notte, un sogno di giorno. Ma chi è che sta sognando? Quella è l'entità vivente. Quella è l'anima spirituale eterna. Queste attività della coscienza di Krishna sono differenti. Non devi continuare a sognare di giorno e sognare di notte. Devi arrivare alla piattaforma vera, quella reale. Questa è la coscienza di Krishna. Se noi prendiamo la coscienza di Krishna, quella è la nostra vita reale. Altrimenti sei nel mondo dei sogni. Daivi hy esa gunamayi mama maya duratyaya [Bhagavad Gita. 7.14]. Questo è ciò che è definito Maya, illusione. Sogni notturni e sogni diurni. In questo modo, stiamo sognando vita dopo vita, come umano, come animale, come albero, come acquatico. Jalaja nava-laksani sthavara laksa-vimsati [Padma Purana]. Questo è il procedimento evolutivo che continua a andare avanti, su e giù, all'infinito. Per questo Caitanya Mahaprabhu dice:

ei rūpe brahmando bhramite kono bhagyavan jiva
guru-krsna-krpaya paya bhakti-lata-bija
[Cc. Madhya 19.151]

L'entità vivente vaga in questa maniera, vita dopo vita, a volte come umano, a volte come essere celeste, a volte come brahmana, *a* volte come sūdra, *a* volte come albero, a volte come uccelli, a volte come insetto, a volte come pesce, così tante varietà. Anche in differenti pianeti, non solo in questo pianeta. Brahmando. Perciò Caitanya Mahaprabhu dice, brahmando, dentro l'universo l'anima viaggia in accordo con il suo karma.

yanti deva-vrata devan
pitrn yanti pitr-vratah
bhūtejya yanti bhūtani
mad-yajino 'pi yanti mam
[Bhagavad Gita. 9.25]

Coloro che sono nella virtù, vengono promossi ai sistemi planetari superiori degli esseri celesti.

ūrdhvam gacchanti sattva-stha
madhye tisthanti rajasah
jaghanya-guna-vrtti-stha
adho gacchanti tamasah
[Bhagavad Gita. 14.18]

Coloro che sono nella virtù della natura materiale, vengono promossi al sistema planetario superiore. Coloro che sono in passione, vengono lasciati in questi pianeti mediani detti: Bhūr, Bhuvarloka. Quelli che sono nell'ignoranza,

jaghanya-guna-vrtti, per fare un esempio, uno che non ha una vita sistematica, che vive come un animale, quindi mangia e dorme come un animale, jaghanya-guna-vrtti-stha adho gacchanti tamasa. Loro vanno giù. Scendono. Ecco che succede. Fra molti milioni di esseri viventi, che vagano in tutto l'universo, uno che è fortunato, entra in contatto con il GURU e Krishna. Guru-krsna-krpaya paya bhakti-lata-bija [Cc. Madhya 19.151]. Iniziano il servizio devozionale nella coscienza di Krishna. Questa è la vita reale.

ei rūpe brahmando bhramite kono bhagyavan jiva
guru-krsna-krpaya paya bhakti-lata-bija
[Cc. Madhya 19.151]
mali haña sei bija karaye aropana
sravana-kirtana-jale karaye secana
[Cc. Madhya 19.152]

Proprio come se prendi il seme di un bel fiore, se lo semini e versi dell'acqua, gradualmente crescerà. Allo stesso modo, questa bhakti-lata-bija, se uno diventa fortunato, attraverso l'associazione con i devoti. Se pianta il seme nel suo cuore e mette l'acqua, gradualmente, crescerà. In questo modo, sravana kirtana, questo procedimento che stai seguendo di ascoltare e cantare. Questo è identico al processo del versamento dell'acqua. Allora quella bhakti-lata-bija, quel germoglio, bhakti-lata, crescerà. A tempo debito, ti darà il frutto. Certamente. Il frutto è essere sotto il rifugio della SUPREMA PERSONALITA DÌ DIO, Krishna. Questo è il frutto.

Pradyumna: "In qualsiasi campo di attività, politico, sociale, nazionale o internazionale. I risultati delle nostre azioni saranno terminati con la fine della vita. Questo è certo. Bhakti-rasa, comunque, questo sapore dolce gustato nel servizio amorevole trascendentale del Signore, non finisce con la fine della vita.".

Prabhupada: Sì, questo è molto importante. Qualunque cosa stiamo facendo in questa vita, tutto sarà finito con la fine del corpo. La mia posizione, la mia ricchezza, la mia famiglia, il mio questo o quello. Tutto sarà finito, perché dovrò accettare un altro corpo. Krishnarmana daiva netrena jantor deha upapattaye [SB 3.31.1]. Questo corpo grossolano sarà finito. Dovrò accettare un altro corpo grossolano. Ma se inizi la coscienza di Krishna, non sarà finita, perché quella è la vera attività dell'anima. L'occupazione eterna dell'anima. Coscienza di Krishna significa coscienza originale, "Io sono di Krishna. Sono di DIO, parte integrante di DIO", questa coscienza. Al momento attuale, essendo illusi dalla diversa designazione materiale, stiamo pensando in modo diverso, "Sono americano", "Sono indiano", "Sono brahmana ", "Io sono sudra ", "Io sono questo", " Io sono quello. " Queste sono tutte designazioni. E coscienza di Krishna significa "Io sono di Krishna". Aham brahmasmi. Io sono della stessa natura di Krishna. "Sono buono tanto quanto Krishna" o "Io sono di Krishna. Sono eterno

servitore di Krishna". Questa coscienza è quella che va evocata. Questo è l'obiettivo principale della vita umana. Ora siamo in una coscienza diversa. Quindi bhakti significa sarvopadhi-vinirmuktam tat-paratvena nirmalam [Cc. Madhya 19.170]. Bisogna liberarsi da tutte queste designazioni,"Io sono questo", "Io sono quello", questo concetto corporeo di vita. Yasyatma-buddhih kunape tri-dhatuke [SB 10.84.13]. Io identifico me stesso con questo corpo. Negli sastra viene considerata una cosa dannata, sa eva go-kharah. Uno che si identifica con questo corpo, non è migliore delle mucche e degli asini. Sa eva go-kharah. Quindi la coscienza di Krishna significa che una persona non si identifica più con questo corpo materiale. Si identifica nella sua posizione costituzionale originale, aham brahmasmi.

brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param
[Bhagavad Gita. 18.54]

Mad-bhaktim labhate param. Dopo essere stati liberati da tutte queste designazioni, si inizia il servizio devozionale, la vita devozionale. E Krishna dice: "Se uno vuole conoscermi, deve accettare". Bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah [Bhagavad Gita. 18.55]. Tattvatah. Se uno vuole conoscere Krishna, DIO, così com'è, allora deve accettare il processo del servizio devozionale. Bhaktya mam abhijanati. Evam prasanna-manaso bhakti-yogena [Srimad Bhagavatam 1.2.20]. C'è un altro verso nello Srīmad-Bhagavatam, evam prasanna-manaso bhagavad-bhakti-yogatah. Praticando il bhagavad-bhakti-yoga, il bhagavad-bhakti-yoga prasanna manaso, uno deve diventare prima di tutto gioioso identificandosi con lo spirito. Brahma bhutah prasannatma na socati na kanksati [Bhagavad Gita. 18.54 Già tradotto.]. Allora dopo che diventa gioioso, capisce che "Non sono questo corpo materiale; sono anima spirituale. Non sono americano, non sono indiano, non sono brahmana, non sono questo, questo, questo, così tante cose. No, io sono un'anima spirituale. Sono parte integrante di Krishna. " Questo è definito brahma-bhutah. Evam prasanna-manaso. Quando uno diventa brahma-bhutah, realizzato nel se, in quel momento diventa prasanna-manaso, gioioso. Na socati na kanksati: non ha più lamenti o bramosia materiale. Evam prasanna. In questo stato di vita, prasanna-manaso, evam prasanna-manaso bhagavad-bhakti-yogatah [Srimad Bhagavatam 1.2.20.], praticando bhagavad-bhakti yoga, bhagavat-tattva-vijnanam mukta-sangasya jayate. A quel tempo, si può capire qual è la scienza di DIO, bhagavat-tattva. Non è un sentimento; è una vijnana, è scienza. Bhagavad-tattva-vijnana. Allora chi può capire questa bhagavad-tattva-vijnana, *la* scienza? Mukta-sanga. Colui che è liberato da questa contaminazione materiale, può capire. Pertanto i devoti

che sono costantemente impegnati nel servizio amorevole del Signore, sono liberati. Mam ca avyabhicarini bhakti-yogena yah sevate [Bhagavad Gita. 14.26]. Chiunque sia impegnato nel servizio devozionale senza adulterazione, senza alcun motivo, incontaminato:

anyabhilasita-sunyam
jnana-karmady-anavrtam
anukulyena krsnanu-
sīlanam bhaktir uttama
[Brs. 1.1.11]

È liberato. Queste attività della coscienza di Krishna, sembrano essere attività ordinarie, ma questa è un'attività liberata. Coloro che non possono comprendere le attività nella liberazione, nirvisesavadi, pensano che nello stato di vita condizionato, ci siano attività e quando uno diventa liberato, non ha più attività. Così diventa un ottuso. No. Le vere attività iniziano nello stato liberato. Proprio come un uomo, un individuo malato, sdraiato sul letto, anche lui sta mangiando. Anche lui dorme. Anche lui passale feci, l'urina. Ma questa non è una vera attività. Quando viene guarito dalla malattia, torna alla sua vita sana e di nuovo cammina, mangia, dorme, quella è un'altra posizione di mangiare, dormire. Ma chi non riesce a capire le attività liberate, è rabbrividito. Non appena pensano alle attività, pensano, "Oh, le attività, loro sono, questi sono malati." Lo stesso paziente che sta soffrendo dalla nascita, non può capire che ci sono attività dopo essere stato curato da questa malattia. Non riesce a capire. Pensa che l'attività significhi, sdraiarsi sul letto e bere tutta la medicina amara e passare le feci e l'urina usando, come si chiama, quello?

Devoti: Padella da letto. Padella da letto.

Prabhupada: Padella da letto. [ridacchia] Lui pensa così. Non ha idea che ci sono attività migliori, dormire meglio, mangiare meglio. Lui questo non può comprenderlo. Perciò, sunyavadi. Vogliono far diventare tutto zero. "Queste attività mi stanno dando così tanti problemi. Azzeriamole." Proprio come a volte certe persone non possono tollerare i dolori di una condizione malata. A volte loro commettono suicidio e fermano queste attività della malattia. Quindi i sunyavadi sono proprio così, commettono suicidio. Fermano queste attività. Ma loro non sanno che ci sono attività. Ci sono. Dopo essere stati curati da questa malattia materiale, quando si è in salute. Quelle attività salutari sono le attività devozionali. Quindi Krishna dice, mam ca avyabhicarini yogena yah sevate. Sevate, significa che ci sono attività. Non c'è l'interruzione delle attività. Sevate. Sevate significa offrire servizio. Offrire servizio non significa fermare le attività. Ma questo è un diverso tipo di attività, attività salutari. Perciò Krishna dice:

mam ca avyabhicarini
bhakti-yogena yah sevate

sa gunan samatītyaitan
brahma-bhuyaya kalpate
[Bhagavad Gita. 14.26]

È brahma-bhutah. Si è realizzato nel SE. Autorealizzato in sé stesso. Questo è mukti. Muktir hitva anyatha rupam svarupena vyavasthitih [Srimad Bhagavatam 2.10.6]. Mukti non significa interrompere le attività. Questo non è mukti. Questo è un suicidio. Sei un'entità vivente. Come puoi fermarti? Non è possibile. Loro dicono cosi, filosofi Mayavadī, dicono che bisogna diventare senza desideri. Ma non puoi essere senza desideri, perché sei un'entità vivente. Come puoi fermare i tuoi desideri? Ma devi rettificare. Devi purificare i tuoi desideri. Ora desideriamo semplicemente la gratificazione dei sensi, per dominare la natura materiale. Questo è il tuo desiderio. E quando questo desiderio sarà purificato, allora desidererai che tutto debba essere impegnato nel servizio di DIO. Ora sto cercando di diventare DIO, di controllare la natura materiale. Ma quando i miei desideri saranno purificati, allora capirò che tutto appartiene a DIO, quindi tutto dovrebbe essere destinato al servizio di DIO. Questa è la liberazione. Muktir hitva anyatha rupam svarupena ... Questo è svarupa. Pertanto sunyavadi, o nirvisesa-vadi, non sono liberati. Sono ancora in maya. Vimukta-maninah. Nella Bhagavad Gita si dice che loro stanno inventando, di essere stati liberati. In realtà non sono liberati. Ye 'nye' ravindaksa vimukta-maninah. Maninah. Diciamo che qualcuno pensa che "io sono il proprietario di tutte le banche". Lascialo pensare così. Ma questo non significa che sia diventato il proprietario delle banche. Questa è una cosa diversa. Allo stesso modo, si può pensare che "io sono diventato liberato", ma in realtà non è liberato. Liberato è colui che è impegnato nel servizio del Signore. Lui È liberato. Nessuno è liberato. Ye 'nye' ravindaksa vimukta-maninas tvayy asta-bhavad avisuddha-buddhayah [Srimad Bhagavatam 10.2.32]. Proprio come loro stanno andando sul pianeta luna. Hanno degli sputnik ad altissima velocità. Il semplice fatto di cavalcare, salire a bordo di uno sputnik ad alta velocità, non significa che siano andati sul pianeta lunare. In realtà devi andarci e riuscire a vivere li. Allora sarebbe un successo. Ma cosa stanno facendo? Stanno andando e tornando. Stanno andando e tornando. Allo stesso modo, aruhya krcchrena param padam tatah patanti adhah. Se non puoi restare nello stato di vita più elevato, brahma anubhuti, allora dovrai tornare indietro di nuovo. Aruhya krcchrena. Krcchrena significa che praticando severe austerità, penitenze, ci si può elevare allo splendore del Brahman, param padam. Questo si chiama param padam. Ma poiché non è un posto dove stare. Proprio come nel cielo, potresti andare ad alta velocità, ma se non puoi rimanere su qualche pianeta, dovrai tornare di nuovo indietro. Allo stesso modo,

aruhya kncchrena param padam tatah
patanti adhah anadrta-yusmad-anghrayah

Poiché non possono trovare riparo sotto i piedi di loto di Krishna, devono ridiscendere di nuovo giù a queste attività materiali. Lo abbiamo visto praticamente, così tanti grandi, grandi sannyasi, rinunciano a questo mondo materiale, prendono il sannyasa per capire il Brahman, ma poiché non potevano capire il Brahman, vengono di nuovo ad aprire ospedali e scuole. Questo è quello che fanno. Aruhya krcchrena param padam tatah patanti adhah. Ma chi è impegnato nel servizio devozionale del Signore, non torna più a queste attività materiali. Questa è un'evidenza, un'evidenza di fatto. Proprio come questi ragazzi, questi ragazzi europei, americani. Chi potrebbe godersi la vita materiale meglio di loro? Si stavano divertendo tutti. Ma hanno rinunciato a tutto. Non tornano più a quello stato di vita. Param drstva nivartate [Bhagavad Gita. 2.59]. Hanno trovato qualcosa di meglio. Quindi non ripeteranno quella vita di mangiar carne, sesso illecito, intossicazione, fumo e alcol. No. Non ci vanno più. E anche se voi gli offrite e cercate di corromperli, "Vieni di nuovo a quello stadio." Vieni?
Devoti: No. No.
Prabhupada: No. Non ci torneranno. Questa si chiama liberazione. Questa è definita liberazione. Semplicemente pensando: "Sono diventato liberato" e sono ostacolato da così tante cattive abitudini, questa non è liberazione. Questa è semplicemente una speculazione mentale. La vera liberazione è il bhakti-yoga.
Grazie mille. È tutto. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 8 - Vrindavana il 20 Ottobre 1972

Pradyumna: [lettura già iniziata] "... particolare tipo di corpo come risultato della sua azione nel corpo presente. Queste attività sono prese in considerazione dall'autorità superiore nota come daiva, o l'autorità di DIO. Questo daiva è spiegato nel Bhagavatam come la causa prima di ogni cosa. Nello Srimad-Bhagavatam si afferma che un uomo prende il suo corpo successivo da daiva-netrena, che significa, sotto la supervisione dell'autorità, della Suprema autorità. In un senso ordinario, daiva è spiegato come destino. Daiva è una supervisione. La supervisione di Daiva ci fornisce un corpo selezionato tra 8.400.000 forme. Questa nuova forma non dipende dalla nostra scelta, ma ci viene assegnata secondo il nostro destino. ".

Prabhupada: Hmm. Cosi questi rasa materiali. Questo viene sperimentato in diversi tipi di corpo. Proprio come se qualcuno vuole assaporare sangue fresco, carne e sangue. Allora nella prossima vita gli viene dato un corpo come quello di una tigre, o di un altro animale carnivoro. Ed egli gusta e può ottenere quel sapore di sangue e carne. La natura offre tutte le facilitazioni.

prakrteh kriyamanani
gunaih karmani sarvasah
ahankara-vimudhatma
kartaham iti manyate
[Bhagavad Gita. 3.27]

Prakrti, la natura, sta già facendo tutto. Io desidero qualcosa. Questo significa che sto contattando. Ho contattato un certo tipo di influenza della natura materiale. Anche questo è spiegato nella Bhagavad-gita, karanam guna-sangah asya sad-asad-janma-yonisu [Bhagavad Gita. 13.22]. Sad-asad-janma-yoni. Yoni significa la fonte della nascita. La madre si chiama yoni e il padre si chiama bija. Yatha yoni yatha bijam. In accordo a bijam e in accordo a yoni, otteniamo il corpo. Allora come mai stai ricevendo questi diversi tipi di corpi? Karanam guna-sangah asya. Perché ognuno ha contattato un particolare tipo di influenza della natura materiale. Ci sono tre influenze della natura materiale: sattva-guna, rajo-guna, tamo-guna. Cosi se mi associo a sattva-guna, nella prossima vita avrò un corpo sattva-guna. Urdhvam gacchanti sattva-stha. [Bhagavad Gita. 14.18] Il corpo Sattva-guna significa, uno standard di vita più elevato. Allo stesso modo, se mi associo alle influenze della passione, allora nella prossima vita avrò un corpo passionale, pieno di passione. Se mi associo all'ignoranza, tamo-guna, Jaghanya-guna-vrtti-stha adho gacchanti tamasah. Tamasah. Tama-vrtti. La

jaghanya è l'influenza più bassa. Ci sono così tante varietà di vita. Allora coloro che si associano al tamo-guna, bevono, mangiano carne, fumano, fanno sesso illecito, gioco d'azzardo. Queste sono tutte associazioni del tamo-guna. Yatra papas catur-vidha [Srimad Bhagavatam 1.17.38], Dove ci sono i quattro tipi di attività peccaminose. L'intossicazione è un'attività peccaminosa. Questo è tamo-guna, l'associazione con il tamo-guna. Quindi jaghanya-guna-vrtti-stha adho gacchanti tamasah [Bhagavad Gita. 14.18]. Coloro che si associano a tamo-guna, hanno delle vrti, hanno delle abitudini che sono molto abominevoli. Jaghanya. Cosii, adho gacchanti: loro vanno giù, verso il basso e sprofondano sempre di più. In questo modo tutti stanno cercando di godere di un particolare tipo di rasa. Rasa materiale si intende. Cosi, la natura gli offre un particolare tipo di corpo adatto. Deha-yogena dehinam [Srimad Bhagavatam 7.6.3]. Possiamo godere di un particolare tipo di rasa. Proprio come i maiali. Loro gustano molto piacevolmente il rasa delle feci. Dai loro del buon cibo e loro non lo prenderanno. Preferiranno assaggiare le feci. Perché? Perché gli è stato offerto un particolare tipo di corpo. E questo particolare tipo di corpo gli è stato offerto, karanam guna-sangah asya [Bhagavad Gita. 13.22]. Si è associato a jaghanya, tamo-guna, l'abominevole tamo-guna, quindi ha sviluppato un corpo di maiale e assapora il succo di escrementi. Cosi funziona la via della trasmigrazione dell'anima. In realtà, è l'anima spirituale vivente che trasmigra da un corpo all'altro. Che sia un maiale, o cane, o un brahmana, o un candala, o una mucca. Questo è semplicemente un rivestimento corporeo di energia materiale. Proprio come noi veniamo coperti nei sogni. Questo è un rivestimento sottile. Allo stesso modo, anche questo copre. Nei Veda si dice asango hy ayam purusah [Brhad-aranyaka Upaniad 4.3.16]. In realtà, l'essere vivente, l'anima spirituale, non è né maiale, né cane, né brahmana, né questo, né quello. Questi corpi sono semplicemente una copertura. Ma questa copertura si è sviluppata dalla nostra associazione con il particolare tipo di influenza della natura (Guna). Karanam guna-sangah asya sad-asad-janma-yonisu [Bhagavad Gita. 13.22.]. Ma in questa vita, se sviluppiamo la coscienza di Krishna associandoci con i devoti, come ha cantato Narottama dasa Ṭhakura, tandera carana-sevi-bhakta-sane vasa [Nama-sankirtana 7]. Lo scopo della vita dovrebbe essere quello di servire gli acarya. Acarya upasanam. Quindi il nostro acharya nella Gaudiya Vaiava Sampradaya, lo sri-rupa sanatana bhatta-raghunatha, sri-jiva gopala-bhatta dasa-raghunatha, i sei Gosvami, e se ci associamo con loro, attraverso questo libro, il nettare della devozione. Bhakti-rasamrta-sindhu, se lo leggete regolarmente, cercando di capirlo, significa che ti stai associando direttamente a Srila Rupa Gosvami. E se agisci di conseguenza, allora stai servendo i loro piedi di loto. Tandera carana-sevi-bhakta-sane vasa. A meno che tu non sia associato con i devoti, non sarai in grado di comprendere l'importanza degli scritti di Srila Rupa Gosvami. Il

segretario di Caitanya Mahaprabhu, Sri Svarupa Damodara, ha raccomandato un brahmana, bhagavata para giya bhagavata sthane. Bhagavata... Lui è venuto da Caitanya Mahaprabhu per leggere alcune poesie che aveva scritto, ma cera il sistema che a meno che non fosse scritto qualcosa di accettabile non sarebbe stato possibile andare da Caitanya Mahaprabhu. C'erano molti devoti. Caitanya Mahaprabhu viveva a Puri, Jagannatha Puri. Quindi molti devoti di altre province venivano a trovarci. Alcuni di loro hanno scritto delle poesie. Ma tutti loro, prima di tutto, dovevano essere esaminati da Svarupa Damodara. E solo dopo gli sarà dato il permesso di andare davanti a Caitanya Mahaprabhu e leggergli la poesia. Quello era il sistema. Perché le persone non conoscono il siddhanta. Sono persone comuni. Coloro che sono devoti avanzati, conoscono il siddhanta, la conclusione ultima. Nella Caitanya-Caritamrita, quindi, è stato consigliato,

siddhanta baliya citte na kara alasa
iha haite krsne lage sudrdha manasa
[Cc. Adi 2.117]

Se trascuri il siddhanta, conclusione, data dagli acarya, allora comprenderete male Krishna. Perciò Narottama dasa Ṭhakura dice: queste sono le evidenze

rupa-raghunatha-pade haibe akuti
kabe hama bhujhaba se yugala-piriti [Lalasamayi]

Narottama dasa Ṭhakura, un acarya così elevato, ci sta insegnando e lui dice: "Non cercare di capire yugala-piriti, le relazioni amorose tra Radha e Krishna attraverso la speculazione mentale, inventando con la vostra stessa mente". No. Dovete prima di tutto cercare di servire i sei Gosvami, rupa-raghunatha-pade haibe akuti, seguendo le loro direttive. Proprio come questo Bhakti-rasamrta-sindhu. Srila Rupa Gosvami all'inizio non insegna gli scambi d'amore tra Radha e Krishna. No. Prima di tutto addestra il lettore, il devoto, a diventare un puro devoto.

anyabhilasita-sunyam
jnana-karmady-anavrtam
anukulyena krsnanu-
silanam bhaktir uttama
[Brs. 1.1.11]

Prima di tutto, sta cercando di portare il devoto allo standard di servizio devozionale. Vidhi-marga. Poi gradualmente, quando si eleverà e diventa esperto, allora raga-marg sarà rivelato. Raga-marga non è una cosa artificiale. Diventa, svayam eva sphuraty adhah.Sevonmukhe hi jihvadau sva [Brs. 1.2.234]. La relazione devozionale con Krishna non la puoi stabilire artificialmente. Ognuno ha una sua relazione particolare con Krishna nella sua posizione costituzionale originale. E questo sarà rivelato gradualmente man mano che

avanzerai nel servizio devozionale. Seguendo le regole e i regolamenti prescritti che ci sono dettati negli sastra e dal maestro spirituale. Allora, quando sei addestrato correttamente, arrivi alla piattaforma di raga-marga, quindi alla relazione. Questa è definita svarupa-siddhi... Cosi la svarupa-siddhi è presente in tutti, ma si ottiene solo a un certo stadio. Proprio come la svarupa-siddhi. Il desiderio di vita sessuale è presente in ogni umano, ma quando il ragazzo e la ragazza arrivano allo stadio maturo, allora diventa manifesto. Non è che uno deve imparare artificialmente o viene appreso artificialmente. Allo stesso modo, il raga-marga, svarupa-siddhi, diventerà rivelato o manifesto quando sarai maturo. Sravanadi-suddha-citte karaye udaya [Cc. Madhya 22.107]. Udaya. Proprio questa parola specifica viene usata, udaya. Proprio come il sole. Il sole diventa visibile automaticamente quando sorge. Non puoi costringere il sole a sorgere nel cuore della notte. Non è possibile. Il sole sorgerà. Devi solo aspettare e avere pazienza. Quando sarà il momento giusto, la mattina, alle sei, troverai il sole. Allo stesso modo, il servizio devozionale lo dobbiamo eseguire con pazienza e con entusiasmo. Utsahat dhairyat niscayat tat-tat-karma-pravartanat [NoI verso 3]. Dobbiamo essere entusiasti, pensando: "Ohh, io mi impegnerò molto bene nel movimento per la coscienza di Krishna." Questa è la prima qualificazione, entusiasmo. L'ottusità non ti aiuterà. Devi essere molto entusiasta. Il mio Guru Maharaja era solito dire, prana ache yara sei hetu pracara. Una persona può diventare un predicatore se ha la vita. Un uomo morto non può diventare un predicatore. Quindi devi essere pieno di entusiasmo del fatto che: "predicherò le glorie del Signore al mio meglio". Non è necessario diventare studiosi molto eruditi per diventare un predicatore. Semplicemente richiede entusiasmo. "Il mio Signore è così grande, così gentile, così bello, così meraviglioso. Quindi devo dire qualcosa a riguardo del mio Signore.". Questa è la prima qualifica, l'entusiasmo. Potresti anche non conoscere Krishna perfettamente. In realtà non è possibile conoscere Krishna in modo perfetto. Krishna è illimitato. Non possiamo conoscere Krishna al cento per cento. Questo non è possibile. Ma Krishna rivela per quanto più possibile tu possa comprendere. Quindi, se siamo sinceri servitori di Krishna, utsaha, e se serviamo con pazienza, allora Krishna si rivelerà. Quindi, se siamo sinceri servitori di Krishna, utsaha, e se serviamo con pazienza, allora Krishna si rivelerà. L'esempio che viene dato a riguardo. Proprio come una ragazza che si è sposata. In generale, una ragazza vuole un figlio. Se vuole un figlio subito dopo il matrimonio, non è possibile. Deve aspettare. Deve servire bene suo marito. Utsahan dhairyat tat-tat-karma-pravartanat, proprio come una moglie fedele. Verrà il momento in cui rimarrà incinta e avrà un figlio. Quindi niscayat significa: Proprio come la ragazza, deve sapere che una volta sposata, ed ha un marito, può e deve esserci un figlio. Questo è un fatto. Deve aspettare il tempo necessario, ma il figlio

arriverà. Allo stesso modo, quando sei entrato nel servizio devozionale, bhakti-yoga, bhakti-marga, il tuo successo è assicurato, a condizione che tu sia entusiasta e paziente. Non è che sei capriccioso: "Immediatamente voglio un bambino.", "Immediatamente divento pienamente cosciente di Krishna e perfetto.". No. Potrebbero esserci così tante imperfezioni. Noi viviamo in un'atmosfera imperfetta. Ma pazientemente, se continui a svolgere i tuoi doveri nel servizio devozionale cosi come è ordinato negli sastra e confermato dal maestro spirituale, allora puoi stare sicuro che il tuo successo è garantito. Questo è il modo. Utsahan dhairyat tat-tat-karma-pravartanat. Devi eseguire i tuoi doveri. Proprio come abbiamo chiesto al nostro studente di fare almeno sedici giri di canto. Ma sedici giri non sono niente. A Vrndavana ci sono molti devoti che cantano 128 giri. Sedici giri sono il minimo. Perché io lo so che nei paesi occidentali è difficile finire sessantaquattro o 128 giri. Minimo sedici giri devono essere completati. Tat-tat-karma-pravartanat. Questa è la direttiva. Osservare i principi regolatori e minimo sedici giri completi. In questo modo, dobbiamo attenerci alle direttive del maestro spirituale e degli sastra. Allora stai tranquillo, il successo è garantito. Continua a leggere.

Pradyumna: "Se il nostro corpo attualmente ..."

Prabhupada: [a parte:] Porta la luce. Hmm. Vai avanti.

Pradyumna: "Se il nostro corpo al momento è impegnato nelle attività della coscienza di Krishna, allora è garantito che avremo almeno un corpo umano nella nostra prossima vita."

Prabhupada: Una cosa è garantita. Se t'impegni nella coscienza di Krishna, e supponi di non diventare perfettamente maturo in questa vita, allora in un modo o nell'altro potresti cadere. Non dovremmo cadere in teoria, perché se abbiamo entusiasmo e pazienza, non cadremo. Ma supponiamo di cadere. Sastra dice, tasya abhadra abhud amusya kim. Non c'è nulla di sprecato, perché qualunque cosa tu abbia fatto sinceramente, quella è registrata nel libro dei devoti. Nel libro di Krishna. Krishna tiene i conti. [risate] Tiene bene i conti delle attività dei Suoi devoti. Questo è un fatto. Proprio come le attività dei non devoti sono segnate per la punizione da Yamaraja, allo stesso modo i resoconti dei devoti sono tenuti personalmente da Krishna. Ye yatha mam prapadyante tams tathaiva bhajamy aham [Bhagavad Gita. 4.11]. A meno che non tenga questi conti, perche dice: "Rispondo al devoto in proporzione della sua sottomissione?" Ye yatha mam prapadyante. Il nostro vero compito è arrendersi a Krishna. Se noi ci arrendiamo immediatamente, al cento percento, allora anche Krishna ti darà immediatamente il cento percento del risultato. Krishna dice:

sarva-dharman parityajya
mam ekam saranam vraja

aham tvam sarva-papebhyo
moksaysiyami ma sucah
[Bhagavad Gita. 18.66]

Se Krishna mi solleva da ogni tipo di attività peccaminosa, allora dove si trova la mia miserabile condizione di vita? La condizione di vita miserabile è per coloro che stanno godendo o soffrendo deelle attività materiali. In realtà non si tratta di godimento, ma a volte viene preso come godimento, l'azione interessata, il risultato di un'azione interessata. Cosi un devoto non gode e non soffre di nulla, perché un devoto fa tutto per Krishna. Quindi, per il suo sé personale, non c'è questione di karma-phala. Ciò è confermato nella Bhagavad-gita, yajnar the karma anyatra karma-bandhanah [Bhagavad Gita. 3.9]. Se agisci per Krishna, va bene. Se agisci diversamente, allora è karma-bandhana. Yajnarthe karma anyatra. Anyatra significa, eccetto le attività in coscienza di Krishna, le attività dei karmi, dei jnani e degli yogi, sono tutte karma-bandhana, attività che legano. Supponiamo che i karmi stiano andando sul pianeta celeste o su un sistema planetario superiore per ottenere uno standard di vita più elevato, per nascere in una bella famiglia per diventare ricchi grazie alle attività pie. Questo è bandhana. Questa è condizionamento, incatenamento e legatura. Allo stesso modo, i cosiddetti mukti, jnani, si fondono nell'esistenza, l'esistenza del Brahman, DIO, la Persona Suprema. Nirbheda-brahmanusandhana. Nirbheda, senza alcuna distinzione, si fondono nel Brahman. Ma questo è anche bandhana, schiavitù. Perché? Perché troviamo negli sastra, aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah [SB 10.2.32]. Aruhya krcchrena param padam. Param padam significa brahma-pada, immergersi nell'effulgenza del brahma-jyotir. Questo si chiama param pada. In accordo ai Vaisnava, param pada significa andare a Vaikuntha o Goloka Vrndavana ed essere impegnati come servitori, eterno servitore del Signore. Invece, secondo i jnani, il param pada significa fondersi nell'effulgenza del brahma-jyotir. Sastra dice che aruhya krcchrena param padam. Andare in quel tipo di param padam, non è molto facile. Krcchrena. Severe austerità e penitenze devo essere fatte. Quello bisogna fare per fondersi nell'effulgenza del Brahman. Quindi troverai che i Mayavadi e sannyasi, sono molto stretti e rigidi. Devono fare il bagno tre volte al giorno e dormire sotto un albero. La loro rinuncia è molto severa. Ovviamente questo vale solo per quelli che seguono rigorosamente. Nella nostra Brahma, Vaisnava sannyasa, c'è un pochino di rilassatezza. Poiché i devoti vivono in Krishna, quindi non c'è bisogno di essere molto stretti e seguire in maniera così rigida. Anche se è affermato che dovrebbero vivere così, c'è un po' di rilassatezza. Ma i Mayavada, sono molto rigidi nei loro principi di vita da sannyasa. Questo è definito aruhya krcchrena. Krcchrena, con grande difficoltà, si fondono nell'effulgenza del Brahman. Aruhya krcchrena param padam [SB 10.2.32]. Secondo loro,

raggiungono quello stadio di perfezione. Ma no. Non è perfetto: param padam, nel regno spirituale. Ma patanty adhah, di nuovo devono cadere giu. Devono cadere di nuovo, perché nello splendore non ci sono varietà. L'esempio è proprio come se avessi un bello sputnik o, come si chiama?
Uomo indiano: Apollo. Apollo.
Prabhupada: No, no. Quello con cui vanno?
Indiani e devoti: Razzo.
Prabhupada: Razzo, razzo. Hai un razzo molto bello, che corre alla velocità di diciottomila miglia o venticinquemila miglia all'ora. Puoi anche andare a quella velocità certo. Ma se non trovi riparo in qualche pianeta, proprio come adesso che stanno andando sul pianeta lunare, non possono trovare riparo e quindi tornano indietro. Allo stesso modo, supponendo che loro trovano riparo, ma quel riparo non è molto sicuro, allora tornano indietro di nuovo. Senza trovare riparo, per quanto tempo puoi volare nel cielo? Il cielo è illimitato. Puoi volare sul tuo sputnik o la capsula, ma se non trovi il riparo in qualche pianeta, sei costretto a tornare di nuovo al tuo posto. Lo stesso esempio è dato nel Bhagavata, aruhya krcchrena, con un grande metodo tecnologico puoi salire. Ma se non trovi un riparo, torni di nuovo su questo pianeta. Allo stesso modo, i non devoti, gli impersonalisti, si sottopongono indubbiamente a severe penitenze e austerità, e si elevano al brahma-jyotir. Aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah [SB 10.2.32]. Da lì, cadono di nuovo giu. Stesso esempio. Perché? Anadhrta-yusmad-anghrayah. Poiché non si sono interessati a prendere rifugio sotto i piedi di loto di Krishna. Quindi, devono tornare di nuovo in questo mondo materiale. Questa è esperienza pratica. Abbiamo visto molti, molti grandi sannyasi che abbandonano questo mondo e prendono il sannyasa per fondersi nel Brahman, ma in seguito tornano di nuovo alle attività materiali per l'apertura di ospedali, scuole e lavoro filantropico. Perché? Perché loro non sono potuti arrivare fino a li. Nella loro cosiddetta realizzazione del Brahman, non hanno ottenuto alcun piacere. Cosi, scendono di nuovo alle attività materiali. Ma se tu hai lasciato questo mondo materiale come brahma satyam jagan mithya. Allora perché tu torni di nuovo a questo mithya mondo per aprire ospedali e scuole? Il motivo è che non potevano trarre alcun piacere dalla cosiddetta realizzazione del Brahman. Quindi tornano indietro per dare da mangiare ai poveri, per aprire ospedali, scuole o fare opere filantropiche.
Devoto indiano: [sullo sfondo] Haribol! Jaya Gaura haribol!
Prabhupada: Quindi ...
Devoto indiano: [Hindi Jaya Radhe!]
Prabhupada: Pertanto, se rimanete fissi nella coscienza di Krishna, allora voi godrete di una beatitudine, trascendentale. Cosi non sarete più attratti da questo lavoro umanitario o filantropico. Param drstva nivartate [Bhagavad Gita. 2.59].

Il servizio superiore. Al servizio del Signore ci sono così tanti piaceri, piaceri trascendentali. Proprio come nella vita di Gosvami troviamo:

tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim sada tucchavat
Bhutva dina-ganesakau karunaya kaupina kantasritau
gopi-bhava-rasamrtabdhi-LAHARI-kallola-magnau sada
vande rupa-sanatanau raghu-yugau sri-jiva-gopalakau
[Sri SAD-gosvamy-astaka 4]

Hanno rinunciato al loro incarico ministeriale. Tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim sada tucchavat. Sono diventati insignificanti mendicanti. Hanno rinunciato a questo incarico da ministri e sono diventati mendicanti.

tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim sada tucchavat
bhutva dina-ganesakau karunaya kaupina-kantasritau

Sono diventati molto poveri, volontariamente mendicanti. Questo è molto difficile. Se uno cambia artificialmente soltanto il suo vestito, imitando Rupa Gosvami, non può restare molto in questa posizione. Dovrà accettare il piacere sessuale e l'intossicazione per mantenersi in forma e fare il bhajana. Invece i Gosvami, non hanno preso nessun piacere sessuale o intossicante. Erano fusi nell'oceano dei rapporti delle gopi con Krishna. Gopi-bhava-rasamrtabdhi-lahari. C'è un Lahari. C'è un flusso costante di onde nell'oceano delle relazioni amorose tra Krishna e le gopi. Cosi, loro erano immersi in quello. Perciò questa rinuncia materiale, non gli dava nessun problema. Altrimenti, se qualcuno rinuncia artificialmente a questo mondo materiale e non trova un vero rifugio ai piedi di loto di Krishna, sicuramente cadrà. Questo è un fatto. Aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah anadrta-yusmad-anghrayah [Srimad Bhagavatam 10.2.32]. Quindi, se vuoi rimanere attaccato ai piedi di loto di Krishna, devi sempre tenerti impegnato nel servizio amorevole trascendentale del Signore. Grazie mille.

Devoto: ... scienziati che stanno andando sulla luna mediante un processo artificiale che, anche se meccanicamente, a livello grossolano, possono raggiungere il pianeta lunare, perché non possono entrare nell'attività effettiva sul pianeta lunare? Tecnicamente, secondo Bhagavata, non sono arrivati lì?

Prabhupada: Sì. Se vai ... Supponi che qualcuno arriva su questo pianeta terrestre e va nel deserto arabo, allora cosa troverà? Deve tornare indietro di nuovo.

Devoto: Quindi si può dire che è stato lì grossolanamente, ma in realtà non è stato lì, perché non può partecipare all'attività lì.

Prabhupada: Sì. Loro non sono andati nel posto giusto. Sono andati solo nel deserto arabo. È tutto. [risata] **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 9 - Bombay il 28 Dicembre 1972

Pradyumna: [Sta già leggendo:] "Bhakti-rasa, comunque, questo dolce sapore pieno di nettare assaporato nel trascendentale servizio d'amore al Signore, non finisce con la fine della vita. Continua perennemente. Questo è definito amrta, ovvero ciò che non muore, ma esiste eternamente.".

Prabhupada: Questa è l'importanza della coscienza di Krishna, che nello Srimad-Bhagavatam è detto:

tyaktva sva-dharmam caranambujam harer
bhajann apakvo 'tha patet tato yadi
yatra kva vabhadram abhūd amusya kim
ko vartha apto' bhajatam sva-dharmatah
[Srimad Bhagavatam 1.5.17]

Proprio come a volte loro dicono che, in questo movimento, proprio come se fosse il cinema, si stanno unendo gli hippy. Accettando il fatto che questi hippy si uniscano. Hippies significa che sono inutili. E loro si stanno unendo a noi. Bhagavata dice che coloro che sono molto ligi al dovere, sono definiti sva-dharma nistha. Sva-dharma nistha. In accordo alla cultura vedica, ci sono diverse divisioni della società. Brahmana, ksatriya, vaisya, sūdra, brahmacari, grhastha, vanaprastha, sannyasi. Quindi, questi sono definiti sva-dharma, Ovvero sono impegnati nella propria occupazione secondo il proprio dovere. Questo è chiamato sva-dharma. Ovvero, nel senso moderno, qualcuno è impegnato nelle attività di scambi commerciali, business, qualcuno è impegnato in altre occupazioni, o altra professione. Ce ne sono tante. Ogni uomo ha un qualche tipo di impegno. Questo è un fatto.

Cosi Bhagavata dice che tyaktva sva-dharmam caranambujam harer. Chiunque, anche sentimentalmente, o per qualunque motivo, abbandona il proprio dovere, la propria occupazione e prende rifugio in Krishna, ovvero, si unisce a questo movimento per la coscienza di Krishna, tyaktva sva-dharmam caranambujam harer. Allora va bene. Se uno si è unito a questo movimento per la coscienza di Krishna e si sta impegnando, facendo molto bene, sta migliorando, sta avanzando, allora tutto questo è giusto. Pero, se cade da quella posizione? Perché a volte si uniscono al movimento per sentimentalismo, ma poi di nuovo cadono. Non sempre capita, ma occasionalmente succede. La possibilità esiste sempre, perché Maya è molto forte. Questo può accadere. Bhagavata dice, bhajann apakvo 'tha patet tato yadi [Srimad Bhagavatam 1.5.17]. Allora non è maturo. È ancora nello stadio immaturo e quindi per un motivo o per l'altro uno cade giù. Allora yatra kva vabhadram abhūd amusya kim. In questo caso che cosa perde?

La risposta è: Non c'è perdita. Supponiamo che lui si sia unito al movimento per sentimentalismo si impegna nel servizio devozionale per qualche tempo, sotto la direzione del maestro spirituale, in accordo alle regole e regolamenti degli sastra. Ma incidentalmente, cade giù. Diventa vittimizzato da Maya. Ciò nonostante Bhagavata dice, che non c'è perdita. Non c'è alcuna perdita. D'altra parte invece, una persona che è impegnata nel suo dovere in accordo alla sua occupazione, molto sinceramente, ma non è diventato un devoto, Bhagavata dice: "Cosa ci guadagna?" Uno che è impegnato nel suo dovere lavorativo molto sinceramente, e non si cura della coscienza di Krishna, allora Bhagavata dice: "Cosa guadagna?" Non guadagna niente. Ma quell'uomo che si è unito a questo movimento per la coscienza di Krishna, anche se l'ha fatto per sentimentalismo e anche se poi per immaturità cade giù, non ha alcuna perdita. Questo è l'affermazione del Bhagavata. Cercate di capirla questa cosa. Cercate di comprendere! Perché questa coscienza di Krishna è la coscienza dell'anima spirituale. Quella è la realtà. Pertanto, poiché l'anima è eterna, quel suo avanzamento in quella coscienza diventa un assetto eterno e non temporaneo. Questo non andrà mai perso. Anche se in questa vita lui cade. Non ha potuto eseguire al cento per cento i doveri nella coscienza di Krishna. Anche se cade, qualunque cosa egli abbia fatto in questa vita, quella cosa diventa un assetto permanente. Cosicché dalla prossima vita, gli sarà data di nuovo l'opportunità umana. Mentre nella vita ordinaria dei karmi, non c'è alcuna garanzia che nella prossima vita prossima sarà in un corpo umano. In accordo al suo karma, è così che otterrà un corpo. Forse un corpo animale o forse il corpo di un semidio. Ma non c'è alcuna certezza che otterrà un corpo umano. Ma quest'uomo, colui che anche sentimentalmente si è unito al movimento per la coscienza di Krishna e a causa della sua immaturità cade, per lui è garantito che otterrà un bel corpo umano. Questo è affermato nella Bhagavad-gita, che sucinam srimatam gehe yogo bhrasto sanjayate [Bhagavad Gita. 6.41]. Otterrà nascita in una famiglia, sucinam. Sucinam significa una famiglia pia di brahmana, oppure una famiglia di devoti, oppure in una ricca famiglia. La seconda classe otterrà una famiglia ricca. Ma entrambe queste famiglie daranno a loro l'opportunità di iniziare da dove aveva interrotto la sua coscienza di Krishna nella vita precedente. Da li ricomincerà. Questa è la sua opportunità. Quindi non c'è alcuna perdita. La sua prossima vita come umano è garantita, anche se egli è caduto. Ma gli altri, coloro che non si impegnano nella coscienza di Krishna, anche se fanno il proprio dovere, otterranno un corpo secondo il loro karma. Questa è la differenza tra i karmi e il devoto. Il devoto, anche se non ha successo nell'eseguire perfettamente il servizio devozionale, qualunque cosa abbia fatto, dieci percento, venti percento, cinquanta percento, quello è il suo bagaglio. Questo gli rimane a disposizione e non sarà mai perso. Questo è stato affermato e garantito. Vai avanti.

Pradyumna: "Questo è confermato in tutte le letterature vediche. La Bhagavad-gita dice che un piccolo avanzamento nel bhakti-rasa può salvare il devoto dal pericolo più grande, quello di perdere l'opportunità per una forma di vita umana."
Prabhupada: Sì. Svalpam apy asya dharmasya trayate mahato bhayat [Bhagavad Gita. 2.40]. Proprio come Ajamila. Ajamila nella sua fanciullezza, era un brahmana molto sincero. Stava conducendo il servizio devozionale sotto la direzione di suo padre. Ma in gioventù è caduto. È diventato vittima di una prostituta. Ha dimenticato tutto. È diventato un mascalzone, un ladro, un ubriacone, un mangiatore di carne, un cacciatore di donne, tutte cose cadute. Ma alla fine della vita, quando ebbe paura degli Yamaduta, per paura egli chiamò suo figlio più giovane, il cui nome era Narayana. Perché quando sei in pericolo, naturalmente... Proprio come un bambino piange e chiama la madre, perché la madre è l'unico rifugio per il bambino... Allo stesso modo, c'è questo affetto. E allo stesso modo, questo Ajamila chiamo il suo bambino più piccolo, "Narayana". Ma immediatamente si ricordò di quel Narayana che aveva servito da ragazzo. Così immediatamente i messaggeri di Narayana vennero e lo salvarono. Svalpam apy. Lui, ha svolto pochissimo servizio nella sua fanciullezza come devoto. Ma questo l'ha salvato dal pericolo più grande. Stava per essere trascinato fuori dagli uomini di Yamaraja, ma i Visnuduta vennero e lo protessero, portandolo a Vaikuntha. Svalpam apy asya dharmasya trayate mahato bhayat. Per opportunità, si è ricordato di Narayana perché aveva eseguito il servizio di Narayana. Per questo fu salvato. Vai avanti.
Pradyumna: "I rasa derivati dai nostri sentimenti nella vita sociale, nella vita familiare o nella più ampia vita familiare come quella di altruismo, filantropismo, nazionalismo, socialismo, comunismo, ecc., Tutto questo non garantisce che nella prossima vita nasceremo in una forma umana. "
Prabhupada: Sì. Non c'è garanzia. Sì. Oggi, adesso, sono un grandissimo leader, ministro e va tutto bene. Ma dopo la morte non c'è alcuna garanzia che diventerai di nuovo un ministro, un grande uomo o un grande uomo d'affari. Non c'è alcuna garanzia. Perche noi dovremo accettare un altro corpo secondo il nostro karma. Supponiamo che come un uomo d'affari, io abbia fatto il mio lavoro molto bene. Ho dato la carità. Bella cosa. Otterrai una vita migliore. Ma se per il bene degli affari, ho guadagnato soldi con le buone e con le cattive maniere, la mia mentalità è proprio come quella di un coccodrillo o di un cane. Allora nella prossima vita dovrò rinascere come coccodrillo o come un cane. Tutto qua, semplice. Perché dopo la morte sei nelle mani della natura. Non puoi tu dettare, "Dammi questo o quel corpo.". No. Tu quello lo devi preparare in questa vita. Se ti prepari in questa vita per tornare a casa, da DIO, allora tornerai a casa, da Krishna, DIO. Se in questa vita ti prepari la mentalità da coccodrillo, allora tu

diventerai un coccodrillo. Quindi DIO è molto misericordioso. Ye yatha mam prapadyante [Bhagavad Gita. 4.11]. Cosi, dipende da te quale tipo di corpo tu andrai a prendere nella prossima vita. Proprio come l'esempio che stavo dando ieri sera. Noi stiamo qui in questa stanza e supponiamo che dopo un mese dobbiamo abbandonarla. Quindi dobbiamo trovare un altro appartamento. Può essere meglio o può essere peggio. Non c'è alcuna garanzia. Ma se noi possiamo organizzare, fare un arrangiamento, potremmo anche ottenere un appartamento migliore di questo. E se noi non lo possiamo fare, allora potremmo anche andare a finire in un appartamento infernale. Cosi funziona. Ma per il devoto, almeno per lui è garantito che la sua prossima vita sarà in una forma umana. Non solo come umano, ma nella famiglia di un devoto o nella famiglia di un uomo ricco. Queste sono le alternative.

Pradyumna: "Prepariamo la nostra vita futura, attraverso le nostre effettive attività nella vita presente. Un'entità vivente viene offerto un particolare tipo di corpo come risultato della sua azione nel corpo presente. Queste attività sono prese in conto da un'autorità superiore ... "

Prabhupada: Sì.

Pradyumna: "... conosciuto come daiva "

Prabhupada: La gente non ci crede a questo. Pensano che ogni cosa accada in maniera automatica. No. C'è tutto. Tutto viene tenuto in conto. C'è il testimone. Il Signore.

Devoto: Troppo vento?

Prabhupada: Sì. Anumanta upadrasta saksini. Saksini. Il Signore, Isvarah sarva-bhūtanam hrd-dese [Bhagavad Gita. 18.61]. Tutto viene osservato dal testimone e tutto viene registrato. Proprio come in un ufficio al servizio del governo, c'è un servizio di archiviazione dove tutto viene registrato e alla fine dell'anno tutto viene preso in considerazione. Cosi un uomo viene promosso, gli viene dato qualche bonus dal proprietario o dagli amministratori. Magari neanche lo incontrano quell'uomo. Neanche lo vedono. Ma il servizio è tutto registrato. Tutto tenuto in conto. Allo stesso modo, qualunque cosa stiamo facendo, buona o cattiva, viene registrata e esaminata. Karmana daiva netrena [Srimad Bhagavatam 3.31.1]. Stiamo agendo e c'è un'autorità superiore. Loro stanno esaminando che tipo di corpo dovrai ottenere nella prossima vita. Cosi questa scienza non viene insegnata. La scienza di quale sarà il nostro prossimo corpo. Loro credono che non ci sia un prossimo corpo, che non c'è vita, questa vita e tutto è finito. Ma non è così. Proprio come in questa vita ho cambiato: perché, ero un bambino, poi il prossimo corpo è stato quello di un ragazzo, e poi il prossimo corpo è stato quello di un giovanotto, e così ho ottenuto sempre un prossimo corpo. Ora ho questo corpo, ma in futuro non avrò questo corpo, avrò il prossimo corpo. Dov'è la difficoltà di comprendere questo? Ho già

sperimentato esperienza del prossimo corpo, il prossimo corpo, il prossimo corpo, uno dopo l'altro. Perché dopo la morte non ci dovrebbe essere un altro corpo? Quell'intelligenza è conoscere quale sarà il prossimo corpo. E questa cosa sta nelle mie mani. Proprio come se diventi altamente istruito, la tua prossima posizione sarà molto buona. Ma se non sei molto istruito, la tua prossima posizione non sarà molto buona. Cosi, allo stesso modo, se agisci in questo corpo molto bene, yanti deva-vrata devan pitrn yanti pitr-vratah [Bhagavad Gita. 9.25]. Allora puoi preparare la tua prossima vita. Allora questa nostra coscienza di Krishna è che la prossima vita si torna direttamente da Krishna. Questo è il nostro programma. Come? Semplicemente conoscendo Krishna. È tutto. Questo è il nostro programma. Krishna garantisce questo: janma karma me divyam yo janati tattvatah [Bhagavad Gita. 4.9]. Se vogliamo ritornare a casa, ritornare da Dio, cercate semplicemente di capire cos'è Krishna. Ed egli lo spiega nella Bhagavad-gita. Ma se voi stupidamente interpretate male Krishna, allora andrete all'inferno. Ma se comprendi Krishna come dice Krishna nella Bhagavad-gita, allora ritorni a casa da Krishna. Dov'è la difficoltà? I mascalzoni, non capiranno Krishna, cosi come dice Krishna. Il furfante devierà gli altri e devierà anche sé stesso. Andrà lui stesso all'inferno e trascinerà tutti gli altri all'inferno con lui. Ecco quello che succede. Questo sta succedendo. È tutto scritto li, molto chiaro e trasparente. Bisogna agire in base a quello che è scritto. Cosi otterrai beneficio. Ma loro non lo permetteranno. Questi leader farabutti e capi mascalzoni non lo permetteranno. Loro rappresenteranno Krishna come qualcosa di diverso. Il loro unico compito è quello di uccidere Krishna. Tutto qua. Non di accettare Krishna come realtà e un fatto reale. Tutti i grandi commenti sulla Bhagavad-gita, li vedrete. Stanno semplicemente cercando di fare in modo che Krishna sia qualcosa che non esiste. Qualcosa di fittizio: è una storia, una speculazione mentale. Questo è il loro compito. Questo è quello che fanno. Demoniaco. Cosi la condizione è veramente, come posso dire, veramente pericolosa. Le persone vengono deviate e ingannate. Siamo solo noi, e la nostra non è una questione di orgoglio. È un dato di fatto. Noi siamo l'unica istituzione e stiamo cercando di dare il massimo beneficio alla società umana, la coscienza di Krishna. Tyaktva deham punar janma naiti mam eti kaunteya [Bhagavad Gita. 4.9]. Chiunque comprende, "Non è possibile comprendere Krishna totalmente." Krishna è illimitato. Ma cosi come egli rappresenta se stesso Krishna, cosi come egli dice, parla di se stesso, descrive se stesso, se voi comprendete. E Krishna dice: "Io sono l'origine di tutto". Accettatelo. Krishna è l'origine di tutto. Lui l'ha dimostrato. Krishna è l'origine di tutto. Tutti gli acarya, grandi, grandi acarya, Lo hanno accettato, Krishna come l'origine di tutto. Arjuna, che ha ascoltato la Bhagavad-gita, lui lo ha accettato, Krishna è l'origine. Param brahma param dhama pavitram paramam [Bhagavad Gita. 10.12.13]. Perché dovremmo cercare

di capire Krishna in una maniera diversa? Cos'è questa stupidità? Ma questa è tutta la loro erudizione. Questa è la loro conoscenza. E se qualcuno, il più farabutto, spiega la Bhagavad-gita, oh, lui è un grande studioso. Vedete che cosa ridicola?! Lui è farabutto numero uno. Fa deviare la gente, e viene considerato un grande studioso. E noi stiamo semplicemente presentando Krishna, la Suprema Personalità di Dio. E Krishna dice: "Arrenditi a Me"; E noi diciamo "Arrendetevi a Krishna.". "Ohh, questi sono dei primitivi. Questi sono primitivi. "commentano: "No, noi siamo degli eruditi, degli studiosi." Ecco che accade. Ecco che cos'è che sta andando avanti, questa mascalzonaggine sta andando avanti. Allora voi dovete salvare la gente da questi mascalzoni. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. I mascalzoni hanno creato una situazione dove sconfiggono l'autorità di Krishna, una situazione atea, il mondo intero è nel caos. E deve essere cosi, per forza. Quando ci sono leader che sono solo demoni, come può esserci la pace? E anche le persone stanno diventando demoni. Cosi, questo nostro movimento è molto scientifico, autorizzato. Se predicherete, non ci saranno difficoltà. Cosi come abbiamo descritto nella Bhagavad-gita, semplicemente La Bhagavad-gita così com'è, in quel modo dovete predicare, e allora avrete successo, e anche coloro che vi ascolteranno, anche loro avranno successo. Un metodo semplice. Vai avanti.

Pradyumna: "Queste attività vengono prese in considerazione da un'autorità superiore nota come daiva, ovvero l'autorità di Dio. Questo daiva è spiegato nella Bhagavad-gita come la causa principale di ogni cosa."

Prabhupada: Sì. Ci sono cinque cause. Karta; colui che agisce, il luogo, lo strumento, e provvidenza. In questo modo, ci sono cinque cause per agire in ogni cosa. Proprio come voi state facendo affari. Se sei un bravo uomo d'affari, questo è un buon assetto, un'ottima risorsa. Se tu poni il tuo affare in un luogo dove c'è scambio e mercato, anche questa è una buona opportunità. Se tu hai capitale sufficiente, buone attrezzature e se Dio è favorevole, allora la tua attività avrà successo. Allo stesso modo, in qualsiasi cosa ci sono cinque cause. E la causa ultima è daiva. Tu puoi fare tutto molto bene. Potresti diventare un uomo d'affari, un bravissimo uomo d'affari, puoi avere anche sufficiente capitale e, puoi condurre il tuo affare in una maniera molto buona, avere un bel posto, ogni cosa a posto, ma se Dio non è favorevole, allora tutto sarà rovinato. Tutto sarà sprecato. Quindi, questa causa, favorevole o sfavorevole. Chiaramente Dio è gentile verso tutti. Ma noi a volte vediamo che anche se ogni cosa è fatta perfettamente, tutto va in malora. Proprio come un uomo che soffre di una qualche malattia e voi avete impiegato un dottore di prima classe, una medicina di prima classe, tutto di prima classe, ma l'uomo muore comunque. Qual è la causa? La causa è daiva. Che nonostante tutti i vostri sforzi, poiché a DIO non piaceva che lui avesse continuato a vivere, voi non potete salvarlo. Voi non

potete salvarlo. Voglio darvi ancora lo stesso esempio, come quel Titanic: Avevano fatto questa nave così forte, erano così sicuri e tutti questi grandi uomini che stavano a bordo della nave Titanic… Era il loro primo viaggio, e immediatamente l'Oceano Atlantico li ha distrutti. Questo è un grande incidente, o quasi... Perciò è un dato di fatto, che tu puoi organizzare tutto molto bene, secondo le tue migliori conoscenze, ma se DIO è sfavorevole, allora non puoi farlo. Daiva. Na ca daiva param balam. Perciò si dice che non c'è una forza superiore di quella che è daiva. E questo bisogna per forza accettarlo. Vai avanti.
Pradyumna: "..., e nello Srimad-Bhagavatam si afferma che un uomo prende il suo corpo successivo attraverso daiva-netrena, che significa sotto la supervisione dell'autorità del Supremo. In un senso ordinario, daiva ...".
Prabhupada: Daiva-netrena. Cosi noi avremo il nostro prossimo corpo in accordo a questo superiore, daiva. Superiore significa di DIO, disposizione di Dio. Dio è un testimone e lui deciderà che tipo di corpo avrò. Poi?
Pradyumna: "In un senso ordinario, daiva è spiegato come destino. La supervisione di Daiva ci fornisce un corpo selezionato tra 8.400.000 forme.".
Prabhupada: Sì.
Pradyumna: "La scelta non dipende dalla nostra selezione ..."
Prabhupada: Sì.
Pradyumna: "... ma ci viene assegnato in accordo al nostro destino."
Prabhupada: Voi non potete dire: "Oh, Io sono indiano e io ho amore per l'India perciò io voglio ottenere la prossima nascita come leader indiano.". Tu potresti anche rinascere in India, perché hai un forte attaccamento, ma potrebbe non essere come leader. Può anche essere come cani e gatti. O mucche o capre. Poi sarai mandato al mattatoio, tu, anche se sei indiano. O qualsiasi altro paese, americano ... Cosi, questi sono semplicemente sentimentalismi. Non c'è nessuna utilità in questo pensare. Ma la gente non conosce questa **scienza**. Loro pensano che "ohh, io sto facendo bene come filantropo, come nazionalista, ecc." Ma lui dimentica di essere sotto il pieno controllo della natura materiale. Daivi hy esa gunamayi mama maya duratyaya [Bhagavad Gita. 7.14]. Non puoi pianificare nulla. Il piano finale è sanzoniato da Dio o dal Suo agente, la prakrti. Non puoi fare tu il tuo piano. Ottieni il risultato in accordo delle tue attività attuali. Karma phala. Vai avanti.
Pradyumna: "Se il nostro corpo al momento è impegnato nelle attività della coscienza di Krishna, allora è garantito che noi avremo almeno una forma umana nella nostra prossima vita. Un umano impegnato nella coscienza di Krishna, anche se incapace di completare il corso del **bhakti yoga**, è permesso di nascere in una divisione superiore della società umana in modo che possa automaticamente avanzare ulteriormente nella coscienza di Krishna. Pertanto

tutte le attività autentiche nella coscienza di Krishna sono amrta, o permanenti. "

Prabhupada: Sì. Amrta. Bhakti-rasamrta.

[Si gira e dice:] [Hindi] Cosa fai? Siediti.

Pradyumna: "Questo è l'argomento **de Il Nettare Della Devozione ".**

Prabhupada: Continua.

Pradyumna: "Questo impegno eterno nel bhakti-rasa, può essere compreso da uno studente che è serio dopo aver studiato Il nettare della devozione. Il fatto di adottare il bhakti-rasa, ovvero la coscienza di Krishna, porterà immediatamente a una vita di buon auspicio, libero dalle ansie, e lo benedirà con un'esistenza trascendentale, riducendo così al minimo il valore della liberazione. Bhakti-rasa stesso è sufficiente a produrre un sentimento di liberazione perché attira l'attenzione del Signore Supremo, Krishna."

Prabhupada: Bhakti-rasa è meglio della liberazione, mukti. Perché generalmente, i filosofi Mayavadi, jñani-sampradaya, considerano che mukti significhi fondersi nell'esistenza spirituale, Brahman. Brahma-sayujya-mukti, immergersi nello splendore impersonale del Brahman dell'Assoluto. Loro considerano questo come la meta più elevata. E i filosofi del Buddha, pensano che la cosa migliore sia quella di annullare tutte le attività, renderle tutto a zero. Smantellare tutte le attività, renderle zero, sunyavadi. Perché il corpo che è fatto solo di questa combinazione di materia, ovvero, terra, acqua, fuoco, aria, etere è soggetto a pene e piaceri a causa di questo miscuglio. Perciò la filosofia del Buddha è quella che devi smantellare questo miscuglio. Lasciare che la terra vada alla porzione di terra e l'acqua alla porzione di acqua. Allora non ci sarà più l'esistenza del corpo e non ci saranno più pene e piaceri. Azzera tutto. Questo è definito sunyavadi. Invece i Mayavadi, la loro filosofia è quella di fermare questa varietà. Noi stiamo soffrendo pene e piaceri dentro questo mondo materiale a causa di queste varietà. Cosi queste varietà, sono basate sulle fondamenta del Supremo Spirito. Perciò immergersi nello Spirito Supremo e uscire da queste varietà è la loro filosofia. Cosi la filosofia del Buddha o la filosofia Mayavada, sono per lo piùidentiche, perché il loro obiettivo finale è di azzerare tutto. Ma la nostra filosofia è diversa. La nostra filosofia è che poiché ci sono varietà in questo mondo materiale, ci sono varietà nel mondo spirituale. Proprio come il cielo. Nel cielo ci sono varietà. Esistono diversi tipi di pianeti che fluttuano nel cielo. Nel guardare ordinario durante il giorno vediamo che il cielo è vuoto. Come fa a essere vuoto? Non è vuoto. È il difetto dei miei occhi che non riescono a vedere le varietà. La varietà è ovunque. Di notte possiamo vedere le varietà. Ci sono così tanti pianeti, così tante stelle. E ognuno di loro è pieno di varietà. Proprio come questo pianeta. È cosi, noi apprendiamo dagli sastra, yasya prabha prabhavato jagad-anda-koti-kotisv asesa-vasudadhi bhinnam [Bs. 5.40].

Ci sono innumerevoli universi. Questo è solo uno degli universi. E in ogni singolo universo ci sono milioni di pianeti. E ognuno di loro ha un significato speciale. Proprio come il pianeta Luna, il pianeta Sole, il pianeta Terra, ognuno di essi ha un significato specifico. Qui i corpi sono terrestri. Nel pianeta Sole, i corpi sono fiammeggianti, ardenti di fuoco. Allo stesso modo nel pianeta Luna, i corpi sono diversi. In ogni singolo pianeta è così. Ma questo loro non lo sanno. Loro vogliono andare con questo corpo sul pianeta Luna. Non è possibile. Proprio come se tu volessi vivere nell'acqua con questo corpo, non è possibile. Devi procurarti un corpo adatto per vivere nell'acqua. Quindi dovete prepararlo. Questo è spiegato nella Bhagavad-gita, yanti deva-vrata devan [Bhagavad Gita. 9.25]. Queste persone stanno andando sul pianeta Luna. Anzi, cercando di andare. Loro non lo sanno che con questo corpo non possono vivere lì. Non è possibile. Potrebbero andare sul pianeta Luna nella porzione deserta, ma poi devono tornare indietro. Ma il pianeta Luna non è deserto. Noi otteniamo queste informazioni perché è uno dei pianeti celesti. Questo significa che loro non stanno andando nel posto giusto. Noi gli abbiamo già suggerito questo in molte circostanze. Comunque, ci sono varietà. Poiché esistono varietà in questo mondo materiale, analogamente esistono varietà nel mondo spirituale. Questo mondo materiale è solo un riflesso del mondo spirituale. Quindi a meno che non ci immergiamo, a meno che non otteniamo rifugio in uno dei pianeti del mondo spirituale, se semplicemente ci immergiamo nella effulgenza del Brahman, non potremmo rimanere lì a lungo tempo. Proprio come nel cielo. Se semplicemente voi volate nel cielo con il vostro aeroplano e non andrete a dimorare in nessun pianeta, dovrete per forza ritornare indietro. Dovrete per forza tornare giù di nuovo. Non potrete restare in cielo per sempre. Allo stesso modo, coloro che si immergono nell'effulgenza Brahman, non possono restare lì, perché noi, come entità viventi, vogliamo le varietà. Proprio come quando io stavo viaggiando nell'oceano con la nave. Tutti o alcuni, ne hanno fatto esperienza in acqua. Per intere settimane, semplicemente acqua, acqua. A bordo della nave la cosa diventa molto penosa e sono diventato molto malato. Si dice mal di mare. Ma non appena è visibile la terra, "Ohhh, c'è di nuovo la terra". Perché noi vogliamo varietà. Cosi coloro che stanno cercando di immergersi nell'effulgenza Brahman priva di varietà, non possono restare lì. E questa informazione noi la otteniamo dallo Srimad-Bhagavatam, aruhya kṛcchena param padam tatah patanti adhah: dopo grande perseveranza, austerità, penitenze, si immergono nell'effulgenza Brahman, ma cadono di nuovo giu. Loro cadono di nuovo giu. Quindi questo non è il nostro obiettivo finale. L'obiettivo finale è rifugiarsi sotto i piedi di loto del Signore. Aruhya kṛcchrena param padam tatah. Ye 'nye' ravindaksa vimukta-maninas [Srimad-Bhagavatam 10.2.32]. Semplicemente speculano e dicono: "Ohh, io sono diventato liberato.". Ye 'nye' ravindaksa vimukta-maninah tvayy

asta-bhavad avisuddha-buddhayah. Loro, quelli che pensano cosi, di essere stati liberati semplicemente immergendosi nell'effulgenza Brahman, sono avisuddha-buddhayah. Ciò nonostante la loro intelligenza non è molto chiara, non è purificata. E perché? Perche, ora, sebbene siano andati lì e pensando di essere liberati, aruhya kṛcchrena param padam patanti [Srimad-Bhagavatam 10.2.32], cadranno giù di nuovo. Non possono rimanere lì, perché non ci sono varietà. E nella nostra vita, poiché noi siamo entità viventi, vogliamo varietà. Senza varietà è una scocciatura. Non possiamo restare lì. Perciò cadranno giù di nuovo. Coloro che si immergono nell'effulgenza Brahman, cadono giù, sempre. Perciò un bhakta non accetta il Brahman, brahmananda. Brahmananda, loro conoscono che cos'è. Brahmananda lo sanno che c'è brahmananda. Questa è la liberazione dall'ananda materiale. Ma a meno che uno non sia impegnato nel sevananda, il servizio del Signore, questo brahmananda non sarà sufficiente, non sarà in grado di mantenerlo nel mondo spirituale. Vai avanti.

Pradyumna: "Generalmente i devoti neofiti sono ansiosi di vedere Krishna, DIO, ma DIO non può essere visto o conosciuto dai nostri attuali sensi materiali ottusi. Questo processo del servizio devozionale, come è raccomandato nel Nettare della devozione, gradualmente eleverà la persona dalla condizione di vita materiale, allo stato spirituale, dove il devoto viene purificato da tutte le designazioni. I sensi allora possono diventare incontaminati, essendo costantemente in contatto con il bhakti-rasa. "Quando i sensi purificati sono impiegati al servizio del Signore, ci si trova nella vita del bhakti-rasa, e qualsiasi azione compiuta per la soddisfazione di Krishna in questo stadio di vita trascendentale del bhakti-rasa può essere assaporata perennemente. "Quando una persona è così impegnata nel servizio devozionale, tutte le varietà di rasa o di dolci sapori nettarini, si trasformano in eternità. All'inizio si è addestrati in accordo ai principi delle regole, sotto la guida dell'acarya, o del maestro spirituale. Poi, gradualmente, quando si è elevati, il servizio devozionale diventa un automatico e intenso desiderio spontaneo di servire Krishna. "Ci sono dodici tipi di rasa, come sarà ...".

Prabhupada: Sì. Proprio come abbiamo visto, ne abbiamo esperienza. A volte l'auto si blocca. Ma arriva qualcuno e la spinge. È successo no? Ne Abbiamo fatte di queste esperienze. Come si chiama quando si ingolfa? Allora che fate voi? Prendi, scendi e spingi la macchina e [fa rumore:] brut-brut-brut-brut-brut, E la macchina va. Allo stesso modo il bhakti-rasa è li, presente nel cuore di tutti. Nitya-siddha krsna-bhakti. Perché noi siamo parte integrante di Krishna. Proprio come padre e figlio. Un padre e un figlio possono anche essere separati per molti, molti, molti, molti anni. Ma non appena si incontrano di nuovo, torna lo stesso affetto. Di nuovo, arriva lo stesso affetto. Moglie e marito. Pertanto al sannyasi è severamente vietato vedere sua moglie, perché c'è un affetto radicato.

Incontrandosi, di nuovo quell'affetto può venire. Potrebbe cadere. Quindi è severamente vietato. Si possono vedere altri membri della famiglia, ma non la moglie. Il fatto è che noi abbiamo devozione per Krishna. Questa è la realtà. Ma in un modo o nell'altro, siamo separati e abbiamo dimenticato. Cosi, non appena, adottiamo questi principi regolatori, per ordine del maestro spirituale, e per ingiunzione degli sastra, noi iniziamo il servizio devozionale, la devozione per Krishna si rimanifesta. Proprio come fanno i nostri studenti qui. Loro stanno offrendo aratrika. Stanno offrendo vestiti, offrono ghirlande. Tutti questi sono gli elementi degli arcani: sentono parlare di Lui, cantano a riguardo di Lui. Questo servizio devozionale è il processo di spinta. Il vero processo di spinta. E non appena l'energia arriva, automaticamente, [fa rumore] brut-brut-brut. Come la macchina. Non c'è più bisogno di spingere. Automaticamente. Pero questo processo di spinta all'inizio è assolutamente necessario. Cosi, semplicemente per invocare o far ravvivare la coscienza dormiente di Krishna, questo processo di bhakti deve essere seguito. Anche Krishna dice: bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah [Bhagavad Gita. 18.55]. Perché il processo è semplice: se comprendi Krsna tattvatah, tattvatah, così com'è, in verità, allora la tua vita ha raggiunto il successo. Non appena comprendi Krsna tattvatah, allora tyaktva deham punar janma naiti [Bhagavad Gita. 4.9]. Tu non dovrai più prendere nascita di nuovo in questo mondo materiale. Non prenderete più alcun corpo materiale. Torni a casa, torni da Dio. E questo tattvatah, per capire Krsna tattvatah, lo devi prendere dal servizio devozionale. Questo processo jnana o il processo karma o il processo yoga, può spingerti poco poco avanti. Ma... Proprio come se spingessi la macchina un po' di più, un po' di più. Ma a meno che l'energia dell'auto non entri in azione, questa macchina non camminerà. La semplice spinta non è sufficiente. L'auto deve tornare automaticamente alla sua energia. Allora andrà. Cosi, questo processo è bhakti. Bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah [Bhagavad Gita. 18.55]. Tutto ok. Discuteremo di questo domani. [Interrotta la registrazione]

Signora devota: ... nel pianeta Luna, i loro corpi hanno una natura più sottile così che se noi andassimo lì, non saremmo in grado di vederli?

Prabhupada: Eh? No. Puoi vederli. Hanno un corpo materiale.

Signora devota: Potremmo vederli con i nostri occhi?

Prabhupada: Oh, sì. Perché no? Il corpo... Proprio come nell'acqua, i corpi degli acquatici sono diversi, ma puoi vederli. Perché no? Se non è visibile, come fai a vedere il pianeta Luna? Stai vedendo il pianeta Luna. Quindi è visibile, non invisibile. Il nostro punto è che queste persone... Prima di tutto, se stanno andando sul pianeta Luna, bisogna vedere se è vero, è dubbioso. Almeno io, sono dubbioso. Perché noi otteniamo informazioni dagli sastra che esiste un pianeta chiamato Rahu. Questo è molto vicino alla Luna. E quel Rahu a volte

arriva davanti al pianeta Luna, e questo è chiamato candragrahana, cioè l'eclissi lunare. Cosi quel pianeta Rahu è oscuro. Quindi potrebbero essere andati sul pianeta Rahu, non sul pianeta Luna. Può essere. Perché questo è molto vicino. Il pianeta Luna è un pianeta celeste. Un pianeta paradisiaco. Là ci sono gli esseri celesti che ci vivono. Noi otteniamo queste informazioni. Oppure, come se qualcuno arrivasse su questo pianeta terrestre e cadesse nel deserto arabo. Potrebbe concludere che questo pianeta è un deserto. Ma c'è l'Europa, l'America e belle città, bei bungalow, ma lui non ha la possibilità di vederli. Quindi, magari queste persone stanno andando ma non hanno l'opportunità. Forse anche gli abitanti lunari li stanno deviando verso la parte deserta della Luna. Perché anche loro sono intelligenti, e dicono "Queste persone vengono dal pianeta terrestre senza essere autorizzati. Facciamoli deviare verso la parte deserta". Possono esserci così tante cose... Perché se il pianeta Luna è un pianeta celeste, loro sono più intelligenti di voi. Se tu hai qualche macchina per raggiungere quel posto, anche loro hanno qualche macchina per dirottarti. Perché non pensare in questo modo, che loro possono pensare: "Questi mascalzoni stanno arrivando qui senza alcuna licenza di immigrazione. [Risate] Facciamoli deviare verso la parte deserta e rendiamoli delusi, cosi se ne torneranno indietro.". Ci sono così tante cose. Quindi loro non hanno successo. E mai avranno successo. Prendetelo per garantito. Io potrei anche morire, ma prendetelo per garantito: NON AVRANNO MAI SUCCESSO. Ho già scritto queste cose nel mio libro Easy Journey to Other Planets. Questo è infantile. Non è possibile.

Devoto: C'è la terra nei loro corpi o il loro corpi sono fatti di aria?

Prabhupada: No. Questi corpi sono cinque elementi, terra, aria, acqua, aria, fuoco, etere. Il corpo sottile, la mente, l'intelligenza e l'ego. Quindi in qualche pianeta la porzione terrestre può essere maggiore, la porzione del fuoco può essere maggiore. In qualche pianeta la porzione di etere può essere maggiore. Comunque sono tutti corpi materiali. Sono corpi materiali. Non sono corpi spirituali**.** Il corpo spirituale è dentro**.** All'interno dell'universo, ovunque tu vada, ottieni il corpo materiale e, secondo il corpo, la durata della vita è diversa. Proprio come il corpo di un germe, anche quello è un corpo materiale. E un corpo umano, anche quello è un corpo materiale. Ma un germe nasce e muore entro un secondo o un minuto. Invece noi viviamo per cento anni. Entrambi sono corpi materiali. Allo stesso modo, Brahma, anche lui ha anche un corpo materiale. Coloro che vivono sul pianeta Luna, anche loro hanno un corpo materiale. Nel pianeta Sole, hanno un corpo materiale... Ma ci sono diverse varietà. Vivono diecimila anni della loro... Daiva. Dieci mila. Daiva significa che i nostri sei mesi, sono pari a un giorno lì. E loro vivono i loro diecimila anni. Questo è calcolato nella Bhagavad-gita: sahasra-yuga-paryantam ahar yad brahmano viduh [Bhagavad Gita. 8.17]. Cosi, queste sono dodici ore. Sahasra-

yuga. Questi quattro yuga, Satya, Treta, Dvapara, Kali yuga, sono quarantatre lakh di anni. (4.320.000) E poi moltiplicalo per mille, che diventano le dodici ore di Brahma. (4.320.000.000) Quindi, 4.320.000.000 dei nostri anni, sono 12 ore di Brahma. Quindi secondo il diverso pianeta, secondo l'orbita, la durata del tempo, ogni cosa è differente. I cento anni di una formica ei miei cento anni non sono gli stessi. È una cosa relativa. Atomica. Secondo il corpo, secondo le dimensioni... Anche il mondo scientifico, accetta il mondo relativo. Tutto è relativo... [Registrazione Interrotta] Non appena il tuo patrimonio di attività pie è finito, tu ritorni di nuovo indietro. Invece di tornare indietro a casa, torni di nuovo qui, su questa Terra. Punah punas carvita-carvananam [SB 7.5.30]. Devi tornare indietro. Caitanya Mahaprabhu dice: ei rupe brahmando bhramite kono bhagyavan jiva. In questo modo, stiamo vagando da una vita all'altra, da un pianeta all'altro. Se uno è fortunato, ottiene un accenno del servizio devozionale e rende la sua vita perfetta, tornando indietro a casa, torna a casa da DIO. Yad gatva na nivartante tad dhama paramam mama [Bhagavad Gita. 15.6]. "Chi ritorna alla mia dimora, non torna mai più in questo mondo materiale." Questa è la perfezione. [Parla con qualcuno a parte:] Dottore, signore, lei è uno scienziato. Allora cosa pensi della nostra spiegazione? Coincide con la tua scienza...?

Ospite [uomo indiano]: La nostra scienza non è arrivata a questo stadio, per spiegare tutte queste cose.

Prabhupada: Sì. La scienza in realtà non ha spiegazioni.

Ospite: Per gli uomini materiali come noi non è possibile accettare i Veda, perché noi non lo sappiamo. Noi non lo vediamo. Potrebbe non essere così. Ma tutto quello che noi possiamo dire è che siamo ancora nell'oscurità, ovvero nell'ignoranza a riguardo.

Prabhupada: Ma noi dobbiamo prendere vantaggio da un'autorità superiore. Io sono sempre nella non conoscenza. Questa è la mia posizione. Ma noi prendiamo conoscenza da un'autorità superiore. Quindi stiamo prendendo conoscenza da Krishna, l'autorità più superiore. [registrazione interrotta] ... il nostro sistema vedico. È consigliato, tad vijnanartham sa gurum eva abhigacchet [MU 1.2.12]. Questo è il sistema. Proprio come, tu sei un uomo di medicina. Hai acquisito le tue conoscenze e per poterlo fare sei dovuto andare nel college, dove si studia medicina e hai dovuto accettare i professori. Quindi questo è naturale. Se vogliamo sapere qualcosa che mi è sconosciuto, allora dobbiamo accettare un guru**,** un uomo superiore. Guru significa uomo superiore. Tad vijnanartham sa gurum eva abhigacchet. Guru significa "pesante" o "superiore". Questa è la legge. Così il nostro processo di conoscenza vedica è che noi otteniamo la conoscenza dalla autorità superiore proprio come Brahma, Il signore Brahma. Lui è la prima creatura originale in questo universo. E ha ricevuto la conoscenza

da Dio, Krishna, l'Assoluto. I Veda significa la conoscenza che noi abbiamo ascoltato ... Tene brahma hrda adi-kavaye. Cosi c'è sampradaya. Brahma ha impartito questa conoscenza a Narada. Narada ha impartito questa conoscenza a Vyasadeva. Evam parampara. Questo è il nostro processo di conoscenza. Otteniamo la conoscenza dal superiore. Ognuno riceve la conoscenza dal superiore. Nessuno ottiene la conoscenza automaticamente. Questo non è possibile. Quindi le cose che sono oltre la percezione dei nostri sensi, come possiamo ottenere quella conoscenza? Secondo la nostra speculazione mentale? Mai sarà perfetta questa conoscenza. A volte diamo questo esempio: Proprio come se voglio sapere chi è mio padre, non è possibile saperlo semplicemente per speculazione mentale. Se ci avviciniamo all'autorità, alla madre, otteniamo immediatamente la conoscenza. Così la conoscenza dell'autorità è perfetta. La conoscenza per speculazione mentale è sempre imperfetta. Questa è la nostra conclusione. Se ottieni conoscenza, qualsiasi conoscenza, dal perfetto, quella conoscenza è perfetta. E se ottieni conoscenza dall'imperfetto, quella conoscenza è sempre imperfetta. Questo è il nostro processo. Pertanto i Veda dicono, tad vijnanartham gurum eva abhigacchet. Bisogna avvicinarsi al superiore che è nella conoscenza. Cosi otterrai la conoscenza. [Registrazione interrotta] ... a volte non siamo d'accordo. Ma il nostro punto è molto forte. Ovvero, che non puoi ottenere una conoscenza perfetta da una persona imperfetta. Non è possibile. Questo è un fatto. Puoi ottenere conoscenza solo dal perfetto. Questa è la vera conoscenza. Questa conoscenza scientifica moderna, prende la perfezione e dice: ecco è così, è perfetta! E l'anno dopo cambia di nuovo, "Questa teoria è cambiata." Così dicono che "Questo è avanzamento. Stiamo facendo progresso". Allora significa che le basi sulle quali voi state portando avanti qualunque conoscenza, quelle basi sono imperfette. Il progresso significa che voi dovete andare alla perfezione. Che dovete andare al perfetto. Ciò significa che la conoscenza che voi possedete era imperfetta. E di nuovo voi dite: "Quindi da una piattaforma imperfetta stiamo andando verso quella perfetta.". Ma se noi otteniamo questa conoscenza perfetta, allora potremmo avere la perfetta conoscenza. Ma soltanto se la otteniamo dalla persona perfetta. Persona perfetta significa, che non commette errori, non è illuso, i suoi sensi non sono imperfetti e non imbroglia. Questi sono i quattro punti di perfezione. Questa propensione a imbrogliare è presente. La persona imperfetta, sempre ha una tendenza a imbrogliare. Egli sa questo punto, lo sa bene, "Hmm, le cose non sono molto chiare per me", ma comunque lui dà una sua idea, questo è imbrogliare. Ce ne sono così tanti... le teorie di Darwin, altri... sempre, "Forse", "Può essere". Cosi. Queste parole sono sempre lì, vengono usate sempre queste. Allora a cosa serve questo "forse"? Ciò significa conoscenza imperfetta. "Può essere. Significa che manca qualcosa." Allora come

possiamo credere a tutta questa conoscenza imperfetta? Allora noi non prendiamo questa conoscenza, "forse", "forse". Invece proprio come negli sastra si dice, jalaja nava-laksani. Ci sono 900.000 forme di vita acquatica, 900.000. Nei Veda è detto. I Veda non dice, uno in più o due in meno. NO: Precisi, Novecentomila. Jalaja nava-laksani sthavara laksa-vimsati krmayo rudra-sankhyaka [Padma Purana], gli esseri viventi. Questo è Veda, questa è la conoscenza vedica. Veda significa conoscenza, conoscenza perfetta. Quindi questo è il nostro processo. La nostra civiltà vedica, tutti i grandi acarya, maestri, accettano la conoscenza dai Veda. Per questo noi lo accettiamo, Veda è perfetto. A volte si dice che i Veda sono scritti da umani. No. Non è scritto dall'umano. È ascoltato. Pertanto è chiamato sruti. Quindi tene brahma hrda adi-kavaye [SB 1.1.1]. La conoscenza, la conoscenza vedica, fu prima impregnata dal Signore Supremo nel cuore di Brahma. [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 10 - Vrindavana il 21 Ottobre 1972

Prabhupada: [Già parlando] ... C'è stato un incontro, e proprio ora ho ricevuto un ritaglio di giornale. Questo viene dal Sud dell'Africa. Qual è il nome della città?
Devoto (1): Durban.
Prabhupada: Durban. Questi due giovani gosvami stanno predicando con molto successo in Sud Africa. E un'altra notizia che ho ricevuto. Da dove viene?
Syamasundara: da Satsvarupa, Midwest.
Prabhupada: Midwest, in America. Altri due gosvami, hanno avuto un incontro di grande successo in America nel Midwest. E li in Sud Africa sono dei ragazzi. Qual è la età di Rsi Kumara?
Syamasundara: Venti anni.
Prabhupada: Sì. La sua età è di soli vent'anni. Rsi Kumara Gosvami è partito, e anche Haridasa brahmacari. Sono andati in Sud Africa per diffondere la parola, "il messaggio di Krishna per il Sud Africa". Per la grazia del Signore Caitanya, il messaggio di Sua Signoria sta andando avanti bene in tutto il mondo. Anche voi siete membri di questa Societa. Perciò cercate di predicare questo messaggio. Prthivite ache yata nagaradi grama. [CB Antya-khaṇḍa 4.126], più tu predichi, più otterrai la forza. Perché nella Bhagavad-gita, il Signore dice:

ya idam paramam guhyam
mad-bhaktesv abhidhasyati
bhaktim mayi param kritva
mam evasyaty asamsayah
[Bhagavad Gita. 18.68]
na ca tasman manusyesu
kascim me priya-krittamah
bhavita na ca me tasmad
anyah priyataro bhuvi
[Bhagavad Gita. 18.69]

Chiunque stia predicando il messaggio del Signore Caitanya o del Signore Krishna, che è la stessa cosa. Perche non c'è differenza. Krishna ha detto che sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja [Bhagavad Gita. 18.66]. Questo è il messaggio di Krishna. E il Signore Caitanya dice: yare dekha tare kaha krsna upadesa [Cc. Madhya 7.128]. Perciò non c'è alcuna differenza. L'upadesa di Krishna è per tutti, ovvero, tutti dovrebbero rinunciare a qualsiasi tipo di occupazione senza senso. Kamais tais tair hrta-jnanah yajante anya-devatah [Bhagavad Gita. 7.20]. Coloro che sono attaccati all'adorazione dei deva

e degli esseri celesti, sono stati condannati da Krishna: hrta-jnanah. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura ha commentato su questa parola hrta-jnanah, naṣṭa-buddhayah, "coloro che hanno perso tutta la loro intelligenza". Così il nostro movimento per la coscienza di Krishna sta predicando la stessa cosa che ha detto il Signore Krishna e come ha detto il Signore Caitanya. Il Signore Krishna ha detto: "Arrendetevi". Ha chiesto a tutti, non solo ad Arjuna. Attraverso Arjuna, ha parlato a tutti. Kaunteya pratijanihi na me bhaktah pranasyati [Bhagavad Gita. 9.31]. Stava predicando la sua stessa parola tramite Arjuna. E Caitanya Mahaprabhu, è Krishna stesso. Ed Egli sta predicando lo stesso messaggio come devoto. Quindi il nostro compito è predicare questo stesso messaggio attraverso la misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu. Sri Caitanya Mahaprabhu dice: yare dekha tare kaha krsna upadesa [Cc. Madhya 7.128]. Se noi seguiamo Caitanya Mahaprabhu e seguire Caitanya Mahaprabhu significa seguire i sei Gosvami. Questo è chiamato sistema di parampara. Evam parampara-praptam imam rajarsayoh viduh [Bhagavad Gita. 4.2]. Se noi seguiamo il sistema della parampara. Lo stesso messaggio di ciò che ha detto Krishna, che è anche quello che ha detto Caitanya Mahaprabhu, detto anche dai Gosvami. Sri Rupa Gosvami che dice: yena tena prakara manah krsna nivesayet [Brs. 1.2.4], "In un modo o nell'altro, cercate di indurre le persone a diventare coscienti di Krishna." Questo è il messaggio dei Gosvami, Di Rupa Gosvami. Li Dove siete seduti voi, questo è il luogo di Rupa Gosvami. E anche Caitanya Mahaprabhu dice la stessa cosa. Yare dekha tare kaha krsna upadesa [Cc. Madhya 7.128]. Quindi questi ragazzi, Rsi Kumara Gosvami e altri, Satsvarupa Gosvami, Hrdayananda Gosvami, stanno predicando il messaggio, lo stesso messaggio, il messaggio di Krishna. Nel giornale il titolo è "Il messaggio di Krishna in Sud Africa". "Il messaggio di Krishna in Sud Africa." Questo è molto incoraggiante che il messaggio di Krishna venga diffuso cosi come desiderava Caitanya Mahaprabhu, yare dekha tare kaha krsna upadesa. Questo è molto incoraggiante. Cosi tutti voi... Chiaramente, Caitanya Mahaprabhu ha incaricato di questo compito tutti gli indiani, in particolare.

bharata-bhumite manusya-janma haila yara
janma sarthaka kari 'kara paropakara
[Cc. Adi 9.41]

La migliore attività benefica per tutti è diffondere questo movimento per la coscienza di Krishna. Quindi sono stati incaricati tutti gli indiani. Ogni indiano che è nato come umano è suo dovere quello di diffondere la coscienza di Krishna. Ma sebbene ci sia un solo indiano a diffondere questo messaggio, [risate], voi comunque seguite e diffondete questo messaggio ampiamente. Dopo questo urja-vrata, anche tu ti disperderai e andrai in diverse parti del mondo e diffonderai questo movimento di coscienza di Krishna. Diffondi questo

messaggio. Il messaggio della coscienza di Krishna è krsnas tu bhagavan svayam [SB 1.3.28]. Non c'è nessun altro Bhagavan. Bhagavan significa completo delle sei opulenze. Cosi Krishna è completamente, al cento per cento, pieno di tutte le opulenze. Anche Narayana, Egli è il novantasei percento. E Lord Siva è l'ottantaquattro percento. E Brahma è il settantotto percento. Questi sono calcolati fatti dai Gosvami. Quindi Krishna è Bhagavan al cento per cento. E Krishna dice nella Bhagavad-gita, mattah parataram nanyat [Bhagavad Gita. 7.7]. Nanyat: nessuno. Perciò semplicemente voi dovete ... Proprio come la nostra bambina, Sarasvati, anche lei predica. Va da qualche amico. Chiede: "Sai cosa è Krishna?" Se lui dice: "No, non so molto", allora lei dice: "Dio, la Persona Suprema". È tutto. Questa è la predicazione. Non è difficile. Proprio come un piccolo bambino, andate da tutti, parlate a tutti e dite: "Krishna è Dio, la Persona Suprema". È tutto. Tutti possono farlo. Non è molto difficile. Credeteci. Siate convinti di questa affermazione che Krishna è la Suprema Personalita di Dio. Isvarah paramah krsnah [Bs. 5.1]. Isvara significa controllore, il governatore. Ci sono governatori, molti governatori nel vostro paese, ma loro non sono governatori supremi. Ognuno è governatore. Sei anche tu un governatore, o isvara, controllore, ma non sei il controllore supremo. Il nostro messaggio è che qui, in questo mondo materiale, ci sono molti controllori, molti governatori, molti isvara, ma nessuno è il supremo isvara. Supremo isvara significa che non ha alcun controllore sopra di lui. Non ha alcun controllo su di Lui. Lui è il controllore supremo. Qui tutti sono controllori, ma tutti hanno un altro controllore sopra di loro. Anche grandi, grandi esseri celesti hanno sopra un controllore. Proprio come Indra, Candra, Surya, Vayu, Varuna, anche loro hanno il controller. Anche Lord Brahma, anche lui è controllato. Solo Krishna o krsna-tattva, visnu-tattva, non è controllato. Egli è il controllore supremo. Così,

isvarah paramah krsnah
sac-cid-ananda-vigrahah
anadir adir govindah
sarva-karana-karanam
[Bs. 5.1]

Questo è il nostro messaggio. Vai avanti leggi. Perché non lo tieni aperto? Non c'è un'altra copia? Vai avanti. Vai avanti. Leggi.

Pradyumna: "... in bhakti-rasa può essere compreso da uno studente serio dopo aver studiato Il nettare della devozione. L'adozione del bhakti-rasa, o coscienza di Krishna, porterà immediatamente a una vita di buon auspicio, libera dalle ansie, e benedirà una persona con un'esistenza trascendentale, riducendo così al minimo il valore della liberazione. Bhakti-rasa stesso è sufficiente a produrre un sentimento di liberazione, perché attrae l'attenzione del Signore Supremo, Krishna."

Prabhupada: Sì. Le persone generalmente pensano che la liberazione sia l'obiettivo finale, o il pieno raggiungimento finale. Ma la liberazione è una cosa molto insignificante in presenza del servizio devozionale. Pertanto Bhagavata dice: dharmah projjhita-kaitavah [SB 1.1.2]. Dharma artha kama moksa [SB 4.8.41, Cc. Adi 1,90]. Moksa significa liberazione. Bhagavata dice che dharma artha kama moksa, sono gettati via da chi studia Srimad-Bhagavatam. E ridhara Swami lo conferma, atra moksa-vancah-paryantam nirastam. Un devoto è al di sopra del punto di liberazione. Il servizio devozionale è chiamato pancama-purusartha [Cc. Adi 7,85]. Sri Caitanya Mahaprabhu ha espresso la sua opinione, prema pumartho mahan. Non dharma e pumarthah. Il nostro obiettivo finale della vita non è né il dharma né l'artha, la religiosità, lo sviluppo economico; né kama, gratificazione dei sensi; e né moksa, la liberazione. Alcune persone sono molto occupate per portare avanti lo sviluppo economico. Pensano che sia l'obiettivo più alto della vita sia ottenere soldi in un modo o nell'altro, e poi, dopo aver preso i soldi, soddisfare i sensi. E nel cercare di soddisfare i propri sensi in modo soddisfacente vengono sconfitti … sconfitti... Sconfitti significa che tutti stanno cercando di soddisfare i propri sensi nella misura massima. Sfortunatamente, maya non gli permetterà di farlo. Daivi hy esa gunamayi mama maya duratyaya [Bhagavad Gita. 7.14]. Pertanto Bhagavata dice, parabhavas tavad abodha-jatah [Srimad Bhagavatam 5.5.5]. Parabhavah. I karmi, che stanno cercando di soddisfare i loro sensi fino al limite più alto, vengono sconfitti. Non possono farlo. Non può essere. Nessuno può essere soddisfatto dei sensi, neanche se lo spinge al limite estremo. In Europa e in America, questo può essere sperimentato in modo molto pratico. Molti, molti vecchi, uomini molto ricchi, settantacinque, settant'anni, ancora vanno al club per soddisfare i sensi. Ciò significa che l'attività di soddisfazione dei sensi non può essere completamente fermata, neanche fino al punto della morte. Ci sono molte storie. Abbiamo esperienza pratica che Akbar Shah che chiese a uno dei suoi ministri più confidenziali: "Per quanto tempo un uomo può rimanere incline sessualmente?" Così il ministro ha risposto: "fino al momento della morte". L'Akbar non ci credeva. Così il ministro lo portò da un uomo che stava per morire, e il ministro chiese ad Akbar Shah di portare con sé la sua giovane figlia. Così, quando l'Akbar Shah e sua figlia entrarono nella stanza, l'uomo sul letto di morte, stava guardando fisso la giovane ragazza, non Akbar. Così il ministro disse: "Guarda e basta". Hai visto? Allora fu convinto: Akbar disse "Sì". Perciò la vita sessuale è così potente che non puoi essere soddisfatto. Se rimanete nell'esistenza materiale, allora questo desiderio sessuale non potrà mai essere soddisfatto. Ma può essere soddisfatto solo quando arrivi alla coscienza di Krishna. Questo Yamunacarya ha detto,

Yad-Avadhi mama cetah krsna-padaravindayoh
nava-nava- [rasa] -dhamany [udyatam] Rantum Asit
tad-Avadhi bata Nari-saṅgame smaryamane
bhavati mukha-vikarah susṭhu nisṭhivanam ca

Yamunacarya dice: "Da quando mi sono impegnato a servire i piedi di loto di Krishna, da quel momento non ho più alcun desiderio di vita sessuale e anche se mi vengono in mente ricordi della vita sessuale, io voglio sputarci sopra e la disprezzo ". Questo è il risultato. Krishna è Madana-Mohana. Madana-Mohana. Madana, Cupido, spinge tutti verso la vita sessuale. Ma se di fatto siamo davvero attaccati a vedere la bellezza di Krishna, non saremo mai innamorati a causa delle frecce di Cupido. Param drsṭva nivartate [Bhagavad Gita. 2.59]. Allora ... Qual è l'argomento?

Pradyumna: "... minimizzando così il valore della liberazione."

Prabhupada: Allora questa è la condizione della persona materialista. Perciò a volte prendono il sentiero del rigetto, abbandonano. Brahma satyam jagan mithya. Arrivano Per la conoscenza, per l'avanzamento della conoscenza. Ma a volte anche quello diventa un fallimento. Anche la liberazione. Ve l'ho spiegato, più volte. Tante persone sulla piattaforma della liberazione cadono. Aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah anadrta-yusmad-aṅghrayah [SB 10.2.32]. Colui che non prende rifugio ai piedi di loto di Krishna, anche se è elevato alla piattaforma della liberazione, c'è sempre la possibilità che cada giu. Aruhya krcchrena param padam. Param padam significa liberazione, non la piattaforma materiale, ma param padam, la piattaforma spirituale. Piattaforma spirituale significa liberazione. Quindi, a meno che uno non sia attaccato a ... Aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah, perché cadono? Anadrta-yusmad-aṅghrayah. Perché chi trascura di adorare i piedi di loto di Krishna, anche se è sulla piattaforma di liberazione, mukti, c'è sempre la possibilità che cada giu. E ci sono molti esempi. Vai avanti.

Pradyumna: "Lo stesso Bhakti-rasa è sufficiente a produrre un sentimento di liberazione perché attira l'attenzione del Signore Supremo, Krishna."

Prabhupada: Sì. Non appena sei impegnato nel servizio, amorevole servizio alla Suprema Personalità di Dio, immediatamente sentite la liberazione. Questo è molto pratico. Quando sei completamente impegnato nella coscienza di Krishna, anche se cammini per strada, sentirai che: "Ma io sono separato da queste persone. Sono diverso. Queste persone sono diverse da me. Io sto camminando su un sentiero differente.". Questo è il sentimento. Bhaktih paresanubhavah [Srimad Bhagavatam 11.2.42]. Questa è la bhakti. Paresanubhava. Paresanubhava. Voi, anubha, ne farete esperienza diretta. Proprio voi. Questa è la prova. Voi sperimenterete questo: "io sono differente da tutte queste persone.". Allora dov'è l'attaccamento per le cose materiali? Quindi, questo è il

test. Vedrai quanto sei diventato avanzato nel servizio devozionale. Ne puoi fare esperienza tu stesso. Questo è l'esempio che diamo sempre: Quando un uomo è affamato, se gli viene dato del cibo, mangia, allora sperimenta da solo che sta ottenendo di nuovo la forza, e la sua fame sarà soddisfatta. Queste sono le cose che uno sperimenterà. Proprio come i Gosvami, i sei Gosvami. Erano ministri. Come mai hanno rinunciato al loro impegno cosi redditizio? Tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim sada tucchavat. Hanno rinunciato al loro ministero e alti incarichi, associazione di famiglie aristocratiche, mandala-pati-srenim. Loro stessi erano non solo mandala-pati, grandi leader, ma erano associati a grandi leader. Però hanno rinunciato a tutto. Perché? Param drstva nivartate. Hanno trovato qualcosa di meglio nella coscienza di Krishna. Per questo sono stati in grado di abbandonare quei posti e arrendersi. Proprio come voi. Siete, ragazzi europei e americani, abituati a una vita migliore e confortevole. Io lo so. Ma voi avete rinunciato a questa vita migliore e confortevole e avete imparato altro, ovvero che siete soddisfatti anche dormendo sdraiati sul pavimento, senza letto. Come siete diventati abituati a questo? Perché state cercando di trovare un impegno migliore. Param drstva nivartate [Bhagavad Gita. 2.59]. A volte nella vostra nazione, sono sorpresi di come noi viviamo senza mobili. Perché senza mobili vivere è impossibile. A volte, all'inizio, quando ero ospitato in qualche appartamento, il padrone di casa chiedeva: "Oh, dove sono i tuoi mobili?" Quindi loro non sanno di non aver bisogno di mobili. Possiamo sdraiarci ovunque. Non importa se in un bell'appartamento o sotto un albero. Non importa. Allora come accadono queste cose? A meno che uno non sia un pochino avanzato, non abbia un po' di gusto nel servizio devozionale, allora non si possono abbandonare queste comodità materiali. I Gosvami sono il miglior esempio. Venivano da una famiglia molto, molto aristocratica. Erano ricchi. Loro non si sono uniti al movimento del Caitanya Mahaprabhu per uscire dalla povertà. No. Tutti loro, sei Gosvami ... Proprio come Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami, erano uomini molto, molto importanti, ministri, uomini molto ricchi. Allo stesso modo, Raghunatha dasa Gosvami. Era l'unico figlio di suo padre e suo zio. E allo stesso tempo suo padre e suo zio avevano dodici lakh di rupie al mese di reddito. Voi non potete neanche immaginare quale era il cambio di dodici lakh di rupie cinquecento anni fa. Quindi un uomo molto ricco. Allo stesso modo, Sri Jiva, Gopala Bhatta; e Sri Jiva Gosvami, era il gioiello di tutti i filosofi eruditi. Ciò è riconosciuto anche dai più grandi filosofi del mondo. Questi sei Gosvami non erano uomini normali, ma comunque, per il servizio di Caitanya Mahaprabhu, lasciarono tutto. Tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim sada tucchavat, bhutva dina-ganesakau karunaya kaupina-kantasritau. Quindi krsna-bhakti, il servizio devozionale a Krishna, è così elevato che un

devoto può cacciare via anche la mukti. Loro non la vogliono. Un devoto non la vuole. Proprio come dice Caitanya Mahaprabhu,

na dhana na janam na sundarim
kavitam va jagadisa kamaye
mama janmani janmanisvare
bhavatad bhaktir ahaituki [tvayi]
[Cc. Antya 20.29, Siksastaka 4]

Così il servizio devozionale, questa linea di attività, non dovrebbe essere presa per un qualche guadagno materiale. Questa non è bhakti. La bhakti deve essere pura, pura al cento per cento, libera da tutti i desideri materiali, libera dal risultato delle azioni di jnana e karma. Anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam [Brs. 1.1.11]. In altre parole, se sei effettivamente un devoto, non avrai più interesse per questi desideri materiali. Desideri materiali significa dharma artha kama moksa [Srimad Bhagavatam 4.8.41, Cc. Adi 1,90]. Sono tutti desideri materiali. Sri Caitanya-Caritamrita-kar, Krsnadasa Kaviraja Gosvami ... Chiaramente, è detto anche da Caitanya Mahaprabhu:

krsna-bhakta niskama ataeva santa
bhukti-mukti-siddhi-kami sakali asanta
[Cc. Madhya 19.149]

Questa è la prova del krsna-bhakta. Non ha desiderio. Non vuole niente in cambio per servire Krishna. Quella è pura devozione. Tu puoi anche avere uno scambio. Puoi anche ottenere il risultato. Perciò sastra ha raccomandato, Bhagavata ha raccomandato,

akamah sarva-kamo va
moksa-kama udara-dhih
tivrena bhakti-yogena
yajeta paramam purusa
[Srimad Bhagavatam 2.3.10]

Akama. Akama significa i devoti che non hanno desideri materiali. Anyabhilasita-sunyam [Brs. 1.1.11]. Questo è chiamato akama. E gli altri sono kama, non akama. Gli altri, chi? Bhukti-mukti-siddhi-kami*:* coloro che desiderano un guadagno materiale, bhukti*,* e coloro che desiderano la liberazione mukti.,. Anche loro sono kami. E coloro che desiderano le siddhi*,* yoga-siddhi*,* anima-laghima-siddhi. Perciò tutti loro sono kami. Non sono akama. Pertanto Bhagavata dice: akamah sarva-kamo va moksa-kamah[Srimad Bhagavatam 2.3.10]. Sarva- kama significa karmi. I karmi non hanno fine ai loro desideri, "Porta soldi, porta soldi, porta soldi, porta soldi". Hai visto. Avete una buona esperienza di questo nel vostro paese. Milionari, multimilionari, ancora al lavoro, "Dov'è il denaro? Dov'è il denaro?" Diva carthehaya rajan kutumba-bharanena va [Srimad Bhagavatam 2.1.3]. Queste persone materialiste, sono impegnate di

notte o nel dormire o nell'indulgenza sessuale. Nidraya hriyate naktam vyavayena ca va vayah. Stanno sprecando il loro tempo. Il tempo prezioso di questa vita. Lo sprecano o dormendo o facendo sesso di notte. Questo è il loro comportamento notturno. E qual è il lavoro della giornata? Diva carthehaya rajan. Di giorno, semplicemente camminano o corrono in auto. Lo abbiamo visto nella vostra nazione, ci sono autostrade dove le macchine volano, centinaia e migliaia di macchine passano. A volte io penso come mai così tante auto vanno da questa parte, e così tante macchine vanno da questa altra parte. Ma perché non sistemano i loro affari per telefono? "i miei affari li faccio da qui", "li faccio qui". [risate]. Ma questo non è possibile. Perché loro sono karmi, tutti corrono in questo modo, whoosh-whoosh, e cosi ci sono incidenti. Sì. Così tante migliaia di incidenti. Quante migliaia ne muoiono ogni anno? C'è una statistica. Sì. Questo mondo, il mondo materiale, è proprio così. Quindi diva carthehaya rajan kutumba-bharanena va [Srimad Bhagavatam 2.1.3]. E non appena ottengono i soldi, vogliono acquistare qualcosa. La moglie dice: "Voglio così tante cose, così tante, dammi tanti dollari per i miei scopi.". Il marito, "Va bene, prendili." I figli dicono la stessa cosa. Perciò nel Bhagavata sono chiamati svajanakhya-dasyu. Dasyu che significa rapinatori. Quindi la moglie e figli sono dei rapinatori legittimati. Sì. Se qualcuno prende i tuoi soldi dalla tasca, diventa un borseggiatore, un criminale, ma se tua moglie te li porta via, ne diventi molto contento, "Oh, come è brava mia moglie.". [risate]. Quindi sono chiamati svajanakhya-dasyu. Questo viene considerato amore." Hai vinto quanto mi ama mia moglie visto che si prende tutti i miei soldi dalle tasche". [risate]. Perciò diva carthehaya rajan kutumba-bharanena va [Srimad Bhagavatam 2.1.3]. Queste sono le attività delle persone materialiste. Ma una persona cosciente di Krishna non è così. Loro dicono questo ... Caitanya Mahaprabhu dice, l'ideale cosciente di Krishna, di Dio, la Suprema personalità di DIO, Krishna ... Krishnaa ... Sri ... krsna-caitanya-namne. Vande maha-pu ... Qual è quello sloka? Krishna, krsna-caitanya-namne.

namo maha-vadanyaya
krsna-prema-pradaya te
krsnaya krsna-caitanya-
namne gaura-tvise namah
[Cc. Madhya 19.53]

Lui è Krishna. Ha semplicemente preso un altro nome, il nome di Krsna Caitanya. Altrimenti come potrebbe dare la krsna-prema? krsna-prema può essere dato solo da Krishna. Nessun altro. Quindi namo maha-vadanyaya, questo è il primo verso, sloka, pronunciato da Srila Rupa Gosvami quando incontrò il Signore Caitanya Mahaprabhu a Prayaga, la moderna Allahabad. Li è menzionata anche Prayaga. Cosi egli offri le sue preghiere in questo modo, namo maha-

vadanyaya krsna-prema-pradaya te [Cc. Madhya 19.53]. Capì che "Ecco qui c'è l'incarnazione di Dio che è il più munifico.". Altra incarnazione di Dio ... Persino Krishna non poteva dare krsna-prema. Ha semplicemente ordinato: "Arrenditi a me". Non che: "Prendi Krishna, amore per Krishna.". No. Egli non l'ha dato. Perciò il Signore Caitanya Mahaprabhu venne, Krishna è venuto di nuovo, dicendo: "non ho dato l'amore per me". Perciò egli venne come Caitanya Mahaprabhu. Anarpita-carim cirat karunayavatirnah kalau. Anarpita-carim cirat. In altre incarnazioni, il Signore, Ramcandra o il Signore Krishna, loro non l'hanno dato ... Chiaramente, coloro che erano devoti, automaticamente lo avevano... Ma il loro scopo era diverso. Paritranaya sadhunam vinasaya ca duskrtam [Bhagavad Gita. 4.8] (Quello di proteggere i devoti e uccidere i demoni.). Invece Caitanya Mahaprabhu, incarnazione di Dio, Krishna, venne appositamente per distribuire krsna-prema. Questo è un significato speciale del Signore Caitanya Mahaprabhu.

namo maha-vadanyaya
krsna-prema-pradaya te
krsnaya krsna-caitanya-
namne gaura-tvise namah
[Cc. Madhya 19.53]

Tu hai preso il sentiero di Caitanya Mahaprabhu. Egli ti benedirà se ti atterrai sinceramente al Suo principio, Caitanya Mahaprabhu. Allora, per la Sua grazia, sarai in grado di predicare il Suo messaggio come fanno questi ragazzi ... A loro è stato dato il sannyasa in un'età molto, giovane, voglio dire, minorile, e tuttavia stanno facendo molto bene. Siete tutti piccoli come età. Ma avete preso questa coscienza di Krishna. Anche Caitanya Mahaprabhu stesso prese il sannyasa all'età di ventiquattro anni. Non è che si debba accettare il sannyasa in un'età anziana, matura come me, settanta o settantacinque anni. Non è così. Caitanya Mahaprabhu ha dato l'esempio che per il servizio di Krishna si può prendere sannyasa in qualsiasi momento. Così l'ha fatto con il suo esempio personale. Tyaktva turnam ... C'è un verso, che adesso non ricordo, che Caitanya Mahaprabhu ha rinunciato alla Sua opulenta vita familiare. Quando era giovane, egli ha preso il sannyasa. A quel tempo, sua moglie aveva solo sedici anni e la sua affettuosa madre, Sacidevi, era molto vecchia. Non aveva nessuno che poteva prendersi cura di lei. Tuttavia, lui prese il sannyasa per dare la misericordia alla povera società umana di quest'epoca. Perciò è definito,

namo maha-vadanyaya
krsna-prema-pradaya te
krsnaya krsna-caitanya-
namne gaura-tvise namo namah
[Cc. Madhya 19.53]

Quindi, voi tutti, seguite le istruzioni dei Gosvami, seguite il sentiero di Caitanya Mahaprabhu e cercate di diffondere la coscienza di Krishna in tutto il mondo, e la vostra vita sarà glorificata. Grazie mille.
Devoti: Haribol. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 11 - Vrindavana il 23 Ottobre 1972

Pradyumna: [leggendo] "In generale, i devoti neofiti sono ansiosi di vedere Krishna, Dio, ma Dio non può essere visto o conosciuto con i nostri attuali sensi materiali ottusi.
Prabhupada: Hmm.
Pradyumna: Il processo del servizio devozionale raccomandato nel Nettare Della Devozione eleverà gradualmente la persona dalla condizione di vita materiale, allo stato spirituale in cui il devoto viene purificato da tutte le designazioni materiali basate sul corpo. Quindi i sensi possono diventare incontaminati, essendo costantemente in contatto con il bhakti-rasa. "Quando i sensi purificati sono impiegati al servizio del Signore, ci si trova nella vita del bhakti-rasa. Cosi, qualsiasi azione compiuta per la soddisfazione di Krishna in questa fase della vita trascendentale del bhakti-rasa, può essere assaporata perennemente.". Quando una persona è cosi impegnata nel servizio devozionale, tutte le varietà di rasa o sapori nettarini trascendentali, si trasformano in eternità. "All'inizio si è addestrati secondo i principi regolatori sotto la guida dell'acarya o del maestro spirituale e gradualmente, quando ci si è elevati, il servizio devozionale diventa automatico, in pratica uno spontaneo desiderio di servire Krishna. Ci sono dodici tipi di rasa, come verrà spiegato in questo libro. Rinnovando la nostra relazione con Krishna nei cinque rasa primari possiamo vivere eternamente in piena conoscenza e beatitudine.".
Prabhupada: Hmm. Quindi ci sono tre tipi di stadi devozionali: kanistha adhikara, è lo stadio inferiore; e il madhyama adhikara, stadio intermedio; e uttama adhikara, stadio elevato. Quindi kanistha adhikara significa,

arcayam eva haraye
ya pujam sraddhayahate
na tad-bhaktesu canyesu
sa bhaktah prakrtah smrtah
[Srimad Bhagavatam 11.2.47]

Nello stadio inferiore di kanistha adhikara, il devoto è impegnato nell'adorazione della Divinità. Ma non è che l'adorazione della Divinità sia inferiore a quello della meditazione. Non intendiamo questo. L'adorazione della Divinità è l'inizio del servizio devozionale. Come sarà menzionato nel Bhakti-rasamrta-sindhu, come avvicinarsi alla Divinità, come pulire il pavimento nel tempio, come cambiare l'abito delle Divinità, come offrire i fiori alle Divinità, come fare aratrika... Questo è tutto spiegato nel dettaglio leggendo Il Nettare Della Devozione. Cosi, all'inizio, uno che non è avanzato certamente non potrà vedere Krishna

correttamente. Krishna, quando parliamo di Krishna… Krishna non è solo. Proprio come se parliamo del re, "Il re sta arrivando.", non significa che il re viene da solo. Il re sta arrivando vuol dire che stanno arrivando anche i suoi ministri, i suoi segretari, i suoi comandanti militari, le sue regine, i suoi servitori e tanti altri servitori del re. Allo stesso modo, quando parliamo di Krishna, non significa solo Krishna. Krishna dice nella Bhagavad-gita, aham sarvasya prabhavah [Bhagavad Gita. 10.8]. Krishna è la radice di tutte le emanazioni. Le energie di Krishna, l'espansione di Krishna, i diversi tipi di energie di Krishna, parasya saktir vividhaiva sruyate [Svetasvatara Upanisad 6.8, *Cc.* Madhya 13.65, purport]. Egli possiede delle multi energie dalle quali gli acarya hanno evidenziato tre tipi di energie principali: l'energia esterna, l'energia interna, l'energia marginale. L'incarnazione di Krishna, l'espansione di Krishna, tutto insieme significa Krishna. Quindi il kanistha adhikari, nello stadio inferiore, pensa di adorare la Divinità molto bene e quindi pensa che ha già realizzato Krishna. No. Na tad-bhaktesu canyesu sa bhaktah prakrtah smrtah [Srimad Bhagavatam 11.2.47]. Lui è ancora un devoto materialista. Dovrà fare ancora ulteriori progressi. Krishna non significa da solo. Soprattutto i devoti di Krishna, loro sono sempre con Krishna. Pertanto noi possiamo riconoscere un devoto di Krishna e offrirgli il rispetto come devoto di Krishna e questo diventa un ulteriore progresso. Nello stadio madhyama adhikari, ovvero, nell'ulteriore avanzamento del servizio devozionale si possono vedere altre quattro categorie.

isvare tad-adhinesu
balisesu dvisatsu ca
prema-maitri-krpopeksa
sa bhakta madhyamah
[Srimad Bhagavatam 11.2.46]

Isvara. Quando siamo più avanzati non vediamo solo Krishna, ma vediamo anche i suoi devoti. Possiamo riconoscerli: "Ecco un puro devoto di Krishna.". Ma nello stadio più basso il devoto è interessato solo all'adorazione della Divinità, ma ancora non si prende molta cura dei devoti come dovrebbe perche non sa nemmeno come farlo. Invece, quando si è più avanzati, certo che si può vedere Krishna e anche i suoi devoti. Isvara tad-adhina. Tad-adhina significa, i devoti. I devoti sono sempre al servizio di Krishna. Perciò chiunque stia prestando servizio a Krishna deve essere curato molto bene da noi. Dovremmo offrire i nostri rispettosi omaggi anche a loro. Troverai scritto nel Bhakti-rasamrta-sindhu l'affermazione che se sta arrivando un devoto, allora l'altro devoto anche se è impegnato nell'adorazione delle Divinità può smettere l'adorazione delle Divinità per il momento e andare immediatamente a ricevere il devoto. Cosi, anche Krishna dice: mad-bhakta-puja abhyadhika. Krishna dice che è più soddisfatto quando un devoto adora il suo devoto. Krishna dice: "Se

uno adora Me e un altro adora il Mio devoto, allora la persona che sta adorando il mio devoto è più importante della persona che sta adorando direttamente Me.". Perciò, nel Gurvastaka di Visvanatha Cakravarti Thakura, è detto che, yasya prasadad bhagavat-prasado. Yasya prasadad bhagavat-prasado yasya aprasadad na gatih kuto 'pi. Il miglior devoto è il maestro spirituale. A meno che uno non sia devoto, un puro devoto, come può essere maestro spirituale? Maestro spirituale significa rappresentante di Dio. Allora chi può diventare rappresentante di Dio? A meno che non sia impegnato ventiquattro ore al servizio di Dio, Krishna, come può essere maestro spirituale? Anche questo è spiegato da Visvanatha Cakravarti Thakura, saksad-dharitvena samasta-sastraih. Il maestro spirituale è descritto che vale tanto quanto Hari, Dio, la Persona Suprema. Perché il maestro spirituale è il rappresentante di Krishna. Perché è il servitore più intimo di Krishna. Kintu prabhor ya priya eva tasya Yasya pra Saksad-dharitvena samasta-sastrair uktas tatha bhavyata eva sadbhih. Il maestro spirituale è adorato tanto quanto la Persona Suprema. Saksad dharitvena. Ma non deve essere una cosa artificiale. Questo è raccomandato in tutti gli sastra. Saksad-dharitvena samasta-sastrair uktas tatha bhavyata eva sadbhih. Coloro che sono devoti eruditi, devoti avanzati, anche loro accettano questo fatto, che il maestro spirituale dovrebbe essere trattato cosi come uno tratta Hari, la Persona Suprema. Il maestro spirituale non pensa di essere lui Hari. Anche se a lui vengano offerti i rispetti di Hari, lui pensa a se stesso come un umile servitore di Hari e di tutti gli altri. Un maestro spirituale prende i suoi discepoli come suoi maestri spirituali. Questa è la sua posizione. Lui pensa: "Krishna mi ha mandato così tanti maestri spirituali.". Lui non si considera maestro spirituale. Lui pensa di essere il servitore. Poiché loro devono essere addestrati, Krishna l'ha incaricato di addestrarli. Perciò lui considera se stesso come servitore dei discepoli. Questa è la posizione del maestro spirituale. Cosi quando uno è avanzato può vedere l'importanza dei devoti. Il devoto avanzato mai disobbedisce o manca di rispetto a un altro devoto. La mancanza di rispetto verso un altro devoto è una grande offesa, vaisnava-aparadha. Vaiava-aparadha è un'offesa molto grave da evitare sempre. Perciò insegniamo a rivolgerci tra devoti come, "Prabhu", "Prabhu", "Tale e tale Prabhu". Ma questo non dovrebbe essere detto semplicemente con le labbra, dovrebbe essere realizzato. Tutti dovrebbero pensare agli altri devoti come suoi prabhu, maestri. Uno non dovrebbe cercare di diventare il maestro.

trnad api sunicena
taror api sahisnuna
amanina manadena
kirtaniyah sada harih
[Cc. Adi 17.31]

Manadena. Dovremmo essere sempre pronti a offrire rispetto a tutti, non solo ai devoti, ma a tutti. Perché ogni essere vivente è originariamente un devoto di Krishna. Ma al momento, essendo coperto dall'illusione di Maya sta giocando come se fosse un demone. Ma la sua natura originale è devoto di Krishna. Jivera svarupa haya nitya krsnera dasa [Cc. Madhya 20.108-109]. Tutti sono eternamente servitori di Krishna. Ma essendo influenzati da maya, quando vengono coperti da questo corpo, dato da Maya, Prakrteh kriyamanani gunaih karmani sarvasah [Bhagavad Gita. 3.27], e quando sono diretti dai tre guna di maya, loro pensano di essere diversi da quello che sono realmente. Si identificano con il corpo e pensano di essere indipendenti da Krishna. Ma di fatto nessuno è indipendente da Krishna. Vi ho fatto l'esempio dei prigionieri, i criminali in carcere, vanno in carcere credendosi indipendenti dalle leggi statali. Loro vivono come dei fuorilegge. Un criminale pensa: "Non mi interessano le leggi statali.". Ma dopotutto, a causa delle sue attività criminali è stato messo in prigione. In quel momento è costretto a obbedire alle leggi statali. Ma lui credeva di essere al di fuori delle leggi statali e cosi ha disobbedito. Ma all'interno della prigione è forzato a obbedire a tutte le leggi dalla punizione. Allo stesso modo, coloro che stanno sfidando l'autorità del Signore Supremo, Krishna, sono tutti criminali e vengono puniti da Durga-devi. Chayeva yasya bhuvanani bibharti durga [Bs. 5.44]. Cosi nessuno può essere indipendente dalle leggi di Krishna. Tutti sono obbligati a sottostare alle leggi di Krishna. Ma c'è chi questo l'accetta volontariamente e invece c'è chi rifiuta capricciosamente. Rifiutare significa essere sotto il controllo di Maya e accettare volontariamente il servizio del Signore significa essere sotto la protezione dell'energia spirituale. Daivim prakrtim asritah. Nella Bhagavad-gita è detto, mahatmanas tu mam partha daivim prakrtim asritah [Bhagavad Gita. 9.13], "Coloro che sono mahatma, sono sotto la protezione dell'energia spirituale e chi non è mahatma, è duratma, lui è sotto la protezione dell'energia materiale.". L'essere vivente è definito energia marginale, perché deve rimanere sotto la supervisione di una di queste due energie, l'energia materiale o l'energia spirituale. E può scegliere se rimanere sotto il controllo dell'energia materiale o sotto il controllo dell'energia spirituale. Perciò l'energia degli esseri viventi è definita marginale. La posizione dell'essere vivente è marginale. A metà tra le due energie, cosi può scegliere. Questo è ciò che è chiamato libero arbitrio. La scelta.Quindi Krishna viene per spingere a tornare a casa, "perché stai lavorando sotto l'energia materiale ?"

prakrteh kriyamanani
gunaih karmani sarvasah
ahankara-vimudhatma
karta aham iti manyate
[Bhagavad Gita. 3.27]

Coloro che sono sotto l'energia materiale, sono tirati per le orecchie dall'energia materiale. Bhramayan sarva-bhutani yantrarudhani mayaya [Bhagavad Gita. 18.61]. Yantrarudhani. Questo corpo è uno yantra, è un'automobile, una macchina meccanica. Proprio come quando siamo posti su un'automobile e l'autista ci porta in posti diversi. Allo stesso modo, secondo il nostro karma, ci viene dato un certo tipo di corpo, corpo di gatto, corpo di cane, corpo umano, questo corpo, quel corpo. Fra le 8.400.000 specie. È così che noi ci stiamo muovendo da tempo immemore dentro gli universi materiali. Bhramayan sarva-bhutani yantrarudhani mayaya. In realtà, siamo sotto il controllo della natura materiale. Ma ahankara-vimudha atma, coloro che sono sciocchi e mascalzoni, pensano "Sono indipendente.", "Io sono Dio.", "Non mi interessa nulla di Dio.". Così tante cose inventate inseguono. Questo è definito mati-cchanna, la pazzia. Perciò il Vaisnava Kavi dice:

pisaci paile yena mati-cchanna haya
maya-grasta jivera se dasa upajaya
[Prema-vivarta 6.2]

Proprio come quando un uomo è infestato dai fantasmi, in Bengala si chiama bhute pava. Parla dicendo sciocchezze e anche se suo padre è davanti a lui vuole attaccarlo senza alcun rispetto. È un pazzo. Quindi chiunque sia sotto questa protezione dell'energia materiale è più o meno pazzo, ma sempre pazzo. Queste non sono solo le nostre parole. È scientificamente vero. Lo so, c'è stato un caso di un uomo che è stato condannato a morte e il suo difensore ha presentato questa difesa: "Quest'uomo era in condizione di pazzia. Per questo motivo ha commesso quest'atto. Può essere scusato." Cosi, uno psichiatra civile è stato invitato a esaminarlo per vedere se in realtà era in condizioni di sanità mentale. Lo psichiatra civile ha fornito prova di aver visto tanti pazienti e ha detto che tutti più o meno sono matti. [i devoti ridono]. "Date le circostanze, se quest'uomo è pazzo dovete voi stabilirlo dal vostro giudizio. Ma secondo la mia opinione, ogni uomo è un pazzo.". Questo è un fatto reale. Chiunque sia sotto il controllo dell'energia materiale è un pazzo. Lui pensa: "Sono questo, sono quello.", "Sono americano", "Sono indiano", "Sono indù", "Sono un musulmano", "e così via". In realtà lui non è niente di tutto questo. Queste sono tutte creazioni di Maya. Proprio come se fossi seduto su un certo tipo di automobile, significa che io sono quell'automobile? Supponiamo che io sia seduto su un'automobile Rolls-Royce. Se dico: "Sono Rolls-Royce", è la mia identificazione? Cosa pensereste voi? [i devoti ridono]. No. In realtà non lo sono. Questo è un dato di fatto. Se un uomo sta guidando una macchina molto bella e davanti c'è un thela-walla, -- "Quelli che portano il carretto tipo rishow" -- Io l'ho visto. L'autista dice: "He thela", come se quell'uomo fosse diventato il thela e lui fosse diventato il motore. [i devoti ridono]. Quindi, in realtà, questo è

vero. Pisaci paile yena mati-cchanna haya [Prema-vivarta 6.2]. Lui non è thela e nemmeno è l'automobile. Lui è un'entità vivente. Una pura entità vivente. Pertanto nella Bhagavad-gita è detto, brahma-bhutah prasannatma [Bhagavad Gita. 18.54]. Quando uno è realmente auto-realizzato sa che: "non sono americano, non indiano, non indù, non musulmano, non sono uomo, non sono donna. Io sono anima spirituale. Aham brahmasmi.", in quel momento, smette di lamentarsi. Na socati na kanksati. Noi litighiamo l'uno con l'altro lamentandoci e desiderando ardentemente tante cose a causa di questa errata identificazione del sé con questo corpo.

yasyatma-buddhih kunape tri-dhatuke
svadhih kalatradisu bhauma-ijya-dhih
yat-tirtha-buddhih salile na karhicij
[janesv abhijnesu] sa eva go-kharah
[Srimad Bhagavatam 10.84.13]

Il Bhagavata dice che ogni persona che si identifica erroneamente con questo corpo, kunape tri-dhatuke. Yasya atma-buddhih. Questo corpo è composto da tre dhatu, kapha pitta vayu, e se identifichiamo noi stessi con: "io sono kapha pitta vayu", allora certamente quella persona è un go-kharah. Non è meglio di una mucca o di un asino.

Quindi la bhakti, il servizio devozionale, inizia quando di fatto si è realmente realizzati nel sé. Liberi da tutte le false designazioni. Perciò quel: sa bhaktah prakrtah smrtah [SB 11.2.47]. Chiunque è identificato con il corpo ed è impegnato nell'adorazione della Divinità, in realtà non ha realizzato sé stesso, perche lui non sa riconoscere chi è un devoto e non conosce il suo dovere verso le altre persone. Quindi rimane un prakrta-bhakta. Prakrta-bhakta significa che si trova sulla piattaforma materiale, un bhakta materiale, che sotto la direzione del maestro spirituale, sotto la direzione degli sastra, sta cercando di migliorare la sua condizione di esistenza materiale. Questo è chiamato prakrta-bhakta, sa bhaktah prakrtah smrtah. Quindi non dovremmo rimanere perennemente un prakrta bhakta. Dobbiamo migliorare, madhyama-bhakta. Madhyama-bhakta significa che sa cos'è Dio, cos'è Krishna, sa qual è il devoto di Krishna, conosce le persone in generale e conosce le persone atee. Quattro categorie di persone si manifestano davanti a lui. Non è che in modo artificiale noi dobbiamo dire: "Dal mio punto di vista sono tutti uguali.". Questo ovviamente è vero nello stadio più elevato, panditah sama-darsinah [Bhagavad Gita. 5.18]. Ma non dovremmo imitare quello stadio. Poiché noi siamo allo stadio di neofita non dovremmo artificialmente imitare la visione di un maha-bhagavata. Maha-bhagavata non vede nessuno che non sia devoto. Vede che tutti sono devoti migliori di lui. Proprio come Krsnadasa Kaviraja Gosvami. Scrive nella Caitanya-Caritamrita:

jagai madhai haite muni se papistha
purisera kita muni se lagistha
[Cc. Adi 5.205]

Lui non sta fingendo. In realtà, un maha-bhaga ..., bhagavata, pensa proprio così: "Io sono il più basso". Ma egli è il più elevato. Uno che pensa in quella maniera, umile... senza fingere, è il più elevato.

trnad api sunicena
taror api sahisnuna
amanina manadena
kirtaniyah sada harih
[Cc. Adi 17.31]

Vuole offrire rispetto a tutti, ma non si aspetta alcun rispetto per sé stesso. Questo è maha-bhagavata. E se uno vuole rispetto per lui, significa che è ancora in kanistha adhikari. Un maha-bhagavata è pronto a dare rispetto a tutti, anche alla formica. E per sé stesso non vuole alcun rispetto. Questo è maha-bhagavata. Come insegna Caitanya Mahaprabhu, trnad api sunicena taror api sahisnuna, amanina. Per sé stesso non ha bisogno di rispetto. Manadena. Questo è un maha-bhagavata. Quindi in generale, siamo nella fase inferiore del servizio devozionale. Proprio come in genere le persone vengono e offrono rispetto alle Divinità nel tempio, ma non sanno come dare rispetto al devoto, come aiutare gli altri a diventare devoti. Quelli sono nella fase più bassa. Un devoto non dovrebbe solo dare rispetto al devoto, ma dovrebbe anche cercare di rendere gli altri devoti. Questo, significa predicare. Predicazione. Qual è il significato di questa predicazione? Le persone sono impegnate in attività materiali e il predicatore dovrebbe avvicinarsi a loro dicendo: "Stai sprecando il tuo tempo, mio caro signore. Diventa devoto di Krishna.". Questa è la predicazione. "Stai semplicemente sprecando il tuo tempo. Hai questa forma di vita umana, ma la stai utilizzando come un animale: mangiando, dormendo, accoppiandoti e difendendoti. Puoi anche essere un grande leader politico, ma sei impegnato in attività che sono come quelle degli animali." E questo è vero. Che fanno questi politici? Fanno accordi per mangiare, dormire, accoppiarsi e difendersi. È tutto quello che fanno. Promettono che "ti daranno del buon cibo, in cambio del voto. Fammi ministro del cibo. Ti farò avere abbastanza cibo.". Oppure tante altre cose che promettono falsamente. Loro lo sanno che non cambierà nulla. Quindi, in realtà, il ministro o il padre del ministro, non possono darti da mangiare. Il cibo è fornito da Krishna. Eko bahunam vidadhati kaman [Katha Upanisad 2.2.13]. Comunque, in ogni caso, il kanistha-adhikari sta semplicemente imparando come diventare devoto. E lui, attraverso i principi regolatori, impegnato nell'adorazione delle Divinità, gradualmente si eleverà alla piattaforma del madhyama adhikari. E madhyama adhikari significa che sa qual

è la posizione di Dio, Krishna, qual è la posizione del devoto, qual è la posizione delle persone in generale e qual è la posizione di un ateo. Ci sono anche gli atei. Così isvare tad-adhina, ovvero i devoti, isvara tad-adhina balisa. Balisa significa persona innocente. E isvare tad-adhi, bali, dvisatsu. Dvisat significa invidioso. Ci sono molte persone, voi ne avete fatta molta esperienza di quelli che non appena sentono parlare di Dio si irritano immediatamente. Questo si chiama dvisatsu, demone. Perciò un devoto madhyama adhikari può vedere questi quattro tipi di persone: Dio, la Persona Suprema, Krishna, i Suoi devoti, le persone innocenti e la classe atea, i demoni. Cosi egli tratta tutte queste quattro classi in modi differenti. Quindi lui, isvare tad, tad-adhina. Quindi prema. Cerca di amare Dio. Vede Dio, la Persona Suprema. Perciò questa sua relazione con Dio, la Persona Suprema è sempre per aumentare il suo amore per la Personalità Suprema di DIO, Krishna. Questa è una delle attività del madhyama adhikari. Come fare amicizia con i devoti. Amare Dio, Krishna e fare amicizia con i devoti. Non per diventare invidioso dei devoti, ma per fare amicizia con loro. Se il devoto è uttama adhikari dovrebbe prendere lezioni da lui. Se è uguale dovrebbe fare amicizia con lui. E se è inferiore dovrebbe cercare di aiutarlo a diventare un devoto superiore. Questo è il compito del devoto. Isvare tad-adhinesu balisesu dvisatsu ca. Isvara,amare Krishna. Come aumentare l'amore per Krishna. Yato bhaktir adhoksaje [SB 1.2.6]. Semplicemente per aumentare basta pensare sempre: "Come posso rendere un servizio migliore a Krishna?!" Questo è uno dei suoi compiti. L'altro compito è fare amicizia con i devoti. Chiunque sia devoto è bene fare amicizia con lui. E l'altro, balisesu, coloro che sono innocenti, coloro che non sono offensori, ma persone innocenti. Proprio come i bambini, semplici, (Prabhupada ha detto che innocente significa che quando gli presenti la coscienza di Krishna, loro la accettano.), Il devoto dovrebbe predicare la coscienza di Krishna a loro. Perché loro sono innocenti. Quelli che sono dvisat, demoni contro Dio dovrebbero essere evitati. Evitateli. Non andate li per predicargli. No. Non dovete neanche amarli. Certo, tutti dovrebbero essere amati, ma in accordo del tempo e delle circostanze. Cosi per un predicatore che sta cercando di fare del bene alle persone innocenti, appena trova uno che non sa come amare Dio, che cos'è Dio, il compito del predicatore è insegnare all'inocente. Non deve sprecare il suo tempo con i demoni, coloro che non sono interessati alla questione di Dio. Ma quando sei elevato alla piattaforma più alta del servizio devozionale, allora non c'è più dvisatsu. Niente più amici e niente più dvisat, nemici. Tutti, un maha-bhagavata, vede: "Tutti sono impegnati nel servizio del Signore tranne me.". Questa è la visione di Maha-bhagavata . Ma non dovremmo cercare di imitarlo in modo artificiale. Proprio come io vi ho dato l'esempio dell'autore della Caitanya-Caritamrita, Krsnadasa Kaviraja Gosvami. Lui parla cosi:

jagai madhai haite muni se papistha
purisera kita muni se lagistha
[Cc. Adi 5.205]

Non sta imitando e non sta parlando in modo falso. Lui veramente si sente così. Un maha-bhagavata si sente così: "io sono il più basso.". Proprio come ha cantato Bhaktivinoda Thakura, amara jivana sada pape rata nahika punyera lesa [?]. Dice così: "La mia vita è sempre impegnata in attività peccaminose. Non ho traccia di attività pia.". Amara jivana sada ape rata nahika punyera lesa. "Ho dato così tanto disturbo a tutti gli altri esseri viventi.". Rappresenta sé stesso come un uomo comune. Non è che sta parlando in modo artificiale per fare scena. Lui si sente veramente così. Proprio come Radharani. Pensa sempre a sé stessa come il più umile dei devoti, la più bassa. Pensa sempre così. Vede sempre che le gopi, le altre gopi, sono più qualificate di lei per servire Krishna e che Lei non è qualificata. Crede di non essere molto qualificata. Quindi a Vrndavana, troverai i devoti che si avvicinano a Radharani: "Jaya Radhe", perché se Radharani lo raccomanda a Krishna il devoto è facilmente accettato da Krishna. E quindi dice: Se Radharani è soddisfatta, allora Lei presenta questo caso del devoto a Krishna.: "Ecco un devoto. È migliore di Me. Accetta gentilmente il suo servizio Krishna.". E Krishna non può esimersi. Quindi maha-bhava. Radharani è maha-bhava. Caitanya Mahaprabhu mostrò quel maha-bhava. Quel maha-bhava non è possibile per l'uomo comune. È una prerogativa speciale di Srimati Radharani e chi è che ha interpretato la parte di Radharani sebbene sia Krishna? Caitanya Mahaprabhu. Perciò, maha-bhava, sono le estasi che non devono essere imitate da noi. Pero bisogna anche essere consapevoli di come i maha-bhagavata, maha-bhava trattano con Krishna. Quindi in generale, l'avanzamento, soprattutto di quelli che sono predicatori è abbastanza al secondo livello e dovrebbero rimanere sulla seconda piattaforma trascendentale. Anche un maha-bhagavata quando diventa un predicatore scende alla seconda piattaforma. Non rimane sulla piattaforma più alta. Interpreta la parte della seconda piattaforma. A volte è affermato anche nella Bibbia e penso che Gesù Cristo lo disse: "Ci sono ancora molte cose da dire, ma non ve le sto dicendo.". Non è vero? Sì. Quindi in realtà il maha-bhagavata ha molte cose da dire, ma poiché è un predicatore, non dice tutto ai devoti neofiti. Perché non sono competenti per accettarlo e comprenderlo bene. Quindi Caitanya Mahaprabhu ... Il miglior esempio è Caitanya Mahaprabhu. È Krishna Stesso, ma recita la parte del maha-bhagavata. Non ha mai discusso pubblicamente del rasa-lila di Krishna. Mai ne ha discusso. Non troverai mai il momento in cui Caitanya Mahaprabhu discuta pubblicamente di rasa-lila. No. Mai. Lui semplicemente aveva a che fare con persone comuni cantando il maha mantra Hare Krishna e ogni volta che c'erano studiosi, c'erano filosofi, proprio come Sarvabhauma Bhattacarya, Prakasananda

Sarasvati: Allora parlò con lui un po' di filosofia, Vedanta-sutra. E quando c'era un devoto di alta classe come Ramananda Raya, parlò della lila di Krishna. Non è che con tutti parlasse della lila di Krishna. No. Ne ha discusso di filosofia con tutti. No. Per il pubblico in generale, finché è rimasto a Jagannatha Puri, ogni sera semplicemente organizzava una grande sankirtana party e per almeno quattro ore andavano in sankirtana in quattro differenti gruppi del sankirtana. Abbiamo studiato queste cose nella Caitanya-Caritamrita o Insegnamenti del Signore Caitanya. Dice come si comportava Caitanya Mahaprabhu, perché nonostante fosse Krishna Stesso lui recitava la parte dell'Acarya, recitava la parte del devoto.

namo maha-vadanyaya
krsna-prema-pradaya te
krsnaya krsna-caitanya-
namne gaura-tvise namah
[Cc. Madhya 19.53]

Bhaktakhyam bhaktavataram namami bhakta-saktikam, panca-tattvatmakam krsnam [Cc. Adi 1.14]. Quindi dovremmo seguire Caitanya Mahaprabhu e i sei Gosvami. Cosi gradualmente impariamo cos'è il servizio devozionale e come eseguirlo. Tutto è spiegato molto bene nel Bhakti-rasamrta-sindhu che abbiamo qui presentato come Il Nettare Della Devozione, "La scienza completa del Bhakti-yoga.". Quindi, prima di tutto, dovremmo approfittarne grantha, e poi gradualmente fare progressi. Narottama dasa Thakura disse quindi che kabe hama bujhabo sri yugala-piriti.

rupa-raghunatha-pade haibe akuti
kabe hama bujhabo sri yugala-piri ...
[Lalasamayi]

Senza comprendere Rupa-Raghunatha, o senza passare attraverso le letterature fornite da Rupa-Raghunatha, se improvvisamente, all'improvviso, proviamo a diventare devoti di Radha-Krsna. Non è possibile. Sempre se chiaramente, il nostro scopo è diventare devoti di Radha-Krsna, ma come diventare Radha-Krsna? Dobbiamo studiare questi libri, specialmente Bhakti-rasamrta-sindhu. Grazie mille.

Devoti: Haribol! **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 12 - Bombay il 1 Gennaio 1973

Pradyumna: Nettare Della Devozione. "Questo impegno eterno nel bhakti-rasa può essere compreso da uno studente serio dopo aver studiato il nettare della devozione. Con l'adozione del bhakti-rasa, ovvero la coscienza di Krishna, si raggiungerà immediatamente una vita di buon auspicio, libera dalle ansie e si otterrà la benedizione di un'esistenza trascendentale che minimizzerà anche il valore della liberazione. Il bhakti-rasa stesso è sufficiente a produrre un sentimento di liberazione, perché attira l'attenzione del Signore Supremo, Krishna. In generale i devoti neofiti sono molto ansiosi di vedere Krishna, Dio, ma Dio non può essere visto e conosciuto attraverso i nostri attuali sensi materialmente ottusi. Il processo del servizio devozionale raccomandato nel Nettare della devozione eleverà gradualmente la persona dalla condizione della vita materiale fino allo stato spirituale in cui il devoto viene purificato da tutte le designazioni.".

Prabhupada: Sì. Il processo per rivedere Dio... Sevonmukhe hi jihvadau svayam eva sphuraty adhah. Atah sri-krsna-namadi na bhaved grahyam indriyaih [Cc. Madhya 17.136]. Proprio come una persona che soffre di un qualche tipo di malattia ha la sua visione bloccata. Ma comunque lui ha questa capacità di vedere ma a causa di questa malattia della cataratta non può vedere. Allo stesso modo, Dio esiste ed è lì, io posso anche vederlo. Ma questa cataratta dell'illusione è un mezzo di copertura che s'intromette tra me e Dio. Pertanto nella Brahma-samhita è detto,

premañjana-cchurita-bhakti-vilocanena
santah sadaiva hrdayesu vilokayanti
yam syamasundaram acintya-guna-svarupam
govindam adi-purusam tam aham bhajami
[Bs. 5.38]

Questa è la cura per invocare il tuo dormiente amore per Dio. Noi abbiamo naturalmente l'amore per Dio. Noi vogliamo amare qualcuno, uomo o donna, anche gli animali, non importa. Puoi vedere da solo che anche tra due cani c'è l'amore. Si saltano addosso, uno sopra l'altro, giocano gioiosamente insieme. A volte la mamma fa finta di mordere il cucciolo, ma in realtà non lo sta mordendo veramente. È un gioco amorevole. Cosi questa tendenza ad amare, esiste, è presente in nell'essere vivente. Ogni entità vivente. Non importa se è uomo o animale, comunque c'è l'amore. Ma attualmente è riflesso in maniera distorta e pervertita. Proprio come l'amore tra Krishna e Madre Yasoda, quell'amore si riflette anche qui, tra una madre e suo figlio. Quello è lo stesso amore. Poiché se

non c'è amore nell'Assoluto, non può esserci alcuna manifestazione d'amore nel mondo relativo. Il Vedanta-sutra dice: janmady asya yatah [Srimad Bhagavatam 1.1.1]. Tutto, ogni cosa, emana dall'Assoluto. Cosi è li che c'è l'amore! Proprio come l'amore di Radha-Krishna, Kisora-kisori, il giovane Krishna, la giovane Radharani. Questo amore è un riflesso pervertito in questo mondo materiale, dove nel nome dell'amore, si pratica solamente la lussuria: Perciò è definito riflesso pervertito. Lussuria. Perché un ragazzo e una ragazza si uniscono insieme, si amano insieme, ma basta un leggero disaccordo e si separano. Perché? Perché questo non è amore. Questa è lussuria. La lussuria va avanti col nome dell'amore in questo mondo materiale pervertito e distorto. Ma il riflesso pero viene da lì, dall'Assoluto, Krishna che emana ogni cosa. Perciò la natura materiale è definita Maya. Lo stesso amore tra padre e madre, padre e figlio, vatsalya-rasa, madhurya-rasa, sakhya-rasa, è amicizia. Noi qui abbiamo amici, ma basta un piccolo disaccordo e ci separiamo. Maestro e servitore dasya-rasa. Un servitore è molto fedele finché lo paghi. Ma non appena interrompi il pagamento, niente più servizio. Finito tutto. Pertanto è da comprendere che l'amore con Krishna sulla piattaforma di madhurya-rasa, vatsalya-rasa, sakhya-rasa, dasya-rasa, santa-rasa, quella è la vera piattaforma, nel mondo spirituale. Appunto perché le relazioni amorose sono presenti nell'Assoluto, questo viene riflesso anche in questo mondo relativo. Anche qui esiste lo stesso amore, ma non è molto gustoso. Non è privo di difetti. Ci sono così tanti difetti in questo mondo relativo. Cosi hai informazione che il vero amore può essere scambiato con Krishna e che nel mondo materiale non può esserci alcun vero amore. Il vero amore non può essere apprezzato e sentito con i nostri sensi materiali. Qualunque cosa noi stiamo apprezzando o sperimentando attraverso i sensi materiali, quello non è amore, quella è lussuria. Il motivo? Ci sono dei motivi. Uno è amico di un'altra persona, amico molto intimo, ma entrambi hanno un qualche motivo per avere questa amicizia. Non appena questo motivo viene frustrato, subito si separano. Sono queste le cose che troviamo nel mondo relativo. Anche il marito e la moglie, non appena la gratificazione dei sensi viene disturbata, subito c'è il divorzio tra marito e moglie. Perciò noi dobbiamo invocare il nostro amore per Krishna. Allora questa nostra tendenza ad amare sarà realmente soddisfatta. Altrimenti, sarà sempre frustrata. Ecco quello che accade continuamente. Noi possiamo ammetterlo o non ammetterlo, ma questa frustrazione negli scambi d'amore continua ad andare avanti e a esistere. Lo stesso amore, noi lo dobbiamo riporre in Krishna. Se io voglio amare mio figlio, se accetto Krishna come mio figlio sarà perfetto. Proprio come ha accettato Yasodamayi. Krishna è la Suprema Personalità di Dio, ma tramite il servizio devozionale egli acconsente di diventare un figlio. Proprio come Yasodamayi e Nanda Maharaja. Nelle loro vite precedenti si sono sottoposti a severe austerità

e il loro scopo era quello di avere un figlio come Dio, come Krishna. Cosi, dopo aver compiuto tante austerità, per molte migliaia di anni, quando Krishna apparve davanti a loro gli chiese: "Quale benedizione volete?" quindi loro gli hanno risposto: "Vogliamo un figlio come te. Allora entreremo nel rapporto di vita familiare. Altrimenti no.". Cosi Krishna disse: "Perché dovreste avere un figlio come me? IO diventerò vostro figlio!". E questo è realtà. Sebbene Krishna sia nato come figlio di Devaki e Vasudeva, ordinò immediatamente a Vasudeva di trasferirlo a Vrndavana a Yasoda. Quindi questo piacere di avere avuto un figlio è stato goduto da Yasoda e Nanda Maharaja, non da Devaki e Vasudeva, sebbene loro sono coloro che gli hanno dato nascita. Poi quando Krishna fu cresciuto, andò dal suo vero padre, Vasudeva e Devaki. Quindi, in realtà Krishna che gattonava, Krishna che disturbava la madre, Krishna che sta rubando il burro, e così tante altre cose, come fanno i bambini, questi scambi reciproci fra Krishna e Madre Yasoda e Nanda Maharaja, questi lila furono mostrati a Vrndavana, anche se Yasoda e Nanda Maharaja erano padre e madre adottivi. Cosi tutti possono avere Krishna come proprio figlio. Tutti possono avere Krishna come proprio amico. Tutti possono avere Krishna come proprio maestro. dasya-rasa, sakhya-rasa, madhurya-rasa. Tutti possono avere Krishna come loro amante. Ma queste cose sono molto difficili da comprendere. Questi sono rasa, sono definiti rasa. Parakiya-rasa. Quindi, parakiya-rasa significa: come un uomo o una donna che ha sua moglie o suo marito e comunque è in amore anche con altri. Questo è Definito parakiya-rasa. Questo rasa è la cosa più abominevole in questo mondo materiale, ma nel mondo spirituale questa è una cosa di prima classe. Parakiya-rase yaṅha brajete pracara. Queste cose sono principi molto elevati della vita spirituale. Ma possiamo comprendere che qualunque cosa di cui facciamo esperienza in questo mondo materiale, quella cosa, nella sua forma pura, esiste nel Supremo Assoluto, Krishna. Questa è la realtà. Altrimenti queste cose non potrebbero manifestarsi in questo mondo materiale. Proprio come sulla riva di un lago dove c'è un albero e vi accorgerete che l'albero è riflesso sottosopra. La porzione dell'albero che sta in alto sul riflesso dell'acqua è andata in basso. Questo è descritto nella Bhagavad-gita. [Si gira e dice a parte:] Cercalo nel quindicesimo capitolo, urdhva-mulam adhah-sakham asvattham prahur avyayam [Bhagavad Gita. 15.1]. Trova questo verso. Questo mondo materiale è il riflesso, urdhva mulam. Generalmente l'albero ha le sue radici verso il basso, ma nel mondo materiale sono verso l'alto. Cosi è descritto come un grande albero di baniano la cui radice è rivolta verso l'alto. Leggilo.

Pradyumna:

sri bhagavan uvaca
urdhva-mulam adhah-sakham

asvattham prahur avyayam
chandamsi yasya parnani
yas tam veda sa veda-vit
[Bhagavad Gita. 15.1]

Prabhupada: Yas tam veda sa veda-vit. Qual è la traduzione?

Pradyumna: "Il Signore benedetto dice: C'è un albero di banyano che ha le sue radici verso l'alto e i suoi rami verso il basso e le cui foglie sono gli inni vedici. Chi conosce questo albero, conosce i Veda.".

Prabhupada: Sì. Chi conosce quest'albero, conosce i Veda. Ciò significa: I Veda dicono: janmady asya yatah [Srimad Bhagavatam 1.1.1]. Questo è il Vedanta-sutra. Da dove viene questo mondo materiale? Viene dalla Verità Assoluta. La classe di uomini, quella atea, non può comprendere che c'è una causa. Nel sedicesimo capitolo della Bhagavad-gita, jagad ahur anisvara. Jagad ahur anisvara. Che significa questo verso? [Dice a parte:] Trova il verso. Sedicesimo capitolo. Loro dicono che questa manifestazione cosmica materiale, questo mondo è ... Allora? Che c'è?

Pradyumna: Potremmo di nuovo avere il verso?

Devoto: Jagad ahur anisvaram [Bhagavad Gita. 16.8].

Prabhupada: No, quella è l'ultima parola. Cerca il verso al sedicesimo capitolo.

Pradyumna: Tasmac chastram pramanam te ...

Prabhupada: No, no, no. All'inizio. Inizio, leggi dall'inizio del sedicesimo capitolo.

Pradyumna:

abhayam sattva-samsuddhir
jnana-yoga-vyavasthitih
danam damas ca yajnas ca
svadhyayas tapa arjavam
ahimsa satyam akrodhas
tyagah santir apaisunam
daya bhutesv aloluptvam
mardavam hrir acapalam
tejah ksama dhrtih saucam
adroho nati manita
bhavanti sampadam daivim
abhijatasya bharata
[Bhagavad Gita. 16.1-3]

Prabhupada: Daivim. Queste sono daivi sampada, sono delle qualifiche spirituali. E invece qual è la qualifica materiale? Che dice dopo?

Pradyumna:

dambo darpo 'bhimanas ca
krodhah parusyam eva ca
ajnanam cabhijatasya
partha sampadam asurim
[Bhagavad Gita. 16.4]

Prabhupada: Asurim. Queste sono le qualità degli asura, asurim. Leggi la traduzione.

Pradyumna: "Ignoranza, orgoglio, ira, presunzione, durezza e arroganza. Queste qualità appartengono a coloro che sono di natura demoniaca, o figlio di Prtha.".

Prabhupada: Sì. La prima parola, la cosa più importante è quella, l'ignoranza. Loro non conoscono le cose così come sono, ciò nonostante diventano dei leader. Andha yathandair upaniyamanam. Poi quali sono queste loro altre qualità? Vai avanti.

Pradyumna:

daivi sampad vimoksaya
nibandhayasuri mata
ma sucah sampadam daivim
abhijato 'si pandava
[Bhagavad Gita. 16.5]

Prabhupada: Daivi sampada. Se tu acquisisci queste daivi sampada, allora diventi liberato da questa prigionia materiale. Ma se invece acquisisci il sampada asurico, allora diventi incatenato. Vai Avanti. Poi che dice?

Pradyumna:

dvau bhuta-sargau loke 'smin
daiva asura eva ca
daivo vistarasah prokta
asuram partha me srnu
[Bhagavad Gita. 16.6]

Prabhupada: Adesso Krishna dice che ci sono due tipi di uomini, due classi di uomini. Una classe daiva, ovvero gli esseri celesti e l'altra classe asura. Quindi: "Io, ho parlato molto a riguardo di daiva. Ora parlerò a riguardo dei sintomi degli asura.".

Pradyumna:

pravrttim ca nivrttim ca
jana na vidur asurah
na saucam napi cacaro
na satyam tesu vidyate
[Bhagavad Gita. 16.7]

Prabhupada: Ora le descrive queste qualità.

Pradyumna: "Coloro che sono demoniaci non conoscono quello che va fatto e quello che non va fatto.".
Prabhupada: Questa è la prima qualifica dei demoni. Loro non sanno cosa è giusto fare e cosa è sbagliato fare. Supponiamo che noi, proprio come noi che abbiamo messo delle restrizioni per chiunque voglia venire nel nostro campo a diventare nostro studente. Noi abbiamo messo queste restrizioni: "non devi fare questo" o "devi fare questo". Ovunque, se vai da un medico, anche lui ti dirà "fai cosi e fai coli". Alcune cose "da fare" e alcune cose "da non fare". Cosi gli asura, loro non sanno che stanno facendo. Poiché non hanno alcuna dirigenza. Nessuno gli da la giusta direzione da seguire. Loro non sanno quali sono le cose da fare e quelli sono quelle da non fare. Questa è la prima qualifica degli asura. Loro non sanno che devono fare. Perché a loro non piace prendere lezioni da un superiore e quindi se la fanno da soli la lezione. Diventando demoniaci, asura.
Pradyumna: ... na saucam napi cacaro na satyam tesu vidyate [Bhagavad Gita. 16.7].
Prabhupada: Ora ... Poi?
Pradyumna: Asatyam apratistham ...
Prabhupada: Questa è Asatyam. Questa è la prima parola, Asatyam.
Pradyumna: Apratistham te jagad ...
Prabhupada: Jagad ahur anisvaram [Bhagavad Gita. 16.8]. Questa è la prima cosa che dicono. C'è zero, asatyam.
[Interruzione] Aiye. Aiye. Asatyam apratistham te. Loro, non vogliono vedere il fatto che c'è una causa a questa manifestazione materiale. Questa manifestazione materiale, dicono che è senza causa. Gli scienziati materialisti dicono: "C'era un ammasso, e ...". Che cos'è? Questa teoria dell'ammasso? Tutto di un tratto quest'ammasso venne disturbato e la creazione venne all'esistenza. Cosi jagad ahur anisvaram. "Non c'è Dio. Dio non esiste.". Ogni religione dice, compresa la religione cristiana, la religione mussulmana, la religione indù, tutte dicono che Dio ha creato questa manifestazione cosmica, ovvero questo mondo materiale. Ma gli asura diranno: "Non c'è Dio. Non c'è il creatore.". Jagad ahur anisvaram [Bhagavad Gita. 16.8]. E poi?
Pradyumna: Aparaspara-sambhutam kim anyat kama-haitukam.
Prabhupada: Aparaspara-sambhutam kim anyat kama-haitukam. Proprio come un uomo e una donna, succede che per caso si uniscono e viene fuori un bambino, stessa cosa, non c'è alcuno scopo. In un modo o nell'altro, l'energia materiale è venuta all'esistenza e poi ci fu la creazione. Questo è il loro argomento. Questo è un argomento asurico. L'argomento demoniaco. Ma il Veda dice: "No." Il Veda dice che janmady asya yatah [Srimad Bhagavatam 1.1.1]. C'è l'originale. La Verità Assoluta, ovvero Dio, è da lui che ogni cosa emana. Janmady asya yatah. E quel Dio deve essere senziente. Lui non è zero. Il

sunyavadi. No. Lui ha il cervello. Egli è una persona. Questo è ciò che è spiegato. E il Vedanta-sutra dice: janmady asya yatah. Ora, loro, quella Verità Assoluta da cui tutto ciò che esiste emana, viene discussa all'inizio dello Srimad-Bhagavatam. Pertanto Bhagavatam è accettato come il vero commento al Vedanta-sutra. Commento reale. Bhasyam brahma-sutranam. Vedartha paribrmhitam. Queste sono le affermazioni. Questo è accettato dagli acarya. Nel Gaudiya-sampradaya, quindi i Gosvami non hanno scritto alcun commento sul Vedanta-sutra, sebbene altri acarya come Ramanujacarya, Madhavacarya, scrissero commenti sul Bhagavad, Vedanta-sutra. Ma i nostri Gosvami non hanno scritto intenzionalmente perché loro accettano che ci sia già un commento naturale e perfetto scritto dallo stesso autore, Vyasadeva, questo è lo Srimad-Bhagavatam. Bhasyam brahma-sutranam. Il Vedanta-sutra risponde: il primo aforisma è: athato brahma jijnasa. Brahman, l'Assoluto. Questo è il compito principale della vita umana, fare domande a riguardo della Verità Assoluta. Qui tutto è verità relativa. Io sono il figlio di mio padre. Mio padre è il figlio di suo padre. Suo padre è il figlio di suo padre e andate avanti così. Ogni cosa è relativa. Ma chi è l'Assoluto? Chi è l'Assoluto? Quell'indagine è definita brahma-jijnasa. Chi è il padre originale? Se continui a cercare in questo modo, all'interno di quest'universo scoprirai che il Signore Brahma è l'origine. È quindi chiamato, pitamaha, Signore Brahma. Ma se chiedi ancora chi è il padre di Brahma, allora arriverete a Garbhodakasayi Visnu. Dal Garbhodakasayi Visnu e dal Suo addome germogliò un fiore di loto e sul fiore di loto nacque Brahma. Perciò un altro nome di Brahma è Svayambhur. Lui non è uscito dal grembo di sua madre, sebbene la madre fosse presente. Garbhodakasayi Visnu, abbiamo visto questo dipinto. Laksmiji sta massaggiando i piedi di loto di Visnu e Brahma è germogliato dal suo addome. Quindi questa è definita onnipotenza. Generalmente abbiamo idea che un bambino nasca dalla madre (yoni), ma qui Krishna da nascita a un bambino senza l'aiuto di Sua moglie e dal Suo addome. Questa è definita onnipotenza. Noi diciamo: "Dio è onnipotente.", ma come Dio è onnipotente? In che maniera? praticamente questo non lo sappiamo. Eccola la sua l'onnipotenza. Ciò è spiegato nella Brahma-samhita:

angani yasya sakalendriya-vrtti-manti
pasyanti panti kalayanti ciram jaganti
ananda-cinmaya-sad-ujjvala-vigrahasya
govindam adi-purusam tam aham bhajami
[Bs. 5.32]

Krishna può fare qualsiasi cosa con qualsiasi parte del Suo corpo. Krishna può mangiare con i Suoi occhi e Krishna può ascoltare con i Suoi occhi. Krishna può tagliare semplicemente toccando. Tutte queste cose sono li, presenti negli sastra. Proprio come Krishna, quando entrò a Mathura, chiese al lavandaio di Kamsa

di dargli alcuni vestiti, ma lui rifiutò e cosi Krishna senza difficoltà gli tagliò immediatamente la testa con la sua mano. Questa è onnipotenza. Agani yasya sakalendriya-vrtti-manti pasyanti panti kalayanti ... [Bs. 5.32]. Proprio come noi offriamo prasadam. Noi offriamo prasadam a Krishna. La classe degli atei dirà: "Hai offerto a Krishna questo cibo, ma Lui non l'ha mangiato. Il cibo Sta ancora li.". No. Non vede la realtà. Non sa che Krishna può mangiare semplicemente con il Suo sguardo. Lui mangia anche vedendo. Lo dice nella Bhagavad-gita che patram puspam phalam toyam yo me bhaktya prayacchati tad aham asnami [Bhagavad Gita. 9.26]. Sta dicendo bugie? No. Mangia, ma noi non conosciamo il suo modo di mangiare. Paragoniamo Krishna a noi stessi. Se a me viene dato un piatto di prasadam, divoro subito il tutto. Ma Krishna, lui è completo. Può mangiare il tutto completo, ma ciò nonostante tutto rimane completo. Purnasya purnam adaya purnam eva avasisyate [Iso Invocazione]. In questo modo dobbiamo comprendere Krishna! Dagli sastra e dai Veda. Allora comprenderemo Krishna e una volta che comprendiamo Krishna la nostra vita avrà avuto successo. Janma karma me divyam yo janati tattvatah. Chiunque comprende Krishna cosi com'è, in verità, la sua vita è perfetta. Tyaktva deham punar janma naiti [Bhagavad Gita. 4.9]. La perfezione della vita è che dopo aver abbandonato questo corpo, non dovremo più accettare alcun corpo materiale. Questa è la perfezione. La gente questo non lo sa. Le persone, i karmi, pensano: "Se otteniamo un bel corpo nei pianeti celesti questa è la perfezione della vita.". Svargaloka. E i jnani pensano: "Io non sono questo corpo, sono un'anima spirituale. Ma se in un modo o nell'altro, se in qualche maniera riesco a terminare, se in qualche modo riesco ad annullare il mio corpo e immergermi nell'effulgenza del Brahman, quella è la perfezione della vita.". E gli yogi, pensano: "Noi possiamo anche mantenere questo corpo, ma se con questo corpo, potessimo fare qualche magia, qualche gioco magico, questa è la perfezione della vita.". A volte noi vediamo qualcuno che fa dei giochi magici, una piccola magia, una magia non molto bella... Però non si può mostrare una magia più grande di Krishna, perché Krishna quando aveva sette anni sollevò la collina Govardhana con il dito mignolo. Chi può mostrare questa magia? Ci sono così tante imitazioni di Dio, ma se gli chiedo: "Sollevi questo peso di cento chili con il dito?", questo sarebbe molto difficile per lui. Capite? Cosi questo tipo di magia, ovvero, questi tipi di "perfezione", i devoti non le vogliono. I devoti, dicono, proprio come Caitanya Mahaprabhu ci insegna:

na dhana na janam na sundarim
kavitam va jagadisa kamaye
mama janmani janmanisvare
bhavatad bhaktir ahaituki tvayi
[Cc. Antya 20.29, Siksastaka 4]

Questo è il devoto. Quindi il devoto è definito akama. I devoti non hanno alcuna richiesta. Sono soddisfatti in qualsiasi condizione di vita. Loro semplicemente pregano Krishna che la loro devozione per Krishna possa non essere disturbata. Non vogliono essere disturbati. Il devoto non vuole niente in cambio del suo servizio devozionale. Questa è la pura devozione. Anyabhilasita-sunyam jnana-karmady anavrtam [Brs. 1.1.11]. Quando noi ci impegniamo in questo puro, incontaminato, servizio devozionale, allora ci qualifichiamo per vedere Dio. Finché non siamo puri devoti questo è spiegato nella Bhagavad-gita: bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah [Bhagavad Gita. 18.55]. E in quale stadio arriva la bhakti?

brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param
[Bhagavad Gita. 18.54]

Quando una persona è diventata realizzata nel sé, Brahman, aham brahmasmi. Fin tanto che noi siamo identificati con questo corpo e ci identifichiamo con questa esistenza materiale, fisica, questa esistenza corporea, quella è vita animale. Quella non è vita umana. Un umano che esiste in questo concetto corporeo della vita di fatto rimane un animale. Ma quando avanza nella conoscenza, lui comprende di non essere questo corpo e che egli è differente da questo corpo. Di questo stiamo discutendo nel tredicesimo capitolo della Bhagavad-gita, idam sariram ksetram iti abhidhiyate [Bhagavad Gita. 13.2]. Idam sariram. Questo sarira è il campo delle attività. Una persona non dovrebbe identificare sé stessa con questo corpo. Quando questa persona di fatto comprende la sua posizione spirituale, di non essere questo corpo e di essere anima spirituale, allora egli è brahma-vastu. Non è che noi diventiamo Brahman attraverso la meditazione o qualche altra cosa. No. Noi siamo già Brahman, ma ora lo abbiamo dimenticato. Jiva-bhuta. Al momento attuale, poiché vi state identificando con questo corpo, state pensando: "Sono americano", "Sono indiano", "Sono brahmana", "Sono Vaisnava", "Io sono questo, io sono quello.". No. Quando noi veramente siamo brahma-bhutah, come spiegato da Caitanya Mahaprabhu, jivera svarupa haya nitya krsna dasa [Cc. Madhya 20.108-109], mamaivamso jiva-bhutah [Bhagavad Gita. 15.7], questa è la realizzazione del sé. Quando noi comprendiamo perfettamente che: "Io sono un eterno servitore di Dio.". Io sono servitore. Non sono Dio. Sono servitore di Dio. Ma non si può essere servitori di Dio senza diventare coscienti di Dio. Questo loro non lo capiscono, non lo sanno i filosofi Mayavadi. Essere servitori. Proprio come se uno diventa segretario o servitore di un uomo molto importante, allora lui si trova nella stessa posizione. Egli si siede allo stesso posto. Mangia alla stessa maniera. Vive nella stessa atmosfera.

Quindi è tutto uguale. Semplicemente la relazione è differente, tutto qui. È così anche quando si va nel mondo spirituale. Proprio come i pastorelli e le gopi, loro sono sulla stessa piattaforma di Krishna. Ma loro non pensano: "Siamo inferiori a Krishna.". I pastorelli a volte castigano Krishna e Krishna a volte è obbligato a farli salire sulle sue spalle. Loro non sanno che: "Krishna è Dio" o "Krishna è più grande di me". Questa è la loro posizione. Uguaglianza. Pertanto Sukadeva Gosvami disse:

ittham [satam] brahma-sukhanubhutya
dasyam gatanam para-daivatena
mayasritanam nara-darakena
sakam vijahruh krta-punya-punjah
[SB 10.12.11]

Questi pastorelli che giocano con Krishna non sono umani ordinari. Loro sono molto, molto avanzati negli assetti spirituali. Krta-punya-punjah. Proprio come quando voi accumulate dei soldi. Quando voi avete accumulato molto, molto denaro, dieci milioni di rupie e lo stesso discorso di quando una persona ha accumulato un voluminoso numero di attitudini in attività pie. In quel momento non si è più umani ordinari. Ciò significa che quando si è completamente liberi dalla contaminazione materiale, brahma-bhutah prasannatma na socati na kaṅksati samah sarvesu bhutesu [Bhagavad Gita. 18.54]. Quando una persona è veramente erudita, panditah sama-darsinah. Un devoto non fa distinzione tra questa entità vivente o quell'altra entità vivente.

vidya-vinaye-sampanne
brahmane gavi hastini
suni caiva sva-pake ca
panditah sama-darsinah
[Bhagavad Gita. 5.18]

Questo sama-darsinah è l'uguaglianza, ma non è possibile nella visione materiale. Questo non è possibile quando non si è purificati. Uno deve elevarsi alla piattaforma spirituale. Allora panditah sama-darsinah. Questo è dopo lo stadio di brahma-bhutah. Brahma bhutah prasannatma na socati na kaṅksati, samah sarvesu bhutesu [Bhagavad Gita. 18.54]. Quando uno ha ottenuto quello stadio allora può entrare nel mad-bhaktim labhate param. Questa è la reale piattaforma della bhakti. Questa piattaforma bhakti significa l'eliminazione di tutta la contaminazione materiale. Così chi diventa impegnato immediatamente nel puro servizio devozionale diventa immediatamente liberato. Immediatamente. Senza alcuna distanza di tempo. Tad ksanat sraddha bhavati, sraddha savanaya kalpate, Jiva Gosvami dice, anche uno che è nato ai livelli più bassi, sva-pacah, sraddha savanaya kalpate, diventa immediatamente eleggibile per compiere sacrifici. Ci sono le evidenze nei sastra. E Sukadeva Gosvami dice,

kirata-hunandhra-pulinda-pulkasa
abhira-sumbha yavanah khasadayah
ye 'nye ca papa yad-apasrayasrayah
sudhyanti [tasmai] prabhavisnave namah
[Srimad Bhagavatam 2.4.18]

Anche se uno è nato nella famiglia kirata, che sono gli aborigeni. Questi nomi sono dei candala. Non sono Ariani. I non Ariani. Cosi kirata-huna. Nella Bhagavad-gita anche Krishna dice: mam hi partha vyapasritya ye 'pi syuh papa-yonayah [Bhagavad Gita. 9.32]. Papa-yoni. Striya sudra tatha vaisyas te 'pi yanti param gatim. Immediatamente. Quindi il servizio devozionale è così perfetto, pratico, che semplicemente se voi vi impegnate in questo servizio devozionale immediatamente diventate sa gunan samatityaitan brahma-bhuyaya kalpate [Bhagavad Gita. 14.26]. Noi descriviamo come diventare brahma-bhutah. Cosi brahma-bhutah significa,

mam ca avyabhicarini
bhakti-yogena yah sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate
[Bhagavad Gita. 14.26]

Immediatamente si viene elevati alla piattaforma brahma-bhutah.

Questo movimento per la coscienza di Krishna è così bello che noi stiamo cercando di impegnare tutti nel puro servizio devozionale. Anyabhilasita-sunyam [Brs. 1.1.11]. Il puro servizio devozionale significa servire Krishna senza alcuna motivazione. Questo è puro servizio devozionale. Senza alcuna motivazione. Anyabhilasita-sunyam jnana-karmady anavrtam [Cc. Madhya 19.167]. Non è che rendendo servizio a Krishna si aspira a diventare liberati. Questa è l'aspirazione dei jnani. Loro vogliono fondersi nell'effulgenza del Brahman. Perciò anche il puro servizio devozionale dovrebbe essere incontaminato anche da questa idea jnana. Jnana-karmady anavrtam. I karmi vogliono essere elevati ai sistemi planetari superiori, i pianeti celesti. I jnani vogliono diventare liberati. Gli yogi vogliono qualche potere mistico. Ma un devoto dovrebbe essere libero da tutte queste cose. Nessun potere mistico, nessuna elevazione ai pianeti celesti e nessuna fusione nell'effulgenza del Brahaman. Non importa nulla. Qualunque cosa Krishna desideri, quello va bene per il devoto. Il puro devoto non desidera niente e non chiede nulla. Questo è puro servizio devozionale. Infatti ci sono così tante ingiunzioni sastriche. Evam prasanna-mana. Finché hai delle richieste non puoi essere felice. Queste sono richieste, sia che tu chiedi di essere elevato ai pianeti celesti o chiedi di essere un tutt'uno con il Brahman sono tutte richieste. Oppure anche se vuoi un po' di poteri mistici sono richieste. Fintanto che avrete queste richieste non sarete mai felici. Non potrai mai essere felice.

Pertanto Caitanya-Caritamrita, Krsnadasa Kaviraja Gosvami dice, bhukti-mukti-siddhi-kami sakali asanta [Cc. Madhya 19.149]. Asanta. Bhukti significa i karmi, coloro che chiedono di essere elevati nei pianeti celesti, ovvero ai sistemi planetari superiori per una sempre più elevata felicità materiale sono definiti bhukti. Bhukti-kami, bhoga, è godimento nel concetto di vita corporeo. Sono definiti bhukti-kami. Bhukti e mukti. Mukti significa i jnani, coloro che vogliono la liberazione da questo incatenamento della materia e vogliono fondersi nell'esistenza del Brahman Assoluto. Questa è mukti. Bhukti, mukti e siddhi. Invece gli yogi, vogliono le siddhi, aṣṭa-siddhi, anima, laghima. Possono diventare più piccoli del più piccolo e più grandi del più grande. Prapti, isita vasita, prakamya. Ci sono otto tipi di siddhi che gli yogi possono ottenere. Ma un devoto non vuole tutte queste cose. Non ha queste richieste. Queste sono le tre richieste: bhukti-mukti-siddhi. Ma il devoto non ha richieste. Questa è la sua qualifica speciale. Il devoto non richiede mai nulla per sé stesso. Proprio come Dhruva Maharaja, non appena apparve Krishna lui disse, svamin krtartho 'smi varam na yace [Cc. Madhya 22.42]. "Io ho più richieste.". Questo è il puro devoto e non appena tu diventi puro devoto il tuo amore per Krishna diventa un fatto reale nel mondo spirituale e puoi associarti a Krishna nell'amore coniugale, come genitore, come amico, come servitore, in qualunque modo, o anche come alberi e fiori, o come acqua, insomma come desideri. Questa è la perfezione della vita. Questa è la perfezione della bhakti.
Grazie mille. Hare Krishna.
Devoti: Jaya ... **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 13 - Bombay il 2 Gennaio 1973

Pradyumna: [lettura] "Questo processo del servizio devozionale cosi come raccomandato nel Nettare della devozione gradualmente eleverà chi lo pratica dalla condizione della vita materiale fino allo stato spirituale, dove il devoto diventa purificato da tutte le designazioni. I sensi possono quindi diventare incontaminati essendo costantemente in contatto con il bhakti-rasa. Quando i sensi purificati sono impiegati al servizio del Signore saremo situati nella vita del bhakti-rasa. Cosi qualsiasi azione compiuta per la soddisfazione di Krishna in questo stato della vita trascendentale bhakti-rasa può essere gustata perpetuamente.".

Prabhupada: Quindi Bhakti-rasamrta-sindhu, Srila Rupa Gosvami ci da questo processo su come elevare il proprio sé da questa piattaforma materiale a quella spirituale. Questo è il servizio devozionale. La vita devozionale significa purificare la presente vita condizionata e contaminata che è sotto l'influenza delle tre influenze della natura materiale, sattva-guna, rajo-guna, tamo-guna. Se noi non siamo influenzati da questi tre guna, proprio come è raccomandato nella Bhagavad-gita: trai-gunya-visaya veda nistrai-gunya bhavarjuna [Bhagavad Gita. 2.45]. Bisogna situarsi al di sopra dei tre guna: sattva-guna, rajo-guna, tamo-guna. Nell'esistenza materiale il sattva-guna è considerato di prima classe, il rajo-guna è considerato di seconda classe e il tamo-guna è considerato di terza classe. Ma anche se rimaniamo nel sattva-guna, quella non è una piattaforma trascendentale. Sattva-guna significa qualificazione brahminica, satya sama dama titiksa arjava jnanam vijnanam astikyam brahma-karma svabhava-jam [Bhagavad Gita. 18.42]. Questi sono i sintomi del sattva-guna. Poi rajo-guna, tejo isvara bhavas ca yuddhe capy apalayanam. Proprio come i ksatriya che sono molto potenti e vogliono controllare. Loro non hanno paura di combattere. Queste sono le qualifiche degli ksatriya. Rajo-guna. Potenza creativa. Vogliono espandere il loro regno, governare il popolo e tassare il popolo. Queste sono le qualità del rajo-guna. Invece tamo-guna significa sudra: ignoranza e pigrizia. Questo è il tamo-guna e questi sono i sintomi. Loro non hanno nessuna attività. Non possono essere indipendenti perché sono molto pigri. Brahmana, ksatriya, vaisya, loro hanno la loro vita indipendente, mentre i sudra sono dipendenti. Così i sudra sono proprio come i cani. Un cane se non ha un padrone è un cane randagio. Quindi non ha alcun valore. Il cane deve essere portato alla catena dal suo padrone. Questa è la sua vita. Ma se lui è d'accordo e volontariamente acconsente, tu dici: "Vieni qui.", Lui: "Viene, si.". Allora paricaryatmakam karyam sudra-karma svabhava-jam [Bhagavad Gita. 18.44]. Paricarya, per

soddisfare il maestro. Anche il nostro processo di bhakti è la stessa cosa. Certe volte noi veniamo criticati, "per una mentalità schiavista.". Sì, noi vogliamo volontariamente diventare schiavi di Krishna. Al momento attuale noi siamo schiavi dei sensi. Kama krodha lobo moho matsarya. Kamadi. Kamadi significa kama, il desiderio di godere. Ma se il nostro godimento e il nostro desiderio non viene soddisfatto allora noi diventiamo krodhi, adirati; lobhi, moha matsarya. L'esistenza materiale significa che siamo servitori di cosi tante pratiche per la gratificazione dei sensi. Nunam pramattah kurute vikarma [Srimad Bhagavatam 5.5.4]. Cosi siamo impegnati nell'agire in modo peccaminoso. Possiamo accettare qualsiasi tipo di attività peccaminosa. Perché? Yad indriya pritaya aprnoti. Semplicemente per la gratificazione dei sensi. Tutto qua. Siamo pronti a correre qualsiasi rischio, solo per la gratificazione dei sensi. Ma noi non sappiamo che stiamo correndo un grande rischio, un rischio molto, molto grande. Perché c'è un'altra vita. Dopo la morte c'è ancora la vita. Le persone moderne non lo capiscono questo. Perciò gli sastra dicono, na sadhu manye: "Questi tipi di attività non sono buone.". Na sadhu. Non è onesto. Questo non è un bene. Yato atmano ayam asann api klesada asa dehah [Srimad Bhagavatam 5.5.4]. Abbiamo questo corpo. Questa è klesada. Proprio come per esempio se sentiamo caldo e vogliamo questo ventilatore, perche è a causa di questo corpo che noi sentiamo caldo. Altre volte sentiamo freddo. Cosi quando ho freddo spengo il ventilatore e dovrò coprire questo corpo. Cosi tutte le nostre pene e piaceri sono dovuti a questo corpo materiale. È questo che non riusciamo a capire. Sastra dice, asann api. Sebbene questo corpo sia temporaneo, ma è klesada, è pieno di condizioni miserevoli, adhyatmika, adhibhautika, adhidaivika. Cosi, a causa del nostro karma passato abbiamo creato questo corpo e stiamo soffrendo. Pertanto la nostra missione dovrebbe essere quella di non creare un altro corpo e terminare tutta la sofferenza in questo corpo, evitando di creare un altro corpo materiale. Di fatto questo è il nostro dovere. Ma noi non abbiamo istruzioni su questa cosa. Non abbiamo informazioni a riguardo. I nostri leader/capi/guide sono ciechi e sciocchi. Loro ci stanno guidando su come usare male questa preziosa forma di vita umana. Questa è la nostra posizione. Ci stanno fuorviando. Ci stanno deviando. Yasyatma-buddhih kunape tri-dhatuke [Srimad Bhagavatam 10.84.13]. Loro ci stanno insegnando questa falsità: "Tu sei questo corpo. Sei nato in questo paese. Quindi è il tuo paese, la tua nazione ed è adorabile. Perché stai cercando Krishna? Queste sono tutte stupidaggini.". Questa è la nostra condizione attuale. "Non andate dietro a Krishna. Cercate solo di soddisfare i sensi del vostro corpo al meglio delle vostre capacità. Mangiate, bevete, siate felici e godete della vita. La prossima vita? Oh, la prossima vita ... A quello non ci pensare..." Il filosofo ateo, Carvaka Muni, dice, bhasmi-bhutasya dehasya kuto punar agamano bhavet: "Non ti stare a preoccupare della prossima vita.". Ecco quello che sta

succedendo ora. C'è solo ateismo. Grandi, grandi professori, educatori, anche loro hanno questa opinione. Ho viaggiato in tutto il mondo. Un professore russo mi ha detto: "Swamiji, dopo questa vita, non c'è nulla. Tutto è finito.". Ma questo non è vero. Questo è il difetto dell'educazione moderna. C'è la vita. C'è vita. Altrimenti perché ci sono così tante varietà di vita? Noi dovremmo pensare bene e fare molto attentamente questa considerazione. Quindi bhakti, bhakti significa ritornare a casa, ritornare da Dio. Questa è la bhakti. Bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah [Bhagavad Gita. 18.55]. Comprendere Krishna com'è veramente, questa è bhakti. Oppure attraverso bhakti, attraverso il servizio devozionale, tu puoi comprendere Krishna. Krishna non può essere compreso in altri modi. Non può essere compreso da karma, jnana, yoga. Con Karma, jnana e yoga possono capire parzialmente, ma non completamente. Perciò Krishna menziona particolarmente, bhaktya mam abhijanati [Bhagavad Gita. 18.55]. Na karmana na jnanena na yogena. Naham vasami vaikunthe yoginam hrdayesu. Questo processo dello yoga o jnana, può elevare un po' di più. Chiaramente, diventiamo un po' più elevati della media. Caitanya Mahaprabhu raccomanda e dice che su milioni di karmi, un jnani è di prima classe, perché egli comprende le cose così come sono: "Io non sono questo corpo. Io sono Brahman. Aham brahmasmi.". Quindi egli è migliore di milioni di karmi che stanno semplicemente lavorando come cani e asini. Loro non sanno qual è la meta ultima della vita. Loro non sanno cos'è la prossima vita. Non sanno qual è lo scopo della vita. Loro questo non lo sanno. Stanno semplicemente lavorando per la gratificazione dei sensi. Nunam pramattah kurute vikarma [SB 5.5.4]. Fanno tutti i tipi di attività peccaminose. Yad indriya-pritaya. L'unico scopo è quello di come gratificare i sensi. Questo è karmi. Cosi tra questi milioni e milioni di tali stupidi che lavorano così duramente descritti proprio come degli asini. "Gli asini lavorano molto duramente per il dhobi, per il lavandaio e non per loro." L'asino non lavora per sé stesso, ma lavora per il lavandaio. Pertanto i karmi sono definiti asini, mudhah. L'asino è soddisfatto con un boccone d'erba e lavora molto duramente per il lavandaio. Questa è la qualifica dell'asino. Gli sastra, hanno selezionato alcuni animali, sva-vid-varaha-ustra-kharaih samstutah purusah pasuh [Srimad Bhagavatam 2.3.19]. In generale la popolazione è proprio come i cani, sva. vid-varaha, il maiale, mangiatore di escrementi. Sva-vid-varaha-ustra, il cammello e kharah che è l'asino. Questi sono gli animali selezionati. Perché sono paragonati al cane? Perché il cane cerca sempre un padrone. Senza padrone non può vivere. Cosi quelli che non possono vivere in modo indipendente sono proprio come i cani. Cercano un lavoro sotto un padrone che li mantiene. (La registrazione non si capisce molto in questo punto, quindi non è trascritta e andiamo oltre.). Vid-varaha. Vid-varaha significa nessuna distinzione su quello che mangiano. Mangiano di tutto. Qualsiasi dannata cosa,

qualsiasi cosa senza senso. Addirittura loro arrivano a mangiare gli escrementi. Loro sono definiti vid-varaha, maiali. Gli ustra. Ustra significa che mangia il suo stesso sangue. Mangiano questi ramoscelli pieni di spine. L'ustra, il cammello nel deserto, voi sapete che nel deserto ci sono solo arbusti spinosi. Ci sono questi ustra ... Non ci sono altri animali. Pero ci sono anche alcuni alberi di datteri, ma quelli sono per gli umani. Krishna ha fornito tutto. Eko bahunam vidadhati kaman [Katha Upanisad 2.2.13]. Anche nel deserto Krishna fornisce il cibo. Questo Ustra, a questo cammello piace mangiare questi ramoscelli spinosi e non appena masticano il ramoscello spinoso il sangue gli fuoriesce dalla lingua e si mescola con il ramoscello spinoso diventando per loro qualcosa che ha un buon sapore. Quindi il cammello pensa che i ramoscelli siano molto buoni e che queste spine hanno veramente un buon sapore. Allo stesso modo, questa esistenza materiale è semplicemente una vita piena di spine. Padam padam yad vipadam. Ad ogni passo c'è un pericolo. Ecco il nostro amico, il signor Cakravarti. Stava andando a lavoro e immediatamente gli capitò un incidente. Cosi tutta la situazione si capovolse e divento un'altra cosa. Padam padam yad vipadam. Questo noi non riusciamo a capirlo che a ogni passo c'è un pericolo. Questa vita materiale è così pericolosa. Padam padam yad vipadam na tesam. Na tesam, Chi sono loro? Coloro che non devono affrontare questo padam padam yad vipadam. Samasrita ye pada-pallava-plavam mahat-padam punya-yaso murareh. Punya-yaso murareh mahat-padam. È colui che ha preso rifugio. Bhavambudhir vatsa-padam param padam padam padam yad vipadam na tesam [Srimad Bhagavatam 10.14.58]. Quindi la bhakti, il culto della bhakti. Tutti dovrebbero accettarlo. Perché questo è naturale. Naturale. Nitya-siddha krsna-bhakti. La bhakti non è innaturale. Altre cose sono innaturali. Questa è l'affermazione di Caitanya Mahaprabhu. Jivera svarupa haya nitya krsna dasa [Cc. Madhya 20.108-109]. Eternamente sei un servitore di Krishna. Ma noi abbiamo accettato il servizio a maya invece che a Krishna e pensiamo di essere indipendenti. Siete presi a calci in ogni istante da maya e nonostante questo state pensando: "Sono Dio. Sono indipendente.". Questa è ciò che è definita illusione. Maya. Venite sempre schiaffeggiati, presi a calci da maya e ciononostante pensate ancora di essere indipendenti, di essere Dio, di essere grandi, egli è ministro, è qualcosa di grande o qualche altra cosa, ecc. Illusione, Maya. Questa è definita maya. Janasya moho 'yam aham mameti [Srimad Bhagavatam 5.5.8]. Questo è definito moha. Cosi bhakti significa diventare liberati da questa moha, l'illusione. Questa è la bhakti. Cosi dharma-artha-kama-moksa [SB 4.8.41, Cc. Adi 1,90]. Le persone sono tutte appresso a queste quattro cose. Dharma. Dharma, generalmente, cercano di diventare religiosi per un qualche guadagno materiale, artha. Guadagno materiale. Perché è necessaria Artha? Perché kama, per soddisfare i nostri desideri, i nostri desideri lussuriosi. Per questo abbiamo bisogno di soldi.

Dharma-artha-kama. Poi, quando diventiamo frustrati nel cercare di godere di questo mondo materiale, allora provate a diventare moksa e fondervi nell'esistenza del Brahman, brahma satyam jagan mithya. quando sei frustrato, allora si cerca un tipo di moksa ... Chiaramente è una bella cosa, ma la bhakti è oltre la moksa. Moksa significa brahma-bhutah, per capire che: "io sono Brahman.". Questo è moksa. Questo è mukti. "IO non sono questa materia. Io non sono questo corpo.". Questo è definito moksa.

brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param
[Bhagavad Gita. 18.54]

Ma dopo essere diventato liberato da questa contaminazione materiale, quell'aham brahmasmi, "Io non sono questa materia, io sono Brahman.". Questo stadio è definito brahma-bhutah. Nello stadio brahma-bhutah uno diventa gioioso, prasannatma. Questi sono i sintomi di brahma-bhutah. Prasannatma [Bhagavad Gita. 18.54]. Na socati na kanksati. Perché non ha più nulla a che fare con questo mondo materiale. Cosi a volte si dice: "È mithya", non ha niente a che vedere con questo. Può sembrare essere anche una cosa molto importante, ma salvo che voi non realizzate Krishna, mad-bhaktim labhate param, attraverso il servizio devozionale, anche elevandoti a quello stadio, quello stadio trascendentale della realizzazione del Brahman, c'è la possibilità di cadere. Questo è il verdetto dello Srimad-Bhagavatam:

aruhya krcchrena param padam tatah
patanty adhah anadrtah-yusmad-anghrayah
[Srimad Bhagavatam 10.2.32].

Perché loro non sono stati in grado di prendere rifugio ai piedi di loto di Krishna. Quindi devono ridiscendere in questa esistenza materialeche hanno lasciato dicendo che era mithya. Ma poiché non hanno preso riparo ai piedi di loto di Krishna, anche questo stadio di brahma-bhuta non è sicuro. Uno deve cadere giù di nuovo. Abbiamo visto molti grandi, grandi sannyasi, studiosi molto istruiti, sannyasi, che cominciano a partecipare alla politica, alla sociologia e cose umanitarie. Perché loro non sono riusciti a catturare questo reale Brahman, allora devono di nuovo ricadere in questa esistenza materiale. Quindi Sridhara Swami, il grande commentatore di Srimad-Bhagavatam, in connessione con il primo canto, primo capitolo, secondo verso, egli dice:

dharmah projjhita-kaitavo 'tra paramo nirmatsaranam satdrh
vedyarh vastavam atra vastu sivadarh tapa-trayonmulanam
srimad-bhagavate maha-muni-krte kirh va parair isvarah
sadyo hrdy avarudhyate 'tra krtibhih susrusubhis tat-ksanat

[Srimad Bhagavatam 1.1.2].

Sridhara Swami dice: atra moksavisandi api nirastam: questo desiderio per la moksa non è l'obiettivo finale della vita. La meta finale della vita è accettare e prendere rifugio ai piedi di loto di Krishna. Bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate [Bhagavad Gita. 7.19]. In realtà chi è jnanavan è colui che prende rifugio in Krishna. Anche se non in questa vita, lui comunque dovrà arrivare a questo stato. Perciò i nirvisesavadi, per gli impersonalisti, Krishna dice: klesah adhikataras tesam avyaktasakta cetasam. Avyakta. Krishna è vyakta. Chi non è alla ricerca di questo vyakta è alla ricerca del Brahman impersonale e il loro sforzo è ancora più duro di quello dei bhakta. Il bhakti-marga significa darvi direttamente la metà ultima della vita: Visnu. Na te viduh svartha-gatim hi visnu. Le persone non sanno che questo è lo scopo finale della vita. La metà ultima della vita è ritornare a casa, ritornare a casa da Dio. Questo è lo scopo della vita. Ma loro non hanno queste informazioni. C'è Dio. "Chi è Dio? Chi è Visnu?". Niente, nessuna informazione su questo. Aruhya krcchrena param padam tatah [SB 10.2.32]. Perciò senza comprendere Visnu, senza comprendere Krishna, la Suprema Personalità di Dio, ogni altro tentativo è un fallimento. Questo è il verdetto dello Srimad-Bhagavatam. Ye 'nye' ravindaksa vimukta-maninah. Senza comprendere Krishna, se uno pensa: "OOhhh sono diventato liberato.", quello è vimukta-maninah. Lui pensa così ma di fatto è sotto le grinfie di maya. Pensa in quel modo, perché? Avisuddha-buddhayah. Perché la sua intelligenza non è molto chiara. La sua intelligenza è ancora contaminata da maya. Peciò aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah anadrtah-yusmad-anghrayah [Srimad Bhagavatam 10.2.32]. Aruhya krcchrena. Loro fanno uno sforzo così tanto duro per arrivare alla piattaforma Brahman, alla piattaforma nirvisesa Brahman. Krccha sadhana. Le loro austerità, penitenze sono molto, molto severe. Rifugiarsi sotto uno come Sankaracarya che si è mostrato come chissà chi … lui viveva sotto un albero, tre, quattro volte al giorno faceva il bagno in luoghi molto freddi. Un Vairagya, freddo molto tagliente. Aruhya krcchrena. Ma se non approcciano Krishna, c'è sempre questa possibilità di cadere giu. C'è sempre questa possibilità di cadere di nuovo in questo mondo materiale. Perché noi siamo entità viventi e vogliamo la varietà. Ve l'ho spiegato già varie volte. Proprio come se voi andate su, su e volate nel cielo; Il cielo è molto brillante, tutto pieno di luce, ma ciononostante non vi piacerà. Tornerete giù. Vorrete tornare giù di nuovo perché volete le varietà. Quindi se andate molto, molto in alto nel cielo, se voi di fatto entrate in qualche pianeta dove c'è varietà di vita allora potreste essere soddisfatti, altrimenti, se rimanete solo nel cielo, nirvisesa, nirakara, voi sentirete questo desiderio: "Dov'è visesa? Dov'è sono le varietà? Dov'è la varietà?". Questo è naturale. Perciò sastra dice: aruhya krcchrena para. Puoi andare anche molto, molto in alto con il tuo aereo, ma se non trovi nessun

rifugio nel cielo allora dovrai tornare indietro qui. Questo è quello che fanno. Stanno cercando di andare sul pianeta luna, non nel cielo. Non puoi rimanere nel cielo. Ma allora perche torni indietro? No. Non è una cosa molto piacevole quella di rimanere nel cielo. Quindi bhakti-marga significa quel bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah [Bhagavad Gita. 18.55]. Tu puoi comprendere Krishna così come egli è. "Così com'è" significa che non è un umano come te, come me. Egli È la Suprema personalità di Dio, sac-cid-ananda vigraha.

isvarah paramah krsnah
sac-cid-ananda-vigrahah
anadir adir govindah
sarva-karana-karanam
[Bs. 5.1]

Questo significa comprendere Krishna. Se noi comprendiamo Krishna e pensiamo come se fosse un umano ordinario, avajananti mam mudha manusim tanum asritam [Bhagavad Gita. 9.11], allora non staimo comprendendo Krishna. Noi comprendiamo solo la maya di Krishna, non Krishna. Naham sarvasya prakasah yoga-maya-samavrtah. Krishna non può essere compreso, perché egli è coperto da yogamaya. Può essere compreso solamente dai devoti.

premanjana-cchurita-bhakti-vilocanena
santah sadaiva hrdayesu vilokayanti
yam syamasundaram acintya-guna-svarupam
govindam adi-purusam tam aham bhajami
. [Bs. 5.38]

Perciò il bhakti-marga significa che noi vogliamo la vita reale, la vita eterna e anche le varietà. Ananda mayo 'bhyasat [Vedanta-sutra 1.1.12]. La varietà è la madre del divertimento. Senza varietà non puoi provare piacere. Non è possibile. Supponiamo che io vi dia semplicemente una manciata di farina. Sarete contenti? Ma con la stessa farina potete fare kachori, singara, luci, puri… Ohhh allora si che gusterai. L'ingrediente è lo stesso, ma quando è variegato allora è godibile. Similmente le varietà spirituali. Gli impersonalisti: loro sono stufi di queste varietà materiali. Vogliono azzerarle tutte. Ma questo non ci aiuterà. Nello zero non possiamo essere felici perché noi per natura vogliamo gioire. Godere significa che ci devono essere varietà. La stessa farina, ma tu raccogli differenti varietà di farina, cioè, cucinate in maniera diversa e le tieni… ohhh, allora sì che gioisci: "Oh, è molto buona.". Perciò Krishna ci ha dato così tante varietà. Queste varietà di vita. Ananda-cinmaya-rasa-prati bhavitabhis [Bs. 5.37]. Ananda-cinmaya. Questa è la varietà materiale. Non possiamo veramente godere qui ma c'è la varietà spirituale. Quella è ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis tabhir ya eva nija-rupataya kalabhih. Proprio come Krishna stesso che espande

sé stesso come gopi, come pastorelli, come mucche e come gli alberi a Vrindavana. Ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis. Sono tutti ananda-cinmaya-rasa, espansione della potenza di piacere di Krishna. Radha krsna-pranaya-vikrtir hladini saktir asmad [Cc. Adi 1.5]. Quindi vogliamo la liberazione, ma non la liberazione nell'esistenza impersonale. Quella posizione non è molto sicura. Dobbiamo entrare nelle varietà spirituali della vita. Quello significa Krsnaloka. Questo è Vaikunthaloka, specialmente Krsnaloka. Perciò Krishna dice: bhaktya mam abhijanati [Bhagavad Gita. 18.55]. Egli è Krishna, la Suprema Personalità di DIO, sac-cid-ananda-vigrahah [Bs. 5.1]. Il suo corpo non è come il nostro. Egli è sac-cid-ananda-vigrahah. Ha la forma. Quindi la realizzazione del Brahman significa comprensione parziale della parte sat di sac-cid-ananda. Realizzazione del Paramatma, significa realizzazione della para, ovvero della potenza cit. Ma la realizzazione di ananda significa diventare associati a Krishna. Questo è ananda, la varietà, rasa-lila. Krishna gioca con i pastorelli, Krishna balla con le gopi, Krishna sta godendo l'associazione di sua madre, suo padre e suoi amici. Ittham brahma-sukhanubhutya dasyam gatanam para-daivatena [Srimad Bhagavatam 10.12.11]. Krishna è l'origine dello splendore del Brahman. Coloro che stanno cercando il brahma-sukha, qui è il punto. Sukadeva Gosvami, ittham brahma-sukhanubhutya. L'origine: Brahmano 'ham pratistha. "Il Brahman impersonale è situato su di me.". Yasya prabha prabhavato jagad-anda-koti [Bs. 5.40]. Quindi noi abbiamo queste informazioni. Dobbiamo realizzare queste cose, cos'è Krishna. Quella...

manusyanam sahasresu
kascid yatati siddhaye
yatatam apisiddhanam
kascin vetti mam tattvatah
[Bhagavad Gita. 7.3]

Comprendere Krishna non è una cosa molto facile. Manusyanam sahasresu. Tra molti, molti milioni che stanno cercando di avere successo nella missione della vita... Manusyanam saha, kascid yatati siddhaye. Siddhaye. Siddhaye significa diventare siddha, diventare brahma-bhutah, comprendere che: "Io non sono questo corpo materiale. Io sono brahmasmi.". Questo è siddhi. E yatatam api siddhanam kascid vetti mam tattvatah [Bhagavad Gita. 7.3], tra molti di questi siddha che hanno realizzato il Paramatma o Brahman, tra molti di questi milioni di persone, uno può comprendere Krishna. Krishna è un argomento così difficile. Ma egli è così gentile che ci sta dando istruzioni personalmente nella forma della Bhagavad-gita e li dice chi egli sia, cosa egli sia. E che cos'è? Dice, mattah parataram nanyat kincid asti dhananjaya [Bhagavad Gita. 7.7], "Mio caro Arjuna, non fare così tanta fatica, non esiste verità superiore a Me." A volte dicono che "C'è ancora di più, al di là di Krishna.". Ma Krishna dice: "No, non

c'è niente al di là di Me.". Mattah parataram nanyat kincid asti dhananjaya, mayi sutre gana iva: "Tutto riposa su di Me". Aham sarvasya prabhavah [Bhagavad Gita. 10.8]. Il Vedanta dice, Asya yatah janmady [SB 1.1.1]. Janma sthiti laya, dove egli è, dove egli viene condotto, quello è Brahman. Cosi Krishna risponde a questa domanda e dice: aham sarvasya prabhavo [Bhagavad Gita. 10.8]. Che egli è il Supremo Brahman. Pertanto Arjuna lo accetta, param brahma param dhama [Bhagavad Gita. 10.12]. Siamo Brahman, ma non siamo Param Brahman. Param Brahman è Krishna. Siamo atma, ma non siamo Paramatma. Paramatma è Krishna. Cosi in questa maniera,

manusyanam sahasresu
kascid yatati siddhaye
yatatam api siddhanam
kascid mam vetti tattvatah
[Bhagavad Gita. 7.3]

È in questo modo che dobbiamo capire Krishna. Evam parampara-praptam imam rajarsayo viduh [Bhagavad Gita. 4.2]. Dobbiamo comprendere Krishna attraverso la parampara, la successione disciplica, non tramite la nostra conoscenza ABCD. Non è possibile. Bisogna accettare questa successione disciplica, successione di maestri spirituali, questa linea. Tad-vijnanartham sa gurum eva abhigacchet [MU 1.2.12]. Guru significa rappresentante di Krishna, Saksad-dharitvena samasta-sastrair uktas tatha bhavyata eva sadbhih. Saksad dharitvena. Poiché il guru è il rappresentante di Krishna, egli dovrebbe essere rispettato tanto quanto Krishna. Kintu prabhor yah priya eva tasya. Ma non è che perche il guru è rispettato come Krishna, allora il guru pensa di essere diventato Krishna. No. Questa è follia. Egli è il servitore più confidenziale di Krishna. Perciò è proprio come la maggior parte delle segretarie riservate che agiscono come il maestro. La sua firma, il suo insediamento sarà accettato dal maestro. Allo stesso modo: yasya prasadad bhagavat-prasado yasya prasadad na gatih kuto 'pi. Dobbiamo selezionare il giusto rappresentante di Krishna e accettarlo come guru e se noi soddisfiamo lui, allora Krishna sarà soddisfatto. A volte loro dicono: "Krishna non è presente, come faccio a soddisfarlo?". No. Il rappresentante di Krishna è presente. Soddisfa lui. Yasya prasadad bhagavat-prasado, yasya. Yasya deve para bhaktir yatha deve tatha gurau [SU 6.23]. Questo è il processo. Yatha deve tatha gurau. Tasyaite kathita hy arthah prakasante. Questo è il processo. Adau gurvasrayam. Questo è Gosvami, Rupa Gosvami che dà questo nel suo Bhakti-rasamta-sindhu, adau gurvasrayam. Se sei veramente interessato a comprendere Krishna e krsna-bhakti, la prima cosa da fare è adau gurvasrayam, prendi rifugio in un maestro spirituale autentico che rappresenta Krishna. Come possiamo comprendere il rappresentante di Krishna? Questo non è molto difficile. Perché quello che dice Krishna viene ripetuto dal

rappresentante, allora lui è il rappresentante di Krishna autentico. Non è molto difficile. Krishna dice: sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja [Bhagavad Gita. 18.66]. Se il suo rappresentante dice: "Arrenditi a Krishna", allora lui è il suo rappresentante. Tutto qua. Non diventa lui stesso Krishna. Questa è una cosa falsa. Un servitore fedele non dirà mai: "Io sono il maestro.". No. "Io sono il servitore.", nonostante egli valga tanto quanto il maestro. Allo stesso modo, un guru è saksad dharitvena samasta-sastrair uktas tatha bhavyata eva, kintu prabhor yah priya eva tasya. Egli è il servitore più confidenziale, il più caro servitore di Krishna. Questo è il guru. È tutto. Non conosce nient'altro che Krishna. roprio come Caitanya Mahaprabhu presenta Sé stesso: gopi-bhartuh pada-kamalayoh dasa-dasa-dasanudasah [Cc. Madhya 13.80]. Un guru è sempre il servitore del servitore del servitore del servitore di Krishna. Lui non rappresenta se stesso come servitore diretto. Come può lui essere il servitore diretto? Ma se voi vi trovate in questa catena di maestri spirituali, successione disciplica di servitori come servitore del servitore del servitore, evam parampara-praptam [Bhagavad Gita. 4.2], allora diventate rappresentanti. Cosi non c'è differenza tra il guru originale Krishna e l'ultimo guru. Perché è lo stesso scopo. Krishna personalmente dice: sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja [Bhagavad Gita. 18.66]. E chi è rappresentante di Krishna, lui dirà la stessa cosa, "Arrenditi a Krishna.". Krishna dice: man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru Sì, diventa sempre cosciente di Krishna.". Man-mana. Krishna dice Man-mana. Il guru dice: "Diventa cosciente di Krishna.". La stessa cosa. Non c'è differenza. Diventa devoto di Krishna. Pensa sempre a Krishna. Canta sempre a riguardo di Krishna. Parla sempre di Krishna. Non conoscere nient'altro che Krishna. Semplicemente questa è la vita necessaria. Cosi questo movimento per la coscienza di Krishna sta insegnando alle persone come diventare coscienti di Krishna. Significa Krishna dice: man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru [Bhagavad Gita. 18.65]. Queste quattro cose. Devi solo pensare sempre a Krishna. Diventa un devoto di Krishna. Offri i tuoi omaggi a Krishna. Adora semplicemente Krishna. Accetta Krishna, abbandonando qualsiasi altro impegno. Perché il vero dharma è arrendersi a Krishna. Altrimenti perché Krishna dice, sarva-dharman parityajya? [Bhagavad Gita. 18.66]. Perché egli dice: "Abbandona tutti gli altri cosiddetti dharma?". Quelle cose non sono dharma. Bhagavata dice: dharmah projjhita-kaitavo atra [Srimad Bhagavatam 1.1.2] = " È un tipo di dharma da imbroglio e viene calciato via da questo Bhagavatam. "È un tipo falso. Il vero dharma, cos'è il vero dharma? Dharmam tu saksad bhagavat-pranitam [SB 6.3.19]. Quello che dice Bhagavan. Sarva-dharman parityajya mam ekam saranam [Bhagavad Gita. 18.66]. Questo è il vero dharma. Quindi noi chiediamo a tutti. È una cosa molto scientifica. È autorizzato. Non stiamo parlando di sciocchezze. È autorizzato. Noi stiamo

prendendo la versione di Krishna. Stiamo prendendo la versione della conclusione vedica. Vedais ca sarvair aham eva vedyam [Bhagavad Gita. 15.15]. Veda, lo studio dei Veda significa comprendere Krishna. Uno che non comprende Krishna studiando i Veda ha semplicemente sprecato il suo tempo.

dharmah svanusthitah pumsam
visvaksena-kathasu yah
notpadayed ratim yadi
srama eva hi kevalam
[Srimad Bhagavatam 1.2.8]

Tu puoi eseguire il tuo dharma, il tuo dovere nella tua occupazione, molto bene e va bene questo. Ma se tu non sviluppi la coscienza di Krishna, hai semplicemente sprecato il tuo tempo e hai lavorato duramente per niente. Questo è il verdetto. Cosi questo movimento per la coscienza di Krishna è molto genuino ed è molto facile. Soprattutto in questa epoca. E anche questa è un'affermazione autorizzata di Sukadeva Gosvami, kirtanad eva krsnasya mukta-sangah param vrajet [SB 12.3.51]. Cosi egli ha descritto. Perché in questa epoca, in quest'era che è definita Kali-yuga, ci sono così tanti impedimenti. Le persone sono tutte cadute, degradate. Mandah sumanda-matayo manda-bhagya hy upadrutah [Srimad Bhagavatam 1.1.10]. Sono tutti disturbati. Così tanti disturbi. È molto difficile realizzare la coscienza di Krishna. Ma c'è una scorciatoia raccomandata, kirtanad eva krsnasya mukta-sangah param vrajet. Semplicemente cantando Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare / Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare tu diventerai incontaminato da questa contaminazione materiale, cosi, essendo liberato dalla contaminazione materiale, diventerai eleggibile per ritornare a casa, a casa da DIO. Grazie mille.
Devoti: Jaya Srila Prabhupada. [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 14 - Vrindavana il 24 Ottobre 1972

Pradyumna: [leggendo] "Il principio di base della condizione vivente è che noi abbiamo una tendenza generale ad amare qualcuno. Nessuno può vivere senza amare qualcun altro. Questa tendenza è presente in ogni essere vivente. Anche un animale come una tigre possiede questa tendenza ad amare. Almeno in una fase dormiente ed è certamente presente anche negli umani. Comunque la conoscenza e il punto mancante è dove riporre il nostro amore cosi che tutti possano essere felici. "Al momento attuale la società umana insegna come amare il proprio paese, la famiglia, se stessi, ma non c'è alcuna informazione su dove riporre questa tendenza ad amare cosi che tutti possano diventare felici. Quel punto mancante è Krishna e il nettare della devozione ci insegna come stimolare il nostro amore originale per Krishna. Ci insegna anche come essere situati in quella posizione dove possiamo gioire della nostra vita beata. "Nello stadio primario un bambino ama i suoi genitori, poi i suoi fratelli e le sorelle, poi mentre cresce, giorno dopo giorno, inizia ad amare la sua famiglia, la società, la comunità, il paese, la nazione e anche l'intera società umana, ma questa tendenza ad amare non è soddisfatta neanche amando tutta la società umana. Questa tendenza ad amare rimane soddisfatta in maniera imperfetta finché noi non conosciamo chi sia il Supremo Amato. Infatti il nostro amore può essere completamente soddisfatto solamente quando viene riposto in Krishna.".

Prabhupada: Hmm. C'è un bell'esempio a questo riguardo. In uno stagno, riserva d'acqua, se voi gettate una pietra si forma un cerchio e il cerchio aumenta, aumenta, aumenta ... A meno che non arriva a contatto con la riva, il cerchio aumenta sempre di più. Alla stessa maniera la nostra tendenza ad amare aumenta sempre di più. Nella fase primaria, un bambino, qualunque cosa egli ottenga se la mette in bocca. Anna-brahman Poi gradualmente, mentre il bambino cresce, comincia a distribuire quello che prende ad altri fratelli e ai suoi genitori. Quindi il suo amore aumenta. In questa maniera: prima centrato nel sé, poi centrato nella famiglia, poi centrato nella comunità, poi centrato nella società, poi centrato nella nazione, poi centrato internazionalmente ... Ma questo aumento della tendenza ad amare non sarà soddisfatto a meno che non raggiunga la Suprema Personalità di Dio. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Noi amiamo. Questa tendenza ad amare esiste e anche se non abbiamo una famiglia a volte prendiamo degli animali domestici come cani e gatti da amare. Noi siamo abituati per natura ad amare qualcun altro. Quel qualcun altro è Krishna. Di fatto noi vogliamo amare Krishna, ma senza informazioni a riguardo di Krishna, senza la coscienza di Krishna, la nostra tendenza ad amare è limitata all'interno di un

certo cerchio e per questo non siamo soddisfatti. Nitya-siddha krsna-bhakti [Cc. Madhya 22.107]. Questi scambi d'amore, la tendenza ad amare, esiste per amare eternamente Krishna. Proprio come Dhruva Maharaja, quando incontrò la Suprema personalità di Dio, divenne completamente soddisfatto. Svamin krtartho 'smi varam na yace [Cc. Madhya 22.42]. Nel campo del mondo materiale noi amiamo qualcun altro per ottenere qualche cosa in cambio. Questo non è amore, non è puro amore. Il puro amore è differente. Il puro amore cosi com'è descritto dal Signore Caitanya nel Suo sentimento di Radharani verso Krishna, aslisya va pada-ratam pinastu mam marma-hatam karotu va [Siksastaka 8]. Questo è amore, quello di Radharani, che dice: "sia che tu mi abbracci, o che mi calpesti sotto i Tuoi piedi, che non ti curi di me o che mi spezzi il cuore non essendo presente di fronte a me mai per tutta la mia vita, anche vita dopo vita, non importa. Comunque io ti amo incondizionatamente.". Mat-prana-nathas tu sa eva naparah. Questo è il vero amore. Quell'amore esiste nel cuore di tutti. Nitya-siddha krsna-bhakti. Ma al momento non è risvegliato. Cosi attraverso questo processo devozionale, adau sraddha tatah sadhu-sangah [Bhakti-rasamrta-sindhu 1.4.15], quell'amore ... Sadhakanam ayam premnah pradurbhave bhavet kramah [Cc. Madhya 23.14-15]. Ci sono stadi, o passaggi, uno dopo l'altro. Se noi pratichiamo, Sadhu-sange, sato vrtteh sadbhir bhaktih prasidhyati [Upadesamrta 3]. Dice Srila Rupa Gosvami che quel potente amore per Krishna può essere ristabilito di nuovo e invocato di nuovo attraverso il metodo prescritto. Sadhu-sange sato vrtteh sadbhir bhaktih prasidhyati. Utsahan dhairyat niscayat. Quando uno ottiene un po' di sapore dell'amore per Krishna … Proprio come noi che siamo seduti qui adesso … Perche noi abbiamo un po' di gusto dell'amore per Krishna, altrimenti perché dovremmo sprecare in questa maniera il nostro tempo? Questo viene definito sraddha. Questo sraddha è anch'esso invocato attraverso l'associazione con i devoti, i sadhu. Allora diventiamo un po' entusiasti. Proprio come siete diventati voi. Utsaha. Avete lasciato la vostra nazione, avete lasciato tutto e venite con me ovunque io vada. Non per un profitto materiale, ma per aumentare la vostra coscienza di Krishna. Ciò è definito utsaha, entusiasmo. L'intero nostro movimento per la coscienza di Krishna dipende da questo entusiasmo. Proprio come me che sono venuto nella vostra nazione all'età di 70 anni. All'età di settant'anni nessuno se ne va di casa. Ma c'era entusiasmo in me: "Sì, devo andare.". Poiché sono andato, allora qualcosa si è manifestato. È così che voi avete ottenuto l'informazione. Ugualmente l'entusiasmo è il principio di base, adau. Utsahan dhairyat. Insieme con la pazienza. Non è che dovete pensare: "Io lavoro duramente per Krishna, ma senza ricevere nessun impeto.". No. Non dovete essere impazienti. Krishna ti darà l'opportunità. Sempre da questa possibilità, impercettibilmente, ventiquattro ore su ventiquattro. Solo che noi non siamo in grado di apprezzarla

molto bene, non riusciamo a percepirla cosi bene. Ma Krishna vede. Per quanto siamo capaci e in accordo alla nostra forza egli ci dà delle responsabilità. Statene certi che quando avremo preso completamente rifugio ai piedi di loto di Krishna, senza alcuna riserva, Krishna sarà soddisfatto. Forse ci vorrà un po' di tempo. Ma questo è definito niscayad, una certezza, statene certi. Utsahan dhairyat niscayad tat-tat-karma-pravartanat. Dovete seguire i vostri doveri prescritti nella vostra routine. Tat-tat-karma-pravartanat. Non potete andare contro i principi del servizio devozionale. Con pazienza dovete eseguirli sempre tutti. Tat-tat-pravartanat. Sato vrtteh. Sato vrtteh significa relazionarsi in maniera molto onesta. Nessuna falsità. Molto francamente e con chiarezza. Sato vrtteh, sadhu-sange e in associazione con i devoti. Sadbhir bhaktir pranasya prasidhyati. In questa maniera la nostra tendenza ad amare Krishna aumenterà. Similmente ci sono altri sei metodi: Prajalpa niyamagraha.

atyaharah prayasas ca
prajalpo niyamagrahah
jana-sangas ca
laulyam jana-sangas ca
sadbhir bhaktih pranasyati
[NoI 2]

Atyahara, mangiare o accumulare più del necessario. Questo è atyahara. Ahara significa mangiare e accumulare. Aharah. Quindi non dovremmo accumulare più di quanto abbiamo bisogno. Krishna ci darà quello che ci serve. Proprio come noi che spendiamo così tanti soldi in tutti i nostri centri. Cosi Krishna ci manda quanto serve per le spese necessarie. Altrimenti come facciamo a mantenerci? Ma non dovremmo desiderare di raccogliere più di quanto sia necessario. Questo è atyahara. Ugualmente non dovremmo mangiare più di quanto abbiamo bisogno per mantenere insieme il corpo e l'anima. Atyahara prayasah, prayasah. Non dovremmo sforzarci per qualche cosa che ci causa troppa ansietà. Questo è chiamato prayasah. Atyahara prayasah. Automaticamente per la grazia di Krishna qualunque cosa arriva quello va bene. Atyaharah prayasas ca prajalpah [NoI 2], significa parlare inutilmente di non sensi. Proprio come la gente che spreca il suo tempo parlando tre ore di qualche situazione politica. Capite? Hanno abbastanza tempo per discutere sui giornali, ma quando sono invitati alle nostre lezioni non trovano tempo. Noi non dovremmo sprecare il nostro tempo, neanche un istante. Il tempo è molto prezioso. Nella vostra nazione dicono: "Il tempo è denaro". Cosi sia che prendi i soldi, questo è artha o paramartha. I soldi sono necessari nel mondo materiale, mentre nel mondo spirituale è necessario paramartha, assetto spirituale. In un modo o nell'altro anche coloro che sono materialisti non sprecano il loro tempo. Quindi noi che stiamo cercando la realizzazione spirituale come potremmo sprecare il nostro tempo? Il tempo è

molto prezioso. Non dobbiamo sprecarlo. Prajalpo niyamagrahah, jana-sangas ca. Non dobbiamo associarci con persone ordinarie che non sono devoti. Jana-sanga. La gente in generale non ha gusto per Krishna. Poi c'è l'avidità, laulyam. Queste cose sono tutti ostacoli per l'avanzamento nella coscienza di Krishna. Sadbhir bhaktih. niyamagrahah. Niyamagrahah significa semplicemente essere occupati nel seguire le regole, ma di fatto non comprendere quale sia il significato di seguire queste regole. Non bisogna seguirle i principi regolatori ciecamente. Uno dovrebbe seguire i principi regolatori con ferma convinzione e comprensione. Niyama-agrahah e niyama-agrahah. agrahah significa desiderosi di accettare e agrahah significa di non accettare. In entrambi i modi, niyamagrahah. Anche non accettare i principi regolatori è sbagliato. Cosi come troppa agraha e un falso agraha che significa accettare tutte queste regole senza conoscerne il significato, anche quello è un errore. Quindi niyamagrahah. Quindi niyamagrahah.

atyahara prayasas ca
prajalpo niyamagrahah
laulyam jana-sangas ca
sadbhir bhaktih pranasyati
[NoI 2]

Dovremmo stare molto attenti. Perché il nostro unico compito è yato bhaktir adhoksaje, aumentare la nostra tendenza ad amare Krishna, Adhoksaja che è al di la della portata dei nostri sensi. Infatti questo è un altro nome di Krishna, Adhoksaja, "oltre la portata dei sensi.". Anubhava. Noi possiamo percepire che Krishna c'è, ma non attraverso i nostri sensi. Noi possiamo toccare, possiamo vedere, possiamo sentire il profumo. Quello dovremmo fare mentre purifichiamo i nostri sensi. Sevonmukhe hi jihvadau [Brs. 1.2.234]. Ma non immediatamente. Proprio come Sanatana Gosvami, lui parlava con le sue Divinità. Così mentre noi facciamo avanzamento nella coscienza spirituale, sappiamo che Krishna ci parlerà direttamente. La Divinità parlerà con te. Ci sono tanti esempi. In Vrndavana, c'era Gopala, Saksi-Gopala, che ora è andato a Orissa. Ha parlato con i suoi devoti ed è andato con il suo devoto. Cosi Krishna ci dà l'opportunità di toccarlo, di vederlo, di annusarlo, di gustarlo in tante maniere. Questo è definito arcana-marga. Gradualmente, quando avanzeremo, diventerà una cosa diretta. Proprio come noi che stiamo qui e parliamo direttamente adesso. Questo diventerà possibile. Quindi pazientemente, seguendo i principi regolatori: Sadhu-marganugamanam. Adau gurvasrayam. All'inizio si deve accettare il maestro spirituale autentico. Sad-dharma-prcchat. Fare domande al maestro spirituale. Athato brahma jijnasa. Jivasya tattva-jijnasa. È cosi, in questa maniera... Tad viddhi pranipatena pariprasnena sevaya [Bhagavad Gita. 4.34]. Pariprasna. È cosi, in questa maniera che dovremo fare

avanzamento spirituale e gradualmente il nostro amore dormiente per Krishna si manifesterà completamente. Questo è il modo. È così che funziona. Vai avanti.
Pradyumna: "Questo tema in sostanza è la sintesi del Il Nettare Della Devozione, che ci insegna come amare Krishna in cinque differenti gustosi sentimenti trascendentali.".
Prabhupada: Sì. L'argomento trattato dal Bhakti-rasamrta-sindhu, il principio di base è come amare Krishna in cinque rasa principali, santa-rasa, sakhya-rasa, dasya-rasa, santa-dasya-sakhya-vatsalya-madhurya. Vai avanti.
Pradyumna: "La nostra tendenza ad amare si espande, proprio come una vibrazione di luce o di aria che si espande, ma noi non sappiamo dove andrà a finire. Il Nettare Della Devozione ci insegna la scienza di amare perfettamente ogni essere vivente attraverso il facile metodo di amare Krishna. Noi abbiamo fallito nel creare la pace e l'armonia nella società umana, anche attraverso questi grandi tentativi come le Nazioni Unite, perché non conosciamo il metodo giusto. Il metodo è molto semplice, ma bisogna comprenderlo con una mente fresca. Il Nettare Della Devozione insegna a tutti gli uomini come compiere questo semplice e naturale metodo di amare Krishna, la Suprema Personalità di Dio. Cosi, se noi impariamo come amare Krishna, allora è molto facile amare immediatamente e simultaneamente ogni entità vivente.".
Prabhupada: Sì. Tutti nella società umana stanno cercando di stabilire l'amore nella società, ma ogni volta è un fallimento. La ragione è che stiamo sbagliando il punto centrale. Proprio come da un punto tu puoi fare un cerchio. Come si chiama quello strumento?
Pradyumna: Il Compasso.
Prabhupada: Compasso. Sì. Con il compasso, metti la parte appuntita al centro e girando puoi fare un cerchio. Cosi se io non prendo il punto centrale e questo punto io me lo faccio per conto mio, allora sicuramente il mio cerchio andrà a sovrapporsi al cerchio di un altro e questo causerà uno scontro. Ma se il centro è lo stesso, io posso disegnare un cerchio, tu puoi disegnarne un altro cerchio e nessuno di questi cerchi si sovrapporrà. Per questo dobbiamo mettere Krishna al centro. Nirbandhe krsna-sambandhe. Se noi mettiamo in relazione le nostre attività, attività sociali, attività filantropiche, attività politiche, attività religiose, qualsiasi attività, se voi mettete Krishna al centro, allora il mio cerchio, il tuo cerchio, un altro cerchio non si sovrapporranno. Ma daranno delle luci differenti, mantenendo Krishna al centro. Questo è il punto che stavamo discutendo questa mattina trattato dallo Srimad-Bhagavatam. Atah pumbhir dvija-srestha varnasrama-vibhagasah [Srimad Bhagavatam 1.2.13]. Tutti stanno cercando di creare il proprio personale cerchio: politico, sociale, umanitario, filosofico, scientifico. E va bene. Ma Bhagavata dice, rendi il tuo cerchio perfetto dal punto centrale che è Krishna. Non sbagliare il tuo punto. Svanusthitasya dharmasya

samsiddhir hari-tosanam [Srimad Bhagavatam 1.2.13]. Qualunque cosa tu faccia, se cerchi di soddisfare Krishna, allora il tuo cerchio sarà perfetto. Krishna deve essere sempre il centro. Rupa Gosvami dice, nirbandhe krsna-sambandhe [Brs. 1.2.255]. Krsna-sambandhe, puoi anche trattare nelle politiche. Solo in quel caso le politiche saranno perfette. Krsna-sambandhe, puoi fare il cerchio della conoscenza scientifica e allora sarà perfetto. Sempre mettendo al centro Krishna, sia la politica, la sociologia, la filosofia, la religione, qualunque cosa essa sia, sarà perfetta. Yukta-vairagyam ucyate. Anasaktasya visayan yatharham upayuñjate. Proprio come noi che stiamo usando questo microfono. Questo è un avanzamento scientifico materiale. A volte ci criticano e dicono: "Voi non siete dei materialisti. Perché usate questi apparecchi moderni? Perché volate in aereo?" In sostanza la nostra visione è che tutto è di Krishna e ogni cosa deve essere utilizzata per il servizio di Krishna. Questa è la nostra filosofia. In realtà è proprio così. Questo microfono è prodotto dall'energia di Krishna. Bhumir apo 'nalo vayuh kham mano buddhir eva ca, prakrti bhinna me astadha [Bhagavad Gita. 7.4]. Quindi questa porzione di metallo, o la porzione di gomma, o qualsiasi porzione di questo microfono è costituita dai cinque elementi terra, acqua, fuoco, aria. E Krishna dice: "Queste sono la mia energia separata.". Quindi, nonostante sia l'energia separata, noi stiamo riconducendo tutto per il servizio a Krishna. Questa cosa noi non la vediamo cosi. Noi non vediamo che questa materia è separata da Krishna. Perche in realtà non è così. Quando noi vediamo la materia come separata da Krishna, quello è materialismo. Quando noi vediamo la materia come energia di Krishna, quello non è materialismo, quello è spiritualismo. Quindi è il nostro intelletto che ci può dire come possiamo utilizzare ogni cosa per servire Krishna. Nirbandhe krsna-sambandhe yukta-vairagyam ucyate [Brs. 1.2.255]. Anasaktasya visayan. Se noi utilizziamo questa stessa materia per la nostra gratificazione dei sensi, visaya, allora è materiale. Uno stesso fiore, se io lo raccolgo per la mia gratificazione dei sensi, questo fiore è materiale. Lo stesso fiore, quando io lo raccolgo per offrirlo ai piedi di loto di Krishna, questo è spirituale. Allora, come si fa a trasformare tutto da materiale a spirituale? Attraverso la coscienza. Quindi la nostra propaganda è di far sorgere la coscienza di Krishna. Nitya-siddha krsna-bhakti. Questa è la nostra propaganda. Non appena noi facciamo sorgere la coscienza e la solleviamo fino alla piattaforma di Krishna, allora diventiamo immediatamente spiritualizzati. Nirbandhe krsna-sambandhe yukta-vairagyam ucyate [Brs. 1.2.255]. Proprio come Ramananda Raya. Era il governatore di Madras, ma era uno dei devoti più intimi di Sri Caitanya. Sri Caitanya e Ramananda Raya stavano parlando insieme e Sri Ramananda Raya provava un po' di imbarazzo, perché lui non apparteneva alla comunità dei brahmana. Era un governatore, un uomo di famiglia. Cosi stava pensando che Caitanya Mahaprabhu gli stava facendo delle domande e lui gli

stava rispondendo. Questo significa che lui stava assumendo una posizione superiore a quella di Sri Caitanya e per questo provava imbarazzo. E Mentre provava questo senso di vergogna, Caitanya Mahaprabhu lo incoraggiò:

kiba vipra kiba sudra nyasi kene naya
yei krsna-tattva-vetta sei guru haya
[Cc. Madhya 8.128]

L'ha incoraggiato! Sri Caitanya Mahaprabhu ha insegnato al mondo intero come si può diventare una personalità elevata semplicemente imparando la scienza di Krishna, krsna-tattva-vetta. Tattva significa scienza. Non importa se è un sannyasi o un grhastha o un sudra o un brahmana. Non ha alcuna importanza. Queste sono tutte designazioni che riguardano il corpo. Spiritualmente, siamo tutti uno. Panditah sama-darsinah [Bhagavad Gita. 5.18]. Cosi, se noi ci troviamo sulla piattaforma spirituale ... Sulla piattaforma spirituale significa comprendere la scienza di Krishna, il Supremo Spirito. E se noi siamo esperti nella scienza di Krishna vuol dire che avendo una tale illuminazione siamo diventati dei perfetti maestri spirituali. Non importa quale la sia vecchia designazione materiale basata sul corpo. Proprio come Haridasa Thakura, era nato in una famiglia musulmana. Sanatana Gosvami, Rupa Gosvami, anche loro furono rigettati dalla comunità dei brahmana e presero dei nomi musulmani Sakara Mallika, Dabira Khasa. Ma fu la predica di Caitanya Mahaprabhu che riunì tutte queste personalità cosi elevate. Loro erano associati di Krishna, Caitanya Mahaprabhu. Ma l'universalità del movimento di Caitanya Mahaprabhu è tale che chiunque può diventare cosciente di Krishna e chiunque può essere accettato, ovvero elevato alla posizione più elevata di gosvami namacarya. Proprio come Haridasa Thakura fu nominato namacarya, e Sanatana Gosvami, Rupa Gosvami, nonostante fossero dei reietti per quanto riguardava la comunità brahmana, loro furono Gosvami molto elevati. I sei Gosvami. Sri-rupa sanatana bhatta-raghunatha. Ei chaya gosai yara tara mui dasa [Cc. Adi 1,36]. Cosi la nostra intera comunità Vaiava, Gaudiya Vaisnava sono tutti servitori di questi Gosvami. Quindi non ha alcuna importanza. Anche Krishna lo conferma, mam hi partha vyapasritya ye 'pi syuh papa-yonayah [Bhagavad Gita. 9.32]. Non importa se uno è nato in una famiglia di basso livello. Non ha alcuna importanza. Svado 'pi sadyah savanaya kalpate [Srimad Bhagavatam 3.33.6]. Anche i mangiatori di cani. All'inizio noi non sapevamo chi fossero questi mangiatori di cani. Ora, dopo che abbiamo viaggiato sopra tutta quell'acqua, attraversando l'oceano e siamo andati in tutto il mondo, abbiamo visto così tanti mangiatori di cani. In Corea, Cina, Filippine, ci sono tanti mangiatori di cani. Cosi negli sastra è menzionato che anche i mangiatori di cani, svado. Sva significa cane e adah, uno che mangia. Svado 'pi sadyah savanaya kalpate. Se uno viene elevato alla coscienza di Krishna, anche se è nato in una famiglia di mangiatori di cani o lui stesso è un mangiatore di cani

... Chiaramente non può rimanere mangiatore di cani. Dopo essere diventato un Vaisnava, non deve rimanere un mangiatore di cani. Pero questo fatto di essere un mangiatore cani non è una squalifica. Questo è il contributo specifico e speciale di Sri Caitanya Mahaprabhu. Nessuno è squalificato se vuole venire alla coscienza di Krishna a patto che sia seriamente intenzionato a venire su questa piattaforma. Svado 'pi sadyah. Srila Jiva Gosvami ha commentato su questa linea, svado 'pi sadyah, che un mangiatore di cani, dopo essere diventato un devoto, diventa immediatamente un brahma qualificato. Cosi tanto che diventa competente per diventare un sacerdote e impegnarsi nell'offerta di sacrifici. Ma Jiva Gosvami dice: anche una persona che è nata in una famiglia di brahmana, deve aspettare per diventare qualificato e poter compiere cerimoniali e sacrifici. Prima deve essere iniziato, deve essere addestrato e avanzare nell'istruzione, ci sono tante cose da fare prima di essere qualificato. Ma un mangiatore di cani, se accetta la coscienza di Krishna, immediatamente, senza aspettare nessun metodo di riformazione egli diventa competente per agire come sacerdote nel compiere sacrifici. Ma noi non dovremmo prendere vantaggio di questa cosa. In realtà noi dovremmo diventare qualificati sulla piattaforma di brahmana, un brahmana qualificato, una qualificazione vaisnava, in modo che gli altri non si possano mettere a criticare. Questa è la nostra richiesta speciale. L'opportunità è li, per tutti. Questo sentiero della coscienza di Krishna è aperto a tutti. Non ha alcuna importanza da dove arrivi.

Ad esempio, la mia posizione è molto precaria. Questa mattina, un uomo è venuto a sfidarmi sul modo in cui sto convertendo questi mleccha e yavana in Vaisnava. Sì. Ma è li. È scritto negli sastra:

kirata-hunandhra-pulinda-pulkasa
abhira-sumbha yavanah khasadhayah
ye 'nye ca papa yad-upasrayasrayah
sudhyanti tasmai prabhavtinave namah
[Srimad Bhagavatam 2.4.18]

Loro diventano purificati, perche cosi è scritto, in accordo agli sastra. Sri Sanatana Gosvami dà queste direttive, tatha diksa-vidhanena dvijatvam jayate nrnam [Hari-bhakti-vilasa 2.12]. Attraverso questa dika-vidhana, iniziazione appropriata, qualunque persona può ottenere lo stadio di dvijatvam. Così il nostro metodo non è contro gli sastra. Yah sastra-vidhim utsrjya [Bhagavad Gita. 16.23]. Se noi non seguiamo più le direttive degli sastra, allora siamo in errore, certo. Ma se noi non deviamo dalle ingiunzioni degli sastra ... Sadhu-sastra-guru-vakya tinete kariya aikya [Narottama dasa Thakura]. Negli sastra è menzionato. Anche il mio Guru Maharaja, me l'ha ordinato. Caitanya Mahaprabhu anche lui ha ordinato la stessa cosa. Quando Caitanya Mahaprabhu ordina che prthivite ache yata nagaradi grama, questo significa che voleva che in tutto il mondo, in

ogni città, in ogni villaggio, la Sua missione doveva essere propagata. [CB Antya-khanda 4.126] E qual è la Sua missione? La sua missione è: yei krsna-tattva-vetta sei guru haya [Cc. Madhya 8.128]. Questa è la sua missione. Quindi non è che nelle nazioni occidentali uno non può diventare Vaisnava, oppure, non si può diventare guru. Non è così. Questo tipo di osservazione non è tollerabile dal punto di vista degli sastra. Gli sastra non dicono che è così. Quindi è completamente in accordo con il punto di vista degli sastra. Ed è una gloria per noi che questa gente nelle altre nazioni, al di fuori dell'India, stiano accettando questo culto della coscienza di Krishna. Ma le persone mentalmente andicappate criticano inutilmente questo metodo. Ma a noi di loro non ci importa niente. Grazie mille. Hare Krsna.

Devoti: Jaya! Hare Krishna. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 15 - Bombay, il 4 Gennaio 1973

Pradyumna: [leggendo] "Il principio di base di questa condizione di vita è che noi abbiamo una tendenza generale ad amare qualcuno. Nessuno può vivere senza amare qualcun altro. Questa tendenza è presente in ogni essere vivente. Anche un animale come una tigre ha questa tendenza all'amore. Almeno in una fase dormiente, ed è certamente presente negli umani. Comunque il punto mancante è dove riporre il nostro amore affinché tutti possano diventare felici. Al momento attuale la società umana insegna come amare il proprio paese, la propria famiglia o il proprio io personale, ma non ci sono informazioni su dove riporre questa tendenza ad amare affinché tutti possano diventare felici.".
Prabhupada: Sì. Questo è il punto che manca. Non è possibile che noi si possa andare singolarmente da ognuno e offrire il nostro servizio amorevole. Proprio come la gente che è così tanto attratta da questi servizi umanitari. Lo considerano come un grande servizio d'amore alla società umana. Supponiamo che all'inizio uno ami se stesso, il suo corpo. Proprio come un bambino che ama per sé stesso. Qualunque cosa ottenga la vuole mangiare. Vuole solo la propria gratificazione dei sensi. Poi, mentre cresce, condivide il cibo con il fratellino e la sorella. Poi, crescendo, ama sua madre, suo padre e poi gli altri amici. Cosi, mentre cresciamo possiamo amare la nostra società, la nostra comunità, la nostra nazione e anche internazionalmente tutti gli umani. Ma nonostante questo, l'amore è ancora imperfetto. Continua a rimanere imperfetto e insoddisfacente. Non include tutto. Proprio come attualmente ogni paese che è nazionalista. Loro considerano l'umano come parte della nazione, ma non gli animali. In realtà il significato effettivo di "nazionale" significa tutti coloro che sono nati in quella nazione. La parola sanscrita è praja. Il Re è il raja e il praja. Praja significa chi prende nascita, prajayate. Chiunque prenda nascita in quella nazione, in quel regno, si chiama praja. Quindi è dovere del re offrire protezione a tutti i praja. Non solamente a un umano, mio fratello, mia sorella e non agli animali, non alle mucche, non alle capre, non alle galline. No. Anche loro sono praja.Ma poiché non c'è la coscienza di Krishna, essi pensano che praja significhi solamente per gli umani, tutto qui. Questa è conoscenza imperfetta. Ma quando uno diventa cosciente di Krishna allora ama tutti. Ama tutti perché sono tutti in relazione con Krishna. Krishna dice: sarva-yonisu kaunteya sambhavanti murtayah yah [Bhagavad Gita. 14.4], "Tutte le forme di esseri viventi, tutte le specie di vita, la loro madre è questa natura materiale ed io sono il padre che dona il seme.". Questa è la vera umanità. Samah sarvesu bhutesu.

brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param
[Bhagavad Gita. 18.54]

Se uno non vede in maniera equanime tutte le entità viventi, panditah sama-darsinah ... [Bhagavad Gita. 5.18]. Questo è pandita. Non è pandita chi dice: "Solo mio fratello è buono, mio padre è buono e tutti gli altri sono cattivi.". Questo non è pandita. Questo è settarismo. Pandita ...

vidya-vinaya-sampanne
brahmane gavi hastini
suni caiva sva-pake ca
panditah sama-darsinah
[Bhagavad Gita. 5.18]

Questo significa che al momento attuale tutti i leader e tutti i capi sono degli sciocchi, mascalzoni e farabutti. Sono semplicemente settari, "Io sono buono. Mio fratello è buono. Mio padre è buono. Tutti gli altri sono cattivi.". Ecco tutto. Nazionalismo, comunismo, queste sono le cose che succedendo. Ma un krsna-bhakta, non vede le cose così. A lui non piace uccidere nemmeno una formica. Quel Mrgari, era un cacciatore. Uccideva gli animali, li tramortiva. E incontrò Narada Muni, così divenne un Vainsava. Quando divenne un Vaisnava non era pronto ad uccidere nemmeno una formica. Lo stesso cacciatore che stava uccidendo altri animali tramortendoli e che di questo prendeva piacere. Cosi questa parzialità non è nel Vaisnava. Patitanam pavanebhyo vaisnavebhyo namo namah. Vaisnava è un amico. Suhrdam sarva-bhutanam sadhavah sadhu-bhusanam.

titiksavah karunikah
suhrdah sarva-bhutanam
ajata-satravah santah
sadhavah sadhu-bhusanam
[Srimad Bhagavatam 3.25.21]

Sadhu, il devoto è amico verso tutti. Suhrdam. Come Krishna è amico di tutti. Krishna dice:

bhoktaram yajna-tapasam
sarva-loka-mahesvaram
suhrdam sarva-bhutanam
jnatva mam santim ricchati
[Bhagavad Gita. 5.29]

Ugualmente anche il suo rappresentante è amico di tutti. Come Krishna viene e discende per reclamare a tutte le anime cadute di tornare a casa da Dio.

Similmente il suo rappresentante, devoto, anch'egli si avvicina a tutti e cerca di riportarli indietro a casa da Dio. Suhrdam sarva-bhutanam. Anche agli animali. Caitanya Mahaprabhu ha liberato un cane. Il gruppo di Caitanya Mahaprabhu stava andando a Jagannatha Purī e un cane li stava seguendo e quindi anche quel cane è stato liberato, perché stava seguendo i devoti. Ci sono tanti esempi come questo. [a parte:] Cos'è questo? Leggilo.

Pradyumna: "Al momento, la società umana insegna come amare il proprio paese, la famiglia o il proprio io personale.".

Prabhupada: Sì. Noi abbiamo una tendenza ad amare, ma noi non conosciamo come il nostro amore può essere reso perfetto. Questo noi non lo sappiamo. Quella perfezione è possibile quando tu ami Krishna. Acyutejya. Sarvarhanam acyutejya.

yatha taror mula-nisecanena
trpyanti tat-skandha-bhujopasakhah
pranopaharac ca yathendriyanam
tatha sarvarhanam acyutejya
[Srimad Bhagavatam 4.31.14]

Loro questo segreto non lo conoscono. Ma di fatto questa è la realtà. Proprio come noi, in questa età così anziana stiamo viaggiando in tutto il mondo per assicurarci che tutti diventino felici grazie alla coscienza di Krishna. Non è che noi amiamo solo i nostri connazionali, solo indù, bengalesi o madrasi. No. Noi amiamo tutti, anche gli animali. Ma poiché l'umano può comprendere la filosofia di Krishna, quindi noi teniamo incontri di umani. Tuttavia ogni volta che ne abbiamo l'opportunità diamo protezione anche agli animali. Diamo loro prasadam. Non vietiamo nemmeno a qualche animale di venire ad ascoltare. Anche loro a volte vengono e ascoltano. Perché questa capacità di ascoltare è presente anche negli animali. Tutti possono sentire. Anche se non comprendo cos'è Hare Krishna, se tu canti ad alta voce Hare Krishna, anche le formiche e gli insetti che stanno ascoltando saranno liberati. Perché questa è vibrazione spirituale. Agirà per tutti. Proprio come il fuoco. Il fuoco agisce sia che sei un umano o un insetto. Se tocchi il fuoco lui farà il suo lavoro. Allo stesso modo il maha-mantra Hare Krishna è una vibrazione trascendentale. Quando cantiamo ad alta voce chiunque può ascoltare. Non importa se è uomo, animale, albero, insetto, chiunque ascolterà ne otterrà beneficio e un profitto. Questa è vibrazione trascendentale. Per non parlare di questa vibrazione trascendentale, anche la vibrazione della nuvola, anche quella è Krishna. Krishna dice nella Bhagavad-gita, sabdah khe paurusam nrnam. Raso 'ham apsu kaunteya prabhasmi sasi-suryayoh [Bhagavad Gita. 7.8]. Così l'animale non ha realizzazione di: "Ecco Krishna", ma un umano, dopo aver partecipato al sat-sanga dei devoti ..., l'associazione dei devoti, dopo può comprendere: "Oh,

eccomi a bere acqua.". Nella Bhagavad-gita è detto, raso 'ham apsu kaunteya. Il gusto dell'acqua è Krishna. "Lui immediatamente si ricorda di Krishna.". Ciò significa che si associa immediatamente con Krishna. Questo è il processo. Perché se tu ricordi ... Sravanam kīrtanam visnoh smaranam pada-sevanam, arcanam vandanam dasyam [SB 7.5.23] In qualunque maniera quando tu ascolti a riguardo di Krishna ti stai associando con Krishna. Tu stai cantando Hare Krishna e ti stai associando con Krishna. Tu stai ricordando smaranam, anche quello è Krishna. Così Krishna dice nella Bhagavad-gīta, raso 'ham apsu kaunteya. Lui ci insegna come diventare cosciente di Krishna. Non è per niente difficile. Lui dice: "Tutti bevono acqua.". Chi può dire: "io non bevo acqua?". Allora perché dici che non hai visto Krishna? Krishna dice, raso 'ham apsu kaunteya [Bhagavad Gita. 7.8]. Non appena assaggi l'acqua tu comprendi, "OHH questo è Krishna.". Qual è la difficoltà? Se tu cerchi di comprendere Krishna in questo modo semplice gradualmente si svilupperà la coscienza di Krishna.

nitya-siddha krsna-bhakti sadhya kabhu naya
sravanadi-suddha-citte karaye udaya
[Cc. Madhya 22.107]

La coscienza di Krishna è presente nel cuore di tutti. Perché tutti sono parte integrante di Krishna. Proprio come una particella d'oro è oro. Ci può essere della polvere che lo copre, ma basta ripulirla e allora ridiventa oro. Allo stesso modo tutti sono coscienti di Krishna, ma a causa della sua associazione con la materia l'essere vivente pensa di essere differente da Krishna. Altrimenti ognuno di noi ... Mamaivamso jīva-bhutah [Bhagavad Gita. 15.7]. Tutti noi siamo parte integrante di Krishna. Parte integrante di Krishna significa una particella come parte integrante dell'oro. Una piccola goccia d'acqua del mare, anch'essa contiene gli stessi ingredienti uguali del mare. Similmente anche noi abbiamo gli stessi ingredienti di Krishna. La differenza è che lui è grande. Anor anīyan mahato mahīyan. Invece noi siamo piccole particelle. Quindi la coscienza di Krishna è la nostra condizione naturale. Esiste. Ma al momento attuale a causa della nostra associazione con maya, l'energia materiale, abbiamo dimenticato Krishna. Krishna bhuliya jīva bhoga-vancha kare [Prema-vivarta 6.2]. Questa dimenticanza è manifestata dal nostro desiderio di godere di questo mondo materiale. Bhoga-vancha. Tutti stanno cercando di godersi questo mondo materiale al meglio delle proprie capacità. Questo è definito mondo materiale. Solo le persone coscienti di Krishna non stanno cercando di godere di questo mondo materiale, ma stanno cercando di rivolgere tutto verso il servizio a Krishna. Ecco la differenza. Anasaktasya visayan yatharham upayunjatah [Brs. 1.2.255]. Proprio come noi mangiamo krsna-prasadam. Tutti mangiano. Anche noi mangiamo. Ma noi non mangiamo direttamente. Qualunque cosa prepariamo, qualunque cosa raccogliamo, prima di tutto la offriamo a Krishna.

Perché noi pensiamo, ed è un dato di fatto, pensiamo, questa cosa è di Krishna. Krishna ce l'ha data. Tu non puoi farti il riso, il dal e il grano nella tua fabbrica. Non puoi fare neanche la frutta e neanche il latte. Tutto viene dato da Krishna. Eko bahunam vidadhati kaman. Lui sta dando tutto quello che serve. Questo uno lo deve riconoscere: "Sì, è dato da Krishna. È di Krishna. Perciò prima di tutto permettetemi di offrirlo a Krishna e poi noi prenderemo il prasadam.". Questa è la coscienza di Krishna. Dov'è la difficoltà? Tutti possono farlo. Ma loro non lo faranno. Soddisferanno la lingua. E questo è proibito. Ye pacanty atma-karanat, bhunjate te agham papam [Bhagavad Gita. 3.13]. Quindi se tu stai mangiando, stai mangiando soltanto peccati, come puoi essere felice? Dobbiamo soffrire. Bhunjate te agham papam ye pacanty atma-karanat. Allora chi è che cucina per Krishna? Nessuno cucina per Krishna. Soltanto il devoto di Krishna, altrimenti nessuno cucina per Krishna. Perché il non devoto cucina e pensa: pacanty atma-karanat. Pensa: "Adesso questo sandesa, rasagulla, purī, carne e pollo lo mangerò molto voracemente.". Cosi lui sta mangiando solamente peccati. Sono tutti peccati. Agham papa. E deve soffrire. Deve soffrire per questo. Perciò le persone soffrono. Senza la coscienza di Krishna tutti debbono soffrire. Queste sono le leggi della natura. Daivī hy esa gunamayī mama maya duratyaya [Bhagavad Gita. 7.14]. Non lo puoi evitare. Mam eva ye prapadyante mayam etam taranti te [Bhagavad Gita. 7.14]. Tu puoi essere felice solo quando sei un'anima arresa a Krishna. Questo è l'unico modo. Harim vina na mrtim taranti. Quindi noi abbiamo questa tendenza ad amare, ma non sappiamo come amare e dove dovrebbe essere riposta la nostra tendenza ad amare. Questo noi non lo sappiamo. Questo è Krishna. Lo stesso esempio. Proprio come se si innaffia la radice dell'albero, l'acqua viene distribuita su tutti i rami, foglie, fiori e ovunque. Se metti del cibo nello stomaco, l'energia viene distribuita in tutto il corpo. Questa è una cosa che possono capire tutti. Krishna è la radice. Aham sarvasya prabhavo [Bhagavad Gita. 10.8]. Janmady asya yatah [Srimad Bhagavatam 1.1.1]. È lui la radice. Ma noi non ci prendiamo cura della radice. Noi cerchiamo di mettere l'acqua nelle foglie. Le foglie si seccheranno e tutto il suo sforzo sarà frustrato. Ecco quello che accade. Il cosiddetto servizio umanitario, servizio sociale, senza alcun contatto con Krishna ... Proprio come annaffiare l'albero senza toccare la radice, è una fatica inutile. Allo stesso modo fate qualunque servizio alla società, alla comunità, alla nazione, ma fatelo in coscienza di Krishna. Allora sarete perfetti. Altrimenti rimarrà imperfetto. Le persone alle quali state dando servizio, non saranno mai felici e neanche tu sarai felice. Quindi questo è il movimento per la coscienza di Krishna, ovvero che loro stanno semplicemente sprecando il loro tempo. Srama eva hi kevalam [Srimad Bhagavatam 1.2.8]. Semplicemente sprecando il loro tempo nel

cosiddetto servizio umanitario. Loro devono prendere Nirbandhe krsna-sambandhe. Tutto dovrebbe essere in relazione a Krishna.

anasaktasya visayan
yatharham upayunjatah
nirbandhah krsna-sambandhe
yuktam vairagyam ucyate
[Brs. 1.2.255]

Questo procedimento semplice. Prima di tutto, cercate di capire Krishna e cercate di amarlo. Allora il vostro amore sarà distribuito, non solo nella vostra famiglia e comunità, ma in tutto il mondo: tutti gli animali, tutti gli insetti, tutti gli alberi. Voi non sarete più inclini a creare un danno nemmeno a una formica. Un albero viene abbattuto, un krsna-bhakta diventa dispiaciuto. Altri, loro non diventano dispiaciuti. Sono così compassionevoli. Al giorno d'oggi, gli alberi vengono tagliati a pezzi senza alcuna considerazione. Anche queste sono attività peccaminose. Perché anche loro sono entità viventi. Non potete ucciderli in necessariamente. Questa è la legge della natura. Vai avanti.

Pradyumna: "Ma non ci sono informazioni su dove riporre la tendenza ad amare affinché tutti possano essere felici".

Prabhupada: Sì. Se l'intera società accetta la coscienza di Krishna, tutti saranno felici. Se gli uomini del governo, i politici, diventano coscienti di Krishna ... Ma è molto difficile. Non appena essi diventano coscienti di Krishna, non saranno in grado di svolgere tutte queste atroci attività. Quindi è molto difficile, ma è la realtà ... Proprio come Yudhisthira Maharaja, quando era re, le persone erano così felici che non cera né troppo freddo né troppo caldo. Le persone non erano disturbate dalle ansietà. Questo è affermato Bhagavata. Se il re, se gli uomini del governo, diventano devoti, automaticamente i praja saranno felici. Perché desiderano ardentemente Rama-rajya? Perché il capo del governo è il più puro. Quindi nella nostra lingua bengalese, si dice che se il re è peccaminoso, tutto il regno viene perduto. E se in famiglia la moglie è peccaminosa, allora l'intera famiglia è perduta. Questo è un detto comune. Quindi la difficoltà è che nessuno ... Noi ci lamentiamo e ce l'abbiamo con il governo. Abbiamo così tante lamentele. Ma non si tratta di avercela con il governo. È perché noi non siamo in coscienza di Krishna, non siamo coscienti di Krishna e per questo eleggiamo i nostri rappresentanti che sono sciocchi e farabutti. Come possiamo aspettarci un buon governo? Diventate coscienti di Krishna, eleggete il vostro rappresentante, cosciente di Krishna e al governo tutto andrà bene e voi sarete felici. Vai avanti.

Pradyumna: "Il punto mancante è Krishna. Il Nettare Della Devozione ci insegna come stimolare il nostro amore originale per Krishna e come situarci in quella posizione dove possiamo gioire della nostra vita beata.".

Prabhupada: Sì. Senza essere coscienti di Krishna, non ci può essere una vita beata. Siatene certi. Potete cercare in tante maniere. Andha yathandair upaniyamanah [SB 7.5.31]. I leader possono cercare tanti modi ma non sarà possibile. Prendiamo, ad esempio, in India. Abbiamo pensato: "Se gli inglesi se ne vanno, allora saremo felici. Non ci saranno più queste lotte indù-musulmane. "Facevamo così tante congetture. "Diventerà Rama-rajya.". Ma cos'è il Rama-rajya? Adesso dovunque ci sono lotte. Ora non ci sono più queste lotte indù-musulmane; ora ci sono Andhra e le altre province che stanno combattendo fra loro. Cosi queste lotte rimarranno sempre a meno che non diventiamo coscienti di Krishna. Vai avanti.

Pradyumna: "Nella fase primaria un bambino ama i suoi genitori, poi i suoi fratelli e sorelle. Mentre cresce ogni giorno, inizia ad amare la sua famiglia, la società, la comunità, il paese, la nazione o anche l'intera società umana. Ma questa tendenza ad amare non sarà soddisfatta nemmeno amando tutta la società umana. Quella tendenza ad amare rimarrà insoddisfatta e imperfetta.".

Prabhupada: Quando Vyasadeva aveva finito di scrivere tutte le sue scritture, tutti i Veda, i Purana, persino Brahma-sutra, non era felice. Non era felice e il suo maestro spirituale, Narada, venne e chiese: "Perché non sei felice? Hai fatto così tanto lavoro.". Ma lui non riusciva a spiegarselo. Allora lui disse: "Io, non capisco, non trovo il motivo della mia infelicità. Ma poiché tu sei il mio maestro spirituale, tu puoi dirlo.". Cosi egli indico "Perché tu non hai descritto la Suprema Personalità di Dio, per questo non sei felice. Adesso cerca di descrivere la Suprema Personalità di Dio in maniera particolareggiata.". Quindi egli scrisse questo Srimad-Bhagavatam. Lo troverai nel terzo capitolo del primo canto.

Pradyumna: "Ma questa tendenza ad amare non è soddisfatta nemmeno amando tutta la società umana". Oh. " questa tendenza ad amare rimane sempre incompleta e imperfetta, fino a quando non conosciamo chi è il supremo amato.".

Prabhupada: Sì. L'amato supremo, Krishna. La persona suprema, il bello supremo, il ricco supremo, il famoso supremo, il saggio supremo. Tutto supremo. Noi amiamo qualcuno, ovvero, fraqueste sei opulenze, se c'è una di questa opulenza ... Supponiamo che un uomo sia molto ricco e caritatevole, noi lo amiamo. E pensate semplicemente quanto Krishna è ricco e quanto è caritatevole. Egli dona la Sua carità, egli distribuisce cibo a milioni e milioni di esseri viventi ogni giorno. Noi diventiamo cosi orgogliosi se possiamo nutrire, diciamo, cento, duecento, cinquecento, duemila persone. Ma immaginate semplicemente, Eko bahunam vidadhati kaman [Katha Upanisad2.2.13]. Ci sono milioni e milioni di elefanti in tutto l'universo. Krishna gli fornisce il loro cibo. Ci sono così tanti animali. Come fanno a ottenere il cibo? Così tanti uccelli. Come fanno? In realtà non c'è scarsità di cibo. La scarsità di cibo è solo per la

società umana oppure per gli animali che vivono con loro. Perché in realtà la società umana sta sprecando, usando male questa coscienza avanzata. Per questo gli umani vengono disposti in difficoltà.
Al momento attuale c'è carenza d'acqua in tutta l'India e così tante cose sono state limitate. Ma nella Bhagavad-gita è detto, yajnad bhavati parjanya. Perché non stanno compiendo yajna, sacrfici. Cosi queste sono le restrizioni della natura. Noi ce l'abbiamo queste informazioni. Non stanno eseguendo yajna, sacrifici. Loro pensano che con la scienza, con l'elettricità, con questo e quello forniranno tutto. Ma anche l'elettricità viene limitata. La fornitura di elettricità viene controllata. E una cosa dopo l'altra, una dopo l'altra, una dopo l'altra ... Perché il supremo controllore, se lui non da la sua sanzione, il vostro cosiddetto miglioramento scientifico o il vostro cosiddetto servizio sociale non renderà soddisfatto il mondo intero. Non è possibile. Questo non è possibile. Questo segreto i devoti lo conoscono. [a parte:] Sì?
Pradyumna: "Il nostro amore può essere completamente soddisfatto solo quando è riposto in Krishna.".
Prabhupada: Sì.
Pradyumna: "Questo tema è in sintesi la sostanza de Il nettare della devozione, che ci insegna come amare Krishna in cinque differenti relazioni gustose trascendentali."
Prabhupada: Sì. Tutto il nostro intero movimento per la coscienza di Krishna serve per insegnare alla gente come amare Krishna.

sa vai pumsam paro dharmo
yato bhaktir adhoksaje
ahaituky apratihata
yayatma samprasidati
[Srimad Bhagavatam 1.2.6]

Yenatma samprasidati. Questa è la propaganda del movimento per la coscienza di Krishna. Questo risolverà tutti i problemi e le persone saranno felici, le cose cambieranno. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna.
Grazie tante ... [pausa]
Prabhavati: ... Krishna è come il sole alle sei e mezzo?
Prabhupada: Eh?
Prabhavati: Il sole alle sei e mezzo del mattino?
Prabhupada: Sì, sì.
Prabhavati: Quindi Krishna appare e compie i Suoi passatempi, poi scompare e appare in un altro universo? Oppure appare?
Prabhupada: Krishna non appare e non scompare. Krishna è sempre presente sempre, ma noi lo vediamo in un certo periodo. Proprio come il sole. Il sole è sempre nel cielo, ma quando è giorno lo vediamo e quando è notte noi non lo

vediamo. Di notte noi non possiamo vederlo ma non significa che non ci sia il sole. Sono i nostri occhi che sono imperfetti, per questo non possiamo vederlo. Allo stesso modo, Krishna è sempre presente. Uno deve avere gli occhi per vederlo. Chi ha gli occhi allora può vederlo. Quando tutte le circostanze sono favorevoli, egli può vedere. Krishna è sempre ... Premanjana-cchurita-bhakti-vilocanena santah sadaiva hrdayesu vilokayanti [Bs. 5.38]. Dhyanavasthita-tad-gatena manasa pasyanti 'yam yoginah [SB 12.13.1]. Cosi Krishna può essere visto sempre se abbiamo gli occhi per vedere. Questi occhi, come possono essere trasferiti? Premanjana-cchurita. Quando sono spalmati con l'unguento dell'amore, allora con questi occhi tu puoi vedere Krishna. Krishna è sempre lì. Isvarah sarva-bhutanam hrd-dese arjuna [Bhagavad Gita. 18.61]. È rappresentato ovunque. Andantara-stha-paramanu-cayantara-stham [Bs. 5.35]. Krishna non è assente. Krishna è sempre lì. Non abbiamo gli occhi per vederlo. Quindi dobbiamo preparare gli occhi. Sarvopadhi-vinirmuktam tat-paratvena nirmalam [Cc. Madhya 19.170]. Quando voi renderete i vostri occhi nirmala, quando voi abbandonerete tutte queste designazioni, questi titoli: "sono indù", "sono musulmano", "sono cristiano", "sono americano", "sono indiano", "sono nero", "sono bianco ...". Queste sono tutte designazioni. Quando voi le abbandonerete e diventerete brahma bhutah prasannatma [Bhagavad Gita. 18.54], "Non sono niente di tutto questo. Io sono un eterno servitore di Krishna.", quando voi arrivate a questa coscienza, vedrete Krishna. Krishna è sempre lì. [pausa] ... Krishna. Un devoto vede Krishna realmente e un non devoto vede una bambola di ottone, tutto qua. Krishna è qui. Perché loro dicono: "Dov'è il vostro Krishna?" Qui è Krishna. Proprio come Hiranyakasipu, sfidò Prahlada Maharaja, "Dov'è il tuo Krishna? Va bene, adesso io ti uccido. Vediamo se il tuo Dio viene a proteggerti.". Questa è la classe degli atei, dicono così, parlano cosi. Ma una persona che ha avuto addestramento nella coscienza di Krishna, egli ha gli occhi per vedere Krishna sempre. Se qui non c'è Krishna, allora tutti gli acarya, loro hanno installato la Divinità in così tanti milioni di templi, ma sono tutti sciocchi e mascalzoni? Ci chiedono di adorare qualche pietra e legno? No. Krishna è lì, ma noi non abbiamo gli occhi per vederlo. Questa è la differenza. Caitanya Mahaprabhu, non appena vide Jagannatha a Puri, svenne immediatamente, "Ohh qui c'è il mio Signore". E svenne. Quindi noi dobbiamo creare quegli occhi per vedere Krishna. Questo avverrà gradualmente. Sevonmukhe hi jihvadau svayam eva sphuraty adhah [Brs. 1.2.234]. Non possiamo vedere Krishna. Non possiamo comandare a Krishna: "Per favore, vieni qui. Ti voglio vedere.". No. Lui rivelerà sé stesso essendo soddisfatto del vostro servizio. "Sono qui. Adesso guardami.". Quindi noi dobbiamo aspettare quella rivelazione. Non per forza. La forza non funzionerà. Krishna non è il nostro servitore, non è colui che obbedisce ai nostri ordini.

"Krishna per favore vieni qui. Ti voglio vedere.". No, no. Questo non funzionerà. Devi essere sottomesso, prima di tutto arrenditi. Segui le regole e regolamenti, diventa così desideroso da impazzire per Krishna. Proprio come Caitanya Mahaprabhu, govinda-virahena me. Sunyayitam jagat ..., sunyayitam jagat sarvam govinda-virahena me [Siksastaka 7]. Sunyayitam jagat sarvam: "Tutto è vuoto perché io non posso vedere Govinda.". Proprio come se il proprio amato figlio muore, allora il genitore vede tutto vuoto. Non vede più che le macchine corrono per strada o che le persone corrono. No. Vede tutto vuoto. Perché? A causa dell'amore. Similmente quando noi arriveremo a quella posizione, allora vedremo che tutto è vuoto senza Krishna. Allora quella la posizione appropriata per vedere Krishna. Solo in quel momento. Sunyayitam jagat sarvam govinda-virahena me. Il Signore Caitanya dice che "Io non sono un devoto di Krishna.". "Ora, Signore, stai sempre piangendo per Krishna?" "No, Questa è semplicemente una farsa per far vedere che sono un grande devoto di Krishna." E allora? "No, come possiamo comprendere che Tu non sei? Noi sappiamo che tu sei ..." "No. Perché senza Krishna ancora vivo, questo significa che non ho amore per Krishna. Dovrei essere morto, tanto, tanto tempo fa.". Caitanya Mahaprabhu dice. Quindi così tanta estasi, così tanto desiderio, quando arriviamo a quel punto allora possiamo sempre vedere. Premanjana-cchurita-bhakti-vilo ..., santah sadaiva [Bs. 5.38]. Ventiquattro ore puoi vedere Krishna. Perché lui non può vedere nient'altro che Krishna. Proprio come l'alba. Non appena sorge il sole e voi partite con il vostro aeroplano e andate sempre avanti, avanti, verso est troverete che è sempre giorno. È una cosa pratica. Non ci sarà il tramonto. L'abbiamo visto mentre venivamo da Parigi a Londra. Non è vero? Non c'era il sole. Siamo partiti da Parigi alle dodici e siamo arrivati a Londra alle tre.

Syamasundara: Los Angeles.

Prabhupada: Los Angeles. Sì. Los Angeles alle tre. In realtà ci sono volute undici ore, ma sembravano tre ore. Ma non c'è stato il tramonto. In realtà erano passate cosi tante ore. Quindi questa è la tecnica. Similmente se voi tenete sempre voi stessi nella coscienza di Krishna, Krishna mai andrà via dalla vostra visione. Mai scomparirà dalla vostra visione. Dovete conoscere la tecnica. Avete capito? Avete altre domande?

Prabhavati: Capisco che non puoi vedere Krishna con i tuoi occhi. Tuttavia, sto solo chiedendo i dettagli dell'apparizione di Krishna nel mondo materiale. Voglio sapere, se Krishna è apparso su questo pianeta cinquemila anni fa in un certo momento specifico? Questo significa che immediatamente è apparso di nuovo in un altro universo?

Prabhupada: Sì.

Prabhavati: Ma immediatamente?

Prabhupada: Lo stesso esempio. Proprio come il sole che sorge alle sei e mezza, non appena passa dall'India, poi diventano le sei e mezza in un'altra nazione e non appena passano le sei e mezza in quella nazione, sono subito le sei e mezzo in un'altra nazione... Cosi le sei e mezza ci sono sempre. Allo stesso modo le sei e mezza, le dodici e trenta, le tre, sempre, ventiquattro ore, sono sempre presenti in qualche posto, in un modo o nell'altro. Ugualmente il lila di Krishna,dalla sua nascita fino alla scomparsa esistono sempre. La scomparsa significa scomparsa dai miei occhi, dalla mia visione. Krishna non scompare. Proprio come prima la gente pensava che dopo il tramonto il sole fosse morto. Eh? Chi erano quelle persone che pensavano cosi? Pensavano in questa maniera = "Ohhh adesso il sole è morto.". Alcuni filosofi, o cristiani, la pensavano in questa maniera. Comunque alla stessa maniera questi mascalzoni stanno dicendo e pensando: " Krishna è morto.". [pausa] ... nessuna nascita e nessuna morte perché tu sei parte integrante di Krishna. Ma noi scompariamo. Perciò Krishna dice: tatha dehantaram-praptir dhiras tatra na muhyati [Bhagavad Gita. 2.13]. Colui che è sobrio, lui sa che: "Quest'uomo non è morto". Na hanyate hanyamane sarire [Bhagavad Gita. 2.20]. "Non è morto. È semplicemente passato da questo corpo a un altro corpo.". Proprio come una madre, quando il bambino dal corpo di neonato arriva al corpo di un ragazzo, la madre non che piange: "Oh, dov'è mio figlio, quel bambino?" Lei sa che il bambino è passato in quest'altro corpo. Ugualemnte una persona che possiede la conoscenza della trasmigrazione dell'anima, lui sa che: "Mio padre, mio fratello, non è morto. Ha semplicemente cambiato il suo corpo.". Dhiras tatra na muhyati.Colui che è diventato dhira,sobrio, può comprendere le cose così come sono. Tatha dehantaram-praptir dhiras tatra na muhyati. Quindi questo movimento per la coscienza di Krishna significa che stiamo cercando di rendere le persone dhira, non adhira. Adhira non può capire. Ma anche l'adhira può comprendere. Dhiradhira. Krsnotkirtana-gana-nartana-parau premamrtambho-nidhi, dhiradhira-jana-priyau [Sad Gosvamy Astaka 1]. Un devoto perfetto è caro a entrambi, sia al dhira che all'adhira. Dhiradhira-jana-priyau priya-karau nirmatsarau pujitau sri-caitanya-krpa-bharau bhuvi bhuvo bharavahantarakau vande rupa-sanatanau raghu-yugau sri-jiva-gopalaka. Quindi per un devoto, sia il dhira che l'adhira sono benvenuti. Noi non diciamo che solo le persone perfette dovrebbero venire qui. No. Perfetto o imperfetto, vieni qua. Partecipa a questo movimento per la coscienza di Krishna. Dhiradhira, non ha importanza. Perché chi è adhira, associandosi con i dhira, anche lui diventerà dhira. Proprio come uno che non è ubriacone, se si associa con gli ubriaconi, diventerà un ubriacone. Sangat sanjayate kamah. Allo stesso modo, questo movimento per la coscienza di Krishna sta dando una possibilità a tutti. E che dire di: Kim punar brahmanah punya bhakta rajarsayas tatha [Bhagavad Gita. 9.33]. Api cet sudur ... Qual è il

verso? Mam hi partha vyapasritya ye 'pi syuh papa-yonayah [Bhagavad Gita. 9.32]. Anche loro ... Te 'pi yanti, yanti param gatim. Kim punar brahmanah punya. Il movimento per la coscienza di Krishna è così bello che anche la persona più peccaminosa può ritornare a casa, tornare da Dio. E che dire dei pii brahmana? Kim punar brahmanah punya bhakta rajarsayas tatha. Loro ritorneranno. Anche coloro che sono peccaminosi, se prendono la coscienza di Krishna, anche loro torneranno a casa da Dio. È così bello!
Signora indiana: Guruji, posso fare una domanda [indistinta]? Hai parlato della trasmigrazione delle anime e della reincarnazione.
Prabhupada: Alzati su.
Signora indiana: ... trasmigrazione delle anime, o reincarnazione come karma ...
Prabhupada: Sì.
Signora indiana: ... se tu ci credi. Potresti rispondermi raccontandomi come qualcuno che è entrato in un nuovo corpo e in una nuova vita non ricorda niente del passato? Se per esempio io oggi soffro a causa di ciò che ho fatto in passato, qualsiasi forma di punizione o sofferenza dovrebbe essere per me una coscienza totale. Dovrei saperlo.
Prabhupada: Sì. Tu ti ricordi tutto quello che è successo da quando sei nata fino ad oggi? tutto? Te lo ricordi?
Signora indiana: perdono?
Prabhupada: Dalla tua nascita fino ad oggi, ricordi tutto?
Signora indiana: No.
Prabhupada: Allora perché dimentichi in questa vita? Le cose che sono successe in questa vita, nella tua infanzia, sono successe tante cose, ma te le ricordi tutte? Allora questo significa che non hai fatto quelle cose?
Signora indiana: No.
Prabhupada: Quindi ricordi o non ricordi, non importa.
Signora indiana: Ma se lo sono, se sono ...
Prabhupada: Questa è la tua natura, tu dimentichi. Quindi non ricordi nemmeno le cose accadute in questa vita. Come puoi ricordare le cose accadute nella tua vita passata? Perché dimentichi. Sei così imperfetto che dopo due ore dimentichi tutto. Questa è la tua natura. Ciò non significa che tu non hai fatto nulla. E inoltre a questo che tu ti ricordi o non ricordi: Supponiamo che il tuo tutore si ricordi: "Mia cara bambina, quando eri un bambino piccolo hai fatto questo.". Ma tu non lo ricordi. Allo stesso modo Krishna è lì. Isvarah sarva-bhutanam hrd-dese arjuna tisthati [Bhagavad Gita. 18.61]. Anumanta upadrasta. Egli conosce tutto. Tu puoi dimenticare, ma Krishna lo sa. "Hai volute queste cose. Va bene. Prendile. Hai lavorato per ottenere questo. Adesso ti do l'opportunità. Prendila. Volevi mangiare qualunque cosa senza alcuna

discriminazione. Va bene. Adesso diventa un maiale.". Questo è il favore di Krishna. "E se tu hai voluto me …"

yanti deva-vrata devan
pitrin yanti pitri-vratah
bhutani yanti bhutejya
yanti mad-yajino 'pi mam
[Bhagavad Gita. 4.9].

Cosi nella maniera in cui tu agisci, questa vita è la fase di preparazione per la tua prossima vita. Tu puoi scegliere, o scegli una vita migliore o una vita peccaminosa o una vita senza importanza, questa è la tua scelta. Proprio come se tu ottieni una buona educazione, questo ti renderà piacevole la tua vita futura. Ma se non vai a scuola, come puoi ottenere una vita migliore? Allo stesso modo karma ... Karmana daiva netrena [SB 3.31.1]. Secondo il tuo karma. Se ti sei guadagnato e hai lavorato molto duramente per un bel posto, lo otterrai.

Signora indiana: Quindi non c'è nessun fine al samsara ...

Prabhupada: Oh, sì. C'è. Tu sei molto intelligente. In questa maniera noi stiamo creando il nostro karma e cosi otteniamo un tipo di corpo, dopo un altro, un altro, un altro. Quindi, se noi vogliamo uscire da questo ciclo di nascita e morte, allora dobbiamo arrenderci a Krishna. Allora la facilità sarà tyaktva deham ... Dopo aver abbandonato questo corpo, tyaktva deham, punar janma naiti: non più nascita in questo mondo materiale. Questa è la coscienza di Krishna, il miglior servizio all'umanità per fermare questa ripetizione di nascita e morte e tornare a casa, tornare a casa, tornare da Dio. Questa è la speciale benedizione della coscienza di Krishna.

Signora indiana: Allora questa sarebbe una scorciatoia per ...

Prabhupada: Eh?

Signora indiana: è una scorciatoia per la vita eterna?

Prabhupada: Sì. Questa è la scorciatoia. Semplicemente se tu vuoi diventare cosciente di Krishna pienamente, se tu vieni addestrato, subito dopo la morte vai da Krishna. Tutto qua. Immediatamente.

Signora indiana: ma come si paragona agli altri movimenti?

Prabhupada: Eh?

Signora indiana: come si confronta con altri movimenti?

Prabhupada: Questo giudicalo tu. Che posso dire io? Se tu non vuoi andare da Krishna, puoi fare qualsiasi altra cosa.

Signora indiana: Voglio dire ... questi movimenti portano a Krishna?

Prabhupada: Sì. Se vuoi incontrare Krishna immediatamente, fai come stanno facendo questi ragazzi e come stanno facendo queste ragazze. Qual è la difficoltà? Loro sono europei, americani. Mangiavano carne. Avevano tutte le cattive abitudini. Ora, per amore di Krishna, hanno rinunciato a tutto. Vogliono

Krishna. Sono, sono determinati. Drdha-vratah. Bhajante mam drdha-vratah [Bhagavad Gita 7.28]. Cosi non appena tu diventi determinato, il tuo successo è assicurato. [**fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 16 - Bombay il 5 Gennaio 1973

Pradyumna: [leggendo] "... questa tendenza si espande proprio come una vibrazione di luce o d'aria, ma noi non sappiamo dov'è che termina. Il Nettare Della Devozione ci insegna la scienza di amare perfettamente ognuno degli esseri viventi attraverso il facile metodo di amare Krishna. Abbiamo fallito nel creare la pace e l'armonia nella società umana, anche con quei grandi tentativi come le Nazioni Unite, perché non conosciamo il giusto metodo.".

Prabhupada: Hmm. L'esempio è proprio come c'è la vibrazione nell'aria, la vibrazione nell'acqua, il messaggio radio. La vibrazione viene inviata e poi si muove, va avanti come onde, si espande molto velocemente e in un secondo si espande sette volte intorno alla terra, questo è quanto abbiamo sentito dire. Oppure se voi gettate una pietra nel lago verranno fuori dei cerchi e questi cerchi si espandono fino a che non si arriva al limite. Quindi la nostra tendenza ad amare è presente e dovrebbe essere espansa. Alla fine dovrebbe raggiungere i piedi di loto del Signore. Allora sarà perfetta. Tutto questo viene spiegato qui. Allora nitya-siddha krsna-bhakti. Nella Caitanya-Caritamrita è affermato: nitya-siddha krsna-bhakti. Il nostro amore per Krishna esiste già, ma è stato soffocato dalle condizioni materiali. Io voglio amare, ma qualche leader cieco, arriva e dice: "Ama il tuo paese, la tua società, l'umanità.". Ma voi amate la vostra società e poi tagliate la gola di un'altra società. Ecco quello che succede. Perche è imperfetto, da una parte vi stanno insegnando: "Ama la tua nazione", ma poi dall'altra parte, tagliate la gola a un'altra nazione. Quindi questo tipo di amore, o questo tipo di tendenza ad amare non sarà mai soddisfatta. Rimarremo sempre insoddisfatti perché questa è una cosa artificiale. L'esempio è sempre lo stesso: Se vuoi amare l'albero, allora devi mettere l'acqua alla radice dell'albero. Allora andrà bene. Altrimenti se ti inventi così tanti altri modi per amare certamente diventerai confuso e frustrato. [si gira e dice:] Perché non ti siedi qui? Dai. Sì. [a parte:] Vai avanti.

Pradyumna: "Il metodo è molto semplice ma va compreso con una mente fresca. Il Nettare della Devozione insegna a tutti gli uomini come compiere questo semplice e naturale metodo di amare Krishna, la Suprema Personalità di Dio. Se noi impariamo come amare Krishna allora sarà molto facile immediatamente ... ".

Prabhupada: Nella Caitanya-Caritamrita è detto,

sraddha-sabde-visvasa sudrdha niscaya
krsne bhakti kaile sarva-karma krta haya
[Cc. Madhya 22.62]

Per potersi elevare alla piattaforma trascendentale del servizio d'amore al Supremo Signore, c'è un processo. Questo processo è che: così com'è affermato nella Bhagavad-gita,

sri-bhagavan uvaca
mayy asakta-manah partha
yogam yunjan mad-asrayah
asamsayam samagram mam
yatha jnasyasi tac chrinu
[BHAGAVAD GITA 7.1]

Questo è il processo. Dovete incrementare il vostro attaccamento per Krishna. Questo è il sistema di yoga che dovete adottare. Come incrementare il vostro amore per Krishna. Non è una cosa molto difficile. Proprio come questo arcano,

sri'prahrada uvaca
sravanam kirtanam visnoh
smaranam pada-sevanam
arcanam vandanarn dasyam
sakhyam otma-nivedanam
iti pumsarpita visnau
bhaktis cen nava-laksano
kriyeta bhagavaty addha
tan manye 'dhitam uttamam
[Srimad Bhagavatam 7.5.23].

Questi sono differenti processi su come aumentare il vostro attaccamento per Krishna. Perche l'attaccamento di Krishna esiste già, ma attraverso sravanadi-suddha-citte karaye udaya.

nitya-siddha krsna-bhakti sadhya kabhu naya
sravanadi-suddha-citte karaye udaya
[Cc. Madhya 22.107]

Tutti hanno questo amore per Krishna, non è una cosa artificiale. Altrimenti come sarebbe possibile che questi ragazzi e ragazze, europei e americani stiano adottando questo principio? Perché loro sono impazziti dietro a Krishna? Perché era già lì questo puro amore. Non è artificiale. Artificialmente non potete fare cose di questo tipo. Non è possibile. Artificialmente non potete creare un devoto di Krishna stabile e incrollabile. Non è possibile. Artificialmente, un giorno, due giorni, tre giorni e poi se ne vanno via. Proprio com'è diventata questa cosa nella vostra nazione, dove il vostro amore è per la felicità materiale ora. Voi quello cercate. La povertà degli ultimi duemila anni, oppure un po' più di mille anni, l'India è stata una nazione soggiogata dai stranieri. Adesso stanno pensando che: "In un modo o nell'altro, se noi possiamo diventare come gli americani, con questi grattacieli, allora la nostra vita sarà un successo.". Quindi loro

artificialmente, adesso, stanno uccidendo la loro stessa cultura e stanno cercando di imitare questi americani. Questo è artificiale. Ma in questo modo artificiale non si può diventare felici. Saranno frustrati. Proprio come gli americani che sono diventati frustrati. Ne hanno avuto abbastanza. Cos'è quel grattacielo a Bombay? Loro hanno centinaia di volte tanti di grattacieli a New York. E che cos'è questo grattacielo? Venti piani? Loro li hanno di 100, 105 piani. Quando sono andato a New York per la prima volta ho visto un edificio, Empire, Empire State?

Devoti: State.

Prabhupada: Sì. Era centodue piani. Adesso gli altri che hanno costruito sono aumentati a centoquattro, centocinque piani. Allora perché questi ragazzi americani sono frustrati? I loro padri, i loro nonni hanno abbastanza soldi, abbastanza grattacieli, ma non sono soddisfatti. Loro non vogliono lavorare come i loro padri e i loro nonni. Hanno lasciato questo. Io ho molti studenti, miei discepoli, il loro padre è un uomo molto ricco, un industriale, degli avvocati. Ma a loro questo non piace. Quindi questo tipo, questo tipo di cosiddetta felicità mai ci renderà soddisfatti. La vera felicità che è all'interno, è il nostro amore, questa tendenza ad amare Krishna ed è quella che deve essere ravvivata. Nitya-siddha krsna-bhakti sadhya kabhu naya. Il puro amore per Krishna è stabilito eternamente nel cuore degli esseri individuali. [Cc. Madhya 22.107] Non è con sistemi artificiali che si diventa devoti di Krishna. No. Non è possibile. Nessuno può diventare un amante o un devoto di qualcun altro attraverso metodi artificiali. Salvo che non ci sia una qualche tendenza naturale. Allora questa tendenza naturale per amare Krishna esiste nel cuore di tutti. Per questo il nostro movimento per la coscienza di Krishna insegna come invocare quella tendenza naturale per amare Krishna. Questo è il nostro compito. Com'è possibile fare questo? Gli sastra, sravanadi-suddha-citte karaye udaya. Sravanadi-suddha-citte. Sravanadi significa: questo processo. Proprio come voi siete venuti qui e state ascoltando a riguardo di Krishna. Questo è il procedimento. Potresti essere analfabeta, potresti essere ricco o potresti essere povero. Potresti essere quello che vuoi, qualunque cosa tu sia, non importa ... Per favore vieni qui, siediti e ascolta. Ma in questo processo dell'ascolto ci sono così tanti impedimenti, maya. Come questa gente che viene qui per ascoltare, ma ci sono stati impedimenti: "Oh, signore, il nostro ascensore viene usato troppo. Questa fornitura di elettrica sarà tagliata.". Maya è sempre lì. Voglio dire, useranno l'energia elettrica in così tante maniere, quella non è una perdita?! Ma se la gente viene qui per mezz'ora o un'ora, un gentiluomo dirà: "No. L'elettricità sarà sprecata.". Questa è maya. Maya sta sempre a fare questo. Cerca sempre di bloccare questo processo. Quindi noi dobbiamo combattere contro maya quando veniamo nella coscienza di Krishna. Questa determinazione combattiva deve essere sempre presente.

"Mam eva ye prapadyante mayam etam taranti te [Bhagavad Gita. 7.14].". Bisogna essere determinati. Quindi maya può anche cercare di impedire il mio progresso nella coscienza di Krishna, ma io devo combattere maya. Questa determinazione è quella necessaria. Drdha-vratah. Bhajante mam drdha-vratah. Questo è necessario. "Va bene, lasciate che lo faccia. Va bene, no. Questo va bene. Comunque lasciate che io faccio quello che devo fare.". No, no. Uno deve essere molto serio, drdha-vratah. Drdha-vratah, significa: fermamente convinto. Queste sono le cose necessarie per risvegliare la nostra coscienza di Krishna. Altrimenti è molto semplice. Sravanadi-suddha-citte karaye udaya. Caitanya Mahaprabhu quando ha avuto la discussione a riguardo di sraddha e sadhana, qual è lo scopo della vita e qual è il metodo per raggiungere tale scopo della vita … Questa discussione stava andando avanti tra Ramananda Raya e Caitanya Mahaprabhu. Caitanya Mahaprabhu faceva domande e Ramananda Raya stava rispondendo. Quindi la prima risposta fu data da Ramananda Raya quando Caitanya Mahaprabhu chiese: "Qual è lo scopo della vita?" e "Qual è il metodo per raggiungere l'obiettivo finale della vita?" Bella domanda. Così Ramananda Raya rispose:

varnasramacaravata
purusena parah puman
visnur aradhyate pumsam
nanyat tat-tosa-karanam
[Cc. Madhya 8.58]

Rispose immediatamente che un umano prima di tutto deve arrivare allo standard del varnasrama-dharma. Quattro varnas e quattro asramas: brahmana, ksatriya, vaisya, sudra e brahmacari, grhastha, vanaprastha e sannyasa. A meno che essi non arrivino sistematicamente a basare la vita su questi principi, sono animali. Non sono umani. Perche questa era la nostra civilizzazione vedica. Adesso loro hanno inventato la loro religione, ognuno sta interpretando le Scritture alla sua maniera e sta stabilendo la propria base di autorità. yata mata tata path. Ora ognuno sta cercando di stabilire la sua teoria come Verità Suprema. Tu ti puoi fare le cose a modo tuo ed essere soddisfatto. Questo è quello che viene fatto al momento. Così tanti mascalzoni ... Lo puoi vedere a Bombay come così tanti mascalzoni predicano cosi: Loro dicono che non c'è uno standard nelle cose. Quindi per noi diventa molto difficile dare la cosa giusta. Ma noi abbiamo la certezza. Perché noi non imbrogliamo la gente. Quindi potrebbe volerci del tempo, ma gradualmente la gente arriverà alla coscienza di Krishna perché questa è la cosa giusta. Quindi varnasramacaravata purusena parah puman [Cc. Madhya 8.58]. Di fatto questo è l'inizio della reale vita umana. Ma Caitanya Mahaprabhu rispose immediatamente, iha bahya age kaha ara. Iha bahya. Bahya significa che questa è una cosa esterna. Al momento attuale questa

cosa non potrà aiutare più di tanto e di fatto è quello che è stato fatto. Proprio come noi che stiamo predicando nelle nazioni occidentali. Se noi volessimo stabilire il varnasrama-dharma, all'inizio, ovvero che: " Diventi brahmana, diventi grhastha, diventi sannyasi ..."No. Allora tutti avrebbero rifiutato dicendo: "Signore noi non siamo pronti per questo scopo.". Ma il processo introdotto da Caitanya Mahaprabhu ... Non è introdotto da Caitanya Mahaprabhu: è scritto negli sastra: sravanam kirtanam visnoh smaranam pada-sevanam [Srimad Bhagavatam 7.5.23]. Eccolo il metodo standard. Poiché noi gli abbiamo dato la possibilità di ascoltare, gradualmente loro ci stanno arrivando. Ovviamente non è che immediatamente diventi brahmana. Loro, in effetti, adesso sono diventati di più dei brahmana. Qui in India, i brahmana fanno di tutto e di più e nonostante questo ancora vanno avanti col nome di brahmana. Ma qui questi brahmana europei, brahmana americani, loro sono veri brahmana, perché hanno abbandonato tutte le attività peccaminose. La vita del brahmana è prima di tutto veritiera. Sincero. Satya sama dama titiksa. Controllo dei sensi, controllo della mente, tolleranza, semplicità, piena conoscenza, applicazione della conoscenza e fede nei Veda. Questi sono i sintomi del brahmana. Satya sama dama titiksa arjavam astikyam jnanam vijnanam brahma-karma svabhava-jam [Bhagavad Gita. 18.42]. Quindi, se noi ci impegniamo nella coscienza di Krishna queste qualità brahminiche automaticamente arriveranno. Yasyasti bhaktir bhagavaty akincana sarvair gunais tatra samasate surah [Srimad Bhagavatam 5.18.12]. Eccola la prova. Un devoto dovrebbe essere qualificato con tutte queste qualità divine. Pertanto Caitanya Mahaprabhu ha detto che se induci le persone ... Perché la sua missione è propagare questa cultura vedica in tutto il mondo. Lui non è confinato all'interno di una qualche area limitata. Prthivite ache yata nagaradi grama [CB Antya-khanda 4.126]. La sua missione è che deve essere predicata ovunque in tutti i villaggi e città di tutto il mondo. Quindi, se noi all'inizio diciamo: "Prima di tutto devi diventare un brahmana.", chi è che diventerà un brahmana? La nostra gente non sta diventando brahmana. Loro diranno: "Sono tutte sciocchezze. Anzi, diventiamo sudra.". Questo non è possibile. Pertanto Caitanya Mahaprabhu disse: iha bahya age kaha ara. Bahya. Quando Ramananda Raya suggerì karma-misra-bhakti, e poi jnana-misra-bhakti: bhakti con jnana, bhakti mischiato con il processo di jnana, filosofia speculativa. E bhakti mischiato con il karma, karma-kandiya, karma-kandiya vicara. Ma la vera bhakti è jnana-karmady-anavrtam [Cc. Madhya 19.167]. Non deve essere toccata dal processo di jnana e karma. Dovrebbe essere spontanea. Spontanea. Questa è bhakti. Anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam, anukulyena Krishna [Brs. 1.1.11]. Spontanea significa che quando noi ci solleveremo alla piattaforma dove: "Qui c'è servizio per Krishna. Lasciate che io lo faccia immediatamente. Lasciate che io lo faccia.". Proprio come Yudhisthira che è

stato consigliato da Krishna: "Vai da Dronacarya e digli una bugia, digli che suo figlio è morto.". Yudhisthira esitò: "Oh, come posso dire bugie? Non l'ho mai fatto in vita mia.". Questo è karma-kandiya vicara. Perche lui stava pensando al suo beneficio. Karma-kanda vicara significa che io faccio qualcosa cosi il risultato e il profitto me lo godo io. Svolgo alcuni sacrifici, vengo elevato fino ai pianeti celesti e mi posso godere la vita. Questo è karma-kanda. E jnana-kanda significa: "Ohh questo mondo è falso: brahma satyam jagan mithya.", perciò lasciatemi immergere nell'effulgenza del Brahman. Nirbheda brahmanusandhana. Questo si chiama jnana-kanda. Nirbheda brahmanusandhana. Ma bhakti significa jnana-karmady-anavrtam [Cc. Madhya 19.167]. Una persona deve essere libera da questo karma-kandiya vicara e jnana-kanda vicara.Deve essere un puro devoto. E che significa questo? Significa: Anukulyena krsnanu-silanam. Semplicemente da eseguire immediatamente. Quindi era il dovere di Yudhisthira eseguire immediatamente ciò che aveva detto Krishna, eseguirlo immediatamente. Ma poiché lui era situato sul karma-kandiya ... Chiaramente loro erano tutti devoti, ma solamente per farci capire e mostrare a noi il karma-kandiya vicara allora esitò. Proprio come i brahmana che erano dei brahmana yajnic che facevano yajna e stavano eseguendo sacrifici. Così gli amici di Krishna diventarono affamati. Così chiesero a Krishna: "Krishna abbiamo fame. Per favore trova del cibo.". E Krishna ha detto: "Sì, si va bene. Immediatamente andate subito lì dove ci sono i brahmana che stanno effettuando yajna e chiedete a loro un po' di cibo.". Quindi andarono, ma i brahmana rifiutarono, "Oh, lo yajna non è ancora stato eseguito. Come facciamo a darvi del cibo? No, no. Non parlate, zitti.". Cosi loro tornarono indietro e Krishna disse: "Va bene, allora andate dalle loro mogli, le brahmana patni yajnic. Andate dalle loro mogli.". Cosi non appena andarono dalle mogli e loro udirono che cera il nome di Krishna, loro amavano molto Krishna e reciprocamente, loro erano molto care a Krishna. Immediatamente qualunque cosa ci fosse pronta per lo yajna, immediatamente la portarono a Krishna. Questa è la bhakti. Invece questi brahmana yajnic erano su questa piattaforma karma-kandiya, ma anche loro erano devoti. Ma quando effettivamente è stato eseguito il sacrifico ... Com'è il verso? Dik janma ...?

Uomo indiano: Dik janma tri veda vidvan. Dik janma aha. Tri vid vidvan significa Veda ...

Prabhupada: Sì, sì, sì.

Uomo indiano: Che cosa sono tutti questi Veda ...? Perche è inutile. Dik Janma, sono cose mondane, la famiglia anche è e inutile. Tri vid vidvan, bahut jnanam ...

Prabhupada: Bahut jnanam.

Uomo indiano: ... dik kulam [indistinto].

Prabhupada: Brahmana, nato in una famiglia di brahmana. Sì.

Uomo indiano: ... dik kriya.
Prabhupada: Quindi questa è bhakti. Bhakti significa rispondere spontaneamente e immediatamente a Krishna. Questa è la bhakti. Non c'è materialità. Per questo la piattaforma è trascendentale. Lui non è su questa piattaforma materiale. Questo livello materiale, karma-kanda, jnana-kanda. Ma la bhakti è al di sopra di questo.

mam ca avyabhicarini
bhakti-yogena yah sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate
[Bhagavad Gita. 14.26]

Questa è la piattaforma trascendentale. Ecco perche Caitanya Mahaprabhu ha detto che: si, questo karma-kandiya vicara, anche quello è bello per coloro che si trovano troppo immersi in questo concetto di vita troppo corporeo. Ma è molto difficile elevare le persone alla piattaforma del karma-kandiya, jnana-kandiya vicara. Specialmente in questa epoca, sono diventati così caduti che non è possibile per loro elevarsi a questa piattaforma, né a quella della karma-kandiya, né a quella della jnana-ka oriya, né al processo yogico. No. Non è possibile. Perciò negli sastra è detto: kalau nasty eva nasty eva nasty eva gatir anyatha. Se voi seguite il karma-kandiya vicara, jnana-kandiya vicara o processo yogico sarà molto difficile. Ecco perche questo è l'unico processo:

harer nama harer nama harer nama iva kevalam
kalau nasty eva nasty eva nasty eva gatir anyatha
[Cc. Adi 17.21]

E anche Narottama dasa Thakura dice che karma-kanda, jnana-kanda, sakali visera bandha amrta baliya yeba khaya. Supponiamo che voi vi elevate al karma-kandiya vicara, voi vi elevate ai pianeti celesti e va bene così, attraverso questo karma-kandiya vicara. Ma cosa dice Krishna riguardo a questa elevazione? Antavat tu phalam tesam tad bhavaty alpa-medhasam. Antavat tu phalam tesam [Bhagavad Gita. 7.23]. Questi risultati derivati dal nostro karma-kanda, jnana-kanda, sono temporanei. Chiaramente noi non conosciamo che tipo di temporaneità, ma temporaneo significa che anche se uno vive per molti milioni di anni, anche quello è temporaneo, ma noi invece siamo eterni. Quindi qualcuno vive per un anno, qualcuno vive per un minuto e qualcuno vive per un milione o più di anni. Proprio come la vita di Brahma: sahasra-yuga-paryantam ahar yad brahmano viduh [Bhagavad Gita. 8.17]. Anche quella vita è temporanea. Il nostro problema invece è come ottenere di nuovo la nostra vita eterna. Yad gatva na nivartante tad dhamam paramam mama [Bhagavad Gita. 15.6]. Ecco il procedimento è questo. Uno dovrebbe andare in quel luogo dal quale poi non dovrà più tornare indietro in questo mondo temporaneo. Quindi karma-kanda,

jnana-kanda significa che voi potete anche elevarvi ai pianeti celesti attraverso il processo di karma-kandiya, o anche al pianeta di Brahma, Brahmaloka, Satyaloka. Ma cosa dice Krishna? A-brahma-bhuvanal lokah punar avartino 'rjuna [Bhagavad Gita. 8.16]. Quindi questo non ci darà il beneficio ultimo. Il vantaggio finale è,

mam upetya kaunteya
duhkhalayam asasvatam
napnuvanti mahatmanah
samsiddhim paramam gatah
[Bhagavad Gita. 8.15]

Ecco quello che è desiderato. Bisogna tornare a casa, tornare da Dio. Questa è la perfezione della vita. Questa vita umana dovrebbe essere utilizzata per tornare indietro a casa da Dio. Ma di questo loro non ne hanno idea. Non conoscono chi sia Dio, non sanno, dove sia il ritorno a casa, dov'è il ritorno da Dio. Niente, nessuna educazione, sebbene la conoscenza sia presente nella Bhagavad-gita e negli altri sastra. C'è tutto, ma siamo diventati così stupidi, cosi sciocchi che prendiamo la Bhagavad-gita e la commentiamo in maniera differente, cosi la gente non comprende. Lui stesso non la comprende e quindi come farà a spiegarla? Naham prakasah sarvasya yoga-maya-samavrtah [Bhagavad Gita. 7.25]. Perché senza diventare un devoto, nessuno può comprendere la Bhagavad-gita. Questo è un fatto reale. Cosi possono anche essere degli studiosi molto buoni, ABCD, ma la conoscenza dell'ABCD non è sufficiente per comprendere. Bhakto 'si priyo' si me rahasyam hy etad uttamam [Bhagavad Gita. 4.3]. Semplicemente attraverso questa erudizione scolastica non puoi comprendere. Perché Krishna avrebbe scelto qualcun altro che era più avanzato dal punto di vista accademico? Ma lui ha selezionato Arjuna, nonostante fosse un soldato. Arjuna non era un Vedantista, non era un brahmana, ma era un normale soldato. Forse di famiglia reale. Grihastha. Ma egli seleziona lui. Perché? Bhakto 'si: perché lui era devoto. Pertanto la Bhagavad-gita deve essere compresa tramite il devoto fin dall'inizio. Quindi bisogna diventare devoti di Krishna. Allora possiamo comprendere gli insegnamenti dei Veda. Veda significa vedais ca sarvair aham eva vedyam [Bhagavad Gita. 15.15]. Dovunque tu vada, la Bhagavad-gita è anche letteratura vedica. Bhagavata anche quella è letteratura vedica. Quindi o prendi direttamente i Veda, Isopaniad, o le Upansad, in ogni caso l'obiettivo finale è comprendere Krishna. Vedais ca sarvair aham eva vedyam. Allora questo movimento per la coscienza di Krishna sta cercando di dare Krishna. Krsna se tomara, krsna dite para. Bhaktivinoda Thakura ha cantato vaisnava thakura, tomara kukura baliya janaha more. Egli ha presentato se stesso cosi: "Mio caro signore, Vaisnava, per favore accettatemi gentilmente come tuo cane.". Davita ... Come era quella canzone? L'avete dimenticato?

Syamasundara: Non lo so.
Prabhupada: No. Vai ...
Uomo indiano: Krsna se tomara ...
Prabhupada: Ah. Krsna se tomara, krsna dite para, tomara sakati ache [Saranagati]. Questo è la realtà. Se vuoi Krishna, allora devi andare da un puro devoto di Krishna. Lui può darti Krishna, lui te lo può consegnare, lui può liberarti. Vedesu durlabha adurlabha atma-bhaktau [Bs 5.33] Se uno è un devoto di Krishna, allora può consegnarti Krishna: "Prendilo. Ecco Krishna.". Questa è la speciale prerogativa del devoto. Kaunteya pratijanihi Vaisnava ... Krishna sta dicendo ad Arjuna che poiché egli è devoto, gli sta dicendo: "Tu dichiara questo, na me bhaktah pranasyati .". Così Krishna ha affermato Sé stesso. No. Krishna non ha affermato se stesso, poteva farlo da solo. Ha voluto invece dichiarare tutto attraverso il Suo devoto. Nimitta-matram bhava savya-sacin – [Bhagavad Gita. 11.33]. Lui vuole vedere che sia Arjuna a venir fuori vittorioso, nonostante fosse lui, Krishna che stava conducendo tutta la vittoria nella guerra. Pero in questa maniera, krsna-bhakti: nitya-siddha krsna-bhakti, se noi semplicemente invochiamo la nostra krsna-bhakti, quello è il successo della vita. In un modo o nell'altro stai sempre con Krishna. Pertanto Rupa Gosvami dice: yena tena prakarena manah krsne nivesayet. In un modo o nell'altro, semplicemente rimani assorto con la tua mente in Krishna. Pensa sempre a Krishna. E in un altro luogo Rupa Gosvami dice: krsna-bhakti-rasa-bhavita matih kriyatam yadi kuto 'pi labhyate. "Acquistala subito questa krsna-bhakti-rasa-bhavita matih, la coscienza di Krishna, se è ottenibile da qualche parte.". Tatra laulyam eka mulyam, na janma kotibhih sukrtibhih labhyate. Quindi questo movimento per la coscienza di Krishna è una cosa molto rara, ma per la grazia del Signore Caitanya Mahaprabhu ora viene distribuito liberamente in tutto il mondo. Questa è la grazia di Caitanya Mahaprabhu. Maha-vadanyaya krsna-prema-pradaya te [Cc. Madhya 19.53]. Se noi adottiamo il metodo di Caitanya Mahaprabhu allora possiamo distribuire ciò che Krishna, krsna-prema, l'amore di Krishna. La conoscenza di Krishna cosi può essere distribuita. Gli studiosi e le pandita possono capire ma l'amore per Krishna è una cosa diversa. Questa è una cosa differente. Caitanya Mahaprabhu sta distribuendo l'amore per Krishna. Krsna-prema-pradaya te.

namo maha-vadanyaya
krsna-prema-pradaya te
krsnaya krsna-caitanya-
namne gaura-tvise namah
[Cc. Madhya 19.53]

Quindi se noi seguiamo la via tracciata da Caitanya Mahaprabhu, allora anche Krishna, nonostante Krishna è molto difficile da comprendere. Manusyanam

saharesu kascid yatati siddhaye, yatatam api siddhanam [Bhagavad Gita. 7.3]. Attraverso il processo di Caitanya Mahaprabhu ... E seguire Caitanya Mahaprabhu significa seguire i sei Gosvami perché questi sei Gosvami furono istruiti direttamente da Caitanya Mahaprabhu per diffondere questo movimento. Egli istruì Rupa Gosvami per dieci giorni continuamente a Prayaga, Dasasvamedha-ghata. Egli ha istruito Sanatana Gosvami per due mesi a Benares. Cosi loro ci hanno dato questa preziosa letteratura di valore inestimabile. E ci sono tante altre letterature, delle quali il Bhakti-rasamrta-sindhu che noi abbiamo tradotto in inglese e ora in italiano: Il Nettare Della Devozione. Quindi cercate di seguire questo libro. rupa-raghunatha-pade haibe akuti ... Narottama dasa Thakura sta cantando:

rupa-raghunatha-pade haibe akuti
kabe hama bujhaba sri yugala-piriti
[Gauranga Bolite Habe]

I sahajiya cercano immediatamente di capire le vicende amorose di Krishna e Radharani. Quello è sahajiya-ismo. Qui dobbiamo prendere istruzioni da Narottama dasa Thakura. Prima di tutto dobbiamo prendere la misericordia di Rupa-Raghunatha Gosvami. Poi se c'è questa nostra buona fortuna, allora possiamo comprendere cos'è Radha-Krsna prema. Questa non è una cosa da comprendere dall'uomo comune al mercato, Radha-Krsna. Perciò, nonostante ascoltino Radha-Krsna lila per molti, molti anni, rimangono sempre nella stessa posizione, neanche un singolo passo avanti. Che cosa vogliono comprendere di Krishna?! Ma dove vai?! Perché loro non cercano di comprendere Radha-Krsna attraverso il canale tracciato da Caitanya Mahaprabhu e dai sei Gosvami. Dobbiamo capirlo questo. Radha-Krsna non sono una cosa ordinaria. Radha krsna-pranaya-vikrtir hladini sakti. Questa è la manifestazione dell'ahladini sakti di Krishna. Krishna non gioisce delle cose materiali. Le gopi e Radharani, non sono queste ragazze ordinarie. Ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis tabhir ya eva nija-rupataya kalabhih [Bs. 5.37]. Cosi questo è il processo. Perciò noi non consigliamo alle persone che arrivano di capire immediatamente il rasa-lila. No. Non lo facciamo mai. Prima di tutto, comprendi Krishna attraverso il canale e con il metodo appropriato. Poi gradualmente, quando sarai effettivamente purificato, allora potrai comprendere Radha-Krsna.

rupa-raghunatha-padehaibe akuti
kabe hama bujhaba sri-yugala-piriti
[Gauranga Bolite Habe]

Loro non diventano sahajiya, per capire Radha e Krishna proprio come questi personaggi ordinari ... Loro fingono di comprendere Radha e Krishna, e invece sono inclini poi a cosi tanto non sensi. Se uno comprende Radha-Krsna il suo impulso per la vita sessuale, vita raga kama, sarà terminato immediatamente. Mai

penserà a quelle cose. Cosi come Yamuna, Yamunacarya dice: yad-avadhi mama cetah krsna-padaravindayor. Conosci il verso?
Uomo indiano: Sì.
Prabhupada: Citalo. Yad-avadhi mama cetah krsna-padaravindayor. Yamunacarya.
Uomo indiano: Oh, ahh ... [recita un altro verso sanscrito]
Prabhupada: No. Questo verso:

yad-avadhi mama cetah krsna-padaravindayor
nava-nava- rasa- dhamany udyatam rantum asit
tad-avadhi mama bata nari-sangame smaryamane
bhavati mukha-vikarah susthun
nisthrym

Cosi questa è la prova. Quindi questa è la prova. Se veramente comprendono Radha-Krsna lila, allora loro dimenticheranno per sempre questa vita sessuale del mondo materiale. Questa è la prova. Quindi la nostra richiesta è questa: non cercate di capire Radha-Krsna. Semplicemente adorate Radha-Krsna in accordo all'arcana-vidhi. Poi gradualmente Radha-Krsna saranno soddisfatti, Caitanya Mahaprabhu sarà soddisfatto e allora svayam eva sphuraty adhah. Sevonmukhe hi jihvadau [Brs. 1.2.234]. Quando loro saranno soddisfatti del tuo seva,il tuo servizio, allora si riveleranno. Non cercare di saltare tutto per comprendere Radha-Krsna. Questa cosa non ci aiuterà.
Grazie mille. Hare Krsna.
Devoti: Hare Krsna. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Prefazione

Lezione 17 - Bombay il 6 Gennaio 1973

Prabhupada: [Hindi] Hmm. Leggilo!
Pradyumna: "Per quanto riguarda le necessità materiali, la civiltà umana al momento è molto avanzata nel vivere comodamente, ma nonostante questo, ancora non siamo felici, perché stiamo sbagliando il punto. Le comodità materiali della vita da sole non sono sufficienti a renderci felici. Il vivido esempio è l'America, la nazione più ricca del mondo, che dispone di tutte le strutture per il comfort materiale, sta producendo una classe di uomini completamente confusi e frustrati per quanto riguarda la loro vita. Con la presente sto facendo appello a questi uomini confusi, affinché imparino l'arte del servizio devozionale come indicato nel Nettare della devozione e sono sicuro che il fuoco dell'esistenza materiale che sta bruciando nei loro cuori sarà immediatamente estinto. "La causa principale della nostra insoddisfazione è che la nostra dormiente tendenza ad amare non è stata soddisfatta, nonostante il nostro grande progresso nello stile di vita materialistico. Il Nettare della Devozione ci darà suggerimenti pratici su come possiamo vivere in questo mondo materiale, perfettamente impegnati nel servizio devozionale e così soddisfare tutti i nostri desideri, sia in questa vita che nella prossima.". Quindi le persone sono fuorviate. Stanno pensando che attraverso le comodità materiale saranno felici. In pratica stiamo assistendo a questa competizione del benessere materiale. Il capitalista e la classe operaia, stanno combattendo, litigando, scioperando. Di fatto è quella la tendenza. Questo è spiegato nella teoria dell'economia di Marshall. Noi eravamo studenti di economia. Cosi in quel libro, il signor Marshall ha spiegato che l'affetto familiare è l'origine dello slancio economico. Questo è un fatto. Questi hippy non hanno affetti familiari. Non sono sposati e quindi non hanno impeto economico. Possono vivere in qualsiasi modo, in qualsiasi misera condizione di vita. Mentre uno che è sposato, un uomo responsabile, ha un senso di responsabilità di assicurarsi che ci sia tutto. A patto che abbia affetto per la famiglia. Praticamente, nella cosiddetta vita familiare non c'è il cosiddetto affetto. Anche questo è un dato di fatto. L'affetto della famiglia: Pumsah striya mithuni-bhavam etat, [SB 5.5.8].. C'è una tendenza da parte dell'uomo di associarsi con la donna, mithuni-bhavam etat. Tutti stanno cercando di trovare un uomo o una donna e quando si uniscono, quell'attrazione diventa un nodo molto stretto. Tayor mitho hrdaya-granthim ahuh [SB 5.5.8]. Hrdaya-granthim. E allora inizia l'impeto per l'economia. Atah grha-ksetra-sutapta-vittaih. Gha, casa; ksetra, la terra o l'ufficio per guadagnare denaro; grha-ksetra-suta, bambini; amici, apta e vitta, denaro. In questo modo si rimane invischiati nel cosiddetto sviluppo

economico. Dharma-artha-kama-moksa [Srimad Bhagavatam 4.8.41, Cc. Adi 1,90]. Le persone si dedicano alla religione principalmente per lo sviluppo economico. La gente va al tempio, in chiesa, per lo sviluppo economico. "O Dio, dacci oggi il nostro pane quotidiano.", cosi pregano nella chiesa. Questo è lo sviluppo economico. Quindi materialmente essi vogliono. Comunque, vogliono essere felici materialmente. Questo è bahir-artha-maninah. Perche materialmente significa questo corpo. Questo corpo è materia, e io, la persona che vive dentro il corpo, sono spirito. Dehino 'smin yatha dehe. Asmin dehe, dehinah [Bhagavad Gita. 2.13]. C'è il proprietario, questo l'abbiamo già spiegato varie volte, ma la gente questa cosa non la conosce. Non appena si capisce che "Io non sono questo corpo. Sono diverso da questo corpo.", allora il suo interesse cambia, diventa differente. Poiché è sotto l'influenza dell'ignoranza pensa: "io sono questo corpo.", agisce, lavora per questo corpo, ma non appena arriva sulla piattaforma spirituale, brahma-bhutah, non è più interessato alle comodità del corpo. Questa è la civiltà vedica, in altre parole, quella, dove uno è educato a diventare introspettivo. I brahmana, loro sono felici in qualsiasi condizione di vita. Questa è la nostra civiltà vedica. I brahmana, proprio come loro sono felici in qualsiasi condizione di vita. Questa è la nostra civiltà vedica. Accettano la povertà. No, non è che accettano la povertà, loro non sono molto interessati. Che siano sdraiati per terra o sdraiati sul divano, non trovano alcuna differenza, perché non sono interessati a questi comfort corporei. La gente potrebbe dire: "Oh, questo è un modo molto incivile, il modo primitivo di vivere, questo sdraiarsi a terra proprio come un animale.". Ma lui non lo sa che di fatto questa persona non è interessata nemmeno a sdraiarsi. Perché quando noi dormiamo, si dimentica se siamo sdraiati a terra o sdraiati sul divano. [risate] Quindi questa cosa non è una cosa molto importante. Ma in questo momento loro hanno considerato questo sdraiarsi su un letto con una branda e una coperta di seta molto bella, come il progresso della civiltà. Ma questo non è il progresso della civiltà: yasyatma-buddhih kunape tri-dhatuke [SB 10.84.13]. Perché quella persona che pensa cosi è sotto il concetto corporeo di vita. Allora cos'è questo corpo? È composto da tri-dhatu, kapha, pitta, vayu. Allora io che sono kapha-pitta-vayu? No. Io sono diverso. Aham brahmasmi. Sono anima spirituale eterna. È questa la conoscenza che manca. Perciò il nostro desiderio reale è che "Ci deve essere un modo di vita facile. Io non lavorerò molto. Vivrò in una casa confortevole, in un luogo appartato e vivrò pacificamente.". Questo è il suo desiderio. Ma poiché quella persona non conosce come soddisfare quel desiderio, sta cercando di realizzare quel desiderio attraverso le comodità fisiche nella vita. Questo è l'errore. Na te viduh svartha-gatim hi visnum [Srimad Bhagavatam 7.5.31]. Loro questo non lo sanno. Questo è lo svartha. Perché come è detto nei Veda, Dio: Na tasya karyam karanam ca vidyate. Non ha niente

da fare, non deve lavorare. Dio non ha alcun lavoro da fare per il suo sviluppo economico. Na tasya karyam karanam ca vidyate. Na tasya sama adhikas ca drsyate. E poiché Lui è Dio, nessuno è uguale a Lui e nessuno è più grande di Lui. Sama adhikas ca na drsyate, parasya saktir vividhaiva sruyate [Svetasvatara Upanisad 6.8, Cc. Madhya 13.65, purport]. Le sue energie sono multi energie, ne ha tante varietà e le sue energie sono così perfette che svabhaviki jnana-bala-kriya ca: tutto avviene automaticamente. Quella è davvero la vita. Perché uno dovrebbe sforzarsi? Krsna, Krishna danza con le gopi, ecco tutto. Perché dovrebbe lavorare? Perché Dio dovrebbe lavorare? Na tasya karyam karanam ca vidyate. Ananda-cinmaya-rasa.Quindi, poiché noi siamo parte integrante di Dio, Krishna, anche noi stiamo cercando di ottenere quella vita. Quella vita dove: "Non ci sarà più da lavorare. Quindi lasciate che accumuli un bel conto in banca, cosi verranno gli interessi e io mi siederò in un bell'appartamento. Tutto arriverà automaticamente e mi godrò la vita.". Questa è in realtà la vita, perché noi siamo parte integrante di Dio. Cosi Dio non ha niente da fare. Krishna non deve fare niente. Perciò anche noi non abbiamo nulla da fare. Perché stiamo lavorando? Loro pensano: "Questo è un piacere.". Questa vita materiale significa sofferenza. Perché loro sono per lo più infettati da due qualità delle influenze della natura materiale, vale a dire ignoranza e passione. Perciò impediti da questa ignoranza e passione le persone stanno lavorando molto duramente, proprio come un asino. Ma ciò nonostante continuano a pensare: "Ohh sono felice.". Lui ritorna a casa, lavora molto, molto duramente in ufficio e pensa: "Adesso ho il mio successo, ho guadagnato così tanti soldi.". Questa è la natura della vita materiale, che una persona lavorerà molto duramente e penserà: "Questa è la mia vita.". Questa è la vita materiale. Ma in realtà se sei davvero felice, perché dovresti lavorare così duramente? [risate] Quello non ha senso. È una sciocchezza. Lui non lo sa, non ha conoscenza. Perciò i karmi sono definiti mudha, asini. L'asino lavora sodo per il lavandaio e il lavandaio gli dà un boccone d'erba, cosi lui pensa: "Io sono felice.". Questa è la mentalità dell'asino. Ha lavorato molto duramente solo per avere quel piccolo mucchietto di erba. La può prendere ovunque, sta dappertutto l'erba, ma lui pensa: "Il lavandaio mi da l'erba. Perciò devo lavorare per ottenerla.". Oppure neanche sa che: "Io, asino, sto lavorando per lui.". Questa è la mentalità dell'asino. Perciò la vera vita è quella dove non dobbiamo lavorare. Perché? Ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis tabhir ya eva nija-rupataya kalabhih [Bs. 5.37]. Proprio come Krishna, lui mostra quanto è felice con i suoi pastorelli, con le gopi, con suo padre, con sua madre e coloro che dipendono da Krishna, anche loro hanno la stessa fiducia. Proprio come questi pastorelli. Krishna ogni giorno va nella foresta e quando arriva qualche demone il pastorello semplicemente dice: "No, c'è Krishna. Non ci interessa questo demone. Non ti preoccupare c'è Krishna.". Capite? E il demone è ucciso da

Krishna, cosi loro tornano a casa e raccontano la storia alla loro madre: "O mia cara madre, Krishna ha fatto questa cosa meravigliosa.". E la madre anche apprezza molto. È molto riconoscente: "Oh, il nostro Krishna è così bravo. Può fare cose così meravigliose. Deve essere un qualche semidio.", cosi fanno gossip, fanno dialoghi che glorificano Krishna. Questa è la vita in realtà. Questa vita di Vrndavana è la vita reale. Ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhih [Bs. 5.37]. Cos'è questa vita dove bisogna lavorare duramente, così tanto, giorno e notte, no, e non appena si ferma la fornitura di acqua si ferma tutto. Non appena si ferma l'elettricità, il treno elettrico si ferma, l'ascensore si ferma, la luce si spegne e tutto diventa un caos. Vedete? Quindi questa vita artificiale non è la vita reale. Questa cosa noi la percepiamo. Supponiamo che non ci sia la pioggia per uno o due anni. C'è un tempo in cui per centinaia di anni non ci sarà più pioggia. Dovete aspettare ma quel tempo arriverà. Quel tempo sta arrivando proprio alla fine del Kali-yuga. Per centinaia di anni non ci sarà pioggia e tutto sulla terra sarà ridotta in cenere. Non solo non ci sarà pioggia, ma la luce del sole sarà dodici volte più bollente, dodici volte più calda di quella attuale. La temperatura aumenterà. Questo è affermato nel Bhagavata. Allora tutto sarà trasformato in cenere e poi ci saranno torrenti di pioggia. Queste descrizioni sono li, nel Bhagavata. Perciò è duhkhalayam asasvatam [Bhagavad Gita. 8.15]. Questo luogo è il luogo dove stiamo cercando di vivere in un modo comodo e confortevole. Questa non è una buona intelligenza. Perché Krishna, il creatore, ha detto: duhkhalayam asasvatam [Bhagavad Gita. 8.15].

mam upetya punar janma
duhkhalayam asasvatam
napnuvanti mahatmanah
samsiddhim paramam gatah
[Bhagavad Gita. 8.15].

Quindi il nostro obiettivo dovrebbe essere come ritornare a casa, ritornare da Dio. Questa è la vera missione della vita umana. Perché dopo: Asatims caturams caiva laksams tan jiva-jatisu. Ci sono 8.400.000 specie di vita. Dopo questa evoluzione, siamo arrivati a questa forma di vita umana. Tad apy viphala jatah. Quindi se non comprendiamo Govinda, govinda-carana-dvayam, allora è viphala. È semplicemente usata male la nostra forma umana. La civiltà moderna questa cosa non la conosce. Questo movimento per la coscienza di Krishna è fatto per educare le persone dicendogli: "stai semplicemente sprecando il tuo tempo.". La gente risponderà: "No. Sto facendo il mio dovere." La gente dice: "Questo è il mio dovere." Il dottore dice: "Sto facendo il mio dovere.". L'ingegnere dice: "Sto facendo il mio dovere.". Il padre dice: "Sto facendo il mio dovere.". La madre dice: "Sto facendo il mio dovere.". E va bene. Ma il Bhagavata dice: "Grazie mille che stai facendo il tuo dovere.":

dharmah svanusthitah pumsam
visvaksena-kathasu yah
notpadayed ratim yadi
srama eva hi kevalam
Srimad Bhagavatam 1.2.8]

"Stai facendo il tuo dovere molto bene. Giusto, va bene. Ma facendo questo tuo dovere se non sviluppi la tua coscienza di Krishna allora stai semplicemente sprecando il tuo tempo.". Allora queste persone tutte queste cose non le sanno. Loro pensano: "Stiamo facendo il nostro dovere.". E cos'è questo dovere senza senso? Il vero dovere è sviluppare la coscienza di Krishna. Se tu sbagli e perdi quel punto, il cosiddetto dovere è semplicemente uno spreco di tempo.

dharmah svanusthitah pumsam
visvaksena-kathasu yah
notpadayed ratim yadi
srama eva hi kevalam
[Srimad Bhagavatam 1.2.8]

Questo loro non lo sanno. Stanno facendo il loro dovere dicono, tutti sono impegnati nel proprio dovere. Non sono interessati a sentire parlare di krsna-katha che è il vero compito della vita. Perché sono impegnati nel dovere. Dovere. Dovere. Perche fanno questo? Na te viduh svartha-gatim hi visnum [Srimad Bhagavatam 7.5.31]. Non sanno che il vero dovere è quello di avvicinarsi a Visnu, svartha-gatim, questo è l'interesse. Loro pensano: "No, questo è il mio interesse.". Ma il vero dovere è svartha-gatim. Tutti dovrebbero essere interessati nel loro compito, ma il vero compito nella vita umana è avvicinarsi a Visnu. Tad visnoh paramam padam sada pasyanty surayah. Coloro che sono effettivamente Ariani avanzati, sanno bene che il loro compito è come avvicinarsi a Visnu. Questo è il Rg mantra. Na te viduh svartha-gatim hi visnum durasaya [SB 7.5.31]. Invece loro stanno pensando che attraverso queste comodità corporee saranno felici. No, questo non è possibile. La vera felicità è un'altra cosa. Quella felicità è la coscienza di Krishna. E durasaya ye bahir-artha-maninah. Andha yathandhaih. Chiunque abbandonerà questa falsa speranza che: "Se ottieni l'indipendenza, dall'oggi al domani diventerai così, cosa e coli.", quel leader è molto bravo. Oppure se c'è qualche riunione politica dove fanno soltanto dei bluff e le persone si radunano lì a migliaia e milioni per ascoltare il bluff ... Perché ... Il mio Guru Maharaja diceva che questa attuale società umana è una società di imbroglioni e di imbrogliati. Qualcuno viene imbrogliato e qualcuno è imbroglione. Una combinazione di due cose, il truffatore e il truffato, perché loro non conoscono il vero interesse della vita e chiunque dirà non sensi e blufferà continuamente sarà molto adorato. Ecco che succede al momento attuale. Il vero interesse è che la vita umana dovrebbe essere sobria. Perciò il

primo inizio della vita reale è capire: "Io non sono questo corpo.". Questa è la prima lezione. Ma dov'è questa educazione? In tutto il mondo, andate ovunque. Dov'è che insegnano agli studenti che "Tu non sei questo corpo"? Non c'è questa istruzione. Allora qual è il valore di questa educazione? Per tenerli eha yathandhair upaniyamanah [SB 7.5.31], per tenerli nell'oscurità, nell'ignoranza. Ecco quello che succede. Questo movimento per la coscienza di Krishna è l'unica istituzione che sta dando alle persone la vita reale.

ajnana-timirandhasya
jnananjana-salakaya
caksur-unmilitam yena
tasmai sri-gurave namah
[Gautamiya-tantra]

Allora la nostra richiesta è quella di cercare di capire questa filosofia di Krishna e di prenderla sul serio. Allora la tua vita avrà successo. Altrimenti stai semplicemente sprecando il tuo tempo. Questo è il nostro messaggio. Se vuoi parlare, se vuoi discutere, allora anche noi siamo preparati. Abbiamo preparato cosi tanti libri proprio per questo scopo. Adesso questo è il fatto reale. Se lo accetti è una buona cosa. Allora la domanda successiva potrebbe essere: "Ma perché le persone non prendono la coscienza di Krishna? Se è così importante, perché non la prendono?". Anche questo è spiegato da Prahlada Maharaja: Matir na krsne parato svato va mitho 'bhipadyeta grha-vratanam. Grha-vratanam. Adanta-gobhir visatam tamisram punah punas carvita-carvananam [SB 7.5.30]. Allora matir na krsne. Se ci si attiene a questo principio: "Io sarò felice con questo corpo materiale. Sarò felice in questo mondo materiale, nel mio paese, nella mia società.", in questo modo, se uno pensa cosi è definito grha-vrata. Quindi per tali persone, grha-vratanam, coloro che vogliono diventare felici all'interno di questo sacco corporeo, viene spiegato che "avanzano verso condizioni di vita infernale e continuano a masticare ciò che e già stato masticato. La loro attrazione per Krishna non si risveglia mai, né grazie alle istruzioni di altre persone, né grazie al loro stesso sforzo, né per una combinazione di entrambi." [SB 7.5.30]. [si interrompe la registrazione]. Perciò sin dall'inizio della vita uno dovrebbe essere educato sul valore della vita, ovvero, andare da un devoto che ha questa conoscenza trascendentale. Qual è il prossimo verso, Prahlada Maharaja?

matir na krsne parato svato va
mitho 'bhipadyeta grha-vratanam
adanta-gobhir visatam tamisram
[Srimad Bhagavatam 7.5.30]

Adanta-gobhih. Perché loro non possono controllare i loro sensi. Questo sistema dello yoga significa controllare i sensi. Ora il sistema yoga è diventato un

mezzo per rendere i sensi forti per godere. Attualmente, il cosiddetto sistema yoga è un esercizio per rendere il corpo forte e i sensi forti. C'è un altro verso, non ricordo. Na vrnita tavad. Naisam matis tavad urukramanghrim.

naisam matis tavad urukramanghrim
sprsaty anarthapagamo yad-arthah
mahiyasam pada-rajo 'bhisekam
niskincananam na vrnita yavat
[Srimad Bhagavatam 7.5.32]

Matir na krsne parato svato va. Krsna matih, attraverso il proprio sforzo personale, svatah o prendendo lezioni da altri. Non è possibile. Niente. Proprio come noi che stiamo predicando questa coscienza di Krishna, partecipando alle riunioni e anche alle conferenze, ma nonostante questo, matir na krsne. Questo può essere ottenuto solamente, naisam matis tavad urukramanghrim, a meno che una persona non si arrenda al mahiyasam pada-rajo 'bhisekam. A meno che non ci si arrenda alla polvere dei piedi di loto del puro devoto, la coscienza di Krishna non può essere sviluppata. Non è possibile. Questo è il segreto. Altrimenti voi andrete avanti per migliaia di riunioni, bhagavata-saptaha e il cosiddetto, voglio dire, sat-sanga.Non serve a niente. A meno che non ti arrendi alla persona: Tad viddhi pranipatena pariprasnena sevaya [Bhagavad Gita. 4.34]. A meno che non ti arrendi, perche questo è il procedimento della resa. Non appena c'è carenza di questa pratica della resa tutto diventa molto difficile. Perciò Krishna dice: "Arrenditi". Sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja [Bhagavad Gita. 18.66]. "Arrenditi.". Cosi uno dovrebbe arrendersi a Krishna e al rappresentante di Krishna. Allora krsne matir bhavatu anyatha naiva. Cosi matir na krsne parato svato va mitho 'bhipadyeta. Perche questa era l'istruzione di Prahlada Maharaja. [a parte:] Quindi, leggi. Cos'è quello?

Pradyumna: "Le comodità materiali della vita non sono sufficienti per renderci felici. Il vivido esempio è l'America."

Prabhupada: Sì, questo è un vivido esempio. In America non c'è scarsità di cibo, non c'è scarsità di niente. Qui noi non possiamo neanche immaginare come possa non esserci scarsità di cibo, perché qui tutto è scarso e tutto è limitato, tutto è controllato. Allo stesso modo, ho visto la Russia. La Russia sta pubblicizzando "Ohh qui ci sono tante comodità.", ma secondo me è la nazione più povera. Loro rimangono in fila come qui, ed è tutto controllato. Se devi acquistare una cosa di cui hai bisogno devi sprecare almeno due ore. [a parte:] Dov'è Syamasundara? Syamasundara ci sei andato, vero? Comunque Syamasundara è andato a comprare delle cose per noi. Praticamente il riso non c'è, non è disponibile, perlomeno di buona qualità. Neanche il Dal. C'è un po' di burro, il latte e la carne quanta ne vuoi. Niente frutta, niente verdura. Era molto difficile per i vegetariani. Questo è tutto. Ha dovuto spendere due ore per

portare latte, burro e poco riso. Quindi tutto è controllato. Di cosa stavo parlando?
Pradyumna: "Le comodità materiali della vita da sole non sono sufficienti a renderci felici. Il vivido esempio è l'America.".
Prabhupada: Sì. E l'America è proprio il contrario. Puoi acquistare qualsiasi quantità di latte, qualsiasi quantità di grano, qualsiasi quantità di riso, qualunque cosa tu voglia. Tutto, tutto è completo. Così tanti negozi, così tante scorte e la loro produzione è così grande che il governo addirittura gli mette restrizioni: "Non fate così tanta produzione. Non coltivate così tanto.". Corrompono il contadino chiedendo di "non produrre.". Penso che la terra in America non è utilizzata nemmeno per un quarto. Se utilizzassero l'intera terra non so quanto potrebbero produrre. Penso che potrebbero nutrire il mondo intero se la utilizzassero tutta. Uguale l'ho visto in Australia. La stessa cosa l'ho vista in Africa. C'è così tanta terra senza alcuna coltivazione. Così Dio ci ha dato la capacità di coltivare e di produrre cibo. Possiamo produrre cibo in quantità sufficiente. Non è questione di scarsità. La scarsità è dovuta al nostro ateismo. Altrimenti, per disposizione di Dio, purnam idam purnat purnam udacyate [Isopanisad, Invocazione]. È purnam. Tutto è completo. Proprio come la natura, la natura produce. A volte in alcune stagioni vediamo che ci sono ampie produzioni di mango e a volte non c'è mango. Quindi, dopo tutto, è nelle mani della natura, prakrti. Prakrteh kriyamanani [Bhagavad Gita. 3.27]. Prakrti sta producendo, produce; prakrti riduce; e dietro la prakrti c'è Krishna. Mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram [Bhagavad Gita. 9.10]. Quindi diventa un devoto di Krishna e fai il tuo dovere. Svanusthitah sruti-gatam tanu-van-manobhih [SB 10.14.3]. Allora ogni cosa sarà completa. Non ci sarà carestia. Questa è la filosofia che loro non conoscono. Come Kamsa, vogliono eliminare Krishna. Come Ravana, vogliono eliminare Rama e il risultato è che con tutta la loro famiglia, con tutte le loro ricchezze e tutto il progresso materiale sono stati distrutti e finiti. Questa è prakrti. Daivi hy esa gunamayi mama maya duratyaya [Bhagavad Gita. 7.14]. Stanno cercando di evitare Dio. Stanno cercando di diventare indipendenti da Dio. E qual è il beneficio? Ad ogni passo noi vediamo che stiamo dipendendo da Dio. Poiché Dio non ha provveduto alla pioggia per un anno ci sono state così tante catastrofi. Nonostante questo loro non lo accetteranno. Matir na krsne parato svato va. Parato svato va. Così, se noi li consigliamo: "prendete la coscienza di Krishna e agite in accordo alla coscienza di Krishna. Diventerete tutti felici.", "No." Matir na krsne parato svato va. Perché hanno fatto i loro piani. Ecco che succede. [a parte:] Allora? Vai avanti.
Pradyumna: "L'esempio vivido è l'America: la nazione più ricca del mondo che ha tutte le strutture per il comfort materiale. Però sta producendo una classe di uomini che hanno una vita completamente confusa e frustrata. Qui io mi rivolgo

a tutti questi uomini confusi e frustrati:" Oh. "La causa principale della nostra insoddisfazione è che la nostra tendenza ad amare dormiente non è stata completamente soddisfatta, nonostante il nostro grande progresso nello stile di vita materialistico. Il Nettare della Devozione ci darà suggerimenti pratici su come possiamo vivere in questo mondo materiale perfettamente impegnati nel servizio devozionale e così soddisfare tutti i nostri desideri, sia in questa vita, che nella prossima. Il Nettare della Devozione non è stato presentato per condannare ... ".

Prabhupada: Se tu diventi devoto di Krishna, tutti i tuoi desideri saranno soddisfatti. Anche questo è un dato di fatto.

akamah sarva-kamo va
moksa-kama udara-dhih
tivrena bhakti-yogena
yajeta paramam purusa
[Srimad Bhagavatam 2.3.10]

Non è che, a volte pensiamo in questo modo: "Se diventiamo devoti di Dio, allora diventeremo poveri.". Poiché i Vaisnava generalmente sembrano essere poveri, quindi coloro che cercano la felicità materiale non amano diventare Vaisnava. Diventano devoti del Signore Shiva, perché per la grazia del Signore Shiva ottengono tutte le facilitazioni materiali. Quindi generalmente la gente è così tanto attratta dal diventare devoto del Signore Shiva. Questa questione fu discussa da Pariksit Maharaja e Sukadeva Gosvami. Pariksit Maharaja ha chiesto questo: "il Signore Visnu è il maestro della dea della fortuna, ma generalmente troviamo che i Vaisnava sono poveri. Il Signore Shiva, non ha nemmeno una casa, nonostante questo i suoi devoti sono molto ricchi.". Cosi fu data la spiegazione che il Signore Siva è il maestro di queste opulenze materiali, Durga-devi. Durga-devi è sua moglie, la natura materiale. Cosi i devoti di Lord Shiva, possono ottenere tutte le facilitazioni materiali. Mentre il Signore Visnu, poiché la persona che lo adora sta per essere trasferita nel mondo spirituale, allora gradualmente tutto il suo affetto verso la materia viene ridotto. Naturalmente quando una persona è avanzata nella devozione le sue facilitazioni materiali non sono ridotte, ma quando non è avanzato, se lui pensa che: "Diventando Vaisnava sarò materialmente molto opulento e godrò di questo godimento materiale.", allora si, gli verranno tolte. Questo è spiegato nel Bhagavata e Caitanya-Caritamrita. Yasyaham anugrhnami harisye tad-dhanam [SB 10.88.8]. Perché Visnu sa che "Lui vuole Me, ma allo stesso tempo vuole un po' di opulenza materiale, cosi questa situazione è causata dalla sua ignoranza. Questa è la sua ignoranza. Se vuole l'opulenza materiale, allora deve rimanere qui, dentro questo mondo materiale. Ma lui vuole Me.". Cosi per avere Krishna, questo significa nel mondo spirituale. Perciò se tu hai attaccamento per questo mondo materiale,

allora non puoi andare nel mondo spirituale. Anche un piccolo attaccamento per questo mondo materiale ti obbligherà a prendere un'altra nascita. Se la mente è assorta nel karma o dal confort materiale, allora Krishna te lo darà: "Va bene. Di nuovo, riprendi questo lavoro.". Anche i grandi yogi, poiché pensano alle comodità materiali, sono chiamati bhrasta. Yoga-bhrastah sanjayate. Sucinam srimatam. Sebbene gli sia data la facilitazione di nascere nella famiglia di un brahmana elevato o di un uomo elevato e ricco, rimane comunque vita materiale. È la vita materiale. Invece uno che diventa perfettamente cosciente di Krishna, lui non deve ritornare nel mondo materiale. Tyaktva deham punar janma naiti mam eti [Bhagavad Gita. 4.9]. Viene immediatamente trasferito da Krishna. Ma le persone sono innamorate di questa vita materiale, avere un'elevata parentela, janmaisvarya-sruta-sri [SB 1.8.26]. Sono innamorati di queste cose. "Devo nascere in una famiglia molto elevata, in una famiglia di brahmana, in una famiglia regale, nei pianeti celesti, nella famiglia degli esseri celesti.". Pensano che questa sia la vita. Ma un devoto lo sa: "No, questa non è vita.". Per i devoti: Vidhi-mahendradis ca kitayate. Che dire di questa ricca famiglia o di quella famiglia di brahmana? Vidhi-mahendradis ca kitayate [Caitanya-candramrta 5]. Anche vidhi ... Vidhi significa Signore Brahma e mahendra significa Lord Indra. Anche loro sono considerati, "Cosa? Sono insetti, sono un'entità vivente papa, peccaminosa, proprio come gli insetti ordinari.". Questa è la posizione del devoto. Il devoto è il più ricco. Proprio come qualcuno ... stavamo discutendo. Qualcuno parlava di me dicendo: "Ohh. tu sei il più ricco.". Sì, io sono il più ricco. Perché non il più ricco? Perché un devoto non si cura della liberazione. Kaivalyam narakayate. I jnani vanno dietro a questa idea di essersi immersi nello splendore del Brahman. Un devoto pensa: "Cos'è questo effulgenza del Brahman?" Narakayate tri-dasa-purakasa-puspayate. E i pianeti celesti? Questa è fantasmagoria. Che è questa roba? Durdantendriya-kala-sarpa-patali protkhata-damstrayate [Caitanya-candramrta 5]. E gli yogi, stanno cercando di soggiogare gli indriya, i sensi. Ma per i devoti gli indriya, sono proprio come serpenti velenosi, ma nonostante questo i denti velenosi sono stati rimossi. Perché gli indriya dei devoti: hrsikena hrsikesa-sevanam [Cc. Madhya 19.170], adesso sono impegnati in modo diverso. Le indrie dei devoti non sono più impegnate nella gratificazione dei sensi. I suoi indriya adesso sono impegnati per soddisfare Krishna, perciò questi denti avvelenati degli indriya sono spezzati. Questo è il processo. Visvam purna-sukhayate vidhi-mahendradis ca kitayate yat-karunya-kataksa-vaibhavavatam. Questo verso è stato scritto da uno dei vostri devoti dell'India meridionale, devoti del Signore Caitanya, Prabodhananda Sarasvati. Allora lui, voglio dire, lui ha realizzato questo: yat-karunya-kataksa-vaibhavavatam tam gauram eva stumah: "Per la misericordia del Signore Caitanya, io ho ottenuto questo successo.". Kaivalyam narakayate tri-dasa-pur

akasa-puspayate [Caitanya-candramrta 5]. Perciò è vero, il devoto è il più ricco, perché a loro non importa nemmeno dello yoga-siddhi o dei pianeti celesti o di fondersi nello splendore del Brahman o di diventare molto ricchi e brahmana, o ... No. Non vogliono niente di questo. Caitanya Mahaprabhu dice: "No."

na dhana na janam na sundarim
kavitam va jagadisa kamaye
mama janmani janmanisvare
bhavatad bhaktir ahaituki tvayi
Cc. Antya 20.29, Siksastaka 4]

Questo è il devoto. Questa è pura devozione. Non vogliono niente. Perciò loro sono santa. Se tu vuoi essere santa, allora devi smettere di chiedere: "Voglio questo, voglio quello, voglio altro, voglio quest'altro.". Fintanto che tu vuoi, fintanto che tu hai dei bisogni, come puoi essere santa? Non c'è alcuna possibilità. Bhukti-mukti-siddhi-kami sakali asanta. Tutti sono asanta, Bhukti significa Karmi, e mukti significa Jnani e Siddhi significa Yogi. Tutti loro vogliono qualcosa. Quindi non possono essere santa. Krsna-bhakta niskama ataeva santah [Cc. Madhya 19.149]. Krsna-bhakta, il devoto, non vuole niente. Krishna ... Krsna-bhakta non vuole nemmeno Krishna. Vuole solo il servizio a Krishna. Questo è tutto. "Perché devo andare a disturbare Krishna? Krishna è impegnato nelle sue attività, nei suoi passatempi eterni. Lascialo ballare con le gopi. Io semplicemente lo servirò. Tutto qua. Perché dovrei volere Krishna? Perché dovrei disturbarlo?". Questa è la devozione. Grazie mille.

Devoti: Jaya. Tutte le glorie a Srila Prabhupada. [**fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 18 - Vrindavana il 26 Ottobre 1972

Pradyumna: "Il Nettare Della Devozione viene presentato in modo particolare per le persone che sono ora impegnate nel movimento per la coscienza di Krishna. Quindi io offro tutti i miei sinceri ringraziamenti a tutti i miei amici e discepoli che mi stanno aiutando nel propagare questo movimento in Occidente."
Prabhupada: Questo è tutto. Quindi, pagina successiva. [Fine Prefazione. Inizio Introduzione.]
Pradyumna: "Invocando ogni buon auspicio, il signore Sri Krishna è Dio, la Suprema Personalità di Dio, la causa di tutte le cause, il serbatoio di tutti i rasa, ovvero le relazioni, che sono definite come neutralità, o adorazione contemplativa, il servizio, amicizia, genitorialità, l'amore, l'umorismo, compassione, paura o orrore, il coraggio, la collera, la meraviglia e lo sconvolgimento. "Egli è la forma attraente suprema e, grazie alle sue caratteristiche attraenti universali e trascendentali ha affascinato tutte le gopi, guidate da Taraka, Palika, Syama, Lalita e, infine, Srimati Radharani.
Prabhupada: Cosi Krishna è descritto come akhila-rasamrta-sindhu. Allora, ci sono diversi rasa, di cui cinque rasa primari. Rasa significa quel sentimento dolce, o il gusto, di cui noi godiamo in ogni attività. Quello è definito rasa. Ogni cosa che viene fatta con un qualche tipo di gusto. Qualunque cosa tu faccia è fatta perche dovete gioirne con un qualche tipo di piacere, un qualche tipo di gusto. Cosi ci sono dodici rasa, di cui cinque rasa sono primari e sette rasa sono secondari. Sono descritti qui. Quando Krishna stava combattendo con Bhisma ... Bhisma, conosceste la storia, che Bhisma era stato criticato da Duryodhana: "Mio caro nonno, non stai combattendo in piena forza con Arjuna, perché dall'altra parte dell'esercito ci sono i tuoi nipoti e tu hai un affetto molto naturale per loro. Quindi penso che non stai combattendo in accordo alla tua vera forza. Altrimenti a quest'ora sarebbero tutti stati sterminati.". Cosi Bhisma poteva anche capire che questa era una critica. Quindi egli promise immediatamente: "Domani io terminerò tutti questi cinque fratelli. Questo ti renderà felice? Quindi io mi tengo cinque frecce da usare domani per uccidere questi cinque fratelli.". A questo punto Duryodhana divenne un po' dubbioso e perciò chiese a suo nonno: "Mio caro nonno, posso tenere queste cinque frecce con me, cosicché tu domani possa venire domani a prenderle da me e usarle?" Bhisma disse: "Va bene, tienile.". Così Krishna poté comprende che: "Ora Bhisma ha promesso che domani ucciderà i Pandava e ha selezionato cinque frecce per loro.". Perciò Krishna deve proteggere i suoi devoti e allora disse ad Arjuna:

"Duryodhana una volta aveva promesso di darti una benedizione. Adesso è l'occasione. Vai da Duryodhana e digli che lui tiene con se cinque frecce, le tiene con molta attenzione. Prendile!". Così Arjuna andò da Duryodhana ... Perché dopo aver combattuto, la sera, tutti i combattenti erano amici. Non c'era inimicizia. Un uomo poteva andare nel campo nemico come amico, come fratellini trovavano. Così, quando Arjuna arrivò da Duryodhana, Duryodhana lo ricevette. Perche questa è l'etichetta vedica. Duryodhana disse: "Arjuna, perché sei venuto qui? Vuoi chiedermi qualcosa? Qualunque cosa tu mi chieda sono pronto a dartela. Se tu vuoi il regno senza combattere, se sei venuto per questo motivo te lo darò.". Così Arjuna disse: "No, mio caro fratello, non sono venuto per questo scopo. Ma ti ricordi che volevi darmi qualche benedizione una volta? Quindi sono venuto per quella promessa." Duryodhana: "Sì, sono pronto, dimmi." Arjuna: "Allora dammi quelle cinque frecce." E immediatamente gli furono date le cinque frecce. Così la mattina dopo, quando Bhismadeva chiese a Duryodhana: "Dove sono quelle cinque frecce? Dammele.", così Duryodhana disse: "Signore, questa è la storia. Sono state portate via da Arjuna.". Cosi Bhismadeva poté immediatamente capire che quello era un trucco di Krishna. Così, immediatamente lui, per devozione, divenne adirato. Sì. Cosi la devozione e il servizio devozionale possono essere eseguiti anche con l'ira. Non semplicemente con i fiori. Perche se lui, se è un devoto, può servire Krishna anche arrabbiandosi. Così Bhismadeva immediatamente promise che: "Oggi Krishna dovrà rompere la Sua promessa.". Perché Krishna aveva promesso: "Nonostante io sarò sul campo di battaglia, guiderò semplicemente il tuo carro, ma non combatterò.". Questa era stata la sua promessa. Adesso Bhisma dice: "Krishna ha fatto rompere la mia promessa. Cosi oggi combatterò in una maniera tale che o anche Krishna dovrà rompere la Sua stessa promessa, oppure il suo amico Arjuna sarà ucciso.". Due alternative. Così quando Bhisma stava combattendo molto ferocemente, severamente, il carro di Arjuna si ruppe e cadde. In quel momento Krishna prese una delle ruote del carro e correndo si avvicinò immediatamente a Bhisma. Quando si avvicinò a Bhisma, Bhisma trafisse il suo corpo con le sue frecce. Allora Krishna stava accettando quelle frecce come se fossero i fiori più amabili. Questa è la relazione. Perciò questo è un rasa, un orribile rasa. Apparentemente sembra molto severo che Krishna sia stato trafitto dalle frecce, ma Krishna stava provando piacere. Quindi Srila Visvanatha Cakravarti Thakura ha spiegato molto bene questa parte e ha dato l'esempio dicendo che era come se fossero stati dei baci. A volte c'è una forte pressione sui denti quando due si baciano, ma è comunque un piacere. Egli ha dato questo esempio, che sebbene Krishna fosse trafitto dalle frecce di Bhismadeva, Krishna sentiva comunque un grande piacere. Anche Bhismadeva, quando era sul suo letto di morte, voleva vedere quella forma di Krishna, di

quando Krishna era molto arrabbiato sul campo di battaglia e si avvicinava a lui per ucciderlo. Ed egli spiego quell'aspetto. Così noi possiamo godere dell'amorevole servizio di Krishna in tanti modi. Non solo attraverso l'abbraccio delle gopi, ma nella lotta di Bhisma con Krishna e con tutto il suo corpo trafitto dalle frecce. Quindi Krishna è definito akhila-rasamrta [Cc. Madhya 8.142]. Qualsiasi rasa ... Ci sono dodici rasa, che siano rasa primari o rasa secondari. Qualsiasi rasa voi vogliate, Krishna è pronto a rispondere a qualsiasi rasa voi vogliate nel relazionarvi con Krishna. Questa è la posizione di Krishna. Kamat krodhad bhayat dvesat [SB 7.1.30]. Allora che dire di coloro che amano Krishna. Proprio come Putana. Putana voleva uccidere Krishna. Quello era il suo scopo. Ma quando Putana fu uccisa da Krishna che succhio attraverso il suo seno sia il latte che la sua vita, allora Putana ottenne la posizione della madre di Krishna. Perché Krishna prese la parte luminosa. Krishna pensava: "Qualunque fosse la sua intenzione, lei è venuta da Me proprio come una madre e io ho succhiato il suo seno. Perciò lei è Mia madre.". È venuta come una nemica ma Krishna non ha preso la parte nemica. Krishna ha preso il lato materno. Tejiyasam na dosaya [Srimad Bhagavatam 10.33.29]. Allo stesso modo le gopi, loro andarono da Krishna per lussuria, ma per questa lussuria vennero purificate. Proprio come il sole. Il sole assorbe tutto dall'orinatoio, ma il sole non viene inquinato, invece l'orinatoio viene sterilizzato. Questo è il processo. Allora cercate ad andare da Krishna, avvicinatevi a Krishna in un modo o nell'altro, cosi la vostra vita avrà successo. Non importa. Kamat krodhad bhayad dvesat [Srimad Bhagavatam 7.1.30]. E che dire di coloro che costantemente si impegnano nel servizio di amore con Krishna?! Perche tutto è amore. Non appena voi dirigete la vostra attenzione su Krishna, quello è amore. Potrebbe essere pervertito. Proprio come Kamsa. Kamsa pensava sempre a Krishna. Krishna... Anche lui era cosciente di Krishna, ma pensava in termini di uccidere Krishna, come nemico. Quella non è bhakti. Questo non è anukula. Pratikula. Tuttavia, Krishna è così gentile che anche a Kamsa è stata data la liberazione. Questa è la gentilezza speciale di Krishna. Quindi qualsiasi rasa va bene. Ci sono dodici rasa. Yena tena prakarena manah krsne nivesayet [Brs. 1.2.4]. Questa è la direzione data da Srila Rupa Gosvami. "In un modo o nell'altro, fissa la tua mente su Krishna.". Allora la tua vita avrà successo. In un modo o nell'altro. Yena tena. Quindi se la tua mente è sempre fissata in Krishna allora anche i tuoi sensi saranno impegnati nel servizio di Krishna. Perché la mente è il centro di tutte le attività dei sensi. Cosi, come Ambarisa Maharaja, prima di tutto impegnò la sua mente in Krishna. Sa vai manah krsna-padaravindayoh [Srimad Bhagavatam 9.4.18]. Fissando la sua mente in Krishna, allora egli poté usare tutti gli altri sensi, ovvero la lingua. Perche in realtà la bhakti inizia con la lingua. Sevonmukhe hi jihvadau. Cominciando dalla lingua inizia krsna-bhakti. Può essere anche una cosa molto

strana sentire che: "Con la lingua come inizia la bhakti?" Ma questa è un'affermazione che si trova negli sastra. Atah sri-krsna-namadi na bhaved grahyam indriyaih [Cc. Madhya 17.136]. I nostri sensi attuali, ottusi, materialmente coperti, non possono gustare cosa sia il nome di Krishna, quali siano le forme di Krishna, quali siano le qualità di Krishna, quali siano i passatempi di Krishna, qual è l'armamentario di Krsna Krishna. I sensi, loro gustano. Ma proprio come quando uno soffre di una malattia del fegato, o itterizia, non può assaggiare lo zucchero candito. La caramella di zucchero è dolce, ma un paziente malato di itterizia, se gli viene data una caramella di zucchero, lui lo sente come amaro. Allo stesso modo, i nostri sensi essendo coperti dalla coscienza materiale al momento non ci fanno gustare cosa sia la forma di Krishna, cosa sia il nome di Krishna, qual è la qualità di Krishna, qual è il passatempo di Krishna, qual è l'armamentario di Krishna, così tante cose. Non è possibile. Atah sri-krsna-namadi na bhaved grahyam indriyaih [Cc. Madhya 17.136]. I nostri sensi sono materialmente contaminati. Perciò non possiamo percepire direttamente cosa sia Krishna usando i nostri sensi attuali. Per questo devono essere purificati. Proprio come gli occhi. Quando una persona soffre della malattia della cataratta, non può vedere correttamente. Ma se con un intervento chirurgico la cataratta viene rimossa, gli occhi diventano purificati e potrà tornare a vedere. Questo è affermato anche nella Brahma-samhita:

premanjana-cchurita bhakti-vilocanena
santah sadaiva hrdayesu vilokayanti
yam syamasundaram acintya-guna-svarupam
govindam adi-purusam tam aham bhajami
[Bs. 5.38]

Premanjana-cchurita. Devi raccogliere l'unguento dell'amore per Krishna e se applichi quell'unguento sui tuoi occhi, allora ... Proprio come noi che usiamo il surma per una visione più chiara, allo stesso modo, quando l'amore di Krishna, surma, viene applicato sugli occhi, con questi occhi potrai vedere Krishna. Questo è il processo. Sarvopadhi-vinirmuktam [Cc. Madhya 19.170]. Devi liberarti da tutte le designazioni, upadhi. La designazione, la sostanza della designazione su questo corpo materiale: "Io sono questo corpo." "Sono indù", "sono musulmano", "sono americano", "sono indiano". Tutte le designazioni di questo corpo vanno tolte. Perciò bisogna liberarsi dalla contaminazione di questo concetto corporeo di vita. Questo è chiamato sarvopadhi-vinirmuktam. Tat-paratvena nirmalam. Quando il nostro corpo spirituale viene rivelato, il corpo materiale, la contaminazione, viene lavato via, nirmalam e allo stesso tempo i sensi rimangono. I sensi ci sono. È che sono semplicemente coperti dalle energie materiali. L'essere vivente non è nirakara. L'entità vivente ha mani,

gambe, tutto e tutto spirituale. Proprio come io ho il mio corpo e questo corpo è coperto da questa maglietta, e poiché ho queste braccia, anche la maglietta ha le braccia. Altrimenti, da dove vengono queste braccia? A meno che l'anima spirituale non abbia mani e gambe, come possiamo avere queste mani e gambe materiali? Perciò la conclusione è che l'anima spirituale ha forma. Cosi come Krishna, ha la forma, sac-cid-ananda-vigraha [Bs. 5.1], allo stesso modo l'anima spirituale, jivatma, essendo parte integrante di Krishna, ha forma. Quella forma è anche descritta negli sastra: kesagra-sata-bhagasya satadha kalpitasya ca, jiva bhago sa vijneyah [Svetasvatara Upanisad 5.9]. Un'idea approssimativa della forma dell'essere vivente è stata data nel Padma Purana, ovvero che è la decimillesima parte della punta di un capello. Non abbiamo strumenti per misurare una decimillesima parte della punta di un capello. Ma questa misura viene data li. Comunque, poiché noi otteniamo informazioni dalla Bhagavad-gita che questo corpo, il corpo materiale è come un vestito. Vasamsi jirnany yatha vihaya [Bhagavad Gita. 2.22]. Quando abbandoniamo il vecchio vestito, un indumento, allo stesso modo, quando questo corpo diventa inutile, noi abbandoniamo questo corpo e accettiamo un altro corpo nuovo. Navani ghrnati. Questa è la trasmigrazione dell'anima. L'anima sta trasmigrando da un corpo all'altro. Questo è un dato di fatto. Ma i grezzi, grossolani materialisti, non possono vedere il corpo sottile. Essi vedono semplicemente il corpo grossolano. Perciò loro dicono: "Quando questo corpo è finito, quando questo corpo grossolano è finito, tutto è finito.". No, non è così. Dentro questo corpo grossolano c'è il corpo sottile, fatto di mente, intelligenza ed ego. Cosi questo è ... Proprio come ogni giorno abbiamo esperienza che il corpo grossolano giace sul letto, ma il corpo sottile esce dal letto, esce dalla stanza, va in cima a una collina o da qualche altra parte e agisce. Questa è la nostra esperienza pratica. Allo stesso modo, quando questo corpo grossolano è finito, non più utilizzabile, il corpo sottile trasporta l'anima in un altro grembo materno. Karmana daiva-netrena jantor deha upapattaye [Srimad Bhagavatam 3.31.1]. Attraverso il seme del padre, l'essere vivente viene iniettato nel grembo della madre e la secrezione dei due si emulsiona, diventando proprio come un piccolo pisello, e dentro quel pisello c'è l'anima, e si sviluppa. Questo è il processo di trasmigrazione dell'anima da un corpo all'altro. Quindi l'anima ha forma. Non è informe. Allo stesso modo, anche Krishna ha forma. Ma quella forma è diversa da questa forma. Quando negli sastra si dice: nirakara, nirakara significa nirakrta akara, "Questo akara, questa forma, viene annullata.". Nirakara non significa che non ci sia akara. Questo corpo. Quando si dice nirakara, ciò significa che l'anima, l'Anima Suprema o l'anima, non ha questo akara, quella che noi vediamo. Proprio come noi che vediamo un cane o un gatto o un maiale, un albero, alcune piante, così tante forme, 8.400.000 tipi di forme, ma questa non è la forma reale. Nirakareti.

Non è questa forma. L'anima ha una forma diversa. Questo è descritto: kesagra-sata-bhagasya satadha kalpitasya ca [Cc. Madhya 19.140]. Noi non possiamo vedere in questo momento. Cosi come noi non possiamo vedere te al momento. Io non vedo te e tu non vedi me ... Proprio come quando muore il figlio di un uomo, o muore il padre, lui grida: "Oh, mio padre è andato, mio padre è andato via." Dov'è andato tuo padre? Tuo padre è sdraiato su questo pavimento. Perché dici che tuo padre se n'è andato? "No, lui se n'è andato. Non c'è più.". Allora questo significa che questa cosa che è andata via, tu non l'hai mai vista. Hai visto semplicemente questo corpo esteriore, il vestito. Questa è definita ignoranza. Io non ti vedo, nonostante questo io dico che ti vedo. Cosi se non riesco a vedere te, la parte integrante di Dio, come posso vedere Dio con questi occhi? Quindi sastra dice:

atah sri-krsna-namadi
na bhaved grahyam indriyaih
sevonmukhe hi jihvadau
svayam eva sphuraty adah
[Cc. Madhya 17.136]

Non puoi vedere Dio, non puoi vedere Krishna attraverso questi tuoi sensi ottusi, ma se purifichi i tuoi sensi, sevonmukhe hi jihvadau ... Quella purificazione inizia dalla lingua. Quella purificazione, sevonmukhe hi jihvadau. Cosi attraverso la lingua noi possiamo fare due cose: possiamo gustare il cibo e possiamo vibrare il suono. Quindi se impegni la tua lingua per far vibrare questo suono trascendentale, Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare / Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare, e non prendi nient'altro che il prasadam di Krishna, allora la tua vita spirituale inizia immediatamente. Sevonmukhe hi jihvadau, svayam eva ... Poi gradualmente, man mano che avanzi nella vita spirituale, Krishna si rivela a te: "Eccomi, sono qui.". Non puoi vedere Krishna, ma essendo soddisfatto del tuo servizio, Krishna vede te. Proprio come tu non puoi vedere il sole di notte. Ma quando il sole ti vede, allora puoi vedere sia il sole sia te stesso, entrambi. Allo stesso modo, quando Krishna ti vede, soddisfatto del tuo servizio, allora tu puoi vedere Krishna, puoi vedere te stesso e puoi vedere il mondo intero. Ora, qualunque cosa tu stai vedendo, questa è tutta un'illusione. Tu non stai vedendo, ovvero, noi non stiamo vedendo, perché i nostri sensi sono ottusi, non sono in grado di vedere le cose così come sono. Pertanto nella Bhagavad-gita è detto:

vidya-vinaya-sampanne
brahmane gavi hastini
suni caiva sva-pake ca
panditah sama-darsinah
].[Bhagavad Gita. 5.18]

Uno che ha gli occhi per vedere, lui non vede: "Ecco un brahmana istruito e qui c'è un cane.". Lui vede sia il brahmana erudito, che il cane in una visione equanime, perché egli non vede il vestito, vede l'anima spirituale dentro il brahmana e dentro il cane. Questo è chiamato brahma-darsana. Samah sarvesu bhutesu. Mad-bhaktim labhate param [Bhagavad Gita. 18.54]. Quando una persona ha quella visione, visione trascendentale, samah sarvesu bhutesu mad-bhakti, allora inizia il servizio devozionale. Non è che con questi occhi e sensi ottusi si possa servire Dio nel servizio devozionale. No.

atah sri-krsna-namadi
na bhaved grahyam indriyaih
sevonmukhe hi jihvadau
svayam eva sphuraty adah
[Cc. Madhya 17.136]

Questo è il processo. Cosi, quando i nostri sensi sono impegnati nel servizio del Signore, sarvopadhi-vinirmuktam tat-paratvena nirmalam [Cc. Madhya 19.170], quando i nostri sensi si purificano, hrsikena hrsikesa-sevanam bhaktir ucyate, in quel momento gli hrsika, i sensi, sono impegnati nel servizio del Signore. Perché Krishna è spirito, l'Anima Suprema. Non può essere servito dalla materia. Deve essere servito dallo spirito. Perciò Krishna dice nella Bhagavad-gita, patram puspam phalam toyam yo me bhaktya prayacchati [Bhagavad Gita. 9.26]. Questa bhakti è un'attività spirituale. Perché Krishna dice: bhaktya prayacchati. Se offri qualcosa, Krishna: "Krishna ti ho portato un piatto molto appetitoso. Prendilo,". oh, Krishna però non lo accetterà. Naham prakasah sarvasya yogamaya-samavrtah [Bhagavad Gita. 7.25]. Krishna non è esposto a tutti. Non è possibile. Non puoi servire Krishna se non sei un devoto. Perciò Krishna dice: yo me bhaktya prayacchati. Questa è la cosa reale: bhaktya. Non è che "Ho portato un bel piatto e Krishna accetterà.". Non è così. Krishna può accettare quando voi offrite qualche cosa, non importa cosa sia, può essere un semplice fiore, un frutto, un pezzetto di foglia o poca acqua. Questo è universale. Per adorare Krishna non ci sono impedimenti. Se vuoi adorare altri esseri celesti, ci sono cosi tante cose necessarie. Ma per adorare Krishna, l'uomo più povero al mondo, in qualsiasi parte del mondo, può offrire il suo amore, la sua offerta a Krishna. Patram puspam phalam toyam yo me bhaktya prayacchati [Bhagavad Gita. 9.26]. Così il vero scopo di questo Bhakti-rasamrta-sindhu di Rupa Gosvami, che abbiamo tradotto con il nome: Il Nettare Della Devozione, "La scienza completa del Bhakti Yoga." questo è un libro molto importante, un libro di comprensione di come diventare purificati nel servizio devozionale, per comprendere come avvicinarsi a Krishna e come soddisfare Krishna. Queste cose sono descritte molto bene. E Krishna, essendo il Supremo, egli è l'Anima Suprema e noi non possiamo avvicinarci con la nostra coscienza materiale. Quindi la coscienza deve

essere cambiata. Allora possiamo avvicinarci a Krishna. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. A meno che non cambiamo la nostra coscienza ... Proprio come, senza essere fuoco, non puoi entrare nel fuoco. Negli sastra dice che senza essere Brahman, non puoi avvicinarti a Brahman. Allo stesso modo, senza essere purificati da tutta la contaminazione materiale, non puoi avvicinarti a Krishna. Hrsikena hrsikesa. Come, quale tipo di hrsika, i sensi? Sarvopadhi-vinirmuktam tat-paratvena nirmalam [Cc. Madhya 19.170]. I sensi devono essere purificati. Tat-paratvena. Tat-paratvena significa essere sempre attaccati a Krishna. Se vedi semplicemente Krishna con i tuoi occhi, allora i tuoi occhi saranno purificati e spiritualizzati. Perché stai toccando ... Proprio come se ti mantieni sempre in contatto con il fuoco, diventi caldo, caldo, più caldo, più caldo, sempre di più. Se metti una verga di ferro nel fuoco, diventa calda, più calda, più calda e alla fine diventa rovente. Quando è rovente, è fuoco, non è più verga di ferro. Tocca con quel ferro rovente ovunque e lui brucerà dove tocca. Allo stesso modo se ti mantieni sempre in contatto con Krishna, diventi Krishna ..., Krishnizzato e puoi apprezzare ciò che è Krishna. Grazie mille. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 19 - Bombay il 7 Gennaio 1973

Pradyumna: [lettura] ... Invocando tutto il buon augurio, il signore Sri Krishna è Dio, la Suprema Personalità, la causa di tutte le cause, la riserva di tutti i rasa, o relazioni, che sono definiti come: neutralità, ovvero, adorazione passiva; servitù; amicizia; genitorialità; amore coniugale; commedia; compassione; paura; cavalleria; orrore; meraviglia; e devastazione. Sri Krishna è la forma attraente suprema e grazie alle sue caratteristiche attraenti universali e trascendentali, ha affascinato tutte le gopi, guidate da Taraka, Palika, Syama, Lalita e, infine, Srimati Radharani. Che la grazia di Sua Signoria sia su di noi ... ".
Prabhupada: Krishna è la riserva di tutti i rasa. Rasa è una parola molto particolare. Rasa, può essere tradotto in inglese come "gusto ", "dolce sentimento" oppure come "umore". Quindi la nostra relazione con Krishna contiene un qualche tipo di gusto. Senza gusto non possiamo continuare il nostro rapporto con nessuno. Ci deve essere un qualche tipo di gusto. Perciò questi rasa, o gusti, sono di dodici tipi. Il rasa primario è la relazione tra le cose inerti e il nostro ... Proprio come io sono qui seduto su questa sedia. Quindi la comodità che sto provando, questo è il rasa, il gusto. Vogliamo un bel cuscino nella nostra posizione seduta. Cosi quel tipo di gusto, quello dove io penso: "Ora sono comodamente seduto.", questo è definito santa-rasa. Sopra il santa-rasa c'è il dasya-rasa. Dasya-rasa ... Proprio come i miei studenti, i miei discepoli, loro vogliono servirmi e io voglio prendere servizio da loro. Anche questo è uno scambio di rasa, un gusto. Santa, dasya. Allo stesso modo, il successivo stadio di avanzamento è conosciuto come sakhya-rasa. Sakhya significa amicizia. Proprio come quando una persona serve qualcun altro, ma se quel servizio è molto intimo, allora c'è il rasa dell'amicizia, dasa ..., sakhya-rasa. E quando quello avanza di più, diventa vatsalya-rasa. Vatsalya-rasa significa il gusto della relazione tra genitori e figli. Questi sono rasa avanzati. Santa-rasa, dasya-rasa, sakhya-rasa e poi vatsalya-rasa, la relazione di parentela, genitorialità, amore filiale. E al di sopra di questo c'è madhurya-rasa. Madhurya-rasa significa il gusto tra marito e moglie, l'amante e l'amato. Questo è definito madhurya-rasa. Questi sono i rasa primari. [a parte:] Questo spiffero sta arrivando da questa parte? È aperto?
Syamasundara: Lo sto chiudendo perché sta arrivando il rumore dall'esterno.
Prabhupada: Eh?
Syamasundara: Sto solo chiudendo le porte perché il vento le stava attraversando.
Prabhupada: No, il vento proviene da questo lato.
Altri: No. No, da questo lato.

Prabhupada: Oh.
Uomo indiano: la porta è socchiusa.
Uomo indiano (2): Sì, sì. Chiudilo. Uno di voi la chiuda. È meglio così.
Prabhupada: Hmm. Quindi nella nostra relazione con Krishna, ovvero Dio, ci sono differenti rasa. Questi sono i rasa primari e poi ci sono rasa secondari, ovvero rasa indiretti. Ad esempio Kamsa. Kamsa voleva uccidere Krishna. Anche quello è un altro rasa. [a parte:] Allora cosa sono i rasa, i rasa indiretti? Appena letto.
Pradyumna: "... che si chiamano neutralità, servitù ..." Oh, indiretti. "Commedia, compassione, paura, cavalleria"
Prabhupada: Eh? Cos'è quello?
Pradyumna: Uh, commedia.
Prabhupada: Commedia, hasya-rasa, creare una situazione dove tutti quanti rideranno. Anche quello è un altro rasa. Hasya-rasa. Poi?
Pradyumna: compassione.
Prabhupada: compassione. Supponi di trovare un pover'uomo sdraiato per strada. Ti senti compassionevole. Anche quello è un altro rasa. Rasa della compassione. Poi?
Pradyumna: Paura.
Prabhupada: Paura. Supponiamo di trovare una tigre o qualcosa di spettrale, ti spaventi. Anche quello è un altro rasa. Poi?
Pradyumna: Cavalleria.
Prabhupada: Cavalleria. Supponi di combattere con un nemico. Lo stai sconfiggendo, lo stai uccidendo. Anche quello è un altro rasa. Poi?
Pradyumna: Orrore.
Prabhupada: Hmm. Orrore. Ciò significa che dopo aver ucciso qualcuno ... proprio come un macellaio. Il macellaio si diverte uccidendo. Una cosa orribile, spettrale. Proprio come il cacciatore che uccideva ogni animale. Si stava anche godendo un po'di rasa. Poi?
Pradyumna: Meraviglia.
Prabhupada: Meraviglia. Vedi qualcosa di molto meraviglioso, sorprendente. Anche questo è rasa. In questo modo, secondo gli sastra, ci sono dodici rasa : cinque primari e sette secondari. Ma tutti questi rasa sono tutti presenti in Krishna. Perciò Krishna è definito Akhila-rasamrta-sindhu. Akhila rasamrta. Puoi divertirti, puoi avere contatto con Krishna con uno qualsiasi di questi rasa, perciò egli è definito Akhila ... Abbiamo scritto un piccolo libro, Krishna, la riserva di ogni piacere. Rasa dell'orrore, della meraviglia o rasa cavallereschi, sebbene non siano esattamente come i cinque rasa primari: amore coniugale, affetto paterno, amore amichevole ... Proprio come Bhisma. Bhismadeva si stava godendo i rasa cavallereschi con Krishna quando decise: "Oggi devo uccidere

Arjuna. Oppure Krishna dovrà rompere la sua promessa ..." Perché Krishna promise che non avrebbe preso nessuna arma in battaglia. Promise che sarebbe rimasto neutrale. Perché entrambi gli eserciti erano parenti, cosi non è bene prendere la parte parzialmente di uno dei gruppi e non curarsi dell'altro. Ovviamente era diviso ... Quindi Krishna rimaneva imparziale, i suoi soldati da una parte e Krishna da un'altra parte. Egli disse a Duryodhana e Arjuna: "Io rimarrò neutrale, ma divido le mie forze in questo modo. Da una parte ci sono io e da un'altra parte i miei soldati.". Cosi Duryodhana pensò: "Che ci faccio con Krishna? È meglio che prenda i suoi soldati.". Così egli prese i suoi i soldati nel campo di battaglia di Kuruksetra e Arjuna disse: " No, no, io voglio te.". Proprio come la stessa cosa è successa anche nella politica generale. Quando Gandhi iniziò il movimento, il movimento di non cooperazione, quindi scelse alcuni uomini molto grandi dell'India, grandi, grandi avvocati come CR Das, Motilal Nehru. Cosi CR Das, a quel tempo, circa cinquant'anni fa, guadagnava circa cinquantamila rupie al mese con la sua pratica legale. Disse che "Gandhiji, prendi tutti i miei soldi, ma lasciami continuare a predicare. Non chiedermi di boicottare la corte britannica.". Ma quello era uno dei programmi. Perciò Gandhi disse: "No, non voglio i tuoi soldi. Voglio te.". E in effetti quella cosa si rivelo molto efficace. Allo stesso modo, anche Arjuna decise: "No, Io non voglio i tuoi soldati. Io voglio te.". Quindi questi sono rasa diversi. Quindi il fatto è che tu puoi stabilire la tua relazione con Krishna con qualsiasi tipo di rasa. Perché oltre questi dodici rasa, non c'è nessun altro rasa. Ci sono dodici rasa e tutto è completo: cinque primari e sette secondari. Diretto e indiretto. Pertanto le istruzioni dei nostri Gosvami sono che tu devi stabilire la tua relazione con Krishna. Yena tena prakarena manah krsne nivesayet. In un modo o nell'altro, stabiliscila questa relazione e fissa la tua mente su Krishna. Proprio come Kamsa. Ha fissato la sua mente su Krishna, su come ucciderlo. Stava sempre a pensare a Krishna ... Anche lui era cosciente di Krishna. Ma pensava: "Non appena Krishna nascerà, lo ucciderò immediatamente.". Ed era ansioso: "è nato? è nato? è nato?". Cosi, quando sua sorella, Devaki era incinta, lui stava pensando alla gravidanza ..., C'è Krishna nel grembo materno, "Quando nascerà? Quando nascerà? Quando nascerà?" Questa era anche coscienza di Krishna, ma quel tipo di coscienza di Krishna non è bhakti. La coscienza indiretta di Krishna non è bhakti. Quello è attaccamento per Krishna e anche quello darà beneficio. Proprio come Kamsa e altri nemici di Krishna che furono uccisi da Krishna, ottennero immediatamente la liberazione. Immediatamente ottennero la salvezza. Quindi il Bhakti-rasamrta-sindhu, Rupa Gosvami, insegna che anche se sei attaccato a Krishna in condizioni avverse, in condizioni opposte, anche questo è un bene, perché li c'è Krishna. L'esempio può essere dato in modo diverso: proprio come il legno di sandalo. Sandalo, lo strofini in qualsiasi modo, in piedi o in orizzontale,

in questo modo uscirà la polpa e ti darà conforto, ti darà sollievo. Allo stesso modo, se stabilisci il tuo contatto con Krsna anukulyena ... Soprattutto è raccomandato: anukulyena krsnanu-silanam [Cc. Madhya 19.167], favorevolmente. Questa è la resa. Anukulyasya sankalpah pratikulyam vivarjanam. Arrendersi significa accettare Krishna favorevolmente in cinque rasa. Lo servi in santa-rasa. Lo servi in dasya-rasa, in sakhya-rasa. Proprio come Arjuna. Arjuna ha servito Krishna in sakhya-rasa, come amico. Sakhyam atma-nivedanam. Esistono nove diversi processi di servizio devozionale:

sravanam kirtanam visnoh smaranam
pada-sevanam
arcanam vandanam dasyam
sakhyam atma-nivedanam
[Srimad Bhagavatam 7.5.23]

Esistono nove diversi processi. Quindi puoi adottare tutti e nove i processi, poiché Ambarisa Maharaja ha accettato tutti i nove processi insieme: sa vai manah krsna-padaravindayor vacamsi vaikuntha-gunanuvarnane [Srimad Bhagavatam 9.4.18]. Quindi possiamo farlo. O otto. O sette. O sei. O cinque. O quattro. Almeno uno. In un modo o nell'altro, entra in contatto con Krishna. Proprio come sri-visnoh sravane pariksit. Pariksit Maharaja, ha semplicemente ascoltato a riguardo di Krishna. Tutto qua. Nell'ultima fase della sua vita, gli furono concessi sette giorni di vita, ovvero: "Dopo sette giorni tu morirai". Così ha colto la piena opportunità di sette giorni e ha semplicemente ascoltato Pariksit Maharaja. Tutto qua. Ascolto Sukadeva Gosvami. Sri-visnoh sravane pariksid abhavad vaiyasakii kirtane [Brs. 1.2.265]. E Sukadeva Gosvami, ha semplicemente narrato a riguardo di Krishna, Srimad-Bhagavatam. Srimad-Bhagavatam è krsna-katha. La missione di Caitanya Mahaprabhu è: yare dekha, yare dekha tare kaha krsna upadesa. Questa è la missione.

amara ajnaya guru hana tara ei desa
yare dekha tare kaha 'krsna'-upadesa
[Cc. Madhya 7.128]

Quindi Caitanya Mahaprabhu è così misericordioso che vuole spedire guru in tutto il mondo.

prthivite ache yata nagaradi grama
sarvatra pracara haibe mora nama
[CB Antya-khanda 4.126]

Questa è la sua missione. Vuole che "In tutto il mondo, non importa quanti siano i villaggi e le città, ovunque, in tutto il mondo, la mia missione deve essere diffusa". E chi lo farà? Anche questo viene spiegato, ha dato istruzioni:

bharata-bhumite manusya-janma haila yara
janma sarthaka kari 'kara paropakara

[Cc. Adi 9.41]

Questa è la missione dell'India. La missione dell'India è che janma sarthaka kari ': " Rendi la tua vita un successo e diffondi questa conoscenza in tutto il mondo.". Questa è la missione dell'India. La missione dell'India non è imitare la tecnologia e lavorare come un asino giorno e notte. Questo non è il compito dell'India. Gli indiani non sono destinati a questo scopo. Coloro che sono nati in Bharata-varsa, non sono umani ordinari. Naturalmente sono già coscienti di Krishna. Innaturalmente loro sono costretti ad essere diversamente. Perciò è una regolazione errata. Non sta avvenendo. Se voi, anche in questa età, in questa città, grande città, non appena c'è un qualche tipo di incontro religioso, migliaia e centinaia di migliaia di persone si riuniscono. Perché? Perché sono fatti per questo scopo. Artificialmente vengono limitati: "Non pensare a Krishna. Non pensare alla religione." È la cosa più artificiale. Per questo c'è la lotta. C'è sempre una lotta. Ora Andhra sta combattendo contro Telinga. Telinga sta combattendo in questo modo. Non c'è pace. India, una terra così pacifica. Qui stiamo uccidendo le mucche. Stanno uccidendo gli animali. Stai combattendo. Stai facendo così tante attività peccaminose artificialmente. Questo non è il nostro compito. Il nostro compito è diverso. Caitanya Mahaprabhu dice: bharata-bhumite manusya-janma haila yara, janma sarthaka kari ' [Cc. Adi 9.41]. Qui hai i vantaggi per completare la missione della vita. Janma-sarthaka kari '. Qui c'è Bhagavad-gita. Qui c'è Veda. Qui c'è Srimad-Bhagavatam. Qui c'è Krishna. Qui c'è Lord Ramacandra. Qui c'è Vyasadeva. E noi stiamo andando a imparare la tecnologia? Quanto siamo diventati degradati, consideratela questa cosa. La nostra missione dovrebbe essere, prima di tutto, che dobbiamo assimilare tutta la conoscenza data da tutte le grandi persone sante, Krishna e altri, e distribuire questa conoscenza in tutto il mondo. E anche il mondo intero si aspetta questo. Pertanto, non appena il cosiddetto svami mascalzone, farabutto va in occidente e immediatamente si riuniscono tante persone pensando: "Ecco uno svami dall'India. Potremmo ottenere qualcosa.". Ma loro imbrogliano. Tradiscono, prendono i soldi, fanno sesso illecito, si divertono e poi tornano indietro. Per questo non hanno potuto fare niente. Ma il mondo intero sta aspettando questa cultura dell'India, la bhakti dell'India, la conoscenza spirituale dell'India. Guardate solo l'esempio. Perché questi ragazzi/e hanno lasciato la proprietà dei loro padri, l'opulenza della loro nazione e mi sono venuti dietro? Perché? Sono un uomo povero, un poveraccio. Questa è l'unica ragione, perché loro bramano, loro hanno proprio fame di questo. E noi abbiamo questa facilitazione del potergliela dare. Questo compito dovrebbe essere eseguito per primo da parte dell'India. Se noi vogliamo imitarli, allora creiamo un altro caos, aggiungiamo confusione. Lo stiamo già facendo. Adesso abbiamo creato uno stato laico, uno stato assassino. Si è tentato di uccidere una mucca e Maharaja Pariksit prese

immediatamente la sua spada: "Chi sei? Stai uccidendo la mucca nel mio regno?" E loro hanno diecimila o quarantamila mucche che vengono uccise, e vuoi diventare felice facendo dei progetti? Semplicemente mascalzonagine. Semplicemente farabutti. India, voi non potete fare questo. Il compito dell'India è differente. Lo avete dimenticato. E invece noi stiamo semplicemente cercando di farlo. C'è una bella canzone bengalese: apana dhana vilaye viye viksa mage pare tache [?]. Abbiamo gettato via la nostra cultura e mendichiamo da altri: "Per favore dammi, signore, questo. Dammi, signore, questo. Dammi, signore, questo". Questa è la condizione abominevole. Cercate solo di comprendere. India ... Questo è l'ordine di Krishna, Gaura Krsna, anche l'ordine di Krsna che dice: chiunque stia predicando questa Bhagavad-gita: na ca tasmat manusyesu kascit me priya-krttamah [Bhagavad Gita. 18.69]. "Nessuno mi è più caro di lui.". Cosi questa Bhagavad-gita dovrebbe essere presa così com'è. Uno dovrebbe assimilarla. Il popolo indiano, coloro che sono ... Come dice Caitanya Mahaprabhu, bharata-bhumite manusya-janma haila yara [Cc. Adi 9.41]. Coloro che sono realmente umani, non cani e gatti, per loro questo è il dovere. Il dovere è di assimilare. Qual è il nostro assetto? Il nostro assetto è spirituale e adesso noi l'abbiamo abbandonato. Non è più permessi insegnare Bhagavad-gita nelle scuole e nei college. Quanto siamo diventati degradati! E stiamo diventando molto orgogliosi del nostro avanzamento della civiltà, dei beni materiali. Questo è semplicemente ... Mayayapahrta-jnana. Questi sono descritti come mayayapahrta-jnana. C'è la scuola, università, non solo in India, ovunque, in tutto il mondo, ma in realtà non c'è nessuna jnana, conoscenza. Sono tutti stupidi e mascalzoni e noi lo possiamo anche dichiarare con chiarezza, può anche non essere una cosa bella da sentirsi dire, però il mondo intero è pieno di farabutti e delinquenti. Tutto qua. Come possiamo dire? Perché lo possiamo dire? Noi lo possiamo dire dal testo della Bhagavad-gita. Cos'è quello?

na mam prapadyante mudhah
duskrtina naradhamah
mayayapahrta-jnana
asuri-bhavam asritah
[Bhagavad Gita. 7.15]

Na mam prapadyante. Non appena vediamo una persona che non è un'anima arresa a Krishna, o Dio, allora cos'è? È un duskrtinah, pieno di attività peccaminose. Chi non si arrende a Dio, o a Krishna, chi è ... Cosa è? Deve appartenere a uno di questi gruppi: duskrtinah, sempre peccaminoso; mudha, asini farabutti; na mam duskrtino mudhah naradhamah, il più basso dell'umanità; e mayayapahrta-jnana. Se dici: "Ci sono così tante persone istruite. Loro non si arrendono a Krishna, o a Dio. Sono atei, senza Dio. Quindi non hanno valore?". No, nessun valore, in realtà, perché la loro effettiva conoscenza è stata portata

via. Mayayapahrta-jnana. Perché? Asuri-bhavam asritah. Perché loro stanno seguendo la filosofia dell'ateismo. Tutto qua. Questa è la causa principale. Perciò il Bhakti-rasamrta-sindhu, questo Nettare Della Devozione, ci sta dando il suggerimento che, dopo tutto, vuoi goderti la vita? Questo è il tuo scopo? Allora questa è la reale missione di tutti, è quella. Ma tu non puoi godere. Non appena si presenta la questione del godimento, deve esserci un'altra parte, devi avere una relazione. Non puoi godere da solo. Non è possibile. Deve esserci un'altra parte. Allora godete la vostra vita con Krishna: che sia in sakhya-rasa o dasya-rasa o vatsalya-rasa o orribile rasa. Proprio come Bhismadeva: gli piaceva l'associazione di Krishna con il rasa dell'orrore. Come stavo per spiegare, che ha deciso di uccidere Arjuna con due scopi: "O oggi ucciderò Arjuna, o Krishna deve rompere la Sua promessa per salvare il Suo amico.". Questa era la sua promessa. Così, quando Bhismadeva stava cercando di uccidere Arjuna, il suo ratha, il suo carro, si frantumò e Arjuna cadde. Quindi, quando Krishna vide: "Quando Krishna vide che Arjuna stava per morire", immediatamente prese una ruota del carro ed immediatamente apparve davanti a Bhismadeva: "Smettila di combattere, altrimenti, ti ucciderò.". Così immediatamente Bhismadeva rinunciò alle sue armi. Allora questo non è infrangere la Sua promessa, ma è un altro rasa, che Krishna voleva mostrare a Bhisma: "Hai voluto farmi rompere la Mia promessa e adesso vedi, io sono qui ..., ho infranto la Mia promessa. Ti va bene così?" [risate] Egli voleva compiacere il Suo devoto. È tutto. Altrimenti, Krishna potrebbe uccidere molti milioni di Bhisma, semplicemente restando lì in piedi. Ma lui è arrivato di fronte a Bhisma dicendo: "Hai voluto farmi rompere la promessa. Adesso lo vedrai. Io ho infranto la Mia promessa. Ma non ho preso il Mio disco. Ho preso questa ruota del carro. Per favore, fermati." Così immediatamente Bhisma lascio le sue armi. Ma quando Bhisma stava perforando il corpo di Krishna con le frecce e lui arrivava ..., perché non risparmiò nemmeno Krishna, il suo auriga. Ha trafitto sia il corpo di Arjuna che quello di Krishna. E c'era sanguinamento. Cosi Bhisma, nell'ultima fase della sua vita, in sarasvajya [?], Stava pensando a Krishna. Come Krishna correva verso di lui, di fronte a Bhisma con il corpo pieno di ferite sanguinanti. Questo è un rasa dell'orrore. Questo è orribile rasa. Noi vogliamo vedere Krishna danzare, o vogliamo offrire a Krishna un fiore, anche questo è un rasa. Ma Bhisma stava vedendo Krishna in un altro rasa. Troverai le preghiere di Bhisma a Krishna in quello stato sarasvajya, mentre giaceva sul letto di frecce; nel Bhagavata lo troverete. Questo è anche un altro rasa. Queste cose sono state spiegate da grandi commentatori, su come questa cosa fosse così soddisfacente per Krishna. Ma come, Bhisma stava perforando il Suo corpo, il sangue stava uscendo e tuttavia questo era un piacere? Così questo è stato spiegato da Visvanatha Cakravarti che quando un amante bacia e morde, anche quello è piacere. Anche il morso è piacere ...

Nonostante esce del sangue, anche quel morso è piacere ..., molto piacevole. Ciò è stato spiegato da Visvanatha Cakravarti. Queste cose sono possibili. Quindi cerca di stabilire la tua relazione con Krishna in qualsiasi modo, e questa è l'istruzione di Rupa Gosvami. Quindi in qualunque maniera ... Perché non puoi goderti la vita al di fuori di questi dodici rasa. Tutti e dodici rasa potete trovare. Raso vai sah. Questa è l'istruzione vedica. Raso vai sah labdhanandi bhagavan. Quindi semplicemente contattate la Suprema Personalità di Dio per lo scambio di qualsiasi tipo di rasa e allora proverai piacere. Questo è l'unico modo. Tu vuoi piacere. Vuoi piacere. Per tutta la vita tutti lavorano così duramente. Perché? Perché vogliono un po' di piacere nella vita. Ma quel piacere non lo potete avere come mascalzoni, maledetti cani e maiali. Non cercare di trarre piacere dal mondo materiale. Proprio come il maiale sta cercando di godere, anche mentre sta mangiando le feci. Ma quel tipo di piacere non lo renderà felice. Può essere felice per qualche tipo di corpo, ma in realtà non è felicità. Se vuoi la felicità allora devi stabilire la tua relazione con Krishna in uno qualsiasi di questi rasa. Allora sarai felice. Pertanto Bhagavata da questa istruzione:

nayam deho deha-bhajam nrloke
kastan kaman arhate vid-bhujam ye
tapo divyam putraka yena suddhyed
sattva yasmad brahmanandam
[Srimad Bhagavatam 5.5.1]

Questa è l'istruzione, ovvero: "Non cercare di ottenere la felicità come i cani e i maiali.". Questa non è la vera felicità. Quella vi incatenerà semplicemente. Come adesso, io sono un umano a causa dei miei rasa materiali, perché voglio godermi questi rasa materiali ... Perché il godimento significa gratificazione dei sensi:

indriyani parany ahur
indriyebhyah param manah
manasas tu para buddhir
yo buddheh paratas tu sah
[Bhagavad Gita. 3.42]

Cosi stiamo cercando di goderci la vita, prima di tutto attraverso il godimento grossolano con questi sensi materiali. e poi il godimento sottile con la mente, l'intelligenza. Ma devi andare oltre, trascendere. Raso vai sah. Se desideri la vera felicità, allora, com'è affermato nella Bhagavad-gita, sukham atyantikam yat tad atindriya grahyam [Bhagavad Gita. 6.21]. Atindriya. Dobbiamo purificare questi indriya, i sensi e questo è definito tapasya. Tapo divyam [SB 5.5.1]. Con tapasya, facendo un po' di austerità, attraverso tapasya ... Tapo divyam putraka yena sattvam suddhyed.

Attualmente il nostro sattva, questa esistenza, questa non è suddha. Questa non è pura. Perciò dobbiamo sottostare a tante tribolazioni della natura materiale,

janma-mrtyu-jara-vyadhi. Taduzione: nascita, malattia, vecchiaia e morte. Ma non lo vogliamo. Janma-mrtyu-jara-vyadhi-duhkha-dosanudarsanam [Bhagavad Gita 13.9]. Non vogliamo. Anche se stiamo cercando di essere felici, ma noi non sappiamo come diventare liberi dalla contaminazione materiale. Janma-mrtyu-jara-vyadhi. Loro stanno cercando di aprire ospedali. Proprio come un gentiluomo Sindhi, ha contribuito con circa cinque o sette milioni di rupie per avviare un ospedale qui. Quel signore, non lui ..., ma alcuni dei suoi parenti sono venuti a trovarmi. Così ho detto: "Per quanto possa essere magnifico questo ospedale che voi state iniziando, non potrà fermare la morte. Questo non è possibile. Ciò non è possibile.". Puoi provare a farlo a modo tuo. L'intero sforzo consiste nel mitigare la nostra condizione di sofferenza, ma la condizione di sofferenza continua. Puoi aprire un bell'ospedale, ma non puoi fermare la morte. Ciò non è possibile. Puoi inventare una bella medicina, una medicina scientifica moderna, ma non puoi fermare la malattia. Questo loro non lo vedono, non lo capiscono. Puoi inventare tanti metodi contraccettivi, ma non puoi ancora fermare la vita. Janma, la nascita, il controllo delle nascite, ci sono così tante medicine, ma dov'è che si è fermata questa nascita? La popolazione è in aumento. Non puoi fermare la nascita, né puoi fermare la vecchiaia, né puoi fermare la malattia e nemmeno puoi fermare la morte. Ci sono così tanti Dio mascalzoni: pero diventano vecchi. Perché stanno invecchiando? Dio non diventa mai vecchio. È affermato nel Brahma-samhita, advaitam acyutam anadim ananta-rupam adyam puranam nava-yauvanam ca [Bs. 5.33]. Dio è sempre come un ragazzino. Allora perché questi Dio mascalzoni diventano vecchi? Allora janma-mrtyu-jara-vyadhi [Bhagavad Gita. 13.9]: jara significa vecchiaia e vyadhi significa malattia. Nascita, morte, non puoi fermarli. Quindi se vuoi la vera felicità, allora devi prendere il vero metodo. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Non è un bluff. È molto scientifico. Il tuo scopo nella vita è come diventare felice, ma non sai come diventare felice. Sei sotto l'illusione. Stai pensando: "Questa cosa mi darà felicità. Quell'altra cosa mi darà felicità.". No. E cos'è questa felicità? Felicità, questa è spiegata qui: in dodici rasa. Allora accetta questi dodici rasa in cambio della vostra relazione con Krishna. Allora sarai felice. Puoi diventare persino nemico di Krishna, proprio come Kamsa. Se non ti piace diventare amico di Krishna, allora diventa nemico di Krishna se lo desideri. Perché tanto non puoi andare oltre questi dodici rasa. Ma nonostante questo Kamad bhayad dvesyad lobhat, è affermato nello Srimad-Bhagavatam. Le gopi si avvicinavano a Krishna in realtà per i loro desideri lussuriosi, i kamat. Bhayat: e Kamsa pensava sempre a Krishna per paura. Dvesyat: Sisupala, era sempre invidioso di Krishna. Anche lui stava pensando a Kamad bhayad dvesyad lobhat. In un modo o nell'altro sii in relazione con Krishna e sarai felice. Sarai felice in questa vita e anche nella prossima vita.

janma karma me divyam
yo janati tattvatah
tyaktva deham punar janma
naiti mam eti kaunteya
[Bhagavad Gita. 4.9]

Questo è il punto più semplice. Devi semplicemente comprendere Krishna. Non ci sono difficoltà. Se non interpretate erroneamente la Bhagavad-gita è molto facile capire Krishna. Molto facile. Non c'è alcuna difficoltà. Ma noi siamo mascalzoni. Interpretiamo male: "Oh, Krishna significa questo. Krishna non significa questo.". Krishna dice: man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru [Bhagavad Gita. 18.65]. E noi diciamo Krishna significa ... Qualcuno dice: "macchia nera". Come dicono alcuni folli?

Syamasundara: "L'oscuro sconosciuto."

Prabhupada: Eh?

Syamasundara: "L'oscuro sconosciuto dentro di noi."

Prabhupada: Ora qualcuno, qualche grande sannyasi, molto famoso nella vostra nazione, lui sta spiegando cosi Krishna, "Qualcosa di oscuro dentro di noi, che noi non conosciamo, quello è Krishna.". Questa è la spiegazione di quello che significa Krishna. "Krishna non è dvi-bhuja-muralidhari-syamasundara, egli è qualcosa di oscuro che tu non conosci.". Questa è la spiegazione del grande studioso, del grande swami. Cosi in questo modo vengono tutti fuorviati, imbrogliati. Prendilo Krishna, prendi Krishna così com'è. Krishna dice: "Io sono il Supremo". Accettalo, Supremo. Perché in realtà lui è supremo. Chi può essere più supremo di Krishna? Dimostrato attraverso gli sastra, attraverso la storia, dalle sue attività, dalle azioni ... ogni cosa. Anche con i voti. Vi sono così tanti farabutti che dicono di essere Dio, ma se voi votate, ancora oggi, in quest'epoca, i voti per Krishna saranno maggiori. Nonostante questo. Nonostante siamo così caduti. Allora come possiamo sfuggire a Krishna? E sastra dice, conferma, krsnas tu bhagavan svayam [Srimad Bhagavatam 1.3.28]. Se vuoi la Suprema Personalità di Dio, quella è Krishna. Isvarah paramah krsnah [Bs. 5.1]. Isvara significa controllore. Cosi tutti sono controllori, ma nessuno è il controllore supremo. Non è possibile. Anche i cosiddetti Dio, anche loro, quando hanno un mal di denti vanno dal dottore. Non possono controllare nemmeno il mal di denti. Quindi questo tipo di Dei non ti aiuterà. Porta a Krishna. Prendi Krishna come egli dice, il metodo è: man-mana bhava mad-bhakto, mad-yaji mam namaskuru [Bhagavad Gita. 18.65]. Sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja [Bhagavad Gita. 18.66]. Mam eva ye prapadyante mayam etam taranti te [Bhagavad Gita. 7.14]. Aham sarvasya prabhavo mattah sarvam pravartate [Bhagavad Gita. 10.8]. Tutte queste cose sono presenti nella Bhagavad-gita. Prendile, praticale, vedi come la tua vita diventerà un successo e come diventerai

felice. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Grazie mille. [Registrazione interrotta] Esistono cinque tipi di mukti: sayujya-mukti, sarupya-mukti, salokya-mukti, samipya-mukti. Cosi sayujya-mukti, i jnani, il nirbheda brahmanusandhana, vogliono diventare tutt'uno con il Supremo. Lo sapete questo. Il monismo. Questo è definito sayujya-mukti. Quindi i nemici di Krishna ottengono la sayujya-mukti. Ovvero, in altre parole, la sayujya-mukti viene data ai nemici, non agli amici. Ma ci sono altre mukti. Proprio così, prendi questo esempio: Questa oscurità. Mukti significa uscire fuori dall'oscurità e andare alla luce. Questa è la vera mukti. Adesso siamo nel mondo materiale. Questa è l'oscurità, tama. Tamasi ma jyotir gamah. Questo è l'interesse vedico. "Non rimanere nell'oscurità.". Ciò significa non rimanere nel mondo materiale. "Vieni nel mondo della luce.", jyoti, brahma-jyoti. Prendi questo esempio: Supponi di essere in una stanza buia e io ti porto fuori alla luce del sole, vieni fuori. Cosi anche questa è luce. E il globo solare, anche quello è luce. E il deva del sole, anche quello è luce. Ma questa luce, la luce solare o temperatura solare non è come la temperatura del globo solare. Allo stesso modo, se fai progressi ... Quindi sayujya-mukti anche quella è liberazione. Sayujya-mukti, diventare uno tutt'uno con il Brahman, brahma-jyotir. Brahmajyoti significa assemblaggio di piccole scintille spirituali. Proprio come il sole, la luce del sole è una combinazione di parti molecolari brillanti. Allo stesso modo, brahma-jyotir, sayujya-mukti significa che diventi ... poiché tu sei una scintilla spirituale. Mamaivamso jiva-bhutah [Bhagavad Gita. 15.7]. Cosi anche tu sei una scintilla eterna, parte integrante di Dio. Quindi vi assemblate con tutte le altre scintille, questo è il brahma-jyotir. Coloro che non hanno informazioni sugli altri pianeti spirituali, Vaikuntha o Goloka Vrndavana, pensano di diventare tutt'uno con le scintille spirituali e che questa è la meta ultima. Per loro, quello è il posto, sayujya-mukti. Ma in questo sayujya-mukti non ci puoi rimanere. Dovete fare un ulteriore progresso per andare sui pianeti spirituali. Altrimenti cadrai di nuovo giù. Proprio come lo stesso esempio: Supponi di aver preso un aeroplano e di andare molto in alto sotto il sole. Allora qual è il vantaggio? Se non trovi rifugio sul pianeta lunare o su un altro pianeta devi tornare di nuovo indietro. Allo stesso modo, sayujya-mukti significa che diventi una delle scintille spirituali, ma poiché sei parte integrante di Krishna, sei sat-cid-ananda. Sat, cit e ananda... Hai tre cose dentro di te. Questa mukti, sayujya-mukti, è soltanto la parte sat: l'eternità. Esisti eternamente. Ma hai anche altre due cose da soddisfare e quelle sono cit e ananda. Allora se vuoi soddisfare tutti i piaceri della vita, sat-cit-ananda, devi prendere rifugio in Krishna. Lo sastra dice: aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah anadrtah-yusmad-anghrayah [SB 10.2.32]. Chi non ha informazioni su Krishna, chi non prende rifugio ai piedi di loto di Krishna può prendere sayujya-mukti dopo severe penitenze e austerità, ma di nuovo cadrà.

Perché vuole ananda. Semplicemente nell'impersonale, senza alcuna varietà, non si può avere ananda. Questa varietà spirituale è disponibile in Krsnaloka, quindi a Vaikuntha. Cosi, per mancanza di varietà spirituale di nuovo cadrete giù e entrerete di nuovo nella varietà materiale. Aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah anadrta-yusmad-anghrayah. Ye 'nye ravindaksa vimukta-maninas [Srimad Bhagavatam 10.2.32]. Questo tipo di mukti non è mukti di prima classe. Perciò i Vaisnava, non la vogliono. Vaisnava non vuole alcun tipo di mukti. Il Vaisnava vuole semplicemente rimanere al servizio del Signore. Non aspirano a nessun tipo di mukti. Mama janmani janmanisvare bhavatad bhaktir ahaituki tvayi [Cc. Antya 20.29, Siksastaka 4]. Quindi questo mukti, il sayujya-mukti, significa diventare un tutt'uno con il Supremo, ma non è una posizione molto sicura, perché c'è mancanza di ananda e conoscenza. Semplicemente diventare un tutt'uno non ti aiuterà. Perciò, di fatto l'anima è costituzionalmente una piccola particella di sac-cid-ananda. Quindi per assenza di ananda viene di nuovo giù. Così abbiamo visto molti sannyasi rinunciare a questo mondo come brahma satya sat jagan mithya, ma non ne traggono alcun beneficio, allora scendono di nuovo per aprire ospedali, scuole e per fare opere filantropiche. Sono tutti caduti. Ora, se è brahma satyam jagan mithya, se jagat è mithya, allora perché vieni di nuovo qui ad aprire ospedali? È mithya. Ma brahma satya. Se hai realizzato Brahman e sei nella verità, allora perché a questo punto la verità diventa falsità? Perché non hanno potuto ottenere alcun piacere. Vogliono il piacere. Il semplice fatto di sedersi e dire: "ora sono Brahman, Brahman.", questo non ti aiuterà. Devi agire come Brahman. Devi provare piacere agendo come Brahman. Allora ci sarà ananda. Altrimenti non è possibile. Aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah [Srimad Bhagavatam 10.2.32]. Queste sono le ingiunzioni sastriche.

Uomo indiano: Swamiji, tu hai scritto ... [registrazione interrotta]

Prabhupada: ... ma il nostro scopo è che tu non puoi sacrificare la coscienza di Krishna. Semplicemente diventi attaccato a queste cose moderne. Questa è la nostra proposta. La nostra proposta è che tu faccia si cose moderne, ma ... questa è l'istruzione di Srimad-Bhagavatam:

atah pumbhir dvija-srestha
varnasrama-vibhagasah
svanusthitasya dharmasya
samsiddhir hari-tosanam
[Srimad Bhagavatam 1.2.13]

Cose moderne falle pure, ma cerca di vedere se stai diventato perfetto facendo queste cose moderne. Ora sei impegnato nelle cose moderne e invece di essere perfetto, nella prossima vita avrai un corpo di maiale o di un cane, allora qual è il vantaggio di queste cose moderne?! **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 20 – Vrindavana il 27 Ottobre 1972

Pradyumna: [lettura] "Permettetemi di offrire i miei rispettosi omaggi ai piedi di loto di Srila Rupa Gosvami **Prabhupada** e di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Prabhupada, dalla cui ispirazione sono stato impegnato nel compito della compilazione di questo studio riassuntivo del Bhakti-rasamta-sindhu – Nettare Della Devozione. Questa è la sublime scienza del servizio di devozione, come presentata da Sri Caitanya Mahaprabhu che è apparso cinquecento anni fa, nel Bengala occidentale in India, per propagare il movimento della coscienza di Krishna. "Srila Rupa Gosvami inizia il suo grande libro offrendo i suoi rispettosi omaggi a Sri Sanatana Gosvami, che è suo fratello maggiore e maestro spirituale, pregando che il Bhakti-rasamta-sindhu possa dare molta soddisfazione a lui.".
Prabhupada: Sì.
Pradyumna: "Prega ulteriormente ..."
Prabhupada: Il nostro Srila Rupa Gosvami voleva compiacere Sanatana Gosvami. Il nostro dovere è di soddisfare il superiore, non il pubblico. Noi stiamo offrendo servizio al pubblico in accordo alle direttive dell'autorità superiore. Noi non inventiamo alcun programma di servizio. Questo non è compito nostro. Qualunque cosa, purché sia ordinata dall'autorità. Proprio come Caitanya Mahaprabhu. Caitanya Mahaprabhu, egli è Krishna stesso. Nonostante questo egli seguiva le autorità. Sri Krishna, Bhagavan, la Suprema Personalità di Dio, egli faceva riferimenti anche al Brahma-sutra: brahma-sutra-padais caiva viniscitam. Questa è la maniera quindi, attraverso la quale, qualunque tipo di propaganda autentica spirituale, deve essere fatta seguendo le orme delle autorità precedenti. Al momento attuale è diventata una moda inventarsi delle idee. Ma non è questo il sistema vedico. Il sistema vedico è quello di ricevere il messaggio attraverso il sistema della parampara. Evam parampara-praptam imam rajarsayoh viduh [Bhagavad Gita. 4.2]. Non deviare dalla parampara. Cosi Sanatana Gosvami ricevette gli insegnamenti da Sri Caitanya Mahaprabhu, continuamente per due mesi, in Benares a Varanasi. Perciò egli è la nostra autorità. La Hari-bhakti-vilasa, la sampradaya Gauḍiya Vaisnava, segue i principi del Hari-bhakti-vilasa. In quel Hari-bhakti-vilasa Sanatana Gosvami raccomanda, tatha diksa-vidhanena dvijatvam jayate nrnam [Hari-bhakti-vilasa 2.12]. Diksa-vidhana, attraverso questo processo di Diksa, cosi una qualunque persona adeguatamente educata e iniziata da un maestro spirituale autentico, diventa immediatamente un brahmana autentico. Vidhanena. Vidhana. Questa parola specifica viene usata, vidhana. Vidhana significa un processo autentico. Tatha diksa-vidhanena. C'è un altro buon suggerimento: yatha kancanatam yati

kamsyam-rasa-vidhanena [Spiegazione del verso Cc. Adi 7.47]. Rasa. Rasa significa ... Un altro significato di rasa significa ... Come è che si chiama? Ho dimenticato. Il metallo ...?
Devoto: Il bronzo.
Prabhupada: Eh?
Pradyumna: Il bronzo?
Prabhupada: No, no. Non quello. Quel metallo liquido.
Devoti: Mercurio.
Prabhupada: Si il Mercurio. [ridacchia] Sì. Mercurio. Hydrox ... Com'è definito? Hydroid?
Devoto: Quicksilver?
Prabhupada: No. Un altro nome è hydrargyri. Questo è il nome chimico del mercurio. Lo sapete. Hydrargyri? Sì. Unguentum hydrargyri. Sì. Questo è un altro nome del mercurio. Hydrargyri. Cosi in sanscrito è definito rasa. Rasayana. Dal mercurio, rasa, la chimica è chiamata rasayana-sastra. In realtà, rasayana-sastra, la composizione chimica, inizia dal mercurio e dallo zolfo. Questo è l'inizio della composizione chimica. Quindi rasa-vidhanena, attraverso questa interazione chimica di zolfo e mercurio, se voi potete aggiungere stagno e rame, allora diventerà oro. Potete produrre oro, a condizione che tu conosca il processo, come mescolare rame, stagno e mercurio, attraverso l'acido solforico. L'acido solforico è la madre delle sostanze chimiche. Senza zolfo, non puoi fare alcuna composizione chimica. Pertanto tutte le composizioni chimiche sono definite solfato, solfito e così via. Quindi Sanatana Gosvami da questa idea della composizione chimica. E sembra che egli conoscesse come lavorare con le sostanze chimiche.

yatha kancanatam yati
kamsa-rasa-vidhanatah
tatha diksa-vidhanena
dvijatvam jayate nrnam
[Hari-bhakti-vilasa 2.12]

Allora noi stiamo cercando di seguire Sanatana Gosvami, attraverso diksa-vidhanena, iniziando persone qualsiasi, da qualsiasi luogo, non importa. Perché in questa epoca, il Kali-yuga, il diksa-vidhana è compiuto in accordo al Pancaratrika-vidhi. Non Vaidika-vidhi. Vaidika-vidhi è molto restrittivo. Salvo che uno non sia un autentico figlio di un dvija, di un Brahmana, non può avere l'iniziazione. Per gli sudra non c'era alcuna iniziazione. Un brahmana, ksatriya e vaisya si. Questo è il processo vedico. Cosi nel Kali-yuga, poiché si deve comprendere che tutti sono sudra, Vaidika-vidhana non può essere applicato. Vaidika-vidhana richiede che si debba nascere da una famiglia di brahmana, ksatriya. Allora può essere eleggibile per essere iniziato. Ma nel Kali-yuga questo

non è possibile. Pertanto è accettato il Pancaratriki-vidhi: verso trascritto: I sudra e le donne, che sono fedeli e sinceramente interessati a comprendere la Verità Assoluta, sono degni di essere iniziati col pancaratrika-mantra." Lo conferma anche la Bhagavad-gita (9.32) [Spiegazione Cc. Madhya 24.331]. Narada-Pancaratra. Tatha diksa-vidhanena. Questo diksa-vidhana, raccomandato da Sanatana Gosvami, significa Pancaratriki-vidhi. Ora Rupa Gosvami dice nel suo Bhakti-rasamrta-sindhu,

sruti-smrti-puranadi-
pancaratriki-vidhim vina
aikantiki harer bhaktir
utpatayaiva kalpate
[Brs. 1.2.101]

Senza sottoporsi a questo processo dello Sruti, significa Veda --- smrti, i Purana, e altre letterature a corollario, Bhagavad-Gita, il Mahabharata, smrti, Manu-smrti, le leggi date da Manu, Parasara ... Quindì hari-bhakti, il servizio devozionale al Signore, deve essere approvato dai Veda, Purana. Pancaratriki-vidhi. Altrimenti, qualunque tipo di manifestazione di servizio devozionale è soltanto un disturbo. Tutti possono inventare quello che gli pare e questo è anche sostenuto da alcune grandi, grandi attività missionarie: yata mata tata pata. Tu puoi inventarti il tuo sistema di principio religioso. Ma questo non è il sistema vedico. La via vedica è evam parampara-praptam [Bhagavad Gita. 4.2.]. Nonostante noi stiamo iniziando persone che vengono dalla società di basso livello, comunque, seguendo i principi del Pancaratriki-vidhi, l'ingiunzione dei Gosvami lo autorizzano. Perciò è autentico. Bhagavata-vidhi, Pancaratriki-vidhi, sono tutte vidhi autentiche. Quindi Sanatana Gosvami ... Rupa Gosvami prima di tutto offre i suoi rispettosi omaggi a suo fratello maggiore, Sanatana Gosvami, perché Rupa Gosvami l'ha accettato come maestro spirituale. Loro, Sanatana Gosvami e Rupa Gosvami sono stati iniziati da Sri Caitanya Mahaprabhu. Quindi egli offre i suoi rispettosi omaggi a Sanatana Gosvami. Vai avanti.

Pradyumna: "Inoltre prega che risiedendo in quell'oceano di nettare, egli possa sentire sempre un piacere trascendentale al servizio di Radha e Krishna."

Prabhupada: Sì. "Oceano di nettare.". I filosofi Mayavadi, in genere danno questo esempio: tutti i fiumi scorrono verso l'oceano. Questo esempio è generalmente dato per indicare che quando il fiume si mescola con l'oceano, non importa quale corso stia seguendo. Dopotutto, arrivano tutti all'oceano e si immergono nell'oceano. Cosi questa per loro è la liberazione finale. Ma quest'analogia ... Analogia, se voi date qualche analogia, dovete considerare tutti i punti di similitudine. Questo è il modo in cui si fanno le analogie. Più punti di similitudine ci sono, più l'analogia è perfetta. Quindi i fiumi s'immergono nell'oceano, pero dovete considerare anche altri aspetti, quello è l'aspetto

superficiale. È l'acqua superficiale. Quando arriva all'oceano, sulla superficie si mescola con l'oceano, pero viene evaporata di nuovo. L'acqua viene evaporata attraverso il calore bruciante del sole. Proprio come noi vediamo ora le nuvole nel cielo. Quella non è altro che acqua evaporata dal mare. Cosi l'acqua che s'immerge nell'oceano ora viene di nuovo evaporata e ritorna nel cielo, poi di nuovo ricadrà giù, poi di nuovo scivolerà fino all'oceano ... Questo è definito avagamana, andare e venire, andare e venire. Ma la nostra filosofia Vaisnava non è quella di immergersi nell'acqua, ma di mantenere la propria identità e andare giù in profondità nell'oceano, cosi che non potete essere di nuovo evaporati. I pesci e gli animali acquatici nell'acqua, loro non sono evaporati. Loro non diventeranno nuvole per poi ricadere di nuovo giù. Pertanto Rupa Gosvami dice: "Prego ulteriormente che risiedendo nell'oceano di nettare possa sempre provare un piacere trascendentale.". La nostra filosofia è tornare a casa, ritornare da Dio. Non nel cielo spirituale, il paravyoma. Il cielo spirituale, li c'è la possibilità di cadere giù di nuovo. Perché la possibilità? No, no. È sicuro che si ricadrà di nuovo! Coloro che s'immergono nello splendore del Brahman, gli sastra dicono che di nuovo devono cadere giù. Aruhya krcchrena param padam tatah patanty adhah [SB 10.2.32]. Aruhya krcchrena. Loro, jnani, subiscono severe austerità, penitenze per immergersi nell'esistenza del Brahman impersonale. Ma di nuovo cadono giù. Cadono di nuovo giù perché non hanno rifugio. Anadhrta-yusmad-anghrayah. Come in questo cielo ci sono molti pianeti --- voi potete anche andare ad altissima velocità sul pianeta luna o sul pianeta Venere, ma se non hai un riparo per rimanere lì, dovrai tornare di nuovo qui, su questo pianeta terrestre. Questa è esperienza pratica. Allo stesso modo, voi potete immergervi nell'effulgenza del Brahman. Proprio come il nostro aeroplano va molto in alto e, a un certo punto diventa invisibile, fuso nello spazio, ma in realtà non è vero che si è fuso. I nostri occhi non possono vederlo più e quindi uno pensa che è scomparso e diventato un tutt'uno. Ma non è vero. No. Perciò Jiva Gosvami ha spiegato questo principio della fusione, proprio come un uccello di colore verde si posa su un albero verde, sembra che l'uccello non esiste più, agli occhi imperfetti. Ma l'uccello esiste. Noi non possiamo vederlo. Sia l'albero che l'uccello essendo verdi, soltanto a noi sembra che si siano fusi. Poiché il cielo spirituale e l'entità vivente spirituale, piccola, minuscola, s'immerge, ma non si fonde, è li. L'individualità è ancora li. A causa di questa individualità che è un frammento del Supremo Brahman, è eterna, sanatana ... Non è che lo spirito può essere tagliato a pezzi. Acchedyo 'yam adahyo' yam [Bhagavad Gita. 2.24]. Lo spirito non può essere tagliato a pezzi. Questo non è possibile. Noi siamo parti frammentarie, ma non tagliate a pezzi. Questo significa che anche noi eternamente siamo così, individuali. Nityo nityanam cetanas cetananam [Kaṭha Upanisad 2.2.13]. Noi siamo uno dei nitya. Ci sono innumerevoli nitya e cetana,

gli esseri viventi, parte integrante della suprema entità vivente, Krishna. Sono tutti individuali. Anche Krishna dice nella Bhagavad-gita: "Mio caro Arjuna, non pensare che io, tu, o tutti questi soldati e re che si sono riuniti in questo campo di battaglia, non esistessero nel passato. Esistevamo. E attualmente stanno tutti esistendo e allo stesso modo esisteranno in futuro.". Ciò è affermato nella Bhagavad-gita. Allora dov'è questo fatto che uno si fonde e perde la propria individualità? L'individualità rimane. Esisteva nel passato, è presente al momento e continuerà anche nel futuro, alla stessa maniera. Questo è chiaramente spiegato nel secondo capitolo della Bhagavad-gita. Quindi immergersi, non significa per sempre. Non significa che uno perde la propria individualità. L'individualità è ancora li. Perciò la teoria della fusione nell'esistenza del Brahman impersonale è quella di rimanere lì per qualche tempo, ma poi di nuovo dovranno cadere giù. Proprio come viene dato lo stesso esempio in cui l'acqua dei fiumi, si immerge nell'oceano, ma di nuovo viene evaporata nel cielo, poi cade giù di nuovo e ancora attraversa il fiume ... Bhutva bhutva praliyate [Bhagavad Gita. 8.19]. Ecco quello che succede. Una volta manifestata e poi di nuovo non manifestata. Ecco quello che succede. Quindi la nostra filosofia è che una volta entrati nell'oceano non bisogna più tornare indietro. Tyaktva deham punar janma naiti mam eti kaunteya [Bhagavad Gita. 4.9]. Questa è la nostra filosofia. Una volta che torniamo nel mondo spirituale a noi non piace ritornare. Restiamo con Krishna e danziamo con Lui, o giochiamo con Lui, o lo serviamo. Lo serviamo come albero, come pianta, come acqua, come mucche, come terra, come pastori, come padre, madre o come gopi. Questa è la nostra filosofia. Una volta che andiamo da Krishna, viviamo per sempre con Lui in una qualsiasi di queste capacità. "Lasciate che io viva a Vrndavana in una qualunque capacità. Non ha importanza ma vivrò li.". Perciò dice: "Prega ulteriormente che risiedendo in quell'oceano di nettare possa sempre sentirsi eternamente, continuamente, senza alcuna cessazione ..." Anandamayo 'bhyasat [Vedanta-sutra 1.1.12]. Per rimanere anandamaya. Questo è il principio della filosofia Vaisnava. Vai avanti.

Pradyumna: "Offriamo i nostri rispettosi omaggi a tutti i grandi devoti e acarya, ovvero i santi maestri, che sono paragonati agli squali nel grande oceano di nettare e che non si preoccupano dei vari fiumi della liberazione. Gli impersonalisti amano molto fondersi nel supremo, come i fiumi che scendono e s'immergono nell'oceano, l'oceano può essere paragonato alla liberazione ei fiumi con tutti i diversi sentieri della liberazione. "Gli impersonalisti dimorano nell'acqua del fiume e eventualmente arrivano a mescolarsi con l'oceano. Non hanno informazioni, tuttavia, che all'interno dell'oceano, come all'interno dei fiumi, ci siano innumerevoli entità viventi acquatiche. Gli squali che dimorano nell'oceano non curarti dei fiumi che vi scivolano dentro.".

Prabhupada: Sì. Lo squalo, il pesce grosso, lo squalo che ha un grosso corpo, non hanno nessun posto per entrare nel fiume e tornare indietro. Loro non dimorano li. I grandi coccodrilli, grandi squali, non vanno nei fiumi. Rimangono costantemente nell'oceano. Vai avanti. Sì.
Pradyumna: "I devoti vivono eternamente nell'oceano del servizio devozionale e non si preoccupano dei fiumi. In altre parole, coloro che sono puri devoti rimangono sempre nell'oceano del servizio amorevole trascendentale al Signore e non hanno alcun interesse con gli altri processi, che sono paragonati ai fiumi che solo gradualmente arrivano all'oceano. "Srila Rupa Gosvami prega il suo maestro spirituale, Srila Sanatana Gosvami, per la protezione del Bhakti-rasamrta-sindhu, l'oceano del puro nettare del servizio devozionale, dai logici argomentativi che si immischiano inutilmente nella scienza del servizio al Signore. Paragona i loro argomenti e la loro logica con le eruzioni vulcaniche in mezzo all'oceano.".
Prabhupada: Sì. Na tams tarkena yojayet. Acintyah khalu ye bhava na tams tarkena yojayet [Mahabharata, Bhisma parva 5.22]. Semplicemente attraverso gli argomenti e la logica, non puoi comprendere Krishna. Questa è l'ingiunzione vedica. Tarko apratistho. Non è possibile stabilire la verità attraverso la semplice logica e gli argomenti. Potresti anche essere un grande logico, ma potrebbe venire qualcuno che è più logico di te e ti sconfigge. Ecco quello che succede. Tarko apratistha srutayo vibhinnam. Ora, se tu leggi i Veda, troverai qualche contraddizione. Non contraddizione. Ma al neofita appaiono essere come una contraddizione. Proprio come noi che abbiamo citato l'esempio delle feci degli animali che sono impure, ma lo sterco di mucca è puro. Quindi per logica si può dire che "Ma anche lo sterco di mucca è impuro. Com'è che diventa puro?" Ma nei Veda voi troverete cose del genere. Quindi con il semplice studio, senza arrendersi al maestro spirituale, troverai tutte queste contraddizioni e diventerete confusi. Srutayo vibhinna. Loro non sono vibhinna, ma alla nostra conoscenza limitata a volte appaiono come vibhinnam, differenti. Srutayo vibhinnam nasau munir yasya matam na bhinnam. E voi non troverete un filosofo che non sia in disaccordo con gli altri filosofi. Pertanto dharmasya tattvam nihitam guhayam mahajano yena gatah sa panthah [Cc. Madhya 17.186]. Dobbiamo seguire le orme dei grandi acarya. Questa è la via. Questi mahajana sono descritti negli sastra come il Signore Brahma, il Signore Siva, svayambhur naradah sambhuh kapilah kumaro manuh [SB 6.3.20]. Sono tutti menzionati. Quindi segui una qualsiasi di queste grandi personalità. Brahma ... Brahma è la più grande personalità all'interno di quest'universo e ha la sua sampradaya che è conosciuta come Brahma-sampradaya. Allo stesso modo, il Signore Siva ha anche una sampradaya, chiamata Rudra-sampradaya. Allo stesso modo, Narada-Pancaratra, Kumara-sampradaya. Quindi seguite la sampradaya. Sampradaya vihina ye

mantras te nisphala matah [Padma Purana]. Se non segui alcuna sampradaya autentica, il tuo percorso di avanzamento spirituale sarà un fallimento. Sprecherai semplicemente il tuo tempo. Nisphala matah. Cosi noi dovremmo seguire le orme dei grandi acarya. Allora il nostro progresso sarà positivo. Non c'è da temere. Quindi, per prendere rifugio ai piedi di loto della Suprema Personalità di Dio. Proprio come ha descritto Rupa Gosvami ..., sta descrivendo qui che egli vuole rifugiarsi nelle profondità dell'oceano e non gli interessa dei fiumi. E il ...., com'è che è definito? Bharavagni? Ci sono alcuni mulinelli nell'acqua dei fiumi e gli argomenti dei logici che non seguono la sampradaya sono paragonati a tutti questi mulinelli. A volte questi logici creano una calamità argomentale nel processo del servizio devozionale. Ma Rupa Gosvami raccomanda di non lasciarci deviare da questi argomenti, karmi, jnani e yogi. Lascia che facciano quello che vogliono. A noi non interessa di loro. Noi gli diamo rispetto tanto quanto è possibile, ma non accettiamo la via del karma-jnana-yoga. Jnana-karmady-anavrtam [Cc. Madhya 19.167]. Jnana-karmady-anavrtam. Anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam [Brs. 1.1.11]. Non dovremmo essere deviati dal processo del karma-jnana-yoga. Questo è puro servizio devozionale, suddha-bhakti. Suddha-bhakti. Li dobbiamo rimanere. Dovremmo rimanere fissi nella via del suddha-bhakti. Questa è la raccomandazione di Srila Rupa Gosvami. Vai avanti.

Pradyumna: "Nel mezzo dell'oceano tali eruzioni vulcaniche possono fare ben poco danno. Allo stesso modo, coloro che sono contrari al servizio devozionale al Signore e che avanzano molte tesi filosofiche sulla realizzazione trascendentale ultima, non possono disturbare questo grande oceano di servizio devozionale.".

Prabhupada: Continua.

Pradyumna: "L'autore di Bhakti-rasamrta-sindhu, Srila Rupa Gosvami, sostiene molto umilmente che sta solamente cercando di diffondere la coscienza di Krishna in tutto il mondo, anche se umilmente si ritiene inadatto a questo compito. Questo dovrebbe essere l'atteggiamento di tutti predicatori del movimento per la coscienza di Krishna, seguendo le orme di Srila Rupa Gosvami. Non dovremmo mai pensare a noi stessi come grandi predicatori, ma dovremmo sempre considerare che siamo semplicemente strumenti degli acarya precedenti e semplicemente seguendo le loro orme, potremmo essere in grado di fare qualcosa a beneficio dell'umanità sofferente.".

Prabhupada: Sì. Proprio come Narottama dasa Ṭhakura dice: tandera carana-sevi-bhakta-sane vasa [Nama-sankirtana 7]. Tandera carana-sevi. Il nostro compito principale è ... [rumore in sottofondo, suona come un attacco di scimmie] [pausa] Capanna! Capanna! [risate, applausi] Quindi il nostro compito principale è servire gli acarya. Questo movimento per la coscienza di Krishna significa, perché noi stiamo cercando di servire gli acarya, Caitanya Mahaprabhu

ei Suoi discepoli diretti, i sad-gosvami ei loro discepoli, rupa-raghunatha-pade haibe akuti. Questo è ciò che è necessario.

tandera carana-sevi-bhakta-sane vasa
janame janame mora ei abhilasa
[Nama-sankirtana 7]

Questa società sta tentando di creare una società di devoti in tutto il mondo, senza alcuna discriminazione di casta, credo o colore. Uno deve essere un devoto di Krishna. Yei krsna-tattva-vetta sei guru haya [Cc. Madhya 8.128]. Bisogna conoscere la scienza di Krishna. Allora può predicare agli altri. Sei guru haya. Questo è il nostro scopo. La gente non deve capire male a riguardo della nostra propagazione, ovvero che noi stiamo facendo del proselitismo e stiamo convertendo le persone all'induismo. Ieri un cosiddetto jnani è venuto da me e mi ha sfidato dicendo: "Swamiji, un tempo i cristiani convertivano gli indù, e i musulmani convertivano gli indù all'islamismo o nel cristianesimo. Ora tu stai convertendo i cristiani all'induismo. Allora qual è la differenza tra le loro attività e le tue?". Cosi questo sciocco non sa che questo non è trasformare una persona da cristiana a indù. Questo non è il processo. Non siamo interessati. Non ho mai detto in nessuna riunione nei paesi occidentali che "la religione indù è migliore della tua religione cristiana. Abbandona la tua religione cristiana e vieni alla religione indù.". No, non è questa la mia propaganda. Ci sono molti studenti anziani qui presenti. Loro possono ricordare questo. Non ho mai fatto questa propaganda. Anzi, quando loro hanno chiesto se si può raggiungere la perfezione seguendo il principio cristiano, ho detto di sì. Così la nostra propaganda non è quella di fare proselitismo e convertire i cristiani all'induismo. La nostra propaganda è quella di far conoscere a tutti questo fatto, che tutti sono eternamente servitori di Krishna. Questa è la nostra propaganda. Jivera svarupa haya nitya krsna dasa [Cc. Madhya 20.108-109]. Questa è la nostra propaganda. Noi stiamo cercando di convincere le persone che "La vostra posizione costituzionale originale è al servizio di Krishna. Ora voi l'avete dimenticato. Risvegliate la vostra coscienza di Krishna e diventerete felici.". Questa è la nostra propaganda. Non capite male, che stiamo cercando di diffondere l'induismo. "Induismo" è un termine fittizio. Perché non c'è una conclusione definitiva. Qualcuno lo accetta, qualcuno accetta altro ... Anche i giainisti, i sikh e molte altre sub-religioni, sono anch'essi governati dalle regole indù, la legge indù. In realtà questo termine indù è stato dato dai musulmani. Non troverete questa parola nella letteratura vedica, indù. Indù è una cosa che è venuta dopo, voglio dire, è prakrta, materiale. O nella Bhagavad-gita non troverete la parola Hindu, o nello Srimad-Bhagavatam, o in qualsiasi altra letteratura vedica. Questa è la convenzione dell'ultima epoca. In realtà, noi, i seguaci dei principi vedici, il nostro sistema è varnasrama-dharma, quattro varnas e quattro asramas. Questo

è. E questo può essere applicato. Ma varnasrama-dharma è applicabile per chiunque e ovunque. Catur-varnyam maya srstam guna-karma-vibhagasah [Bhagavad Gita. 4.13]. La creazione di Dio ... Proprio come il sole. Il sole è la creazione di Dio. Il sole è visibile ovunque. Non è che c'è un sole americano e un sole indiano. No. Il sole è lo stesso. Allo stesso modo, catur-varnyam, i quattro principi di divisione, brahmana, ksatriya, vaisya e sudra, sono ovunque. Non è monopolio dell'India. Ovunque ci sono classi di uomini intelligenti, uomini coscienti di Dio, sono definiti brahmana. Ovunque classi di uomini che siano pronte a combattere per la giusta causa, amministratori, sono definiti ksatriya. Ovunque ci sono persone interessate agli affari, al commercio, all'agricoltura, sono definiti vaisya. E ovunque ci sono persone soddisfatte semplicemente nel servire gli altri, sono definiti sudra. Quindi il nostro principio non è quello di fare proselitismo da cristiano a indù o da musulmano a indù. Noi stiamo insegnando semplicemente come risvegliare la propria posizione costituzionale per diventare servitore di Krishna. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Ed esso è applicabile a chiunque e ovunque. Non è che sia monopolio dell'India o per degli indù. No. E in realtà viene accettato, praticamente, in tutti i paesi, anche da ogni setta religiosa. Nella nostra Società ci sono ragazzi e ragazze che provengono da gruppi cristiani, da gruppi di ebrei, da gruppi di Musulmani, ma quando vengono qui, diventano tutti i servitori di Krishna. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Grazie mille. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 21 - Bombay l' 8 Gennaio 1973

Pradyumna: [lettura] "... e di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Prabhupada, dalla cui ispirazione io sono stato occupato in questo compito della compilazione di questo studio sommario del Bhakti-rasamrta-sindhu. Questa è la scienza sublime del servizio devozionale, cosi come proposta da Sri Caitanya Mahaprabhu, apparso cinquecento anni fa nel Bengala occidentale, in India, per propagare il movimento della coscienza di Krishna. "Srila Rupa Gosvami inizia il suo grande libro offrendo i suoi rispettosi omaggi a Sri Sanatana Gosvami, che è suo fratello maggiore e maestro spirituale, ed egli prega che il Bhakti-rasamrta-sindhu possa dare molta soddisfazione a lui. Egli prega inoltre che risiedendo in quell'oceano di nettare, possa sempre provare un piacere trascendentale al servizio di Radha e Krishna.".

Prabhupada: Cosi, Sri Rupa Gosvami prima di tutto sta offrendo il suo rispetto con gli omaggi a Sanatana Gosvami, che è suo fratello maggiore e allo stesso tempo guru. Quindi noi offriamo il nostro rispetto nella stessa maniera, vande rupa-sanatanau raghu-yugau Sri-jiva-gopalakau [Sad-govamy-astaka]. Questa è la maniera. Non possiamo scavalcare e andare direttamente alla autorità più elevata. Ciò non è possibile, non è questa l'etichetta o regole. Dobbiamo seguire il regolamento. Caitanya Mahaprabhu dice: gopi-bhartuh pada-kamalayor dasa-dasanudasah [Cc. Madhya 13.80]. Quindi egli presenta se stesso come il servitore del servitore del servitore del servitore di Krishna. Perciò per diventare il servitore di Krishna dobbiamo diventare il servitore del servitore di Krishna. Allora il mio Guru Maharaja è il servitore di Krishna, il suo guru è il servitore di Krishna, il guru del suo guru è il servitore di Krishna, anche io sono un servitore di Krishna, ma io devo avvicinarmi attraverso gli altri servitori, non direttamente. Questo non è possibile. Krishna non accetterà quel servizio diretto. Se una persona manca di rispetto al sistema parampara, allora non sarà accettato da Krishna. Proprio come Sridhara Swami, Sridhara Swami ha scritto un commento sulla Bhagavad-gita e Srimad-Bhagavatam e anche altri acarya hanno scritto. Quindi noi dobbiamo seguire il principio. Il Subodhini-tika fu scritto da Vallabhacarya, ma poiché egli presento sé stesso come superiore a Sridhara Swami, quando si presento a Caitanya Mahaprabhu ... Perché egli chiese a Caitanya Mahaprabhu di leggere il suo commento sullo Srimad-Bhagavatam quando si trovava a Puri. Ma era un po' orgoglioso del suo bel commento che disse: "È meglio di quello di Sridhara Swami.". Allora questa cosa non fu tollerata da Caitanya Mahaprabhu e non ascolto quel Subodhini-tika. Egli sottolineo, svami jiva nahi mane [indistinto]. Allora non è questa la maniera. Noi non

possiamo avvicinare Krishna direttamente. Dobbiamo andare attraverso il sistema parampara: vande rupa-sanatanau raghu-yugau sri-jiva gopalakau. Narottama das Thakura anche egli dice:

rupa-raghunatha-pade hoibe akuti
kabe hama bujhabo se yugala-piriti
[Lalasa-mayi Prarthana 4]

Per comprendere queste relazioni amorose trascendentali tra Radha e Krishna bisogna andare attraverso gli insegnamenti dei Gosvami: rupa raghunatha-pade hoibe akuti. Questo è la maniera. Quindì Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami e tutti i sei Gosvami, loro hanno sviluppato questo movimento per la coscienza di Krishna riunendosi insieme a Vrindavana. E non solo in Vrndavana, ma in quel posto specifico, il tempio di Radha-Damodara, dove anche noi abbiamo un piccolo spazio, lo avete visto, quello spazio vicino alla tomba di Rupa Gosvami. Tutti i sei Gosvami si sedevano insieme e discutevano di Srimad-Bhagavatam. Gopala Bhatta Gosvami leggeva e tutti gli altri Gosvami, Rupa, Sanatana ascoltavano e Jiva Gosvami scriveva un commento. Quel commento è il krsna-sandarbha. Allora quel luogo a Vrndavana, il Tempio di Radha Damodara è un luogo molto sacro. Quindi loro praticavano questa coscienza di Krishna:

krisnotkirtana-gana-nartana-parau premamritambho-nidhi
dhiradhira-jana-priyau priya-karau nirmatsarau pujitau
sri-caitanya-kripa-bharau bhuvi bhuvo bharavahantarakau
vande rupa-sanatanau raghu-yugau srit-jiva-gopalakau

Loro stavano praticando per insegnare a noi: apani acari 'prabhu jivere sikhaya. Perché semplicemente insegnare non funzionerà a meno che noi non pratichiamo. Questa è una cosa molto importante, la pratica, la vita pratica. Semplicemente citare versi come dei pappagalli non sarà di grande beneficio. Uno deve applicare jnanam vijnana-sahitam. Jnana significa conoscere la cosa e vijnana significa, applicare le cose nella vita pratica. Jnanam vijnana-sahitam. Quindi noi dobbiamo conoscere quel vijnana, come applicare praticamente e ciò è insegnato dai Gosvami, krsnot-kirtana-gana-nartana: sempre cantare le glorie di Krishna. Kirtana, gana, nartana. Nartana significa danzare. Danzare è una cosa molto buona. Più voi danzate, più diventate leggeri. Significa che il peso della contaminazione materiale verrà ridotto. Danzare è così bello e anche se voi non sentite questa estasi e danzate per forza, anche quello ci aiuterà. Krsnot-kirtana-gana-nartanau-parau premamrtambho-nidhi. Danzando, danzando, svilupperemo la nostra coscienza di Krishna ora dormiente. L'amore per Krishna. Questo è un bel processo. Krsnot-kirtana-gana-nartana-parau premamrtambho-nidhi. Allora v'immergerete nell'oceano dell'amore per Krishna. Cosi questo è il più alto stadio di estasi per la coscienza di Krishna, cantare sempre il nome di Krishna, danzare in estasi e immergersi nell'oceano

dell'amore per Krishna. Questa è la perfezione. Dhiradhira jana-priyau: in questa maniera diventeremo amichevoli verso ogni tipo di persona, dhira e adhira. Ci sono due classi di uomini: dhira, sobrio e un'altra classe, farabutti. Entrambi loro saranno soddisfatti da questo krsnot-kirtana, ne avete l'esperienza pratica. Quando c'è krsna-kirtana, la gente, ogni classe di persone diventano molto soddisfatte e si uniscono. Non appena il vostro kirtana sarà puro, sankirtana, non artificiale, non professionale ... ci sono tanti ballerini professionisti. Quella cosa non attrarrà. Ma anche se voi non conoscete l'arte della danza, se semplicemente danzate in estasi per l'amore di Krishna ciò verrà apprezzato da tutti. Verrà apprezzato da ognno. Krsnot-kirtana-gana-nartana-parau. Questa è l'arte. Uno non ha bisogno di diventare un vedantista. Semplicemente se uno canta il nome di Krishna, il santo nome e danza in estasi, egli è più di un vedantista. Perché in realtà, vedanti significa uno che conosce la conoscenza finale, la conoscenza ultima, veda. Veda significa conoscenza e anta significa ultima. Vedanta. Allora qual è questa conoscenza ultima? Krishna. vedais ca sarvair aham eva vedyam [Bhagavad Gita. 15.15]. Questa è la conoscenza finale. Quindi uno che ha compreso Krishna e l'amore per Krishna, egli danza, allora che altro vedanta deve fare? Questa è la realizzazione di prima classe del Vedanta. Krsnot-kirtana-gana-nartana-parau. Quindi noi dovremmo sempre offrire il nostro rispetto ai Gosvami, ei chay gosai yara tara mui dasa, dice Narottama dasa Thakura. Tan-sabara pada-renu mora panca-gras. Dovremmo essere così umili, rispettosi verso i Gosvami. Non solo questi Gosvami; chiunque serva i Gosvami. I Gosvami hanno la loro missione.

sri-caitanya-mano-'bhistam
sthapitam yena bhu-tale
svayam rupah kada mahyam
dadati sva-padantikam

Quando Srila Rupa Gosvami Prabhupada, che ha istituito in questo mondo materiale la missione di soddisfare il desiderio del Signore Caitanya, mi darà rifugio ai suoi piedi di loto? Questa è la nostra preghiera. Sri-caitanya-mano-'bhistam, il desiderio del Signore Caitanya. Qual era il suo desiderio? Il suo desiderio era:

prthivite ache yata nagaradi grama
sarvatra pracara haibe mora nama
[CB Antya-khanda 4.126]

Questo è il suo desiderio. Non quello di sedersi in un luogo appartato e ottenere una popolarità a buon mercato come meditatore da quattro soldi. Anche se egli è un meditatore, ma quella cosa la fa per lui. Ma Caitanya Mahaprabhu dice: "Andate ovunque, in ogni villaggio, in ogni città e predicate questa novella:

prthivite ache yata nagaradi grama
sarvatra pracara haibe mora nama

Questo è il mano-'bhistam di Sri Caitanya Mahaprabhu. Questo è il suo desiderio.

Allora Sri-caitanya mano-'bhistam sthapitam yena bhu-tale. Rupa Gosvami, hanno stabilito sri-caitanya-mano-'bhistam. Rupa Gosvami fu istruito da Caitanya Mahaprabhu personalmente, dieci giorni ad Allahabad. Allo stesso modo, fu istruito regolarmente per due mesi Sanatana Gosvami in Benares per due mesi, perché egli voleva che Sanatana Gosvami e Rupa Gosvami predicassero la Sua missione, mano-'bhistam. Perciò la nostra preghiera è questa, offriamo questa preghiera:

sri-caitanya-mano-'bhistam
sthapitam yena bhu-tale
svayam rupah kada mahyam
dadati sva-padantikam
[Sri Rupa pranama]

Se voi volete predicare questa novella di Sri Caitanya Mahaprabhu, allora le personalità che hanno stabilito scrivendo questi libri, Bhakti-rasamrta-sindhu, Hari-bhakti-vilasa, Vidagdha-madhava, così tanti libri hanno scritto, loro sono le personalità e noi dobbiamo andare attraverso di loro, dobbiamo cercare di comprendere, allora possiamo comprendere cos'è la Caitanya-Caritamritam, Caitanya-bhagavata, Caitanya-mangala --- ce ne sono così tanti --- Caitanya-candradoya di Prabodhananda Sarasvati. Così tanti devoti, ci hanno dato così tante letterature elevate, dovremmo consultarle. Perciò la preghiera è questa: sri-caitanya-mano-'bhistam sthapitam yena bhu-tale. Le persone che hanno stabilito il desiderio di Caitanya Mahaprabhu. Padantikam: quando ci daranno rifugio ai loro piedi di loto? Questo significa Gosvami.

tandera carana-sevi-bhakta-sane vasa
janame janame ei mor abhilasa
[Nama-sankirtana 7]

Narottama dasa Thakura dice, tadera carana-sevi, serviamo i piedi di loto dei Gosvami e viviamo nell'associazione dei devoti. Altrimenti potremmo cadere. Bhakta-sane-vasa, uno deve vivere con i devoti.

satam prasangan mama virya-samvido
bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah
taj-josanad asv apavarga-
vartmani sraddha bhaktir ratir anukramisyati
[Srimad Bhagavatam 3.25.25]

Satam prasangan. Dovremmo tenere discorsi sulla Bhagavad-gita o Srimad-Bhagavatam o qualsiasi altra letteratura che riguarda la Suprema Personalità di

Dio. Mama virya-samvido. Quelle parole sono virya-samvido. Virya significa potenza. Proprio come se un uomo è potente, non appena c'è sesso, da nascita, potenza. Similmente, dovremmo associarci a devoti che hanno la potenza, mama virya-samvido, bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah. Altrimenti possiamo anche andare avanti ad ascoltare per tre milioni di anni, ma saremo sempre li, nella stessa posizione. Ma le parole devono provenire da una persona potente. Persona potente. Allora agiranno molto velocemente. Perciò Krishna stesso dice: satam prasangan mama virya-samvido [Srimad Bhagavatam 3.25.25]. Satam, devoti. La stessa cosa che dice Narottama dasa Thakura. Tadera carana: il desiderio dovrebbe essere: come servire i Gosvami, come servire il Signore Caitanya Mahaprabhu, come servire Krishna. Quello dovrebbe essere il desiderio. Che il suo desiderio possa essere soddisfatto quando noi viviamo con i devoti. Perciò noi abbiamo questa Società, la Società Coscienza di Krishna. Chiunque vivrà in questa Società, svilupperà naturalmente la coscienza di Krishna molto rapidamente, molto facilmente. Satam prasangan mama virya-samvido bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah [SB 3.25.25]. Krsna-kathah, È molto potente. Pertanto Sanatana Gosvami dice:

avaisnava-mukhodgirnam
putam hari-kathamrtam
sravanam naiva kartavyam ...
[Hari-bhakti-vilasa]

Avaisnava-mukhod, questi professionisti, che in realtà non sono Vaisnava. Vaisnava significa coloro la cui vita è dedicata al servizio del Signore, Visnu. Egli è Vaisnava, visnu asya devata iti vaisnavah. Quindi uno che ha preso Krishna --- Krsna, Visnu e Rama, la stessa cosa, non c'è differenza. Krishna include tutto,

ramadi-murtisu kala-niyamena tisthan
nanavataram akarod bhuvanesu kintu
krsnah svayam samabhavat paramah puman yo
govindamadi-purusam tam aham bhajami
[Bs. 5.39]

Krishna è il paramah puman, sebbene non vi sia differenza tra Rama, Visnu, Narayana e Krishna. Sono tutti la stessa, la stessa potenza. Proprio come una candela: Prima candela e se con quella candela accendete un'altra candela e quella è la seconda candela, ma la seconda candela non è meno potente nella luce, è la stessa potenza d'illuminazione. Ciò nonostante, quella è la prima e quella è la seonda. Allo stesso modo, krsnah svayam samabhavat paramah puman yo [Bs. 5.39]. Krishna è l'originale, krsnas tu bhagavan svayam. Ete camSa kalah pumsah krsnas tu bhagavan svayam [SB 1.3.28]. Tutti gli altri sono incarnazioni o kala, ma Krishna è l'avatari, la fonte di tutte le incarnazioni. Perciò bhakta-sane vasa. Satam prasangan mama virya-samvido [SB 3.25.25 Già tradotto.]. Il krsna-

kathah, ovvero la discussione a riguardo delle Suprema Personalità di Dio, diventa molto piacevole, molto soddisfacente, satam, quando argomenti che riguardano la Suprema Personalità di Dio vengono discussi tra devoti. Non devoti, possono anche andare avanti a parlare, ma sarà una cosa arida che non dà alcun gusto. Perciò viene detto: satam prasangan, uno dovrebbe discutere la coscienza di Krishna tra i devoti. Proprio al contrario di questo, Sanatana Gosvami dice:

avaisnava-mukhodgirnam
putam hari-kathamrtam
Sravanam na kartavyam
sarpocchistam yatha payah
[Padma Purana]

Avaisnava, chi non è un Vaisnava, Mayavadi ... La filosofia Mayavadi è molto pericolosa. Caitanya Mahaprabhu ha detto personalmente mayavadi haya krsne aparadhi. Sono Offensori verso Krishna. Proprio come quelle letterature ... Cos'è quella letteratura, Krishna è qualcosa di nero?

Uomo indiano: Visnu-sahasra-nama.

Prabhupada: Eh?

Uomo indiano: dai commenti di questo Visnu-sahasra-nama.

Prabhupada: Krishna è sconosciuto, una cosa nera. Un grande filosofo Mayavadi, di questa città, ha spiegato così. Il filosofo Mayavadi, il dottor Radhakrishnan dice: "Non è a Krishna che dobbiamo arrenderci.". Cosi l'unico compito dei Mayavadi è, perché loro sono avaisnava, non Vaisnava e l'unico loro compito è quello di uccidere Krishna. Sanatana Gosvami ha detto nel suo Hari-bhakti-vilasa, ha fortemente raccomandato di: "Non ascoltare nulla su Krishna dai Mayavadi o dagli avaisnava.". Coloro che sono seguaci, coloro che sono avanzati nella coscienza di Krishna, loro possono protestare. Loro possono immediatamente castigare il farabutto, "Che non senso stai dicendo?" Ma un kanistha-adhikari non può sfidare. Perciò è proibito per loro. Non ascoltare kanistha-adhikari. Per un devoto avanzato, questo Mayavadi non può fare nulla, ma coloro che sono neofiti a volte diventano vittimizzati. Pertanto è meglio proibire a loro e dirgli di non ascoltare. Quindi Sanatana Gosvami ha detto, come ha detto Krishna, satam prasangan mama virya-samvido bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah [SB 3.25.25]. Nell'associazione dei puri devoti, krsna-kathah diventa molto gustosa Hrt-karna-rasayanah. È piacevole, è molto soddisfacente all'ascolto e al cuore. Hrt significa cuore e kar thisa significa questa ricezione uditiva. In entrambi i modi è soddisfacente, bhavanti hrt-karna. Taj-josanad. Se uno prova a praticare un po' di quello che ha ascoltato, allora Sraddha ratir bhaktir anukramisyati. Sraddha, perché il vero inizio è Sraddha.

adau sraddha tatah sadhu-sanga tato bhajana-kriya

tato'nartha nivrttih syat
tato nistha rucis tatah
athasaktis tato bhavas
tatah premabhyudancati
sadhakanam ayam premnah
pradurbhave bhavet kramah

Questi sono i diversi stati. Quindi all'inizio Sraddha. Quindi ascoltando dai puri devoti, satam prasangan mama virya-samvido bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah [SB 3.25.25], iniziera in maniera molto piacevole per il cuore e per l'ascolto, taj-josanad asu apavarga-vartmani. Sraddha. L'inizio è Sraddha, Sraddha ratir bhaktir anukramisyati. Perciò questo movimento per la coscienza di Krishna, l'Associazione sta aprendo differenti rami per dare alle persone la possibilità di sentir parlare a riguardo di Krishna in associazione di puri devoti. Questo è necessario. Leggi, ascolta a riguardo della Bhagavad-gita dai puri devoti, non da questi farabutti. Altrimenti non otterrai mai alcun beneficio. Sanatana Gosvami proibisce ... Nasam ..., Sravanam na kartavyam, non sentire mai da questi farabutti. "Perché? Krsna-kathah è molta buona. Non importa che sia un mascalzone, che problema c'è con krsna-kathah?" Ed egli da questo esempio: Sravanam na kartavyam sarpocchistam payah yatha. Il latte è molto buono, tutti lo sanno, ma quando è toccato dalle labbra di un serpente diventa subito velenoso. Se prendi quel latte, morirai. Perciò krsna-kathah è molto buono, ma quando viene toccato dalle labbra dei Mayavadi, non devoti, diventa velenoso. Diventa velenoso. Velenoso in questo senso: vi spingerà sempre più lontano da krsna-bhakti. Questa è la perdita, la più grande perdita di vite umane. Questa vita è fatta per sviluppare la coscienza di Krishna, per diventare devoto di Krishna. Bhagavad-gita è lasciata da Krishna per fare in modo che tutte le persone dopo di Lui diventino devoti. Man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru [Bhagavad Gita. 18.65]. L'istruzione c'è, è lì, ma questi mascalzoni la rovinano. Loro mai vi permetteranno di diventare devoti. Questi farabutti sono così pericolosi. Loro vanno contro la volontà di Krishna. Perciò bisogna stare molto attenti per salvarsi dall'effetto velenoso di questi mascalzoni. Perciò Narottama dasa Thakura dice, tandera carana-sevi-bhakta-sane vasa [Nama-sankirtana 7]: vivi con i devoti della coscienza di Krishna e allora attraverso l'associazione del sangat sanjayate kamah, mentre fai associazione, svilupperai i tuoi desideri, le tue qualità. Tadera carana-sevi. Ei chay gosai yara tara mui dasa, qui Caitanya Mahaprabhu ..., Narottama dasa Thakura dice: "Voglio diventare il servitore di quella persona che ha accettato questi sei Gosvami come maestri. Perché io devo diventare servitore del servitore.". Cosi un Gosvami: "Colui che ha accettato questi Gosvami come maestri, io voglio diventare il suo servitore.". Narottama dasa non dice: "Io voglio diventare servitore dei Gosvami.". Egli dice: "Io voglio

diventare servitore di quella persona che ha accettato questi sei Gosvami come maestri.". Questa è la prova. "No, che, io posso parlare e posso agire, come per dire, in maniera migliore dei Gosvami.". No "Io non voglio diventare servitore di un tale falso orgoglioso." No, chiunque si sottometta:

tadera carana-sevi-bhakta-sane vasa
janame janame hoy ei abhilasa
[Nama-sankirtana 7]

"Potrei non essere liberato nascita dopo nascita, non importa. Ma quello è ciò che desidero. Desidero vivere con i devoti", bhakta-sane vasa. Janame janame hoy ei abhilasa. Anche Bhaktivinoda Thakura dice la stessa cosa: janmaobi yadi mane iccha tohara. Egli prega Krishna: "Se tu vuoi che io debba di nuovo rinascere, allora dammi la possibilità di riprendere la mia nascita in un luogo dove si trova il tuo devoto. Questa è la mia unica richiesta. Perché se io vengo posto in una società dove non c'è un devoto, allora la mia vita sarà rovinata. Sì, la mia vita sarà rovinata. Perciò ti prego solo per questo. Non voglio altro da Te.":

na dhana na janam na sundarim
kavitam va jagad-isa kamaye
mama janmani jamanisvare
bhavatad bhaktir ahaituki tvayi
[Cc. Antya 20.29, Siksastaka 4]

Non importa se non divento liberato. E che è la liberazione? Se io sono nel servizio a Krishna, cos'è la liberazione? La liberazione è già lì.
Nel Krsna-karnamrta troverai:

bhaktis tvayi sthiratara yadi bhagavan syad
daivena [nah] phalati divya-kisora-murtih
muktih [svayam] mukulitanjalih sevate 'sman ...

Mukti, la liberazione, lei sta lì in piedi, starà con le mani giunte dicendo: "Mio caro signore, cosa posso fare per te?" Questa è la posizione del bhakta. Se uno diventa bhakta, allora la mukti diventa la sua servitrice. Perché dovrei chiedere per ottenere la mukti? Mukti non è niente. Kaivalyam narakayate. Cos'è mukti? La mukti è come l'inferno. Mukti significa immergersi nello splendore del Brahman, ma non c'è servizio a Krishna. È semplicemente immergersi, diventare un tutt'uno. Proprio come la luce del sole, se tu vieni esposto alla luce del sole, che beneficio ottieni? Semplicemente avrai un caldo torrido, tutto qui. Che beneficio ottieni? E mukti è cosi. Questa è la luce. Il sole è luce. Allo stesso modo, dall'oscurità passo alla luce, pero li non trovo alcun riparo da nessuna parte, rimango semplicemente sotto quel sole, che beneficio ne ottengo? Quindi per un devoto la mukti è fastidiosa. Pertanto Prabodhananda Sarasvati Prabhupada dice: kaivalyam narakaya. Mukti significa kaivalya. Semplicemente aham brahmasmi, sono spirito, tutto qua. Kaivalya. Questa percezione,

percezione del Brahman, brahmananda. Ma per un devoto, egli dice: kaivalyam narakayate tri-dasa-pura akasa-puspayate [Caitanya-candramrta 5]. Quindi per il devoto, queste cose non sono molto allettanti, mukti, bhukti, siddhi. È così sublime. La coscienza di Krishna è così sublime che altre cose sono veramente insignificanti di fronte alla coscienza di Krishna. Muktih mukulitanjali sevate 'sman dharmartha-kama-moksa samaya-pratiksah. [Cc. Madhya lila 22.21 spiegazione.]. Le persone cercano tutti dharma-artha-kama-moksa [SB 4.8.41, Cc. Adi 1.90], ma questa bhakti è al di sopra di questi quattro tipi di principi. Dharma ... Perché di fatto la vita umana inizia quando egli è religioso, dharma. E Artha, quando egli è economicamente sviluppato e può soddisfare i sensi molto bene. E poi diventa mukta, liberato. Ma per un devoto, queste quattro cose non sono molto importanti, bhukti, mukti, siddhi. No. Adesso Siddhi significa mukti. Siddhi significa yogica siddhi. Anche nello Srimad-Bhagavatam, Vyasadeva dice, all'inizio: dharmah projjhita kaitavo 'tra [Srimad Bhagavatam 1.1.2]. Questo dharma-artha-kama-moksa, sono tutti kaitava. Kaitava significa phala visandi [?].Mi sto avvicinando e sto cercando di diventare una persona religiosa, ma il mio desiderio interiore è come rendere la mia posizione economica più sviluppata. Questa è la mia posizione interiore nel mio intimo. Per questo è definito kaitava, imbrogliare. Perciò è phala visandi. Come dice ridhara Swami che nello Srimad-Bhagavatam parla di: phala visandi paryantam nirasta. Phala è mukti. Anche Mukti è phala visandi. Quindi fino a mukti. Poi al di sopra della mukti c'è la bhakti. È un'idea veramente sbagliata che si debba ottenere la mukti attraverso la bhakti. A volte loro dicono questo, questi pancopasana Mayavadi, loro dicono che "In definitiva, la Verità Assoluta è nirakara. Non ha forma. Ma poiché tu non puoi adorare o meditare sul nirakara, allora semplicemente immagina qualche forma, che sia Visnu, o Lord Shiva o Surya o Devi.". Pancopasana. È definito pancopasana. Sadhakanam hitarthaya brahmano rupa-kalpanah. Questo è kalpana. Lui immagina. "In definitiva il Brahman non ha forma, ma poiché tu sei abituato a meditare sulle forme, ed è molto difficile per te meditare sull'informe, allora tu immagini una qualche forma. Questo è immaginare, non è realtà.". Questa è la loro teoria. E Bhagavan dice nella Bhagavad-gita: kleSo 'dhikataras teasam avyaktasakta-cetasam [Bhagavad Gita 12.5]. Questa cosa è semplicemente un disturbo. Dopo tanta fatica e tanto disturbo in quella maniera, quando arrivano alla forma di Vasudeva, vasudevah sarvam iti sa mahatma su-durlabhah [Bhagavad Gita 7.19]. Quel mahatma è il più grande. Krishna non è immaginazione. Questa è un'altra offesa, pensare a Krishna come a un'immaginazione. "Osservare, questa è immaginazione, kalpana. Semplicemente immagina e costruisciti questa kalpana, immaginazione di Krishna.". No, Krishna è reale. Krishna, i devoti di Krishna, non vanno dietro all'immaginazione, loro vanno al punto, vanno ai fatti reali.

Brahmeti paramatmeti bhagavan iti Sabdyate [SB 1.2.11]. Bhagavan, il personale. Krishna dice: brahmano 'ham pratistha. Avajananti mam muḍha manusim tanum asritam param bhavam ajananto mama bhuta-mahesvaram [Bhagavad Gita 9.11]. Cosi queste cose saranno tutte realizzate attraverso il processo raccomandato da Narottama dasa Thakura:.

tadera carana-sevi-bhakta-sane vasa
janame janame mora ei abhilasa

Se noi prendiamo quest'opportunità, quella di vivere con i devoti e cerchiamo di servire i sei Gosvami, che volevano stabilire la missione del Signore Caitanya Mahaprabhu, allora la nostra vita avrà successo. Questo è Bhakti-rasamrta-sindhu. Studia il Bhakti-rasamrta-sindhu in maniera molto dettagliata e otterrai questo risultato molto facilmente. Srila Rupa Gosvami ha lasciato Il nettare della devozione. [a parte:] Leggi il prossimo.

Pradyumna: "Offriamo i nostri rispettosi omaggi a tutti i grandi devoti e acarya, ovvero i grandi santi insegnanti, che sono paragonati agli squali nel grande oceano di nettare e che non si preoccupano dei vari fiumi della liberazione.".

Prabhupada: Sì. A volte i filosofi Mayavadi, loro danno questo esempio: "Tutti i fiumi scendono nell'oceano e poi il loro compito è finito.". Ma la nostra filosofia non è così scarsa. Noi non desideriamo mischiarci con l'oceano, noi vogliamo andare in profondità nell'oceano. Loro danno questo esempio, nirakara. Poiché l'oceano non è nirakara, ma nonostante questo loro dicono che è nirakara. L'oceano non è vero che è nirakara, senza forma, l'oceano è akara. Noi vediamo tutto intorno, tutti questi luoghi quando viaggiamo. Ma comunque, la loro filosofia è che tu arrivi all'oceano seguendo percorsi diversi e poi tutto diventa mischiato. Ma loro non capiscono e non lo sanno che anche se tu arrivi all'oceano, immediatamente sarai evaporato. L'acqua dell'oceano evapora. Il sole sempre fa evaporare l'acqua dell'oceano. Ora probabilmente sarai sorpreso, la scienza moderna, crede che l'acqua dell'oceano si trasforma in nuvola, ma in realtà non è cosi. Il fatto è che l'acqua dell'oceano viene presa dal sole. Adesso, anche ora c'è il calore, l'acqua dell'oceano sta sempre evaporando, dov'è la nuvola? Per tre anni l'acqua dell'oceano viene portata via dal sole, ma perché non ci sono né nuvole né pioggia? Perché? Qual è la risposta dello scienziato? In realtà la nuvola si forma quando il sole, il deva del sole espelle nuovamente l'acqua, allora diventa nuvola. La pioggia viene dal sole e il sole prende l'acqua. La conserva e quando ve la meritate ve la dà. C'è un certo controllo dietro. Cosi soffrono per mancanza di pioggia, ma voi non sapete come ottenere l'acqua. Naturalmente stanno facendo arrangiamenti per nutrire i poveri che soffrono a causa della scarsità di acqua, di cereali e questo va bene, lo state facendo, ma se non piove, per quanto tempo potrete andare avanti con questa opera filantropica? Questa è la nostra domanda. Per quanto tempo ancora? Quante

riserve avete nel vostro magazzino che potete andare avanti continuamente? Puoi continuare in questo modo? Qual è la vostra risposta? Dovete avere la pioggia per produrre cereali e grano. Voi avete adesso una certa riserva di grano e la state distribuendo, va bene. Avete i soldi, va bene. Ma quando tutte le scorte saranno finite e ancora non ci sarà la pioggia, che cosa farete? Perché la pioggia non è nelle vostre mani. La pioggia non è nelle vostre mani. Dipende da autorità superiori. Allora che farete? Ma il processo è dato qui, nella Bhagavad-gita: yajnad bhavati parjanyo parjanyad anna-sambhavah [Bhagavad Gita 3.14]. Yajna. Ma loro non s'impegneranno nello yajna. Loro hanno fatto un voto: "No, noi non faremo alcun yajna.". Noi chiediamo: "Distribuite e allo stesso tempo fate yajna.". Yajna, non che dovete spendere così tanti soldi. Semplicemente questo sankirtana-yajna. Yajnaih sankirtana-prayair yajanti hi su [Srimad Bhagavatam 11.5.32]. Semplicemente cantando. Voi state distribuendo il cibo e va bene. Perché allora non permettere a loro di cantare il maha mantra Hare Krishna? Che perdita c'è? Ma loro questo non lo accetteranno. Non lo accetteranno. Questa è l'ostinazione del cane contro la coscienza di Krishna. Ma loro non possono rispondere. Semplicemente pensate se la vostra riserva di grano finisce, che farete se non c'è pioggia? Non potete produrre pioggia nella vostra fabbrica. Nella vostra fattoria o fabbrica non potete produrre pioggia, cereali, grano o altro. Non è possibile. Quindi le persone sono diventate così decadute che non possono capire le istruzioni della Bhagavad-gita, nonostante loro siano molto molto orgogliose di leggere la Bhagavad-gita tutti i giorni. Che avete capito? Allora non possono dire niente. "Noi abbiamo capito che Krishna significa questa macchia nera.". Questo farabutto non ha capito la Bhagavad-gita per niente e comunque sta predicando la Bhagavad-gita, la va predicando anche se non ha capito niente. Osservate l'errore. Questo è quello che succede. Allora in questo nostro movimento per la coscienza di Krishna abbiamo dichiarato guerra contro tutti questi farabutti. Abbiamo molti nemici, ma non ci importa niente di loro. Comunque noi andremo avanti. Johnny Walker sta ancora andando forte. [risate fragorose] Hare Krsna. Grazie.

Devoti: Haribol. Tutte le glorie a Srila Prabhupada. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 22 – Bombay il 9 Gennaio 1973

Pradyumna: [leggendo] gli impersonalisti sono molto attratti dal fondersi nel Supremo, come fiumi che discendono e si immergono nell'oceano. L'oceano può essere paragonato alla liberazione e i fiumi a tutte le differenti vie per la liberazione. Gli impersonalisti dimorano nell'acqua del fiume, che eventualmente arriva a mischiarsi con l'oceano. Non hanno comunque informazione che dentro l'oceano, così come dentro il fiume, ci sono innumerevoli entità viventi acquatiche. Gli squali che dimorano nell'oceano non hanno interesse per i fiumi, che scorrono, scivolando giù fino dentro l'oceano. I devoti vivono eternamente nell'oceano del servizio devozionale e a loro non interessano i fiumi.
Prabhupada: questo paragone che i fiumi, non importa da quale parte arrivano giù fino al mare, quando si mischiano, tutti insieme, diventano un tutt'uno con il mare. Ma se viene preso l'esempio, si fa il paragone dei fiumi che si immergono nel mare e una volta mischiati lì, al mare, non esiste più l'esistenza separata individuale del fiume. Però non vedono l'analogia; in accordo alla regola dell'analogia, i punti di similitudine devono essere uguali. L'analogia è perfetta quando i punti di similitudine sono presenti, proprio come se io dico: "il tuo volto è bello come la luna". Questo significa che la bellezza di quel viso è attraente, così come è attraente la luna; quindi ci sono punti di similitudine. Non possiamo dire di qualcuno con un volto orrendo: "il tuo volto è come la luna". Non può essere; quella non è un'analogia, perché non ci sono punti di similitudine. Questa è la regola dell'analogia. Similmente, se voi rendete un'analogia che così come l'acqua dei vari fiumi scivola, fluisce giù fino a unirsi con il mare e a quel punto diventa un tutt'uno… ma ci sono altri punti. Questa è una visione superficiale; ci sono altri aspetti. La stessa acqua di nuovo evapora e di nuovo ricade a terra, sul terreno, e di nuovo scivola giù verso il mare nella forma di fiumi. Questo è il dato di fatto. Ma se voi andate in profondità nell'acqua, come ad esempio gli squali, questo è il paragone che viene fatto qui: lo squalo non evapora, lo squalo si trova dentro l'acqua del mare, ma non c'è per lui questione di evaporazione; è l'acqua che può evaporare. Quindi il nostro punto è, dagli Shastra, possiamo comprendere: ye 'nye 'ravindākṣa vimukta-māninas - tvayy asta-bhāvād aviśuddha-buddhayaḥ - āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ - patanty adho 'nādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ Il punto è che semplicemente mescolarsi con l'acqua del mare non è la liberazione, la salvezza finale, perché l'esempio è sempre quello; l'acqua evapora di nuovo, si trasforma nelle nuvole, poi di nuovo riscende giù come pioggia. La stessa acqua di nuovo

cade a terra, e poi di nuovo riscivola giù verso il mare. Quindi quella non è una posizione molto sicura; Non è proprio la salvezza. Però, se voi prendete rifugio nell'oceano, come un pesce, a quel punto non c'è questione di evaporazione. Cercate di capire questa analogia. Alla stessa maniera, brahmeti paramātmeti bhagavān iti śabdyate [SB 1.2.11]: la verità assoluta viene realizzata in tre differenti fattezze: Brahman impersonale, Brahman, Brahmeti, Paramatma localizzato. Il Signore è situato nel cuore di ognuno come Paramatma, localizzato nel cuore di ognuno, e Bhagavan, la suprema personalità di Dio. La filosofia Mayavadi è che poiché Dio è tutto, perciò non c'è una separata esistenza di Dio. Questa è la filosofia Mayavadi. Dio è tutto, sì, Dio è tutto, va bene, ma questo non significa che Dio perda la sua esistenza. Questo è un concetto materiale. Un concetto materiale è che se tu prendi qualunque cosa, ad esempio, tu prendi un pezzo di carta e lo strappi in tanti piccoli pezzettini e poi li butti all'aria, allora non c'è più l'esistenza di quello originale foglio di carta. Quindi i filosofi Mayavadi pensano così: "Se Dio è tutto", e questo è vero, "Dio è tutto", ma ciò non vuol dire che Dio abbia perduto la sua propria individuale esistenza. Questo è un concetto materiale. Pūrṇasya pūrṇam ādāya pūrṇam eva avaśiṣyate [Īśo Invocation] Questa è l'informazione che viene dai Veda. Qui noi abbiamo l'esperienza che 1 - 1 fa 0, ma dai Veda otteniamo l'informazione che 1 - 1 è uguale a 1 e anche 1 più 1 è uguale a 1. Pūrṇasya pūrṇam ādāya pūrṇam evāvaśiṣyate. Se voi prendete tutto, tutto insieme, nonostante questo, advaita acyuta. Acyuta. Advaita. Dio può espandere sé stesso, ed è così. eko bahu śyām. Egli ha espanso se stesso come svāṁśa e vibhinnāṁśa. svāṁśa significa Vishnu-tattva, come Krishna, Krishna-balarama, Vasudeva, Sankarsana, Aniruddha, Pradyumna, Narayana, Vishnu, Mahavishnu, Garbhodakasai Vishnu, ce ne sono così tanti: Ananta. Advaita acyuta ananta-rūpa. Quindi ananta-rūpa significa un numero illimitato di forme. Ciò non vuol dire che l'originale kṛṣṇas tu bhagavān svayam [SB 1.3.28] sia andato perso. No, non è andato perso, è lì, nonostante egli abbia espanso se stesso. Anche noi siamo l'espansione di Krishna, ma noi siamo vibhinnāṁśa, noi siamo minuscole particelle, non abbiamo lo stesso totale potere. L'espansione di Vishnu, le espansioni di Vishnu, loro possiedono lo stesso identico pieno potere. Noi entità viventi, anche noi siamo espansioni: eko bahu śyām, quell'unico Dio è diventato tanti, come Vishnu Tattva, come energia Vishnu, come Vishnu svāṁśa e come Vishnu vibhinnāṁśa. Si è espanso in così tanti aspetti, tante forme, in tanti, è diventato tanti. Come il sole, potete capire: che cos'è questo mondo materiale? Un'espansione della luce, del calore della luce del sole, tutto qua. Ogni scienziato lo sa, ma ci sono tante varietà di espansioni. È dovuto alla luce del sole che gli alberi crescono con differenti fogliami, di differenti colori. Ci sono tanti frutti e tanti fiori, crescono, ma non appena non c'è più la luce del sole, tutto diventa deserto. Ci sono sette colori nella luce del

sole, dal punto di vista materiale, potete comprendere quanta potenza ci sia in Dio, Krishna. Parasya brahmaṇaḥ śaktis sarvedam akhilaṁ jagat La nostra filosofia è che Dio, sì, tutto è Dio. Questo significa śakti pariṇāmavāda, che Egli è tutto attraverso la sua potenza, ma non che Egli sia finito. Anche questo è spiegato nella Bhagavad-gītā, cioè non è che Krishna, poiché espande tutte le sue energie, allora Krishna non esiste più come Krishna. No. Anche questo è spiegato nella Bhagavad-gītā. Krishna dice: ahaṁ sarvam idaṁ tataṁ jagad avyakta-mūrtinā. "Nella mia fattezza impersonale mi diffondo in tutto l'universo, in tutto il mondo." ahaṁ sarvam idaṁ tataṁ jagad avyakta-mūrtinā. Questo è: Tutto riposa su di me, tutto dimora in me, tutto dimora in me, ma non è che io sia lì." Questa filosofia, quindi, il servizio devozionale non solo si mischia, cioè si unisce, ma rimane stabile, stabilmente impegnata. Sempre lo stesso esempio, i fiumi, quello è superficiale. Voi vedete l'oceano superficialmente, non ci sono varietà, solo acqua, sempre acqua, solo acqua. Ma se andate in profondità nell'oceano, oh, ci sono così tante varietà, tantissime varietà. Alla stessa maniera, semplicemente entrare, immergersi nella radiosità dell'effulgenza Brahman, brahma-jyotir, quella posizione non è una posizione sicura. La posizione sicura è dentro il brahma-jyotir, e questo è spiegato nella Iṣopaniṣad. Dentro il brahma-jyotir ci sono i pianeti, i pianeti Vaikuṇṭha. Dovete prendere rifugio in uno dei pianeti, proprio come il pesce, il paragone del pesce, lo squalo. Lui ha preso rifugio nell'oceano, perciò per lui non esiste l'evaporazione, lui non evapora. Ma l'acqua, nonostante anch'essa sia acqua del mare, quella è soggetta all'evaporazione. Quindi semplicemente entrare in questa effulgenza Brahman, questa luce, rimanere lì, non è una posizione sicura. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ patanty adho [SB 10.2.32]. Di nuovo uno torna giù. Quindi questo nostro Bhakti-rasāmṛta insegna a diventare proprio come uno squalo, o anche come un piccolo pesce. In realtà ci sono tanti tipi di pesci, anche un piccolo pesciolino, anche quello, non evapora, rimane nell'acqua. Perché ha preso completo rifugio nell'oceano. Similmente, se voi prendete rifugio in Krishna, ai piedi di loto di Krishna, non ci sarà la possibilità di cadere di nuovo giù. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ patanty adho 'nādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ [SB 10.2.32]. Coloro che non prendono rifugio nella Suprema Personalità di Dio, per loro c'è sempre la possibilità di ricadere di nuovo giù. Brahmā satyaṁ jagan mithyā. Loro prendono rifugio nel Brahman e rifiutano questo mondo, il mondo materiale, considerandolo Mithya, questi impersonalisti. Ma, a meno che non prendano rifugio ai piedi di loto di Krishna, non possono rimanere lì. Di nuovo devono tornare indietro, qui. Ed è questa la posizione. Perciò, Bhakti Yoga è sicuro. Una Mukti, liberazione, Mukti sicura. Mukti significa impegnarci al servizio del Signore. Noi stiamo servendo in questo mondo materiale. Ognuno sta servendo. Ma questa non è Mukti. Questa è la

nostra anyathā rūpa. Serviamo, serviamo. Come io. Sto servendo, proprio come io servo la mia nazione. Io sono indiano. Sento tanta compassione per i miei fratelli indiani. La stessa cosa sentono anche gli americani. La sentono i cinesi. Si identificano. E noi facciamo parte di questo compartimento. No. Se tu senti come chi è cosciente di Krishna, quel sentire è perfetto. Altrimenti con queste sensazioni, sentimenti temporanei, āruhya, patanty adhaḥ, uno di nuovo cade giù. È un dato di fatto. Supponiamo che adesso io possiedo un corpo indiano. Nella mia vita, nella prossima vita non c'è garanzia che il mio corpo sia umano. Nella prossima vita posso anche prendere un corpo indiano. Ma se divento una mucca o una capra, verrò mandata al mattatoio. Quindi queste cose non danno garanzia. Questa vuol dire anyathā rūpa. Questo nostro cambiare il corpo, questa è la nostra anyathā rūpa, la nostra forma qui temporanea. Noi dobbiamo diventare stabili, stabiliti, stabilirci nella nostra propria vera Rupa, la Svarupa, Svarūpa-siddhi. Cos'è chiamata Svarupa Siddhi? Svarūpa-siddhi significa essere impegnati nel servizio al Signore. Quella è la vera Mukti. mukti hitvā anyathā rūpaṁ sva-rūpeṇa vyavasthitiḥ. Purificazione. Sarvopādhi-vinirmuktam. Bisogna liberarsi da tutte le designazioni. Ora siamo designati. Lavoro come americano, io invece agisco come uomo di famiglia e io lavoro in questa maniera e in quell'altra maniera, faccio questo, faccio quello. Queste sono tutte designazioni. Quando io agirò come eterno servitore di Krishna, quella è la vera Mukti, quella è la coscienza di Krishna. Vai avanti.

Pradyumna: I devoti vivono eternamente nell'oceano del servizio devozionale e a loro non interessano i fiumi.

Prabhupāda. Proprio come questi squali. Mai vanno per i fiumi. Questo significa che coloro che sono nitya-mukta, eternamente liberati, non vengono in questo mondo materiale. Non vengono. Ci sono due tipi di entità viventi: nitya-mukta e nitya baddha. nitya baddha, quelli siamo noi, coloro che si trovano in questo mondo materiale. Siamo eternamente condizionati. Eternamente condizionati in questo senso che, poiché sto cambiando il mio corpo, uno dopo l'altro, allora, così come desidero, secondo i miei desideri, otterrò un corpo successivo. Questo corpo me lo sto creando io, il mio corpo successivo. E di nuovo, quando avrò il corpo successivo, creerò un altro corpo. Questo è quello che accade. E poiché questa cosa continua ad andare avanti così, quando ha avuto inizio e quando finirà questo, non lo sapete, perciò è definito così, Nitya, eterno, un ciclo eterno. In realtà, non è vero che sia eterno. Ma noi non sappiamo quando è che abbiamo iniziato. Io non so quando è che ho iniziato questa mia esistenza materiale. Se non altro, possiamo pensare che siccome questa è materiale, in questo ciclo, in questo termine, in questo termine di creazione materiale, questa è l'inizio della mia vita. Possiamo pensare così. Da quando esiste il mondo… NO! non è vero neanche quello. Il fatto reale è che quando

non c'era la creazione, nel momento in cui la creazione non c'era… perché la creazione avviene e viene emanata e riassorbita, emanata e riassorbita, emanata e riassorbita, eternamente. Quando è riassorbita, quando non c'è, non era presente, ero sommerso, immerso nel corpo di Narayana, Mahā-Vishnu. Poi, di nuovo, quando la creazione si manifesta di nuovo, vengo fuori. Quando ero immerso, queste mie attività nel mondo materiale, prima che iniziassero queste attività nel mondo materiale, ero già lì. Bhūtvā bhūtvā pralīyate [Bg. 8.19]. Quindi, ogni volta che c'è questa creazione, ci viene data l'opportunità, l'opportunità, un'altra creazione cosmica, ci viene data l'opportunità. Adesso, prendi un'altra opportunità, ritorna, ritorna a casa, ritorna a casa, ritorna a casa, ritorna da Dio, ma noi quell'opportunità la sprechiamo, la sprechiamo a causa della nostra ignoranza. Sprechiamo quest'opportunità, specialmente questa forma di corpo che è una forma umana. Qui c'è la possibilità, possiamo ritornare a casa, ritornare da Dio, e perciò, per questo ci sono Śāstra, gli Śāstra sono lì, sono lì per questo, per questo ci sono i Vedas, ci sono le Upaniṣads. Perché? Per darci questa informazione, per risvegliarci. Uttiṣṭhata jāgrata prāpya varān nibhodata [Kaṭha Upaniṣad 1.3.14], svegliati, svegliati, il Veda dice, adesso svegliati, prendi vantaggio di questo. Prāpya varān. Adesso, questo corpo, soddisfa la tua missione, non marcire in questo mondo materiale. Krishna stesso viene, ci ricorda questo, ci richiama a Lui: Sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Abbandona tutto. Ma noi, nonostante ciò, non possiamo comprenderlo. Noi diciamo: "Krishna significa lo scuro, Krishna significa l'ignoto". Perché Krishna è ignoto? Krishna, egli stesso, sta dando la sua propria identità, e io sono l'autorità che spiega la Bhagavad-gītā? e io dico che Krishna è ignoto? Guardate, guardate che razza di stupidità, guardate che sciocchezza! Io sto scrivendo commenti sulla Bhagavad-gītā per far deviare gli altri, e personalmente, quando mi viene chiesto: "Ma tu che ne sai?", oh, quel Krishna... e tu che ne sai? Che cos'è che tu conosci? Giusto? Stai scrivendo, cos'è che conosci? Lui dice, ah, quel Krishna mi è ignoto. Ecco che succede, allora che scrivi? Se ti è ignoto, che scrivi? Krishna, dichiara, egli stesso dichiara: ahaṁ sarvasya prabhavo mattaḥ sarvaṁ pravartate iti matvā bhajante māṁ budhā bhāva-samanvitāḥ [Bg. 10.8]. Io sono l'origine di tutta la creazione. ahaṁ sarvasya prabhavo. mattaḥ sarvaṁ pravartate Tutto emana da Me. Aham ādir hi devānām [Bg. 10.2], Krishna dice: Devānām significa iniziando da Brahmā, Viṣṇu, Maheśvara, e poi ci sono gli altri Deva: Indra, Candra. E Krishna dice: Ahaṃ adir hi devānām. Io sono il ṛṣīnām. Io sono l'origine di tutti i Deva, e poi la Prakṛti, Mayādhyakṣeṇa prakṛtiḥ sūyate sa-carācaram [Bg. 9.10], tutto questo mondo materiale funziona sotto la mia sovrintendenza. Mām eva ye prapadyante māyām etāṁ taranti te [Bg. 7.14] Mattaḥ parataraṁ nānyat kiñcid asti dhanañjaya

[Bg. 7.7]. Man-manā bhava mad-bhakta mad-yājī māṁ nama... Krishna dichiara, ogni cosa che Krishna dichiara, dichiara: "Io, io, io, a Me", e i farabutti dicono: "Krishna è ignoto". Guardate la loro pecca, l'errore. E spiegano la Bhagavad-gītā. Avrebbero dovuto spiegare che Krishna è l'origine di ogni cosa, che Krishna è la Suprema Personalità di Dio. Invece, lui presenta l'idea che Krishna sia ignoto, che sia buio, che sia oscuro. La nostra filosofia, come dice Śrī Caitanya Mahāprabhu, è che Krishna è come il sole. kṛṣṇa-sūrya-sama, māyā andhakāra yāhāṅ kṛṣṇa, tāhāṅ nāhi māyāra adhikāra. Krishna è proprio come il sole, Surya-samā, mentre māyā è andhakāra, è l'oscurità. Non è Krishna a essere andhakāra, ma māyā. Perché Krishna, questa parola Krishna, a volte significa oscurità, a volte per loro, Krishna è diventato il nero, l'ignoto, ma in realtà, ogni volta che c'è Krishna, non c'è più l'oscurità, non c'è più l'ignoranza. kṛṣṇa-sūrya-sama, māyā andhakāra yāhāṅ kṛṣṇa, tāhāṅ nāhi māyāra adhikāra. Quindi in realtà tali persone non conoscono cosa sia Krishna, ma hanno questa audacia a causa della loro cosiddetta tronfia educazione, istruzione, e cercano di spiegare Krishna. Non è possibile! Quello non è possibile. Krishna non può essere spiegato da colui che non Lo conosce. Krishna può essere spiegato solo da colui che conosce Krishna. E chi è che conosce Krishna? Solo i devoti conoscono Krishna. Bhaktyā mām abhijānāti [Bg. 18.55]. Non che, per il fatto di avere una conoscenza molto avanzata, si possa comprendere Krishna. Questo non è possibile. Nāhaṁ prakāśaḥ yoga-māyā-samāvṛtaḥ. Krishna dice "Non dovrei essere esposto a tutti questi insensati." Krishna dice, bhaktya mām abhijānāti yāvān yaś cāsmi tattvataḥ [Bg. 18.55]. "In realtà, ciò che io sono," tattvataḥ, "in verità, può essere compreso attraverso la devozione", attraverso l'amore per Krishna, bhakto 'si priyo 'si me [Bg. 4.3]. C'è tutto qui, tutto chiaro. Se non sei bhakta, se sei un filosofo, va bene, rimani filosofo; ma allora perché cerchi di toccare Krishna? Non è questo il tuo argomento. Non infilare il naso in quell'argomento. Non deviare gli altri, insensato. Andrai all'inferno, questo è un'altra cosa, ancora. Ma perché spingi gli altri all'inferno? Vai tu all'inferno. Questa è la nostra protesta. È così che protestiamo. Vai tu all'inferno. Tān ahaṁ dviṣataḥ krūrān kṣipāmy ajasram eva yoniṣu [Bg. 16.19], lo dice Krishna. Poiché sono krūrān, sono invidiosi di Krishna. Sanno che Krishna si descrive in questo modo, in maniera chiara, eppure dice: "Krishna è ignoto". Questo è crudeltà, himsā. Quindi in questo modo non potete comprendere Krishna. Dobbiamo comprendere Krishna attraverso misericordia di Krishna. Ataḥ śrī-krishna-nāmādi na bhaved grāhyam indriyaiḥ [Cc. Madhya 17.136]. Krishna non può essere compreso attraverso questi sensi ciechi, ottusi. Non è possibile. Sarvopādhi-vinirmuktaṁ tat-paratvena nirmalam [Cc. Madhya 19.170]. Quando si diventa purificati, dopo essere stati liberati da ogni tipo di designazione, quello

è l'inizio. brahma-bhutah prasannatma na śocati na kāṅkṣati samaḥ sarveṣu bhūteṣu mad-bhaktim labhate param [Bg. 18.54] Lì inizia la bhakti. evam prasanna-manaso bhagavad-bhakti-yogataḥ bhagavat-tattva-vijñānaṁ mukta-saṅgasya-jāyate [SB 1.2.20] Solo i mukta. Coloro che sono condizionati non possono comprendere Krishna. Diranno: " Krishna è oscuro", " Krishna è ignoto", " Krishna è nero". Questo è tutto. Perché? Perché sta vedendo con i suoi occhi. Krishna non è ignoto. Krishna è conosciuto solo dai devoti. athāpi te deva padāmbuja-dvaya- prasāda-leśānugṛhīta eva hi jānāti tattvam [SB 10.14.29]. Athāpi te deva. "Mio caro Signore, per la Tua misericordia, chi ha ricevuto una piccola, un piccolo frammento della Tua misericordia", prasāda leśa... Prasāda significa misericordia, e leśa significa porzione molto piccola. "Chiunque abbia ricevuto una minuscola porzione della Tua misericordia, può conoscerTi." Athāpi te deva padāmbuja-dvaya-prasāda-leśānugṛhīta eva hi jānāti tattvam. Può comprendere. Na cānya eko 'pi ciraṁ vicinvan. Altri, possono continuare a speculare sulla loro filosofia per milioni di anni; tuttavia non saranno in grado di comprendere. Non saranno in grado di comprendere: semplicemente inutile, semplicemente futile. Non possono. Pertanto Krishna dice: "Arrenditi a Me. Se non ti abbandoni a Me, non diventerai Mio devoto, e io non i esporro a te. Non sono così a buon mercato." Krishna non è così di poco valore, ma è a buon mercato per i devoti. Vedeṣu durlabham adurlabham ātma-bhaktau [Bs. 5.33]. Vedeṣu durlabham. Se cerchi semplicemente di comprendere Krishna con la forza del tuo studio vedico, il cosiddetto studio vedico... Non potete, perché quello è uno studio sciocco. Chi lo fa non sa, non conosce. Questa è la prova. Se... non arriva a comprendere Krishna, il suo studio vedico è solo una perdita di tempo. Māyayāpahṛta-jñānā. La prova sarà se ha compreso Krishna. Se ha studiato i Veda, la prova sarà se ha compreso Krishna. Vedaiś ca sarvair aham eva vedyam [Bg. 15.15]. Se gli manca Krishna – Krishna è ignoto – allora tutto il suo studio è un inutile spreco di tempo. Un inutile spreco di tempo. Questo è il verdetto degli śāstra, delle scritture. Quindi, chi non comprende Krishna, la sua conoscenza non è affatto avanzata, che dire della perfezione? Non c'è questione di perfezione. La perfezione della conoscenza vuol dire arrendersi a Krishna, sottomettersi a Krishna. bahūnāṁ janmanām ante jñānavān māṁ prapadyate vāsudevaḥ sarvam iti sa mahātmā su-durlabhaḥ [Bg. 7.19] Quindi questa è la sua posizione. Quindi, chi non comprende Krishna, se parla in pubblico di Krishna, della Bhagavad-gītā, dice cose senza senso, semplicemente fuorvia le persone. Andhā yathāndhair upanīyamānās te 'pīśa-tantryām uru-dāmni baddhaḥ [SB 7.5.31]. Sono ciechi loro stessi, e lo sono anche gli altri ciechi, quindi non ne traggono alcun profitto. Ci sono così tante versioni del Gītār jñāna, tante versioni della Bhagavad Gita, eppure sono tutti immersi

nella stessa oscurità. Le stesse tenebre. Non un solo [indistinto] lo segue. Perché? Beh, questo non è il modo di comprendere Krishna. Bhaktyā mām abhijānāti [Bg. 18.55]. Tad-vijñānārthaṁ sa gurum evābhigacchet [MU 1.2.12]. tad viddhi praṇipātena paripraśnena sevayā upadekṣyanti tad jñānaṁ jñāninas tattva-darśinaḥ [Bg. 4.34] Pertanto dovete avvicinarvi ad un jñānī che ha visto la verità e conosce la verità. E come si può vedere la verità? Bhaktyā mām abhijānāti yāvān yaś cāsmi tattvataḥ [Bg. 18.55]. Il tattva-darśināḥ e il tattva. È attraverso il servizio devozionale. Ataḥ śrī-kṛṣṇa... Ci sono così tante versioni su questo argomento: ataḥ śrī-kṛṣṇa-nāmādi na bhaved grāhyam indriyaiḥ sevonmukhe hi jihvādau svayam eva sphuraty adaḥ [Cc. Madhya 17.136] Krishna si rivela. Non puoi ordinare a Krishna: "Per favore, vieni qui, ti vedrò". No, non è possibile. Krishna non sta ai vostri ordini. Krishna è il Supremo Signore. Siete voi che dovete sottomettervi a lui. Devi arrenderti. Allora Krishna si rivelerà egli stesso. Essendo soddisfatto del tuo servizio, Egli si rivelerà. Non perché sei un grande studioso, che conosci bene l'ABC e la D, Krishna verrà da te. No. Krishna non è soggetto a tale autorità che impartisce ordini. [A parte:] Sì, continua.

Pradyumna: "Śrīla Rūpa Gosvāmī prega il suo maestro spirituale, Śrīla Sanātana Gosvāmī, di proteggere il Bhakti-rasāmṛta-sindhu, 'L'Oceano del Puro Nettare del Servizio Devozionale', dai logici argomentativi che si intromettono inutilmente nella scienza del servizio al Signore."

Prabhupāda: Sì. Logici, nyāya, come si chiamano?

Devoto: Mīmāṁsā.

Prabhupāda: Mīmāṁsā. Mīmāṁsā. Mīmāṁsā [indistinto]. Quindi Krishna non è soggetto a questa logica, mīmāṁsā, grammatica. No. Krishna è trascendentale. Perciò Śaṅkarācārya disse: bhaja govindaṁ bhaja govindaṁ bhaja govindaṁ mūḍha-mate prāpte sannihite maraṇe na hi na hi rakṣati ḍukṛñ-karaṇe Ḍukṛn, du-prata, kṛñ-prata, questi sono giochi di parole grammaticali. Quindi questi Mayavadi inventano parole con giochi grammaticali = "Questa parola può essere intesa così, può avere questo significato...". Sono tutti giochi di parole. Giochi di prestigio grammaticali. Poi giochi di parole nyāya. Quindi approfittano di questi giochi grammaticali. Krishna però non è soggetto a questi giochi di parole. Krishna mantiene sempre la Sua indipendenza, e se soddisfi la condizione, se ti abbandoni a Lui, allora egli si rivelerà a te. Non attraverso i tuoi giochi di parole. Questo non è possibile.

Pradyumna: "Paragona le loro argomentazioni e la loro logica a eruzioni vulcaniche in mezzo all'oceano."

Prabhupāda: Sì. A volte creano scompiglio. A questi Mayavadi, Krishna dà l'intelligenza. Perché lo vuole, il Mayavadi propone la sua logica per uccidere Krishna, ovvero per dimenticare Krishna. E Krishna dona anche la sua

intelligenza: "Sì, parla così per dimenticarmi per sempre." Sì. [risate] "Parla così." Mattaḥ smṛtir jñānam apohanaṁ ca, lo dice Krishna. Sarvasya cāhaṁ hṛdi sanniviṣṭo mattaḥ smṛtir jñānam apohanaṁ ca [Bg. 15.15]. Krishna può dartelo. Se desideri veramente Krishna, Lui ti darà l'intelligenza. Dadāmi buddhi-yogaṁ taṁ yena mām upayānti te. Krishna è anche molto astuto = "Quest'uomo sta cercando di dimenticarmi, e così facendo vuole sviare gli altri". Lui sta sviando sé stesso. Gli altri magari possono essere sviati per il momento, ma lui è sviato per sempre. Tān ahaṁ dviṣataḥ krūrān kṣipāmy ajasram eva yoniṣu [Bg. 16.19]. Questi asura, a causa della loro invidia verso Krishna, per dimostrare che Krishna non esiste, che Dio non esiste, vengono gettati in andhā yoni. Andhā yoni significa in tale condizione..., proprio come gli animali. Non possono comprendere Krishna. Kṣipāmy andhā yoniṣu. Questa è la punizione di Krishna: "Vuole dimenticarmi, vuole uccidermi. Va bene, che..., che venga gettato in una tale nascita che non sappia cos'è Krishna per molte, moltissime nascite". [A parte:] Sì, continua.

Pradyumna: "In mezzo all'oceano, queste eruzioni vulcaniche possono fare ben poco danno, e allo stesso modo, coloro che sono contrari al servizio devozionale al Signore e che propongono molte tesi filosofiche sulla realizzazione trascendentale suprema non possono disturbare questo grande oceano di servizio devozionale."

Prabhupāda: A volte, lo sanno tutti, ci sono eruzioni vulcaniche nell'oceano. Che danno arreca all'oceano? Espelle lava, e può emergere qualche piccola isola, ma che danno arreca all'oceano? Allo stesso modo, questi mascalzoni possono continuare con la loro filosofia per uccidere Krishna. Questo non danneggia il Movimento per la Coscienza di Krishna. Continuerà ad andare avanti. Questo oceano non sarà mai disturbato da queste cosiddette filosofie. Questo non sarà mai disturbato. Continua.

Pradyumna: "L'autore del Bhakti-rasāmṛta-sindhu, Śrīla Rūpa Gosvāmī, afferma con grande umiltà di stare solo cercando di diffondere la coscienza di Krishna in tutto il mondo, sebbene si consideri umilmente inadatto a questo compito."

Prabhupāda: Sì. Ogni Vaiṣṇava, questa è la sadācāra, l'umiltà del Vaiṣṇava. Tṛṇād api sunīcena taror api sahiṣṇunā [Cc. Ādi 17.31]. Sebbene il Vaiṣṇava sappia tutto, si presenta comunque molto umile, più basso della paglia, più umile dell'albero. Tṛṇād api sunīcena taror api sahiṣṇunā, amāninā: loro non..., il devoto non pretende alcun cosiddetto rispetto popolare, falso rispetto. Continuano con il loro movimento per la coscienza di Krishna. Tṛṇād api sunīcena taror api sahiṣṇunā, amāninā: se qualcuno desidera un po' di onore, egli dà onore a tutti. Per lui, non desidera alcun onore. Quale onore accetterà, questo

onore materiale? Prahlāda Mahārāja, quando il Signore Nṛsiṁha-deva gli offrì una benedizione, disse: "Prendi qualsiasi tipo di benedizione, l'avrai", e Prahlāda Mahārāja rispose: "Mio caro Signore, sono nato da un padre influenzato dalla passione e sono sempre avido di opulenza materiale, naturalmente, perché mio padre era così. Quindi tu mi stai offrendo la tua benedizione. Posso chiederti qualsiasi tipo di opulenza materiale. Lo so. Ma cosa farò con tutte queste opulenze materiali? Ho visto mio padre essere così forte materialmente che quando si arrabbiava persino gli esseri celesti tremavano. Era così potente. Ma ora tutto è finito in un secondo grazie a Te. Allora qual è il valore di questa opulenza materiale? Perché dovrei chiederti tutte queste sciocchezze? Per favore, impegnami, per favore, impegnami nel servizio del Tuo servitore. Questo è ciò che desidero." Questa è devozione. Non vogliono nulla. "Per favore, impegnatemi nijunkaman ātmā dāse." Questa è la preghiera. Quindi i devoti non vogliono nulla di materiale. Non sono affascinati dai cosiddetti seguaci. No. Na dhanāṁ na janam – janam significa seguaci – na dhanāṁ na janaṁ na sundarīṁ kavitāṁ vā jagadīśa kāmaye [Cc. Antya 20.29, Śikṣāṣṭaka 4]. Cos'è questo falso potere? Ekaś candras tamo hanti na ca tara sahasrasaḥ. Se un solo discepolo è animato dalla coscienza di Krishna, può agire come la luna. Altrimenti, cosa faranno tanti sciocchi seguaci? Proprio come le stelle. Migliaia e milioni di stelle non possono fare nulla. Una luna è sufficiente. Ekaś candras tamo hanti na ca tara sahasrasaḥ [Cāṇakya Paṇḍita]. Quindi, per questo movimento per la coscienza di Krishna, non è necessario che tutti ne siano seguaci. Non è possibile, perché è molto difficile. Eppure, se c'è un solo seguace, un seguace sincero, andrà avanti. Andrà avanti. Nessuno può fermarlo. [a parte:] Continua.

Pradyumna: "Questo dovrebbe essere l'atteggiamento di tutti i predicatori del movimento per la coscienza di Krishna, seguendo le orme di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Non dovremmo mai considerarci grandi predicatori, ma dovremmo sempre considerare di essere semplicemente strumenti nelle mani degli ācārya precedenti."

Prabhupāda: Sì, non dovremmo essere troppo orgogliosi di "aver creato qualcosa di meraviglioso". Perché? Cosa c'è di meraviglioso? Cosa? Non sono un mago e non posso creare qualcosa di meraviglioso. A volte le persone mi onorano così tanto = "Swāmījī, hai creato qualcosa di meraviglioso". Non sento di aver creato qualcosa di meraviglioso. Cosa ho fatto? Dico che io, io..., non sono un mago. Non so come fare delle magie. Ho semplicemente presentato la Bhagavad-gītā, la Bhagavad-gītā così com'è, tutto qui. Se c'è un merito, questo è il mio unico merito. Chiunque può farlo. La Bhagavad-gītā è lì, e chiunque può presentare la Bhagavad-gītā così com'è. Quindi funzionerà in modo meraviglioso. Non sono un mago. Non conosco i trucchi della magia e gli yoga-siddhi, sto creando [fa un gesto] in questo modo. [risate] Non ho questo potere.

Né lo faccio. Quindi io..., il mio unico merito è che non voglio mischiare questo puro insegnamento della Bhagavad-gītā con nessuna altra mascalzonagine, tutto qui. Questo è il mio merito. E qualsiasi piccolo miracolo sia stato compiuto, è solo dovuto a questo principio. Tutto qui. [a parte:] Continua.

Pradyumna: "...e semplicemente seguendo le loro orme potremmo essere in grado di fare qualcosa per il bene..."

Prabhupada: si è sempre la stessa cosa, il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di soddisfare i nostri predecessori tādera caraṇa-sevi-bhakta-sane vāsa janame janame more ei abhilāsa [Nāma-saṅkīrtana 7] Non possiamo deviare dal sentiero degli ācārya precedenti. Dobbiamo seguirli rigorosamente. Questa è la qualifica. Dobbiamo seguire le loro istruzioni. Pertanto ripeto ripetutamente ai miei studenti: "Cantate il mantra Hare Krishna per sedici giri e seguite i principi regolatori. La vostra forza è lì". Se noi... Proprio come la montagna dell'Himalaya, nessuno può spingerla oltre. È semplicissimo. È così potente. Yaha hoite sarva-siddhi haya. Questa è la richiesta di Caitanya Mahāprabhu. Non deviate dalle istruzioni. Allora sarete forti come la montagna dell'Himalaya. Una cosa semplicissima. Chiunque può farlo. Stiamo chiedendo di seguire le orme dei predecessori, Rūpa Gosvāmī, Caitanya Mahāprabhu, le istruzioni di Caitanya Mahāprabhu a Rūpa Gosvāmī, Rūpānuga. Perciò siamo chiamati rūpānuga. Anuga. Anuga significa seguire. Andare, seguire le orme di Rūpa. Così come Rūpa Gosvāmī segue il suo predecessore, Caitanya Mahāprabhu, così anche noi dobbiamo seguire il nostro predecessore. Allora avremo successo. Non c'è dubbio. Nessuno può nuocere. Kaunteya pratijānīhi na me bhaktaḥ praṇaśyati [Bg. 9.31]. Se vi attenete rigidamente al principio di seguire le orme del Acharya precedente, evaṁ paramparā-prāptam [Bg. 4.2] - non aggiungete nulla, nulla dovete aggiungere, nulla dovete sottrarre, presentate cosi com'è e mantenete intatta la vostra forza spirituale - allora la predica potrà andare avanti. Nessuno potrà disturbarvi. Questo è tutto. Grazie mille.

Devoti: Tutte le glorie a Śrīla Prabhupāda. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 23 – Vrindavana il 28 Ottobre 1972

Pradyumna: [leggendo] "...a volte diviso in quattro parti, proprio come l'oceano a volte è diviso in quattro parti, e ci sono diverse sezioni all'interno di ciascuna di queste quattro divisioni. Originariamente nel Bhakti-rasāmṛta-sindhu, l'oceano è diviso come l'oceano d'acqua, in est, ovest, nord e sud, mentre le sottosezioni all'interno di queste diverse divisioni sono chiamate onde. Come nell'oceano ci sono sempre onde diverse, sia sul lato orientale, sia su quello occidentale, sia su quello settentrionale, sia su quello meridionale, così similmente il Bhakti-rasāmṛta-sindhu ha onde diverse. "Nella prima parte ci sono quattro onde, la prima è una descrizione generale del servizio devozionale. La seconda riguarda i principi regolatori per l'esecuzione del servizio devozionale, e la terza onda è il servizio devozionale in estasi. Nella quarta si trova il fine ultimo, l'amore per Dio. Queste saranno descritte esplicitamente, insieme ai loro diversi sintomi. "La descrizione autorizzata della bhakti, o servizio devozionale..."

Prabhupāda: Caitanya Mahāprabhu paragonò la bhakti a un grande oceano. Quindi, quando parlò davanti a Rūpa Gosvāmī, disse: "È proprio come un oceano. Quindi ne prenderò una goccia, e tu la assaggi, e capirai cos'è questo oceano". Proprio come assaggiando una goccia d'acqua di mare possiamo comprendere il sapore dell'intero oceano, similmente Caitanya Mahāprabhu descrisse una piccola porzione di Bhakti-rasāmṛta-sindhu. Bhakti-rasa-amṛta. Bhakti, servizio devozionale, c'è un rasa, un sapore, e il sapore è amṛta, eterno. Anche qui, abbiamo gusto per qualsiasi relazione. Proprio come abbiamo il nostro rapporto tra padrone e servitore. Quindi questo rapporto è un riflesso distorto del vero padrone e servitore. Qui è pervertito, perché anche il padrone non ama il servo, e anche il servo non ama il padrone. Il servo serve il padrone finché c'è un pagamento. Se il pagamento viene interrotto, il servo non sarà più disponibile. Ma nel mondo eterno, il servitore di Krishna... Quindi questo è eterno, senza alcun pagamento. Mama janmani janmanīśvare bhavatād bhaktir ahaitukī [Cc. Antya 20.29, Śikṣāṣṭaka 4]. Ahaitukī. I servi di Dio, o Krishna, servono Krishna non per alcun guadagno materiale. Ahaitukī. Perciò si usa questa parola, ahaitukī, "senza alcun motivo". Questa è la vera bhakti. Pertanto, questo termine bhakti è applicabile solo in relazione a Dio, o Krishna. Nel mondo materiale non può esserci alcun uso del termine bhakti. Perché qui è motivata la cosiddetta devozione, il servizio. Quindi, questo termine bhakti è monopolizzato da Krishna e da nessun altro. Continua.

Pradyumna: "La descrizione autorizzata di bhakti, o servizio devozionale, seguendo le orme degli ācārya precedenti, può essere riassunta nella seguente affermazione di Śrīla Rūpa Gosvāmī: 'Il servizio devozionale di prima classe si riconosce dalla tendenza a essere pienamente impegnati nella coscienza di Krishna, servendo il Signore favorevolmente'."

Prabhupāda: Sì. anyābhilāṣitā-śūnyaṁ

jñāna-karmādy-anāvṛtam
ānukūlyena kṛṣṇānu-
śīlanaṁ bhaktir uttamā
[Brs. 1.1.11]

Questa è la prima affermazione di bhakti data da Śrīla Rūpa Gosvāmī. Il... "Il servizio devozionale di prima classe si riconosce dalla tendenza a essere pienamente impegnati nella coscienza di Krishna, servendo il Signore favorevolmente", non sfavorevolmente. Ānukūla, prātikūla. Ānukūlyasya saṅkalpa prātikūlyam vivarjanam. Bhakti significa che dovremmo semplicemente accettare ciò che è favorevole a Krishna. Ciò che non è favorevole a Krishna, non lo accetteremo. Proprio come Arjuna. All'inizio si rifiutò di combattere. Pensava in modo favorevole ai propri sensi, dicendo: "Se uccido mio fratello, mio nonno, i miei nipoti, quelli che sono dall'altra parte... Sono venuti per combattere con me, quindi posso ucciderli; posso vantare la vittoria su di loro. Ma qual è il profitto? Se i miei parenti, amici e tutti gli altri muoiono, a cosa serve la mia vittoria?". Questo era il suo... Ciò significa che stava pensando in modo favorevole a lui. Krishna voleva che "Devi combattere. Sei uno kshatriya. È tuo dovere combattere. Sei Mio amico. Se te ne vai, se scappi via da questo campo di battaglia, cosa dirà la gente? Che 'L'amico di Krishna se n'è andato'". Quindi questo non va bene." Così, non riuscendo a convincerlo, Krishna dovette enunciare l'intera Bhagavad-gītā. Dopo aver ascoltato la Bhagavad-gītā, Krishna chiese ad Arjuna: "Qual è la tua decisione ora? Combatterai o no?" Arjuna rispose: "Sì, la mia illusione è finita." Naṣṭo mohaḥ smṛtir labdhā tvat-prasādān madhusūdana. So kariṣye vacanaṁ tava [Bg. 18.73] = "Sì, combatterò." Quindi questo è favorevole a Krishna. Dobbiamo quindi vedere ciò che è favorevole a Krishna, non la gratificazione dei sensi, non favorevole a me, al mio paese o alla mia società. Nessun interesse personale. Solo l'interesse di Krishna. Questa è bhakti. Così, combattendo, Arjuna divenne un grande devoto. Bhakto 'si priyo 'si me [Bg. 4.3]. Krishna dichiarò: "Tu sei il Mio più grande devoto. Sei il Mio amico più intimo". Ma cosa fece? Non studiò la filosofia Vedanta. Era un gṛhastha, un re, impegnato nel combattimento. Sapeva solo combattere. Non sapeva cosa fosse la filosofia Vedanta. Eppure, divenne un grande devoto di Krishna. Bhakto 'si. Quindi qual è il criterio? Il criterio è che abbia combattuto con successo. Che abbia agito in modo favorevole alla

coscienza di Krishna. Questo è descritto nella Caitanya-caritāmṛta, qual è la differenza tra kāma e - kāma significa lussuria - e amore. Kāma e prema. Prema è amore e kāma è lussuria. Apparentemente sono simili. Nel mondo materiale, la lussuria si manifesta in nome dell'amore. Un ragazzo ama una ragazza, una ragazza ama un ragazzo, ma in realtà anche il ragazzo desidera la gratificazione dei sensi e anche le ragazze desiderano la gratificazione dei sensi. Questo non è amore. Non appena c'è difficoltà nella gratificazione dei sensi, immediatamente c'è il divorzio. Quindi non c'è amore. C'è solo lussuria. Nel mondo materiale non c'è amore. Per questo motivo, il Caitanya-caritāmṛta kar, l'autore della Caitanya-caritāmṛta, ha distinto tra amore e lussuria. Dice: ātmendriya-prīti-vāñchā tāre nāma kāma [Cc. Ādi 4.165]. Quando si desidera soddisfare i propri sensi, si chiama lussuria. Kṛṣṇendriya-prīti vāñchā dhare prema nāma. Quando si desidera soddisfare i sensi di Krishna, questo è amore. Proprio come Arjuna. All'inizio, voleva soddisfare i propri sensi = "Non combatterò perché se l'altra parte, i miei fratelli e i miei nonni, vivono, sarò felice". Quindi questo è kāma. Questo non è prema. Ma quando accettò di combattere perché Krishna lo voleva... Nimitta-mātraṁ bhava savya-sācin [Bg. 11.33]. Quindi questo è prema. Quindi Krishna-prema può essere eseguito in molti modi. Semplicemente Krishna dovrebbe essere soddisfatto. Questo è prema. Questa è la coscienza di Krishna. Quindi al momento presente Krishna, nella Bhagavad-gītā, voleva = sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Krishna voleva che Arjuna – Arjuna significa tutti – si arrendesse a Krishna e si impegnasse al Suo servizio. Quindi le persone... Krishna, quando parliamo di Krishna, significa Dio, la Suprema Personalità di Dio. Quindi questo movimento per la coscienza di Krishna sta propagando questo per servire Krishna. Quando Krishna era presente, chiese: "Arrendetevi a Me", e noi predichiamo: "Arrendetevi a Krishna". Qual è la differenza? Nessuna differenza. Quindi la stessa cosa, ciò che fu detto cinquemila anni fa da Krishna personalmente, noi, coscienti di Krishna..., noi uomini coscienti di Krishna... Perché siamo conosciuti nel mondo come il Popolo Hare Krishna. Scrivono sui giornali: "Il Popolo Hare Krishna". Quindi la nostra predicazione è la stessa. Non cambiamo. Presentiamo, quindi, la Bhagavad-gītā così com'è. Krishna dice che tutti dovrebbero sottomettersi a Lui. Noi predichiamo la stessa filosofia: "Abbandonati a Krishna". Krishna dice: man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18.65]. Diciamo la stessa cosa. Chiediamo a tutti: "Diventate devoti di Krishna. Pensate a Krishna costantemente. Adorate Krishna. Offrite i vostri omaggi a Krishna". Quindi questo è positivo. Se predichiamo ciò che Krishna disse cinquemila anni fa, questo è positivo. Questa è la coscienza di Krishna. Agire in favore di Krishna significa Movimento per la Coscienza di Krishna. Continua.

Pradyumna: "Il significato è che si può essere nella coscienza di Krishna anche in modo sfavorevole, ma questo non può essere considerato puro servizio devozionale. Il puro servizio devozionale dovrebbe essere libero dal desiderio di qualsiasi beneficio materiale, ovvero, per la gratificazione dei sensi, poiché questi due desideri si coltivano attraverso le attività interessate e la speculazione filosofica".

Prabhupāda: Sì. La gratificazione dei sensi... Io, mentre stavo spiegando... ho finito prima. La Caitanya-caritāmṛta kar dice: bhukti-mukti-siddhi-kāmī sakali aśānta [Cc. Madhya 19.149]. Bhukti. Bhukti significa karmī. Desiderano il piacere dei sensi. Finché vivono in questo corpo, godono dei loro sensi al massimo grado e si preparano per la prossima vita, per essere elevati sul pianeta celeste e godere nel Nandana-kānana con gli esseri celesti. Un tenore di vita più elevato, un godimento più opulento. Questo è il desiderio dei karmī. I Jñānī dicono brahma satyaṁ jagan mithā: "Questo mondo è falso. Non c'è godimento. Il vero godimento è fondersi nell'esistenza del Brahman." Anche questo è un sottile godimento dei sensi. Lascia questo mondo ed entra in Brahman. Allora ti senti felice. Anche questo è godimento dei sensi. Allo stesso modo, gli yogi desiderano il potere, il potere materiale. Aṇimā laghimā siddhi, aṣṭa-siddhi. Se hai un po' di potere, puoi volare nell'aria, puoi camminare sull'acqua, puoi ottenere immediatamente qualsiasi cosa desideri. Queste sono yoga-siddhi. Anche questo è per soddisfare la propria gratificazione dei sensi. Quindi, tranne la bhakti, tutto è per la gratificazione dei sensi. Questo è sfavorevole. Krishna non vuole soddisfare i sensi di nessuno. Non sono affari di Krishna. Krishna è il Supremo. Vuole che tutti Lo servano. Lui non servirà nessuno. Questa è la posizione di Krishna. Pertanto chiunque serva Krishna e predichi questa filosofia, servire Krishna, questo è favorevole. Ānukūlyena kṛṣṇānuśīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Continua.

Pradyumna: "Generalmente, le persone si impegnano in diverse attività per ottenere un profitto materiale, mentre la maggior parte dei filosofi si impegna a proporre la realizzazione trascendentale attraverso volumi di giochi di parole e speculazioni. Il puro servizio devozionale deve sempre essere libero da tali attività interessate e speculazioni filosofiche. Bisogna imparare la coscienza di Krishna, ovvero il puro servizio devozionale..."

Prabhupāda: Sì. Jñāna-karmādy-anāvṛtam [Cc. Madhya 19.167]. Il puro servizio devozionale dovrebbe essere svelato dal movente del nirbheda-brahmānusandhana, dal movente del karma e dal movente del jñāna. Questo è puro servizio devozionale. Nessun movente. **anyābhilāṣitā-śūnyaṁ**

jñāna-karmādy-anāvṛtam
ānukūlyena kṛṣṇānu-
śīlanam...

[Brs. 1.1.11]

Fare semplicemente ciò che Krishna desidera che vengano fatte, questa è bhakti. Questa è pura bhakti. Continua.

Pradyumna: "Bisogna imparare la coscienza di Krishna, ovvero il puro servizio devozionale, dalle autorità, attraverso il servizio devozionale d'amore spontaneo."

Prabhupāda: Spontaneo. Questo servizio dovrebbe essere spontaneo, non forzato. Proprio come un padre ama suo figlio spontaneamente, un giovane ama amare una ragazza spontaneamente. Quindi la bhakti dovrebbe essere così. Non appena si sente il nome di Krishna, immediatamente, spontaneamente, si dovrebbe essere pronti a servirLo. Questa è pura devozione. Non dovrebbe essere forzato. All'inizio, dobbiamo forzare, dicendo: "Alzati presto la mattina. C'è il maṅgala ārātrika. Devi compierlo". Ma quando questa funzione viene svolta spontaneamente, "Oh, questo è il momento di offrire il maṅgala ārātrika al mio Signore...". Questo è ciò che si desidera. Questo è ciò che si desidera. Non dicendo: "Oh, è un peso gravoso alzarsi presto la mattina e offrire il maṅgala ārātrika". Questo non è spontaneo. Ma bisogna agire sotto le direttive del maestro spirituale e degli śāstra, il che si chiama vidhi-bhakti, il servizio devozionale seguendo i principi regolatori. Quindi, dopo essere stati addestrati nel servizio devozionale regolato, si giunge al livello del servizio spontaneo. Abbiamo un esempio a questo proposito. Un tempo esisteva il matrimonio infantile. Ragazzi e ragazze si sposavano all'età di dieci, dodici anni. Quindi a quel tempo non c'era amore pratico. Ma i tutori, inducevano le ragazze ad andare a offrire del cibo al marito, a servirle. In questo modo... Era proprio come seguire i principi regolatori. Ma quando arrivano effettivamente al livello dell'attrazione, non c'è bisogno di alcuna direttiva. Quindi l'amore spontaneo, quando spontaneamente serviremo Krishna, senza alcun obbligo, senza alcuna forzatura, questa è la cosa necessari, richiesta. Questo amore spontaneo, rāga-mārga [Cc. Ādi 4.15–16]. Continua.

Pradyumna: "Questo servizio devozionale è una sorta di civiltà. Non è semplicemente inattivita per chi ama non fare niente oppure dedicare il proprio tempo alla meditazione silenziosa. Ci sono molti metodi diversi per chi lo desidera, ma questa civiltà della coscienza di Krishna è differente. Il termine specifico usato da Śrīla Rūpa Gosvāmī è anuśīlana, ovvero coltivazione seguendo i maestri predecessori, ācārya. Non appena diciamo 'coltivazione', dobbiamo riferirci all'attività. Senza attività, la coscienza da sola non può aiutarci."

Prabhupāda: Sì. La gente dice che l'inattività, il silenzio, è la perfezione. Ma no. Nella coltivazione della bhakti, il silenzio non esiste. Sempre attivo. Lo stesso esempio si può fare con Arjuna... Arjuna divenne devoto non attraverso il silenzio, ma essendo attivo. Attività, attività spontanea = "Devo fare questo. Il

mio Signore sarà soddisfatto. Quindi devo fare questo." Attività. Ma se non ho idea di cosa sia il Signore, di cosa voglia, di come sia compiaciuto, se non conosciamo tutte queste cose, naturalmente non ci sarà attività. Ma chi sa cos'è questo Signore, cosa vuole, qual è la mia relazione con Lui, allora c'è attività. Quindi, in realtà, quella bhakti, bhakti, non è silenzio. Bhakti è attività. Proprio come me, fino a settant'anni, non facevo praticamente nulla. Ma all'età di settant'anni, per grazia di Dio, Krishna, ho ricevuto l'ispirazione; sono andato in Occidente, non per sedermi lì in silenzio. Quindi la bhakti, il sentiero della bhakti, non è inattività. La vera attività inizia quando ci si stabilisce nel servizio devozionale. È spiegato nella Bhagavad-gītā, brahma-bhūtaḥ prasannātmā. Quando si è brahma-bhūtaḥ, ha realizzato il proprio vero Se, si è prasannātmā, gioiosi, ānandamaya. Brahmā-bhūtaḥ prasannātmā na śocati na kāṅkṣati [Bg. 18.54]. Non si ha desiderio di appagamento, né si lamenta. Qui, nel mondo materiale, si brama ciò che non si possiede. "Voglio questo. Voglio quello." E si piange quando si perdono quelle cose. Na śocati. Ma un brahma-bhūtaḥ, quando si è autorealizzati, quando si sa di non essere questo corpo, ma anima spirituale, parte integrante del Brahman, in quel momento si diventa gioiosi. Brahmā-bhūtaḥ prasannātmā na śocati na kāṅkṣati, samaḥ sarveṣu bhūteṣu. E vede tutti sullo stesso piano, perché ha realizzato il Brahman. Sa che ognuno non è questo corpo; è un'anima spirituale, parte integrante del Brahman Supremo. Questa posizione, quando si raggiunge questa piattaforma, lo stadio brahma-bhūtaḥ, mad-bhaktiṁ labhate parām. Questo è lo stadio da promuovere all'attività di Brahman. I nirviśeṣa, gli impersonalisti, vogliono interrompere l'attività. Ma in realtà Bhagavān, Krishna, afferma che la vera attività inizia quando una persona realizza il proprio vero Se, ovvero quando ci si è situati nella realizzazione di Brahman. Realizza di essere anima spirituale e non materia. Realizzazione di Brahman non significa fermarsi. Realizzazione di Brahman significa agire per Krishna, non per la gratificazione dei sensi. Questa è la realizzazione Brahman. Mad-bhaktiṁ labhate parām [Bg. 18.54]. E in quello stadio di bhakti, bhaktya māṁ abhijānāti yāvān yaś cāsmi tattvataḥ [Bg. 18.55]. In realtà, semplicemente praticando il servizio devozionale, liberi da ogni contaminazione materiale, quando ci si impegna nel servizio devozionale, bhakti, quel processo, il processo di bhakti, può aiutare a comprendere cos'è Dio. Bhaktya mām abhijānāti. Non si dice che per karma, "karmaṇā mām abhijānāti". No. "Jñānena mām abhijānāti". Abhijānāti, tattvataḥ, no, se si vuole conoscere Dio in verità, così com'è, allora bisogna impegnarsi nel servizio devozionale. E questo servizio devozionale, il vero servizio devozionale, inizia quando si realizza di essere Brahman. Quindi si potrebbe obiettare: "Significa forse che tutti i bhakta... ma noi vediamo che non sono nemmeno istruiti. Come hanno realizzato il Brahman?". La risposta è data

nella Bhagavad-gītā: māṁ ca avyabhicāriṇi bhakti-yogena yaḥ sevate sa guṇān samatītyaitān brahma-bhūyāya kalpate [Bg. 14.26] Questa stessa piattaforma di servizio a Krishna, avyabhicāriṇi, senza alcuna adulterazione, che significa senza alcun motivo... Quando ci si impegna nel servizio a Krishna senza alcun motivo... Non che "metto una Divinità nel tempio con l'intenzione che la gente venga e mi daranno doni denaro e ne faccio un modo per guadagnarmi da vivere". Questa non è devozione. La devozione è senza alcun motivo. Anyābhilāṣitā-śūnyam [Brs. 1.1.11]. Quindi, senza alcun motivo, quando ci si impegna nel servizio devozionale in quel modo, quello è lo stadio di brahma-bhūtaḥ. Quello è lo stadio liberato. Secondo il Bhagavata, liberazione, mukti, significa essere situati nella propria posizione costituzionale. Questo si chiama mukti. Muktir hitvā anyathā rūpaṁ svarūpeṇa vyavasthitiḥ [SB 2.10.6]. Hitvā anyathā rūpa. Ora, poiché siamo coperti da queste designazioni, abbiamo questo corpo, questa designazione; quindi ci troviamo in posizioni diverse. Qualcuno lavora per la sua famiglia. Qualcuno lavora per la sua comunità. Qualcuno lavora per la sua nazione. Ma tutto questo è anyathā rūpam. Questo dipende dalla designazione corporea. "Sono americano", "Sono indiano", "Quindi devo sacrificare tutto per il mio paese, per la mia nazione". Questo è anyathā rūpam. E quando ci impegniamo con questa coscienza a dire: "Io sono parte integrante di Krishna. Krishna è il mio padrone. Io sono il Suo eterno servitore. Devo lavorare per Krishna", questa è mukti. Questa è liberazione. Quindi chiunque lavori per diffondere la coscienza di Krishna non ha altro scopo che soddisfare Krishna. Non ha altro scopo che soddisfare il rappresentante di Krishna. Perciò sono hitvā anyathā rūpam. Questi ragazzi europei e americani che lavorano per Krishna. È pratico. Non lavorano per la loro comunità, paese o nazione. Krishna non è neanche il loro Dio. Secondo l'interpretazione comune, nel dizionario si dice che Krishna è un Dio indù. Ma loro non lavorano per un Dio indù. Lavorano per Krishna. Krishna dice che,

sarva-yoniṣu kauteya
sambhavanti mūrtayaḥ yāḥ
tāsāṁ mahad-yonir brahma
ahaṁ bīja-pradaḥ pitā
[Bg. 14.4]

Hanno compreso questa filosofia secondo cui Krishna non è né indiano né indù, né questo né quello. Krishna è la Suprema Personalità di Dio. È il padre di tutti. Hanno compreso con questo spirito. Perciò per questo lavorano per Krishna, senza alcun motivo. Questo è pratico. Non solo in Europa, in America e... Ovunque. Ovunque, in tutto il mondo. Perché? Perché la coscienza di Krishna è presente in ognuno. Nitya-siddha kṛṣṇa-bhakti [Cc. Madhya 22.107]. Questo servizio devozionale a Krishna è dormiente in ognuno. È ..., deve essere soltanto

risvegliato. Questo è tutto. Śravaṇādi-śuddha-citte karaye udaya. Semplicemente ascoltando, śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ puṇya-śravaṇa-kīrtanam [SB 1.2.17]. Se ascoltate semplicemente la Bhagavad-gītā, lo Śrīmad-Bhāgavatam, ma dal rappresentante di Krishna... Come ha indicato Caitanya Mahāprabhu, bhāgavata paro diya bhāgavata sthane. Si dovrebbe ascoltare il Bhāgavata dal devoto. Ci sono due tipi di Bhāgavata: il Bhāgavata del libro e la persona Bhāgavata. Quindi dobbiamo gustare lo Śrīmad-Bhāgavatam, il contenuto dello Śrīmad-Bhāgavatam, ascoltando da un devoto che ha raggiunto la realizzazione spirituale. Allora sarà una buona cosa. Satāṁ prasaṅgād mama vīrya-saṁvido bhavanti hrt-karṇa-rasāyanāḥ kathāḥ [SB 3.25.25]. Quando si ascolta parlare di Krishna da un devoto di Krishna, diventa molto piacevole all'orecchio e al cuore. Hṛt-karṇa-rasāyanāḥ kathāḥ. Questo Satāṁ prasaṅgād mama vīrya-saṁvido bhavanti hrt-karṇa-rasāyanāḥ kathāḥ, quando uno ascolta da un devoto che ha questa potenza di far arrivare la Coscienza di Krishna a chi ascolta Hṛt-karṇa, nel cuore, questo rasāyanāḥ kathāḥ di Krishna è molto piacevole all'orecchio e al cuore. Perciò diventare coscienti di Krishna, diventare un devoto di Krishna... Tad-vijñānārthaṁ sa gurum evābhigacchet [MU 1.2.12]. Tad vidhi praṇipātena paripraśnena sevayā. Questo è il processo. Bisogna andare dal maestro spirituale che è un puro devoto di Krishna e servirlo, porre domande con umiltà per capire e servirlo, questo significa Tad vidhi praṇipātena paripraśnena sevayā. Questo è il processo. Quindi questo Bhakti-rasāmṛta-sindhu è la scienza del servizio devozionale. Se si vuole diventare devoti di Krishna, la Suprema Personalità di Dio... Quando parliamo di Krishna, Krishna significa tutte le forme di Viṣṇu. Tutte le forme di Viṣṇu. (Qui Prabhupada è a Vrindavana, sta parlando con gli abitanti di Vrindavana)

rāmādi-mūrtiṣu kalā-niyamena tiṣṭhan
nānāvatāram akarod bhuvaneṣu kintu
kṛṣṇaḥ svayaṁ samabhavad paramaḥ pumān yo...
[Bs. 5.39]

Tutte le incarnazioni sono anche Krishna, espansione di Krishna. Ma Krishna, questa Suprema Personalità di Dio, Krishna, è la Suprema Personalità di Dio. Īśvaraḥ paramaḥ kṛṣṇaḥ [Bs. 5.1]. Queste cose sono spiegate nel Bhakti-rasāmṛta-sindhu, così come nella Bhagavad-gītā, Śrīmad-Bhāgavatam. Il riassunto, il succo dello Śrīmad-Bhāgavatam, Bhagavad-gītā, servizio devozionale, è dato nel Bhakti-rasāmṛta-sindhu. Abbiamo tradotto questo libro come "Nettare della Devozione". E sarete lieti di sapere che in alcune università americane questo libro è stato raccomandato come testo di studio per i corsi di religione. Ora lo leggono regolarmente. Quindi ci fermiamo qui. È buio. Non c'è luce? Hare Krishna. Grazie mille**. [fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 24 – Bombay il 10 Gennaio 1973

Pradyumna: "legge" Bhakti-rasāmṛta-sindhu, è diviso in quattro parti, proprio come l'oceano a volte è diviso in quattro parti, e ci sono diverse sezioni all'interno di ciascuna di queste quattro divisioni. Originariamente, nel Bhakti-rasāmṛta-sindhu, l'oceano è diviso come l'oceano d'acqua, in est, ovest, nord e sud, mentre le sottosezioni all'interno di queste diverse divisioni sono chiamate onde. Come nell'oceano ci sono sempre onde diverse, o sul lato orientale, o su quello occidentale, o su quello settentrionale o su quello meridionale, così similmente, il Bhakti-rasāmṛta-sindhu..."

Prabhupāda: Quel Bhakti-rasāmṛta-sindhu, la parola sanscrita... Abbiamo abbreviato la traduzione, "Nettare della Devozione", ma lo scopo del Rūpa Gosvāmī è presentare l'oceano del bhakti-rasa. Rasa significa dolce, il succo. È proprio come l'oceano. Questo oceano ha dei limiti, ma quel oceano è illimitato. Ānandāmbudhi-vardhanam [Cc. Antya 20.12]. Caitanya Mahāprabhu disse: "Questo oceano, questo della devozione, aumenta, aumenta…". Ora, questo oceano materiale ha dei limiti. Non può aumentare all'infinito. Non è possibile. Altrimenti, come si potrebbero costruire queste case sulla spiaggia? No. Gli è stato ordinato di non oltrepassare questo limite. Ma il tipo di oceano che è fatto di estasi spirituale, quell'oceano, incrementa, aumenta, aumenta... Ānandāmbudhi-vardhanam. Questa è la differenza tra l'estasi spirituale e il godimento materiale. Il godimento materiale è limitato. Non si può godere all'infinito. Non è possibile. Solo per pochi secondi, per pochi minuti o per poche ore, poi diventa disgustoso. Questo è il godimento materiale. Ma il godimento spirituale, quel estasi spirituale, è diversa. Quella è semplicemente in aumento. Per questo motivo negli śāstra si dice: ramante yoginaḥ anante [Cc. Madhya 9.29]. Coloro che sono yogi, bhakta-yogi, gioiscono illimitatamente. Rāmante yoginaḥ anante. E questo è satyānande. Quella estasi ānanda, quella è vera estasi. Questa è artificiale. Questo è un riflesso distorto, proprio capovolto, pervertito. Ho già spiegato più volte che le relazioni amorose tra Krishna e Rādhārāṇī, questa è una realtà. Non c'è fine. Loro gioiscono eternamente. Rādhārāṇī gioisce della compagnia di Krishna, e Krishna gioisce. Rādhā kṛṣṇa-praṇaya vikṛtir ahlādinī śakti. Questa è la potenza di piacere di Krishna. Poiché Krishna è eterno, anche la potenza di piacere di Krishna è eterna. Quindi il vero amore, Rādhā-Kṛṣṇa, o Kṛṣṇa con le gopi, o Kṛṣṇa con i pastorelli, Krishna e Madre Yaśodā, Nanda Mahārāja, Krishna con i servitori di Krishna, Kṛṣṇa con gli alberi di Kṛṣṇa, Kṛṣṇa con l'acqua di Kṛṣṇa, Kṛṣṇa con i fiori di Kṛṣṇa con le mucche di Kṛṣṇa: tutto è eterno. Questo è eterno. Ānanda-cinmaya-rasa-

pratibhāvitābhis tābhir ya eva nija-rūpatayā-kalābhiḥ [Bs. 5.37]. Il piacere di Krishna significa l'espansione di Krishna. Proprio come nel Bhagavata, sapete, quando i pastorelli, i vitelli e le mucche di Krishna furono rapiti da Brahmā, Krishna Si espanse di nuovo in forme identiche affinché le madri dei pastorelli, le madri dei vitelli, non sentissero più la separazione. Krishna li ha immediatamente rimpiazzati. Questo è Krishna. Quindi questo estatico piacere con Krishna è illimitato. Questo si chiama Bhakti-rasāmṛta-sindhu. Rasa e amṛta. Amṛta, ciò che non muore. [pausa] Qui non è possibile, se volete del piacere materiale. Non è possibile. Ma, poiché predichiamo la coscienza di Krishna, questo continua a persistere. Sì. Questa è la differenza. Sentirai sempre più entusiasmo. In questo mondo materiale, più lavori, più ti sentirai stanco. E nel mondo spirituale, più lavori, più ti sentirai entusiasta. Questo si chiama anandāmbudhi-vardhanam. Questa è la prova. Se i nostri devoti che lavorano per Krishna si sentono stanchi, allora significa che stanno lavorando materialmente. Se invece si sentono sempre più entusiasti, allora significa che stanno lavorando spiritualmente. Ānandāmbudhi-vardhanam. Questa è la prova spirituale. Rāmante yoginaḥ anante satyānande cid-ātmani [Cc. Madhya 9.29]. Questo è cid-ātmani; questo è spirituale, non è materiale. Quindi, qui stiamo cercando di godere della materia. Come possiamo essere felici? Come? Non è possibile. Materialmente non possiamo essere felici, quindi la Bhagavad-gītā ci dà un'indicazione, sukham ātyantikaṁ yat tad atīndriya grāhyam [Bg. 6.21]. Se desideri la felicità... Perché la felicità è la nostra prerogativa, ogni anima individuale: la felicità. Perché Krishna è sac-cid-ānanda-vigraha, eterno, pieno di estasi ānanda. Ānanda, beatitudine; cit, conoscenza; e sat, eterno. Questo è Krishna. Sat-cid-ānanda-vigrahaḥ. Īśvaraḥ paramaḥ kṛṣṇaḥ sac-cid-ānanda-vigrahaḥ [Bs. 5.1]. Vigraha significa forma, ma non questa forma. Coloro che non hanno conoscenza di Krishna, pensano che Krishna sia māyā: questi bhakta, adorano la forma māyā. La loro filosofia è che quando Krishna viene, quando Dio viene, assume una forma materiale. No. Quello non è vero. Non è corretto. Krishna dice: sambhavāmy ātma-māyayā [Bg. 4.6]. Sambhavāmy ātma-māyayā. ātma-māyayā significa potenza cit. Questi filosofi Māyāvādī non hanno alcuna informazione sulla potenza cit. Questa è ahlādinī śakti; quella potenza è Rādhārāṇī. Hanno esperienza di questa potenza materiale, energia esterna, Durgā. Ma non hanno alcuna informazione sulla potenza cit. Perciò pensano che Krishna appaia nella forma data da māyā. Proprio come noi abbiamo questo corpo, il corpo materiale, questo è un dono di māyā.

prakṛteḥ kriyamāṇāni
guṇaiḥ karmāṇi sarvaśaḥ
ahaṅkāra-vimūḍhātmā
kartāham iti manyate

[Bg. 3.27]
kāraṇaṁ guṇa-saṅgo 'sya
sad-asad-janma-yoniṣu
[Bg. 13.22]

Kāraṇam. Otteniamo questo corpo in base alla nostra associazione con le diverse influenze della natura materiale. Ma Krishna non ha nulla a che fare con questa natura materiale. La natura materiale è controllata da Lui, e noi siamo controllati dalla natura materiale. Questa è la differenza. Lui è il controllore, e noi siamo controllati. Loro questo non lo capiscono. Pensano che se annullo queste condizioni di controllo, allora divento incontrollabile. Proprio come la filosofia del nichilismo, il vuoto o del suicidismo, la filosofia suicida. Sento dolore nel corpo. Quindi se penso: "Lasciami suicidare, allora il dolore passerà automaticamente", questa è filosofia del vuoto, la filosofia Buddhista: uccidere sé stessi, ātma hā. Questo significa l'uccisore dell'anima. Ma poiché non capiscono che uccidere questo corpo non significa uccidere sé stessi... Questa è la loro ignoranza. Nella Bhagavad-gītā è detto chiaramente: na hanyate hanyamāne śarīre [Bg. 2.20]. Così questi mascalzoni pensano: "Se mi suicido, se mi suicido e mi ritrovo con un coltello alla gola, allora tutti i miei dolori e piaceri saranno finiti". No, non è così... Anzi, chi lo fa sarà immerso in ancor di più di provare questi dolori e piaceri. Similmente, noi dovremo accettare – perché "accettare"? È una cosa certa – il corpo da fantasma. Poiché Krishna ti ha dato, ovvero, Maya ti ha dato, Maya ti ha dato sotto la direzione di Krishna, un certo tipo di corpo per godere per un certo periodo di vita e tu non puoi terminarlo cosi arbitrariamente. Se lo ignori, allora, se ti suicidi, il risultato sarà che non ti sarà permesso di accettare un altro corpo materiale. Dovrai rimanere in quel corpo sottile. Questo è un fantasma. Vita spettrale significa qualcuno che ha abusato di questa vita, di questo corpo, e per i suoi capricci ha ucciso questo corpo. Diventa un fantasma. Ciò significa che dovrà soffrire tanti, tanti giorni, poi otterrà un altro corpo materiale. Perciò esiste la cerimonia śraddhā. La cerimonia śraddhā significa, supponendo che mio padre o un mio parente defunto non abbia ancora ottenuto un corpo grossolano, questa cerimonia śraddhā lo aiuterà a ottenere un altro corpo grossolano... Perché senza questo corpo grossolano, il corpo spettrale è molto problematico, perché desidera gioire di qualcosa, ma non ha gli strumenti per farlo. Perciò crea..., lo spettro crea problemi. A volte cattura qualcuno per soddisfare i suoi desideri, e l'uomo diventa perseguitato dagli spettri. Ci sono così tante scienze sottili. Cosa ne sanno, questi cosiddetti scienziati? Sono semplicemente falsamente orgogliosi, considerando questa breve durata della vita da dieci a venti anni, cinquant'anni o al massimo cento anni, tutto qui. Non lo sanno. Andhā yathāndhair upanīyamānāḥ [SB 7.5.31]. Ciò nonostante continuano a diventare guide, svāmī,

guru, padri, governanti. Come possono le persone essere felici? Sono tutti andhā, ciechi. Non hanno jñāna, non hanno conoscenza, e sono solo fuorvianti. Quindi... ānandāmbudhi-vardhanam. Puoi avere ānanda illimitato, ma poiché cerchi falsamente di godere attraverso questo corpo materiale, di conseguenza diventi confuso e frustrato. Questo loro non lo capiscono, non lo sanno. Pensano: "Ho questo corpo materiale, ho dei sensi. Lasciami godere i sensi al massimo delle mie possibilità". Ma non ci riesci, perché è falso, non è reale. I sensi, quelli veri, a meno che tu non provi sensazioni... Quella sensazione, quella coscienza, esiste perché l'anima spirituale è lì, presente. Altrimenti non c'è sensazione, e a meno che tu non provi sensazioni, non c'è godimento. Quindi questo godimento fisico è falso. Il vero godimento è quello spirituale. Perciò si dice, ramante yoginaḥ anante. Vogliono godersi la vita con Ananta, Krishna. Vogliono diventare amici di Krishna. Vogliono diventare amanti di Krishna. Vogliono diventare servitori di Krishna. Vogliono diventare padri di Krishna. Vogliono diventare madri di Krishna. La stessa cosa di cui godiamo in modo perverso in questo mondo materiale, la stessa cosa è la loro vita spirituale. Questa è la manifestazione di Krishna. Quando Egli appare su questa terra, mostra concretamente come anche voi possiate gioire con Lui. Questa è la Vṛndāvana līlā, la manifestazione pratica. Ma noi non ci stiamo dedicando a questo. Stiamo prendendo questo Vṛndāvana līlā di Krishna: "Krishna è māyā, Vṛndāvana è laya. Questo pensiamo, che sia materiale. Ora, semplicemente, avvicina il naso e pensa a qualcosa di impersonale, e pensi che questa è la perfezione". No? Non lo è. È tutto reale, ramante. Nella vita spirituale se non ci sono molte varietà, non può esserci il piacere. Ramante yoginaḥ anante. Ramante, questa stessa parola, colui che è impegnato, è definito iti rāma-padenāsau paraṁ brahmābhidhīyate [Cc. Madhya 9.29]. Questo è il significato di Rāma: Rāma, Krishna, Rādhā-Rāmaṇa, Rādhā-Mādhava. Quindi questa scienza deve essere compresa. Noi siamo, tutti cercano la felicità, ānandamayo 'bhyāsāt [Vedānta-sūtra 1.1.12]. Siamo anime spirituali, scintilla spirituale. La nostra vita è ānanda, sac-cid-ānanda, vita eterna, vita piena di estasi, vita piena di conoscenza. Ma siamo posti in questa condizione materiale, che invece è ignoranza, miserabile e temporanea. Esattamente l'opposto. Invece di avere una vita eterna, beata e piena di conoscenza, abbiamo questo corpo che non è eterno, non è permanente sempre in condizioni miserevoli, non è affatto estatico, pieno di felicità. Sempre miserevole e sempre nell'ignoranza. Esattamente l'opposto. Krishna non è così. Se pensiamo a Krishna in questo modo, allora è un errore. Questi filosofi Mayavadi pensano a Krishna in questo modo, dicendo "Krishna è come me". No. Avajānanti māṁ mūḍhā. Sono dei farabutti, sono mūḍha. Pensano che ci sia qualcosa al di sopra di Krishna. Quindi sono mūḍha, asini. Avajānanti māṁ mūḍhā mānuṣīṁ tanum āśritam [Bg. 9.11]. Perché non hanno conoscenza,

paraṁ bhāvam ajānantah. Non conoscono il paraṁ bhāva, il bhakti-rasāmṛta-sindhu. Non ne hanno idea. Non hanno la minima conoscenza. Quindi questo movimento per la coscienza di Krishna sta dando loro la vera conoscenza = Krishna, come Egli gioisce; la Sua…, quanto è gioioso. Ānanda-cinmaya-rasa-pratibhāvitābhiḥ [Bs. 5.37].

aṅgāni yasya sakalendriya-vṛtti-manti
paśyanti pānti kalayanti ciraṁ jaganti
ānanda-cinmaya-sad-ujjvala-vigrahasya...
[Bs. 5.32]

Ānanda sad-ujjvala-vigraha. Non è una forma "vigraha" ordinaria come questa. Poiché questi filosofi hanno avuto un'amara esperienza di questa vigraha, di questa forma; quindi vogliono rendere Dio impersonale. Non c'è forma. Deve essere per forza l'opposto. Hanno questa amara consapevolezza che, ottenendo questo corpo, stiamo soffrendo moltissimo. Pertanto, Dio deve essere senza corpo. Proprio l'opposto, cosi pensano... Anche questo è un modo di pensare materialistico, un modo di pensare negativo, non assoluta. Ma non sanno che se Dio ha un corpo, questo corpo è completamente spirituale. Non ha nulla a che fare con il corpo materiale. Non possono neanche pensare a un corpo spirituale. Quindi il Bhakti-rasāmṛta-sindhu insegna alle persone come gioire dell'oceano di beatitudine. Questo è il bhaktir avatāra. Quindi Rūpa Gosvāmī divide, proprio come il mare ha est, ovest, nord e sud, allo stesso modo, egli divide l'oceano di nettare in quattro parti, e come ci sono onde nell'oceano, così ci sono capitoli diversi. Ciò significa che sta dividendo il libro del Bhakti-rasāmṛta in quattro parti, e in ogni parte ci sono capitoli diversi. Questa è la conclusione. [a parte:] Continua.

Pradyumna: "Nella prima parte ci sono quattro ondate, la prima delle quali è una descrizione generale del servizio devozionale."

Prabhupāda: Sì. La prima parte, Bhakti-rasāmṛta-sindhu, la prima ondata è: "Qual è il significato di bhakti?" "Cosa intendi per bhakti?" È un libro molto scientifico. Prima di tutto, spiegherà: "Cosa intendi per bhakti?" Poi?

Pradyumna: "La seconda riguarda i principi regolatori per l'esecuzione del servizio devozionale."

Prabhupāda: Sì. Perché non appena si conosce il compito, si possono delineare le proprie attività. Se non si sa qual è il compito, allora come si può agire? Questa è la seconda ondata. Poi?

Pradyumna: "E la terza ondata, il servizio devozionale in estasi."

Prabhupāda: Sì. Poi, quando diventi esperto nel servizio devozionale, raggiungi il livello spirituale. Sentirai l'estasi. Ānandāmbudhi-vardhanam. Altrimenti, come si ottiene l'entusiasmo? Questa è la prova. Questa è la prova: sul livello materiale, mentre lavori, ti sentirai stanco e cercherai di ritirarti. Ma sul livello spirituale,

mentre sei impegnato nelle attività spirituali, o nel servizio devozionale, diventi pulito, purificato. Evaṁ prasanna-manaso bhagavad-bhakti-yogataḥ [SB 1.2.20]. Prasanna-manasa. Man mano più prolunghi, esegui il servizio devozionale, bhagavad-bhakti-yoga, prasanna-manaso, più diventi gioioso, perché questa è la tua natura. Al momento, sebbene io sia un'anima spirituale, la mia natura è quella di essere gioioso, ānanda, ma poiché sono coperto da questa natura materiale, la mia gioia è praticamente scomparsa, oppure sto cercando di godermi la vita attraverso questo corpo materiale. Questa è la mia posizione attuale. Quindi, se vi impegnate nel servizio devozionale, il primo impegno è questo śravaṇam, l'ascolto. Non è difficile. Non dovete andare da nessuna parte. Śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ [SB 1.2.17]. Krishna è dentro di voi. Se ascoltate con piacere a riguardo di Krishna, questa è la prima cosa da fare, śravaṇam. Se per favore ascoltate a riguardo di Krishna... Sfortunatamente, non abbiamo neanche il tempo di ascoltare a riguardo di Krishna. Quindi Krishna è dentro di voi. Krishna è dentro di voi, e non appena Krishna se ne accorge e vede che siete molto ansiosi di sentire parlare di Lui... Questo è il primo compito. Śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ puṇya-śravaṇa-kīrtanaḥ. E ascoltare di Krishna, quell'ascolto è puṇya, anche se non comprendete, perché ascoltare di Krishna significa ascoltare il suono "Krishna". Quel suono Krishna, "Krishna" vi purificherà, ceto-darpaṇa-mārjanam [Cc. Antya 20.12]. Il mio Guru Maharaja, se qualcuno scriveva un qualche articolo a riguardo di noi, gli Hare Krishna, lui ascoltava, semplicemente contava quante volte era detto ilo nome Krishna e del Signore Caitanya. In base a quello passava l'esame: "Sì, va bene". [risate] Perché, dato che si pronuncia così tante volte "Krishna", è già bello. Questo è affermato anche nello Śrīmad-Bhāgavatam:

tad-vāg-visargo janatāgha-viplavo
yasmin prati-ślokam abaddhavaty api
nāmāny anantasya yaśo 'ṅkitāni yat
śṛṇvanti gāyanti gṛṇanti sādhavaḥ
[SB 1.5.11]

Tad-vāg-visargo janatāgha-viplavo. Quel tipo di letteratura che descrive Krishna, nāmāny anantasya yaśo 'ṅkitāni yat. Yatra, in cui, in quella letteratura, c'è semplicemente la glorificazione dell'ananta, il Signore Supremo. Non arida filosofia, semplice gioco di parole. Quella è spazzatura. Quindi non può..., quel tipo di letteratura. Qualsiasi letteratura, dove semplicemente, semplicemente si cerca di descrivere le glorie dell'ananta. Yaśo aṅki, yaśaḥ aṅkitāni yat śṛṇvanti gāyanti gṛṇanti sādhavaḥ. Coloro che sono sādhu, coloro che sono devoti, ascoltano quella letteratura. Ascoltano quella letteratura. Altrimenti, un altro..., il verso successivo, ora non ricordo. Tad vāyasaṁ tīrtham, è stato descritto, tad

vāyasaṁ tīrtham uśanti mānasā [SB 1.5.10]. Questo tipo di letteratura, anche se non è propriamente grammaticalmente corretta, tad-vāg-visargo janatāgha-viplavo yasmin prati-ślokam abaddha [SB 1.5.11]. Scrivere śloka in sanscrito richiede un'istruzione molto elevata. Non è che qualunque cosa io scriva, tre miglia, un verso, due versi, no. C'è un sistema metrico, canda, quindi saita [?]. Così dice Śukadeva Gosvāmī, anche se non è composta correttamente, ma poiché c'è anantasya, anantasya guṇani, la glorificazione di ananta, il Supremo, śṛṇvanti gāyanti gṛṇanti sādhavaḥ, coloro che sono sādhu, di fatto loro l'accettano. Non importa se ci sono piccoli errori grammaticali o qualche discrepanza poetica. Ci sono regole e regolamenti letterari. Quindi śāstra dice: "Non importa, anche se non è composto in maniera perfetta". Anche Śaṅkarācārya disse: "Na hi na hi rakṣati ḍukṛṅ-kāraṇe". Non si può essere salvati semplicemente dall'efficienza grammaticale. No. L'efficienza grammaticale è secondaria. La cosa reale è quanto si prova questo sentimento per Krishna. Questo è ciò che è necessario. Nāmāny anantasya yaśo 'ṅkitāni yat śṛṇvanti gṛṇanti gāyanti sādhavaḥ". Allora, śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ [SB 1.2.17]. Se ascoltiamo sinceramente di Krishna, questa è la prima qualifica, śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ. Questa Associazione tiene corsi solo per dare opportunità alle persone. Non siamo professionisti, "se venite qui e pagate, allora continuiamo; altrimenti ci fermiamo." No. Il nostro compito è distribuire le glorie del Signore. Śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ [SB 7.5.23]. Pertanto è raccomandato, satāṁ prasaṅgān mama vīrya-saṁvido [SB 3.25.25]. In sat-saṅga. Sat-saṅga significa ascoltare in associazione dei devoti. Satāṁ prasaṅgān mama virya-samvido bhavanti hrt-karṇa-rasāyanāḥ. E il contrario di questo, Avaiṣṇava-mukhodgirṇaṁ pūtaṁ hari-kathāmṛtam, sravaṇaṁ naiva kartavyaṁ : coloro che non sono devoti, non bisogna ascoltare da loro, ascoltare da loro, no, è tutto inutile, è un inutile spreco di tempo, sravaṇaṁ naiva kartavyaṁ, sarpocchiṣṭaṁ payaḥ yathā, è come il latte toccato dalle labbra di un serpente, è veleno, non potete dire il latte, il latte è molto buono, no, perché è stato toccato dalle labbra del serpente, è diventato inutilizzabile. Similmente non appena un recitatore professionista, professionale, ovvero un recitatore Avaiṣṇava, Avaiṣṇava, privo di qualunque realizzazione, che non è un devoto del signore, cita, recita, non dovremmo ascoltare, no. Questa è proprio una restrizione data da sanatana gosvami, Avaiṣṇava-mukhodgirṇaṁ pūtaṁ hari-kathāmṛtam, sravaṇaṁ naiva kartavyaṁ, perché non ne trarrete alcun beneficio, potete andare avanti ad ascoltare per migliaia di anni, migliaia di anni… Ciò nonostante rimarrete sempre dove siete, dove eravate all'inizio, lì rimarrete, ma, satam Satāṁ prasaṅgān mama virya-samvido bhavanti hrt-karṇa-rasāyanāḥ kathāḥ [SB 3.25.25], questo kathāḥ, hari kathāḥ, krsna kathāḥ, dovrebbe essere ascoltato dalle labbra dei devoti, in

associazione dei devoti, Shrinwatam swakatham, allora Krishna vi aiuterà, Krishna, Krishna è molto intelligente, più intelligente di voi. Egli conosce il vostro cuore, sa perché sto ascoltando, e allora ci aiuterà, Teṣāṁ satata-yuktānāṁ bhajatāṁ prīti-pūrvakam, *dadāmi buddhi-yogam* (BG 10.10), Krishna è lì, non dovete andare a cercare Krishna chissà dove, è già lì dentro di voi, semplicemente vuole vedere se siete sinceri oppure no, tutto qua. Non potete imbrogliare, non potete nascondervi, Caitanya, Krishna, è sempre presente, anumantā, upadraṣṭā, nella Bhagavad-Gita, è detto, egli è upadraṣṭā, quindi Shrinwatam swakatham krishnah punya sharvana kirtanah, se semplicemente ascoltate al riguardo di Krishna, dalle labbra dei puri devoti, allora quello è punya, di per sé è già una cosa pia, ceto-darpaṇa-mārjanam, bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇa, ripulirà il vostro cuore, ripulirà il vostro cuore, Shrinwatam swakatham krishnah punya sharvana kirtanah, ṛdy antaḥ-stho hy abhadrāṇi. Abbiamo tante cose sporche dentro il nostro cuore, Krishna le ripulirà, spazzerà via tutto. Krishna è lì dentro, lì, quando Krishna… Allora Krishna ripulirà tutto personalmente, e ogni cosa diventerà chiara, ogni cosa diventerà chiara, voi comprenderete, c'è bisogno solamente di un po' di forza di volontà, un po' di volontà, stane stitah sruti-gatam tanu-vaṭ-manobhir ye prayaso 'jita jito 'py asi tais tri-lokyam, stane stitah, lì, questa affermazione è stata data da Brahma, e quando fu citata da ramanandaray, davanti a caitanya egli accettò. Caitanya disse sì, stane stitah sruti-gatam tanu-vaṭ-manobhir… Potete rimanere nella vostra posizione, non c'è bisogno che cambiate la vostra posizione, non è che dovete abbandonare la vostra vita familiare e prendere sanyasa, l'ordine di rinuncia, o dovete fare questo, quest'altro… No, rimanete dove siete, ma cercate di ascoltare dalla fonte appropriata, dalla sorgente appropriata, e cercate di capire. Questo vi renderà così forti, così forti che Krishna è Ajita, invincibile, ma voi lo conquisterete, conquisterete Krishna, a ajito 'py jito' py asi, diventa conquistato, perché nessuno può vincere o conquistare Krishna, Nessuno. I demoni non possono, ma egli può essere conquistato da un devoto. Come yashodamay, ha conquistato Krishna. Il mondo intero trema davanti alla potenza di krishna, tutto il mondo trema davanti alla potenza di Krishna, ma Krishna trema di fronte a yashodamay, di fronte a quella sua, quel ramoscello che usava come frusta… Perché lui vuole essere controllato, perché tutti quanti pregano, "mio caro signore, oh tu sei così grande", tutti pregano così, ma nessuno gli mostra la bacchetta. Ma egli vuole, perché anche quello è piacere per lui. Quindi a volte egli è dispiaciuto che nessuno… nessuno mi vuole mostrare la sua bacchetta, la sua frusta e perciò trova, va a cercare quel tale devoto, così gentile, che possa fargli vedere la frusta [i devoti ridono]. Krishna è cosi misericordioso, così gentile. Voi potete diventare come madre di Krishna o potete diventare padre di Krishna, che volete che sia diventare un tutt'uno con Krishna?! Diventate padre

di Krishna. I mayavadi, loro vogliono fondersi nel Supremo, ma noi vogliamo diventare padre di Krishna. Perché fondersi? Più, ancora più di Krishna, il devoto può ottenere Krishna così… Krishna lo accetta, sì, diventerò tuo figlio e tu potrai controllarmi con il tuo frustino. Quelli non sono devoti ordinari, non dovremmo pensare così… ānanda-cinmaya-rasa-pratibhāvitābhis (Bs 5.37), quella è espansione della potenza di piacere di Krishna, Krishna vuole essere controllato da yashoda mayi, madre yashoda, krishna vuole essere conquistato, sconfitto dai suoi amici, quando giocano alla lotta, Krishna vuole essere rifiutato da Radharani… Cioè radharani non si fa vedere da lui, no, non mi faccio vedere da te. Sì, Radharani è adirata e si rifiuta, è ha ordinato alle ragazze: non permettete a Krishna di venire qui. Sì, e Krishna sta adulando, cercando di convincere... [i devoti ridono] Per favore dai, fatemi entrare, "no, no signore, non puoi", questo è Krishna, capite? Ma allo stesso tempo, gopī-jana-vallabhāya, jaya sri rādhā-mādhava kuñja-bihārī, gopi jana vallabha. Krishna, quella è la vera vita di Krishna, egli è gopī-jana-vallabhāya, egli è rādhā-mādhava, egli è giri-vara-dhārī, non appena le gopi, i pastorelli sono in difficoltà, in sofferenza, lui immediatamente solleva questa montagna, la collina govardana, giri-vara-dhārī. Questa è la vita di Krishna, è come le gopi, i pastorelli, gli abitanti di Vrindavana, hanno sacrificato tutto, non conoscono altro che Krishna, solo Krishna, similmente anche Krishna non conosce altro oltre Vrindavana. Questo è Krishna. Questo è Bhakti-rasāmṛta-sindhu, oceano di vita beata. Grazie mille.
Devoti: Jaya Śrīla Prabhupāda. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 25 – Bombay il 11 Gennaio 1973

Pradyumna: [lettura] "...il servizio, seguendo le orme degli ācārya precedenti, può essere riassunto nella seguenti affermazioni di Śrīla Rūpa Gosvāmī = 'Il servizio devozionale di prima classe si riconosce dalla tendenza a impegnarsi pienamente nella coscienza di Krishna, servendo il Signore favorevolmente.'"
Prabhupāda: Hmm. Servire il Signore favorevolmente. Non per capriccio. Favorevolmente. Ānukūlyena kṛṣṇānu-śīlanaṁ bhaktir uttamā [Cc. Madhya 19.167]. Questa è la parola esatta, ānukūla. Ānukūla significa favorevolmente: "Ciò che voglio io, tu lo farai". Questo è favorevole. Io voglio una cosa e tu fai qualcos'altro, questo non è favorevole. Favorevole significa ciò che Krishna vuole, tu lo fai. Quindi, per giungere a questa comprensione, preliminarmente... Perché noi abbiamo dimenticato Krishna, cioè Dio, nella fase attuale, nella nostra condizione materiale di vita. Condizione materiale significa dimenticare la nostra relazione con Dio. Questa è condizione materiale. Questo è... Perciò si finisce in māyā. Māyā significa illusione, che non ha esistenza, un'allucinazione. La stessa cosa che vediamo quando sogniamo una tigre e piangiamo = "Oh, ecco la tigre! Salvami! Salvami!". Quindi questo si chiama... Questo è un esempio di allucinazione. Ce ne sono molti altri. Proprio come l'acqua nel deserto. A volte, a causa del riflesso del sole, sembra esserci una vasta massa d'acqua, e gli animali la inseguono. Questi sono... alcuni esempi di allucinazione, illusione. Dunque, essere situati nello stadio di allucinazione, illusione, si definisce māyā. Questo si chiama māyā. Mā-yā. Mā significa "non"; yā significa "questo". Quindi ora siamo in questa condizione, in māyā. Possiamo sperimentarla praticamente. L'ho spiegato più volte. Proprio come mentre dormiamo dimentichiamo tutto della nostra vita quotidiana, e durante il giorno dimentichiamo tutto ciò che abbiamo visto in sogno. Quindi queste due fasi... Quindi, anche questo è un sogno, anche questo è sogno, e io sono l'osservatore del sogno. Per cui io sono realtà, e questa che osservo è illusione. In entrambe le condizioni. Sogno di notte e sogno di giorno. Quindi sorge la domanda: "Allora io chi sono?". Questo hiedere è definito brahma-jijñāsā. Sanātana Gosvāmī andò dal Signore Caitanya Mahāprabhu per chiedergli: "Cosa sono io?". E qualsiasi uomo intelligente può capire che "Sto semplicemente sognando. Di notte sogno qualcosa, dimenticando il sogno diurno. E di giorno, di giorno, sogno qualcos'altro dimenticando il sogno della notte. Quindi in realtà entrambi sono sogni, e io sono l'osservatore. Allora cosa sono? Chi sono io?". Questa è la domanda. Athāto brahma jijñāsā. Questo è l'inizio del Vedānta-sūtra. Bisogna porre domande, essere curiosi e inquisitivi. Se non si arriva al punto di interrogarsi su sé stessi, allora cosa sono? Perché sto sognando questo sogno di giorno e questo

sogno di notte? Qual è la mia vera posizione? Questa è la vita umana. Quando si giunge a questo punto di domandarsi: "Cosa sono?", quello è l'inizio della vita umana. Altrimenti è vita animale, animalesca. Gli animali non sanno cosa sono, né si pongono la domanda: "Cosa sono?". Pensano: "Sono un cane", "Sono un gatto", "Sono un asino", "Sono una tigre", "Sono questo e quello". Allo stesso modo, se pensiamo semplicemente in questo modo, "Sono americano", "Sono indiano", "Sono un brāhmaṇa", "Sono questo", "Sono quello", questa è la vita animale. Questa è la vita animale. Quando si giunge a questo punto, alla comprensione, all'indagine, jīvasya tattva-jijñāsā... Jīvasya tattva-jijñāsā naś ceha yat karmabhiḥ [SB 1.2.10]. Kāmasya na..., na indriya-pritiḥ, jīveta yāvatā. Questa è la filosofia Bhagavata. Le persone lavorano duramente. Anche gli animali lavorano duramente, ma nella società umana ci sono quattro principi: dharma, artha, kāma, mokṣa [SB 4.8.41, Cc. Ādi 1.90] = vita religiosa, poi sviluppo economico, poi gratificazione dei sensi e infine mokṣa, liberazione. Questa è la vita umana. Dharma, artha, kāma, mokṣa. La vita religiosa non si trova nella società animale. Nella società umana, che sia indù, musulmano, cristiano, buddista, ebreo, qualsiasi cosa… Esiste comunque una sorta di principio religioso. Quindi questo è l'inizio della vita umana: religione, dharma. Quindi, in generale, poiché siamo nella concezione corporea della vita, c'è lo sviluppo economico = "Voglio denaro. Voglio una posizione comoda, una situazione comoda, così da poter mangiare, bere e dormire bene". Questo si chiama sviluppo economico. Quindi dharma, artha... Allora perché non..., perché voglio lo sviluppo economico? E adesso kāma. Poiché ho i miei sensi, devo gratificarli. Gratificherò i miei sensi. E quando i miei figli cresceranno, darò anche a loro la possibilità di gratificare i loro sensi. Yan maithunādi-gṛhamedhi-sukham hi tuccham [SB 7.9.45]. Quindi pensiamo che con la gratificazione dei sensi saremo felici. Questo si definisce kāma. E quando poi siamo insoddisfatti, frustrati da questo processo di gratificazione dei sensi, dallo sviluppo economico, allora rinunciamo a tutto, lasciamo perdere. Brahmā satyaṁ jagan mithā: Diciamo:" Tutto questo è falso. Ora mi fonderò nel Brahman, questa effulgenza divina" Questo si chiama mokṣa, la liberazione. Ma il Bhagavatam dice che questa non è vita. Questa non è vita. Qual è quel verso? Dharmasya... Dharmaikāntasya. [a parte:] Hai il Primo..., qui? Sì. Nārthāya upakalpate [SB 1.2.9]. Na artha... Dharma non significa... Le persone intraprendono la vita religiosa per lo sviluppo economico. Loro pensano che tramite... Anche questo è un fatto. Ma il Bhagavatam afferma che la vita religiosa non significa sviluppo economico. Sviluppo economico non significa soddisfare i vostri sensi. Allora cosa dovrei fare? Ho i miei sensi. Per questo c'è richiesta di soddisfazione per i sensi. Cosa dovrei fare? Perciò il Bhagavatam afferma, kāmasya nendriya-prītir jīveta yāvatā [SB 1.2.10]. Kāmasya... Proprio come ad esempio dovete mangiare. Questa è la

richiesta del tuo corpo. Ma non inventare varietà di menu. Mangia solo per vivere, non vivete per mangiare. Hanno fatto in modo di non mangiare per vivere, ma di vivere per mangiare. Loro sono arrivati a questo punto, non mangiare per vivere, ma vivere per mangiare… Perciò il Bhagavatam dice, kāmasya nendriya-prītir [SB 1.2.10]. Il nostro indriya-prītir, la nostra gratificazione dei sensi, è mangiare, dormire, avere una vita sessuale e difendersi. Questo è il nostro indriya-prītir. Quindi il Bhagavatam dice: "Sì, ti è permesso soddisfare i tuoi sensi in modo da poterti mantenere in forma, ma per poter svolgere una procedura di vita superiore". E qual è questa procedura di vita superiore? Questa procedura di vita superiore è jīvasya tattva-jijñāsā. Quella tattva-jijñāsā, "Ciò che cosa sono io?" Per questo scopo mangerai, dormirai, soddisferai i tuoi sensi, ti difenderai, per compiere questa missione di vita e per capire chi sono. Altrimenti anche gli animali fanno la stessa cosa. Indriya-prītir. Così Caitanya Mahāprabhu fu avvicinato da Sanātana Gosvāmī. Erano ministri nel governo di Nawab Hussain Shah, nel Bengala. A quei tempi c'era un governo Pathan, e loro erano ministri molto responsabili. Uno era primo ministro, l'altro ministro delle finanze. Un incarico di grande responsabilità, Rūpa Gosvāmī. E quasi diventarono musulmani. Perché in precedenza la società brahminica era molto severa. Se un brāhmaṇa accettava il servizio di un'altra persona... Generalmente erano kshatriya. E loro erano musulmani. Quindi furono, voglio dire, respinti dalla società brahmana, e cambiarono anche il loro nome: quasi diventarono musulmani, Sākara Mallika e Dabira Khasa, entrambi fratelli, Sanātana Gosvāmī e Rūpa Gosvāmī. E incontrarono Caitanya Mahāprabhu. E quindi decisero di dimettersi dall'incarico governativo e di unirsi al movimento per la coscienza di Krishna. Questo movimento per la coscienza di Krishna non è nuovo. Continua, continua fin dalla Sua apparizione. Va avanti da qwuando Krishna è apparso. E più tardi, cinquecento anni fa, Caitanya Mahāprabhu lo fece rivivere, questo movimento Hare Krishna. Harer nāma harer nāma harer nāma iva kevalam [Cc. Ādi 17.21]. Così, quando incontrarono Caitanya Mahāprabhu, entrambi i fratelli decisero: "Ora ci uniremo al movimento di Caitanya Mahāprabhu. È un movimento molto bello". Così, dopo essersi dimessi dai loro incarichi, Rūpa Gosvāmī lasciò furtivamente il paese e Sanātana Gosvāmī rimase ancora li... Voleva formalmente dimettersi dall'incarico, ma il Nawab non glielo permise; perciò fu arrestato. E in un modo o nell'altro riuscì a uscire dalla prigione e a raggiungere Caitanya Mahāprabhu a Benares. Così, quando si incontrarono, ci fu una discussione sul valore della vita tra Caitanya Mahāprabhu e Sanātana Gosvāmī. Sanātana Gosvāmī mise innanzitutto in dubbio questo: grāmya-vyavahāre kahe paṇḍita satya kari māni [Cc. Madhya 20.100] = "Ora i pochi amici comuni, i miei connazionali, mi considerano un grande studioso, un grande erudito". In realtà, era un grande erudito. Era un

grande esperto di sanscrito, arabo e persiano. Perché a quei tempi c'era il regno dei musulmani, regnavano i musulmani. Quindi, in realtà, loro, erano grandi studiosi e eruditi... Perché comprendiamo dai loro scritti, in seguito, dopo essere diventati discepoli di Caitanya Mahāprabhu, vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī-jīva-gopālakau. Quindi in realtà erano paṇḍita, eruditi, brāhmaṇa e studiosi molto istruiti. Ma lui stava chiedendo quel: grāmya-vyavahāre kahe paṇḍita satya kari māni: "Queste persone, i miei amici più vicini, mi definiscono come un grande erudito. E in realtà anch'io accetto di essere uno studioso, sono un erudito, paṇḍita. Ma in realtà non so neppure cosa sono. Non so chi sono. Questa è la mia posizione. Io sono paṇḍita. Mi chiamano paṇḍita, erudito, e lo accetto. Ma in realtà non so cosa sono, guarda che tipo di paṇḍita sono". Questa è la condizione. Prendete qualsiasi persona, qualsiasi scienziato, qualsiasi filosofo, qualsiasi politico, qualsiasi ministro in questo momento, e chiedetegli: "Cosa sei?", non saprà rispondere. Dirà: "Sì, sono il signor Tal dei Tali", "Sono indiano", "Sono americano", "Sono un ministro". Dirà così. Questa questione fu discussa con un grande professore a Mosca. Egli disse: "Swāmījī, dopo aver lasciato questo corpo, tutto è finito, che cosa sono? Sono questo. Questo è tutto. Capite qual è la posizione?!". Ma in realtà non è così. Pertanto Sanātana Gosvāmī pose per prima cosa questa domanda, grāmya-vyavahāre kahe paṇḍita. "Color che hanno un comportamento ordinario, i miei vicini, mi definiscono uno studioso molto erudito, ma sono un erudito tale che non so cosa sono". Ke āmi kene more jare tāpa... "Perché sono messo in questa miserabile condizione di vita – nascita, morte, malattia e vecchiaia? Sottoposto a questi tre tipi di miserie: ādhyātmika, ādhibhautika, ādhidaivika? "Tutto lo sforzo è per minimizzare la nostra miserabile condizione di vita. Questa dura lotta continua, lavorare, lavorare e lavorare giorno e notte. Qual è lo scopo? Ātyantika duḥkha nivṛtti: per minimizzare la nostra miserabile condizione di vita. "Allora perché sono messo in questa miserabile condizione di vita, anche se non lo so..., non la voglio? Allora cosa sono? Qual è la mia posizione?" Questa è la decisione del Bhagavata. Ovvero, non dimentiare te stesso semplicemente appagando i tuoi sensi. Kāmasya nendriya-prītir [SB 1.2.10]. Non essere soddisfatto semplicemente quando vedi che i tuoi sensi sono appagati. No. Jīvasya tattva-jijñāsā. Bisogna procedere e essere pronti a comprendere ciò che si è realmente. La stessa, stessa storia: sto semplicemente vedendo sogni, giorno e notte. Quello vedo. Questo è un dato di fatto. Legge dell'identità: "Io sono". "Allora cosa sono? Sto semplicemente osservando questi sogni? Qual è la mia vita reale?". Questa è tattva-jijñāsā. [a parte:] Cos'è quello? Leggilo. Ānukūlyena Krishnanuśīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Quindi, quando approfondiamo la questione, per far domande a riguardo di noi stessi, su qual è la mia posizione, allora giungiamo a questa comprensione, come Caitanya Mahāprabhu istruì a Sanātana Gosvāmī

= jīvera svarūpa haya nityera krsna dāsa [Cc. Madhya 20.108]. Lo abbiamo dimenticato. Abbiamo dimenticato la nostra posizione costituzionale che è quella di eterno servitore di Krishna. Questa è la nostra posizione. Quindi, non appena giungiamo a questa posizione... Il Bhakti-rasāmṛta-sindhu inizia da questo punto. Quando un'entità vivente, quando una persona giunge a questa comprensione, senza avere alcun dubbio, di essere un eterno servitore di Krishna, allora li inizia la sua vera vita. Finché non comprende questo punto, rimane ancora nell'allucinazione della vita animalesca. Jīvera svarūpa haya nityera krsna dasa. In realtà, siamo sempre impegnati come servitori. Qui, tutti coloro che sono seduti qui, ognuno di noi, è servitore = servitore della società, servitore della famiglia, servitore della comunità, servitore del paese, servitore della nazione. In questo modo, stiamo sempre servendo. Questo è un dato di fatto. Noi stiamo servendo. Tutti stanno servendo. Nessuno sta realmente godendo; tutti sono servitori. Questa è la posizione costituzionale dell'entità vivente. Ma stanno servendo un'allucinazione. Non stanno servendo la realtà. La posizione costituzionale continua ad andare avanti, cosi ... Jīvera svarūpa haya nitya krsna dāsa [Cc. Madhya 20.108-109]. Perciò un brāhmaṇa, avvicinatosi alla Suprema Personalità di Dio, disse: "Ho servito tutta la mia vita..." Kāmādīnāṁ kati na katidhā pālitā durnideśāḥ [Brs. 3.2.35]. Servire significa servire la società, il paese, la famiglia, il... L'essenza è che io sono servitore..., non servo; ma sto soddisfacendo la mia gratificazione dei sensi. Ma porto avanti questa gratificazione dei sensi nel nome del servizio. Un uomo lavora giorno e notte per mantenere la sua famiglia, considerandosi il padrone della famiglia. Ma in realtà egli è il servitore della famiglia. Questa è la sua vera posizione. E servitore della famiglia significa essere servitore dei propri sensi. Yan maithunādi-gṛhamedhi-sukham hi tucchaṁ kaṇḍūyanena karayor du... [SB 7.9.45]. Loro sono..., la loro felicità è la vita sessuale. Per godere di quella vita sessuale, lavorano duramente, giorno e notte. Quindi non sta servendo la società, la comunità, la famiglia, ma sta servendo la propria gratificazione dei sensi. Tutto qui. Questo è il loro servizio. Perciò l'Avantīpura brāhmaṇa dice che kāmādīnāṁ kati na katidhā pālitā durnideśāḥ [Brs. 3.2.35] = "Mio caro Signore, ho servito i miei sensi in modo così abominevole. Non avrei dovuto servirli in quel modo. Eppure l'ho fatto". Proprio come a volte commettiamo tante attività criminali per soddisfare i nostri sensi, perché desideriamo denaro. Così pālitā durnideśāḥ. La mia coscienza dice: "Non farlo". Ma, poiché voglio godere dei miei sensi, sono costretto a farlo, devo farlo. Devo farlo. Un ladro sa che "Se rubo, io..., allora sarò punito". Ha sentito dagli śāstra, le scritture… ovvero, conosce le leggi dello stato che, se si commette un furto, si viene puniti. Lo sa. E l'ha visto, che un uomo ha rubato, o commesso un furto, è stato arrestato, portato via dalla polizia. L'ha visto. Ma continua a commettere furti. Perché? Perché? Perciò è

un... Questo è il mio... Sono diventato abituato a servire il processo di gratificazione dei sensi a un livello così degradato che ciò che non deve essere fatto, lo faccio comunque. Perciò egli dice, kāmādīnāṁ kati na katidhā pālitā durnideśāḥ [Brs. 3.2.35, Cc. Madhya 22.16], teṣāṁ mayi na karuṇā jātā. Ma chiunque serva per qualcuno, chiedetegli: "Sei soddisfatto? Ti ho servito così tanto". Non lo diranno mai. Proprio come... Prendiamo l'esempio - ho fatto questo esempio molte volte - chi può servire il suo Paese meglio del Mahatma Gandhi? Nessuno. Eppure è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Comunque è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Il suo servizio non è stato riconosciuto, non è stato preso in considerazione. Altrimenti perché gli hanno sparato e l'hanno ucciso? Ci sono così tanti casi come questo. Tantissimi. Quindi in questo mondo, per quanto fedelmente serviate, non sarà mai riconosciuto, perché è allucinazione, è una illusione. State servendo i vostri sensi. Non state servendo nessuno. State servendo i vostri sensi. Quindi, quando si giunge a questa posizione, si comprende che "in realtà sono un servitore, ma mi sto atteggiando falsamente a padrone". Questo è il vero senso. Allora di chi sono servitore? Sono il servitore di Krishna. Perciò Krishna viene e pretende = sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Lo abbiamo dimenticato. Abbiamo dimenticato Krishna e il servizio a Krishna. Quella è māyā. Perciò Krishna viene ripetutamente come Sé stesso, come devoto, oppure invia i Suoi servitori, i Suoi Vaiṣṇava, a predicare questo culto, la coscienza di Krishna, che "Educa le persone a servire Krishna, a servire Me". Krishna dice: sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja. Anche noi predichiamo questo culto: "Servite Krishna". Krishna dice: man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18.65]. Noi predichiamo questo culto. Quindi non stiamo inventando e creando nulla. Questo movimento per la coscienza di Krishna non è nulla di inventato. È un fatto. Ognuno è un servitore, ma al momento state servendo māyā. Quindi, invece di servire māyā, servite Krishna, la Persona Suprema originale. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Quindi quel servizio, quando si accetta di servire Krishna... Perché nessuno è disposto a servire Krishna. Loro diranno... "Krishna venne personalmente, a sollecitare…" Ma quante persone servono Krishna? Avajānanti māṁ mūḍhā [Bg. 9.11]. "Oh, è troppo. Krishna chiede: 'Lasciate tutto e servite..., Lui'. È troppo." Così le persone considerano questo. avajānanti māṁ mūḍhā dice Krishna, perché sono mūḍha, asini. Pensano: "Perché dovrei servire Krishna? Servirò un cane. Terrò un cane e lo porterò a spasso per strada. Appena il cane si alza, mi alzerò anch'io. Appena passa urina..." [risate] Questa è la posizione in cui ci troviamo. Se non servi Dio, allora devi servire il cane..., il cane, māyā. Non puoi rimanere senza servizire. Non è possibile. Non è possibile. Devi avere qualcuno da servire. Ma non sarai soddisfatto. Con tale servizio, non sarai mai soddisfatto... Il padrone

che stai servendo non sarà mai soddisfatto, né lo sarai tu. Ma se servi veramente il maestro supremo, Krishna, Lui sarà soddisfatto e tu sarai soddisfatto.

patraṁ puṣpaṁ phalaṁ toyam
yo me bhaktyā Prayeracchati
tad ahaṁ bhakty-upahṛtam
aśnāmi Prayatātmanah
[Bg. 9.26]

Krishna dice: "Cercate semplicemente di servirMi. OffriteMi un po' d'acqua, un piccolo fiore, una piccola foglia". Chiunque. È una cosa universale. Chiunque può raccogliere un po' d'acqua, un piccolo fiore o una piccola foglia e offrirli a Krishna. Krishna è pronto ad accettare il vostro servizio in questo modo. Qual è la difficoltà nel servire Krishna? Ma loro non lo faranno. Questa è māyā. Quindi bisogna prendere la propria decisione, determinati. Ānukūlyena kṛṣṇānu-śīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Questa è bhakti. Ānukūlyena significa che Krishna desidera: servitelo, fornitelo, date a Krishna ciò che Krishna vuole. Questo è ānukūla. Ora Egli dice: Krishna = man-manā bhava mad-bhakta. Sii sempre impegnato a pensare a me, Krishna. Canta Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare/ Hare Rāma, Hare... Questo è man-manā, pensare sempre a Krishna. Perché pensando a Krishna e Krishna, non c'è alcuna differenza. Krishna è assoluto. Non appena canti Hare Krishna, non appena ti ricordi di Krishna, significa che Krishna è sulla tua lingua, che danza = Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna... Abhinnatvād nāma-nāminoḥ. Perciò, con la compagnia costante di Krishna, puṇya-śravaṇa-kīrtanaḥ. Śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ Krishnaḥ puṇya-śravaṇa-kīrtanaḥ [SB 1.2.17]. Se semplicemente ascolti di Krishna, allora diventi pio. Puṇya-śravaṇa. Semplicemente ascoltando, diventi pio. Non devi organizzare grandi, grandi sacrifici, tonnellate di ghee, burro chiarificato. No. Semplicemente ascoltando Krishna-kathāḥ, sarai purificato. Queste sono le affermazioni di grandi personalità, Caitanya Mahāprabhu:

ceto-darpaṇa-mārjanamm bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam
śreyah-kairava-candrikā-vitaraṁ vidyā-vadhū-jīvanam
ānandāmbudhi-vardhanaṁ prati-padaṁ pūrṇāmṛtāsvādanaṁ
paraṁ vijayate śrī-krsna-saṅkīrtanam
[Cc. Antya 20.12]

Lo Śrī-krsna-saṅkīrtana è così meraglioso… Krishna dice, man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18.65]. Perché non vi concentrate a pensare sempre a Krishna? Dov'è la perdita? Se camminiamo per strada, saliamo sull'autobus o in macchina, se voi cantate il mantra Hare Krishna, qual è la nostra grande perdita? C'è qualche perdita? Perché non lo facciamo? Cercate di farlo. Non c'è alcuna perdita. E se c'è un guadagno, perché non lo proviamo,

gratuitamente, senza alcuna perdita? Questi ragazzi europei e americani cantano Hare Krishna. Per quanto riguarda la civiltà materiale loro sono i più Illuminati. Ma nel loro paese, quasi tutti i giovani, come hobby, hanno preso questa abitudine, i sacchetti con il Japa dentro ai suoi amici e dice= "Cantate Hare Krishna". E ha scritto nel suo album musicale ha scritto: "Chiunque sia amico di Krishna, io sono suo amico". Cosa ha scritto?

Gurukṛpā: "Ogni amico di Krishna è amico mio."

Prabhupāda: Eh?

Gurukṛpā: "Ogni amico di Krishna è amico mio."

Prabhupāda: Sì. Comunque... Allora noi siamo indiani, perché siete dei veri gentiluomini? Anche loro sono gentiluomini, anche loro sono europei… Ma perché voi avete paura? Perché vi vergognate di cantare il mantra Hare Krishna… Anche mentre lavorate, anche mentre camminate...? Che danno c'è? Questo è lo scopo del movimento del mantra Hare Krishna, che chiunque possa cantarlo. Anche un bambino può cantare. Un vecchio può cantare. Un ricco può cantare. Un povero può cantare. Non ci sono tasse. Ma guardate il risultato. Guarda il risultato. Kīrtanīyah sadā hariḥ.

tṛṇād api sunicena
taror api sahiṣṇuna
amāninā mānadena
kīrtanīyah sadā hariḥ
[Cc. Ādi 17.31]

Questo è l'ordine di Sri Caitanya Mahāprabhu: "Cantate sempre Hare Krishna". Lo śāstra dice:

harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalaṁ
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

Specialmente in quest'epoca, in particolare, non possiamo eseguire alcun altro processo di metodo religioso. Questo è... Possiamo, ma al momento è molto difficile. La cosa migliore è, come raccomandato nel Bṛhan-nāradīya Purāṇa --- e in molti altri Purāṇa, anche nelle Upaniṣad,

hare nāma harer nāma harer nāmaiva kevalaṁ
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

E anche nella Bhagavad-gītā troverai,

satatam kirtayanto mam
yatantas ca dridha-vratah
namasyantas ca mam bhaktya
nitya-yukta upasate
[Bg. 9.14]

Satataṁ kīrtayanto mām. Chiunque canti, è un mahātmā. È un mahātmā. Una grande anima. Canta. Quindi questi, questi ragazzi, sebbene siano molto giovani, poiché cantano sempre, sono mahātmā. Mahātmānas tu māṁ pārtha daivīṁ prakṛtim āśritāḥ, bhajanty ananya-manaso [Bg. 9.13]. Krishna dice, man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18.65]. Quindi questo è il processo in quest'era. Potete cantare. Non c'è alcuna perdita, ma c'è molto guadagno. Perché non lo provi? Questa è definita bhakti. Ānukūlyena kṛṣṇānu-śīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Favorevolmente. Krishna dice: "Pensa sempre a Me". Man-manā. Quindi pensate a Krishna: questa è bhakti. Questa è ānukūla. Ānukūlyena kṛṣṇānu-śīlanam. Krishna dice, e noi eseguiamo il suo ordine, proprio come fece Arjuna. Krishna disse: "Vai e uccidi. Questo voglio. L'esercito opposto deve essere ucciso". Lui, Arjuna, inizialmente, esitò = "Come posso uccidere mio nonno e i miei nipoti, i miei fratelli, dall'altra parte? No, non posso", questo quando era cosciente del corpo, cioè una coscienza basata sul corpo e convinto di essere il corpo. Ma quando comprese la Bhagavad-gītā di Krishna, disse, kariṣye vacanam: "Sì, lo farò". Ciò si definisce ānukūla. Questo è ānukūla. All'inizio, stava diventando un ottimo gentiluomo, non violento, ma Krishna lo rimproverò:

kutas tvā kaśmalam idaṁ
visame samupasthitam
anārya-juṣṭam asvargyam
akīrti-karam...
[Bg. 2.2]

"Oh, stai proponendo qualcosa che è l'azione dell'anārya, non degli ariani. Quindi rinuncia a questo klaibhyam, questa mancanza, difetto o..." Come si chiama?

Devoto: Debolezza.

Prabhupāda: "...debolezza, debolezza del tuo cuore. Abbandonala." Così, quando divenne il Suo śiṣya, discepolo, śiṣyas te 'haṁ śādhi māṁ prapannam [Bg. 2.7], in quel momento, come Suo śiṣya, lo rimproverò immediatamente = aśocyān anvaśocas tvam prajñā-vādāṁś ca bhāṣase. "Mio caro Arjuna, parli proprio come un uomo molto erudito, ma non sai cosa sia la conoscenza. Non lo sai."

aśocyān anvaśocas tvaṁ
prajñā-vādāṁś ca bhāṣase
gatāsūn agatāsūṁś ca
nānuśocanti paṇḍitāḥ
[Bg. 2.11]

"Questo non è parlare del paṇḍita. Impara prima cos'è il paṇḍita, come..." Poi, poi, quando Krishna iniziò a insegnargli come diventare paṇḍita, la prima istruzione fu:

dehino 'smin yathā dehe
kaumāraṁ yauvanaṁ jarā
tathā dehāntaraṁ-prāptir
dhīras tatra na muhyati
[Bg. 2.13]

Asmin dehe, in questo corpo c'è l'anima. Questo è l'inizio della comprensione spirituale. Quante persone lo sanno? Non lo sanno. Pensano: "Io sono questo corpo". "Io sono americano", "Io sono indiano", "Io sono..." Quindi il movimento per la coscienza di Krishna è un movimento molto scientifico, un movimento autorizzato, e ha una filosofia molto vasta. Abbiamo pubblicato venti volumi importanti. Quindi la nostra unica richiesta è che voi, persone coscienziose, evolute e istruite, cerchiate di comprendere questo movimento così com'è e di unirvi ad esso e rendere la vostra vita un successo, e di insegnare anche agli altri. Le persone soffrono per mancanza di questa conoscenza e vengono fuorviate da tanti mascalzoni. Dehātma-buddhiḥ. Andhā yathāndair upanīyamānāḥ. Nel Bhagavatam è detto, na te viduḥ svārtha-gatiṁ hi viṣṇuṁ durāśayā ye bahir-artha-māninas [SB 7.5.31]. Queste persone non sanno qual è lo scopo ultimo della vita. Na te viduḥ. Non lo sanno. Lo scopo ultimo della vita è tornare a casa, tornare da Dio. Questo loro non lo sanno... in realtà non lo sanno. Non sanno nemmeno cos'è Dio, e qual è la questione del tornare da Lui, tornare a casa, tornare a Dio? Non sanno niente, nulla. C'è Dio, c'è la casa di Dio. Come diciamo, generalmente, vi diamo il nome di Dio, il Suo indirizzo, il nome di Suo padre, tutto, ma loro non lo accettano. "Non c'è Dio. Dio è morto", "Io sono Dio", "Tu sei Dio", "Dio sta bighellonando per strada". Questa è la loro teoria. Andhā yathāndair upanīyamānāḥ. I ciechi sono guidati da guide cieche. Quindi non dovremmo seguire in quella maniera. Se desideriamo davvero il successo nella vita, dobbiamo essere coscienti di Krishna. Dobbiamo seguire la massima autorità, Krishna. Īśvaraḥ paramaḥ Krishnaḥ sac-cid-ānanda-vigrahaḥ [Bs. 5.1]. Lui dobbiamo seguire. Se desideri il successo della vita, tutto è lì, qualunque cosa tu voglia.

akāmaḥ sarva-kāmo vā
mokṣa-kāma udāra-dhīḥ
tivreṇa bhakti-yogena
yajeta paramaṁ puruṣa
[SB 2.3.10]

Qualunque cosa desideri, la otterrai. Ye yathā māṁ prapadyante tāṁs tathaiva bhajāmy aham [Bg. 4.11]. Quindi Krishna... Ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi mā śucaḥ [Bg. 18.66]. Krishna assicura. Ci sono così tante cose che, comprendendo Krishna, semplicemente comprendendo Krishna, tu... la tua vita avrà avuto successo. La vita, il successo della vita sta nell'interrompere questa ripetizione di nascita e morte. Anche questo, non lo sappiamo. C'è una ripetizione di nascita e morte. Tathā dehāntara-prāptir. Krishna dice proprio all'inizio, asmin dehe dehi. Tathā dehāntara-prāptir. Kaumāraṁ yauvanaṁ jarā. Tathā dehāntara-prāptir dhīras tatra na muhyati [Bg. 2.13]. Coloro che sono veramente istruiti, sobri, possono capire che "Ecco un uomo che dovrebbe essere morto, ma non è morto. È stato trasferito da questo corpo ad un altro, tutto qui". Tathā dehāntara-prāptir. Come io trasferisco il mio corpo dall'infanzia al fanciullo, dal fanciullo all'adolescenza, dall'adolescenza all'adulto, dall'adulto al corpo vecchio, allo stesso modo, avendo cambiato così tanti corpi, dov'è la difficoltà a capire che dopo aver lasciato questo corpo, ne avrò un altro? E Krishna lo conferma. Tutta la letteratura vedica conferma = tathā dehāntara-prāptir. Un altro corpo. Ma dobbiamo sapere che tipo di corpo otterrò. Questa è intelligenza. Devi avere un corpo da accettare per forza. Come sei cambiato, come hai accettato così tanti corpi, anche in questa vita, allora dovrai accettarne un altro corpo. Ora ci sono 8.400.000 di corpi. Questo lo vedi. Ci sono corpi acquatici, ci sono corpi di alberi, di piante, di insetti, di uccelli, di animali: così tanti corpi. Otto milioni, quattrocento... Così Krishna dice, tathā dehāntara-prāptir. Non dice che tipo di corpo otterrai; dice dehāntaram. Otterrai un altro corpo. Quindi come dovrai crearti quel corpo? Questo è nelle tue mani in questa vita. Puoi preparare il tuo prossimo corpo in questo corpo, proprio come puoi preparare la tua vita futura nella tua giovinezza con l'istruzione attraverso la cultura. Allora potrai ottenere un posto molto prestigioso, una posizione molto buona, onorato nella società. Ma se sprecate la vostra vita durante l'infanzia e la giovinezza, non avrai alcun ruolo nella vita futura. Allo stesso modo, se vuoi ottenere un corpo perfetto, un corpo bello e prezioso, allora dovete prepararvi. Ti prepari. E come avviene la preparazione? Anche questo è affermato nella Bhagavad-gītā:

yānti deva-vratā devān
pitṝn yānti pitṛ-vratāḥ
bhūtejyā yānti bhūtāni
mad-yājino 'pi yānti mām
[Bg. 9.25]

Quindi puoi prepararti. Se vuoi raggiungere il sistema planetario superiore, puoi adorare gli esseri celesti. Il Candra, il pianeta lunare, state cercando di andarci. Ma in questo modo non ci puoi andare. Ma se ti prepari in questa vita a essere

promosso sul pianeta lunare o sul pianeta solare o sul pianeta celeste, allora ti prepari. Yānti... Non potete andarci con la forza. Non puoi andare sul tuo piccolo sputnik ed entrare sul pianeta solare. Non è possibile. Devi prepararti in questa vita. Yānti deva-vratā devān [Bg. 9.25]. Queste sono le ingiunzioni. Ma Krishna dice anche, ā-brahma-bhuvanāl lokāḥ punar āvartino 'rjuna [Bg. 8.16]. Anche se vai sul Brahmaloka, il pianeta più elevato di questo universo, devi comunque tornare indietro. Mad dhāma gatvā punar janma na vidyate. Perciò... le persone sane di mente dovrebbero cercare in questa vita di prepararsi su come tornare a casa, tornare da Dio. Questa è la più alta perfezione della vita. Quindi il movimento per la coscienza di Krishna insegna alle persone come tornare a casa, tornare da Dio. Approfittate di questo movimento e siate felici. Grazie mille. [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 26 – Vrindavana il 29 Ottobre 1972

Pradyumna: [lettura] "...può essere divisa in due classi: una classe può essere finalizzata al raggiungimento di un certo obiettivo, e l'altra può essere finalizzata a evitare circostanze sfavorevoli. In sanscrito queste attività sono chiamate pravṛtti e nirvṛtti, azioni positive e negative. "Esistono molti esempi di azioni negative. Per esempio, una persona malata deve essere cauta e prendere medicine per evitare il peggioramento della malattia. Coloro che coltivano la vita spirituale e compiono il servizio devozionale sono sempre impegnati in attività. Tale attività può essere compiuta con la mente o con..., con il corpo o con la mente. "Pensare, sentire e volere sono tutte attività della mente, e quando vogliamo qualcosa, l'attività si manifesta attraverso i sensi corporei grossolani. Pertanto, nelle nostre attività mentali, dovremmo sempre cercare di pensare a Krishna e cercare di pianificare come agire per soddisfarlo, seguendo le orme dei grandi ācārya e del maestro spirituale personale. Ci sono attività del corpo, attività dei diversi sensi e attività della parola. Una persona cosciente di Krishna impiega le sue parole nel predicare le glorie del Signore. Questo è chiamato kirtana. E con la mente, una persona cosciente di Krishna pensa sempre alle attività del Signore, mentre parla sul campo di battaglia di Kuruksetra o mentre si dedica ai Suoi vari divertimenti a Vrindavana con i Suoi devoti. In questo modo, si può sempre pensare alle attività e ai divertimenti del Signore. Questa è la cultura mentale della coscienza di Krishna.

Prabhupāda: Hmm. Quindi la coscienza di Krishna non è inattività. Ne abbiamo parlato ieri. In realtà, l'attività è influenzata dall'anima. Ma si esprime attraverso l'intelligenza, la mente e il corpo. Le attività provengono dalla piattaforma spirituale, ma poiché questa è ora contaminata dagli involucri materiali, non sono molto equilibrate. Sono attività malate. Il pensiero, il sentimento e la volontà... Questo pensiero, sentimento e volontà sono ora contaminati da rivestimenti materiali. Pertanto, dobbiamo tornare al pensiero, al sentimento e alla volontà attraverso la coscienza di Krishna, come spiegato qui, affinché penseremo sempre alle attività di Krishna, sentiremo sempre il desiderio di soddisfare Krishna e desidereremo sempre agire secondo i Suoi desideri. È sempre la stessa sensazione... Nirbandhe Krishna-sambandhe yukta-vairāgyam ucyate [Brs. 1.2.255]. Śrīla Rūpa Gosvāmī ci ha dato due formule per diventare coscienti di Krishna, o per rimanere in essa. Una di queste è: anāsaktasya viṣayān yathārham upayuñjataḥ. Non dovreste essere attaccati ai viṣaya. Proprio come noi abbiamo la tendenza a costruire grattacieli, come fanno nel vostro paese. Quindi non dovreste essere attaccati ai grattacieli, ma potete sfruttare questa

tendenza costruendo un grande tempio, simile a un grattacielo, per Krishna. In questo modo, dovete purificare le vostre attività materiali. In realtà, nella pura coscienza di Krishna non c'è nulla di materiale. Ho spiegato più volte che le attività materiali significano attività prive della coscienza di Krishna. Questa è attività materiale. Proprio come noi che stiamo parlando attraverso questo microfono. Non lo rifiutiamo come materiale. Lo consideriamo spirituale, perché viene usata per diffondere la coscienza di Krishna. Anāsaktasya viṣayān yathārham upayuñjataḥ. Yathā arhati, cosi come deve essere fatto. Perché questo microfono è fatto di elementi materiali, terra, acqua, fuoco, aria... Ma questo, se ricordiamo che queste energie materiali, terra, acqua, aria, fuoco, etere, persino la mente, l'intelligenza, l'ego... Prakṛti me, prakṛti me bhinnā aṣṭadhā [Bg. 7.4]. Anche esse sono energie di Krishna. Non sono separate da Krishna. Quindi, se Krishna è spirito, allora anche questi cosiddetti elementi materiali sono spirito. Ma viene usato come materiale perché non ricordiamo la relazione di questi elementi materiali e Krishna. Pertanto, la conclusione è che quando dimentichiamo Krishna, allora è materiale. Altrimenti, non c'è nulla di materiale. Tutto è spirituale. Perché brāhmaṇaḥ śakti. È descritto nel Viṣṇu Purāṇa, eka-deśa sthitasyāgner jyotsnā vistāriṇī yathā, sarvedaṁ brahmaṇaḥ śakti... [Cc. Madhya 20.110]. Non ricordo l'intero verso. Quindi tutto, questo è śakti-pariṇāma-vāda. Śakti-pariṇāma-vāda. Tutto... Sarvaṁ khalu idaṁ brahma. Tutto ciò che sperimentiamo è manifestazione dell'energia di Krishna. Sarvedam akhilaṁ jagat. Brahmaṇaḥ śakti. Śakti e śaktimān non sono differenti l'uno dall'altro. Quindi, se accettiamo ogni cosa come espansione di brahmaṇaḥ śakti, energia di Krishna, e la utilizziamo per Krishna, allora non esiste più nulla di materiale. Tutto diventa spirituale. E se pensiamo in questo modo, pensando, sentendo e volendo, se utilizziamo le nostre attività psicologiche nella coscienza di Krishna, allora rimaniamo stabilmente attaccati a Krishna. Yukta-vairāgyam ucyate. Vairāgya significa rinuncia. Non abbiamo bisogno di rinunciare a nulla, purché vediamo ogni cosa rivolta verso la coscienza di Krishna. Questo è ciò che è necessario. Vai avanti.

Pradyumna: "Allo stesso modo, possiamo offrire molti servizi con le nostre attività fisiche, ma tutte queste attività devono essere in relazione con Krishna. Questa relazione si stabilisce collegandosi al maestro spirituale autentico, che è il rappresentante diretto di Krishna nella successione disciplica dei maestri spirituali. Pertanto, l'esecuzione delle attività in coscienza di Krishna fatte con il corpo dovrebbero essere svolte sotto le direttive del maestro spirituale e compiute con fede."

Prabhupāda: Sì. Non dovremmo inventarci a modo nostro che: "Questa è un'attività per Krishna". Deve essere confermato dal maestro spirituale. Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura ha spiegato nel suo commento alla Bhagavad-

gītā, in relazione al verso vyavasāyātmikā-buddhiḥ ekeha kuru-nandana... [Bg. 2.41] Vyavasāyātmikā-buddhiḥ, niścayātmikā-buddhiḥ. Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura afferma: "Qualunque ordine riceva dal mio maestro spirituale, quella è la mia vita e la mia anima. Devo eseguirlo scrupolosamente, senza preoccuparmi di interessi o inconvenienti personali". Questo si chiama vyavasāyātmikā-buddhi. Eka. Non possiamo creare nulla definendole come attività nella coscienza di Krishna, ma dobbiamo essere sempre pronti a eseguire gli ordini del maestro spirituale, che è il rappresentante di Krishna. Sākṣād dharitvena samasta-śāstrair. Il maestro spirituale è riconosciuto come il rappresentante autentico di Krishna. Sākṣād dharitvena. Pertanto, gli si dovrebbe offrire lo stesso rispetto che si riserva a Krishna. Yasya prasādād bhagavat-prasādo. E se possiamo compiacere il nostro maestro spirituale, allora possiamo dare soddisfazione a Krishna. Qualcuno dice che "Krishna è apparso cinquemila anni fa. Non è più presente. Allora come eseguiremo l'ordine di Krishna?" L'ordine di Krishna può essere eseguito eseguendo l'ordine del maestro spirituale. Yasya prasādād bhagavat-prasādo. Non possiamo disobbedire. Yasyaprasādād na gatiḥ kuto 'pi. Questo è il processo. Nella Caitanya-caritāmṛta è stata ampiamente spiegata la posizione del maestro spirituale. Ma allo stesso tempo, il maestro spirituale non si considera come Dio, o Krishna, come fanno i Mayavadi. No. Il maestro spirituale autentico si considera sempre il servitore del servitore del servitore di Krishna. Gopī-bhartuḥ pada-kamalayoḥ dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80]. Non che: "Poiché i miei discepoli mi considerano come Krishna, e poiché i miei discepoli mi offrono lo stesso rispetto che offrono a Krishna... Ciò non significa che io sono diventato Krishna. Io sono il servitore del servitore del servitore di Krishna". Questa è la posizione. Vai avanti.

Pradyumna: "La connessione con il maestro spirituale si chiama iniziazione. Dal momento dell'iniziazione da parte del maestro spirituale, si stabilisce la connessione tra Krishna e una persona che coltiva la coscienza di Krishna. Senza l'iniziazione da parte di un maestro spirituale autentico, la vera connessione con la coscienza di Krishna non si realizza mai."

Prabhupāda: Sì. Dobbiamo connetterci con la corrente. Proprio come hai installato i cavi elettrici nella tua stanza, ma se non li tocchi mentre c'è corrente, allora il semplice montaggio elettrico non ti aiuterà. Allo stesso modo, l'iniziazione è essenziale. Ādau gurvāśrayam. Śrīla Rūpa Gosvāmī raccomanda nel suo Bhakti-rasāmṛta-sindhu che per condurre una vita spirituale adeguata si debba prendere rifugio in un maestro spirituale autentico. Tasmād guruṁ prapadyeta jijñāsuḥ śreyaḥ uttamam [SB 11.3.21]. La persona che è realmente interessata all'uttamam. Uttamam significa ciò che è trascendentale. Udgata-tamam, "Oltre le tenebre". Questo mondo materiale è oscurità. Tamasi mā jyotir

gamaḥ. Il mondo spirituale è pieno di luce. Pertanto, tutto ciò che è spirituale è chiamato uttamam. Ecco... Un'altro nome di Krishna è Uttama-śloka. Bhagavaty uttama-śloke bhaktir bhavati naiṣṭikī [SB 1.2.18]. Krishna non appartiene a questo mondo materiale. Solo gli sciocchi e i mascalzoni pensano che Krishna abbia un corpo materiale. Avajānanti māṁ mūḍhāḥ mānuṣīṁ tanum āśritam [BG 9.11]. Krishna è sempre situato nel Suo corpo spirituale, sac-cid-ānanda-vigraha. Īśvaraḥ paramaḥ Krishnaḥ sac-cid-ānanda-vigrahaḥ [Bs. 5.1]. Allo stesso modo, se stabiliamo la nostra relazione autentica con il maestro spirituale, rappresentante di Krishna, immediatamente si stabilisce la nostra connessione con Krishna. Vai avanti.

Pradyumna: "Coltivare la coscienza di Krishna non è materiale. Il Signore ha generalmente tre energie: l'energia esterna, l'energia interna e l'energia marginale. Gli esseri viventi sono chiamati energia marginale e la manifestazione cosmica materiale è l'azione dell'energia esterna o materiale. Quindi..."

Prabhupāda: Quindi, parāsya śaktir vividhaiva śrūyate [Śvetāśvatara Upaniṣad 6.8, Cc. Madhya 13.65, spiegazione]. La Suprema Verità Assoluta, la Personalità di Dio, possiede innumerevoli e molteplici energie. Da queste, eruditi, devoti, hanno diviso l'intera energia in tre parti: esterna, interna e marginale. Quindi gli esseri viventi sono prodotti dell'energia marginale. L'essere vivente è energia, prakṛti, non il puruṣa. Il puruṣa è Krishna. Siamo tutti prakṛti, ogni entità vivente. Prakṛti significa predominato e puruṣa significa predominante. Proprio come vediamo, di solito, marito e moglie: il marito è predominante e la moglie è predominata, sebbene non ci sia differenza tra marito e moglie; sono uno, divisi in due. Allo stesso modo, prakṛti e puruṣa sono uno. Non sono due. È spiegato da Svarūpa Dāmodara = rādhā-Krishna-prakr..., praṇaya-vikṛtir hlādinī śaktir asmād ekātmānāv api purā deha-bhedo gatau tau [Cc. Ādi 1.5]. Rādhā-Krishna, sono uno. Ma sebbene siano uno, si sono biforcati in Rādhā e Krishna. Quindi non c'è differenza tra Rādhā e Krishna. Rādhā è l'energia superiore, o energia spirituale, e Krishna è l'energetico, la sorgente. Allo stesso modo, questo mondo materiale è energia esterna. Allo stesso modo, le entità viventi sono energia marginale, ovvero a metà strada tra l'energia esterna e quella interna. Le entità viventi sono chiamate energia marginale perché l'energia vivente deve agire sotto un'altra energia, che sia materiale o spirituale. Quindi, quando l'entità vivente è sotto l'energia spirituale, quella è la sua condizione normale, e quando è sotto l'energia materiale, quella è la sua condizione anormale. Dovremmo sempre ricordare che l'energia materiale significa dimenticare Krishna. Proprio come in questo mondo materiale, tutto è presente, ma manca la coscienza di Krishna. Viaggiando per il mondo, vedrete che c'è una profusione di gratificazione dei sensi, ma non c'è alcuna disposizione per comprendere Krishna. Questa è chiamata energia materiale. Ma se introducete Krishna nella cosiddetta energia

materiale, questa diventa energia spirituale. Pertanto, questo movimento per la coscienza di Krishna sta risvegliando l'energia spirituale dell'essere vivente. Mahātmānas tu māṁ pārtha daivīṁ prakṛtim āśritāḥ [Bg. 9.13]. Qual è la differenza tra mahātmā e durātmā? La differenza è che il durātmā è sotto l'influenza dell'energia esterna. Bahir-artha-māninaḥ. Na te viduḥ svārtha-gatiṁ hi viṣṇuṁ durāśayā ye bahir-artha-māninaḥ [SB 7.5.31]. Quando siamo troppo assorbiti dal concetto di vita corporea – "Io sono questo corpo", "Io sono americano", "Io sono indiano", "Io sono brāhmaṇa ", "Io sono kṣatriya " – quando siamo influenzati dal concetto corporeo di vita, questa è chiamata energia materiale. E quando siamo influenzati dall'energia spirituale, pensiamo sempre: "Io sono il servitore del servitore del servitore di Krishna". Gopī-bhartuḥ pada-kamalayoḥ dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80]. Nāhaṁ vipro na ca nara-patir [Padyāvalī 63] = "Non sono né brāhmaṇa , né kṣatriya , né vaiśya , né śūdra , né sannyāsī , né brahmacārī". Questo è un verso dato dal Signore Caitanya Mahāprabhu. Egli nega qualsiasi designazione materiale e ci informa anche che jīvera svarūpa haya nitya krsna dāsa [Cc. Madhya 20.108-109]. Quando sentiamo realmente di essere "eterno servitore di Krishna", questa è la nostra liberazione. Hitvā anyathā rūpaṁ svarūpeṇa vyavasthitiḥ [SB 2.10.6]. Questo è svarūpa. Quando esisti come servitore di Krishna, allora sei mukta, liberato. Non devi sforzarti separatamente per diventare libero o liberato. Vai avanti.

Pradyumna: "Poi c'è il mondo spirituale, che è una manifestazione dell'energia interna. Le entità viventi, chiamate energie marginali..., compiono attività materiali quando agiscono sotto l'energia inferiore, esterna. E quando si impegnano in attività sotto l'energia interna, spirituale, le loro attività sono chiamate coscienti di Krishna. Ciò significa che coloro che sono grandi anime, o grandi devoti, non agiscono sotto l'incantesimo dell'energia materiale, ma agiscono invece sotto la protezione dell'energia spirituale."

Prabhupāda: Hmm. Mahātmānas tu māṁ pārtha daivīṁ prakṛtim āśritāḥ [Bg. 9.13]. Non agiscono sotto l'influenza... Le persone comuni vedono che "i devoti si comportano come noi". No. Le loro attività sono sotto l'influenza dell'energia spirituale. Sembrano simili ai karmī e ai jñānī, ma i bhakta sono diversi dai karmī e dai jñānī. Jñāna-karmādy-anāvṛtam [Cc. Madhya 19.167]. Non sono influenzati dai principi di jñāna e karma. Sono influenzati da attività che possono soddisfare Krishna. Ānukūlyena kṛṣṇānuśīlanam. Attività Anuśīlanam, cultura. Ānukūlyena kṛṣṇānuśīlanam. Sono semplicemente impegnati nelle attività che riguardino Krishna, sebbene sembrino simili alle attività ordinarie. Perciò loro fraintendono. Proprio come Arjuna. Arjuna è un combatte, e un altro soldato combatte dall'altra parte. Ma le attività di Arjuna come soldato sono servizio devozionale, perché cerca di compiacere Krishna. Dall'altra parte, combattono per il proprio interesse, per ottenere la vittoria e conquistare il regno. Questa era

la loro idea. Qui, Arjuna, non amava combattere, ma quando capì che "Krishna desidera questo combattimento", vi si impegnò. Pertanto, il suo combattimento era per soddisfare Krishna, non per soddisfare i propri sensi. Come spiegato nella Caitanya-caritamṛta, soddisfare i propri sensi si chiama kāma, lussuria, e soddisfare i sensi di Krishna si chiama prema, amore. Questa è la differenza. Vai avanti.

Pradyumna: "Qualsiasi attività svolta nel servizio devozionale, ovvero nella coscienza di Krishna, è direttamente sotto il controllo dell'energia spirituale. In altre parole, l'energia è una sorta di forza, e questa forza può essere spiritualizzata..."

Prabhupāda: Questa è energia spirituale. Proprio come Arjuna che combatte. Quell'energia è ispirata da Krishna. Quindi Arjuna la prese: "Devo combattere. Krishna lo vuole. Devo soddisfare Krishna". Questa è energia spirituale. Guardate. Anche l'altra parte sta combattendo nella stessa energia, ma non c'è coscienza di Krishna. Quindi agire in coscienza di Krishna non è niente di meraviglioso. Semplicemente, bisogna indirizzare l'energia a favore di Krishna. Questa è la coscienza di Krishna. Tutti hanno energia, ma quando viene esercitata per la propria gratificazione dei sensi, è materiale. E quando viene esercitata per la soddisfazione di Krishna, è spirituale. Cercate di comprendere la differenza tra materiale e spirituale. Vai avanti.

Pradyumna: "In altre parole, l'energia è una sorta di forza, e questa forza può essere spiritualizzata dalla misericordia sia del maestro spirituale autentico che di Krishna."

Prabhupāda: Guru-krsna-kṛpāya pāya bhakti-latā-bīja [Cc. Madhya 19.151]. Dobbiamo acquisire questa energia attraverso la misericordia del guru e di Krishna. Quindi Krishna è all'interno come caitya-guru, e quando siamo seri, allora viene all'esterno nella forma del maestro spirituale. Śikṣā-guru, dīkṣā-guru. Non c'è differenza tra śikṣā-guru e dīkṣā-guru e Krishna. Krishna si manifesta esternamente come śikṣā-guru e dīkṣā-guru. Vai avanti.

Pradyumna: "Nella Caitanya-caritāmṛta di Krishnadāsa Kavirāja Gosvāmī..."

Prabhupāda: [Hindi]

Pradyumna: "...Sri Caitanya afferma che è una persona fortunata quella che entra in contatto con un maestro spirituale autentico per grazia di Krishna. Chi è seriamente impegnato nella vita spirituale riceve da Krishna l'intelligenza necessaria per entrare in contatto con un maestro spirituale autentico e, per grazia del maestro spirituale, progredisce nella coscienza di Krishna."

Prabhupāda: Sì. Questa è l'affermazione contenuta nella Caitanya-caritāmṛta.

ei rūpe brahmāṇḍa bhramite kono bhāgyavān jīva
guru-krsna-kṛpāya pāya bhakti-lata-bīja
[Cc. Madhya 19.151]

Stiamo vagando tra diverse specie di vita su diversi pianeti. Brahmāṇḍa bhramite kono bhāgyavān jīva. Non tutti; Chi è fortunato. Bisogna essere molto fortunati per entrare in contatto con Krishna e il guru. Quindi, come si rende possibile questa fortuna? Si chiama ajñāta-sukṛti. Sukṛti e dustkṛti, queste due parole sono usate nella Bhagavad-gītā. Na māṁ dustkṛtino mūḍhāḥ prapadyante narādhamāḥ [Bg. 7.15]. C'è la parola dustkṛti. E sukṛti. Catur-vidhā bhajanti māṁ sukṛti 'rjuna [Bg. 7.16]. Quindi, questa sukṛti, questa fortuna, c'è un'opportunità che si chiama ajñāta-sukṛti. Ajñāta-sukṛti significa proprio come il rappresentante di Krishna predica in tutto il mondo, e se qualcuno entra in contatto con quel rappresentante di Krishna e lo soddisfa, acquisisce un po' di ajñāta-sukṛti. Questo si chiama ajñāta-sukṛti. Lui non sa quale beneficio spirituale sta ottenendo servendo il rappresentante di Krishna. Non lo sa. Ma lo acquisisce impercettibilmente questo beneficio spirituale. Questo si definisce ajñāta-sukṛti. Allora, quando si accumula ajñāta-sukṛti, si diventa fortunati. Questo è chiamato kono bhāgyavān jīva [Cc. Madhya 19.151]. Proprio come Śukadeva Gosvāmī descrive i pastorelli che giocavano con Krishna:

ittham [satāṁ] brahma-sukhānubhūtyā
dāsyaṁ gatānāṁ para-daivatena
māyāśritānāṁ nāra-dārakeṇa
sākaṁ vijahruḥ kṛta-puṇya-puñjāḥ
[SB 10.12.11]

Kṛta-puṇya-puñjāḥ. Questi ragazzi che giocano con Krishna come pastorelli, non sono ragazzi comuni. Lo dice Śukadeva Gosvāmī. Sono kṛta-puṇya-puñjāḥ. Per moltissime vite hanno accumulato le loro attività pie, e così ora hanno la compagnia di Krishna per poter giocare con Lui. Kṛta-puṇya-puñjāḥ. Allo stesso modo, questi ajñāta-sukṛti, quando vengono accumulati... Proprio come si depositano in banca quattro anna, due anna. (queste sono monete decimali delle rupie). In questo modo, un giorno diventano cento rupie. Allo stesso modo, questi ajñāta-sukṛti, quando vengono accumulati, creano la fortuna di una persona che potrà così associarsi con il guru e Krishna.

ei rūpe brahmāṇḍa bhramite kono bhāgyavān jīva
guru-krsna-kṛpāya pāya bhakti-lata-bīja
[Cc. Madhya 19.151]
mālī hañā sei bīja kara āropana
śravaṇa-kīrtana-jale karaye...
[Cc. Madhya 19.152]

Quindi bīja significa seme. Il seme del Bhakti-latā. La bhakti è paragonata a una pianta rampicante. La pianta non sta sola; abbraccia un altro albero e poi cresce. Allo stesso modo, bhakti-latā, la bhakti abbraccia sempre i piedi di loto di

Krishna e poi cresce. Perciò è chiamata bhakti-latā. Dunque bhakti-latā-bīja. Se si è fortunati, accumulando queste impercettibili buone attività tramite l'associazione dei devoti, allora si ottiene questo bhakti-latā-bīja, il seme della bhakti-latā. Cosi Caitanya Mahāprabhu raccomanda, mālī hañā bīja kare āropana. Proprio come quando si ottiene un bel seme di rosa. Se lo si semina per terra, diventando un bravo giardiniere, e lo si annaffia, gradualmente crescerà. Quindi noi dobbiamo prendere il bhakti-latā-bīja dal maestro spirituale autentico e piantarlo all'interno del cuore, taj-joṣaṇād āśv apavarga-vartmani śraddhā bhaktir anukramiṣyati [SB 3.25.25], e annaffiare. Proprio come il semplice seminare il seme non è che completa il tuo compito, è finito li. No. Devi seminare..., devi annaffiare. Cos'è quell'annaffiare?

mālī hañā sei bīja kare āropana
śravaṇa-kīrtana-jāle karaye secana
[Cc. Madhya 19.152]

Questa è l'irrigazione = ascoltare a riguardo di Krishna, cantare al riguardo di Krishna. Quindi, prendete il bhakti-latā-bīja dal maestro spirituale – questo vuol dire iniziazione – e sviluppatelo versando l'acqua dell'ascolto e del canto. Poi crescerà. Un giorno crescerà così grande da penetrare le mura di questo universo. Andrà nel mondo spirituale e gradualmente raggiungerà Goloka Vṛndāvana, raggiungerà i piedi di loto di Krishna e poi produrrà i suoi frutti, e voi ne godrete mangiandoli. Forza. Che ore sono?

Devoto: Sono le sei, Prabhupāda.

Prabhupada: Va bene. Hare Krishna.

Devoti: Haribol. [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 27 – Vrindavana il 30 Ottobre 1972

Pradyumna: [leggendo:] "...Quando diciamo Kṛṣṇa ci riferiamo alla Suprema Personalità di Dio, insieme a tutte le Sue molteplici espansioni. Egli è espanso dalle Sue parti integranti plenarie, dalle Sue particelle differenziate e dalle Sue diverse energie. Kṛṣṇa, in altre parole, significa tutto e include tutto. In generale, tuttavia, dovremmo comprendere Kṛṣṇa come Kṛṣṇa e le Sue espansioni personali. Krishna si espande come Baladeva, Sankarshana, Vasudeva, Aniruddha, Pradyumna, Rama, Nrsiṁha, Varāha, così come in molte altre incarnazioni e innumerevoli espansioni di Viṣṇu. Lo Śrīmad-Bhāgavatam le descrive come numerose come le innumerevoli onde. Krishna include quindi tutte queste espansioni, così come i Suoi puri devoti. Nella Brahmā-saṁhitā si afferma che le espansioni di Krishna sono tutte complete nell'eternità, nella beatitudine e nella conoscenza. "Il servizio devozionale significa compiere attività coscienti di Krishna che siano favorevoli al piacere trascendentale del Signore Supremo Krishna, e qualsiasi attività che non sia favorevole al favore trascendentale del Signore non può essere considerata servizio devozionale."
Prabhupāda: Allora, Krishna non significa da solo. Krishna non è privo di personalità, impersonale. È una persona e si espande in un incalcolabile numero di personalità. Eko bahu śyām. È uno, ma si espande in innumerevoli forme. Le forme di Viṣṇu sono conosciute come svāṁśa; e le forme servitori, gli esseri viventi, sono anch'esse espansioni di Viṣṇu, parti integranti, differenziate, vibhinnāṁśa [Cc. Madhya 22.9]. Quindi tutto è espansione di Krishna. Parasya brahmaṇaḥ śaktiḥ. Parasya brahmaṇaḥ śaktiḥ sarvedam akhilaṁ jagat [Viṣṇu Purāṇa 1.22.52]. Tutto ciò che vediamo, sperimentiamo in questo mondo, in questo universo, è semplicemente espansione dell'energia di Krishna. Proprio come il fuoco ha due energie, calore e luce, similmente Krishna si espande grazie alle Sue due energie, l'energia materiale e l'energia spirituale. Dunque, questo mondo materiale è espansione della Sua energia materiale, e noi siamo marginali. Anche noi siamo energia. Noi non siamo l'energetico, la fonte dell'energia. Non siamo puruṣa; siamo prakṛti. Nella Bhagavad-gītā gli esseri viventi sono stati descritti come prakṛti. Apareyam itas tu vidhi me prakṛtim parā [Bg. 7.5]. Dopo aver descritto le energie materiali – terra, acqua, aria, fuoco, etere, mente, intelligenza, ego – Krishna dice apareyam: tutte queste energie, energie separate, energie materiali, sono aparā, inferiori. Ma queste sono anche le energie di Krishna. Inferiore significa non realmente inferiore, perché... non può esserci nulla di inferiore che emana da Krishna. Inferiore in questo senso = a causa della nostra assenza di coscienza di Krishna. Poiché siamo venuti qui in questo mondo

materiale per godere, per soddisfare, per la soddisfazione dei sensi, per la gratificazione dei sensi, è così che noi l'abbiamo resa inferiore. Altrimenti non è inferiore. Chi sa come utilizzare questa energia, per lui non è inferiore. Nirbandha-kṛṣṇa-sambandhe yukta-vairāgyam ucyate [Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.255]. Chi non sa come utilizzare questa energia materiale per lo scopo di Kṛṣṇa, per lui questa energia è inferiore. Altrimenti, advaya-jñāna, è assoluta. Idaṁ hi viśvaṁ bhagavān ivetaraḥ [SB 1.5.20]. Nārada Muni ha già descritto, Vyāsadeva = idaṁ hi viśvaṁ bhagavān ivetaraḥ. Sembra diverso, ma in realtà Krishna... Un mahā-bhāgavata... Questa è la visione del mahā-bhāgavata, non dell'uomo comune. Mahā-bhāgavata... Sthāvara-jaṅgama dekhi tāra mūrti [Cc. Madhya 8.274]. Un mahā-bhāgavata vede un albero, un animale o un... Non vede la forma, ma vede la sua iṣṭa deva mūrti: vede che c'è Krishna. E di fatto, Krishna è presente lì, come Paramātmā. Quindi egli vede il Paramātmā. Non vede il corpo esterno. Quindi le due energie di Krishna... Inferiore significa dove la coscienza di Krishna è quasi assente. Questo è inferiore. Quando c'è la coscienza di Krishna, quella stessa energia non è più inferiore; è superiore. E Krishna dice, apareyam itas tu vidhi me prakṛtiṁ parā [Bg. 7.5]. Dopotutto, qualsiasi energia, prakṛti... Quindi il filosofo Mayavadita sbaglia a elevare gli esseri viventi al livello di puruṣa, il Supremo. Ma in realtà non è così. Esse sono prakṛti. Prakṛti significa predominato e puruṣa significa predominante. E in realtà, questa è la nostra posizione. Non siamo noi i predominatori. Artificialmente penso di essere il predominatore. Questa è una mia illusione. Non sono il predominatore. Nessuno è il predominatore. Il predominatore è Krishna. Mattaḥ parataro nānyat kiñcid asti dhananjaya [Bg. 7.7]. Egli è il predominatore. Ahaṁ sarvasya prabhavo mattaḥ sarvaṁ pravartate [Bg. 10.8]. Quindi prakṛti e puruṣa... Krishna è puruṣa. Purusam sasvatam. Arjuna ha descritto, puruṣaṁ śāśvatam. Paraṁ brahma paraṁ dhāma pavitraṁ paramaṁ bhavān, puruṣaṁ śāśvatam ādyam [Bg. 10.12] = "Tu sei il puruṣa originale, sei il goditore." Questa è la coscienza di Krishna. Se sappiamo che Kṛṣṇa è la persona originale, il goditore, e noi siamo semplicemente goduti... Siamo fatti per essere goduti, non per assumere il ruolo di goditori. Qui, in questo mondo materiale, tutti cercano artificialmente di diventare il goditore, sia uomini che donne. Ma questa è un'illusione. Nessuno è il goditore. Bhoktāraṁ yajña-tapasāṁ sarva-loka-maheśvaram [Bg. 5.29]. Il goditore supremo è Krishna. Proprio come prakṛti-puruṣa, possiamo avere un'idea univoca osseravdo marito e moglie. Il marito è puruṣa, la moglie è prakṛti. Quindi, se la moglie è fedele, cercando sempre di servire il marito, di renderlo sempre contento, e il marito si prende cura della moglie per tutte le sue necessità, man mano la vita familiare diventa meravigliosa e felice, similmente, Krishna è il supremo puruṣa, Colui che gode. Noi esseri

viventi, se semplicemente cerchiamo di servirLo e di renderlo felice, come facevano le gopi , allora si crea un'atmosfera molto congeniale, come lo era a Vṛndāvana. Tutti servono Krishna. Tutti cercano di compiacerLo. Gli uccelli, gli animali, gli alberi, la terra, l'acqua, i pastorelli, le gopi, il padre di Krishna, la madre di Krishna, gli anziani... tutti... il punto centrale è Krishna. Questa è Vṛndāvana. Quindi noi possiamo avere Vṛndāvana in qualsiasi luogo, ovunque. Vṛndāvana non è così limitata. Non è materiale. Come Krishna non è limitato... Krishna dice nella Brahmā-saṁhitā, goloka eva nivasaty akhilātma-bhūtaḥ [Bs. 5.37]. Proprio come Krishna dice che patraṁ puṣpaṁ phalaṁ toyaṁ yo me bhaktya prayacchati, tad aham aśnāmi [Bg. 9.26]. Ora, si può dire che "Krishna è molto, molto lontano a Goloka Vṛndāvana. Come mangerà quello che noi gli offriamo?". Questa è una concezione materiale. Krishna può mangiare anche se si trova a Goloka Vrindavana, a patto che il cibo sia offerto da un devoto. Yo me bhaktya prayacchati. È una questione di bhakti. Allora Krishna mangia. Krishna è presente nella Sua Goloka Vrindavana, nel Suo dhama. Non esce ma da li, ma la Sua espansione esce e prende, accetta il servizio del devoto. Questo è il... Bhagavat-tattva-vijñānam [SB 1.2.20]. È così che bisogna comprendere. Bisogna comprendere il bhagavat-tattva-vijñānam. È una scienza, il modo in cui Egli prende... Abbiamo la nostra percezione limitata del "Sono seduto qui". Se mi offri del cibo a qualche metro di distanza, non posso raggiungerlo, perché sono limitato. Ma Krishna può estendere la Sua mano. Egli stesso viene. Svayam eva sphuraty adhaḥ [Brs. 1.2.234]. Krishna si manifesta al devoto. Ataḥ śrī-kṛṣṇa-nāmādi na bhaved grāhyam indriyaiḥ, sevonmukhe hi jihvādau [Cc. Madhya 17.136]. Quando si diventa devoti, a partire dalla lingua, jihvādau, cantando il mantra Hare Kṛṣṇa, sevonmukhe hi jihvādau, svayam eva sphuraty adhaḥ, Egli si rivela. Yei nāma sei kṛṣṇa. Questa è la perfezione del canto senza offese. Allora scoprirai che il nome non è diverso da Kṛṣṇa. Quando canti, scoprirai che Kṛṣṇa danza sulla tua lingua. Questa è la conclusione. Quindi dobbiamo imparare come cantare. Per questo motivo, negli śāstra e nei Purāṇa, vengono descritti i dieci tipi di offese, e Śrīla Jīva Gosvāmī ha dato molta importanza a come evitarle. Śuddha-nāma. All'inizio non possiamo cantare la forma pura del Santo Nome, perché siamo abituati male... Ma comunque, attraverso questa pratica del canto, si giunge allo stadio del nāmābhāsa, quasi puro. Ābhāsa significa proprio come prima dell'alba, quando l'oscurità è scomparsa, ma non c'è ancora lo splendore del sole. È diverso dalla luce del sole, ma comunque c'è l'alba, e si può vedere tutto distintamente. Allo stesso modo, prima c'è il nome offensivo e, se si evitano, si evitano i dieci tipi di offese, poi gradualmente diventa nāmābhāsa. E Śrīla Haridāsa Ṭhākura ha detto, Namācārya, che tramite nāmābhāsa si ottiene la liberazione. Ci fu una

discussione tra Haridāsa Ṭhākura e un brāhmaṇa nell'ufficio del padre e dello zio di Raghunātha dāsa Gosvāmī. Allora, ci furono alcuni colloqui di alto livello su questo nāmābhāsa. Dunque, tramite il nāmābhāsa si diventa liberati. E cantando il mantra Hare Krishna in modo offensivo, si diventa materialmente felici o angosciati, ma quando si raggiunge lo stadio del nāmābhāsa, si ottiene la liberazione. E quando si canta il nome puro, allora lì c'è kṛṣṇa-prema, l'amore per Krishna. Proprio come Rūpa Gosvāmī = anche lui stava cantando. Anche noi stiamo cantando. Ma non siamo allo stadio di Rūpa Gosvāmī o Sanātana Gosvāmī e Haridāsa Ṭhākura. In realtà, se arriviamo a quello stadio, allora ci sarà kṛṣṇa-prema, amore per Kṛṣṇa. Proprio come disse Rūpa Gosvāmī: "Cosa dovrei cantare con una lingua e due orecchie? Se ci fossero milioni di lingue e trilioni di orecchie, potrei cantare qualcosa". E noi non possiamo completare nemmeno sedici giri, perché non abbiamo ancora sviluppato il gusto per il canto. Siamo ancora allo stadio di nāmāparādha. Ma non siate scoraggiati. Continuate a cantare. Arriverete alla posizione giusta, nāmābhāsa, e poi śuddha-nāma. Ogni cosa richiede uno sviluppo graduale. Quindi questo nāma è anche un'altra incarnazione di Krishna. Nāma-rūpe kali-kāle kṛṣṇa-avatāra [Cc. Ādi 17.22]. Il nome è... Perché il nome e Krishna non sono differenti l'uno dall'altro. Abhinnatvād nāma-nāminoḥ [Cc. Madhya 17.133]. Non c'è differenza. Qui, nel mondo materiale, c'è differenza tra il nome e la sostanza, ma nell'advaya-jñāna [Cc. Ādi 2.65], nel mondo Assoluto, non c'è tale distinzione. Il nome e la persona sono la stessa cosa, identici. Quindi, in realtà, quando cantiamo il mantra Hare Krishna, ci associamo direttamente a Krishna, perché il nome è l'incarnazione di Krishna. Nāma-rupe Krishna-avatara [Cc. Ādi 17.22]. Pertanto, se siamo sensati, dovremmo assumere un atteggiamento di grande rispetto verso il nome, perché il nome e Krishna sono la stessa cosa. Supponiamo che Krishna venga qui. Quanto rispetto saremmo immediatamente! Allo stesso modo, quando cantiamo il mantra Hare Krishna, dovremmo sapere che Krishna è lì. Pertanto dovremmo essere molto cauti e rispettosi, non negligenti. Questa è un'offesa. Questa è un'offesa. Se diventi disattento, questa è un'offesa. Dovresti saperlo. Cerca di evitarlo. Krishna ci offre l'opportunità di incontrarLo in moltissimi modi = nāma, rūpa, līlā, parikara, vasiṣṭha. Ci offre l'opportunità nella forma del nome, nella forma della Divinità, nella forma dei Suoi divertimenti, nella forma dei Suoi oggetti. Proprio come Vṛndāvana. Vṛndāvana non è differente da Krishna. Caitanya Mahāprabhu ha detto: non è opera mia. Ārādhyo bhagavān vrajeśa-tanayas tad-dhāma vṛndāvana [Caitanya-mañjuṣa]. Come Krishna, il Brajendra-nandana Hari Krishna, così come Egli è degno di adorazione, allo stesso modo è degno di adorazione il Suo dhāma. Dovremmo essere molto rispettosi del dhāma di Vṛndāvana; altrimenti saremo offensivi, dhāmāparādha. Dhāmāparādha. Se rimaniamo a Vṛndāvana, dovremmo sapere che stiamo

vivendo con Krishna. E quanta cautela dovremmo avere, quanta attenzione dovremmo avere se comprendiamo veramente cos'è il dhāma. Il dhāma è anche Krishna. Se nel dhāma commettiamo azioni peccaminose, allora stiamo, ciò che viene chiamato, suicidando, commettendo suicidio. È un fatto. Conoscete la storia di Yamala-Arjuna. Così, ricevettero il posto nel dhāma, Vṛndāvana-dhāma, come un albero, ma dovettero perdere tempo per centinaia di anni. Sebbene ci sia la garanzia che chiunque sia nel dhāma otterrà il rifugio dei piedi di loto di Krishna, ma non... Perché dovremmo sprecare il vostro tempo per diventare un albero, una scimmia, un maiale o un cane? Non sprecate il vostro tempo. Dovreste stare molto attenti. Non commettete alcuna offesa nel dhāma. Allora una vita sarà sufficiente per tornare a casa, da Dio. Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti mām eti kaun... [Bg. 4.9]. Se vivi veramente a Vṛndāvana con attenzione, senza commettere offese o condurre una vita peccaminosa, allora in questa vita andrai da Krishna. Krishna dice: janma karma me divyaṁ yo jānāti tattvataḥ. Vivere a Vṛndāvana significa conoscere Krishna: come è apparso lì, come ha giocato qui, come ha compiuto i Suoi divertimenti qui. Janma karma divyam. Queste sono tutte cose celestiali, tutte trascendentali. Jaya rādhā-mādhava kuñja-vihārī. Questa è la vita di Krishna a Vṛndāvana. Quindi, se conosciamo Krishna, tattvataḥ... Di questo tattvataḥ abbiamo parlato stamattina.

manusyāṇāṁ sahasreṣu
kaścid yatati siddhaye
yatatam api siddhānāṁ
kaścit vetti māṁ tattvataḥ
[Bg. 7.3]

Quindi, coloro che vivono a Vṛndāvana dovrebbero cercare di comprendere il tattvataḥ di Krishna. Questo è loro compito. Non che si approfittino di Vṛndāvana per fare anyābhilāṣa, jñāna-karma. No. Questo significa che stiamo sprecando tempo. Avrete l'opportunità, perché siete venuti a Vṛndāvana. Vṛndāvana è così potente. Ma se commettiamo offese e attività peccaminose, tutto sarà ritardato. Il mio Guru Maharaja diceva sempre: "Non perdere tempo. Non aspettare un'altra vita. In questa vita, concludi questo compito per comprendere Krishna e tornare a casa, da Dio". Questo è necessario. Se si è uomini d'affari... Proprio come negli affari, si vuole concludere l'affare gratuitamente, concludendolo in fretta. Allo stesso modo, vediamo che un devoto come Bharata Maharaja, per il suo scarso attaccamento a un vitello, un cerbiatto... Come si chiama?

Devoto: Cerbiatto.

Prabhupāda: Cerbiatto. Sì. Quindi dovette prendere la vita di un cervo nella vita successiva. Guarda. Un grande devoto, ma poiché era un po' attaccato...

Yaṁ yaṁ vāpi smaran loke tyajaty ante kalevaram [Bg. 8.6]. Quindi dovremmo stare molto attenti, anche a Vṛndāvana, se perdiamo il punto, se siamo attaccati a qualcosa, allora dobbiamo accettare un'altra vita, come animale o albero. Naturalmente, a Vṛndāvana ci verrà data la possibilità di diventare un albero o un animale. Anche questo è proficuo, perché nella prossima vita torneremo a casa, da Dio. Ma perché dovremmo sprecare un'altra vita in questo modo? Quindi kṛṣṇa-nāma rūpe-avatāra. Dovremmo quindi rispettare il canto del mantra Hare Krishna con molta attenzione, cautela e attenzione, in modo da non commettere alcuna offesa. Allora la vostra attività avrà successo. Nāmnad balād yasya hi pāpa-buddhiḥ. Se qualcuno pensa: "Vivo a Vṛndāvana. Canto il mantra Hare Krishna. Quindi se faccio qualcosa di peccaminoso, cosa succederà..." Eka nāma, kṛṣṇa-nāme yata pāpa kare, pāpi haya tata pāpa karite nāraya [Prema-vivarta]. "Allora, che peccato sto commettendo? Un piccolo peccato..." Sì, un piccolo peccato sarà scusato, ma se lo fai involontariamente. Ma se commetti attività peccaminose volontariamente, quotidianamente, allora sarai punito. Questa è la legge della natura. Anche se sei bhakta. Ti verrà data una possibilità, ma dovrai essere punito. Quindi dobbiamo essere molto attenti. Cantare il mantra Hare Krishna significa trattare Krishna direttamente. Quindi dobbiamo essere molto attenti, cauti e rispettosi. Allora è bello, è un successo. Leggi di seguito.

Pradyumna: "Per esempio, grandi demoni come Rāvaṇa, Kaṁsa e Hiraṇyakaśipu pensavano sempre a Krishna, ma Lo consideravano loro nemico. Questo tipo di pensiero non può essere considerato bhakti, ovvero, coscienza di Krishna."

Prabhupāda: Sì. Come Rāvaṇa e Kamsa pensavano sempre a Krishna ma come un nemico, similmente, se pensiamo a Krishna dicendo "Ohhh Krishna mi ripulirà da tutte le mie azioni peccaminose", significa che stiamo pensando come Rāvaṇa e Kamsa. Bisogna pensare a Krishna in modo favorevole. Ānukūlyena kṛṣṇānuśīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Na prātikūlyena. No. Non si può pensare a Krishna e commettere una vita peccaminosa allo stesso tempo. Questo è prātikūla. Krishna non vuole che tu rimanga peccaminoso, perché non puoi avvicinarti a Krishna senza essere libero dalle attività peccaminose. Yeṣām anta-gataṁ pāpam [Bg. 7.28]. Krishna è pavitra, paramam. Apāpa-viddham. Questa è la descrizione. Krishna è il Supremo Puro. Non puoi avvicinarti al Supremo Puro essendo peccatore, e fare di Krishna l'esecutore dei tuoi ordini, continuando a commettere una vita peccaminosa e Krishna ti ripulirà. No. Krishna vi ripulisce: una, due, tre volte. Ma se continui consapevolmente a vivere una vita peccaminosa, allora dovrai essere punito. Quindi non dovremmo pensare a Krishna in questo modo perverso, come Rāvaṇa e Kamsa. Kamsa era sempre

assorto nel pensare a Krishna. Anche lui ottenne la salvezza. Ma non come associato di Krishna, bensì si immerse nello splendore del Brahman. Questi sono i punti. Ānukūlyena kṛṣṇānuśīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Dovremmo coltivare la coscienza di Krishna in modo molto favorevole, non sfavorevole. Un mezzo favorevole vuol dire in un modo tale che soddisfi Krishna, che soddisfi il tuo maestro spirituale. Perché quando il tuo maestro spirituale è soddisfatto, Krishna è soddisfatto. Yasya prasādād bhagavat-prasādaḥ. Dunque, il maestro spirituale è il rappresentante di Krishna. Proprio come in ufficio, non vedi il proprietario, ma il tuo diretto superiore, se riesci a compiacerlo, allora ottieni promozioni, incrementi e tante altre cose. Allo stesso modo, Krishna invia il Suo rappresentante. Ācāryaṁ māṁ vijānīyān nāvamanyeta karhicit [SB 11.17.27]. Dunque..., cosi, compiacere l'ācārya significa compiacere Krishna. Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura afferma: yasya prasādad bhagavat-prasādaḥ. Quindi ānukūlyena kṛṣṇānuśīlanam [Cc. Madhya 19.167] significa che, una volta accettato il maestro spirituale autentico, dovresti agire in modo tale che il tuo maestro spirituale sia soddisfatto di te. Allora... il tuo sentiero sarà chiarissimo. Non fare nulla che sia contro la volontà del maestro spirituale. Perché al momento non possiamo vedere Krishna faccia a faccia. La direzione arriva attraverso la successione disciplica. Evaṁ paramparā-prāptam imam rājarṣayo viduḥ [Bg. 4.2]. Quindi dovremmo seguire favorevolmente per coltivare la coscienza di Krishna. Allora sì che la nostra vita avrà successo. Vai avanti.

Pradyumna: "Gli impersonalisti a volte fraintendono il servizio devozionale, al punto da separare Krishna dai Suoi oggetti e divertimenti. Per esempio, la Bhagavad-gītā viene enunciata direttamente sul Campo di Battaglia di Kurukṣetra, e gli impersonalisti affermano che, sebbene Krishna sia interessante, il Campo di Battaglia di Kurukṣetra no, non lo è. I devoti, tuttavia, sanno anche che il Campo di Battaglia di Kurukṣetra di per sé non ha nulla a che fare con i loro affari, ma sanno anche che 'Krishna' non significa solo Krishna. Egli è sempre con i Suoi associati e la Sua parafernalia."

Prabhupāda: Hmm. Ci sono cosiddetti pseudo devoti. Dicono: "Cosa c'entra la Bhagavad-gītā? ". Pensano di essere così avanzati da passare immediatamente al rasa-līlā di Krishna. Questo significa che il līlā di Krishna nel campo di battaglia di Kurukṣetra non è molto importante per loro. Ma no. Il līlā di Krishna, sia nel Kurukṣetra che a Vṛndāvana, è la stessa cosa. Dovremmo saperlo. Abhinnatvād nāma-nāminoḥ [Cc. Madhya 17.133]. Quindi è meglio prima leggere la Bhagavad-gītā, lo studio preliminare dello Śrīmad-Bhāgavatam. Provate a leggere, ovvero cercate di imparare. Certo, nello Śrīmad-Bhāgavatam c'è tutto. Ma per le persone comuni, poiché la Bhagavad-gītā è l'ABCD della conoscenza spirituale... Le persone commettono persino errori nello studio dell'ABCD della

conoscenza spirituale. Le persone sono diventate così degradate che non riescono a comprendere nemmeno l'ABCD della conoscenza spirituale. Creeranno le proprie interpretazioni. Questa è una condizione orribile. Cercheranno di fare a meno di Krishna nella Bhagavad-gītā, continueranno a leggere la Bhagavad-gītā per milioni di anni, mettendo da parte Krishna. Questo è quello che considerano accademico, erudito... Sta succedendo proprio questo. Studioso vuol dire questo, apertamente lo dicono... L'ho visto io, questo Dr. Radhakrishnan. Quando spiega man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18.65], dice apertamente: "Non è riferito alla persona Krishna". Cosi dice. Guardate il suo tentativo… Scrive commenti sulla Bhagavad-gītā e cerca di eliminare Krishna, Bhagavad Gita meno Krishna. Semplicemente speculazione mentale. Sta succedendo proprio questo. Dovremmo stare molto, molto attenti. [a parte:] Cos'è quello? Continua. Gli impersonalisti... Gli impersonalisti non sanno che Krishna e il corpo di Krishna non c'è differenza. Prendono per scontato che quando Dio, Brahman, viene, accetti un corpo materiale. Questa è la filosofia Mayavadita. Perciò Krishna dice: avajānanti māṁ mūḍhāḥ mānuṣīṁ tanum āśritāḥ [Bg. 9.11]. Egli discende... Sambhavāmy ātma-māyayā [Bg. 4.6]. Egli viene così com'è. Altrimenti come potrebbe agire in modi così meravigliosi? Quando era ancora sulle ginocchia di Sua madre, a tre mesi, come avrebbe potuto uccidere il gigantesco demone Pūtanā? Non è diverso dal Suo corpo. Appare semplicemente in accordo alle necessità. Krishna non ha questa differenza, corpo e anima. È completamente completo, totalmente spirituale. In questo stato di vita condizionato, anima e corpo sono diversi: dehi e deha. Dehino 'smin yathā dehe kaumāraṁ yauvanaṁ jarā [Bg. 2.13]. Quindi dehāntaraṁ prāptiḥ. Krishna non ha bisogno di accettare un corpo dietro l'altro e un altro corpo... Quindi, queste sono le cose che dovremmo comprendere bene e dovremmo conoscerle. Krishna è completo, pūrṇa-brahman. Non c'è nulla nel corpo di Krishna da dire questo è materiale e questo è spirituale. No. Non c'è questa differenza. Vai avanti.

Pradyumna: "Per esempio, se qualcuno dice: 'Date qualcosa da mangiare all'uomo con le armi', il processo di mangiare è compiuto dall'uomo e non dalle armi. Allo stesso modo, nella coscienza di Krishna, un devoto può essere interessato alla parafernalia e ai luoghi – come il Campo di Battaglia di Kuruksetra – che sono associati a Krishna, ma non si interessa semplicemente a un campo di battaglia qualsiasi. Si interessa a Krishna – alle Sue parole, ai Suoi insegnamenti, ecc. È proprio perché Krishna è lì che il campo di battaglia è così importante." Perché è collegato a Krishna.

Prabhupāda: Continua.

Pradyumna: "Questa è la comprensione riassuntiva di cosa sia la coscienza di Krishna. Senza questa comprensione sicuramente una persona fraintenderà il motivo per cui i devoti siano interessati al Campo di Battaglia di Kurukshetra."
Prabhupāda: Sì. A volte ci viene chiesto: "Perché Krishna ha indotto Arjuna a diventare violento?". Quindi tanti cosiddetti studiosi criticano Krishna, ma non sanno cos'è Krishna e chi sia Krishna. Krishna è assoluto. In qualunque modo agisca, è la stessa cosa. Dio è sempre bene. Ciò non significa che quando combatte sul campo di battaglia di Kurkṣetra diventi cattivo, male. No. È ancora sempre bene. Questo è il concetto di Dio = Assoluto. Può fare tutto e qualsiasi cosa. Ciò nonostante, continua a essere la Verità Assoluta. Questa è la Verità Assoluta. Non esiste un modo di comprendere relativo = "Questo che Dio fa è bene, quest'altro che Dio fa è male", come se Dio fosse venuto davanti a me per essere giudicato da me. Non puoi giudicare Dio, Krishna. Qualunque cosa faccia... Proprio come Arjuna accettò Krishna, sarvam etad ṛtaṁ manye yad vadasi keśava [Bg. 10.14] = "Accetto tutto ciò che dici in toto, senza fare alcuna discriminazione". Questo è il modo di accettare la Bhagavad-gītā e Krishna. Questo è il modo di comprendere i Veda. Non puoi giudicare la conclusione dei Veda. Devi accettarli così com'è. Perché noi siamo condizionati. Abbiamo così tanti difetti: siamo illusi, commettiamo errori, i nostri sensi sono imperfetti... Così tanti difetti. Bhrama, pramāda, vipralipsā-karaṇāpāṭava [Cc. Ādi 2.86]. Vogliamo imbrogliare gli altri. Quindi non possiamo dare la conoscenza perfetta. Dobbiamo ricevere la conoscenza da chi è perfetto. E chi è più perfetto di Krishna? Perciò, qualunque cosa Krishna dica, qualunque cosa Krishna faccia, è bene assoluto. Non c'è nulla da criticare. Non si può criticare Krishna. Non è possibile. Non si può dire: "Perché Krishna ha preso parte al campo di battaglia di Kuruksetra?". Sì, aveva un compito da svolgere. Poiché era apparso, paritrāṇāya sādhūnāṁ vināśāya ca duṣkṛtām [Bg. 4.8], doveva uccidere tutti i demoni. Questa è un'altra delle sue attività. Non solo danzare con le gopi a Vṛndāvana, ma altre cose da fare = uccidere i demoni. Anche a Vṛndāvana apparivano ogni giorno molti demoni e Krishna li uccideva. Questo è un altro aspetto delle attività di Krishna. Ma se studiate Krishna dal vostro punto di vista materialista, fraintenderete, non capirete. Dovreste sapere che la danza di Krishna con le gopi e il combattimento di Krishna sul campo di battaglia di Kurukshetra sono la stessa cosa. Questa è la coscienza di Krishna. Grazie mille. Hare Krishna. [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 28 – Vrindavana il 31 Ottobre 1972

Pradyumna: [leggendo] Pagina 21. "Nella Caitanya-caritāmṛta, di Krishnadāsa Kavirāja Gosvāmī, Sri Caitanya afferma che è una persona fortunata quella che entra in contatto con un autentico maestro spirituale per la grazia di Krishna. Chi è seriamente interessato alla vita spirituale riceve da Krishna l'intelligenza necessaria per entrare in contatto con un autentico maestro spirituale."
Prabhupāda: Sì. Qui si afferma: "È…, è una persona fortunata". Non sfortunata. "È la persona fortunata che entra in contatto con un autentico maestro spirituale". Questa è la questione di cui stavamo discutendo prima di venire al corso: ovvero, come scegliere un autentico maestro spirituale. Quindi non è una cosa tanto difficile. Proprio come nella nostra normale vita aziendale, accettiamo come rappresentante dell'azienda qualcuno che effettivamente si presenta, sollecita a beneficio dell'azienda. Lui è un rappresentante. Supponiamo che rappresenti una casa editrice, un editore che pubblica libri, quindi dovrebbe insistere, insistere per vendere i libri pubblicati dalla sua casa editrice, non per altro. Supponiamo che abbia ricevuto questo vantaggio di diventare rappresentante di un'azienda, ma che stia conducendo un'attività in proprio, non è autentico. Non è in buona fede. Quindi il vero Guru è Krishna. Krishna... Aham eva āsam agre [SB 2.9.33]. Krishna esisteva prima della creazione. Poi egli rese il Suo rappresentante, Brahmā. Tene brahma hṛdā ādi-kavaye [SB 1.1.1]. Istruì il guru originale, Brahmā. Perché non c'era nessun'altra entità vivente, tranne Brahmā, all'inizio della creazione, ed Egli istruì Brahmā. Tene brahma hṛdā ādi-kavaye. Ci sono altre versioni nei Veda che affermano che Egli istruì Brahmā. Quindi, il Guru originale è Krishna. Lo stesso guru, Krishna, istruisce anche Arjuna. Krishna divenne il guru di Arjuna. Arjuna Lo accettò come suo guru = śiṣyas te 'ham [Bg. 2.7]. Arjuna disse: "Ora basta, smetti di parlare con te come amico, ma Ti accetto come mio guru". Pertanto, per conclusione śāstrica, Krishna è il guru originale. Chi può negarlo? Krishna è jagat-guru. È il guru di tutti, perché tutti accettano l'autorità del guru, cioè Krishna. Chiunque accetti l'autorità della Bhagavad-gītā, accetta, impercettibilmente, Krishna come guru. Quindi, autentico maestro spirituale significa colui che rappresenta Krishna. Chi può negarlo? Quindi trovare un autentico maestro spirituale non è un compito così difficile, perché se si rappresenta il guru, Krishna, allora si deve parlare di Krishna, deve sollecitare le persone per Krishna. Che ne pensi, Visanjī?
Uomo indiano: Jaya, Mahārāja.
Prabhupāda: Quindi questo è un guru autentico. Dov'è la difficoltà a trovare un guru autentico? Proprio come Caitanya Mahāprabhu. Caitanya Mahāprabhu

disse: yāre dekha tāre kaha kṛṣṇa upadeśa [Cc. Madhya 7.128]. Caitanya Mahāprabhu dice: "Predica le parole di Krishna". Per questo egli è autentico, autorizzato. Allo stesso modo, chiunque rappresenti Krishna e solleciti per Lui, è un guru autentico. Dov'è la difficoltà? C'è qualche difficoltà? Chiunque può capire che se Krishna è il guru originale, e se qualcuno si fa promotore di Krishna, è un guru autentico. Se qualcuno invece si fa promotore di sé stesso, non è un guru autentico. Quindi non c'è difficoltà a trovare un guru autentico, a patto che io sia seriamente intenzionato a trovarne uno. Ma se voglio qualcos'altro... Perché hṛdy antaḥ stho hy abhadrāṇi [SB 1.2.17]. Se nel mio cuore c'è qualcos'altro, allora per forza devo essere ingannato da qualcuno..., qualcun altro che non è un guru autentico. Ye yathā māṁ prapadyante tāṁs tathaiva bhajāmy aham [BG 4.11]. Quindi, trovare un guru autentico, un maestro spirituale, non è molto difficile. È molto facile. Krishna lo dice esplicitamente: evaṁ paramparā-prāptam imam rājarṣayo viduḥ [Bg. 4.2]. Questa conoscenza, la conoscenza vedica, si riceve tramite il sistema paramparā. Proprio come Krishna disse al dio del sole, milioni e milioni di anni prima:

imam vivasvate yogaṁ
proktavān aham avyayam
vivasvān manave prāha
manur ikṣvākave 'bravīt
[Bg. 4.1]
evaṁ paramparā-prāptam
imam rājarṣayo viduḥ
[Bg. 4.2]

Krishna disse: "Questo sistema yoga, prima di tutto l'ho spiegato al dio del sole, e lui lo ha spiegato a suo figlio Manu, e Manu lo ha spiegato a suo figlio Iṣkvāku. In questo modo, attraverso il sistema parampara, attraverso la successione discepolare, maestro discepolo, maestro discepolo, la conoscenza sta arrivando." Sa kāleneha yogo naṣṭaḥ parantapa. Ma non appena ha iniziato a essere spiegato da altri, senza essere nella successione disciplica, nella catena della successione di maestri spirituali, dicendo la stessa verità, questa catena si interrompe. Sa kāleneha yogo naṣṭaḥ. Yoga naṣṭaḥ. Tutto diventa rovinato. Se non si entra nella successione disciplica, si rovina l'insegnamento. Questo è ciò che accade. Il cosiddetto commentatore, insegnante della Bhagavad-gītā, che non appartiene alla successione disciplica, è un guru che si è fatto da sé. Perciò non è un guru. Un guru che si è fatto da sé non può essere un guru. Deve essere autorizzato da un guru autentico. Allora è un guru. Questo è il fatto. Qui... Nessuno può farsi da sé in alcun modo. Un medico, non può diventare tale dicendo: "Ho studiato tutti i libri di medicina che ho a casa". No. "Sei mai andato alla facoltà di medicina e hai seguito lezioni da insegnanti autentici?". Allora, se hai ottenuto il certificato,

allora sei un medico, altrimenti no. Allo stesso modo, guru autentico significa che deve essere autorizzato dal guru superiore. Proprio come dice Caitanya Mahāprabhu, āmāra ājñāya guru hañā tāra' ei deśa [Cc. Madhya 7.128]. Deve ricevere l'ordine dal superiore. E il superiore deve essere autentico. Allora lui è autorizzato, non si è fatto da solo. Tasmād guruṁ prapadyeta jijñāsuḥ śreya uttamam [SB 11.3.21]. Queste sono le direttive, bisogna andare da un guru. Ma chi è il guru? Śābde ca pare ca niṣṇātaṁ brahmaṇy upaśamāśrayam. Questa è la descrizione. Quindi, trovare un guru autentico non è difficile, a patto di essere autentici nel cercarlo. Per questo Caitanya Mahāprabhu disse: guru-kṛṣṇa-kṛpāya pāya bhakti-latā-bīja [Cc. Madhya 19.151]. Per la misericordia del guru e di Krishna... Perché per la misericordia di Krishna si ottiene un guru autentico, e per la misericordia di un guru autentico si ottiene Krishna. Questo è il processo. Quando sono veramente serio nel voler stabilire una connessione con Krishna, Krishna che è situato nel cuore di ognuno, īśvaraḥ sarva-bhūtānāṁ hṛd-deśe 'rjuna tiṣṭhati [Bg. 18.61], Krishna può comprendere. Non possiamo nascondere a Krishna. Questo non è possibile. Perché Krishna è seduto vicino a noi, proprio come due uccelli, appollaiati fianco a fianco su un ramo di un albero. Un uccello mangia il frutto dell'albero; e l'altro è il testimone. Questa è la versione vedica. Quindi, non appena divento serio nel voler conoscere Krishna, Krishna può comprendere: "Ora questo mio amico è molto serio". Quindi gli troverò un guru autentico. Perciò Caitanya Mahāprabhu dice che guru-kṛṣṇa-kṛpāya pāya bhakti-latā-bīja [Cc. Madhya 19.151]. Per..., per la doppia misericordia..., la misericordia di Krishna e la misericordia del guru. Se uno è serio, Krishna è soddisfatto = "Ora è serio nel voler scoprire, nel voler conoscere Me", allora Krishna gli dà istruzioni: "Ecco il guru, il Mio rappresentante. Prendi rifugio in lui e Mi otterrai". Questa è la via. Questo è spiegato in questo..., che per grazia di Krishna, si è una persona fortunata. Persona fortunata significa che deve essere sincera, seria nel voler conoscere a riguardo di Krishna. Questa è la persona fortunata. Perché la nostra sfortuna è iniziata dimenticando Krishna. Krishna bhuliya jīva bhoga vāñchā kare [Prema-vivarta]. Quando desideriamo godere di questo mondo materiale, dimenticando il servizio a Krishna, quello è l'inizio della nostra sfortuna. Quello è l'inizio. Perché non appena dimentico Krishna, quello è l'inizio della mia sfortuna condizione. Quindi, per essere..., per tornare ad essere fortunato, devo diventare cosciente di Krishna. Questo è il modo. Lo stesso... In un modo o nell'altro... Anādi-bahirmukha jīva kṛṣṇa bhuli gela ataeva kṛṣṇa māyā..., ataeva māyā tāre galila baddhiya [Cc. Madhya 20.117]. In un modo o nell'altro, abbiamo dimenticato Krishna. Siamo sfortunati perché, anche se abbiamo avuto l'opportunità di ricordare Krishna, cerchiamo di evitarLo. Stiamo portando con noi così tante cose senza senso = "Perché non questo? Perché non quello? Perché non...?" Questa è sfortuna. Krishna dice: sarva-dharmān parityaja

mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Ma noi presentiamo: "Perché non questo? Perché non quello? Perché non questo? Perché non quello?" Questa è la nostra sfortuna. Perché? Perché Krishna dice: mām ekam. Perché dovrei cercare di proporre un'altra alternativa? Perché? Qual è la ragione? Questa è la nostra sfortuna. Krishna offre la fortuna = sarva-dharmān parityaja mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja. Questa è fortuna. Ma io non la accetterò. Krishna dice: "Alzatevi... Abbandonate tutti gli altri impegni. Semplicemente prendete rifugio in Me. Vi darò tutta la mia protezione." Ma io non credo in Krishna; perciò questa è la mia sfortuna. Questa fortuna, diventare fortunati e sfortunati... Proprio come nella frase inglese, "L'uomo è l'architetto della propria fortuna". Non è forse così? "L'uomo è l'architetto della propria fortuna". Ma se tu, come architetto della tua fortuna, sei anche architetto della tua sfortuna. Quindi, se non accetti questa istruzione di Krishna, allora devi considerarti sfortunato. Dovremmo essere cauti = "Perché dovrei diventare sfortunato? Devo diventare fortunato". Quindi, diventare fortunati non è una cosa molto difficile. Tutte queste persone coscienti di Krishna sono tutte persone fortunate. Hanno accettato l'istruzione di Krishna così com'è, senza alcun cambiamento. Sono fortunate. E si vede, questo si sta manifestando: sono fortunate. Ecco il processo. Per grazia di Krishna, se siamo sinceri e seri, Krishna diventa gentile, misericordioso con noi e ci guida = buddhi-yogaṁ dadāmi tam. "Do loro buddhi-yogam ". Buddhi significa intelligenza. Quindi, qui, tutti hanno ottenuto l'intelligenza. O almeno, pensano di essere molto intelligenti. Tutti lo pensano. Sebbene sia uno sciocco numero uno, si crede molto intelligente. Perché l'intelligenza c'è. Ma quando l'intelligenza viene usata per il benessere materiale, questa è sfortuna. Quando l'intelligenza viene usata per sviluppare la coscienza di Krishna, questa è fortuna. Quindi siamo noi che possiamo creare la nostra fortuna o sfortuna. Fortuna significa che dobbiamo essere seri nel voler ascoltarea riguardo di Krishna. Bisogna essere seri. Krishna dice: sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Quindi, se siamo intelligenti, dovremmo riflettere seriamente a questa istruzione. Perché Krishna dice: "Lasciate tutto e abbandonatevi a Me"? C'è una ragione sufficiente. Se si è studiata seriamente la Bhagavad-gītā, vede che ci sono ragioni sufficienti per arrendersi a Dio, a Krishna. Ovunque. Che... A coloro che sono karmi, Krishna dice: yat karoṣi yaj juhoṣi yad aśnāsi kuruṣva tad mad-arpaṇam [Bg. 9.27]. Karmaṇy evādhikāras te mā phaleṣu kadācana. Questo è per i karmi. Qualunque cosa fai il risultato dallo a me. E per i jñānī, bahūnāṁ janmanām ante jñānavān māṁ prapadyate [Bg. 7.19]. Dopo molte, moltissime nascite, i cosiddetti jñānī, quando si sottomettono a Krishna, quello è il suo successo. Il mahātmā su-durlabhaḥ. Vāsudevaḥ sarvam iti. Coltivando la conoscenza, attraverso la speculazione filosofica, se si giunge a questa conclusione, che vāsudevaḥ sarvam

iti [Bg. 7.19], Vāsudeva, Krishna, è tutto, allora si è jñānavān, il vero jñānavān, il vero saggio erudito. Questo è vero... Jñāne prayāsam udapāsya namanta eva [SB 10.14.3]. Bisogna essere sottomessi. Questa sottomissione significa: "Sì, dopo aver coltivato la conoscenza, mio Signore, Krishna, sono giunto a questa conclusione: che Tu sei la Suprema Verità Assoluta. Inchino la testa ai tuoi piedi di loto..." Questa è vera jñāna, conoscenza. Questo è jñāna. Altrimenti, ajñāna, ignoranza. Ma stanno accettando ajñāna come jñāna. Accettare ajñāna come jñāna è la posizione più sfortunata. Quella non è jñāna. Vera jñāna è come arrendersi a Krishna. Questa è jñāna. Anche per gli yogi, questo insegnamento è presente. Karmī, jñānī, yogi e bhakta. Ci sono quattro classi di uomini, i trascendentalisti. Sono tutti trascendentalisti, che coltivano la spiritualità... Questo è…, va bene. Ma anche nella coltivazione spirituale c'è superiore e inferiore. Non esattamente superiore o inferiore, perché quello è materiale. Ma anche lì ci sono comunque delle classificazioni. Questa classificazione termina quando si giunge a conoscere Krishna. Yasmin vijñāte sarvam evam vijñātaṁ bhavanti [Muṇḍaka Upaniṣad 1.3]. Se si comprende Krishna, allora il Paramātmā e il Brahman vengono automaticamente conosciuti. Sarvam evaṁ vijñātaṁ bhavanti. Proprio come se avessi centomila dollari, dieci dollari ci sarebbero dentro, cinquanta dollari ci sarebbero dentro, cinquecento dollari ci sarebbero dentro. Quindi nella Bhagavad-gītā si parla di tutto: jñāna-yoga, karma-yoga, dhyāna-yoga, buddhi-yoga, tantissimi yoga. Ma Krishna dice, in definitiva dice, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Ciò significa: "Se vi abbandonate a Me, tutti questi yoga sono inclusi". Tutti questi yoga – karma-yoga, jñāna-yoga, dhyāna-yoga – tutti gli yoga sono inclusi. Yoginām api sarveṣāṁ [Bg. 6.47]. È questo che dobbiamo capire. Dobbiamo essere fortunati per comprendere questa filosofia. Krishna bhakti kaile sarva-karma kṛta haya [Cc. Madhya 22.62]. Questa, questa filosofia... Chi si arrende a Krishna, se si diventa coscienti di Krishna, allora il suo karma-yogī, jñāna-yogī, dhyāna-yogī, haṭha-yogī, tutto. Tutto è incluso lì dentro. Non deve praticare separatamente karma-yoga, dhyāna-yoga, jñāna-yoga, haṭha-yoga. Tutto è lì. Gli haṭha-yogī possono mostrare molte cose meravigliose, ma il kṛṣṇa-bhakta, senza sforzarsi per tutte queste cose, può mostrare molte magie per lui. Perché dovrebbe prendersi la briga di manifestare questi poteri mistici lui stesso? Krishna mostrerà come le cose magiche vengono compiute dai devoti. Krishna lo mostrerà. Proprio come un bambino piccolo, non ha bisogno di guadagnare denaro per spenderlo. Se è il figlio di un uomo ricco, suo padre si prenderà cura di lui. Allo stesso modo, un devoto non si sforza di diventare esperto di jñāna-yoga, dhyāna-yoga, haṭha-yoga, o di questo yoga. Dipende da Krishna. E quando è necessario dimostrare qualche potere mistico yogico, Krishna lo mostrerà. Questo è il processo, il bhakti-yoga. Prendete Krishna e tutto sarà compiuto, Krishna.

Krishna dice: ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi mā śucaḥ [Bg. 18.66] = "Non preoccuparti. Mi prenderò cura di te." Quindi la conclusione è che chi è fortunato può prendere la coscienza di Krishna al cento per cento, senza alcuna deviazione. Questo è quello che ci vuole. Vai avanti.

Pradyumna: "...allora, per la grazia del maestro spirituale, si diventa avanzati nella coscienza di Krishna. In questo modo, l'intera giurisdizione della coscienza di Krishna è direttamente sottoposta all'energia spirituale: Krishna e il maestro spirituale. Questo non ha nulla a che fare con il mondo materiale. Quando parliamo di Krishna, ci riferiamo alla Persona Suprema di Dio e alle Sue innumerevoli espansioni."

Prabhupāda: Sì. Krishna non è solo. Proprio come quando parliamo del re, sebbene sia un numero singolare, "re" significa che ce ne sono molti altri. C'è la regina, c'è il ministro, c'è il segretario, c'è il comandante in capo, ci sono le guardie del corpo, ci sono tantissime altre cose. Allo stesso modo, quando parliamo di Krishna, Krishna significa le Sue espansioni. Egli ha diversi tipi di espansioni: svāṁśa e vibhinnāṁśa. L'espansione svāṁśa è viṣṇu-tattva. Krishna è la persona originale. Ahaṁ sarvasya prabhavaḥ mattaḥ sarvaṁ pravartate [Bg. 10.8]. Tutti gli altri... Proprio come Viṣṇu, Nārāyaṇa oppure, i semidei, tutti gli altri, sono espansioni di Krishna. Anche noi siamo espansioni di Krishna; noi entità viventi, siamo vibhinnāṁśa. Mamaivāṁśa. Krishna dice mamaivāṁśa. Jīva-loka. Jīva-loke: "Tutti questi esseri viventi sono parte integrante di Me". Anche noi siamo espansioni di Krishna, o gli esseri celesti, sono anch'essi espansioni di Krishna. Il viṣṇu-tattva, anch'esso è un'espansione di Krishna: tutti. Quindi Krishna significa includere le Sue espansioni, includere le Sue energie, includere la sua personale parafernalia, tutto ciò che lo riguarda, includere il Suo dhāma, la sua dimora: tutto. Questo è Krishna. Rāmādi-mūrtiṣu kalā-niyamena tiṣṭhan [Bs. 5.39]. Tiṣṭhan significa che continua ad esistere, esiste sempre. Rāmādi-mūrtiṣu kalā-niyamena: esiste eternamente, con le Sue espansioni, espansione svāṁśa, e espansioni vibhinnāṁśa . Quindi Krishna non è solo. Krishna non è nirākāra. Krishna non è impersonale, perché ha così tanti associati personali. Nityo nityānām. Tutti questi compagni personali sono persone individuali. Siamo tutti persone. Tu sei una persona; io sono una persona. Siamo tutti individuali. Io ho la mia opinione individuale; tu hai la tua opinione individuale. Unità significa che queste opinioni individuali coincidono nell'Arrendersi a Krishna; questa è unità. Unità non significa che tutti questi individui diventino uno, omogeneo. No. Mantengono la loro individualità, ma diventano uno al servizio di Krishna. Questa è unità. Ora ognuno lavora per la propria personale gratificazione dei sensi. Quando tutti concordano sul fatto che "Soddisferemo Krishna", questa è unità. Questa è unità. Una nazione. Possiamo capire = una famiglia. Una famiglia significa che sono persone individuali, ma

lavorano per l'interesse della famiglia: tutti insieme, congiuntamente, lavorano in unione. Allo stesso modo, lavorano congiuntamente per la società o lavorano congiuntamente per la comunità o lavorano congiuntamente per la nazione. Questa è unità. Quando diciamo "Siamo la nazione indiana, unità", quell'unità non significa che ogni singolo indiano sia diventato omogeneo con gli altri indiani ed ha perso la sua individualità. No. Ogni indiano è una persona a sé stante, ma ha sacrificato la propria individualità e si è impegnato al servizio del Paese. Questa è la coscienza nazionale. Allo stesso modo, la coscienza di Krishna. Come esiste la coscienza nazionale, la coscienza di comunità, la coscienza di famiglia e tante altre coscienze, allo stesso modo la coscienza di Krishna significa che tutte le persone concordano di lavorare per la soddisfazione di Krishna. Questa è la coscienza di Krishna. Questa è unità. L'unità non significa perdere la nostra individualità. A volte, litighiamo individualmente. Proprio come nell'assemblea legislativa, i nostri rappresentanti, i parlamentari, vanno e litigano. C'è da fare una delibera... Ma lo scopo è quello di servire il Paese. Pertanto, nonostante le divergenze di opinioni, acconsentono di lavorare in quella maniera. Questa è l'assemblea legislativa. Allo stesso modo, l'individualità deve sempre esserci, ma quando scopriamo che un solo mezzo significa soddisfare Krishna, la coscienza di Krishna, soddisfare Krishna, questa è unità. Ekatvam anupaśyataḥ [Īśo mantra 7]. Eka. Questo è ekatvam. Perché... In altre parole, ekatvam... Questa è la versione della Sri Īśopaniṣad, ekatvam anupaśyataḥ. Ekatvam anupaśyataḥ. Siamo Ekatvam, un tutt'uno, allo stesso tempo, anupaśyataḥ. Ciò significa che siamo tutti anime spirituali. Siamo tutte parte integrante di Krishna. Questo è anupaśyataḥ. E su questa base, quando troviamo ekatvam, unità, quella è la piattaforma della pace, ovvero "Siamo tutti servitori di Krishna". Caitanya Mahāprabhu Ci ha dato questa istruzione. Jīvera svarūpa haya nitya kṛṣṇa dāsa [Cc. Madhya 20.108-109]. Quando sentiamo: "Eternamente io sono servitore di Krishna, tu sei servitore di Krishna ", questo è ekatvam. Non che diventiamo un unico grumo tutti insieme. No. L'impersonalità non può esistere... La personalità non può essere cambiata. Non può smettere di esistere. Jīva-loke. Mamaivāṁśo jīva-bhūtaḥ jīva-loke sanātanaḥ [Bg. 15.7]. Questa individualità è sanātana, eterna. Ma quando non ci impegniamo a servire Krishna, questo è asanatana, non è più sanātana. Diventa una cosa artificiale. Quindi, qui in questo mondo materiale, abbiamo disaccordo sul servire Krishna. Pertanto, l'intera proposta è di nuovo: accettare di servire Krishna. Sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Questa è la vera filosofia. Eravamo in disaccordo; perciò siamo venuti in questo mondo materiale e stiamo combattendo l'uno contro l'altro. Ora, di nuovo, la proposta è di accettare questa unità, ekam. Allora ci sarà la pace. Jñātvā māṁ śāntim ṛcchanti. Queste cose esistono, sono scritte lì.

bhoktāraṁ yajña-tapasāṁ
sarva-loka-maheśvaram
suhṛdaṁ sarva-bhūtānāṁ
jñātvā māṁ śāntim ṛcchati
[Bg. 5.29]

Stiamo diventando leader, amici del popolo. Ma non siamo amici del popolo. Krishna è amico di... Suhṛdaṁ sarva-bhūtānām. Se diciamo semplicemente: "Sono tuo amico in questo senso, cioè che ti trasmetto il messaggio che 'Krishna è il tuo migliore amico'. Io non... Sono amico, per ora, ti sto dando questa informazione. Ma il vero amico è Krishna", suhṛdaṁ sarva-bhūtānām. Quindi questa è l'amicizia. Se qualcuno predica la coscienza di Krishna e insegna a tutti che "Krishna è il tuo migliore amico...", lui non dice: "Io sono il tuo migliore amico". "Sono il tuo migliore amico nel senso che ti sto dando queste informazioni". In realtà, Krishna è il tuo migliore amico. Cosa posso fare io? Sono una minuscola entità vivente. Cosa posso fare per te? Io... posso diventare tuo amico, ma quando sei in pericolo, non posso offrirti alcuna protezione; Krishna può dartela. Questa è vera amicizia. Egli non si prende gioco di sé stesso. Porta sempre e solo il messaggio. Ya idaṁ..., mad-bhakteṣv abhidhāsyati [Bg. 18.68]. Il nostro compito è semplicemente portare il messaggio di Krishna. Allora siamo amici. Altrimenti non lo siamo. Possiamo fingere di essere amici, ma non lo siamo, perché non sappiamo come fare del bene all'amico. Anzi, se facciamo così quello che succede è che inganniamo e facciamo deviare le persone. Pertanto il nostro compito è indicare che " Krishna è tuo amico". Suhṛdaṁ sarva-bhūtānām [Bg. 5.29]. "Egli é il proprietario. Non affermare di essere tu il proprietario. Tu non sei proprietario. Stai rivendicando falsamente, perché ciò che rivendichi come tua proprietà, ti verrà portato via da Krishna al momento della tua morte. Tutto sarà finito". Mṛtyuḥ sarva-haraś ca aham [Bg. 10.34], lo dice Krishna. Mṛtyu... Krishna dice: "Io sono la morte quando tolgo tutto alla persona: la sua vita, le sue proprietà, il suo corpo e tutto il resto". In realtà, noi affermiamo: "Questa è mia proprietà". Questo si definisce moha. Ahaṁ mameti [SB 5.5.8]. Lokasya janasya moho 'yam. Illusione. La vera amicizia è questa, educare le persone facendogli comprendere che "Non sei il proprietario. Krishna è il proprietario. Non sei colui che gode. Krishna è colui che gode. Stai cercando amici che ti diano protezione. Krishna è l'amico supremo che ti proteggerà". Se diffondiamo questo messaggio in tutto il mondo, allora sono amico di Krishna e amico della persona. Altrimenti, non sono amico. Perché non posso diventare amico. Posso semplicemente portare... Proprio come il postino che ti dà cinquemila rupie, le consegna. Non è lui che ti sta dando queste cinquemila rupie; qualcun altro ti sta consegnando queste cinquemila rupie. Lui le sta semplicemente portando. Tutto qui. Allo stesso modo, se

portiamo semplicemente il messaggio di Krishna così com'è, diventiamo perfetti. Non è molto difficile. Se porto semplicemente il messaggio di Krishna, dov'è la difficoltà? Tutto è lì. Krishna ha detto tutto. Krishna dice, man-manā mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18.65]. Noi portiamo questo messaggio. Pensate sempre a Krishna, offrite sempre omaggi a Krishna, diventate devoti di Krishna. Man-manā, pensa sempre a Krishna. Dobbiamo portare questo messaggio. Dov'è la difficoltà? Quindi, diventare un autentico maestro spirituale non è difficile, semplicemente se portiamo il messaggio di Krishna così com'è, senza alcuna adulterazione. Quindi dobbiamo scoprire una persona che sia veramente un autentico maestro spirituale attraverso questo test: che non stia, intendo dire, adulterando il messaggio di Krishna. Non stia rovinando il messaggio di Krishna per presentare sé stesso, la sua persona. Sta semplicemente presentando il messaggio di Krishna così com'è. Allora lui è un maestro spirituale. Nessun altro. Grazie mille.

Devoti: Jaya. [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 29 – Vrindavana l'1 Novembre 1972

Pradyumna: [lettura:] "...cosi come presentato da Rūpa Gosvāmī nel Bhakti-rasāmṛta-sindhu, può essere riassunto così: il suo servizio è favorevole ed è sempre in relazione a Krishna. Per mantenere la purezza di tali attività coscienti di Krishna, bisogna liberarsi da tutti i desideri materiali e da ogni speculazione filosofica. Qualsiasi desiderio, eccetto il servizio al Signore, è chiamato desiderio materiale. "E la speculazione filosofica si riferisce a quel tipo di speculazione che alla fine giunge alla conclusione di vuoto o impersonalismo. Questa conclusione è inutile per una persona cosciente di Krishna. Solo raramente, attraverso la speculazione filosofica, si può giungere alla conclusione di adorare Vāsudeva, Krishna. Ciò è confermato nella Bhagavad-gītā stessa. "Il fine ultimo della speculazione filosofica, quindi, deve essere Krishna, comprendendo che Krishna è tutto, la causa di tutte le cause, e che quindi ci si deve arrendere a Lui. Se si raggiunge questo obiettivo finale, il progresso filosofico è favorevole, ma se la conclusione della speculazione filosofica è il vuoto o l'impersonalismo, questa non è bhakti. "

Prabhupāda: C'è un verso nello Śrīmad-Bhāgavatam = vāsudeva-parā vedā vāsudeva-paraṁ jñānaṁ vāsudeva-paraṁ gatim [SB 1.2.28-29]. Quindi, a meno che non si sia portati alla conclusione vāsudevaḥ sarvam iti [Bg. 7.19], jñāna-vairāgya-karma, qualsiasi cosa si stia cercando di ottenere, se non è mirata alla realizzazione di Vāsudeva, alloraè soltanto... Śrama eva hi kevalam [SB 1.2.8]. Inutile spreco di tempo. Questa è la conclusione del Bhāgavata. Qualunque cosa facciate, l'obiettivo finale dovrebbe essere la realizzazione di Vāsudeva, Krishna. Vedaiś ca sarvair aham eva vedyam [Bg. 15.15]. Tutte le conclusioni vediche dovrebbero mirare in ultima analisi alla realizzazione di Vāsudeva, Krishna. Bahūnāṁ janmanām ante [Bg. 7.19]. Questa realizzazione si ottiene dopo molte, moltissime vite di speculazione filosofica, esercizi yogici mistici o attività interessate. Koṭi-karmī-madhye eka jñānī śreṣṭha [Cc. Madhya 19.147]. Diventare karmi è lo stadio di terza classe della vita. Bisogna progredire ulteriormente, così da poter raggiungere la realizzazione spirituale, brahma-bhūtaḥ [Bg. 5.24]. E tra tanti, tanti karmi, un jñānī, ovvero uno che ha realizzato la propria identificazione, egli è il migliore. E tra tanti, tanti milioni di jñānī che cercano di realizzare il proprio sé attraverso la speculazione filosofica, il brahma-jñāna [Cc. Ādi 4.67], uno è mukta, ovvero un'anima liberata, è il migliore. E tra molte migliaia di anime liberate, come dice Caitanya Mahāprabhu, è molto raro trovare un puro devoto di Krishna. La conclusione è che un puro devoto di Krishna si può cogliere tra tante, tante persone liberate. Mukta-saṅgasya jāyate

[SB 1.2.20]. Realizzazione di Krishna, bhagavat-tattva-vijñānam, mukta-saṅgasya jāyate. Bhagavat-tattva, la verità, la Verità Assoluta, che è la Suprema Personalità di Dio, bhagavat-tattva-vijñānam. Tattva significa verità, e quella è Bhagavān. Brahmeti paramātmeti bhagavān iti [SB 1.2.11]. La realizzazione del Brahman non è tutto. Bisogna andare oltre. Realizzazione del Paramātmā: bisogna andare ancora oltre. Quando si giunge alla realizzazione di Bhagavān, ṣaḍ-aiśvarya-pūrṇa-bhagavān [Cc. Madhya 25.33] – Bhagavān significa che è completo, colmo di sei tipi di opulenze, e che una Persona, sac-cid-ānanda-vigrahaḥ, sarva-kāraṇa-kāraṇam [Bs. 5.1] – quella è la meta ultima della vita. Vāsudevaḥ sarvam iti sa mahātmā su-durlabhaḥ [Bg. 7.19]. Un tale tipo di mahātmā è molto, molto raro. Questo è il verdetto di tutta la letteratura vedica, confermato da Śrī Caitanya Mahāprabhu = koti-mukta-madhye durlabha kṛṣṇa-bhakta [Cc. Madhya 19.148]. Il kṛṣṇa-bhakta, un puro devoto di Krishna, è molto raro tra i mukta, tutte queste anime liberate. Altri cercano di raggiungere la liberazione, ma un kṛṣṇa-bhakta è al di sopra della liberazione. Pañcama-puruṣārtha [Cc. Ādi 7.85]. Le persone sono impegnate nel dharma artha kāma mokṣa [SB 4.8.41, Cc. Ādi 1.90]. Alcuni di loro sono impegnati a diventare religiosi. Naturalmente, senza vita religiosa, non esiste neanche la società umana. Dharmeṇa hīna paśubhiḥ samānāḥ [Hitopadeśa 25]. Se una società non si dedica alla religiosità, non è una società umana. Pertanto, in ogni società umana civilizzata esiste un qualche tipo di sistema religioso. Non importa che si tratti di induismo, cristianesimo, buddismo o maomettanesimo, ma deve esserci un sistema religioso. Senza questo sistema, la società non sarebbe considerata umana. Quella sarebbe una società animale. Nel... Anche io capisco che in America i pellerossa, che si suppone non fossero civilizzati, avessero anch'essi un sistema religioso. Quindi potrebbe trattarsi di una forma perversa di sistema religioso. Allo stesso modo, anche in India ci sono razze primitive nelle giungle, che hanno anch'esse... Un sistema religioso significa approvare l'autorità di un Essere Supremo. Questo è il sistema religioso. Quindi nella società animale non esiste la concezione che "Dio esiste. Abbiamo una qualche relazione con Dio", qual è questa relazione? Questo tipo di discussione non può essere presente nella società animale. Quindi dharma artha kāma mokṣa [Cc. Ādi 1.90]. Generalmente, il sistema religioso è inteso come miglioramento delle condizioni sociali ed economiche. Artha. Artha significa economia. Artha è necessario per la gratificazione dei sensi. Abbiamo bisogno dello sviluppo economico per la nostra gratificazione dei sensi. E quando si è completamente soddisfatti, allora si può coltivare la realizzazione spirituale, mokṣa, āpavarga. Dunque, dharmasya āpavargyasya arthaḥ na arthāya upakalpate [SB 1.2.9]. Quindi il dharma non è destinato allo sviluppo economico. Questo è secondario. Ma il dharma è destinato al fine ultimo della liberazione. Le persone questo non

lo sanno. Le persone non sono istruite su quale sia il fine ultimo della vita. Eppure, considerano la vita religiosa un compromesso tra gli elementi in conflitto, secondo cui "Dobbiamo vivere in pace sotto un sistema religioso". L'obiettivo è vivere in pace in questo mondo materiale. A volte la religione e Dio vengono concepiti in questo modo: "Se abbiamo una qualche concezione di Dio, allora saremo morali, saremo in pace. Altrimenti, non c'è bisogno di presentare Dio nella società". Ci sono così tante opinioni diverse, diversi filosofi, diversi sistemi religiosi, secondo le influenze della natura materiale. Ma in realtà ogni sistema deve essere mirato alla realizzazione di Krishna, ovvero Dio. Vedaiś ca sarvair aham eva vedyam [Bg. 15.15]. Questo è il Bhāgavata-dharma. Bhāgavata-dharma significa realizzazione della Suprema Personalità di Dio. Prahlāda Mahārāja raccomandò la coltivazione di questo Bhāgavata-dharma fin dall'inizio della vita = kaumāra ācaret prājño dharmān bhāgavatān iha [SB 7.6.1]. Questo è il successo della forma di vita umana: eseguire il Bhāgavata-dharma. Il processo... E dharma, come abbiamo spiegato più volte, significa i codici dati da Bhagavān. Dharmaṁ tu sākṣād bhagavat-praṇītam [SB 6.3.19]. Quindi questo movimento per la coscienza di Krishna tocca direttamente il punto. Non un passo alla volta. Non gradino dopo gradino. Non c'è tempo. Nel Kali-yuga c'è pochissimo tempo per procedere passo dopo passo. Altrimenti, ci sono venti diversi tipi di scritture religiose, viṁśati-prakāśa, dharma-śāstra. Quindi chi leggerà tutto questo e chi cercherà di comprendere? Non c'è tempo. Prāyeṇa alpāyuṣaḥ kalāu asmin yuge janāḥ [SB 1.1.10]. Le persone vivono molto poco e non sono molto entusiaste della realizzazione del sé. Sono Manda. Anche se qualcuno si interessa alla realizzazione del sé, comunque quello che fanno è accettare un sentiero sbagliato. Accettano qualche via che è errata. Mandāḥ sumanda-matayo. Hanno diversi mataḥ, opinioni o percorsi. E i cosiddetti svāmī sostengono questa cosa "Qualunque opinione tu abbia sul sistema religioso, va bene, segui, va bene tutto". Yata mata tata patha. Ma in realtà, le cose stanno in maniera differente. Il fatto è che si deve solamente prendere il sentiero della devozione, bhaktyā mām abhijānāti [Bg. 18.55]. Se siete veramente decisi a conoscere Dio, Krishna, allora dovete intraprendere questo processo di servizio devozionale. Senza questo, non potete comprendere. Non potrete attraverso il karma, non attraverso gli esercizi mistici dello yoga, solo attraverso il servizio devozionale. Bhaktyā mām abhijānāti, yāvān yaś cāsmi tattvataḥ [Bg. 18.55]. Questo è affermato chiaramente nella Bhagavad... Ma la gente questa cosa non la sanno. Anartha upaśamaṁ sākṣād bhakti-yogam adhokṣaje [SB 1.7.6]. Bhakti-yogam, l'esecuzione del bhakti-yoga, è il mezzo per ottenere anartha upaśama, per vincere tutti gli anartha. Anartha significa attaccamento. Vita materiale significa che abbiamo accumulato tante cose innecessarie. Proprio come questo corpo materiale, anche questo non è necessario. Ma in un modo o nell'altro lo abbiamo sviluppato, e

con questo corpo materiale abbiamo ottenuto così tante necessità materiali per vivere. Quindi non è così bruscamente che dobbiamo abbandonarlo. Ma tramite yukta-vairāgya [Cc. Madhya 23.105], ogni cosa, le attività materiali, si armonizzano con la coscienza di Krishna, si purificano gradualmente e giungiamo allo stadio finale che è quello di comprendere Krishna. Questo è il successo della nostra vita. Vai avanti.

Pradyumna: " Il karma, ovvero attività interessate, è talvolta inteso come attività ritualistiche, i rituali. Molte persone sono profondamente attratte dalle attività rituali descritte nei Veda. Ma se ci si lascia attrarre semplicemente dalle attività rituali senza comprendere Krishna, le sue azioni sono sfavorevoli alla coscienza di Krishna. In realtà, la coscienza di Krishna può basarsi semplicemente sull'ascolto, il canto, il ricordo, ecc. Lo Śrīmad-Bhāgavatam descrive nove diversi processi, oltre ai quali ogni azione che uno fa è sfavorevole alla coscienza di Krishna. Pertanto, bisogna sempre guardarsi dalle cadute."

Prabhupāda: Quindi dovremmo dedicarci direttamente ai nove diversi processi del servizio devozionale, śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ [SB 7.5.23]. Sottolineiamo specificamente ogni volta che ascoltare parlare a riguardo di Krishna è veramente molto importante. Śravaṇam. Come descritto nel Bhāgavatam, śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ [SB 1.2.17]. Śṛṇvatām. Semplicemente ascoltando, śṛṇvatām, coloro che ascoltano... Anche Caitanya Mahāprabhu ha raccomandato, sthāne sthitāḥ śruti-gatāṁ tanu-vāṅ-manobhiḥ [SB 10.14.3]. Si può rimanere nella propria posizione di brāhmaṇa, di kṣatriya, di vaiśya o di śūdra. Tutti possono ascoltare di Krishna. In questa assemblea che stiamo tenendo, non è possibile che vengano qui solo i brāhmaṇa o solo gli kṣatriya. Chiunque può venire ad ascoltare a riguardo di Krishna. Questo è il processo del movimento per la coscienza di Krishna. Cerchiamo di invitare tutti, da ogni angolo del mondo, ad ascoltare ciò che riguarda Krishna. E sta avendo successo. Semplicemente ascoltando a riguardo di Krishna – Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare/Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare – e leggendo la Bhagavad-gita, lo Śrīmad-Bhāgavatam, semplicemente parlando di Krishna, si ottiene il successo. Quindi dovremmo... Nel Kali-yuga è molto difficile procedere passo dopo passo. Anzi, non è possibile. Pertanto Caitanya Mahāprabhu ha raccomandato il percorso più semplice:

harer nāma harer nāma harer nāma eva kevalaṁ
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

In realtà, non possiamo accettare diversi percorsi per la realizzazione del sé. Questo non è possibile, è impossibile. [indistinto]. A volte, poiché ci impegniamo direttamente ad accettare subito questo servizio devozionale, le persone non sono molto contente che non diamo alcuna importanza al processo

di jñāna, karma e yoga. Non li condanniamo, ma sono tanto, tanto difficili. Il processo yogico... Soprattutto nei paesi occidentali, la parola yoga è molto amata. Per questo pubblichiamo questo libro, " La Coscienza di Krishna è lo Yoga Supremo". Di fatto è così. Quindi, il sistema yoga, il sistema jñāna o il sistema karma-kāṇḍa, non li rendiamo nulli e privi di valore, ma saranno una forma di progresso estremamente lento. Ci vorrà tanto, tantissimo tempo. Né è possibile praticare correttamente il sistema yoga né il sistema karma in quest'epoca. Pertanto, il miglior contributo che possiamo dare alle persone di quest'epoca è la coscienza di Krishna. Prendetela immediatamente. Prendete direttamente Krishna, e la vostra vita avrà avuto successo. Lo dice anche Krishna: sarva-dharmān parityajya [Bg. 18.66]. Il sistema yoga, il sistema karma, il sistema jñāna, possono essere intesi come diversi tipi di percorsi religiosi, ma Krishna raccomanda – non solo al momento presente, ma eternamente – cinquemila anni fa, disse: sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. "Ti darò protezione", ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo. Vai avanti.

Pradyumna: "Śrīla Rūpa Gosvāmī ha menzionato anche in questa definizione di bhakti il termine jñāna-karmādi. Questo karmādi, o attività interessata, consiste in attività che non possono aiutare a raggiungere il puro servizio devozionale. Anche molte forme di cosiddetta rinuncia non sono favorevoli al servizio devozionale cosciente di Krishna."

Prabhupāda: Sì. Karma... Rūpa Gosvāmī ha raccomandato direttamente, anyābhilāṣitā-śūnyam jñāna-karmādy-anāvṛtam [Brs. 1.1.11]. In realtà, troviamo così tanti yogī, jñānī, karmi, che non riescono nemmeno a comprendere quale sia il beneficio di questo movimento per la coscienza di Krishna. Poiché diciamo direttamente: "Impegnatevi nel servizio devozionale", a volte loro non sono contenti di questo. Ma cosa si può fare? Questo è il metodo raccomandato. E predichiamo per la misericordia di Caitanya Mahāprabhu. Caitanya Mahāprabhu ha raccomandato che questo processo di Krishna-kirtana..., paraṁ vijayate Krishna-saṅkir..., saṅkīrtanam.

ceto-darpaṇa-mārjanamm bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam
śreyah-kairava-candrikā-vitaraṁ vidyā-vadhū-jīvanam
ānandāmbudhi-vardhanaṁ prapti-padaṁ pūrṇāmṛtāsvādanaṁ
sarvātma-snapanaṁ paraṁ vijayate śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam
[Cc. Antya 20.12]

Queste sono le benedizioni di Caitanya Mahāprabhu, paraṁ vijayate śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam. Quindi, andate ovunque, cantate il mantra Hare Krishna e otterrete la vittoria. Queste sono le benedizioni di Caitanya Mahāprabhu. Non è una nostra invenzione. E praticamente stiamo ottenendo risultati. In tutto il mondo, l'unica cosa che facciamo è cantare il mantra Hare Krishna. Di recente abbiamo ottenuto una vittoria, molto recente, a Melbourne. Sapete, i nostri uomini

venivano arrestati e processati. Ma uno, il capo del clero, l'arcivescovo, ha raccomandato: "Queste persone sono persone molto gentili, coscienti di Dio. Non date loro problemi". Sì. E il governo allora ha smesso di molestarci. Ora siamo liberi di muoverci per strada e andare ovunque. Queste notizie recenti le abbiamo ricevute da Melbourne. Madhudviṣa Mahārāja ce le ha mandate. Allo stesso modo, siamo stati molestati anche a Londra e in altre città. Anche negli Stati Uniti, a San Francisco. Non so se siamo stati molestati anche a New York. Ma più o meno... E anche in Giappone, dicono che "Diventa un'organizzazione religiosa autentica. Altrimenti non puoi più circolare per strada". Comunque, nonostante le persecuzioni da parte degli agenti governativi, alla fine, comunque, ne usciamo sempre vincitori. Paraṁ vijayate śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam. Tutte le glorie allo śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam! Praticamente, se vi attenete a questo principio di continuare a cantare il mantra Hare Krishna ovunque sia possibile, sarete vittoriosi. Questa è la benedizione di Caitanya Mahāprabhu. Credeteci e avrete successo. Sì. Vai avanti.

Pradyumna: "Śrīla Rūpa Gosvāmī ha anche citato una definizione dal Nārada Pañcarātra hce è la seguente: 'Bisogna essere liberi da ogni designazione materiale e purificati da ogni contaminazione materiale tramite la coscienza di Krishna. Bisogna essere riportati alla propria pura identità, dove si impegnano i sensi al servizio del proprietario dei sensi'. Quindi, quando i nostri sensi sono impegnati per il vero proprietario dei sensi, quello è definito servizio devozionale."

Prabhupāda: Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanaṁ bhaktir ucyate [Cc. Madhya 19.170]. Bhakti, servizio devozionale, non significa rimanere inerti. Non semplicemente vuol dire semplicemente sedersi o meditare. È attività, che coinvolge tutti i sensi. Hrsikena hrsikesa-sevanam. Hṛṣīka significa questi sensi --- non questi sensi, ma sensi purificati. Sarvopadhi-vinirmuktam. Proprio come pranair arthair dhiyaḥ vaca. Prana, vita; artha, ricchezza, denaro; dhiya, intelligenza; e vaca, discorsi. Ognuno può usare tutto... Proprio come per la causa nazionale le persone si impegnano nella vita, si sacrificano. Tanti, per raggiungere l'indipendenza in India, tanti indiani hanno rinunciato alla propria vita. Pranaiḥ. Tantissime persone hanno rinunciato a tutto. Sappiamo che durante il movimento nazionale, il signor CR Das, un grande leader del gruppo del Congresso, ha sacrificato tutto. Era un grande, un grande avvocato. Ha sacrificato la sua professione, ha sacrificato la sua vita, tutto. Così come noi sacrifichiamo tutto per raggiungere una cosiddetta indipendenza nazionale, lo stesso vale se ci sacrifichiamo per Krishna, allora la nostra vita avrà successo. Prāṇair arthair dhiyā vācā śreya-ācaraṇa sadā [SB 10.22.35]. Quindi non si tratta di inattività. Caitanya Mahāprabhu o i suoi seguaci non erano inattivi. Erano molto attivi. Questo Rūpa Gosvāmī era così attivo che non riusciva a dormire la notte, non più di un'ora, un'ora e mezza. Loro si ritirarono dalle attività materiali. Egli era

un ministro. Lasciò il suo lavoro e si unì a Caitanya Mahāprabhu. In età avanzata, giunse a Vṛndāvana non per vivere una vita ritirata, ma una vita molto attiva.

nana-śāstra-vicaraṇaika-nipunau sad-dharma-samsthapakau
lokanam hita-karinau tri-bhuvane manyau saranyakarau
radha-kṛṣṇa-padaravinda-bhajananandena-mattalikau
vande rupa-sanātana raghu-yugau śrī-jīva-gopālakau
[Śrī Śrī Ṣaḍ-gosvāmy-aṣṭaka 2]

Ecco, era qui, seduto, Śrī Gosvāmījī. Veniva da Gopāla Bhaṭṭa Gosvāmī. Quindi tutti questi sei Gosvāmī non erano inattivi. Erano sempre molto attivi. Cosi come siamo attivi nella vita del karma, del karmī, così la vita bhakti è anche attività. Non è stare seduti a oziare o a spettegolare. Bisogna trovare un lavoro per servire Krishna. Questa è vita bhakti. Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanam [Cc. Madhya 19.170]. Sevanam significa attività. Sevanam non significa stare seduti a oziare, inerti. No. Non appena si fa seva... Sevā significa attività. Bisogna predicare, scrivere, fare questo, fare quello, cucinare, offrire il prasādam, tutto. Sevā, attività. Quindi, tra l'attività e l'attività dei karmī c'è differenza. L' attività dei karmī è basata sull'upādhi. "Sono americano", "Sono indiano", "Sono indù", "Sono musulmano", "Sono cristiano". Quindi svolgono quelle attività, e si basa su quelle designazioni. Sulla base di queste upādhi stanno agendo. Ma bhakti significa senza upādhi. Sarvopādhi-virnirmuktam. Attività prive di upādhi. Non agire come americani. Non agire come indiani. Non agire come indù. Non agire come musulmani. Questo è sarvopādhi-vinirmuktam tat-paratvena nirmalam [Cc. Madhya 19.170]. Se pensiamo "Sono cristiano", "Sono indù", "Sono americano", questo è agire con upādhi. Quando pensiamo puramente "Siamo..." o "Sono un servitore di Krishna. Il mio unico compito è quello di soddisfare Krishna", quell'attività si chiama bhakti. Se mi interesso a qualche partito, non è... A volte le persone criticano questi devoti americani ed europei, perché loro pensano "Loro sono devoti americani; noi siamo devoti indù. C'è differenza". Quella non è bhakti-mārga. Quella è upādhi. Designazioni materiali. Perché dovresti pensare di essere indù? Perché dovresti pensare che gli altri che provengono dall'America siano americani? Questa è mancanza di intelligenza. Krishna-bhakta - Vaiṣṇave jāti-buddhiḥ [Padma Purāṇa]. Se si pensa che i Vaiṣṇava appartengano a questa classe, a questa nazione, si è ciechi, non si ha alcuna visione. È Nārakī. Questo si chiama nārakī-buddhiḥ. Quell'intelligenza è infernale. Vaiṣṇave jāti-buddhiḥ arcye śilādhīr guruṣu nara-matir vaiṣṇave jāti-buddhiḥ. Se pensiamo che le Divinità siano composte di pietra, fatte di legno, arcye śilā-dhīr; guruṣu, nara-matiḥ, se consideriamo il maestro spirituale come un ordinario essere umano; Vaiṣṇave jāti-buddhiḥ, e se consideriamo un Vaiṣṇava come appartenente all'America, all'Europa o all'India... No. Essi sono

trascendentali. Né la Divinità nel tempio è fatta di pietra, né il maestro spirituale è un ordinario essere umano, né il Vaiṣṇava appartiene a nessuna casta. Questa è una visione perfetta. Quando si giunge a questa visione, questa è bhakti. Tat-paratvena nirmalam. Un bhakta deve purificarsi. Tat-paratvena, essendo in sintonia con il servizio del tat, om tat sat. Tat-param. Questo è il processo del servizio devozionale. Non si dovrebbe essere designati = "Io sono questo", "Io sono quello", "Io sono quest'altro". No. Il mondo dovrebbe essere unito. Questo movimento per la coscienza di Krishna è così perfetto che ci si dovrebbe dimenticare di essere indiani, indù, cristiani, americani o indiani. Ogni cosa. Tutti dovrebbero essere uniti come srvitori di Krishna. Questo è bhakti-mārga. Sfortunatamente, distinguono tra Vaiṣṇava americano e Vaiṣṇava indiano = brāhmaṇa Vaiṣṇava, śūdra Vaiṣṇava. No. Un Vaiṣṇava è Vaiṣṇava. Viṣṇur asya devataḥ iti vaiṣṇava. Chi ha accettato Viṣṇu come "mio Signore", non ha alcuna designazione. È diventato privo qualunque etichetta. Un Vaiṣṇava non ha tale distinzione. Sarvopadhi-vinirmuktam [Cc. Madhya 19.170]. Questo è il sūtra dato da Nārada. Tat tenaiva vinirdiśet [SB 7.11.35]. Dobbiamo quindi seguire il sentiero del mahājana, l'insegnamento dell'ācārya. Allora potremo purificarci. E finché non siamo purificati, non si può parlare di puro servizio devozionale. Sa bhaktaḥ prakṛtaḥ smṛta [SB 11.2.47]. Se non si desidera progredire, se non si desidera purificarsi, allora si rimane un prakṛta-bhakta. Prakṛta-bhakta significa eseguire il servizio devozionale sotto la guida del maestro spirituale e secondo i principi regolatori degli śāstra, pur rimanendo sulla piattaforma della comprensione materiale. Questo si chiama prakṛta-bhakta. Una bhakta materialista. Un prakṛta-bhakta non può comprendere come un altro bhakta sia trascendentale. Un prakṛta-bhakta non può comprendere che Vṛndāvana è sempre trascendentale. Pertanto Śrīla Jīva Gosvāmī ha discusso questo punto nel suo Tattva-sandarbha, affermando che non possiamo accettare idee inventate, precostituite. Poiché tutti sono imperfetti a causa dei quattro difetti della vita materiale, dobbiamo accettare solo la versione dei Veda, i Purāṇa. Egli ha cercato di stabilire i Purāṇa come supplemento vedico. Altri, invece, rifiutano i Purāṇa, dicono che non sono i Veda. Ma Jīva Gosvāmī l'ha stabilito. Tutti i Gosvāmī, proprio come ha affermato Rūpa Gosvāmī,

śruti-smṛti-purāṇādi-
pāñcarātrikī vidhiṁ vinā
aikāntikī harer bhaktir
utpātayaiva kalpate
[Brs. 1.2.101]

È utpātā, un disturbo. Se non seguite i principi di śruti, smṛti, purāṇa, pāñcarātriki-vidhi... Proprio come stavamo discutendo di questo punto,

sarvopādhi-vinirmuktam [Cc. Madhya 19.170]. Questo è pāñcarātriki-vidhi. Quindi, se non seguiamo questi principi... Senza seguire questi principi, il cosiddetto servizio devozionale, hari-bhakti, utpātā, è soltanto un disturbo, semplicemente un disturbo. Quel servizio devozionale svolto da coloro che non sono puri devoti è soltanto un disturbo. Perciò dobbiamo seguire i principi stabiliti dai Gosvāmī, ṣaḍ-gosvāmī. Vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī-jīva-gopālakau. E allora il nostro tentativo avrà successo. Grazie mille.
Devoto: Haribol. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione - Introduzione

Lezione 30 – Vrindavana il 2 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo:] "Dunque, quando i nostri sensi sono impegnati al servizio del vero proprietario dei sensi, questo si chiama servizio devozionale. Nel nostro stato condizionale, i nostri sensi sono impegnati nel servire queste esigenze corporee. Quando gli stessi sensi sono impegnati a eseguire l'ordine di Krishna, allora si definisce bhakti. "

Prabhupāda: Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanaṁ bhaktir ucyate [Cc. Madhya 19.170]. Bhakti, è una cosa molto semplice. La nostra relazione con Krishna è naturale. Krishna dice nella Bhagavad-gītā, mamaivāṁśa jīva-bhūtaḥ [Bg. 15.7]. Siamo parte integrante di Krishna; perciò il nostro unico dovere è quello di servire Krishna. Questo è naturale. Non c'è dubbio. Parte integrante significa che aiuta l'intero, il tutto. Come abbiamo spiegato più volte, ad esempio: questo dito è parte integrante del mio corpo, quindi è dovere del dito servire sempre il corpo, il corpo intero. Non ha altre occupazioni. Non appena desidero: "Dito, vieni qui", immediatamente arriva. "Dito, vieni qui", immediatamente arriva. Quindi possiamo studiare. Qual è il significato di "parte e particella"? Parte e particella significa servire l'intero. Krishna è la Verità Assoluta. Noi siamo verità relativa. Pertanto è nostro dovere servire Krishna. Questa è la nostra posizione naturale. Ma al momento, stiamo impegnando i nostri sensi, noi stessi, in designazioni. Penso: "Sono americano", penso: "Sono indù", penso: "Sono brāhmaṇa " o "Sono sannyasī". Ci sono così tante designazioni. Caitanya Mahāprabhu ha presentato sé stesso come privo di designazioni ed ha fatto vedere con l'esempio come diventare privi di designazioni, sarvopādhi-vinirmuktam [Cc. Madhya 19.170]. Disse: "Non sono un brāhmaṇa. Non sono un śūdra. Non sono uno kṣatriya. Non sono un brahmacārī ". Ha rifiutato tutte queste designazioni. Alla fine disse: gopī-bhartuḥ pada-kamalayoḥ dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80]. Questa è la nostra posizione. Non siamo indiani; non siamo americani; non siamo indù; non siamo musulmani. Queste sono tutte designazioni, etichette. Pertanto, il movimento per la coscienza di Krishna mira a liberare le persone dalle designazioni. Proprio come vedete, qui, ecco ragazzi e ragazze americani ed europei. Hanno dimenticato di essere americani o europei, o di provenire da un gruppo cristiano o ebraico. Allo stesso modo, dovremmo anche noi dimenticare di essere indù, musulmani, oppure, brāhmaṇa, śūdra , kṣatriya. No. Questa è l'unica piattaforma, la coscienza di Krishna, dove possiamo unirci sul piano spirituale. Non possiamo essere uniti attraverso delle risoluzioni. Proprio come le Nazioni Unite, che cercano da trent'anni di unirsi, ma è solo un'illusione. Su quel piano non possiamo essere uniti. Su una piattaforma politica o sociale,

questo non è possibile, perché li ci sono etichette, designazioni. Quando siamo liberi dalla designazione, sarvopādhi-vinirmuktaṁ tat-paratvena nirmalam, quando siamo purificati, a quel punto possiamo unirci al servizio del Signore, Krishna. Questa è la reale. vera unità. Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanam... [Cc. Madhya 19.170]. Quello è il piano di Vaikuṇṭha. Proprio come a Vaikuṇṭha, il Vaikuṇṭheśvara, Nārāyaṇa, o Krishna, egli è il punto centrale del servizio. Proprio come a Vṛndāvana. Vṛndāvana... Gli animali, gli uccelli, le bestie, l'acqua, gli alberi, i fiori, i pastorelli... il centro di tutto è Krishna. Quella è Vṛndāvana. Non sapevano che Krishna fosse la Suprema Personalità di Dio, ma Lo amavano con tutto il cuore e l'anima. Quella è Vṛndāvana. Dunque, se arriviamo a questo punto di coscienza di Krishna e impariamo semplicemente come amare Krishna, allora possiamo creare il mondo intero come se fosse Vṛndāvana. Sfortunatamente, anche a Vṛndāvana, al momento attuale, a causa dei nostri desideri sono diventati qualcos'altro, diversi dal servire Krishna, ci sono così tante fazioni, tante divisioni. Manca il punto centrale. Allora, il movimento per la coscienza di Krishna è fatto per purificare i nostri sensi da queste designazioni e impegnarli al servizio del Signore. Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanaṁ bhaktir ucyate [Cc. Madhya 19.170]. Questo è descritto qui. Questo è ciò che si desidera ed è chiamata bhakti. "Nel nostro stato condizionato i nostri sensi sono impegnati a soddisfare queste esigenze corporee. Quando gli stessi sensi sono impegnati a eseguire l'ordine di Krishna, quella è definita bhakti ". Questa è bhakti. Proprio come Arjuna. Arjuna servì Krishna con il suo talento. Era un soldato; sapeva combattere. Quindi, per sua considerazione personale, pensò di non combattere, di non uccidere l'avversario, perché l'avversario erano i suoi parenti, suo nonno, suo fratello, i suoi nipoti. Quindi pensava in termini della propria gratificazione dei sensi, perché "Se l'avversario viene ucciso, sarò infelice". Questa era la sua considerazione. Pertanto non aveva la volontà di combattere. E per indurlo a diventare cosciente di Krishna, gli fu spiegata l'intera Bhagavad-gītā. E alla fine Krishna chiese ad Arjuna: "Qual è la tua decisione?" Yathecchasi tathā kuru [Bg. 18.63] = "Puoi fare ciò che vuoi. Ti ho dato istruzioni, istruzioni complete. Ora puoi fare ciò che vuoi." Ciò significa che ogni essere vivente ha una certa indipendenza. Krishna, Dio, non interferisce con questa indipendenza. Yathecchasi tathā kuru. Infine, Krishna dice: sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66] = "Fallo tu". Krishna può istruirci: "Fatelo". E se io non lo faccio, questa è la mia scelta. Questa scelta è sempre presente. Krishna non mi obbliga. Altrimenti, qual è la differenza tra me e la pietra? La pietra non ha indipendenza, ma io sono un'entità vivente; possiedo la mia indipendenza. Così fai... Krishna non interferisce con la mia indipendenza. Volontariamente, se ci abbandoniamo a Krishna, se volontariamente Lo serviamo, allora la nostra vita avrà avuto successo.

Volontariamente. Hitvā anyathā-rūpaṁ svarūpeṇa vyavasthitiḥ [SB 2.10.6]. Possiamo liberarci immediatamente se abbandoniamo il questa nostra posizione designata. Se semplicemente raggiungiamo il piano della coscienza di Krishna, allora diventiamo immediatamente liberati. Molti saggi e santi cercano di liberarsi, mukta, di fondersi nell'esistenza del Brahman impersonale. Ma poiché non hanno alcuna informazione su Krishna, ovvero, non amano arrendersi a Krishna, allora cadono. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ patanty adhaḥ [SB 10.2.32]. Dobbiamo quindi aderire alla coscienza di Krishna, senza alcuna idea designante. Dobbiamo situarci sul piano trascendentale, al di là di tutte queste designazioni. Sa guṇān samatītyaitān brahma-bhūyāya kalpate [Bg. 14.26]. Piattaforma trascendentale significa al di sopra delle tre influenze della natura materiale, ed è chiamato brahma-bhūtaḥ. Quindi questa posizione, la posizione di brahma- bhūtaḥ ... Perché senza essere in questa posizione, lo stadio liberato, nessuno può impegnarsi nel servizio devozionale.

brahma-bhūtaḥ prasannātmā
na śocati na kāṅkṣati
samaḥ sarveṣu bhūteṣu
mad-bhaktiṁ labhate param
[Bg. 18.54]

La bhakti inizia quando... si è effettivamente liberati dall'influenza delle modalità della natura materiale. Questa è la vera, reale bhakti. Altrimenti, quando... siamo in fase di addestramento, quello stadio è definito prakṛta-bhakta. Di fatto, noi ci troviamo nello stato materiale, ma veniamo educati, adoriamo le Divinità. Questo significa seguire le regole e i regolamenti dietro le istruzioni del maestro spirituale, ovvero, le regole vediche, questo è il periodo di addestramento. Ma anche durante il periodo di addestramento, se si è sinceri e seri, è già liberata. Egli è liberato. Il sistema è così perfetto. La coscienza di Krishna è così meravigliosa che anche durante il periodo di addestramento, anche se non si è maturi e si cade nello stadio di immaturità, non si subisce alcuna perdita. Ciò è confermato anche da Nārada Muni = tyaktvā sva-dharmaṁ caraṇāmbujaṁ harer patet tato yadi apakva... [SB 1.5.17]. C'è un verso come questo - non ricordo esattamente - che dice che se si è impegnati nella coscienza di Krishna e, senza essere maturi, in un modo o nell'altro se si cade, non c'è perdita, mentre altre persone, che si attengono al loro sva-dharma ma non hanno idea della coscienza di Krishna, non guadagnano nulla. Queste sono le affermazioni di Nārada. Pertanto la nostra posizione dovrebbe essere questa: la nostra vera vita attiva inizia quando cominciamo a servire Krishna con i nostri sensi, senza essere designati, senza essere situati nella designazione. Questo è lo stato trascendentale. Pertanto, un bhakta, un Vaiṣṇava, un Vaiṣṇava non dovrebbe MAI essere considerato come proveniente da un gruppo europeo, da questo o

da quel gruppo. No. Vaiṣṇave jāti-buddhiḥ [Padma Purāṇa]. Un Vaiṣṇava non dovrebbe essere considerato appartenente a nessun jāti. (setta o gruppo). Vaiṣṇave, arcye śilā-dhīr guruṣu nara-mati [Padma Purāṇa]. Proprio come quando adoriamo le Divinità. Tutti sanno che la Divinità è fatta di pietra, ma noi adoriamo la pietra? Costruiamo templi così grandi per adorare un pezzo di pietra? No. A meno che non ci sia questo collegamento, ovvero, "Qui è la Suprema Personalità di Dio, sākṣād brajendra-nandana... ". Proprio come Caitanya Mahāprabhu vide Jagannātha nel tempio, immediatamente ha perso i sensi. Egli vide sākṣād brajendra-nandana hari, Krishna, immediatamente. Quindi dobbiamo imparare come vedere i Vaiṣṇava e Viṣṇu. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Ciò significa che dobbiamo purificare i nostri sensi. Solo allora potremo vedere Krishna sempre.

premāñjana-cchurita-bhakti-vilocanena
santaḥ sadaiva hṛdayeṣu vilokayanti
yam śyāmasundaram acintya-guṇa-svarūpaṁ
govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi
[Bs. 5.38]

Bisogna ungere gli occhi con l'unguento dell'amore, il come amare Krishna. Allora si può vedere sempre Krishna all'interno del cuore. E chi ha imparato quest'arte, come vedere Krishna dentro di sé, sempre nel proprio cuore, Krishna certifica: "Questi è lo yogi supremo ".

yoginām api sarveṣāṁ
mad-gata antarātmanā
śraddhāvān bhajate yo māṁ
sa me yuktatamo mataḥ
[Bg. 6.47]

Queste sono cose chiare. Non c'è un'idea confusa. Tutto è chiaro. Dobbiamo diventare senza designazioni, liberi da designazioni. Dovremmo dimenticare. Non che "Ecco degli stranieri, cominciamo una lite con loro e cerchiamo di scacciarli. Perché sono venuti?". Tante assurdità accadono per mancanza di una vera educazione spirituale. Questo non va bene, almeno, non va bene per Vṛndāvana. Non va bene per niente. Le persone non sono state educate adeguatamente con lo spirito di Vṛndāvana. Ecco perché le cose accadono in questo modo. Sarvopādhi-vinirmuktam [Cc. Madhya 19.170] = come impegnare i sensi, liberi da designazioni, al servizio del Signore, questa è la vita di Vṛndāvana; questa è l'atmosfera di Vṛndāvana. Se esiste uno scopo diverso da questo, allora è molto, molto difficile sfruttare l'opportunità, la fortuna di vivere a Vṛndāvana. Bisogna diventare liberi da ogni di designazione. Vai avanti.

Pradyumna: "Finché ci si identifica come appartenenti a una certa famiglia, a una certa società o a una certa persona, si dice che si è coperti di designazioni. Quando invece si è pienamente consapevoli di non appartenere a nessuna famiglia, società o nazione, ma di essere eternamente collegato, in relazione con Krishna, allora si realizza che la propria energia dovrebbe essere impiegata non nell'interesse della cosiddetta famiglia, società o nazione, ma nell'interesse di Krishna. Questa... questa è la purezza dello scopo e la base del puro servizio devozionale nella coscienza di Krishna."
Prabhupāda: Quindi il nostro scopo... Il movimento per la coscienza di Krishna nasce da questa idea riassuntiva: nessuno dovrebbe pensare di appartenere a una certa famiglia, setta, religione, paese o nazione. Tutte queste false designazioni hanno creato grande scompiglio nel mondo. Quando penso che "Questa nazione è la mia nazione", è una falsa designazione. La nazione non è mia; sono un ospite qui. Se rimango in un paese, in un luogo, per, diciamo, vent'anni, cinquant'anni, cento anni, significa... significa che mi appartiene? Ma poiché non hanno un'idea cosciente di Krishna, sono fuorviati nel pensare in questo modo. Alcuni gruppi di uomini pensano che "Questo è il nostro paese" = "Siamo americani", "Siamo indiani", "Siamo tedeschi". Tutto ciò è falso, falso... è illusione. In realtà, tutto appartiene a Krishna. Krishna lo dice: bhoktāraṁ yajña-tapasāṁ sarva-loka-maheśvaram [Bg. 5.29]. Egli è il proprietario. Ma poiché le persone non sono educate nella coscienza di Krishna, pensano: "Io sono il proprietario". Ahaṁ mameti janasya moho 'yam [SB 5.5.8]. Questo ahaṁ mama, che accresce questo ahaṁ mama, io e mio, questa è illusione, è māyā. Ma questo è quello che succede. Pertanto, c'è un enormee bisogno di diffondere la coscienza di Krishna nella società umana. Coloro che veramente si impegnano attivamente nel sociale dovrebbero farsi avanti e unirsi a questo movimento per diffonderlo. In realtà, sta venendo accolta molto bene. Sebbene non in modo positivo, hanno iniziato ad accettarla in tutto il mondo. Perlomeno questa è la nostra esperienza. E se presentiamo la filosofia con la giusta prospettiva, le persone l'accetteranno. E la gente l'accetterà, e persone da ogni parte del mondo verranno a Vrindavana. Poiché sentono parlare di Vrindavana, di Krishna, naturalmente sono molto ansiose di venire a visitarla. Ma se non li accogliamo in maniera appropriata, bene… se rimaniamo settari, oh, sarà una cosa sfortunata. Questa è la mia richiesta. Gli abitanti di Vṛndāvana dovrebbero essere preparati ad accogliere questi stranieri che vengono educati nella coscienza di Krishna. Dovrebbero venire qui in visita; quindi dovrebbero essere ricevuti, dovrebbero essere benvenuti. Questa è la mia richiesta. Sì. Avanti.
Pradyumna: "'Le caratteristiche del puro servizio devozionale'. Nello Śrīmad-Bhāgavatam, Terzo Canto, Capitolo Ventinovesimo, Decimo verso [SB 3.29.10], Śrīla Kapiladeva, istruendo Sua madre, ha descritto le seguenti caratteristiche del

puro servizio devozionale: 'Mia cara madre, coloro che sono Miei puri devoti, e che non hanno alcun desiderio di benefici materiali o speculazioni filosofiche, hanno la mente così impegnata nel Mio servizio che non provano mai alcun interesse a chiedermi nulla, se non di essere impegnati in quel servizio. Non chiedono nemmeno di vivere nella Mia dimora con Me.'"

Prabhupāda: Sì. Questo è il significato del puro scopo devozionale. Naturale. Il naturale devoto di Krishna. "Qui c'è un devoto di Krishna". Quanto si dovrebbe essere felici di vedere un devoto di Krishna! Chiunque, qui c'è un devoto dovrebbe pensare. Naturalmente, il suo amore per un devoto di Krishna dovrebbe crescere. Questa è pura devozione. Proprio come in un paese straniero, quando un indiano incontra un altro indiano, naturalmente prova una certa tendenza: "Oh, da dove vieni? Da quanto tempo sei qui?". Questa è il tipo di conversazione che hanno. Allo stesso modo, il flusso naturale della coscienza di Krishna è che, non appena si vede una persona con sintomi Vaiṣṇava, si dovrebbe essere molto ansiosi di accoglierla. Si dovrebbe essere molto ansiosi di parlare con lui a riguardo di Krishna, Krishna-kathā. Bodhayantaḥ parasparam tuṣyanti ca ramanti ca [Bg. 10.9]. Le persone coscienti di Krishna dovrebbero essere così gentili che, non appena si incontrano, parlino di Krishna, cerchino di comprenderLo e ne traggano piacere. Questa è la società per la coscienza di Krishna. Stiamo cercando di creare un'associazione per la coscienza di Krishna per dare questa opportunità a tutte queste persone, e di come ci si dovrebbe rallegrare nel vedere un devoto e parlare con lui, tra di loro, di Krishna, dimenticando le loro designazioni. Questa è la coscienza di Krishna. Vai avanti.

Pradyumna: "Esistono cinque tipi di liberazione: diventare tutt'uno con il Signore, vivere con il Signore Supremo sullo stesso pianeta, avere le stesse caratteristiche del Signore, godere delle stesse opulenze del Signore e vivere come Suo compagno. Un devoto, per non parlare del rifiuto della gratificazione materiale dei sensi, non desidera nemmeno nessuno dei cinque tipi di liberazione. È soddisfatto semplicemente dal compiere un servizio d'amore al Signore. Questa è la caratteristica della pura devozione."

Prabhupāda: Sì. Questo è l'istruzione data dal Signore Caitanya Mahāprabhu. Egli rifiuta = na dhanam na janaṁ na sundarīṁ kavitāṁ vā jagadīśa kāmaye [Cc. Antya 20.29, Śikṣāṣṭaka 4]. I karmi, vogliono tutte queste cose. Ma Sri Caitanya dice; Na... Dhanam: grandi ricchezze, una bella moglie, tanti seguaci. Quindi Caitanya Mahāprabhu rifiuta tutte queste cose, e rifiuta anche la liberazione. Dhiyamanaṁ na ghṛnanti [?]. Un puro devoto non è interessato nemmeno alla liberazione. Questo è il puro devoto. Questo... Proprio come Bhaktivinoda Ṭhākura, egli dice, kīṭa janma ha-u yathā tuyā dāsa, bahir mukha brahma janme nāhi mora āśā [Mānasa Deha Geha 5]. Un devoto non prega dicendo: "Dammi questo, dammi quello, dammi quell'altro". No. Prega dicendo: "Qualunque cosa

Tu voglia, se Tu vuoi che io nasca come un insetto, va bene. Ma la mia unica richiesta è di poter diventare un insetto nella casa di un devoto, così da avere la possibilità di proseguire il mio servizio devozionale, di poter mangiare i resti del cibo mangiato dal devoto". Proprio come Bharata Maharaja, divenne un cervo, ma si associo con delle persone sante. Capì che "un tempo ero il re Bharata. Per caso, essendo la mia mente assorta nei pensieri di un cervo, sono diventato un cervo. Va bene. Non importa". Così si stava associando ai devoti. Allo stesso modo, un devoto non è interessato a liberarsi, a tornare a casa, a tornare da Dio. Naturalmente, anche se non è interessato, Krishna lo prende e ce lo porta. Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti mām eti [Bg. 4.9]. Questo è naturale. Ma non è il nostro... Non preghiamo Krishna per ottenere alcunché di gratificazione dei sensi. Perciò Caitanya Mahāprabhu disse, mama janmani janmani īśvare bhavatād bhaktir ahaitukī tvayi [Cc. Antya 20.29, Śikṣāṣṭaka 4]. Ahaitukī apratihatā. Il nostro semplice..., semplice desiderio è come impegnarci nel servizio del Signore. Janmani janmani. Quando Caitanya Mahāprabhu dice janmani janmani, significa che rifiuta anche la liberazione. Na dhanāṁ na janaṁ na..., kavitāṁ vā yāce. Questo è il desiderio dei karmī, dei jñānī... E persino la liberazione; Egli rifiuta la liberazione. Mama janmani. Perché se uno è liberato, allora dov'è la questione di janmani janmani? Quindi anche la liberazione non è aspirata da un devoto. Queste sono le caratteristiche della pura devozione. Questo capitolo è "Caratteristiche del Puro Servizio Devozionale". Il puro servizio devozionale dovrebbe essere privo di qualunque desiderio, anyābhilāṣitā-śūnyam [Brs. 1.1.11]. Loro... altri cercano di rendere Krishna śūnyam, śūnyavādi; Il nostro tentativo dovrebbe essere quello di rendere i nostri desideri śūnyam. Annullarli. Semplicemente, dobbiamo impegnarci al servizio del Signore. Questa è pura devozione. Avanti, ancora un paragrafo. Che ore sono adesso?

Pradyumna: "Nella suddetta affermazione di Kapiladeva, tratta dallo Śrīmad-Bhāgavatam, viene descritta la vera posizione del puro devoto e vengono definite anche le caratteristiche primarie del servizio devozionale. Ulteriori caratteristiche del servizio devozionale sono descritte da Rūpa Gosvāmī con prove tratte da diverse Scritture. Egli afferma che ci sono sei caratteristiche del puro servizio devozionale, che sono le seguenti: (1) Il puro servizio devozionale porta sollievo immediato da ogni tipo di sofferenza materiale. (2) Il puro servizio devozionale è l'inizio di ogni prosperità."

Prabhupāda: Śrīla Prabodhānanda Sarasvatī ha descritto:

viśvaṁ pūrṇa-sukhāyate vidhi-mahendrādiś ca kīṭāyate
yat-kāruṇya-kaṭākṣa-vaibhavavatāṁ gauram eva stumaḥ
[Caitanya-candramṛta 5]

Quando si giunge effettivamente al livello del servizio devozionale, per un devoto non c'è alcun problema. Il mondo intero è turbato, agitato da così tanti problemi, ma per un devoto non ci sono problemi. Viśvaṁ pūrṇa-sukhāyate. E stanno cercando..., il mondo intero sta cercando, tutti stanno cerando di diventare un uomo molto importante. Qualcuno cerca di diventare un grande commerciante o un grande industriale o un ministro, o questo o quello, e altri cercano di occupare il posto di Indra, Candra, devata, dei deva. C'è sempre questa competizione in corso. Non appena c'è competizione, anche persone, semidei come Indra, Candra, ne vengono disturbati e cercano di fermare l'antagonista, colui che compete. Ma un devoto non ha tali preoccupazioni. Non è turbato. Poiché è impegnato nel servizio del Signore, si sente così felice che non ha alcun disturbo. Viśvaṁ pūrṇa-sukhāyate. Né è ansioso di occupare una posizione di rilievo. Perché per un devoto, vidhi-mahendrādiś ca kīṭāyate [Caitanya-candrāmṛta 5]. Egli sa: "Qual è questa posizione? Diciamo, per alcuni anni, dieci anni, vent'anni, cinquant'anni, cento anni, milioni di anni." È comunque limitata. Non appena il periodo limitato della vita è terminato, sia in questo mondo, sia su questo pianeta, sia su altri pianeti... Supponiamo che io vada sui pianeti celesti, paradisiaci, e occupo il posto di Indra... E che volete che sia quello? Anche quello è limitato. Kṣīne puṇye martya-lokaṁ viśanti [Bg. 9.21]. Finché avrai accumulato beni derivanti da attività pie, potrai occupare tale posto; poi finito quello di nuovo bisogna tornare giù. Ā-brahma-bhuvanāl lokāḥ punar āvartino 'rjuna [Bg. 8.16]. Quindi, in questo modo, stiamo vagando dall'alto, verso il basso, negli universi materiali. In questa maniera. Caitanya Mahāprabhu disse quindi:

ei rūpe brahmāṇḍe kono bhāgyavān jīva
guru-kṛṣṇa-kṛpāya pāya bhakti-latā-bīja
[Cc. Madhya 19.151]

Noi stiamo vagando, vita dopo vita, in diverse specie di vita, diverse forme di vita, in diversi sistemi planetari. E questo è quello che succede. Questo non è progresso. Dov'è il progresso? Voi siete condizionati dentro questo universo. Dov'è il tuo progresso? Supponiamo che... Proprio come se saltassi in uno spazio limitato, dov'è il mio progresso? Il vero progresso è la coscienza di Krishna. Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti [Bg. 4.9]. Se vogliamo davvero progredire, allora dobbiamo adottare la coscienza di Krishna, impegnarci nella coscienza di Krishna, così che dopo aver lasciato questo corpo non ci sia più bisogno di tornare giù per accettare un altro corpo materiale. Questo è il vero progresso. Altrimenti, non c'è alcun progresso. È semplicemente vagare in uno spazio limitato. Questo non è affatto progresso. Ma poiché siamo immersi nell'illusione, pensiamo che sia progresso. Non è progresso.

Grazie mille. Hare Krishna. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 31 – Vrindavana il 3 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo] "4) Il puro servizio devozionale è raramente raggiunto. 5) Coloro che sono nel puro servizio devozionale..."
Prabhupāda: Numero di pagina? Che numero di pagina è?
Pradyumna: Pagina 2. "Coloro che sono situasti nel puro servizio devozionale deridono persino il concetto di liberazione. 6) Il puro servizio devozionale è l'unico mezzo per attrarre Krishna. Krishna è infinitamente attraente, ma il puro servizio devozionale attrae persino Lui. Ciò significa che il puro servizio devozionale è persino trascendentalmente più forte di Krishna stesso, perché è la potenza interna di Krishna."
Prabhupāda: Hmm. Quindi sei vantaggi. Questi sono il risultato immediato dell'impegnarsi nella coscienza di Krishna. Il puro servizio devozionale porta sollievo immediato da ogni tipo di sofferenza materiale. C'è un canto di Bhaktivinoda Ṭhākura = mānasa deha geha yo kichu mora, arpilūn tuyā pade nanda-kiśora [Śaraṇāgati]. Il significato di questo canto è che quando ci arrendiamo a Krishna, prāṇair arthair dhiyā vācā [SB 10.22.35], allora otteniamo sollievo da ogni tipo di ansietà. Questo è molto semplice da comprendere. Tutti, nel mondo materiale, qui, sono pieni di ansia. Questa è la natura dell'esistenza materiale. Uno dopo l'altro, problemi, problemi. Quindi, se qualcuno dice, rassicura e dice: "Semplicemente dipendi solo da me. Io mi occuperò di tutti i tuoi problemi", quanto sollievo proverai, prova a immaginare. Così, se un uomo comune, un essere umano comune dice a un amico: "Non preoccuparti. Mi occuperò di tutti i tuoi affari. Non preoccuparti", allora potremmo dubitare di un uomo comune, perché conosciamo le sue capacità. Ma quando Krishna dice "Mi prendo cura di te", quanto sollievo dovresti provare. Krishna non è un uomo comune. Krishna è onnipotente, la Personalità Suprema di Dio. È Yogeśvara. È la Verità Assoluta. Quindi, quando egli assicura dicendo: "Mi prendo cura di te...", ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi [Bg. 18.66], assicura che "ti libererò, ti affrancherò dalle reazioni di tutte le attività peccaminose..." Soffriamo a causa delle nostre attività peccaminose. Questo è il significato generale della sofferenza. Per le attività pie gioiamo. Ma in questo mondo materiale, sia che possiamo provare gioia o sofferenza, il fattore comune è sempre la sofferenza. Supponiamo che per le mie attività pie ottenga una buona nascita, janmaiśvarya-śruta-śrī [SB 1.8.26]. Grazie alle attività pie, otteniamo la nascita in una buona famiglia, janma; aiśvarya, otteniamo ricchezze sufficienti, una famiglia benestante, genitori benestanti; janmaiśvarya-śruta, una buona istruzione; e śrī, la bellezza. Questi sono i risultati delle attività pie. Ma nascere nella famiglia di

un re o di un uomo molto ricco, comunque le sofferenze della nascita è sempre la stessa. Come il povero soffre nel grembo di sua madre, allo stesso modo anche il ricco soffre nel grembo di sua madre. Le sofferenze della nascita sono uguali, sia per il povero che per il ricco. Non c'è alcuna differenza. Quando c'è una malattia, la febbre, non è meno dolorosa per il ricco e molto dolorosa per il povero. Il dolore è lo stesso. Quindi, in realtà, finché esiste l'esistenza materiale, la cosiddetta sofferenza e il godimento sono sullo stesso livello. Non c'è differenza. Ma se prendiamo la coscienza di Krishna, come Krishna assicura, ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi [Bg. 18.66]: "Io ti libererò da ogni tipo di risultato dell'attività peccaminosa..." Questa è vera prosperità. Significa che quando Krishna prende in mano la situazione, educa gradualmente il devoto al buddhi-yogam, al servizio devozionale, affinché possa tornare a casa, tornare da Dio, Krishna, nella sua dimora originale. Questa è la vera qualità di buon auspicio. Nel mondo materiale, la cosiddetta prosperità – diventare molto ricchi, molto istruiti, molto belli, avere una nobile discendenza – è anch'essa, dal punto di vista materiale, una prosperità, senza dubbio. Ma è anche corrotta da innumerevoli sofferenze, dalle tre miserie = ādhyātmika, ādhibhautika, ādhidaivika. Quindi, in realtà, tale condizione non è affatto di buon auspicio. Il vero buon auspicio è il ritorno a casa, tornare da Dio. Per questo si dice: puro servizio devozionale... Puro servizio devozionale significa senza alcun movente materiale. Anyābhilāṣitā-śūnyaṁ jñāna-karmādy-anāvṛtam [Brs. 1.1.11]. Quindi il puro servizio devozionale è l'inizio di ogni prosperità. Prosperità totale significa tornare a casa, tornare da Dio. Quindi, se ci atteniamo al puro servizio devozionale, seguiamo le regole e i regolamenti, recitiamo sedici giri, siamo sempre impegnati nel servizio del Signore, allora il guadagno finale è che tyaktvā dehaṁ punar naiti mām eti kaunteya [Bg. 4.9]. [recita:] "Il puro servizio devozionale conduce automaticamente al piacere trascendentale." Piacere trascendentale e piacere materiale, c'è differenza. Piacere materiale significa gratificazione dei sensi, e piacere trascendentale significa la soddisfazione di Krishna. Un devoto è soddisfatto vedendo Krishna soddisfatto. Questa è la sua soddisfazione: attraverso Krishna. Piacere materiale significa percezione sensoriale diretta, e piacere spirituale significa tramite..., attraverso Krishna. Se Krishna è soddisfatto, allora anche il devoto è soddisfatto. Proprio come un albero = le foglie e i ramoscelli si appagano attraverso le radici dell'albero. Così Krishna è la radice. Krishna è l'origine di ogni cosa. Ahaṁ sarvasya prabhavo mattaḥ sarvaṁ pravartate [Bg. 10.8]. Quindi piacere trascendentale significa provare piacere attraverso Krishna. Proprio come le gopi e Krishna. Le gopi, quando videro Krishna soddisfatto, divennero felici, e Krishna, quando vide che le gopi erano felici, divenne ancora più felice. Di nuovo le gopi, vedendo Krishna più felice, diventarono ancora più felici. In questo modo, c'è competizione di

felicità. Le gopi vedono Krishna ancor più felice; provano felicità, e Krishna vede le gopi ancor più felici; Krishna prova ancor più felicità. Questa parola è descritta nella Caitanya-caritāmṛta = dui lagi huḍāhuḍi. Questa è la competizione sul piano spirituale. Quindi, "Il puro servizio devozionale ci porta automaticamente al piacere trascendentale". Nel piacere materiale, se ti vedo felice, sono infelice. Se ti vedo infelice, divento felice. Questa è la natura. Potrei dire il contrario, ma la natura materiale è questa: se uno si trova in difficoltà, divento molto felice, e se sono felice, gli altri diventano invidiosi. Questo è il piacere materiale. Mentre il piacere spirituale significa che quando uno vede Krishna felice, un devoto felice e l'altro devoto diventa ancora più felice. Questo è il piacere spirituale. Nel mondo spirituale c'è competizione, ma quando si è avanzati, il concorrente diventa felice = "Oh, è così avanzato. Io non potrei farlo". Non c'è invidia. Nel mondo materiale, se uno è avanzato, un altro, che non lo è, è invidioso. Questa è la differenza tra piacere spirituale e piacere materiale. Non è difficile da capire. Piacere materiale significa che se tu sei felice, io divento infelice; se tu sei infelice, allora io divento felice. Questo è piacere materiale. E piacere spirituale significa che vedendo la tua felicità, io divento felice. Vedendo... Ma non c'è sofferenza nel mondo spirituale. Semplicemente vedendo la felicità di un altro devoto, un altro devoto diventa più felice. Poi, "Il puro servizio devozionale si ottiene raramente." Questo è il criterio. Il puro servizio devozionale ha tanti vantaggi, ma è molto difficile. È molto difficile. Na janma-koṭi-sukṛtibhiḥ na labhyate [Cc. Madhya 8.70]. Il puro servizio devozionale, anche dopo essersi sforzato per milioni e milioni di vite, è molto difficile da ottenere. Il puro servizio devozionale può essere raggiunto solo grazie alla misericordia di un puro devoto. Altrimenti, non è possibile.

mahīyasāṁ pāda-rajo 'bhiṣekaṁ
niṣkiñcanānāṁ na vṛṇīta yāvat
naiṣāṁ matis tavad urukramāṅghriṁ
spṛśata..., spṛśata...
[SB 7.5.32]

Cos'è? Lo scopo è che se non si prende la polvere dei piedi di loto di un puro devoto, non è possibile diventare un puro devoto. Mahīyasāṁ pāda-rajaḥ. Mahīyasām, una grande personalità, un grande devoto. Pāda-rajaḥ significa la polvere dei piedi di loto; abhiṣekam, pone sulla testa. Mahīyasāṁ pāda-rajo 'bhiṣekam niṣkiñcanānām. Mahīyasām, grande personalità, significa niṣkiñcana. Il Bhagavad-bhakta, lui è niṣkiñcana. Non ha più obblighi materiali. Questo è bhagavad-bhakta. Caitanya Mahāprabhu dice, niskin..., niskin..., bhagavad, niṣkiñcanasya bhagavad bhajanon mukhasya. Bhagavad-bhajanomukha significa niṣkiñcana: nessun obbligo materiale, nessun dovere materiale. Nāyam ṛṇī na

kinkara rājan sarvātmanā ye śaraṇaṁ śaraṇyṁ gato mukundam [SB 11.5.41]. Chiunque abbia preso completamente rifugio ai piedi di loto di Krishna, śaraṇaṁ śaraṇyaṁ gato mukundaṁ parihṛtya kartam, abbandonando tutti gli altri doveri... Tyaktvā sva-dharmaṁ caraṇāmbujaṁ harer [SB 1.5.17], se si prende rifugio ai piedi di loto di Krishna, abbandonando tutti gli altri doveri... Ci sono così tanti doveri. Hai dei doveri verso la tua famiglia, verso i tuoi parenti, verso il tuo paese, verso gli animali, verso gli altri esseri viventi, hai obblighi verso i esseri celesti, i grandi santi, i ṛṣi. Noi leggiamo i Veda, ma sono stati tramandati da Vyāsadeva, quindi siamo in debito con lui. Allo stesso modo, leggiamo molti altri śāstra. Quindi siamo in debito. Devarṣi, ṛṣi, devatā, i semidei. Stiamo prendendo la luce del sole; siamo in debito con il dio del sole. Stiamo prendendo il chiaro di luna; siamo in debito con il chiaro di luna, ehm, il dio della luna, il dio dell'aria, Varuna. Tutti, ci stanno aiutando. Non possiamo farne a meno. Non si può vivere senza acqua. Non si può vivere senza luce. Non si può vivere senza calore. Quindi chi è che fornisce tutto ciò? Chiaramente, Krishna è colui chwe fornisce, ma noi non possiamo vederlo direttamente e tutto ciò è fornito dai diversi semidei. Pertanto, il deva-yajña, sacrifici agli esseri celesti, è raccomandato. Deva-yajña significa in definitiva soddisfare Krishna. Questi sono i processi. Ma colui che prende la coscienza di Krishna, non ha più alcun obbligo verso tutti questi devatā. Devaṛsi- bhūtāpta-nṛṇāṁ pitṝṇām [SB 11.5.41]. Abbiamo così tanti obblighi, ma se ci vi impegnate nella coscienza di Krishna, tutti saranno soddisfatti e non si dovrà più render loro omaggio con il proprio servizio. Altrimenti, si è tenuti a rendere loro omaggio per il loro contributo benefico. Quindi il servizio devozionale è raramente raggiunto. Raramente raggiunto significa che, se lo si raggiunge, ci si libera da ogni obbligo. Na janma-koṭibhiḥ sukṛtibhiḥ. Tatra laulyam eka-mūlyaṁ na labhyate yad janmabhiḥ sukṛtibhiḥ [Cc. Madhya 8.70]. La coscienza di Krishna può essere raggiunta solamente attraverso il vostro intenso desiderio: "In questa vita cercherò di ottenere il favore di Krishna". E Krishna ti aiuterà. Teṣāṁ satata-yuktanāṁ bhajatāṁ prīti-pūrvakam, buddhi-yogaṁ dadāmi tam [Bg. 10.10]. Se siamo veramente impegnati seriamente nella coscienza di Krishna, allora Krishna ci dà l'intelligenza su come avvicinarci a Lui. Quindi il puro servizio devozionale si ottiene raramente. Ma per caso, guru-kṛṣṇa-kṛpāya pāya bhakti-latā-bīja [Cc. Madhya 19.151], se in un modo o nell'altro entriamo in contatto con un guru autentico e Krishna... Krishna è già lì. Siamo già in contatto. E se siamo seri, allora per la grazia di Krishna, diventiamo niṣkiñcana, un devoto, e per sua grazia raggiungiamo la piattaforma del servizio devozionale. Altrimenti è molto, molto difficile. Non si ottiene eseguendo karma, jñāna, yoga. No. Bhaktya mām abhijānāti [Bg. 18.55]. Semplicemente, dovete intraprendere il puro servizio

devozionale. Perciò è molto difficile. Le persone non desiderano avvicinarsi al puro servizio devozionale. Loro vogliono un miscuglio di cose = qualcosa di questo, qualcosa di quello, qualcosa di quell'altro. No. Sarva-dharmān parityajya mām ekam... [Bg. 18.66]. Questo è l'inizio del puro servizio devozionale. Nessun altro impegno. Nessun'altra attività. Solamente Krishna. Quello è puro servizio devozionale. Ma è molto difficile da raggiungere. La gente non accetta le cose semplici. Se gli dai formule enormi, un sistema yoga, l'aṣṭāṅga-yoga, quelle gli piaceranno = "Questo sì che ha sostanza". Proprio come nella medicina omeopatica, poiché non ha sapore, non è difficile da bere, la gente non ci crede. Ma se gli dai una medicina molto amara e pungente, "Oh, questa si che è una buona medicina. C'è qualcosa". Allo stesso modo, se gli si spiega il semplice processo, come ci ha insegnato Caitanya Mahāprabhu, harer nāma harer nāma harer nāma eva kevalam, kalau nasty eva nasty eva nasty eva gatir anyathā [Cc. Ādi 17.21], non lo prenderanno molto sul serio. "Oh, semplicemente cantando il mantra Hare Krishna, si ottiene la liberazione, e poi si torna...? Oh, questa è un'esagerazione", diranno cosi. Ma se gli si affida un compito difficile, come "Premi il naso in questo modo, pieghi la testa verso il basso, e ti eserciti in questo modo, fai...", penseranno: "Sì, sì, questo è qualcosa di valido". Quindi le cose sono molto facili e si possono raggiungere con estrema facilità, ma sono riluttanti ad accettare il metodo più semplice offerto da Krishna, da Caitanya Mahāprabhu. Krishna sta offrendo il metodo più semplice: "Arrendetevi a Me. Vi darò tutto l'aiuto possibile". Ma noi non siamo preparati a farlo. Caitanya Mahāprabhu dice: "Cantate semplicemente Hare Krishna. Raggiungerete la più alta perfezione". Non siamo pronti. Per questo è detto: "Il puro servizio devozionale si raggiunge raramente". Le persone non accettano la semplicità. Vogliono rendere le cose molto difficili; allora va bene. "Coloro che sono situati nel puro servizio devozionale deridono persino il concetto di liberazione." Sì. Muktiḥ mukulitāñjali sevate asmān [Kṛṣṇa-karṇāmṛta 107]. Un devoto non si cura della mukti. Mukti... Perché dovrebberò interessarsi alla mukti? Non appena diventa un puro devoto, la mukti è già in piedi li davanti a voi. Perché dovrebbe cercare di ottenere la mukti? Bilvamaṅgala Ṭhākura dice: muktiḥ mukulitāñjali sevate asmān. Non c'è bisogno di sforzi separati per ottenere la liberazione. È già lì. Muktiḥ mukulitāñjali sevate asmān dharmārtha-kāma-mokṣa samaya-pratīkṣāḥ [SB 4.8.41].

[commento indistinto del devoto] Eh?

Devoto: È rotto.

Prabhupāda: Eh? Allora non provarci. Funziona? [tocca il microfono]

Śyāmasundara: Il punto di fissaggio è rotto. [conversazione sulla luce o su qualcosa in sottofondo = "Non ha niente a che fare con la lampadina"]

Prabhupāda: Sì. Quindi "Il puro servizio devozionale è l'unico mezzo per attrarre..." "Coloro che sono situati nel puro servizio devozionale deridono persino il concetto stesso di liberazione." Mukti. Prabodhānanda Sarasvatī... Kaivalyam. L'altro nome di Mukti è kaivalya. "Tutto è uno. Uno, la conoscenza." Tutto qui. Quindi Prabodhananda Sarasvatī dice, kaivalyaṁ narakāyate [Caitanya-candrāmṛta 5]. Questa concezione di liberazione, che "sono diventato uno con il Supremo", per un devoto è proprio come l'inferno. Kaivalyaṁ narakāyate. Non danno molto valore a tale concezione, diventare uno con il Supremo, ovvero liberazione, mukti. E questo è... Mokṣa-kāmi, coloro che aspirano alla liberazione... Nirbheda-brahmānu-sandhana, significa senza alcuna differenza con il Brahman Supremo. Questa è chiamata mukti, liberazione. E tridaśa-pūr ākāśa-puṣpāyate. E i karmi, aspirano ai pianeti celesti, tri-daśa-pūr. Tri-daśa significa trenta. Quindi ci sono più di trenta milioni di semidei in diversi sistemi planetari. Sono chiamati pianeti celesti. Quelli sono ākāśa-puṣpa. Ākāśa-puṣpa significa che un fiore non cresce nel cielo; è qualcosa di immaginario, fantasmagoria. Tri-daśa-pūr ākāśa-puṣpāyate. Quindi i karmi sono interessati all'ākāśa-puṣpa, il pianeta celeste. E i jñānī sono interessati alla mukti. Karmi, jñānī... E gli yogi sono interessati a come controllare i sensi. Quindi tri... Prabodhananda Sarasvatī Mahārāja afferma che durdānta indriya-kāla-sarpa-paṭalī-protkhāta-daṁṣṭrāyate. I sensi sono i nostri nemici. Questo è giusto, va bene. Anche noi lo ammettiamo. Gli yogi cercano di controllare i sensi e la mente perché li considerano come serpenti. Serpente, un piccolo contatto con le labbra, intendo la lingua, causa immediatamente la morte. Quindi è molto pericoloso. Ma Prabodhananda Sarasvatī afferma: "Non abbiamo paura di questi serpenti, perché protkhāta daṁṣṭrāyate, il serpente è pericoloso finché ha i denti avvelenati". Denti avvelenati. Protkhāta-daṁṣṭrāyate. Quindi se togli i denti avvelenati, allora, per quanto grande possa essere il serpente, nessuno avrà paura. In bengalese si dice, visnai kulapana cakra. Se si sa che a un serpente sono stati tolti i denti avvelenati, il suo grande cappuccio, phans-phans, nessuno avrà paura, chi sa di non avere denti avvelenati. Un bambino può avere paura, ma chiunque lo sa... Quindi, per un devoto, i sensi sono presenti, ma non sono come serpenti. Il punto pericoloso dei sensi, per la gratificazione dei sensi, è stato rmiosso. I denti avvelenati vengono tolti. Perciò un devoto non ha paura dei sensi. Possono facilmente dominarli, perché sono impegnati nel servizio al Signore, il che significa che i denti avvelenati del serpente dei sensi vengono annientati. Durdānta indriya-kāla-sarpa-paṭalī protkhāta-daṁṣṭrāyate [Caitanya-candrāmṛta 5]. Quindi, puro servizio devozionale... In questo senso, il punto è che il puro devoto non dà molto valore alla cosiddetta liberazione. Perché la cosiddetta liberazione, "la cosiddetta..." È in questo senso che abbiamo visto molte

cosiddette persone liberate, muk..., vimukta-māninaḥ. Loro si considerano… Vimukta-māninaḥ [SB 10.2.32]. Ora, sarete lieti di sapere che uno dei sannyasādī in India, molto noto, i cui discepoli sono venuti da me per invitarmi perché ora si stanno rendendo conto che la loro filosofia Māyāvāda non è stata efficace quanto il servizio devozionale. Praticamente.... Adesso si stanno gradualmente dedicando al servizio devozionale. Stanno cercando di leggere il Bhagavata, sebbene siano abituati a interpretarlo male. Ma non hanno altra scelta. Hanno completato il loro compito. Ora stanno gradualmente giungendo al bhakti-mārga. È naturale. Se si è veramente sinceri, dopo aver sofferto l'angoscia dell'impersonalismo, gradualmente si arriverà ad arrendersi all'aspetto personale. Bahūnāṁ janmanāṁ ante jñānavān māṁ prapadyate [Bg. 7.19]. Quando si diventa devoti... i Jñānī danno troppo valore alla liberazione, al mokṣa, al nirbheda-brahmānusandhana. Ma gli yogī danno troppo valore al controllo dei sensi. I Karmī danno troppo valore agli atti di promozione ai pianeti celesti. Ma per un devoto, queste cose sono molto insignificanti. Non se ne curano. Né per i Karmī, né per i Jñānī, né per gli yogī. Loro sono... Yaṁ labdhvā cāparaṁ manyate nādhikaṁ tataḥ [Bg. 6.22]. Un bhakta che è giunto alla coscienza di Krishna, al puro servizio devozionale, non ha più alcun desiderio per le azioni risultanti di karmi, jñānī e yogi. È così fermamente stabile. Ci sono molti esempi. Proprio come Dhruva Mahārāja, quando gli fu offerto: "Qualsiasi cosa tu voglia", lui voleva... In realtà voleva il regno di suo padre. Ma quando si stabilì definitivamente nel servizio devozionale, disse: svāmin kṛtārtho 'smi varaṁ na yāce [Cc. Madhya 22.42] = "Non ho più nulla da chiedere, nessuna benedizione materiale da chiedere, varam. No, non voglio." Quindi la coscienza di Krishna è così perfetta che si sente automaticamente la realizzazione di tutti i desideri. Perciò, perché mai dovrebbero desiderare la liberazione, per la mukti? È una cosa insignificante. Il successivo è = "Il puro servizio devozionale è l'unico mezzo per attrarre Krishna". Non puoi attrarre Krishna. Krishna è la Personalità Suprema di Dio, completa di ogni opulenza. Quindi non puoi attrarre Krishna con la tua ricchezza, con la tua reputazione, con la tua istruzione, con la tua bellezza, con la tua forza o con la tua rinuncia. No. Non puoi attrarre Krishna con tutte queste cose, perché Egli le possiede già nella loro pienezza. Non puoi attrarre Krishna con nessuna opulenza, perché Lui è ātmārāma. Ma se offri qualcosa a Krishna, quello. è per il tuo beneficio. L'esempio che viene dato = proprio come la persona originale è decorata, nello specchio anche il riflesso della persona è decorato. Allo stesso modo, se decori la Divinità splendidamente, ti sentirai felice. Krishna ha molti devoti, o molte cose con le quali poterlo decorare. Ma se tu, nel tempio, offri a Krishna tutte le cose belle, tutti i bei fiori, tutti i bei vestiti, tutto il cibo buono, tutto bello, allora ti sentirai felice. Quello è il tuo interesse. Pertanto, il puro servizio devozionale è l'unico mezzo per attrarre

Krishna. Attrarre Krishna... Krishna sarà felice in questo modo, perché stai facendo così tanto per Krishna. Krishna ha tutto, ma il tuo servizio devozionale, quella sincerità d'intenti, sarà attraente. Il mio Guru Maharaja diceva sempre: "Non cercare di vedere Krishna. Offri il tuo servizio in modo così gentile che Krishna ti veda". E quando Krishna ti vede, allora la tua missione è perfetta. Non possiamo vedere... Ataḥ śrī-kṛṣṇa-nāmādi na bhaved grāhyam indriyaiḥ [Cc. Madhya 17.136]. Non possiamo percepire Krishna con i nostri sensi, ma quando i nostri sensi sono impegnati a soddisfare Krishna, allora Krishna ci vede. Svayam eva sphuraty adhaḥ [Brs. 1.2.234]. E quando Krishna ci vede, allora la nostra vita è piena di successo. E fare in modo che Krishna ci guardi? Semplicemente attraverso il nostro servizio devozionale. Altrimenti, non possiamo soddisfare Krishna con l'opulenza, l'istruzione, la cultura, la bellezza, la ricchezza. No. Krishna possiede tutte queste cose in modo perfetto. Egli è completo, completo. È colmo di tutte queste opulenze. Bhaktya mām abhijānāti [Bg. 18.55]. Se vuoi attrarre Krishna, allora impegnati nel puro servizio devozionale. Grazie mille. Hare Krishna. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 32 – Vrindavana il 4 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo] Da pagina due.
Prabhupāda: Hmm.
Pradyumna: "'Sollievo dalle sofferenze materiali'. Nella Bhagavad-gītā, il Signore dice che ci si dovrebbe abbandonare a Lui, abbandonando ogni altro tipo di impegno. Il Signore promette anche che proteggerà queste anime sottomesse dalle reazioni di tutte le attività peccaminose. Śrīla Rūpa Gosvāmī afferma che le sofferenze derivanti dalle attività peccaminose sono dovute sia ai peccati stessi che ai peccati commessi nelle vite passate."
Prabhupāda: Hmm, ora, "Sollievo dalle sofferenze materiali". Ci sono due tipi di attività: attività pie e attività empie. Generalmente, intendiamo che compiendo attività empie soffriamo, e compiendo attività pie godiamo. Ma in realtà, nel mondo materiale non c'è godimento, non esiste.,. Krishnadāsa Kavirāja Gosvāmī spiega che dvaite bhadrābhadra sakali samāna [Cc. Antya 4.176]. Nel mondo materiale, nel mondo della dualità, sia se pensiamo "Questo è pio" o "Questo è empio", siamo praticamente sulla stessa piattaforma. Lo prendiamo come piacere. Come ho spiegato più volte, le persone qui in questo mondo materiale lavorano duramente giorno e notte. E quando ottengono un profitto materiale dopo aver lavorato così duramente, pensano: "Questo è profitto. Questa è felicità". In realtà, dov'è la felicità? Se si lavora duramente, dov'è la felicità? Questa si chiama illusione. Negli śāstra si dice: "Generalmente, le persone in questo mondo materiale sono in..., nel rajo-guṇa, cioè sotto l'influenza della passione". Pertanto, considerano piacevoli le attività laboriose. Se una persona santa non lavora, ma è impegnata nel servizio devozionale, nella meditazione o nel canto, a volte si fraintende che "queste persone stanno fuggendo", perché loro trovano molto piacevole lavorare sodo. A meno che non si lavori sodo, lo considerano un processo di fuga = "Loro..., stanno sfuggendo agli obblighi sociali e ad altri obblighi, dedicandosi alla vita da mendicanti e vivendo a spese degli altri". Tutte queste cose dicono. Quindi a loro piace lavorare sodo. Ma il nostro movimento per la coscienza di Krishna sta trasferendo quel duro lavoro al servizio di Krishna. Questa tendenza al duro lavoro può essere utilizzata. Proprio come i filosofi Mayavadi, pensano che la lussuria e la rabbia siano i nostri nemici. Kāma-krodha-lobha-moha-mātsarya. Ma Narottama dāsa Ṭhākura afferma che anche kāma, la lussuria, può essere utilizzata per il servizio di Krishna. Kāmaṁ kṛṣṇa-karmārpane. Se si è molto attaccati al lavoro per Krishna, questa tendenza dei karmī a lavorare duramente per la gratificazione dei sensi può essere sfruttata. Può essere utilizzata... Allo

stesso modo, 'krodha' bhakta-dveṣi jane [Prema-bhakti-candrikā]. Krodha, L'ira, rabbia, non è buona cosa, ma anche la l'ira può essere utilizzata per il servizio a Krishna. Proprio come Hanumān, si adirò molto con Rāvaṇa per amore del Signore Rāmacandra e incendiò la città dorata di Rāvaṇa, Lanka. Quindi quella rabbia fu utilizzata per il servizio al Signore Rāmacandra. Non utilizzò mai la rabbia per la sua gratificazione personale. In questo modo, tutto può essere volta al servizio del Signore, e come stavo spiegando gli altri sei punti, il servizio devozionale, il puro servizio devozionale, è l'unico modo per attrarre Krishna. Per attrarre Krishna non potete usare il vostro spirito, né i jñānī, né gli yogi. Potete attrarre Krishna solamente attraverso il servizio devozionale. Bhaktya mām abhijānāti [Bg. 18.55]. Krishna dice chiaramente: "Solamente attraverso il servizio devozionale, puoi comprenderMi". Bhaktya mām abhijānāti. Quindi le attività dei karmi, quando si uniscono al servizio di Krishna, anche lavorando così duramente, quella nostra tendenza, possiamo... In realtà, il servizio devozionale dipende dai principi fondamentali, śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ smaraṇaṁ pāda-sevanam, arcanaṁ vandanaṁ dāsyam [SB 7.5.23]. Ma all'interno della categoria di dāsyam... Proprio come Hanumān, Hanumānjī = era impegnato nella piattaforma di dāsyam, di servitu. Arjuna era impegnato nella piattaforma di sakhyam, l'amicizia. Quindi anche loro lavoravano molto duramente. Il campo di battaglia di Kurukshetra non era un luogo dove sedersi tranquillamente e in silenzio. Quando combatteva, combatteva proprio come un soldato. Assumeva tutti i doveri del soldato. Ma combatteva per Krishna. Questa è l'attrazione. Questo è puro servizio devozionale. Krishna gli diede anche un attestato, bhakto 'si priyo 'si [Bg. 4.3] = "Mio caro Arjuna, tu sei il Mio caro amico e devoto." Quindi, qualsiasi azione, se è finalizzata alla soddisfazione di Krishna, quello è servizio devozionale, e così si può attrarre Krishna, l'attenzione di Krishna. L'attenzione di Krishna può essere attratta dal puro servizio devozionale, senza alcun movente personale. Se è così... E quel movente, quell'ordine, viene ricevuto attraverso la successione discepolare dei maestri spirituali, sapere come Krishna diventa soddisfatto. Nella condizione attuale, noi non sappiamo in che modo dovremmo soddisfare Krishna, ma possiamo comprenderlo dagli śāstra... Possiamo anche saperlo, grazie alle istruzioni del maestro spirituale, come soddisfare Krishna. Yasya prasādād bhagavat-prasādaḥ. Quindi Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura afferma che bisogna seguire le direttive del maestro spirituale. Egli è alla guida come capo. E se lui è soddisfatto, significa che Krishna è soddisfatto. Yasya prasādād bhagavat-prasādaḥ. Il servizio devozionale è l'unica via. Karmi, karmi significa che lavorano molto duramente per il proprio beneficio personale, non per il beneficio di Krishna. Allo stesso modo, i jñānī cercano anche loro il beneficio personale, la mukti. Egli desidera la mukti, la liberazione, il nirbheda-brahmānu-sandhana. E allo stesso modo,

anche gli yogi desiderano il beneficio personale, un qualche potere materiale, aṣṭa-siddhi-yoga, aṇimā-laghimā-siddhi. Bhukti-mukti-siddhi-kāmī sakali aśānta [Cc. Madhya 19.149]. Il Caitanya-caritāmṛta kar afferma che, eccetto il puro devoto, che desidera solo soddisfare Krishna, tutti gli altri lavorano per il proprio beneficio personale, karmī, jñānī, yogī. Ma Krishna dice: "Il puro servizio devozionale..." Non... Rūpa Gosvāmī dice: "Il puro servizio devozionale è l'unico mezzo per attrarre Krishna". Hmm. Ora... L'ignoranza non è una scusa. Continua a leggere. Avanti. "Generalmente, si commettono azioni peccaminose..."

Pradyumna: "...a causa dell'ignoranza. Ma l'ignoranza non è una scusa per eludere la reazione: le attività peccaminose."

Prabhupāda: Sì. Generalmente commettiamo azioni peccaminose consapevolmente; se non consapevolmente, inconsapevolmente. Proprio come quando camminiamo per strada, uccidiamo tantissime formiche, inconsapevolmente. Anche queste sono azioni peccaminose. Non lo sai, non vuoi uccidere le formiche, ma comunque, inconsapevolmente, le stai uccidendo. Quando prendi l'acqua dalla brocca, ci sono tantissimi animali che la circondano, e quando prendi l'acqua alcuni di loro muoiono. Quando prepariamo una pasta con il pestello e il mortaio, o le spezie, muoiono tantissimi piccoli insetti. Questo è quello che succede. Quindi, consapevolmente o inconsapevolmente, commettiamo attività peccaminose. Come possiamo per salvarci da quelle reazioni? La Bhagavad-gītā risponde: yajñarthe karma anyatra loko 'yaṁ karma-bandhanah [Bg. 3.9]. Se non agite, o se non vi impegnate nella coscienza di Krishna, allora vi state implicando in moltissime attività peccaminose. Questo è certo. Perciò bisogna adottare la coscienza di Krishna senza fallire. Altrimenti si rimane intrappolati, karma-bandhanaḥ. Anche se si compiono attività pie, si rimane intrappolati nel karma-bandhanaḥ, in questa prigionia. Bisogna rinascere. Attività pie significa che bisogna rinascere in una famiglia benestante, ricca. Anche questo è bandhana. Bisogna entrare nel grembo materno e viverci per dieci mesi, in un sacco ristretto, ermetico, compatto. Non è una condizione di vita molto buona. Ma dimentichiamo tutte queste cose, e neanche ci interessano... Ma in realtà, il fatto è che, consapevolmente o inconsapevolmente, ne stiamo diventando sempre più implicati, coinvolti. Ma se semplicemente ci abbandoniamo alla coscienza di Krishna e ci impegniamo nel Suo puro servizio devozionale, se cerchiamo di comprendere Krishna, le Sue attività, la Sua forma, il Suo nome, la Sua qualità, i Suoi attributi, allora il risultato sarà, come dice Krishna, tyaktvā dehaṁ punar janma naiti mām eti [Bg. 4.9]. Non c'è questione di reazione. Perché Krishna dice... Anche noi stiamo facendo... Ciò che siamo tenuti a fare, come ho già spiegato, che consapevolmente o inconsapevolmente, stiamo commettendo attività peccaminose. Ma Krishna dà la Sua assicurazione

= ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi [Bg. 18.66]. Chiaramente, un devoto non fa mai nulla di consapevolmente peccaminoso, ma lo fa inconsapevolmente. Ma Krishna si prende cura di lui. Ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi. Quindi... non c'è questione di essere dispiaciuti o depressi. Pertanto l'argomento è il sollievo dalle sofferenze materiali. Se adotti la coscienza di Krishna senza alcun motivo, con sincerità, allora la tua posizione è assicurata. Krishna si prende cura di te. Kaunteya pratijānīhi na me bhaktaḥ praṇaśyati [Bg. 9.31]. Il suo devoto non sarà mai sconfitto. Proprio come Arjuna. Arjuna stava riflettendo su come uccidere i suoi parenti, i suoi familiari, suo nipote, suo fratello, suo nonno, erano tutti nell'esercito opposto. In realtà, quest'omicidio non è una cosa molto buona. È un peccato. Ma la stessa cosa la commise dopo aver compreso la Bhagavad-gītā. Acconsentì, kariṣye vacanaṁ tava [Bg. 18.73] = "Sì, combatterò". Allora che significa...? All'inizio stava riflettendo sugli effetti peccaminosi e le reazioni delle sue attività. Perché si è impegnato nella stessa attività, pur sapendo che era peccaminosa? No. Se... Anche se si compiono cosiddette attività peccaminose, per Krishna, sotto l'ordine di Krishna, per soddisfare Krishna, allora anche quella è devozione. Ma è molto difficile. Non dovremmo inventarci speculazioni nostre. Ma il fatto è che se si agisce realmente per Krishna, non c'è questione di reazione peccaminosa. Questo è un fatto. E significa "Sollievo dalla sofferenza materiale". E sofferenza materiale significa che è dovuta ad attività peccaminose. Anche in un altro passo della Brahmā-saṁhitā si legge: karmāṇi nirdahati kintu ca bhakti-bhājām [Bs. 5.54]. Karmāṇi. Significa: tutti sono intrappolati dall'azione e dalla reazione del karma, ma un devoto ne è protetto. Karmāṇi nirdahati kintu ca bhakti-bhājām. Quindi un devoto, una persona cosciente di Krishna, rimane sempre libero, purché sia totalmente impegnato in attività coscienti di Krishna per la soddisfazione della Suprema Personalità di Dio. Vai avanti.

Pradyumna: "Le attività peccaminose sono di due tipi: quelle mature e quelle non mature. Le attività peccaminose per le quali stiamo soffrendo al momento presente sono chiamate mature. Le molte attività peccaminose accumulate dentro di noi e per le quali non abbiamo ancora sofferto sono considerate immature."

Prabhupāda: Sì. Questa è anche un'altra posizione. La reazione alle nostre attività peccaminose è la sofferenza. Non appena otteniamo un corpo materiale – non importa se il corpo di un ricco o di un povero..., il corpo materiale è esso stesso soggetto alle tre tipi di miserie di questa condizione materiale. Per questo motivo, Arjuna fu consigliato da Krishna = āgama apāyino anityāḥ tāṁs titikṣasva bhārata [Bg. 2.14]. Non si può evitare la condizione miserabile causata da questo corpo. Non è possibile. Quindi dobbiamo tollerare. Non ci sono altre scuse. Ma non create un altro corpo. Questo è servizio devozionale. Karmāṇi

nirdahati kintu ca bhakti-bhājām [Bs. 5.54]. A causa del nostro karma passato, abbiamo ottenuto un certo tipo di corpo. Karmaṇā daiva-netreṇa [SB 3.31.1]. Con la supervisione di un ordine superiore, una vigilanza superiore, otteniamo un certo tipo di corpo. Che si tratti del corpo di un re o di un povero, di un animale o di qualsiasi altra cosa, lo otteniamo. Questo avviene per ordine superiore. Quindi, non dovremmo creare un altro corpo. Questo è lo scopo della vita umana. Non dovremmo creare un altro corpo. Poi, in un altro passo del Bhagavatam si dice, nūnaṁ vikarma kurute, nūnam..., prammattaḥ kurute vikarma [SB 5.5.4]. Prammattaḥ. Prammattaḥ. Pra significa prakṛṣṭa-rūpeṇa; mattaḥ, significa pazzo. Noi siamo esseri viventi, siamo venuti in questo mondo materiale per il piacere dei sensi, e quindi siamo impazziti dietro a questo piacere materiale, prammattaḥ. Quindi nūnaṁ prammattaḥ kurute vikarma. Vikarma significa tutto ciò che è contro le leggi. Proprio come karma, akarma, vikarma, queste cose vengono spiegate. Quindi vikarma significa contro la legge. Nella versione vedica, ci viene detto: "Dovresti agire in questo modo". Ma se non agiamo secondo le ingiunzioni vediche, questo si chiama vikarma. E diventiamo soggetti a sofferenze, ad attività empie. Ma lo facciamo perché siamo impazzitii e desideriamo la gratificazione dei sensi. Non ce ne importa. Proprio come un ladro, sa che rubando verrà punito, ma nonostante ciò, poiché è pazzo dopo aver rubato, lo farà, correndo il rischio di essere arrestato e molestato. Nūnaṁ prammattaḥ vikarma, nūnaṁ prammattaḥ kurute, yad indriya-prītaya āpṛṇoti [SB 5.5.4]. E sono folli dopo aver fatto tutte queste assurdità solo per la gratificazione dei sensi. E Ṛṣabhadeva dice, na sādhu manye, "Questo non va bene". Yata ātmano 'yam. "Dato che abbiamo questo corpo, un corpo materiale, miserabile...". Perché non appena si ottiene un corpo materiale, si viene gettati nella condizione miserabile della natura materiale. Quindi non dovremmo creare un altro corpo per essere gettati di nuovo... nella tribolazione. Questa è intelligenza. Quindi, se ci dedichiamo alle attività del servizio devozionale, ci evitiamo il rischio di non creare un altro corpo. Se invece agiamo per indriya-prīti, yad indriya-prītaya āpṛṇoti, allora creiamo un altro corpo. Ma se agiamo nel servizio devozionale, allora anche se c'è qualche attività peccaminosa, karmāṇi nirdahati kintu ca bhakti-bhājām [Bs. 5.54]. Per un devoto, non contano, è salvato. È salvato dalla creazione di un altro nuovo corpo materiale. In questo modo, si sottolinea che, peccatori o no, non dovremmo creare un altro corpo. Karma-kāṇḍa. Nel... Narottama dāsa Ṭhākura dice:

karma-kāṇḍa jñāna-kāṇḍa, sakali viṣera bhāṇḍa
amṛta baliyā yeba khāya
nānā yoni brahman kare, kadarya bhakṣaṇa kare

tara janma adhah-pāte yāya
[Prema-bhakti-candrika]

Non dovremmo dedicarci né al karma, karma-kāṇḍa, alle attività interessate per elevarci ai pianeti celesti, né al jñāna-kāṇḍa, per fermare nascita e morte e fonderci nel Brahman impersonale... Questo è jñāna-kāṇḍa. Quindi karma-kāṇḍa jñāna-kāṇḍa, Narottama dāsa Ṭhākura afferma che tutto è viṣa bhāṇḍa, non è altro che contenitori di veleno. Perché un contenitore avvelenato? Karma-kāṇḍa amṛta yeba baliyā khāya. Se beviamo dal vaso avvelenato, pensandolo che sia nettare, il risultato sarà che dovremo accettare un altro corpo e subire le tribolazioni della natura materiale. E a volte otteniamo il corpo del re del paradiso, e a volte quello di un maiale che mangia escrementi. Questo è ciò che accade. Nānā yoni brahman kare. Dobbiamo vagare tra le diverse specie di vita e mangiare tutte cose abominevoli. Tāra janma adhah-pāte yāya. [Prema-bhakti-candrikā] Quindi non dovremmo sprecare la nostra vita in questo modo, creando un altro corpo. Dovremmo stare molto attenti a non creare un altro corpo materiale. E qual è questa posizione di sicurezza? Krishna dice: janma karma me divyaṁ yo jānāti tattvataḥ [Bg. 4.9]. Se cercassimo semplicemente di comprendere Krishna, come Krishna prende la Sua nascita, come diventa figlio di Devakī, figlio di Nanda Mahārāja, come diventa figlio di Yaśodā, tutte queste cose, se le studiamo, se ci sforziamo di comprendere Krishna, se non accettiamo Krishna come un uomo ordinario – perché, avajānanti māṁ mūḍhā [Bg. 9.11] --- allora, in questo modo, se comprendiamo la scienza di Krishna, yei kṛṣṇa-tattva-vettā sei guru haya [Cc. Madhya 8.128], se uno comprende la scienza di Krishna, è un maestro spirituale. Kibā vipra kibā śūdra nyāsī kene naya. Non importa se uno è un brāhmaṇa, un śūdra, un sannyāsī o un gṛhastha. Non ha alcuna importanza. Se conosce la scienza di Krishna, yei kṛṣṇa-tattva-vettā sei guru haya, se conosce la scienza di Krishna... Yo jānāti tattvataḥ. Janma karma me divyaṁ yo jānāti tattvataḥ [Bg. 4.9]. Come questo tattvataḥ, la verità, possa essere compresa, anche questo è spiegato dal Signore Stesso = bhaktya mām abhijānāti yāvān yaś cāsmi tattvataḥ [Bg. 18.55]. Non si può comprendere in verità, non si può comprendere Krishna in verità con altri metodi: karma, jñāna, yoga. No. Bhaktya mām abhijānāti. Dobbiamo quindi dedicarci al servizio devozionale. Allora comprenderemo Krishna. Krishna si rivelerà. Se siete costantemente impegnati nel servizio di Krishna, teṣāṁ satata-yuktanāṁ bhajataṁ prīti-pūrvakam [Bg. 10.10]. Se siete devoti, con cuore e anima, al servizio di Krishna, allora Krishna è dentro di voi. Vi darà l'intelligenza. Buddhi-yogaṁ dadāmi tam. Vi darà l'intelligenza. Purificherà il vostro cuore. Purificherà la vostra posizione. Come avete letto all'inizio dello Śrīmad-Bhāgavatam:

śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇah
puṇya-śravaṇa-kīrtanaḥ
hrdy antaḥ stho abhadrāṇi
vidhunoti suhṛt-satām
[SB 1.2.17]

Se semplicemente ascoltate a riguardo di Krishna. Il processo... Per... Krishna-tattva-vettā significa ascoltate a riguardo di Krishna. Tutto qui. Cerca di ascoltate parlare di Krishna. Satāṁ prasaṅgād mama vīrya-saṁvidaḥ. Questo è molto, come si dice… è pieno di potenza. Semplicemente se ascolti dalla giusta fonte a riguardo di Krishna, non dai professionisti o jñānī, karmi o politici. No. Dal Puro devoto. Satāṁ prasaṅgād: nel puro servizio devozionale, in puro stato d'animo devozionale. Allora quella potenza agirà e tu... diventerai sempre più devoto. Khanera gītā diya mora me pasile, mora me pasile [?]. Funzionerà. E non appena agirà, diventerete coscienti di Krishna, allora la vostra vita avrà avuto successo, al di sopra di ogni attività peccaminosa o virtuosa. Che cosa significa? Samatītyaitān. Māṁ ca avyabhicāreṇa bhakti-yogena yaḥ sevate, sa guṇān samatītyaitān [Bg. 14.26]. Samatītya. Samyag atītya. Potete superare perfettamente l'influenza dei guṇa, le tre influenze della natura materiale. Perché la nostra sofferenza è dovuta all'associazione dei tre guṇa. Kāraṇaṁ guṇa-saṅgo 'sya sad-asad-janma-yoniṣu [Bg. 13.22]. Otteniamo diversi tipi di corpi, che sia come un re o come un cane. Sat, asat. E pensiamo: "Il corpo del re è molto bello. Il corpo del cane non è buono". Ma qualunque corpo otteniamo, un corpo materiale, qualsiasi corpo non è molto buono. Na sādhu manye yata ātmano 'yam asann api kleśada āsa dehaḥ [SB 5.5.4]. Qualsiasi corpo, qualsiasi tipo di corpo tu ottenga, devi soffrire. Non importa, un corpo europeo, americano o indiano, questo o quel corpo. Se pensiamo: "Ora siamo americani. Siamo molto felici. Voi siete indiani. Voi siete poveri..." No. Che siate poveri o felici, è tutta infelicità. Kāraṇaṁ guṇa saṅgo 'sya sad-asad. Cioè, significa associazione con le modalità della natura materiale. Ma se ti impegni ventiquattro ore su ventiquattro nelle attività della coscienza di Krishna, nel servizio devozionale, allora sa guṇān samatītyaitān brahma-bhūyāya kalpate [BG]. 14.26], ti trovi immediatamente nella posizione brahma-bhūtaḥ, la posizione liberata. Proprio come un uomo che soffre di una malattia. In un modo o nell'altro, se arriva nella cosiddetta fase di convalescenza? Cioè liberato dalla condizione malata. Ma se mantiene correttamente quella fase di convalescenza, non succederà che... come si dice, di nuovo...?

Devoto: Ricaduta.

Prabhupāda: Ricadute. Se non hai ricadute nella malattia, allora sei a posto. Allo stesso modo, rimanere nella coscienza di Krishna significa non essere malati, ma

non permettere alla malattia di ritornare. Ciò significa non deviare dal servizio devozionale. Māṁ ca avyabhicāreṇa bhakti-yogena yaḥ sevate. Avyabhicāriṇi. Non abusare del servizio devozionale. Allora sei a posto. Sa guṇān samatītyaitān brahma-bhūyāya kalpate [Bg. 14.26]. Allora ti manterrai sempre nella posizione trascendentale, brahma-bhūtaḥ. E poi dalla posizione brahma-bhūtaḥ, potrai elevarti alla parā bhakti, spontanea. Parā bhakti significa spontaneamente, servizio devozionale spontaneo. Automaticamente, amerai Krishna.

brahma-bhūtaḥ prasannātmā
na śocati na kāṅkṣati
samaḥ sarveṣu bhūteṣu
mad-bhaktiṁ labhate param
[Bg. 18.54]

Dopo essere stati nello stadio di brahma-bhūtaḥ, quel servizio devozionale diventa molto solido. Parā bhakti. Altrimenti, se ci atteniamo al servizio devozionale dell'adorazione nel tempio... Proprio come si compie il culto del tempio, i principi regolatori. Anche questo è... Ma dovremmo andare più avanti. Questo è lo stadio kaniṣṭha-adhikārī. Sa bhaktaḥ prākṛtaḥ smṛtaḥ. Dobbiamo quindi elevarci alla posizione di devoto di seconda classe. Diventare devoto di prima classe è un compito molto arduo. Possiamo aspettarci di essere promossi dopo aver eseguito il servizio devozionale come madhyama-adhikārī. Ma se ci limitiamo al livello inferiore del servizio devozionale, c'è il rischio di cadere. Sa bhaktaḥ prākṛtaḥ smṛtaḥ [SB 11.2.47]. Semplicemente... Proprio come, in genere, si mantiene lo stadio kaniṣṭha-adhikārī. Naturalmente, non c'è alcuna perdita. In qualsiasi adhikāra, in qualsiasi posizione, si trae beneficio dall'aver intrapreso il servizio devozionale. Ma il nostro tentativo dovrebbe essere quello di passare dal kaniṣṭha-adhikāra al madhyama-adhikāra. Madhyama-adhikāra significa predicatore. Se non si giunge al madhyama-adhikāra, non si può predicare. Perché nell'uttama -adhikāra non c'è bisogno di predicare, perché nell'uttama-adhikāra si vede tutto bene. Non si pensa che a qualcuno manchi la coscienza di Krishna. E dice che tutti sono coscienti di Krishna... "Semplicemente io non sono cosciente di Krishna". Proprio come dice Kavirāja Gosvāmī, purīṣera kīṭa haite muñi sei lagiṣṭha [Cc. Ādi 5.205]. Si vede inferiore al verme nelle feci... Ma non è così, eppure pensa così. Quindi uttama-adhikārī, non deve essere imitato. Bisogna mantenersi nello stadio madhyama-adhikārī. Stadio madhyama-adhikārī significa chi conosce cosa sia Krishna, īśvara; e si sa chi è il devoto di Krishna. Īśvare tad-adhīneṣu. E si sa distinguere tra chi è innocente, chi è devoto, chi non è devoto, e sa chi è non devoto. Quella è predicazione. Nel kaniṣṭha-adhikārī, si sa semplicemente come adorare la Divinità. Arcāyām eva haraye śraddhayā pūjāṁ śraddhayehate. Quindi è dovere

del maestro spirituale promuovere i devoti dal kaniṣṭha-adhikāra al madhyama-adhikāra. Non di trattenerli. Il mio Guru Mahārāja a volte si lamentava perché aveva così tanti discepoli, ma nessuno di loro stava emergendo come un buon predicatore. Si lamentava: "Diceva, ci sono solo kaniṣṭha-adhikārī. Stiamo semplicemente mantenendo persone come kaniṣṭha-adhikāra e le stiamo impegnando nell'arcana -mārga ". Non c'è bisogno di questo. Non dovrebbero... Un kaniṣṭha-adhikārī non sa riconoscere chi è un devoto, na tad-bhakteṣu cānyeṣu [SB 11.2.47], qual è il suo dovere verso gli altri. È molto impegnato nella adorazione nel tempio per il suo interesse personale. Va bene, anche questo è positivo. Ma bisogna progredire ulteriormente per diventare un madhyama-adhikārī e poi analizzare chi è Dio, chi è un devoto, chi è innocente, chi è un non devoto, e comportarsi di conseguenza. Quindi il comportamento è stringere amicizia con il devoto, amare Krishna e predicare agli innocenti, illuminarli nella coscienza di Krishna. E gli atei, evitarli. Questi sono i quattro principi. In questo modo, dovremmo praticare il nostro servizio devozionale. Allora la nostra vita sarà viśvaṁ pūrṇaṁ sukhāyate [Caitanya-candrāmṛta]. Sarà una vita di grande felicità. Questo è il titolo, l'argomento, "Sollievo dalle sofferenze materiali". Immediatamente. Se ci manteniamo effettivamente nel servizio devozionale secondo la descrizione data da Śrīla Rūpa Gosvāmī, allora ci manterremo in forma nel servizio devozionale e non ci sarà più alcun problema di sofferenza materiale. Grazie mille. Hare Krishna. [pausa]

Acyutānanda: ...afferma che i devoti di prima classe, di seconda classe e di terza classe sono devoti puri.

Prabhupāda: Sì, il puro devoto è chiunque non abbia altro motivo se non quello di servire Krishna. Non importa che sia di prima, seconda o terza classe. Anyābhilāṣitā-śūnyam [Brs. 1.1.11]. Se ha un qualche motivo, allora non è un puro devoto. Potrebbe non essere avanzato, ma se non ha alcun motivo, allora è un puro devoto. Se vuole usare Krishna per il suo beneficio personale, allora non è un puro devoto. È impuro. Quindi, prima di tutto, deve diventare un puro devoto. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 33 – Vrindavana il 5 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo:] "...una persona ha commesso atti criminali ma non è ancora stato arrestato per essi. Ora, non appena verrà scoperto, l'arresto lo attende..., lo attende. Allo stesso modo, per alcune delle nostre attività peccaminose ci aspettiamo sofferenze future, e per altre, ormai mature, stiamo soffrendo in questo momento. In questo modo..."

Prabhupāda: Sì. Questa è la catena di eventi nell'accettare diversi tipi di corpi, uno dopo l'altro, a seconda dell'attività peccaminosa. In definitiva, senza essere peccatore, nessuno prende questo corpo materiale. Perché nella Bhagavad-gītā comprendiamo, yesām anta-gataṁ pāpam: "Colui che ha esaurito la reazione delle sue attività peccaminose", te dvandva-moha-nirmukta... [Bg. 7.28]. Yeṣāṁ anta-gataṁ pāpaṁ janānāṁ puṇya-karmaṇām... Puṇya-karma. Puṇya-karma significa..., il sublime puṇya-karma è il servizio devozionale. Śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ smaraṇaṁ pāda-sevanam [SB 7.5.23]. Questo è il puṇya-karma a livello più elevato. Perché, come affermato nel Bhāgavata, śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ puṇya-śravaṇa-kīrtanaḥ [SB 1.2.17]. Semplicemente, se ascoltiamo parlare di Krishna, questo ascolto è puṇya, attività pia. Anche se non lo capisci, non lo prendi troppo sul serio: se ci limitiamo ad ascoltare le parole di Krishna, questa attività è di per sé puṇya. Puṇya-śravaṇa kīrtanaḥ. Quindi, chi è avanzato nell'ascolto di Krishna, intendo dire, è il risultato di molteplici forme di molteplici attività pie. Vāsudeva-kathā-ruciḥ [SB 1.2.16]. Vāsudeva-kathā-ruciḥ è l'azione risultante... Kṛta-puṇya-puñjāḥ [SB 10.12.11]. Queste sono le parole che vengono usate. Proprio come quando i pastorelli giocavano con Krishna, Śukadeva Gosvāmī disse: "Questi ragazzi sono kṛta-puṇya-puñjāḥ. Hanno compiuto quantita enormi di attività pie; perciò hanno avuto l'opportunità di giocare personalmente con la Suprema Personalità di Dio". Finché siamo immersi in attività peccaminose, dobbiamo accettare diverse varietà di corpo, sia il corpo del Signore Brahma, sia il corpo di una formica, indragopa, un piccolo insetto microbico, yas tv indragopam athavendram aho sva-karma [Bs. 5.54]. Da questo indragopa, l'insetto microscopico chiamato insetto indragopa, da questo insetto indragopa fino su al vero Indra, il re del paradiso, ognuno soffre o gode – in realtà è tutta sofferenza – dell'azione risultante del suo karma. Non importa che tipo di corpo abbia un essere vivente, ma il corpo stesso è il sintomo, è il segno che si è peccatminosi. Questa è la conclusione degli śāstra. Perché non appena ci si libera dalle attività peccaminose, in quel momento si torna a casa, da Dio. Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti mām eti [Bg. 4.9]. Quindi, il nostro corpo materiale è ottenuto a causa di attività peccaminose. E le attività

peccaminose sono compiute a causa dell'ignoranza. Pertanto, la conoscenza è essenziale. Jñāna-vairāgya. Queste due cose sono essenziali nella vita umana: conoscenza e rinuncia. Rinuncia significa attività peccaminose, altrimenti perché uno dovrebbe rinunciare?! Significa che quelle attività sono peccaminose, per questo rinuncia. Vai avanti.

Pradyumna: "In questo modo si crea una catena di attività peccaminose e di sofferenze concomitanti che ne conseguono, e l'anima condizionata soffre vita dopo vita a causa di questi peccati. Soffre nella vita presente i risultati delle attività peccaminose della sua vita passata, e nel frattempo crea ulteriori sofferenze per la sua vita futura. Le attività peccaminose mature si manifestano quando si soffre di qualche malattia cronica, quando si è sottomessi a qualche legge, quando si nasce in una famiglia di basso rango o quando si è ignoranti o molto brutti."

Prabhupāda: Hmm. Quindi l'anima si trova all'interno di questo corpo, inaggabiata, è intrappolata in questo corpo. Dehino 'smin yathā dehe [Bg. 2.13]. A causa dell'ignoranza, commette... Diciamo che, nel nostro processo alimentare, mangiamo per ignoranza così tante cose che non dovremmo mangiare, creando così una reazione peccaminosa. Nānā yoni bhraman kare, kadarya bhakṣaṇa kare. Narottama dāsa Ṭhākura afferma che mangiamo cose che non sono commestibili e che circonvalliamo, ciclicamente, cambiamo vari tipi di corpo. Nānā yoni bhraman kare, kadarya bhakṣaṇa kare. Proprio come il maiale mangia gli escrementi, kadarya, una cosa veramente abominevole, ma li mangia. Allo stesso modo, ci sono molte altre forme di corpo. Stai mangiando cose molto abominevoli a causa del tuo particolare tipo di corpo, e questo è dovuto all'ignoranza. E questa ignoranza è il nostro peggior nemico. La forma di vita umana è fatta per acquisire conoscenza, non a mantenere l'anima nell'ignoranza. Tamasi mā jyotir gamaḥ. Questo è l'affermazione vedica. "Non rimanere nell'oscurità, nell'oscurità dell'ignoranza", ma jyotir gamaḥ: "vieni alla luce". Questo è l'istruzione vedica. Quindi la conoscenza migliore che Egli ci dona, Krishna Stesso = Bhagavad-gītā. Egli viene personalmente a donarci la conoscenza. Ma noi siamo così sfortunati che non accettiamo la conoscenza donata da Krishna. Aneliamo a qualche altra conoscenza data da qualche essere umano imperfetto. Un essere umano non può darci nessuna conoscenza perfetta. Pertanto tutte le affermazioni degli scienziati, tutte le affermazioni dei filosofi, sono semplicemente teorie; non sono fatti reali. Perché la conoscenza non è perfetta. Perché quella conoscenza non è perfetta, Conoscenza perfetta si può ricevere solo da qualcuno che non è difettoso. Difettoso significa, generalmente che un'anima condizionata ha quattro difetti: commette errori, è illusa, ha la tendenza ad ingannare e i suoi sensi sono imperfetti. I sensi..., acquisiamo conoscenza attraverso i nostri sensi, e se i nostri sensi sono

imperfetti, come possiamo acquisire una conoscenza perfetta? Proprio come cerchiamo di osservare il sistema planetario attraverso un microscopio, ovvero, un binocolo, un telescopio, ma il telescopio è costruito da una persona i cui sensi sono difettosi. Quindi attraverso il telescopio, come si può ottenere una conoscenza perfetta? Pertanto, un astronomo propone una teoria. Dopo alcuni anni, questa viene invalidata e ne viene presentata un'altra. Poiché la conoscenza di tutti è imperfetta, non possiamo aspettarci una conoscenza perfetta da una persona imperfetta. Quindi il nostro processo di conoscenza è diverso. Il nostro processo vedico per ottenere conoscenza è...

tad-vijñānārthaṁ sa gurum eva abhigacchet
samit-pāṇiḥ śrotriyaṁ brahma-niṣṭham
[MU 1.2.12]

Bisogna accettare un guru, un maestro spirituale, che abbia ricevuto la conoscenza da un altro maestro spirituale perfetto. Proprio come Krishna è l'origine, il perfetto maestro spirituale, il perfetto guru. Così, ciò che Krishna disse è stato direttamente realizzato da Arjuna. Pertanto, se riceviamo la conoscenza da Arjuna o dalla sua successione discepolare, allora la nostra conoscenza è perfetta. Krishna..., Arjuna accettò Krishna come il Brahman Supremo = paraṁ brahma paraṁ dhāma pavitraṁ paramaṁ bhavān [Bg. 10.12]. Quindi, se noi accettiamo la versione di Arjuna, che Krishna è Paraṁ Brahman, è la Persona Suprema, è l'origine di ogni cosa, allora la nostra conoscenza è perfetta. Io posso essere imperfetto, ma poiché ricevo la conoscenza da una persona perfetta, la mia conoscenza è perfetta. Questo è chiamato sistema paramparā. Quindi, per dissipare la nostra ignoranza, dovremmo ricevere una conoscenza perfetta. Allora potremo interrompere le nostre attività peccaminose. Perciò la Bhagavad-gītā, Bhagavān dice, Krishna dice, janma karma me divyam. Krishna appare, Krishna vive qui, insegna, agisce. Se semplicemente cerchiamo di comprendere Krishna attraverso il Suo devoto, allora diventiamo perfetti, a tal punto che dopo aver lasciato questo corpo... Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti... [Bg. 4.9]. Senza essere perfetti, senza essere liberi da ogni reazione peccaminosa, dobbiamo subire la tribolazione di accettare diversi tipi di corpo. Ma non appena diventiamo perfetti attraverso la conoscenza perfetta, allora automaticamente diventiamo incontaminati, purificati da questo mondo materiale e diventiamo liberati. Liberato significa, come ho spiegato più volte, essere situato nella sua posizione originale. Proprio come una persona malata che ha la febbre. Quando la febbre si è abbassata, è liberato; è chiamato liberato dalla febbre. Similmente, quando abbiamo una conoscenza perfetta... Cos'è questa conoscenza perfetta? La conoscenza perfetta = comprendere che "Sono un eterno servitore di Krishna". Questa è conoscenza perfetta. Questa è conoscenza perfetta. Jīvera svarūpa haya kṛṣṇera nitya dāsa

[Cc. Madhya 20.108]. Bisogna comprendere questo fatto: "Io non sono Krishna. Non sono come Krishna. Non sono uguale a Krishna. Non posso diventare Krishna. Sono l'eterno servitore di Krishna". Questo è ciò che ha insegnato Sri Caitanya Mahāprabhu. Gopī-bhartur pada-kamalayoḥ dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80]. Egli, Caitanya Mahāprabhu, dice: "Non sono un brāhmaṇa. Non sono un śūdra. Non sono un brahmacārī. Non sono un sannyāsī ". E così via... Perché noi ci identifichiamo con il varṇāśrama-dharma: "Sono brāhmaṇa", "Sono sannyāsī", "Sono brahmacārī ", "Sono gṛhastha ", "Sono kṣatriya ". Queste sono le nostre designazioni. Ma quando diventiamo liberi da designazioni, allora "Non sono brāhmaṇa, non sono brahmacārī, non sono questo, non sono quello. Sono semplicemente puro servitore di Krishna", questa è conoscenza. Il resto, qualsiasi cosa identifichiamo, quella è ignoranza. Questa è conoscenza. Quindi... E quando giungiamo a questa consapevolezza, che "sono eterno servitore di Krishna", allora sono liberato. Muktir hitvā anyathā rūpaṁ svarūpeṇa vyavasthitiḥ [SB 2.10.6]. Hitvā anyathā rūpam. Accetto un diverso tipo di corpo e un diverso tipo di posizione, e mi identifico con quella particolare posizione. Quella è la mia ignoranza. Sebbene agisca come un perfetto brāhmaṇa o un perfetto kṣatriya o un perfetto vaiśya, tuttavia sono imperfetto, perché la mia perfezione non è agire come un vaiśya, un brāhmaṇa, uno kṣatriya, un americano, un indiano, ma agire come servitore di Krishna. Questa è liberazione. Quella è la liberazione. Sarvopādhi-vinirmuktaṁ tat-paratvena nirmalam [Cc. Madhya 19.170]. Nirmalam significa liberazione. Quel nirmalam significa sarvopadhi-vinirmuktam. Il metodo Vaiṣṇava è quello di diventare nirmalam, tat-paratvena. Un vero e puro Vaisnava si identifica semplicemente come un servitore di Krishna; ed è per questo che egli è nirmalam, è liberato. Non si identifica come kshatriya, brāhmaṇa, americano, indiano. No. Non è quella la sua posizione. Ma finché mi attengo a questa designazione, non sono nirmala; sono samala: "pieno di cose sporche, di sporcizia". Quindi dobbiamo liberarci da tutte queste cose sporche e giungere alla posizione originale della coscienza di Krishna. Allora le nostre attività peccaminose e le loro conseguenti reazioni saranno neutralizzate. Vai avanti.

Pradyumna: "Questi sono i tanti effetti delle passate attività peccaminose per le quali stiamo soffrendo al momento presente, ci sono tanti risultati delle attività peccaminose compiute nel passato per le quali stiamo soffrendo al momento attuale, e potremmo soffrire in futuro a causa delle nostre attuali attività peccaminose. Ma tutte queste reazioni agli atti peccaminosi possono essere immediatamente fermate se ci impegniamo nella coscienza di Krishna."

Prabhupāda: Sì.

Pradyumna: "Come evidenza a sostegno di ciò..."

Prabhupāda: Coscienza di Krishna, se noi ci impegniamo in attività della coscienza di Krishna, diventiamo automaticamente immuni da queste attività peccaminose. Il servizio devozionale... La mente, può essere impegnata ai piedi di loto di Krishna, come fece Ambarīṣa Mahārāja = sa vai manaḥ kṛṣṇa-padāravindayor vacāṁsi vaikuṇṭha-guṇānuvarṇane... [SB 9.4.18]. Ambarīṣa Mahārāja era un imperatore del mondo molto responsabile, ma fissò la sua mente sui piedi di loto di Krishna e utilizzò le sue parole semplicemente in = vaikuṇṭha-guṇānuvarṇane, descrivendo semplicemente le qualità, le qualità trascendentali di Krishna. Usò gli occhi per vedere la Divinità; usò le gambe per andare al tempio; usò le mani per pulire il tempio; usò il naso per annusare i fiori e le foglie di tulasi offerti a Krishna; usò la lingua per gustare il krsna-prasādam. In questo modo, impegnò tutti i suoi sensi al servizio del Signore. Quindi non c'era alcuna possibilità di commettere attività peccaminose con il suo corpo. E questa cosa possono farla tutti. Chiunque può installare la Divinità nella propria casa e adorarla regolarmente secondo le ingiunzioni degli śāstra e del maestro spirituale, mangiare prasādam e ascoltare lo Śrīmad-Bhāgavatam, cantare e recitare Hare Krishna. Questa significa una vita semplice. E così si può diventare immuni da ogni reazione peccaminosa. Questa semplice cosa. Vai avanti.

Pradyumna: "Come evidenza per tutto ciò, Rūpa Gosvāmī cita lo Śrīmad-Bhāgavatam, Undicesimo Canto, Quattordicesimo Capitolo, 18° verso. Questo verso è in relazione alle istruzioni di Sri Krishna a Uddhava, dove dice: 'Mio caro Uddhava, il servizio devozionale a Me è come un fuoco ardente, che può ridurre in cenere con il combustibile illimitato che gli viene fornito.' "Il significato è che, come il fuoco ardente può ridurre in cenere qualsiasi quantità di combustibile, così il servizio devozionale al Signore nella coscienza di Krishna può bruciare tutto il combustibile delle attività peccaminose. Per esempio, nella Bhagavad-gita, Arjuna pensava che combattere fosse un'attività peccaminosa, ma Krishna lo impegnò sul campo di battaglia per Suo ordine, e così il combattimento divenne servizio devozionale. Pertanto, Arjuna non fu soggetto ad alcuna reazione peccaminosa."

Prabhupāda: Sì. Quindi, l'esempio è che... nel fuoco, continui a dare combustibile incessantemente, comunque incenerirà tutto. Similmente, non importa. Diventare peccatori... Senza la coscienza di Krishna, tutti sono peccatori, chiunque se non è cosciente di Krishna. Quindi diventare peccatori non è una squalifica, perché tutti sono peccatori, quindi non è quello il punto. Ma se si adotta la coscienza di Krishna, la coscienza di Krishna è proprio come il fuoco, e le attività peccaminose sono come il legno. Ma quando il legno è a contatto con il fuoco, il fuoco brucerà tutto il legno, tutto quel combustibile, e lo ridurrà, in cenere. Ma non dovremmo... Una volta impegnati in coscienza di Krishna, dovremmo interrompere i pilastri delle attività peccaminose. Qualsiasi

cosa abbiamo fatto nella nostra vita passata è scusabile, ma se ci impegniamo nella coscienza di Krishna e continuiamo con le nostre attività peccaminose, questo non ci aiuterà. Proprio come lo stesso fuoco = prendi il combustibile e aggiungilo al fuoco, brucerà fino a ridursi in cenere. Ma allo stesso tempo se versi anche dell'acqua, allora quello sarà inutile. Similmente, le nostre passate attività peccaminose possono essere ridotte in cenere a patto che non ne aggiungiamo altre e smettiamo. Non consideriamo, "Ora bruceranno fino a ridursi in cenere. E quindi continua, questa e quella attività". No. Quell'andare avanti con quelle attività significa versare acqua sul fuoco. Non brucerà. Vai avanti.

Pradyumna: "Śrīla Rūpa Gosvāmī cita un altro verso dal Terzo Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Capitolo Trentatreesimo, verso 6, in cui Devahūti si rivolge a suo figlio Kapiladeva e dice: 'Mio caro Signore, ci sono nove diversi tipi di servizio devozionale, a partire dall'ascolto e dal canto. Chiunque ascolti i Tuoi divertimenti, canti le Tue glorie, Ti offra omaggi, pensi a Te e in questo modo compia uno qualsiasi dei nove tipi di servizio devozionale, anche se nato in una famiglia di mangiatori di cani [il livello più basso dell'umanità], diventa immediatamente qualificato per poter compiere sacrifici'.

Prabhupāda: Sì. Śvādo 'pi sadyaḥ savanāya kalpate. Questo è il verso. In realtà l'abbiamo vista. L'ultima volta, quando sono passato dalle Filippine, abbiamo un centro lì, ed è stato organizzato molto bene in sei mesi da uno dei nostri devoti, Siddha-svarūpa, Siddha-svarūpānanda Mahārāja, e dal suo collega. Quindi è organizzato molto bene. E in di fatto loro sono dei mangiatori di cani. Questi Filippini sono dei mangiatori di cani. In quelle parti del mondo, i coreani, i filippini, persino i cinesi, alcuni giapponesi, sono dei mangiatori di cani. Ma pur essendo dei mangiatori di cani, hanno partecipato all'incontro e hanno cantato con noi in modo così gentile, sono diventati meglio dei cosiddetti Vaiṣṇava in India. Sì. Sono stati così gentili. L'ho visto praticamente. Questo è affermato anche nel..., e confermato nella Bhagavad-gītā = śvādo 'pi sadyaḥ savanāya kalpate [SB 3.33.6]. Se un mangiatore di cani, una persona nata in una famiglia di mangiatori di cani... Poiché i mangiatori di cani sono considerati gli ultimi tra gli esseri umani, caṇḍāla, śva-paca. In molti luoghi si dice: Aho bata śvapaco 'pi garīyān yaj-jihvāgre nāma tubhyam [SB 3.33.7]. Śva-paca. Śvapaca significa mangiatori di cani. Anche loro diventano gloriosi a condizione che cantino senza offesa il mantra Hare Krishna. Aho bato śvapaco 'to garīyān yaj-jihvāgre nāma tubhyāṁ. Quindi Caitanya Mahāprabhu ci ha dato... È negli śāstra. Caitanya Mahāprabhu ha sottolineato il compito dell'ācārya ... C'è tutto negli śāstra. L'Ācārya non inventa nulla. Altrimenti non è ācārya. L'Ācārya indica semplicemente: "Ecco il punto". Proprio come nell'oscurità della notte non possiamo vedere nulla perfettamente o non possiamo vedere nulla, ma..., quando sorge il sole, l'effetto dell'alba è che possiamo vedere le cose così come sono.

Non è che queste cose siano inventate e fabbricate. Esistono già. Le cose sono già... Le case, la città e tutto il resto sono lì, ma quando sorge il sole possiamo vedere tutto chiaramente. Allo stesso modo, gli ācārya, o incarnazioni, non creano nulla. Semplicemente illuminano le cose per vederle così come sono. Così Caitanya Mahāprabhu indicò questo verso del Bṛhad-nāradīya Purāṇa. Il verso era già presente nel Bṛhad-nāradīya Purāṇa:

harer nāma harer nāma harer nāma iva kevalaṁ
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

Questo verso era già presente nel Bṛhad-nāradīya Purāṇa, l'indicazione delle nostre attività nell'era di Kali. Caitanya Mahāprabhu, ha indicato questo. Sebbene Egli sia Krishna Stesso, avrebbe potuto quello che voleva, creare così tante cose, ma non lo ha fatto. Questo è ācārya. L'Ācārya non creerà alcun nuovo tipo di religione, un nuovo tipo di frase del mantra Hare Krishna. Quello non sarebbe potente. Proprio come Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare/Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare, questo è negli śāstra. Per questo possiede potenza. Ora, se aggiungiamo e sottraiamo qualcosa da queste sedici parole, questa è una mia creazione. Non avrà alcuna potenza. Ma questa cosa loro non la comprendono. Pensano che se potessero creare una nuova frase, aggiungendo Hare Krishna, allora diventerebbe particolarmente famoso. Invece rovinano tutto. Questo è... L'Ācārya non crea nulla di nuovo. Se fa una cosa nuova, allora, rovina tutto. Caitanya Mahāprabhu non lo fece mai, pur essendo Krishna stesso. Ha sempre aderito rigidamente al punto degli śāstra. Krishna è la Suprema Personalità di Dio. Anche Egli indica: yah śāstra-vidhim utsṛjya vartate kāma-kārataḥ na siddhiṁ sāvāpnoti [Bg. 16.23]. Egli afferma che nessuno può abbandonare ciò che è sancito negli śāstra. Brahmā-sūtra-padaiś caiva hetumadbhir viniścitaiḥ [Bg. 13.5]. Krishna dice. Egli può dare. Qualunque cosa dica, quello è śāstra, quello è Veda. Ma Egli fa comunque riferimento agli śāstra. Quindi il dovere dell'ācārya è quello di indicare le ingiunzioni śāstrica. Sono già presenti nei Veda. Il suo dovere è... Proprio come ci sono così tante medicine. Se vai in farmacia, sono tutte medicine, ma il medico esperto ti dà una medicina che è particolarmente adatta a te. Non puoi dire: "Signore, perché sta scegliendo una medicina? Non puoi darmi una qualsiasi boccetta?!". Questa è una cosa priva di senso. Nessuno può farlo. Il corpo specifico, una particolare boccetta e una particolare medicina adatta a te, te la dà il medico esperto. Lui è ācārya. Quindi non puoi dire: "Tutto è medicina; qualunque flacone prenda, va bene". No. Non è così. E questo è quello che invece accade. Yata mata tata patha. Perché yata mata tata patha? Il mata specifico che è adatto a te in un momento specifico, quello dovrebbe essere accettato, non qualsiasi altro mata. Similmente, in quest'epoca, in questo Kali-yuga, dove le persone hanno una vita

molto breve, vivono poco, la durata della vita è molto breve, sono sfortunate, sono molto lente, letargiche, son proprio lente, e si affidano a sistemi non autorizzati dei principi religiosi; sono inclini a tanti disturbi della vita... Pertanto, questa particolare medicina per quest'epoca particolare, cosi come data da Caitanya Mahāprabhu:

harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalaṁ
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

Prabhu kahe, ihā haite sarva-siddhi haibe tomāra. Quindi dovremmo seguire l'insegnamento di Caitanya Mahāprabhu, che si è incarnato specificamente in quest'era, Kali-yuga: Kalau sankīrtana-prāyair yajanti hi su-medhasaḥ. Questa è l'ingiunzione śāstrica.

kṛṣṇa-varṇaṁ tviṣākṛṣṇam
sāṅgopāṅgāstra-pārṣadam
yajñaiḥ saṅkīrtana-prāyair
yajanti hi su-medhasah
[SB 11.5.32]

Questa è l'ingiunzione negli śāstra: questa forma del Signore, che è accompagnata dai Suoi compagni... Sāṅgopāṅgāstra-pārṣadam. Quindi Caitanya Mahāprabhu è sempre associato a Śrī Advaita Prabhu, Śrī Nityānanda Prabhu, Śrī Gadādhara Prabhu, Śrī Śrīvāsa Prabhu. Pertanto il processo di adorazione è:

śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda
śrī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda

Questo è il processo perfetto. Non quello di scorciatoie. No. Così com'è indicato. Questa è l'indicazione nello Śrīmad-Bhāgavatam. Kṛṣṇa-varṇaṁ tvisakṛṣṇaṁ sangopangastra... [SB 11.5.32]. Quindi, quando dobbiamo adorare Sri Caitanya, lo adoriamo insieme ai Suoi compagni. Śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda śrī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda. Nessun metodo abbreviato. Questa è proprio l'affermazione degli śāstra. Quindi, per liberarci dalle attività peccaminose di questa epoca, tutto è già prescritto negli śāstra e confermato dalla più grande autorità, Śrī Caitanya Mahāprabhu = ceto-darpaṇa-mārjanaṁ bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam [Cc. Antya 20.12]. Quindi dovremmo tutti dedicarci a questo maha-mantra, cantare, Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare Hare Rāma, Hare Rāma, Rāma Rāma, Hare Hare

Grazie mille. Hare Krishna.

Devoto: Haribol. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 34 – Vrindavana il 6 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo:] "...per chiunque sia di fatto impegnato in piena coscienza di Krishna, com'è possibile che non sia diventato purificato? Non è possibile. [pausa] [audio scadente fino alle 04:19] Chi è impegnato nella coscienza di Krishna e nel servizio devozionale si è, senza dubbio, liberato da ogni contaminazione delle attività peccaminose materiali. Il servizio devozionale ha quindi il potere di annullare effettivamente ogni tipo di reazione degli atti peccaminosi. Un devoto è tuttavia sempre attento a non commettere alcuna attività peccaminosa; questa è la sua specifica qualifica di devoto. Pertanto, lo Śrīmad-Bhāgavatam afferma che, compiendo il servizio devozionale, anche una persona nata in una famiglia di mangiatori di cani può diventare elegibile a partecipare alle cerimonie rituali raccomandate nei Veda. "È implicito in questa affermazione che una persona nata in una famiglia di mangiatori di cani non sia generalmente adatta a compiere yajña, o sacrifici. La casta sacerdotale incaricata di compiere questi sacrifici rituali, le cerimonie rituali raccomandate nei Veda, è chiamata ordine dei brāhmaṇa. A meno che non si sia brāhmaṇa, non si possono compiere queste cerimonie. Una persona nasce in una famiglia di brāhmaṇa o in una famiglia di mangiatori di cani a causa delle sue attività passate. Se una persona nasce in una famiglia di mangiatori di cani, significa che le sue attività passate sono tutte peccaminose. Ma anche..., se anche una persona del genere intraprende la via del servizio devozionale e inizia a cantare i santi nomi del Signore: Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare/Hare Rāma, Hare Rāma, Rāma Rāma, Hare Hare: è immediatamente idoneo a compiere le cerimonie rituali. Ciò significa che le sue reazioni peccaminose sono state immediatamente neutralizzate.

Prabhupāda: Śvādo 'pi sadyaḥ savanāya kalpate [SB 3.33.6]. Śrīla Jīva Gosvāmī commenta che..., una persona nata in una famiglia brāhmaṇa attende di essere iniziata come nata due volte. Nascere in una famiglia brāhmaṇa non è una qualifica sufficiente. Deve studiare i Veda; deve essere iniziato con la cerimonia del filo sacro; e così via. Daśa-vidhā-saṁskāra. Saṁskārād bhaved dvijaḥ. Quindi Jīva Gosvāmī fa questa distinzione: un brāhmaṇa, figlio di un brāhmaṇa, attende numerose cerimonie rituali prima di essere competente a compiere lo yajña. Non perché sia nato da un padre brāhmaṇa, diviene idoneo a compiere lo yajña. No. Richiede principalmente molti metodi di purificazione. Ma un Vaiṣṇava, colui che ha intrapreso il servizio devozionale, per lui si dice: sadyaḥ savanāya kalpate. Non appena diventa devoto, diventa idoneo a compiere yajña. Savanāya kalpate. Ciò significa che al devoto viene data preferenza [più] che al figlio di un

brāhmaṇa. Un devoto, sebbene nato in una famiglia di mangiatori di cani, la più bassa tra gli uomini, ma se è Vaiṣṇava, iniziato, dīkṣā-vidhānena... [pausa] [04:19] [audio tornato alla normalità] ...allora diventa idoneo a compiere sacrifici. È ufficialmente accettato che un Vaiṣṇava, persino nato in una famiglia di mangiatori di cani... Kirāta-hūṇāndhra-pulinda-pulkaśā ābhīra-śumbhā yavanāḥ khasādayaḥ, ye'nye ca pāpā [SB 2.4.18]. Questa è la lista delle società umana di basso livello, kirāta-hūṇāndhra. E potrebbero essercene anche altri. [Hindi a parte] Potrebbero essercene anche altri. Ye 'nye ca pāpā. Anye ---qualsiasi tipo di uomo peccatore, śudhyanti yad-upāśrayāśrayāḥ, se tali uomini prendono rifugio in un puro devoto, allora egli lo purifica. Śudhyanti. Ci si potrebbe chiedere come si purifica. Nasce da una famiglia di mangiatori di cani. Come si purifica? Richiede... Secondo le considerazioni smārta, deve attendere una rinascita. Ci sono due processi di comprensione vedica: Smārta-vicāra e Gosvāmī-vicāra. In accordo alla Smārta-vicāra, a meno che una persona nata in una famiglia di basso grado non prenda un'altra rinascita, non può essere idonea a diventare un brāhmaṇa. Ma in accordo alla Gosvāmī-vicāra, se viene correttamente iniziata da un Vaiṣṇava autentico, allora diventa più di un brāhmaṇa. Śvādyo 'pi sadyaḥ. Immediatamente diventa adatto a svolgere sacrifici. Quindi il problema è che al momento attuale a noi non interessa... Voglio dire che i nostri brāhmaṇa indiani, coloro che sono guide spirituali, non si prendono cura delle anime cadute. Ma nella Bhagavad-gītā è sancito, è detto chiaramente = māṁ hi pārtha vyapāśritya ye 'pi syuḥ pāpa-yonayaḥ [Bg. 9.32]. Chiunque sia nato da una famiglia di basso grado, pāpa-yoni, striyo vaiśyās tathā śūdrās te 'pi yānti parāṁ gatim... Quindi è dovere delle persone elevate, dei brāhmaṇa e dei Vaiṣṇava, prendersi cura di questa questione. Krishna dice: ye 'pi syuḥ pāpa-yonayaḥ. Non importa se si nasce in una famiglia di basso livello, ma si può tornare a casa, da Dio. Te 'pi yānti parāṁ gatim. Quindi, chi prenderà l'iniziativa di elevare queste persone? A meno che un esperto non si interessi di elevare queste anime cadute, come potranno essere elevate queste anime cosi degradate? Questo è un problema. Ma non prestiamo attenzione a queste questioni. Caitanya Mahāprabhu indicò che:

bhārata-bhūmite manuṣya janma haila yāra
janma sārthaka kari' kara paropakāra
[Cc. Ādi 9.41]

Questo è paropakāra. Coloro che nascono in famiglie di basso grado...
Il fatto più deplorevole è che in India i brāhmaṇa e i Vaiṣṇava non si prendono cura delle anime cadute. Una volta che uno diventa, in un modo o nell'altro, musulmano, non ha più possibilità di tornare nella società indù. Questa è la politica che viene seguita. E quindi il risultato è che queste anime cadute, coloro

che noi chiamiamo anime cadute, i musulmani, si sono divise. E adesso ci lamentiamo. Ma non solo questo. Io penso che, storicamente, questo intero pianeta fosse l'India, Bhārata-varṣa. Questo pianeta si chiamava Bhārata-varṣa, non solo questa porzione di terra. Ma poiché la cultura vedica si stava gradualmente disperdendo, allor, loro si sono separati da questa cultura vedica, come di fatto possiamo constatare, e nel giro di vent'anni il Pakistan fu sottratto all'India. Quindi, se seguiamo questa politica secondo cui chi nasce in India come brāhmaṇa, tranne lui, nessuno può diventare brāhmaṇa, allora questa civiltà vedica, col tempo, andrà perduta. Dovremmo stare molto attenti. Pertanto, questo movimento per la coscienza di Krishna sta diffondendo la cultura vedica fuori dall'India, e le persone che sono intelligenti la stanno accogliendo con favore. La stanno accettando. Dovremmo incoraggiarli. Invece di scoraggiare questo movimento, dovremmo incoraggiarlo, affinché il mondo intero possa essere unito sulla piattaforma di questo movimento per la coscienza di Krishna. Se ci limitiamo a odiare le famiglie di basso grado, gli uomini di degradati, questo non risolverà il problema. Proprio come quando c'era movimento politico in India, gli inglesi presentavano così tanti problemi, proprio come gli intoccabili, i musulmani e tante altre cose. Gli inglesi sollevarono questi problemi [perché] non erano disposti a separare il dominio britannico. Solo una parte elevata, una parte elevata dell'induismo, cercava di separare il dominio britannico. A quel tempo, Gandhi definì i chamar e i bhaṅgi come harijana. Ma non appena comparve la parola " harijana ", immediatamente una persona sarebbe stata considerata proveniente dai gruppi di chamar e dai bhaṅgi. Ma questo titolo elevato, harijana, viene offerto a personalità come Nārada, Brahmā, a coloro che sono effettivamente associati ad Hari. – Da lì viene ariani -- Tuttavia, secondo gli śāstra, non vi è alcuna obiezione ad accettare questi chamar e i bhaṅgi o qualsiasi famiglia di basso livelloo al fine di renderlo harijana, a condizione che accetti di servire i piedi di loto di Krishna in modo regolare, tramite il Vaiṣṇava vidhāna. Proprio [come] raccomandato dai Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī = tathā dīkṣā-vidhānena dvijatvaṁ jāyate nṛṇām. Dīkṣā-vidhānena, con il giusto processo di iniziazione, si può diventare dvija, nato due volte. Nṛṇām. Tatha, yatha kāñ...,

yathā kāñcanatāṁ yāti
kāṁsyaṁ rasa-vidhānena
tathā dīkṣā-vidhānena
dvijatvaṁ jāyate nṛṇām
[Hari-bhakti-vilāsa 2.12]

Questa è l'ingiunzione di Sanātana Gosvāmī. Proprio come con la manipolazione chimica, il mercurio, con il kāṁsya, il metallo per campane... Questo è il

suggerimento dato da Sanātana Gosvāmī: come il metallo per campane può essere trasformato in oro mescolandolo con il mercurio, allo stesso modo – è questione di manipolazione – allo stesso modo, con una manipolazione esperta, anche un..., qualsiasi uomo, non di rango inferiore o superiore, non importa, qualsiasi uomo può essere trasformato in un brāhmaṇa, un dvija, un nato due volte. Questo è raccomandato non solo da Sanātana Gosvāmī, ma anche da Krishna nella Bhagavad-gītā e da Śukadeva Gosvāmī nello Śrīmad-Bhāgavatam. Śudhyanti prabha viṣṇave namaḥ. Egli raccomanda che, quando si diventa Vaiṣṇava grazie al potere supremo di Viṣṇu, prabha viṣṇave namaḥ, Egli abbia così tanto potere da poter trasformare un uomo di basso degradato in un grande Vaiṣṇava. Proprio come Haridāsa Ṭhākura, Haridāsa Ṭhākura nacque in una famiglia musulmana e fu reso Nāmācārya Haridāsa Ṭhākura da Caitanya Mahāprabhu. Nāmācārya, "l'ācārya... Acarya del santo nome" Caitanya Mahāprabhu apparve in realtà per glorificare il santo nome del Signore. Harer nāma harer nāma harer nāma iva kevalam [Cc. Ādi 17.21]. Kṛṣṇa-varṇaṁ tviṣākṛṣṇam [SB 11.5.32], cantando sempre Hare Krishna. Quindi Caitanya Mahāprabhu, si è incarnato in modo speciale, è apparso personalmente per diffondere questo mahā-mantra Hare Krishna, e Haridāsa Ṭhākura, che era nato in una famiglia musulmana, fu reso il namācārya, l'autorità per diffondere questo santo nome. Similmente, Sanātana Gosvāmī, anche loro, erano musulmani. Se non altro formalmente. Avevano cambiato anche i loro nomi = Sākara Mallika, Dabira Khasa. Ed erano diventati i primi ministri della diffusione di questo movimento del sankirtana, il culto di Caitanya, che è Sanātana, eterno... Siamo seduti qui in questo luogo, il luogo di Rūpa Gosvāmī. Quindi ufficialmente, diventarono musulmani, ma per la grazia di Caitanya Mahāprabhu, divennero Gosvāmī, Rūpa Gosvāmī. Ei chay gosāñi tāhra mui dāsa. Narottama dāsa Ṭhākura dice: "Questi sei Gosvāmī, chiunque accetti questi sei Gosvāmī come autorità, maestri spirituali, io divento il suo servitore". Pertanto noi Gauḍīya Vaiṣṇava, siamo conosciuti come Rūpānuga Vaiṣṇava, seguaci delle orme di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Quindi questo è il processo. Seguendo le orme di Rūpa Gosvāmī, il mondo intero diventa..., può diventare purificato. Śvādo 'pi sadyaḥ sayanāya kalpate. Non solo purificati, ma purificati a tal punto da poter essere qualificati a compiere yajña. Perché compiere yajña è un'attività di cui erano incaricati soltanto i brāhmaṇa di alta classe, molto esperti in mantra-tantra-visāradaḥ, non brāhmaṇa ordinarii. Quindi si raccomanda a un Vaiṣṇava di incaricarsi dell'esecuzione dei sacrifici. Śvādo'pi sadyaḥ savanāya kalpate. Questa è dunque la posizione elevata. Haridāsa Ṭhākura... In realtà, questo fu esemplificato da Gadādhara... sì, Advaita Prabhu. Advaita Prabhu era a quel tempo il presidente della società dei brāhmaṇa, uno studioso molto erudito e

Vaiṣṇava; e Gli fu affidato il ruolo di presidente della società dei brāhmaṇa a Śāntipūra. Così, quando celebrò la cerimonia rituale dopo la morte di Suo padre, la cerimonia funebre, offrì il primo prasādam ad Haridāsa Ṭhākura. Così Haridāsa Ṭhākura fu un po' timido nell'accettare, dicendo: "Advaita Prabhu, Tu mi hai esaltato in così tanti modi, ma Tu..." Perché in accordo alla smārta-vidhāna, quando si celebra la cerimonia funebre del proprio padre, la prima porzione di prasādam viene offerta al migliore dei brāhmaṇa. Così fu offerta a Haridāsa Ṭhākura. Così Haridāsa Ṭhākura provò un po' di timidezza: "Advaita Prabhu, Tu mi ami così tanto. Va bene. Ma Tu stai facendo tutte queste cose. Potresti essere socialmente ostracizzato". Così Advaita Prabhu disse: "No. Nutrendo te, sto nutrendo un centinai di migliaia dei migliori fra brāhmaṇa. E qualsiasi brāhmaṇa venga a Me, lo convincerò". Questa fu la Sua affermazione. Quindi questo movimento per la coscienza di Krishna è così perfetto che possiamo accettare chiunque – non importa da dove provenga – e renderlo un puro Vaiṣṇava. E seguendo le orme di Advaita Prabhu, Caitanya Mahāprabhu, questi Vaiṣṇava provenienti da paesi stranieri, coloro che sono effettivamente purificati dalla pratica di iniziazione, dovrebbero essere accettati. Non dovrebbero essere trascurati. Sfortunatamente, c'è qualche silenziosa protesta e dicono che io sto rovinando la religione indù perché sto iniziando gli europei e gli americani. Quindi sto rovinando la religione indù. C'è questo risentimento nei miei confronti. Ma voi potete semplicemente considerare questi punti: sto seguendo rigorosamente le regole date dai Gosvami e che sono presenti negli śāstra. Gli Śāstra lo permettono. Krishna dice: māṁ hi pārtha vyapāśritya ye 'pi syuḥ pāpa-yonayaḥ [Bg. 9.32]. Pāpa-yoni, qualsiasi pāpa-yoni, non ha importanza, purché prenda regolarmente (regolarmente significa definitivamente) rifugio in Krishna, ai piedi di loto di Krishna... E Caitanya Mahāprabhu lo ordinò

pṛthivīte āche yata nagarādi grāma
sarvatra pracāra haibe mora nāma
[CB Antya-khaṇḍa 4.126]

Lo ha predetto. Praticamente, stiamo cercando di eseguire l'ordine di Caitanya Mahāprabhu. Caitanya Mahāprabhu ordinò che chiunque fosse nato come essere umano a Bhārata-varṣa, dedicasse la sua vita per paropakāra. E disse anche, pṛthivīte āche yata nagarādi grāma: "In ogni città..., in tutto il mondo, per quante città e villaggi ci siano, il Mio nome dovrebbe essere li stabilito definitivamente". Quindi, noi stiamo cercando di fare proprio questo. Perciò il Suo nome dovrebbe essere stabilito, collocato in maniera stabile. Non significa che debbano rimanere yavana o mleccha, debbono semplicemente conoscere chi sia il Signore Sri Caitanya. No. In realtà, il fatto è che tutti dovrebbero essere elevati

alla posizione di Vaiṣṇava, di Vaiṣṇava purificato, cosi come raccomandato nello Śrīmad-Bhāgavata, … è raccomandato nello Śrīmad-Bhāgavata, Bhagavad-gītā. Tutti devono essere elevati alla posizione di Vaisnava. Cātur-varṇyaṁ mayā sṛṣṭaṁ guṇa-karma-vibhāgaśaḥ [Bg. 4.13]. Loro... dovrebbero essere resi brāhmaṇa, rendendoli qualificati come brāhmaṇa. Allora, la prima condizione è che chiunque giunga alla coscienza di Krishna come membro autentico iniziato, abbandoni tutte queste abitudini abominevoli: niente rapporti sessuali illeciti, niente consumo di carne, niente gioco d'azzardo, niente intossicanti. Loro hanno rinunciato persino a fumare sigarette, persino a bere tè e caffè. Tutti loro, dopo essere stati qualificati, sono tutti accettati come Vaiṣṇava e opportunamente iniziati. Quindi non possono essere trascurati, come se non fossero brāhmaṇa. Questa non è una buona affermazione. In accordo agli śāstra, loro sono qualificati. Potrebbe essere che a causa di abitudini passate, potrebbero commettere qualche errore, inconscientemente, senza rendersene conto. Non coscientemente. Coscientemente nessun Vaiṣṇava commette errori, ma potrebbe accadere a causa delle abitudini passate. Ma anche in questo caso sono protetti da Krishna. Api cet su-durācāro bhajate mām ananya-bhāk, sādhur eva sa mantavyaḥ [Bg. 9.30]. Anche se ci sono alcune discrepanze, ma se l'unica qualifica è presente, ovvero che si aderisce rigidamente alla coscienza di Krishna, allora egli è un sādhu. Sādhur eva sa mantavyaḥ. Non può essere trascurato. Quindi questi devoti europei e americani, in accordo all'enunciazione data da Rūpa Gosvāmī, sostenuta anche da Sri Krishna stesso, sostenuta da Śukadeva Gosvāmī, sostenuta da Sanātana Gosvāmī, e come è stato ordinato da Caitanya Mahāprabhu, loro sono Vaiṣṇava regolarmente iniziati. E non dovrebbero essere trattati con ngeligenza. Questo comportamento sarebbe vaiṣṇava-aparādha, offese verso i Vaiṣṇava. E tra tutti i tipi di aparādha, offese, il vaiṣṇava-aparādha è la più pericolosa. Pericolosissima. La più pericolosa. Perché la vaiṣṇava-aparādha non viene scusata da Viṣṇu. L'esempio è... Come si chiama? Su... Non ricordo il suo nome. Ambarīṣa e...?

Devoto: Durvāsā?

Prabhupāda: Durvāsā. [ridacchia] Sì, Durvāsā Muni. Durvāsā Muni, poiché aveva offeso Ambarīṣa Mahārāja,a causa di quell'offesa non fu scusato nemmeno da Viṣṇu. Dovette gettarsi ai piedi del Mahārāja Ambarīṣa. Sì. Ambarīṣa upākhyāna. Sì. Quindi il vaiṣṇava-aparādha è la più grande fra le offese. Persino un grande saggio come Durvāsā non fu scusato. Egli era così grande, Durvāsā, che poteva andare personalmente in tutti i loka: Brahmā-loka, Śiva-loka, Viṣṇu-loka. Poteva andarci personalmente, grazie al suo potere yogico. Immaginate solo quanto fosse potente. Vide faccia a faccia il Signore Viṣṇu e Gli chiese di proteggerlo dal sudarśana-cakra, e Viṣṇu rifiutò = "E disee:

non posso darti protezione, perché stai offendendo un Vaiṣṇava. Solo quel Vaisnava, Ambarīṣa Mahārāja può darti protezione". Guardate. Era uno yogī così elevato che poteva vedere personalmente il Signore Brahmā, il Signore Śiva, il Signore Viṣṇu, ma ciò nonostante non fu scusato per l'offesa commessa verso un Vaiṣṇava. Caitanya Mahāprabhu ha ammonito molto severamente = tāra madhye vaiṣṇava aparādha hātī matta. Vaiṣṇava-aparādha è la più grande delle offese. Dovremmo stare molto attenti. In... In accordo alla nostra civiltà vedica, un Vaiṣṇava, una persona santa, mai può essere sottoposto alle leggi del governo. Loro, loro non erano sotto le leggi del governo... Perché le leggi del governo? Neanche la legge di Yamaraja, il Signore della morte. Anche questo, è tutto affermato. Yamaraja avvertì anche i suoi servitori di non avvicinare i Vaiṣṇava. Addirittura di non farsi neanche vedere. Quindi la posizione dei Vaiṣṇava è così grande. Quindi questo movimento per la coscienza di Krishna è fatto per trasformare tutti in puri Vaiṣṇava. Puri Vaiṣṇava. Questo è il vero scopo della vita umana. Come abbiamo discusso stamattina, mumukṣavaḥ. Lo scopo della vita umana è liberarsi dalle grinfie di māyā, dalla ripetizione di nascita e morte e dalla trasmigrazione da un corpo all'altro. Quello è il vero scopo della vita. Questa è la vera libertà. Quindi, se noi trascuriamo questa opportunità, siamo chiamati ātma-hā. Ātma-hā significa suicidarsi. Proprio come una persona che consapevolmente si suicida, tagliandosi la gola; similmente, un essere umano che ottiene così tante opportunità, soprattutto in India... Abbiamo così tanti libri di conoscenza, in particolare la Bhagavad-gītā, lo Śrīmad-Bhāgavatam, il Vedānta-sūtra. Vedānta-sūtra significa Śrīmad-Bhāgavata. Lo Śrīmad-Bhāgavatam è la narrazione esplicita, chiara, diretta, del Vedānta-sūtra. Bhāṣyaṁ brahma-sūtrānām. Quindi, soprattutto gli indiani dovrebbero trarre vantaggio da questa forma di vita umana e diffondere questa conoscenza in tutto il mondo. Allora il mondo intero diventerà pacifico e felice. Questa è la nostra proposta. Non è un... Io lo dico ripetutamente che la coscienza di Krishna non è un culto religioso, che noi vogliamo sostituire un altro tipo di religione. Non è questo il nostro compito. Il nostro scopo è rendere tutte le persone felici. Sarve sukhino bhavantu. Questa è la missione vedica. Tutti dovrebbero diventare felici. Ma loro cercano di essere felici, ma non sanno come essere, come diventare felici. Na te viduḥ svārtha-gatiṁ hi viṣṇum [SB 7.5.31]. Sono tutti fuorviati. Non possono essere felici senza diventare Vaiṣṇava. Questa è una dichiarazione aperta che troviamo negli śāstra. Non possono diventare felici. Na te viduḥ svārtha-gatiṁ hi viṣṇuṁ durāśayā [SB 7.5.31]. Se cercano di essere felici in altro modo, questa è durāśayā, è una cosa priva di speranza. Mai darà frutto. Non avrà mai successo. Na te viduḥ. E questo loro non lo sanno. Perciò il nostro compito è far loro sapere che "Questa è la via della perfezione. Prendi la coscienza di Krishna.

Rendi la tua vita perfetta. Sii felice e torna a casa, ritorna da Dio". Questa è la nostra missione. Ma questo loro non lo sanno. Stiamo cercando di convincerli in tante maniere. Non ce n'è bisogno di così tante maniere. Un solo, semplice metodo, il canto del mantra Hare Krishna, sarà sufficiente a renderli perfetti. Ceto-darpaṇa-mārjanaṁ bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam [Cc. Antya 20.12]. I problemi, bhava-mahā-dāvāgni. Caitanya Mahāprabhu dice, mahā-dāvāgni, "grande incendio nella foresta, il fuoco nella foresta". Qui non abbiamo esperienza immediata di incendi boschivi, ma in America occasionalmente ci sono incendi nelle foreste. Loro sì che ne hanno una buona esperienza. Ci sono anche molte foreste. Quindi l'incendio boschivo avviene automaticamente. Nessuno va ad appiccare il fuoco. Similmente, in questo mondo materiale il fuoco ardente è sempre presente: problemi, differenti problemi. Bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam. E questo estinguerà immediatamente il fuoco. È Caitanya Mahāprabhu. Lui dice come fare. Come? Paraṁ vijayate śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam. Semplicemente diffondendo questo movimento del sankīrtana, tutti i problemi del mondo saranno immediatamente mitigati. Quindi, rendere le persone Vaiṣṇava, puri Vaiṣṇava, e diffondere il movimento del sankīrtana, questa è la missione di Caitanya Mahāprabhu, e noi stiamo cercando di fare del nostro meglio. In realtà, questo era compito degli indiani, ma fortunatamente gli americani si sono sostituiti agli indiani. Perciò io li ho portati qui. Gli indiani... Voi avete dimenticato il vostro dovere. Gli stranieri stanno facendo quello che dovreste fare voi. Quindi dovreste accoglierli, con benevolenza invece di respingerli con tante lamentele. Questo non bene per niente. Per niente. Sì. Continua.

Pradyumna: "Nel Padma Purāṇa si afferma che ci sono quattro tipi di effetti dovuti alle attività peccaminose, che sono elencati come segue: (1) l'effetto che non è ancora fruttificato, (2) l'effetto che giace come seme, (3) l'effetto che è già maturo e (4) l'effetto che è quasi maturo. Si afferma anche che tutti questi quattro effetti..."

Prabhupāda: Kūṭa-stha-bīja, prārabdha... Così è. Questi sono le cose descritte... I nostri effetti, quelli che riceviamo. Proprio come possiamo capire nella società moderna... Proprio come se voi contraete una malattia, questa diventa immediatamente kūṭa-stha. Kūṭa-stha significa "Sta lì, immagazzinata". A tempo debito, verrà fuori, si manifesterà. Similmente, noi, stiamo comportandoci in un modo tale da compiere tante attività peccaminose. A volte le persone si lamentano: "Quest'uomo commette così tante attività peccaminose, ma è felice". Ma in realtà, lui sta godendo degli effetti delle attività pie compiute nel passato. Adesso è felice. Ma quell'effetto delle attività empie, sta riempiendo il magazino. Verrà fuori a tempo debito. Questo si chiama kūṭa-stha. Kūṭa-stha

phalonmukha, prārabdha. Queste sono parole sanscrite. Questo viene spiegato qui. Vai avanti.

Pradyumna: "È anche affermato che tutti questi quattro effetti scompaiono immediatamente per coloro che si arrendono alla Suprema Personalità di Dio, Viṣṇu, e si impegnano al Suo servizio devozionale in piena coscienza di Krishna."

Prabhupāda: Sì. Questi quattro tipi di attività peccaminose – presenti, quasi fruttificate, manifeste – possono essere immediatamente annullati. Perché Krishna ce lo assicura, ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi. Non è immaginazione. Se crediamo nelle parole di Krishna, non c'è motivo di negare questo fatto. Krishna personalmente dice, ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣa... Sarva-pāpebhyo [Bg. 18.66]. Il kūṭa-stha, il phalonmukha, il prārabdha, ogni cosa, viene immediatamente annullata, semplicemente con questo processo, di resa = "Krishna, io..., mi sbagliavo. Ho..., ho dimenticato la Tua supremazia; Tu sei il mio eterno Signore. Così ero confuso. Stavo vagando qua e là. Ora sono tornato in retti sensi. Mi arrendo a Te sinceramente. Accettami." Questa stessa cosa ti darà immediatamente protezione da tutte le attività peccaminose. Lo di Krishna:

sarva-dharmān parityajya
mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja
ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo
mokṣayiṣyāmi...
[Bg. 18.66]

Allora, dov'è la difficoltà? Arrendiamoci a Krishna ed eseguiamo la Sua volontà, qualunque Essa sia... Sottomissione significa essere pronti a eseguire la volontà di Krishna; non i miei capricci, ma la volontà di Krishna. La volontà di Krishna è che tu diventi un Suo devoto. Man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18.65]. Dov'è la difficoltà? Arrendetevi a Lui, ed Egli assicura, mām eva ye prapadyante māyām etāṁ taranti te [Bg. 7.14]. Immediatamente si è liberati dagli effetti dell'energia illusoria. Non c'è alcuna difficoltà, per niente. Arrendiamoci immediatamente ai piedi di loto di Krishna e pensiamo sempre a Lui. Man-manā bhava mad-bhaktaḥ: diventiamo Suoi devoti, pensiamo sempre a Lui. Man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru. Krishna dice: "AdorateMi sempre. Offritemi sempre i vostri omaggi". Questi sono i quattro principi. Possono farlo tutti. Chiunque può farlo. Non ci sono restrizioni per nessuna casta, credo o nazione. Tutti. È accessibile a tutti gli esseri umani. Quindi, se noi vogliamo veramente essere felici, dobbiamo impegnarci nella coscienza di Krishna. Non c'è alternativa. Questo è il nostro punto. Sì? Continua.

Pradyumna: "Gli effetti descritti come 'quasi maturi' si riferiscono al disagio di cui si soffre al momento, e gli effetti 'giacenti come semi' significano che nel

profondo del cuore c'è una certa riserva di desideri peccaminosi che sono lì nello stato di semi. Il termine sanscrito kūṭam significa che sono quasi pronti a produrre il seme, ovvero, l'effetto del seme. E 'effetto immaturo' si riferisce al caso in cui la piantina non è ancora germogliata. Da questa affermazione del Padma Purāṇa si comprende che la contaminazione materiale è molto sottile. Il suo inizio, la sua maturazione e i suoi effetti, e il modo in cui si subiscono tali effetti sotto forma di sofferenza, fanno parte di una grande catena. Quando si contrae una malattia, è molto..., è spesso molto difficile accertarne la causa, dove abbia avuto origine e come si stia sviluppando. "La sofferenza di una malattia, tuttavia, non si manifesta all'improvviso. Ci vuole tempo, gradualmente. E come in campo medico, per precauzione il medico inietta un vaccino per prevenire la crescita di contaminazioni, similmente, l'iniezione pratica per fermare la fruttificazione dei semi delle nostre attività peccaminose è semplicemente l'impegno nella coscienza di Krishna."

Prabhupāda: Coscienza di Krishna. Questa è la migliore iniezione. Prendi questa iniezione e liberati da ogni reazione peccaminosa. Vai avanti.

Pradyumna: "A questo proposito, Śukadeva Gosvāmī parla nel Sesto Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Secondo Capitolo, versetto 17, a riguardo della storia di Ajāmila, che iniziò la sua vita come un brāhmaṇa eccellente e rispettoso, ma nella sua giovinezza fu completamente corrotto da una prostituta. Alla fine della sua vita malvagia, semplicemente invocando il nome di Nārāyaṇa [ovvero, Krishna], fu salvato, nonostante tanti peccati. Śukadeva sottolinea che l'austerità..."

Prabhupāda: Svalpam apy asya dharmasya trāyate mahato bhayāt [Bg. 2.40]. Questo è affermato nella Bhagavad-gītā. Svalpam apy asya dharmasya. Un po' di coscienza di Krishna può salvarti dal pericolo più grande. L'esempio è questo Ajāmila. Ajāmila, era il più grande peccatore. Similmente, Jagāi-Mādhāi. Allora, la coscienza di Krishna è così perfetta che dalla vita di Ajāmila comprendiamo che, semplicemente pronunciando il nome di Nārāyaṇa al momento della sua morte, divenne idoneo a essere promosso al Vaikuṇṭhaloka. Vai avanti.

Pradyumna: "Śukadeva sottolinea che l'austerità, la carità e il compimento di cerimonie rituali per contrastare le attività peccaminose sono metodi raccomandati, ma che praticandoli non si può rimuovere il seme del desiderio peccaminoso dal cuore, come accadde ad Ajāmila nella sua giovinezza. Questo seme del desiderio peccaminoso può essere rimosso solo raggiungendo la coscienza di Krishna, e questo si può ottenere molto facilmente cantando il mahā-mantra, ovvero il mantra Hare Krishna, come raccomandato da Śrī Caitanya Mahāprabhu. In altre parole, se non si adotta la via del servizio devozionale, non è possibile essere completamente purificati da tutte le reazioni delle attività peccaminose."

Prabhupāda: Hmm. Quindi ne parleremo più approfonditamente domani. Cantate Hare Krishna. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 35 – Vrindavana il 7 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo:] "Compiendo attività ritualistiche vediche, donando denaro in beneficenza e sottoponendosi a pratiche di austerità, ci si può liberare temporaneamente dalle reazioni delle attività peccaminose, ma subito dopo si è costretti a ricadere in attività peccaminose. Per esempio, una persona che soffre di malattie veneree a causa di un'eccessiva indulgenza nella vita sessuale deve sottoporsi a un trattamento medico molto doloroso, e solo allora guarisce temporaneamente. Ma poiché non è riuscito a rimuovere il desiderio sessuale dal suo cuore, deve nuovamente abbandonarsi alla stessa cosa e diventare vittima della stessa malattia. Quindi, il trattamento medico può offrire un sollievo temporaneo dal dolore di una malattia venerea, ma a meno che non si sia educati a comprendere che la vita sessuale è abominevole, è impossibile essere salvati da un dolore così ripetuto. "Allo stesso modo, i riti, la carità e l'austerità raccomandati nei Veda possono impedire temporaneamente di agire in modo peccaminoso, ma finché il cuore non è puro, si dovranno ripetere le attività peccaminose ancora e ancora."
Prabhupāda: Hm. Quindi, in accordo alla cerimonia rituale vedica, c'è la raccomandazione di prāyaścitta, condon... Come si chiama?
Pradyumna: Espiazione?
Prabhupāda: Espiazione. Sì. Espiazione. L'esempio è questo: proprio come un ladro, sa che rubare non va bene. Ha già avuto l'esperienza che in passato ha rubato, ha commesso un reato rubando, ed è stato arrestato, poi è stato punito. Eppure, continua a rubare. Un uomo sa che rubare non va bene. Per la legge comune, il rubare è punito, e anche nelle Scritture, rubare è proibito perché è peccaminoso. E vediamo anche che un ladro è stato arrestato e punito. Quella persona sa tutto, eppure continua a rubare. Perché? Perciò il Bhagavatam afferma tramite Śukadeva Gosvāmī che prāyaścittaṁ vimarśanam [SB 6.1.11]. Un prāyaścitta semplicemente ufficiale non aiuterà un uomo a cessare le attività peccaminose. Una cosa ufficiale. Anche nella religione cristiana, si accettano e si confessano le proprie attività peccaminose, per poi commetterle di nuovo. Allora Śukadeva Gosvāmī raccomanda e dice prāyaścittaṁ vimarśanam. A meno che non si comprenda la propria posizione costituzionale, a meno che non si sia

convinti che, "perché si dovrebbero commettere attività peccaminose solo per questo corpo, che neanche gli appartiene... È un corpo estraneo". In realtà, non si ha alcun legame con il corpo. Vimarśanam significa coltivazione della conoscenza. Quindi bisogna coltivare la conoscenza. Allora si può essere fermati dalle attività peccaminose. Generalmente, le persone identificano questo corpo come il sé, considera il corpo sé stesso, e per interesse del corpo commettono innumerevoli attività peccaminose, semplicemente per la soddisfazione dei sensi. Ma se viene istruito, educato, se gli è stata data la giusta conoscenza che "Questo concetto di vita basato sul corpo della vita non è il tuo interesse. Tu sei un'anima spirituale", aham brahmāsmi, in questo modo, se coltiva la conoscenza... Ciò è molto facilmente possibile semplicemente impegnandosi nel servizio al Signore. Kevalayā bhaktya [SB 6.1.15]. Semplicemente attraverso il servizio devozionale ci si può elevare alla posizione di perfetta conoscenza e quindi rinunciare a tutte le attività peccaminose.

vāsudeve bhagavati
bhakti-yogaḥ Prayerojitaḥ
janayaty āśu vairāgyam
jñānaṁ ca yad ahaitukam
[SB 1.2.7]

Nell'ignoranza – ovvero nella concezione corporea della vita – commettiamo attività peccaminose, ma se raggiungiamo effettivamente la piattaforma della conoscenza, jñāna, allora naturalmente ci sarà vairāgya, la rinuncia. Rinuncia significa rinuncia alle attività peccaminose. Rinuncia non significa rinuncia al servizio devozionale. Rinuncia significa rinunciare alle cose indesiderate, anartha-nivṛttiḥ. Questa è la rinuncia. Ādau śraddhā tataḥ sādhu-saṅga atho bhajana-kriyā, tato anartha-nivṛttiḥ syāt [Brs. 1.4.15-16, Cc. Madhya 23.14-15]. Se si è effettivamente avanzati nella vita spirituale, nell'esecuzione della vita spirituale regolare, allora automaticamente anartha-nivṛttiḥ, ciò che non è necessario, viene automaticamente interrotto. Anartha-nivṛttiḥ syāt. Quindi, l'anartha-nivṛttiḥ è possibile attraverso śraddhā, sādhu-saṅgaḥ, bhajana-kriyā…poi anartha-nivṛttiḥ, poi niṣṭhā, ruci, asakti, bhāva. In questo modo, che noi sviluppiamo la nostra coscienza di Krishna, l'amore per Dio. Vai avanti.

Pradyumna: "Un altro esempio è dato nello Śrīmad-Bhāgavatam quello dell'elefante che entra in un lago e si lava con grande serietà, purificandosi a fondo il corpo [SB 6.1.10]. Poi, non appena torna a riva, raccoglie di nuovo un po' di polvere dalla terra e se la sparge sul corpo. Similmente, una persona che non è addestrata nella coscienza di Krishna non può liberarsi completamente dal desiderio di attività peccaminose. Né il metodo yoga, né le speculazioni filosofiche, né le attività interessate possono liberare dai semi dei desideri

peccaminosi. Solo impegnandosi nel servizio devozionale si può raggiungere questo obiettivo."
Prabhupāda: L'elefante... Hasti-snāna. Hasti-snāna, questo è un esempio molto pratico. L'elefante fa il bagno nel lago, si getta abbondantemente acqua sul corpo e si purifica, e non appena torna a riva, si rimette su di sé la polvere e la sparge sul corpo. Questi sono esempi naturali. Similmente, ci sono diversi processi per liberarsi dalla reazione delle attività peccaminose, ma voi... noi li accettiamo. Ma se commettiamo di nuovo quelle attività peccaminose, a cosa serve questa penitenza, o prāyaścitta? Hasti-snāna. L'esempio che viene dato è quello del hasti-snāna. Prendiamo, ad esempio, ciò che si dice: che cantando il mantra Hare Krishna ci si libera da tutte le reazioni delle attività peccaminose immediatamente: Eka, uno, "Eka hari nāma yata pāpa kare, pāpī haya tato pāpa kari bare nare". È un dato di fatto. Proprio come Ajāmila, la cui vita fu piena di attività peccaminose, ma al momento della morte, pronunciando il santo nome di Nārāyaṇa, fu immediatamente liberato. È un dato di fatto. Ma se commettiamo di nuovo attività peccaminose, a cosa serve cantare il mantra Hare Krishna? Nāmno balād yasya hi pāpa-buddhiḥ [Padma Purāṇa, Brahma-khaṇḍa 25.16]. Questa è una delle dieci offese. Se qualcuno pensa: "Sto cantando il mantra Hare Krishna. È una reazione, sta distruggendo tutti gli effetti della mia vita peccaminosa. Allora, posso commettere attività peccaminose e poi cantare Hare Krishna. È un ottimo affare..." No. Questa è una grande offesa. Nāmno balād yasya hi pāpa-buddhiḥ. Non si deve indulegere a questo genere di offese. Il Signore Caitanya accettò Jagāi-Mādhāi solo con la promessa che non avrebbero più commesso alcuna attività peccaminosa. La misericordia del Signore Caitanya Mahāprabhu è per tutti. Egli può accettare chiunque. Chi è peccatore, non è squalificato. Perché in quest'epoca, il Kali-yuga, più o meno tutti sono peccatori. Quindi nessuno può essere dichiarato liberato cantando il mantra Hare Krishna. Il mantra Hare Krishna ti darà..., ti darà sollievo da tutte le attività peccaminose, a patto che tu non le commetta di nuovo. Altrimenti, sarà come hasti-snāna, l'esempio dell'elefante, e sarà una grande offesa. Se, basandoci sulla potenza del canto del mantra Hare Krishna, continuiamo a commettere attività peccaminose, quella è una grande offesa. Non dovremmo farlo. L'idea è che cantando il mantra Hare Krishna ci liberiamo dalle reazioni della vita peccaminosa. Ma questo non significa che dovremo di nuovo indulgere alla vita peccaminosa e poi contrastarla cantando il mantra Hare Krishna. No. Non funziona in questo modo. Una volta che hai iniziato a cantare il mantra Hare Krishna, dovresti fare rapidi progressi, senza commettere alcuna attività peccaminosa e senza rallentare il progresso. Non farlo. Vai avanti.
Pradyumna: "C'è un'altra evidenza nel Quarto Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Capitolo Ventiduesimo, verso trentasettesimo, dove Sanat-kumāra dice: 'Mio

caro Re, il falso ego di un essere umano è così potente che lo trattiene nell'esistenza materiale come se fosse legato da una corda robusta. Solo i devoti possono recidere il nodo di questa corda robusta molto facilmente, impegnandosi nella coscienza di Krishna. Altri, che non sono nella coscienza di Krishna ma cercano di diventare grandi mistici o grandi celebranti di riti, non possono avanzare come i devoti. Perciò è il dovere di ognuno impegnarsi nelle attività della coscienza di Krishna per liberarsi dal nodo stretto del falso ego e dall'impegno nelle attività materiali'".

Prabhupāda: Bhaja vāsudevam [SB 4.22.39]. C'è un verso simile, che afferma che, come prendendo rifugio ai piedi di loto di Vāsudeva, Śrī Krishna, la Personalità Suprema di Dio, si può ottenere la liberazione da ogni tipo di tribolazione materiale. Una tale immunità non è possibile praticando yoga, tapasya = austerità, jñāna = speculazione filosofica. Questa è l'affermazione dello Śrīmad-Bhāgavatam. In ogni caso, è raccomandato che noi dovremmo prendere rifugio:

samāśritā ye pada-pallava-plavaṁ
mahat-padamm puṇya-yaśo murāreḥ
bhavāmbudhir vatsa-padam paraṁ padaṁ
padaṁ padaṁ yad vipadāṁ na teṣām
[SB 10.14.58]

Se una persona prende rifugio nel mahat-padaṁ puṇya-yaśo murāreḥ... Murāri è un'altro nome di Krishna. Quindi puṇya-yaśo, il Suo nome è famoso come, pieno di pietà. Puṇya-yaśo murāri. Murāri, uccisore del demone mura. Se qualcuno prende rifugio ai Suoi piedi di loto, allora il grande oceano dell'ignoranza diventa una minuscola pozzanghera, e si può saltarla molto facilmente. Vai avanti.

Pradyumna: "Questo nodo stretto del falso ego è dovuto all'ignoranza. Finché una persona è ignorante e ignora la propria identità, si è certi di agire in modo errato e quindi di rimanere intrappolati nella contaminazione materiale. Questa ignoranza della conoscenza effettiva può anche essere dissipata dalla coscienza di Krishna, come confermato nel Padma Purāṇa: "Il puro servizio devozionale nella coscienza di Krishna..."

Prabhupāda: Śrīla Rūpa Gosvāmī fornisce prove tratte da diverse opere vediche a sostegno della sua affermazione. Ecco un'affermazione del Padma Purāṇa. Śrīla Jīva Gosvāmī, nel suo Tattva-sandarbha, ha dimostrato, senza ombra di dubbio, che i Purāṇa sono supplementari dei Veda. Sono... Proprio come le Upaniṣad sono parte integrante dei Veda, allo stesso modo anche i Purāṇa sono parte integrante della letteratura vedica. Ci sono filosofi, i filosofi Mayavadi, che non accettano i Purāṇa come letteratura vedica, ma Śrīla Jīva Gosvāmī ha

dimostrato nel suo Tattva-sandarbha, all'inizio, che i Purāṇa, il Mahābhārata e l'itihāsa-purāṇa sono tutti parte integrante della letteratura vedica. Supplementari. Purāṇa significa ciò è di supplemento. Quindi le evidenze dei Purāṇa sono valide quanto quelle delle citazioni vediche. Questo è il verdetto di Śrīla Jīva Gosvāmī. Śrīla Jīva Gosvāmī non è disposto ad accettare alcuna affermazione che non si riferisca alle letterature vediche (Veda, Purāṇa, Upaniṣad, Mahābhārata, Rāmāyaṇa, ecc.). Śrīla Rūpa Gosvāmī afferma anche in un altro passo: śruti-smṛti-purāṇādi-pāñcarātriki-vidhiṁ vinā [Brs. 1.2.101]. Quindi egli ha preso anche i Purāṇa come prove, prove vediche. Quindi śruti, i Veda; smṛti, i Purāṇa e altre opere letterarie, dharma-śāstra, smṛti-śāstra e Purāṇa, pañcarāti-vidhi ... senza il riferimento a tutte queste opere autentiche, qualsiasi tipo di attività devozionale non è accettata dai Gosvāmī. Loro dicono: "Senza il riferimento a tutte queste opere vediche, qualsiasi tipo di servizio devozionale è semplicemente disturbo". Pañcarātri-vidhiṁ vinā aikāntikī harer bhaktir upātāyaiva kalpate. Utpāt, è un disturbo. Vai avanti.

Pradyumna: "Il puro servizio devozionale nella coscienza di Krishna è la più alta illuminazione, e quando tale illuminazione è presente, è proprio come un incendio divampante in una foresta, che uccide tutti i serpenti infausti del desiderio". A questo proposito, viene fatto l'esempio di un incendio boschivo che, quando si verifica un incendio, uccide automaticamente tutti i serpenti presenti. Ci sono moltissimi serpenti sul terreno della foresta, e quando scoppia un incendio, brucia il fogliame secco e i serpenti vengono immediatamente attaccati. Gli animali a quattro zampe possono fuggire dal fuoco o almeno tentare di fuggire, ma i serpenti vengono immediatamente uccisi. Allo stesso modo, il fuoco ardente della coscienza di Krishna è così forte che i serpenti dell'ignoranza vengono immediatamente uccisi."

Prabhupāda: Continua.

Pradyumna: "La Coscienza di Krishna è di grande auspicio". Śrīla Rūpa Gosvāmī ha dato una definizione di buon auspicio."

Prabhupāda: I serpenti, kāla-sarpa, indriya. Prabodhānanda Sarasvatī ha spiegato di questi kāla-sarpa, serpenti... I nostri sensi sono paragonati ai serpenti. Proprio come un serpente, non appena tocca qualcuno, uccide. È molto pericoloso toccare il labbro del serpente. Similmente, anche una minuscola gratificazione dei sensi è molto pericolosa, kāla-sarpa indriya-paṭalī, specialmente in ambito sessuale. Quindi uno... Gli yogi, addestrano i sensi a trattenerli dalla gratificazione dei sensi, ma un devoto, poiché i suoi sensi sono impegnati nel servizio al Signore, non subisce alcun effetto velenoso. Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanaṁ bhaktir ucyate [Cc. Madhya 19.170]. Un altro nome di Krishna è Hṛṣīkeśa. Rathaṁ sthāpaya acyuta. Hṛṣīkeśa. Nella Bhagavad-gītā viene usata

questa parola, hṛṣīkeśa. Quindi hṛṣīkeśa significa "il controllore dei sensi". In realtà, i nostri sensi ci sono stati donati da Krishna. Volevamo un certo tipo di strumento per gioire di un certo tipo di piacere materiale, e Krishna ci ha donato i sensi. In realtà, il proprietario dei sensi è Krishna; perciò il Suo nome è Hṛṣīkeśa, "Maestro dei sensi". Quindi, se usiamo effettivamente i sensi al servizio del proprietario dei sensi, quella è bhakti. Non... Non vogliamo fermare l'attività dei sensi, ma è che i sensi vengano usati a favore del proprietario dei sensi, Hṛṣīkeśa. Questa si chiama bhakti. Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanaṁ bhaktir ucyate. Bhakti significa non usare i sensi per la gratificazione dei propri sensi. Applica i sensi alla soddisfazione del proprietario dei sensi. Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanaṁ bhaktir ucyate [Cc. Madhya 19.170]. Mmm. Continua.

Pradyumna: "Śrīla Rūpa Gosvāmī ha dato una definizione di buon auspicio. Afferma che vero buona auspicio significa attività benefiche per tutte le persone del mondo."

Prabhupāda: Sì. Proprio come questo movimento per la coscienza di Krishna = si tratta di attività che portano il bene per tutte le persone del mondo. Non è un movimento settario; e non solo per gli esseri umani, ma anche per gli animali, gli uccelli, le bestie, gli alberi, per tutti. Questa discussione fu tenuta da Haridāsa Ṭhākura e il Signore Sri Caitanya. In quell'affermazione, Haridāsa Ṭhākura affermò che cantando il mantra Hare Krishna ad alta voce, gli alberi, gli uccelli, le bestie, tutti ne trarranno beneficio. Questa è l'affermazione di Namācārya Haridāsa Ṭhākura. Quindi, quando cantiamo il mantra Hare Krishna ad alta voce, è di beneficio per tutti. Questa affermazione è stata fatta in tribunale a Melbourne. Il giudice ha chiesto: "Perché cantate il mantra Hare Krishna a gran voce per strada?". La risposta che abbiamo dato è questa: "Solo per il bene di tutti". In realtà, è un dato di fatto. Naturalmente, ora non c'è più alcuna persecuzione legale da parte dello Stato. Cantiamo Hare Krishna molto liberamente per le strade. Questo è il beneficio. Se cantiamo il mantra Hare Krishna, ne beneficiamo tutti, e non solo gli esseri umani. Il mio Guru Maharaja diceva sempre che se qualcuno si lamentava per il fatto che: "Noi andiamo a cantare, ma nessuno partecipa al nostro incontro", Guru Maharaja rispondeva: "Perché? Ci sono le quattro mura, le quattro mura ti sentiranno. Questo è sufficiente. Non essere deluso. Continua a cantare. Se ci sono quattro mura, le mura ascolteranno. Tutto qui". Quindi il cantare è così efficace che porta beneficio anche agli animali, alle bestie, agli uccelli, agli insetti, a tutti. Andate avanti, questa è la migliore attività benefica. Nella società umana ci sono attività benefiche per qualche società, nazione, comunità o essere umano. Ma questa attività benefica è benefica non solo per la società umana, ma anche per gli uccelli, gli animali, gli alberi, gli animali, per tutti. Questa è la migliore, la più

grande attività benefica al mondo: diffondere la coscienza di Krishna. Mmm. Continua.

Pradyumna: "Al momento, gruppi di persone sono impegnati in attività benefiche a livello sociale, comunitario o nazionale. Esiste persino un tentativo, sotto forma di Nazioni Unite, di svolgere attività di aiuto a livello mondiale. Ma a causa della vista corta delle limitate attività nazionali, un programma di assistenza di massa di questo tipo per il mondo intero non è praticamente possibile, perché hanno la vista corta. Il Movimento per la Coscienza di Krishna, tuttavia, è così perfetto che può apportare il massimo beneficio all'intera razza umana. Tutti possono essere attratti da questo movimento e tutti possono percepirne i risultati. Pertanto, Rūpa Gosvāmī e altri eruditi concordano sul fatto che un ampio programma di propaganda per il Movimento per la Coscienza di Krishna del servizio devozionale in tutto il mondo sia la più elevata attività di assistenza umanitaria."

Prabhupāda: Hm. Continua.

Pradyumna: "Come il movimento per la coscienza di Krishna possa attrarre l'attenzione del mondo intero e come ogni uomo possa provare piacere in questa coscienza di Krishna è affermato nel Padma Purāṇa come segue: 'Una persona impegnata nel servizio devozionale in piena coscienza di Krishna deve essere considerata come colui che rende il miglior servizio al mondo intero e che sta dando soddisfazione a tutti nel mondo. Oltre alla società umana, egli compiace persino gli alberi e gli animali, perché anch'essi sono attratti da tale movimento.' Un esempio pratico di ciò fu mostrato dal Signore Caitanya quando viaggiava attraverso la foresta di Jhārikhaṇḍa, nell'India centrale, per diffondere il Suo movimento del sankīrtana . Le tigri, gli elefanti, i cervi e tutti gli altri animali selvatici si unirono a Lui e parteciparono a modo loro, danzando e cantando Hare Krishna.

Prabhupāda: Sì. Quando Caitanya Mahāprabhu attraversava la foresta di Jhārikhaṇḍa, nell'India centrale, tutti gli animali si unirono a Lui. Chiaramente, Lui è Krishna stesso. Ma se ci si purifica, non c'è dubbio che... Tutti gli animali, gli esseri viventi, si uniranno al movimento del sankīrtana. Ci sono evidenze di questo. Ma bisogna essere predicatori molto sinceri e potenti. Se non possiamo predicare nella..., nella società degli animali, possiamo predicare almeno nelle società umane che si suppone siano incivili o di uno stato di vita molto inferiore. In realtà, quello che accade è proprio questo. Anche in Africa, i nostri uomini stanno andando nei villaggi interni dell'Africa. Sono quasi nudi, questi africani – ne abbiamo delle foto – con grandi orecchini. Lo stesso vale per loro, così come per i loro figli, danzano nella coscienza di Krishna, cantando Hare Krishna. Questo è un movimento meraviglioso, a cui chiunque può partecipare. Vediamo i bambini partecipare, anche i cani ne prendono parte, anche i cosiddetti uomini

incivili, anche loro partecipano. Questa è l'universalità del movimento di Caitanya Mahāprabhu.

pṛthivīte āche yata nagarādi-grāma
sarvatra pracāra haibe more nāma
[CB Antya-khaṇḍa 4.126]

È stato predetto dal Signore stesso, e questo è un dato di fatto. Dobbiamo semplicemente servire il Signore e compiere la Sua missione. Questo renderà la nostra vita un successo. Grazie mille. Hare Krishna.

Devoto: Haribol. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 36 – Vrindavana l'8 Novembre 1972

Prabhupāda: ...come affermato nella Caitanya-caritāmṛta:

nitya-siddha kṛṣṇa-bhakti sādhya kabhu naya
śravaṇādi-śuddha-citta karaye udaya
[Hari-bhakti-vilāsa]

La coscienza di Krishna è un dato di fatto nel cuore di ognuno. È già presente. Altrimenti, come farebbero questi europei e americani a prendere così seriamente la coscienza di Krishna? Va compreso che la coscienza di Krishna era già presente. Attraverso il processo dell'ascolto, śravaṇādi-śuddha-citte, il metodoo dell'ascolto... Come Caitanya Mahāprabhu ha raccomandato = ceto-darpaṇa-mārjanaṁ paraṁ vijayate śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam [Cc. Antya 20.12]. Śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam Questo canto congregazionale dei santi nomi di Krishna, è così di buon auspicio che il canto di questo mantra risveglia la coscienza di Krishna dormiente. Ceto-darpaṇa-mārjanam. Più ascolti il mantra Hare Krishna, più il tuo cuore si purifica. Queste sono le affermazioni di Caitanya Mahāprabhu. Non può esserci alcun difetto. La mia affermazione può essere difettosa, ma l'affermazione di Caitanya Mahāprabhu non può esserlo, perché Egli si trova al livello trascendentale. Egli è la trascendenza stessa. Krishna-caitanya-nāmne. Krishnaya krsna-caitanya-nāmine [Cc. Madhya 19.53]. Egli è Krishna stesso, ma è apparso nella forma di Krishna Caitanya. Pertanto, qualsiasi cosa Egli dica, è un dato di fatto. Ceto-darpaṇa-mārjanam. Quanto più ascoltiamo la vibrazione, la vibrazione trascendentale, Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Kṛṣṇa, Hare Hare/ Hare Rāma, Hare Rāma, Rāma Rāma, Hare Hare, senza alcuna offesa... Anche quando è mescolata ad offese... Ci sono tre stadi nel canto di questa vibrazione: canto offensivo, canto quasi inoffensivo e canto inoffensivo, libero dalle offese. Il canto offensivo può procurarvi dolori e piaceri materiali, mentre quello quasi inoffensivo vi darà la liberazione, vi collocherà sulla piattaforma trascendentale. E quando sarà inoffensivo, invocherete immediatamente l'amore per Dio, Krishna-prema. Cosi, anche nella fase offensiva, se continuate a cantare e cercate di essere..., cercate di mettervi al sicuro dalle condizioni offensive... Daśa-vidhā-nāma, i dieci tipi di offese, se noi le evitiamo, questo è il processo del buon auspicio. Ma anche se non siamo ancora al livello del canto senza offese, dobbiamo comunque continuare a cantare. Questo renderà gradualmente il nostro cuore puro e il canto diventera senza offese. Ceto-darpaṇa-mārjanaṁ bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam [Cc. Antya 20.12]. Allora, la coscienza di Krishna, il risveglio della coscienza di Krishna, è necessario. Questo si chiama ceto-darpaṇa-mārjanam. Qui, Rūpa Gosvāmī afferma che "buon auspicio"

significa ciò che si diffonde per tutti, in ogni parte del mondo. Quello è buon auspicio. Non qualcosa di parziale. In politica, in sociologia o nelle attività umanitarie, c'è sempre parzialità per una certa sezione dell'essere umano, oppure per una certa parte degli esseri viventi. Ma questo canto del mantra Hare Krishna, che risveglia la coscienza di Krishna, la coscienza di Krishna dormiente, è destinato a tutte le entità viventi. Persino uccelli, animali, insetti, possono risvegliarsi. Questa è la raccomandazione di Haridāsa Ṭhākura: se cantiamo a voce alta, gli alberi ascolteranno, gli uccelli ascolteranno, gli insetti ascolteranno e diventeranno liberati. Questa è l'affermazione di Nāmācārya Haridāsa Ṭhākura. Pertanto, il canto del mantra Hare Krishna e il risveglio della coscienza di Krishna dormiente sono attività di buon auspicio, attività di benessere, per ogni entità vivente in tutto il mondo. Leggi.

Acyutānanda: "Al momento attuale, gruppi di persone sono impegnati in attività benefiche a livello sociale, comunitario o nazionale. Esiste persino un tentativo, sotto forma delle Nazioni Unite, di svolgere attività di aiuto a livello mondiale. Ma a causa delle carenze, della visione limitata delle attività nazionali limitate, un programma di assistenza di massa così generale per il mondo intero non è praticamente possibile. Il movimento per la coscienza di Krishna, invece, è così perfetto che può apportare il massimo beneficio all'intera razza umana. Tutti possono essere attratti da questo movimento e tutti possono percepirne i risultati."

Prabhupāda: Sì. Ora le attività per il benessere umano sono sviluppate sotto forma di Nazioni Unite. Stanno affrontando vari argomenti, ma ancora non è possibile. Ci stanno provando da vent'anni, ma ancora nemmeno le nazioni sono riuscite a unirsi, che dire di altre attività assistenziali? È solo un paragone, un piccolo paragone, ma questo movimento per la coscienza di Krishna è iniziato, praticamente, nel 1967. Io sono andato lì nel 1965 e per un anno non sono riuscito a fare niente. Nel 1966 questo movimento è stato registrato a New York e da allora si sta diffondendo. Quindi, nel giro di quattro o cinque anni, si è diffuso in tutto il mondo. Abbiamo filiali in ogni parte del globo. E almeno, queste persone sanno che esiste un movimento, la coscienza di Krishna, e siamo benvenuti ovunque come persone coscienti di Krishna, "Popolo Hare Krishna". Il nostro nome è "Popolo Hare Krishna". Allora, la gente può notare che in un breve lasso di tempo si è diffuso così ampiamente. In confronto alle Nazioni Unite, cosa siamo noi? Non abbiamo soldi. Non abbiamo mezzi. Non abbiamo alcuna influenza. Non abbiamo alcun ssupporto governativo. Niente del genere. Eppure, si sta diffondendo. Allora, yad yad ācarati śreṣṭha lokas tad anuvartate, tat tat eva itaraḥ janaḥ [Bg. 3.21]. In accordo a questa formula, se i leader della società prendono questo movimento poco sul serio... Dovrebbero prenderlo

seriamente, perché questo è l'unico movimento che può portare pace, prosperità e felicità all'intera società umana.
Ciò è affermato nella Bhagavad-gītā**:**

bhoktāraṁ yajña-tapasāṁ
sarva-loka-maheśvaram
suhṛdaṁ sarva-bhūtānāṁ
jñātvā māṁ śāntim ṛcchati
[Bg. 5.29]

Le persone cercano śānti, la pace. Questa è la formula di śānti. Dobbiamo accettare Krishna come il Supremo goditore. Non noi, non siamo noi i goditori. Al momento attuale, tutte le nostre attività vanno avanti centrate su noi stessi = "Io sono il goditore. Io sono la guida. Io sono bhokta ". No. Questo è sbagliato. Krishna è bhokta. Krishna il capo, Krishna è la guida. Krishna è l'amico. Krishna è il proprietario. Questa è la coscienza di Krishna. Questa notizia, questa idea, dovrebbe essere diffusa in tutto il mondo. Allora automaticamente, molto facilmente, tutte le nazioni si uniranno. Perché accettare la coscienza di Krishna significa ceto-darpaṇa-mārjanam [Cc. Antya 20.12]. La difficoltà sta nei membri delle Nazioni Unite: si riuniscono, ma il loro cuore non è pulito. Hanno il cuore sporco. Si incontrano con un cuore impuro; quindi non c'è soluzione. Mentre la coscienza di Krishna significa coloro che si incontrano sulla piattaforma della coscienza di Krishna, si incontrano con il cuore pulito. Questa è la differenza. Ceto-darpaṇa-mārjanam. Perciò quell'unità è molto solida e robusta. E se noi ci incontriamo con un cuore sporco, ufficialmente, non c'è possibilità di unità. Nazioni Unite, si può essere, ma solo nel nome, non di fatto, di fatto non questa unione non può essere stabilita. Vai avanti.
Acyutānanda: "Pertanto Rūpa Gosvāmī e altri eruditi studiosi concordano sul fatto che un ampio programma di propaganda per il movimento per la coscienza di Krishna del servizio devozionale in tutto il mondo sia la più elevata attività di benessere umanitario."
Prabhupāda: Rūpa Gosvāmī ha raccomandato:

yena tena prakāreṇa manah kṛṣṇe niveśayet
sarve vidhi-niṣedhā syur etayor eva kiṅkarāḥ
[Brs. 1.2.4]

La sua missione è, in un modo o nell'altro, cercare di coinvolgere le persone..., cercare di coinvolgerle le persone nella coscienza di Krishna – cosi che possano pensare a Krishna, in un modo o nell'altro. E poi, dopo di quello, regolarle, dargli i principi regolatori. Di fatto, il nostro movimento per la coscienza di Krishna ha ottenuto un po' di successo proprio su questo principio. Quando abbiamo iniziato questo movimento non abbiamo mai chiesto alla gente: "Devi fare questo; devi fare quello". No. "Per favore, venite ad ascoltare il mantra Hare

Krishna". Questa era la nostra politica. "Non importa cosa siate. Potete essere cristiani. Potete essere ebrei. Potete essere musulmani, indù, musulmani. Qualunque cosa siate, non ha alcuna importanza. Per favore, venite e unitevi a noi, nel cantare il mantra Hare Krishna". E di fatto, questo, ha avuto successo. In quella piazza a Tompkinson Square, ero seduto sotto un albero e cantavo questo mantra Hare Krishna da solo. E questi giovani si riunivano e danzavano anche loro a ritmo, per tre ore, dalle due alle cinque. In questo modo, abbiamo trovato questi nostri seguaci, questi associati. E gradualmente si è sviluppata un'organizzazione. Quindi all'inizio non abbiamo imposto così tante regole e regolamenti. Non ci sono regole e regolamenti. La prima cosa richiesta è questa = ceto-darpaṇa-mārjanam [Cc. Antya 20.12]. Se il cuore di una persona non è purificato, non può accettare regole e regolamenti. Questo non è possibile. Cora nasane dharme khaiḥ [?]. Se un uomo è un ladro e gli si dà un insegnamento morale, dicendogli: "Rubare è un peccato grave; non farlo", non gliene importerà per niente, non ti darà nessun ascolto. Un macellaio, se gli si dice: "Uccidere animali è un peccato grave. È un peccato", non lo accetterà. Non è possibile. Prima il suo cuore deve essere ripulito. Prāyaścittaṁ vimarśanam. Nello Śrīmad-Bhāgavatam viene discusso il processo del prāyaścitta, l'espiazione, e Śukadeva Gosvāmī ha raccomandato che questo processo di prāyaścitta, cerimonia rituale... Dopo aver commesso qualche peccato, in ogni śāstra ci sono delle formule di compensazione. La gente generalmente le segue. Anche nella religione cristiana esiste la confessione, l'espiazione. Un peccatore va in chiesa e si confessa. Similmente, in ogni religione esiste un simile processo di espiazione, ma Parīkṣit Mahārāja si rifiutò di accettarlo. Protestò dicendo che un uomo commette azioni peccaminose ed esegue un qualche processo di espiazione, commettendo di nuovo la stessa cosa. Allora a cosa serve questa espiazione? Parīkṣit Mahārāja lo comprese perché era uno studente serio. E Śukadeva Gosvāmī era anch'egli un insegnante serio. Perciò quando disse: "No. Il processo dell'espiazione non può rettificare una persona. Solo prāyaścittaṁ vimarśanam. Bisogna essere di pensiero profondo. Bisogna avere conoscenza. Allora si possono abbandonare le attività peccaminose". Quindi raccomandò il processo della conoscenza. Tapasā brahmacaryeṇa tyāgena yamena niyamena [SB 6.1.13]. Questi sono i vari processi. Quindi in quest'epoca, specialmente nel Kali-yuga, nemmeno noi possiamo compiere questo tapasya, brahmacarya, tyāga, yama, śama, dama... Non è possibile. Non è possibile per tutti. Perciò Caitanya Mahāprabhu ha dato una formula che è una scorciatoia, questo

harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

E questo significa essere efficaci nella pratica. Lo vediamo in tutto il mondo, perché? Perché queste sono le benedizioni di Caitanya Mahāprabhu:

ihā haite sarva-siddhi haibe tomāra
kali-kāle nāma vinu gati nāhi āra
[Caitanya-bhāgavata Madhya 23.78]

Quindi questo è raccomandato anche da Śukadeva Gosvāmī:

kaler doṣa-nidhe rājann
asti hy eko mahān gunah
kīrtanād eva kṛṣṇasya
mukta-saṅgaḥ paraṁ vrajet
[SB 12.3.51]

"Semplicemente cantando il mahā-mantra Hare Krishna si diventa liberati da tutte le reazioni di una vita peccaminosa, e alla fine si viene promossi, paraṁ vrajet... " Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti mām eti [Bg. 4.9]. Questo è il metodo. Quindi questo movimento per la coscienza di Krishna, il movimento Hare Krishna, dovrebbe essere diffuso. E questa è in realtà una benedizione per tutte le persone, in tutto il mondo. Vai avanti.

Acyutānanda: "Il modo in cui il movimento per la coscienza di Krishna può attrarre l'attenzione del mondo intero e come ogni uomo possa provare il piacere di questa coscienza di Krishna è affermato nel Padma Purāṇa come segue = 'Una persona che è impegnata nel servizio devozionale in piena coscienza di Krishna deve essere considerata come se stesse rendendo il miglior servizio al mondo intero e dona piacere a tutti nel mondo.'"

Prabhupāda: Sì. Questa è un'affermazione del Padma Purāṇa. E anche in molti altri Purāṇa, nelle letterature vediche, la stessa cosa è confermata. Ma semplicemente prendendo rifugio in Mukunda, ci si può liberare da ogni tipo di obbligo. Devarṣi-bhūtāpta-nṛṇāṁ pitṝnām [SB 11.5.41]. Ci sono così tanti obblighi. Abbiamo obblighi da compiere per soddisfare gli esseri celesti; i grandi saggi; la società umana in generale; i pitṝnām, i pitṛ, gli antenati. Così tanti obblighi. Ma chi prende rifugio in Mukunda, un altro nome di Krishna, non ha altri..., nessun altro obbligo. Nāyam ṛṇī na kiṅkara rājan. Semplicemente... Proprio come annaffiando le radici di un albero, puoi soddisfare i tronchi, i rami, i ramoscelli, le foglie, i fiori, tutto. Similmente, sarvārhaṇam acyutejyā. Semplicemente svolgendo il servizio devozionale, puoi adempiere, lì ci sono inclusi, tutti gli altri obblighi senza bisogno di alcuna deviazione. Vai avanti.

Acyutānanda: "Oltre alla società umana, Egli (questa persona che ha preso rifugio in Mukunda) soddisfa anche gli alberi e gli animali, perché anch'essi sono attratti da tale movimento". Un esempio pratico di ciò fu mostrato da Sri Caitanya quando viaggiava attraverso le foreste di Jhārikhaṇḍa, nell'India

centrale, per diffondere il Suo movimento del sankīrtana. E mentre attraversava la foresta, le tigri, gli elefanti, i cervi e tutti gli altri animali selvatici si unirono a Lui e parteciparono, ognuno a modo suo, danzando e cantando Hare Krishna."
Prabhupāda: Sì. Caitanya Mahāprabhu ha dimostrato concretamente che l'hari-nāma saṅkīrtana, il kṛṣṇa-kīrtana, può attrarre persino gli animali: tigri, elefanti. Anche loro si uniscono a Sri Caitanya Mahāprabhu. Certo, il Suo potere non è lo stesso del nostro. Ma c'è questa potenza. La potenza... La potenza, man mano che diventiamo potenti cantando il mantra Hare Krishna, Caitanya Mahāprabhu ha dimostrato che si può arrivare al punto di incantare anche gli animali della foresta. Vai avanti.
Acyutānanda: "Inoltre, una persona impegnata nella coscienza di Krishna, che agisce nel servizio devozionale, può sviluppare tutte le buone qualità che si trovano generalmente negli esseri celesti. Śukadeva Gosvāmī afferma nel Quinto Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Diciottesimo Capitolo, verso dodicesimo: 'Mio caro Re, le persone che hanno una fede incrollabile in Krishna e sono prive di duplicità possono sviluppare tutte le buone qualità degli esseri celesti'".
Prabhupāda: Sì. Un devoto può sviluppare tutte le buone qualità degli esseri celesti, immediatamente. Perché ceto-darpaṇa-mārjanam [Cc. Antya 20.12]. Non appena il cuore diventa pulito... Perché l'anima, così com'è, è pura. Asaṅgo hy ayaṁ puruṣaḥ. L'anima spirituale non è contaminata, ovvero non si associa con le qualità materiali della natura. Quella è semplicemente un'illusione, un'errata identificazione. Proprio come l'acqua e l'olio non si mischiano, ma appare come se l'olio sia caduto nell'acqua. Similmente, sebbene siamo in questo mondo materiale, nella coscienza materiale, la nostra identità non risiede effettivamente nella coscienza materiale. È semplicemente come un sogno. L'esempio è come il sogno. Proprio come in sogno vedo così tante allucinazioni. In realtà, il sogno è falso. Sono separato dal sogno. Ma mentre sogno, penso di provare piacere o sofferenza. Similmente, associandoci alle modalità della natura materiale, noi pensiamo alla stessa maniera. Altrimenti, siamo liberi dalla contaminazione della natura materiale. Semplicemente cambiando la coscienza, possiamo immediatamente trasferirci sulla piattaforma spirituale. Quindi, più progrediamo nella coscienza di Krishna, più le nostre caratteristiche originali, che sono molto pure, diventano manifestate. Yasyāsti bhaktir bhagavaty akiñcanā sarvair guṇais tatra samāsate surāḥ. L'esempio concreto è questo: questi ragazzi europei e americani. Erano dipendenti da così tante abitudini prive di senso, ma da quando si sono impegnati nella coscienza di Krishna, hanno abbandonato tutte queste abitudini insensate, immediatamente, e senza grandi sforzi. Perciò questo è un dato di fatto: Yasyāsti bhaktir bhagavaty akiñcanā sarvair guṇais tatra. Il carattere puro, le qualità pure diventeranno manifestate. Harāv abhaktasya kuto mahad-guṇā [SB 5.18.12]. Allo stesso modo, esattamente il contrario: se non si è devoti

di Krishna, non si può avere alcuna buona qualità, per quanto si sia istruiti accademicamente. Questo non è possibile. Harāv abhaktasya kuto mahad-guṇā. Pertanto, al momento attuale, sebbene i leader siano tutti molto istruiti accademicamente, non possono comunque a portare la pace nella società, perché sono atei. Harāv abhaktasya kuto mahad-guṇā [SB 5.18.12]. Grandi, grandissimi capi, proprio a causa del loro ateismo, non sono in grado condurre le persone in maniera appropriata. Perciò non c'è pace e prosperità nella società. Vai avanti.

Acyutānanda: "Inoltre, una persona impegnata nella coscienza di Krishna, che agisce nel servizio devozionale..." Oh. "Śukadeva Gosvāmī dice: 'Grazie all'elevato livello di coscienza di Krishna di un devoto, persino i semidei amano vivere con lui, e da qui si può comprendere che le qualità dei semidei si siano sviluppate dentro quel corpo di quel devoto'. D'altra parte, una persona che non è situata nella coscienza di Krishna non possiede nessuna buona qualità. Può essere altamente istruita dal punto di vista accademico, ma nel campo concreto delle sue attività può essere considerata inferiore agli animali."

Prabhupāda: Sì. A volte noi vediamo un uomo che è molto istruito, erudito, con un'istruzione universitaria, ma nella sua vita pratica il suo comportamento è più vile di quello degli animali. Perché non ha coscienza di Krishna. Non è un devoto di Krishna. Un devoto di Krishna non può essere così. Vai avanti.

Acyutānanda: "Anche se una persona ha un'alta cultura accademica, se non riesce ad andare oltre la sfera delle attività mentali, allora è certo che svolgerà solo attività materiali e rimarrà quindi impura."

Prabhupāda: Sì. Il nostro cosiddetto avanzamento nella istruzione significa vivere sul piano mentale. Harāv abhaktasya kuto mahad-guṇā manorathena [SB 5.18.12]. Trasportato dal carro della mente. Non hanno alcuna informazione sulla piattaforma spirituale. Loro... Dopo la concezione corporea della vita, la piattaforma successiva è quella mentale, e poi c'è il concetto di vita intellettuale. Ma la vita spirituale è al di là della concezione mentale e intellettuale della vita. Quindi, a meno che non si giunga sul piano spirituale, anche se qualcuno si torva sul piano mentale e intellettuale non può fare nulla di buono per la società. Hmm.

Acyutānanda: "Ci sono così tante persone nel mondo moderno che hanno ricevuto un'istruzione elevata nelle università materialistiche, ma possiamo vedere che queste persone non sono in grado di impegnarsi nel movimento della coscienza di Krishna e cosi sviluppare le elevate qualità degli esseri celesti."

Prabhupāda: Mmm. Continua.

Acyutānanda: "Ad esempio, un ragazzo cosciente di Krishna, anche se non ha ricevuto un'istruzione universitaria adeguata, può abbandonare immediatamente ogni attività sessuale illecita, il gioco d'azzardo, il consumo di carne e gli intossicanti, mentre coloro che non sono situati nella coscienza di Krishna,

sebbene abbiano un'istruzione molto elevata, spesso sono ubriaconi, consumatori di carne, dediti al sesso e giocatori d'azzardo."
Prabhupāda: Sì, questo è... C'è un esempio pratico a questo proposito = Lord Zetland. Era un grande filosofo, governatore del Bengala e ricoprì molti incarichi di prestigio. Ma una volta, uno dei nostri confratelli andò a Londra per predicare, e questo Lord Zetland, Marchese di Zetland, chiese al Gosvāmī se poteva farlo diventare brāhmaṇa. Così lui disse di sì, ti posso rendere brāhmaṇa, a patto che abbandoni tutte queste abitudini = sesso illecito, gioco d'azzardo, consumo di carne e intossicazione. L'Onorevole Lord rispose = "È impossibile. Questo è impossibile." Quindi, in realtà, a meno che non si sia educati alla coscienza di Krishna, non è molto facile abbandonare tutte queste cattive abitudini. Ma in pratica lo vediamo, perché questi ragazzi, questi ragazzi europei e americani, hanno preso molto seriamente la coscienza di Krishna, e senza alcuno sforzo ulteriore sono riusciti ad abbandonare tutte queste cattive abitudini. Vai avanti.
Acyutānanda: "Queste sono prove pratiche di come una persona cosciente di Krishna diventi altamente sviluppata per ciò che riguarda le buone qualità, mentre una persona che non si trova in coscienza di Krishna non può farlo. Sperimentiamo che persino un ragazzino cosciente di Krishna è distaccato dai cinema, locali notturni, spogliarelli, ristoranti, bar, enoteche, ecc. Diventa completamente libero. Risparmia il suo tempo prezioso, evitando di sprecarlo in modo stravagante, fumando, bevendo, andando a teatro e ballando. Invece chi non è cosciente di Krishna di solito non riesce a stare seduto in silenzio, fermo, nemmeno per mezz'ora."
Prabhupāda: Sì. Anche questo è un altro sintomo = questa irrequietezza. Una persona cosciente di Krishna può sedersi in un posto. Proprio come Haridāsa Ṭhākura, che cantava il mantra Hare Krishna, seduto nello stesso posto, giorno e notte. Non c'è un solo esempio al mondo in cui una persona comune possa sedersi… voglio dire, alcuna persona ordinaria, non può, non ci riesce. Devono essere irrequieti. Ma la coscienza di Krishna è così perfetta che ci si può sedere in un posto – naturalmente, non si può imitare; bisogna raggiungere quello stadio – ovunque. Proprio come i Gosvāmī. Si sedevano sotto un albero una notte, fermi. Queste cose sono possibili quando si è avanzati nella coscienza di Krishna. Vai avanti.
Acyutānanda: "Il sistema yoga insegna che se diventi silenzioso, realizzerai di essere Dio. Questo sistema può andare bene per i materialisti, ma per quanto tempo riusciranno a rimanere in silenzio? Artificialmente, possono sedersi per questa loro cosiddetta meditazione, ma subito dopo la loro pratica yoga, si ritroveranno a dedicarsi ad attività come la vita sessuale illecita, il gioco d'azzardo, il consumo di carne e tante altre cose insensate. Ma una persona

cosciente di Krishna si eleva gradualmente senza sforzo senza bisogno di questa cosiddetta meditazione silenziosa."

Prabhupāda: In realtà, la pratica yoga significa yoga indriya-saṁyamaḥ. Tutto l'intero metodo yoga, aṣṭāṅga-yoga, è fatto per controllare i sensi. Durdanta indriya-kāla-paṭalī [Prabodhānanda Sarasvatī]. Indriya, i sensi, sono proprio come serpenti. Come è molto difficile incantare i serpenti, allo stesso modo è molto difficile controllare i sensi. E il sistema yoga è fatto in particolare per controllare i sensi, controllare la mente, e poi concentrarsi sulla forma di Viṣṇu. Dhyānāvasthita-tad-gatena manasā paśyanti yaṁ yoginaḥ [SB 12.13.1]. Questo è il processo yoga. Ma in pratica, i cosiddetti yogi, o studenti di yoga, che ho visto nei paesi occidentali, sono abituati a tutte queste pratiche insensate: sesso illecito, intossicazione, consumo di carne. Eppure, passano per yogi. Quel tipo di yoga non sarà di nessun'aiuto. Vai avanti.

Acyutānanda: "Semplicemente perché è impegnato nella coscienza di Krishna, abbandona automaticamente tutte queste cose insensate e sviluppa un carattere elevato. E una persona sviluppa il carattere più elevato diventando un puro devoto di Krishna. La conclusione è che nessuno può veramente avere buone qualità se è carente nella coscienza di Krishna."

Prabhupāda: Harāv abhaktasya kuto mahad-guṇā [SB 5.18.12]. Questa è la conclusione: se una persona non è cosciente di Krishna, non la accettiamo come altamente qualificata. Questa è l'affermazione di Krishna stesso nella Bhagavad-gītā:

na māṁ duṣkṛtino mūḍhāḥ
prapadyante narādhamāḥ
māyayāpahṛta-jñānā
āsuri-bhāvam āśritāḥ
[Bg. 7.15]

Noi prendiamo questa formula. Se... verifichiamo se si è arreso a Krishna. In caso contrario, allora rientra in uno di questi quattro gruppi = duskritina, mudha, narādhama, māyayā apahṛta-jñānā. Immediatamente lo consideriamo cosi. Deve essere per forza uno di loro, o duskritina o mudha , o tutti insieme, narādhama, māyayā apahṛta. Può anche essere... Māyayā apahṛta-jñāna significa che potrebbe essere altamente istruito accademicamente, ma māyā gli ha portato via la sua conoscenza. Āsuri-bhāvam āśritāḥ. Poiché ha accettato il principio dell'ateismo, tutte queste qualifiche educative, o intelligenza acuta... Kṛtinaḥ... Duṣkṛtina significa... Kṛtina significa qualcuno che ha un'intelligenza molto acuta, una memoria acuta; è definito kṛti. Ma a causa dell'associazione con māyā, il suo cervello viene utilizzato per fare qualcosa di dannoso per la società umana.

Loro... non possono fare nulla di buono per la società umana. Non è possibile. Poi?

Acyutānanda: "'Felicità nella coscienza di Krishna'". Śrīla Rūpa Gosvāmī ha analizzato le diverse fonti di felicità. Ha suddiviso la felicità in tre categorie: 1) felicità derivante dal piacere materiale, 2) felicità derivante dall'identificare sé stesso con il Brahman Supremo e 3) felicità derivante dalla coscienza di Krishna. Nel Tantra-śāstra, il Signore Śiva parla a sua moglie, Satī, in questo modo: 'Mia cara moglie, una persona che si è sottomessa ai piedi di loto di Govinda e che ha così sviluppato la pura coscienza di Krishna può ottenere molto facilmente tutte le perfezioni desiderate dagli impersonalisti; e oltre a questo, può gioire della felicità raggiunta dai puri devoti.'

Prabhupāda: Continua.

Acyutānanda: "La felicità derivante dal puro servizio devozionale è la più elevata, perché è eterna, ma la felicità derivante dalla perfezione materiale o realizzare la propria costituzione come Brahman, cioè spirituale, è inferiore, perché è solamente temporanea. Perché nulla previene che si cada fuori da quella felicità materiale, e c'è anche la possibilità di cadere da quella felicità spirituale derivante dall'identificare sé stesso con il Brahman impersonale."

Prabhupāda: Sì. Felicità... La nostra esperienza è che la felicità derivante dal godimento materiale non è permanente. Questo possiamo comprenderlo. Ma la felicità derivante dall'identificazione con il Brahman, lo spirito, ahaṁ brahmāsmi, nirbheda-brahmānusandhana, anche quella felicità non è permanente. È affermato nello Śrīmad-Bhāgavatam:

āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ
patanty adho 'nādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ
[SB 10.2.32]

Āruhya kṛcchreṇa... Dopo grande austerità, di buon auspicio... e penitenza, si può anche elevarsi fino a raggiungere la piattaforma della realizzazione del Brahman, io sono spirito, non sono materia, paraṁ padam. Quella dimora Suprema. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ patanty adhaḥ. patanty adhaḥ Di nuovo egli cade, ricade giù. Abbiamo visto tante volte, molti grandi sannyāsī abbandonare questo mondo come brahma satyaṁ jagan mithyā, dicono che è falso. Ma dopo un po', quando non riescono a realizzare realmente il Brahman, tornano a questo jagat, questo mondo. Per svolgere attività umanitarie, per attività benefiche. Ma se il jagat è mithyā, è falso, allora perché tornano di nuovo qui a svolgere attività per il bene sociale? Perché?! Quindi jagat, non è mithyā, non è falso, ma è temporaneo. Noi non diciamo mithyā. I filosofi Vaiṣṇava non accettano che il jagat, questo mondo materiale sia mithyā, falso. Perché non lo accettano? Perche è emanazione della Verità Assoluta, quindi deve essere vero. Non può essere falso. Non è mithyā, ma noi lo accettiamo come temporaneo.

Non lo consideriamo come permanente. Quel jagat permanente, quell'universo permanente è il mondo spirituale. Paras tasmāt tu bhāvaḥ anyaḥ [Bg. 8.20]. Esiste un altro mondo spirituale, quello è sanātana, è permanente. Questo mondo non è permanente. Pero, anche se non è permanente, può essere utilizzato al servizio del Signore. Nirbandhe kṛṣṇa-sambandhe yukta-vairāgyam ucyate. Ed è questa la nostra filosofia. Noi non consideriamo il jagat come mithyā; lo consideriamo un dato di fatto, perché è un'emanazione del fatto Supremo. Così come un orecchino d'oro è anch'esso oro – non è ferro – allo stesso modo, questo mondo materiale è costituito dall'energia esterna di Krishna. Perciò non troviamo nulla di sbagliato in questo. Cerchiamo di volgere ogni cosa al servizio di Krishna, perché è tutto di Krishna. Proprio come la proprietà di qualcuno deve essere goduta dal proprietario. E Krishna dice: bhoktāraṁ yajña-tapasāṁ sarva-loka-maheśvaram [Bg. 5.29]. Egli è il proprietario di questo mondo; perciò ogni cosa volta al Suo servizio per la Sua soddisfazione, quello è servizio devozionale. Questo è lo stadio della perfezione nel servire Krishna. Quindi noi non consideriamo questo mondo come mithyā. Perciò gli impersonalisti credono di essere diventati liberati, lo credono... Ma di fatto non sono liberati dall'incatenamento dell'illusione materiale. Il Bhagavatam dice: vimukta-māninaḥ. Ye 'nye 'ravindākṣa..., ye 'nye 'ravindākṣa vimukta-māninaḥ. Pensano di essere diventati liebarati. Ma di fatto, la loro intelligenza non è ancora completamente purificata. Aviśuddha-buddhayaḥ. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ [SB 10.2.32]. Quindi persino Brahmā-sukha, la felicità derivante dalla realizzazione del Brahman, non è perfetta. Ciò è affermato anche nella Bhagavad-gītā:

brahma-bhūtaḥ prasannātmā
na śocati na kāṅkṣati
samaḥ sarveṣu bhūteṣu
mad-bhaktiṁ labhate param
[Bg. 18.54]

Lo stadio di brahma-bhūtaḥ è una qualifica necessaria per entrare nel servizio devozionale. Ma se non si entra nel servizio devozionale, anādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ [SB 10.2.32], Se è negligente verso i piedi di loto di Krishna, allora si ha patanty adhaḥ. Ricadano giù. Queste sono tutte affermazioni autorevoli.
Grazie mille. Hare Krishna. [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 37 – Vrindavana il 9 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo:] "Inoltre, una persona impegnata nella coscienza di Krishna, agendo nel servizio devozionale, può sviluppare tutte le buone qualità che si trovano generalmente nei semidei." Oh.
Prabhupāda: Leggi: "In coscienza di Krishna..."
Pradyumna: "'La felicità nella coscienza di Krishna'". Śrīla Rūpa Gosvāmī ha analizzato le diverse fonti di felicità. Ha suddiviso la felicità in tre categorie: 1) felicità derivante dal piacere materiale, 2) felicità derivante dall'identificazione con il Brahman Supremo e 3) felicità derivante attraverso la coscienza di Krishna. Nel Tantra-śāstra, il Signore Śiva parla a sua moglie, Satī, in questo modo: 'Mia cara moglie, una persona che si è arresa ai piedi di loto di Govinda e che ha così sviluppato la pura coscienza di Krishna può ottenere molto facilmente tutte le perfezioni desiderate dagli impersonalisti; e oltre a questo, può godere della felicità raggiunta dai puri devoti.' "La felicità derivante dal puro servizio devozionale è la più elevata, perché è eterna. Ma la felicità derivante dalla perfezione materiale o dalla comprensione di essere Brahman è inferiore, perché è temporanea. Nulla impedisce la propria caduta da quella felicità materiale, e c'è persino ogni possibilità di cadere da quella felicità spirituale derivante dall'identificare se stessi con il Brahman impersonale."
Prabhupāda: Questo lo abbiamo spiegato ieri sera, come..., una persona che gioisce della felicità nella realizzazione del Brahman... (Cioè che realizza, io sono spirito, non sono materia.) Ci sono molti esempi, sia in Oriente che in Occidente, che... Nei nostri paesi orientali, la filosofia Māyāvādī è molto prominente, e il suo principio basilare è, brahma satyaṁ jagan mithyā: "Il mondo è falso, e Brahman, quella è verità." Ma abbiamo visto molti sannyāsī rinunciare a questo mondo dicendo mithya, è falso, e intraprendere il sentiero della realizzazione Brahman, ma dopo qualche giorno tornano giù di nuovo e si dedicano alla politica, alla sociologia, alla filantropia. Perché? Se Brahman è satya, e jagat è mithya, falso, allora perché, dalla piattaforma Brahmana di satya, ricadono nella mithya? Questa è la nostra domanda. Vengono per aprire un ospedale, una scuola o simili attività filantropi che sono generalmente intraprese da persone che si sentono in imbarazzo con questo mondo mithyā, falso. Perché i sannyāsī, che hanno lasciato questo mondo come mithyā e sono saliti sul piano della realizzazione Brahman, tornano a questa piattaforma per aprire scuole e ospedali? Qual è la risposta? C'è qualche risposta a questa domanda?
Acyutānanda: Perché non possono rimanere lì. Non c'è felicità...
Prabhupāda: Eh? Questo significa che non hanno potuto realizzare la felicità del Brahman. Qual è la tua opinione, gosāi? Se avessero veramente tratto qualche

felicità da quel piano Brahman, perché sarebbero scesi di nuovo a questa piattaforma che hanno già rifiutato come mithyā? Quindi, accettando che la realizzazione del Brahman fosse la vera felicità, non riuscirono a realizzarla. Date le circostanze, dovettero scendere per realizzare la felicità in queste varietà del mondo materiale caro gosāi. Perché trovarono una felicità migliore impegnandosi in politica e nei movimenti politici o aprendo scuole e ospedali. Trovarono una felicità migliore in queste attività. Allora perché... dicono che questo jagat, il mondo, è mithyā, falso? Queste sono attività del mondo materiale. Quindi lo Śrīmad-Bhāgavatam risponde a questa domanda dove dice che la loro realizzazione di Brahman non è un dato di fatto. Quella realizzazione Brahman trova risposta nello Śrīmad-Bhāgavatam come vimukta-māninaḥ. vimukta-māninaḥ Loro pensano di essere liberati, lo pensano, loro lo credono, credono di essere diventati liberati vimukta-māninaḥ. Pensano semplicemente di essere diventati liberati. In realtà, non lo sono. Non sono liberati. Altrimenti, come ricadrebbero sul piano della schiavitù? Questa è la risposta. Ye 'nye ravindākṣa vimukta-māninaḥ. Vimukta-māninaḥ. Questi impersonalisti credono erroneamente di essere diventati Nārāyaṇa, ovvero liberati. In realtà, non è così! Perché? Aviśuddha-buddhayaḥ: la loro intelligenza non è ancora purificata. Poiché c'è attaccamento materiale, significa che l'intelligenza è ancora influenzata materialmente. Altrimenti, come dovrebbero essere inclini alla materia e vengono di nuovo su questo piano materiale? La risposta è questa aviśuddha-buddhayaḥ. L'intelligenza non è ancora purificata. Perché non è purificata? Anche questo è spiegato = āruhya kṛcchreṇa paraṁ padam [SB 10.2.32]. Con severe austerità e penitenze, seguono rigorosamente le regole e i regolamenti della rinuncia. Questo è chiamato kṛccha sādhana, la difficile procedura per ottenere la realizzazione del sé. Ma nonostante tutti questi sforzi, poiché la loro intelligenza non è purificata, cadono giù. Ricadono di nuovo. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ padam. Realizzano, in realtà, il Brahman impersonale, nirbheda-brahmānusandhana. Nirbheda: che non ci sono varietà. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ patanty adhaḥ. Cadono di nuovo giù da quel piano. Perché? Anādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ: significa che non hanno potuto adorare i piedi di loto di Krishna. A causa della loro impressione impersonale, non hanno potuto apprezzare la trascendentale, sac-cid-ananda vigraha [Bs. 5.1] di Krishna, quella forma eterna, piena di conoscenza e di felicità, e non hanno potuto arrendersi a Lui, Krishna. Perciò Krishna dice, bahūnāṁ janmanām ante jñānavān māṁ prapadyate [Bg. 7.19]. Dopo molte, moltissime vite di tale lotta, quando si diventa veramente saggi, jñānavān, ci si arrende ai piedi di loto di Krishna. Questa è la perfezione della conoscenza. Quindi la realizzazione del Brahman impersonale, nirbheda-brahmānu-sandhana, è un buon tentativo, ma se non si

riesce a progredire ulteriormente... Brahmeti paramātmeti bhagavān iti śabdyate [SB 1.2.11]. La Verità Assoluta si realizza come Brahman impersonale, poi come Paramātmā, poi come la Suprema Personalità di Dio. Quindi, a meno che un saggio jñānavān, jñānī, non raggiunga quel piano di comprensione della personalità, la Suprema Personalità di Dio, la sua intelligenza non è ancora molto purificata.

ye 'nye 'ravindākṣa vimukta-māninaḥ
tvayy asta-bhāvād aviśuddha-buddhayaḥ
āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ
patanty adhaḥ anādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ
[SB 10.2.32]

Perché se non troviamo un riparo, non possiamo restare nell'aspetto impersonale. Proprio come ieri ho detto, si può andare molto in alto con il vostro Sputnik o aereo, ma se non si prende rifugio su un pianeta, ma se non si prende rifugio su un pianeta, allora si deve tornare di nuovo giù, su questo pianeta. Questo è ciò che stiamo effettivamente sperimentando. Loro stanno cercando di raggiungere il pianeta lunare, ma poiché non sono in grado di rimanerci, tornano indietro. Prima di tutto, bisogna vedere se effettivamente siano in grado veramente di andare sul pianeta lunare, anche questo è discutibile. Comunque, anche se ci vanno, perché tornano indietro? Perché non possono rimanerci. Quindi, a meno che e finché non abbiamo trovato la nostra collocazione nei pianeti Vaikuṇṭha, che sono situati nell'effulgenza Brahman, quest'effulgenza che emana dal corpo di Krishna, Brahmana, li sono situati tutti pianeti Vaikuṇṭh… allora semplicemente in quella effulgenza impersonale del Brahman non possiamo rimanere, perché lì non c'è varietà. Pertanto, per gioire della varietà, bisogna pre forza riscendere di nuovo a questa varietà materiale. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ patanty adhaḥ anādṛta, anādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ [SB 10.2.32]. Poiché siamo entità viventi, parte integrante dell'entità vivente Suprema, Param Brahman, Bhagavān Śrī Krishna, così come Śrī Krishna è per natura gioioso, ānandamayo 'bhyāsāt [Vedānta-sūtra 1.1.12], allo stesso modo, anche noi siamo gioiosi. Anche noi ricerchiamo quella vita gioiosa. Quella vita gioiosa è eternamente possibile quando danziamo con Krishna, non quando danziamo da soli o con qualcun altro. A meno che non raggiungiamo quella posizione, non c'è la vera felicità. Perché la varietà è la madre di ogni piacere. Questo è un proverbio inglese. Proprio come quando mangiamo, mangiamo la stessa cosa, cereali e latticini, ma quando queste cose sono preparati in varietà diverse, lucī, halavā e altre cose, lo stesso latte e cereali, ma è resa in così tante varietà, e quindi diventano piacevoli. La varietà è la madre del piacere... Se vi do un po' di latte, o un po' di grano, non è che sia tanto piacevole. Ma quando è trasformato in varietà, allora è godibile. Allo stesso modo, il Brahman

manifestato in tante varietà, quello è piacevole. Questo non si può avere nel Brahman impersonale. Quando noi approcciamo il Brahman personale, il Param Brahman, allora quella varietà è disponibile, e lì possiamo gioire. E da lì non torniamo indietro. Yad gatvā na nivartante tad dhāma paramaṁ mama [Bg. 15.6]. Allora, semplicemente, la realizzazione del Brahman impersonale…, quella felicità non è perfetta, e nemmeno le varietà materiali sono perfette. Dunque, brahma satyaṁ jagan mithya. Quando siamo stanchi di queste varietà materiali, allora cerchiamo di entrare nel Brahman impersonale. Ma anche nel Brahman impersonale, quando manca la varietà, torniamo di nuovo a queste varietà materiali. Ecco perché vediamo così tanti eruditi, sannyāsī, abbandonare queste varietà materiali considerandole mithya, false, ed entrare nel Brahman impersonale, ma non essendoci alcuna varietà, tornano di nuovo alle varietà materiale per aprire scuole e ospedali. Questa è la verità. Quindi āruhya kṛcchrena paraṁ padaṁ tataḥ patanty adhaḥ [SB 10.2.32]. Poiché non hanno alcuna informazione delle varietà spirituali nei pianeti Vaikuṇṭha, nel pianeta Goloka Vṛndāvana, tornano giù, perché lì, nel Brahman impersonale non c'è bhakti. Nei pianeti Vaikuṇṭha o nel pianeta Goloka Vṛndāvana, nessuno può entrare a meno che non sia un puro devoto. :

bhaktyā mām abhijānāti
yāvān yaś cāsmi tattvataḥ
tato māṁ tattvataḥ jñātvā
viśate tad-anantaram
[Bg. 18:55]

Quando si comprende Krishna in verità, così com'è, yāvān yaś cāsmi tattvataḥ, allora si ha il permesso di entrare; altrimenti, non si può entrare. Si rimane fuori. Proprio come se avessimo la capacità di entrare nel pianeta Sole, allora possiamo entrare. Altrimenti rimaniamo solo nella luce del sole. Rimanere nella luce del sole ed entrare nel pianeta Sole non è la stessa cosa. Sebbene il sole e la luce del sole siano luce, illuminazione, c'è comunque differenza tra il sole e la luce del sole. Allo stesso modo, lo splendore impersonale del Brahman e i pianeti Vaikuṇṭha, entrambi sono sul piano assoluto, ma lo splendore del Brahman e l'ingresso nei pianeti Vaikuṇṭha o nel pianeta Goloka Vṛndāvana non sono la stessa cosa. Ovvero, in altre parole, coloro che non sono devoti, ma impersonalisti, possono rimanere fuori dai pianeti Vaikuntha, immersi nello splendore del Brahman, ma non possono entrarvi. Anādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ. Poiché non hanno adorato o glorificato i piedi di loto del Signore, non è loro permesso di accedere a Goloka Vṛndāvana o ai pianeti Vaikuntha. E non possono rimanere perpetuamente nello splendore impersonale del Brahman. Ritornano di nuovo giù a queste varietà materiali. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ

padaṁ tataḥ patanty adhaḥ [SB 10.2.32]. Non possono salire. E quindi scendono... scendono. Lo abbiamo praticamente visto. Tutti questii grandi, grandi svāmī, tutti i Vedāntisti, ma non sono riusciti a trovare nulla. Persino i grandi, grandi svāmī, ora si stanno impegnando nel Bhagavata e ad altre letterature Vaiṣṇava, perché la loro letteratura è finita, non ha più valore. Per quanto tempo ancora si limiteranno a invocare il Brahman? Finché non giungono a Krishna, non c'è alcuna varietà di piacere. Perciò qui si dice che "Non c'è..." Forza. Che cos'è?

Pradyumna: "Non c'è modo di impedire a qualcuno di decadere dalla felicità materiale, e ci sono grandi possibilità di decadere dalla felicità spirituale che deriva dall'identificazione con il Brahman impersonale."

Prabhupāda: C'è ogni possibilità di decadere dalla felicità spirituale. Quella del Brahman. Quella felicità spirituale, nirbheda-brahmānu-sandhana. Nirbheda: senza alcuna varietà, non è la vera felicità Brahman, spirituale. Felicità Brahman significa che deve esserci varietà, distinzione. La distinzione significa che Krishna è predominatore e tutti sono predominati. Proprio come le gopi. Krishna è il predominatore, e le gopi e tutti gli abitanti di Vṛndāvana – Nanda Mahārāja, Yaśodā e i pastorelli, i servitori, gli alberi, le piante, i fiori, l'acqua, gli animali, le mucche – tutti sono predominati. Krishna è l'unico predominatore. Questa è la vera felicità. Ogni volta che a Vṛndāvana c'è qualche problema, si rivolgono al predominatore, e immediatamente il predominatore prende provvedimenti e loro sono felici. Questa è la vita di Vṛndāvana. Non appena si scatenarono torrenti di pioggia, tutti gli abitanti di Vṛndāvana si rivolsero a Krishna per ottenere protezione, e Krishna immediatamente li protesse sollevando la collina Govardhana. Quindi erano fiduciosi che "Krishna è lì". Non sapevano che Krishna fosse Dio. Loro semplicemente amavano Krishna, ed erano fiduciosi che "Finché Krishna è lì, siamo felici, e siamo fuori pericolo". Questa è la convinzione dei vṛndāvana-vāsī, gli abitanti di Vrindavana. Loro si concentrano semplicemente su Krishna. Quindi, da questo standard di felicità nessuno decade. Ma un'altra felicità spirituale che deriva dallo splendore impersonale del Brahman o dalla connessione localizzata con il Paramātmā... Poiché non c'è una connessione completa, una relazione completa con la Suprema Personalità di Dio, allora, non c'è questione di ānanda, non può esserci felicità. Si può raggiungere parzialmente la porzione di sat, eternità. Si può raggiungere parzialmente la porzione cit, sac-cit, eternità e conoscenza. Ma se non si raggiunge la piattaforma ānanda – la vera ānanda è con Krishna a Goloka Vṛndāvana – e finché non si raggiunge quella c'è sempre il rischio di ricadere giù. Chi non si sforza di raggiungere quella piattaforma di ānandamaya, ānandamaya 'bhyāsāt, dove tutto è semplicemente ānanda... Persino gli uccelli, gli animali, i fiori e l'acqua, gioiscono di quella estasi. Quello è necessario. Kṛta-puṇya-

puñjāḥ. Śukadeva Gosvāmī dice dei pastorelli: kṛta-puṇya-puñjāḥ. Sākaṁ vijahruḥ kṛta-puṇya-puñjāḥ.

ittham [satāṁ] brahma-sukhānubhūtyā
dāsyaṁ gatānāṁ para-daivatena
māyāśritānāṁ nara-dārakeṇa
sākaṁ vijahruḥ kṛta-puṇya-puñjāḥ
[SB 10.12.11]

Se non si sono accumulate enormi quantità di atti..., attività, attività pie, non si può accedere su quella piattaforma di Goloka Vṛndāvana e gioire con Krishna in così tante differenti e variegate capacità: śānta, dāsya, sākhya, vātsalya, mādhurya rasa. Quello è necessario. Vai avanti.

Pradyumna: "Si è visto che i grandi sannyasi māyāvādī, o impersonalisti, anime di altissima cultura e quasi realizzate, a volte possono dedicarsi ad attività politiche o sociali. Il motivo è che in realtà non traggono alcuna felicità trascendentale conclusiva nella comprensione impersonale e quindi devono scendere al livello materiale e dedicarsi a queste attività mondane."

Prabhupāda: La varietà materiale è il riflesso distorto o pervertito delle varietà spirituali. Come descritto nel Quindicesimo Capitolo della Bhagavad-gītā = ūrdhva-mūlam adhah-śākham [Bg. 15.1]. Quest'albero, questo mondo materiale, [è] paragonato a un aśvattha vṛkṣa. La radice è in alto, in alto, verso l'alto, e i rami e le foglie sono in basso, verso il basso. Perché? Perché è riflesso, chāyā o māyā. Il vero albero si trova sul pianeta Vaikuṇṭha ovvero nel mondo spirituale e questo è semplicemente un riflesso. Proprio come un albero che sta sulla riva di una riserva d'acqua, sulla riva di un lago o di un fiume, vedrete che l'albero si riflette nell'acqua sotto sopra. Questa descrizione nel Quindicesimo Capitolo, di questo mondo materiale, sotto sopra... Ūrdhva-mūlam adhah-śākha significa che questo è solo un riflesso distorto del mondo spirituale. Il vero albero è nel mondo spirituale. L'altro giorno... "Chi ha fatto questa domanda? Qualcuno dei nostri...? Ūrdhva-mūlam adhah-śākha? Chi me l'ha fatta? Eh? Oh. Gopāla. Non è qui. Va bene". Quindi adhah-śākha ūrdhva-mūlam. Questo significa che questo materiale..., tutte le varietà che troviamo qui sono anch'esse rappresentazioni di śānta rasa, dāsya rasa, sākhya rasa, mādhurya rasa, vātsalya rasa. Anche qui ci sono, perché sono un riflesso. Vediamo, proprio come se fossimo seduti su questa terra sotto un albero. Questo è..., la terra è al nostro servizio nella forma di śānta rasa. Allo stesso modo, abbiamo i nostri servitori e questo è dasya rasa. Abbiamo anche i nostri amici e questo è sākhya rasa. Abbiamo i nostri genitori e questo è vātsalya rasa. E abbiamo anche i nostri amanti e questo è mādhurya rasa. Ma tutto ciò è solo un riflesso. È paragonato ad un miraggio. Proprio come nel deserto, c'è il riflesso dell'acqua. In realtà non c'è acqua. Allo stesso modo, tutto questo riflesso distorto di śānta rasa, dāsya rasa, sākhya rasa, è proprio come

un miraggio. È semplicemente un riflesso. Non ha un'esistenza reale. Qui non c'è l'amico di nessuno, il servitore di nessuno, il genitore di nessuno, l'amante di nessuno. È semplicemente un incatenamento causato da qualche interesse personale. Il servitore non sta effettivamente servendo il padrone; sta servendo il denaro che il padrone gli dà. Non appena il pagamento verrà interrotto, non ci sarà più servizio. Pertanto, è un riflesso distorto di quell'atteggiamento di servizio che c'è sui pianeti Vaikuṇṭha. E allo stesso modo abbiamo visto che c'è..., ci sono state cause legali tra madre e figli, e hanno speso un sacco di soldi. Eppure non sono riusciti a giungere a nessuna conclusione. L'affetto materno, l'affetto paterno, sono solo un'ombra. Appare vero, perché la verità è altrove. Proprio come nel deserto sembra esserci una grande, immensa massa d'acqua, ma in realtà non c'è acqua. Ma questo non significa che l'acqua non esista. L'impressione dell'acqua è lì perché in realtà c'è acqua vera da qualche altra parte. Allo stesso modo, cerchiamo di assaporare i cinque rasa in questo mondo materiale. Perché in realtà questi rasa sono presenti anche nel mondo spirituale e questo è solamente un riflesso Ūrdhva-mūlam adhah-śākham [Bg. 15.1]. E poiché nel mondo spirituale è reale, allora noi prendiamo queste cose false per reali, queste cose che sono di fatto temporanee. In realtà non lo è. Vai avanti.

Pradyumna: "Ci sono molti casi, soprattutto in India, in cui questi sannyasi māyāvādī ridiscendono al livello materiale di nuovo. Ma una persona pienamente cosciente di Krishna non tornerà mai più a nessuna piattaforma materiale. Per quanto affascinanti e attraenti possano essere, sa sempre che nessuna attività materiale di beneficenza può essere paragonata all'attività spirituale della coscienza di Krishna. Le perfezioni mistiche raggiunte dagli yogi realmente affermati sono otto. Aṇimā-siddhi si riferisce al potere con cui si può diventare così piccoli da poter entrare in una pietra. Anche i moderni progressi scientifici ci permettono di entrare nella pietra perché consentono di scavare innumerevoli sottopassaggi, penetrare le colline, ecc. Quindi aṇimā-siddhi, la perfezione mistica del tentativo di entrare nella pietra, è stata raggiunta anche dalla scienza dei materialisti. Allo stesso modo, tutte le siddhi, o perfezioni, dello yoga sono arti materiali.

Prabhupāda: Le siddhi yoga sono semplicemente arti materiali. Come nel caso di aṇimā siddhi, aṇimā siddhi significa entrare nella pietra. Vediamo quindi nei paesi occidentali scavare grandi, enormi colline e penetrare nella pietra. Quindi, l'aṇimā siddhi è possibile... ed è reso possibile dalle moderne ricerche scientifiche. Quindi tutte le siddhi – aṣṭa siddhi, aṇimā, laghimā, prāpti, prākāmya, īśitā, vaśitā – sono tutte siddhi materiali; non sono spirituali. Ma le persone non sanno cosa sia la perfezione spirituale. Rimangono stupite nel vedere una sorta di magia in queste arti yoga. Ma quelle sono semplicemente arti materiali. Vai avanti.

Pradyumna: "Ad esempio, in uno yoga siddhi si sviluppa il potere di diventare così leggeri da poter fluttuare nell'aria o camminare sull'acqua. Anche questo viene praticato dagli scienziati moderni. Volano nell'aria, galleggiano sulla superficie dell'acqua e viaggiano sott'acqua. Dopo aver confrontato tutti questi yoga siddhi mistici con le perfezioni materialiste, si scopre che gli scienziati materialisti si sforzano nel cercare le stesse perfezioni. Quindi in realtà non c'è differenza tra la perfezione mistica e quella materialista. "Uno studioso tedesco una volta disse che le cosiddette perfezioni yoga erano già state raggiunte dagli scienziati moderni, e quindi lui non se ne preoccupava. Si recò intelligentemente in India per imparare come comprendere la sua relazione eterna con il Signore Supremo attraverso la pratica del bhakti-yoga, il servizio devozionale."

Prabhupāda: Perciò, il bhakti-yoga è la scienza più grande. Altre cose, le perfezioni yogiche, possono essere raggiunte anche dallo scienziato materialista. Quindi questa non è un'arte grandiosa. L'arte più grande da apprendere è come imparare il bhakti-yoga e comprendere Krishna. Bhaktya mām abhijānāti [Bg. 18.55].

evaṁ prasanna-manaso
bhagavad-bhakti-yogataḥ
bhagavat-tattva-vijñānaṁ
mukta-saṅgasya jāyate
[SB 1.2.20]

Quando ci si libera dalla contaminazione materiale, si può comprendere la scienza del bhakti-yoga. Dunque, in un modo o nell'altro, se cerchiamo di comprendere il bhakti-yoga, questa è la scienza più grande. Questa è... Da imparare. Se si vuole davvero imparare qualcosa di grandioso nel mondo scientifico, questo è il bhakti-yoga. Vai avanti.

Pradyumna: "Certo, nelle categorie della perfezione mistica ci sono certi processi che gli scienziati materialisti non sono ancora stati in grado di sviluppare. Per esempio, uno yogi mistico può entrare nel pianeta Sole semplicemente usando i raggi del sole. Questa perfezione è chiamata laghimā. Allo stesso modo, uno yogi può toccare la Luna con un dito. Sebbene gli astronauti moderni vadano sulla Luna con l'aiuto di astronavi, affrontano molte difficoltà, mentre una persona con la perfezione mistica può allungare la mano e toccare la Luna con un dito. Questa siddhi è chiamato prāpti, questa acquisizione. Con questa prāpti-siddhi, il perfetto yogi mistico non solo può toccare il pianeta lunare, ma può estendere la mano ovunque e prendere qualsiasi cosa desideri. Può anche trovarsi a migliaia di chilometri di distanza da un certo luogo e, se lo desidera, può raccogliere frutti da un giardino che è presente in quel posto distante. Questo si chiama prāpti-siddhi. Gli scienziati moderni hanno prodotto armi nucleari con cui possono distruggere una parte insignificante di

questo pianeta, ma grazie allo yoga siddhi noto come īśitā si può creare e distruggere un intero pianeta semplicemente a piacimento. Un'altra perfezione è chiamata vaśitā, e grazie a questa perfezione si può sottomettere chiunque sotto il proprio controllo. Si tratta di una sorta di ipnotismo pressoché irresistibile. A volte si scopre che uno yogi che ha raggiunto una certa perfezione in questo potere mistico di vaśitā si presenta tra la gente e dice ogni sorta di assurdità, controlla le loro menti, le sfrutta, prende i loro soldi e poi se ne va. Esiste un'altra perfezione mistica, conosciuta come prākāmya, o magia. Grazie a questo potere prākāmya si può ottenere qualsiasi cosa si desideri. Per esempio, si può far entrare l'acqua nell'occhio e poi farla uscire dall'altro occhio. Semplicemente con la propria volontà si possono compiere azioni così meravigliose. La più alta perfezione del potere mistico è chiamata kāmāvasāyitā. Anche questa è magia, ma mentre il potere prākāmya agisce per creare effetti meravigliosi nell'ambito della natura, la kāmāvasāyitā permette di contraddire la natura, in altre parole, di fare l'impossibile. Naturalmente, si possono raggiungere grandi quantità di felicità temporanea raggiungendo queste perfezioni yogiche materialistiche.

Prabhupāda: Krishna è chiamato Yogeśvara. È anche il maestro di tutti i poteri mistici dello yoga. Pertanto, un bhakta, un vero devoto di Krishna, non si sforza personalmente di ottenere tutti questi poteri mistici dello yoga. Dipende da Krishna, e se è necessario mostrare qualche potere yogico, Krishna lo mostrerà. Krishna farà in modo che venga eseguito. Yatra yogeśvaraḥ hariḥ [Bg. 18.78]. Sebbene Arjuna non avesse manifestato alcun potere yogico, per la grazia di Krishna tutto si svolse in modo meraviglioso nella battaglia di Kurukshetra. Altrimenti, Arjuna erà un guerriero insignificante di fronte a Bhīṣma, Karṇa e Dronācārya. Maharaja Parīkṣit lo ammette: è semplicemente per la grazia di Krishna che suo nonno uscì vittorioso di fronte a Bhīṣma, Karṇa, Dronācārya e simili grandi eroi. Quindi, se è necessario compiere un'azione eroica, il devoto non si sforza di farlo separatamente. Poiché dipende da Krishna, se necessario, allora Krishna le mostrerà. Nimitta-mātraṁ bhava savya-sācin [Bg. 11.33]. In realtà, il campo di battaglia fu condotto da Krishna, e fu Lui a decretare la vittoria, ma ufficialmente, storicamente, è detto che fu Arjuna a decretare la vittoria. Quindi un devoto non ha bisogno di acquisire tutti i talenti per ottenere la vittoria. Krishna si occuperà di questo. Un devoto deve solo arrendersi sinceramente ai piedi di loto di Krishna. Allora tutto sarà fatto meravigliosamente. Grazie mille. Hare Krishna.

Devoto: Haribol .

Prabhupāda: Haribol. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 38 – Vrindavana il 10 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo:] "Stupidamente, le persone che sono affascinate dal barlume del moderno progresso materialistico pensano che il movimento per la coscienza di Krishna sia per gli uomini meno intelligenti. 'È meglio per me essere impegnato con i miei comfort materiali, mantenere un bell'appartamento, una famiglia e una vita sessuale.'" Queste persone non sanno che in qualsiasi momento possono essere cacciate dalla loro situazione materiale. A causa dell'ignoranza, non sanno che la vera vita è eterna. Le comodità temporanee del corpo non sono lo scopo della vita, ed è solo a causa della più oscura ignoranza che le persone si innamorano del luccicante progresso delle comodità materiali. Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha quindi affermato che l'avanzamento della conoscenza materiale rende una persona più stolta, perché le fa dimenticare la sua vera identificazione a causa di questo luccichio. Questa è la rovina per..."

Prabhupāda: Bhaktivinoda Ṭhākura, canta, jaḍa-vidyā saba māyāra vaibhava. L'avanzamento nell'educazione materiale significa avanzamento negli incantesimi dell'energia illusoria di Krishna. Māyāra vaibhava. Perché siamo già innamorati del bagliore di questo mondo materiale. Proprio come gli insetti sono attratti dal fuoco. Con grande forza, entrano nel fuoco senza sapere che moriranno. La sua entrata violenta nel fuoco significa morte certa. In realtà, stiamo assistendo, soprattutto nei paesi occidentali, questa civiltà automobilistica: quando viaggiamo in automobile, soprattutto ad alta velocità, pensiamo sempre che da un momento all'altro possa verificarsi un pericolo. [A parte, a Śyāmasundara:] Ricordi, guidavi l'auto di tuo padre, a ottanta miglia. Così ti ho detto: "Non andare così veloce". Quindi, lo stile di vita materialistico è questo: creiamo alcuni cosiddetti comfort per un godimento temporaneo, ma allo stesso tempo ci assumiamo il rischio di molte condizioni pericolose. Negli śāstra è detto che questo luogo è padaṁ padaṁ yad vipadām [SB 10.14.58]. A ogni passo c'è pericolo. Sebbene cerchiamo di alleviare ogni tipo di disagio, si tratta semplicemente di spostare il peso dalla testa alle spalle. Proprio come un facchino che trasporta un fardello, quando si sente a disagio, sposta il peso dalla testa alle spalle, ma in realtà questo non significa alleviare il dolore del fardello. Allo stesso modo, cerchiamo di ottenere beni materiali producendo o realizzando innumerevoli scoperte scientifiche, ma questo non significa raggiungere la felicità. Significa semplicemente cambiare la posizione e spostare il problema da un posto all'altro. Basti pensare che nel vostro Paese, in particolare, ci sono così tante automobili, ma viaggiando in auto, si accettano condizioni di pericolo. E tutti le accettano. Quindi, questo tipo di spostare la

scomodità da un posto all'altro... In realtà, questo mondo è un luogo di scomodità, fatto apposta per essere scomodo. Non ci si può aspettare vera comodità all'interno di mondo materiale. È un luogo... Perché Krishna stesso certifica che questo luogo è duḥkhālayam aśāśvatam [Bg. 8.15]. È un luogo per condizioni di vita miserevoli. Proprio dolorose. Ora, come si può renderlo un luogo di felicità? Non è possibile. Quindi il nostro tentativo di renderci felici, è questo, come in questo esempio, è come spostare un grande peso dalla testa alle spalle. Tutto qui. Gli stiamo solamente cambiando il posto. Ora stiamo creando così tanti problemi, lo sapete. Ci sono molte auto, molte strade, eppure bisogna costruire autostrade o decentramenti, una strada dopo l'altra, una strada dopo l'altra. Eppure, c'è congestione. E comunque ci sono incidenti. Quindi in questo modo non possiamo sentirci a nostro agio. È uno sforzo invano. Durāśayā ye bahir-artha-māninaḥ. Stanno cercando inutilmente e senza speranza di essere felici dentro questo mondo materiale. E la gente, il cosiddetto scienziato, il cosiddetto progresso dell'educazione materiale, significa... Ora, lo scienziato dice di aver chiuso i conti; non ha più nulla da scoprire. Ma i disagi della vita sono tutti ancora lì, come duecento anni fa; anzi, penso che siano più acuti ora che duecento anni fa. Quindi in questo modo, non possiamo. Un altro esempio è che, proprio come quando sogniamo. Sogniamo qualcosa di pericoloso – l'arrivo di una tigre, l'arrivo di un serpente – a volte vogliamo cambiare tipo di sogno. Chi ha esperienza pratica... sogna un altro sogno dentro il sogno. Allo stesso modo, il nostro tentativo, il cosiddetto tentativo di sentirci a nostro agio in questo mondo materiale e di crearci qualche forma di comfort, è semplicemente uno sforzo inutile, perché questo tipo di sforzo artificiale non ci renderà felici. La vera felicità, mentre cerchiamo di fabbricare così tante cose, come dice Krishna, la vera felicità è lì, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ [Bg. 18.66] = prendere rifugio ai piedi di loto di Krishna. Samāśritā ye pada-pallava-plavaṁ mahat-padaṁ puṇya-yaśo murāreḥ [SB 10.14.58]. Questo è ciò che è necessario. Dobbiamo prendere rifugio in Mukunda, Murāri, Krishna. Allora così potranno diventare felici. Vai avanti.

Pradyumna: "Questa osa per l'essere vivente è una dannazione, perché questa forma di vita umana è fatta per uscire fuori dalla contaminazione materiale. Con l'avanzare della conoscenza materiale, le persone si stanno intrappolando sempre più nell'esistenza materiale. Non hanno alcuna speranza di liberarsi da questa catastrofe. Nell'Hari-bhakti-sudhodaya si afferma che Prahlāda Mahārāja, un grande devoto del Signore, pregò Nṛsiṁha-deva (l'incarnazione di Krishna metà leone e metà uomo) come segue: 'Mio caro Signore, prego ripetutamente, ancora e ancora i Tuoi piedi di loto affinché io possa semplicemente essere più forte nel servizio devozionale. Prego semplicemente che la mia coscienza di Krishna possa essere ancor più forte e stabile, perché la felicità che deriva dalla coscienza

di Krishna e dal servizio devozionale è così potente che solo con essa si possono raggiungere tutte le altre perfezioni della religiosità, dello sviluppo economico, della gratificazione dei sensi e persino il raggiungimento della liberazione dall'esistenza materiale.' In realtà, un puro devoto non aspira a nessuna di queste perfezioni, perché la felicità derivante dal servizio devozionale nella coscienza di Krishna è così trascendentale e illimitata che nessun'altra felicità può esserle paragonata. Si dice che anche una sola goccia di felicità nella coscienza di Krishna sia incomparabile con un oceano di felicità derivante da qualsiasi altra attività. Pertanto, chiunque abbia sviluppato anche una piccola quantità di puro servizio devozionale può facilmente eliminare tutti gli altri tipi di felicità derivanti dalla religiosità, dallo sviluppo economico, dalla gratificazione dei sensi e dalla liberazione.

Prabhupāda: Dharmārtha-kāma-mokṣa [SB 4.8.41]. Ci sono... Le persone generalmente ricercano quattro principi di felicità: essere religiosi, essere economicamente sviluppati, essere ottimi candidati per la soddisfazione dei sensi e quando uno è frustrato nel trarre felicità da questi tre principi, desidera la liberazione, nirbheda-brahmānu-sandhana. Anche questa non è vera felicità, perché, come ho spiegato stamattina, anche se ci si fonde nello splendore del Brahman dopo dure penitenze e austerità, c'è sempre il rischio di cadere giù. C'è il rischio. Āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ patanti [SB 10.2.32]. Paraṁ pada di fondersi nell'esistenza dell'effulgenza del Brahman. Ma anche da lì si cade, come ho dato quell'esempio di tanti grandi sannyāsī dell'era moderna. Sono studiosi molto eruditi. Hanno abbracciato il sannyāsa, rinunciando a questo mondo come falso, ma poi, dopo un po', si dedicano alla politica, alla sociologia. Questo dimostra la loro caduta. Perché non sono riusciti a gustare veramente il Brahman, il brahmānanda, per il quale hanno sacrificato tutto... Quindi il brahmānanda non è tale che si possa tornare a questa falsa piattaforma, che hanno rifiutato come brahma satyaṁ jagan mithyā, falsa. E se jagat è mithyā, allora perché persone così elevate, che hanno rinunciato a tutto per il brahmānanda... Ciò significa che non hanno potuto gustare il brahmānanda. Perciò sono caduti. Vai avanti.

Pradyumna: "C'era un grande devoto del Signore Caitanya, conosciuto come Kholāvecā Śrīdhara, che era un uomo molto povero. Gestiva una piccola attività vendendo tazze fatte con foglie di platano, e il suo reddito era quasi nulla. Eppure, spendeva il cinquanta per cento del suo piccolo reddito per l'adorazione del Gange, e con l'altro cinquanta per cento riusciva in qualche modo a sopravvivere. Un giorno, il Signore Caitanya Si rivelò a questo devoto cosi intimo, Kholāvecā Śrīdhara, e gli offrì qualsiasi opulenza desiderasse."

Prabhupāda: Sì, Caitanya Mahāprabhu offrì questo a Kholāvecā Śrīdhara..., voleva benedirlo con qualsiasi tipo di benedizione desiderasse. Ma lui disse: "Sono molto felice così". Continua a leggere.

Pradyumna: "Śrīdhara informò il Signore che non desiderava alcuna opulenza materiale. Era felicissimo della sua posizione attuale e desiderava solo acquisire una fede incrollabile e una devozione incrollabile ai piedi di loto del Signore Caitanya. Questa è la posizione dei puri devoti. Se riescono a dedicarsi ventiquattro ore al giorno nel servizio devozionale, non desiderano altro, nemmeno la felicità della liberazione o quella di diventare tutt'uno con il Supremo. "Nel Nārada Pañcarātra è detto anche che chiunque abbia sviluppato anche una piccola quantità di servizio devozionale non si cura minimamente (anzi, Prabhupada dice, "non glene importa più un fico secco", dice proprio così.) di alcun tipo di felicità derivante dalla religiosità, dallo sviluppo economico, dalla gratificazione dei sensi o dai cinque tipi di liberazione."

Prabhupāda: Hmm. Dharmārtha-kāma, kāma-mokṣaḥ samaya-pratīkṣāḥ muktiḥ mukulitañjali sevate asmān [Kṛṣṇa-karṇāmṛta 107]. Per un devoto, la mukti non è qualcosa a cui si può aspirare, perché, come affermato da Bilvamaṅgala Ṭhākura, mukti significa che la mukti, la liberazione, cerca di servire il devoto a mani giunte. Perché un devoto è già liberato. Sa guṇān samatītyaitān brahma-bhūyāya kalpate [Bg. 14.26]. Un puro devoto, costantemente impegnato nel servizio devozionale, māyā non può toccarlo. È già liberato. Quindi cosa ha da chiedere alla libertà? Non ha bisogno di chiedere. Ovunque viva un devoto, è liberato. Questa è l'affermazione di Śrīla Rūpa Gosvāmī, īhā yasya harer dāsye karmaṇā-manasā vācā: "Chiunque sia semplicemente impegnato nel servizio devozionale del Signore con le sue azioni, karmaṇā, con la sua mente e con le sue parole, tale persona è sempre liberata in qualsiasi condizione di vita." Īhā yasya harer dāsye. Dobbiamo semplicemente impegnarci nel servizio devozionale del Signore, allora māyām etāṁ taranti te [Bg. 7.14]. Chi ha superato i confini che legano di māyā, è liberato. È liberato. È già liberato. Perché dovrebbe aspirare alla liberazione? È già liberato. Vai avanti.

Pradyumna: "Qualsiasi tipo di felicità derivante dalla religiosità, dallo sviluppo economico, dalla liberazione o dalla gratificazione dei sensi non può nemmeno osare entrare nel cuore di un puro devoto. È affermato che come i servitori e le ancelle di una regina la seguono con tutto il rispetto e obbedienza, similmente, le gioie della religiosità, dello sviluppo economico, della gratificazione dei sensi e della liberazione seguono il servizio devozionale al Signore. In altre parole, a un puro devoto non manca alcun tipo di felicità derivante da qualsiasi fonte. Non desidera altro che il servizio a Krishna. Ma anche se avesse un qualche altro desiderio, il Signore lo esaudirà senza che il devoto lo chieda."

Prabhupāda: Sì. Generalmente, un devoto è anyābhilāṣitā-śūnyaṁ jñāna-karmādy-anāvṛtam [Brs. 1.1.11]. È semplicemente impegnato a servire il Signore come Egli desidera, proprio come fece Arjuna. Altre cose vengono a seguito. Proprio come un figlio che si rifugia nel padre senza fare alcuna richiesta, il padre provvede alle sue necessità vitali. Yoga-kṣemaṁ vahāmy aham [Bg. 9.22]. Krishna, chi è completamente arreso a Krishna ed è impegnato nel Suo servizio devozionale, Krishna vedrà qual è la necessità della sua vita, di cosa ha bisogno e glie lo darà. Yoga-kṣemaṁ vahāmy aham. È così che funziona. Vai avanti.
Pradyumna: "'La rarità del puro servizio devozionale'. Nella fase preliminare della vita spirituale ci sono diversi tipi di austerità, penitenze e processi simili per raggiungere la realizzazione del Se. Tuttavia, anche se chi esegue questi processi è privo di desideri materiali, non può comunque raggiungere il servizio devozionale. E aspirare da soli a raggiungere il servizio devozionale non c'è molta speranza, perché Krishna non acconsente a concedere il servizio devozionale a chiunque. Krishna può facilmente offrire a una persona la felicità materiale o persino la liberazione, ma non acconsente altrettanto facilmente a concedere a una persona l'impegno nel Suo servizio devozionale."
Prabhupāda: Questo è una cosa molto intima, segreta. Ottenere il servizio a Krishna non è così facile. Puoi ottenere la liberazione – se lo desideri da Krishna, Krishna può concedertelo molto facilmente – o qualsiasi opulenza materiale. Ma per impegnarsi nel servizio devozionale c'è bisogno di tanta, tanta sincerità. Come affermato da Rūpa Gosvāmī, anyābhilāṣitā-śūnyaṁ [Brs. 1.1.11]. Le persone generalmente vanno al tempio e in chiesa per mitigare alcuni bisogni materiali. Ārto arthārthī. Jijñāsī jñānī ārto arthārthī. Generalmente le persone si rivolgono a Krishna per alleviare alcune difficoltà materiali, ārto, o per chi ha bisogno di denaro. Proprio come Dhruva Maharaja. Andò da Krishna..., andò ad adorare Krishna dietro le direttive di sua madre nella foresta, con il desiderio di ottenere il regno di suo padre o un regno migliore, migliore di quello di suo padre. Questa era la sua aspirazione. Ma più tardi, quando incontrò realmente la Personalità Suprema di Dio, disse: "Mio caro Signore, non ho altre aspirazioni. Sono completamente soddisfatto". Svāmin kṛtārtho 'smi varaṁ na yāce [Cc. Madhya 22.42]. Ecco quindi il vantaggio di adorare Krishna. Anche chi ha desideri materiali, li appaga. Allo stesso tempo, diventerà un puro devoto, proprio come lo divenne Dhruva Maharaja. Egli andò ad adorare la Personalità Suprema di Dio, per appagamento dei suoi desideri materiali, ma poiché si impegnò in severe austerità e penitenze per ottenere il darśana, ovvero il poter vedere la Personalità Suprema di Dio, quando Lo vide dimenticò davvero tutti i suoi desideri materiali. Questo è il vantaggio. Non abbiamo bisogno di rivolgerci a nessun altro semidio per soddisfare i nostri desideri materiali.

akāmaḥ sarva-kāmo vā
mokṣa-kāma udāra-dhīḥ
tivreṇa bhakti-yogena
yajeta paramam puruṣa
[SB 2.3.10]

Anche se hai desideri materiali, se prendi rifugio in Krishna, Krishna esaudirà i tuoi desideri materiali e alla fine darà rifugio ai Suoi piedi di loto. Questo è il vantaggio del servizio devozionale. Mentre se adori altri esseri celesti, potresti ottenere qualche beneficio temporaneo, ma alla fine il beneficio sarà finito, e anche tu sarai finito, e anche quell'essere celeste che ti ha concesso la benedizione sarà finito. Antavat tu phalaṁ teṣāṁ tad bhavaty alpa-medhasām [Bg. 7.23]. Pertanto la conclusione è che, anche se nutriamo desideri materiali... Generalmente, un devoto non ha desideri materiali, un puro devoto. Anyābhilāṣitā-śūnyam [Brs. 1.1.11]. Ma anche chi ha desideri materiali da soddisfare, se adora Krishna, quei desideri saranno soddisfatti. Allo stesso tempo, troverà rifugio ai piedi di loto del Signore. Questo è il vantaggio. Vai avanti.

Pradyumna: "Infatti il servizio devozionale può essere raggiunto solo grazie alla misericordia di un puro devoto. Nella Caitanya-caritāmṛta si dice: 'Per la misericordia del maestro spirituale, che è un puro devoto, e per la misericordia di Krishna, si può raggiungere il piano del servizio devozionale. Non c'è altra maniera. La rarità del servizio devozionale è confermata anche nel Tantra-śāstra, dove il Signore Śiva dice a Satī: 'Mia cara Satī, se si è un filosofo molto fine, analizzando i diversi processi di conoscenza, si può raggiungere la liberazione dai vincoli materiali. Con il compimento dei sacrifici rituali raccomandati nei Veda, si può essere elevati al livello delle attività pie e gioire così appieno delle comodità materiali della vita. Ma tutti questi sforzi difficilmente, molto difficilmente possono offrire a qualcuno il servizio devozionale al Signore, nemmeno se ci si sforzasse di ottenerlo con tali processi per molte, molte migliaia di nascite.

Prabhupāda: Non si può raggiungere la piattaforma del servizio devozionale attraverso i processi karma-kāṇḍa e jñāna-kāṇḍa. Per questo Narottama dāsa Ṭhākura canta:

karma-kāṇḍa jñāna-kāṇḍa sakali viṣera bhāṇḍa
amṛta baliyā yeba khāya
nānā yoni brahman kare, kadarya bhakṣaṇa kare
tāra janma adho pāte yāya

Quindi jñāna-karmādy-anāvṛtam [Cc. Madhya 19.167] = "Il servizio devozionale non dovrebbe essere contaminato da jñāna-kāṇḍa, karma-kāṇḍa, ovvero da

attività interessate o speculazione mentale". Il servizio devozionale dovrebbe essere svolto esattamente secondo la linea delle grandi autorità. Proprio come la nostra sampradāya, la Gauḍīya Vaiṣṇava sampradāya, loro seguono Rūpānuga .

srī-rūpa sanātana bhaṭṭa-raghunātha
śrī-jīva gopāla-bhaṭṭa dāsa-raghunātha

Ei chaya gosāi yāra tara mui dāsa [Nāma-saṅkīrtana 6]. Noi dobbiamo seguire i principi di questi sei Gosvāmī. Questo ci renderà felici. Altrimenti, se adottiamo le cerimonie rituali, śubha-karma... Sama-śubha-kriyā matir pramādaḥ. Se consideriamo il servizio devozionale come una delle attività pie, śubha-kriyā, quell'approccio è un'offesa. Non dovremmo considerare il servizio devozionale, o il canto del mantra Hare Krishna, pari ad alcune attività pie vediche, cerimonie rituali. Questa è un'offesa. Dovremmo semplicemente seguire il sentiero... Anche questo è vedico. Ma poiché non siamo in grado di scegliere... Vedeṣu adurlabha. Se studiamo i Veda per conto nostro, in modo indipendente, senza seguire le linee tracciate dai sei Gosvāmī, allora sbaglieremo. Vedeṣu durlabham adurlabham ātma-bhaktau [Bs. 5.33]. Questi Gosvami erano devoti personali di Sri Krishna. Sono eterni associati del Signore. Pertanto, se seguiamo i loro principi, il nostro successo è garantito. Ma se ci dedichiamo alla cerimonia rituale vedica senza alcun riferimento al sentiero tracciato dai Gosvami, non sarà possibile per noi ottenere successo. Il servizio devozionale non dipende dal śubhāśubha-karma. Dipende semplicemente dalla misericordia di Krishna e dei Suoi devoti. Krishna de... Sādhu... Guru-kṛṣṇa-kṛpāya pāya bhakti-latā-bīja [Cc. Madhya 19.151]. Guru-kṛṣṇa-kṛpāya. Naiṣāṁ matis tāvad urukramāṅghriṁ, mahīyasāṁ pāda-rajo-'bhiṣekam niṣkiñcanānāṁ na vṛṇīta yā... [SB 7.5.32]. A meno che non ci abbandoniamo ai piedi di loto di un puro devoto, non è possibile raggiungere la piattaforma del servizio devozionale. Ed è così che funziona. Non possiamo gustare il miele all'interno del barattolo. Il barattolo deve essere aperto da un esperto. Se ci limitiamo a leccare il barattolo, se pensiamo: "Ora stiamo gustando il miele", non è quello il modo appropriato. Dovremmo far aprire il barattolo da un esperto, e quando gusteremo quello che c'è dentro al barattolo, allora effettivamente... Similmente, il servizio devozionale senza essere aperto da..., aperto, senza che la porta venga aperta dal devoto, non possiamo entrare in quella regione. Guru-kṛṣṇa-kṛpāya pāya bhakti-latā-bīja [Cc. Madhya 19.151]. Pertanto, come raccomandato da Śrīla Rūpa Gosvāmī, il metodo è ādau gurvāśrayam, prendere rifugio nel guru. Bisogna scegliere, accettare il guru che si presenta attraverso il sistema paramparā. Evaṁ paramparā-prāptam imam rājarṣayo viduḥ [Bg. 4.2]. La Sampradāya, questa catena di maestri spirituali che viene da Krishna e arriva fino a noi. Questo è raccomandato. Noi abbiamo la Vaiṣṇava-sampradāya, quattro sampradāya =

Rāmānuja-sampradāya, Madhva-sampradāya, Nimbārka-sampradāya. Quindi le persone intelligenti dovrebbero selezionare il guru da queste sampradāya e seguire le sue istruzioni. Allora il sentiero del servizio devozionale si aprirà molto facilmente. Questa è la maniera. Sì? Continua.

Pradyumna: "Nello Śrīmad-Bhāgavatam è anche confermato da Prahlāda Mahārāja che con il solo impegno personale o con le istruzioni di autorità superiori non si può raggiungere lo stadio del servizio devozionale. Bisogna essere benedetti dalla polvere dei piedi di loto di un puro devoto completamente libero dalla contaminazione dei desideri materiali."

Prabhupāda: Sì. Niṣkiñcanam, il devoto, il... Devi selezionare un guru che sia niṣkiñcana. Niṣkiñcana significa che non ha più alcun desiderio materiale. Ha finito. C'è un'altro verso:

tasmād guruṁ prapadyeta
jijñāsuḥ śreya uttamam
śābde pare ca niṣṇātaṁ
brahmaṇy upaśamāśrayam
[SB 11.3.21]

Chi ha accettato..., ha accettato i piedi di loto del Signore, brahmaṇy upaśama, ha finito i desideri materiali, basta, niente più desideri materiali. Niṣkiñ... Questo si chiama niṣkiñcana. Anche Caitanya Mahāprabhu disse: niṣkiñcanasya bhagavad-bhajanonmukhasya. Bhagavad-bhajanonmukha, coloro che desiderano veramente entrare nel sentiero del servizio devozionale, devono essere niṣkiñcana. Caitanya Mahāprabhu disse: Niṣkiñcanasya bhagavad-bhajanonmukhasya pāraṁ paraṁ jigamisor bhava-sāgarasya [Cc. Madhya 11.8]. Bhagavad-bhajana significa andare dall'altra parte dell'oceano dell'ignoranza, non rimanere in questo mondo materiale. Chiunque desideri essere elevato ai pianeti celesti, Svargaloka, Janaloka, Maharloka, Tapoloka, Brahmaloka... Esistono tantissimi sistemi planetari superiori. Ma un bhagavad-bhakta, un devoto, sa che non sono necessari. Ā-brahma-bhuvanāl lokāḥ punar āvartino 'rjuna [Bg. 8.16]. Di nuovo, poi dovremmo ritornare giù. Kṣīṇe kṣīṇe puṇye martya-lokaṁ viśanti [Bg. 9.21]. Quindi questo fastidio, su e giù, su e giù, al puro devoto non piace. Il puro devoto non... Anche se gli vengono offerti tali... Naturalmente, a un puro devoto non vengono mai offerti tali benefici materiali. Perché Krishna dice: "Il puro devoto, dopo aver lasciato questo corpo... non è che gli vengono offerti benefici materiali…" Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti [Bg. 4.9]. Perché Punar janma significa prendere nascita in uno dei pianeti o in una delle specie di vita, tra le 8.400.000. Questo si chiama punar janma. Punar significa di nuovo, janma significa nascita. Ma i devoti che seguono le istruzioni di Caitanya Mahaprabhu, non se ne preoccupano, anche se dovessero rinascere di nuovo... Caitanya

Mahaprabhu dice: janmani janmani bhavatād bhaktir ahaitukī tvayi. Quindi anche se c'è di nuovo la nascita... Proprio come dice Bhaktivinoda Ṭhākura, kīṭa janma hao yathā tuyā dāsa. "Mio caro Signore, se desideri che io rinasca, per favore fa' che io nasca in un luogo dove ci sia un Tuo devoto." Questo è ciò che dobbiamo desiderare. Bahir-mukha-brahma-janma nāhi mora āśa. "E se divento un non-devoto e rinasco come il Signore Brahmā, non lo voglio questo. Lasciami diventare un insetto ma nella casa di un devoto." Questa è l'aspirazione – la stessa cosa è spiegata qui – perché senza la benedizione di un puro devoto, non è possibile entrare nel sentiero del servizio devozionale. Grazie mille. Hare Krishna. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 1

Lezione 39 – Vrindavana l'11 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo:] Pagina numero 15. Uh. "Nello Śrīmad-Bhāgavatam... " Uh. "Nel Quinto Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Sesto Capitolo, diciottesimo verso, Nārada dice a Yudhiṣṭhira: 'Mio caro Re, è il Signore Krishna, conosciuto come Mukunda, l'eterno protettore dei Pāṇḍava e degli Yadu. È anche il tuo maestro spirituale e istruttore sotto ogni aspetto. "Egli è l'unico Dio degno di adorazione per te. È molto caro e affettuoso, ed è il direttore di tutte le tue attività, sia individuali che familiari. E, cosa ancor più importante, a volte esegue i tuoi ordini come se fosse il vostro messaggero! Mio caro Re, quanto siete fortunato, perché per gli altri tutti questi favori offerti a te dal Signore Supremo non sarebbero nemmeno sognati." "Il significato di questo verso è che il Signore offre facilmente la liberazione, ma raramente accetta di offrire un servizio devozionale all'anima, perché attraverso il servizio devozionale il Signore stesso viene acquistato dal devoto."
Prabhupāda: Mmm. Continua.
Pradyumna: [Titolo]: "'La felicità di diventare tutt'uno con il Supremo.' Śrīla Rūpa Gosvāmī afferma che se brahmānanda, ovvero la felicità di diventare tutt'uno con il Supremo, fosse moltiplicata per un trilione di volte, non potrebbe comunque essere paragonata a una frazione atomica della felicità derivante dall'oceano del servizio devozionale. Nell'Hari-bhakti-sudhodaya, Prahlāda Mahārāja, mentre soddisfaceva il Signore Nṛsiṁha con le sue preghiere, dice: 'Mio caro Signore dell'universo, provo un piacere trascendentale in Tua presenza e mi sono immerso nell'oceano di felicità. Ora considero la felicità del brahmānanda non più grande dell'acqua nell'impronta lasciata dallo zoccolo di un vitello nella terra, paragonata a questo oceano di beatitudine.' Allo stesso modo, è confermato nel Bhāvārtha-dīpikā, il commento di Śrīdhara Swami allo Śrīmad-Bhāgavatam dice: 'Mio caro Signore, alcune delle persone fortunate che nuotano nell'oceano del Tuo nettare di devozione e che assaporano il nettare della narrazione dei Tuoi divertimenti, certamente conoscono estasi che minimizzano immediatamente il valore della felicità derivante dalla religiosità, dallo sviluppo economico, dalla gratificazione dei sensi e dalla liberazione. Un devoto così trascendentale considera qualsiasi tipo di felicità diversa dal servizio devozionale come niente di meglio di un filo di paglia buttato nella strada.'
Prabhupāda: Continua.
Pradyumna: "'Attrarre Krishna.' Śrīla Rūpa Gosvāmī ha affermato che il servizio devozionale..."
Prabhupāda: Qualsiasi..., se avete delle domande, potete chiedere.

Pradyumna: "Śrīla Rūpa Gosvāmī ha affermato che il servizio devozionale attrae persino Krishna. Krishna attrae tutti, ma il servizio devozionale attrae Krishna. Il simbolo del servizio devozionale al massimo grado è Rādhārāṇī. Krishna è chiamato Madana-mohana, il che significa che Egli è così attraente da poter sconfiggere l'attrazione di migliaia di Cupidi. Ma Rādhārāṇī è ancora più attraente, perché può attrarre persino Krishna. Perciò i devoti La chiamano madana-mohana-mohinī, ccolei che attrae colui che attrae Cupido. Compiere il servizio devozionale significa seguire le orme di Rādhārāṇī..."
Prabhupāda: Madana-mohana. Madana-mohana... Madana significa questa attrazione sessuale. Madana, attrazione sessuale, Cupido e Krishna è chiamato Madana-mohana. Voglio dire, si può trascurare persino l'attrazione sessuale se si è attratti da Krishna. Questa è la prova. Madana attrae tutti in questo mondo materiale. Tutti sono attratti dalla vita sessuale. L'intero mondo materiale esiste grazie alla vita sessuale. Questo è un dato di fatto. Yan maithunādi-gṛhamedhi-suhkhaṁ hi tuccham [SB 7.9.45]. Qui, la felicità, la cosiddetta felicità è maithuna, maithunādi. Maithunādi significa qui che la felicità inizia da maithuna, il rapporto sessuale. Generalmente, le persone..., un uomo si sposa. Lo scopo è soddisfare il desiderio sessuale. Poi genera figli. Poi, quando i figli sono cresciuti, loro..., la figlia si sposa con un altro ragazzo e il ragazzo si sposa con un'altra figlia, un'altra ragazza. È sempre lo stesso scopo = sesso. E poi di nuovo, i nipoti, e così via... In questo modo, questa è considerata la felicità materiale śriyaiśvarya-prajepsavaḥ. L'altro giorno abbiamo discusso di come śrī significhi bellezza, aiśvarya ricchezza e prajā generare. Quindi, in genere, alla gente piace: una buona famiglia, un buon conto in banca e una brava moglie, una brava figlia, una brava nuora. Se una famiglia è composta da una bella donna, da persone ricche e con molti figli, si suppone che abbia successo. Si suppone che sia l'uomo di maggior successo. Quindi gli śāstra dicono: "Cos'è questo successo? Questo successo inizia con i rapporti sessuali. Tutto qui. E poi bisgona mantenerli." Quindi yan maithunādi-gṛhamedhi-sukham hi tuccham. Qui la felicità inizia dalla vita sessuale, maithunādi. Potremmo anche perfezionarla in modo diverso, ma questa maithuna, la felicità della vita sessuale, è presente anche nei maiali. Anche i maiali mangiano tutto il giorno, qua e là = "Dove sono gli escrementi? Dove sono gli escrementi?" e hanno una vita sessuale senza alcuna discriminazione. I maiali non fanno distinzioni tra madre, sorella o figlia. Perciò gli śāstra dicono: "Qui, in questo mondo materiale, siamo intrappolati. Siamo intrappolati in questo mondo materiale solo per questa vita sessuale". Questo è Cupido. Cupido è il dio della vita sessuale, Madana. A meno che una persona non sia, come si dice, indotto da Madana, il Cupido, non può essere, intendo dire, cosi eccitato dalla vita sessuale. E il nome di Krishna è Mādana-mohana. Mādana-mohana significa che chi è attratto da Krishna dimenticherà il piacere derivante dalla vita sessuale.

Questa è la prova. Perciò il Suo nome è Mādana-mohana. Ecco Mādana-mohana. Sanātana Gosvāmī adorava Mādana-mohana. Madana o Mādana. Mādana significa impazzire. E Madana, significa anche Cupido. Quindi tutti sono infuriati dalla forza della vita sessuale. Ci sono molti punti... Nel Bhagavatam è detto, puṁsaḥ striyā mithunī-bhāvam etat tayor mitho hṛdaya-granthim āhur [SB 5.5.8]. L'intero mondo materiale va avanti cosi = l'uomo è attratto dalla donna, la donna è attratta dall'uomo. E seguendo questa attrazione, quando sono uniti, il loro attaccamento per questo mondo materiale diventa sempre più forte. E in questo modo, dopo essersi uniti, ovvero dopo essersi sposati, una donna e un uomo, cercano una bella casa, gṛha; kṣetra, attività, affari, fabbriche o campi agricoli. Perché bisogna guadagnare denaro. Quindi procuratevi del cibo. Gṛha-kṣetra; suta, figli; e āpta, amici; vitta, ricchezza... Ataḥ gṛha-kṣetra-sutāpta-vittair janasya moho 'yam [SB 5.5.8]. L'attrazione per questo mondo materiale diventa sempre più forte. Questo si chiama madana, attrazione per madana. Ma il nostro compito non è essere attratti dal luccichio di questo mondo materiale, ma essere attratti a Krishna. Questo è lo scopo del Movimento per la Coscienza di Krishna. Se non siamo attratti dalla bellezza di Krishna, dobbiamo essere appagati dalla bellezza di..., da questa falsa bellezza di questo mondo materiale. Perciò Śrī Yamunācārya dice: yadāvadhi mama cetaḥ kṛṣṇa-padāravindayor nava-nava-dhāma rantum āsīt: "Sono stato attratto dalla bellezza di Krishna per così tanto tempo e ho iniziato a servire i Suoi piedi di loto, acquisendo sempre più energia, da allora, non appena penso al rapporto sessuale, mi viene voglia di sputarci sopra." Questa significa vitṛṣṇā, non c'è più attrazione. Il punto centrale di attrazione di questo mondo materiale è la vita sessuale, e uno..., quando ci si distacca dalla vita sessuale... Tadāvadhi mama cetaḥ...,

yadāvadhi mama cetaḥ kṛṣṇa-padāravindayor
nava-nava-[rasa-]dhām[anudyata] rantum āsīt
tadāvadhi bata nārī-saṅgame smaryamāne
bhavati mukha-vikāraḥ suṣṭu niṣṭhīvanaṁ ca
[Śrīla Yāmunācārya]

"Non appena penso al rapporto sessuale, subito mi si volta la bocca da una parte e mi viene voglia di sputare." Quindi Krishna è Madana-mohana. Madana significa che attrae tutti, e quella è la vita sessuale. E Krishna, quando si è attratti da Krishna, anche Madana viene sconfitto. Quindi, non appena Madana viene sconfitto, conquistiamo questo mondo materiale. Altrimenti è tanto difficile. Il... Daivī hy eṣā guṇamayī mama māyā duratyayā [Bg. 7.14]. Duratyayā significa tanto, tanto difficile. Mām eva ye prapadyante māyām etāṁ taranti. Ma se qualcuno si abbandona a Krishna, afferrando con forza i Suoi piedi di loto,

"Krishna, salvami", Krishna promette: "Sì, ti salverò". Ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi mā śucaḥ [Bg. 18.66] = "Non preoccuparti. Ti salverò". Kaunteya pratijānīhi na me bhaktaḥ praṇaśyati [Bg. 9.31] = "Mio caro Arjuna, puoi dichiarare al mondo: il mio devoto, puro devoto, anyābhilāṣitā-śūnyaṁ [Brs. 1.1.11], che non ha altri desideri sarà protetto da Me." Quindi la gente non sa che il nostro unico compito è rifugiarci ai piedi di loto di Krishna. Questo è l'unico compito. Non abbiamo altri compiti. Qualsiasi altro compito significa che rimaniamo intrappolati in questo mondo materiale. E lo scopo della vita umana è liberarci da queste grinfie del mondo materiale. La gente questo non lo sa. Non lo sa. Na te viduḥ svārtha-gatiṁ hi viṣṇum [SB 7.5.31]. Quindi è tanto difficile; tuttavia, l'ordine di Caitanya Mahāprabhu è di distribuire questa conoscenza in tutto il mondo. Quindi proviamoci. Anche se le persone non accettano le nostre istruzioni, questa non è una nostra squalifica. La nostra qualifica è di fare del nostro meglio. La māyā è molto potente. Liberare gli esseri viventi dagli artigli di māyā non è una cosa così facile. Il mio Guru Mahārāja diceva sempre... Aveva così tanti templi in tutta l'India, e diceva spesso: "Se vendendo tutte queste proprietà, questi templi, riuscissi a convertire un solo uomo in una persona cosciente di Krishna, allora la mia missione sarebbe compiuta". Lo diceva sempre. Quindi il nostro scopo non è costruire grandi edifici. Questo è necessario per l'opera di propaganda, per dare rifugio alle persone. Ma il nostro scopo principale è come volgere il volto delle anime condizionate e confuse verso Krishna. Questo è il nostro metodo. Questo è il nostro scopo principale. Pertanto, Bhaktivinoda Ṭhākura e altri Vaiṣṇava non consigliarono di dedicare troppa attenzione alla costruzione di templi e maṭha enormi. Perché se la nostra attenzione è distolta da queste cose materiali... Cose materiali significa, come ho ripetutamente spiegato, dimenticare Krishna. Altrimenti nulla esiste di materiale... niente c'è di materiale. Quella è illusione. Illusione significa "in realtà che non c'è nulla di materiale". Come può essere materiale? Se il Signore Supremo è lo Spirito Supremo, tutto proviene da Lui, quindi ciò che chiamiamo energia materiale, proviene anch'esso dal Supremo. Ma la difficoltà sta nel fatto che in questa energia inferiore... Energia inferiore significa dove c'è la possibilità di dimenticare Krishna. In realtà, è proprio così. Le persone sono impegnate in tantissime attività. Lo possiamo vedere molto bene nei paesi occidentali. Stanno inventando così tante strutture moderne. Ma il risultato è che si dimenticano di Krishna. Questo è materiale. Materiale significa dimenticare Krishna. Altrimenti, non nulla c'è, eccetto Krishna. Idaṁ hi viśvaṁ bhagavān ivetaraḥ. Prahlāda Mahārāja..., sì, Nārada Mahārāja ha detto che "Questo mondo è Krishna". Idaṁ hi viśvaṁ bhagavān ivetaraḥ. "Ma appare come se fosse differente da Bhagavān." In realtà c'è... Per un mahā-bhāgavata, non esiste tale concezione, concezione materiale, perché vede Krishna ovunque.

Sthāvara-jaṅgama dekhe nā dekhe tāra mūrti [Cc. Madhya 8.274]. Vede un albero, ma è..., si dimentica dell'albero; vede l'energia di Krishna. Non appena vede l'energia di Krishna, vede Krishna. Quindi, invece di vedere l'albero, vede Krishna. Perché uno dopo, dopo essere giunta, in riferimento al contesto... Non appena vede qualcosa che chiamiamo materiale, vede che questa è la conversione dell'energia. Pariṇāma-vāda. Sarvedam akhilaṁ jagat. Parasya brahmaṇaḥ śaktiḥ. Parasya bra... Proprio come appena vedi il sole, vedi immediatamente il sole. Non è vero? Al mattino, appena vedi il sole dalla finestra, ti ricordi immediatamente del sole e sei sicuro che il sole sia lì. Senza sole, come può esserci quella luce? Allo stesso modo, qualsiasi cosa vediamo, se vediamo immediatamente Krishna in riferimento a quella particolare cosa... Perché quella particolare cosa è la manifestazione dell'energia di Krishna. Chi ha compreso Krishna e le Sue energie, vede l'energia, perché l'energia non è diversa dall'energetico. Vede Krishna immediatamente. Perciò non vede altro che Krishna. Quindi, per lui non esiste il mondo materiale. Non esiste il mondo materiale. Per un devoto perfetto, non esiste il mondo materiale. Tutto è spirituale. Sarvaṁ khalv idaṁ brahma. Egli vede ogni cosa come Brahman. Quindi dobbiamo fare in modo che i nostri occhi vedano Krishna. Tat-paratvena nirmalam.

sarvopādhi-vinirmuktaṁ
tat-paratvena nirmalam
hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-
sevanaṁ bhaktir ucyate
[Cc. Madhya 19.170]

Tat-paratvena. Non appena siamo nella coscienza di Krishna, la nostra vista, il nostro tatto, il nostro olfatto, tutto diventa nirmala, purificato. Allora possiamo immediatamente vedere Krishna. Ma finché questi occhi non sono purificati, non possiamo vedere Krishna. Però non appena sono purificati, vedi Krishna, nient'altro che Krishna. Questo è il metodo. Quindi, servizio devozionale significa purificazione.

sarvopādhi-vinirmuktaṁ
tat-paratvena nirmalam
hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-
sevanaṁ bhaktir ucyate
[Cc. Madhya 19.170]
sarvopādhi-vinirmu..., anyābhilāṣitā-śūnyaṁ
jñāna-karmādy-anāvṛtam
ānukūlyena kṛṣṇānu-

śīlanaṁ bhaktir uttamā
[Brs. 1.1.11]

Quindi Cupido, Cupido è uno degli agenti di questa energia materiale, energia illusoria, ma se siamo perfettamente nella coscienza di Krishna, Cupido non può trafiggerci con le sue frecce. Questo non è possibile. Come dice Yamunācārya, tadāvadhi mama cetaḥ kṛṣṇa-pa..., yadāvadhi mama cetaḥ kṛṣṇa-padāravinda... Quindi, per un devoto... Proprio come Haridāsa Ṭhākura. Conoscete la storia di Haridāsa Ṭhākura. Haridāsa Ṭhākura era un giovanotto, e Māyā, una prostituta. Arrivò, una giovane prostituta, ben vestita, e mostro il suo desiderio. Haridāsa Ṭhākura disse: "Sì, per favore, siediti. Esaudirò il tuo desiderio. Lasciami finire il mio canto". "Jassi", guardate. Nel cuore della notte, un giovane uomo, Haridāsa Ṭhākura; di fronte, c'è una bellissima giovane fanciulla; non c'è nessun altro, e lei si propone…. Ma nonostante tutto, egli rimane fermo, cantando Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare. Quindi Cupido non può trafiggerlo. Questo è l'esempio. Ci possono essere migliaia di bellissime donne davanti a un devoto, ma questo non disturba la sua mente. Vede che loro sono tutte energie di Krishna. "Sono gopi di Krishna. Sono godibili da Krishna, io devo servirle. Sono gopi. Perché io sono il servitore del servitore." Gopī-bhartuḥ pada-kamalayoḥ dāsa-dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80]. Quindi un devoto dovrebbe cercare di impegnare tutte le belle donne al servizio di Krishna. Questo è il suo dovere. Non goderne. Questa è gratificazione dei sensi. Questa è la posizione del devoto. Non è trafitto dalle frecce di Cupido, ma vede ogni cosa, nirbandhe kṛṣṇa-sambandhe. Vede ogni cosa in relazione a Krishna. Yukta-vairāgyam ucyate. Quella è vairāgya. Non accetta nulla per la gratificazione dei sensi, ma impegna tutti al servizio di Krishna. Ed è così che allora potremo liberarci dall'influenza delle frecce di Cupido. Questo è il metodo. Vai avanti.

Pradyumna: "Compiere il servizio devozionale significa seguire le orme di Rādhārāṇī, e i devoti di Vṛndāvana si mettono sempre sotto la cura di Rādhārāṇī per raggiungere la perfezione nel loro servizio devozionale. In altre parole, il servizio devozionale non è un'attività del mondo materiale; è direttamente sotto il controllo di Rādhārāṇī. Nella Bhagavad-gītā è confermato che i mahātmā, ovvero le grandi anime, sono sotto la protezione di daivī prakṛti, l'energia interna, Rādhārāṇī. Quindi, essendo direttamente sotto il controllo della potenza interna di Krishna, il servizio devozionale attrae persino Krishna stesso.

Prabhupāda: Sì. Mahātmānas tu māṁ pārtha daivīṁ prakṛtim āśritāḥ, bhajanty ananya-manaso [Bg. 9.13]. Qui siamo sotto l'influenza di questa energia materiale, ma coloro che sono devoti di Krishna sono sotto l'influenza dell'energia interna. L'energia interna di Krishna ha tre diverse funzioni. Una di

queste è hlādinī śakti. Questa è Rādhārāṇī. Questa è Rādhārāṇī. Rādhārāṇī è la potenza di piacere di Krishna.

rādhā kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtir hlādinī śaktir asmād
ekātmānāv api [bhuvi purā] deha-bhedaṁ gatau tau
śrī-caitanyākhyam prakaṭam adhunā tad-dvayaṁ caikyam āptam...
[Cc. Adi 1.5]

Rādhā-Kṛṣṇa, che Caitanya Mahāprabhu è... Questa è la versione di Śrī Svarūpa Dāmodara, che "Rādhā e Kṛṣṇa sono uno, Kṛṣṇa". Quando Kṛṣṇa desidera godere, manifesta la Sua energia che è Rādhārāṇī. Kṛṣṇa non può godere dell'energia materiale; gode dell'energia interna. Kṛṣṇa possiede così tante energie. Parāsya śaktir vividhaiva śrūyate, svābhāvakī-jñāna-bala-kriyā ca [Śvetāśvatara Upaniṣad 6.8, Cc. Madhya 13.65, spiegazione]. Questa è la versione del veda, che la Suprema Verità Assoluta possiede molteplici energie e, utilizzando e manipolando tale energia, egli manifesta Se stesso in tante diverse maniere. Lo stesso esempio = proprio come il sole, espandendo la sua energia, calore e luce, viene percepito. Il sole è a 93.000.000 di miglia da noi. Quindi come possiamo comprendere il sole? Dal suo calore e dalla sua energia. Dal suo calore, possiamo calcolare qual è la temperatura effettiva. Gli scienziati stanno calcolando la temperatura effettiva del sole. Similmente, sebbene Krishna sia molto, molto lontano da noi... Goloka eva nivasati. Egli risiede nella Sua dimora, Goloka, Vṛndāvana. Questa che abbiamo qui è la replica di quella Vṛndāvana. Quindi akhilātma-bhūtaḥ. In che modo Egli è akhilātma-bhūtaḥ [Bs. 5.37]? In che modo è onnipervadente? Attraverso la Sua energia. Per mezzo della Sua energia. Proprio come Krishna dice nella Bhagavad-gītā = mayā tatam idaṁ sarvaṁ jagat avyakta-mūrtinā [Bg. 9.4]. Quell'energia è avyakta, è impersonale. Ma Krishna non è impersonale. Krishna è persona. Proprio come il dio del sole, è una persona, ma la sua energia, la sua luce solare e il suo calore, sono impersonali. Raggiungere l'aspetto impersonale del sole, ovvero della luce del sole non significa avvicinarsi al sole. Significa avvicinarsi e non avvicinarsi, entrambe. Si avvicina nel senso che è in contatto diretto con la sua energia, ma il globo solare e il dio del sole sono ancora lontani. Allo stesso modo, brahmeti paramātmeti bhagavān iti śabdyate [SB 1.2.11]. Avvicinarsi all'aspetto impersonale del Brahman non è sufficiente. Dobbiamo avvicinarci a Krishna. Quindi la Rādhārāṇī, la persona... Anche la Sua energia è personale. Quindi mahātmānas tu māṁ pārtha daivīṁ prakṛtim āśritāḥ [Bg. 9.13]. Se prendiamo rifugio nella Sua energia esterna, dove la dimenticanza di Krishna è molto evidente, allora ci allontaniamo sempre di più da Krishna. Ma se prendiamo rifugio nell'energia interna di Krishna, Rādhārāṇī, poiché Lei serve Krishna direttamente... Proprio come a Vṛndāvana, parlano sempre di Rādhārāṇī perché

hanno preso rifugio in Rādhārāṇī per avvicinarsi a Krishna molto facilmente. Daivīṁ prakṛtim āśritāḥ. La facilità di Vṛndāvana sta nel fatto che potete prendere rifugio in Rādhārāṇī direttamente, e Lei vi aiuterà ad avvicinarvi a Krishna molto velocemente. Questa è l'idea di venire a Vṛndāvana. Vai avanti.

Pradyumna: "Questo fatto è corroborato da Krishna nell'Undicesimo Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Capitolo Dodicesimo, primo verso, dove Egli dice: 'Mio caro Uddhava, puoi sapere da Me che l'attrazione che provo per il servizio devozionale reso dai Miei devoti non si può ottenere nemmeno con la pratica dello yoga mistico, la speculazione filosofica, i sacrifici rituali, lo studio del Vedānta, la pratica di severe austerità o l'offerta di qualsiasi cosa in carità. Queste sono, naturalmente, attività molto buone, ma non Mi attraggono quanto il servizio d'amore trascendentale reso dai Miei devoti.' "Come Krishna sia attratto dal servizio devozionale dei Suoi devoti è descritto da Nārada nello Śrīmad-Bhāgavatam, Settimo Canto, Decimo Capitolo, verso trentasettesimo. Lì Nārada si rivolge al re Yudhiṣṭhira mentre il re sta apprezzando le glorie del carattere di Prahlāda Mahārāja. Un devoto apprezza sempre le qualità degli altri devoti."

Prabhupāda: Sì. Questo è il segno del devoto = apprezzamento [delle] attività dei devoti. Questo apprezzamento significa che un devoto è realmente libero da ogni contaminazione, non trova alcun difetto negli altri devoti. Questo è il segno. Non si considera un devoto più grande o più grande devoto degli altri. Si considera il più basso di tutti. Come dice Caitanya..., come dice l'autore della Caitanya-caritāmṛta, Kavirāja Gosvāmī dice, purīṣera kīṭa haite muñi se lagiṣṭha [Cc. Ādi 5.205] = "Sono inferiore all'insetto negli escrementi". Jagāi-mādhāi haite se muñi pāpiṣṭha: "Sono più peccatore di Jagāi e Mādhāi". Mora nāma yei laya tāra puṇya kṣaya [Cc. Ādi 5.206] = "Chiunque ascolta il mio nome, immediatamente, perde tutti i risultati delle sue pie attività e vengono annientati." Lui si pone così. Ma questa non è imitazione o un bluff. Lui è... Qualsiasi devoto che sia effettivamente avanzato, si sente così. Proprio come il grande scienziato Sir Isaac Newton, diceva: "Ho semplicemente raccolto qualche granello di sabbia nell'oceano della conoscenza". Sì. Lo diceva sempre. E in effetti, è proprio così. Tutto è illimitato. Quindi nessuno dovrebbe essere falsamente orgoglioso di essere diventato un grande devoto. Tutti dovrebbero essere molto umili.

tṛṇād api sunicena
taror api sahiṣṇuna
amāninā mānadena
kīrtanīyah sadā hariḥ
[Cc. Ādi 17.31]

Se uno pensa di essere molto avanzato nella devozione, questa è una cosa molto pericolosa. Caitanya Mahāprabhu disse: guru more mūrkha dekhi' karila śāsana [Cc. Ādi 7.71] = "Il mio maestro spirituale mi considera come un grande sciocco.

Perciò mi ha rimproverato dicendomi: 'Non cercare di leggere il Vedānta. Canta Hare Krishna'". Si presentò così. Caitanya Mahāprabhu è forse mūrkha? Ma questa è la concezione del devoto avanzato. Non pensano mai di essere devoti molto avanzati. Cos'è un devoto avanzato? Quale devozione possiamo offrire a Krishna? Lui è illimitato. Accetta misericordiosamente il nostro piccolo servizio. Tutto qui. Non essere orgoglioso di essere diventato un grande devoto. Questa è la causa della caduta. Grazie mille.

Devoti: Jaya! **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 2

Lezione 40 – Vrindavana il 12 Novembre 1972

Pradyumna: [leggendo:] "Come Krishna sia attratto dal servizio devozionale dei Suoi devoti è descritto da Nārada nello Śrīmad-Bhāgavatam, Settimo Canto, Decimo Capitolo, verso trentasettesimo. Lì Nārada si rivolge al re Yudhiṣṭhira mentre il re sta apprezzando le glorie del carattere di Prahlāda Mahārāja. Un devoto apprezza sempre le attività degli altri devoti. Yudhiṣṭhira Mahārāja apprezzava le qualità di Prahlāda, e questo è un sintomo di un puro devoto. Un puro devoto non si considera mai grande; pensa sempre che gli altri devoti siano più grandi di lui. Il re pensava: "Prahlāda Mahārāja è in realtà un devoto del Signore, mentre io non sono nulla", e mentre pensava questo, Nārada si rivolse a lui come segue: "Mio caro re Yudhiṣṭhira, in questo mondo voi, i fratelli Pāṇḍava, siete gli unici fortunati. "La Personalità Suprema di Dio è apparsa su questo pianeta e si presenta a voi come un comune essere umano. È sempre con voi in ogni circostanza. Vive con voi e Si nasconde agli occhi degli altri. Gli altri non possono comprendere che Egli è il Signore Supremo, ma Egli continua a vivere con voi come vostro cugino, come vostro amico e persino come vostro messaggero. Perciò dovete sapere che nessuno al mondo è più fortunato di voi." Nella Bhagavad-gītā, quando Krishna apparve nella Sua forma universale, Arjuna pregò: 'Mio caro Krishna, Ti ho sempre considerato mio cugino e fratello, e per questo Ti ho mancato di rispetto in molti modi, chiamandoTi Krishna, o amico, ma Tu sei così grande che non sono riuscito a comprenderlo.' Questa era la posizione dei Pāṇḍava; sebbene Krishna fosse la Personalità Suprema di Dio, il più grande tra tutti i grandi, rimase tuttavia con quei fratelli reali, attratto dalla loro devozione, dalla loro amicizia e dal loro amore. Questa è la prova di quanto sia grande questo metodo di servizio devozionale che può attrarre persino la Suprema Personalità di Dio. Dio è grande, ma il servizio devozionale è più grande di Dio perché attrae Lui. Le persone che non praticano il servizio devozionale non potranno mai comprendere il grande valore del servizio al Signore. "'I primi stadi della devozione'". Le tre categorie di servizio devozionale descritte da Śrīla Rūpa Gosvāmī nel Bhakti-Rasamrta-Sindhu sono elencate come servizio devozionale nella pratica, servizio devozionale in estasi e servizio devozionale nel puro amore per Dio. Ciascuna di queste categorie presenta numerose sottocategorie. Generalmente si ritiene che nella categoria del servizio devozionale in pratica vi siano due diverse qualità: il servizio devozionale in estasi ne ha quattro; e il servizio devozionale nel puro amore per Dio ne ha sei. Queste qualità saranno spiegate da Śrīla Rūpa Gosvāmī più avanti. A questo proposito, Śrīla Rūpa Gosvāmī suggerisce che la persona..., che la persona elegibile alla

coscienza di Krishna, ovvero al servizio devozionale, possa essere classificata in base al suo gusto particolare. Afferma che il servizio devozionale è un processo continuo che continua dalla vita precedente. Nessuno può dedicarsi al servizio devozionale se non ha avuto un legame precedente con esso. "Per esempio, supponiamo che in questa vita io pratichi il servizio devozionale in una certa misura. Anche se non lo faccio in modo perfetto al cento per cento, tutto ciò che ho fatto non andrà perduto. Nella mia prossima vita, ricomincerò esattamente dal punto in cui mi sono fermato in questa vita. In questo modo c'è sempre continuità. Ma anche se non c'è continuità, se solo per caso una persona si interessa nelle istruzioni di un puro devoto, può essere accettata e progredire nel servizio devozionale. "In ogni caso, per le persone che hanno una predisposizione naturale per la comprensione di libri come la Bhagavad-gītā e lo Śrīmad-Bhāgavatam, il servizio devozionale è più facile rispetto a coloro che sono semplicemente abituati alla speculazione mentale e ai processi argomentativi."

Prabhupāda: Così Narada Muni istruì Vyāsadeva nel verso tyaktvā sva-dharmaṁ caraṇāmbujaṁ harer [SB 1.5.17] = "Anche chi intraprende il servizio devozionale, in un modo o nell'altro prende rifugio ai piedi di loto di Sri Krishna...", kāmād lobhād bhayāt, come affermato nello Śrīmad Bhāgavatam. Proprio come le gopi, si rifugiarono in Krishna superficialmente, spinte dal desiderio lussurioso. Ma non si trattava di desiderio lussurioso. Era puro amore. Ma nel mondo materiale la stessa cosa sarà considerata desiderio lussurioso. Quindi, dov'è la differenza tra amore per Dio e desiderio lussurioso? Perché gli uomini comuni penseranno che le gopi fossero attratte da Krishna per un desiderio lussurioso. Così, nella Caitanya-caritāmṛta kar, Krishnadāsa Kavirāja Gosvāmī afferma che esiste una differenza tra il desiderio materiale e l'amore per Dio. Ha paragonato l'amore per Dio all'oro e il desiderio materiale al ferro. Quindi la differenza tra il desiderio materiale e l'amore per Dio sta nel fatto che nel mondo materiale, che si manifesta come amore, si tratta di desiderio materiale. Perché entrambi le parti sono interessati alla gratificazione dei sensi individuali. Ma qui, le gopi, o qualsiasi devoto, vogliono soddisfare i sensi di Krishna. Questa è la differenza tra il desiderio materiale e l'amore per Dio. Ātmendriya-prīti-vāñchā tāra nāma kāma [Cc. Ādi 4.165]. Quando si desidera la propria gratificazione dei sensi... Nel mondo materiale, supponiamo che un ragazzo ami una ragazza e che una ragazza ami un ragazzo. Questa è la gratificazione dei sensi personale. Non appena la gratificazione dei sensi personale non viene soddisfatta, immediatamente il cosiddetto amore si interrompe. Niente più amore. Nel Kali-yuga, è affermato nello śāstra, dāmpatye ratim eva hi. In... L'amore tra marito e moglie sarà disturbato non appena non ci sarà soddisfazione dei desideri sessuali. Dāmpatye ratim eva hi. E nei paesi

occidentali troviamo - anche nel nostro paese, è già iniziato - tantissimi casi di divorzio. Per lo più i casi di divorzio si verificano quando c'è disturbo nella sessualità, nella soddisfazione sessuale. Quindi questa è lussuria. Ma qui, nel caso di Krishna e delle gopi, la cosa è diversa. Le gopi si vestivano in modo che Krishna si sentisse soddisfatto, soddisfatto. Per la soddisfazione di Krishna. Si vestivano per la soddisfazione di Krishna. Questo è, ovviamente, molto difficile da capire. Ma dovremmo imparare cosi dagli śāstra. Le gopi non avevano alcun desiderio di gratificazione dei sensi. Volevano soddisfare Krishna.

kṛṣṇendriya-prīti-vāñchā tāra nāma prema
ātmendriya-prīti-vāñchā dhare, tāre nāma kāma
[Cc. Adi 4.165]

Ecco la differenza. Amare Krishna significa soddisfare Krishna, non soddisfare la gratificazione dei sensi. Noi... L'esempio pratico lo troviamo nella Bhagavad-gītā, Arjuna. Arjuna, all'inizio, voleva soddisfare i suoi sensi. Rifiutò di combattere con suo nonno, con il suo maestro, con i suoi nipoti, i suoi fratelli dall'altra parte. Pensava che con la loro morte non sarebbe stato soddisfatto. Questo significa sensi..., la sua gratificazione dei sensi. Ma alla fine, quando comprese la Bhagavad-gītā, l'essenza della Bhagavad-gītā, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66] Il nostro dovere è soddisfare i sensi di Krishna. Quindi, per soddisfare Krishna, uccise i suoi parenti, suo nonno, il suo maestro. Ed è questo che è necessario: la soddisfazione di Krishna, non la soddisfazione di interessi personali. Continua a leggere.

Pradyumna: "A sostegno di questa affermazione ci sono molte affermazioni autorevoli date da eruditi studiosi di epoche passate. Secondo la loro opinione generale, una persona può lasciarsi guidare da certe convinzioni derivate dalle proprie argomentazioni e decisioni. Poi un'altra persona, che potrebbe essere un logico più esperto, annullerà queste conclusioni e affermerà una tesi diversa. In questo modo, il percorso della discussione non sarà mai sicuro o conclusivo. Lo Śrīmad-Bhāgavatam raccomanda pertanto di seguire le orme delle autorità. "Ecco il generale..."

Prabhupāda: Mahājano yena gataḥ sa panthāḥ [Cc. Madhya 17.186]. Non si può giungere alla conclusione su cosa siano śraddhā e sādhana semplicemente controbattendo. Tarko apratistha. Con l'argomentazione, non possiamo stabilire. Śrutayo vibhinnā. Le scritture sono composte da molte varietà. Śrutayor vibhinnā nāsau munir yasya mataṁ na bhinnam. E ogni filosofo deve essere diverso da un altro filosofo. Pertanto, mahājano yena gataḥ sa panthāḥ: dobbiamo seguire le orme lasciate delle grandi autorità. Queste grandi autorità sono citate anche nello Śrīmad-Bhāgavatam:

svayambhūr nāradaḥ śambhuḥ
kapilaḥ kumāro manuḥ

prahlādo janako bhīṣmo
balir vaiyāsakir vayam
[SB 6.3.20]

Yamarāja ha detto che "Queste sono le otto autorità". Quindi abbiamo la sampradāya: Brahmā-sampradāya, Rudra-sampradāya, poi Lakṣmī-sampradāya, Śrī-sampradāya e Kumāra-sampradāya. Gli attuali ācārya sono Rāmānuja-sampradāya, Śrī-sampradāya, Madhva-sampradāya, Brahmā-sampradāya. In questo modo noi dobbiamo seguire le orme della sampradāya. Proprio come noi siamo Gauḍīya, Mādhva-Gauḍīya-sampradāya. Stiamo seguendo le orme di Caitanya Mahāprabhu, come enunciato dai sei Gosvāmī,

srī-rūpa sanātana bhaṭṭa-raghunātha
śrī-jīva gopāla-bhaṭṭa dāsa-raghunātha

Dobbiamo seguire le autorità. Non possiamo costruirci le cose a modo nostro. Non c'è bisogno di fare attività di ricerca. Semplicemente, seguire il percorso tracciato dalle grandi autorità ci aiuterà. Sì, continua.

Pradyumna: "Ecco una descrizione generale del servizio devozionale data da Śrī Rūpa Gosvāmī nel suo Bhakti-rasāmṛta-sindhu. In precedenza è stato affermato che il servizio devozionale può essere suddiviso in tre categorie: il servizio devozionale nella pratica, il servizio devozionale nell'estasi e il servizio devozionale nel puro amore per Dio. Ora Śrī Rūpa Gosvāmī propone di descrivere il servizio devozionale nella pratica. Praticare significa impiegare i nostri sensi in un particolare tipo di attività. Pertanto, il servizio devozionale nella pratica, significa utilizzare i nostri diversi organi di senso al servizio di Krishna. Alcuni sensi sono destinati ad acquisire conoscenza, altri a mettere in pratica le conclusioni del nostro pensiero, della nostra volontà e dei nostri sentimenti..., pensiero, sentimento e volontà. "Quindi, praticare significa impiegare sia la mente che i sensi nel servizio devozionale pratico. Questa pratica non serve a sviluppare qualcosa di artificiale. Per esempio, un bambino impara o si esercita a camminare. Questo camminare non è qualcosa di innaturale. La capacità di camminare è già presente in origine nel bambino, e semplicemente con un po' di pratica camminerà molto bene. Allo stesso modo..."

Prabhupāda: Nitya-siddha kṛṣṇa-bhakti sādhya kabhu naya [Hari-bhakti-vilāsa]. Non è che praticando qualcosa di esteriore, non naturale, ci abituiamo. Questo anche a volte c'è. Ma questo servizio devozionale, la coscienza di Krishna, non è quel tipo di pratica. È già presente. Nitya-siddha kṛṣṇa-bhakti sādhya kabu naya. Non è un qualcosa che praticando artificialmente... È già presente. Śravaṇādi-śuddha-citte karaye udaya [Cc. Madhya 22.107]. Deve essere risvegliato. Esattamente come..., il bambino, per natura può camminare, ma tuttavia, se gli si offre un aiuto, allora camminerà molto bene. Quindi questa pratica, vidhi-mārga, il servizio devozionale, serve semplicemente a risvegliare la

coscienza di Krishna dormiente nell'essere umano. Proprio come accade nella nostra opera di predicazione nei paesi occidentali. Questi ragazzi europei e americani, che non hanno mai sentito il nome di Krishna fino a quattro anni fa, ma hanno preso seriamente la coscienza di Krishna, perché era già dormiente in loro. È stata semplicemente risvegliata. Cantando il mantra Hare Krishna, questa pura vibrazione di suono trascendentale li ha vivificati e si sono risvegliati alla coscienza di Krishna. Non è che l'abbiano presa artificialmente. Questo è sicuro. Chiunque può verificare quanto sia avanzato nella coscienza di Krishna, quanto sia fermamente convinto della sua coscienza di Krishna. Perché è stata risvegliata. La natura, che era dormiente, è stata risvegliata da... Questa è l'opera di propaganda di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Egli voleva che in ogni città e in ogni villaggio del mondo, su tutta la superficie del globo, il Suo nome, la predicazione del movimento del sankīrtana inaugurato da Śrī Caitanya Mahāprabhu, venisse predicata. Lo scopo era che la coscienza di Krishna dormiente fosse presente ovunque. E noi lo stiamo sperimentando. Ora anche in Africa, che si suppone non sia molto progredita nella civiltà, stanno prendendo parte molto volentieri a questo movimento per la coscienza di Krishna. Europei, americani, sono persone avanzate e civili, ma anche in Africa stiamo riscuotendo un grande successo. Stanno diventando Vaiṣṇava. Dunque... Ed è così che, nello Śrīmad-Bhāgavatam, si dice: kirāta-hūṇāndhra-pulinda-pulkaśā ābhīra-śumbhā yavanāḥ khasādayaḥ [SB 2.4.18]. Quindi questi kirāta sono gli africani. Anche loro stanno diventando interessati, hūṇa, āndhra e altri, sono considerati di bassa nascita in accordo alla civiltà vedica. Eppure, la civiltà vedica non proibisce a nessuno di giungere alla coscienza di Krishna. In base al nostro karma, possiamo essere di nobile o di bassa nascita. Non ha importanza. Ahaituky apratihatā. La coscienza di Krishna non può essere ostacolata da alcun impedimento materiale. Questo non è possibile. Ahaituky apratihatā. È naturale. E Krishna dice, māṁ hi pārtha vyapāśritya ye 'pi syuḥ pāpa-yonayaḥ [Bg. 9.32]. Afferma che anche se alcune persone sono considerate pāpa-yoni, di bassa nascita, non importa, ma possono accettare il rifugio dei piedi di loto di Krishna. Prabhaviṣṇave namaḥ. Prabhaviṣṇave namaḥ. Kirāta-hūṇāndhra-pulinda-pulkaśā ābhīra-śumbhā yavanaḥ khasādayaḥ, ye 'nye ca pāpā [SB 2.4.18]. Ci sono altri di nascita ancora più bassa di queste persone, śudhyanti, possono essere purificate se prendono effettivamente rifugio in un puro devoto. Possono essere purificate. Questo è affermato degli śāstra, Śukadeva Gosvāmī. Śudhyanti. La gente potrebbe discutere su come queste persone di nascita così bassa possano essere purificate. La risposta è = prabhaviṣṇave namaḥ. È il potere supremo del Signore Viṣṇu. E quindi è possibile. Krishna lo dice. Ora, Krishna dice che tutti possono essere liberati semplicemente attraverso il processo della coscienza di Krishna. Quindi, chi ha il dovere di illuminarli con la coscienza di Krishna? Stavo parlando con

Gosvāmījī, Harichand Gosvāmījī. Chi ha il dovere di illuminare le persone alla coscienza di Krishna? È il dovere del guru. Siamo giunti a questa conclusione. E chi è il guru? Śrotriyaṁ brahma-niṣṭham [MU 1.2.12]. Ciò significa perfettamente istruito nella letteratura vedica e fermamente convinto nella realizzazione del Brahman. Ciò significa brāhmaṇa di prima classe. Quindi, se i brāhmaṇa di prima classe non si prendono cura di questi pāpa-yoni, allora chi è che li libererà? Noi siamo... C'è chi dice che questo movimento, il movimento per la coscienza di Krishna, stia uccidendo la religione indù. Vedete? Quanto sono ignoranti. Basta guardare la loro scarsa conoscenza. È dovere dei brāhmaṇa di prima classe illuminare queste pāpa-yoni, coloro che sono nati nel peccato. Altrimenti, chi li illuminerà? Il guru le illuminerà. E chi è il guru? Śrotriyaṁ brahma-niṣṭham. Brahmā-niṣṭham significa che deve essere un brāhmaṇa. Quindi, se i cosiddetti brāhmaṇa non si prendono cura di loro, e se rimangono cosi, solo brāhmaṇa, limitati, dentro un'area limitata, senza uscire, allora chi è che li libererà? Dunque, questi non sono argomenti molto convincenti, quelli che loro pongono contro. Sono idee molto, come si dice, storpiate, idee portatrici di handicap. Il termine brāhmaṇa significa udāra. Il contrario di brāhmaṇa è kṛpaṇa, significa "che è molto avaro". Un brāhmaṇa non può essere avaro. Anche cento anni fa il brāhmaṇa avrebbe dato la possibilità a chiunque di diventare brāhmaṇa. Ho così tanti esempi. Questo è il dovere del brāhmaṇa. Paṭhana pāṭhana. Il brāhmaṇa dovrebbe essere colto, e un brāhmaṇa dovrebbe rendere istruiti gli altri, far diventare gli altri brāhmaṇa, non è che si accontenta semplicemente di essere brāhmaṇa e cosi nessun'altro può diventare brāhmaṇa. No. Dovrebbe rendere gli altri brāhmaṇa. Proprio come un grande avvocato, fa diventare avvocati i suoi assistenti. Un professore, un erudito professore, fa professori gli altri. Altrimenti, si chiama jñāna-khala, avaro. La conoscenza dovrebbe essere distribuita. Ogni scoperta scientifica, viene distribuita. Allo stesso modo, un brāhmaṇa dovrebbe essere udāra. Non solo dovrebbe conoscere personalmente cos'è il Brahman, ma dovrebbe anche distribuire questa conoscenza. Pertanto, Caitanya Mahāprabhu disse:

bhārata-bhūmite manuṣya-janma haila yāra
janma sārthaka kari' kara paropakāra
[Cc. Ādi 9.41]

È il dovere dei brāhmaṇa. Paropakāra. E senza essere un essere umano, come può diventare un brāhmaṇa? Gatti e cani non possono diventare brāhmaṇa. L'essere umano perfetto significa brāhmaṇa, l'essere perfetto di prima classe. Questo è brāhmaṇa. E il dovere del brāhmaṇa è il paropakāra, supremo beneficio degli altri. Paṭhana pāṭhana yajana yājana dāna pratigraha. Ṣaṭ-karma-nipuṇo vipro mantra-tantra-viśāradah, avaiṣṇava-gurur na sa syāt [Padma

Purāṇa]. E... Chi è Vaiṣṇava... Proprio come Caitanya Mahāprabhu. Egli divenne il guru perché è udāra. Vaiṣṇava significa para-duḥkha-duḥkhī.

vāñchā-kalpatarubhyaś ca
kṛpā-sindhubhya eva ca
patitānāṁ pāvanebhyo...

Vaiṣṇava è patitānām pāvana. Può liberare tutte le anime cadute. Quindi siamo diventati paralizzati. Perciò considerano che "Questo movimento per la coscienza di Krishna sta uccidendo i nostri principi indù". No. È proprio il principio vedico che si dovrebbe essere eruditi e distribuire la conoscenza per il paropakāra. Questo è brahmanesimo. Para-duḥkha-duḥkhī. Kṛpāmbudhir yas tam ahaṁ prapadye [Cc. Madhya 6.254]. Lokānāṁ hita-kāriṇau. Queste sono le affermazioni degli śāstra. Nānā-śāstra-vicāraṇaika-nipuṇau sad-dharma-saṁsthāpakau lokānāṁ hita-kāriṇau. Questi Gosvāmī hanno compilato questo... Rūpa Gosvāmī ha compilato questo Bhakti-rasāmṛta-sindhu non per lo studio di poche persone selezionate. Lokānāṁ hita-kāriṇau: a beneficio dell'intera società umana. E questo sta effettivamente accadendo. Noi abbiamo tradotto questo Bhakti-rasāmṛta-sindhu in inglese e abbiamo avuto un enorme successo di vendite. Tutti lo stanno prendendo. È un libro di studio alla Temple University degli Stati Uniti. Lo apprezzano. Quindi questa è una cosa necessaria. Abbiamo un tesoro immenso di conoscenza. Dovrebbero esserlo, ogni singolo libro dovrebbe essere... almeno la letteratura Vaiṣṇava, la letteratura Bhagavata, dovrebbe essere tradotta in inglese e distribuita in tutto il mondo. Questo significa lokānāṁ hita-kāriṇau, a beneficio dell'intera società umana. Non che debba rimanere chiuso entro un piccolo confine. Quello non è brahmanesimo, quello non è Vaiṣṇavismo. Grazie mille. Hare Krishna. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 2

Lezione 41 – Calcutta il 25 Gennaio 1973

Mādhavānanda: [leggendo] "...nelle epoche passate in accordo all'opinione generale una persona può diventare governata da certe convinzioni derivate dalle proprie argomentazioni e decisioni. Poi un'altra persona, che potrebbe essere un logico, un filoso più esperto, annullerà queste conclusioni e affermerà un'altra tesi. In questo modo, il percorso argomentativo non sarà mai una via né sicura e né conclusiva. Lo Śrīmad-Bhāgavatam raccomanda, pertanto, di seguire le orme delle autorità."

Prabhupāda: Si, per progredire nel servizio devozionale, non si può inventare nulla. Nessuno può inventarsi qualcosa. Dobbiamo seguire le affermazioni autorevoli degli ācārya. Mahājana yena gataḥ sa panthāḥ [Cc. Madhya 17.186]. Non dovremmo fabbricare, inventare nulla. Come affermato negli śāstra, confermato dal maestro spirituale e dagli ācārya, questo sarà accettato. Nessuno può dire: "Penso che il servizio devozionale debba essere così". No. Pertanto il maestro spirituale è la guida. È il rappresentante degli ācārya. In questo modo dovremmo progredire, non inventando attraverso la speculazione mentale. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Ecco una descrizione generale del servizio devozionale fornita da Śrī Rūpa Gosvāmī nel suo Bhakti-rasāmṛta-sindhu. In precedenza, è già stato affermato che il servizio devozionale può essere suddiviso in tre categorie: il servizio devozionale nella pratica, il servizio devozionale nell'estasi e il servizio devozionale nel puro amore per Dio. Ora Śrī Rūpa Gosvāmī propone di descrivere il servizio devozionale nella pratica. Praticare significa impiegare i nostri sensi in un particolare tipo di attività. Pertanto, il servizio devozionale in pratica significa utilizzare i nostri diversi organi di senso al servizio di Krishna. Alcuni sensi sono destinati ad acquisire conoscenza e sono..., e altri sono destinati a mettere in pratica le conclusioni del nostro pensiero, sentimento e volontà. Quindi, praticare significa impiegare sia la mente che i sensi nel servizio devozionale pratico. Questa pratica non serve a sviluppare qualcosa di artificiale. Ad esempio, un bambino impara o si esercita a camminare. Questo camminare non è innaturale. La capacità di camminare è presente in origine nel bambino, e semplicemente con un po' di pratica camminerà molto bene. Allo stesso modo, il servizio devozionale al Signore Supremo è l'istinto naturale di ogni essere vivente. Persino gli uomini selvaggi come gli aborigeni offrono i loro rispettosi omaggi a qualcosa di meraviglioso manifestato dalle leggi della natura, e apprezzano che dietro ogni meravigliosa manifestazione o azione ci sia qualcosa di supremo. Quindi questa coscienza, sebbene dormiente in

coloro che sono contaminati dalla materia, si trova in ogni entità vivente. E, quando purificata, questa è definita la coscienza di Krishna.

Prabhupāda: Quest'obbedienza, il senso di obbedienza alle autorità superiori, l'amore per qualcuno, queste inclinazioni sono presenti in tutti. Persino in un bambino, abbiamo visto, quando pratica il sankirtana, batte le mani. Cerca anche di danzare. È naturale. Quindi deve essere un po' organizzato meglio. Questa si chiama pratica. Altrimenti le cose rimangono lì, dormienti. A volte, a causa di cattive compagnie, queste inclinazioni dormienti vengono proprio represse. Dimenticano. La situazione attuale è proprio così. Il cosiddetto progresso materiale ha frenato le inclinazioni dormienti ad amare Dio, Krishna. Perciò Bhaktivinoda Ṭhākura afferma che jaḍa-vidyā saba māyāra vaibhava. Jaḍa-vidyā saba māyāra vaibhava, tomāra bhajane bādhā [Vidyāra Vilāse 3]. Più artificiosamente avanziamo con il progresso della civiltà materiale, più ci allontaniamo dal servizio devozionale. In pratica, possiamo constatarlo. Le persone sono impegnate a sviluppare le proprie risorse materiali. Tutti sono indaffarati così. E noi, se i nostri uomini si avvicinano, pensano che sia solo una perdita di tempo. "Va bene. Stanno chiedendo qualcosa. Date loro dei soldi. Lasciateli andare e che i miei affari siano svolti bene". Quindi queste sono le tendenze osservate da Bhaktivinoda Ṭhākura = jaḍa-vidyā saba māyāra vaibhava. Quanto più avanziamo nella civiltà materiale, tanto più arretriamo nella coscienza di Krishna. Per cui il nostro principio è quindi quello di ridurre al minimo le necessità artificiali della vita, per quanto possibile. Nirbandhe Krishna-sambandhe. Anāsaktasya viṣayān [Brs. 1.2.255]. Dovremmo mangiare e dormire, non per il benessere materiale. Solo perche mangiare è necessario. Senza mangiare, non possiamo vivere. Dormire è necessario, per riposare per qualche tempo. Solo per questo scopo mangeremo e dormiremo... Nirbandha Krishna-sambandhe. Anāsaktasya viṣayān. Non dovremmo essere attaccati a queste cose. Questo renderà saldo il nostro progresso spirituale. [a parte:] Sì. Continua. Continua.

Mādhavānanda: "Esistono metodi prescritti per impiegare i nostri sensi e la nostra mente in modo tale che la nostra coscienza dormiente di amare Krishna venga evocata tanto quanto un bambino, con un po' di pratica, può iniziare a camminare. Chi non ha la capacità di camminare di base non può farlo semplicemente con la pratica. Allo stesso modo, la coscienza di Krishna non può essere risvegliata semplicemente con la pratica. In realtà non esiste una pratica del genere. Quando desideriamo sviluppare la nostra innata capacità per il servizio devozionale, allora ci sono certi processi che, accettandoli e mettendoli in pratica, faranno sì che quella capacità dormiente venga evocata. Tale pratica è definita sādhana-bhakti. "

Prabhupāda: Sādhana-bhakti, rāga-bhakti, prema-bhakti --- queste sono le tre divisioni. Prima di tutto dobbiamo accettare la sādhana-bhakti. Che significa praticarlo. [a parte:] Continua.
Mādhavānanda: "Ogni entità vivente sotto l'incantesimo dell'energia materiale è nota per trovarsi in una condizione anormale di pazzia. Nello Śrīmad-Bhāgavatam si dice: 'Generalmente l'anima condizionata è pazza perché è sempre impegnata in attività che sono causa della sua prigionia e sofferenza'. Tale anima spirituale nella sua condizione originale è gioiosa, piena di estasi, eterna e piena di conoscenza. Solo a causa del suo coinvolgimento nelle attività materiali è diventata infelice, temporanea e piena di ignoranza. "Questo è dovuto al vikarma. Vikarma significa azioni che non dovrebbero essere compiute. Pertanto dobbiamo praticare la sādhana-bhakti, che significa offrire il maṅgala-ārātrika [adorazione delle Divinità] al mattino, astenersi da certe attività materiali, offrire omaggi al maestro spirituale e seguire molte altre regole e prescrizioni che saranno discusse qui una dopo l'altra. Queste pratiche aiuteranno a guarire dalla pazzia. Come la malattia mentale di un uomo viene curata dalle indicazioni di uno psichiatra, così questa sādhana-bhakti guarisce l'anima condizionata dalla sua pazzia sotto l'incantesimo di māyā, l'illusione materiale."
Prabhupāda: Chiunque non sia nella coscienza di Krishna deve essere considerato pazzo o impazzito.

piśācī pāile yena mati-cchanna haya
māyā-grasta jīvera se dāsa upajaya
[Prema-vivarta 6.2]

Proprio come quando un uomo viene infestato da un fantasma, fa qualcosa di anormale. Non riesce a riconoscere i suoi stessi conoscenti. Chiama suo padre con nomi sgradevoli. Tanti disordini. Dunque, nūnaṁ pramattaḥ kurute vikarma [SB 5.5.4]. Sono così pazzi che si dedicano solo ad attività peccaminose. Ci sono tre karma = karma, akarma, vikarma. Karma non significa fare tutto ciò che vuoi. No. Karma significa seguire i doveri prescritti. Janma karma, uh, guṇa karma. Quando si è sotto l'incantesimo di certe influenze materiali della natura... Chi è sotto le modalità della virtù, il suo karma sarà diverso da quello di chi è sotto l'incantesimo delle modalità dell'ignoranza. Questo sarà deciso dall'insegnante, ovvero, dagli ācārya. Nella Bhagavad-gītā è descritto che chi è sotto l'incantesimo della vitù, le sue qualità, i suoi sintomi, sono così = satya śama dama titikṣa [Bg. 18.42]. Allo stesso modo, chi è sotto l'incantesimo della passione, i suoi sintomi sono così. Proprio come un malato... Se vai da un medico, dai sintomi capirà che hai un certo tipo di malattia e ti darà la medicina giusta per quel tipo di malattia. Similmente, nella Bhagavad-gītā troverai chi è sotto l'incantesimo delle influenze delle modalità della virtù. Se è molto sobrio, intelligente, e riesce a capire le cose così come sono, vanno comprese come i sintomi delle modalità della virtù.

Coloro che sono molto passionali, vogliono semplicemente godere del piacere dei sensi, sono sotto le modalità della passione. E coloro che sono pigri, amano dormire, nidrālasya, vanno compresi come sotto le modalità dell'ignoranza. Questi sono i sintomi. E secondo le modalità che le influenzano, loro agiscono. Pertanto la bhakti non è proibita a nessuno dei diversi tipi di persone. Non importa che sia nella virtù, nella passione o nell'ignoranza, non ha importanza. Chiunque può prendere e impegnarsi il servizio devozionale, sadhana-bhakti, a patto che accetti di essere guidato dalle direttive del maestro spirituale. La bhakti è trascendentale. Non importa se si è nella virtù, nella passione o nell'ignoranza. Chiunque può accettarla. Ciò è confermato nella Bhagavad-gītā = māṁ hi pārtha vyapāśritya ye 'pi syuḥ pāpa-yonayaḥ [Bg. 9.32]. Pāpa-yonayaḥ significa il livello più basso dell'ignoranza. Quindi Krishna raccomanda che chiunque, anche se è pāpa-yoni---striya, vaiśyās tathā śūdrās... Stri, donne, vaiśya e śūdra, non sono considerati di una posizione molto elevata. Ma Krishna dice che tutti loro, se intraprendono il vero sentiero del servizio devozionale sotto la guida del maestro spirituale, allora quella è sādhana-bhakti. Agire sotto le direttive del maestro spirituale... Il maestro spirituale dirige, il che significa che egli conosce gli śāstra. Secondo le direttive degli śāstra, ovvero degli ācārya, egli dà indicazioni. E se le seguiamo, questo si chiama sadhana-bhakti. Ed è definita la pratica. All'inizio, la sādhana-bhakti deve essere presente per forza. Poi, quando si risveglia quell'attaccamento per Krishna, si chiama rāga-bhakti. E più si accresce il proprio attaccamento a Krishna, più si raggiunge lo stadio di prema-bhakti. Non si diventa Krishna-premi all'improvviso = "Ora sono diventato Krishna-premi. Lasciatemi piangere". E poi, dopo aver pianto, "Oh, la mia gola è secca. Datemi una sigaretta". Questo tipo di bhakti non ha alcun valore. Vedrete tanti sahajiya, professionisti = sanno piangere, ma non hanno alcun amore per Krishna. Ho visto un recitatore professionista. Sapeva piangere e radunava molte persone intorno a sé. Ma dai suoi scritti, dai suoi discorsi, possiamo capire che non aveva alcuna fede in Krishna. A Bombay l'ho visto. Quando scrive... Tāvac śobhate mūrkha yāvān kiñcin na bhāṣate. Un mūrkha, un mascalzone, può essere bello finché non parla o scrive. Ma non appena si parla e si scrive, possiamo capire qual è il locus standi di quella persona. Piangere semplicemente non serve a nulla. Chi piange per Krishna non scenderà mai sul piano materiale. E quel piangere non è così facile, così a buon mercato. Come piangeva Caitanya Mahāprabhu, disse anche: "Io sto piangendo ma solo per fare scena". Quindi piangere arriva automaticamente quando veramente ci troviamo nella prema-bhakti, il puro amore per Dio, Krishna. Ma dobbiamo raggiungere questo stadio gradualmente, non imitando. Sādhana-bhakti, rāga-bhakti, poi prema-bhakti. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Nārada Muni menziona questa sādhana-bhakti nello Śrīmad-Bhāgavatam, Settimo Canto, Primo Capitolo, verso trentesimo. Lì dice al re Yudhiṣṭhira: 'Mio caro re, chi ha fissato la propria mente su Krishna attraverso qualunque mezzo'. Questa è definita la coscienza di Krishna. È dovere dell'ācārya, il maestro spirituale, trovare i modi e le maniere affinché il suo discepolo possa fissare la sua mente su Krishna. Quello è l'inizio della sādhana-bhakti. "

Prabhupāda: Sì. Questa è una cosa molto importante. In un modo o nell'altro, bisogna fissare la propria mente su Krishna. E Krishna non è un qualcosa di stereotipato. È per tutti, generale. Se si vuole servire Krishna, ci sono tantissimi modi. Proprio come nella nostra Società: qualcuno dipinge, qualcuno scrive a macchina, a volte qualcuno si occupa di propagare, vendere le riviste o fare l'editing delle riviste. Tanti compiti diversi. Quindi è... è compito del maestro spirituale vedere il discepolo, di quale sia la sua tendenza e cerca di utilizzare la sua naturale tendenza in ciò che riguarda il servizio a Krishna. Ogni uno ha una certa tendenza per una certa cosa. Anche questa tendenza può essere impiegata nel servizio a Krishna. Non è difficile. Richiede semplicemente un po' di addestramento, formazione e guida. Sva-karmaṇā tam abhyarcya, saṁsiddhi labhate naraḥ [Bg. 18.46]. Si ha una particolare tendenza ad agire. Con quell'opera, se ben eseguita, si può soddisfare Krishna. Il nostro unico compito è quello di soddisfare Krishna. Svanuṣṭhitasya dharmasya saṁsiddhir hari-toṣaṇam [SB 1.2.13]. Qualunque attività tu abbia, non ha importanza. Qualunque talento tu abbia, non importa. Se riesci a utilizzare quel talento per la soddisfazione di Krishna, allora la tua vita avrà avuto successo. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Śrī Caitanya Mahāprabhu ci ha dato un programma autorizzato per questo scopo, incentrato sul canto del mantra Hare Krishna. "

Prabhupāda: La pratica generale è quella di tutti, qualunque sia la propria tendenza, ma la base generale è cantare il mahā-mantra Hare Krishna. Questo aprirà la strada a tutti. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Questo canto ha un potere tale da connettere una persona immediatamente a Krishna. Questo è l'inizio della sādhana-bhakti. In un modo o nell'altro, bisogna fissare la propria mente su Krishna. Il grande santo Ambarīṣa Mahārāja, sebbene fosse un re responsabile, fissò la mente su Krishna, e similmente chiunque cerchi di fissare la mente in questo modo farà rapidi progressi nel ravvivare con successo la propria coscienza originale di Krishna. "Ora, questa sādhana-bhakti, o pratica del servizio devozionale, può anche essere divisa in due parti. La prima parte è chiamata principi regolatori. Bisogna seguire questi diversi principi regolatori sotto ordine del maestro spirituale, o in base alle scritture autorevoli, e non si può rifiutare. Questo si chiama vaidhi, ovvero

regolata. Bisogna farlo senza discutere. Un'altra parte della sādhana-bhakti è chiamata rāgānugā. Rāgānugā si riferisce al punto in cui, seguendo i principi regolatori, si sviluppa un attaccamento maggiore a Krishna e si compie il servizio devozionale per amore naturale. Ad esempio, a una persona impegnata nel servizio devozionale può essere ordinato di alzarsi presto la mattina e offrire l'ārātrika, che è una forma di adorazione della Divinità. All'inizio, per ordine del suo maestro spirituale, ci si alza presto la mattina e si offre l'ārātrika, ma poi si sviluppa un vero attaccamento. Quando si sviluppa questo attaccamento, si cerca automaticamente di decorare le Divinità, di preparare diversi tipi di abiti e di pensare a diversi piani per svolgere bene il proprio servizio devozionale in modo impeccabile. Sebbene rientri nella categoria della pratica, quest'offerta di servizio d'amore è spontanea. Quindi la pratica del servizio devozionale, sādhana-bhakti, può essere divisa in due parti: regolata e spontanea. Rūpa Gosvāmī definisce la prima parte della pratica devozionale, ovvero la vaidhi-bhakti, come segue: 'Quando non c'è attaccamento o servizio d'amore spontaneo al Signore, e ci si impegna nel servizio del Signore semplicemente per obbedienza agli ordini del maestro spirituale, ovvero seguendo le Scritture, tale servizio obbligatorio è chiamato vaidhi-bhakti. ' Questi principi di vaidhi-bhakti sono descritti anche nello Śrīmad-Bhāgavatam, Secondo Canto, Primo Capitolo, versetto 35, dove Śukadeva Gosvāmī istruisce il morente Mahārāja Parīkṣit sulla sua linea d'azione. E Mahārāja Parīkṣit incontrò Śukadeva Gosvāmī proprio una settimana prima della sua morte, e il re era perplesso su cosa fare prima del suo trapasso. Molti altri saggi giunsero lì, ma nessuno seppe dargli le istruzioni appropriate. Śukadeva Gosvāmī, tuttavia, gli diede queste istruzioni: "Mio caro Re, se vuoi essere senza paura nell'affrontare la tua morte la prossima settimana [perché in realtà tutti hanno paura in punto di morte], allora devi iniziare immediatamente il processo dell'ascolto, del canto e del ricordo di Dio.' "Se una persona riesce a cantare e ad ascoltare Hare Krishna e a ricordare sempre Sri Krishna, allora è certo che non avrà più paura della morte, che può arrivare in qualsiasi momento."

Prabhupāda: Sì. Questa è la nostra prescrizione: "Cantate sempre il mantra Hare Krishna senza sosta". E anche se la morte arriva... La morte può arrivare in qualsiasi momento, ma se al momento della morte, in un modo o nell'altro, riuscite a pronunciare "Krishna" o ricordare Krishna, non appena pronunciate il nome di Krishna, ricordate la forma di Krishna, i divertimenti di Krishna, tutto. Quindi cantiamo il maha mantra Hare Krishna ventiquattro ore su ventiquattro. Non c'è, voglio dire, alcun impedimento. Nessuno. Ahaituky apratihatā. Nessuno può impedirlo. Se siete determinati a "cantare sempre il mantra Hare Krishna", nessuno potrà impedirvelo. Ma non ci sentiamo così attaccati al canto. Per questo motivo si ferma. Per questo motivo abbiamo stabilito un certo numero di giri del japa. Proprio come noi che vi abbiamo dato sedici giri, se non

altro, almeno 16 giri. Come principio regolativo, quelli dovete cantali. Poi, gradualmente, potremo aumentare e cantare automaticamente il mantra Hare Krishna. E questo è il miglior approccio. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Nelle affermazioni di Śukadeva Gosvāmī si afferma che la Suprema Personalità di Dio è Śrī Krishna. Pertanto Śukadeva raccomanda di ascoltare sempre ciò che riguarda Krishna. Non raccomanda di ascoltare e cantare dei deva. I Māyāvādi [impersonalisti] affermano che si può cantare qualsiasi nome, sia quello di Krishna che quelli dei deva, e il risultato sarà lo stesso. Ma in realtà questo non è vero. Secondo la versione autorizzata dello Śrīmad-Bhāgavatam, si deve ascoltare e cantare solo di Sri Viṣṇu [Krishna]."

Prabhupāda: Śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ, è citato specificamente. Non che, come dicono i Māyāvādī, si possa cantare qualsiasi nome. No. Śāstra dice, śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ.

śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ
smaraṇaṁ pada-sevanam
arcanaṁ vandanaṁ dāsyaṁ
sakhyam ātma-nivedanam
[SB 7.5.23]

Quindi, come raccomandato dagli śāstra, Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare, questo dovremmo cantare. Perché il nome di altri esseri celesti? I filosofi Mayavadi ci stanno fuorviando. Gli Śāstra dicono: harer nāma, harer nāma, harer nāma. Tre volte. Solo il nome del Signore Śrī Krishna, Hari.

harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalaṁ
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

Ci sono tannte citazioni. Kīrtanād eva kṛṣṇasya mukta-saṅgaḥ paraṁ vrajet [SB 12.3.51]. Questo è detto da Śukadeva Gosvāmī. Semplicemente cantando questo mantra Hare Krishna, ci si libera e si viene trasferiti nel mondo spirituale. Kalau doṣa-nidhe rājann hy asti eka mahān guṇaḥ. In quest'era ci sono così tanti difetti, ma c'è un sublime beneficio, ovvero che semplicemente cantando il mantra Hare Krishna, ci si libera da questo mondo materiale e si viene trasferiti nel mondo spirituale. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Quindi Śukadeva Gosvāmī ha raccomandato a Parīkṣit Mahārāja che per non temere la morte bisogna ascoltare, cantare e ricordare la Suprema Personalità di Dio, Krishna, con ogni mezzo. Egli afferma anche che la Suprema Personalità di Dio è sarvātmā. Sarvātmā significa l'Anima Suprema di ogni essere. Krishna è anche menzionato come Īśvara, il Controllore Supremo, che è situato nel cuore di ognuno. Pertanto, se in un modo o nell'altro ci affezioniamo a Krishna, Egli ci libererà da ogni pericolo. Nella Bhagavad-gītā è detto che chiunque diventi devoto del Signore non viene mai sconfitto. Altri,

invece, vengono sempre sconfitti. Sconfitto significa che, dopo aver ottenuto questa forma di vita umana, una persona non si libera dalla prigionia di nascita e morte, sprecando così la sua preziosa opportunità. Una persona del genere non sa dove le leggi della natura la stanno gettando. Supponiamo che qualcuno non sviluppi la coscienza di Krishna in questa forma di vita umana. Verrà gettato nel ciclo di nascita e morte che coinvolge 8.400.000 specie di vita, e la sua identità spirituale rimarrà perduta. Non saprà se diventerà una pianta, un animale, un uccello o qualcosa del genere, perché ci sono così tante specie di vita. "La raccomandazione di Rūpa Gosvāmī per ravvivare la nostra originale coscienza di Krishna è che in un modo o nell'altro dovremmo dedicare la nostra mente nel pensare a Krishna con grande serietà e così liberarci dalla paura della morte. Dopo la morte non conosciamo la nostra destinazione perché siamo completamente sotto il controllo delle leggi della natura. Solo Krishna, la Personalità Suprema di Dio, è il controllore delle leggi della natura. "Pertanto, se prendiamo seriamente rifugio in Krishna, non avremo paura di essere rigettati indietro nel ciclo di così tante specie di vita. Un devoto sincero sarà sicuramente trasferito alla dimora di Krishna, come affermato nella Bhagavad-gītā. "

Prabhupāda: Siamo sotto il controllo della natura materiale. Tutti possono rendersene conto. Nessuno può essere libero. Ma il processo della libertà è affermato anche lì = daivī hy eṣā guṇamayī mama māyā duratyayā, mām eva ye prapadyante [Bg. 7.14]. Se qualcuno si arrende ai piedi di loto di Krishna, si abbandona a Lui e si impegna al Suo servizio, allora queste leggi della natura saranno allentate, ovvero quasi nulle. Karmāṇi nirdahati kintu ca bhakti-bhājām [Bs. 5.54]. Queste sono le affermazioni degli śāstra. Le leggi della natura materiale significano karma. Agisci in un certo modo e ottieni il risultato, buono o cattivo; questo si chiama karma. Sat-karma o asat-karma. In realtà tutto è asat-karma. Antavat tu phalaṁ teṣāṁ tad bhavaty alpa-medhasām [Bg. 7.23]. Quindi anche accettare..., accettare che il buon lavoro sia bello, ma è anche quello è una prigionia, una schiavitù. Supponiamo di fare la carità. Le leggi della natura stabiliscono che se si dà uno in beneficenza, se ne ottengono quattro. Ora, per accettare quei quattro, bisogna rinascere di nuovo. Pertanto Narottama dāsa Ṭhākura dice: karma-kāṇḍa jñāna-kāṇḍa sakali viṣera bandha [Prema-bhakti-candrikā]. Karma-kāṇḍa significa che se agisci con grande pietà, nella prossima vita otterrai una buona nascita, una buona opulenza, denaro, janma iśvarya-śruta, una buona istruzione, un bel corpo. Queste sono tutte le azioni risultanti del sat-karma. E asat-karma significa diventare poveri, brutti, senza istruzione, senza ricchezze, sempre affamati. Questi sono i risultati dell'asat-karma. Quindi questo si chiama karma-kāṇḍa. E jñāna-kāṇḍa significa cercare di fondersi nell'esistenza del Signore, il che, anche se lo facessimo, poiché siamo sotto l'impressione dell'impersonalismo, cadremmo di nuovo giù. Quindi, sia per l'azione del karma-

kāṇḍa che per quella del jñāna-kāṇḍa non si è al sicuro. Perciò Narottama dāsa Ṭhākura dice: sakali viṣera bandha. Il veleno, che sia in un vaso d'oro o in uno di ferro, l'effetto è sempre lo stesso. Quindi la bhakti non è né per il karma-kāṇḍa né per il jñāna-kāṇḍa. Jñāna-karmādy-anāvṛtam [Cc. Madhya 19.167]. Questa è la vera bhakti.

anyābhilāṣitā-śūnyaṁ
jñāna-karmādy-anāvṛtam
ānukūlyena kṛṣṇānu-
śīlanaṁ bhaktir uttamā
[Brs. 1.1.11]

La bhakti non dovrebbe essere contaminata da karma e jñāna. La bhakti dovrebbe rimanere sempre pura. Allora il buon risultato sarà molto rapido. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Anche nel Padma Purāṇa viene consigliato lo stesso processo. Lì si dice che si dovrebbe sempre ricordare il Signore Viṣṇu. Questo si chiama dhyāna, meditazione, ovvero ricordare sempre Krishna. Si dice che si deve meditare con la mente fissa su Viṣṇu. Il Padma Purāṇa raccomanda di fissare sempre la mente sulla forma di Viṣṇu attraverso la meditazione e di non dimenticarLo in nessun momento. E questo stato di coscienza è chiamato samādhi, o trance."

Prabhupāda: Sì. Satatam, satataṁ smartavyaḥ viṣṇuḥ. Questa è l'ingiunzione. Bisogna sempre ricordare Viṣṇu, la forma di Viṣṇu. Questo è possibile solo quando ci siamo avanzati un po' nel sentiero dell'amore per Krishna, o Viṣṇu. Premāñjana-cchurita-bhakti-vilocanena santaḥ sadaiva hṛdayeṣu vilokayanti [Bs. 5.38]. Quindi tutto è possibile, a patto che siamo seri. Allora tutto è possibile. [a parte:] Andare avanti, altrimenti perché Rūpa Gosvāmī si sarebbe preso tanta cura di darci il Bhakti-rasāmṛta-sindhu, citando da così tanti, innumerevoli śāstra? Sad-dharma-pravarta. Nānā-śāstra-vicāraṇaika-nipuṇau sad-dharma-pravartakau [Ṣaḍ Gosvāmy Aṣṭaka]. I Gosvāmī erano così compassionevoli verso la società umana cosi degradata, che lui, in particolare Rūpa Gosvāmī... Tutti i Gosvāmī, prima di tutto, cercarono tutti i dati della vita spirituale e li citarono, in ogni singola riga. Citò in abbondanza dagli śāstra. Questo è il compito del sādhu. Sādhu-śāstra-guru. Agiranno tutti allo stesso modo. Non c'è differenza di opinione. Sādhu-śāstra-guru-vākya tinete kariyā aikya. Bisogna riconoscere un sādhu corroborando le sue affermazioni in accordo agli śāstra o in accordo a un altro sādhu.

Mādhavānanda: "Dovremmo sempre cercare di modellare le attività della nostra vita in modo tale da ricordare costantemente Viṣṇu, ovvero Krishna. Questa è la coscienza di Krishna."

Prabhupāda: Proprio come qui nel tempio. Qui, ogni attività è in relazione con Krishna. Altrimenti, che differenza c'è tra questa casa e la porta accanto? Lì, Krishna non c'è. E qui, proprio da questa porta, tutto è Krishna. Questa è la differenza tra una casa comune e un tempio. In una casa comune, si è anche impegnati ad acquistare cose al mercato, cucinarle e mangiare in modo delizioso, abbondante. Ma in accordo agli śāstra, si stanno nutrendo solamente di peccati. Ye pacanty ātma-kāraṇāt [Bg. 3.13]. Bhuñjate te aghaṁ pāpam. In un tempio, si svolgono le stesse attività: lo stesso mercato, la stessa cucina, lo stesso mangiare, vanno avanti le stesse cose, ma in relazione a Krishna. Dove c'è sempre questa relazione con Krishna, allora, se è cosi, ogni casa diventa un tempio. Questo è necessario. Stiamo semplicemente dando l'esempio di come possiamo svolgere le nostre attività quotidiane in relazione a Krishna. Questa è la nostra propaganda. Quindi, in ogni gṛhastha, in ogni casa, dov'è la difficoltà? Tutti possono installare la Divinità. Tutti i membri della famiglia possono riunirsi, cantare il mahā-mantra Hare Krishna e leggere gli śāstra, come stiamo facendo in questo tempio. Ma la tendenza attuale è che noi... loro hanno abbastanza tempo solo per fumare, hanno abbastanza tempo per giocare a carte, hanno abbastanza tempo per bere, andare al cinema, andare a praticare vari sport. Ma non hanno tempo per sviluppare la coscienza di Krishna. Ed è questa la difficoltà. Non appena parli con loro, parli loro della coscienza di Krishna, diranno subito: "Signore, non abbiamo tempo". E per altre cose, gli accessori del Kali-yuga, hanno abbastanza tempo. Leggeranno giornali, tutti pieni di notizie da farabutti = "Un uomo ha rubato, un uomo ha rapito, un uomo ha accoltellato". Loro leggeranno queste notizie con grande interesse. E non appena presenteremo il Bhakti-rasāmṛta-sindhu, "Oh, questo non va bene". Ecco quello che succede, questa è la situazione. Pertanto è assolutamente necessario promuovere questo movimento per la coscienza di Krishna. Questa è la migliore attività per il bene della società umana. Tutti loro sono dei farabutti. Abodha-jāta. Negli śāstra è detto, parābhavas tāvad abodha-jāta. Vengono sconfitti da questa mattanza della natura materiale. Questi farabutti ma loro neanche lo capiscono, non lo sanno. Pensano di essere diventati grandi leader, filantropi, nazionalisti, politici, scienziati, filosofi, ma stanno uccidendo sé stessi e gli altri. Na te viduḥ svārtha-gatiṁ hi viṣṇu [SB 7.5.31]. Loro non sanno veramente come progredire. Perciò, chi ha compreso un pochino il valore della coscienza di Krishna dovrebbe prendere questo movimento molto seriamente e distribuirlo alle anime cadute. Questa è il lavoro migliore. Questa è il lavoro migliore. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Che si concentri la mente sulla forma a quattro braccia di Viṣṇu o sulla forma a due braccia di Krishna, è la stessa cosa. Il Padma Purāṇa raccomanda = in un modo o nell'altro, pensate sempre a Viṣṇu senza

dimenticarLo mai in nessuna circostanza. In realtà, questo è il più fondamentale di tutti i principi regolatori. Perché, quando c'è un ordine da parte di un superiore riguardo a riguardo di qualcosa, c'è simultaneamente un divieto. Quando l'ordine è di ricordare sempre Krishna, il divieto è di non dimenticarLo mai. In questo semplice ordine e divieto, tutti i principi regolatori si trovano completamente. Questo principio regolatore è applicabile a tutti i varṇa e āśrama, alle caste e alle occupazioni..."

Prabhupāda: Sì. I principi regolatori sono pensati per tutti, per tutti i varṇa e gli āśrama. Non che "Ora sono sannyāsī. Ho raggiunto il livello più alto. Quindi il principio regolatore non è pensato per me. È per il kaniṣṭha". Questa è mascalzonagine. Yajña-dāna-tapaḥ-kriyā na tyājyam. Yajña-dāna-tapaḥ. Tapasya. Seguire i principi regolatori significa che stiamo seguendo tapasya. Quindi "Ho rinunciato al mondo. Ho rinunciato. Sono diventato sannyāsī, ho rinunciato al mondo...". Questo non significa che abbia rinunciato a tutte queste cose, yajña-dāna-tapaḥ-kriyā. No. A queste cose non si può rinunciare. Yajña-dāna-tapaḥ-kriyā na tyajyam [Bg. 18.5]. Non bisogna rinunciarvi. Yajña-dāna-tapaḥ-kriyā pāvanāni manīṣiṇām. Anche se sei..., sei diventato un grande santo, dovresti comunque considerare di continuare a praticare lo yajña-dāna-tapaḥ-kriyā. Questa è l'ingiunzione dello śāstra. Non bisogna mai abbandonarlo in nessuna fase. Pāvanāni manīṣiṇām [Bg. 18.5]. Va bene. Cantate Hare Krishna.

Devoti: Hare Krishna! [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione – Capitolo 2

Lezione 42 – Vrindavana il 13 Novembre 1972

Pradyumna: … "Pratica significa impiegare i nostri sensi in un particolare tipo di attività. Pertanto, il servizio devozionale in pratica significa utilizzare i nostri diversi organi di senso al servizio di Krishna. Alcuni sensi sono destinati ad acquisire conoscenza, altri a mettere in pratica le conclusioni del nostro pensare, sentire e volere. Quindi pratica significa impiegare sia la mente che i sensi nel servizio devozionale pratico. Questa pratica non mira a sviluppare qualcosa di artificiale. Per esempio, un bambino impara. Ovvero. si esercita a camminare. Questo camminare non è un qualcosa di innaturale. La capacità di camminare è già presente in origine nel bambino e, con un po' di pratica, cammina molto bene. Similmente, il servizio devozionale al Supremo Signore è l'istinto naturale di ogni entità vivente. Persino gli uomini incivili, come gli aborigeni, offrono i loro rispettosi omaggi a qualcosa di meraviglioso manifestato dalle leggi della natura e si rendono conto, apprezzano che dietro ogni meravigliosa manifestazione o azione ci sia qualcosa di supremo. "Questa coscienza, sebbene dormiente in coloro che sono contaminati dalla materia, si trova in ogni essere vivente. E, quando è purificata, questa è definita la coscienza di Krishna."
Prabhupāda: Dunque, anche nella mente della gente della giungla esiste questa obbedienza al Supremo. Non appena si verifica un fulmine, offrono omaggi. Non appena vedono un grande mare, un oceano, offrono omaggi. Offrire omaggi al grande è una cosa naturale. Quella è la graduale comprensione della potenza, ovvero, l'energia del Supremo Signore. Perché qualsiasi cosa vediamo, qualsiasi cosa ci sia, non è altro che differenti manifestazioni dell'energia del Supremo Signore. Parasya brahmaṇaḥ śaktiḥ. Possiamo renderci conto, apprezzare le potenze, le energie del Signore Supremo, ovunque. Come ho spiegato ieri, la potenza è presente li, nel seme. Come dice Krishna, bījo 'haṁ sarva-bhūtānām [Bg. 7.10]. Un grande albero di baniano è concentrato in un miunscolo seme, più piccolo di un seme di mostarda. E lì dentro c'è la potenza di un albero gigantesco. C'è una storia, una storia molto istruttiva, secondo cui Nārada Muni stava andando a Vaikuṇṭha e lungo la strada incontrò un erudito brāhmaṇa, che gli chiese dove stesse andando. Nārada Muni rispose: "Sto andando a trovare Nārāyaṇa, il mio Signore". Allora il brāhmaṇa gli chiese: "Oh, stai andando a trovare Nārāyaṇa. Potresti cortesemente chiedere per me quando... quando sarò liberato?". Nārada Muni rispose: "Sì, si, glie lo chiederò". Sempre, lungo la strada, incontrò un ciabattino. Stava cucendo scarpe. Così chiese anche lui: "Signore, dove stai andando?". Nārada Muni rispose: "Ora vado a Vaikuṇṭha per vedere il mio Signore". Il ciabattino chiese: "Chiederai quando

otterrò la salvezza?". Così Nārada Muni rispose: "Va bene, chiederò"". Così, quando Nārada Muni incontrò Nārāyaṇa, glielo chiese – essendo una persona santa, aveva fatto una promessa -- e quindi chiese: "Il tale brāhmaṇa mi ha fatto questa domanda, e anche un calzolaio chiese così". Allora Nārāyaṇa disse: "Il..., questo calzolaio sarà liberato in questa vita, e quel brāhmaṇa impiegherà ci vorrà ancora del tempo, tante e tante nascite". Così Nārada Muni rimase un po' sconcertato e disse, -- ma lui è un brāhmaṇa erudito, e per lui ci vorrà ancora tanto tempo, mentre il calzolaio sarà liberato in questa stessa vita. -- "Oh, qual è la ragione, Signore?" Così Nārāyaṇa gli diede un ago e gli disse: "Quando ti chiederanno: cosa stava facendo Nārāyaṇa? Tu potrai dirgli che Nārāyaṇa stava facendo passare un elefante attraverso la cruna dell'ago da una parte all'altra". Così, quando tornò indietro, il brāhmaṇa disse: "Signore, voi siete... Offro i miei rispettosi omaggi a voi e a Nārāyaṇa. Però noi non possiamo credere a questo che tu dici, che stava facendo passare attraverso la cruna di un ago un elefante da una parte all'altra ". E invece quando il calzolaio fu informato di questo passatempo, questi iniziò a piangere. E disse: "Oh, il mio Nārāyaṇa è così potente che può fare tutto". E ci credette immediatamente: "Sì, per Nārāyaṇa è possibile far passare un l'elefante attraverso la cruna di un ago, da una parte all'altra". Allora Nārada Muni chiese: "Ma come fai a crederci? Quell'altra persona, il brāhmaṇa, è una persona istruita, non ci ha creduto. Come mai tu ci credi? Da dove viene questa tua convinzione?". Ed egli rispose: "Signore, io ci credo in questa maniera, perché, sono seduto sotto quest'albero. Questo è un albero baniano, gigantesco. E ci sono così tanti, "com'è che si chiamano?!", fichi che cadono continuamente. E ogni fico contiene migliaia di minuscoli semi, e in ogni seme c'è un albero baniano. Allora, se Nārāyaṇa può mettere migliaia di alberi di baniano dentro questo fico, come è possibile che non riesca a far passare un elefante attraverso la cruna di un ago?". Questa è chiamata fede. Ma questa fede non è cieca. C'è la prova. Lui..., il calzolaio non credeva ciecamente che Nārāyaṇa stesse facendo passare un elefante attraverso la cruna di un ago, ma lo vedeva concretamente, la potenza, il potere del Signore, bījo 'haṁ sarva-bhūtānām [Bg. 7.10], "Krishna dice: bījo 'haṁ, io sono il seme, sarva-bhūtānām, di tutte le entità viventi.", come Egli è in grado di tenere tutte quelle potenze dell'albero baniano dentro un piccolo seme. Altrimenti, non avrebbe alcun significato dire "onnipotente". Egli può fare qualunque cosa voglia. È inconcepibile. Śrīla Jīva Gosvāmī perciò spiega che se non crediamo nell'inconcepibile potenza del Signore, non possiamo comprenderne quelle attività. Parāsya śaktir vividhaiva śrūyate, svābhāvikī-jñāna-bala-kriyā ca [Śvetāśvatara Upaniṣad 6.8, Cc. Madhya 13.65, spiegazione]. Non possiamo giudicare come accadono le cose, ci dobbiamo credere. Ecco perché la

conoscenza vedica è così importante. Non possiamo fare ricerche. Non possiamo giudicare. Dobbiamo semplicemente prendere le verità vediche... Come abbiamo spiegato più volte: i Veda accettano lo sterco di mucca come puro, mentre le feci di altri animali sono impure. Dobbiamo accettarlo così com'è. Allora veda-vāṇī. Veda-vāṇī significa che non si può negare. Non si può discutere su di esso. Bisogna accettarlo così com'è. Pertanto, un erudito, quando parla di qualcosa, ne fornisce la prova dai Veda, śruti, śruti-pramāṇa. Questa è la migliore evidenza. Vai avanti.

Pradyumna: "Esistono alcuni metodi prescritti per impiegare i nostri sensi e la nostra mente in modo tale che la nostra coscienza dormiente di amare Krishna venga invocata tanto quanto un bambino, con un po' di pratica, può iniziare a camminare."

Prabhupāda: I Gosvāmī, o nel sistema Pañcarātra, negli śāstra, i principi regolatori sono formulati in modo tale che, se li pratichiamo, la nostra coscienza di Krishna dormiente verrà gradualmente risvegliata. Pertanto, questi doveri e regole prescritte, così come sono date dagli śāstra e confermate dagli ācārya... Narottama dāsa Ṭhākura afferma: tāṅdera caraṇa-sevi. Dobbiamo seguire le orme degli ācārya. Ācārya significa la paramparā. Un ācārya segue l'ācārya precedente. Un ācārya non crea nulla, non crea nulla di nuovo. Segue l'ācārya precedente. E per questo lui è ācārya. E chi segue... Ācāryavān puruṣo veda. Ācārya upāsanam, è detto nella Bhagavad-gītā, che dobbiamo accettare la via pavimentata dagli ācārya. Tāṅdera caraṇa-sevi-bhakta-sane vāsa [Nāma-saṅkīrtana 7].

rūpa-raghunātha-pade haibe ākuti
kabe hāma bujhaba śrī-yugala-pīriti
[da Lālasāmayī]

Narottama dasa Thakura. Queste sono... Le versioni di Narottama dāsa Ṭhākura che sono accettate come versioni vediche, śruti-pramāṇa. Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura afferma che le dichiarazioni di Narottama dāsa Ṭhākura sono valide quanto le evidenze vediche. Perciò citiamo spesso Narottama dāsa Ṭhākura. Ma no, non soltanto Narottama dāsa Ṭhākura --- Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī e i sei Gosvāmī, loro son tutte autorità. Quindi noi non abbiamo difficoltà. Tāṅdera caraṇa-sevi-bhakta-sane vāsa. Tāṅdera caraṇa-sevi-bhakta-sane vāsa. Tutto qua. Seguiamo le orme degli ācārya, dei Gosvāmī, e viviamo insieme come devoti sinceri e seri. Allora la nostra vita avrà successo. Non è tanto difficile. Bhakta-sane vāsa. Tāṅdera caraṇe. Dovremmo vivere insieme come devoti e seguire le orme degli ācārya. Non inventate speculazioni, intrugli. Questo rovinerà tutto. Cercate semplicemente di seguirli. Allora Loro proteggeranno. Loro daranno ogni protezione. Perché Krishna dice: ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo

mokṣayiṣyāmi [Bg. 18.66]. Se noi prendiamo rifugio negli ācārya, significa che prendiamo rifugio in Krishna. Yasya prasādād bhagavat-prasādaḥ. Se l'ācārya, il guru, è soddisfatto, allora dobbiamo sapere con certezza che Krishna è soddisfatto. Yasya prasādād bhagavat-prasādaḥ. Ācāryaṁ māṁ vijānīyāt [SB 11.17.27]. Questo è il principio, e gli ācārya ci danno direttive. Non è tanto difficile. Semplicemente dobbiamo essere..., diventare molto seri e sinceri. Allora tutto andrà bene. Vai avanti.

Pradyumna: "Chi non ha alla base la capacità di camminare non mai farlo attraverso la pratica. Similmente, la coscienza di Krishna non può essere risvegliata semplicemente attraverso la pratica."

Prabhupāda: La coscienza di Krishna praticata artificialmente non è possibile. La coscienza di Krishna è già li = nitya-siddha kṛṣṇa-bhakti 'sadhya' kabhu naya. Non si ottiene con la pratica, ma seguendo un certo metodo... Proprio come l'impulso sessuale è già presente nel cuore di ognuno. Quando c'è l'opportunità, si risveglia. Non è che una pietra ottusa possa essere risvegliata artificialmente all'impulso sessuale. No. In un essere umano, o in un animale, in un'entità vivente, è già presente l'impulso sessuale, ma si risveglia in circostanze favorevoli. Similmente, se ci manteniamo sempre in circostanze favorevoli, questo significa bhakta-sane vāsa, vivere con i puri devoti, privi di qualunque desidero materiale, quella è Vṛndāvana... Vivere a Vṛndāvana... qual è il significato del vivere...? Perché bhakta-sane vāsa. Qui, chiunque venga, viene con lo scopo di sviluppare quel attitudine devozionale. Non per... Qui, nessuno viene per fare affari o per fare soldi. Se qualcuno viene con quello scopo, commette un'offesa, dhāma-aparādha. Offesa al Santo Dhama. Dhāma-aparādha. Cosi è chiamata... Ci sono molti tipi di dhāma-aparādha, nāma-aparādha, sevā-aparādha. Tutte offese, al luogo, al nome, al servizio. Sono tutte aparādha, offese. Questo sarà descritto nel Bhakti-rasāmṛta-sindhu. Quindi qui, a Vṛndāvana-dhāma, nessuno dovrebbe venire per fare affari. Nessuno dovrebbe cercare di soddisfare i propri sensi a Vṛndāvana-dhāma. Allora la sua vita a Vṛndāvana-dhāma sarà proficua. Naturalmente, chiunque viva a Vṛndāvana-dhāma è fortunato perché il dhāma stesso ha il suo potere. Ma ānukūlyena kṛṣṇānu-śīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Allo stesso modo, se viviamo nel dhāma in modo ānukūla, in modo favorevole, privi di desideri materiali, allora il nostro conseguimento del successo finale sarà molto facile. Se commettiamo offese, sarà ritardato. Ma comunque, chiunque in un modo o nell'altro viva a Vṛndāvana, rimanendo attaccato alla polvere di Vṛndāvana, ne trae certamente beneficio. Vai avanti.

Pradyumna: "In realtà, non esiste una pratica del genere. Quando desideriamo sviluppare la nostra innata capacità di servizio devozionale, ci sono certi processi che, accettandoli e mettendoli in pratica, faranno sì che quella capacità latente venga evocata. Tale pratica è chiamata sādhana-bhakti. "

Prabhupada: Hmm. La pratica, seguendo le regole e i regolamenti degli śāstra e degli ācārya, sotto le direttive del maestro spirituale, è chiamata sādhana-bhakti. Questo, ogni..., chiunque può farlo, purché sia serio. Ādau śraddhā tataḥ sādhu-saṅga atha bhajana-kriyā [Cc. Madhya 23:14-15]. Questo bhajana-kriyā significa sādhana-bhakti. Quindi, se il nostro bhajana-kriyā è corretto e in linea con le autorità, -- con gli ordini del maestro spirituale questo significa in linea --, allora anartha-nivṛttiḥ syāt. Tutti gli anartha, le cose indesiderate, le cattive abitudini, saranno immediatamente sconfitti. E dopo "anartha-nivṛttiḥ", tato niṣṭhā tato ruci athāsaktis tato bhāvaḥ. In questo modo, accresceremo la nostra attitudine di servizio devozionale, trovando infine rifugio ai piedi di loto del Signore.

Pradyumna: "Ogni entità vivente sotto l'incantesimo dell'energia materiale è trattenuta in una condizione anormale di follia. Nello Śrīmad-Bhāgavatam è detto: Generalmente, l'anima condizionata è folle perché è sempre impegnata in attività che sono la causa della propria prigionia e sofferenza'. "L'anima spirituale nella sua condizione originale è gioiosa, piena di estasi, eterna e piena di conoscenza."

Prabhupāda: Nūnaṁ pramattaḥ kurute vikarma [SB 5.5.4]. Queste persone materialistiche sono pazze. Pazzi.

piśācī pāile jana mati-cchanna haya
māyā-grasta jīvera se dāsa upajaya
[Prema-vivarta]

Noi… Persone che sono materialisti, siamo ossessionati dalla gratificazione dei sensi. Proprio come una persona posseduta da un fantasma, che dice ogni sorta di assurdità, allo stesso modo, nella nostra condizione materiale, diciamo semplicemente assurdità. Se non impieghiamo la lingua nel parlare di Krishna-kathā... Vacāṁsi vaikuṇṭha-guṇanuvarṇane [SB 9.4.18]. Se non impieghiamo la lingua nel descrivere le glorie di Vaikuṇṭha – Vaikuṇṭha significa la Suprema Personalità di Dio – allora parleremo di politica e altre sciocchezze, e sprecheremo il nostro tempo. Proprio come la rana. La rana che gracida. Questo significa jihvāsatī dārdurikeva [SB 2.3.20]. Nel Bhagavata è detto che noi abbiamo la lingua, ma se non la usiamo per Krishna-sevā, serviuzo per Krishna… Sevonmukhe hi jihvādau [Brs. 1.2.234]. Il nostro servizio devozionale inizia dalla lingua. La gente si chiederà: "Come mai il servizio inizia dalla lingua?". Sì. Sevonmukhe hi jihvādau svayaṁ eva sphuraty adhaḥ. Questa lingua è un ottimo strumento per sviluppare il servizio devozionale. Se non usiamo questa lingua nel servizio devozionale, allora viene paragonata alla lingua della rana. Jihvā dārdurikeva. Perché? Perché? "La mia lingua è così bella. Perché viene paragonata alla lingua di una rana?" Ora, poiché la rana, gracidando, [Prabhupada imita il gracidio della rana:] "kakara-kaw, kakara-kaw", significa che sta invitando il serpente. Il serpente non può vedere dove si trova la rana, ma sentendo il

suono, il canto, il serpente può capire: "Ecco, qui c'è il mio cibo". Quindi il suo canto cesserà non appena verrà inghiottito dal serpente. Allo stesso modo, noi abbiamo questa lingua, il corpo umano. Non è la lingua del gatto, del cane, della tigre o del maiale. È la lingua dell'essere umano. Dovremmo usarla per il servizio a Krishna cantando Hare Krishna. "Hare Krishna, Hare..." Questo è... La lingua deve essere usata. E assaporando il Krishna-prasādam, se semplicemente..., se non leggiamo alcun śāstra, se semplicemente cantiamo il mantra Hare Krishna, la lingua è... E semplicemente non mangiamo nulla che non sia offerto a Krishna. Se prendiamo questo voto: "La mia lingua dovrebbe essere usata solo per Krishna, cantando il mantra Hare Krishna. E cantando, cantando, quando ho fame, prendo un po' di prasādam... " In realtà, questo era il processo originale dei paramahamsa, dei Gosvāmī. Cosi facevano... Krishna-kirtana-gana-nartana-parau. La loro lingua era sempre usata per il Krishna-kirtana.

kṛṣṇa-kīrtana-gāna-nartana-parau premāmṛtāmbho-nidhī
dhīrādhīra-jana-priya-priyakarau nirmatsarau pūjitau
śrī-caitanya-kṛpā-bharau bhuvi bhuvo bhārāvahantārakau
vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī-jīva-gopālakau
[Śrī Śrī Ṣaḍ Gosvāmy Aṣṭaka]

Quindi i Gosvāmī erano soliti trascorrere il loro tempo usando... Haridāsa Ṭhākura, Haridāsa..., Nāmācārya Śrīla Haridāsa Ṭhākura, usava la lingua = Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Krishna, Hare Hare/ Hare Rāma, Hare Rāma, Rāma Rāma, Hare Hare, tutto qua. Una cosa veramente molto semplice. Ma è anche difficile. Allora, gradualmente... Non dovremmo imitare, ma seguire le orme delle grandi personalità sante, le orme gli ācārya. Poi, gradualmente, saremo praticanti. Tādera caraṇa-sevi-bhakta-sane vāsa. Questa associazione, l'Associazione per la Coscienza di Krishna, è stata creata proprio per creare devoti, affinché le persone, grazie alla loro associazione e seguendo le orme dei Gosvāmī, siano automaticamente elevate al piano trascendentale. Questo è il significato del Movimento per la Coscienza di Krishna. Non si tratta di una riunione di confusione, del tipo "Tu porti qualcosa, io porto qualcosa, cuciniamo tutti insieme, e poi mangiamo e dormiamo". Non è quel tipo di società. Dovremmo essere sempre impegnati. Dovremmo sempre usare la nostra lingua. Quindi tāṅdera caraṇa-sevi-bhakta... È un passaggio molto importante, trasmesso da Narottama dāsa Ṭhākura. Tāṅdera caraṇa-sevi... Il nostro compito dovrebbe essere come eseguire gli ordini del Signore Caitanya Mahāprabhu. I Gosvāmī, i ṣaḍ-gosvāmī, Caitanya Mahāprabhu... Caitanya Mahāprabhu ha detto:

pṛthivīte āche yata nagarādi grāma
sarvatra pracāra haibe more nāma
[CB Antya-khaṇḍa 4.126]

Ha voluto che tutti gli esseri umani, coloro che sono nati come esseri umani in India, dovrebbero fare propria questa causa, la missione del Signore Caitanya Mahāprabhu e diffonderla in tutto il mondo. Janma sārthaka kari' karo paropakāra. L'India esiste per il bene degli altri. L'India non è fatta per sfruttare gli altri. Questa non è la missione dell'India. Fin dall'inizio, da luoghi molto, molto lontani, le persone venivano qui per imparare il progresso spirituale della vita. È detto che anche il Signore Gesù Cristo sia venuto qui e abbia vissuto qui per dodici anni. Allo stesso modo, molti studiosi e trascendentalisti cinesi erano soliti venire qui. L'India è una terra di conoscenza e cultura, in particolare della conoscenza spirituale, da molto, moltissimo tempo. Quindi, soprattutto coloro che sono nati in India, dovrebbero approfittare di questo privilegio. Sfortunatamente, criticano gli stranieri, coloro che l'hanno presa questa conoscenza. Sono sospettosi. È un fatto davvero molto deplorevole. Ma in ogni caso, è così, questa è la via, questo è l'ordine di Śrī Caitanya Mahāprabhu: che coloro che sono persone intelligenti, indiani intelligenti, approfittino dei doni lasciati dai grandi saggi e dalle grandi personalità sante, e così rendano la loro vita di successo e predichino il culto in tutto il mondo. Questa è la missione di Caitanya Mahāprabhu. Il nostro movimento per la coscienza di Krishna è fatto proprio a questo scopo. Vai avanti.

Pradyumna: "Solo per il suo coinvolgimento in attività materiali è diventato infelice, temporaneo e pieno di ignoranza. Questo è dovuto al vikarma. Vikarma significa azioni che non dovrebbero essere compiute. Pertanto dobbiamo praticare la sādhana-bhakti, che significa offrire il maṅgala-ārātrika [adorazione della Divinità] al mattino, astenersi da certe attività materiali, offrire omaggi al maestro spirituale e seguire molte altre regole e prescrizioni che saranno discusse qui una dopo l'altra. Queste pratiche aiuteranno a guarire dalla follia. Come la malattia mentale di un uomo viene curata dalle indicazioni di uno psichiatra, così questa sādhana-bhakti guarisce l'anima condizionata dalla sua pazzia sotto l'incantesimo di māyā, l'illusione materiale."

Prabhupāda: Dunque, così come detto, il primo principio è che ogni devoto deve cercare di alzarsi presto la mattina. Questa è la prima cosa da fare. Questa pratica dovrebbe essere fatta per prima. Nessuno dovrebbe dormire più di sei ore. Oppure, se vuoi dormire di più... Ma devi alzarti presto la mattina, alle quattro, e partecipare all'ārātrika, al maṅgala-ārātrika. Maṅgala-ārātrika significa buon auspicio per l'inizio della giornata. Se vi trovate davanti al maṅgala-ārātrika... A Vṛndāvana, come vedete ora, in ogni tempio, non appena scoccano le quattro, inizia immediatamente il suono della campana. Le persone possono alzarsi presto la mattina, fare il bagno nello Yamunā e visitare le Divinità nel tempio. Non c'è bisogno di superare un esame di laurea magistrale o di conseguire una laurea triennale per il servizio devozionale. Basta semplicemente

seguire i principi regolatori. Poi automaticamente diventerete spiritualizzati. Un metodo molto semplice. Vṛndāvana è fatta appositamente per questo scopo. Perché la gente viene a Vṛndāvana? Per trarne vantaggio. Qui l'atmosfera è satura di servizio devozionale. Dovremmo trarne vantaggio. Questo si chiama sādhana-bhakti. Sādhana. Sādhana-bhakti significa che dobbiamo praticarlo. E non richiede molta istruzione. Non dipende dalle tue ricchezze, che devi diventare un uomo molto ricco per seguire i principi regolatori, alzarti presto la mattina. Chiunque può alzarsi... È semplicemente una pratica. Puoi fare il bagno nello Yamuna. È semplicemente pratica. Puoi visitare i templi la mattina presto. È semplicemente praticare. Quindi questo si chiama sādhana-bhakti, ovvero servizio devozionale nella pratica, praticare. Vai avanti.

Pradyumna: "Nārada Muni menziona questa sādhana-bhakti nello Śrīmad-Bhāgavatam, Settimo Canto, Primo Capitolo, verso trentesimo. Lì dice al re Yudhiṣṭhira: 'Mio caro re, bisogna fissare la propria mente su Krishna con ogni mezzo'. Questa si definisce la coscienza di Krishna."

Prabhupāda: Yena tena prakāreṇa manaḥ kṛṣṇe niveśayet. La pratica significa, in un modo o nell'altro, fissare la mente ai piedi di loto di Krishna, come fece Mahārāja Ambarīṣa. Sa vai manaḥ kṛṣṇa-padāravindayor [SB 9.4.18]. Pratica in modo tale da riuscire a pensare ai piedi di loto di Krishna ventiquattro ore su ventiquattro, senza alcuna interruzione. Questo è lo yoga di prima classe. Immediatamente diventerai uno yogī di prima classe. Non è necessario praticare meditazione, samādhi, dhyāna, dhāraṇā, āsana, praṇāyāma, questo aṣṭāṅga-yoga. Senza praticare l'aṣṭāṅga-yoga, basta praticare questa cosa semplice: pensare sempre ai piedi di loto di Krishna 24 ore su 24; allora si diventa uno yogi di prima classe. Questa non è una nostra affermazione; è l'affermazione di Krishna:

yoginām api sarveṣāṁ
mad-gata āntarātmanā
śraddhāvān bhajate yo māṁ
sa me yuktatamo mataḥ
[Bg. 6.47]

È uno yogī di prim'ordine. Chi? "Chi pensa sempre a Me nel suo cuore." Śraddhāvān. "Con fede e amore, pensa sempre a Krishna." Lui è uno yogī di prim'ordine. Quindi il nostro movimento per la coscienza di Krishna è così perfetto che se lo prendiamo sul serio, immediatamente, siamo situati al primo stadio, diventiamo uno yogī di prim'ordine. Immediatamente, senza alcuno sforzo fisico, esercizio mistico. Non ce n'è bisogno. Nel Kali-yuga non è possibile. La pratica dello yoga, nei vostri paesi occidentali, è molto popolare; ma è solamente una farsa. La pratica dello yoga è molto difficile, soprattutto in quest'epoca. Kṛte yad dhyāyato viṣṇum [SB 12.3.52]. La pratica dello yoga si praticava nel Satya-yuga. Le persone erano molto forti; vivevano per molti, molti

anni. Potevano praticare lo yoga. Qui non sappiamo nemmeno quando moriremo. Non c'è, voglio dire, un momento prestabilito. Possiamo morire in qualsiasi momento. Qui c'è pericolo ad ogni passo, Padaṁ padaṁ yad vipadām [SB 10.14.58]. Siamo semplicemente nel mezzo di una situazione pericolosa. In qualsiasi momento. Proprio come quando tornavate dalla casa di quel signor Choudhuri, immediatamente stava per accadere un incidente stradale in questa Vṛndāvana. Immediatamente. Quindi padaṁ padaṁ yad vipadām. Qui, soprattutto in questo Kali-yuga, il momento è pessimo. In qualsiasi momento può esserci qualsiasi tumulto e possiamo morire in qualsiasi momento. Pertanto la raccomandazione è:

harer nāma harer nāma harer nāma eva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

Stai cantando Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare/Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare. Se tu..., se io muoio cantando Hare Krishna, è una grande opportunità. Quindi questa pratica, kīrtanīyah sadā hariḥ [Cc. Ādi 17.31], questa è l'unica sādhana. Sādhana-bhakti. Canta sempre il mantra Hare Krishna, fissa la mente ai piedi di loto di Krishna, e sarà molto facile rendere la tua vita perfetta. Vai avanti.

Pradyumna: "È dovere dell'ācārya, il maestro spirituale, trovare i modi e i mezzi affinché il suo discepolo fissi la mente su Krishna. Questo è l'inizio della sādhana-bhakti. "

Prabhupāda: Sì. Il dovere dell'ācārya, ovvero maestro spirituale, è quello di dare istruzioni ai discepoli su come fissare sempre la mente ai piedi di loto di Krishna 24 ore su 24. Egli dovrebbe... Egli sa come impegnare un particolare devoto in un particolare tipo di servizio. Sva-karmaṇā tam abhyarcya [Bg. 18.46]. Noi... ognuno di noi ha un qualche talento particolare. Quindi è dovere del maestro spirituale impegnare il talento del suo discepolo al servizio del Signore, affinché possa pensare costantemente al Signore. Questo è il dovere del maestro spirituale. Vai avanti.

Pradyumna: "Śrī Caitanya Mahāprabhu ci ha dato un programma autorizzato proprio a questo scopo, incentrato sul canto del mantra Hare Krishna. Questo canto ha così tanta potenza che immediatamente rende una persona attaccata a Krishna. Questo è l'inizio della sādhana-bhakti. In un modo o nell'altro, bisogna fissare la mente su Krishna. Il grande santo Ambarīṣa Mahārāja, sebbene fosse un re responsabile, fissò la mente su Krishna, e similmente, chiunque cerchi di fissare la mente in questo modo farà rapidi progressi nel risvegliare con successo la propria coscienza originale di Krishna."

Prabhupāda: Perché fissare la mente sui piedi di loto di Krishna è yoga. Dhyānāvasthita-tad-gatena manasā paśyanti yaṁ yoginaḥ [SB 12.13.1]. Chi è uno

yogī? Dhyānāvasthita: colui che pensa sempre a Krishna, ai piedi di loto di Krishna. Dhyānāvasthita-tad-gatena manasā... La mente. Tad-gatena manasā, La mente sempre assorta nel pensare a Krishna. Questo è il sistema yoga. In un modo o nell'altro, se fissi la mente sui piedi di loto di Krishna, questa è la perfezione dello yoga. Yoginām api sarveṣāṁ [Bg. 6.47]. Questo è il verdetto di tutti gli śāstra. Quindi, fissando la mente ai piedi di loto di Krishna, diventerete immediatamente yogi di prim'ordine. Non c'è alcun dubbio al riguardo. Vai avanti.

Pradyumna: "Ora, questa sādhana-bhakti, ovvero la pratica del servizio devozionale, può anche essere divisa in due parti. La prima parte è chiamata principi regolatori. Bisogna seguire questi diversi principi regolatori dietro l'ordine del maestro spirituale ovvero basate sulla forza delle scritture autorevoli."

Prabhupāda: Sì. I principi regolatori significano che non inventate niente. Principio regolatore significa autorizzato, cosi come menzionato nelle scritture autorizzate e come confermato dal maestro spirituale. Perché non lo sappiamo. Ma quando è confermato dal maestro spirituale, sì, è corretto. Sādhu guru..., sādhu-śāstra-guru-vākya, tinete kariyā aikya. La stessa affermazione di Narottama dāsa Ṭhākura. Sādhu, principi che vengono seguiti, sādhu-mārga-anugamanam. Non possiamo seguire asādhu-mārga. Dobbiamo seguire sādhu-mārga, la via delle persone sante, non possiamo seguire la via delle persone che non sono sante. Mahājano yena gataḥ sa panthāḥ [Cc. Madhya 17.186]. Non possiamo seguire un nuovo arrivato, che si inventa un canto, che si inventa delle idee. Non possiamo seguirlo. NO. Noi canteremo ciò che è un canto autorizzato. Seguiremo ciò che è un metodo autorizzato. Sādhu-guru-śāstra-vākya. Sādhu e guru significano sulla base delle scritture, degli śāstra. E śāstra significa le affermazioni, ovvero quello che dicono i sādhu e il guru, quello è śāstra. Perciò sādhu, guru e śāstra sono identici, non c'è differenza. Quindi è così che questa conoscenza che ricevi viene corroborata, deve corrispondere. Se un qualcuno, un cosiddetto sādhu parla contro gli śāstra, allora non è un sādhu. Se il guru di qualcuno, se va contro gli śāstra, allora non è guru. E śāstra significa guru e sādhu originali. Cosa intendiamo per śāstra? Proprio come nello Srimad-Bhagavatam. Śrīmad-Bhāgavatam significa che stiamo studiando il carattere del sādhu e del guru originale. Proprio come Prahlāda Mahārāja, Prahlāda-caritra, Dhruva-caritra, Ambarīṣa-caritra, i Pāṇḍava, Bhīṣma. Quindi Bhāgavata significa le glorie di Bhagavān e bhaga..., i devoti. Questo è tutto. Questo è Bhagavatam. Quindi sādhu-guru-śāstra-vākya, tinete kariya aikya. Questa è dunque la sādhana-bhakti. Dobbiamo ricevere istruzioni dal maestro spirituale. Ādau gurvāśrayam, sad-dharma-pṛcchāt. Dali comincia, quello è l'inizio, prendere rifugio nelle parole del maestro spirituale, sad-dharma-pṛcchāt. Chi ha bisogno di un maestro spirituale?

Chi è inquisitivo, che vuole sapere a riguardo del sad-dharma, il dovere eterno, non dell'asad-dharma. Sad-dharma-pṛcchāt. Tasmād guruṁ prapadyeta jijñāsuḥ śreya uttamam [SB 11.3.21]. Un uomo ha bisogno di un maestro spirituale quando è curioso di conoscere l'argomento trascendentale. Un maestro spirituale..., un maestro spirituale... Accettare un maestro spirituale non è una moda. Proprio come teniamo un cane, un animale domestico, allo stesso modo se teniamo un maestro spirituale, un maestro spirituale domestico, per ottenere l'approvazione di tutte le nostre attività peccaminose, questo non significa accettare un maestro spirituale. Maestro spirituale significa tad viddhi praṇipātena paripraśnena sevayā [Bg. 4.34]. Quello dovresti accettare, un maestro spirituale a cui pensi di poterti abbandonare completamente, e offrire il suo... il tuo servizio. Questo è maestro spirituale. Sādhu-mārga-anugamanam. Sad-dharma-pṛcchāt. Quindi, un maestro spirituale è necessario per una persona interessata agli argomenti trascendentali. Tad viddhi praṇipātena paripraśnena sevayā. Tad-vijñānārthaṁ sa gurum eva abhigacchet [MU 1.2.12]. Tad-vijñāna, tad-vijñāna, la scienza della vita spirituale. Chi è interessato alla scienza della vita spirituale, per lui è necessario un maestro spirituale. Non deve seguire un maestro spirituale per moda. No. Bisogna essere seri. Tasmād guruṁ prapadyeta jijñāsuḥ śreya uttamam [SB 11.3.21]. Prima di tutto, bisogna sapere in quale argo0mento si è interessati: negli argomenti materiali o in argomenti spirituali. Se si è realmente interessati nell'argomento spirituale, allora si dovrebbe cercare un appropriato maestro spirituale autentico e qualificato. Gurum eva abhigacchet. Deve trovare il maestro spirituale, non è un'opinione, deve proprio. Bisogna scoprirlo. Non è un'opzione. È necessario. Deve. Non si può evitarlo. Perché senza un maestro spirituale autentico, non si può fare neanche un passo avanti nella conoscenza spirituale. Vai avanti.

Pradyumna: "...e non si può parlare di rifiuto. Questo si chiama vaidhi, ovvero il servizio devozionale regolato. Bisogna farlo senza discutere. Un altro..."

Prabhupāda: Sì. Non puoi discutere con il maestro spirituale. Prima di tutto, devi scegliere un maestro spirituale a cui puoi arrenderti completamente. E non appena... Proprio come Arjuna si arrese a Krishna, completamente. Quando capì che "le domande che sono sorte nella mia mente non possono essere risolte da una persona comune", perciò egli seleziono, scelse Krishna. Gli disse: "Posso capire, che senza Vostra Signoria nessuno può mitigare tutti i dubbi nella mia mente". Tasmād guruṁ prapadyeta [SB 11.3.21]. Śiṣyas te 'haṁ śādhi mām [BG 2.7]. Significa adesso sono tuo discepolo. Pertanto, il maestro spirituale originale è Krishna. Krishna è il maestro spirituale originale, il maestro spirituale all'origine. Tene brahma hṛdā ādi-kavaye [SB 1.1.1]. Krishna istruì per primo Brahmā, Ādi-kavi. Da Brahmā abbiamo ricevuto questi Veda, la conoscenza vedica. Pertanto, Krishna è il maestro spirituale all'origine. Aham evāsam agre.

Prima della creazione, Krishna era presente. Aham ādir hi devānām [BG 10.2]. Krishna è l'origine di tutti i deva. Deva significa Brahmā, Viṣṇu, Maheśvara, e poi tutti gli altri semidei. In questo modo, Krishna è il maestro spirituale originale, proprio come è il maestro spirituale di Arjuna. Quindi studiare la Bhagavad-gītā significa che se segui le orme di Arjuna, allora sei valido tanto quanto Arjuna. Non validi nel senso; intendo dire che la tua conoscenza è perfetta. Perfetta in questo senso = Arjuna accettò Krishna come Paraṁ Brahman; e se tu accetti Krishna come Paraṁ Brahman; allora il tuo studio della Bhagavad-gītā è perfetto. E se fai della tua cosiddetta erudizione, commentando a modo tuo, "Non è a Krishna… Quando Krishna dice a Me non intende…", allora sei rovinato. La tua vita è rovinata e sprecata, il tuo studio è sprecato. Sādhu-mārga-anugamanam. Quindi, se vuoi studiare la Bhagavad-gītā, segui ciò che dice Arjuna. Dov'è la difficoltà? Ciò che Arjuna ha detto di Krishna, è già presente nella Bhagavad-gītā. Arjuna ha detto: paraṁ brahma paraṁ dhāma pavitraṁ paramaṁ bhavān, śāṣvataṁ puruṣam ādi [Bg. 10.12]. Tu accetta Lui, Krishna. Perché cerchi di rendere la Bhagavad-gītā meno Krishna? Questa è amscalzonagine. Questo non è studio della Bhagavad-gītā. La Bhagavad-gītā è così com'è. Studia la Bhagavad-gītā così com'è; allora ne trarrai beneficio. E in effetti lo stiamo vedendo. Stiamo presentando la Bhagavad-gītā così com'è in tutto il mondo, e sta riscuotendo successo. Nessuna adulterazione. Quello vuol dire rovinare. Adulterazione significa... L'esempio è…., è stato dato dal mio Guru Mahārāja, che c'è una tazza di riso dolce, e tu ci mescoli dentro dei granelli di sabbia. Allora..., tutto quel riso dolce viene rovinato. Non puoi commentare la Bhagavad-gītā secondo i tuoi capricci. Krishna non ha lasciato la Bhagavad-gītā affinché potesse essere compresa attraverso i tuoi commenti o le tue spiegazioni. Cerca di comprendere la Bhagavad-gītā così com'è e ne trarrai beneficio. Questo è sādhu-mārga-anugamanam [Brs. 1.1.74]. Cantate Hare Krishna. Hare Krishna**. [fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 2

Lezione 43 – Vrindavana il 14 Novembre 1972

Pradyumna: Pagina numero 21. [Lettura:] "Un'altra parte della sādhana-bhakti è chiamata rāgānugā. Rāgānugā si riferisce al punto in cui, seguendo i principi regolatori, si sviluppa un attaccamento maggiore a Krishna e si compie il servizio devozionale per amore naturale. Ad esempio, a una persona impegnata nel servizio devozionale può essere ordinato di alzarsi presto la mattina e offrire l'ārātrika, che è una forma di adorazione delle Divinità. "All'inizio, per ordine del maestro spirituale, ci si alza presto la mattina e si offre l'ārātrika, per ordine del maestro spirituale, ma quando sviluppa vero attaccamento, ma poi sviluppa vero attaccamento e quando raggiunge, quando prende quell'attaccamento, automaticamente cerca di decorare le divinità, preparare differenti tipi di vestiti, pensa a differenti piani per eseguire il suo servizio devozionale nel migliore dei modi. Sebbene rientri nella categoria della pratica, questo..."
Prabhupāda: [Hindi]
Pradyumna: " Nonostante anche questo appartenga alla categoria del servizio devozionale nella pratica, questa offerta di servizi amorevoli è spontanea, quindi la pratica del servizio devozionale, sādhana-bhakti, può essere divisa in due parti, ovvero principi regolatori e spontanea."
Prabhupāda: Mmm. Continua.
Pradyumna: "Rūpa Gosvāmī definisce la prima parte del servizio devozionale, ovvero vaidhi-bhakti, come segue = 'Quando non c'è attaccamento o nessun servizio d'amore spontaneo al Signore, e ci si impegna nel servizio del Signore semplicemente per obbedienza all'ordine del maestro spirituale o in conformità alle scritture, tale servizio obbligatorio è chiamato vaidhi-bhakti. ' Questi principi del vaidhi-bhakti... "
Prabhupāda: Né attaccamento né distacco. Questo è il primo stadio. Non si ha molto attaccamento per le questioni materiali, ma allo stesso tempo non si ha un forte distacco..., attaccamento per il servizio devozionale. Questo stato marginale è chiamato... Com'è definito? Vaidhi-bhakti. Significa che si offre servizio devozionale sotto la guida del maestro spirituale, come un professionista. Non si è sviluppato l'amore spontaneo per Dio, Krishna, ma si è obbligati a servire sotto la guida del maestro spirituale. E questo è il primo stadio del vaidhi-bhakti. Vai avanti.
Pradyumna: "I principi della vaidhi-bhakti sono descritti anche nello Śrīmad-Bhāgavatam, Secondo Canto, Primo Capitolo, versetto 35, dove Śukadeva Gosvāmī istruisce il Mahārāja Parīkṣit che è vicino alla morte indicandogli quale corso d'azione deve tenere. Mahārāja Parīkṣit incontrò Śukadeva Gosvāmī solo

una settimana prima della sua morte, e il re era perplesso su cosa fare prima del suo trapasso. Molti altri saggi giunsero lì, ma nessuno seppe dargli le direttive appropriate. Śukadeva Gosvāmī, tuttavia, gli diede le seguenti istruzioni: 'Mio caro Re, se vuoi essere senza paura nell'incontrare la morte la prossima settimana [perché in realtà tutti hanno paura in punto di morte], allora devi iniziare immediatamente il processo di ascolto, canto e ricordo di Dio.' Se si riesce a cantare e ascoltare Hare Krishna e a ricordare sempre Sri Krishna, allora si è certi di non avere più paura della morte, che può arrivare in qualsiasi momento.

Prabhupāda: Ante nārāyaṇa-smṛtiḥ [SB 2.1.6]. Questo è il successo della vita. In un modo o nell'altro, se riusciamo a ricordare Nārāyaṇa, Krishna, questo è il successo della vita. In Bengala c'è un proverbio = bhajana kara, pūjāna kara, martye janle haya. Il livello del tuo servizio devozionale sarà messo alla prova al momento della morte. Perché yaṁ yaṁ vāpi smaram loke tyajaty ante kalevaram [Bg. 8.6]. Al momento della morte, se riusciamo a ricordare Krishna, nārāyaṇa-smṛtiḥ, questo è tutto il successo. Praticare il servizio devozionale significa abituarci a cantare il mantra Hare Krishna al punto da ricordarlo al momento della morte. Altrimenti... Ma non come il pappagallo. Anche il pappagallo imita il canto. Ma quando il gatto lo cattura, non dice "Hare Krishna". Dice [imita il suono del pappagallo], "kanh, kanh". Quindi non quel tipo di... Dovremmo abituarci a cantare Hare Krishna al punto che, ogni volta che siamo sul punto di morire, cantiamo "Hare Krishna, Hare Krishna". Questo è il successo. Quindi praticare significa ricordare, praticare il ricordo. Sadā tad-bhāva-bhāvitaḥ [Bg. 8.6]. Se ci impegniamo a pensare sempre a Krishna, naturalmente, nei momenti di pericolo, canteremo Hare Krishna. Vai avanti.

Pradyumna: "Nelle affermazioni di Śukadeva Gosvāmī si afferma che la Suprema Personalità di Dio è Krishna. Perciò Śukadeva raccomanda di ascoltare sempre di Krishna. Non raccomanda di ascoltare e cantare dei deva. I Mayavadi, ovvero gli impersonalisti, affermano che si può cantare qualsiasi nome, sia quello di Krishna che quelli dei deva, e il risultato sarà lo stesso."

Prabhupāda: Sukadeva Gosvāmī raccomanda,

tasmād bhārata sarvātmā
bhagavān harir īśvaraḥ
śrotavyaḥ kīrtitavyaś ca
sārtavyaś ca nityaśaḥ
[SB 2.1.5]

Egli raccomandò questo: tasmād bhārata sarvātmā bhagavān harir īśvaraḥ. Sarvātmā. Krishna è situato nel cuore di ognuno; perciò è conosciuto come sarvātmā. Quindi sarvātmā è Bhagavān, la Personalità, la Suprema Personalità di Dio, Hari, che elimina ogni nostra condizione miserabile. Hari. E īśvara, il controllore. Tasmād bhārata sarvātmā bhagavān harir īśvaraḥ. Quindi è lui che

deve essere sempre ricordato. Satato smārtavyo viṣṇuḥ. Dobbiamo sempre ricordare Viṣṇu. Nityada, sempre. Kīrtanīyah sadā hariḥ [Cc. Ādi 17:31], disse Caitanya Mahāprabhu.

tṛṇād api sunicena
taror api sahiṣṇuna
amāninā mānadena
kīrtanīyah sadā hariḥ
[Cc. Ādi 17.31]

Cantare le glorie della Suprema Personalità di Dio. Kīrtanīyah, ci sono così tanti impedimenti nel cantare le glorie della Suprema Personalità di Dio. Potete vedere, ne fate esperienza. Stai sperimentando che il nostro unico compito è cantare il mantra Hare Krishna, ma ci sono anche così tanti nemici. Ci sono anche molti amici – abbiamo più amici che nemici; eppure, ci sono anche così tanti nemici che ci criticano. Pertanto Caitanya Mahāprabhu predisse che questa critica sarebbe stata presente. Persino quando Caitanya Mahāprabhu predicava questo mantra Hare Krishna... cantava il mantra Hare Krishna a voce altissima. Alcuni brāhmaṇa di Navadvīpa si lamentarono con il magistrato Kazi, dicendo: "Questo Nimāi Paṇḍita ha scoperto un nuovo tipo di religione, cantando a voce altissima Hare Krishna. Questo è il periodo di..., il periodo di sonno di Nārāyaṇa, e Lui canta a voce altissima. Quindi Nārāyaṇa sarà disturbato e quindi a causa di questo ci saranno così tante catastrofi. Quindi, per favore, impedisci di cantare Hare Krishna a voce altissima". E il Kazi prese provvedimenti. Per prima cosa avvertì i discepoli di Caitanya Mahāprabhu dicendogli di smettere di cantare. Ma quando Caitanya Mahāprabhu ignorò l'ordine, allora... alcuni agenti arrivarono e ruppero le mṛdaṅga. Allora Caitanya Mahāprabhu diede inizio al movimento di disobbedienza civile. Circa centomila persone, tutte che cantavano il mantra Hare Krishna, marciarono e giunsero a casa del Kazi e a quel punto ci fu un compromesso. Quindi ci sono sempre degli ostacoli in questo processo. Se canti il mantra Hare Krishna, la classe atea non può tollerarlo. Anche oggi veniamo perseguitati. In Australia, le autorità cittadine di Melbourne ci hanno intentato una causa civile affinche non cantassimo per strada. E i nostri uomini sono stati portati via, in custodia dalla polizia. Quindi queste molestie continuavano, e i nostri uomini mi chiesero il permesso: "Cosa fare? Gli avvocati vogliono duemila dollari per la difesa". Allora dissi loro: "Perché dovreste difendervi? Meglio andare in prigione e cantare Hare Krishna lì dentro". Tutto qui. Così seguirono le mie istruzioni. In seguito, l'arcivescovo di Melbourne consigliò alle autorità: "Non molestate questi uomini. Loro sono veramente devoti di Dio". Quindi ora non c'è più alcun disturbo. Simili disturbi si verificheranno ovunque. Pertanto, Caitanya Mahāprabhu ci ha dato questa istruzione, che dovreste essere tolleranti. Tṛṇād api sunīcena taror api sahiṣṇunā. Perché ci saranno molti impedimenti.

Amāninā mānadena kīrtanīyah sadā hariḥ [Cc. Ādi 17.31]. Dobbiamo cantare; dobbiamo sempre svolgere il nostro compito, nonostante tutte le obiezioni, gli ostacoli. Questo è il nostro compito. Vai avanti.

Pradyumna: "I Mayavadi, ovvero gli impersonalisti, dicono che si può cantare qualsiasi nome, sia quello di Krishna che quelli degli esseri celesti, e il risultato sarà lo stesso. Ma in realtà questo non è vero. Secondo la versione autorizzata dello Srimad-Bhāgavatam, bisogna ascoltare e cantare a riguardo di Sri Viṣṇu, Krishna..."

Prabhupāda: Sì.

Pradyumna: "...soltanto."

Prabhupāda: Śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ [SB 7.5.23]. Ci sono altri semidei. Ma non è raccomandato śravaṇaṁ kīrtanam con il nome di altri semidei. E paragonare o mettere sul stesso piano la Suprema Personalità di Dio ad altri semidei, questo è pāṣaṇḍī-matam, significa opinione atea.

yas tu nārāyaṇaṁ devaṁ
brahma-rudrādi-daivataiḥ
samatvenaiva vikṣeta
sa pāṣaṇḍī bhaved dhruvam
[Cc. Madhya 18.116]

Questa è una citazione dalla Caitanya-caritāmṛta, dallo Śāśvata Purāṇa. Non dovremmo paragonare la Suprema Personalità di Dio, Nārāyaṇa, a nessun altro essere celeste. Questa è un'offesa. Anche questo è nāma-aparādha. Ma i Mayavadi lo fanno. Pertanto, loro non ne traggono alcun beneficio. Anche i Mayavadi cantano il mantra Hare Krishna, ma solo per attrarre la gente, in realtà pensano che il nome di qualsiasi altro essere celeste e il nome di Nārāyaṇa, Krishna, siano la stessa cosa. Questo è nāma-aparādha. Un'offesa al Santo Nome. Vai avanti.

Pradyumna: "Quindi Śukadeva Gosvāmī ha raccomandato a Parīkṣit Mahārāja che per non temere la morte bisogna ascoltare, cantare e ricordare la Suprema Personalità di Dio, Krishna, con ogni mezzo. Afferma anche che la Suprema Personalità di Dio è sarvātmā. Sarvātmā significa l'Anima Suprema di ogni essere, la Supre Anima di tutti. Krishna è anche menzionato come īśvara, il controllore supremo che è situato nel cuore di ognuno. Pertanto, se in un modo o nell'altro noi diventiamo attaccati a Krishna, Egli ci libererà da ogni pericolo. Nella Bhagavad-gītā è detto che chiunque diventi devoto del Signore non viene mai sconfitto. Altri, invece, vengono sempre sconfitti. Sconfitto significa che, dopo aver ottenuto questa forma di vita umana, una persona non si libera dal groviglio di nascita e morte, perdendo così la sua preziosa opportunità d'oro. Una persona simile non sa dove sarà gettata dalle leggi della natura.

Prabhupāda: Sì. È un grosso problema. La gente non lo sa. La gente in generale non sa che cosa sia il dopo la morte. Ci sono così tante cose dopo la morte, ma non c'è istruzione. Quindi vivono nell'oscurità. Quindi questa forma di vita umana viene sprecata in quelle tenebre. Se qualcuno non conosce il valore della vita, allora la sta sprecando. Negli śāstra questo è chiamato ātma-hā, commettere suicidio. La stessa citazione da Narottama dāsa Ṭhākura:

hari hari biphale janama goṅāinu
manusya-janama pāiyā, rādhā-kṛṣṇa nā bhajiyā
jāniyā śuniyā viṣa khāinu

È il suicidio. Se non raggiungiamo la coscienza di Krishna, nemmeno ottenendo questa preziosa forma di vita umana, allora certamente ci stiamo suicidando. Stiamo bevendo veleno consapevolmente. Vai avanti.

Pradyumna: "Supponiamo che qualcuno non sviluppi la coscienza di Krishna in questa forma di vita umana. Verrà gettato nel ciclo di nascita e morte che coinvolge 8.400.000 specie di vita, e la sua identità spirituale rimarrà perduta. Una persona non saprà se diventerà una pianta, un animale, un uccello o qualcosa del genere, perché ci sono così tante specie di vita. La raccomandazione di Rūpa Gosvāmī per ravvivare la nostra originale coscienza di Krishna è che in un modo o nell'altro dovremmo applicare la nostra mente in Krishna con grande serietà, e così diventare anche senza paura della morte. Dopo la morte non conosciamo la nostra destinazione, perché siamo completamente sotto il controllo delle leggi della natura. Solo Krishna, la Suprema Personalità di Dio, è il controllore delle leggi della natura. Pertanto, se prendiamo seriamente rifugio in Krishna, non avremo il timore di essere rigettati giù nel ciclo di così tante specie di vita. Un devoto sincero sarà sicuramente trasferito alla dimora di Krishna, come affermato nella Bhagavad -gītā.

Prabhupāda: Mām eva ye prapadyante māyām etāṁ taranti te [Bg. 7.14]. Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti mām eti kaunteya [Bg. 4.9]. Ci sono tutte queste affermazioni. Se prendiamo davvero la coscienza di Krishna, allora māyā, le leggi della natura, non agiranno. Altrimenti, saremo gettati nel ciclo di nascita e morte. Quindi il miglior utilizzo di questa forma di vita umana è elevarsi alla coscienza di Krishna e, come affermato nella Bhagavad-gītā, janma karma me divyaṁ yo jānāti tattvataḥ: se cerchiamo di comprendere Krishna in verità, così com'è, allora tyaktvā dehaṁ punar janma naiti [Bg. 4.9], non dovremo più accettare per forza qualunque tipo di corpo materiale, pieno di condizioni miserabili. Allora torneremo a casa, torneremo da Dio. Vai avanti.

Pradyumna: "Anche nel Padma Purāṇa viene consigliato lo stesso processo. Lì è detto che si dovrebbe sempre ricordare il Signore Viṣṇu. Questo si chiama dhyāna, ovvero meditazione, ovvero ricordare sempre Krishna. È specificato che si deve meditare con la mente fissa su Viṣṇu. Il Padma Purāṇa raccomanda

di fissare sempre la mente sulla forma di Viṣṇu attraverso la meditazione, e di non dimenticarLo in nessun momento. E questo stadio di coscienza è chiamato samādhi, ovvero trance."

Prabhupāda: La meditazione mistica yogica significa concentrare la mente su Krishna o Viṣṇu. Dhyānāvasthita tad-gatena manasā paśyanti yaṁ yoginaḥ [SB 12.13.1]. Gli yogi, coloro che sono veri yogi, osservano sempre la forma di Viṣṇu all'interno del proprio cuore. Questo è il processo di meditazione e samādhi. Vai avanti.

Pradyumna: "Dovremmo sempre cercare di modellare le attività della nostra vita in modo tale da ricordare costantemente Viṣṇu ovvero Krishna. Questa è la coscienza di Krishna. Che si concentri la mente sulla forma a quattro braccia di Viṣṇu o sulla forma a due braccia di Krishna, è la stessa cosa. Il Padma Purāṇa raccomanda di pensare sempre a Viṣṇu, in un modo o nell'altro, senza dimenticarLo, in nessuna circostanza. In realtà, questo è il più basilare di tutti i principi regolatori. Perché, quando c'è un ordine da parte di un superiore riguardo a qualcosa da fare, c'è simultaneamente un divieto. Quando l'ordine è che bisogna ricordare sempre Krishna, il divieto è di non dimenticarLo mai. In questo semplice ordine e divieto, tutti i principi regolatori trovano la loro completezza.

Prabhupāda: Smartavyaḥ satato viṣṇuḥ vismartavyaṁ na jātucit. Praticamente questo è il principio della vita cosciente di Krishna. Dovremmo sempre ricordare Krishna, o Viṣṇu, e mai dovremmo dimenticarlo. Modelleremo la nostra vita in modo tale... Questo movimento per la coscienza di Krishna, la Società Internazionale, è basato su questo processo. È così che loro agiscono. Loro pubblicano, vanno alle feste del sankirtana per strada... a cantare o distribuire i libri, anche se vengono arrestati, ma non possono dimenticare Krishna. Anche se vengono messi in prigione, anche lì, cantano Hare Krishna o ricordano Krishna, e pensano: "Per aver promosso il movimento per la coscienza di Krishna, siamo finiti in prigione". E loro cantano; sono liberi di cantare. Quindi ahaituky apratihatā: la coscienza di Krishna non può essere bloccata in nessuna condizione di vita, a patto che siamo seri. È così perfetta. In qualsiasi condizione, in qualsiasi circostanza, senza alcun freno, possiamo ricordare Krishna. Satato smartavyaḥ..., smartavyo viṣṇuḥ. Kīrtanīyah sadā hariḥ [Cc. Ādi 17.31]. Queste sono le istruzioni. Vai avanti.

Pradyumna: "Questo principio regolatore è applicabile a tutti i varṇa e āśrama... "

Prabhupada: Sì. Non è che Viṣṇu debba essere ricordato solamente dai brahmana. No. Tutti. Chiunque --- brāhmaṇa, kṣatriya, vaiśya, śūdra o anche più in basso dei śūdra, qualsiasi pāpa-yoni. Krishna raccomanda, māṁ hi pārtha

vyapāśritya ye 'pi syuḥ pāpa-yonayaḥ [Bg. 9.32]. Kim punar brāhmaṇāḥ puṇyā bhaktā rājarṣayas tathā [Bg. 9,33]. Anche il pāpa-yoni non ha importanza. Nessuna condizione materiale può ostacolare la coscienza di Krishna. Chiunque può immergersi nella Yamuna. È aperto a tutti. Non c'è nessuna proibizione. Non che chi è di bassa nascita non possa immergersi nello Yamuna o nel Gange. No. Allo stesso modo, per il canto del mahā-mantra Hare Krishna non ci sono barriere. Tutti possono cantarlo. Tutti possono trarne vantaggio e purificarsi così dalla contaminazione materiale. Vai avanti.

Pradyumna: "Ci sono quattro varṇa, ovvero i brāhmaṇa, sacerdoti e intellettuali; gli kṣatriya, guerrieri e politici; i vaiśya, uoni d'affari e proprietari terrireri; e i śūdra, lavoratori e servitori. Ci sono anche quattro āśrama standard, ovvero brahmacarya, cioè vita da studente; gṛhastha, vita da uomo di famiglia; vānaprastha, coloro che si ritirano dalle attività della famiglia e dal lavoro; e sannyāsa, rinunciatario. I principi regolatori non sono riservati solo ai brahmacārī, ovvero gli studenti celibi, ma sono applicabili a tutti. Non importa se si è principianti, brahmacārī, o molto avanzati, sannyasī. Il principio di ricordare costantemente la Suprema Personalità di Dio e di non dimenticarLo in alcun momento è destinato a essere seguito da tutti senza eccezioni. "Se questa ingiunzione viene rispettata, tutte le altre norme e regolamenti si conformeranno automaticamente. Tutte le altre norme e regolamenti dovrebbero essere considerati assistenti o ausiliari di questo principio fondamentale."

Prabhupāda: Questo è stato praticamente dimostrato nei paesi occidentali. Questi ragazzi e ragazze, europei e americani, all'inizio non erano informati sui principi regolatori. Noi forziamo il seguire i principi regolatori quando uno studente è seriamente intenzionato a ricevere l'iniziazione. Altrimenti, di solito, in tutti i nostri centri, tutti sono benvenuti e si uniscono al canto del mantra Hare Krishna. Gradualmente, mescolandosi ai devoti, purificandosi con la vibrazione trascendentale del mantra Hare Krishna, si offrono volontariamente di diventare studenti seri, iniziati. In questo modo, ci siamo espansi e ci stiamo ancora espandendo. In pratica, il principio fondamentale è cantare il mantra Hare Krishna e dare loro la possibilità di ascoltare a riguardo di Krishna dalla Bhagavad-gītā così com'è. Questo è il nostro principio. Vai avanti.

Pradyumna: "Le ingiunzioni di regole e regolazioni e le reazioni risultanti sono menzionate nell'Undicesimo Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Quinto Capitolo, primo e secondo verso 1 e 2. Camasa Muni, uno dei nove saggi che venne a istruire il re Nimi, si rivolse al re e disse: 'I quattro ordini sociali, vale a dire i brāhmaṇa, gli kṣatriya, i vaiśya e i śūdra, sono usciti dalle diverse parti della forma universale del Signore Supremo come segue = i brāhmaṇa sono usciti dalla testa; gli kṣatriya sono usciti dalle braccia; i vaiśya sono usciti dal petto; e i śūdra sono usciti dalle gambe. Allo stesso modo, i sannyāsī sono usciti dalla testa; i i

vānaprastha dalle braccia; i gṛhastha dallo stomaco; e i brahmacārī dalle gambe.' Questi diversi ordini sociali e differenti gradi di avanzamento spirituale sono concepiti in termini di qualificazione. La Bhagavad-gītā conferma che i quattro ordini sociali e i quattro ordini spirituali sono creati dal Signore Stesso, in termini delle diverse qualità individuali. Come le diverse parti del corpo svolgono attività diverse, così anche gli ordini sociali e spirituali hanno attività diverse in termini di qualificazione e posizione. Il bersaglio di queste attività, tuttavia, è sempre Dio, la Persona Suprema. Come confermato dalla Bhagavad-gītā, "Egli è il Supremo Goditore". Quindi, che si sia un brāhmaṇa o un śūdra, si deve soddisfare il Signore Supremo con le proprie attività. Sì. Il brāhmaṇa è considerato la bocca del corpo sociale, e i śūdra sono considerati le gambe. Quindi, per posizione comparativa, la testa è più importante delle gambe, ma sono ugualmente importanti in termini di tutto il corpo. Perché la testa non può camminare. Per camminare, ha bisogno della collaborazione delle gambe. Quindi, per mantenere questo corpo abbiamo bisogno della cooperazione di testa, braccia, vita e gambe, similmente, per servire Krishna, il Supremo, l'intero, non importa se si è brāhmaṇa , kṣatriya , vaiśya o śūdra; tutti dovrebberò essere impegnati. Sva-karmaṇā tam abhyarcya [Bg. 18.46]. Bisogna adorare il Supremo Signore attraverso il proprio lavoro. Le gambe devono lavorare a modo loro, la testa deve lavorare a modo loro. Ma l'obiettivo dovrebbe essere sopravvivere, mantenere questo corpo. Questo è il metodo. Se l'obiettivo è uno solo – Krishna – allora non importa se si è brāhmaṇa o śūdra. Stanno servendo in egual misura e ne condividono lo stesso profitto. Vai avanti.

Pradyumna: "Ciò è confermato anche nello Śrīmad-Bhāgavatam da un verso che dice: 'Ognuno deve impegnarsi nel suo particolare dovere, ma la perfezione di tale opera dovrebbe essere messa alla prova da quanto il Signore è soddisfatto di tali attività.'"

Prabhupāda: Sì.

svanuṣṭhitasya dharmasya
saṁsiddhir hari-toṣaṇam
atah pumbhir dvija-śreṣṭhā
varṇāśrama-vibhāgaśaḥ
[SB 1.2.13]

Varṇa e āśrama, quattro varṇa e quattro āśrama, quella divisione è sempre presente. Ma non importa, la divisione. È... Certo, comparativamente, la testa è più importante della gamba. Ma se tutti sono impegnati al servizio del Signore, allora tutti diventano perfetti. Non importa se siano śūdra o brāhmaṇa. Non importa. Sva-karmaṇā tam abhyarcya [Bg. 18.46]. Oppure svanuṣṭhitasya

dharmasya saṁsiddhir hari-toṣaṇam [SB 1.2.13]. Questo è il processo della coscienza di Krishna. Vai avanti.

Pradyumna: "L'ingiunzione qui è che bisogna agire in base alla propria posizione e che con tali azioni si deve soddisfare la Personalità Suprema di Dio, altrimenti si decade dalla propria posizione."

Prabhupāda: Sì. La posizione potrebbe essere... Questo è anche raccomandato da Caitanya Mahāprabhu = sthāne sthitāḥ śruti-gatāṁ tanu-vāṅ-manobhiḥ. Sthāne sthitāḥ. Sthāne sthitāḥ significa quella posizione. Mantieni la tua posizione di brāhmaṇa, mantieni la tua posizione di kṣatriya o mantieni la tua posizione di śūdra o vaiśya o brahmacārī. Non importa. Sthāne sthitāḥ. Ascolta semplicemente a riguardo delle glorie del Signore. Proprio come noi, seduti qui. Ci sono brāhmaṇa, kṣatriya, vaiśya o śūdra. Non importa. Tutti hanno il privilegio di ascoltare le glorie del Signore. E se intraprendiamo questa attività, sthāne sthitāḥ śruti-gatāṁ tanu-vāṅ-manobhiḥ, prāyaśo 'jito 'pi jito asi tais tri-lokyām. Krishna è conosciuto come Ajita, ma... Ajita significa "colui che non può essere conquistato". Ma Egli può essere conquistato con questo metodo. Quando Ramananda Raya citò questo verso dello Srimad-Bhāgavatam, jñāne prayāsam udapāsya namanta eva [SB 10.14.3], Caitanya Mahāprabhu lo confermò. Ya ihā haya: "Questo sì che è detto veramente bene". Quindi, in questa epoca, seguendo la raccomandazione degli śāstra e la conferma di Caitanya Mahāprabhu, dovremmo dare alle persone l'opportunità di ascoltare le glorie del Signore. Questo è il programma della coscienza di Krishna. Andiamo ovunque e diamo alle persone la possibilità di ascoltare le glorie del Signore, e gradualmente diventano coscienti di Krishna. Questo è praticamente ciò che stiamo sperimentando, lo sentiamo. La raccomandazione data da Caitanya Mahāprabhu è " īhā haya", questo processo. Satāṁ prasaṅgāt mama vīrya-saṁvido bhavanti hrt-karṇa-rasāyanāḥ kathāḥ. Questo processo, dare la possibilità. Naturalmente, coloro che predicano devono essere molto sinceri e seri. Āpani ācari prabhu jīveri śikṣāya. Bisogna essere perfettamente situati nel comportamento Vaiṣṇava, sadācāra. Perché ascoltare da recitatori professionisti non avrà alcun effetto. Deve essere un Vaiṣṇava. Questa è l'indicazione data da Sanātana Gosvāmī, avaiṣṇava-mukhodgīrṇaṁ pūtaṁ hari-kathāmṛtam, śravaṇaṁ na kartavyam [Hari-bhakti-vilāsa, citando il Padma Purāṇa]. Chi è un professionista, cioè che recita, che non è Vaiṣṇava, non bisogna ascoltare da lui a riguardo dei santi nomi di Dio, Krishna. È proibito. Perché non avrà alcun effetto. Anzi, sarà pericoloso. Quindi, nell'opera di predicazione, questa attività di predicazione cosciente di Krishna, dobbiamo essere molto cauti: far sì che coloro che predicano devono essere puri Vaiṣṇava. Anyābhilāṣitā-śūnyam [Brs. 1.1.11]. Non che lo fanno per denaro, e neanche per la reputazione, lābha-pūjā-

pratiṣṭhā. Solo per servire Krishna. Ānukūlyena kṛṣṇānu-śīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Questo è puro Vaiṣṇavismo. Bisogna soddisfare Krishna. Non per qualunque altro scopo. Quest'opera di predicazione dovrebbe essere presa in carico da puri Vaiṣṇava, anyābhilāṣitā-śūnyaṁ. E se le ingiunzioni sastriche e le direttive impartite dalle autorità, se presentate così come sono, sicuramente avranno effetto. È stato dimostrato. E lo si sta dimostrando ancora oggi. Quindi dovremmo adottare questo metodo, e il successo del nostro movimento per la coscienza di Krishna sarà assicurato. Grazie mille. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 3
Lezione 44 – Calcutta il 27 Gennaio 1973

[indistinto]
Prabhupāda: Pagina ventitré aperta.
Mādhavānanda: Ecco, venticinque, pagina venticinque.
Prabhupāda: Hmm? Pagina venticinque?
Mādhavānanda: Sì.
Prabhupāda: Sì. Continua.
Mādhavānanda: Siamo a pagina venticinque. Ho finito...
Tamala Kṛṣṇa: Leggi. Inizia a leggere, Mādhavānanda.
Mādhavānanda: Ho concluso al secondo paragrafo. È proprio qui. "I vaiśya sono pensati per..."
Tamāla Kṛṣṇa: Leggi.
Mādhavānanda: "I vaiśya sono destinati alla produzione di prodotti agricoli, al loro commercio e alla loro distribuzione. E la classe operaia, o śūdra, è composta da coloro che non hanno l'intelligenza dei brāhmaṇa, degli kṣatriya o dei vaiśya, e quindi sono destinati ad aiutare queste classi superiori con il lavoro fisico. In questo modo, si instaura una piena cooperazione e un progresso spirituale tra tutti i diversi ordini della società. E quando non c'è tale cooperazione, i membri della società decadono. Questa è la situazione attuale..."
Prabhupāda: Sì. Questo è ovunque. Anche nella nostra società, la società cosciente di Krishna, se non c'è cooperazione reciproca, allora tutto cadrà immediatamente. Cosi come insegna Rūpa Gosvāmī, la prima cosa è l'entusiasmo, utsāhāt. Utsāhāt dhairyāt tat-tat-karma-pravartanāt... [Upadeśāmṛta 3] [a parte:] Perché Śyāmasundara non è qui? Tat-tat-karma-pravartanāt, sato vṛtteḥ sādhu-saṅge ṣaḍbhir bhaktiḥ prasidhyati. Se volete davvero progredire nella nostra vita devozionale, l'utsāhāt, l'entusiasmo, è la prima cosa. Se ti manca l'entusiasmo, allora dovresti riposare, invece di agitare troppo la mente. Il... Se non riesci a scoprire... Qualcosa è caduto nell'acqua, nel fiume, e non puoi vedere gli oggetti caduti nell'acqua agitandola. Rimani fermo per un po'. Non appena l'acqua si sarà calmata, vedrai le cose così come sono. Quindi, non appena il nostro entusiasmo si agita, è meglio sedersi in qualsiasi tempio adatto e cantare Hare Krishna. Non c'è questione di rimanere delusi o depressi. Dopotutto, commettiamo tanti errori. Questa è la natura umana. Si dice: errare è umano. Quella non è una pecca di per sé. Ma cercate di correggere con una mente fresca. Questo è necessario. Similmente, ci sono diverse classi di uomini nella società: brāhmaṇa, kṣatriya, vaiśya, śūdra. Dovrebbero tutti cooperare per la causa comune. Ma loro non conoscono la causa comune. La

causa comune è Krishna. Per servire Krishna, dovremmo sottometterci all'ufficiale o al comandante diretto. Proprio come i soldati. I soldati, non c'è questione di discriminazione. Qualunque ordine del comandante, viene eseguito immediatamente. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Questa è la situazione attuale nel Kali-yuga, quest'era di discordia. Nessuno svolge il proprio dovere, e tutti si vantano di essere brāhmaṇa, intellettuali, kṣatriya, soldati o uomini politici. Ma in realtà queste persone non poggiano su nessuno status reale."

Prabhupāda: Questa è esattamente l'affermazione. Ognuno deve fare il proprio dovere. Altrimenti, solo per etichetta, per il nome "sono diventato un grande devoto", ma se non faccio ciò che è prescritto dagli śāstra o dal maestro spirituale, allora questa è semplicemente una posizione falsa e arrogante. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Sono fuori dal contatto con la Suprema Personalità di Dio perché non sono coscienti di Krishna. Pertanto, il movimento per la coscienza di Krishna ha lo scopo di porre l'intera società umana in condizioni adeguate affinché tutti siano felici e traggano beneficio dallo sviluppo della coscienza di Krishna. Il Signore Sri Krishna spiegò a Uddhava che, seguendo le ingiunzioni dell'ordine sociale e spirituale della società umana, si può soddisfare la Suprema Personalità di Dio e, come risultato di tale soddisfazione, l'intera società ottiene tutte le necessità della vita in abbondanza e senza difficoltà. Questo perché, dopotutto, la Suprema Personalità di Dio mantiene tutti gli altri esseri viventi. "Se il mondo intero compie i propri doveri e rimane nella coscienza di Krishna, non c'è dubbio che tutti i suoi membri vivranno in pace e felicità. Senza carenze nelle necessità della vita, il mondo intero si trasformerà in Vaikuntha, una dimora spirituale. Anche senza essere trasferiti nel regno di Dio, seguendo le ingiunzioni dello Śrīmad-Bhāgavatam e compiendo i doveri della coscienza di Krishna, tutta la società umana sarà felice sotto ogni aspetto."

Prabhupāda: Ora, qual è l'argomento contro questo? [a parte:] Quali sono gli argomenti che possono essere presentati contro questa affermazione? [a qualcuno:] Aprite tutti, tutti i ventilatori.

Mādhavānanda: Solo il, solo...

Tamāla Kṛṣṇa: Forse dovresti aprire tutte le porte.

Prabhupāda: Aprite le porte. Aprite, apritele tutte completamente. Ora diciamo che semplicemente sviluppando la coscienza di Krishna ogni membro della società, la società umana, diventerà felice. Questa è la nostra proposta. Ora discutete su questo punto, se effettivamente le persone saranno felici o infelici. Qual è la contro argomentazione? Dovrebbe essere compreso, attraverso una discussione dettagliata, come il movimento per la coscienza di Krishna possa rendere felice l'intera società. Questa è la proposta. Ora, coloro che non sono

coscienti di Krishna, quale argomentazione avanzeranno contro questa proposta? Sì.
Acyutānanda: Bene, come dici tu, se tutti diventassero coscienti di Krishna, come andrebbe avanti il mondo?
Prabhupāda: Eh?
Acyutānanda: Se tutti iniziassero a cantare Hare Krishna, allora come... come mangeremmo?
Revatīnandana: Chi gestirebbe le fabbriche?
Prabhupāda: Quindi questo significa che il mondo, così com'è, è una necessità. La pensi così? Questo mondo, così com'è, si combatte l'un l'altro, ci si uccide a vicenda, si ruba la proprietà e... Pensi che questo ordine di cose debba continuare così? Proprio come..., è una proposta come: quando tutti diventano onesti, come andranno avanti le prigioni? Le prigioni si fermerebbero. Questo genera una grande ansietà. [risate] Pensi che la prigione, sia necessaria, è necessario che continui a funzionare? Questa risposta fu data da Caitanya Mahāprabhu quando... Vāsudeva Datta propose: "Mio caro Signore, Tu sei venuto, portati via tutti i peccatori che si trovano in questo mondo. Lascia che siano tutti liberati, poiché Tu sei venuto personalmente. E se pensi che siano così peccatori da non poter essere riportati a casa, da Dio, allora io prendo tutti i loro peccati. Tu porta via loro, io mi prendo tutti i loro peccati." Questa era la sua offerta. Vaiṣṇava. Il Vaiṣṇava pensa in questo modo: non importa, lui può anche rimanere all'inferno, ma con la coscienza di Krishna tutti possono essere liberati. Questo è il vero Vaiṣṇava. Para-duḥkha-duḥkhī. Il Vaiṣṇava è infelice vedendo gli altri che sono infelici. Para-duḥkha-duḥkhī. Allora Caitanya Mahāprabhu rispose: "Supponiamo che io porti via tutte le entita viventi di questo universo, comunque ci sono ancora tanti altri universi. Questo universo è come un minuscolo seme di mostarda in un sacco di semi di mostarda ". Quindi non credi che diventando tutti coscienti di Krishna tu non sari più agitato, intendo dire, con questo pensiero = "Oh la prigione si chiuderà". No, non ti preoccupare, non ti agitare. La prigione continuerà a funzionare. Le attività della prigione andranno avanti. Non è così facile che tutti... Ma se una certa percentuale di persone adotta la coscienza di Krishna, coloro che sono uomini alla guida, allora sarà... Tu, tu... Gli altri seguiranno. Yad yad ācarati śreṣṭhas lokas tad anuvartate [Bg. 3.21]. Tu, tu non pensare che le cattive abitudini o le persone non coscienti di Krishna cesseranno del tutto all'improvviso. No. Non è possibile. Non c'è bisogno di pensare a questa cosa. Andrà avanti, fianco a fianco. Perché questo è il mondo materiale. Māyā. Māyā è molto potente. Daivī hi eṣā guṇamayī. Ma coloro che prendono rifugio in Krishna, per loro non c'è infelicità. Viśvaṁ pūrṇaṁ sukhāyate. Per loro, il mondo intero diventa felice. Non c'è più bisogno di parlare di sofferenza. [a parte:] Mmm. Continua.

Mādhavānanda: "C'è un'affermazione simile che Śrī Krishna stesso rivolge a Uddhava nell'Undicesimo Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam. Il Signore dice lì: 'Mio caro Uddhava, tutti gli uomini sono impegnati in attività, siano esse quelle indicate nelle Scritture rivelate o le normali attività mondane. Se, grazie a una di queste attività, Mi adorano in coscienza di Krishna, allora automaticamente diventano molto felici dentro questo mondo, così come anche nella prossima vita. Su questo non c'è dubbio'. Possiamo concludere da questa affermazione di Krishna che le attività in coscienza di Krishna daranno a tutti la perfezione nei loro desideri. Pertanto, il movimento per la coscienza di Krishna è così bello che non c'è nemmeno bisogno di definirsi brāhmaṇa, kṣatriya, vaiśya, śūdra, brahmacārī, gṛhastha, vānaprastha o sannyāsī. Lasciate che ognuno si dedichi a qualsiasi occupazione abbia ora. Semplicemente, che adori Sri Krishna attraverso il risultato delle sue attività in coscienza di Krishna. Questo sistemerà l'intera situazione e tutti saranno felici e in pace in questo mondo. "Nel Nārada Pañcarātra, il principio regolativo..."

Prabhupāda: "Tutti" significa coloro che prenderanno la coscienza di Krishna. "Tutti" non significa che anche coloro che non prenderanno la coscienza di Krishna. Ma se uno prende e si impegna nella coscienza di Krishna, grazie alla sua influenza, centinaia di persone saranno felici. Centinaia di persone diventeranno felici. Quindi, se poche persone diventano coscienti di Krishna, allora ciò sarà di tremendo beneficio per la società umana. Non che tutti diventeranno coscienti di Krishna. Ma grazie alla presenza di una persona veramente, puramente cosciente di Krishna, molte persone ne trarranno beneficio.

Mādhavānanda: "Nel Nārada Pañcarātra, i principi regolatori del servizio devozionale sono descritti come segue = 'Tutte le attività sancite nelle scritture rivelate e mirate alla soddisfazione della Suprema Personalità di Dio sono accettate dagli insegnanti santi come principi regolatori del servizio devozionale.'"

Prabhupāda: Questo è il punto principale. In ogni caso, laukikī e vaidikī. Vaidikī significa secondo le Scritture, e laukikī significa attività ordinarie, comuni. Entrambe, quando vengono eseguite per la soddisfazione di Krishna, sono immediatamente trascendentali. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Se qualcuno esegue regolarmente questo servizio sotto la guida di un maestro spirituale autentico, sotto la guida della Suprema Personalità di Dio, allora gradualmente si eleva al livello del servizio basato sul puro amore per Dio. Capitolo Tre = Idoneità del Candidato ad Accettare il Servizio Devozionale. Grazie alla sua associazione con i mahātmā, ovvero le grandi anime dedite al cento per cento al servizio devozionale del Signore, si può sviluppare un minimo di attrazione per Śrī Krishna, ma allo stesso tempo si può rimanere

molto attaccati alle attività interessate e al piacere materiale dei sensi, senza essere disposti ad affrontare i diversi tipi di rinuncia. Una persona del genere, se prova un'attrazione incrollabile per Krishna, diventa un candidato idoneo per svolgere il servizio devozionale. Questa attrazione per la coscienza di Krishna in compagnia dei puri devoti è segno di una grande fortuna. Sri Caitanya conferma che solo..., solo le persone fortunate, per la misericordia sia del maestro spirituale autentico che di Krishna, otterranno il seme del servizio devozionale. A questo proposito, Sri Krishna dice nello Śrīmad-Bhāgavatam, Undicesimo Canto, Ventesimo Capitolo, versetto 8: "Mio caro Uddhava, solo per una fortuna eccezionale qualcuno si attacca..., si sente attratto da Me, Krishna. E anche se non si è completamente distaccati dalle attività interessate o non si è completamente attaccati al servizio devozionale, tale servizio diventa rapidamente efficace". "I devoti possono essere divisi in tre classi. La prima, o la classe più elevata, è descritta come segue: Colui che è molto esperto nello studio delle scritture rilevanti ed è anche esperto nel presentare argomentazioni in base a tali scritture. Sa presentare conclusioni con grande finezza e discrezione e sa considerare le vie della devozione..."

Prabhupāda: Questi sono i sintomi del devoto più elevato. Ha una conoscenza completa delle Scritture. Sa argomentare e discutere sulla base delle Scritture. Sa convincere l'altra parte o coloro che ascoltano. Questi sono i sintomi dell'uttama -adhikārī.

Mādhavānanda: "Capisce perfettamente che lo scopo ultimo della vita è raggiungere il servizio d'amore trascendentale a Krishna, e sa che Krishna è l'unico oggetto di adorazione e amore. Questo devoto di prima classe è colui che ha seguito strettamente le regole, le regolazioni sotto la guida, l'addestramento di un autentico maestro spirituale e sta sinceramente ubbidendo a lui in accordo alle scritture rivelate, così essendo completamente addestrato, istruito, formato nel predicare diventa un maestro spirituale lui stesso, egli è considerato di prima classe. Un devoto di prima classe mai devia dai principi dell'autorità superiori più alte e raggiunge la ferma fede nelle scritture comprendendole con ogni ragione ed argomento. Quando noi parliamo di argomenti e ragioni vuol dire argomenti e ragioni sulle basi delle scritture rivelate. Il devoto di prima classe non è interessato nel metodo speculativo arido dove si spreca solo tempo, in altre parole colui che ha raggiunto una determinazione matura in ciò che riguarda il servizio devozionale può essere accettato come devoto di prima classe.: Il devoto di seconda classe è stato definito dai seguenti sintomi: non è molto esperto nel discutere basandosi sulla forza delle Scritture rivelate, ma ha una ferma fede nell'obiettivo. Il significato di questa descrizione è che il devoto di seconda classe ha una fede incrollabile nella procedura del servizio devozionale a Krishna, ma a volte può non riuscire a presentare argomentazioni e decisioni basate sulla

forza delle Scritture rivelate a una parte avversa. Ma allo stesso tempo, è ancora imperterrito nella sua decisione che Krishna sia l'oggetto supremo di adorazione. Invece Il neofita, il devoto di terza classe, il devoto di terza categoria, è quel devoto la cui fede non è così forte e allo stesso tempo non riconosce quelle conclusioni, le decisioni presentate dalle scritture rivelate. La fede del neofita può essere capovolta, cambiata da qualcun altro che presenta argomenti molto solidi, molto forti, o da una conclusione, una decisione che è opposta a quella della coscienza di Krishna. A differenza del devoto di seconda classe, che anche lui non è in grado di presentare argomenti ed evidenze dalle scritture per sconfiggere gli argomenti opposti, ma nonostante questo ha la fede totale nell'obiettivo. Il neofita, invece, non ha una fede ferma in quell'obiettivo e per questo è definito devoto neofita. Un'ulteriore classificazione del devoto neofita è contenuta nella Bhagavad-gītā. Lì si afferma che quattro categorie di uomini, vale a dire che soffrono immersi nella sofferenza, coloro che hanno bisogno di soldi, coloro che sono inquisitivi, curiosi, che vogliono conoscere, e coloro che sono saggi, Loro iniziano il servizio devozionale e arrivano, vengono dal Signore per ottenere sollievo ognuno nelle rispettive situazioni per cercare la propria soddisfazione. Loro vanno da qualche parte dove si svolgono cerimonie di adorazione e pregano Dio affinché Dio riduca questa loro situazione, questa carenza. Gli dia quello che vogliono insomma, o la sofferenza materiale, oppure vogliono qualche sviluppo economico, oppure soddisfare le loro curiosità. Un uomo saggio è colui che semplicemente realizza la grandezza di Dio, anche egli è considerato, è numerato fra i neofiti. Anche il saggio che apprezza questa grandezza realizza, semplicemente realizza proprio, non che è una percezione sentimentale, realizza proprio la grandezza di Dio. Tali iniziandi possono essere elevati al livello di seconda o prima classe se si associano con i puri devoti. Un esempio di devoto neofita è Maharaja Dhruva. Similmente Gagendra, anche lui invece Gagendra era in una situazione di grande dolore e sofferenza. Gajendra, elefante Gajendra, il coccodrillo lo aveva azzannato, lo stava trascinando nell'acqua che è il luogo adatto dove la forza del coccodrillo può esercitarsi al massimo nell'acqua. Mentre lo stava trascinando Gajendra con un fiore di loto preso dall'acqua con la proboscide pregò Krishna: "proteggimi" e dopo di quello diventò puro devoto. Quindi significa che chi si rivolge a Krishna perché vuole benefici materiali poi alla fine Krishna lo purifica, si rivolge a Krishna è servizio e Krishna lo purifica e quindi alla fine diventa puro devoto. Similmente Sanaka, Sanatana, Sananda e Sanat-kumāra, i quattro Kumara, tutti loro erano situati nella categoria dei saggi. Una cosa simile accadde all'assemblea nella foresta di Naimiṣāraṇya, guidata dal saggio Śaunaka. Erano curiosi e chiedevano sempre a Sūta Gosvāmī a riguardo di Krishna. Così ottennero l'associazione di un puro devoto e divennero puri devoti a loro volta. Questo è il modo di elevarsi. In

qualunque condizione ci si trovi, se si è abbastanza fortunati da associarsi con puri devoti, si viene elevati molto rapidamente al livello di seconda o addirittura alla prima classe. Questi quattro tipi di devoti sono stati descritti nel Settimo Capitolo della Bhagavad-gītā, e sono stati tutti riconosciuti come persone pie. Senza diventare pii, nessuno può entrare nel servizio devozionale. La Bhagavad-gītā spiega che solo chi ha costantemente compiuto attività pie e le cui reazioni peccaminose nella vita si sono completamente arrestate può adottare la coscienza di Krishna. Altri non possono. I devoti neofiti sono classificati in quattro gruppi: gli afflitti, coloro che hanno bisogno di denaro, i curiosi e i saggi, a seconda del loro livello di attività pie. Senza attività pie, se un uomo si trova in una condizione di sofferenza, diventa agnostico, o un comunista (inteso come ateo) o qualcosa del genere. I sofferenti che non hanno accumulato attività pie diventano atei o roba del genere. Poiché non credono fermamente nell'esistenza di Dio, allora pensano di poter risolvere le loro condizioni di sofferenza negando completamente la loro fede. "Il Signore Krishna, tuttavia, ha spiegato nella Bhagavad-gita che, tra questi quattro tipi di neofiti, colui che è molto..., che è saggio, Gli è molto caro perché un uomo saggio, se è attaccato a Krishna, non cerca uno scambio di benefici materiali. Un uomo saggio che si attacca a Krishna non desidera nulla in cambio da Lui, né sotto forma di sollievo dalle sofferenze né di guadagno economico. Ciò significa che fin dall'inizio il principio fondamentale dell'attaccamento a Krishna è, più o meno, l'amore. Inoltre, grazie alla sua saggezza e allo studio degli śāstra e delle Scritture, può comprendere anche che Krishna è la Suprema Personalità di Dio." [pausa]

Acyutānanda: Quando le persone muoiono di fame e non hanno vestiti, come possono prendere la coscienza di Krishna? Prima date loro cibo, poi vestiti e istruzione, e infine la coscienza di Krishna.

Prabhupāda: Ma perché ti risulta che coloro che sono coscienti di Krishna, muoiono di fame? Allora perché anche loro non diventano coscienti di Krishna se hanno fame?

Acyutānanda: è perché loro così dicono, dicono che prima di tutto dovete dargli il cibo così che possano avere il tempo di..

Prabhupāda: No, coloro che hanno preso la coscienza di Krishna, praticamente noi non siamo affamati, non moriamo di fame, non digiuniamo, non è che ci manca il cibo. Questa è una cosa pratica.

Devoto: In India [indistinto]... [interruzione]

Prabhupāda: [Già parlando] ...stomaco. In India ci sono così tante persone il cui stomaco è già così tanto pieno, ma non cantano Hare Krishna. Quella non è una condizione. Il fatto di avere lo stomaco pieno non significa che poi diventi devoto. Non è una condizione. Che poiché lo stomaco è pieno allora uno poi canterà Hare Krishna, Hare Krishna. No. Ahaituky apratihatā. Il canto del

mantra Hare Krishna non è causato da nulla. Ahaituky apratihatā [SB 1.2.6]. Non può essere impedito da nessuna condizione. Il tuo canto del mantra Hare Krishna non può essere impedito neanche se uno è povero. No. Questo non è un fatto. In qualsiasi condizione, si può cantare Hare Krishna. Ora, un uomo povero soffre senza cantare Hare Krishna. Allora qual è il danno se canta Hare Krishna? Ci sono molti poveri che non cantano Hare Krishna e soffrono. Ma, in quelle condizioni, se vengono indotti a cantare Hare Krishna, qual è il danno se ne traggono qualche beneficio?

Pañcadraviḍa: Beh, questi assistenti sociali dicono: "Abbiamo una soluzione positiva. Crediamo che la risposta sia fornire cibo e alloggio. Oppure, se offrite..."

Prabhupāda: Ma tu non puoi farlo... Non l'hai fatto questo. Ci sono così tanti uomini senza tetto, senza cibo. Cosa hai fatto per loro? La Missione Ramakrishna è iniziata per il daridra-nārāyaṇa sevā. Hanno così tanti edifici, istituzioni, grandissime. E allora perché ci sono così tanti daridra-nārāyaṇa che giacciono per strada? Cosa stanno facendo? Perché non prendono i daridra-nārāyaṇa nel grande, grande edificio che hanno? La loro missione è il daridra-nārāyaṇa sevā. Perché non lo stanno facendo?

Uomo indiano: [Conversazione in hindi con Śrīla Prabhupāda] [interruzione]

Prabhupāda: [già parlando] ...e naturalmente inclini a godere. E tu li hai incoraggiati in questo modo in nome della religione. Questa è una cosa veramente condannabile e del tutto irragionevole. Poiché sono guidati dalle tue istruzioni, accetteranno tali attività in nome della religione e difficilmente si cureranno dei divieti. Difficilmente prenderanno in esame, prenderanno interesse nella parte dove invece sono le proibizioni. [27:44]

[Hindi] [pausa] [**fine lezione**]

Nettare Della Devozione – Capitolo 3

Lezione 45 – Calcutta il 28 Gennaio 1973

Mādhavānanda: [leggendo] "È confermato nella Bhagavad-gītā che dopo tante, tante nascite, quando si diventa veramente saggi, ci si abbandona a Vāsudeva, sapendo perfettamente che Krishna [Vāsudeva] è l'origine e la causa di tutte le cause. Perciò ci si aggrappa ai piedi di loto di Krishna e gradualmente si sviluppa amore per Lui. Sebbene un uomo così saggio sia molto caro a Krishna, anche gli altri sono considerati molto magnanimi perché, pur essendo afflitti o bisognosi di denaro, si sono rivolti a Krishna per trovare soddisfazione. Pertanto sono considerati liberali e di larghe vedute, mahātmā. "Senza essere elevato alla posizione di jñānī, o saggio, nessuno può attenersi al principio di adorazione della Suprema Personalità di Dio. Altri, che sono meno intelligenti..."
Prabhupāda: Questa tulasī, una grande pianta, mentre gli passate vicino non dovreste stare attenti a non farle toccare il vostro vestito. Non è una pianta ordinaria. Dovete stare molto attenti oppure non dovete tenerla lì in quel posto. [a parte:] Continua.
Mādhavānanda: "Altri, meno intelligenti o la cui intelligenza è stata rubata, portata via dall'incantesimo di māyā, sono attaccati a diversi esseri celesti a causa dell'influenza delle influenze della natura. Il saggio è colui che ha chiaramente compreso di non essere..., di essere un'anima spirituale e non semplicemente un corpo. Poiché realizza di essere spirito e che Krishna è lo Spirito Supremo, sa che le sue relazioni intime dovrebbero essere con Krishna, non con questo corpo. "Il sofferente e quello che ha bisogno di denaro rientrano nella concezione materiale della vita, perché sia la sofferenza che il bisogno di denaro sono entrambi in relazione con questo corpo. Chi è curioso può essere un po' al di sopra dell'uomo sofferente e del bisognoso di denaro, ma si trova comunque sul piano materiale. Ma un uomo saggio che cerca Krishna sa perfettamente di essere un'anima spirituale, ovvero Brahman, e che Krishna è l'Anima Spirituale Suprema, cioè Para-brahman. Sa che l'anima spirituale, essendo subordinata e finita..."
Prabhupāda: Dov'è scritto questo?
Mādhavānanda: In fondo al trentuno.
Prabhupāda: Eh? Trentuno?
Mādhavānanda: In fondo alla pagina.
Prabhupāda: Continua.
Mādhavānanda: "Sa che l'anima spirituale, essendo subordinata e finita, dovrebbe sempre integrarsi con l'Anima Suprema e infinita, Krishna. Questa è la relazione del saggio con Krishna. "Si può concludere che una persona liberata

dal concetto di vita basato sul corpo è un candidato idoneo per il puro servizio devozionale."

Prabhupāda: "Si può concludere che una persona liberata dal concetto corporeo della vita è un candidato idoneo per il puro servizio devozionale." La gente generalmente pensa che attraverso..., attraverso il servizio devozionale, ci si elevi al livello di brahman-jñāna, nirbheda brahmānu-sandhana. Persino i cosiddetti devoti - sono chiamati sahajiyā - il loro obiettivo finale è fondersi nell'esistenza di Brahman. Anche quel Rajani Sena di Bombay predica in questo modo. E il loro processo è davvero abominevole. Anche i..., i sahajiyā, pensano in questo modo, che attraverso il sesso si possa elevarsi al livello di fondersi nello splendore del Brahman. Persino Vivekananda diceva cosi "Questa religione Vaiṣṇava è la religione basata sul sesso". Il problema è questo, sono stati così tanto travisati. Dicono che "Attraverso l'indulgenza sessuale, si può diventare tutt'uno con il Supremo." Questa è la loro teoria, una teoria molto pericolosa. Pertanto, questi sahajiyā sono tra le tredici apa-sampradāya, che sono rigettate. Nel nome di Caitanya Mahāprabhu, ci sono così tante apa-sampradāya. Apa-sampradāya significa che si presentano come appartenenti al culto di Caitanya, ma non sono affatto autentici. Sono rifiutate. [pausa] Persino questi sahajiyā non leggerebbero nemmeno la Bhagavad-gītā. Si credono così elevati, intendo dire, da aver superato la lettura della Bhagavad-gītā. Similmente, ci sono sahajiyā che affermano che il kirtana non è necessario per loro. Il kirtana, per chi è molto avanzato, non richiede il canto Hare Krishna. L'ho sentito io dire cosi. Ma il... [pausa] ...inizia dal kīrtana. Śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ [SB 7.5.23]. Śāstra dice, kīrtanīyaḥ sadā hariḥ [Cc. Ādi 17.31].

harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalaṁ
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
[Cc. Ādi 17.21]

Quindi in quest'era, specialmente nel Kali-yuga, chi non partecipa al kirtana non è affatto un devoto. È al di fuori, bahir aṅga, bahir-artha-māninaḥ [SB 7.5.31]. Questo śravaṇa kirtana è il primo compito del devoto. Śravaṇaṁ kirtanaṁ viṣṇoḥ [SB 7.5.23]. Coloro che sono veramente devoti... Caitanya Mahāprabhu era impegnato sempre nel kirtana. Consigliò, kirtanīyah sadā hariḥ [Cc. Ādi 17.31]. Non è che chi è avanzato non debba... non debba partecipare al kirtana. Questa è una cosa insensata. Sadā. Sadā significa sempre, che tu sia avanzato o meno. Kīrtanīyaḥ sadā hariḥ. Śravaṇaṁ..., śravaṇaṁ kīrtanam. Kīrtana, perché, a meno che la persona non ascolti come può... anche Kīrtana... Anche parlare, è kīrtana. Ma a meno che una persona non ascolti..., come può parlare? Śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ smaraṇaṁ pāda-sevanam arcanam... [SB 7.5.23]. Questi sono nove processi diversi e la nostra Gauḍīya Vaiṣṇava sampradāya, seguendo le orme di Sri Caitanya Mahāprabhu, ha come attività principale questo kīrtana,

hari-kīrtana: Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Kṛṣṇa... Kīrtanād eva kṛṣṇasya. Nel Bhagavata è detto = kīrtanād eva kṛṣṇasya mukta-saṅgaḥ paraṁ vrajet [SB 12.3.51]. A meno che non si sia entusiasti nello śravaṇaṁ kirtana, specialmente nel kirtana..., kīrtanād eva kṛṣṇasya. Kṛṣṇasya... Ci sono... Parlare di Krishna, anche questo è kirtana. Ma soprattutto per la gente comune... Per tutti. Perché in generale? Per tutti. Caitanya Mahāprabhu – chi può essere più spiritualmente avanzato di Caitanya Mahāprabhu? – si univa ogni giorno al kirtana, quattro ore al giorno al tempio di Jagannātha Purī. Era un programma regolare. Non solo, organizzò quattro gruppi, quattro gruppi, con sedici uomini in ogni gruppo. Quindi, i quattro gruppi, partivano nelle quattro direzioni, e eseguivano il kirtana, e in ogni gruppo sembrava essere presente Caitanya Mahāprabhu contemporaneamente, in ogni gruppo. Questa era un'altra delle opulenze di Caitanya Mahāprabhu. Quindi ha raccomandato,

tṛṇād api sunicena
taror api sahiṣṇuna
amāninā mānadena
kīrtanīyah sadā hariḥ
[Cc. Ādi 17.31]

Bisogna essere molto tolleranti e umili, e mostrare rispetto a chiunque, senza aspettarsi alcun rispetto per sé stessi. Una persona del genere può recitare il sada mahā-mantra Hare Krishna sempre. Kīrtanīyah sada hariḥ. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "È confermato anche nella Bhagavad-gītā che dopo la realizzazione del Brahman, quando si è liberi dalle ansietà materiali e si può vedere ogni essere vivente allo stesso livello, si è idonei a intraprendere il servizio devozionale. Come è stato affermato in precedenza..."

Prabhupāda: "Quando si è liberi dalle ansietà materiali." Brahma-bhūtaḥ prasannātmā [Bg. 18.54]. Questo è lo stadio di liberazione dalle ansietà. Se si hanno ansie per il mantenimento o altre ansie, non si può cantare il kirtana perfettamente. Ma anche se si è pieni di ansie, se si inizia il kirtana, allora ceto-darpaṇa-mārjanam [Cc. Antya 20.12], il cuore sporco si purifica, e più il cuore si purifica, più si diventa liberi dall'ansia. Ceto-darpaṇa-mārjanam bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam. A meno che il nostro cuore sporco non venga purificato dal processo del canto... Attraverso il processo del canto dei santi nomi, il cuore, la coscienza o la mente sporca saranno ripuliti. Questa è la formula data da Caitanya Mahāprabhu: Ceto-darpaṇa-mārjanaṁ bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam. Finché viviamo in un cuore sporco, in una mente sporca e contaminata, non c'è possibilità di essere senza ansietà. Questo è necessario. Brahma-bhūtaḥ prasannātmā [Bg. 18.54]. Chi ha realizzato Dio, chi è avanzato nella vita spirituale, sarà senza ansietà, prasannātmā. Evaṁ prasanna-manaso

bhagavad-bhakti-yogataḥ [SB 1.2.20]. Bhagavad-bhakti-yoga, chi pratica il Bhagavad-yoga, allora questo è il verdetto dello Śrīmad-Bhāgavatam. Questo è il verdetto di Sri Caitanya Mahāprabhu. Ceto-darpaṇa-mārjanam [Cc. Antya 20.12].

evaṁ prasanna-manaso
bhagavad-bhakti-yogataḥ
bhagavat-tattva-vijñānaṁ
mukta-saṅgasya jāyate
[SB 1.2.20]

Il processo consiste nell'essere liberi dall'ansietà. E come ci si può liberare dall'ansietà se una persona non si è realizzata, l'anima, Brahman, l'anima realizzata, il brahma-bhūtaḥ? Queste sono tutte cose una dopo l'altra. Quindi evaṁ prasanna-manaso. Senza essere liberi dall'ansietà, nessuno può comprendere la scienza di Dio. Questo è il verdetto della Bhagavad..., Śrīmad-Bhāgavatam. Evaṁ prasanna-manaso bhagavad-bhakti-yogataḥ. Chi ha eseguito il processo della bhagavad-bhakti secondo le regole e i regolamenti, śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ [SB 7.5.23], egli sarà prasanna-manaso. La stessa cosa, come confermato nella Bhagavad-gītā = brahma-bhūtaḥ prasannātmā [Bg. 18.54]. Il Bhagavatam dice: evaṁ prasanna-manaso bhagavad-bhakti-yogataḥ, bhagavat-tattva-vijñānam [SB 1.2.20]. Bhagavat-tattva, la scienza di Dio, è un vijñāna. È una scienza; non è sentimentalismo. Sentimento = chiudo gli occhi e verso qualche lacrima, e poi vado a fumare una sigaretta. Quel sentimento non ci aiuterà. È una scienza. Proprio come Caitanya Mahāprabhu ha detto = yei kṛṣṇa-tattva-vettā sei guru haya [Cc. Madhya 8.128]. Yei kṛṣṇa-tattva-vettā. Chi conosce la scienza di Krishna può diventare guru. Pṛthivīṁ sa śiṣyāt. E può accettare discepoli in tutto il mondo. Pṛthivīṁ sa śiṣyāt. E Caitanya Mahāprabhu lo confermò:

kibā vipra kibā śūdra nyāsī kena naya
yei kṛṣṇa-tattva-vettā sei guru haya
[Cc. Madhya 8.128]

Non importa se uno è un gṛhastha o un sannyāsī o un brāhmaṇa o non brāhmaṇa. Non importa. Perché questa non è la scienza di questa fisiologia, scienza anatomica o la scienza del calzolaio. Scienza del calzolaio significa che il calzolaio sa quale sia il tipo di pelle. Non è quella scienza. Né scienza del calzolaio, né scienza anatomica, né scienza fisiologica. Bhagavat-tattva-vijñānam. È un'altra scienza. Quindi chiunque sia esperto nel bhagavat-tattva-vijñānam, lui..., lui può diventare guru. Non gli altri. E in molti luoghi questo è confermato, quel ṣaṭ-karma-nipuṇo vipro [Padma Purāṇa]. Un brāhmaṇa, molto esperto nel suo compito... Il compito del brāhmaṇa significa ṣaṭ-karma, sei tipi di karma =

paṭhana pāṭhana yajana yājana dāna pratigraha. Un brāhmaṇa deve essere uno studioso molto erudito, brāhmaṇa paṇḍita. Deve essere uno studioso. Studioso non significa ordinario studioso, ma erudito nella scienza trascendentale. Tad vijñānam. Allora pathana pāṭhana. E deve essere anche un insegnante esperto. Non dovrebbe... In realtà, nella nostra India, un tempo, i brāhmaṇa, di solito diventavano insegnanti. In qualsiasi villaggio, un brāhmaṇa non ha altro da fare. Si sedeva. Egli è definito catuṣpāṭhī, il più elevato fra gli studiosi. Ma anche per cose ordinarie. Un brāhmaṇa... Guru-maharṣayaḥ. Noi abbiamo studiato con un guru-maharṣayaḥ durante la nostra infanzia. Pāṭha śālā. Quindi, ovunque un brāhmaṇa potesse sedersi, i ragazzi del villaggio, i ragazzini, i bambini, venivano da lui. Non chiedeva nulla, ma il padre e la madre gli mandavano tutto: riso, ḍāl, vestiti. Quindi non aveva molta richiesta di beni di prima necessità. Questo era pathana. Questo è brāhmaṇa. Il Brāhmaṇa non dovrebbe accettare di mettersi al servizio di chi che sia. In passato, Sanātana Gosvāmī, poiché accettò il servizio del Nawab Hussain Shah, fu respinto dalla società dei brāhmaṇa. Anche nel Bhagavata si afferma che se un brāhmaṇa si trova in difficoltà, può accettare la professione di kshatriya o di vaiśya, ma mai quella di śūdra. Śūdra è stato descritto come un cane. Un cane, senza un padrone, non può vivere bene. Un cane randagio è molto infelice, ma un cane affidato alle cure di un buon padrone è molto sano e felice. Allo stesso modo, un śūdra non può vivere senza avere un padrone. Questo è stato descritto come il compito del cane. Quindi, un brāhmaṇa non accetterà mai alcun servizio. Morirà di fame, ma non accetterà mai alcun servizio. Questo è contro i principi del brāhmaṇa. Pertanto ṣaṭ-karma-nipu... Può accettare la carità se qualcuno dona volontariamente. Dana pratigraha. Ma pratigraha dāna... Prenderà, pratigraha, accetterà la carità, ma spenderà solo ciò di cui ha bisogno e distribuirà immediatamente il resto. Dāna. In Bengala è detto, lakteke baundiki [?]. Il... Perché? Un brāhmaṇa riceve centomila rupie; il giorno dopo, è di nuovo mendicante. Perché? Non terrà nulla. Prenderà solo ciò di cui ha bisogno per le spese giornaliere e distribuirà di nuovo il resto. Quindi ṣaṭ-karma-nipuṇo vipro [Padma Purāṇa]. Un brāhmaṇa è così severo, molto esperto nel suo campo, pathana pathana yajana yājana dāna pratigraha. Ṣaṭ-karma-nipuṇo vipro mantra-tantra-viśāradaḥ... E molto esperto nei suoi studi, mantra, mantra vedici, tantra. Ṣaṭ-karma-nipuṇo vipro mantra-tantra-viśāradaḥ, avaiṣṇava guru na sa syād. Ma se è un avaiṣṇava, allora non può essere guru. Non può essere guru. Sad-vaiṣṇava śva-paca guru. Ma uno śva-paca, una famiglia di mangiatori di cani, caṇḍāla... - Cosi come il brāhmaṇa è considerato il più elevato nella società, allo stesso modo i caṇḍāla sono considerati i più bassi, mangiatori di cani. - Quindi gli śāstra affermano che l'uomo più elevato, il più in alto nella società, il brāhmaṇa, se è avaiṣṇava, non

può essere un guru, ma..., una persona che proviene dal livello più basso della società umana, śva-paca, caṇḍāla, se è un Vaiṣṇava, può diventare un guru. Questo è il verdetto degli śāstra.

ṣaṭ-karma-nipuṇo vipro
mantra-tantra-visāradaḥ
avaiṣṇava guru na sa syād
sad vaiṣṇava śva-pacah guru
[Padma Purāṇa]

Perciò uno..., uno che, anche provenendo da una famiglia di basso rango, se è diventato Vaiṣṇava, non fa più parte della società di questo mondo. Egli è trascendentale. Brahmā-bhūyāya kalpate [Bg. 14.26]. Chi è impegnato nel puro servizio devozionale, è sulla piattaforma Brahman. Non dovrebbe essere trascurato. Vaiṣṇave jāti-buddhiḥ, arcye śilā-dhīr, guruṣu nara-mati, vaiṣṇave jāti-buddhiḥ [Padma Purāṇa]. Questi sono tutti avvertimenti. Non si dovrebbe considerare le Divinità fatte di pietra, arcye śilā-dhīr. Śālagrāma-śilā. Se qualcuno chiede: "Cos'è questo, un frammento di pietra o una palla di pietra?" No. Questi sono tutti avvertiti negli śāstra. Vaiṣṇave ja... Allo stesso modo, considerare un Vaiṣṇava appartenente a una certa casta è abominevole quanto pensare che la Divinità sia fatta di pietra. Tutti sanno che è fatta di pietra. Ma stiamo adorando la pietra? Stiamo spendendo così tanti soldi per decorare la pietra? No. Poiché non abbiamo occhi per vedere, vediamo la pietra. Krishna non è pietra. Krishna è Krishna. Krishna è assoluto. Può apparire in qualsiasi modo, in qualsiasi forma, a Suo piacimento. Questa è la Sua misericordia. Poiché non possiamo vedere altro che pietra, allo stesso modo, Egli appare come pietra. Ma non è pietra. Se pensiamo che sia pietra, allora siamo andati all'inferno. Vedete. No. Arcye śilā-dhīr. Allo stesso modo, Vaiṣṇava. Un Vaiṣṇava non dovrebbe essere considerato cosi "Ecco il Vaiṣṇava americano" o " brāhmaṇa Vaiṣṇava" oppure " śūdra Vaiṣṇava". No. Vaiṣṇava è Vaiṣṇava. Non ci sono più queste distinzioni. Proprio come l'acqua del Gange. Tanti canali di scolo, acqua che arriva e si mescola qui a Calcutta. Tutti lo sanno. Ma nessuno dice: "Oh, è l'acqua di scolo della cartiera Chhitergar". No. Quella è l'acqua del Gange. Quella è l'acqua del Gange. Tutti si lavano, senza alcuna obiezione. Tutti prendono acqua e la danno, portandola nella stanza della Divinità. Nessuno distingue che con quest'acqua, con quest'acqua di mulino, è stata mescolata tanta acqua, "e perciò questa acqua va rifiutata perché è contaminata". No. Allo stesso modo, quando si diventa Vaiṣṇava, non importa da quale famiglia provenga. Māṁ hi pārtha vyapāśritya ye 'pi syuḥ pāpa-yonayaḥ [Bg. 9.32]. Non bisogna fare queste distinzioni: "Oh, ecco un Vaiṣṇava americano. Ecco un Vaiṣṇava europeo. Come faccio a mangiare insieme a loro?". Questo non è... I Vaiṣṇava dovrebbero essere

rispettati. Sad vaiṣṇavaḥ śvapaco guru. Caitanya Mahāprabhu conferma, kibā vipra... Haridāsa Ṭhākura, proveniva da una famiglia musulmana. E Caitanya Mahāprabhu gli diede il titolo di nāmācārya, ācārya. Divenne..., divenne il maestro della scienza del canto del mantra Hare Krishna. Nāmācārya. Noi, ogni giorno, glorifichiamo Haridāsa Ṭhākura = nāmācārya Haridāsa Ṭhākura ki jaya. Perché? Perché... Voi potreste anche dire: "Oh, ma è nato in una famiglia musulmana..." No, no, no. Quindi tutti i grandi assistenti di Caitanya Mahāprabhu... Sanātana Gosvāmī, lui, Sanātana, Rūpa Gosvāmī, loro erano praticamente diventati musulmani, perché la società dei brāhmaṇa li aveva rifiutati come appartenenti alla casta brahminica. Cambiarono anche nome. Dabira Khāsa, Sākara Mallika. Ma Caitanya, attraverso l'associazione con Caitanya Mahāprabhu divennero Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī... Ei chaya gosāi yāra tāra mui dāsa [Nāma-saṅkīrtana 6], Narottama dāsa Ṭhākura dice che non va preso in considerazione: "Oh, queste persone...". Questo è il difetto. Così tante persone si sono convertite all'Islamismo, e noi non ci siamo presi cura di loro. Perciò l'intera Nazione è stata rovinata. Krishna dice: māṁ hi pārtha vyapāśritya ye 'pi syuḥ pāpa-yonayaḥ. Dovremmo prenderci cura di tutti. Questo è il verdetto di Caitanya Mahāprabhu, il verdetto di Krishna. Adesso lo stiamo facendo questo, nella nostra Māyāpur. Tutti i musulmani e gli indù si siedono e prendono il prasādam insieme. Questa è stata una cosa veramente unica. Le persone lo apprezzano molto. Ma alcuni... ci sono persone invidiose, ci sono sempre e lo prendono diversamente. Perché? A Jagannātha Purī, la regola è ancora che chiunque può venire e rispettare il jagannātha-prasādam insieme a tutti gli altri. (Cibo offerto a Jagannātha). Non importa se è un baṅghi, un camara o un brāhmaṇa. Tutti insieme prendono davvero il prasāda. Il prasāda è trascendentale, nirguṇa, al di là delle influenze materiali. Quindi il prasāda dovrebbe essere preso tutti insieme. Se avete davvero il senso di cosa sia il prasāda... Se pensiamo che sia ḍāl, cāpāṭi, allora è un altro discorso. Altrimenti, se hai il senso, comprensione che quello sia prasāda, allora non dovrebbe esserci alcuna distinzione. Dovrebbe..., può essere... " Prasādam. Se io rispetto prasādam, che è nirguṇa, allora, questa è la coscienza giusta. " Queste sono le conclusioni. A meno che non giungiamo alla conclusione di questo culto Vaiṣṇava, allora tutto sarà molto difficile. La conclusione del culto Vaiṣṇava è quella che deve essere accettata. Altrimenti non possiamo predicare. Senza diventare Vaiṣṇava, non si può diventare guru. Senza diventare guru, come si può predicare? Queste sono le formule. E l'assenza di ansietà. Quando ci si rifugia ai piedi di loto di Krishna, si deve essere privi di ansietà. Perché Krishna dice, dà sicurezza, ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi [Bg. 18.66]. Allora dov'è l'ansietà? Krishna dice: "Mi occupo di darvi sollievo da ogni reazione

peccaminosa". Ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi. Quindi, non appena, mokṣayiṣya, non appena vi arrendete ai piedi di loto di Krishna, Krishna si prende immediatamente cura di voi e vi rende immuni da tutte le reazioni peccaminose. Dunque dov'è l'ansietà? Ciò è raccomandato anche da Prahlāda Mahārāja = vanaṁ gato yad dharim āśrayeta.

tad sādhu manye 'sura-varya dehināṁ
sadā samudvigna-dhiyām asad-grahāt
hitvātma-pātaṁ gṛham andha-kūpaṁ
vanaṁ gato yad dharim āśrayeta
[SB 7.5.5]

Se diventiamo..., se vogliamo liberarci dall'ansia, allora dobbiamo rifugiarci in Hari e andare nella foresta. Prahlāda Mahārāja raccomandò: vanaṁ gato yad dharim āśrayeta. Hitvā ātma-pātaṁ gṛham andha-kūpam. Gṛha è paragonato ad andha-kūpa, un pozzo cieco senza fine. E ātma-pātam. E se si cade nel pozzo senza fondo... [rumore di colpi in sottofondo] [a parte:] Dov'è questo suono? Eh? Giù?

Devoti: [indistinto]

Prabhupāda: Hmm? Hitvātma-pātaṁ gṛhaṁ vanaṁ gato yad dharim āśrayeta [SB 7.5.5]. Se non prendiamo rifugio ai piedi di loto di Krishna, non c'è possibilità di essere privi di ansietà. No, non è possibile. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: [indistinto]

Prabhupāda: "Quando ci si libera dalle ansietà materiali." Questo è il processo. Per questo abbiamo dato inizio a questa Associazione, movimento per la coscienza di Krishna. Le persone possono prenderne vantaggio e si libereranno da ogni ansietà. Semplicemente la coscienza di Krishna li renderà liberi da ogni ansietà. Altrimenti non se ne parla, non è possibile. Perché ansietà significa asad-grahāt. Prahlāda Mahārāja dice, sadā samudvigna-dhiyām asad-grahāt [SB 7.5.5]. Coloro che sono inclini alla materialità, asat, sad gamaḥ, asato mā. Questa è l'ingiunzione vedica. "Non rimanere nell'asat ". Asat significa materiale, "ciò che cesserà di esistere, che non esisterà". Questo è chiamato materiale. Sad-gamaḥ. E sat significa ciò che è spirituale. Quindi, finché si è in asat, asat grahāt, implicati, coinvolti in cose materiali, non c'è questione... Perciò viṣaya... Caitanya Mahāprabhu ci ha avvertito di non essere coinvolti in viṣaya. Viṣaya significa le cose materiali: denaro, donne. Sono chiamate viṣaya. Allora Caitanya Mahāprabhu ci ha insegnato con il Suo comportamento pratico che... Mahārāja Pratāparudra, era un grande devoto e serviva Sri Caitanya Mahāprabhu in ogni modo e maniera. Ma quando volle andarlo a trovare personalmente, Caitanya Mahāprabhu si rifiuto = "No, no, no. Non posso incontrare un re. Non posso neanche vederlo." Così i Suoi devoti personali, Sārvabhauma Bhaṭṭācārya,

Rāmānanda Rāya, devoti molto intimi, chiesero: "Signore, è un grande devoto. Ti serve in tantissimi modi". Caitanya disse "Sì, lo so, ma poiché è un re, non posso incontrarlo. Poiché è un re, non posso vederlo". E a questo proposito, compose un verso, un verso sanscrito:

niskiñcanasya bhagavad-bhajanonmukhasya
pāraṁ padaṁ jigamiṣor bhava-sāgarasya
viṣayiṇāṁ sandarśanam atha yoṣitāṁ ca
hā hanta hā hanta viṣa-bhakṣaṇato 'py asādhu
[Ccc. Madhya 11.8]

Recitò questo verso, dicendo che se si cerca di progredire nella vita spirituale solo per raggiungere l'altra sponda di questo bhava, bhava-sāgara, l'oceano dell'esistenza materiale, allora due cose si dovrebbero evitare: viṣayiṇāṁ sandarśanam atha yoṣitāṁ ca, una persona attaccata al denaro e una persona attaccata a un eccessivo godimento dei sensi. Non bisogna associarsi con tali persone. Viṣa bhakṣaṇad api asādhavaḥ. Tale azione, per un devoto, è più abominevole che bere veleno. È un avvertimento. Quindi, coloro che predicano, dobbiamo incontrare questi viṣayī, ma uno solo... Perché quando dobbiamo andare a predicare, dobbiamo vedere così tanti viṣayī, ma dovremmo essere molto, molto attenti. Dovremmo essere veramente molto attenti. Dobbiamo incontrare anche donne, a volte giovani donne, donne bellissime. Ma dobbiamo essere molto, molto attenti. Altrimenti è molto pericoloso. Queste cose sono... Tutte queste cose creano ansietà. Viṣayināṁ sandarśanam. Non appena ci affezioniamo ai viṣay e alle donne, allora diventiamo ansiosi. Questa è una cosa materiale. Quindi, in questa linea del servizio devozionale c'è la direzione data dagli śāstra. Per questo abbiamo proibito il sesso illecito, il gioco d'azzardo, il consumo di carne o pesce, niente intossicazione. Anche la più piccola intossicazione è pericolosa. Proprio come il fuoco. Anche una piccola particella di fuoco è pericolosa. Se la trascuri, "Oh, è una piccola particella..." No, no, no. Dovete spegnerla. Altrimenti potrebbe venir fuori un grande incendio. Se trascuri un piccolo incendio, potrebbe scoppiare un grande incendio. Se, se trascuri i debiti, colui che vi ha prestato i soldi aggiunge interessi, uno dopo l'altro; erano tre rupie, e dopo qualche anno sono diventate trecento, con l'interesse composto. Non dovemmo trascurare queste cose. Similmente, la malattia. Anche la malattia non si può trascurare. Se c'è... Se pensi: "Oh, è poca cosa, non importa..." No. Devi risolverla subito attraverso la cura. Questo è il consiglio di Cāṇakya Paṇḍita. Dunque, c'è tutto lì per la nostra conoscenza, a patto che noi si segua veramente. Quindi non c'è difficoltà. Pertanto il nostro metodo è mahājana yena gataḥ sa panthāḥ [Cc. Madhya 17.186]. Dharmasya tattvaṁ nihitaṁ guhāyām. Non possiamo inventarci i nostri sistemi e le nostre

vie. No, dobbiamo seguire le orme dei predecessori. Questo è il nostro compito. Mahājana yena gataḥ sa panthāḥ. Dharmasya tattvaṁ nihitaṁ guhāyām. attraverso le discussioni argomentative, discussioni dove uno presenta i suoi argomenti contro quelli dell'altro, attraverso lo studio accademico o diventando filosofi non è possibile fare alcun progresso. A meno che una persona non segua strettamente i grandi ācārya, i predecessori strettamente. Altrimenti non è possibile. Che ore sono adesso?
Devoto: Otto e trenta.
Prabhupāda: Va bene. Fate il kirtana. **[fine lezione]**

Nettare Della Devozione – Capitolo 3

Lezione 46 – Calcutta il 29 Gennaio 1973

Bhavānanda: [leggendo] "... così come è stato affermato in precedenza, ci sono tre tipi di felicità, materiale, spirituale e devozionale. Il servizio devozionale e la felicità che deriva dal suo compimento, dall'eseguirlo, non è possibile finché una persona è influenzata materialmente. Se qualcuno ha desiderio per il piacere dei sensi, o il piacere materiale, oppure desiderio di diventare un tutt'uno con il Supremo, entrambe queste cose sono considerate concetti materiali."
Prabhupāda: Sì. Tre tipi di felicità = bhoga, tyāga e bhakti, sevā. Bhoga tyāga sevā. I karmi, ricercano bhoga, il piacere dei sensi. E i jñānī, sono alla ricerca dell'altra parte, l'opposto, la negazione del godimento dei sensi. Quando uno è stufo del godimento dei sensi... Proprio come nel vostro paese, i ragazzi sono praticamente stufi della via del godimento dei sensi, come avevano fatto i loro padri e nonni. Così, in nome della tyāga, la rinuncia, hanno adottato un altro tipo di godimento dei sensi: l'intossicazione e il sesso senza restrizioni. Quindi anche questo è un altro tipo di gratificazione dei sensi. Bhoga e tyāga. Ma il vero godimento è devozione. C'è un esempio molto pratico: proprio come se all'improvviso ti trovassi una certa somma di denaro, diciamo una banconota da cento rupie, per strada, se la prendete, voi dite "oh, è qui buttata per terra". Se la prendete, la vostra coscienza vi continuerà a battere, perché? Perché questa banconota non vi appartiene, l'avete presa, ma starete sempre a pensare "oh, ho preso i soldi di qualcun altro, di chi saranno questi soldi? Sto commettendo qualche peccato". In questo modo, la vostra mente vi disturberà. Questo significa il prendere. E allo stesso modo, se non prendi, se la lasci lì, allora sarai anche tu disturbato. Penserai: "Qualcuno ha lasciato questi soldi qui. Quindi non li ho ritirati io. Similmente se voi non la prendete, la lasciate lì, allora sarete comunque disturbati, penserete: "qualcuno ha lasciato questi soldi qui per terra, io non li ho raccolti, qualcun altro potrebbe prenderli, portarli via e non va bene". Perciò la cosa migliore è che voi raccogliate quei soldi consegnandoli alla persona che ha perduto quei soldi, o che ha lasciato lì quei soldi. Queste tre cose. La prima è bhoga, se prendete per voi stessi. E se non la prendete, quello è tyāga. Ma se voi la prendete e la consegnate alla persona giusta, quella è devozione. Allora tutto appartiene a Krishna. Krishna dice, bhoktāraṁ yajña-tapasāṁ sarva-loka-maheśvaram [Bg. 5.29] = "Io sono il proprietario supremo, mahā-īśvara. " Mahā īśvaraṁ parameśvaram. Quindi tutti sono īśvara, ma nessuno è mahā-īśvara o parameśvara. Mahā-īśvara è Krishna. Sarva-loka-maheśvaram. Mahā-īśvara. Mahā significa il grande. Quindi tutto appartiene a Krishna. Questa cosa è sconosciuta ai non devoti. Anche i karmī, loro non lo sanno. I karmī pensano

che le risorse del mondo siano donate dalla natura per il nostro godimento. Questa è la moderna teoria dello sviluppo economico. Tutti la pensano così: che per natura abbiamo una miniera d'oro, quindi lo prendiamo, lo usiamo e ne godiamo. Questa è la visione dei karmī. E... Ma ci sono molti karmī. Proprio come, qual è quella terra dove c'è così tanto oro? In Sud America?
Devoto: Brasile.
Prabhupāda: Brasile. C'è così tanto oro accumulato lì. E ogni nazione brama come prenderlo. Questo sarà l'effetto. Qual è questa dura lotta in questo mondo? La lotta è perché li c'è l'oro, le miniere d'oro, e tutti cercano di sfruttarla: "Come posso prenderlo io. Oppure, come può prenderlo la mia nazione". Nazionalità significa egoismo espanso. Amano molto la nazionalità, ma anche quella nazionalità è egoismo. Significa un egoismo messo in atto attraverso uno sforzo combinato di più persone. Nel nostro Paese, Mahatma Gandhi si suppone che sia il padre della nazionalità. Ma non solo nel nostro Paese; anche in molti altri Paesi. Ma che cos'è questa nazionalità? Mahatma Gandhi voleva che "I britannici, gli inglesi debbano andare via. Sono i miei connazionali che dovranno godere di tutto ciò. ". Quindi questo è egoismo esteso. All'inizio, sono io che voglio godermela. Poi, se io... estendono il mio godimento a livello familiare, comunitario o nazionale, questo non cambia la qualità dell'egoismo, rimane sempre egoismo. La gente agisce in nome della nazionalità, grandi leader, ma dal nostro punto di vista, né come nazione, né come comunità, né come persona, sei tu il proprietario delle cose. Krishna è il proprietario di... Quindi, se espandete il vostro egoismo in nome della nazionalità – "Io possiedo questa terra" – noi non lo approviamo. Noi diciamo, īśāvāsyam idaṁ sarvam [Īśo mantra 1]. Tutto appartiene a Krishna. Perché vi autoproclamate, come nazione, individuo o comunità? Non va bene. Sono come un borseggiatore e una banda, gangster, delinquenti organizzati, ladri. Non cambia la qualità. C'è stata una discussione, sapete, tra Alessandro il Grande e il rapinatore. Il rapinatore dimostrò: "Tu Alessandro il Grande sei un grande ladro, tutto qua. Perché stai cercando di punirmi?". Alessandro il Grande arrestò un rapinatore e stava per punirlo. Così il ladro spiegò: "Perché mi stai punendo? Anche tu sei un ladro. Alessandro il Grande aveva arrestato un ladro, era sul punto di punirlo, quindi il ladro spiegò, perché vuoi punire me? Anche tu sei un ladro. Il tuo ladrocinio va avanti sotto il nome di conquistatore, e poiché io non sono grande come sei grande tu, perciò stai cercando di punirmi, perché stai facendo questo? Anche tu sei un ladro.". Alessandro il Grande, era molto, molto…, diciamo, era molto avanzato in. Lo liberò immediatamente = "Sì. Anch'io sono un ladro. Perché dovrei punirti?". Quindi ogni... Stenayor sa ucyate. Chiunque in questo mondo materiale, tutti, tutti coloro che non sono coscienti di Krishna sono ladri, chi non è cosciente di Krishna è un farabutto, è un ladro, è uno che ruba. Tutti. Proprio come gli

americani. Hanno occupato la terra d'America uccidendo i pellerossa, e ora ne rivendicano la proprietà, e c'è il dipartimento dell'immigrazione che dice = "Nessuno può venire qui. Questa è la nostra terra". Questo sta succedendo. Per cominciare è tutto proprietà rubata, tutti hanno rubato. C'è un'altra storia. Un gruppo di ladri ha rubato delle cose, e mentre stavano dividendo le cose fra di loro, uno di loro disse = "Per favore, dividete in maniera onesta. Dividete moralmente. Dividete onestamente". Le cose sono state prese disonestamente, e adesso loro stanno dividendo onestamente. Questo sta succedendo, in tutto il mondo. Tutto viene preso in modo disonesto, e quando si tratta di spartire, le Nazioni Unite lo fanno onestamente fra di loro. L'associazione degli uomini onesti, le Nazioni Unite... Tutti saccheggiatori, furfanti, ladri, e hanno creato un'associazione, le Nazioni Unite. Vedete? [ridacchia] Fondamentalmente sono tutti loro sono farabutti e ladri. E non appena ne hanno l'occasione, commettono ogni genere di attività criminale. E lo fanno, lo fanno. No, questa non è filosofia. Qui la felicità derivante dal possesso materiale è la felicità dei farabutti e dei ladri. Chi è felice possedendo beni materiali non è migliore di un farabutto e di un ladro. E colui che invece rinuncia, brahma satyaṁ jagan mithā, lui è uno stolto. Perché... A cosa stai rinunciando? Quando mai l'hai posseduto? Se possiedi qualcosa, allora puoi dire: "Ci rinuncio". Ma se non possiedi nulla, allora dov'è la questione della rinuncia? Quindi entrambi sbagliano. Ci sono tre tipi di cosiddetta felicità spirituale, brahma-sukha, brahmānanda. Tre tipi di ānanda: jaḍānanda, brahmānanda. Jaḍānanda significa materiale. Come i karmī che cercano di possedere sempre di più, sempre di più – "Lasciami possedere questo, lasciami possedere quest'altro" – questo è jaḍānanda. Oggi ho, diciamo, centomila rupie. Idam adya mayā labdham imaṁ prāpsye punar dhanam [Bg. 16.13]. Questo è affermato, è considerato, il vicāra asurico. "Oggi ho tanto denaro. E domani lo aumenterò, sempre di più..." Ko 'sti āḍhyo 'yam. "Sono il più ricco." Questa è la concezione dei karmī. E poi i jñānī, poiché sono stufi, dicono: brahma satyaṁ jagan mithyā: "Questo mondo è falso". L'uva è acerba. Conosci la storia, della volpe e lo sciacallo? Voleva prendere l'uva, saltando, saltando, saltando. Quando non ci riuscì, disse: "Oh, l'uva è acerba. Non ne ho bisogno. Non la voglio". Similmente, questi farabutti rinunciano al mondo. Ma quale rinuncia? Stai rinunciando a ciò che avevi? Anche questo è sbagliato. La vera felicità è il sevā. "Questo vuol dire: è di Krishna, e deve essere usato per gli scopi di Krishna". Questa è la vera felicità. Quella è la realtà, la verità. Lo stesso esempio = Se raccogli una banconota da cento rupie, se la intaschi, allora sei un ladro. Se non la tocchi, allora andrà persa; qualcuno la prenderà. Ma se tu la raccogli e la dai al proprietario originale, quella è la cosa soddisfaciente. Questa è la filosofia Vaiṣṇava. Noi non diciamo tutto è male. No non diciamo cosi. Questa è la formula di Rūpa Gosvāmī. Questa è la formula Vaiṣṇava.

prāpañcikatayā buddhyā
hari-sambandhe-vastunaḥ
mumukṣubhiḥ parityāgo
phalgu vairāgyaṁ kathyate
[Brs. 1.2.256]

Phalgu vairāgya. Mumukṣubhiḥ, coloro che corrono appresso all'illusione, coloro che corrono appresso alla liberazione, tutti, nirbheda brahmānusandhana, questo nirbheda brahmānusandhana significa quella condizione dove non ci sono varietà, dove tutto è uno, abbandonano questo mondo, diventano sannyāsī, sannyāsī māyāvādī, brahma satyaṁ, ciò che è spirituale è real, jagan mithyā, questo universo è illusione, così dicono. Rūpa Gosvāmī dice, phalgu vairāgya. Perché phalgu? Phalgu significa una rinuncia insignificante, e phalgu significa anche che c'è un fiume. Il fiume Phalgu, nel distretto di Gaya. Coloro che sono andati a Gaya... C'è un fiume. La città di Gaya è situata sulle rive del fiume Phalgu. Questo fiume è chiamato Phalgu perché sul suo letto si trova solo sabbia, ma se si immerge la mano nella sabbia, troverete che sotto c'è l'acqua. Similmente, phalgu vairāgya indica i cosiddetti sannyāsī, che hanno indossato l'abito dell'ordine di rinuncia, ma nel cuore hanno tutti i desideri da soddisfare. All'interno del cuore. Se infilate la mano dentro il loro cuore, scoprirete che ci sono tutti i desideri di godimento materiale. Questo si chiama phalgu vairāgya. In superficie non c'è acqua; sabbia. Ma dentro, oh, c'è un flusso d'acqua che scorre. Quindi questo phalgu vairāgya wallas, sannyāsī mayavadi... Jagan mithya. Rinunciano a questo mondo, così tanti sannyāsī. Ma nel loro cuore c'è il desiderio = "Diventerò Dio. Diventerò Dio". Guardate. Noi stiamo cercando... I karmi stanno provando a diventare ministri, e invece loro stanno provando a diventare Dio. Quindi, quanto è più grande il loro desiderio di quello dei karmi?! E esteriormente sembrano essere rinunciati. Dunque brahma, nirbheda brahmānusandhana. Ma per un devoto la sua felicità è diversa. Proprio come disse Caitanya Mahāprabhu = na dhanam na janaṁ na sundarīṁ kavitāṁ vā jagadīśa kāmaye [Cc. Antya 20.29, Śikṣāṣṭaka 4]., No, non vogliamo tutte queste cose. Mama janmani janmanīśvare bhavatād bhaktir ahaitukī tvayi. Un Vaiṣṇava non desidera nemmeno la liberazione, per non parlare di dhanam, janam, rūpavatī bhāryā. -- Soldi, Buona Nascita, bellezza, buona moglie. – NO. Quello è il vero Vaiṣṇava. Vuole semplicemente Krishna, servirLo. Tutto qua. Anyābhilāṣitā... Quella felicità è la felicità perfetta. Quella è vera śānti. Vera śānti. La Caitanya-caritāmṛta dice quindi: bhukti-mukti-siddhi-kāmī sakali aśānta. Bhukti significa karmīs, Vogliono soltanto possedere le cose. Quella fatica nel possedere le cose è un'altra aśānti, una dura lotta per possedere le cose. Quindi lui è aśānta, non è in pace, sempre pieno dio ansietà. Mukti, vuole diventare Dio, un tutt'uno con Dio. E kṛccha sādhana, austerità, penitenze, si deve sottoporre

a cosi tante cose – meditazione – solo per diventare Dio. Anche quello è un altro modo molto problematico. Dov'è śānti? Dov'è questa pace? Anche gli yogi praticano praṇāyāma, così tante asana: dhyāna dhāraṇā, asana, praṇāyāma. Quindi dov'è śānti? Dov'è la pace? Deve stare con la testa sotto sopra e, com'è che si dice? Śīrṣāsana. Anche questa è un'altra asana. Poi deve manifestare qualce potere magico. Altrimenti non otterrà alcun riconoscimento. Deve far apparire un rasagullā attraverso questa sua magia. Sono tutte cose problematiche. Quindi bhukti-mukti-siddhi. Bhukti significa karmī, mukti significa jñānī e siddhi significa yogī. Bhukti mukti-siddhi kāmī sakali aśānta. Il loro metodo è aśānti. Krishna-bhakta niṣkāma ataeva śānta [Cc. Madhya 19.149]. Krishna-bhakta non ha bisogno di possedere nulla, di rinunciare a qualcosa o di mostrare chissà quale potere magico. No. Non ha nulla a che fare con tutte queste cose. Krishna-bhakta neanche le vuole, che "mostrerò qualche magia e la gente ne sarà attratta".No, no. Se una persona è Krishna-bhakta, attrarrà migliaia di persone senza alcuna magia. L'unica magia è Krishna-bhakti. Tutto qui. Non ha bisogno di mostrare alcuna magia yogica. È una cosa così perfetta, cosi bella. Perciò ci si dovrebbe concentrare sul servizio devozionale. C'è tutto lì, tutto. Sarvārhaṇam acyutejyā [SB 4.31.14]. Perciò se si è devoti di Acyuta, Krishna è Acyuta, tutto è completo lì. Ed egli è śānta. Non ha bisogno di tutte queste cose. Non deve sforarsi per tutto ciò. Ma poiché è kṛṣṇa-bhakta, ogni cosa lo seguirà. Tutto questo che gli altri cerano, lui lo avrà automaticamente. Quella ānanda è così bella. Non c'è bisogno di usare la magia, di rinunciare a questo mondo o di accettare questo mondo. Queste cose non sono necessarie per il kṛṣṇa-bhakta. Perché lui accetta tutto, è per Krishna. E se lui rigetta qualcosa, anche quello, lo fa per Krishna. Ānukūlyasya saṅkalpa prātikūlyaṁ vivarjanam. Noi diamo queste istruzioni: "Abbandona queste abitudini. Niente rapporti sessuali illeciti, niente intossicanti, niente gioco d'azzardo, niente carne". Quello è tyāga. Perché questa rinuncia a quella tyāga? Per Krishna. Per lo vuole Krishna. Krishna non vuole vederci come debosciati. Perciò dobbiamo abbandonare queste cose. E Krishna dice: man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī mām... [Bg. 18.65]. Lo accettiamo. Quindi il nostro compito è questo: accettare tutte le cose attraverso le quali Krishna sarà soddisfatto e rifiutare tutto ciò che dà soddisfazione a Krishna se noi lo rifiutiamo. Il nostro punto centrale è vedere in che modo Krishna è soddisfatto. Quindi non abbiamo nulla a che fare con l'accettazione e il rifiuto. Noi dobbiamo solo vedere se Krishna o il Suo rappresentante sono soddisfatti. Yasya prasādād bhagavat-prasādo yasya prasādān na gatiḥ kuto 'pi. Questa è il nostro sistema pratico. E se viviamo in questo modo, allora saremo felici. E quella è la felicità che si ottiene attraverso il servizio devozionale. Continua.

Bhavānanda: "Poiché gli impersonalisti non riescono ad apprezzare la felicità spirituale che deriva dall'associazione e dallo scambio di relazioni amorose con la Suprema Personalità di Dio..."
Prabhupāda: Perché non hanno neanche il concetto di Dio. Per loro è Nirākāra. Nirākāra, tutto senza differenziazione, senza varietà, è un tutt'uno privo di qualunque tipo di varietà. Nirākāra, e dove sono i scambi d'amore con Nirākāra? È come dire è tutta luce…, dov'è lo scambio d'amore con la luce? Dov'è? Io non posso amare l'aria. Se volessi amare, e qualcuno dicesse: "Ama quest'aria, nirākāra ", oh, dov'è il mio amore? L'amore deve esserci. Proprio come noi, qui abbiamo Krishna, possiamo amare. Non possiamo amare questo spazio. Quindi loro non hanno alcuna concezione di Dio; perciò il loro amore per Dio è tutto fittizio. Proprio come Rabindranath Tagore, ha scritto la Gītāñjali, "Tumi". Chi è quel tumi? Lui non lo sa. In tutte le sue poesie, "tumi, tomāra", e chi sarebbe questo farabutto tumi o tomāra? Ma questo lui non lo sa. [Hindi] Ecco quello che succede. Ora, se io dico: "Mio marito, tumi ", io conosco, lo so, lui è mio marito. Ovvero questa è la sua forma, la forma è così. Allora posso dirlo. Ma lui non sa chi sia quel tumi. Tutti. Gli impersonalisti pregano cosi, tam eva mātā tam eva pitā. Ma chi è quel mātā, chi è quel pitā? Questo non lo sa. Noi diciamo: "Ecco il tuo mātā, pitā: Krishna. Ecco Krishna". Questo è tangibile. Un dato di fatto. Non qualcosa di fittizio. [a parte:] Continua.
Bhavānanda: "Il loro obiettivo finale è diventare tutt'uno con il Signore. Questo concetto è semplicemente un'estensione dell'idea materiale. Nel mondo materiale..."
Prabhupāda: Anche il nostro concetto è di diventare tutt'uno con Dio, ma non che io divento un tutt'uno con Dio: io sono d'accordo con Dio, questo significa, sono d'accordo con lui. Krishna dice: sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. E io sono d'accordo: "Sì, Signore. Per molto tempo mi sono comportato da stolto. Adesso mi arrendo a Te".

mānasa deha geha yo kichu mora
arpilūn tuyā pade nanda-kiśora
[Śaraṇāgati]

Questa è sottomissione e questo vuol dire unità. "Ora ho abbandonato ogni cosa e la sottometto a Te." Mārabi rākhobi yaiche taṅhārā. Questa è unità. "Qualunque cosa Tu voglia, puoi farla. Tu puoi uccidermi o proteggermi." Ya icchā taṅhārā nitya dāsa prati tuyā adhikārā: "Perché io sono il Tuo eterno schiavo, puoi fare qualsiasi cosa Tu voglia di me." Āśliṣya vā pāda-ratāṁ pinaṣṭu māṁ marma-hatāṁ karotu vā, yathā tathā vā vidadhātu lampaṭo [Cc. Antya 20.47]. "Puoi fare di me qualunque cosa Tu voglia." Mat-prāṇa-nāthas tu... "Qualunque cosa Tu voglia, comunque rimani il mio prāṇa-nātha (Fonte di vita)". Questa è unità, ovvero diventare un tutt'uno. Io mantengo la mia

individualità, ma sono così arreso che non c'è nulla con cui io possa essere in disaccordo con Krishna. Questa è unità. Non che io mi fondo, mi mescolo, perdo la mia individualità. Io possiedo l'individualità. Devo andare avanti con questa mia l'individualità. E inoltre, quell'individualità non si è mai fermata. Nella Bhagavad-gītā è detto: "Tutti questi re, tu ed io, tutti noi, siamo esistiti in passato, esistiamo ora e esisteremo anche in futuro". Non si tratta di mescolare l'individualità. L'individualità c'è, ma quella stessa individualità viene sacrificata, il totale accordo. Pieno accordo completo. Questa è unità. Proprio come nella nostra Società, io sono il capo. Tutti sono d'accordo con me. Questa è unità. Non che i miei discepoli, i miei studenti, abbiano perso la loro individualità. No, loro stanno usando la loro individualità per migliorare il movimento per la coscienza di Krishna, ma in una maniera sancita da me. Questa è unità. Questa vuol dire essere un tutt'uno. Similmente, il nostro servizio devozionale è proprio così. Noi, le varietà di opere che svolgiamo, ma dobbiamo assicurarci che Krishna è soddisfatto. Tutto qua. Svanuṣṭhitasya dharmasya saṁsiddhir hari-toṣaṇam [SB 1.2.13]. Questa è la nostra filosofia. Svanuṣṭhitasya dharmasya. Ognuno ha la capacità individuale di fare qualcosa, ma dobbiamo vedere se tutto ciò soddisfa Krishna, ovvero per il Suo rappresentante. Yasya prasādād bhagavat-prasādo. Proprio come in ufficio, gli impiegati lavorano. Il direttore d'ufficio, il sovrintendente, e se lui è soddisfatto, allora è soddisfatto anche il proprietario di questo impiegato. L'impiegato non deve mostrare alcuno sforzo particolare per compiacere il proprietario. Se il responsabile è contento, allora anche il proprietario è contento. Similmente, noi dobbiamo soddisfare il nostro maestro spirituale, e se lui è contento, allora possiamo capire che anche Krishna è soddisfatto. E il mio unico obiettivo, il mio unico successo, è quello di assicurarmi che Krishna sia soddisfatto. Svanuṣṭhitasya dharmasya saṁsiddhir hari-toṣaṇam. Gli altri possono essere contenti o dispiaciuti di quello che faccio, ma non importa. Bisogna essere certi che Krishna sia soddisfatto. Allora va tutto bene. Questa è unità. Unità non significa che io perda la mia individualità. Questa non è unità. [a parte:] Continua.

Bhavānanda: "Nel mondo materiale, ognuno cerca di essere il capo supremo tra tutti i suoi simili o vicini. Che sia a livello comunitario, sociale o nazionale, tutti competono per essere superiori a tutti gli altri nella concezione materiale della vita. Questa grandezza può essere estesa fino all'Illimitato, così che si desideri effettivamente diventare tutt'uno con il più grande di tutti, il Signore Supremo. Anche questo è un concetto materiale, sebbene possa essere un po' più avanzato."

Prabhupāda: Questo tipo di concezione, "Diventerò Dio" o "Mi dichiarerò Dio", è anch'essa una concezione materiale. Non è una concezione spirituale. Spiritualmente, nessuno può diventare Dio eccetto Dio. Ma siccome la persona

non ha conoscenza di Dio allora pensa di essere Dio. Vimukta-māninaḥ. Tvayy asta-bhāvād. Ye 'nye 'ravindākṣa vimukta-māninaḥ. Māninaḥ significa dare per scontato che "Sono diventato liberato. Sono diventato Dio". E io lo proclamo, e alcune persone stolte mi adoreranno = "Oh, ecco Dio. Ecco Bala Yogi, l'incarnazione di Dio". Quindi, noi non accettiamo un Dio così a buon mercato, da quattro soldi. Vogliamo vedere Krishna, a sette anni, che sollevò la collina Govardhana. Quindi, se sei davvero Dio, allora mostrami che puoi sollevare una collina, che puoi uccidere la strega Pūtanā. Allora potrò accettarlo. Altrimenti che sorta di Dio sei? Non accettiamo un Dio così a buon mercato. [a parte:] Continua.

Bhavānanda: "Tuttavia, il perfetto concetto spirituale della vita è la conoscenza completa della propria posizione costituzionale, e quindi si sa abbastanza per immergersi nel servizio d'amore trascendentale..."

Prabhupāda: Questo si chiama ātma-jñāna. Ātma-jñāna. Parābhavas tāvad abodha-jāta yāvan na jijñāsata ātma-tattvam [SB 5.5.5]. Questo è ātma-tattvam. "Io sono anima spirituale", e questa è conoscenza parziale. E io sono un'anima spirituale eterna, ma finché non so di essere parte integrante della Suprema ātma, Krishna, la mia conoscenza non è perfetta. Semplicemente brahma-bhūtaḥ, sapere di essere anima spirituale, questa non è conoscenza perfetta. Bisogna andare ancora oltre. Per questo motivo nello Śrīmad-Bhāgavatam è detto, dharmaḥ projjhita-kaitavo atra [SB 1.1.2]. Śrīdhara Swami afferma che kaitava. Quando si pensa artificialmente di diventare..., di essere liberati, di essere tutt'uno con il Supremo, anche quel concetto è kaitava, ingannevole. Perché non è vero, non lo è. Come può essere tutt'uno con il Signore Supremo? Essere lui praticamente. Allora come è diventato una creatura insignificante se è il Signore Supremo? Quindi questo tipo di concezione, che "ora sono diventato Dio", è anch'esso un imbroglio, un altro imbroglio. Sta imbrogliando, un autoinganno. Sta imbrogliando sé stesso. E che dire degli altri? Quindi questo tipo di unità, o essere un tutt'uno, ovvero di diventare Dio, chi pensa così si trova in una conoscenza imperfetta. [a parte:] Continua. Sì. Semplicemente desiderando... Tvayy aviśuddha-bhāva. Ye 'nye 'ravindākṣa vimukta-māninaḥ [SB 10.2.32]. Māninaḥ. Maliya [Hindi] Ne. Non è così. Non è vero. Vai avanti.

Bhavānanda: "Pertanto, chiunque abbia il desiderio o l'aspirazione di soddisfare i propri sensi diventando sempre più importante, sia in senso materiale che spirituale, non può realmente assaporare il gusto veramente dolce, nettarino del servizio devozionale. Śrīla Rūpa Gosvāmī ha quindi paragonato il possesso di questi desideri bhukti [materiali] e mukti [liberazione] all'essere influenzati dalla magia nera di una strega. In entrambi i casi, si è nei guai. Bhukti significa godimento materiale, e mukti significa liberarsi dalle ansieta materiale e diventare tutt'uno con il Signore. Questi desideri sono paragonati all'essere infestati da

fantasmi e dalle streghe, perché finché persistono queste aspirazioni al godimento materiale o all'unità spirituale con il Supremo, nessuno può assaporare il vero gusto trascendentale del servizio devozionale. Un puro..."

Prabhupāda: Si dice che per così tanto tempo..., bhukti-mukti-spṛhā yāvat piśācī hṛdi vartate [Cc. Madhya 19.176]. Rūpa Gosvāmī. Bhukti-mukti-siddhi piśācī. È illuso... Vengono paragonati a piśācī. Come si chiama, piśācī? Strega? Cos'è? Strega? Cosa significa "strega"?

Tamāla Kṛṣṇa: Colui che vola in giro ammaliando la gente.

Prabhupāda: Che strega è quella?

Tamāla Kṛṣṇa: lancia un incantesimo sulle persone.

Devoto (1): Magia nera.

Devoto (2): Nero...

Prabhupāda: Nera, sì. Strega.

Tamāla Kṛṣṇa: Neri, sì. Che volano in giro. Fantasmi.

Prabhupāda: Quindi bhukti-mukti, sono considerate streghe. Bhukti-mukti-siddhi..., quindi, karmi, jani e yogi, sotto l'incantesimo della strega Maya. bhukti-mukti piśācī yāvat hṛdi vartate, tavad bhakti-sukhasya. Per tanto tempo questo piśācī, strega si trova nel cuore... Proprio come se un uomo fosse perseguitato da fantasmi, non può avere una condizione di vita sana. È in una condizione problematica, tormentato da fantasmi. Bhute pavana [?]. Quindi questo è bhūte pavana, bhukti-mukti. Questo è il... Piśācī hṛdi vartate. Tavad bhakti-sukhasya atra katham abhyudayo amale. Finché queste due piśācī, streghe, rimangono nel cuore, come può assaporare l'estasi trascendentale del servizio devozionale? Questo non è possibile. Bhukti-mukti... Bhukti-mukti piśācī yāvad hṛdi vartate tavad bhakti-sukhasyātra katham abhyudayo 'male. Non c'è alcuna possibilità. Bisogna liberarsi da questi desideri. Anyābhilāṣita-śūnyaṁ jñāna-karmādy-anāvṛtam [Brs. 1.1.11]. Allora si può assaporare. Finché una persona è sopraffatta dal bhukti-mukti-siddhi, non può diventare un devoto. [a parte:] Continua.

Bhavānanda: "Un puro devoto non si preoccupa mai della liberazione. Sri Caitanya Mahāprabhu pregò Krishna: 'Mio caro figlio di Nanda, non desidero alcuna felicità materiale sotto forma di molti seguaci, né immensa opulenza in ricchezze, né una bella moglie, né desidero la cessazione dell'esistenza materiale. Posso rinascere molte volte, una dopo l'altra, ma ciò che Ti prego è che la mia devozione verso di Te rimanga sempre incrollabile'".

Prabhupāda: Questa è, come ho già spiegato, la preghiera di Caitanya Mahāprabhu:

na dhanam na janaṁ na sundarīṁ
kavitāṁ vā jagadīśa kāmaye
mama janmani janmanīśvare

bhavatād bhaktir ahaitukī tvayi
[Cc. Antya 20.29, Śikṣāṣṭaka 4]

Questa è la pura preghiera. Quindi il puro servizio devozionale è un'altra grande scienza. Bisogna impararla. Allora la propria vita avrà successo. Grazie mille. Hare Krishna.

Devoti: Haribol. Jaya Prabhupada. [**Fine lezione**]

Nettare Della Devozione – Capitolo 3

Lezione 47 – Calcutta il 30 Gennaio 1973

Bhavānanda: [leggendo] "...il devoto è così attratto dalla glorificazione dei passatempi, del nome, delle qualità, delle forme e così via del Signore che non si cura minimamente della mukti, la liberazione. Śrī Bilvamaṅgala Ṭhākura ha detto: 'Se io sono impegnato nel servizio devozionale a Te, mio caro Signore, allora posso percepire molto facilmente la Tua presenza ovunque. E per quanto riguarda la liberazione, credo che la liberazione sia alla mia porta a mani giunte, in attesa di servirmi'.

Prabhupāda: Sì. Cantando il maha mantra Hare Krishna, ceto-darpaṇa-mārjanam [Cc. Antya 20.12] = gradualmente ci purifichiamo da ogni impurità nel nostro cuore. Così la nostra mente si purifica. E nella condizione purificata della mente possiamo pensare a Krishna correttamente. In questo modo, Krishna diventa praticamente dipendente dai devoti. Krishna è il maestro, il controllore di ogni cosa, ma per i suoi puri devoti diventa dipendente. Allora perché il puro devoto chiederebbe altro? Adurlabham ātma-bhaktau. Per un devoto, Krishna è nelle palme delle sue mani. Ajita, jito 'py asau. Sebbene Krishna non sia conquistabile, invincibile, gli piace essere conquistato dal Suo devoto. Questa è la sua posizione. Proprio come si è offerto volontariamente per essere conquistato da Madre Yaśodā, per essere conquistato da Rādhārāṇī, per essere conquistato dai Suoi amici pastorelli. Krishna fu sconfitto e dovette prendere il Suo amico sulle spalle. Praticamente a volte vediamo un re tenere un burlone tra i suoi associati, e a volte il burlone insulta il re, e il re ne gode. A volte il burlone... Proprio come c'è un famoso burlone, Gopal Ban, nel Bengala. Un giorno il re gli chiese: "Gopal, qual è la distanza tra te e un asino?". Lui misurò immediatamente la distanza dal re e disse: "Sono solo tre piedi, signore. La differenza è solo tre piedi". [risate] Così tutti iniziarono a ridere. E il re si divertì con quell'insulto. Perché a volte anche questo è necessario. Così anche Krishna... Tutti Lo glorificano nella sua posizione così elevata. Tutti. Questa è la posizione di Krishna: il Signore Supremo. A Vaikuṇṭha, c'è solo glorificazione. Non esistono cose diverse da questa. Ma a Vṛndāvana, Krishna è libero di accettare insulti dai Suoi devoti. La gente non sa cos'è la vita a Vṛndāvana. I devoti sono così elevati. Rādhārāṇī ordina: "Non permettete a Krishna di venire qui", Krishna non può entrare. Allora Krishna adula le altre gopi: "Per favore, permettetemi di andare lì". "No. No, no. C'è un ordine. Non potete andare". E questo a Krishna piace. Ma i Mayavadi non riescono a comprendere che la Verità Suprema e Assoluta possa essere controllata dal devoto. Vogliono diventare un tutt'uno con essa. Ma qui, i Vaiṣṇava, i puri Vaiṣṇava, raggiungono un livello

così elevato che per loro non c'è questione di diventare un tutt'uno. Daivena phalati divya-kiśora-mūrtiḥ, bhaktis tvayi sthiratarā yadi bhagavān syād [Kṛṣṇa-karṇāmṛta 107], Bilvamaṅgala Ṭhākura dice. Daivena phalati divya-kiśora-mūrtiḥ muktiḥ mukulitāñjali sevate asmān. "Mukti, oh, lei sta lì in attesa con le mani giunte, 'Cosa posso fare per lei, signore?'" Dharmārtha-kāma mokṣa samaya pratīkṣāḥ. Son proprio tutti come assistenti, servitori. Dharma-artha-kāma [SB 4.8.41, Cc. Adi 1.90]. Quindi, per un devoto la posizione è così elevata. Non si cura di tutto questo dharma, artha, kāma, mokṣa. Non se ne cura minimamente. Sono semplicemente assorti nel pensare a Krishna. Pensano sempre a Krishna, satato..., smārtavyaḥ satato viṣṇu. Kīrtanīyaḥ sadā hariḥ [Cc. Ādi 17.31]. Sempre, ventiquattro ore su ventiquattro. Anche dormendo. Questa è la perfezione. Pensare sempre a Krishna. [a parte:] Continua.

Bhavānanda: "Per i puri devoti, quindi, la liberazione e l'avanzamento spirituale non sono cose molto importanti."

Prabhupāda: Queste cose non sono molto importanti. Loro sono... pensano che mokṣa, la liberazione da tutti i condizionamenti materiali, sia una posizione molto elevata. Perciò Sridhara Swami dice, mokṣa..., mokṣa-vāñchā paryantaṁ nirastam. Mokṣa-vāñchā paryantaṁ nirastam. Dharmaḥ projjhita-kaitavo atra paramo nirmatsarāṇāṁ satāṁ vāstava vastu vediyam atra [SB 1.1.2]. Quindi il Bhāgavata dice che "Questo Śrīmad-Bhāgavatam è fatto per paramahaṁsa, non per l'uomo ordinario." L'uomo ordinario insegue dharma, artha, kāma, mokṣa. Anzitutto, oggigiorno, nemmeno si curano del dharma. Sono animali. La vera vita umana inizia quando le persone accettano di seguire i principi religiosi. Dharmeṇa hīna paśubhiḥ samānāḥ [Hitopadeśa 25]. Quindi dharma-artha-kāma-mokṣa, c'è il miglioramento graduale…, e il servizio devozionale è al di sopra del mokṣa. Perciò dharmaḥ projjhita-kaitavo atra [SB 1.1.2]. Kaitavo, significa ingannevole. Non appena c'è un motivo, allora quella religione è ingannevole, che imbroglia. Ma bhakti, non esiste una cosa del genere, come dharma, artha, kāma, mokṣa. Bhakti è al di sopra. È trascendentale. Perciò è fatta per i paramo nirmatsarāṇāṁ satām. Nirmatsara. Nirmatsara significa non invidioso. Matsaratā significa invidioso. Matsaratā. Parā utkarṣaṇam asahanam [?], Śrīdhara Swami dice: Se qualcuno sta avanzando, qualcuno sta facendo dei miglioramenti, i suoi vicini, i suoi amici, persino gli amici più intimi, anch'essi diventano invidiosi = "Oh, quest'uomo sta avanzando così tanto. Quest'uomo sta diventando così ricco, così popolare". Sono invidiosi. Il Vaiṣṇava non è invidioso. Se qualcuno avanza più di lui, lo apprezza = "Oh, è così bravo da essere avanzato più di me. Non potrei servire Krishna in modo così perfetto". Questo è Vaiṣṇavismo. E se uno è invidioso – "Oh, quest'uomo sta andando così veloce. Allora..., mettiamogli degli ostacoli sul suo cammino" – chi pensa

così non è Vaiṣṇava; è hinasya jantuḥ. È un animale. Il Vaiṣṇava non può essere invidioso. Perciò il culto Vaiṣṇava... è paramo nirmatsarāṇām [SB 1.1.2]. Non è matsaratā, non c'è invidia. Satām, i devoti. Devoto significa che deve essere nirmatsara. Non invidioso. [a parte:] Continua.

Bhavānanda: "A questo proposito, nel Terzo Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Capitolo Venticinquesimo, verso 23, Kapiladeva ha istruito Sua madre, Devahūti, come segue: 'Mia cara madre, i Miei puri devoti sono incantati nel vedere le Mie diverse forme, la bellezza del Mio volto, la struttura del Mio corpo così incantevole. Il Mio ridere, i Miei passatempi e il Mio sguardo appaiono loro così belli che le loro menti sono sempre assorte nel pensare a Me e le loro vite sono totalmente dedicate a Me. Sebbene tali persone non desiderino alcun tipo di liberazione o di felicità materiale, Io offro loro un posto tra i Miei compagni nella dimora suprema.'"

Prabhupāda: Perciò questa arcana-mārga,

srī-vigrahārādhana-nitya-nānā-
śṛṅgāra-tan-mandira-mārjanādau
yuktasya bhaktāṁś ca niyuñjato 'pi
vande guroḥ srī-caraṇāravindam

Questo è il primo dovere del maestro spirituale: impegnare i devoti nell'arcana - mārga. Śrī-vigrahārādhana-nitya. Pulire il tempio, vestire le Divinità, decorare con fiori, ornamenti e... Così che i devoti, non appena vedono il sorriso di Krishna, vedono che Krishna è soddisfatto, diventano loro stessi soddisfatti. Si compiacciono nel vedere Krishna compiaciuto. Loro non vogliono essere compiaciuti in modo indipendente da Krishna. Questo non è devoto. Il piacere del devoto è vedere Krishna soddisfatto. Anche Krishna è soddisfatto quando vede i suoi devoti che sono soddisfatti. C'è questa competizione. Questa è competizione. Krishna vuole vedere che i Suoi devoti siano soddisfatti, e i devoti vogliono vedere che Krishna sia soddisfatto. Dui lāge hura huri [?]. Questa è la competizione che procede eternamente tra Krishna e Rādhārāṇī. Grazie a Rādhārāṇī, vedendo la bellezza di Rādhārāṇī, Krishna si compiace, e Rādhārāṇī, quando vede che Krishna è molto compiaciuto, si compiace anche Lei e quindi diventa ancora più meravigliosa. E Krishna vuole vedere questo. In questo modo c'è competizione. Questa è rādhā kṛṣṇa-praṇaya vikṛtir hlādinī śaktir asmād ekātmānāv api deha-bhedaṁ gatau tau [Cc. Ādi 1.5]. Questo è lo scambio della potenza di piacere di Krishna. Śrīmatī Rādhārāṇī è la manifestazione della potenza di piacere di Krishna. Quindi le persone che non sanno che il līlā di Rādhā-Kṛṣṇa non è una cosa ordinaria, come lo sono gli esseri umani, le ragazze o i ragazzi... No. È Ānanda-cinmaya-rasa-pratibhāvitābhi [Bs.5.37]. Quella è una manifestazione della ānanda-cinmaya-rasa. Cinmaya-rasa. Non jara-rasa. Ogni cosa è jara-rasa. Quindi, quando i mascalzoni credono che Krishna si diverta con

le ragazze, loro pensano sempre facendo il confronto con questa jara-rasa. Ma loro non sanno che questo non è jara-rasa; questo è ānanda-cinamaya-rasa. Questo loro non lo capiscono. Perciò caratterizzano Krishna in maniera differente da quello che è. Loro si chiedono: "Perché Krishna ha danzato con le gopi? ". I farabutti non sanno che le gopi non sono ragazze ordinarie. Sono cinmaya-rasa. Ahlādinī śakti, espansione di ahlādinī śakti. Dovrebbero rendersi conto che Krishna sia il Supremo Brahman. Il Brahman Supremo, per realizzare il brahma-sukham, bisogna abbandonare ogni tipo di felicità materiale. Tyāgena. E quindi che significa? che se per gustare quel brahma-sukham uno deve abbandonare ogni tipo di felicità materiale, e invece il supremo Brahman gioisce di felicità materiale? No. Ma questo loro non lo capiscono. Pertanto è proibito all'uomo ordinario cercare di comprendere Radha Krishna-praṇaya-vikṛtir. Perché commetteranno offese. Loro non lo sanno. Perciò Narottama, Narottama dāsa Ṭhākura canta,

rūpa-raghunātha-pade haibe ākuti
kabe hāma bujhabo se yugala-pīriti
[Lālasā-mayī]

Lui è ansioso. Sta aspettando i giorni in cui sarà in grado di comprendere cos'è rādhā-kṛṣṇa-praṇaya vikṛtir. E questi uomini ordinari, invece immediatamente Radha-Krishna, Danza Rasa..., come se fossero diventati più elevati di Narottama dāsa Ṭhākura. Rādhā-Kṛṣṇa līlā. No. No, dovreste stare molto, molto attenti. Questo Rādhā-Kṛṣṇa līlā può essere compreso solo dal paramahaṁsa, l'anima liberata. Noi dovremmo semplicemente adorare... Ora noi stiamo adorando Rādhā-Kṛṣṇa. Ma non è direttamente Rādhā-Kṛṣṇa; è Lakṣmī-Nārāyaṇa sevā. Non è direttamente... Non è possibile. Per l'anima condizionata, non c'è la possibilità di adorare Rādhā-Kṛṣṇa. Ma noi adoriamo attraverso Śrī Caitanya Mahāprabhu. Perciò manteniamo Śrī Caitanya Mahāprabhu insieme a Rādhā-Kṛṣṇa. Per la grazia di Śrī Caitanya Mahāprabhu, potremmo essere in grado di comprendere Rādhā Kṛṣṇa līlā. Quando? Un giorno nella nostra vita, a un certo punto comprenderemo. Ma è per la grazia di Śrī Caitanya Mahāprabhu che riusciremo a comprendere. Rādhā kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtir ahlādiniī śaktir asmād ekātmānāv api deha-bhedaṁ gatau tau, śrī-caitanyākhyam prakaṭam adhunā tad dvayaṁ caikyam āptam [Cc. Ādi 1.5]. Quindi attraverso Caitanya Mahāprabhu possiamo essere, intendo dire, capaci, potremmo essere in grado di comprendere un giorno di cosa si tratti, cos'è questo Rādhā Kṛṣṇa. Anarpita-carīṁ cirāt karuṇāyāvatīrṇaḥ kalau samarpayitum unnata ujjvala rasāṁ sva-bhakti-śriyam, hariḥ puraṭa-sundara-dyuti... [Vidagdha-mādhava 1.2] Qual è questo verso? Adesso l'ho dimentico. Śrī Caitanya Mahāprabhu, per la grazia di Śrī Caitanya Mahāprabhu, dovremmo

cercare di capire, dovremmo cercare di comprendere Rādhā-Kṛṣṇa attraverso il Bhakti-rasāmṛta-sindhu, il Nettare della Devozione, attraverso i Gosvāmī. Non cercare di... Il sahajiyā... Altrimenti diventerete sahajiyā, fumando bīḍī e facendo ogni genere di sciocchezze, cantando Rādhā-Kṛṣṇa līlā per strada e di qua e di là... Questo significa andare all'inferno. Il Rādhā-Kṛṣṇa līlā non è qualcosa così a buon mercato. Ed è per questo che loro, chi lo accetta cosi, a buon mercato, è definito sahajiyā. Hanno reso tutto così da poco valore. Se loro vogliono leggere il Bhagavatam, immediatamente vanno al rasa-līlā, subito li. Se vogliono ascoltare qualcosa a riguardo di Krishna, immediatamente rasa-līlā. Perché a loro sembra simile, proprio come un ragazzo o una ragazza. Ma non è così, non è quello. È ānanda-cinmaya-rasa-pratibhāvitābhis tābhir ya eva nija-rūpatayā kalābhiḥ [Bs. 5.37]. Rādhārāṇī è l'espansione dell'energia di Krishna, e le gopi sono espansioni del corpo di Rādhārāṇī. Non si tratta di cose ordinarie. [a parte:] Continua.

Tridnadi: Questa infinita capacità, questo potere infinito che Krishna possiede di godere, è personale, non è un qualcosa di impersonale, è personale. E quella personalità, quella capacità immensa di provare piacere che Krishna possiede è personale ed è Srimati Radharani che si espande nelle sue associate, le gopi. Qui dice, sono espansioni del corpo di Srimati Radharani. È un'immensa e infinita capacità di provare il piacere che Krishna ha è quella personalità.

Bhavānanda: "Questa testimonianza dello Śrīmad-Bhāgavatam assicura al puro devoto di essere elevato alla compagnia della Suprema Personalità di Dio. Śrīla Rūpa Gosvāmī osserva a questo proposito che chi è realmente attratto dalla bellezza dei piedi di loto di Śrī Kṛṣṇa, ovvero dal Suo servizio e il cui cuore, per tale attrazione, è sempre colmo di estasi trascendentale, naturalmente non aspirerà mai alla liberazione che invece è così tanto preziosa per gli impersonalisti."

Prabhupāda: Sì. La liberazione, un devoto mai... Perché liberazione? Prabodhānanda Sarasvatī, dice... Liberazione significa kaivalya. Kaivalyaṁ narakāyate. Cos'è questa liberazione? È come l'inferno. Kaivalyaṁ narakāyate. Tri-daṣa-pūr ākāśa-puṣpāyate [Caitanya-candrāmṛta 5]. Le persone desiderano ardentemente essere elevate ai pianeti celeste. Per un devoto, questo è un fiore nel cielo, una fantasmagoria; non ha alcun valore. Kaivalyam narakāyate tri-daśa-pūr ākāśa-puṣpayate durdāntendriya-kāla-sarpa-paṭalī protkhāta-daṁṣṭrāyate. E gli yogi... Karmī, jñānī, yogi. I Karmi corrono dietro ai pianeti celeste, il paradiso; i jñānī cercano kaivalya, la liberazione; gli yogi cercano il potere di controllare i sensi. Perche i sensi sono così tanto pericolosi. Lo sanno tutti. I nostri sensi sono veramente molto forti. Pertanto, il sistema yoga è raccomandato a coloro che sono profondamente ancorati alla concezione corporea della vita. Per questo si consiglia loro di esercitare il corpo per raggiungere il livello spirituale. Ma coloro

che sono al di sopra del concetto di vita basato sul corpo, coloro i cui sensi sono stati purificati.

sarvopādhi-vinirmuktaṁ
tat-paratvena nirmalam
hṛṣīkeṇa-hṛṣīkeśa
sevanaṁ bhaktir ucyate
[Cc. Madhya 19.170]

Coloro che sono realmente impegnati nella pura devozione, hanno i sensi purificati. Senza avere i sensi purificati, non potete avvicinare Krishna. Con i normali sensi materiali, non è possibile avvicinarsi al servizio. Pertanto dobbiamo seguire i principi regolatori. Principi regolatori per evitare attività peccaminose. Altrimenti, come possiamo avvicinarci a Krishna? Yeṣām anta-gataṁ pāpam [Bg. 7.28]. Attraverso i sensi commettiamo così tante attività peccaminose. Pertanto, senza essere liberi dalle attività peccaminose, nessuno può avvicinarsi a Krishna. Paraṁ brahma paraṁ dhāma pavitraṁ paramaṁ bhavān [Bg. 10.12]. Krishna è pavitraṁ paramam, il supremo puro. Quindi come possiamo avvicinarci a Krishna senza essere puri, purificati? Per questo ci sono i quattro principi, i principi regolatori che devono essere seguiti. Altrimenti, non c'è speranza di avanzare. Non c'è nessuna opportunità. Sono canti relativamente utili, cooperativi, ma bisogna essere disposti a: "Devo essere purificato per avvicinarmi a Krishna". Altrimenti si diventa sahajiyā. E quindi: " Ohh mi sto avvicinando a Krishna. Posso fumare bīḍī, la sigaretta. Posso prendere marijuana. Posso..." No, no, no. Bisogna essere purificati. [a parte:] Continua.

Bhavānanda: "Un passaggio simile si trova anche nel Terzo Canto, Quindicesimo Capitolo [SB 3.4.15] dello stesso libro, in cui Uddhava si rivolge a Sri Krishna e dice: 'Mio caro Signore, per le persone che sono impegnate nel Tuo trascendentale servizio d'amore non c'è nulla che valga la pena ottenere dalla religiosità, dallo sviluppo economico, dalla gratificazione dei sensi o dalla liberazione, sebbene la felicità che deriva da queste diverse fonti possa essere ottenuta molto facilmente.'"

Prabhupāda: Perciò un l'altro nome del devoto è niṣkiñcana, akiñcana. Niṣkiñcanasya bhagavad-bhajanonmukhasya [Cc. Madhya 11.8]. Niṣkiñcana. Non possiede nulla, non vuole possedere nulla di materiale. Queste sono tutte cose materiali. Quali sono queste cose materiali? La gratificazione dei sensi, lo sviluppo economico, la liberazione. Questi sono tutti diversi stadi dell'esistenza materiale. E Krishna non è per le persone che bramano il possesso materiale. Krishna per loro è tanto lontano. Perciò nel Kunti-stotra dello Śrīmad-Bhāgavata è detto, niṣkiñcanasya gocarāḥ: "Tu, Krishna, sei compreso solo dalle persone che sono diventate niṣkiñcana." Niṣkiñcana. Quindi niṣkiñcanasya bhagavad-bhajanonmukhasya. Per essere qualificati nel servizio devozionale bisogna

diventare un niṣkiñcana. Significa non cercare di possedere nulla di materiale. Si dovrebbe semplicemente cercare di avere Krishna. Qualcosa dobbiamo avere... La filosofia Māyāvādī, che consiste nello spossessarsi di tutte le cose materiali, ma questo non lo aiuterà. Perché deve possedere qualcosa di positivo. Altrimenti ricadrà giù da quel piano. Questo è il nostro... Perché noi vogliamo qualcosa, sempre. Paraṁ dṛṣṭvā nivartate [Bg. 2.59]. Se semplicemente, ci proviamo, "Lasciate che io diventi sannyāsī, niṣkiñcana". Questo non è possibile. Dovete impegnarvi nel servizio a Krishna. Allora, quando sarai pienamente convinto che "Io possiedo Krishna. Krishna è nel mio cuore", allora potrai rinunciare a tutte queste sciocchezze e dargli un calcio e dire non le voglio. "Non voglio". Altrimenti non sarebbe possibile. Quindi queste due cose = niṣkiñcanasya bhagavad-bhajano..., param paro jīveṣa [?]. Coloro che sono diventati ni..., cos'è questa liberazione per loro? Nulla. Le quattro cose, dharma-artha-kāma-mokṣa. Quando ci si rifugia ai piedi di loto di Krishna, quello è il supremo dharma, il più elevato, il più alto. Il supremo yoga, il più elevato. Perché allora dovrebbe desiderare ardentemente il dharma-artha-kāma-mokṣa [SB 4.8.41, Cc. Ādi 1.90]? È una cosa così perfetta. Questa è l'affermazione di Uddhava. Chi è diventato puro devoto... Chi ha posseduto... Svāntaḥ-sthita gadābhṛtā. Che è diventato purificato. Ma non imitate. Assicuratevi di essere veramente immersi nel pensare sempre a Krishna. Allora va tutto bene.

niṣkiñcanasya bhagavad-bhajanonmukhasya
pāraṁ paraṁ jigamiṣor bhava-sāgarasya
viṣayiṇāṁ sandarśanam atha yoṣitāṁ ca
hā hanta ha hanta viṣa-bhakṣaṇato 'py asādhu
[Cc. Madhya 11.8]

Quindi dobbiamo diventare niṣkiñcana. Ma niṣkiñcana possiamo diventarlo solo se possediamo Krishna. Altrimenti, non sarà possibile. [a parte:] Continua.

Bhavānanda: "Nonostante queste facilitazioni, mio caro Signore, non aspiro a raggiungere tali risultati. La mia unica preghiera è di poter avere fede e devozione incrollabili verso i Tuoi piedi di loto."

Prabhupāda: Questa è l'unica cosa. Se abbiamo fede incrollabile e devozione incrollabile ai piedi di loto di Krishna, allora possiamo automaticamente diventare niṣkiñcana, liberati. Sviluppati economicamente, questa non è una cosa importante per un devoto. Quelle cose arrivano automaticamente. Yoga-kṣemaṁ vahāmy aham [Bg. 9.22]. Krishna dice. Perché dovreste cercare di sforzarvi per raggiungere lo sviluppo economico? Krishna viene personalmente = "Vuoi questo? Prendilo." Questo è il devoto. Perché dovrebbe bramare ardentemente lo sviluppo economico? No. Perciò Caitanya Mahāprabhu insegna = na dhanam na janaṁ na sundarīṁ kavitāṁ vā jagadīśa kāmaye [Cc. Antya

20.29, Śikṣāṣṭaka 4]. Non c'è bisogno di bramare ardentemente queste cose. Krishna sa ciò di cui il devoto ha bisogno: "Come sarà soddisfatto il Mio devoto". Krishna lo sa. Se Krishna vede che questo devoto ha un piccolo desiderio di qualcosa di materiale, Krishna gli e lo darà. Proprio come Dhruva Maharaja, Dhruva Maharaja andò nella foresta per adorare il Signore e ottenere il regno di suo padre, o qualcosa di migliore, più grande di quello di suo padre. Ma quando Dhruva Maharaja vide il Signore, disse: "Io, io non voglio altro. Ora sono pienamente soddisfatto", tuttavia Krishna gli diede Dhruvaloka. Un pianeta intero. Poiché desiderava, allora Krishna: "No, goditelo. Poi tornerai". Quindi non c'è bisogno di chiedere nulla... Krishna sa, come il padre sa, come la madre sa: "Qual è il bisogno di suo figlio.". Perciò il puro devoto non chiede mai a Krishna altro che il poterlo servire. Mama janmani janamanīśvare bhavatād bhaktir ahaitukī. "Che io mi impegni al Tuo servizio senza motivo, senza causa". Questa è la coscienza di Krishna, la perfezione. [a parte:] Continua.

Bhavānanda: "Un passaggio simile appare nel Terzo Canto, Capitolo 25, verso trentunesimo, in cui Kapiladeva istruisce Sua madre e dice: 'Mia cara Madre, i devoti i cui cuori sono sempre ricolmi del servizio ai Miei piedi di loto e che sono pronti a fare qualsiasi cosa per la Mia soddisfazione, specialmente coloro che si riuniscono insieme per comprendere le Mie qualità, i Miei passatempi e la Mia forma, e così Mi glorificano collettivamente e ne traggono piacere trascendentale, tali fortunati devoti non desiderano mai diventare uno con Me.'"

Prabhupāda: Sì. Continua.

Bhavānanda: "E per non parlare di diventare tutt'uno con Me, se viene loro offerto un posto come il Mio nella Mia dimora, o opulenza come la Mia, o persino l'associazione personale con Me con caratteristiche fisiche simili, rifiutano di accettare queste offerte perché sono soddisfatti semplicemente dall'essere impegnati nel Mio servizio devozionale.'"

Prabhupāda: Sì. Tutti i tipi di mukti, sarūpya-mukti, sa, sa... Sāyujya-mukti, nessun devoto desidera queste cose. Le danno un calcio e le gettano via. Non c'è questione di sāyujya-mukti. Ma altri quattro tipi di mukti - sārūpya-mukti, sālokya-mukti - sono desiderate dagli abitanti di Vaikuṇṭha. Vaikuṇṭheśvara. Soprattutto nell'India meridionale, adorano il Vaiṣṇava, Veṅkateṣa. Veṅkateṣa significa Vaikuṇṭheṣa, il Signore di Vaikuṇṭha. Cosi..., i compagni, i devoti del Signore a Vaikuṇṭha, desiderano la sārūpya-mukti, avere una caratteristica simile del corpo simili al Signore, a quattro braccia. Viṣṇudūta. E sālokya, essere uguali a Nārāyaṇa che vive a Vaikuṇṭha, anche loro vogliono vivere a Vaikuṇṭha. Anche questo è la via della bhakti-mārga. Ma un devoto altamente avanzato, neppure tutte queste cose vuole. Anche... Ovunque Krishna lo metta, va bene. Non importa. Yathā tathā vidadhātu lampato mat-prāṇa-nāthas tu sa eva nāparaḥ [Śikṣāṣṭaka 8]. Tu puoi fare ciò che vuoi, qualunque cosa Tu voglia fare

di me, Tu puoi farla. Non importa. Non voglio nulla in cambio. Non voglio avere uno scambio di affari con Te. Questo è puro devoto. [a parte:] Continua.
Bhavānanda: "Nello Śrīmad-Bhāgavatam, Quarto Canto, Nono Capitolo, decimo verso, il re Dhruva dice: 'Mio caro Signore, il piacere trascendentale derivante dalla meditazione sui Tuoi piedi di loto, di cui godono i puri devoti, non può essere avvicinato neanche minimamente dal piacere trascendentale che gli impersonalisti traggono dalla realizzazione del Se. Come possono dunque coloro che praticano l'azione interessata, che al massimo possono desiderare di raggiungere i pianeti superiori e celesti, comprenderTi? E come si può dire che godano di una felicità simile a quella dei devoti?'"
Prabhupāda: Quindi vengono descritti tre tipi di felicità: felicità materiale, felicità spirituale e felicità devozionale. Tre tipi di felicità sono descritti molto bene in questo capitolo. Grazie mille. Hare Krishna.
Devoti: Jaya! Tutte le glorie a Śrīla Prabhupāda. [**Fine lezione**]

Nettare Della Devozione – Capitolo 4

Lezione 48 – Calcutta il 31 Gennaio 1973

Mādhavānanda: [leggendo] "...Quattro capitolo. Il servizio devozionale supera ogni tipo di liberazione. Quanto un devoto sia seriamente attaccato al servizio devozionale verso la Suprema Personalità di Dio si può comprendere dall'affermazione di Mahārāja Pṛthu [Ādi-rāja], descritta nello Śrīmad-Bhāgavatam, Quarto Canto, Capitolo Ventesimo, ventunesimo verso. Egli prega la Suprema Personalità di Dio in questo modo: 'Mio caro Signore, se dopo aver ottenuto la liberazione non avrò la possibilità di ascoltare le glorie di Tua Signoria, glorie cantate dai puri devoti dal profondo del loro cuore in glorificazione dei Tuoi piedi di loto, e se non avrò la possibilità di ottenere questo miele della estasi trascendentale, allora non chiederò mai la liberazione di questa cosiddetta emancipazione spirituale. Pregherò semplicemente sempre alla Tua Signoria affinché Tu mi dia milioni di lingue e milioni di orecchie affinché io possa cantare e ascoltare costantemente le Tue glorie trascendentali.'"

Prabhupāda: Hmm. Supera ogni tipo di liberazione. Ci sono cinque tipi di liberazione = sāyujya, sārūpya, sālokya, sāmīpya... Ma un puro devoto non desidera nessuna di queste liberazioni. Dhiyamānāṁ na ghṛnanti [?]. Persino se la liberazione gli viene offerta... Krishna offre la liberazione con grande facilità. Ma il tocco personale di Krishna è così sublime che Krishna esegue gli ordini di Mahārāja Yudhiṣṭhira. Mahārāja Yudhiṣṭhira sta inviando una lettera, consegnata a Krishna, e Krishna la porta a Duryodhana. Allora Nārada era molto sorpreso, perché questo stadio di Krishna che dipende dal devoto è molto, molto difficile da raggiungere. Raggiungere la liberazione non è poi così difficile, ma quando Krishna diventa dipendente dagli ordini di un devoto, questo stadio diventa molto difficile da raggiungere. Perciò il puro servizio devozionale supera ogni tipo di liberazione. Anche Sri Caitanya Mahāprabhu insegna: mama janmani janmanīśvare bhavatād bhaktir ahaitukī tvayi. La liberazione significa niente più nascita. Ma Caitanya Mahāprabhu dice, mama janmani janmani: nascita dopo nascita. Ma un devoto non vuole nulla delle cose materiali. Na dhanam na janaṁ na sundarīṁ kavitaṁ vā jagadīśa kāmaye [Cc. Antya 20.29, Śikṣāṣṭaka 4]. Quindi, questo puro servizio devozionale è un argomento completamente differente. Dharmaḥ projjhita-kaitavo atra [SB 1.1.2]. Per questo Vyāsadeva afferma che ogni tipo di sistema religioso motivato è rigettato dal servizio devozionale. Projjhita-kaitavaḥ. Kaitava significa che è motivato, interessato. Nel servizio devozionale non c'è alcun motivo: semplicemente quello di servire Krishna. Ānukūlyena kṛṣṇānu-śīlanam [Cc. Madhya 19.167]. Questo è puro servizio devozione. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Gli impersonalisti desiderano fondersi nell'esistenza del Supremo, ma senza mantenere la loro individualità, non hanno alcuna possibilità di ascoltare e cantare le glorie del Signore Supremo. Poiché non hanno alcuna idea della forma trascendentale del Signore Supremo. Per questo non hanno alcuna possibilità di cantare e ascoltare a riguardo delle Sue attività trascendentali."
Prabhupāda: Gli impersonalisti considerano questo canto come un mezzo per raggiungere la liberazione. Non sanno che il canto, il vero canto inizia dopo la liberazione. Non che cantando si raggiunga la liberazione. No. Non stanno così le cose. Satataṁ kīrtayanto māṁ yatantaś ca dṛḍha-vratāḥ [Bg. 9.14]. Satatam. Satatam significa, anche dopo la liberazione. Questo canto continuerà anche dopo la liberazione. Non che dopo raggiunta la liberazione, il canto finisce lì. Nella Bhagavad-gītā è detto satatam. Satatam significa, anche dopo la liberazione. Prima della liberazione e dopo la liberazione. Quindi è nitya. Nitya vuol dire che non si ferma; non si ferma mai. Satataṁ kīrtayananto māṁ yatantaś ca, tuṣyanti ca ramanti ca. Dṛḍha-vratāḥ. Allora..., quando andrai effettivamente a Goloka Vṛndāvana, lo stesso canto continuerà davanti a Krishna. Il canto non si fermerà mai. [a parte:] Continua.
Mādhavānanda: "In altre parole, se non si è già oltre la liberazione, non si possono gustare le glorie trascendentali del Signore, né comprendere la forma trascendentale del Signore. Un'affermazione simile si trova nello Śrīmad-Bhāgavatam, Quinto Canto, Quattordicesimo Capitolo, quarantatreesimo verso. Śukadeva Gosvāmī si rivolge a Parīkṣit Mahārāja e dice: 'La grande anima, il re Bharata era così attaccato al servizio dei piedi di loto di Krishna che abbandonò molto facilmente al suo dominio sul pianeta Terra e al suo affetto per i figli, la società, gli amici, l'opulenza reale e la sua bellissima moglie. Fu così fortunato che la dea della fortuna era soddisfatta nell'offrirgli ogni tipo di concessione materiale, ma lui non accettò mai alcuna di queste opulenze materiali.' Śukadeva Gosvāmī elogia con grande enfasi questo comportamento del re Bharata. E dice: 'Chiunque abbia il cuore attratto dalle qualità trascendentali della Suprema Personalità di Dio, Madhusūdana, per non parlare delle opulenze materiali, non è interessato nemmeno a quella liberazione a cui aspirano tutti questi grandi saggi'.
Prabhupāda: Questo Mahārāja Bharata era il figlio di Ṛṣabhadeva e dal cui nome prende il nome questo pianeta che è chiamato Bhārata-varsa. È lo stesso Bharata Mahārāja, che ha lasciato questo mondo giovanissimo, a ventiquattro anni. Lasciò la giovane moglie, i figli, il regno, tutto. Poi a un certo punto sviluppò un certo attaccamento per un giovane cerbiatto. Così dovette rinascere nella forma di un cervo. Nella vita successiva rimase in silenzio, Jaḍa Bharata.

Allora, la storia di Jaḍa Bharata è presente nello Śrīmad-Bhāgavatam. Molto illuminante. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Nel Bhāgavatam, Sesto Canto, Undicesimo Capitolo, verso ventitreesimo, c'è un'affermazione simile di Vṛtrāsura, che si rivolge al Signore come segue = 'Mio caro Signore, abbandonando il Tuo servizio trascendentale io...'"

Prabhupāda: Osservate, guardate. Bhakti-rasāmṛta-sindhu, Rūpa Gosvāmī, sta presentando questo Bhakti-rasāmṛta-sindhu, citando da così tante scritture. Nānā-śāstra-vicāraṇaika-nipuṇau. Loro erano molto, molto esperti nello studiare degli śāstra, molto, molto scrupolosamente. Nānā-śāstra-vicāraṇaika-nipuṇau sad-dharma-saṁsthāpakau [Ṣaḍ Gosvāmy Aṣṭaka]. Perché studiavano così tanto? Perché volevano stabilire il sad-dharma, il reale tipo di religione, la bhakti. E quindi loro citano da cosi tanti nānā-śāstra. Nānā-śāstra-vicāraṇaika-nipuṇau sad-dharma-saṁsthāpakau lokānāṁ hita-kāriṇau. Queste sono attività per il bene di tutti. Lokānāṁ hita-kāriṇau. Queste persone stanno cercano di offrire un po' di servizio a questo daridra-nārāyaṇa, ma non hanno la minima idea di cosa sia il jīve dayā. Questo è il jīve daya. Lokānāṁ hita-kāriṇau. Loro dovrebbero conoscere le cose ma con riferimento alle scritture autorevoli. Non che io mi invento delle parole secondo i miei capricci. Quello non è servizio all'uomo... Questo è un disservizio, una deviazione. Poiché, se loro vengono mantenuti nell'ignoranza, che valore ha quel servizio che gli state dando? Qui c'è il servizio. Eccolo. Egli non inventa nulla. Fornisce prove immediate, facendo riferimento alle scritture autorizzate. Questo è il modo di presentare le cose. Non quel "io penso", "secondo me", "la mia opinione". Ma chi sei tu? Ma nella filosofia Vaiṣṇava, anche Caitanya Mahāprabhu, nonostante egli fosse Krishna stesso, ogni volta che diceva qualcosa, ne dava immediatamente evidenza attraverso gli śāstra. Persino Krishna, mentre parlava la Bhagavad-gītā, faceva riferimenti anche al Vedānta-sūtra = brahma-sūtra-padaiś caiva hetumadbhir viniścitaiḥ [Bg. 13.5]. Faceva riferimento al Brahmā-sūtra. Questo è il modo autorizzato di presentare le cose in modo autorevole. Krishna è la Suprema Personalità di Dio, ma anche Egli offriva questi riferimenti. Disse anche, yaḥ śāstra-vidhim utsṛjya vartate kāma-kārataḥ [Bg. 16.23]. Non possiamo rinunciare agli śāstra. Se rinunciamo agli śāstra, allora Krishna dice: sa siddhiṁ sāvāpnoti na sukhaṁ na parāṁ gatim [Bg. 16.23]. na sukhaṁ, ne possiamo ottenere la felicità. na parāṁ gatim, ne possiamo ottenere la suprema dimora. Se noi abbandoniamo gli śāstra, ci inventiamo le nostre parole, i nostri śāstra, queste son tutte mascalzonagini. Questo non dovrebbe essere accettato. Come qui vedete Rūpa Gosvāmī, i suoi scritti. Lo śloka, il numero, il canto: tutto viene dato. Nānā-śāstra-vicāraṇaika-nipuṇau. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Mio caro Signore, abbandonando il Tuo servizio trascendentale potrei anche essere promosso al pianeta chiamato Dhruva-loka [la stella polare], o potrei ottenere la signoria su tutti i sistemi planetari dell'universo. Ma io non aspiro a questo. No. Né desidero le perfezioni mistiche della pratica dello yoga, né aspiro all'emancipazione spirituale. Tutto ciò che desidero, mio Signore, è la Tua associazione e il Tuo servizio trascendentale eternamente." Questa affermazione è confermata dal Signore Śiva nello Śrīmad-Bhāgavatam, Sesto Canto, Diciassettesimo Capitolo, verso cinquantaduesimo, dove il Signore Śiva si rivolge a Satī in questo modo: 'Mio cara Satī, le persone devote a Nārāyaṇa, Krishna, non hanno paura di nulla. Che siano elevate ai sistemi planetari superiori, o che ottengano la liberazione dalla contaminazione materiale, ooppure che siano spinte verso le condizioni infernali dell'esistenza – o, in effetti, in qualsiasi situazione – non hanno paura di nulla. Semplicemente perché hanno preso rifugio ai piedi di loto di Nārāyaṇa, per loro qualsiasi posizione nel mondo materiale l'una vale l''altra.'

Prabhupāda:

nārāyaṇa-paraḥ sarve
na kutaścana bibhyati
svargā narakeṣv
api tulyārtha darśinaḥ...

svargāpavarga-narakeṣv
api tulyārtha darśinaḥ

Vai avanti.

Mādhavānanda: "C'è un'affermazione simile di Indra, il Re del paradiso, nello Śrīmad-Bhāgavatam, Sesto Canto, Diciottesimo Capitolo, verso cinquantaduesimo. Lì Indra si rivolge a sua madre in questo modo: 'Mia cara Madre [Aditi], le persone che hanno abbandonato ogni tipo di desiderio e si dedicano semplicemente al servizio devozionale al Signore sanno qual è sia in realtà il loro interesse personale. Tali persone servono realmente il proprio interesse personale e sono considerate esperti di prim'ordine in materia di avanzamento verso lo stadio perfetto dell'esistenza".

Prabhupāda: Perciò... Ognuno persegue il proprio interesse personale, ma il vero proprio interesse personale è avvicinarsi a Viṣṇu. Oṁ tad viṣṇoḥ paramaṁ padaṁ sadā paśyanti surayaḥ [Ṛg Veda 1.22.20]. E nel Bhagavatam è detto, na te viduḥ svārtha-gatiṁ hi viṣṇum [SB 7.5.31]. Svārtha-gati. Il nostro vero interesse personale è in Viṣṇu. Ma loro non lo sanno. Bahir-artha-māninaḥ. Durāśayā. Bahir-artha-māninaḥ. Quindi, chi si è stabilito fermamente a servire Viṣṇu, Krishna... Viṣṇur ārādhyate puṁsāṁ nānyat tat-tosā-kāraṇam. Quella è

la meta conclusiva della vita: avvicinare Viṣṇu. E l'origine di Viṣṇu è Krishna. Ahaṁ sarvasya prabhavaḥ [Bg. 10.8], dice Krishna. Perciò Egli è l'origine di Viṣṇu, il Signore Viṣṇu, il Signore Brahmā, il Signore Śiva. Sarvasya. Aham ādir hi devānām [Bg. 10.2]. Il Devānām inizia... I deva, gli esseri celesti, iniziano da Brahmā, Viṣṇu, Maheśvara, poi tutti gli altri semidei. Quindi Krishna dice: aham ādir hi devānām. Sono Io l'origine di tutti loro. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "Nel Settimo Canto del Bhagavatam, Sesto Capitolo, verso ventitreesimo, Mahārāja Prahlāda dice: 'Miei cari amici che siete nati tutti in famiglie atee, se potete soddisfare la Suprema Personalità di Dio, Krishna, allora non c'è nulla di più raro in questo mondo. In altre parole, se il Signore Supremo Krishna è soddisfatto di voi, allora qualsiasi desiderio possiate avere nel profondo del vostro cuore può essere soddisfatto senza alcun dubbio. Pertanto, a cosa serve elevarsi grazie ai risultati delle attività interessate, che vengono automaticamente conseguiti in ogni caso dalle influenze della natura materiale?'"

Prabhupāda: Sì. Negli śāstra si dice:

akāmaḥ sarva-kāmo vā
mokṣa-kāma udāra-dhīḥ
tivreṇa bhakti-yogena
yajeta paramaṁ puruṣa
[SB 2.3.10]

Akāma. Ci sono tre classi di uomini. Akāma, senza kāma, senza alcun desiderio, cioè i devoti. E sarva-kāma significa i karmi; e mokṣa-kāma, i jñānī, filosofi, asceti. Quindi, chiunque tu sia, puoi impegnarti nel servizio devozionale.

akāmaḥ sarva-kāmo vā
mokṣa-kāma udāra-dhīḥ
tivreṇa bhakti-yogena
yajeta paramaṁ puruṣa
[SB 2.3.10]

I tuoi desideri verranno soddisfatti. Anche se pensi come un karmi, puoi comunque impegnarti nel servizio devozionale; i tuoi desideri saranno soddisfatti. Krishna è così misericordioso. Qualunque cosa tu desideri, Lui la esaudirà. [a parte:] Continua.

Mādhavānanda: "'E a cosa ti serve l'emancipazione spirituale ovvero la liberazione dalla prigionia materiale? Se sei sempre impegnato a cantare le glorie del Signore Supremo e a gustare sempre il nettare dei piedi di loto del Signore, allora non c'è bisogno di nulla di tutto ciò.' Da questa affermazione di Prahlāda Mahārāja si comprende chiaramente che chi prova piacere nel cantare e nell'ascoltare le glorie trascendentali del Signore ha già superato ogni tipo di benedizione materiale, inclusi i risultati delle attività pie, delle attività pie

interessate, dei sacrifici e persino della liberazione dall'incatenamento della materia. "Analogamente, nello stesso Settimo Canto, Ottavo Capitolo, verso trentanovesimo, quando gli esseri celesti offrono preghiere al Signore Nṛsiṁha, Indra, il Re del paradiso, dice: 'O Supremo, unico Supremo, questi demoni parlano della nostra parte di partecipazione al compimento dei sacrifici rituali, ma semplicemente con il Tuo avvento come Signore Nṛsiṁha-deva ci hai salvato dalle terribili paure. In realtà la nostra parte nei sacrifici è dovuta solo a Te perché Tu sei il Supremo Goditore di tutti i sacrifici. Tu sei l'Anima Suprema di ogni essere vivente e quindi sei il vero proprietario di ogni cosa. A lungo i nostri cuori sono stati sempre pieni di paura per questo demone, Hiraṇyakaśipu. Ma Tu sei così misericordioso verso di noi che, uccidendolo, hai rimosso quella paura dai nostri cuori e ci hai dato la possibilità di porre di nuovo Tua Grazia nei nostri cuori. Per le persone impegnate nel trascendentale servizio d'amore a Tua Grazia, tutte le opulenze che ci sono state sottratte dai demoni sono considerate nulla. I devoti non si curano nemmeno della liberazione, per non parlare di queste opulenze materiali. In realtà, non siamo noi coloro che godono dei frutti dei sacrifici. Il nostro unico dovere è essere sempre impegnati nel Tuo servizio, perché Tu sei il beneficiario di tutto ciò che esiste.'"

Prabhupāda: Continua.

Mādhavānanda: "Il significato di questa affermazione di Indra è che, a partire da Brahmā fino all'insignificante formica, nessun essere vivente è destinato a godere delle opulenze materiali. Sono semplicemente destinati a offrire ogni cosa al Supremo Proprietario, la Personalità di Dio. Così facendo, gioiscono automaticamente di questi benefici. Si può citare ancora l'esempio delle diverse parti del corpo che raccolgono il cibo e lo cucinano in modo che alla fine un pasto possa essere offerto allo stomaco. Dopo che il cibo è arrivato allo stomaco, tutte le parti del corpo... il corpo gioisce equamente del beneficio del pasto. Similmente, il dovere di ognuno è soddisfare il Signore Supremo, e allora automaticamente tutti saranno soddisfatti."

Prabhupāda: Questo è chiamato yajña. Yajñārthe karma. Vai avanti.

Mādhavānanda: "Un verso simile si trova nell'Ottavo Canto, Terzo Capitolo, dello Śrīmad-Bhāgavatam, verso 20. Gajendra dice lì: 'Mio caro Signore, non ho esperienza della estasi trascendentale che deriva dal Tuo servizio devozionale, perciò Ti ho chiesto qualche favore. Ma io so che le persone che sono puri devoti e che, servendo i piedi di loto delle grandi anime, si sono liberate da tutti i desideri materiali, sono sempre immerse nell'oceano della estasi trascendentale e, come tali, sono sempre soddisfatte semplicemente glorificando le Tue caratteristiche di buon auspicio. Per loro non c'è altro a cui aspirare o per cui pregare.' Nel Nono Canto del Bhagavatam, Capitolo Quarto, versetto quarantanovesimo, il Signore di Vaikuṇṭha risponde a Durvāsā Muni in questo modo: 'I Miei puri

devoti sono sempre soddisfatti di essere impegnati nel servizio devozionale, e perciò non aspirano nemmeno ai cinque stadi della liberazione, che sono (1) essere uno con Me, (2) raggiungere la residenza sul Mio pianeta, (3) avere le Mie opulenze, (4) possedere caratteristiche fisiche simili alle Mie, e (5) ottenere l'associazione personale con Me. Allora, poiche non sono interessati nemmeno a queste posizioni liberate, puoi capire quanto poco si preoccupino delle opulenze materiali o della liberazione materiale.' "C'è una preghiera simile, rivolta dalle nāga-patnī [mogli del serpente Kāliya], nel Decimo Canto dello Śrīmad-Bhāgavatam, Capitolo Sedicesimo, verso 33 [. Le nāga-patnī dicono: 'Mio caro Signore, la polvere dei Tuoi piedi di loto è cosi meravigliosa. Chiunque sia abbastanza fortunato da raggiungere questa polvere non si cura dei pianeti paradisiaci, del dominio sui sistemi planetari, delle perfezioni mistiche dello yoga o persino della liberazione dall'esistenza materiale. In altre parole, chiunque adori la polvere dei Tuoi piedi di loto non interessa un fico secco di tutti gli altri stadi di perfezione'."

Prabhupāda: Hmm. Questo fu detto dal nāga-patnī quando Kāliya fu punito da Sri Krishna, che saltava, a calci sulla sua testa. Quindi fu offerta questa preghiera: "Tanti grandi saggi bramano la polvere dei Tuoi piedi di loto, e non si curano nemmeno della liberazione, solo per ottenere quella polvere dei Tuoi piedi di loto. Noi non sappiamo, non riusciamo a comprendere quanto sia fortunato questo serpente che ottiene automaticamente la polvere dei suoi Piedi di loto. Tu gli stai prendendo a calci la testa. E noi non capiamo cosa abbia fatto nella sua vita precedente per essere così fortunato". Va bene. Cantate Hare Krishna.

Devoti: Haribol.

[24:10] [kirtana]

Prabhupāda: [preghiere prema-dvani] Grazie mille**. [Fine lezione]**

Sri Caitanya Caritamrita, Adi lila

01 - Capitolo 1 Verso 1 - Mayapur il 25/03/1975

Prabhupāda:

vande gurūn īśa-bhaktān
īśam īśāvatārakān
tat-prakāśāṁś ca tac-chaktīḥ
kṛṣṇa-caitanya-samjñakam
[Cc. Ādi 1.1]

"Offro il mio rispettoso omaggio ai maestri spirituali, ai devoti del Signore, alle incarnazioni del Signore, alle Sue porzioni plenarie, alle Sue energie e al Signore primordiale stesso, Śrī Kṛṣṇa Caitanya." Krishna Caitanya è Krishna. Questo fu osservato da Sārvabhauma Bhaṭṭācārya. Compose cento versi per descrivere le glorie del Signore Sri Caitanya, ma poiché Caitanya Mahāprabhu interpretava la parte di un devoto, egli abbandonò gli śloka, perché disse: "No. Questo non è per Me". Questa era l'umiltà di Caitanya Mahāprabhu. Ma i devoti sanno che Śrī Caitanya Mahāprabhu è Krishna Stesso. Śrī-kṛṣṇa-caitanya rādhā-kṛṣṇa nahe anya [Śrī Guru-paramparā 6]. La combinazione di Rādhā-Kṛṣṇa è Śrī Caitanya... Śrī Caitanya Mahāprabhu significa Rādhā e Krishna uniti insieme. In origine c'è Krishna, e poi Krishna diviso in due, Rādhā e Krishna. E poi quando si uniscono di nuovo in un unico aspetto, quella Personalità è Śrī Caitanya Mahāprabhu.

rādhā-kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtir hlādinī śaktir asmād
ekātmānāv api deha-bhedaṁ gatau tau
caitanyākhyaṁ prakaṭam adhunā tad-dvayaṁ caikyam āptam
[Cc. Adi 1.5]

Quindi il siddhānta, la conclusione dei Gosvāmī: è che Krishna è uno. Non c'è rivalità con Krishna. Dio è uno. Eka-brahma dvitīya nāsti. Non possono esserci tanti Dio. Quindi, quando Dio, Krishna, vuole gioire della Sua potenza di piacere, quella Personalità è Rādhārāṇī. Così Egli si manifesta, manifesta la Sua energia... La Sua energia e Lui stesso, non c'è differenza fra i due. Śakti-śaktimator abhedaḥ, significa non sono differenti l'uno dall'altro. Gli śāstra dicono che śakti e śaktimat, la potenza e il potente, vuol dire colui che possiede la śakti --- śakti significa potere, potenza --- sono identici. Non c'è alcuna differenza. Proprio come il sole. Il sole è il potente, e la luce del sole è la potenza. Quindi c'è calore nel sole e c'è calore anche nella luce solare. C'è luce nel sole e c'è luce anche nello splendore solare. Perciò, qualitativamente, per quanto riguarda calore e luce, sono la stessa cosa. Ma la temperatura del sole e la temperatura della luce solare possono essere differenti. Forse no... Ma in realtà c'è differenza. Questo è il principio di base di tutte le filosofie. Ovvero Acintya-

bhedābheda. Acintya significa inconcepibile, bheda significa differente e abheda significa non differente. Inconcepibilmente differente e non differente, cioè uno e molteplici contemporaneamente. Tutta l'intera situazione... Quell'Uno è presente, è Dio, ma Egli espande Sé stesso in modi variegati. Eko bahu syām. Eko significa uno, bahu syām diventa tanti. Ecco cosa viene descritto qui: Krishna-caitanya-saṁjñakam. Krishna Caitanya Mahāprabhu si è espanso come guru. Il guru, il maestro spirituale, anche egli è Śrī Caitanya Mahāprabhu. Sākṣād-dharitvena samasta-śāstrair uktaḥ. In tutti gli śāstra, il guru è accettato come Krishna, valido tanto quanto Krishna. Sākṣād-dharitvena. Sākṣād significa direttamente. Proprio come offri la tua devozione, il tuo omaggio, al guru. Così quel rispetto viene offerto a Krishna. E anche il guru non si considera Krishna, ma raccoglie i servizi devozionali dei discepoli per offrirli a Krishna. Questo è il processo. Noi non possiamo approcciare Krishna direttamente. Dovremmo approcciare Krishna attraverso il guru. Tasmād guruṁ prapadyeta jijñāsuḥ śreya uttamam [SB 11.3.21]. Questa è l'istruzione degli śāstra: che bisogna approcciare il guru che può trasferire il servizio dal discepolo alla Persona Suprema. Quindi... Perciò la prima offerta è guru, vande gurūn. Poi il guru crea molti devoti. Il compito del guru è quello di sollecitare, sollecitare per conto del Signore Supremo. Questo è il compito del guru. Krishna dice, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66], quindi: "Abbandona ogni attività materiale..." Sarva-dharmān significa che nel mondo materiale abbiamo creato così tanti cosiddetti doveri. Questa è la nostra malattia materiale. Le persone sono interessate agli impegni materiali e hanno creato diverse varietà di impegni. Sociologia, comunismo, e questo "ismo", quell'"ismo", filantropismo, altruismo, internazionalismo, nazionalismo: molti, molti doveri hanno creato. Tutto ciò è materiale. Krishna, per la Sua misericordia incondizionata... [bambini che piangono] Fermatevi, bambini. Per la Sua misericordia senza causa Egli viene, Egli discende. Yadā yadā hi dharmasya glānir bhavati bhārata [Bg. 4.7]. Glāniḥ, questo è glāniḥ. La vita umana è destinata a un solo scopo, athāto brahma jijñāsā, porre domande a riguardo della Suprema Verità Assoluta. Ma invece di farlo, hanno creato così tanti "ismi". Questa è la loro sfortuna. Il compito vero e proprio è athāto brahma jijñāsā. Questa vita umana, la natura, ci offre l'opportunità di poter porre domande a riguardo della Verità Assoluta. Abbiamo quell'intelligenza. I gatti e i cani non hanno l'intelligenza necessaria porre domande a riguardo della Verità Assoluta. Gli alberi, le piante, gli organismi acquatici, gli animali, le bestie, l'uomo selvaggio: ce ne sono così tante, 8.400.000 forme e specie di vita. E tra queste, gli uomini civili, gli ariani... Ārya. Ārya significa la persona che possiede le qualità divine. Questo è il significato di Āryan. Āryan, avanzati. Āryan non significa società senza Dio. Quelli non sono ariani. Il vero Āryan significa... Poiché noi siamo tutti parte integrante di Dio,

naturalmente possediamo, in quantità infinitesimali, le stesse qualità di Dio. Questo è naturale. Ma a causa della nostra associazione materiale, queste qualifiche sono coperte da upādhi, che significa da varie designazioni. Questa è la nostra malattia materiale. Malattia materiale significa... Proprio come l'oro è coperto da sporcizia, cose sporche, similmente, anche noi in realtà siamo oro, perché siamo parti integranti di Krishna. Siamo dei minuscoli Krishna, molto, molto piccoli, ma siamo anche noi della stessa qualità, solo che è coperta. Questa è la nostra malattia. E queste coperture si manifestano sotto nomi diversi: socialismo, comunitarismo, comunismo e questo "ismo"... così tanti. "Sono indiano", "Sono americano", "Sono indù", "Sono musulmano", "Sono bianco", "Sono nero"... queste sono tutte designazioni, etichette. Quindi è compito del guru purificare tutte queste designazioni, cose sporche. Perciò, vande gurūn īśam. Prima di tutto, l'offerta, gli omaggi vanno al Guru, perché egli è l'agente di Krishna. Krishna ha detto: "Abbandona tutti questi dharma designativi; impegnati nel vero dharma". Sarva-dharmān parityajya mām ekam [Bg. 18.66]. "Questo è il tuo reale compito". Ma persino Krishna... Krishna non fallisce, ma Krishna non costringe. Quindi, anche dopo questa richiesta di Krishna, noi non abbandoniamo queste nostre designazioni. Questa è la difficoltà. Krishna ha detto: sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja, e praticamente nessuno, eccetto i Pāṇḍava e pochi altri devoti, nessuno ha preso questa cosa seriamente. E che dire di ora? Loro parlano della Bhagavad-gītā, studiosi della Bhagavad-gītā, ma tutto senza Krishna. Questo è il loro impegno. Questi demoni predicano la Bhagavad-gītā ma togliendo di mezzo Krishna. Nessuno predica a riguardo di Krishna. Nessuno dice cosa Krishna vuole. Sarva-dharmān parityajya. Krishna vuole questo, ma loro lo interpretano in modi differenti, in maniera errata, fuorviante e fanno deviare l'attenzione della gente in modo molto sciocco. Nella Bhagavad-gītā Krishna è il centro. Ecco quello che accade. Voi sapete; venite tutti da paesi stranieri. La Bhagavad-gītā è popolare nel vostro paese, almeno tra studiosi, teosofi e teologi, e lo è da almeno duecento anni. Ma nessuno ha compreso Krishna. Questa è la differenza. Ora, diciamo negli ultimi cinque o dieci anni, poiché noi stiamo presentando Krishna così com'è, è diventato molto facile per voi accettarlo. Krishna senza alcuna adulterazione, Krishna puro. Prima di questo, tutto veniva presentato in maniera adulterata. Ed è per questo che non ha avuto alcun effetto. Quindi se voi spingete avanti con forza questo movimento, Krishna puro, non adulterato, esso andrà avanti. Andrà avanti. Ma non appena voi adulterate Krishna, esso non andrà più avanti. Non avrà più alcun effetto. Potreste essere un ottimo studioso o un ottimo politico o questo o quello, ma mai comprenderete cos'è Krishna. Nāhaṁ prakāśaḥ sarvasya yoga-māyā-samāvṛtaḥ [Bg. 7.25]. Se volete contaminare Krishna, allora Krishna mai si rivelerà a voi. Sevonmukhe hi jihvādau svayam eva sphuraty adaḥ [Brs.

1.2.234]. Allora, per la grazia di Krishna, voi avete preso rifugio ai piedi di loto di Krishna e per voi questa è una grande fortuna. Quindi non adulterate Krishna. Questa è la mia richiesta. Cercate di comprendere Krishna. E per comprendere Krishna, Krishna stesso insegna. Anche questo era difficile. Allora Krishna, come Krishna Caitanya, ci sta insegnando, come, in che modo approcciare Krishna. E questa è Caitanya-caritamṛta. Caitanya significa spirituale, vivente, e carita significa carattere, caratteristiche. Quindi Caitanya-caritamṛta significa la suprema forza vivente, Krishna. La forza vivente è Krishna. Pertanto noi contraddiciamo la cosiddetta teoria scientifica secondo cui la vita deriva da elementi chimici, dalla materia. No. Stiamo facendo del nostro meglio. Abbiamo impegnato i nostri studenti scienziati. Loro hanno già... uno studente ha già scritto un piccolo libro, "Le basi scientifiche della coscienza di Krishna", e ne pubblicheremo anche un altro libro. Ho dato istruzioni agli studenti scienziati. [A parte:] Qual è il titolo?

Devoti: la vita viene dalla vita.

Prabhupāda: Sì, la vita viene dalla vita. Questo è un dato di fatto. Queste moderne cosiddette teorie scientifiche secondo cui la vita viene dalla materia, sono sbagliate, non è vero. Perché la nostra originale persona, Krishna, ha detto, ahaṁ sarvasya prabhavo [Bg. 10.8]. Aham. Questa parola aham è applicabile a una persona. Una Persona. E persona vuol dire una forza vivente, vivo. Quindi Caitanya-caritāmṛta significa che la forza vivente è una persona, e la Sua caritra, la Sua caratteristica, questa è Caitanya. E questa è amṛta. Amṛta significa non materia morta. Mṛta significa morto, e amṛta significa non morto; forza vivente. Quindi Egli è forza vivente; le Sue caratteristiche sono anche forza vivente; e poiché sono forza vivente, sono amṛta. Na hanyate hanyamāne śarīre [Bg. 2.20]. Noi facciamo esperienza di cos'è la forza vvente e cos'è la materia morta. Di questo ne abbiamo esperienza. E ciò è ulteriormente spiegato da Krishna: la forza vitale significa "na hanyate hanyamāne śarīre, na jāyate na mriyate kadācit". Questo è spiegato nella Bhagavad-gītā: che la forza vvente non termina nemmeno dopo l'annientamento di questo corpo. Una perfetta affermazione di Krishna. Noi possiamo comprendere la vita... Nella vita, quando siamo vivi, il corpo si muove, possiamo capire cos'è la forza vitale. E possiamo comprendere ulteriormente, quando il corpo non si muove più, quella è la differenza. Perché il corpo si muoveva e perché ora non si muove? Se studiamo semplicemente questa differenza di posizione, possiamo capire cos'è la forza vivente. Non è molto difficile. Dobbiamo semplicemente capire: "Ora questa forza vivente ha lasciato questo corpo; quindi il corpo non si muove più ed è soltanto materia morta". Questo è quello... Cosi questa Caitanya-caritāmṛta significa che stiamo parlando della forza vivente, non della materia morta. Dovremmo sempre ricordarlo. Quindi il guru appartiene a quella forza vivente. E īśa, īśa significa il

controllore. Ognuno, tutti, quella forza vivente. Gurūn, īśa, īśa-bhaktān, īśa-bhaktān e īśam. Sono tutti forza vivente. Il Signore, il Suo devoto, il Suo rappresentante, tutti quanti, appartengono al piano spirituale, alla forza vivente. Caitanya-saṁjñakam. Caitanya significa vivente. Quella personificazione di tutte le forze viventi è Krishna Caitanya, Śrī Caitanya Mahāprabhu. Le persone mal comprendono Krishna Caitanya Mahāprabhu perché, per loro sfortuna, credono che Krishna Caitanya sia un devoto o semplicemente come un cosiddetto sādhu o yogī. Questo è l'errore. Krishna Caitanya significa l'originale forza vivente, Krishna. Allora Sārvabhauma Bhaṭṭācārya, ha compreso Śrī Caitanya Mahāprabhu. Śrīla Rūpa Gosvāmī, Anch'egli lo comprese. Similmente, i seguaci di Rūpa Gosvāmī – Sārvabhauma Bhaṭṭācārya e tutti i Gosvāmī – tutti loro hanno compreso Krishna Caitanya Mahāprabhu. E per chi comprende o che segue il sentiero enunciato da Krishna Caitanya Mahāprabhu, per tutti loro Krishna è facilmente ottenibile. E questa è definita la Caitanya-caritamṛta. Se voi seguite Śrī Caitanya Mahāprabhu... La missione di Śrī Caitanya Mahāprabhu è descritta da Sārvabhauma Bhaṭṭācārya, śrī-kṛṣṇa-caitanya-śarīra-dhārī. Purana-purusah. Proprio ora dimentico il versetto.

Devoto: Vairāgya-vidyā.

Prabhupāda: Sì:

vairagya-vidyā-nija-bhakti-yoga-
śikṣārtham ekaḥ puruṣah purāṇaḥ
śrī-kṛṣṇa-caitanya-śarīra-dhārī
kṛpāmbudhir yas tam ahaṁ prapadye
[Cc. Madhya 6.254]

Quindi Śrī Krishna Caitanya è sempre lo stesso Krishna, purāṇa-puruṣaḥ. Ādyaṁ purāṇa-puruṣaḥ. Purāṇa-puruṣa significa Krishna, la Persona Suprema originale, la più antica. Purāṇa significa molto antica. Quindi, vairāgya-vidyā-śikṣārtham. Poiché soffriamo qui a causa di così tante designazioni, allora Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu è venuto per purificarci e rimuovere tutte queste designazioni insensate. Questo si chiama vairāgya-vidyā. Rāga significa attaccamento. Quindi... E virāga. È questo il falso attaccamento che dobbiamo abbandonare. Questo si manifesta concretamente nella vita pratica: come amare Krishna, come avvicinarLo. Questa è la caratteristica di Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu. Ed è per questo che Egli è descritto nello Śrīmad-Bhāgavatam, Undicesimo Canto, kṛṣṇa-varṇaṁ tviṣākṛṣṇam [SB 11.5.32]. Kṛṣṇa-varṇam: Egli appartiene alla stessa categoria, Krishna varnam. Ovvero descrive sempre Krishna. Il Suo unico compito è descrivere Krishna. Ma il suo colorito non è Krishna; è akṛṣṇa. Akṛṣṇa. Akṛṣṇa significa bianco. Perché Krishna possiede molti colori. Uno dei colori era pīta, dorato, avatara dorato. Dunque,

tviṣākṛṣṇam sāṅgopāṅgāstra-pārṣadam. Questo sāṅgopāṅgāstra-pārṣadam è descritto qui, quel gurūn, īśam, īśa-bhaktān, īśāvatārakān tat-prakāśāṁś ca tat-chaktiḥ. Questo è sāṅgopāṅga. Studiate dunque questa Caitanya-caritāmṛta. Ora abbiamo questa edizione in inglese, descritta in modo molto elaborato, seguendo le orme del nostro Guru Mahārāja, Bhaktisiddhanta Sarasvatī Ṭhākura Prabhupāda. Non esiste un'edizione della Caitanya-caritāmṛta così elaborata. Ma può essere compresa da uno studente avanzato. Può essere... E quindi... Avanzato, potete, chiunque, potete diventare avanzati. Avanzato significa che almeno si dovrebbe comprendere che Krishna è la Suprema Personalità di Dio. Se comprendete semplicemente queste due parole, che Krishna è la Suprema Personalità di Dio, allora siete avanzati. Non è molto difficile. Tutto, tutta la letteratura vedica, è fatta per comprendere Krishna. Vedaiś ca sarvair aham eva vedyam [Bg. 15.15]. Quindi, se solo comprendete... Qual è questa comprensione? Che Krishna è la Suprema Personalità di Dio. Abbiamo scritto nel nostro libro di Krishna, è intitolato: "Krishna, la Suprema Personalità di Dio ". Se diventate convinti cosi, allora il vostro studio dei Veda è concluso. Tepus tapas te sasnur āryā [SB 3.33.7]. Chiunque comprenda Krishna... Qual è questa comprensione? Krishna dice, mattaḥ parataraṁ nānyat kiñcid asti dhanañjaya [Bg. 7.7] = "Mio caro Arjuna, non esiste autorità, persona o verità superiore a Me." Mattaḥ parataraṁ nānyat kiñcid asti dhanañjaya. Queste poche parole, se solo le comprendete... Ciecamente o apertamente, non importa. Perché se toccate il fuoco, ciecamente o apertamente, agirà. Agirà. Non è che perché accetto ciecamente Krishna come la Persona Suprema, questo non agirà. No, agirà. Anche se hai accettato Krishna ciecamente, funzionerà. Perché la cosa è sempre la stessa, che tu accetti a occhi aperti o a occhi chiusi. Similmente, se accetti questa teoria – che non è teoria; è un dato di fatto, che Krishna è la Suprema Personalità di Dio – queste poche parole, allora sei uno studente avanzato, immediatamente. Credimi, questa semplice convinzione, che "Krishna è la Suprema Personalità di Dio", allora sei uno studente avanzato nella vita spirituale. Allora tutte queste persone associate a Krishna, Śrī Krishna Caitanya, Śrī Nityānanda, Śrī Advaita, Gadādhara e Śrīvāsa, tutti loro sono uno, sono una cosa sola. Uno in questo senso = che tutti loro hanno come unico interesse come spingere avanti con forza la coscienza di Krishna. Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu, la Suprema Personalità di Dio, egli sta cercando personalmente di fare questo. E Nityānanda Prabhu, Advaita Prabhu, Śrīvāsa, Gadādhara, semplicemente stanno cercando di aiutare. Allora... e affinché voi possiate avvicinare tutte queste cinque supreme persone, avete bisogno dell'aiuto del guru. Pertanto, al guru vengono offerti prima gli omaggi rispetttosi, vande gurūn. E gurun, bahu-vacana, è al plurale, quei tanti guru. Ma non sono tanti; sono uno, guru-tattva. Proprio come Krishna che possiede molteplici forme, ma questo

non significa che Krishna sia diverso. No. Krishna è uno. Similmente, guru, ci possono essere molti guru, non importa, ma la loro filosofia deve essere una sola = insegnare a tutti che Krishna è la Suprema Personalità di Dio. Quindi ci possono essere migliaia di guru, ma il compito del guru è insegnare al discepolo che Krishna è la Personalità Suprema di Dio. Questa è la prova che è un guru vero. Peche se il guru insegna qualcos'altro, sciocchezze, allora non è un guru. Gurur na sa syāt. Ṣaṭ-karma-nipuṇo vipro mantra-tantra-viśāradaḥ. Un brāhmaṇa è molto esperto nella sua attività di brāhmaṇa, nella cultura vedica, nei mantra vedici e nei tantra. Questa è la prova del brāhmaṇa: essere molto erudito. Quindi ṣaṭ-karma-nipuṇo vipro mantra-tantra-viśāradaḥ. Viśārada, è molto esperto significa. Avaiṣṇavo gurur na sa syāt: ma se non sa cos'è Krishna ovvero se non è un devoto di Krishna, non può diventare guru. Ṣaḍ-vaiṣṇavaḥ śvapaco guruḥ: ma una persona che proviene dalla famiglia dei mangiatori di cani... Divoratori di cani sono considerati i più bassi tra gli esseri umani. Duqnue, śva-paca. Śva-paca significa..., śva significa cane, e paca significa mangiatore o cucina. Quindi śvapaca, anche una persona che proviene dalla famiglia śvapaca, e se è un Vaiṣṇava, se è un devoto di Krishna, può diventare guru. D'altra parte, anche se nato in una famiglia di brāhmaṇa e molto esperto nei rituali vedici, mantra-tantra-viśāradaḥ, non può diventare guru se non ha compreso Krishna. Perciò il guru è molto importante, perché ha accettato Krishna... cosi, Tattva-darśibhiḥ, egli ha visto la verità. Quindi, è al guru che per primo vengono offerti gli omaggi. Questa è la prova di chi è guru. Il guru non diventa lui stesso Krishna, ma va di porta in porta e sollecita per indurre le persone: "Diventare devoti di Krishna". Questo è il segno del guru. Vande gurūn īśa-bhaktān. Poi lo descriveremo ulteriormente più avanti. Grazie mille.
Devoti: Jaya Śrīla Prabhupāda! [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita, Adi lila

02 - Capitolo 1 Verso 2 - Mayapur il 26/03/1975

Pradyumna: Oṁ namo bhagavate vāsudevāya. Oṁ namo bhagavate vāsudevāya. Oṁ namo bhagavate vāsudevāya. [i devoti ripetono] [conduce il canto di versi, ecc.]

vande śrī-kṛṣṇa-caitanya
-nityāndandau sahoditau
gauḍodaye puṣpavantau
citrau śandau tamo-nudau
[Cc. Ādi 1.2]
[pausa] [00:43]

Offro i miei rispettosi omaggi a Śrī Kṛṣṇa Caitanya e al Signore Nityānanda, che sono come il sole e la luna. Loro sono sorti simultaneamente all'orizzonte di Gauḍa per dissipare l'oscurità dell'ignoranza e così elargire meravigliosamente la benedizione a tutti.

Prabhupāda:

vande śrī-kṛṣṇa-caitanya
-nityāndandau sahoditau
gauḍodaye puṣpavantau
citrau śandau tamo-nudau
[Cc. Ādi 1.2]

Quindi ieri abbiamo discusso il primo verso,

gurūn īśa-bhaktān
īśam īśāvatārakān
tat-prakāśāṁś ca tac-chaktiḥ
kṛṣṇa-caitanya-samjñakam
[Cc. Ādi 1.1]

Krishna Caitanya, Sri Krishna Caitanya, ha molteplici espansioni. La prima espansione è prakāśa, svayaṁ-prakāśa, Balarāma. E Nityānanda è Balarāma. Vrajendra-nandana yei, śacī-sūta hoilo sei, balarāma hoilo nitāi. Dobbiamo comprendere tutto ciò dai mahājana, grandi autorità spirituali, Narottama dāsa Ṭhākura. A volte alcuni sciocchi interpretano Nityānanda come un'espansione di Rādhārāṇī, ma non è così. Nityānanda è Balarāma. Dobbiamo comprendere dal mahājana. Non possiamo inventarci le nostre idee a modo nostro. Questa è blasfemia, sahajiyā. Yata mat tata pat. "Va bene quello che dici tu, va bene quello che dico io…" Queste cose non sono accettate dai mahājana. Mahājana significa colui che segue il mahājana precedente, la parampara. Questo è il sistema. E Śrī Caitanya Mahāprabhu seguì rigorosamente questo principio. Anche Krishna ha

raccomandato, evaṁ paramparā-prāptam [Bg. 4.2]. Dobbiamo ricevere la conoscenza attraverso la successione discepolare, mahājana-gataḥ. Non potete costruirvi le cose a modo vostro. Questa speculazione ha ucciso la vita spirituale dell'India. "Tu puoi pensare in qualsiasi modo; io posso pensare a modo mio" – questa cosa non è affatto scientifica. Non puoi pensare: "Due più due fa tre" o "cinque". "Due più due fa quattro". Non puoi pensarla diversamente. [persone che parlano in sottofondo] [a parte:] Chiedete loro di smetterla. Quindi Nityānanda significa prakāśa, svayaṁ-prakāśa, Balarāma. Balarāma è, intendo dire, è colui che presenta Krishna. Perciò Balarāma è guru-tattva. Il Guru rappresenta Balarāma, il rappresentante di Nityānanda, Guru Nityānanda, perché Egli sta mostrando Krishna. Egli sta presentando Krishna, prakāśa. Proprio come quando c'è il sole si può vedere tutto in modo molto corretto. Questo si chiama prakāśa. Nell'oscurità tutto è coperto. Di notte non possiamo vedere, ma di giorno, quando c'è prakāśa, illuminazione, allora possiamo vedere tutto. Quindi Nityānanda Prabhu è Balarāma. Balarāma è prakāśa-tattva. Sta manifestando Krishna. Balarāma hoila nitāi. Quindi vande śrī... Śrī Krishna Caitanya è la Suprema Personalità Assoluta di Dio, e subito dopo Nityānanda, o... sì, Nityānanda, Lo sta manifestando. Quando Nityānanda predicava in Bengala, per prima cosa ha liberato Jagāi e Mādhāi. Quella fu la sua prima attività. Egli mostrò come servire Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu. Śrī Krishna Caitanya significa Krishna Stesso. Śrī-kṛṣṇa-caitanya rādha-kṛṣṇa nahe anya [Śrī Guru-paramparā 6]. Rādhā-Kṛṣṇa combinati insieme è Śrī Kṛṣṇa Caitanya. E Nityānanda esibisce Kṛṣṇa Caitanyadeva. Allora, come si può manifestare Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu? Con il Suo esempio personale, Nityānanda Prabhu ci ha dato una lezione. Quando Caitanya Mahāprabhu mandava i Suoi devoti a predicare, e Nityānanda Prabhu lo faceva, era solito andare con Haridāsa Ṭhākura a predicare per strada, casa per casa. Quando videro una grande folla per strada, Nityānanda Prabhu chiese alla gente: "Perché c'è così tanta gente radunata?". Gli fu risposto: "Ci sono due gunda, dei furfanti. Stanno creando problemi". Il loro compito è creare problemi, tutto qui. Ognuno di noi lo sa, soprattutto al momento attuale in Bengala. Sì. Questo è dovuto alla mancanza di predicazione della coscienza di Krishna. A Nityānanda Prabhu non viene data la possibilità. Nityānanda Prabhu è molto desideroso di predicare, ma non gli viene data la possibilità. In realtà, coloro che sono orgogliosi di essere discendenti di Nityānanda Prabhu... In Bengala c'è una famiglia che si vanta di essere discendente di Nityānanda Prabhu. Quindi, a parte le controversie, anche accettando che loro siano discendenti di Nityānanda Prabhu, allora anche il loro compito è quello di agire come Nityānanda Prabhu. Quindi quel compito... Qual è quel compito? È descritto da Narottama dāsa Ṭhākura, mahājana, pāpī tāpī yata chilo, hari-nāme uddhārilo, ta'ra sākṣī jagāi-mādhāi. Questo è il compito di

Nityānanda Prabhu insieme a Sri Caitanya Mahāprabhu. Vrajendra-nandana yei, śacī-sūta hoilo sei, balarāma hoilo nitāi. Qui, Krishna Caitanya e Nityananda, la loro identità è Sri Krishna e Balarama. Ora, nell'incarnazione di Krishna, questi due fratelli erano impegnati come pastori e amici delle gopi, figli di Madre Yasoda e Nanda Maharaja. Quella è la vita reale a Vrindavana. Krishna e Balarama, loro sono pastori di villaggio e questa è la storia della giovinezza di Krishna e Balarama. E un'altra loro impresa, quando andarono a Mathurā, uccisero Kamsa e i lottatori, e poi di nuovo, quando andarono a Dvarāka, dovettero combattere con molti demoni. Ma la Loro infanzia, fino al sedicesimo anno la trascorsero a Vṛndāvana, una vita felice, semplicemente amore. Questo è paritrāṇāya sādhūnām [Bg. 4.8]. I sadhu, i devoti, sono sempre ansiosi di vedere Krishna, Balarāma e i Loro compagni. Sono sempre molto addolorati a causa della separazione e per dare loro un ringiovanimento della vita, Krishna e Balarāma trascorrono i Loro giorni d'infanzia a Vṛndāvana. E fuori da Vṛndāvana, a partire da Mathurā fino a Dvārakā e altri luoghi, il loro compito era vināśāya ca duskrĹtām: uccidere. Quindi hanno queste due attività: una per pacificare i devoti e l'altra per uccidere i demoni. Naturalmente, Krishna e Balarama sono la Verità Assoluta. Non c'è differenza tra uccidere e amare. Loro... Assoluti. Coloro che furono uccisi, sapete, anch'essi furono liberati dalla prigionia materiale. Ora questi stessi due fratelli sono discesi di nuovo, come Śrī Kṛṣṇa Caitanya-Nityānanda. Sahoditau: simultaneamente sono apparsi. Non che uno sia apparso e l'altro non ci sia. No. Entrambi, sahoditau. E sono paragonati al sole e alla luna. Il compito del sole e della luna è quello di dissipare l'oscurità. Il sole sorge di giorno e la luna sorge di notte. Ma questo sole e questa luna, meravigliosi sole e luna, citrau, sono apparsi insieme, contemporaneamente. Ma il compito è lo stesso, tamo-nudau. Il compito è dissipare l'oscurità, perché noi siamo nell'oscurità. Noi, chiunque sia in questo mondo materiale, siamo nell'oscurità. Oscurità significa ignoranza, nessuna conoscenza. Praticamente sono per lo più animali. "Perché sono animali? Uomini così civilizzati, così ben vestiti e laureati? Perché sono nell'oscurità?" Sì, sono nell'oscurità. "Qual è la prova?" La prova è che non sono coscienti di Krishna. Questa è la prova. Questa è la loro oscurità. Chiedete a chiunque, punto per punto, che... Chiedete, cosa sapete a riguardo di Krishna?! Tutti sono ignoranti, tutti sono nell'oscurita. Quindi questa è la prova. In che senso questa è una prova? Ora, perché lo dice Krishna. Non siamo noi a dirlo; Krishna dice. E in che senso li ddice Krishna? Na māṁ duskritino mūḍhāḥ prapadyante narādhamāḥ, māyayāpahṛta-jñānā [Bg. 7.15]. Apahṛta-jñānā significa che, sebbene abbiano conseguito titoli universitari, sebbene siano considerati civili, avanzati nella civiltà materiale, sono però māyayāpahṛta-jñānā. I loro titoli accademici, poiché non conoscono Krishna profondamente e per questo non si arrendono a Lui, cosa che Krishna

chiede personalmente, dice: sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja... [Bg. 18.66]. Lui personalmente, viene, incita, sollecita... Ma poiché questi mascalzoni e sciocchi sono nell'oscurità, non conoscono quale sia lo scopo della vita. Allora Krishna è così gentile che viene, sollecita, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja. Questa è la filosofia. Eppure non lo fanno. Perché? Perché sono Narādhamāḥ. Perché sono i più bassi tra gli esseri umani, sono narādhama. E come sono diventati narādhama? Duṣkṛtina, commettono sempre peccati. Ma cos'è la vita peccaminosa? Rapporti sessuali illeciti, consumo di carne, intossicazione e gioco d'azzardo. Poiché sono dipendenti da tutte queste cose, allora sono duskritina e narādhama, i più bassi dell'umanità. E qualsiasi conoscenza acquisiscano con la cosiddetta educazione, questa è tutta falsa conoscenza. Māyayāpahṛta-jñānā. Questa è la posizione. Così Śrī Kṛṣṇa Caitanya e Nityānanda, vennero e discesero di nuovo, essendo misericordiosi, lo stesso Kṛṣṇa. Vrajendra-nandana yei, śacī-sūta hoilo sei. Lo stesso Kṛṣṇa. Che sollecita in modo diverso, ma il principio è lo stesso. [a parte:] Puoi sederti lì. Stai dormendo. Non dormire. Non far vedere che stai dormendo. Vai da un'altra parte. Quindi questa è l'oscurità. E Śrī Caitanya Mahāprabhu è apparso per spazzare via queste tenebre: lo stesso Krishna, lo stesso principio. Non c'è differenza tra la predica fatta da Krishna e la predica fatta da Sri Caitanya Mahāprabhu. Non c'è differenza. La differenza è che Krishna, in quanto Dio, la Persona Suprema, egli proprio esige: "Mascalzone, arrenditi a Me. Stai soffrendo così tanto. Sei un mascalzone. Io sono tuo padre. Voglio vederti felice; perciò sono venuto. Arrenditi a Me. Ti darò tutta la mia protezione". Aham tvāṁ sarva-pāpebhyo [Bg. 18.66]. "Stai soffrendo a causa della tua duskriti, di tutte le tue attività peccaminose. Qualunque cosa tu stia facendo, tutte le tue attività sono peccaminose." A parte le attività per la coscienza di Krishna, qualsiasi cosa facciate è peccaminosa. Ma tutto ciò è stato riassunto in quattro principi. Tutte le attività peccaminose del mondo sono state riassunte in quattro line: niente rapporti sessuali illeciti, niente consumo di carne, niente gioco d'azzardo, niente intossicanti. Questo è il riassunto. Ma a parte questo, di queste attività ce ne sono moltissime diramazioni. Ma se tagliate la radice delle attività peccaminose – questi rapporti sessuali illeciti, il gioco d'azzardo e il consumo di carne – allora, generalmente, automaticamente anche le altre attività peccaminose spariranno. Perciò noi che propaghiamo il movimento per la coscienza di Krishna, vi chiediamo semplicemente di abbandonare questa vita peccaminosa. Altrimenti sarete nuovamente coinvolti. Qual è questa implicazione? L'implicazione è che la tua vita peccaminosa ti porterà a un corpo successivo, anch'esso peccaminoso. E di nuovo soffrirai. La sofferenza esiste, tutta sofferenza. Non appena ottieni un corpo materiale, c'è sofferenza. Che sia il corpo di un re o di un calzolaio, non importa, la sofferenza c'è. Ma poiché queste persone sono māyayāpahṛta-

jñānā, considerano la sofferenza come se fosse piacere. Questa è definita māyā. Soffrono, ma pensano che sia un piacere positivo. Proprio come il maiale. Mangiano escrementi e pensano di godersi la vita. Ciò si definisce ignoranza. Non sanno di soffrire. Māyā vi ha fornito quel suo corpo per soffrire, ma anche nel corpo del maiale, pensano di godersi la vita. Questo si chiama māyā. Mohitaṁ nābhijānāti mām ebhyaḥ param avyayam [Bg. 7.13]. Questa si chiama illusione. Illusione. Tutti in questo mondo materiale soffrono a diversi livelli. Proprio come in prigione ci sono diversi livelli di prigionieri: prima classe, seconda classe, terza classe. Ma se il prigioniero di prima classe pensa di godersi la vita, questa è ignoranza. Dovrebbe capire di essere in prigione. In prigione, dov'è il godimento? È tutta sofferenza. Forse sofferenza di prima classe, [risate] ma è sempre sofferenza. Quindi sono tutti nell'oscurità, e Caitanya Mahāprabhu e Nityānanda Prabhu sono apparsi per dissipare, tamo-nudau, per dissipare questa oscurità in cui è immersa l'intera società umana. Questa è la Loro misericordia. Loro sono... Quindi Nityānanda Prabhu, essendo prakāśā, sta manifestando Caitanya Mahāprabhu. Sta sollecitando la stessa cosa. Caitanya Mahāprabhu sempre la stessa cosa, sta sollecitando ad accettare la coscienza di Krishna, e accettare la coscienza di Krishna attraverso la misericordia di Caitanya Mahāprabhu, Nityānanda Prabhu e dei Loro altri associati è più facile. Più facile. Perciò vediamo in pratica, abbiamo insegnato ai nostri discepoli a cantare prima di tutto il Pañca-tattva, śrī-kṛṣṇa-caitanya [i devoti cantano] prabhu-nityānanda, śrī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda. Grazie. Quindi, grazie alla misericordia di questo Pañca-tattva, potete facilmente avvicinarvi a Krishna. Molto facilmente. Altrimenti, come sarebbe possibile? Questi europei, americani, non sapevano nulla di cosa fosse Krishna. Quattro o cinque anni fa era tutto sconosciuto per loro. Come sono diventati così tanto devoti di Krishna da percorrere diecimila miglia, attraversando il mare, per arrivare qui a Mayapur, come avrebbero potuto se non avessero sviluppato amore per tutto questo? Il loro arrivo fin qui non è così facile, non è che vengono dai villaggi vicini, costa tantissimo. Hanno speso centinaia di migliaia di dollari – un dollaro equivale a otto rupie – e sono venuti qui spendendo tutti questi soldi. Perché? Per la misericordia di Śrī Krishna Caitanya. [pausa] [**fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

03 - Capitolo 1 Verso 3 - Mayapur il 27/03/1975

Nitāi: Oṁ namo bhagavate vāsudevāya. Oṁ namo bhagavate vāsudevāya. Oṁ namo bhagavate vāsudevāya. [i devoti ripetono] [guida il canto dei versi, ecc.]

yad advaitaṁ brahmopaniṣadi tad apy asya tanu-bhā
ya ātmāntaryāmī puruṣa iti so asya aṁśa-vibhavaḥ
ṣaḍ-aiśvaryaiḥ purṇaḥ ya bhagavān iha sa svayam ayaṁ
na caitanyāt kṛṣṇāj jagati para-tattvaṁ param iha
[Cc. Ādi 1.3]

[pausa] [01:04] Ciò che le Upaniṣad descrivono come il Brahman impersonale non è altro che l'effulgenza che emana dal Suo corpo, e il Signore, conosciuto come Anima Suprema, non è altro che la Sua porzione plenaria localizzata. Egli è la Persona Suprema di Dio, Krishna Stesso, completo delle sei opulenze. Egli è la Verità Assoluta, e nessun'altra verità è maggiore o uguale a Lui.

Prabhupāda:

yad advaitaṁ brahmopaniṣadi tad apy asya tanu-bhā
ya ātmāntaryāmī puruṣa iti so asya aṁśa-vibhavaḥ
ṣaḍ-aiśvaryaiḥ purṇaḥ ya bhagavān iha sa svayam ayaṁ
na caitanyāt kṛṣṇāj jagati para-tattvaṁ param iha
[Cc. Ādi 1.3]

Ora l'autore, Krishnadāsa Kavirāja Gosvāmī, afferma con grande enfasi che na caitanyāt Krishnat jagati para-tattvaṁ param iha: "Non esiste verità più grande di Krishna Caitanya". Siamo alla ricerca della verità, quindi qui l'autore della Caitanya-caritāmṛta afferma: "Ecco la Verità Suprema, Śrī Caitanya Mahāprabhu". Na caitanyāt Krishnat. Krishnat, perché Krishna è apparso come Krishna Caitanya. Abbiamo spiegato questa verità ieri, in accordo alla dichiarazione di Sārvabhauma Bhaṭṭācārya, vairāgya-vidyā-nija-bhakti-yogaṁ-śikṣārtham ekaḥ puruṣaḥ purāṇaḥ [Cc. Madhya 6.254]. Puruṣaḥ purāṇaḥ. Puruṣaḥ purāṇaḥ è Krishna. Puruṣaḥ. Egli è puruṣaḥ, e purāṇaḥ, ādyam, la persona originale. Govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi. In molte letterature vediche, Krishna è descritto come il Purāṇaḥ puruṣaḥ, il più antico. Purāṇaḥ puruṣaḥ nava-yauvanaṁ ca [Bs. 5.33]. Sebbene sia il più antico di tutti, tuttavia, è sempre come un ragazzo fresco di gioventù, nava-yauvanaṁ ca. Ma com'è possibile? Gli altri stanno cercando di comprendere Dio. A volte dipingono l'immagine di Dio come un uomo molto vecchio. Poiché Egli è la persona originale, ad oggi deve essere diventato molto vecchio. Ma questa è

immaginazione. Questa non è la vera forma del Signore. La forma del Signore è presente nella Brahma-saṁhitā e in altre letterature vediche. Persino Śaṅkarācārya, che è un impersonalista, ha accettato Sri Krishna come il supremo Nārāyaṇa. Nel suo commento alla Bhagavad-gītā, afferma, nārāyaṇaḥ paraḥ avyaktāt: "Nārāyaṇa è al di là, oltre, questa creazione materiale". E descrivendo Nārāyaṇa, ha affermato, sa bhagavān svayaṁ kṛṣṇaḥ: "Quel Nārāyaṇa è Krishna". E l'ha citato molto chiaramente: "Ora Egli è apparso come il figlio di Devakī e Vāsudeva", proprio per confermare, come l'identità è confermata quando è presente il nome del padre. Quindi Krishna è para-tattva, accettato da tutti gli ācārya. Noi non stiamo parlando degli sciocchi e dei mascalzoni che teorizzano senza alcuna conoscenza. Noi abbiamo a che fare con le autorità. Quindi le autorità... Soprattutto in India, l'intero sistema vedico viene seguito dalle persone sotto l'autorità dell'ācārya. Ācāryavān puruṣo veda. Chi segue il sentiero degli ācārya, lui conosce. Ācāryavān puruṣo veda. Non possiamo accettare nessuno come autorità se non segue la paramparā, la successione discepolare degli ācārya. Questo è il sistema vedico. Questo è il sistema vedico. Evaṁ paramparā-prāptam imam rājarṣayo viduḥ [Bg. 4.2]. Quindi Krishna è para-tattva. Na caitanyāt kṛṣṇāt jagati para-tattvaṁ param iha. Egli afferma con grande enfasi che "Non esiste verità più grande di Krishna e Krishna Caitanya". Quindi, in accordo al sistema vedico, se si afferma qualcosa con grande enfasi, dovete dimostrarlo attraverso le evidenze vediche. Altrimenti si può continuare a parlare quanto volete; ma nessuno vi ascolterà. Nessuno serio. A volte ci chiedono di Krishna e Caitanya Mahāprabhu e dicono: "Quali sono le evidenze vediche?". E allora quelle evidenze vediche saranno fornite nei capitoli successivi della Caitanya-caritāmṛta. L'autore non sta facendo delle asserzioni false. Kavirāja Gosvāmī è un devoto e uno studioso molto, molto avanzato. Non è un essere umano ordinario. Egli è stato potenziato da Madana-mohana. Quindi nessuno dovrebbe cercare di scrivere qualunque letteratura vedica... La letteratura vedica comprende gli śruti, gli smṛti, i Purāṇa. Anch'essi sono letteratura vedica. Perciò anche Śrīla Rūpa Gosvāmī ha confermato:

śruti-smṛti-purāṇādi-
pañcarātriki-vidhiṁ vina
aikāntikī harer bhaktiḥ
utpātāyaiva kalpate
[Brs. 1.2.101]

Utpātā, è soltanto un disturbo. Yata mat tata patha: "Io posso inventarmi le cose a modo mio, tu a modo tuo e andiamo bene tutti e due". No. Questa mascalzonagine è stata condannata da Śrīla Rūpa Gosvāmī. Egli dice che harer bhaktiḥ... Troverete molti cosiddetti bhakta che piangono, si rotolano a terra in

estasi. Ma subito dopo li trovi che fumano bīḍī, la sigarettina fatta a mano. Allora perché succede questo? Perché non seguono ciò che è sancito da Śrīla Rūpa Gosvāmī. Cantano, danzano a squarciagola, e dopo la fine dell'esibizione – io l'ho visto – "Che puoi darmi una bīḍī? " Vedete? "Ora ho la gola un po' secca, dammi una sigaretta". Questa è utpātā, disturbo. Śrīla Rūpa Gosvāmī ha descritto questo tipo di cosiddetto atteggiamento devozionale come semplice disturbo. Loro imitano. Imitano. Loro imitano. Imitano. Per questo Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha condannato tutto ciò. Ci sono così tante apa-sampradāya, queste discendenze che sono forviate, che si svolgono nel nome di devoti di Caitanya Mahāprabhu o Nityananda. Chi sono? Sono Āula, bāula, kartābhajā, neḍā, daraveśa, sāṅi, sahajiyā, sakhībhekī, smārta, jata-gosāñi. E poi ativāḍī, cūḍādhārī, gaurāṅga-nāgarī, tota kahe ei tāra saṅga nāhi kori: Tota Bābājī, dice: "Non mi associo a queste differenti categorie di uomini". Così, dopo la scomparsa di Śrī Caitanya Mahāprabhu, sono spuntate così tante apa-sampradāya. Quindi dovremmo stare molto, molto attenti che... Sampradāya significhi che segue molto scrupolosamente il principio vedico. Pertanto Kavirāja Gosvāmī, pur affermando la verità, è pronto a fornire tutte le evidenze vediche. E qui adesso ha iniziato. I Veda (I veda sono personalità) loro iniziano con le Upaniṣad. Vedānta-sūtra, Upaniṣad, sono tutte letterature vediche. Purāṇa, Rāmāyaṇa, Mahābhārata, anch'esse sono tutte letterature vediche. Quattro Veda – Sāma, Yajur, Rīg, Atharva – poi le Upaniṣad, poi il Vedānta-sūtra, poi lo Śrīmad-Bhāgavatam. Śrīmad-Bhāgavatam e Vedānta-sūtra sono la stessa cosa. È la spiegazione del Vedānta-sūtra lo Śrīmad-Bhāgavatam. Perciò alla fine di ogni capitolo dello Śrīmad-Bhāgavatam, Srila Vyāsadeva afferma: brahma-sūtrasya bhāṣya. Śrīmad-Bhāgavatam significa il commento del Brahma-sūtra. Il Brahma-sūtra è sotto forma sintetica la spiegazione di tutto ciò che è codificato in tutte le letterature vediche. E poi viene spiegato, athāto brahma jijñāsā. Questo è spiegato nello Śrīmad-Bhāgavatam. Jīvasya tattva-jijñāsā [SB 1.2.10] = " Jīvasya, per le entità viventi, l'unico compito è quello di far domande al riguardo della Verità Assoluta". Questo è l'unico loro compito. Le persone sono in difficoltà perché hanno abbandonato il loro vero compito. La vita umana è fatta per questo compito, brahma-jijñāsā, porre domande a riguardo della Verità Assoluta. La natura ci ha donato così tante facilitazioni. Ci sono un numero enorme di entità viventi che vivono ferme, per terra per tanti anni. Gli alberi, le piante e gli organismi acquatici vivono nell'acqua per moltissimi anni. Le mosche e gli insetti vivono in questa condizione per moltissimi anni rimangono in quelle condizioni. E gradualmente, attraverso l'evoluzione, arriviamo a questa forma di vita umana. Soprattutto gli ariani, esseri umani avanzati e civilizzati, hanno ogni facilitazione. Gli uomini selvaggi vivono nella giungla e non possono utilizzare le risorse.

[persone che fanno rumore] [a parte:] Chiedete loro di fermarsi. Qualcuno deve rimanere lì.

Tamāla Kṛṣṇa: Qualcuno deve rimanere lì.

Prabhupāda: Perciò Narottama dāsa Ṭhākura, in una canzone bengalese molto semplice, dice: hari hari biphale janama goṅāinu. Questa è la nostra vita. Abbiamo questa forma di vita umana, ma la stiamo semplicemente sprecando. Questa è tutta la situazione. E in questo nostro movimento noi viaggiamo in tutto il mondo e, in accordo a quello che vediamo, vediamo quanto stanno sprecando la loro preziosa, molto preziosa vita umana con la falsa identificazione dove pensano "io sono questo corpo", tutti, danno grandi nomi altisonanti = "io sono americano", "io sono indiano", "io sono tedesco", "io sono...", e stanno sprecando la loro vita a presso a questo concetto di vita basato sul corpo. In accordo agli śāstra, chiunque si identifichi con questo corpo materiale... Questa è la prima istruzione della Bhagavad-gītā. Krishna condusse Arjuna a combattere contro i Kuru, e lui si identificò con questo corpo, e perciò pensò: "Uccidere i miei cugini non sarà una buona cosa perché ho una relazione fisica con loro basata sul corpo". Allora, per dissipare questa concezione della vita – questo è l'inizio della Bhagavad-gītā – Krishna lo rimproverò con veemenza proprio e disse, Arjuna, aśocyān anvaśocas tvaṁ prajñā-vādāṁś ca bhāṣase [Bg. 2.11]. Noi stiamo parlando di grandi, grandi discorsi e progetti, ma in realtà non siamo niente di meglio di cani e gatti. Questa è la nostra posizione, perché ci stiamo identificando con questo corpo. "Il mio paese", "la mia comunità", "la mia società", "la mia famiglia", "il mio..." Ahaṁ mameti. Jīvasya moho ayam ahaṁ mameti [SB 5.5.8]. Loro non lo sanno. Questa è l'ignoranza, l'ignoranza di base. "Io" e "mio". "Io sono questo corpo, e tutto ciò che è in relazione con questo corpo è mio". Questa è ignoranza. Ma questa ignoranza è diffusa in tutto il mondo. È un dato di fatto, questa ignoranza. Perciò all'inizio l'autore dice:

vande śrī-kṛṣṇa-caitanya
-nityānanda sahoditau
gauḍodaye puṣpavantau
citrau śandau tamo-nudau
[Cc. Ādi 1.2]

Śrī Caitanya Mahāprabhu e Nityānanda Prabhu sono entrambi venuti per liberare le anime cadute di questo mondo materiale, che sono nell'oscurità del concepimento. Quindi stanno combattendo in tutto il mondo contro questa oscurità. Proprio ora qualcuno mi ha detto che il re dell'Arabia...

Devoto: Arabia Saudita.

Prabhupāda: ...è stato ucciso. È stato ucciso adesso da suo nipote o da qualcun altro. Questo sta succedendo. Anche negli affari di famiglia sta succedendo. Perché? A causa di questa oscurità, ahaṁ mameti [SB 5.5.8]. Janasya moho 'yam

ahaṁ mameti. Quindi Śrī Caitanya Mahāprabhu, insieme ai Suoi associati, Nityānanda Prabhu, Advaita Prabhu, Gadādhara Prabhu e śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda, stanno cercando di dissipare l'oscurità di questa falsa identificazione. Krishna semplicemente istruì Arjuna a riguardo di questa oscurità dell'identità e lo punì, aśocyān anvaśocas tvaṁ prajñā-vādāṁś ca bhāṣase [Bg. 2.11] = "Stai dicendo parole molto grandi, ma ti stai lamentando di un argomento di cui nessuna persona erudita si lamenterebbe." Gatāsūn agatāsūṁś ca nānuśocanti paṇḍitāḥ. Ciò significa "Sei uno sciocco di prima categoria." Paṇḍitāḥ. "Nessun paṇḍita si comporta così. Ora cerca di capire qual è la vera posizione."
Poi disse:

dehino 'smin yathā dehe
kaumāraṁ yauvanaṁ jarā
tathā dehāntara-prāptiḥ
dhīras tatra na muhyati
[Bg. 2.13]

"Prima di tutto cerca di capire chi sei." Questo è l'inizio della Bhagavad-gītā. Non è politica. È conoscenza, pura conoscenza. La Bhagavad-gītā è pura conoscenza. I politici se ne approfittano. I sociologi, i cosiddetti svāmī, gli yogi, se ne approfittano e cercano di dimostrare le loro teorie assurde. Ma quella non è affatto Bhagavad-gītā. La Bhagavad-gītā, così com'è, è pura conoscenza, a partire dalla prima conoscenza che si deve comprendere: che non si è questo corpo. Perché questo è il principio fondamentale di ogni ignoranza, tutta l'ignoranza parte da qui: "Io sono questo corpo". "Io sono americano", "Io sono indiano", "Io sono brāhmaṇa", "Io sono questo", "Io sono quello": questo è il principio di base su cui poggia tutta l'ignoranza. Anche Śrī Caitanya Mahāprabhu afferma la stessa cosa in modo diverso. Dice: "Non sono un brāhmaṇa, non sono uno kṣatriya, non sono un vaiśya, non sono un śūdra, non sono un brahmacārī, non sono un gṛhastha, non sono un vānaprastha, non sono un sannyāsī ". Queste sono negazioni. Allora qual è la parte positiva? Egli afferma: gopī-bhartuḥ pada-kamalayor dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80] = "Sono il servitore del servitore del servitore del gopī-bhartuḥ, Krishna, colui che mantiene la vita stessa delle gopī ".
Quindi questa è la nostra identità. Ma noi l'abbiamo dimenticata questa nostra identità.

kṛṣṇa bhuliya jīva bhoga vāñchā kare
pāśate māyā tāre jāpatiyā dhare
[Prema-vivarta]

Abbiamo dimenticato la nostra vera relazione con Krishna e cerchiamo di essere felici facendo degli arrangiamenti materiali. Questa è la civiltà moderna. Si pensa: "Se avessi una bella casa, una bella macchina, un buon affare, un buon conto in banca, una bella moglie, dei bravi figli...". Questa è la civiltà materiale. Ma loro non lo sanno che nonostante tutte queste belle cose, non saranno mai felici. Ora voi europei e americani avete una buona qualificazione. Ho detto molte volte che voi non siete più molto interessati a tutte queste cose "belle", cosiddette belle cose. Perché la vera bella cosa è la comprensione spirituale. E questa bella cosa inizia con aham brahmāsmi: "Io non sono questo corpo". Questo è l'inizio della Bhagavad-gītā. Krishna istruisce Arjuna dicendogli: "Tu non sei questo corpo. Sei un'anima spirituale. Cerca di capire". Quindi noi dovremmo imparare da Krishna. Dovremmo imparare da Caitanya Mahāprabhu, che è Krishna stesso. Perciò l'autore dice: "Accettate questa autorità". Na caitanyāt kṛṣṇāt para-tattvaṁ param iha. Se volete la conoscenza, allora... avete già fallito, perché quando Śrī Caitanya Mahāprabhu apparve cinquecento anni fa, la gente era già diventata sciocca e mascalzona. Non si curavano degli insegnamenti della Bhagavad-gītā. Perciò Egli tornò come devoto di Krishna per insegnarci come servire Krishna, come amare Krishna. Questo è il culto di Caitanya Mahāprabhu, la stessa cosa. Quando Krishna apparve, disse: sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66] = "Abbandona ogni cosa, tutte queste così dette mascalzonaggini. Arrenditi semplicemente a Me." E Caitanya Mahāprabhu disse la stessa cosa, ma l'ha detta come devoto = yāre dekha, tāre kaha 'kṛṣṇa'-upadeśa [Cc. Madhya 7.128]. Non disse nulla di nuovo. Questa è l'autenticità. "Ho inventato qualcosa a modo mio, la mia nuova religione a modo mio"... queste sono tutte mascalzonaggini. Voi dovreste ripetere la stessa cosa... Tu puoi... Proprio come nel tuo paese si dice: "Il vino vecchio in una bottiglia nuova". Allo stesso modo, Śrī Caitanya Mahāprabhu insegna la stessa cosa. Krishna dice: mattaḥ parataraṁ nānyat kiñcid asti dhananjaya [Bg. 7.7]. Caitanya Mahāprabhu dice la stessa cosa = yāre dekha, tāre kaha 'kṛṣṇa'-upadeśa [Cc. Madhya 7.128]. E noi stiamo ripetendo la stessa cosa, na kṛṣṇāt caitanyāt para-tattvam: "Non esiste verità più superiore di quella di Krishna Caitanya". Perché? Perché Lui sta ripetendo la stessa verità di Krishna. Questo si chiama sistema paramparā. Ciò che Krishna ha detto, Caitanya Mahāprabhu ha detto la stessa cosa, e noi stiamo dicendo la stessa cosa. Quindi non c'è difficoltà a comprendere la Verità Assoluta. Può essere presentata in modo diverso... No. Non in modo diverso; è proprio così, direttamente. Krishna dice direttamente: "Arrenditi a Me", e Caitanya Mahāprabhu dice: "Predica questo culto", yāre dekha, tāre kaha 'kṛṣṇa'-upadeśa [Cc. Madhya 7.128]. La stessa cosa. Noi non insegneremo nulla che non sia stato detto da Krishna e che non sia stato sostenuto da Krishna Caitanyadeva. Questo è il nostro principio. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna.

Krishna predicò Krishna Stesso, Caitanya Mahāprabhu predicò lo stesso principio, Krishnas tu bhagavān svayam [SB 1.3.28], e noi predichiamo la stessa cosa. Non predichiamo nient'altro. Non inventiamo nulla. Non è quello il nostro compito. Quindi, per la grazia di Krishna, per la misericordia di Caitanya Mahāprabhu, tutti voi ragazzi e ragazze europei vi siete uniti a questo movimento, sotto la mia, per così dire, sollecitazione. Sono andato nel vostro paese solo con queste parole. Non vi ho mostrato alcuna magia, né ho alcuna conoscenza di come fare magia. Questo non è possibile. Ripeto semplicemente la stessa cosa: "Ecco Krishna, la Suprema Personalità di Dio. Ecco Krishna Caitanyadeva, la forma devozionale di Krishna. Accettateli. E la vostra vita avrà successo". Grazie mille.
Devoti: Haribol. Haribol. Jaya Prabhupada. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

04 - Capitolo 1 Verso 4 - Mayapur il 28/03/1975

Nitai: "Possa quel Signore, conosciuto come il figlio di Śrīmatī Śacīdevī, essere situato trascendentalmente nella camera più interna del tuo cuore. Risplendente con la radiosità dell'oro fuso, è apparso nell'era di Kali per la Sua misericordia senza causa per distribuire ciò che nessuna altra incarnazione aveva mai offerto prima: la conoscenza spirituale più sublime e radiosa del sapore nettarino del Suo servizio."

Prabhupāda:

anarpita-carīṁ cirāt karuṇayāvatīrṇaḥ kalau
samarpayitum unnata ujjvala-rasāṁ sva-bhakti-śriyam
hariḥ puraṭa-sundara-dyuti-kadamba-sandīpitaḥ
sadā hṛdaya-kandare sphuratu vaḥ śacī-nandana
[Cc. Ādi 1.4]

Queste sono le benedizioni che Śrīla Rūpa Gosvāmī ha elargito a tutti.

srī-caitanya-mano-'bhīṣṭaṁ
sthāpitaṁ yena bhū-tale
svayaṁ rūpaḥ kadā mahyaṁ
dadāti sva-padāntikam

Noi dovremmo pregare Rūpa Gosvāmī per le sue benedizioni, così da poter comprendere la reale posizione di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Śrī Caitanya Mahāprabhu è l'incarnazione più misericordiosa che dona a tutti noi kṛṣṇa-prema, il puro amore per Krishna. Śrīla Rūpa Gosvāmī lo comprese, Śrīla Sārvabhauma Bhaṭṭācārya lo comprese, e noi dovremmo prendere questo loro punto di vista, ciò che loro hanno studiato a riguardo di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Così Śrīla Rūpa Gosvāmī dice... All'inizio Śrī Caitanya Mahāprabhu fu compreso e apprezzato da Śrīla Rūpa Gosvāmī come mahā-vadānyāvatāra. Ci sono tante incarnazioni di Krishna, keśava dhṛta-mīna-śarīra jaya jagadīśa hare, keśava dhṛta-nṛsiṁha-rūpa jaya jagadīśa..., tante incarnazioni. Ma questa incarnazione, Śrī Caitanya Mahāprabhu, è anarpita-carīṁ cirāt. La misericordia di questa incarnazione è illimitata. Non era mai stata concessa prima tutta questa misericordia. Questa è la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Egli ha distribuito la parte più intima dell'amore verso Dio. Sebbene viviamo in quest'era decaduta, il Kali-yuga, Egli ci sta offrendo il livello più elevato dell'amore per Krishna, anarpita-carīṁ cirāt. Pertanto, è considerato l'incarnazione più munifica. Namo mahā-vadānyāya kṛṣṇa-prema-pradāya te [Cc. Madhya 19.53]. Egli sta donando direttamente il kṛṣṇa-prema. È molto

difficile comprendere Krishna, e che dire di comprendere gli scambi d'amore con Krishna. È tanto difficile.

manusyāṇāṁ sahasreṣu
kaścid yatati siddhaye
yatatam api siddhānāṁ
kaścit vetti māṁ tattvataḥ
[Bg. 7.3]

Krishna personalmente afferma che è molto difficile comprenderLo. E di fatto è così. Ma la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu è così illimitata che Egli non solo aiuta a comprendere Krishna, ma dona anche direttamente l'amore per Krishna, il livello più elevato dell'amore per Krishna, così come fu sperimentato dalle gopi. Il rapporto delle gopi con Krishna è considerato il più elevato. Caitanya Mahāprabhu raccomandò: ramyā kācid upāsanā vrajavadhū-vargeṇa yā kalpitā [Caitanya-manjusa]. Vrajavadhū, le gopi, le fanciulle di Vṛndāvana, adorano Krishna in una relazione d'amore che è la più elevata. Loro non conoscono altro che Krishna. Per Krishna potevano sacrificare qualsiasi cosa: il loro onore, il loro prestigio, tutto: il marito, i figli, la famiglia. sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja. Questo è lo standard delle gopi. Pertanto, l'incarnazione di Śrī Caitanya Mahāprabhu è accettata da Śrīla Rūpa Gosvāmī in tanti versi. Uno di questi è: anarpita-carīṁ cirāt karuṇayāvatīrṇaḥ kalau. Quindi dovremmo prendere rifugio in Krishna Caitanya Mahāprabhu. Questa è la benedizione di Rūpa Gosvāmī. Egli dice:

hariḥ puraṭa-sundara-dyuti-kadamba-sandīpitaḥ
sadā hṛdaya-kandare sphuratu vaḥ śacī-nandana
[Cc. Ādi 1.4]

Egli sta impartendo le sue benedizioni affinché "Questa forma della Suprema Personalità di Dio, Hari, possa sempre rimanere dentro di voi..., nella parte più profonda del vostro cuore". Se semplicemente custodiamo Śrī Caitanya Mahāprabhu nel nostro cuore, allora sarà molto, molto facile comprendere cos'è Krishna, perché se comprendiamo Krishna, la nostra vita avrà successo. Janma karma ca divyaṁ me yo jānāti tattvataḥ [Bg. 4.9]. Conoscere Krishna così com'è. Questo è tutto. Il nostro movimento per la coscienza di Krishna significa semplicemente cercare di comprendere Krishna; allora la vostra vita avrà avuto successo. Krishna dice: "Chiunque Mi comprenda, ovvero capisca perché vengo qui, quali siano le mie attività", tyaktvā dehaṁ punar janma [Bg. 4.9], - diventa liberato. Dopo aver lasciato questo corpo, non accetta più alcun corpo materiale. Nel suo originale corpo spirituale torna a casa, da Dio. - Questa è la nostra coscienza di Krishna. Quindi, se voi non andate attraverso Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu, sarà tanto difficile comprendere Krishna. È una cosa pratica. Proprio come voi, ragazzi e ragazze che venite dai paesi occidentali. Avete preso

Krishna così seriamente. Perché? Perché noi stiamo cercando di comprendere Krishna attraverso Caitanya Mahāprabhu. Quindi noi dovremmo seguire questo principio. Non ci sarà alcuna difficoltà a comprendere Krishna. E non appena comprenderete Krishna, la vostra vita avrà avuto successo. Naturalmente, non possiamo comprendere Krishna completamente. Per quanto è possibile, almeno se comprendiamo che Krishna è la Personalità Suprema di Dio, questo è sufficiente. Quel tanto è sufficiente. Kṛṣṇas tu bhagavān svayam [SB 1.3.28]. Krishna afferma nella Bhagavad-gītā: mattaḥ parataraṁ nānyat kiñcid asti dhanañjaya [Bg. 7.7]. Ahaṁ sarvasya prabhavaḥ [Bg. 10.8]. Aham ādir hi devānām [Bg. 10.2]. Tutte queste cose sono già state affermate, ma i cosiddetti studiosi e politici le interpretano in modo errato e fuorviano la gente. Questo sta succedendo. Pertanto, nonostante la Bhagavad-gītā sia stata letta in tutto il mondo negli ultimi duecento anni, nemmeno una persona è diventata devota di Krishna. Questo è il difetto. Cerchiamo quindi di comprendere Krishna attraverso Caitanya Mahāprabhu e, cosi come abbiamo ripetutamente detto, attraverso Caitanya Mahāprabhu comprendete Krishna e diffondete questo culto in tutto il mondo. Le persone soffrono per mancanza di conoscenza a riguardo di Krishna. Quindi questo movimento è fatto specificamente per stabilire il culto di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Il culto di Śrī Caitanya Mahāprabhu consiste nel diventare, ognuno di voi, un guru. E come si diventa guru? Ora, yāre dekha, tāre kaha 'kṛṣṇa'-upadeśa [Cc. Madhya 7.128]. Questa qualifica è sufficiente. Non adulterate kṛṣṇa-upadeśa. Presentate semplicemente ciò che Krishna dice, così com'è. Allora ognuno di voi diventerà un guru. Non adulterate, non modificate, non inventate. "Io penso che", "Secondo me", queste cose insensate dovrebbero essere abbandonate. Dovremmo sempre essere consapevoli che noi siamo delle creature insignificanti. La nostra opinione e il nostro pensiero non hanno alcun valore. Questo dovrebbe essere il primo principio. Perché dovresti esprimere un'opinione sulle parole di Krishna? Sei forse una persona più autorevole di Krishna? Questa è stupidità, è pazzia, questo significa cercare di diventare più di Krishna. Ci sono così tanti farabutti che affermano: "Ora siamo avanzati. Adesso sappiamo più di Krishna". Salvatevi da questi farabutti. Allora comprenderete Krishna e, attraverso Caitanya Mahāprabhu, comprenderete qual è la posizione di Krishna, qual è la vostra relazione con Krishna, qual è lo scopo ultimo della vita. Tutte queste cose vi saranno chiaramente rivelate. E la Śrī Caitanya-caritāmṛta è stata scritta proprio per questo scopo, affinché una persona che sia seria a riguardo della coscienza di Krishna, che nutre una profonda consapevolezza della coscienza di Krishna possa comprenderLo attraverso la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Questo è necessario. Non potete saltare direttamente sopra a tutto e alla coscienza di Krishna cosi…, senza passare attraverso la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu. E quindi andare

attraverso la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu significa andare attraverso i sei Gosvāmi. Questo è il sistema paramparā. Perciò Narottama dāsa Ṭhākura dice:

ei chay gosāi jār-tār mui dās
ta-sabāra pada-reṇu mora pañca-grās

Questo è il sistema paramparā. Non potete scavalcare. Bisogna andare attraverso il sistema paramparā. Bisogna avvicinarsi ai Gosvāmī tramite il proprio maestro spirituale, e tramite i Gosvāmī si dovrà avvicinare Śrī Caitanya Mahāprabhu, e tramite Śrī Caitanya Mahāprabhu si dovrà avvicinare Krishna. Questa è la via. Perciò Narottama dāsa Ṭhākura disse: " Ei chay gosāi jār-tār mui dās". Noi siamo servitori del servitore. Questa è l'istruzione di Caitanya Mahāprabhu = gopī-bhartuḥ pada-kamalayor dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80]. Più diventi servitore del servitore, più sei perfetto. E se all'improvviso volete saltare tutto, volete diventare i maestri, allora andrete all'inferno. Tutto qua. Non fatelo. Questo è l'insegnamento di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Se passi attraverso il servitore, del servitore, del servitore, allora sarete avanzati. E se pensi di essere diventato un maestro, allora state andando all'inferno. Questo è il processo. Dāsa-dāsānudāsaḥ. Caitanya Mahāprabhu disse. Quindi servitore, del servitore, del servitore, cento volte servitore del servitore. Ora, questo significa che egli è avanzato. È avanzato. E chi invece diventa immediatamente guru, allora lui si trova all'inferno. Quindi anarpita-carīṁ cirāt. Dovremmo sempre ricordare le istruzioni di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Per questo noi preghiamo, śrī-caitanya-mano-'bhīṣṭaṁ sthāpitaṁ yena bhū-tale. La nostra missione è realizzare il desiderio di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Questo è il nostro compito. Śrī-caitanya-mano-'bhīṣṭaṁ sthāpitaṁ yena bhū-tale. Srila Rupa Gosvami lo ha fatto. Ci ha dato tantissimi libri, specialmente il Bhakti-rasāmṛta-sindhu, che abbiamo tradotto in inglese con il titolo " Nettare della Devozione", per comprendere la scienza del servizio devozionale. Questo è il più grande contributo di Śrīla Rūpa Gosvāmī = come diventare un devoto. Come diventare un devoto. Non è sentimentalismo; è scienza. Questo movimento per la coscienza di Krishna è una grande scienza. Yad vijñāna-samanvitam. Jñānaṁ me paramaṁ guhyaṁ yad vijñāna-samanvitam. Non è sentimentalismo. Se lo prendete per sentimentalismo, allora creerete disturbo. Questo è l'insegnamento di Rūpa Gosvāmī. Egli ha detto:

śruti-smṛti-purāṇādi-
pañcarātriki-vidhiṁ vina
aikāntikī harer bhaktir
utpātāyaiva kalpate
[Brs. 1.2.101]

[pausa] [**fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

05 - Capitolo 1 Verso 5 - Mayapur il 29/3/1975

Nitai: "Gli scambi dìamore di Śrī Rādhā e Krishna sono manifestazioni trascendentali della potenza interna di piacere del Signore. Sebbene Rādhā e Krishna siano uno nella loro identità, loro sono eternamente separati. Ora queste due identità trascendentali si sono di nuovo unite nella forma di Śrī Krishna Caitanya. Mi inchino a Lui. Io mi inchino a lui, che Si è manifestato con il sentimento e il colorito di Śrīmatī Rādhārāṇī, pur essendo Krishna stesso."

Prabhupāda:

rādhā-kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtir hlādinī śaktir asmād
ekātmānāv api bhuvi purā deha-bhedaṁ gatau tau
caitanyākhyam prakaṭam adhunā tad-dvayaṁ caikyam āptaṁ
rādhā-bhāva-dyuti-suvalitaṁ naumi kṛṣṇa-svarūpam
[Cc. Adi 1.5]

Un'altro aspetto di Śrī Caitanya Mahāprabhu è descritta qui dall'autore, Kavirāja Gosvāmī. All'inizio Egli è stato descritto come Śrī Caitanya Mahāprabhu sia la Verità Assoluta conclusiva, ṣaḍ-aiśvarya-pūrṇaḥ ya bhagavān. La Verità Assoluta realizzata in tre fasi. La fase ultima è Bhagavān. Ṣaḍ-aiśvarya-pūrṇaḥ. Bhagavān significa completo delle sei opulenze. (Sad = Sei. Aiśvarya = Opulenze. Pūrṇaḥ = Completo. Non come ai giorni d'oggi che ci sono così tanti Bhagavān, privi di aiśvarya, ma Bhagavān significa ṣaḍ-aiśvarya-pūrṇaḥ, completo nelle sue opulenze, sei tipi di opulenze. Quindi Bhagavān, Suprema Personalità di Dio, è disceso come incarnazione, Śrī Caitanya Mahāprabhu, solo per donare la più elevata comprensione degli scambi amorosi con Krishna. Samarpayitum unnata ujjvala-rasāṁ sva-bhakti-śriyam. Nella piattaforma bhakti ci sono diversi stadi. Spiritualmente, non c'è differenza. Uno è dasya-rasa e un altro è madhurya-rasa, non c'è differenza. Ma un devoto ama servire il Signore Supremo in accordo alla propria tendenza. Alcuni vogliono amarLo in śānta-rasa, altri in dasya-rasa, altri ancora in amicizia, poi in amore genitoriale, poi in amore coniugale. Quindi non c'è differenza tra queste diverse fasi della relazione amorosa, ma grandi devoti ed eruditi hanno dato il loro verdetto dicendo che le relazioni amorose con Krishna nella piattaforma coniugale come tra marito e moglie, o al di sopra di essa, tra amante e amato... Questo è una cosa molto prominente nei paesi occidentali, amico-fidanzato, fidanzata. Nel mondo spirituale, la piattaforma di rimanere amici senza matrimonio è considerata la più elevata. E qualsiasi cosa vediamo qui altri non è che un riflesso distorto di queste relazioni amorose. Proprio come un riflesso che è pervertito, cioè al contrario... È descritto nella Bhagavad-gītā, ūrdhva-mūlam adho-śākha aśvatthaṁ prāhur

avyayam. Questo mondo materiale è stato descritto come un albero che ha le radici verso l'alto, ūrdhva-mūlam adho-śākha, e i rami rivolti verso il basso. Abbiamo spiegato più volte questo ūrdhva-mūlam adho-śākha. Nel mondo materiale tutto questo è un'ombra. Se non è ombra, come può il mūlam, ovvero le radici, essere rivolti verso l'alto? Ne possiamo fare esperienza = un albero sulla riva di un fiume. L'albero si riflette adho-śākha, dentro l'acqua con le radici rivolte verso l'alto, e quella è un'ombra, un riflesso. Quindi questa è ombra. La realtà è nel mondo spirituale. Perciò è chiamata adho-śākha. Śākha. Nel mondo spirituale, la parte più elevata è l'amore coniugale, e qui, la stessa cosa, se riflessa in modo perverso, è la cosa più bassa e abominevole. Dobbiamo comprenderla questa cosa e sapere che nel mondo spirituale, rimanere come fidanzati è il piacere più elevato, e nel mondo materiale, la stessa cosa è la cosa più abominevole. Pertanto è adho-śākha. Noi non possiamo imitare le relazioni amorose tra Krishna e Radharani se non comprendiamo la realtà. La realtà è descritta qui: Radha-Krishna-pranaya-vikritir hlādinī śaktiḥ. Śaktiḥ significa potenza. Quindi, dai Veda, comprendiamo che il Signore, la Persona Suprema, possiede molteplici energie.

parasya śaktir vividhaiva śrūyate
svābhāvikī jñāna-bala-kriyā ca
na tasya kāryaṁ karaṇaṁ ca vidyate
na tat-sama abhyadhikaś ca dṛśyate
[Cc. Madhya 13:65, spiegazione]

Queste energie... Krishna, ovvero la Personalità Suprema di Dio, possiede molteplici energie. Quando Arjuna chiese a Krishna: "Puoi gentilmente spiegarmi alcune delle energie che manifesti?", e cosi nella Bhagavad-gītā c'è un elenco delle Sue diverse energie. E infine, si conclude:

atha vā bahunaitena
kiṁ jñātena tavārjuna
viṣṭabhya aham idaṁ kṛtsnam
ekāṁśena sthito jagat
[Bg. 10.42]

Idaṁ kṛtsnaṁ jagat: "Tutta la manifestazione materiale". Manifestazione materiale significa tutti questi universi materiali. Sono molti. Questo universo, ciò che vediamo, è uno solo, questo spazio, la copertura, ma ci sono tanti milioni di universi. Yasya prabhā prabhavato jagad-aṇḍa-koṭi [Bs. 5.40]. Koṭi significa milioni, milioni. Jagad-aṇḍa. Jagad-aṇḍa significa universi. E Krishna dice: "Tutti questi universi nel mondo materiale sono solo una manifestazione di un quarto della mia energia". Potete solo immaginare quale sia l'energia di Krishna. Ekāṁśena sthito jagat. E noi stiamo cercando di imitare Krishna. Così tanti farabutti dichiarano di essere Bhagavān. Ma loro neanche sanno cosa sia

Bhagavān. Bhagavān... Tutti questi universi stanno arrivando da lui, innumerevoli universi si manifestano da lui, semplicemente dal respiro di Mahā-Viṣṇu.

yasyaika-niśvasita-kālam athāvalambya
jīvanti loma-vilajā jagad-aṇḍa-nāthāḥ
viṣṇur mahān sa iha yasya kalā-viśeṣo
govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi
[Bs. 5.48]

Non hanno la minima idea di cosa significhi e chi sia Bhagavān. Questa è una delle descrizioni di Mahā-Viṣṇu: dal Suo respiro escono innumerevoli universi. Quando espira, gli universi escono, e quando inspira, tutto, ogni cosa, rientra in Lui. Questo è Bhagavān. Comunque, in ogni caso, questa è una manifestazione parziale dell'energia del Signore. E questa è soltanto un quarto della sua energia. Questo mondo materiale è la manifestazione di un quarto della sua energia. I tre quarti delle energie sono nel mondo spirituale. Quindi in quel mondo spirituale Krishna manifesta la Sua energia spirituale. Questa è solamente energia spirituale. Questo mondo materiale è fatto da energia materiale, e noi siamo energia marginale. Dunque, quando Krishna desidera gioire... Il gioire significa questi scambi d'amore tra uomo e donna. Questo è un dato di fatto. Ma quella non è una cosa artificiale. Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura ha spiegato il Vedānta-sūtra, janmādy asya yataḥ [SB 1.1.1]. Ha detto, ādi rasasya janma yatra. Ādi-rasa, quello originale. Ci sono dodici tipi di rasa, dal gusto nettarino. Tra tutti, l'ādi-rasa... Ādi-rasa significa scambi d'amore tra uomo e donna. Questa è chiamata ādi-rasa. E Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura spiega, janmādy asya significa ādi-rasa, scambi d'amore tra uomo e donna, che provengono dalla Persona Suprema. È un dato di fatto. Se la propensione all'amore non è presente nel Supremo, come può essere riflessa qui? Poiché questo è solo un riflesso distorto, allora ci deve esserci l'origine di questo riflesso. Quindi i filosofi Māyāvādī non possono comprenderlo. Avendo maturato un'amara esperienza di questo mondo materiale, vogliono azzerare tutto. Per loro niente varietà è l'obiettivo finale. Śūnyavādi. Nirviśeṣa-śūnyavādi. Il nirviśeṣavāda, con l'impersonalismo e il nichilismo - "la filosofia del vuoto" -, sono della stessa natura. I filosofi buddhisti affermano: "In definitiva, tutto è zero". E il filosofo Māyāvādī afferma: "Non è zero, ma impersonale, non c'è varietà, non c'è forma". Ma in realtà le cose non stanno così. C'è tutto, ogni cosa è varietà e personalità. Ma poiché i filosofi, con una minuscola riserva di conoscenza, non possono comprenderlo, allora lo considerano zero o privo di varietà, nirviśeṣavāda. Per spazzare via, per ripulire quell'idea, il nostro Kavirāja Gosvāmī afferma che questo Rādhā-Kṛṣṇa prema, la relazione amorosa tra Rādhā-Kṛṣṇa, sono reali. Non è immaginazione; è un dato di fatto. Ma questa realtà è diversa dal fatto che

abbiamo sperimentato in questo mondo. E questo ciò che è da comprendere. Non prendete... Non fate come i sahajiyā che considerano il Rādhā-Kṛṣṇa prema proprio come le normali relazioni lussuriose che esistono in questo mondo materiale. Queste non sono reali. Nello Śrīmad-Bhāgavatam c'è un verso che dice che le relazioni amorose tra gopi e Krishna, Viṣṇu, non sono cose ordinarie. Se si riesce ad ascoltare dalla fonte appropriata e a comprendere la vera realtà del rasa-līlā, allora il risultato sarà che il suo cuore, pieno di desiderio lussurioso, svanirà. Non ci saranno più desideri lussuriosi. Praṇaya-vikṛtiḥ, questo praṇaya-vikṛtiḥ hlādinī. Se qualcuno comprende questo praṇaya-vikṛtiḥ, le relazioni amorose, la trasformazione dei diversi sentimenti, se riesce a comprenderlo, allora i suoi desideri materiali e lussuriosi svaniranno. Questo è il risultato. Hṛd-roga-kāmān apasya apahinoti dhīraḥ. Egli diventa un dhīra. Qui, in questo mondo materiale, tutti sono adhira, agitati, agitati da desideri lussuriosi. Ma nel mondo spirituale sono dhīra. Non sono agitati da desideri lussuriosi. Quello è il mondo spirituale. Finché siamo agitati da desideri lussuriosi, dobbiamo sapere di essere nel mondo materiale. Questa è la prova. Proprio come dice Yamunācārya:

yad-avadhi mama cetaḥ kṛṣṇa-padāravindayor
nava-nava-[rasa]-dhāmany [udyataṁ] rantum āsīt
tad-avadhi bata nārī-saṅgame smaryamāne
bhavati mukha-vikāraḥ suṣṭhu niṣṭhīvanaṁ ca

"Sono stato impegnato al servizio di Krishna per così tanto tempo e sto rendendo sempre più servizio e ottenendo piacere spirituale, da allora, non appena penso alla vita sessuale, ci sputo sopra immediatamente e detesto pensarci." Questo è il risultato. Quindi le persone dovrebbero conoscere cos'è Rādhā-Kṛṣṇa pra... Se ci si attacca al rādhā-kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtiḥ, allora la prova è che i desideri lussuriosi svaniranno. Questa è la prova. Perciò Kavirāja Gosvāmī spiega: "Questa non è una cosa ordinaria. Questa è la trasformazione dell'ahlādinī śakti ". Samvit, sandhinī, ahlādinī. Il Signore Supremo possiede principalmente queste tre potenze, o energie. Quindi questa rādhā-kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtiḥ è la trasformazione della potenza di piacere. Krishna è descritto nella Bhagavad-gītā: paraṁ brahma. Paraṁ brahma. Paraṁ brahma paraṁ dhāma pavitraṁ paramaṁ bhavān [Bg. 10.12]. Questa è la spiegazione data da Arjuna. Questo è chiamato sistema paramparā. Se seguiamo Arjuna, dovremmo prendere la decisione di Arjuna. La decisione di Arjuna è: "Kṛṣṇa è paraṁ brahma ". Quindi i filosofi Mayavadi cercano il brahma-sukha. Brahma-sukhānubhūtyā. Brahma-sukhānubhūtyā. La fonte del brahma-sukha è Krishna, ma loro non possono arrivare fino a quel punto.

ittham brahma-sukhānubhūtyā
dasyaṁ gatānāṁ para-daivatena
māyāśritānāṁ nara-dārakeṇa
sākaṁ vijahruḥ kṛta-puṇya-puñjāḥ
[SB 10.12.11]

Qui Śukadeva Gosvāmī dice: "Ecco, qui è presente il Para-brahman". Descrivendo i passatempi di Krishna con i pastorelli, Śukadeva Gosvāmī dice: "Questi pastorelli stanno giocando con la Persona Suprema, che è la fonte del brahma-sukha ". Itthaṁ brahma-sukhānubhūtyā. E per i devoti... Ci sono due tipi di trascendentalisti: uno è Brahmavādi e l'altro è Vaiṣṇava. Un Vaiṣṇava prende questa filosofia: che noi siamo servitori. Jīvera svarūpa haya nitya Krishna dāsa [Cc. Madhya 20.108-109]. E i filosofi Māyāvādī credono, in modo imperfetto, di essere diventati tutt'uno con il Supremo; sono diventati loro stessi Nārāyaṇa. Questa è una filosofia fuorviante. Non dovremmo accettarla. Quindi, essendo Krishna Para-brahman, quale sarà la piattaforma delle Sue relazioni amorose? Questo va considerato. Per brahma-sukha, noi siamo... In questo mondo materiale vediamo molte persone sante che abbandonano tutto = sannyāsa. Sannyāsa significa rinunciare a tutto per il Supremo. Allora, semplicemente per gustare un po' di brahma-sukha, questo piacere spirituale, queste persone sante, grandi, grandissime persone sante, abbandonano ogni cosa. Tyaktvā sva-dharmam. Sva-dharma significa le divisioni regolate della società = brāhmaṇa, kṣatriya, vaiśya, śūdra. Quindi rinunciano a tutto, brahma-sukhānubhūtyā, per comprendere..., tapo divyaṁ putrakā yena śuddhyed sattva [SB 5.5.1], per purificare l'esistenza. Perché ognuno di noi rincorre la felicità. Ma cerchiamo la felicità nel riflesso distorto e questo non è possibile. Perciò bisogna rinunciare a questa felicità distorta e giungere alla realtà. Dunque il nostro punto è: "Poiché Krishna è Para-brahman, come può trovare piacere in questo mondo materiale?". Questo è l'argomento. Quindi coloro che pensano erroneamente, scioccamente, che "Krishna godeva con le gopi come noi godiamo qui in compagnia di molte ragazze", loro sono dei grandi sciocchi. Non hanno alcuna conoscenza. Sono fuorviati, perché questo riflesso distorto appare come se fosse quello. Ma il riflesso è diverso dalla realtà. Quindi non dovremmo prendere in considerazione questo modo. Dovremmo seguire le orme del Caitanya-caritāmṛta-kar, e comprendere che questo praṇaya-vikṛtiḥ, questa trasformazione delle relazioni amorose tra Rādhā e Kṛṣṇa, non è come un ragazzo e una ragazza qualunque. NO, quelle relazioni non sono come queste. È ahlādinī śakti. Se invece le consideriamo come queste che avvengono qui, veniamo fuorviati. Come potrebbe Krishna prendere piacere in queste? Considerando che per comprendere il brahma-sukha stiamo rinunciando a tutto – voglio dire dal punto di vista dei māyāvādī – e ancora, essendo Krishna Para-

brahman, come può indulgere nella cosiddetta felicità materiale? Questo è il punto. Brahma-sukha, comprendere il brahma-sukha, assaporare il brahma-sukha, se si rinuncia a tutto ciò che è materiale... Ci sono tre tipi di sukha: sukha materiale, brahma-sukha e sukha spirituale. Brahma-sukha è al margine. Sukha significa felicità. Perciò, anche dal punto di vista della logica, dovremmo concludere che "Krishna, essendo Para-brahman, Supremo Spirito, come potrebbe indulgere nelle felicità materiali?". Questo è un punto molto molto importante. Se per un assaggio, per capire un minuscolo assaggio di brahman-sukha, abbandoniamo tutti i piaceri materiali, come potrebbe Krishna gioire materialmente? Egli è Para-brahman. Pertanto, quei sahajiyā, coloro che credono che Krishna stia godendo in maniera ordinaria con ragazze comuni, sono molto, molto, veramente deviati. Non è vero, questo è sbagliato. Per questo è detto hlādinī śakti. Questa è una cosa diversa. Nel mondo spirituale questo è il piacere più elevato, hlādinī śakti. Quindi eko brahma dvitīya nāsti: "Brahman, Para-brahman, è un tutt'uno". Krishna è uno. Non c'è competizione con Krishna. Na tat-samaś cābhyadhikaś ca dṛśyate [Śvetāśvatara Upaniṣad 6.8] = "Nessuno può essere uguale a Lui; nessuno può essere più grande di Lui". Na tasya samaḥ. Samaḥ significa uguale, e adhikaḥ significa più grande. Questo è Para-brahman, nessuno uguale, nessuno superiore. Questo è Krishna. Anche Krishna dice, mattaḥ parataraṁ nānyat [Bg. 7.7] = "Non esiste nessuna entità superiore a Me". Quindi dobbiamo studiare Krishna con molta attenzione, molto dettagliatatamente. Il movimento per la coscienza di Krishna significa comprendere Krishna in modo molto scientifico. Non è sentimentalismo. Bisogna essere filosoficamente molto avanzati, con una conoscenza scientifica, jñānaṁ vijñānam. Questo è vijñāna. Non è sentimentalismo. Jñānaṁ vijñāna-sahitam. Jñānaṁ me paramaṁ guhyaṁ yad vijñāna-samanvitam. Senza vijñāna, scienza, senza filosofia, comprendere Krishna non è possibile. Voi potreste dire: "Pensi che tutti i devoti siano scienziati e filosofi?" Sì. La risposta è sì. "No, non hanno nessuna laurea in scienza o filosofia". E tuttavia... Perché se impari scienza e filosofia, dovrai avvicinare qualcuno che conosca la scienza, che conosca la filosofia. Ma il più grande scienziato, il più grande filosofo, è Krishna. Ed Egli è presente all'interno del vostro cuore. Īśvaraḥ sarva-bhūtānāṁ hṛd-deśe 'rjuna tiṣṭhati [Bg. 18.61]. Ed Egli dice, teṣāṁ satata-yuktanāṁ bhajatāṁ prīti-pūrvakam, buddhi-yogaṁ dadāmy aham [Bg. 10.10]. A chiunque sia sincero devoto e sempre impegnato nel servizio di Krishna, Krishna dice: "Io gli do educazione, intelligenza. Io lo rendo scienziato, filosofo". Così è. Buddhi-yogaṁ dadāmi. Che tipo di scienza? Che tipo di filosofia? Yena mām upayānti te: "Quella scienza, quella scienza spirituale, quella filosofia spirituale, gliela insegno io personalmente". Allora perché questo non vale per tutti? Voi potreste dire: se Īśvara, il Signore Supremo, risiede nel cuore di ognuno, perché è particolarmente

incline, teṣāṁ satata-yuktanām [Bg. 10.10], a chi è impegnato ventiquattro ore al Suo servizio? Perché non anche gli altri? Qulla è dunque una misericordia speciale per il devoto. Una misericordia speciale. Teṣām evānukampārtham aham ajñāna-jaṁ tamaḥ, nāśayāmy ātma-bhāva-sthaḥ [Bg. 10.11]. Questo è il processo. Non si può comprendere Dio, o Krishna, senza essere un suo servitore fedele. Questo è il segreto. E se diventiamo servitori fedeli sotto la guida di un autentico maestro spirituale, allora possiamo comprendere cos'è Krishna, cos'è il Para-brahman, cos'è la relazione d'amore con Rādhārāṇī, cos'è Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu. Queste cose sono tutto rivelate. Non si acquisiscono con la cosiddetta conoscenza di questo mondo. Questo non è possibile.

Svayam eva sphuraty adhah
atah srī-kṛṣṇa-nāmādi
na bhaved grāhyam indriyaiḥ
sevonmukhe hi jihvādau
svayam eva sphuraty adah
[Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.234]

"Nessuno può comprendere la natura trascendentale del nome, della forma, delle qualità e dei divertimenti di Śrī Krishna attraverso i suoi sensi contaminati dalla materia. Solo quando si diventa spiritualmente saturati dal servizio trascendentale al Signore, il nome, la forma, le qualità e i divertimenti trascendentali del Signore gli vengono rivelati." Proprio come nell'oscurità, se si desidera la luce del sole, non è possibile. Ma al mattino il sole sorge automaticamente e l'oscurità si dissipa. Svayam eva. Quindi dovremmo sempre rimanere fedeli servitori di Krishna. Krishna è nel cuore di ognuno e sarà soddisfatto dal vostro servizio, e allora Egli rivelerà Sé stesso, così com' è. Altrimenti non è possibile. Grazie mille.

Devoti: Jaya Prabhupāda. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

06 - Capitolo 1 Verso 6 - Mayapur il 30/03/1975

Nitāi: "Desiderando di comprendere le glorie dell'amore di Rādhārāṇī, le meravigliose qualità in Lui che solamente Lei assapora attraverso il Suo amore, e la felicità che prova quando realizza la dolcezza del Suo amore, il Signore Supremo Hari, riccamente dotato delle Sue, di Lei, emozioni, apparve dal grembo di Śrīmatī Śacīdevī, come la luna appare dall'oceano."

Prabhupāda:

srī-rādhāyāḥ praṇaya-mahimā kīdṛśo vā anayaivā-
svādyo yenādbhuta-madhurimā kīdṛśo vā madīyaḥ
saukhyam cāsyā mad-anubhavataḥ kīdṛśaṁ veti lobhāt
tad-bhāvāḍhyahah samajani śacī-garbha-sindhau harīnduḥ
[Cc. Ādi 1.6]

Dunque, questi scambi amorosi tra Krishna e Radha... Questo lo abbiamo già capito, che Radha e Krishna uniti insieme sono Śrī Caitanya Mahāprabhu. Tad-dvayaṁ caikyam āptam [Cc. Ādi 1.5]. Tad-dvayam. Dvayam significa due, Radha e Krishna. Sono uno, non c'è differenza, è l'energia e l'energetico, cioè la fonte dell'energia. Quindi Radharani è l'energia, l'energia di piacere di Krishna, del piacere di Krishna. Abbiamo già spiegato, quando Krishna vuole gioire, prendere piacere, non è che lui prenda piacere da qualcosa di materiale, non dovremmo fraintendere Krishna considerandolo come un essere umano ordinario che gioisca come noi, che prende piacere come lo prendiamo noi. È completamente differente, Radharani è la manifestazione della potenza del piacere di Krishna. Parāsya śaktir vividhaiva śrūyate [Cc. Madhya 13.65, spiegazione]. Allora, quando Krishna, Para-brahman... Krishna è descritto da Arjuna come Para-brahman. Quindi, quando il Para-brahman vuole gioire, il Supremo Spirito vuole gioire... I filosofi Mayavadi non riescono a concepire che anche il Para-brahman gioisca; perciò pensano al Para-brahman come qualcosa di impersonale, una non persona. Ma quello non è vero. Brahman, Paramātmā, poi Bhagavān. Perciò Bhagavān è Para-brahman. Questo è ciò che Arjuna accetta, e dice: paraṁ brahma paraṁ dhāma pavitraṁ paramaṁ bhavān [Bg. 10.12]. Allora Brahman è spirituale, senza dubbio, ma più di Brahman è Paramātmā, e più di Paramātmā è Para-brahman, Krishna. Yad advaitaṁ brahma upaniṣadi [Cc. Ādi 1.3]. Se studiate le Upaniṣad, potete realizzare Brahman. E se praticate lo yoga, potete realizzare Paramātmā. E se praticate il bhakti-yoga, potete realizzare la Personalità Suprema di Dio. Questo è il processo. Più avanzi... Proprio come la luce del sole. La luce del sole e il globo solare e il dio del sole, tutti sono della stessa qualità, calore e luce. Ma la luce del sole non è il globo solare, né il globo

solare è il dio del sole. Ed è così..., perciò la filosofia di Śrī Caitanya Mahāprabhu, acintya-bhedābheda, inconcepibile e simultaneamente uno e differente. Quindi, quando si raggiunge la piattaforma della comprensione della Suprema Personalità di Dio... Come dice Krishna nella Bhagavad-gītā,

manusyāṇāṁ sahasreṣu
kaścid yatati siddhaye
yatatam api siddhānāṁ
kaścin vetti māṁ tattvataḥ
[Bg. 7.3]

Bisogna comprendere il tattvataḥ di Krishna, in verità, così com'è, non superficialmente. Altrimenti si fraintende. Senza comprendere Krishna, cercare di comprendere i passatempi di Krtishna con Rādhārāṇī è una follia, stupidità. Ma loro non conoscono Krishna e quindi come possono comprendere i Suoi passatempi con le gopi? Questa è veramente una pazzia. Perciò prima di tutto dobbiamo comprendere Krishna, e Krishna Stesso, che spiega Sé stesso. Nella Bhagavad-gītā Krishna non dice nulla dei Suoi passatempi con Rādhārāṇī. Questo è severamente proibito. Non troverete mai Krishna che parli dei Suoi passatempi con le gopi o con Rādhārāṇī. No. Egli parla ufficialmente a riguardo di Sé stesso: "Io sono questo, io sono quello". Mattaḥ parataraṁ nānyat kiñcid asti dhananjaya [Bg. 7.7]. Mām eva ye prapadyante māyām etāṁ taranti te [Bg. 7.14]. Prima di tutto cercate di comprendere Krishna. Studiate a fondo la Bhagavad-gītā, e dopo averla studiata, se siete abbastanza fortunati da comprendere cos'è Krishna, di cosa si tratti, chi sia Krishna, allora, Krishna dice, sottomissione, resa. Questo è l'inizio del comprendere Krishna. Non cercare di comprendere i passatempi di Krishna con le gopi. Proprio come se fai amicizia con qualcuno di solito, se diventi amico intimo, allora puoi capire le sue faccende domestiche. Ma se sei un gentiluomo appena presentato a un altro gentiluomo, non puoi chiedergli: "Cosa succede in casa tua, o con tua moglie, o con la tua amata?". Non puoi chiederlo e né è possibile comprenderlo. Quindi la stupidità che continua ad andare avanti sta nel fatto che, senza comprendere Krishna, ci sono cosiddetti poeti sciocchi e farabutti che descrivono i passatempi di Krishna con Rādhārāṇī. E questa è la causa della caduta del cosiddetto Vaiṣṇavismo. Senza comprendere Krishna, vogliono capire i passatempi di... Lo troverete anche nel vostro paese. Ho visto un libro scritto da un certo Bhaṭṭācārya sui passatempi di Rādhā e Krishna, e sulla copertina c'è un ritratto di Rādhārāṇī nuda. Questi farabutti e mascalzoni hanno creato così tanto caos, e questo libro è pubblicato dalle Nazioni Unite. Ne ho visto uno in Francia. Penso che alcuni di voi lo abbiano visto. Bhagavan, hai visto? Hmm?

Bhagavān: Vidyāpati.

Prabhupāda: Comunque, questo tipo di letteratura... Proprio come Caitanya Mahāprabhu. Caitanya Mahāprabhu leggeva la Gītā-Govinda, Caṇḍīdāsa, insieme ai Suoi devoti più intimi. La Gītā-Govinda, gli scambi d'amore tra Rādhā e Krishna, non sono per studenti neofiti. Perciò Caitanya Mahāprabhu... Troverete gli insegnamenti di Caitanya Mahāprabhu... In genere, parlava con Sārvabhauma Bhaṭṭācārya, parlava con Prakāśānanda Sarasvatī, parlava con Rāmānanda Rāya, ma l'argomento della discussione non era lo stesso. Quando parlava ufficialmente con Prakāśānanda Sarasvatī, Sārvabhauma Bhaṭṭācārya, non si parla dei passatempi di Krishna con Rādhārāṇī. Parlava semplicemente sulla base del Vedānta. Ma quando parlava con Rāmaṇanda Rāya, allora parlava dei passatempi di Krishna con Rādhārāṇī. Quindi noi dovremmo stare molto, molto attenti fin dall'inizio... Proprio come i lettori professionisti del Bhāgavata. Per loro la lettura del Bhāgavata significa descrivere la rasa-lila. Ogni volta che trovate una lettura del Bhāgavata, quello descrivono. Ho visto un grande, famoso Gosvāmī che era un lettore professionista del Bhāgavata, e ogni volta... Lui parlava in maniera molto bella della rasa-lila, e dopo aver descritto il rasa-lila, leggendo il Bhāgavata, nelle pause stava lì e fumava una sigaretta. L'ho visto io. Quindi questo tipo di lettura del Bhāgavata non vi sarà di alcun aiuto. Bhaktiḥ pareśānubhavo viraktir anyatra syāt [SB 11.2.42] = "Se state veramente avanzando nel servizio devozionale, allora il sintomo sarà che non avrete più alcun desiderio per cose materiali." Quello è reale... Quindi, se veramente senti parlare dei passatempi di Krishna con Rādhārāṇī, allora hṛd-roga-kāmān apahinoti, allora la nostra malattia cardiaca, questi desideri lussuriosi, svaniranno. Questo è il risultato. Ve l'ho già detto, ripetutamente, più di una volta. Se diventi più lussurioso vedendo o ascoltando i passatempi di Krishna con Rādhārāṇī, significa che non sei adatto. Smettila. Smettila. Non essere sciocco. Quindi, sul piano spirituale, tutto è presente, ma la qualità è completamente differente da quella materiale. Proprio come il ferro è anch'esso metallo e l'oro è anch'esso metallo, ma di qualità diversa; similmente, non pensate che la relazione amorosa di Krishna con Rādhārāṇī sia esattamente come la nostra relazione amorosa con la nostra ragazza. No. Non è così. Uno è oro e l'altro è ferro. Non sminuitene il valore. Per questo Krishnadāsa Kavirāja Gosvāmī ha descritto questa relazione come ahlādinī-śaktiḥ. Rādhā-kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtir hlādinī-śaktiḥ. Quindi questa hlādinī-śakti è descritta nella Caitanya-caritāmṛta. Pertanto la Caitanya-caritāmṛta è lo studio post-laurea per devoti altamente elevati. I devoti comuni non possono capirla. Ho incontrato un lettore professionista, stava leggendo la Caitanya-caritāmṛta, ma non ci credeva. Perché non poteva comprendere. Non riesce a comprenderla. L'ha detto chiaramente: "Queste sono solo descrizioni immaginarie. Non c'è alcuna realtà in tutto ciò". L'ho visto io. Quindi come si

può comprendere questo fatto se non si è capito cos'è lo spirito? Proprio come nel vostro paese, i grandi professori non credono nello spirito. Pensano semplicemente che questo corpo sia tutto. Come possono capire a riguardo di Rādhā e Krishna e dei Loro passatempi, tutte queste relazioni spirituali? Quindi, per prima cosa dobbiamo comprendere cos'è lo spirito, cos'è Krishna e cos'è Rādhārāṇī, e poi cerchiamo di capire in cosa consistono questi scambi amorosi tra Krishna e Rādhārāṇī. Quindi qui è detto che Krishna sta provando il sentimento di come Rādhārāṇī sia così tanto attratta, attratta a Lui. Così tanto attratta. Quello è il sentimento. Ora, Krishna è onnisciente. Egli conosce ogni cosa, tutto conosce. Perché dovrebbe avere quel sentimento? Perché dovrebbe sentire, avere quell'idea, quel pensiero? Perché dovrebbe sentirsi così? "Ah, voglio capire come Srimati Rādhārāṇī è così attratta a me". Conosce tutto Krishna, perché dovrebbe sentirsi così? Quel sentimento lui lo conosce, lo conosce, ma per far comprendere a noi, egli mostra, manifesta Sé stesso in quel modo, ovvero questa relazione amorosa, questa relazione d'amore con Radharani è così grande, è così illimitata che nonostante io sia onnisciente, dice Krishna, non posso comprenderla. Proprio come il Signore Ramacandra. Il Signore Ramacandra, Dio, la Persona Suprema. Perché ha provato così tanta separazione da lottare con Rāvaṇa per salvare Sītādevī? Egli è sufficiente in Se stesso. Perché dovrebbe provare separazione da Sītādevī? Questa domanda può essere sollevata. Ma in realtà ci sono diverse fasi nelle relazioni amorose, e anche la separazione è una di queste. La separazione, il sentimento di separazione, è una di queste. Anche in questa nostra vita presente noi facciamo esperienza di quell'intenso amore. Comunque c'è il sentimento di separazione e tutto ciò che esiste qui è lì, nel mondo spirituale. Qui è soltanto un riflesso distorto, pervertito di quei sentimenti spirituali come sono manifestati lì. Questo nel mondo materiale è soltanto un riflesso, un'ombra, un riflesso distorto e capovolto. Perciò è chiamato un riflesso pervertito. Ma lì c'è tutto. Ma nulla lì è materiale. Loro non sono materiali. Dovremmo sempre comprendere che Krishna è perfetto, Radharani è perfetta e loro sono sempre, costantemente accompagnati, in compagnia. Allora perché dovrebbe esserci la separazione? Nonostante questo c'è la separazione. Tutto ciò riguarda una comprensione estremamente elevata. Quindi Śrī Caitanya Mahāprabhu significa Krishna che prova il sentimento di separazione, ovvero il sentimento di Rādhārāṇī verso di Lui... Rādhā-bhava-dyuti-suvalitam [Cc. Ādi 1.5]. Śrī Caitanya Mahāprabhu ha assunto la posizione di Śrīmatī Rādhārāṇī --- come sentire la separazione da Krishna. Questo è Sri Caitanya Mahāprabhu. Per questo è detto: śrī Kṛṣṇa caitanya rādhā kṛṣṇa nahe anya. Se adori semplicemente Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu, allora potrai adorare sia Rādhā che Kṛṣṇa. Questo è il significato di tutti questi versi. Così, l'autore della Caitanya-caritāmṛta, Krishnadāsa Kavirāja Gosvāmī,

descrive la causa dell'avvento di Sri Caitanya Mahāprabhu. La causa è che Krishna voleva sapere: "Ma che cosa c'è in Rādhārāṇī?". Egli è Madana-mohana. Un altro nome di Krishna è... Egli è attraente. Krishna è attraente per tutti; persino per Cupido, Madana. Madana è l'attrazione in questo mondo materiale, e Krishna è Madana-mohana. E Rādhārāṇī è Madana-mohana-mohinī, ovvero che Lei attrae persino il Madana-mohana, colui che attrae Cupido. Perciò Krishna sta cercando di comprendere: "Cosa c'è in Lei, Rādhārāṇī che attrae così tanto? Io attraggo l'intero universo e Lei attrae Me." Quindi, con questo sentimento, Śrī Caitanya Mahāprabhu, tad-bhāvāḍhyaḥ lobhāt. Queste sono tutti scambi d'amore trascendentali. Lobhāt: c'è questa avidità nel comprendere. Tad-bhāvādhyaḥ samajani vuol dire: "Apparve nel grembo di madre Śacī." Samajani śacī-garbha-sindhau harīnduḥ. Hari, la Personalità Suprema di Dio, è come la luna. Quindi noi qui abbiamo fondato questo tempio, Māyāpur-candrodaya. Quindi questa è l'idea, che Śrī Caitanya Mahāprabhu è proprio come la luna. Śrī Caitanya Mahāprabhu, apparve in questa terra di Māyāpur; Perciò qui è detto come "la luna". Perciò noi diciamo candra, Māyāpur-candra. Ora, mentre Śrī Māyāpur-candra sta sorgendo... Sta sorgendo. Sorgere significa che Egli distribuirà il chiaro di luna in tutto il mondo. Questa è l'idea, il chiaro di luna. Śreyaḥ-kairava candrikā-vitaraṇam. Śreyaḥ-kairava. Caitanya Mahāprabhu lo disse personalmente. Non tenete Śrī Caitanya Mahāprabhu chiuso in casa solo per trarne qualche guadagno economico. Non va bene così. Non è necessario. Non è necessario fare così. Dovete permettere a Śrī Caitanya Mahāprabhu di sorgere sempre più, affinché questo sole, questo chiaro di luna, possa essere distribuito in tutto il mondo. Questo è ciò che vogliamo. Per questo è stato costruito questo tempio. Cercheremo certamente di costruire un tempio molto bello per Śrī Caitanya Mahāprabhu. Stamattina ci stavamo pensando. Da questo luogo, questa luna, Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu, si diffonderà ovunque. Śreyaḥ-kairava-candrikā-vitaraṇaṁ vidyā-vadhū-jīvanam. Il movimento Hare Krishna di Śrī Caitanya Mahāprabhu... Paraṁ vijāyate śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam. Questo è ciò che ha detto Sri Caitanya Mahāprabhu stesso. Ceto-darpaṇa-mārjanam bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam śreyah-kairava-candrikā-vitaraṇam vidyā-vadhū-jīvanam [Cc. Antya 20.12]. Vidyā-vadhū-jīvanam. Questa è la vera illuminazione. Le persone in tutto il mondo sono nell'oscurità e questo chiaro di luna li illuminerà. Loro sono tutti stolti, mūḍha. Questo è descritto anche nella Bhagavad-gītā:

na māṁ duṣkṛtino mūḍhāḥ
prapadyante narādhamāḥ
māyayāpahṛta-jñānā

āsuri-bhāvam āśritaḥ
[Bg. 7.15]

Queste persone stolte al momento attuale... È davvero deplorevole che vengano considerati come eruditi, filosofi, politici, economisti. Ma in accordo all'affermazione di Krishna nella Bhagavad-gītā, loro sono tutti stolti e farabutti. Perché? Na māṁ duṣkṛtino mūḍhāḥ pra... Perché non si arrendono a Krishna. Krishna venne, apparve, su questo pianeta, in questo universo, per sollecitare, insistere "arrendetevi". Sarva-dharmān parityajya mām ekam [Bg. 18.66]. Ma loro non lo fanno. Perciò Śrī Caitanya Mahāprabhu, come devoto di Krishna... Lui è Krishna.

namo mahā-vadānyāya
kṛṣṇa-prema-pradāya te
kṛṣṇāya kṛṣṇa-caitanya-
nāmne...
[Cc. Madhya 19:53]

Lui è Krishna stesso. Krishna è così misericordioso. Prima di tutto venne come la Personalità Suprema di Dio e chiese come ordine di Dio: "Arrenditi". Ma le persone non lo hanno fatto. Perciò Krishna è tornato nella forma di devoto, Krishna-caitanya-namne, e ora è pronto a donarvi non solo Krishna, ma anche l'amore per Krishna, liberamente. Prendetelo e distribuitelo in tutto il mondo. Questo è ciò di cui c'è bisogno. Grazie mille.

Devoti: Jaya Śrīla Prabhupāda. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

07 - Capitolo 1 Verso 7 - Mayapur il 31/03/1975

Nitāi: "Possa Śrī Nityānanda Rāma essere l'oggetto del mio costante ricordo. Sankarṣaṇa, Śeṣa Nāga e i Viṣṇu che giacciono sull'Oceano Kāraṇa, sull'Oceano Garbha e sull'Oceano di latte che sono le Sue porzioni plenarie e le porzioni delle Sue porzioni plenarie."

Prabhupāda:

saṅkarṣaṇaḥ kāraṇa-toya-śāyī
garbhoda-śāyī ca payobdhi-śāyī,
śeṣaś ca yasyāṁśa-kalāḥ sa nityā-
nandākhya-rāmaḥ śaraṇaṁ mamāstu
[Ccc. Ādi 1.7]

Così Kavirāja Gosvāmī, dopo aver offerto i suoi rispettosi omaggi a Śrī Caitanya Mahāprabhu e descritto lo scopo della Sua incarnazione, cerca ora di descrivere Nityānanda. Śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda. Pañca-tattva, uno dopo l'altro... Prima di tutto Śrī Caitanya Mahāprabhu, poi Nityānanda Prabhu, poi Advaita Prabhu, poi Gadādhara e infine śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda. Cosi Egli sintetizza gli omaggi al Pañca-tattva. Ora, qual è l'identificazione di Nityānandākhya-Rāma? Rāma, Balarāma e Baladeva, Saṅkarṣaṇa: ci sono così tanti nomi di Śrī Baladeva. Nelle Upaniṣad è detto, nāyam ātmā bala-hīnena labhyo [Muṇḍaka Upaniṣad 3.2.4] = "La realizzazione del Sé non è possibile senza essere rafforzati dalla misericordia di Balarāma". A volte si prende scioccamente questa affermazione come se "Senza essere fisicamente molto forti, nessuno può realizzare il Sé". Ma non è così. Nāyam ātmā pravacanena labhya na medhayā na bahunā śrutena. Questa è l'ingiunzione vedica. Bala-hīnena significa senza essere favoriti da Nityānanda Prabhu, Balarāma. Balarama è Nityananda. Questo lo sappiamo seguendo le orme lasciate dai mahājana. Narottama dāsa Ṭhākura dice, vrajendra-nandana yei, śacī-suta hoila sei, balarāma hoila nitāi: "Balarāma ora è apparso come Nityānanda." Quindi bala significa la forza, la forza spirituale e rāma significa colui che gioisce, il goditore. Iti rama padenāsau param brahma ity abhidhīyate. Rāma significa Para-brahman. Satyānande cid-ātmani. Ramante yoginaḥ anante [Cc. Madhya 9.29]. Anche gli Yogi sono interessati a gioire della vita. Esistono diversi tipi di yogi. Tra tutti gli yogi, il bhakti-yogi è il migliore. Lo dice Krishna:

yoginām api sarvesāṁ
mad-gatenāntarātmanā
śraddhāvān bhajate yo māṁ

sa me yuktatamo mataḥ
[Bg. 6.47]

Yogi, ce ne sono cosi tanti, ma il bhakti-yogi è il migliore perché solo con il bhakta-yoga puoi avvicinarti alla Suprema Personalità di Dio... Non c'è altro modo. Jñāna, karma e haṭha-yoga possono aiutare un pochino, ma la sufficiente competenza per approcciare la Personalità Suprema di Dio. Krishna dice nella Bhagavad-gītā, bhaktya mām abhijānāti [Bg. 18.55]. Se vuoi conoscere Krishna, allora karma, yoga, jñāna, sebbene possano elevarti in una certa misura, non potranno farti avvicinare alla Personalità Suprema di Dio con karma, jñāna, yoga. Se vuoi conoscere Krishna così com'è, devi accettare la via del bhakti-yoga. Krishna dice personalmente: bhaktya mām abhijānāti yāvān yaś cāsmi tattvataḥ. E per raggiungere questa perfezione del bhakti-yoga, hai bisogno della forza, quella forza che viene da Balarāma, Sankarṣaṇa.

ramante yoginaḥ anante
satyānande cid-ātmani
iti rāma-padenāsau
paraṁ brahmābhidhīyate
[Cc. Madhya 9:29]

Rāma significa "colui che gioisce". Quindi la parola rāma è spiegata negli śāstra come colui che è esperto nel gioire della felicità eterna. Lui è uno yogī perfetto. Non una felicità vacillante. Felicità fugace... Gli yogī non sono interessati alla felicità instabile ovvero alla felicità materiale. La felicità materiale è sempre vacillante, temporanea. Quella non è felicità, man oi la consideriamo cosi. La vera felicità è quando possiamo gioire della vita con Krishna, rāma. Quella è la vera felicità. Ramante yoginaḥ anante satyānande. Quella è ananta. Ananta significa senza limiti. Quindi il nostro... Noi stiamo cercando quella ānanda. Ānandamayo 'bhyāsāt [Vedānta-sūtra 1.1.12]. Per nostra natura vogliamo essere molto estatici, sempre felici. Quella è la nostra natura. E possiamo possedere e ravvivare la nostra natura di felicità eterna, a patto che cerchiamo di ottenerla in questa forma di vita umana. Non c'è difficoltà se seguiamo il sentiero enunciato dalle grandi autorità, mahājano yena gataḥ sa panthāḥ [Cc. Madhya 17.186]. Allora Nityānanda Prabhu, Caitanya Mahāprabhu e i loro discepoli sono tutti mahājana, grandi personalità. Se seguiamo i loro principi, allora diventa molto facile. Non c'è difficoltà. Ma la difficoltà è che noi non li seguiamo. Quindi qui si descrive che per la creazione materiale... Ci sono tre puruṣa-avatāra. Puruṣa significa la Personalità Suprema di Dio. Puruṣaṁ śāśvataṁ divyam [Bg. 10.12]. Nella Bhagavad-gītā è detto e sono descritti come i puruṣa-avatāra. Il primo avatar, puruṣa avatara, è Mahā-Viṣṇu. Mahā-Viṣṇu. Mahā-Viṣṇu è descritto nella Brahma-samhitā,

yasyaika-niśvasita-kālam athāvalambya
jīvanti loma-vilajā jagad-aṇḍa-nāthāḥ
viṣṇur mahān sa iha yasya kalā-viśeṣo
govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi
[Bs. 5.48]

Questo Mahā-Viṣṇu, è colui che crea innumerevoli universi attraverso il suo respiro... Proprio come a volte noi respiriamo e ci sono dei germi, piccoli, che non possiamo vedere; allo stesso modo, gli universi in una forma piccola e minuscola, nascono dal respiro di Mahā-Viṣṇu. Ciò si definisce kāraṇa-toya-śāyī, kāraṇa-udaka, l'Oceano Causale. Quello è l'inizio della creazione. Poi tutti gli universi si sviluppano gradualmente in una forma gigantesca. In origine, stanno emergendo e non possiamo comprendere. A volte diventiamo sopresi nel pensare: "Come possono così innumerevoli universi essere creati da una persona?". Allora l'universo non era così grande all'inizio. Proprio come il nostro corpo non era così grande all'inizio. Il nostro corpo nel grembo di nostra madre non era così grande. Era molto piccolo, minuscolo, e poi diventava come un pisello, e gradualmente il corpo si sviluppa. Lo stesso processo è applicabile agli universi. All'inizio, nascono dal respiro di Kāraṇatoyaśāyī Viṣṇu, e poi gradualmente si sviluppano in, bṛhannatvāt-jā, bṛhatvāt-jā. Gradualmente incrementa, incrementa, incrementa…. Quel Kāraṇatoyaśāyī Viṣṇu è anche Saṅkarṣaṇa. E poi dopo Garbhodakaśāyī. Gli universi vengono creati. Poi, quando si sviluppano, lo stesso Viṣṇu, Mahā-Viṣṇu, entra in ogni universo e crea un oceano. Quello è chiamato Oceano Garbhodaka, Garbho significa sudore. Ed Egli si sdraia lì su Śeṣa-Nāga, e poi, dal suo ombelico, germoglia un fiore di loto, e quindi viene creato il Signore Brahmā. E dopo molti, molti anni di tapasya, tapo, Brahmā comprende il modo in cui creare. In questo modo avviene l'intera creazione degli universi, Garbhodakaśāyī. E dopo la creazione di questo universo, lo stesso Viṣṇu, Garbhodakaśāyī, all'interno di questo universo crea il Suo pianeta Vaikuṇṭha dove c'è un oceano di latte. Ci sono diversi tipi di oceano, lo apprendiamo dagli śāstra. Noi qui abbiamo esperienza dell'oceano salato, ma ce ne sono molti altri, come l'oceano del latte, l'oceano del ghee, l'oceano di olio e l'oceano dello yogurt. Ci sono. Otteniamo tutte queste informazioni dagli śāstra. Dunque il Mahā-Viṣṇu, per prima cosa, entra in ogni universo come Garbhodakaśāyī. Poi, all'interno dell'universo, crea il Suo pianeta Vaikuṇṭha e li vi si adagia: Kṣīrodakaśāyī, Ksiro significa latte. Questo Kṣīrodakaśāyī Viṣṇu è colui che viene avvicinato dagli esseri celesti quando c'è bisogno di sostegno o di placare il disturbo causato dai demoni. Quindi Brahmā, il Signore Śiva e altri, vanno sulla spiaggia di questo oceano di latte e presentano il loro appello. Allora la risposta viene data a Brahmā, che poi informa agli altri

semidei. Questo è il processo. Lo troverete scritto più avanti. Allora payobdhi-śāyī e śeṣaś ca, Śeṣa, è anch'esso un'incarnazione di Viṣṇu. Egli sostiene il corpo di Viṣṇu in diversi oceani e serve il Signore Viṣṇu in moltissimi modi. Śayyā, āsana, posizione seduta, il letto, upavīta, e come abiti, vestiti che egli indossa: sono tanti i modi in cui Egli lo serve. Ora, tutte queste diverse incarnazioni di Viṣṇu sono riassunte qui da Kavirāja Gosvāmī: "Sono tutte espansioni parziali di Nityānanda", per comprendere cos'è Nityānanda Prabhu. Il prakāśa-vigraha... Krishna per primo. Poi il Suo prakāśa-vigraha, la forma manifestata, con una piccola differenza nelle fattezze, ma ugualmente potente, questo è Balarāma. E poi, da Balarāma, Sankarṣaṇa, Pradyumna, Aniruddha, in questo modo, una quadrupla espansione. Poi Nārāyaṇa, poi un'altra quadrupla espansione, poi da quella quadrupla espansione, c'è una seconda manifestazione di Saṅkarṣaṇa, tutti questi diversi Viṣṇu, Kāraṇatoyāśāyī, Garbhodakaśayī, Kṣīrobdhiśāyī – in questa maniera si espande. Dīpārcir eva hi daśāntaram abhyupetya [Bs. 5.46]. Proprio come se prendi una candela, poi ne accendi un'altra, un'altra candela, un'altra candela. Tutte queste candele sono ugualmente potenti come luminosità, ma comunque, si calcola così: Krishna è la prima candela, Balarāma è la seconda candela. In questo modo, viṣṇutayā vibhāti – l'espansione di Viṣṇu sono innumerevoli. Advaita acyuta anādi ananta-rūpam. Questo Kṣīrodakaśāyī Viṣṇu è la persona che è situata nel cuore di ognuno, di ogni essere vivente. Īśvaraḥ sarva-bhūtānāṁ hṛd-deśe 'rjuna tiṣṭhati [Bg. 18.61]. Quell'īśvara, antaryāmī, che esiste nel cuore di ognuno, quello è Kṣīrodakaśāyī Viṣṇu. Non solo nel cuore di tutti gli esseri viventi, ma è anche dentro l'atomo. Aṇḍāntara-stha-paramāṇu-cayā... Paramāṇu. Paramāṇu significa atomo, il più piccolo. In questo senso, le espansioni di Viṣṇu sono presenti. È inconcepibile per noi, ma per la grazia di Krishna, possiamo comprenderlo parzialmente dalla descrizione degli śāstra. Altrimenti, non potremmo neanche immaginare come queste cose possano accadere, ma accadono. Dobbiamo accettarlo. Śāstra-cakṣuṣaḥ. Dobbiamo vedere attraverso le pagine degli śāstra. Altrimenti non è possibile. Quindi, se vogliamo conoscere il viṣṇu-tattva, se vogliamo conoscere Krishna, la Sua posizione più elevata, ecco la descrizione degli śāstra. E se li prendiamo così come sono, senza interpretazioni errate, senza mostrare alcuna straordinaria intelligenza da parte nostra... Non è possibile. Dobbiamo accettarlo cosi com'è. Pertanto l'ingiunzione è di accettare l'affermazione degli śāstra. Cioè... Anche la Bhagavad-gītā dice: yaḥ śāstra-vidhim utsṛjya vartate-kāma-kārataḥ [Bg. 16.23] = "Se non segui la descrizione degli śāstra e se inventi qualcosa", allora na siddhiṁ sa avāpnoti, "non raggiungerai mai la perfezione". Dobbiamo seguire gli śāstra; Altrimenti non c'è altra alternativa per comprendere l'elevata posizione di Krishna, come Egli si espanda in diverse forme, come Viṣṇu, come Nārāyaṇa.

A volte si sostiene che Krishna sia un'incarnazione di Viṣṇu. Anche questa è verità. Troverete in Caitanya... È vero in questo senso, che quando appare un'incarnazione, Egli si manifesta attraverso Kṣīrobdhiśāyī Viṣṇu. Ma Kṣīrobdhiśāyī è un'espansione parziale di Krishna. L'argomento è molto intricato, ma se seguiamo gli śāstra e li accettiamo cosi come spiegano, allora possiamo avere una chiara concezione. Quindi Nityānanda Rāma... Quindi yasyāṁśa sa nityānanda-rāmaḥ. Nityananda è Balarama. Per questo è detto nityānandākhya-rāmaḥ. Proprio come Śrī Caitanya Mahāprabhu... Kṛṣṇāya-kṛṣṇa-caitanya nāmne: "Offro i miei rispettosi omaggi a Kṛṣṇa che ora è apparso come Kṛṣṇa Caitanya." Lui è Krishna. Allo stesso modo, Nityānanda è Balarāma. Quindi balarama hoilo nitai. Per questo motivo qui è detto, nityānandākhya-rāmaḥ: "Egli è Rāma, Balarāma, ma al momento presente è apparso con il nome Nityānanda." Grazie mille.
Devoti: Jaya. [**fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

08 - Capitolo 1 Verso 8 - Mayapur il 1/04/1975

Nitāi: "Mi arrendo ai piedi di loto di Śrī Nityānanda Rāma, che è conosciuto come Sankarṣaṇa nel mezzo del catur-vyūha che consiste in Vāsudeva, Sankarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha. Egli possiede le complete opulenze e risiede in Vaikuṇṭhaloka, molto al di là della creazione materiale."
Prabhupāda:

māyātīte vyāpi-vaikuṇṭha-loke
pūrṇaiśvarye śrī-catur-vyūha-madhye
rūpaṁ yasya udbhāti sankarṣaṇākhyam
taṁ śrī-nityānanda-rāmaṁ prapadye
[Ccc. Ādi 1.8]

Dunque, qui viene identificato Nityānanda Prabhu. Egli è anche il secondo Saṅkarṣaṇa. Il primo Saṅkarṣaṇa... Da Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna, Aniruddha, quattro, le quadruple espansioni di Balarāma... Poi, da Saṅkarṣaṇa, il primo Saṅkarsana, Nārāyaṇa, il Nārāyaṇa a quattro braccia, che è l'espansione successiva, e ancora, da Nārāyaṇa, c'è un'altra quadrupla espansione, il secondo Saṅkarṣaṇa, Vāsudeva, Pradyumna. Quindi anche il secondo Sankarṣaṇa è l'espansione di Nityānanda Rāma, Balarāma. Allora, dov'è questo Vaikuṇṭhaloka? È piuttosto impudente porre questa domanda, poiché non possiamo calcolare nemmeno l'estensione di questo mondo materiale, qual è la lunghezza e la larghezza di questo universo. E questo è un solo universo. Questo si chiama māyika brahmānanda. Māyika significa ombra. Ombra... L'ombra esiste perché esiste il reale. Perciò è definita māyā. Proprio come nell'esempio, nel vostro paese, nelle vetrine ci sono tanti bei manichini, belle donne in piedi o un uomo in piedi, ben vestito, ma non è un uomo o una donna reali. Quella è un'ombra. Ciò si definisce māyā. Questo è l'esempio di māyā. Māyā significa che non è vero, ma appare come se fosse vero. Questo si chiama māyā. Un altro esempio è... Proprio come il miraggio, l'acqua nel deserto. In realtà non c'è acqua, ma sembra che ci sia acqua. Gli animali stolti corrono dietro a quest'acqua, ma non c'è acqua. Semplicemente correre dietro al fuoco fatuo, alla fantasmagoria. Così ognuno di noi in questo mondo materiale brama la felicità. Tutti cercano di essere felici. Ma è la stessa cosa: non c'è acqua nel deserto, eppure lo sciocco animale le corre dietro. Tutta la creazione materiale è così. Il creatore di questo universo, Krishna, dice: duḥkhālayam aśāśvatam [Bg. 8.15] = "Questo è il luogo della sofferenza". E tu cerchi la felicità. Proprio come in prigione = è il luogo della sofferenza, e se vuoi stare lì comodo, questo si definisce māyā. Māyā-sukhāya bharam udvahato vimūḍhān [SB 7.9.43]. Il mondo intero corre dietro

questa felicità qui che non è possibile. Per questo sono stati descritti come vimūḍhān, farabutti. A volte usiamo questa parola molto frequentemente, " farabutti ", e loro si arrabbiano. Ma in realtà questa è la descrizione, "mascalzoni". Tutti questi cosiddetti uomini civili, i cosiddetti uomini civilizzati, non sono nemmeno uomini. Sono tutti animali. Ma negli śāstra, sono stati descritti come dvi-pada-paśu. Sono animali, ma hanno due gambe. Tutto qui. Questa è la differenza. Gli animali, in genere, hanno quattro gambe, catus-pada, ma questi animali hanno due gambe. Questa è la differenza. Sono animali perché... Lo stesso esempio = Nel deserto non c'è acqua, e l'animale le corre dietro. Perché viene chiamato animale? Perché non capisce che "Questo è il deserto, come può esserci acqua?" Così Vidyāpati ha cantato una canzone, tātala saikate, vāri-bindu-sama, suta-mitra-ramaṇī-samāje. Stiamo cercando di essere felici qui in questo mondo materiale: come? Suta-mitra-ramaṇī-samāje. Suta significa figli. Mitra significa amici. Società, amicizia e amore, moglie, bambini... Tāta... Quindi si potrebbe dire: "Se non c'è felicità, come mai si sforzano così tanto per ottenere questo suta-mitra-ramaṇī-samāja? ". Vidyāpati risponde: "Sì, c'è felicità. Certamente c'è felicità". Altrimenti perché questi vimūḍhān, gli sciocchi, la rincorrono? Quindi Egli afferma che il valore della loro felicità è pari a una goccia d'acqua nel deserto. Tātala saikate. Tātala significa bollente e saikate significa sabbia. Chi ha visto il deserto, ha sperimentato quanto sia intollerabile durante la giornata con la luce del sole, una vasta distesa di sabbia. Quindi, naturalmente, hanno bisogno di acqua. Quindi, se qualcuno dice: "Sì, ti darò l'acqua", e viene con una goccia d'acqua. Come si chiama? Proporzionata a un contentino, un gettone. Si chiama un gettone. "Sì, vuoi l'acqua? Prendi quest'acqua goccia d'acqua." " Quell'acqua a cosa servirà? Questo è il deserto. Io voglio un oceano d'acqua e tu mi dai una goccia d'acqua? Qual è il valore?". Nonostante questo noi stiamo ancora cercando acqua lì. Pertanto è giustamente detto: tātala saikate, vari-bindu-sama. Vari-bindu. Suta-mitra-ramaṇī-samāje.

dehāpatya-kalatrādiṣu
ātma-sainyeṣu asatsv api
pramattaḥ tasya nidhanaṁ
paśyann api na paśyati
[SB 2.1.4]

Dehāpatya-kalatrādiṣu. Questo corpo, deha; apatya, figli; kalatra, moglie; ādiṣu, con tutte queste cose... Poi, ancora, si estende ancor di più. Dai figli, si ottiene... Si sposano. Poi ancora, si estende ulteriormente: nuora, genero, nipoti. In questo modo, aumentiamo questa nostra cosiddetta felicità. Ātma-sainyeṣu. E noi pensiamo: "Questi amici che mi circondano – la società, gli amici e l'amore, la nazione – tutto questo mi proteggerà". Nel nostro Paese, abbiamo visto, Gandhi ha lottato così duramente per ottenere l'indipendenza, pensando: "Saremo

felici". Ma Gandhi stesso è stato ucciso. Quindi questo si definisce māyā. Cercate di comprendere, māyā. Māyā significa dove non c'è felicità, non è vera, e nonostante ciò, noi stiamo lottando per ottenerla. Ecco cos'è definito māyā. Cercate di capire che cosa sia māyā. Māyā-sukhāya bharam udvahato vimūḍhān [SB 7.9.43], dice Prahlāda Mahārāja. In realtà non è un dato di fatto, e nonostante ciò, noi ci diamo tanto da fare per averla. L'intero universo è così. Anche se vi trovate nella condizione di Brahmā o in quella di una comune formica insignificante, questa dura lotta per l'esistenza è in corso. Quindi Prahlāda Mahārāja dice: "Questi farabutti lottano così tanto per l'esistenza, per una felicità che non è possibile in questo mondo materiale. E al di là di questa atmosfera di dura lotta del mondo materiale, māyā atīte... " Atīte. Atīte significa al di là. Mayatite vyāpi-vaikuṇṭha-loke. C'è un altro mondo. Anche questo è spiegato nella Bhagavad-gītā. Paraḥ tasmād tu bhāva anyaḥ 'vyaktāvyaktāt sanātanaḥ [Bg. 8.20]. C'è un'altra bhāva. Bhāva significa natura. Proprio come questa è natura. Quella di cui facciamo esperienza, la māyā. La natura Māyā, vuol dire che qui il nostro obiettivo principale è quello di trovare la felicità. Cioè... Poiché noi siamo anime spirituali, particelle integranti di Krishna, sac-cid-ānanda-vigraha [Bs. 5.1] Krishna, ma siamo anche cosi minuscoli, nonostante questo siamo sac-cid-ānanda. La nostra esistenza è così, eterna, piena di conoscenza e felicità. Ma poiché siamo molto piccoli, perciò, intendo dire, quella qualità, sat, a volte si estingue. L'esempio è proprio come la scintilla del fuoco, la scintilla è fuoco. Una scintilla del fuoco cade sul tuo corpo, non appena cade sul vostro corpo, brucerà quel piccolo punto e vi scotterà. Quindi ha la stessa qualità, ma non appena esce dal fuoco, si spegne – non è più fuoco. Diventa carbone. Se voi la prendete e di nuovo la mettete nel fuoco, allora di nuovo torna ad essere fuoco. La nostra posizione è proprio come quella. Di fatto noi siamo della stessa qualità, sac-cid-ānanda. La nostra caduta da Krishna a questo mondo materiale significa che perdiamo la nostra identità di eternità. Quella diventa coperta. Proprio come la stessa piccola scintilla, è fuoco, ma ora è spenta, cenere, proprio come il carbone, carbonizzata. Allora finché è con il fuoco originale, anch'essa brucia, ma se la prendi e la metti da parte, diventa cenere. Quindi questa è la nostra posizione. E qui stiamo lottando duramente. Abbiamo perso la qualità del fuoco, e nonostante questo stiamo cercando ancora di essere fuoco. Questo è ciò che si definisce l'esistenza māyā. Ma esiste un altro mondo. Questa informazione è data qui = māyātīte vyāpi. Vyāpi significa molto, molto esteso. L'intero degli universi materiali è solo un quarto dell'espansione di Krishna. Un quarto. E quel Vaikuṇṭhaloka è tre quarti. Perciò è definito vyāpi. Vyāpi significa molto, molto esteso. Noi non possiamo calcolare nemmeno questa esistenza materiale che è solo un quarto. Ora, come sarà possibile per noi calcolare il vyāpi vaikuṇṭha-loka? Vyāpi-vaikuṇṭha-loka. Vaikuṇṭha significa... Vi significa senza, e kuṇṭha

significa ansietà. Perciò Vaikuṇṭhaloka significa che lì non c'è ansietà. Non c'è ansietà. Eccoci qui pieni di ansietà in questo mondo materiale... Persino un grande, grande uomo d'affari, che ha abbastanza soldi, lo troverete in ansietà. Pensa sempre: "Come andrà avanti questa attività? Come... come mantenere così tanti uomini?". Ho visto questo, che il nostro tipografo qui in Giappone, Dai Nippon, il presidente, quando siamo andati a trovarlo e ha smesso l'attività lavorativa per un momento, era pieno di ansietà. Sì. Ora hanno accettato di ridurre il costo della stampa dei nostri libri del dieci percento in più rispetto al prezzo più basso che troviamo da qualsiasi altro tipografo. Perché? Perché è pieno di ansietà. [risate] È così che stanno le cose. Quindi non pensate che un grande uomo d'affari o qualcuno che ha abbastanza soldi non soffra di ansietà. No, deve esserci l'ansietà, deve! Perché questo è il luogo dell'ansietà, kuṇṭha. Prahlāda Mahārāja sottolineò che tat sādhu manye 'sura-varya dehināṁ sadā samudvigna-dhiyām asad-grahāt [SB 7.5.5]. Qui, in questo mondo materiale, chiunque sia... Anche Brahmā è in ansietà, pieno di ansietà. Indra, lo sapete. Pṛthu Mahārāja stava svolgendo il sacrifico del cavallo cento volte, e Indra divenne molto ansioso: "Se Pṛthu diventa così grande, allora potrebbe occupare il mio posto". Così volle porre ostacoli affinché non potesse compiere tutti questi yajña, questi sacrifici. Quindi tutti sono ansiosi in questo mondo materiale, māyā. Quindi il nostro movimento per la coscienza di Krishna ha lo scopo di portare una persona, o tutte, da questa māyā a Vaikuntha. Questa è la coscienza di Krishna, salvare l'essere vivente dall' ansietà e condurlo alla piattaforma dove non c'è ansietà. Questa è la differenza, dall' ansietà alla non-ansietà. Questo è il dono più grande alla società umana. Ognuno è pieno di ansietà perché si trova in questo mondo materiale. Deve essere pieno di ansietà, per forza. Qui viene data l'informazione, māyātīte vyāpi-vaikuṇṭha-loke: "C'è un'altra atmosfera, un'altra natura, dove non c'è ansietà, niente ansietà". Kalpa-vṛkṣa-lakṣāvṛteṣu surabhīr abhipālayanatam. Qui noi manteniamo le mucche, ma se non danno latte: ansietà. Spendere migliaia di rupie, e niente latte, il latte in polvere prendono. Vedete? Questa è la posizione = pieno di ansietà, sempre. Non potete essere liberi dall' ansietà in questo loka, mondo materiale. Pertanto, in questa vita, nella forma di vita umana, potete comprendere coltivando la conoscenza degli śāstra, del guru, delle persone sante: "Qual è la mia posizione? Cosa voglio? Perché sono sempre pieno di ansietà? Come posso mitigarla?" Quindi queste informazioni vengono date di vaikuṇṭha-loka, a casa. Yad gatvā na nivartante tad dhāmaṁ paramaṁ mama [Bg. 15.6]. In quella dimora Suprema. Allora il movimento per la coscienza di Krishna è l'unica impresa in cui, diventando coscienti di Krishna, potete essere trasferiti da questa māyā a Vaikuntha. Questo è lo scopo. Māyātīte, al di là di questa māyā, c'è un altro regno, dove non c'è kuṇṭha, ansietà, vaikuntha-loke. E lì c'è la gestione. Come qui c'è la gestione, da

parte del re o il presidente o i ministri e così via, anche li c'è questa gestione. Ma questa gestione è condotta personalmente dalla Suprema Personalità di Dio. Qui il presidente o il re gestisce tutto. E quindi il manager ideale o il capo esecutivo è una persona santa e devota. Questo è necessario. Anche in politica c'è bisogno di devoti. Il devoto... I politici, se vogliono davvero fare del bene agli altri, prima di tutto devono comprendere bene la coscienza di Krishna. Ma se rimangono come animali, non è possibile. Allora il mondo intero, tutte le persone, soffriranno. Questa è la situazione attuale. Non esiste un governante che ha questo standard. Un governante deve essere il rappresentante di Krishna. Allora... Allora tutto sarà... Proprio come Mahārāja Yudhiṣṭhira. Mahārāja Yudhiṣṭhira era il rappresentante di Krishna. O il Signore Ramacandra, Egli era Dio stesso. C'è bisogno di un tale capo esecutivo, non di questi farabutti. Altrimenti non sarete mai felici. Se semplicemente scegliete con ogni mezzo un presidente farabutto, non sarete mai felici. Deve essere Krishna stesso o il rappresentante di Krishna. Allora la gente sarà felice. Imam rājarṣayoḥ viduḥ [Bg. 4.2]. Loro pensano che "La Bhagavad-gītā è destinata a qualche parassita. Non stanno facendo nulla, si limitano a leggere la Bhagavad-gītā e a vivere a spese degli altri". La pensano così. Ma in realtà il sovrano dovrebbe essere uno studente esperto di Bhagavad-gītā. Questa è l'affermazione della Bhagavad-gītā stessa. Imam rājarṣayoḥ viduḥ. È fatta per i re santi. Perché se il re o il presidente comprende la Bhagavad-gītā, può trovare la soluzione a tutti i problemi. Ma invece rimane un farabutto e quindi non c'è soluzione. Stanno semplicemente combattendo tra loro: questo politico litiga con un altro politico. Questo sta succedendo. Questo non ci renderà mai felici. Perciò è meglio andarsene da questo luogo e tornare a casa, da Dio. Non cercate di essere felici sotto la guida di questi mascalzoni. Non sarà mai possibile. Questo è l'insegnamento di tutti gli śāstra, e quindi... Ora, la domanda era chi è che dovrebbe essere eletto nel..., o accettato come re ideale. Il nostro Pañcadraviḍa Mahārāja stava facendo questa domanda. E questa è una cosa molto semplice. Gli kṣatriya... Ci sono due famiglie kṣatriya, e tuttavia rivendicano una discendenza dal dio del sole e una dal dio della luna. Candra-vaṁśa, sūrya-vaṁśa. In questo mondo materiale ci sono queste due famiglie kṣatriya. Gli kṣatriya sono fatti per governare. Tutto è affermato nella Bhagavad-gītā. Quindi, in realtà, bisogna scegliere il sovrano che viene queste due dinastie. Imam rājarṣayo viduḥ [Bg. 4.2]. Avete visto l'immagine dipinta dai nostri artisti, in cui Krishna istruisce il dio del sole. Imam vivasvate yogam proktavān aham avyayam [Bg. 4.1]. Quindi lì c'è Vaikuṇṭha-loka e non ci sono problemi. Ma voi potete far diventare anche questo māyā-loka come Vaikuṇṭha-loka diffondendo la coscienza di Krishna, la stessa qualità. Proprio come il ferro è ferro, ma puoi renderlo fuoco. Come? Semplicemente mettendolo nel fuoco. Gradualmente, si scalda, sempre più caldo, fino a

diventare rovente. A quel punto, il ferro non è più ferro; è fuoco. Allo stesso modo, se voi potete propagare costantemente la coscienza di Krishna, allora, diffondendo questo movimento per la coscienza di Krishna, potete rendere il mondo intero cosciente di Krishna, e allora sarà Vaikuṇṭha. Lo stesso esempio: metti la barra di ferro nel fuoco e diventa calda, sempre più calda, fino a diventare rovente, allora. quando è incandescente, non è più una barra di ferro; è fuoco. Ovunque lo tocchi, brucerà. Il nostro movimento per la coscienza di Krishna esiste a questo scopo. Aumentare la coscienza di Krishna e non ci saranno più kuṇṭha, niente più ansietà. Le persone cercano di essere libere dall' ansietà, e questo è possibile solo attraverso questo movimento. Mettetevi sempre in contatto con Krishna. E il metodo è molto semplice: Hare Krishna.
Devoti: Hare Krishna!
Prabhupāda: Tutto qui. Se vi mantenete in contatto con gli Hare Krishna... Siamo già conosciuti in tutto il mondo come popolo Hare Krishna, popolo Hare Krishna. Quindi aumentate questa popolazione degli Hare Krishna, e tutto diventerà Vaikuṇṭha. Grazie mille.
Devoti: Jaya Śrīla Prabhupāda. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

09 - Capitolo 1 Verso 9 - Mayapur il 2/04/1975

Nitāi: Legge la traduzione del verso: "Offro i miei pieni omaggi ai piedi di loto di Śrī Nityānanda Rāma, la cui rappresentazione parziale chiamata Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu, distesa sull'Oceano Kāraṇa, è il puruṣa originale, il maestro dell'energia illusoria e il rifugio di tutti gli universi."

Prabhupāda:

māyā-bhartājāṇḍa-saṅghāśrayāṅgaḥ
śete sākṣāt kāraṇāmbhodhi-madhye
yasyaikāṁśaḥ srī-pumān ādi-devas
taṁ śrī-nityānanda-rāmaṁ prapadye
[Cc. Ādi 1.9]

Ieri abbiamo parlato di pūrṇāiśvarya, saṅkarṣaṇākhyam, nityānanda-rāmam, la Divinità, la Divinità che sovrintende al mondo spirituale. Anche qui, ovunque, il maestro è Krishna nelle Sue differenti forme. Quindi, proprio come nella gestione ci espandiamo e si ricorre a segretari o rappresentanti personali, similmente esiste una buona gestione anche nelle attività di Krishna. La persona originale è Krishna, e le Sue espansioni sono valide quanto Krishna, ma sono dipartimentali, cioè si occupano di differenti dipartimenti. Ieri abbiamo discusso del fatto che nel mondo spirituale, Sankarsana è il direttore supremo. E per quanto riguarda il mondo materiale, la stessa persona è il Supremo, ma il Suo nome è diverso: è Karanabdhisayī. Nel mondo spirituale, il nome è Sankarsana, e nel mondo materiale, il sovrintendente supremo è sempre la stessa persona, ma il nome è diverso: Karanabdhisayī. Questo Karanabdhisayī è māyā-bhartā. Bhartā significa marito. Proprio come un marito genera figli nel grembo della moglie, similmente tutti questi universi sono impregnati nella totalità dell'energia materiale, māyā, da Kāraṇābdhiśāyī Viṣṇu. Ciò è affermato nella Bhagavad-gītā = ahaṁ bīja-pradaḥ pitā dice Krishna.

sarva-yoniṣu kaunteya
sambhavanti mūrtayo yāḥ
tasāṁ mahad-yonir brahma
aham bīja-pradaḥ pita
[Bg. 14.4]

Il bīja-pradaḥ pitā, il padre, è la persona che dà il seme, e la madre riceve il seme, poi viene fecondata e l'entità vivente sviluppa il corpo. Come abbiamo sperimentato, la creazione, l'energia creativa, avviene sempre nello stesso modo, ovunque. Quindi questo Kāraṇābdhiśāyī Viṣṇu – di cui abbiamo già discusso in parte – è l'origine di questa creazione materiale. Questo, dicono gli scienziati,

che... Non so esattamente quale sia la loro teoria, ma finora ho sentito dire che... Ci sono così tante teorie. Una di queste è: "C'era un grumo, e da quello è venuto fuori questo mondo materiale..." Loro non hanno alcuna idea di cosa sia il mondo materiale o il mondo spirituale. Ma in questo modo ebbe luogo la creazione. Qualcuno può dire qual è la teoria o... della creazione? Qualcuno di voi può dirlo? Cosa dicono della creazione?

Trivikrama: La loro unica teoria è che c'è stato un grande mucchio, un'esplosione e da quello è venuto fuori tutto.

Jagadīśa: È esploso.

Rūpānuga: Un'esplosione, un big bang.

Prabhupāda: Eh?

Rūpānuga: Un big bang. Un'esplosione.

Haṁsadūta: C'erano delle sostanze chimiche.

Prabhupāda: Quindi da dove proviene il "chank"?

Rūpānuga: Non ce lo dicono.

Prabhupāda: Allora non è questo... Loro hanno il cervello solo pieno di aria. Stanno solamente cercando di ottenere tutto dalla materia, tutto viene dalla materia. Questo è il loro cervello materiale. Ma noi qui vediamo che l'origine non è la materia. L'origine è Viṣṇu, Mahā-Viṣṇu. Quindi Mahā-Viṣṇu è l'anima suprema, mahā, Mahā-Viṣṇu. Quindi noi non possiamo accettare una teoria così assurda, quella di un grumo di materia che è esploso. Dov'è sono le evidenze che un grumo di materia esploda automaticamente? Quanto è assurda questa teoria! Abbiamo esperienza, ci sono esplosioni di montagne enormi quando c'è la dinamite, e la dinamite è fornita da qualcuno. Quindi come può avvenire un'esplosione senza che ci sia la mano di qualcun altro, di un'entità vivente? Questa semplice teoria loro non riescono a capirla, dov'è l'evidenza che la materia agisca automaticamente? Dov'è la prova? Come puoi dire che c'era un grumo? Supponiamo che ci sia un grumo. Prima di tutto, la domanda sarà: "Chi ha fatto questo grumo?". E poi, di nuovo, la domanda successiva sarà: "Come è avvenuta l'esplosione, se non ci fosse un essere vivente a farlo esplodere, dato che abbiamo esperienza che a volte esplodiamo qualcosa, facciamo esplodere una montagna con la dinamite, ma quello è un arrangiamento fatto da una qualche entità vivente". Quindi non hanno nemmeno buon senso, e si spacciano per grandi, grandi filosofi, scienziati. Allora dove sono le prove? Qualcuno può dirlo? Ci sono prove che la materia esploda senza il tocco di un essere vivente? Ce ne sono? No.

Pañcadraviḍa: Il sole. Ci sono così tante esplosioni che accadono nel sole ogni giorno.

Prabhupāda: Quella è la stessa cosa del vṛścika-taṇḍula-nyāya. L'esplosione si avviene, ma dietro a tutte queste esplosioni, a tutte queste trasformazioni, c'è il

Signore Supremo. Questo è quello che viene qui descritto. Ed è confermato nella Bhagavad-gītā:

mayādhyakṣeṇa prakṛtiḥ
sūyate sa-carācaram
hetunānena kaunteya
jagad viparivartate
[Bg. 9.10]

Loro non vedono chi c'è dietro questa esplosione. Questa è la loro ignoranza, ovvero la mancanza di conoscenza. Abbiamo esperienza pratica che nessuna esplosione avviene senza il tocco di un essere umano. Similmente, anche se ci fosse un'esplosione in corso, c'è il tocco dell'Essere Supremo. Questa è l'affermazione della Bhagavad... Mayādhyakṣeṇa [Bg. 9.10]. Stiamo assistendo all'esplosione. Proprio come un bambino vede l'esplosione. Non sa che lì, dietro l'esplosione, c'è la gestione di un essere superiore. Questa è un'osservazione infantile. Perché negli śāstra vediamo che dietro ogni cosa c'è la mano dell'Essere Supremo, e anche dalla nostra esperienza pratica, vediamo che la materia non agisce automaticamente senza essere toccata da un essere vivente. Quindi come possiamo accettare questa argomentazione secondo cui l'esplosione avviene automaticamente? Qual è l'evidenza? Non c'è alcuna evidenza. Quindi questo non è... Oltre a ciò, dobbiamo accettare l'ingiunzione vedica, l'istruzione śāstrica, non queste teorie insensate. Se ci lasciamo guidare da teorie insensate, non saremo mai in grado di capire come stanno accadendo le cose.

panthās tu koṭi-śata-vatsara-sampragamyo
vāyor athāpi manaso muni-puṅgavānām
so 'py asti yat-prapada-sīmny avicintya-tattve
govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi
[Bs. 5.34]

Si può continuare a osservare, una cosa dopo l'altra, per molti, molti anni; molti, molti anni. Proprio come se si facesse partire il proprio jet da qui per andare a vedere dov'è la causa originale, panthās tu koṭi-śata-vatsara, e si continuasse per molti, molti milioni di anni alla velocità della mente, panthās tu koṭi-śata-vatsara-sampra... Koṭi-śata-vatsara. Milioni e milioni di anni. E panthās tu koṭi-śata-vatsara-sampragamyo vāyor athāpi. Questi aerei, vāyu-ratha... Vāyu-ratha significa aereo. Ci sono aerei. E ci sono diverse velocità. Qual è la velocità? La velocità è la velocità della mente. Ora, la loro velocità, diciamo, diciottomila miglia orarie. Ma se si tratta di velocità mentale, è più veloce della velocità vāyu, dell'aria. Abbiamo esperienza. Con la tua mente puoi raggiungere migliaia di chilometri in un secondo. Quindi, con l'aereo a velocità mentale, se inizi oggi e procedi per milioni e milioni di anni, non sarà ancora possibile scoprire da dove proviene l'esplosione. Tutto qui. Non è quello il modo. Non è questa la via.

Perciò śruti-pramāṇam. Śruti-pramāṇam significa che dobbiamo comprendere dall'evidenza dei Veda, è così che dobbiamo comprendere. Ora, proprio come nei Veda è detto, jalajā nava-lakṣāṇi [Padma Purāṇa]. Nei Veda, tutta la conoscenza è presente, tutti gli esseri viventi sono descritti in modo completo e in maniera minuziosa, con una quantità esatta. Ora, nell'acqua, apprendiamo dalla letteratura vedica che ci sono 900.000 forme di organismi acquatici. Ora, gli scienziati moderni, quante ne hanno osservate o studiate? Ma qui è detto esattamente 900.000. Jalajā nava-lakṣāṇi sthāvarā lakṣa-viṁśati. Naturalmente, non si può entrare nell'acqua. Ma sulla terra, ora diverse specie di piante e alberi, e sono due milioni. Quanti ne hanno studiati i botanici? Due milioni. Sthāvarā lakṣa-viṁśati. Anche nel tuo paese, nel tuo villaggio, troverai ogni giorno qualche nuova verdura. Vedi? Quindi questi sono tutti i calcoli vedici. E non solo questo, ci sono diverse specie di vita, e come funzionano, quali sensi sono predominanti in ogni vita e tutto è descritto. Tutto è descritto molto minuziosamente. Pertanto, se vogliamo ricevere conoscenza, non possiamo farlo attraverso la speculazione mentale. Dovremmo sapere che la nostra mente è molto, molto limitata. Semplicemente teorizzando, non è possibile. Pertanto tad-vijñānārthaṁ sa gurum eva abhigacchet sampit-pāṇiḥ śrotriyaṁ brahma-niṣṭham [MU 1.2.12]. Dobbiamo conoscere dall'autorità suprema ovvero dai Veda. Allora la conoscenza sarà perfetta. Altrimenti... Dunque l'energia creativa originaria proviene da questo Kāraṇābdhiśāyī Viṣṇu. Ciò è confermato nella Brahma-saṁhitā. Yasyaika-niśvasita-kālam athāvalambya jīvanti loma-vilajā jagad-aṇḍa-nāthāḥ [Bs. 5.48]. Il jagad-aṇḍa-nāthāḥ... Anche qui è detto ajāṇḍa. Jagad-aṇḍa o ajāṇḍa, è la stessa cosa, o brahmāṇḍa, lo stesso significato. Aja significa Brahmā. Quindi Brahmā è il capo di questo aṇḍa. È simile a un uovo. L'intero universo è come un uovo, aṇḍa. Così come dall'aṇḍa, dall'uovo, esce un uccello, allo stesso modo, da questa sostanza simile all'uovo, è apparso Aja. Aja significa colui che non nasce come gli altri, esseri umani o animali, ma da questo aṇḍa. Quindi il Kāraṇābdhiśāyī Viṣṇu, un altro suo nome è ajāṇḍa aṅghāśrayanda. Il suo intero corpo produce universi. Ajāṇḍa-saṅghāśraya. Saṅghāśraya significa aggregato, congregazione. Proprio come noi che abbiamo questi pori della pelle, pori sul corpo. Non sappiamo nemmeno quanti pori ci siano nel mio corpo, ma è un dato di fatto. Non possiamo, nemmeno in un'area localizzata come la testa, contare quanti pori ci sono da cui provengono i peli, i capelli. È possibile contarli? E quanti pori ci sono nel nostro corpo? E questo è un piccolo corpo. Potete solo immaginate Maha-Visnu. Perciò il Suo nome è Mahā-Viṣṇu. Dai Suoi pori del corpo, vengono fuori gli universi. Dalle Sue narici, con il suo respiro, vengono fuori gli universi. Quindi immaginate quanti universi ci sono. L'intero corpo è pieno della potenza in grado di produrre

universi. E vengono prodotti continuamente, continuamente. Brahmā, brahmā bṛhatvād, bṛhannatvāt. Questa è la creazione. E come potete accettare questa teoria che ci sia stato un grumo dimateria ed un'esplosione e gli universi si siano manifestati? E queste cose vengono accettate. Mūḍha nābhijānāti mām ebhyaḥ param avyayam. Questi farabutti, mūḍha, non sanno niente, e fanno fuorviare le persone... Andhā yathāndhair upanīyamānāḥ [SB 7.5.31]. Questi mascalzoni sono ciechi e guidano altri ciechi come loro, e si accontentano di dire: "Abbiamo tutta la conoscenza scientifica". Ecco tutto. Questa non è la via della conoscenza scientifica. Se desiderate la conoscenza scientifica, allora devi impararla da Krishna. Questa è conoscenza scientifica. Jñānaṁ me paramaṁ guhyaṁ yad vijñāna-samanvitam. Vijñāna-samanvitam. Quindi, intendo dire, noi non diventiamo orgogliosi di possedere una conoscenza scientificamente molto accurata attraverso la speculazione. Noi non siamo persone così. A noi il sistema paramparā ci insegna che siamo umili servitori della Suprema Personalità di Dio, e ciò che dice il nostro maestro, lo accettiamo. Questo è tutto. Non ci piace essere scioccamente orgogliosi di avere la piena conoscenza di questo universo, di questa creazione. Noi abbiamo la piena conoscenza, ma comprendiamo in questo modo. Questo è chiamato sistema paramparā. Proprio come nei Veda... Prendiamo ad esempio la Brahma-saṁhitā. È stata enunciata dal Signore Brahma. Brahmā ha ottenuto la piena conoscenza. Tene brahma hṛdā ādi-kavaye [SB 1.1.1]. Poiché la piena conoscenza gli è stata data..., la piena conoscenza della creazione è stata data a Brahmā. Quindi noi non accettiamo questa assurda teoria secondo cui non esisteva alcun essere umano, che poi in seguito si sarebbe gradualmente civilizzato e che solo negli ultimi duecento anni avrebbe acquisito intelligenza e questa conoscenza scientifica. Noi non accettiamo queste teorie prive di senso. Noi... La nostra comprensione è che la prima creazione è l'essere umano più intelligente, Brahmā, non che non ci fosse alcun essere umano o alcun essere vivente. No. La prima creazione è l'essere vivente più perfetto ovvero intelligente. Questa è la nostra teoria. E non è una teoria; è l'evidenza vedica. Ed egli ottenne la piena conoscenza dal Supremo, tene brahma hṛdā ādi-kavaye, ādi-kavi, il sapiente originario, e poi compilò i Veda, trasmettendo piena conoscenza di ciò che aveva sperimentato. E la Brahma-saṁhitā è lì, è scritta da Brahmā. E nella Brahma-saṁhitā, è citato Kāraṇābdhiśāyī Viṣṇu, yasyaika-niśvasita-kālam athāvalambya jīvanti loma-vilajā [Bs. 5.48]. Non stiamo accettando questo verso dell'autore della Caitanya-caritāmṛta. No. È confermato dalla conoscenza vedica. Questa è l'origine della creazione, non che questo grumo di materia, o... No. La materia non può espandersi. La materia, quando c'è una reazione... Proprio come un'esplosione. Abbiamo esperienza che a volte si verifica un'esplosione, come se si mescolassero due sostanze chimiche, un acido e una alcalina, si verificasse un'esplosione temporanea. Ma questa esplosione avviene quando un chimico in

laboratorio mescola soda, bicarbonato di sodio e acido citrico. Altrimenti, non è possibile. Quindi questa è una teoria errata, secondo cui la materia subisce automaticamente l'esplosione o qualcosa del genere. La materia è gestita da un essere vivente superiore. Allora esplode, o come volete chiamarla. Reagisce. Altrimenti, non è possibile. E poiché l'essere vivente prende una posizione superiore perché la materia possa esplodere o possa reagire…, perciò nella Bhagavad-gītā viene dichiarato che la materia è gestita dall'essere vivente; la materia è un energia inferiore. Entrambe sono energie del Signore Supremo, ma una è energia superiore, l'altra è energia inferiore. Questa è l'affermazione della Bhagavad-gītā. Bhūmir āpo 'nalo vāyuḥ [Bg. 7.4], queste cose materiali – terra, acqua, aria, fuoco – sono energia inferiore. E Krishna dice, apareyam: "Sono inferiori. C'è un'altra energia, un'energia superiore". Apareyam itas tu viddhi me prakṛtiṁ parā: "C'è un'altra energia, quella superiore". E cos'è quest'energia superiore? Ora, jīva-bhūtā, "È composta da queste entità viventi". Jīva-bhūtā mahā-bāho. L'energia superiore non è prodotta dall'energia inferiore. Questa è una sciocchezza. L'energia inferiore è prodotta dall'energia superiore. Questo è perfetto. Noi lo vediamo tutti i giorni che l'energia superiore controlla l'inferiore, non che l'inferiore controlli il superiore. Da dove avete preso tutte queste idee? Per questo è stata descritta come aparā e parā prakṛti. Energia superiore e energia inferiore. E cos'è questa parā prakṛti, energia superiore? Jīva-bhutāṁ mahā-bāho yayedaṁ dhāryate jagat [Bg. 7.5]. Il mondo intero è manipolato dall' energia superiore, questa Jīva-bhutā, le entità viventi, le anime. Proprio come abbiamo sperimentato che un essere umano, un ingegnere, sta creando un grattacielo, non che un grattacielo stia creando un ingegnere. Dov'è questa teoria? Queste sono tutte prive di senso, semplicemente sciocchezze, mūḍha. Certo, noi usiamo questa parola mūḍha, e la gente si arrabbia molto, ma cosa posso..., che possiamo farci? È così. [risate] I mūḍha devono essere descritti come mūḍha. E poiché i mūḍha passano come intelligenti, allora c'è una condizione caotica. [Un uccello che fa il verso] Ecco la conferma. Dunque il nostro movimento per la coscienza di Krishna serve per diventare intelligenti, non per rimanere mūḍha, e per smascherare questi mūḍha farabutti. Questo è il nostro movimento per la coscienza di Krishna. Quindi voi dovete essere pronti, preparati. Mentre fate propaganda, smascherate questi mūḍha. Questo è uno dei servizi a Krishna. Non rimanete sciocchi. Ovunque sia necessario, combatti con questi mūḍha e di' loro con franchezza e sincerità: "Voi siete degli asini, mūḍha". Grazie mille.

Devoti: Jaya Prabhupāda. **[Fine lezione]**

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

10 - Capitolo 1 Verso 10 - Mayapur il 3/04/1975

Nitāi: [Legge traduzione del verso] Offro i miei pieni omaggi rispettosi ai piedi di loto di Śrī Nityānanda Rāma, di cui una parte parziale è Garbhodakaśāyī Viṣṇu. Dall'ombelico di Garbhodakaśāyī Viṣṇu germoglia il loto che è il luogo di nascita di Brahmā, l'ingegnere dell'universo. Lo stelo di quel loto è il luogo di riposo della moltitudine di pianeti.

Prabhupāda:

yasyāṁśāṁśaḥ śrīla-garbhoda-śāyī
yan-nābhy-abjaṁ loka-saṅghāta-nālam
loka-sraṣṭuḥ sūtikā-dhāma dhātuḥ
taṁ śrī-nityānanda-rāmaṁ prapadye
[Cc. Ādi 1.10]

Abbiamo già parlato di Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu, che è la porzione plenaria di Saṅkarṣaṇa. Ora, da Kāraṇodakaśāyī deriva Garbhodakaśāyī. Garbhodakaśāyī significa che nel grembo o nel fondo alla base di questo universo c'è un oceano, un grande oceano, e in quell'oceano entra la porzione plenaria di Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu. Questo è spiegato nella Bhagavad-gītā, viṣṭabhya aham idaṁ kṛtsnam ekāṁśena sthito jagat [Bg. 10.42]. Attraverso una propria porzione, il Garbho..., cioè Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu, entra in ogni universo e, all'interno di quell'universo, crea un oceano attraverso il Suo sudore. Ora, ci sono così tante domande = "Come si creano questi oceani?". Lo scienziato dice che è una combinazione di idrogeno e ossigeno. Quindi da dove proviene questo gas? La risposta è qui. Naturalmente, dal gas esce l'acqua. Se copri una pentola bollente, il gas, il vapore che ne esce, troverai delle particelle d'acqua. Quindi dal gas viene fuori l'acqua, e dall'acqua viene fuori il gas. Questo è il modo in cui funziona la natura. Ma l'acqua originale è venuta dalla sudorazione di questo Garbhodakaśāyī Viṣṇu. Proprio come tu hai la sudorazione. Puoi produrre, diciamo, un grammo o, diciamo, un'oncia d'acqua attraverso il calore corporeo. Questo lo abbiamo sperimentato. Quindi, se puoi produrre un'oncia d'acqua dal tuo corpo, perché Dio non può produrre volumi e milioni di tonnellate d'acqua dal Suo corpo? Dov'è la difficoltà nel comprendere tutto ciò? Tu sei una minuscola anima e hai un corpo piccolo. Puoi produrre un'oncia d'acqua con la tua sudorazione. Perché Dio, che ha un corpo gigantesco, non può produrre acqua, il Garbhodakaśāyī, quell'acqua garbhodaka? Non c'è alcun motivo per non crederci. Questo si chiama acintya-śakti, una potenza inconcepibile. Se non accettiamo il potere inconcepibile della Suprema Personalità di Dio, allora non c'è alcun significato in questa parola, Dio. Se pensate che "una persona" significhi come me o te... Sì,

come me o te, anche Dio è una persona. Questo è accettato nei Veda = nityo nityānāṁ cetanaś cetanānām [Kaṭha Upaniṣad 2.2.13]. Ci sono molti cetanas, entità viventi, e sono tutti eterni. Sono molte, il loro numero è plurale. Nityo nityānāṁ cetanaś cetanānām. Ma c'è un altro nitya, nityo nityānāṁ, sono due. Uno è numero singolare uno, e un altro è un numero plurale, tanti. E qual è la distinzione? La distinzione è eko yo bahūnāṁ vidadhāti kāmān. Quel numero singolare è particolarmente potente da provvedere alle necessità di tutto il numero plurale. Il numero plurale, ovvero le entità viventi, anantāya kalpate, essi..., non si può calcolare quante entità viventi esistano. Ma loro devono essere sostenuti da quell'Uno, quel numero singolare. Questa è la distinzione. Dio è persona; anche tu sei persona; anche io sono persona. E noi esistiamo eternamente, come affermato nella Bhagavad-gītā, eternamente. Krishna ha detto ad Arjuna: "Tu, Io, tutti questi soldati e re che si sono radunati qui, non è che non esistessero in passato. Esistono nel presente e continueranno a esistere in questo modo anche in futuro". Ciò si definisce nityānāṁ cetanānām. Questo è il processo della creazione: il Garbhodakaśāyī, qui, Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu, dal Suo respiro, creò dal suo respiro, dai pori del suo corpo, creò innumerevoli universi, e in ognuno di essi entrò di nuovo. Ed entrando lì, produsse un fiore di loto. All'interno dello stelo di quel fiore di loto ci sono innumerevoli pianeti. Osservate quanto sia gigantesco questo stelo di loto. Tutto ciò si deve conoscere attraverso gli śāstra, le scritture. Non potete immaginare come avviene la creazione, questa creazione gigantesca. Quel tipo di spiegazione – "C'era un grumo di materia, ed è esploso" – no, queste non sono spiegazioni. Qui c'è la spiegazione, negli śāstra. Śāstra cakṣuṣāt. Dovete vedere attraverso i vostri occhi śāstrici, gli occhi delle scritture, non con i vostri occhi limitati e speculativi. Perché ciò non ci sarà d'aiuto. Un'attività così gigantesca... Sei un'anima minuscola. Il tuo cervello è piccolissimo. Non puoi immaginare il processo di creazione attraverso i tuoi pensieri sporadici. Non è possibile. Quindi la creazione significa che prima di tutto gli universi vengono creati attraverso il respiro di Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu. Poi Egli entra in ogni singolo universo come Garbhodakaśāyī Viṣṇu e crea... Metà dell'universo è riempita d'acqua – e quell'acqua deriva dal Suo sudore – e poi Egli si sdraia lì su quell'acqua e crea questo fiore di loto. E sopra quel fiore di loto il primo nato è un Brahmā. Questa è la creazione. E quel Brahmā non è un essere umano barbaro, incivile; No, è la persona più intelligente, quella è la prima creazione. Non possiamo accettare la teoria spazzatura di Darwin secondo cui non esisteva alcun essere umano. Questa è la sua teoria. Ma non è un dato di fatto. Anche lui lo ha ammesso: "Io mi sono inventato questa teoria attraverso la speculazione". Lo ha ammesso. Il nostro Dr. Svarūpa Dāmodara ha citato una sua lettera a un amico, in cui ammette di aver semplicemente immaginato e speculato. Non possiede reale

conoscenza. Quindi voi non potete comprendere il metodo della creazione con le speculazioni del vostro piccolo cervello. Abbandonate quest'idea. Questo non è affatto possibile. Prendete la conoscenza dagli śāstra, dalla persona che è perfetta nella conoscenza. Noi abbiamo la conoscenza. Tu hai la conoscenza. Ma qualcuno ha più conoscenza di me, di te. Ma Krishna dice: mattah parataraṁ nānyat kiñcid asti dhananjaya [Bg. 7.7]. Non puoi trovare una persona che abbia più conoscenza di Krishna. E Dio significa colui che ha la totale conoscenza, conoscenza completa.

aiśvaryasya samagrasya
vīryasya yaśasaḥ śriyah
jñāna-vairāgyayoś caiva
ṣaṇṇāṁ bhaga itīṅganā
[Viṣṇu Purāṇa 6.5.47]

Quindi Krishna possiede la toale conoscenza, e l'espansione di Krishna è nella piena conoscenza. Quindi è così che dobbiamo ricevere la conoscenza. Lo stesso principio è sostenuto nella Bhagavad-gītā:

atha vā bahunaitena
kiṁ jñātena tavārjuna
viṣṭabhya aham idaṁ kṛtsnam
ekāṁśena sthito jagat
[Bg. 10.42]

Tutta questa creazione materiale esiste come una parte della Sua energia. Ciò è confermato anche nella Brahma-saṁhitā = eko 'py asau racayituṁ jagad-aṇḍa-koṭi. Una parte della Sua energia, solo per creare tutti gli interi universi, quindi... il mondo materiale. Eko 'py asau racayituṁ jagad-aṇḍa koṭi, aṇḍāntara-stha-paramāṇu-cayāntara-stham [Bs. 5.35]. Egli non entra solo all'interno di ogni singolo universo, aṇḍāntara-stham, ma entra anche dentro l'atomo. Paramāṇu-cayāntara-stham. Govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi. Yac-chaktir asti jagad-aṇḍa-cayā yad-antam. Yac-chakti, la cui energia è lì, presente nell'universo... E ananta. Cioè... Gli universi sono ananta, un numero illimitato. Questa è la creazione. Non puoi concepire la creazione con questo tuo piccolo cervello. Non è possibile. Questa è la filosofia del Dr. Ranocchio. Che sta speculando a riguardo delll'Oceano Atlantico, mentre sta vivendo in un pozzo profondo un metro. Tutto qui. Non è possibile. Quindi questo è il processo di... Loka-sraṣṭuḥ sūtikā-dhāma dhātuḥ. Dhātu. Dhātu significa colui che crea. Allora Brahmā è il creatore secondario. Krishna, o Viṣṇu, egli crea la situazione. Poi gli dà un luogo per stare a Brahmā, simile a un fiore di loto, e quando Brahmā era perplesso... All'inizio, tutto era buio. Non riusciva a capire: "Da dove vengo? Qual è il mio dovere? Perché sono seduto qui?". Quando era cosi confuso, allora

da dentro di sé sentì un'istruzione, un dettare che diceva: "Medita. Tapaḥ: sottoponiti alle austerità. Poi gradualmente capirai". Allora anche Brahmā, la prima creatura di questa creazione, dovette meditare: "Perché sono qui e qual è lo scopo della mia venuta qui?". Anche noi siamo cosi, nella stessa posizione. Noi siamo, intendo dire, l'espansione della dinastia di Brahmā. Il figlio di Brahmā è Manu, ovvero questo dio del sole. Manuṣya. Manuṣya significa provenire da Manu, dalla dinastia Manu; perciò siamo chiamati manuṣya. Il processo è lo stesso = nasciamo ignoranti, nati ignoranti. La vita umana è l'opportunità di dissipare questa ignoranza, e per questo c'è bisogno di tapasya, non vivere come cani e gatti, una vita frivola. Questo non ci aiuterà. Tapaḥ. Tapo divyaṁ yena putrakā śuddhyet sattva [SB 5.5.1], la vita umana è fatta per tapasya, austerità, non per vivere una vita stravagante, irresponsabile, come cani e gatti. No. Quella non è vita umana. Quella è vita animale. Perciò śāstra dice che bisogna sottoporsi ad austerità. Allora la tua esistenza sarà purificata, e allora otterrai la conoscenza pura, e capirai qual è la tua posizione, perché sei in questo mondo materiale, perché stai soffrendo a causa di queste tre tipi di miserie, perché sei obbligato a morire, perché sei obbligato a diventare vecchio. Tante cose devi imparare. Ma se noi impariamo come cani e gatti, allora stiamo sprecando la nostra vita. Come Brahmā, il primo essere creato, dovette sottoporsi a tapasya per ottenere informazioni dal Supremo... Il Signore Supremo è dentro di voi. Egli è lì e Lui vi consiglierà, darà istruzioni. Quando voi sarete stabilizzati attraverso tapasya, determinati da un voto, allora Lui vi parlerà. Egli è pronto a parlare con voi, ma dovete acquisire la qualifica per essere in grado di ascoltarLo. E qual è questa qualifica? È questa coscienza di Krishna, il servizio devozionale. Come è detto nella Bhagavad-gītā, teṣāṁ satata-yuktānāṁ bhajatāṁ prīti-pūrvakam [Bg. 10.10]. Tali persone... [a parte:] Non fatelo. Teṣāṁ satata-yuktānām. Satata significa sempre, ventiquattro ore su ventiquattro, non che medito per cinque minuti e per il resto del tempo vivo come cani e gatti. No. Questo tipo di meditazione non ti aiuterà. Krishna dice satata. Satata significa ventiquattro ore su venntiquattro. Devi modellare la tua vita in modo tale da pensare a Krishna ventiquattro ore su ventiquattro. Questa è la coscienza di Krishna. Mas se pensi: "Ora ho cantato i miei sedici giri. Ora ho finito il mio compito. Ora posso fare tutte le sciocchezze che voglio", no. Krishna dice di no. Krishna dice Satata. Perciò dobbiamo pianificare la nostra vita in modo tale da non avere altro impegno se non il servizio a Krishna. Questo è necessario. Teṣāṁ satata-yuktanām. Satata significa ventiquattro ore su ventiquattro. Yukta significa impegnato. Per quale scopo? Cos'è questo impegno? Bhajatām. Bhajatām, bhaja sevayam: servire Krishna. Bhajatām. Come? Prīti-pūrvakam. Non "Oh, Krishna ha detto di fare cosi, va bene, lo faccio". No. Con amore e affetto. Allora otterrete attaccamento. Se non sviluppi amore per Krishna, non puoi essere

impegnato ventiquattro ore su ventiquattro. Non è possibile. Perciò è detto, prīti-pūrvakam: non cosi, solo in maniera ufficiale, ma con amore. Se acquisisci questa qualifica, allora parlerai con Krishna che è nel tuo cuore. Allora parlerai con Krishna che si trova all'interno del vostro cuore. Egli è pronto a parlare, ma non parla con i farabutti e gli stolti. Bisogna acquisire la qualifica per poter parlare con Krishna. Allora sarai in grado di parlare con la Divinità. Krishna è situato all'interno del tuo cuore. Ovunque tu vada, Krishna è con te e ti darà l'intelligenza. Parlare con Krishna significa buddhi-yogaṁ dadāmi tam. Teṣāṁ satata-yuktanāṁ bhajatāṁ prīti-pūrvakam [Bg. 10.10] = "A coloro che sono impegnati, a coloro che sono qualificati in questo modo, a loro do l'intelligenza". La stessa cosa accadde a Brahmā. Poiché dovette creare questo intero universo – così tanti pianeti, così tanti semidei, così tante società umane, così tante, tante... Non c'è limite. Egli è il creatore di tutto. Perciò è definito l'antenato originale, prapitāmaha [Bg. 11.39]. No, pitāmaha. Prapitāmaha è Krishna, l'antenato originale, perché è lui che istruì Brahmā, quindi Brahmā è pitāmaha. Duqnue la stessa cosa = Egli può istruire anche te. E qual è quell'istruzione? Yena mām upayānti te. L'istruzione vuol dire come puoi ritornare a casa, tornare a Dio, quell'istruzione, non quest'istruzione, che "Continuate a marcire in questo mondo materiale in questa condizione infernale di vita". Non quello. Quell'istruzione la riceverai nei college e nelle università. Ma l'istruzione di Krishna è diversa. Egli ti darà istruzioni affinché tu possa liberarti da questa condizione infernale della vita e ritornare a casa, ritornare da Dio. Grazie mille.
Devoti: Jaya Prabhupāda. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

11 - Capitolo 1 Verso 11 - Mayapur il 4/04/1975

Nitai: Offro i miei rispettosi omaggi ai piedi di Śrī Nityānanda Rāma, la cui parte secondaria (secondaria nel senso: la cui espansione.) è il Viṣṇu sdraiato sull'oceano di latte. Quel Kṣīrodakaśāyī Viṣṇu è l'Anima Suprema di tutte le entità viventi ed è il mantenitore di tutti gli universi. Śeṣa Nāga è la Sua ulteriore sottoparte.

Prabhupāda:

yasyāṁśāṁśāṁśah paratmākhilānāṁ
poṣṭā viṣṇur bhāti dugdhābdhi-śāyī
kṣauṇī-bhartā yat-kalā so 'py anantas
taṁ śrī-nityānanda-rāmaṁ prapadye
[Cc. Ādi 1.11]

Allora, tutte queste sono descrizioni di Viṣṇu, a partire da Kāraṇodakaśāyī, Mahā-Viṣṇu, che crea gli universi... Il successivo Viṣṇu è Garbhodakaśāyī, ovvero lo stesso Mahā-Viṣṇu che entra in ogni singolo universo. Inoltre, lo stesso Viṣṇu, per il mantenimento di questo mondo materiale, giace sdraiato sullo kṣīrabdhi, l'oceano di latte. E lo stesso Viṣṇu, Kṣīrabdhiśāyī Viṣṇu, non solo mantiene tutte queste vicende universali, ma penetra anche nel cuore di ogni singola entità vivente, persino nell'atomo. Questa è l'espansione del viṣṇu-tattva, del viṣṇu-tattva in questo mondo materiale. Immaginate, potete solo immaginare. Per creare, mantenere e sostenere, l'intero mondo materiale c'è una rete di attività di Viṣṇu, e qualche mascalzone dice: "C'era un grumo di materia, e poi ci fù la creazione". Si? Questa creazione è così facile? E per mantenerla e tenere insieme l'intera creazione? Se crei un centro del nostro movimento per la coscienza di Krishna, quanto sforzo devi fare per mantenere lo standard, lo status quo? Allo stesso modo, ci sono così tanti universi creati e mantenuti. E c'è un'altra fase, l'annientamento. Questo è il processo della creazione materiale. Abbiamo esperienza. Qualsiasi cosa materiale venga creata è... L'inizio, c'è una data, e viene mantenuta per un certo periodo, poi viene annientata. Qualsiasi cosa tu prenda in considerazione – questo corpo, il tuo corpo, il mio corpo – viene creato in una certa data, e viene mantenuto per un certo numero di anni, e di nuovo scompare, viene annientata. Questo è il mondo materiale. Bhūtvā bhūtvā pralīyate [Bg. 8.19] = "Si manifesta per un periodo a volte e poi di nuovo scompare". Questo è chiamato mondo materiale, e poiché non è mai eternamente sostenuto, perciò è chiamato māyā. Non è falso, come dicono i filosofi Māyāvādī: "È falso". Non è falso. Il Signore Viṣṇu si sta prendendo così

tanta cura per creare questo mondo materiale. Come puoi dire che è falso? Non è falso. È un dato di fatto, ma è temporaneo. Questa è la differenza tra il mondo materiale e il mondo spirituale. Nel mondo spirituale non c'è creazione né distruzione. Mentre invece nel mondo materiale, c'è creazione e la distruzione. Ora, noi, essendo parti integranti di Viṣṇu, Krishna... Krishna dice personalmente, mamaivāṁśaḥ. Dunque, se Krishna non è influenzato da questa creazione e annientamento, allora noi, essendo parti integranti di Krishna, perché dovremmo esserne influenzati? Abbiamo molta paura di essere annientati, di scomparire nel nulla, e stiamo cercando di scoprire molti metodi scientifici, o meglio, cosiddetti scientifici, per evitare di essere distrutti. Perché questa inclinazione a non essere distrutti? Perché siamo parti integranti di Krishna, quindi l'eternità della vita è la nostra aspirazione. Questa è la prova che noi siamo..., come Krishna è eterno, allo stesso modo, anche noi siamo eterni, ma per circostanze siamo ora posti in questo mondo materiale. Pertanto, il nostro compito principale è come ravvivare quella nostra posizione originale, per non essere annientati, mai annientati. È chiaramente affermato nella Bhagavad-gītā. Di fatto noi non siamo annientati. Na hanyate hanyamāne śarīre [Bg. 2.20], nityo śāśvato 'yam. Quindi questo è il nostro vero compito. E oer questo c'è bisogno di un po' di intelligenza, ovvero: "Siamo eterni. Perché siamo messi in questo processo di nascita e morte?". Anche Krishna dice: "Questa è la vera miseria della vita", janma-mṛtyu-jarā-vyādhi-duḥkha-doṣānudarśanam [Bg. 13.9]. Stanno cercando, i cosiddetti scienziati, di aumentare... Se gli scienziati vedono che un uomo sarebbe morto immediatamente; ora invece ha vissuto un'ora in più, e loro pensano che la loro scienza abbia avuto successo. Questa è la loro follia. Se vivi un'ora o due in più o un anno o due anni in più... Ad Allahabad avevamo un amico. Era un uomo molto ricco. Era in fin di vita e c'erano così tanti dottori importanti che lo visitavano, e lui li implorava: "Dottore, non potete darmi almeno quattro anni di tempo? Cosi potrei finire quello che ho già iniziato". Allora, qui noi sappiamo che la morte è certa. Eppure, facciamo qualche piano, grande o piccolo, secondo la nostra idea. Ma non sappiamo che da un momento all'altro la morte arriverà. Si dice: "Certo come la morte". E questa morte è Krishna. Krishna lo dice nella Bhagavad-gītā, mṛtyuḥ sarva-haraś ca aham [Bg. 10.34]. -Sono Io la morte. - Questa è la misericordia di Krishna. Ripetutamente rinasciamo e facciamo grandi, grandi progetti, e potremmo avere successo, ma in qualsiasi momento Krishna dice: "Ora vattene fuori da qui e tutti i tuoi affari sono finiti. E qualsiasi cosa tu abbia fatto, anche quella è finita, ovvero, Io te la porterò via", solo per insegnarci che questo posto, il mondo materiale, non è il nostro posto. E questo è il nostro errato concetto, ovvero māyā, secondo cui vogliamo stabilire un insediamento permanente in questo mondo materiale, il che non è affatto possibile. Questa conoscenza non la

conoscono. Gli scienziati stanno pensando di rendere la vita eterna, diventare immortali, come il progetto di Hiraṇyakaśipu, che voleva essere immortale praticando tapasya. Anche questa è tapasya, così tanti sforzi scientifici. Anche questa è tapasya, austerità. Ma questo tapasya è inutile. Non ha alcun effetto. Stanno cercando stupidamente di diventare immortali. E ciò richiede tapasya. Molti, molti demoni... I demoni fanno così, tapasya per vivere per sempre. Ma loro non vogliono adottare il vero metodo di tapasya, quello per purificarsi. Il loro vero obiettivo è questo mondo materiale, e qui vogliono diventare immortali. Questa è la loro follia. Qui nessuno può diventare immortale. Persino Brahmā, che è il creatore di questo universo, non è immortale. Ma loro stanno cercando di essere immortali qui. Ciò non è possibile. Tapasya dovrebbe essere... Si, per diventare immortali, tapasya è raccomandata. Tapo divyaṁ putrakā yena śuddhyed sattva [SB 5.5.1]. Bisogna praticare tapasya. L'immortalità è un tuo diritto. Poiché sei parte integrante di Dio, sei immortale, ma ora sei malato. Stai accettando questa nascita e morte. Questa è una condizione di malattia. Quindi cerca di curare la malattia. Non cercare di diventare immortale in una condizione di malattia. Non è possibile. Devi curare la malattia. Se ti limiti a immaginare di vivere eternamente, non è possibile. [A parte:] Impedisci a questi bambini di farlo. L'immortalità è il nostro obiettivo di vita, l'immortalità. Questo è l'obiettivo della vita. Ma loro non stanno prendendo sul serio come diventare immortali. Questa è la loro ignoranza. Quindi, c'è un metodo raccomandato negli śāstra per diventare immortali. È in India. È solo qui, non esiste da nessun'altra parte. Se siete davvero seri e volete diventare immortali, allora dovete studiare la letteratura vedica dall'India. Questa è la missione di Sri Caitanya Mahāprabhu: che in India c'è il processo per diventare immortali. Quindi Egli raccomandò, Egli ha desiderato che gli indiani, voi indiani, che avete questa facilitazione, non sprecate la vostra vita imitando i cosiddetti scienziati farabutti dei paesi occidentali, voi prendete vantaggio della scienza, della scienza spirituale, che si trova qui in India, e diffondete la conoscenza, perché loro sono situati nell'ignoranza. Perciò Egli dice:

bhārata bhūmite manuṣya janma haila yāra
janma sārthaka kari' karo paropakāra
[Cc. Ādi 9.41]

Questo dovrebbe essere il compito dell'India. Tutto il mondo è immerso nell'oscurità, in una civiltà demoniaca. E l'India, lì c'è il rimedio. Quindi, se gli indiani ne approfittano e rendono la loro vita perfetta e poi vanno in Occidente a diffondere questa conoscenza immortale, allora si, quello è il vero compito dell'India. Sfortunatamente, voi state cercando di imitare. Non c'è niente, niente da imitare. E se dite che loro hanno scoperto così tante comodità materiali, si va bene. Ma con tutte le vostre comodità materiali, non potrete diventare immortali.

Questo è certo. Questo è sicuro. Ma tu desideri come diventare immortale. Quella scienza è in India. Quella è tapasya. Tapasya significa brahmacaryena. Tapasā brahmacaryeṇa yamena niyamena vā tyāgena śrota-śaucābhyām... [SB 6.1.13]. Questo, questo è descritto negli śāstra. Se vuoi imparare questa scienza, come diventare immortali, allora devi sottoporti a delle austerità. Queste austerità iniziano con il brahmācārya. Tapasā brahmacaryeṇa. Brahmacarya significa controllare la vita sessuale. Questo è necessario. È necessario proprio. Se riesci a controllare l'impulso sessuale... Perché questo è proprio il mezzo dell'incatenamento. Qui in questo mondo materiale tutti si impegnano a fondo per godersi la vita sessuale. Questo è l'obiettivo principale. L'obiettivo principale è... E questo lo troverai, soprattutto nel tuo paese, molto, molto prominente. A Parigi, uomini molto, molto anziani, vanno in discoteca la sera semplicemente per lo stesso scopo. Quindi questo deve essere controllato. Controllo significa mente e sensi. E il senso principale è il sesso. Questo si definisce controllo. Quindi, se vuoi diventare immortale, devi praticare questo. Certo, nei paesi occidentali è molto difficile. Anzi, loro dicono: "È impossibile". I grandi, grandi uomini dicono: "È impossibile". Sì, è impossibile. Pertanto gli śāstra hanno dato questa concessione, perché avete bisogno di avere una vita sessuale, ma gioite nella vita matrimoniale, ma niente rapporti sessuali illeciti. Se non altro, almeno fermate quello. Se vuoi essere immortale, queste cose devono essere seguite: niente rapporti sessuali illeciti, niente intossicazioni, niente carne, niente gioco d'azzardo. Poi puoi pensare gradualmente all'immortalità. Questo si chiama tapasya. Tapasā brahmacaryeṇa. In ogni śāstra, lo troverai. E se non altro almeno alla fine della vita si dovrebbe essere completamente liberi da queste cattive abitudini. Questo si chiama sannyāsa. Non imbrogliare, non accettare il sannyāsa per poi continuare a indulgere in queste cose. Non essere un imbroglione. Quella è una cosa veramente sbagliata. Sannyāsa significa accettare il voto. In altre fasi della vita, potremmo anche cadere. Ma sannyāsa significa, no, nessuna caduta. Per questo noi lo abbiamo preso molto sul serio. A meno che non si sia completamente adatta per accettare il sannyāsa, non c'è più bisogno di concederlo. Quindi questo è il processo. Tapasā brahmacaryeṇa [SB 6.1.13]. Brahmacarya è molto, molto essenziale. E cioè, quando si diventa ostili alla vita sessuale, quello è l'inizio della vita spirituale. Quello è l'inizio della vita spirituale. Quindi l'immortalità non è una cosa molto difficile. Semplicemente bisogna adottare il metodo, il processo, come raccomandato negli śāstra, e allora si può diventare immortali. Krishna lo dice: janma karma ca me divyaṁ yo jānāti tattvataḥ, tyaktā dehaṁ punar janma naiti... [Bg. 4.9]. Punar janma naiti --- questa è l'immortalità. Krishna dice, punar janma na: "Basta con il punar janma". E se non si ha punar janma, non c'è punar morte, punar vyadhaka o punar malattia. Punar significa "di nuovo". Quindi, se si riesce a fermare il punar janma --- non

si rinasce più --- questa è la perfezione della vita. Pertanto si raccomanda che i guardiani, ovvero il guru, il maestro spirituale, il padre, la madre, il re o il governo... L'intero sistema dovrebbe essere così centralizzato in modo tale che le persone possano essere salvate da questo processo di punar janma. Questo è il vero governo, la vera genitorialità, il vero guruismo: come salvare i discepoli, i cittadini o i figli, i subordinati... Loro vengono a prendere rifugio da voi. Proprio come questi bambini, sono venuti nel rifugio del padre e della madre, i discepoli sono venuti a prendere rifugio nel guru, i cittadini che si aspettano un buon governo. Quindi loro sono subordinati, si aspettano protezione dal superiore. Pertanto l'intero schema dovrebbe riguardare come proteggerli dal ripetersi della morte. Na mocayed yaḥ samupeta-mṛtyum [SB 5.5.18]. Noi siamo intrappolati in questo processo di nascita, morte, vecchiaia e malattia, ed è dovere del guru, dovere del padre, dovere della madre, dovere del governo quello di salvarli da questo processo di nascita, morte, vecchiaia e malattia... Quella è civiltà. Altrimenti è una civiltà dei cani. Qual è il significato? Non ha senso. Questa è la vera civiltà. Quindi l'intero sistema vedico è disegnato in modo tale che alla fine si venga salvati da questo ciclo di nascita, morte, vecchiaia e malattia. Molto, molto tempo fa, quando Viśvāmitra Muni andò da Mahārāja Daśaratha per implorare Rāma-Lakṣmaṇa di portarli nella foresta perché cera un demone li disturbava... I Brahmana stessi potevano uccidere quel demone se volevano, ma uccidere è compito degli kṣatriya. Questa è la civiltà vedica. Non è compito dei brāhmaṇa. Così la prima accoglienza che Viśvāmitra Muni ricevette da Mahārāja Daśaratha fu quella aihiṣṭhaṁ yat punar-janma-jayāya: "Voi siete... Voi siete grandi saggi, persone sante, avete abbandonato la società. Vivete da soli nella foresta in isolamento. Qual è lo scopo? Lo scopo è punar-janma-jayāya, vincere la ripetizione delle nascite." Questo è lo scopo. Similmente, anche il nostro movimento per la coscienza di Krishna è fatto per lo stesso scopo, punar-janma-jayāya, vincere la ripetizione delle nascite e delle morti. Dovreste sempre ricordarlo questo. Un piccolo errore rovinerà l'intero schema, un piccolo errore. La natura è così potente. Daivī hy eṣā guṇamayī mama māyā duratyayā [Bg. 7.14]. Molto, molto forte. Quindi, a tutti voi, ragazzi e ragazze, a coloro che sono venuti dall'America, vi sono profondamente grato. Ma non siate poco seri. Siate molto seri. E un'altra cosa che chiedo in particolare agli americani: l'America ha un grande potenziale per salvare il mondo, quindi se predicate con molta gentilezza nel vostro Paese... Non tutti saranno interessati, ma se una parte degli uomini nel vostro Paese, riuscite a trasformarli nel diventare coscienti di Krishna, allora questo sarà di grande beneficio per il mondo intero. Ma l'obiettivo è lo stesso, punar-janma-jayāya: ottenere la vittoria su questo processo di nascita, morte e vecchiaia. Questa non è finzione; questa è realtà. Le persone non sono serie. Ma voi potete insegnare alla vostra gente; altrimenti, l'intera società umana

è a rischio. Loro sono come animali, senza... Soprattutto questo movimento comunista è molto, molto pericoloso: rende le persone grandi animali. Sono già animali, ma quel movimento le rende ancor più grandi animali. Quindi mi rivolgo all'America perché l'America è piuttosto seria contro questo movimento comunista. E può essere contrastato perché il processo è in corso da moltissimo tempo = deva asura, devāsura, la lotta tra i semidei, cioè le persone sante e i demoni. Quindi la stessa lotta esiste anche lì, ma con un nome diverso = comunisti e capitalisti. Ma anche i capitalisti sono all'ottanta per cento, al novanta per cento demoni. Sì. Perché loro non conoscono la scienza di Dio e quello è il principio demoniaco. Quindi ci sono buone probabilità nel vostro paese di renderli..., o che correggano i loro principi demoniaci. E allora saranno molto, molto più forti, capaci di combattere contro gli altri demoni. Perché se diventiamo deva... Deva significa Vaiṣṇava. Viṣṇu-bhakto bhaved deva āsuras tad-viparyayaḥ. Coloro che sono devoti del Signore Viṣṇu, sono chiamati deva, ovvero semidei. E coloro che sono esattamente il numero opposto... Anche loro dalla parte opposta, hanno una qualche divinità. Proprio come i demoni, adorano in particolar modo il Signore Śiva. O Rāvaṇa, per esempio... Noi non stiamo accusando inutilmente. Rāvaṇa era un grande demone, ma era un devoto. Perché adorare il Signore Śiva significa ottenere un qualche profitto materiale. E nell'adorare Viṣṇu c'è anche lì un profitto materiale. Quello è dato da Viṣṇu. Questo non è karma. Ma i Vaiṣṇava non aspirano a nessun guadagno o profitto materiale. Il profitto materiale arriva automaticamente. Ma loro, loro non lo desiderano. Anyābhilāṣitā-śūnyam [Brs. 1.1.11]. Il profitto materiale non è il loro scopo di vita. Il loro scopo di vita è come soddisfare Viṣṇu, il Signore Viṣṇu. Questo è Vaiṣṇava. Viṣṇur asya devataḥ. Na te... E i demoni non sanno che diventare Vaiṣṇava è la più alta perfezione della vita. Loro questo non lo sanno. Comunque, la nostra richiesta è che voi tutti, giovani, che avete preso questa via, questo sentiero del Vaisnavismo e c'è un'ottima opportunità per predicare questo culto nel vostro Paese, nella vostra nazione. Quindi anche se non ottenete un grande successo in altre nazioni, in altri Paesi, nel vostro Paese avrete molto successo, c'è un ottimo potenziale e cercate di renderli più forti, così che possano combattere contro i principi demoniaci. Grazie mille.

Devoti: Tutta la gloria a Śrīla Prabhupāda. [**fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

12 - Capitolo 1 Verso 12 - Mayapur il 5/04/1975

Nitāi: Legge la traduzione: "Il Signore Advaita Ācārya è l'incarnazione di Mahā-Viṣṇu, la cui funzione principale è quella di creare il mondo cosmico attraverso le azioni di māyā."

Prabhupāda:

mahā-visnur jagat-kartā
māyayā yah sṛjaty adaḥ
tasyāvatāra evāyam
advaitācārya īśvaraḥ
[Cc. Ādi 1.12]

Quindi ci sono questi tre principi: il principio di īśvara, il principio di māyā e il principio di jīva. Questi tre principi. Quindi Advaita Ācārya è il principio di īśvara. Appartiene al gruppo di īśvara. Anche nei paesi comunisti, la chiamano "società senza classi", ma anche loro stanno creando una classe dirigente. Non possono farne a meno. Non hanno potuto evitare di avere i manager. Perché i manager? Fate una società senza classi, tutti operai... Questo non è possibile. Deve esserci īśvara. Īśvara significa controllore. Questo è l'inizio, dalla creazione, īśvara. Quindi, īśvara, ci sono innumerevoli forme īśvara, come affermato nella Brahma-saṁhitā. Advaitam acyutam anādim ananta-rūpam [Bs. 5.33]. Molti, molti, molti milioni e trilioni di forme īśvara. È affermato nel Bhagavatam che molte... Quante, come puoi calcolarle? Questo è un paragone: proprio come nel fiume o nell'oceano ci sono le onde, ma non puoi contare quante onde ci sono. Non è possibile. Puoi contare le onde dell'oceano, che si susseguono, giorno e notte, le onde? Allo stesso modo, nei grandi, grandi fiumi... Dunque l'incarnazione di Dio, emerge, innumerevoli, proprio come le onde, ma possiamo comprendere dall'azione che Egli è l'incarnazione di Dio. Quindi le attività di Advaita Ācārya significano che Egli è īśvara. Egli ha chiesto a Sri Caitanya Mahāprabhu di scendere. Questo è īśvara. Non si può chiamare la Personalità Suprema di Dio e chiedergli di scendere. Non è possibile. Ma īśvara, o chi ha ottenuto la procura da īśvara, può farlo. Non è possibile altrimenti. Altrimenti, è impossibile. Kṛṣṇa-śakti vinā nahe nāma pracāra. Dobbiamo ricevere l'autorità da Krishna. Allora è possibile predicare il culto del movimento Hare Krishna. Questo significa īśvara, e chiunque ottenga la procura da īśvara, è anch'egli īśvara. Questa è definita procura. Può agire per conto del proprietario. È possibile. Così Advaita, Advaita Ācārya, lo ha fatto. Inaugurò questo movimento per la coscienza di Krishna. Quando vide che le persone erano così fuorviate da essere semplicemente impegnate per le necessità fisiche della vita e aver completamente

dimenticato Krishna, Egli è diventato empatico. Questo è il comportamento del Vaiṣṇava. I Vaiṣṇava sono i migliori amici della società, il Vaiṣṇava è il migliore amico. Patitānāṁ pāvanebhyo vaiṣṇavebhyo namo namaḥ. Il Vaiṣṇava pensa sempre a come liberare queste anime cadute, così affascinate dalla falsa filosofia dell'edonismo: "Mangia, bevi, sii allegro e godi". Questo si chiama edonismo. Cosi i Vaiṣṇava pensano sempre a come liberarle queste persone. Advaita Prabhu lo ha fatto; Perciò Egli è īśvara. Prahlāda Mahārāja lo ha fatto. Ogni Vaiṣṇava che prova davvero compassione per le povere anime condizionate, deve fare in modo di liberare questi mascalzoni dalla stretta mortale dell'ignoranza. Loro non sanno che è la natura che agisce, come si dice qui, māyayā. Māyayā. Natura materiale significa māyā. Questa è un'energia, ovvero agente di Krishna, che agisce in modo strumentale per conto di Krishna. Māyā è strumentale. Māyā non è tutto ciò che esiste. La natura materiale non è tutto ciò che esiste. Vedere le cose in quel modo è un modo di vedere stolto e da sciocchi. Questa teoria materialistica della creazione: "C'era un grumo, e c'era..." Come si chiama?
Devoti: Esplosione.
Prabhupāda: Soffia, eh?
Devoti: Big bang. Uno Shock.
Prabhupāda: Qual è la parola?
Acyutānanda: Grande botto - Big Bang.
Prabhupāda: Il Big Ben?
Puṣṭa Kṛṣṇa: Si un'esplosione.
Prabhupāda: Esplosione, sì. Quindi loro vedono quell'esplosione e quel grumo di materia, ma non riescono a spiegare come quel grumo sia esploso. A volte vediamo che la terra, a causa del riscaldamento del sole, si rompe all'improvviso. Quindi questa esplosione di questo grumo non avviene automaticamente. È dovuta alla luce del sole che la asciuga, la asciuga, la asciuga, e a un certo punto si rompe. Similmente, anche quel grumo, possiamo accettare questa cosa, la totalità dell'energia materiale, cioè..., puoi considerarlo come questo grumo. Ma questa energia materiale sotto forma di quel grumo è agitata dallo sguardo di Mahā-Viṣṇu. Questo è affermato, sa aikṣata sa asṛjata. L'energia materiale di per sé non può esplodere. La teoria dell'esplosione è lì... Non è una teoria, ma un dato di fatto. Ma l'energia materiale totale, il mahat-tattva, quando viene osservata da Mahā-Viṣṇu, allora diventa agitata e le tre modalità della natura materiale, virtù, passione e ignoranza cominciano ad agire. Quindi queste attività sono compiute da Mahā-Viṣṇu, attraverso il Suo sguardo, semplicemente lanciando il Suo sguardo. Questa potenza... Krishna è onnipotente. Viṣṇu è onnipotente. Quindi, con un semplice sguardo, Egli può agitare l'energia materiale e la creazione ha inizio. Sa aikṣata sa asṛjata. Eko nārāyaṇa āsīt. Queste

sono le informazioni vediche. "In principio, c'era solo Nārāyaṇa." Na īśa na brahmā: "Non c'era il Signore Śiva o il Signore Brahmā." Lo abbiamo studiato. Nārāyaṇa, il Mahā-Viṣṇu, o Garbhodakaśāyī Viṣṇu, prima di tutto Egli ha creato Brahmā. Egli è sempre lì, da Mahā-Viṣṇu a Garbhodakaśāyī Viṣṇu, poi creò Brahmā. Poi, attraverso l'energia materiale e la cooperazione di Brahmā, l'intera creazione venne all'esistenza. In realtà, la persona originale per quanto riguarda la creazione materiale, Mahā-Viṣṇu, attraverso l'azione di māyā ha creato. Māyayā sṛjaty adaḥ. Tutta questa manifestazione cosmica è creata in questo modo. Coloro che non sono devoti, non possono vedere che oltre quel grumo, quella totalità dell'energia materiale, c'è la visione, lo sguardo di Mahā-Viṣṇu. Questo non possono vederlo e capirlo. Proprio come troverete sulla terra, tanti fiori ed erba che spuntano. Come fa? Con l'alba, quando il sole sorge, è lo sguardo del sole. Dove non c'è sole, lì non crescono i vegetali. Abbiamo esperienza pratica. Perciò il campo, ovvero la terra, non esplode di vegetazione. È dovuto alla luce del sole. Ed è per quello che tutto viene fuori, quella è la vera causa. Similmente, accettando anche che ci sia quel grumo, l'energia materiale totale, è agitata dallo sguardo di Mahā-Viṣṇu. Allora esplode e le cose vengono fuori. Possiamo accettarlo in questo modo, ma non che automaticamente ci sia stata un'esplosione. Quello non è vero. Pertanto, per la persona sciocca, il potere dietro l'esplosione non è visibile. Nāhaṁ prakāśaḥ sarvasya yoga-māyā-samāvṛtaḥ [Bg. 7.25]. Perciò Krishna dice: "Non sono visibile a tutti, perché loro sono coperti dal sipario di yoga-māyā ". Mūḍhāḥ nābhijānāti mām ebhyaḥ param avyayam. Tribhir guṇa-mayair bhāvair mohitaḥ [Bg. 7.13]. Questa è dunque la nostra posizione. Non sappiamo chi sia il vero architetto dietro a tutta questa meravigliosa creazione materiale. Quell'architetto è Mahā-Viṣṇu, e la Sua incarnazione è Advaita Prabhu. Caitanya Mahāprabhu è direttamente Krishna, o l'incarnazione di Krishna. Nityānanda Prabhu è l'incarnazione diretta di Baladeva, e similmente, Śrī Advaita Prabhu è l'incarnazione di Mahā-Viṣṇu. Quindi loro sono tutti sullo stesso piano. Śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda, śrī-advaita. Sono tutti sullo stesso piano. E poi śakti-tattva, Śrī-Gadādhara e śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda. Gadādhara è l'energia interna, e śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda è l'energia marginale. Quindi īśvara-tattva e śakti-tattva, il potente e la potenza. Quindi in questo gruppo non c'è questa energia materiale, perché nel mondo spirituale non c'è alcuna azione da parte dell'energia materiale, solo energia spirituale. Nel mondo materiale c'è azione dell'energia materiale. Nel mondo spirituale non c'è energia materiale. Pertanto, in questo Pañca-tattva, non c'è menzione di energia materiale perché nel mondo spirituale non c'è energia materiale. Māyā-gandha-hīna. Allora Advaita, Advaita Ācārya, è īśvara, ma ci sono tanti īśvara. Anche in questo mondo materiale ci sono īśvara, innumerevoli.

Ma gli śāstra hanno analizzato che l'īśvara supremo è Krishna. Īśvaraḥ paramaḥ kṛṣṇaḥ [Bs. 5.1] = "Nessun īśvara è più elevato di Krishna." E lo dice anche Krishna, mattaḥ parataraṁ nānyat [Bg. 7.7] = "Oltre me, nessuno, non c'è più nessuno e questa è la fine." Termina li, oltre Krishna nessuno è sopra lui. Voi andate avanti a cercare īśvara, isvara, isvara... Nel mondo materiale, ognuno di noi, īśvara. Īśvara significa controllore. Chiunque ha un potere di controllo, può essere definito īśvara. Ma ci sono altri īśvara sopra gli īśvara. Se voi andate avanti cercando uno dopo l'altro, īśvara sopra īśvara sopra īśvara… Quando arrivi al punto in cui non c'è più nessun altro īśvara, allora Lui è Dio. Quella è la definizione. Questo è Krishna. Voi andate avanti a cercare, a cercare uno dopo l'altro... Proprio come... Generalmente, sai, Brahmā è il creatore... Anche egli è īśvara. Ha creato questo universo. Ma non è l'īśvara supremo. È stato creato da Garbhodakaśāyī Viṣṇu. Anche egli è īśvara, ma è un'espansione di Mahā-Viṣṇu. Quindi anche lui è un'īśvara. Ma anche egli è un'espansione di Sankarsana. Poi Sankarṣaṇa è l'espansione di Nārāyaṇa. In questo modo, continuate, continuate, continuate a ricercare. Quando arrivate al punto che sopra non c'è più īśvara---īśvaraḥ paramaḥ kṛṣṇaḥ sac-cid-ānanda-vigraha, anādi... [Bs. 5.1]. Quindi Egli non ha ādi, qualcuno prima di Lui. No. Anādir ādiḥ: "Egli è l'inizio di tutto, ma non ha un inizio a sua volta". Come è possibile questo, che non abbia inizio? Così tanti īśvara, tutti hanno un loro inizio... E perché? Ora, perché svarāṭ. Questo è... Svarāṭ, completamente indipendente. Janmādy asya yataḥ [SB 1.1.1]. Questo è il Vedānta-sūtra. Ed è spiegato dal Vedānta-sūtra-bhāṣya, janmādy asya yataḥ anvayāt itarataś ca artheṣu abhijñaḥ svarāṭ [SB 1.1.1]. Svarāṭ --- quello è īśvara; Il Supremo īśvara. Non ha īśvara sopra di lui. Ognuno ha un īśvara sopra di lui, ma Krishna non ha īśvara al di sopra di Lui. Egli è l'ultimo, il Supremo. Pertanto gli śāstra dicono: īśvaraḥ paramaḥ kṛṣṇaḥ sac-cid-ānanda vigrahaḥ [Bs. 5.1]. Kṛṣṇas tu bhagavān svayam [SB 1.3.28] = "Tutti loro sono Bhagavān, ma il Bhagavān originale, il vero Bhagavān, è Krishna." Krishnas tu bhagavān svayam. Quindi tutti sono sotto Krishna. Perciò la Caitanya-caritāmṛta kar dice: ekale īśvara kṛṣṇa āra saba bhṛtya [Cc. Ādi 5.142]. Āra saba bhṛtya, tutti servitori. Anche īśvara-tattva, viṣṇu-tattva, operano come servitori di Krishna. Advaita Ācārya, proprio come lui, egli è īśvara, ma serve come servitore di Caitanya Mahāprabhu. Perciò ekale īśvara... Na kṛṣṇāt caitanyāt para-tattvam param iha. Nessun altro è sopra di loro. Loro sono para-tattvam, Lui, Krishna, Krishna Caitanya è sempre Lui. Al di sopra di Krishna, al di sopra di Caitanya Mahāprabhu, non c'è più para-tattva. Non c'è una Verità Superiore. Param iha. Egli è il Supremo. Quindi, in questo modo dobbiamo studiare l'īśvara-tattva, poi lo śakti-tattva, il jīva-tattva. Questa è conoscenza; questa è educazione. Non suggerire qualcosa a caso e poi parlare di quello in modo sciocco e... Athāpi te

deva padāmbuja-dvaya-prasāda-leśānugṛhīta eva hi jānāti tattvam [SB 10.14.29]. Se vuoi conoscere la verità, allora devi seguire questi principi, come conoscere l'īśvara-tattva. E come conoscerla? Tad-vijñānārthaṁ sa gurum eva abhigacchet [MU 1.2.12]. Poi devi andare, avvicinarti al guru autentico. Lui farà sì che tu possa conoscere. Tad viddhi praṇipātena paripraśnena sevayā [Bg. 4.34]. Non un approccio con un atteggiamento di sfida. Quella è stupidita. Nessuna sfida. Praṇipātena. Prima di tutto, sottomissione, resa, abbandono. Non ti arrendi a un uomo stolto, ma devi arrenderti comunque, non c'è niente da fare. Ora è tuo compito trovare a chi arrenderti. Ma devi per forza arrenderti. Quello è il metodo. Senza resa, non puoi comprendere la verità così com'è. Questo è l'insegnamento dei Veda ovunque. Tasmād guruṁ prapadyeta jijñāsuḥ śreya uttamam [SB 11.3.21] = "Bisogna arrendersi al guru". Perché? Jijñāsu: "Se veramente vuoi conoscere la Verità Assoluta". E se vuoi conoscere qualcosa che è una verità relativa e vacillante, quella è un'altra cosa. Ma se vuoi conoscere la Verità Assoluta, śreyaḥ uttamam... Verità Assoluta significa beneficio ultimo, śreya. Ultimo... Sì, è proprio questa la parola, beneficio. Se vuoi il beneficio ultimo, allora guruṁ prapadyeta. Chi è il guru? Śābde pare ca niṣṇātaṁ brahmaṇy upaśamāśrayam [SB 11.3.21] = colui che è esperto nella comprensione della letteratura vedica, śābde pare ca, soprattutto quella trascendentale. Quindi dobbiamo procedere in questo modo. Come spiega la Caitanya-caritāmṛta kar, dobbiamo seguire questo principio. Quindi, se siete veramente curiosi di conoscere la Verità Assoluta, loro vi spiegheranno, cosi come qui è spiegato, che Advaita Ācārya è īśvara, l'incarnazione di Mahā-Viṣṇu. A volte Advaita Ācārya è chiamato Sadāśiva avatara. Anche Sadāśiva è un'espansione di Mahā-Viṣṇu. Quindi, che si parli di incarnazione di Sadāśiva o di Mahā-Viṣṇu, non ha importanza. Ma Advaita Ācārya è īśvara-tattva. Non è śakti-tattva. Lui è īśvara-tattva. E noi siamo tutti śakti-tattva. Perciò è questa la differenza. Śakti-śaktimān, c'è Sakti e c'è Saktiman. Sebbene non ci sia differenza abhinna, comunque, śaktimān tattva è superiore a śakti-tattva. Nonostante non ci sia differenza è superiore, perché uno è il controllore e l'altro è il controllato. In questo modo cercate quindi di comprendere Śrī Caitanya Mahāprabhu, Nityānanda Prabhu, Advaita Prabhu, Gadādhara e śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda. E... Ma loro sono così misericordiosi perché sono venuti per liberare le anime cadute. Se cantate sinceramente il loro nome, śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda...

Devoti: ...śrī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda.

Prabhupāda: ...saranno molto, molto misericordiosi nel rivelarsi a te e la tua strada verso la liberazione sarà aperta. Grazie mille.

Devoti: Jaya Prabhupāda. [rottura]

Acyutānanda: Possiamo comprendere come Śrī Advaita Ācārya sia il servitore del Signore Caitanya… Ma come lo sono Maha-Viṣṇu e il viṣṇu-catur-bhuja, come fanno a servire Krishna?

Prabhupāda: Stanno già servendo Krishna. Perché non lo vedi? Sṛṣṭi-tattva. Krishna ha voluto la creazione, e Loro sono gli agenti che si sono attivati per servire Krishna. Loro stanno creando. Ekale īśvara kṛṣṇa āra saba bhṛtya [Cc. Ādi 5.142]. Stanno già servendo. Bene. [**fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

13 - Capitolo 1 Verso 13 - Mayapur il 6/04/1975

Nitāi: Legge la traduzione del verso "[Poiché non è differente da Hari, il Signore Supremo, è chiamato Advaita, e] ...poiché propaga il culto della devozione, è chiamato Ācārya. Egli è il Signore e l'incarnazione del Signore come devoto. Perciò prendo rifugio in Lui."

Prabhupāda:

advaitaṁ hariṇādvaitād
ācāryaṁ bhakti-śamsanāt
bhaktāvatāram īśaṁ tam
advaitācāryam āśraye
[Cc. Ādi 1.13]

Così gradualmente l'autore offre omaggi, śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda śrī-advaita. Ha già offerto rispetto a Sri Caitanya e Sri Nityānanda. Ora è il turno di Śrī Advaitācārya. Quindi advaitam, non differente, espansione di Mahā-Viṣṇu. Perciò Egli è viṣṇu-tattva; non è jīva-tattva. Perciò Egli è advaita. Advaitam acyutam anādim ananta-rūpam [Bs. 5.33]. Krishna ha un numero illimitato di espansioni = espansione, espansione dell'espansione, poi espansione dell'espansione, in questo modo. Quindi Advaitācārya è un'espansione di Krishna, come è già stato spiegato. Per questo motivo è chiamato advaitam e ācāryaṁ bhakti-śaṁsanāt. Questo è il compito dell'ācārya: diffondere il culto della bhakti. Ācāryaṁ māṁ vijānīyāt nāvamanyeta karhicit [SB 11.17.27]. Il Signore dice: "Dovete accettare l'ācārya..." Ācārya significa colui che trasmette il culto della bhakti. Bhakti-śaṁsanāt, diffondere, goṣṭhyānandī. Chi non diffonde – ovvero chi coltiva la coscienza di Krishna per il proprio beneficio personale in un luogo appartato, seduto e cantando – anche questo va bene, ma egli non è un ācārya. Ācārya significa che deve diffondere. Goṣṭhyānandī. C'è Bhajanānandī e goṣṭhyānandī. Quindi, in generale, goṣṭhyānandī significa colui che desidera aumentare il numero di devoti. È chiamato goṣṭhyānandī. E colui che è soddisfatto di sé, che dice "Lasciami fare il mio dovere", è chiamato bhajanānandī. Quindi il mio Guru Mahārāja, Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura, era goṣṭhyānandī. Voleva aumentare il numero di devoti. E più si aumenta il numero di devoti, più si viene riconosciuti da Krishna. Perché questo è proprio il compito di Krishna. Krishna viene personalmente così com'è, Krishna, per diffondere questo culto della bhakti. Man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18,65]. Sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18,66]. Egli viene e insiste, sollecita personalmente:

paritrāṇāya sādhūnāṁ
vināśāya ca duṣkṛtām
dharma-samsthāpanārthāya
sambhavāmi yuge yuge
[Bg. 4.8]

Quindi, la stessa cosa viene affidata a un altro devoto, e chi la diffonde, è un ācārya. Così Krishna dice, l'ācārya... Qui si dice che advaitaṁ hariṇa advaitād. Quindi, naturalmente, l'Advaita Ācārya è un'espansione del viṣṇu-tattva, ma qualsiasi ācārya, deve essere considerato identico al Signore. Il Signore dice che ācāryam māṁ vijānīyāt [SB 11.17.27] = "Bisogna comprendere l'ācārya... " Ācārya bhakti-śaṁsanāt. Ācārya significa colui che diffonde il culto della pura bhakti. " Quell'ācārya", dice Krishna, "dovresti considerare tale ācārya come Me stesso." Ācāryaṁ māṁ vijānīyāt nāvamanyeta karhicit, quello... Non puoi considerare: "Sì, è un ācārya, ma non vale tanto quanto Krishna." No, no, no. Na avamanyeta. Non deriderlo in quel modo. Altrimenti ci sarà la vostra caduta. Ācāryaṁ māṁ vijānīyāt nāvamanyeta karhicit. E anche nei Veda è detto, yasya deve parā bhaktir yathā deve tathā gurau [ŚU 6.23] = "Chiunque abbia una fede incrollabile nella Personalità Suprema di Dio e la stessa identica fede incrollabile nel guru ..." Yasya deve parā bhaktir yathā deve tathā gurau, tasya ete kathitā hy arthāḥ: "Per lui tutta la letteratura vedica," prakāśante, "viene rivelata semplicemente sulla base di questi due principi." Guru-kṛṣṇa kṛpā pāya bhakti-latā-bīja [Cc. Madhya 19.151]. Non dovremmo saltare direttamente a Krishna senza l'aiuto del guru. Non è possibile. Bisogna andare attraverso il maestro spirituale. Perché Krishna dice: ācāryam māṁ vijānī... Tasmād guruṁ prapadyeta jijñāsuḥ śreya uttamam [SB 11.3.21] = "Chiunque sia seriamente intenzionato a comprendere argomenti trascendentali superiori deve rivolgersi al guru ". Tasmād gurum prapadyeta. Queste sono le affermazioni vediche. Cakṣudāna dilo yei, janme janme pitā sei. Quindi chiunque apra... Guru significa chi apre gli occhi alla persona ignorante. Ajñāna-timirāndhasya jñānāñjana-śalākayā. Aprire gli occhi donando la vera conoscenza... Guru-kṛṣṇa kṛpā pāya bhakti-latā-bīja. Quindi bhakti-latā, il servizio devozionale, il seme del servizio devozionale, può essere ricevuto dal sistema parampara tramite un maestro spirituale autentico. E se osserviamo fedelmente gli ordini del maestro spirituale, allora Krishna diventa soddisfatto. Questo è affermato da Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura, yasya prasādād bhagavat-prasādaḥ. Āra nā koriya mane āśā. Narottama dāsa... Tutti gli ācārya, dicono così. Ācāryam māṁ vijānīyāt. Ācāryavān puruṣo veda [Chāndogya Upaniṣad 6.14.2] = "Chi ha accettato l'ācārya, conosce le cose così come sono". Altri, invece, non potranno cnonoscere. Non è possibile. Quindi Advaita Ācārya è il tipico esempio di come diventare ācārya. Tutti loro sono i

nostri ācārya = śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda, śrī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda. Tutti loro sono ācārya perché seguono l'ācārya, l'ācārya supremo, Sri Caitanya Mahāprabhu. Pertanto sono ācārya. Evaṁ paramparā-prāptam imam rājarṣayo viduḥ [Bg. 4.2]. Quindi dobbiamo seguire l'ācārya. Poi, quando saremo completamente seguaci dell'ācārya, al cento per cento, allora potremo anche agire come ācārya. Questo è il processo. Non diventare ācārya prematuri. Prima di tutto segui gli ordini dell'ācārya e così diventerai maturo. Solo in quel caso è meglio diventare ācārya. Poiché siamo interessati a preparare l'ācārya, ma l'etichetta è che, almeno per il periodo in cui il guru è presente, non si dovrebbe diventare ācārya. Anche se fosse completo, non dovrebbe, perché l'etichetta è che se qualcuno viene per essere iniziato, è dovere di quella persona matura portare quel potenziale candidato al suo ācārya. Non che "Ora le persone vengono da me, allora io posso diventare ācārya ". No. Questo è avamanya. Nāvamanyeta karhicit. Non trasgredire questa etichetta. Nāvamanyeta. Ciò significherà una caduta. Proprio come durante la vita del nostro Guru Maharaja, tutti i nostri confratelli che ora svolgono il ruolo di ācārya non lo hanno fatto. Perché questa non è etichetta. Ācāryaṁ māṁ vijānīyāt na avaman... Questo è un insulto. Quindi, se insulti il tuo ācārya, allora sei finito. Yasya prasādād bhagavat-prasādo yasya aprasādāt na gatiḥ kuto 'pi --- finito. Se arrechi dispiacere al tuo ācārya, allora sei finito. Perciò è detto: Caitanya Mahāprabhu dice a tutti gli ācārya... Nityānanda Prabhu, Advaita Prabhu e śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda, che sono tutti portatori degli ordini di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Cercate quindi di seguire il sentiero del processo dell'ācārya. Allora la vita avrà successo. Diventare ācārya non è poi così difficile. Prima di tutto, per diventare un servitore fedele del tuo ācārya, segui scrupolosamente i suoi insegnamenti. Cerca di compiacerlo e di diffondere la coscienza di Krishna. Tutto qui. Non è affatto difficile. Cerca di seguire le istruzioni del tuo Guru Mahārāja e di diffondere la coscienza di Krishna. Questo è l'ordine di Sri Caitanya.

āmāra ajñāya guru hañā tāra' ei deśa
yāre dekha tāre kaha 'kṛṣṇa'-upadeśa
[Cc. Madhya 7.128]

"Seguendo il Mio ordine, diventi guru". E se seguiamo rigorosamente il sistema ācārya e facciamo del nostro meglio per diffondere gli insegnamenti di Krishna... Yāre dekha tāre kaha 'kṛṣṇa'-upadeśa. Ci sono due tipi di kṛṣṇa-upadeśa. Upadeśa significa istruzione. L'istruzione data da Krishna, che è anch'essa kṛṣṇa-upadeśa, e l'istruzione ricevuta su Krishna, che è anch'essa kṛṣṇa-upadeśa. Kṛṣṇasya upadeśa iti kṛṣṇa upadeśa. Samāsa, śāsti-tat-puruṣa-samāsa. E kṛṣṇa viṣayā upadeśa, che è anch'esso kṛṣṇa upadeśa. Bāhu-vrīhi-samāsa. Questo è il

modo di analizzare la grammatica sanscrita. Quindi l'upadeśa di Krishna è la Bhagavad-gītā. Egli impartisce istruzioni direttamente. Quindi, chi diffonde l'upadeśa di Krishna, ripeta semplicemente ciò che è detto da Krishna, e diventi ācārya. Non è affatto difficile. Tutto è detto lì. Dobbiamo semplicemente ripetere come un pappagallo. Non esattamente come un pappagallo. Perché il pappagallo non capisce il significato; vibra semplicemente il suono. Ma anche tu dovresti capirne il significato; altrimenti come potresti spiegarlo? Quindi, noi vogliamo diffondere la coscienza di Krishna. Preparati semplicemente a ripetere le istruzioni di Krishna molto bene, senza alcuna interpretazione errata. Poi, in futuro... Supponiamo che ora siate diecimila. Dovremmo espanderci a centomila. Questo è necessario. Poi da centomila a un milione, e da un milione a dieci milioni.

Devoti: Jaya!

Prabhupāda: Allora non ci sarà scarsità di ācārya e le persone comprenderanno la coscienza di Krishna molto facilmente. Quindi create quell'organizzazione. Non siate falsamente orgogliosi. Seguite le istruzioni dell'ācārya e cercate di diventare perfetti, maturi. Allora sarà molto facile combattere māyā. Sì. Gli Ācārya dichiarano guerra contro le attività di māyā, a quella māyā che istruisce: "Ecco il vino. Ecco la sigaretta. Ecco quello...". Nel vostro paese queste pubblicità sono molto diffuse, con cartelloni pubblicitari in entrambi i sensi: pubblicità del vino, pubblicità delle sigarette, pubblicità di donne nude e a volte anche pubblicità del gioco d'azzardo. Cos'è? Congo?

Devoti: Bingo.

Prabhupāda: Bingo. [risate] Sì. Quindi questa è māyā. E la nostra dichiarazione di guerra a māyā è questa --- niente intossicazioni, niente carne, niente bingo --- [risate] queste sono la nostra dichiarazione di guerra. Quindi dobbiamo combattere in questo modo, perché nessuno può comprendere Krishna senza essere libero da tutte le attività peccaminose. Queste sono attività peccaminose. Pertanto è compito dell'ācārya fermare queste attività insensate. Altrimenti loro non saranno in grado di capire, soprattutto i mangiatori di carne. Loro non possono capire.

nivṛtta-tarṣair upagīyamānād
bhavauṣadhi chrotra-mano 'bhirāmāt
ka uttamaśloka-guṇānuvādāt
pumān virajyeta vinā paśughnāt
[SB 10.1.4]

A meno che non si sia molto esperti nell'uccidere animali, non si è privi della coscienza di Krishna. Ciò significa che chi è molto esperto nell'uccidere non può comprendere. Per questo anche Cristo disse: "Non uccidere", il primo passo. Nessuno sarà in grado di farlo se si uccide un animale, piccolo o grande, non

importa, alla fine si uccide un figlio e uccidono sé stessi. Il processo di uccisione è diventato così d'uso che arrivano fino al punto di uccidere i propri figli. Adesso questo sta accadendo. L'attività di uccidere si è così estesa che uccidono anche i propri figli. Guardate l'influenza del Kali-yuga. I figli si rifugiano nel padre e nella madre, credendosi molto al sicuro. Ora, in questo Kali-yuga, nemmeno la cura del padre e della madre può offrire sicurezza. Basta guardare come sta progredendo questa civiltà materiale. È molto, molto pericolosa. Kalau naṣṭa-dṛśām. Ecco perché c'è quel verso del Bhagavatam che dice:

kṛṣṇe sva-dhāmopagate
dharma-jñānādibhiḥ
kalau naṣṭa-dṛśām
purāṇārko 'dhunoditaḥ
[SB 1.3.43]

È una condizione davvero, davvero abominevole in quest'era di Kali. Molto, molto. È soltanto l'inizio di Kali. Ora dobbiamo attraversare ancora 427.000 anni. Il Kali-yuga progredirà in questo modo. E le persone ora praticano anche il mangiare i propri figli, e alla fine di Kali non ci sarà più cibo disponibile. Dovranno mangiare i figli, proprio come fanno i serpenti. I serpenti mangiano i propri figli. Ci sono molti animali che mangiano anche i propri figli. Quindi non cercare di ripetere la tua nascita ancora e ancora in questo Kali-yuga. Non sarà una vita molto felice. Meglio sacrificare tutto in questa vita ed essere pienamente coscienti di Krishna e ritornare a casa, ritornare da Dio. Non aspettare la prossima vita. Questo è un argomento molto ripetuto con molta serietà: "In questa vita concluderò il mio compito nella coscienza di Krishna" e, come affermato nella Bhagavad-gītā, la coscienza di Krishna significa comprendere Krishna correttamente, così com'è. Ed Egli sta spiegando Sé Stesso così com'è. Dov'è la difficoltà nel completare la coscienza di Krishna? Se Krishna sta spiegando Sé Stesso, ciò che è, allora dov'è la tua difficoltà? Krishna si sta spiegando nella Bhagavad-gītā, Krishna sta inviando il Suo rappresentante, l'ācārya, per insegnarvi, e Krishna è dentro di voi, cercando di insegnarvi, se siete veramente seri. Allora, dov'è la difficoltà? Dentro, fuori, sempre, libri, conoscenza: Egli è pronto a farlo. Allora, dov'è la difficoltà a diventare perfetti nella coscienza di Krishna? Non c'è alcuna difficoltà. A patto che siate seri, potete diventare pienamente coscienti di Krishna in questa stessa vita. Siete tutti giovani. Non siete vecchi come me. Io non ho alcuna opportunità. [pausa] [**fine lezione**]

Jay Srila Prabhupada Ki jaya

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

14 - Capitolo 1 Verso 14 - Mayapur il 7/04/1975

Nitāi: [Legge il verso] "Offro i miei omaggi al Signore Supremo Krishna, che non è differente dalle sue fattezze come devoto, incarnazione devozionale, manifestazione devozionale, puro devoto ed energia devozionale."
Prabhupāda:

pañca-tattvātmakaṁ kṛṣṇaṁ
bhakta-rūpa-svarūpakam
bhaktāvatāraṁ bhaktākhyam
namāmi bhakta-śaktikam
[Cc. Ādi 1.14]

Quindi Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu si manifesta in cinque aspetti. Krishna possiede cinque aspetti. Krishna significa questi cinque aspetti. pañca-tattvā. Quali sono? Krishna, la manifestazione di Krishna, l'incarnazione di Krishna, le diverse potenze di Krishna, e così via. E Krishna è la fonte del servizio devozionale, Egli è Krishna Caitanya, bhakta-śaktikam. Avanzare nel servizio devozionale richiede forza spirituale. Non è una cosa così facile. Quella forza spirituale è anch'essa Krishna, bhakta-śaktikam. Non esiste nulla eccetto Krishna. Ekaṁ brahmā dvitīya-nāsti. Quindi dobbiamo comprenderLo soprattutto in questi cinque aspetti per avanzare nel servizio devozionale. Perciò il Suo nome è pañca-tattvātmakam, con cinque caratteristiche, Krishnam, bhakta-rupa-svarūpakam. Krishna è così misericordioso con noi che viene così com'è, l'originale Krishna, e cerca di convincerci della necessità vera della nostra vita, ovvero lo scopo della nostra vita. Prayojana. Prayojana: è necessario. Non è facoltativo, è obbligatorio. Se non adotti la coscienza di Krishna, continuerai a soffrire; quindi è necessario. Non è che, se vuoi, puoi accettarla; Se non ti piace, lo rifiuti. Se lo rifiuti, soffrirai. E se lo accetti, allora veramente potrai gioire della vita. Ora māyā è molto forte. Sebbene sia necessaria, māyā ordina costantemente dicendo: No, non è necessaria. La vera necessità è il modo di vita materialistico, questo è il dettato di māyā. Ciò chge Maya ordina proprio. Māyā... Ora ci è data la possibilità di essere sotto la giurisdizione di māyā. Allora cosa fa maya? Māyā vuole punirci sempre di più, perché abbiamo dimenticato Krishna. Una punizione immensa.

kṛṣṇa bhuliya jīva bhoga vāñchā kare
pasate māyā tāre jāpaṭīyā dhare
[Prema-vivarta]

Māyā significa infliggere una punizione adeguata alle entità viventi che hanno dimenticato Krishna e desiderano gioire la vita materiale in modo indipendente.

Sono chiamate anime condizionate. Bhūtvā bhūtvā pralīyate [Bg. 8.19]. Questa vita condizionata significa che accettiamo un tipo di corpo e soffriamo abbondantemente. È soltanto sofferenza. Non c'è alcun godimento. Dov'è il godimento? Rimanere nel grembo materno per dieci mesi, è forse godimento? Impacchettato in un sacco ermetico sotto vuoto? Immaginate, se veniste rinchiusi in un sacco ermetico in questo momento, entro tre secondi morireste. Questa è la nostra posizione. Non potete vivere senza aria, nemmeno per tre secondi. Questa è la nostra posizione. E per disposizione di māyā, dobbiamo rimanere almeno per dieci mesi nel sacco ermetico, come embrione, nell'addome di nostra madre. Quindi, se non possiamo vivere nemmeno per tre secondi senza aria, come è stato possibile rimanere in quel sacco ermetico per dieci mesi? Anche questa è la misericordia di Krishna, per permetterci di sviluppare il corpo, così che uscendo dal grembo materno possiamo vivere in modo indipendente, rendendoci forti nel corpo. Ma māyā è così forte che persino in quella posizione, la madre sta uccidendo il figlio. Questo è Kali-yuga. Quindi ottenere un corpo materiale non è affatto un piacere. È sempre una condizione miserabile, dall'inizio fino alla morte, semplicemente una condizione di vita miserabile. Questa è l'intelligenza: la condizione miserabile significa che accettiamo questo corpo materiale. Pertanto, uscire dalla condizione miserabile significa non prendere di nuovo quella miseria riprendendo un altro corpo materiale... Questo dovrebbe essere lo scopo e l'obiettivo della vita: non prendere più un altro corpo. Lo abbiamo ripetuto più volte. Questo si può ottenere molto facilmente, tyaktvā dehaṁ punar janma naiti [Bg. 4.9]. Dopo aver lasciato questo corpo, non prendiamo più un corpo materiale, a patto di diventare pienamente coscienti di Krishna. Al momento della morte, se semplicemente ricordiamo Krishna, yaṁ yaṁ vāpi smaran bhāvaṁ tyajaty ante kalevaram... [Bg. 8.6]. Questa è la più alta perfezione della vita: ricordare semplicemente Krishna. Questa è anche l'affermazione nel... Se riusciamo a ricordare coscientemente Krishna = "Qualunque cosa fosse possibile per me, ho cercato di eseguirla. Ora questo è l'ultimo stadio. Krishna puoi fare ciò che vuoi. Questo è tutto." Ma Krishna è molto misericordioso. Ti riporterà subito a casa, da Lui, da Dio. Ante nārāyaṇa smṛti. Questa è la più alta perfezione della vita. Perciò dobbiamo praticare Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare/ Hare Hare, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare. Praticando sadā tad-bhāva-bhāvitaḥ [Bg. 8.6], questa pratica è necessaria. Pensa sempre, man-manā bhava mad-bhaktaḥ. Come dice Krishna: "Pensa sempre a Me". Dov'è la difficoltà? Dobbiamo pensare a qualcosa. Non possiamo tenere il vuoto nella nostra mente. Non è possibile. Quindi, fai diventare il tuo obbiettivo, quello di pensare a Krishna, tutto qui. Pensa sempre a Krishna, e se canti, se impieghi la lingua, "Hare Krishna", e se ascolti a riguardo di Krishna, allora tutto è compatto nella coscienza di Krishna.

Quindi, per ottenere la forza, Krishna è pronto ad aiutarci in molti modi. Egli è pañca-tattvātmakam, viene come Sri Krishna e ordina, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Abbandona tutto e arrenditi a Me. Continuiamo comunque a commettere errori; non accettiamo la parola di Krishna. Perciò Krishna viene come Sri Caitanya Mahāprabhu, insieme ai Suoi compagni Nityānanda Prabhu, Advaita Prabhu, Gadādhara Prabhu, solo per insegnarci lo stesso processo = come arrendersi a Krishna. Quindi il nostro vero compito è questo, come arrenderci a Krishna. E se prendiamo rifugio in Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu, insieme ai Suoi compagni, allora quell'impresa diventa molto facile. Yajñaiḥ saṅkīrtana-prāyair yajanti hi su-medhasaḥ [SB 11.5.32]. Molto facile; per niente difficile. Il metodo di Sri Caitanya Mahāprabhu per approcciare Kṛṣṇa è molto, molto facile. Ora abbiamo questo centro, il centro di Māyāpur. Abbiamo centinaia di centri, ma questo è il luogo di nascita di Sri Caitanya Mahāprabhu. Venite qui da luoghi molto, molto lontani in tutto il mondo. Quindi, qui, prendete semplicemente prasādam, cibo offerto a Krishna, cantate Hare Krishna ventiquattro ore su ventiquattro, e allora la vostra vita avrà avuto successo. Non è affatto difficile. Ma siamo così testardi che non ci impegniamo nella coscienza di Krishna. Questa è la nostra sfortuna. Eppure, come lottiamo contro la sfortuna per ottenere fortuna nel mondo materiale, allo stesso modo dobbiamo lottare contro la sfortuna. Māyā è molto forte. Ma c'è anche la via per come liberarsi dalle grinfie di māyā. Pāsate māyā tāre jāpaṭīyā dhare. Māyā ci ha catturato abbracciandoci, proprio come se si afferrasse qualcuno molto forte, è molto difficile liberarsene; mani e gambe sono tutte intrappolate. Allo stesso modo, siamo sotto la morsa di māyā in questo modo. Ma il compito di māyā è solo quello di punire, ma non appena ci arrendiamo a Krishna, immediatamente māyā ci libera. Sì. Māyām etāṁ taranti te [Bg. 7.14]. Una cosa molto facile. Quindi la nostra unica richiesta è di prendere rifugio in Śrī Caitanya Mahāprabhu, cantando sempre śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda śrī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda, e Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare. [anche i devoti cantano] Grazie. Quindi non è un compito molto difficile. Chiunque, proprio come i bambini, i ragazzi, di due o tre anni, stanno facendo la stessa cosa. Dov'è la difficoltà? Un giovane può fare la stessa cosa; anche un anziano può farlo; tutti possono farlo, è così bello. Quindi non dimenticare questo principio:

pañca-tattvātmakaṁ kṛṣṇaṁ
bhakta-rūpa-svarūpakam
bhaktāvatāraṁ bhaktākhyaṁ
namāmi bhakta-śaktikam

Bhakta-śakti, ogni cosa richiede forza, quindi possiamo trarne forza cantando il santo nome di Caitanya Mahāprabhu e cantando Hare Krishna. Non è necessaria un'istruzione molto elevata, né è necessario nascere in una famiglia molto elevata. Ahaitukī. L'esecuzione del servizio devozionale è completamente indipendente. Non ha nulla a che fare con le condizioni materiali. Ahaituky apratihatā. Nessuna condizione materiale può fermarla. Chi può fermarla? Se in tutto il mondo tutti cantano Hare Krishna, chi può impedirlo? Nessun governo può fermarlo, nessun partito comunista può fermarlo. Continua a cantare; questo è il principio. Quindi ahaituky apratihatā yenātmā suprasīdati, e otterrete sia individualmente che collettivamente. [cerca un devoto] Dov'è? Haridāsa, è andato a Mosca?

Devoto: Se n'è andato a Hyderabad.

Prabhupāda: È andato a Hyderabad? Comunque cantava a Mosca. Quindi la gente non capiva. Chiedevano: "Cosa stai facendo?". E lui rispose: "Sto cantando una canzone di un film." [risate] Cosi gli diceva. Molto intelligente. [risate] "Canto perché i moscoviti sono interessati alla cultura indiana." Quindi disse: "Questa è una canzone di un film, il film Hare Krishna." Quindi, in un modo o nell'altro, si può cantare anche a Mosca.

Devoti: Jaya!

Prabhupāda: Ahaituky apratihatā. Questo è il punto. Loro cercano... Chiunque cerchi Dio, viene punito severamente. Questo è il loro regno. Ma puoi adottare questa politica, cantare canzoni di un film, e loro non faranno obiezioni. Quindi ahaituky apratihatā. Se per cantare si deve ricorrere a metodi illegali, dobbiamo accettarlo. Cosa si può fare? Il nostro compito è quello di cantare Hare Krishna, cosi che non ci saranno restrizioni, śaṭhe śāṭhyam ācaret, dovremmo essere anche molto furbi. Comunque, canta il mantra Hare Krishna e sii felice. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Grazie mille.

Devoti: Jaya Prabhupāda. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

15 - Capitolo 1 Verso 15 - Dallas il 4/03/1975

Nitāi: Lregge il verso: "Gloria ai completamente misericordiosi Rādhā e Madana-mohana! Sono un poveraccio e anche mal consigliato, eppure Loro sono i miei direttori, e i Loro piedi di loto sono tutto per me."
Prabhupāda:

jayatāṁ suratau paṅgor
mama manda-mater gatī
mat-sarvasva-padāmbhojau
rādhā-madana-mohanau
[Cc. Ādi 1.15]

Questo è il processo di abbandono dell'autore, Kavirāja Gosvāmī. Prima di iniziare a scrivere la Caitanya-caritāmṛta, si sottomise ai piedi di loto di Madana-mohana. [bambino che fa rumore] [a parte:] Quel bambino potrebbe essere... Quindi sta sottomettendo quel Rādhā-Madana-mohana... Coloro che sono andati a Vṛndāvana, hanno visto il tempio di Rādhā-Madana-mohana. Questo fu fondato da Sanātana Gosvāmī, il primo discepolo del Signore Caitanya Mahāprabhu. Sanātana Gosvāmī fondò questo tempio di Madana-mohana, e Rūpa Gosvāmī fondò il tempio di Govindajī, e Jīva Gosvāmī fondò il tempio di Rādhā-Dāmodara. Gopal Bhaṭṭa Gosvāmī fondò il tempio di Rādhā-Rāmaṇa. In questo modo, a Vṛndāvana ci sono sette templi autoritativamente stabiliti dalla Gauḍīya-sampradāya, la sampradāya di Sri Caitanya Mahāprabhu. In seguito, molti grandi re e zamindar, proprietari terrieri, fondarono a loro volta molti templi, grandissimi. E in totale ci sono cinquemila templi in una piccola città come Vṛndāvana, e migliaia di uomini vanno a vedere le Divinità in ogni tempio quasi ogni giorno, e soprattutto durante i quattro mesi di Śrāvaṇa, Bhādra, Āśvina, Kārttika = luglio, in luglio, agosto, settembre e ottobre. Quindi Vṛndāvana è sempre affollata da molti pellegrini e chiunque vi si rechi avverte immediatamente una coscienza spirituale, soprattutto al giorno d'oggi. Allora, in particolare, la Gauḍīya Vaiṣṇava... Gauḍīya Vaiṣṇava significa i seguaci di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Esistono quattro sampradāya Vaiṣṇava in origine: dal Signore Brahmā, la Brahmā-sampradāya; dal Signore Śiva, la Rudra-sampradāya; dalla dea della fortuna, Lakṣmī, la Śrī-sampradāya; e dal catuḥ-sana, i quattro tipi di sana, Sanat Kumāra, Sananda, ecc. Quindi, le quattro sampradāya, queste catene di maestri spirituali che da Krishna arrivano fino a noi, esistono e continuano ininterrotte da tempo immemorabile. Noi apparteniamo alla Brahmā-sampradāya, la Gauḍīya-sampradāya. Sampradāya significa, come qui, che ci sono dei partiti politici, ma il loro obiettivo è lo sviluppo del Paese,

l'interesse della nazione, anche se... Proprio come nel vostro Paese ci sono partiti politici, partiti democratici. Quali altri partiti?
Devoti: Repubblicano.
Prabhupāda: Eh? Repubblicani. Sebbene siano un partito, il loro obiettivo è lo sviluppo del paese. Allo stesso modo, queste sampradāya Vaiṣṇava, sebbene sembrino un partito separato, il loro obiettivo è come servire Krishna. Quindi non dovete pensare che il partito significhi un partito all'opposizione. No. Ognuno, a da fare affinché i devoti avanzati servano il Signore in un modo particolare cosi che il Signore possa essere più soddisfatto. Questa è la loro intenzione. A volte abbiamo anche noi dei partiti nel tempio = qualcuno vuole vestire la Divinità in un modo, un altro vuole... Certo, non è che stanno trasgredendo le regole e i regolamenti, ciò nonostante ognuno vuole: "io servirò il Signore in questo modo particolare". Non possiamo però cambiare le regole e i regolamenti originali, ma ci sono delle varietà. Non siamo impersonalisti. Ogni persona deve servire il Signore in un modo particolare, e questo è permesso. Il punto centrale è Krishna. Quindi, sebbene ci siano partiti, se il punto centrale è Krishna, non c'è dissenso. È una competizione: "Il mio confratello, la mia consorella sta servendo in questo modo. È così esperta in quest'arte. Perché non cercare anch'io di fare qualcosa?". Questa è la varietà. Non si tratta di una normale lotta di partiti ordinari se mettiamo Krishna al centro. Quindi, nel complesso, per Gauḍīya Vaiṣṇava si intendono i seguaci di Sri Caitanya Mahāprabhu... Soprattutto in Bengala, ci sono molte migliaia di seguaci, Bengala e Orissa. Sono principalmente seguaci di Śrī Caitanya Mahāprabhu, e troverete a Vṛndāvana, a Navadvīpa, molti Vaiṣṇava bengalesi, seguaci di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Vivono lì con molta, intendo dire, austerità, seguendo l'austerità, senza molta attenzione al mantenimento del loro corpo. Eppure vivono. Non hanno praticamente alcun reddito, eppure non si allontanano da Vṛndāvana. Allo stesso modo, anche Kavirāja Gosvāmī prese rifugio a Vṛndāvana sotto i piedi di loto di Madana-mohana. Perciò dice, mat-sarvasva-padāmbhojau: "I piedi di loto di Madana-mohana sono il mio tutto. Ho preso rifugio in Madana-mohanajī. Questo è il mio tutto". Questo è il sentimento Vaiṣṇava. Pensano che i piedi di loto di Krishna siano il loro unico possesso. Ma questo è il possesso più grande. A che cosa servono questi possedimenti materiali? Chi ha preso possesso, almeno chi è autorizzato a prendere possesso dei piedi di loto di Madana-mohana che non è una cosa facile. Se Krishna gliene dà la possibilità... Ma Krishna è pronto a farlo. Come? Semplicemente svolgendo servizio si può facilmente entrare in possesso dei piedi di loto del Signore. Sevonmukhe hi jihvādau svayam eva sphuraty adaḥ [Brs. 1.2.234]. Non possiamo prendere possesso dei piedi di loto dell'Essere Supremo. Questo non è possibile. Ma se rendiamo servizio, Egli ci concede il permesso: "Sì, puoi stare sotto la protezione

dei miei piedi". Caitanya Mahāprabhu ci insegna quindi a pregare Krishna anche solo per diventare un granello di polvere dei Suoi piedi di loto.

ayi nanda-tanuja patitaṁ kiṅkaraṁ
māṁ viṣame bhavāmbudhau
kṛpayā tava pāda-paṅkaja-
sthita-dhūlī-sadṛṣaṁ vicintaya
[Cc. Antya 20.32, Śikṣāṣṭaka 5]

Questa dovrebbe essere la preghiera ai piedi di loto del Signore, non per ottenere un beneficio materiale. Quella non è una buona idea. Non dovremmo rivolgerci all'Essere Supremo per ottenere un beneficio materiale. Il beneficio materiale è già presente. Tutto è predisposto dal Signore Supremo per le necessità di vita di ognuno. Non c'è dubbio. Proprio come se una persona fosse in prigione, quel prigioniero non ha problemi per le sue necessità materiali. Il governo ha già predisposto il suo vitto, il suo sonno e, se fosse malato, l'assistenza medica. Questo non è un problema. Il problema è che è diventato un criminale trasgredendo le leggi dello stato. Ora dovrebbe diventare un ottimo cittadino e uscire di prigione. Allora sarebbe felice. Similmente, in questo mondo materiale, per quanto riguarda le nostre necessità materiali, tutto è già predisposto. Non c'è motivo di diventare ansiosi per i nostri bisogni materiali. È già tutto predisposto da Dio. Pertanto Nārada Muni dice nello Śrīmad-Bhāgavatam:

tasyaiva hetoḥ Prayerateta kovido
na labhyate yad bhramatām upary adhaḥ
tal labhyate duḥkhavad anyataḥ sukhaṁ
kālena sarvatra gabhīra-raṁhasā
[SB 1.5.18]

Narada Muni, attraverso lo Śrīmad-Bhāgavatam, dice: "Voi, voi avete questa forma di vita umana. Ora non avete più bisogno di cercare il cibo, il rifugio, la soddisfazione sessuale, la difesa. Questo non è un vostro problema. Voi dovreste cercare di trovare quella cosa, cioè ciò che vi darà sollievo, per cui non vi serviranno più tutte queste necessità materiali della vita". Questo è il suo consiglio. Noi sbagliamo. Noi... In questa passeggiata mattutina abbiamo visto che una nazione così grande, ma il problema è il cibo. La mattina presto, alle sei, sono tutti a lavorare. Vanno a lavorare... Perché? Vanno a lavorare per trovare le necessità della vita. Ma che razza di civiltà è questa? La mattina presto, alle sei... Secondo la civiltà vedica, ci si dovrebbe alzare presto la mattina ma per cantare Hare Krishna, eseguire il maṅgala āratrika, adorare le Divinità. Questa è la routine mattutina. Ma la nazione più ricca del mondo va a lavorare alle sei e mezza per guadagnarsi il pane. È un buon progresso nella vita questo? E dovranno lavorare tutto il giorno. Non solo qui, ovunque, solo per guadagnarsi il pane quotidiano, devono andare a ottanta, cento chilometri lontano da casa. E

in ogni città, anche in India, lo stesso vale per Bombay, dove si percorrono centinaia di chilometri e si è costretti a viaggiare sui treni passeggeri giornalieri, in condizioni molto gravi. E nello Śrīmad-Bhāgavatam si afferma che un essere umano alla fine del Kali-yuga dovrà lavorare, lavorare, lavorare... Stanno già lavorando come asini, e in realtà dovranno lavorare come asini semplicemente per guadagnarsi un po' di pane. Il progresso sarà questo. E non solo, i generi alimentari, soprattutto quelli sattvika come frutta e verdura, latte, riso, grano, zucchero, non saranno più disponibili, saranno completamente bloccati. Gradualmente questo sarà il progresso verso il quale noi andremo. L'ho visto praticamente. Sono andato a Mosca, almeno per noi, è stato molto difficile vivere lì. Non c'è riso. Non c'è farina. Molto raramente... Niente verdura, niente frutta, solo un po' di frutta marcia come il lampone e... Quindi almeno per noi è stato molto difficile. Certo, c'è il latte e anche la carne. Oh, di quella potete averne quanta ne volete. Allora, questa non è la vita umana. La vita umana è... Qui è descritta la vita umana, proprio come quella di Kavirāja Gosvāmī, mat-sarvasva-padāmbhojau rādhā-madana-mohanau. Il nostro unico bene dovrebbe essere i piedi di loto di Krishna insieme a Rādhārāṇī. Madana-mohana. Krishna è così meraviglioso che è ancor più attraente di Cupido. Madana-mohana. Madana significa Cupido. Cupido è considerato la persona più bella dell'universo, ma Krishna è ancora più bello. Kandarpa-koṭi-kamanīya-viśeṣa-śobham [Bs. 5.30]. Questo è descritto negli śāstra. E quando Krishna era presente, sappiamo dagli śāstra o dalle evidenze che Krishna attraeva così tante gopi. Le gopi erano le donne più belle, e Krishna le attraeva. Immaginate quindi quanto fosse bello Krishna. Ma non solo per le gopi; c'erano 16.108 regine di Krishna. Perciò il Suo nome è Krishna. Egli attrae tutti. Jayatam suratau paṅgor mama. Perché allora non dovrebbe attrarre anime cadute come noi? Questa è la posizione di Krishna. Perciò Kavirāja Gosvāmī, essendo attratto da Madana-mohana, offre la sua preghiera, jayatāṁ suratau paṅgor. Paṅgor..., paṅgoḥ significa zoppo; non può camminare. Almeno, non può camminare molto velocemente. Quindi jayatāṁ suratau paṅgor mama manda-mater gatī. Si pone come manda-mati. Mama manda-mater gatī. Manda, questa parola significa "tardo" o "lento" sempre mezzo letargico. Ognuno di noi in questo mondo materiale è messo male, perché... Perché messi male? Ora, perché abbiamo accettato questo corpo materiale. Proprio come in prigione, tutti i prigionieri sono tutti messi male. Perché? Perché hanno accettato la loro dimora in prigione. Quindi la conclusione è che sono tutti messi male. Forse con gradi di differenza, ma sono tutti messi male. Similmente, chiunque viva in questo mondo materiale, a partire da Sri Brahmā fino al piccolo insetto o alla formica, che lotta in questo mondo materiale... Manaḥ ṣaṣṭhānīndriyāṇi prakṛti-sthāni karṣati [Bg. 15.7]. Krishna disse: "Questi esseri viventi in questo mondo materiale sono Mie particelle

integranti" ovvero "Sono Miei figli". Anche da un'altra parte Egli dice, ahaṁ bīja-pradaḥ pitā. [Sono Io il padre che da il seme.

sarva-yoniṣu kaunteya
sambhavanti mūrtayaḥ yāḥ
tāsāṁ mahad yonir brahma
ahaṁ bīja-pradaḥ pitā
[Bg. 14.4]

Quindi Krishna ha una relazione con tutti perché è il padre supremo, e noi tutti siamo sue parti integranti. Proprio come un figlio, anche nel mondo materiale è una parte, è una parte integrante del padre. Padre e madre. Similmente noi siamo tutti parti integranti di Krishna. Siamo sue particelle, e Krishna è ṣaḍ-aiśvarya-pūrṇa. È il più ricco, è il più famoso, è il più forte, onnipotente, bellissimo. Tutto, ha tutto. E noi siamo figli di quel Krishna. Quindi la proprietà del padre è goduta dai figli. Non c'è... Questa è la legge. Non è un qualcosa di artificiale. Allora perché siamo colpiti dalla povertà? Perché siamo condannati. Condannati. Questo dovremmo capirlo. Pertanto ogni persona intelligente dovrebbe capire che chiunque si trovi in questo mondo materiale è un condannato. Non importa, chiunque egli sia... Perciò il nostro primo compito è come uscir fuori da questa vita condizionata nel mondo materiale. Questa è la coscienza umana. Questa è la coscienza di Krishna. Quindi il nostro compito è prendere rifugio ai piedi di loto di Krishna. Questo è il nostro primo compito, non questo: "Questo è il nostro compito: dove trovare il mio cibo, il mio pane, e alzarmi presto la mattina e correre in ufficio o al lavoro". Questa non è civiltà. Quella non è civiltà. Perciò dice: "Sono uno zoppo". Mama manda-gatī: "Sono molto lento, quindi prendo rifugio ai piedi di loto di Madana-mohana". Questo è il nostro compito. Il movimento per la coscienza di Krishna insegna in tutto il mondo questa filosofia: il vostro primo e più importante compito è diventare coscienti di Krishna. Non si tratta del cosiddetto sviluppo economico, della gratificazione dei sensi. No. Queste non sono cose importanti. Ci sono così tanti missionari, aprono ospedali o simili attività filantropiche, ma noi non lo facciamo mai. Tanti amici mi hanno consigliato di aprire ospedali, dispensari. Oh, ho detto senza mezzi termini: "Non siamo interessati agli ospedali". Ce ne sono già così tanti ospedali. Quindi chi è interessato agli ospedali può andare lì. Questo è un ospedale spirituale. La malattia è che gli altri ospedali non possono fermare la morte, ma il nostro ospedale si, può fermare la morte.

Devoti: Jaya! Hari! Hari!

Prabhupāda: Questo è il nostro ospedale. Pertanto non siamo interessati a quell'altro tipo di ospedale. Il nostro ospedale cura il paziente malato di materialismo per liberarlo dai suoi quattro tipi di miserie, sofferenze = janma-mṛtyu-jarā-vyādhi [Bg. 13.9] (Nascita, morte, vecchiaia e malattia.). Un tipo di

malattia è la nascita; un altro la morte; un altro la vecchiaia; un altro ancora la malattia vera e propria. Quindi vogliamo fermarla. Questa non è la nostra normale condizione di vita. Poiché noi entità viventi, anime, siamo spirituali. La nostra identità è che noi siamo eterni. Non è che perché il mio corpo è annientato, allora anch'io sarò finito. No. Na hanyate hanyamāne śarīre [Bg. 2.20]. Questa è l'istruzione. L'entità vivente, l'anima, non viene distrutta dopo che il corpo è stato distrutto. Solo il corpo viene distrutto. Il corpo viene distrutto ad ogni istante. Dal punto di vista scientifico stiamo cambiando i nostri globuli rossi e un altro corpo come., ciò che viene chiamato, come in un film, pellicola. Un'immagine dopo l'altra, una dopo l'altra, una dopo l'altra, e quando vengono visualizzate tutte insieme sembra una sola che si muove. Ma non lo è. Ci sono così tante immagini...Vengono inserite nella macchina e, quando lavorano insieme, sembra che l'uomo nell'immagine si muova. In realtà, quel movimento è la combinazione di tante immagini. Similmente, noi stiamo crescendo. Noi non stiamo crescendo, ma stiamo cambiando corpo. Perciò Krishna dice, dehino 'smin yathā dehe kaumāraṁ yauvanaṁ jarā, tathā dehāntara-prāptiḥ [Bg. 2.13]. Stiamo diventando... Stiamo vedendo che "Mio figlio sta crescendo". Non sta crescendo; sta cambiando corpo proprio come nella bobina del film. Ma poiché è mostrato in modo molto scientifico, stiamo vedendo che "Mio figlio sta crescendo". Non sta crescendo. La realtà è che il bambino è un'anima, e l'anima cambia corpo ad ogni minuto. Questa è vera comprensione. Krishna dice, l'autorità dice, dehino 'smin yathā dehe kaumāraṁ yauvanaṁ jarā, tathā dehāntara-prā... [Bg. 2.13]. Dehāntara-prāptiḥ significa prendere un altro corpo. Quindi il bambino ora parla in un modo; quando avrà un altro corpo, il corpo di un giovane, parlerà in modo diverso. Il cane abbaia perché ha un corpo diverso, e uno scienziato parla in modo diverso perché ha un corpo diverso. Allo stesso modo, ognuno di noi, poiché abbiamo diversi tipi di corpo secondo il nostro desiderio, agiamo in modo diverso. Quindi, se ritorniamo indietro sul piano spirituale, allora non agiremo in maniere differenti l'uno dall'altro. Agiremo in modo concomitante. Ogni uno sarà d'accordo con l'altro. Quello è il piano spirituale. Ma se non raggiungiamo la piattaforma spirituale – se rimaniamo sulla piattaforma corporea – parleremo maniera differente l'uno dall'altro. E non appena raggiungeremo il piano spirituale, tutti parleremo di un solo argomento: come servire Krishna. Questo è il processo. Perciò coloro che sono eccessivamente influenzati dalla materialità, progrediscono molto lentamente, soprattutto in quest'era. I sintomi di quest'era negli esseri umani sono descritti nello Śrīmad-Bhāgavatam: prāyeṇa alpa āyuṣaḥ.

prāyeṇa alpa āyuṣaḥ
asmin yuge janāḥ
mandaḥ sumanda-matayo

manda-bhāgyā hy upadrutāḥ
[SB 1.1.10]

Questa è la condizione in cui ci troviamo al momento attuale. Questo si chiama Kali-yuga. Il primo sintomo è che la nostra durata di vita è molto breve, in diminuzione. Con l'avanzare del Kali-yuga, la durata della nostra vita si sta riducendo. Tutti lo sanno. Mio padre ha vissuto tanti anni, mio nonno ha vissuto tanti anni, ma è certo che io non vivrò così tanti anni. E poi mio figlio non... Gradualmente, si riduce. Riducendo, riducendo, riducendo. Entro la fine del Kali-yuga, la durata della vita da vent'anni a trent'anni sarà considerata molto, molto avanzata, molto, molto anziana. Se un uomo vive venticinque anni, sarà considerato un grande vecchio. Sì. Sta arrivando gradualmente. Ecco perché si dice manda. Manda. Manda significa ogni cosa è mal messa o tutto è lento. Siamo messi male con la durata della vita e anche le loro attività sono molto mal messe, sempre attività peccaminose. Mandāḥ sumanda-matayo [SB 1.1.10]. E se qualcuno è poco ansioso di rifugiarsi in qualcun altro per il suo avanzamento spirituale, allora accetterà qualche cosa di fasullo, un sumanda-matayo, una falsa incarnazione di Dio, uno yogi falso, qualcosa di fasullo... Prenderanno il sumanda-matayo. Non andranno da qualcuno che realmente è avanzato spiritualmente perché non saranno in grado di distinguere. Reale... Qui è detto quel mat-sarvasva-padāmbhojau rādhā-madana-mohanau. Bisogna rifugiarsi ai piedi di loto di Krishna. Ma invece di rifugiarsi ai piedi di loto di Krishna, si rifugia ai piedi di loto di qualche impostore. Tutto qui. Sono chiamati manda-matayo, che inventano qualcosa di nuovo = "Questo è il nostro metodo religioso". Loro non sanno che la religione non può essere costruita. La religione è eterna. Religione... Dharmaṁ tu sākṣād bhagavat-praṇītam [SB 6.3.19]. Religione significa la legge data da Dio. Dio è eterno; quindi la Sua legge è eterna. Quindi come possiamo crearla noi? Non si può creare la religione. Dio è eterno, e anche la Sua legge è eterna. Perciò Dio viene personalmente e dice: "Avete inventato tutte queste religioni, ma questa non è religione. Abbandonatela. Gettate via tutto". Sarva-dharmān parityajya [Bg. 18.66] = "Abbandona tutte queste assurdità". Allora quale dovrebbe essere la mia religione? Mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja, tutto qui. Questa è la religione eterna. Mām ekaṁ: "Solo a Me". La religione è molto semplificata, eppure le persone sono... A causa del mandāḥ sumanda-matayo [SB 1.1.10], hanno delle idee, intendo dire, cattive idee; si inventano diversi tipi di religione. La religione è una. È eterna. Dio è uno. Anche quello è eterno. Prendi qualsiasi cosa, come l'oro. L'oro è oro, sempre oro. Milioni di anni fa ciò che era oro, il metallo, lo stesso metallo, è ancora lì. Non si può dire: "Questo è l'oro indù", "Questo è l'oro musulmano", "Questo è l'oro cristiano". L'oro è oro. Allo stesso modo, Dio è uno. Non si può dire: "Questo è il Dio indù", "Questo è il Dio musulmano", "Questo è il Dio cristiano". Dio è

uno ed eterno. Quindi la religione è una, eterna. Quella è la coscienza di Krishna, la coscienza di Dio. Dio è uno. Anche tu sei uno, perché sei parte integrante, sua particella. Ma hai creato la tua lotta per l'esistenza perché pensi diversamente, cioè senza la coscienza di Krishna. Manaḥ ṣaṣṭhānīndriyāṇi prakṛti-sthāni karṣati [Bg. 15.7]. Poiché avete creato diversi tipi di mentalità, diversi tipi di desideri, e state cercando di soddisfarli, questa è chiamata dura lotta per l'esistenza. Altrimenti esisti eternamente e la tua coscienza è una = pensa a Krishna. Ma poiché non lo stai facendo, non lo fai, allora c'è questa dura lotta. Questa è māyā. Questa è māyā. Altrimenti non c'è questione di doversi sforzare alacremente. Tutto è lì, chiaro e semplice. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. Predichiamo che Dio è uno, e pensare a Dio è anch'esso uno, e diventare Suoi servitori obbedienti è anch'esso uno. Non che tu debba diventare un servitore diverso, "io devo diventare un servitore diverso..." Ognuno è originariamente un servitore. Quindi noi accettiamo di servire Dio. Allora la nostra religione è lì; la soddisfazione dei nostri desideri è lì. Perciò l'autore ha detto, mat-sarvasva-padāmbhojau: "Solo quello è il mio tutto. Prendere rifugio in Rādhā-Madana-mohana, questo è il mio tutto. Non ho altro desiderio". Questa è la coscienza di Krishna.

samāśritā ye pada-pallava-plavaṁ
mahat-padamm puṇya-yaśo murāreḥ
bhavāmbudhir vatsa-padam paraṁ padaṁ
padaṁ padaṁ yad vipadāṁ na teṣām
[SB 10.14.58]

Questa è la soluzione. Prendere rifugio nel padāmbhojau di Rādhā-Madana-mohana, questa è la soluzione di ogni problema. E per una persona che ha preso rifugio nei piedi di loto, samāśritā ye pada-pallava-plavam... Pada-pallavam. I suoi piedi di loto, di Krishna, sono paragonati al fiore di loto. Il fiore di loto ha dei petali, e il petalo ha proprio la forma di una barca. Tutti possono vederlo. Se prendi rifugio in questa barca, allora possiamo attraversare l'oceano del mondo materiale molto facilmente. Hai bisogno di una barca per attraversare un certo tratto d'acqua. Allora qui, se prendi una barca e vuoi attraversare l'Oceano Pacifico o l'Oceano Atlantico, è molto difficile. Potrebbe non... La barca potrebbe non arrivare fino alla destinazione. Ma se... Samāśritā ye pada-pallava-plavam. Se prendi rifugio nel petalo di loto, simile a una barca... Cos'è quel fiore di loto? Samāśritā ye pada-pallava-plavaṁ mahat-padaṁ puṇya-yaśo murāreḥ. Murāri, Murāri significa Krishna. Se prendi rifugio nella barca dei piedi di loto di Murāri... Cosa sono quei piedi? Ora, mahat-padam. Mahat-padam significa che anche l'intera creazione universale, la manifestazione cosmica, riposa lì. Non è solo una piccola cosa. Mahat-padaṁ puṇya-yaśo murāreḥ: "E colui che è famoso per essere molto pio". Qual è il risultato se prende rifugio in questa

imbarcazione? Ora, bhavāmbudhir vatsa-padam. Bhavāmbudhiḥ significa il grande oceano dell'esistenza materiale. Noi stiamo lottando qui, cercando di nuotare. Quell'immenso oceano diventa vatsa-padam. Vatsa-padam. Vatsa significa vitello. Magari voi non ne avete esperienza. Nel nostro paese, nel... Il vitello cammina, e lo zoccolo fa un buco, e anche lì dento c'è dell'acqua. Così come non è difficile attraversare quell'acqua, similmente, l'intero oceano dell'esistenza materiale diventa come quel buco dello zoccolo del vitello. In questo modo puoi scavalcare questo oceano materiale e ritornare a casa, tornare da Dio. Perché dovrei andarci? Perché qui, padaṁ padaṁ yad vipadām [SB 10.14.58]. Qui, a ogni passo c'è pericolo. Perché dovresti vivere qui? Prendi questa barca e vai, attraversa l'oceano materiale e ritorna a casa, ritorna da Dio. Questa è la filosofia. Per questo il nostro Kavirāja Gosvāmī dice, mat-sarvasva: "Tutto. Questo è il mio tutto. Prendo rifugio in Te."
Grazie mille.
Devoti: Jaya Śrīla Prabhupāda. [Registrazione interrotta]
Prabhupāda: Ci sono nove processi. L'adorazione delle Divinità è uno di questi. Il primo processo è ascoltare, śravaṇaṁ. Quindi questo è l'inizio. Rifugiarsi..., rifugiarsi nel Signore significa ascoltare le Sue parole. Ascoltare, ascoltare, ascoltare, allora capirai cos'è Dio. E śravaṇaṁ kīrtanaṁ... Poi kīrtanaṁ --- ascoltare le Sue parole, questo è il primo punto; poi cantare le glorie del Signore, Hare Kṛṣṇa mahā-mantra, śravaṇaṁ kīrtanaṁ viṣṇoḥ, del Signore Viṣṇu, non di altri. In questo modo progredirai gradualmente. Ma ci sono nove punti. O esegui tutti e nove i punti, oppure otto, sette, sei, cinque, quattro, tre... Seguine almeno uno; allora la tua vita avrà successo. Quindi, seguirne almeno uno significa che chiunque può sentire. Proprio come in questo tempio – e ne abbiamo molti in tutto il mondo – diamo la possibilità alle persone di sentire parlare di Dio. Così gradualmente Egli si svilupperà. Questo è il primo inizio: sentire. Non richiede un'istruzione, non richiede una posizione opulenta. Nessuna posizione. Non devi cambiare la tua posizione. Per favore, vieni qui e ascolta Dio, tutto qui.
Devoto (1): Śrīla Prabhupāda, nello Śrīmad-Bhāgavatam il Signore Brahmā pregava Krishna di proteggerlo perché era costretto a frequentare così tante entità viventi viziose.
Prabhupāda: Tutto verrà curato se voi gentilmente ascoltate. Tutto qui.
Devoto (1): Quindi, se stiamo praticando il sankirtana, o qualcosa del genere, come possiamo essere sicuri di non cadere sul paino materiale, di non sforzarci troppo? Come possiamo essere sicuri di non spingere noi stessi troppo avanti?
Prabhupāda: Ti sentirai sicuro man mano che farai progressi. Proprio come quando mangi, hai fame, quando ti senti soddisfatto e la fame è soddisfatta, puoi comprenderlo da solo. Non c'è... [pausa]

Devoto (2): Prabhupada come possiamo ripagarti?
Prabhupāda: Non sei tenuto a restituire. [ridacchia] Non ti sto dando nulla. È tutta proprietà di Krishna. Restituisci a Krishna. Canta Hare Krishna e Lui sarà ripagato. [pausa] Nessuno può restituire. Questo è il... Quindi è meglio rimanere sempre debitori. Tutto qui. Va bene? Cantate Hare Krishna.
Devoti: Jaya. Haribol. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

16 - Capitolo 1 Verso 15 - Mayapur il 8/04/1975

[conversazione a parte mentre si svolge la recitazione dei versi]
Devoto (1): Prabhupāda, vuoi questo [indistinto]?
Prabhupāda: Ācārya- [indistinto] significa partire dal tuo maestro spirituale. Dov'è l'immagine del tuo maestro spirituale?
Devoto (1): Della tua Divina Grazia?
Prabhupāda: Sì.
Devoto (1): Quando non ci sei, quella è messa qui.
Prabhupāda: È messo qui? Finché sono qui, puoi...
Devoto (2): [Legge il verso] "Gloria alla misericordiosa infinita della forma di Rādhā e a Madana-mohana! Sono zoppo e mal consigliato, eppure Loro sono le mie guide e i Loro piedi di loto sono tutto per me."
Prabhupāda:

jayatāṁ suratau paṅgor
mama manda-mater gatī
mat-sarvasva-padāmbhojau
rādhā-madana-mohanau
[Cc. Ādi 1.15]

Questo è sambandha. Sambandha, abhidheya, prayojana. Al momento presente, nella nostro sta di vita condizionato, abbiamo dimenticato la nostra relazione con la Suprema Personalità di Dio. Questa è la nostra vita condizionata. Proprio come un figlio ha dimenticato suo padre, un padre ricco, un padre opulento, e si è perso in strada, questa è la nostra condizione. Siamo tutti figli di Krishna, sue parti integranti, e Krishna è completo nelle sei opulenze = ricchezza, forza, influenza, bellezza, conoscenza, rinuncia – Krishna è completo. Se mio padre è completo e io sono suo figlio, il suo amato figlio, perché dovrei perdere tempo in strada? Questa è māyā. Pensiamo di essere fatti di qualcosa di questi elementi materiali = "Io sono questo corpo. Il corpo è fatto di questo elemento materiale", bhūmir āpo 'nalo vāyuḥ khaṁ mano buddhir eva ca [Bg. 7.4]. Quindi questa è la nostra manda-mati. Manda significa veramente mal messi. Questa concezione, la concezione corporea della vita, è la causa della nostra vita condizionata, soggetta alle rigide leggi della natura materiale. Questa è la nostra posizione. Così Krishna inizia, quindi, il Suo insegnamento dicendo: "Non pensare di essere questo corpo. Questo è il tuo involucro. Sei dentro questo corpo". Questo è l'inizio dell'insegnamento di Krishna. E infine, come un padre, consiglia, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Allora, quando facciamo questo – rinunciando a tutto e abbandonandoci a Krishna – in quel momento ravviviamo la nostra relazione con Krishna. Questo è ciò che

manca. Pertanto l'autore ci istruisce, jayatāṁ suratau paṅgor mama. Manda significa colui che non può andare molto veloce; è lenta, mal messa. Manda significa pazzo; manda significa lento. In quest'epoca, in particolare nel Kali-yuga, diventiamo molto, molto lenti nel progresso spirituale, sebbene questo sia il nostro obiettivo principale. Ma a causa di questo Kali-yuga, siamo tutti molto, molto lenti. Pensiamo che "la coltivazione spirituale sia fatta per la vecchiaia. Ora godiamoci la vita in questo mondo materiale". Questa è la nostra concezione errata della vita. Cosa intendi per vecchiaia? Significa avvicinarsi alla morte. Allora chi può garantire che non si stia avvicinando alla morte? Tutti sono prossimi alla morte in qualsiasi momento. Perché aspettare la vecchiaia? Questo è manda-mati, cattiva intelligenza. Dovremmo sapere che la morte può arrivare in qualsiasi momento. Pertanto ognuno di noi è già vecchio. Vecchio... Generalmente comprendiamo che vecchiaia significa avvicinarsi alla morte, ma chi può garantire che non ci sia una morte immediata? In qualsiasi momento. Pertanto gli śāstra dicono: tūrṇaṁ yateta anu-mṛtyu pateta yāvad. Prima di incontrare la tua prossima morte, dovresti sforzarti con tanta destrezza da completare la tua coscienza di Krishna prima che sopraggiunge la morte. Quella è intelligenza. Non che "Ora sono un giovane. Lasciatemi godere. E nella vecchiaia, dopo aver superato i sessant'anni, quando non ci saranno altri impegni, allora canterò il mantra Hare Krishna". No. Immediatamente, tūrṇaṁ yate. Prahlāda Mahārāja consiglia:

kaumāra ācaret prājño
dharmān bhāgavatān iha
durlabhaṁ mānuṣaṁ janma
tad apy adhruvam arthadam
[SB 7.6.1]

Consiglia fin dall'infanzia. Proprio come cerchiamo di insegnare anche a un bambino piccolo, un bambino piccolo, a cantare e danzare con noi, e loro stanno imparando. Non è difficile. Anche i bambini piccoli partecipano. Ora qualcuno potrebbe dire: "Questi bambini non capiscono l'inglese. Cosa stanno sentendo? Semplicemente stanno sprecando il loro tempo". No, non stanno sprecando il loro tempo. La vibrazione è sovraccarica di coscienza di Krishna. Quindi anche se semplicemente ascoltano, anche se non capiscono l'inglese, semplicemente ascoltando la vibrazione pronunciata da un Vaiṣṇava a un altro Vaiṣṇava, questo sarà efficace. Śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ puṇya-śravaṇa-kīrtanaḥ [SB 1.2.17]. Il semplice ascolto sarà sufficiente. Semplicemente ascoltando diventeranno virtuosi. E cantando il mantra Hare Krishna, se in un modo o nell'altro, si prende parte a questi discorsi, si diventa pio. Śṛṇvatāṁ sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ. Paraṁ vijāyate śrī-kṛṣṇa-saṅkīrtanam. Ceto-darpaṇa-mārjanam [Cc. Antya 20.12]. Il semplice ascolto è efficace, sempre. Quindi, fin dall'inizio della nostra vita,

dovremmo cercare di diventare coscienti di Krishna. Non cercare…, ma dobbiamo proprio. Non è, come si dice, facoltativo. È obbligatorio. È una cosa obbligatoria. Se vuoi che la tua vita abbia successo, è obbligatorio diventare coscienti di Krishna fin dall'inizio della vita. Soprattutto in India, l'atmosfera è molto buona. Ciò significa in particolare che, all'interno di questo universo, questo appezzamento di terra conosciuto come Bhārata-varṣa, in India, è il luogo più sacro dentro questo universo. E di tutta la terra di Bhārata-varṣa, il Bengala, è il luogo veramente più sacro. E in tutto il Bengala, questo distretto di Nadia è veramente sacro. E in tutto il distretto di Nadia, il Tempio di Māyāpur-candrodaya, questo luogo è molto, molto sacro. Quindi, per grazia di Krishna, avete avuto l'opportunità di vivere qui. Approfittatene, approfittate appieno di questa opportunità, questo significa essere spiritualmente fortunati. Questa è l'affermazione di Bhaktivinoda Ṭhākura. Non l'ho inventata io. Non possiamo fabbricare nulla, ma possiamo ripetere le parole dei nostri predecessori. Bhaktivinoda Ṭhākura, nel suo Jaiva-Dharma, o Caitanya-śikṣāmṛta, ha affermato quanto segue: Nel Bhārata-varṣa, il Bengala è il luogo più importante, e in Bengala, il distretto di Nadia è il luogo più importante, perché lì Caitanya Mahāprabhu è apparso. Non prendete queste cose così alla leggera. È una cosa molto seria che il Bhārata-varṣa sia destinato alla coltivazione della coscienza di Krishna. Sfortunatamente, i nostri attuali leader li stanno fuorviando. In ogni caso, voi siete fortunati. Voi traete vantaggio da questo culto della coscienza di Krishna fu enunciato da Krishna stesso, in questa terra di Bhārata-varṣa, dharma-kṣetre kuru-kṣetre samavetā yuyutsavaḥ [Bg. 1.1]. Quel kurukṣetre esiste ancora. Non è un mito o una mitologia. Gli stolti, potrebbero dirlo, ma Krishna è la suprema persona più elevata nella storia... Purāṇa significa storia, itihāsa purāṇa. Saraṁ saraṁ samuddhṛtam [SB 1.3.41]. Vyāsadeva compilò lo Śrīmad-Bhāgavatam raccogliendo le notizie più importanti dalla storia. Purāṇa. Purāṇa significa la storia antica. Non è mitologia. Gli stolti, dicono così = "Mitologia significa qualcosa di inventato". No. Non prendetela così. È l'essenza di importanti eventi storici. Un resoconto. Sia itihāsa, sia storia... Anche il Mahābhārata è storia. Mahā significa grande, e bhārata significa questa terra. In realtà è storia. Ma gli stolti, senza comprendere attraverso il sistema guru-paramparā, si costruiscono il proprio modo di comprendere; perciò vengono fuorviati. Non possono trarre pieno vantaggio da questa letteratura vedica perché sono fuorviati. Noi non dovremmo essere fuorviati. Qui, dovremmo sempre sapere che siamo claudicanti, paṅgoḥ. Proprio come uno zoppo non può andare molto veloce. Ma per grazia di Krishna, anche uno zoppo può andare veloce: non solo andare veloce, ma addirittura superare le montagne.

mūkaṁ karoti vācālaṁ
paṅguṁ laṅghayate girim
yat kṛpā tam ahaṁ vande
śrī guruṁ dīna-tāraṇam
[Cc. Madhya 17:80]

Se diventiamo studenti obbedienti del guru, anche se siamo un po' ottusi, sordi e muti, possiamo comunque diventare dei bravi oratorii, cioè presentare la coscienza di Krishna. Mūkaṁ karoti vācālam, parlate molto a riguardo di Krishna. Questa è la grazia di Krishna, mūkaṁ karoti... Paṅguṁ laṅghayate girim: se uno è zoppo, riesce ad attraversare la collina, la montagna, questa è la misericordia del guru. Quindi la bhakti, ovvero coltivazione della conoscenza spirituale, non è mai ostacolata da cose materiali. Ahaituky apratihatā [SB 1.2.6]. Nessuna cosa materiale può ostacolare il nostro progresso nella coscienza di Krishna. Questo non è possibile. Non pensate mai in questo modo. Seguite semplicemente le istruzioni della coscienza di Krishna, man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī māṁ namaskuru [Bg. 18.65]. Seguite le regole e i regolamenti, e tutto sarà chiaro, cristallino. Non ci saranno impedimenti. Cantate sempre, ascoltate; non perdete tempo. Cāṇakya Paṇḍita, è un istruttore morale. Parlando dello spreco di tempo, dice: āyuṣaḥ kṣaṇa eko 'pi na labhya svarṇa-koṭibhiḥ: "Nemmeno un solo istante della tua vita può essere restituito, nemmeno se fossi disposto a pagare milioni di dollari". Il tempo è così prezioso, un solo istante è passato. Sette... Che mese è questo? Maggio? No.

Devoti: Aprile.

Prabhupāda: Aprile. Ora, il sette aprile 1975 è passato. Se chiedete indietro, il ritorno del sette aprile 1975, non è possibile nemmeno se siete disposti a pagare milioni di dollari. Quindi immaginate quanto sia prezioso il nostro tempo. Quindi questo tempo non dovrebbe essere sprecato. Dovremmo sempre rimanere... Voi occidentali, conoscete il valore del tempo dal punto di vista materiale. Dal punto di vista materiale, anche questo è un bene. Non sprecate il vostro tempo; dedicatevi sempre a qualche buona attività. Ma anche per il progresso spirituale, dovremmo essere più accurati e rigorosi, avyartha-kālatvam [Cc. Madhya 23.18-19]. Śrīla Rūpa Gosvāmī ha raccomandato a chi è sempre ansioso di assicurarsi che nemmeno un momento venga sprecato, di progredire nella coscienza di Krishna: avyartha-kālatvaṁ nāma-gāne sadā ruciḥ, vivikta deva deśa sevitam, così. Upadeśāmṛta, Troverete scritto li. Un devoto dovrebbe sempre chiedersi: "Il mio tempo è forse sprecato inutilmente?". Allora farà avanzamento. Non siate lenti. Dovremmo essere sempre molto attenti, in modo che nemmeno un momento venga sprecato. Jayatāṁ suratau paṅgor mama manda-mater gatī. Manda-mater gatī. Siamo molto lenti, soprattutto nella sfera spirituale. Praticamente non c'è alcuna intenzione in tutto il mondo. Loro non

sanno che il vero compito della vita è il progresso spirituale. Sono così immersi nell'oscurità. Questo Kali-yuga è un periodo davvero sfortunato. Mandāḥ sumanda-matayo [SB 1.1.10]. Ora, se vogliono utilizzare, inventano nuovi modi di avanzamento spirituale. Questa è un'altra delle difficoltà di questa epoca. Tanti mascalzoni, yogi, svāmī, Meditazione Trascendentale, questo e quello, avatar, sono sempre pronti a mandarvi fuori strada. Sempre pronti. Se uno è poco incline a dire "Lasciami fare qualcosa spiritualmente, avanzare", questi mascalzoni ti confonderanno. Una posizione molto difficile. Pertanto, la cosa migliore è arrendersi a Madana-mohana, Krishna. Sambandha-devata [?]. Madana-mohana... La nostra posizione più difficile è il sesso. Krishna... Maya ha dato una tale cossa – loro pensano che sia una bella cosa – una tale propensione, il sesso, che creerà solo disturbo. Anche se siete rigidi, votati, e vi comportate bene, a volte, soprattutto di notte, questo vi disturberà. Vi disturberà. Perciò suratau. Krishna è il più esperto in questo amore coniugale, Krishna. Perciò dobbiamo sottometterci, arrenderci a Krishna. Suratau paṅgoḥ. Siamo molto deboli e molto lenti. E per quanto riguarda il nostro impulso sessuale, qui menzionato in modo particolare, Madana-mohana. L'impulso sessuale è definito Cupido, Madana. Ma se diventiamo ferrei devoti di Krishna, questo impulso sessuale materiale svanirà. Svanirà. Perché Cupido diventa, intendo dire, attratto. Persino Cupido è attratto da Krishna. Noi siamo attratti da Cupido, ma Cupido è attratto da Krishna. Perciò il Suo nome è Madana-mohana. Questo è l'unico rimedio.

yad-avadhi mama cetaḥ kṛṣṇa-padāravinde
nava-nava-rasa-dhāmany udyataṁ rantum āsīt
tad-avadhi bata nāri-saṅgame smaryamāne
bhavati mukha-vikāraḥ suṣṭhu niṣṭhīvanaṁ ca

Se voi aderite fermamente ai piedi di loto di Krishna – "Krishna, salvami" – allora questa cosa materiale disturbante, l'eccitazione sessuale, non vi disturberà. Questa è l'unica via. Per questo è detto Madana-mohana. La nostra vita spirituale è fortemente ostacolata da questo impulso sessuale. Ma è materiale. L'impulso sessuale è materiale, quindi dovremmo cercare di tollerarlo = kaṇḍūyanena karayor iva duḥkha-duḥkhaṁ kaṇḍūtivan manasijaṁ viṣaheta-dhīraḥ [SB 7.9.45]. Limitatevi a tollerare poco e cantate Hare Krishna, pregate Krishna: "Per favore, salvami da questi disturbi". E dovremmo anche essere controllati materialmente. Controllo significa atyāhāraḥ prayāsaś ca prajalpo niyamāgrahaḥ [NoI 2]. Atyāhāraḥ, mangiare troppo, è anch'esso fonte di agitazione. Quindi tutto può essere controllato dalla grazia di Krishna. Egli è Madana-mohana. Pertanto, il nostro primo dovere è arrenderci a Madana-mohana e stabilire la nostra relazione con Lui. "Mio Signore Krishna, ho dimenticato così a lungo..." Questa canzone è cantata da Bhaktivinoda Ṭhākura.

mānasa, deha, geha, yo kichu mora
arpiluṅ tuyā pade nanda-kiśora!
[Śaraṇāgati]

Questa è piena sottomissione. Allora Krishna assicura, ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi [Bg. 18.66], che Egli proteggerà. Quindi tāṁs titikṣasva bhārata [Bg. 2.14]. Ci sono così tanti disordini. Quindi Krishna dice di tollerare e di fare i svolgete fedelmente il vostro compito. Cantate Hare Krishna, seguite le regole e i regolamenti e rimanete completamente arresi ai piedi di loto di Madana-mohana. Non ci saranno più disordini. Grazie mille.

Devoti: Jaya Śrīla Prabhupāda. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

17 - Capitolo 1 Verso 16 - Mayapur il 9/04/1975

Santoṣa: [Legge il verso] "In un tempio di gioielli a Vṛndāvana, sotto un albero dei desideri, Śrī Śrī Rādhā-Govinda, serviti dai Loro più intimi associati, siedono su un trono effulgente. Offro loro i miei umili omaggi."

Prabhupāda:

dīvyad-vṛndāraṇya-kalpa-drumādhah-
srīmad-ratnāgāra-siṁhāsana-sthau
śrīmad-rādhā-śrīla-govinda-devau
preṣṭālībhiḥ sevyamānau smarāmi
[Cc. Ādi 1.16]

Quindi, la descrizione di Vṛndāvana, Vṛndāvana, e Rādhā e Krishna che vi si trovano. Vṛndāvana... Vana significa foresta, e Vṛnda significa tulasī. Ci sono principalmente piante di tulasī e anche altri alberi, ma tutti gli alberi sono alberi dei desideri viventi, spirituali. Possono servire Krishna in qualsiasi modo, con qualsiasi desiderio. Sono diventati alberi per un loro desiderio volontario. Sono tutti esseri spirituali – non ci sono forzature – ma ognuno ha una particolare tendenza a servire Krishna in modo diverso. Allora questi alberi e piante anch'essi sono entità viventi. Non sono entità viventi ordinari, ma hanno deciso di servire Krishna fornendogli frutti e fiori. Vogliono quel servizio. Ognuno ha la sua particolare propensione. Quindi qualcuno lì serve come la terra; Qualcuno serve come trono; qualcuno serve come agente fornitore di frutta e fiori; qualcuno è impegnato al Suo servizio come gopi, servitrici confidenziali. Le mucche, i vitelli, ogni cosa... sono tutte entità viventi diverse. Non sono fatte di queste cose materiali, di un corpo materiale. Ānanda-cinmaya-rasa-pratibhāvitābhis tābhir ya eva nija-rūpatayā kalābhiḥ [Bs. 5.37]. Sono tutte espansioni della potenza di piacere di Krishna. In un certo senso sono anch'esse Krishna; non sono diverse da Krishna. Śakti-śaktimatayor abheda: "La potenza e il potente, non sono diversi: sono identici". Proprio come il sole e la luce del sole. Così nel globo solare c'è calore e luce, e nella luce del sole c'è calore e luce. Quindi, per quanto riguarda calore e luce, sono una cosa sola. Similmente, Krishna e la potenza di piacere di Krishna, ānanda-cinmaya, ahlādinī... È già stata descritta, rādhā kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtir hlādinī-śaktir asmāt [Cc. Ādi 1.5]. Quindi, qualunque descrizione ci sia di Vṛndāvana, tutto è l'espansione della potenza di piacere di Krishna e non sono differenti. Per questo motivo, all'inizio si dice dīvyad, "splendente", o "divina", "trascendentale". Quindi non dovremmo considerare Vṛndāvana una foresta ordinaria. Qui abbiamo Vṛndāvana su questo pianeta. Anche quella non è una foresta ordinaria. È esattamente la stessa

Vṛndāvana di Goloka Vṛndāvana... Non c'è differenza. Pertanto Narottama dāsa Ṭhākura afferma che:

viṣaya chariya kabe suddha ha 'be mana
kabe hāma herabo, srī-vṛndāvana Viṣaya chāriyā.

La nostra condizione attuale è quella di essere materialmente malati, malati di materialismo, quindi dobbiamo liberarci dalla malattia materiale. La malattia materiale significa gratificazione dei sensi, e la malattia più formidabile è il sesso. Questa è chiamata malattia materiale. Quindi viṣaya chāriyā. Dobbiamo essere..., liberarci dalla contaminazione di viṣaya, il godimento materiale. Questa è l'affermazione di Narottama dāsa Ṭhākura.

viṣaya chariya kabe suddha ha 'be mana
kabe hāma herabo śrī-vṛndāvana

"Quando la mia mente sarà purificata da tutti i desideri materiali, allora sarò in grado di vedere cos'è Vṛndāvana." È molto difficile vedere Vṛndāvana con desideri materiali. Bhakti significa che la prima qualificazione è liberarsi da tutti i desideri materiali. Sarvopādhi-vinirmuktam.

sarvopādhi-vinirmuktaṁ
tat-paratvena nirmalam
hṛṣīkena hṛṣīkeśa-
sevanaṁ bhaktir ucyate
[Cc. Madhya 19.170]
anyābhilāṣitā-śūnyaṁ
jñāna-karmādy-anāvṛtam
ānukūlyena kṛṣṇānu-
śīlanaṁ bhaktir uttama
[Brs. 1.1.11]

Conoscete tutte le definizioni di bhakti fornite nel nostro Nettare della Devozione. Quindi, vita spirituale significa liberarsi dai desideri materiali. E desideri materiali significano semplicemente bramare la gratificazione dei sensi. Questo è il desiderio materiale. Quando non abbiamo più desiderio di gratificazione dei sensi, allora dovremmo pensare di essere sulla piattaforma spirituale. Questa descrizione di Vṛndāvana è quindi spiritualmente descritta; per questo all'inizio si usa la parola dīvyad. Dīvyad significa divino. Krishna dice: janma karma ca me divyam [Bg. 4.9]. Non si tratta di una cosa materiale ordinaria. Così anche gli alberi dei desideri sono descritti nella Brahma-saṁhitā = cintāmaṇi-prakara-sadmasu kalpa-vṛkṣa [Bs. 5.29], gli stessi kalpa-vṛkṣa: lakṣāvṛteṣu surabhīr abhipālayantam, lakṣmī-sahasra-śata-sambhrama-sevyamanam. Questo lakṣmī-sahasra-śata-sevyamānam è descritto qui come preṣṭhālībhiḥ sevyamanānau. Preṣṭha-alībhiḥ. Preṣṭha significa molto caro, e ali

significa gopi, compagne di Rādhārāṇī, le sue amiche. Sono tutte Lakṣmī, dee della fortuna. Lakṣmī... Avete sentito il nome Lakṣmī, Lakṣmī-Nārāyaṇa, compagne di Nārāyaṇa. Krishna è Nārāyaṇa. Quindi tutte queste gopi sono espansioni di Śrīmatī Rādhārāṇī, la Lakṣmī originale. Questo è il mondo spirituale. Non è impersonale, né nirākāra, senza forma. Ogni cosa ha forma, ma quella forma è diversa da questa forma. Quella forma è sat-cid-ānanda, eterna, piena di beatitudine, piena di conoscenza. Questa non è questa forma materiale. Quando noi diciamo "senza forma", intendiamo senza alcuna forma materiale. Senza forma non significa che Krishna e le Sue espansioni, sono senza forma. Non hanno forme materiali. Aprakṛta, non materiale. Qui tutto è prakṛta. Non è..., né eterna, né beata, né piena di conoscenza. È temporanea, piena di ignoranza e sempre miserabile, questa forma. Possiamo comprenderlo.

Quindi quelle sono esattamente l'opposto. Questa forma è temporanea. Tutti sanno che questa forma finirà. Antavanta ime dehā [Bg. 2.18], dice Krishna. Questo corpo è antavat. Antavat significa che finirà. È cresciuto a una certa data, e crescerà, rimarrà, poi diminuirà, poi produrrà dei sottoprodotti e poi svanirà. Questo è chiamato ṣaḍ-vikāra, i sei tipi di cambiamenti del corpo materiale. Non c'è tale cambiamento nel corpo spirituale. Questa è la differenza tra il corpo spirituale e il corpo materiale. Perciò è chiamato sat. Sat significa eterno; non c'è cambiamento. Proprio come Krishna. Il Suo corpo è sac-cid-ānanda; perciò non invecchia mai. Non troverete mai un dipinto di Krishna che sia invecchiato. No. Non c'è cambiamento. Advaitam acyutam anādim ananta-rūpam ādyaṁ purāṇa-puruṣam [Bs. 5.33]. Purāṇa-puruṣam significa la persona più antica. Poiché Krishna è l'origine di ogni cosa... A volte si pensa: "Poiché Dio è molto vecchio, allora deve avere una barba folta e..." Ma questa è tutta immaginazione. Qui si trova la vera descrizione di Dio = advaitam acyutam anādim ananta-rūpam ādyam [Bs. 5.33], "Originale", purāṇa-puruṣam, "il più antico di tutti", nava-yauvanaṁ ca, "ma il Suo aspetto fisico è proprio come quello di un giovanotto fresco di gioventù". Quello è Krishna. Non troverete mai Krishna... Krishna, quando era sul campo di battaglia di Kuruksetra, era un bisnonno, ma li troverete come un giovane ragazzo. Quello è Krishna. Quindi è eterno. Ora il nostro corpo non è sat. Il corpo di Krishna è sat, cid, ānanda. Il nostro corpo materiale è asat. E poiché abbiamo... asat significa temporaneo, cesserà di esistere. E poiché abbiamo accettato questo corpo materiale, siamo pieni di ansieta. Ma in ultima analisi, cos'è la nostra ansieta? Cerchiamo sempre di... Questa si chiama una dura lotta per l'esistenza, la sopravvivenza del più forte. Quindi cerchiamo di diventare i più adatti per poter esistere. Ma questo non è possibile in questo corpo. Non è possibile, perché il corpo è asat; non è sat. E poiché la lotta consiste nel voler esistere in questo corpo, ecco perché c'è ansietà. Asad-grahāt. Sadā samudvigna-dhiyām asad-grahāt [SB 7.5.5]. Gli śāstra dicono che siamo sempre

pieni di ansieta. Perché? Ora, asad-grahāt: "Abbiamo accettato questo corpo, che non esisterà più". Asad-grahāt. Questi sono i fatti. Studiate gli śāstra in questo modo. Perché siamo pieni di ansieta? Perché abbiamo accettato questo corpo. Quindi il nostro compito principale è come uscire dalla prigionia di questo corpo temporaneo. Le persone non riflettono seriamente, né hanno una conoscenza sufficiente di come si ottiene il corpo temporaneo, di come si trasforma, di un altro corpo temporaneo, e ci sono 8.400.000 diverse forme di corpo, e noi le cambiamo tutte, una dopo l'altra. Perché questa malattia? "Se lo sono, se la mia posizione è, come comprendo dalla Bhagavad-gītā, na hanyate hanyamāne śarīre [Bg. 2.20] - non sono distrutto dopo la distruzione di questo corpo - perché mi trovo in questa posizione di dover cambiare il mio corpo?" Tathā dehāntara-prāptiḥ [Bg. 2.13]. Questa è intelligenza. Quando si giunge a questa intelligenza, allora athāto brahma jijñāsā; allora iniziano le domande sulla vita spirituale. Ma sfortunatamente, viviamo in una civiltà tale che non abbiamo tempo di pensare a questa enormemente pericolosa situazione di cambiare corpo uno dopo l'altro, e abbiamo accettato questo come: "Non c'è rimedio; dobbiamo cambiare o morire definitivamente". Queste teorie, questa ignoranza, persistono, e il Movimento per la Coscienza di Krishna è l'unico movimento che cerca di educare l'uomo a questo livello di conoscenza, affinché possa almeno pensare: "Io non sono questo corpo, come comprendo dagli śāstra. Io sono dentro il corpo. Quindi, come posso liberarmi da questo corpo materiale?". Questo è il nostro vero problema. Janma-mṛtyu-jarā-vyādhi-duḥkha-doṣānudarśanam [Bg. 13.9]. Quindi, se lo prendiamo molto seriamente, diventiamo gradualmente avanzati e idonei, o candidati idonei, per entrare nel mondo spirituale: dīvyad-vṛndāraṇya-kalpa-drumādhaḥ. Possiamo andarci. È ciò che vogliamo. Siate seri. Non lasciatevi ingannare dal fascino di māyā. Rimanete forti. E poi, in questa vita, sarete in grado di diventare candidati idonei per ritornare a casa, da Dio. Dīvyad-vṛndāranya-kalpa-drumādhaḥ. Sarete anche voi uno degli associati di Krishna, come desiderate. Krishna vi darà l'opportunità di servirLo cosi come voi desiderate. Se volete servirLo come gopī, otterrete quella posizione. Se volete servirLo come un pastorello, amico, otterrete quell'opportunità. Se vuoi servire Krishna seguendo le orme di Madre Yaśodā, accettando Krishna come tuo figlio, lo otterrai. Accettando Krishna come tuo figlio, seguendo Nanda Mahārāja... Dobbiamo seguire il loro principio, non che io "Diventerò Nanda Mahārāja" o "Diventerò Yaśodā", "Diventerò..." No, questo è Māyāvāda. Devi seguire il loro modo di amare Krishna. Devi impararlo. Allora avrai la possibilità di godere della compagnia di Krishna. Dīvyad-vṛndāraṇya-kalpa-drumādhaḥ, preṣṭālībhiḥ sevyamānau smarāmi. I Gauḍīya Vaiṣṇava, generalmente, seguendo le orme di Śrī Caitanya Mahāprabhu, aspirano a diventare uno degli assistenti delle gopī. Ce ne sono anche altri che amano essere assistenti dei pastorelli. Così i nostri

Gosvāmī, Rūpa Gosvāmī, śrī rūpa sanātana bhaṭṭa raghunātha, erano tutti assistenti delle gopī. Gopī-bhāva-rasāmṛtābdhi-laharī-kallola-magnau muhur vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī-jīva-gopālakau. Questi sei Gosvāmī, rūpa sanātana bhaṭṭa raghunātha śrī jīva gopāla bhaṭṭa dāsa raghunātha, erano tutti uomini molto, molto grandi, non uomini comuni: ministri, proprietari terrieri, eruditi. Non erano uomini ordinari. E hanno rinunciato a tutto. Tyaktvā turṇam aśeṣa-manṇḍala-pati-śreṇīṁ sadā tucchavat. Proprio come Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī, lui era..., erano ministri nel governo di Hussain Shah. Raghunātha dāsa Gosvāmī era l'unico figlio di suo padre e suo zio, un grande zamindar, proprietario terriero. Un reddito di dodici lakh (1.200.000) di rupie. Cinquecento anni fa, dodici lakh --- dodici crore (12.000.000) ora. Era un uomo così ricco. Allo stesso modo, Gopāla Bhaṭṭa Gosvāmī, Śrīla Jīva Gosvāmī, erano tutti molto, molto eruditi. Jīva Gosvāmī era nipote di Rūpa Gosvāmī, uno studioso veramente molto istruito. Così, non importa se fossero studiosi, ricchi, grandi politici, tutti abbandonarono i loro doveri professionali, materiali e si unirono a Śrī Caitanya Mahāprabhu nel Suo movimento del sankīrtana. Erano sempre assorti nelle attività delle gopī, sempre concentrati. Śrī Caitanya Mahāprabhu pensava sempre alle attività di Śrīmatī Rādhārāṇī, e anche i Gosvāmī pensavano alle attività delle gopī. Le attività delle gopī significano assistere Śrīmad-Rādhārāṇī nel servire Krishna. Preṣṭālībhiḥ sevyamānau. Sono sempre pronte. Ecco quindi un accenno di visione del mondo spirituale. Si ha solo un'idea del mondo spirituale, di come godano perpetuamente di una vita beata in piena conoscenza. Questo è descritto qui: Dīvyad-vṛndāraṇya-kalpa-drumādhah-śrīmad ratnāgāra-siṁhāsana-sthau. Lì, il siṁhāsana, il trono, è anch'esso spirituale. Non è materiale. Tutto è spirituale. Semplicemente, in una diversa veste, servono. Anche l'acqua è spirituale. Questa è realizzazione spirituale. Quindi, se ne avremo l'opportunità, naturalmente aspireremo a entrare nel mondo spirituale. Bhaktivinoda Ṭhākura ha detto, kṛṣṇera saṁsāra kara chāḍi' anācāra: "Se volete entrare in questa associazione del regno spirituale, allora praticate qui la famiglia di Krishna". Proprio come qui cerchiamo di essere membri della famiglia di Krishna. Qui Krishna è seduto, Rādhā-Mādhava è seduto sul trono. Lui è il beneficiario, e noi cerchiamo di servirLo affinché possa gioire appieno. Questa è chiamata la famiglia di Krishna: il centro, Krishna. Proprio come in una famiglia comune, il capo è presente, ed è lui il capo, e tutti gli altri – la moglie, i figli, i servi, gli amici, i soci, persino gli animali, i gatti, i cani, le mucche – tutti servono il centro, il maestro. Similmente, la nostra famiglia Krishna significa che Krishna è il maestro, ed è il beneficiario supremo. Bhoktāraṁ yajña-tapasāṁ sarva-loka-maheśvaram [Bg. 5.29]. E se comprendiamo questo punto, che Krishna è il centro, è Lui il beneficiario, e noi

siamo fatti per servirLo per il Suo godimento, allora questa è la famiglia Krishna. Quindi, secondo l'ingiunzione śāstrica, secondo l'istruzione del maestro spirituale, dobbiamo organizzare ovunque questa famiglia di Krishna. Quindi, famiglia di Krishna non significa morire di fame. Famiglia di Krishna significa gioire semplicemente. Semplicemente gioire, senza tutta questa contaminazione materiale. Chāri anācāra. Anācāra. Anācāra significa un comportamento scorretto. Comportamento corretto significa rimanere sempre pii, e comportamento scorretto significa diventare empi, peccaminosi. Se diventi peccatore, non puoi entrare nella famiglia di Krishna; questo è impossibile. Krishna è descritto nella Bhagavad-gītā da Arjuna: paraṁ brahma paraṁ dhāma pavitraṁ paramaṁ bhavān [Bg. 10.12]. Pavitra. Pavitra significa puro, completamente puro, privo di qualsiasi contaminazione materiale. Quindi, se vuoi entrare nella famiglia di Krishna, devi diventare anche tu completamente puro. Altrimenti, non c'è possibilità. Completamente puro da ogni contaminazione materiale. Questo può essere fatto quando rinunciamo alle nostre designazioni. Questo è possibile. Se penso: "Sono americano", "Sono indiano", "Sono brāhmaṇa", "Sono kṣatriya ", "Sono vaiśya ", "Sono bianco", "Sono nero", queste sono upādhi, designazioni. E se pensiamo come Śrī Caitanya Mahāprabhu, che "Non sono questo, non sono un brāhmaṇa, non sono uno kṣatriya, non sono un vaiśya, non sono un śūdra, non sono un brahmacārī, non sono un..., non, non questo, non questo..." Allora cosa sei? Gopī-bhartuḥ pada-kamalayor' dāsa-dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80] = "Sono semplicemente il servitore del servitore di Krishna". Questo è sarvopādhi-vinirmuktam [Cc. Madhya 19.170]. Allora rimarrai puro. E non appena penserai in base al concetto corporeo della vita, allora rimarrai impuro. Questo è il processo per abbandonare questo concetto corporeo della vita. Questo è chiamato sarvopādhi-vinirmuktam. In questo modo, in una sola vita possiamo imparare a liberarci da questa contaminazione materiale e a praticare il servizio devozionale cosi come prescritto dagli śāstra e secondo le istruzioni del maestro spirituale. Se ci manteniamo puri, privi di contaminazione materiale, diventiamo idonei a entrare nella famiglia di Krishna. Questo è il processo. Grazie mille.
Devoti: Jaya Prabhupāda. [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila – Capitolo 3

18 - Capitolo 3 Verso 87 e 88 – New York il 27/12/1966

Prabhupada:

tvam sila-rupa-caritaih parama-prakrstaih
sattvena sattvikataya prabalais ca sastraih
prakhyata-daiva-paramartha-vidam matais ca
naivasura-prakrtayah prabhavanti boddhum

Coloro che sono atei, che hanno una mentalità atea, coscienza atea, hanno deciso di non credere in Dio, così per loro è molto difficile. Coloro che hanno deciso di trarre queste conclusioni ateistiche o atee, mai giungeranno ad essere d'accordo, altrimenti per comprendere la scienza di Dio non è che ci voglia tanto, non è così difficile comprendere la scienza di Dio. Se una persona è semplice può comprendere, c'è tutto lì. Che cosa c'è? tvam sila-rupa-caritaih parama-prakrstaih. Quando Dio viene come incarnazione o invia il suo rappresentante per richiamare a sé, le anime cadute. Krishna e il suo rappresentante, svolgono degli atti meravigliosi. Non sono ordinari uomini comuni. Dio o i rappresentanti di Dio agiscono in modo tale che è impossibile per qualsiasi uomo comune. Questo è il sintomo particolare di Dio e del rappresentante di Dio. Dunque, tvam sila-rupa-caritaih parama-prakrstaih. Parama significa la superiorità, la classe più elevata che non è possibile per uomini ordinari. Gli uomini ordinari considerano quelle cose come miracoli o qualcosa del genere, oppure come storie, allegorie, ma in realtà non è così, è proprio come quando il signore Ramachandra è apparso, ha costruito un ponte tra l'India e Silam. Non esiste storia nel mondo che uno possa fare un ponte sopra l'oceano, l'oceano indiano. Come fu fatto quel ponte? Non nella maniera moderna attuale, con il cemento e i pilastri piazzati sulla terra, sul fondo, e poi…, no, no, le pietre galleggiavano. Gli assistenti di Ramachandra? Tutte scimmie. Che tipo di ingegneri erano tutte scimmie? Loro potevano soltanto portare, rispondere agli ordini. "Portate delle pietre." Erano veramente in buona salute. Com'è che si dice? Gorilla, gorilla. Quindi loro portarono grandi, grandi pietre e quelle pietre iniziarono a galleggiare. Ora uno potrebbe chiedersi o potrebbe porre la domanda come fa una pietra a galleggiare? Perché le pietre non possono galleggiare? Sono grandi, grandi blocchi di materia. Se grandi, grandi blocchi di materia, il pianeta terrestre e altri pianeti fluttuano nell'aria, perché una pietra non potrebbe galleggiare? Se Dio vuole, se a lui piace, galleggerà. Quello è il desiderio di Dio, è il piano di Dio. Ora voi potete vedere che una nave sull'oceano con 50.000 tonnellate sopra galleggia. Se prendete un filo d'erba e lo mettete, oppure, voglio dire, se prendete un piccolo ago, lo mettete nell'oceano, va giù, affondo, affonda. È solamente questione di arrangiamento. Un piccolo ago va immediatamente affondo, giù,

giù, nelle profondità del mare. E una nave con 50.000 tonnellate di carico galleggia. Quindi se un uomo può fare tali arrangiamenti, in un modo o nell'altro, far sì che una nave da 50.000 tonnellate di peso galleggi, in quel modo, galleggi su questo, voglio dire, oceano, non è possibile per Dio far galleggiare una pietra sull'oceano? C'è una qualche ragione per non crederci? No, non c'è alcuna ragione. Possiamo vedere attraverso l'energia di Dio questi grandi, grandi blocchi di materia, pianeti, fluttuano nello spazio, nell'aria. Quindi se lui vuole, se a lui piace, com'è che si dice? Onnipotente. Se lui vuole, a lui piacendo, qualunque cosa può fluttuare. E se a lui non va, se a lui non piace, allora affonderà. C'è un bel verso nello Sremad Bhagavatam, adesso non posso recitarlo, non me lo ricordo, ma la spiegazione è, posso dirla, questa la spiegazione lo so, Pralad Maharaj pregava così: "la cura dei genitori verso i figli non è sufficiente per proteggerli, l'aiuto di un medico verso un paziente non è sufficiente a curare una malattia, a curare un uomo, e gli arrangiamenti per poter navigare sul mare non sono sufficienti a proteggere un uomo dall'affogare." In questa maniera ha dato una lista di tante voci, qualunque protezione, qualunque modo per contrastare i nostri impedimenti nel progredire, qualunque cosa possiamo cercare di fare per controbattere tutti gli impedimenti sul nostro progresso, non sarà sufficiente se non c'è la volontà di Dio. Se non c'è la volontà di Dio, allora non sarà una protezione sufficiente. Forse sapete, ognuno di voi, è accaduto nel vostro paese, chiaramente tanto, tanto tempo fa, l'ho letto su uno dei giornali in India, che gli americani avevano costruito una grande nave, il Titanic, che era considerata la più sicura, che non sarebbe mai potuta affondare. Sul primo viaggio, con tutti uomini importanti sopra, è affondata, è vero? Quindi non è che il vostro arrangiamento sia sufficiente, a meno che non ci sia il desiderio di Dio. Perciò il detto comune è: l'uomo propone, ma Dio dispone. Perciò un devoto mai dipende in sé stesso, mai considera sé stesso «Oh, io sono indipendente». Egli dipende semplicemente dalla suprema volontà del Signore, quella è devozione. Se Dio desidera, se Krishna desidera, ogni volta che noi chiedevamo al nostro Guru Maharaja qualcosa, «Succederà questo? Accadrà quest'altro?» Una qualche attività che uno doveva svolgere, «Succederà così?» Lui mai disse «Sì, sì, succederà questo!» «Sì, sì, noi faremo questo!» No, lui diceva «Sì!» Se Krishna lo desidera, può essere. Mai ha detto in quel modo, con certezza. Solo se Krishna desidera. In realtà i fatti stanno così. Se Krishna desidera, se Dio desidera, qualunque cosa meravigliosa può accadere, può essere fatta, ma se non lo desidera, per quanto voi possiate cercare di farlo accadere, non accadrà mai. Allora, proprio come noi stiamo pregando a Krishna, se egli desidera, potremmo avere un bel edificio, un bel tempio, una bella casa. Se non lo desidera, possiamo rimanere qui. Non ha importanza, ma dobbiamo continuare a svolgere il nostro compito, la coscienza di Krishna. Nulla c'è che può fermarla. In qualunque

condizione possiamo trovarci ahaituky apratihatā. Il servizio devozionale è privo di impedimenti. Apratihatā, nulla può fermarlo, impedirlo. Quello è il servizio devozionale, in qualunque circostanza. Nessuna circostanza materiale può bloccare la vostra coscienza di Krishna. Quando voi siete fermamente convinti e situati in quella posizione, quello è il vero Bhakti Yoga. Nulla può disturbarvi. Nessuno può dire «Oh, a causa di questa condizione adesso non sono più in grado di proseguire questa coscienza di Krishna». Questo vuol dire che mai egli era in coscienza di Krishna, perché nulla può impedirlo. Dunque, tvam sila-rupa-caritaih parama-prakrstaih, quando viene l'incarnazione di Dio egli compie atti meravigliosi, come Krishna. Ha compiuto atti meravigliosi. Mettendo da parte le altre cose, semplicemente, se noi prendiamo la Bhagavad Gita, quella meravigliosa filosofia, nessuno può consegnare una tale... [Si interrompe la registrazione. Poi ricomincia.] Non c'è storia al mondo, nessun paragone così pieno di informazioni sulla scienza di Dio e altri atti di cui ascoltiamo, proprio come nella sua fanciullezza. Krishna, nei suoi divertimenti, ha fatto così tante cose meravigliose. Quindi coloro che sono sottomessi ci credono e perciò ricevono il risultato desiderato. tvam sila-rupa-caritaih parama-prakrstaih. E le attività di Dio e del suo rappresentante dove sono descritte? Nelle scritture, libri di autorità, Vyasadeva non aveva nessuna intenzione o Sukadeva Goswami nessuna intenzione di descrivere delle fiction, delle novelle, qualche allegoria, proprio come questi sciocchi che interpretano gli Sastra. Questo significa così, quest'altra cosa significa che… in accordo alle loro speculazioni. Come se Dio avesse lasciato spazio al commentario di quello sciocco, di quegli sciocchi. Avesse lasciato tutto così che questi sciocchi potessero fare il loro commento. Come nella Bhagavad Gita all'inizio è detto dharma-kshetre kuru-kshetre samavetā yuyutsavah. dunque questo dharma-kshetre kuru-kshetre è descritto da alcuni eminenti politici come se significasse questo corpo. Ora, non c'è alcun dizionario al mondo dove è affermato che kuru-kshetre significhi questo corpo. Ciò nonostante lui interpreta in quella maniera, come se Krishna avesse lasciato a lui il compito… "Nel futuro, kuru-kshetre, il significato di kuru-kshetre, questa parola in futuro verrà spiegata da quello stolto, da quello sciocco, come se Krishna…" Queste sono le cose che accadono, queste sono le cose che accadono e la gente è accattivata da queste belle spiegazioni. "Oh, la teoria è questa." Ognuno può interpretare a modo suo, tutti sono liberi di interpretare, ognuno è Dio e ogni cosa è tutta priva di senso. Ogni cosa, è tutta priva di senso, ogni cosa, tutte cose insensate. No, no, dovremmo gettar via questo modo insensato di realizzare Dio. Dovremmo imparare dalle scritture autorizzate. sattvena sāttvikatayā prabalaiś ca śāstraiḥ. Nelle scritture, è lì che è tutto descritto. Ora, quelle scritture devono essere accettate senza discutere, senza discutere. Proprio come abbiamo dato l'esempio dello sterco di mucca. Lo sterco

di mucca è affermato come il più puro. Da un'altra parte è scritto che gli escrementi di un animale sono impuri, chiunque li tocchi dovrà fare un bagno e poi purificarsi. Ma per quanto riguarda lo sterco di mucca, se c'è un qualunque luogo impuro, spalmaci sopra sterco di mucca e sarà purificato. Andrà a posto. Ora, l'argomento è come mai da una parte dici che lo sterco di un animale è impuro e poi di nuovo da un'altra parte dici che lo sterco di mucca è puro?! Non è una contraddizione, è un dato di fatto. Anche questi scienziati moderni hanno analizzato lo sterco di mucca e hanno trovato che è pieno di proprietà antisettiche. Perché questo è il desiderio di Dio. Il suo desiderio. Prendete per esempio la mucca. Cosa mangia la mucca? Erba. Erba secca. Cos'è che produce? Produce la cosa più buona, il latte, pieno di vitamine. Ora, se voi pensate allora l'erba secca, la paglia, contiene tutte le vitamine. Lasciate che mangi la paglia. E no, così morirete. Morirete. È per l'arrangiamento di Dio. La mucca può produrre il cibo più vitaminoso. Più pieno di vitamine. Semplicemente mangiando erba secca. È il desiderio di Dio. La mucca mangerà almeno 20 pounds di erba. Chili. Chili di erba. Come può mangiare cereali, grani? Non è possibile. Proprio come l'elefante. Mangerà centinaia di chili di tutte queste cose. Deve mangiare tutti questi ramoscelli, le foglie, i rami. Tutto ciò è arrangiamento di Dio. Dobbiamo accettarlo. Così. sattvena sāttvikatayā prabalaiś ca śāstraiḥ. Quindi negli Sastra autorevoli, sono menzionate lì, sono menzionate le attività di Dio. Ed è dimostrato praticamente quando Dio è presente. Lui lo dimostra praticamente. Fa queste azioni meravigliose. E prakhyāta-daiva-paramārtha-vidāṁ mataiś ca. Mata significa l'opinione. Proprio come quando noi cerchiamo di prendere l'opinione da qualcuno, da una persona. Una persona che viene accettata come persona autorevole. Proprio come quando voi vendete questi vostri back to godhead, Ritorno a Krishna usando il nome di Ginsberg, Allen Ginsberg. Perché è popolare. Quindi similmente ci sono rappresentanti popolari, autori popolari come Vyasadeva, Narada, Sita, Devala, Kumara, Kapila, Manu. Tutti loro hanno accettato, anche loro hanno accettato che Krishna… anche nell'epoca moderna, Shankaracharya ha accettato il Signore Krishna come suprema personalità di Dio.Che dire degli altri Acarya. Loro, tutti. Sono Vaisnava. Naturalmente accetteranno. Dobbiamo seguire questi Mahaja. Quindi ci sono opinioni dei grandi studiosi, esemplari proprio. E poi è scritto, citato negli Sastra, nelle scritture. E anche egli mostra le sue attività in maniera pratica. Ci sono tutte queste cose. Ciò nonostante, coloro che sono atei non lo accetteranno, non lo faranno. Similmente d'altro canto troviamo:

ullaṅghita-trividha-sīma-samātiśāyi-
sambhāvanaṁ tava parivraḍhima-svabhāvam
māyā-balena bhavatāpi niguhyamānaṁ
paśyanti kecid aniśaṁ tvad-ananya-bhāvāḥ

[C.C. Adi 3-89]

Similmente Dio può occultare se stesso, nascondersi, attraverso la sua Yoga Maya come è affermato nella Bhagavad Gita. nāhaṁ prakāśhaḥ sarvasya yoga-māyā-samāvṛtaḥ. yoga-māyā-samāvṛtaḥ proprio come il sole che è coperto da questa effulgenza. Voi lo troverete che se guardate il disco del sole vedrete che c'è come un cerchio che si muove, così, che vibra. Anche nell'Upanishad troviamo che il Supremo Signore è nascosto dentro quel Brahmajyoti. Ho dimenticato il verso esatto in questo momento. È affermato che: "il devoto dice, per favore rimuovi questa copertura questa sfavillante copertura così che io possa vederti così come sei veramente." Quindi dentro quel Brahmajyoti c'è la Suprema Personalità di Dio. Le persone ordinarie sono stupefatte semplicemente osservando il Brahmajyoti. Non vanno in profondità nell'argomento. Quindi, ullaṅghita-trividha-sīma-samātiśāyi, Dio è al di là, è oltre i limiti del nostro pensare, della nostra speculazione filosofica. Quindi, sambhāvanaṁ tava parivraḍhima-svabhāvam, Le tue attività molto gravi intime è molto difficile comprenderle per un uomo ordinario. māyā-balena bhavatāpi niguhyamānaṁ. māyā-balena, quella Yoga Maya nonostante sia coperta in quella maniera, copra tutte le tue attività. Paśyanti, qualcuno può vederti. paśyanti kecid aniśaṁ non così avvolte accidentalmente, ma aniśaṁ, continuamente è in grado di vederti. paśyanti kecid aniśaṁ tvad-ananya-bhāvāḥ. ananya-bhāvāḥ vuol dire coloro che hanno una devozione incrollabile verso di te, loro possono vedere. C'è una circostanza molto calzante nello Srimad Bhagavatam. Mentre Krishna stava danzando con le Vraja Gopi, tutto ad un tratto scomparve, si dileguò, e tutte le Gopi impazzirono nel cercarlo. Iniziarono a cercarlo nella foresta: "Dov'è Krishna?" Allora Krishna immediatamente si pose nella sua forma di Vishnu, come Vishnu a quattro braccia, mostrò quella forma, e le Gopi, nell'ardore della ricerca, cercando Krishna, lo videro: "Oh, c'è Sri Vishnu seduto qui." Ma a loro non interessava: "Ah, egli è Vishnu? No, non vogliamo Vishnu. Non vogliamo…" Allora guardate, dice Prabhupada, stanno vedendo Vishnu seduto lì, ma a loro non interessa Vishnu e dicono: "No, no, non vogliamo questo." Non si curano neppure di Vishnu. Loro stanno cercando Krishna. E quando arrivò Radharani, Krishna non fu più in grado di nascondere se stesso nella sua forma a quattro braccia, e dovette proprio manifestare di nuovo la sua forma a due braccia. L'amore di Radharani era così potente che Krishna non fu in grado di mantenere questo suo nascondersi, voglio dire, in questa fattezza come Vishnu. Per le altre Gopi fu in grado di nascondere se stesso, però a loro non interessava Vishnu. Semplicemente offrirono i loro omaggi: "Oh Vishnu? Va bene, va bene, omaggi," però cercavano Krishna. Ma quando arrivò Srimati Radharani, Krishna non poteva nascondere se stesso nella sua forma a quattro braccia, e immediatamente manifestò la sua forma a due braccia come Krishna.

Così è la forza dell'amore. È la forza dell'estasi che vi aiuterà nel comprendere la scienza di Krishna. Nessun'altra maniera. Nessun'altra. Non potete ottenerlo attraverso la speculazione. Non potete. Perché? Qual è la forza nel vostro potere di speculare? I vostri sensi sono limitati. Nel nostro stadio condizionato, il nostro potere di acquisire conoscenza attraverso i sensi è limitato. Quindi, attraverso sensi limitati, non potete arrivare. Quindi: acintya khalu ye bhava na tams tarkena yojayet. Acintya è al di là della giurisdizione del vostro pensare, del vostro comprendere. Quindi non c'è alternativa, alcuna altra alternativa che seguire il principio. Seguire questo principio, ovvero seguire l'opinione degli acarya (acaryopasanam). Nella Bhagavad-gita è affermato: se volete progredire nella conoscenza, allora dovete seguire acaryopasanam, dovete adorare l'acarya. Acaryopasanam. Nei Veda è scritto: acaryavan purusho veda. Veda significa conoscenza. Colui che conosce, chi conosce? Colui che ha un acarya come sua guida, che lo guidi. Acaryavan purusho veda. Perciò, similmente, questo sistema vedico sempre, sempre ci dà queste istruzioni, questi ordini proprio: tad vijnanartham sa gurum eva abhigacchet. Questa è l'istruzione, ovvero dovete andare dall'autorità. E come si diventa autorità? Non c'è questione di ricerca, questa ricerca, quell'altra ricerca come nel mondo materiale, che uno deve ottenere un dottorato attraverso un'attività di ricerca. Qui non c'è questione di ricerca. Semplicemente dovete accettare ciò che è affermato nei Veda. Tutto qua. Questo vi rende completamente giusti, cioè senza errore, che non sbagliate mai. La ricerca è già stata fatta. Non c'è questione di prendervi voi questo sforzo, fare voi questo sforzo di ricerca. È già stata fatta. Semplicemente accettatela, proprio come Krishna. Proprio come dice Krishna: sarva-dharman parityajya mam ekam sharanam vraja – abbandona ogni altra cosa e arrenditi a me. Ma se noi, scioccamente, continuiamo ad andare avanti dicendo: "Perché dovrei arrendermi?", come qualche commentatore erudito dice, ovvero: "Non a Krishna, non arrendersi a Krishna, ma a qualcun altro…" No, non fate così. Krishna dice: arrenditi. Arrenditi e vedrai come progredirai. La cosa è questa: Krishna dice "arrenditi", voi arrendetevi, e questo vi renderà felici. Non c'è questione di: "Va bene, lasciate che faccia le mie ricerche, che faccia ricerche per capire se arrendendomi a Krishna diventerò felice…" Vai avanti così, puoi farlo se vuoi, puoi andare avanti nella tua ricerca, ma mai avrai successo. Anche nella Brahma-samhita è affermato: panthas tu koti-shata-vatsara-sampragamyo – se fate ricerche anche alla velocità, quella velocità che viene qui affermata, koti-shata-vatsara-sampragamyo vayor athapi manaso muni-pungavanam – come se voi volete coprire un percorso che è molto lungo come misurate la sua lunghezza? Ora, attraverso le ricerche? Ma che ricerca è quella? Ora, se voi procedete con forza, cos'è quella forza? La forza della mente, la forza della velocità del vento, la velocità del vento, la velocità della mente, quella velocità.

E se voi vi spingete avanti in quel modo per dieci milioni di anni, o ancor di più, in quella maniera, comunque troverete sempre acintya, avicintya, che non avete raggiunto la meta della ricerca. Se andati avanti con la vostra ricerca, anche a quella velocità, quella del vento, quella della mente, e continuate a viaggiare così velocemente per tanti milioni di anni, comunque avicintya, per voi sarà ancora inconcepibile. Quindi la cosa migliore è credere a questo, invece, e accettare l'opinione dell'autorità, e credere alle attività di Dio, quelle delle sue incarnazioni, e arrendervi, per ottenere quel risultato. Tutto qua, grazie tante. Ci sono domande? [**Fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila – Capitolo 7

19 - Capitolo 7 Verso 1 – Mayapur 1/3/1974

Pradyumna: Traduzione = "Per prima cosa, vorrei offrire i miei rispettosi omaggi al Signore Caitanya Mahāprabhu, che è lo scopo ultimo della vita per chi è privo di ogni possesso in questo mondo materiale e l'unico sistema per chi avanza nella vita spirituale. Perciò, lasciatemi scrivere del Suo magnanimo contributo del servizio devozionale pieno di amore verso Dio."
Prabhupāda:

agaty-eka-gatiṁ natvā
hīnārthādhika-sādhakam
śrī-caitanyaṁ likhyate asya
prema-bhakti-vadānyatā
[Cc. Ādi 7.1]

Dunque Śrī Caitanya Mahāprabhu... Questo è il luogo di Śrī Caitanya Mahāprabhu, il luogo dell'apparizione di Śrī Caitanya Mahāprabhu, Śrīdhāma Māyāpur. Quindi, in questo luogo si trova la letteratura appropriata, la Śrī-Caitanya-caritāmṛta. Potremmo provare a discuterne durante questi giorni sacri. L'anno scorso, un signore, dopo aver visto tutta la mia letteratura, mi suggerì: "Per favore, scrivi una traduzione della Śrī-Caitanya-caritāmṛta". Pensò che avrei potuto svolgere questo compito molto bene. Così presi l'iniziazione da questo signore e iniziai a scrivere. Ora è quasi completata. Sto traducendo Madhya-līlā, ventesimo capitolo, la discussione, " sanātana-śikṣā ". Quindi si stima che ci saranno dieci volumi come questo... [a parte:] La pensi così?
Devoto: Sì.
Prabhupāda: Dieci volumi come questo completeranno la Caitanya-caritāmṛta. La Caitanya-caritāmṛta è lo studio post laurea della coscienza di Krishna. La Bhagavad-gītā è l'ABCD per entrare in sintonia, e lo Śrīmad-Bhāgavatam è lo studio di laurea, e la Śrī-Caitanya-caritāmṛta è lo studio avanzato della post laurea della vita spirituale. Il mio Guru Mahārāja, Sua Divina Grazia Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda, ogni volta che aveva un po' di tempo era solito leggere la Caitanya-caritāmṛta. E predisse che a tutto il mondo sarebbe piaciuto leggere la Caitanya-caritāmṛta, e per questo motivo avrebbero imparato il bengalese. Pertanto, seguendo le sue orme, ho mantenuto il carattere bengalese e ho cercato di restituire il significato letterario di ogni singola parola del poema bengalese. Questo è, ovviamente, sanscrito. Questo libro è pieno di versi sanscriti. Alcuni di essi sono composti dall'autore stesso, Kavirāja Gosvāmī, e altri sono citazioni da varie letterature, letterature vediche. Quindi l'autore accetta Śrī Caitanya Mahāprabhu, agaty-eka-gatim. Agati. Agati significa... Gati

significa movimento, e gati significa anche destinazione. Quindi agati. Al momento attuale, specialmente in quest'era di Kali, le persone non si muovono, agati. Muoversi significa... Noi ci stiamo muovendo ma questo muoversi non è molto buono. Perché questo muoversi significa movimento materiale. Muoversi... Non siamo... Non che non ci stiamo muovendo, ma ci stiamo muovendo in maniera agati --- non sappiamo quale sia la destinazione di questo movimento in quest'era. Gli alberi non si muovono, ma noi ci stiamo muovendo. Ma quel movimento non ha migliorato di molto la nostra condizione. Il vero movimento significa avanzare per raggiungere la Suprema Personalità di Dio. Questo è affermato nello Śrīmad-Bhāgavatam = na te viduḥ svārtha-gatim. Svārtha-gatim [SB 7.5.31]. Di nuovo questo gatim. Come è detto gatim, la stessa parola è usata nello Śrīmad-Bhāgavatam, svārtha-gatim. Perché una persona dovrebbe muoversi? Se non si conosce la destinazione, lo scopo della vita, perché una persona dovrebbe muoversi e andare avanti? Quindi, al momento presente, si stanno muovendo, ma non sanno in quale direzione dovrebberò muoversi. Questo è il difetto di quest'era, Kali-yuga. Mandāḥ sumanda-matayaḥ..., sumanda-matayo manda-bhāgyā hy upadrutāḥ [SB 1.1.10]. Perché si stanno muovendo, ma non molto rapidamente... Il vero scopo del movimento è svārtha-gatim, Viṣṇu. Questo loro non lo sanno. Non lo conoscono. Il mondo materialista, al momento presente, non sa dove il movimento dovrebbe terminare, dove si trova la destinazione. Questo loro non lo sanno. Na te svārtha-gatiṁ hi viṣṇum. Na te viduḥ. Na te. Non solo in quest'era; questo è proprio lo stato della vita materiale. Coloro che vivono in uno stile di vita materialistico, pensano che la gratificazione dei sensi sia il fine ultimo della vita, indriya-prītaye. Nūnaṁ pramattaḥ kurute vikarma yad indriya-prītaya āpṛṇoti [SB 5.5.4]. Nūnaṁ pramattaḥ. Coloro che sono diventati pazzi, pramattaḥ. Nūnaṁ pramattaḥ kurute vikarma. Movimento significa che stiamo facendo qualcosa, non è che siamo inattivi, proprio come la pietra. [Interruzione] ...ma stiamo facendo qualcosa. Questo si chiama movimento. Ma che tipo di attività stiamo facendo? Perché noi siamo nella follia, siamo impazziti dietro alla gratificazione dei sensi... Nūnaṁ pramattaḥ kurute vikarma. Vikarma significa cose che non dovremmo fare. Karma significa i doveri prescritti, e vikarma significa azioni non prescritte, capricciose, semplicemente per la gratificazione dei sensi. Questo si chiama vikarma. Karma, vikarma, akarma. Questo è descritto nella Bhagavad-gītā. Dunque nūnaṁ pramattaḥ kurute vikarma. Perché? Yad indriya-prītaya āpṛṇoti [SB 5.5.4]. Indriya-prītaye significa per la soddisfazione dei sensi. Nel Kali-yuga, per la soddisfazione dei sensi uno è pronto a fare qualsiasi cosa, qualsiasi cosa, intendo, orribile, qualsiasi cosa abominevole. Questo si definisce mascalzonaggine. Non sanno cosa fare. Quindi Ṛṣabhadeva dice che questo non va bene. Se semplicemente per la gratificazione dei sensi si

agisce in modo così capriccioso, come si vuole, come si desidera, questo processo di attività, ovvero gati, non è buona cosa. Na sādhu manye, Ṛṣabhadeva dice: "Oh, non va affatto bene". Perché non va bene? Ora, yata... "Perché, - cercate solo di comprendere -, hai ottenuto questo corpo a causa delle tue cattive attività passate, questo corpo, questo corpo materiale." Ma questi mascalzoni, non lo sanno. Loro pensano: "Se ottengo il corpo di un re o di un uomo ricco, questo sarà il mio successo." Ma quello non è successo, perché puoi ottenere il corpo di un re o un corpo molto elevato in questa vita, ma poi devi cambiare questo corpo. Cioè... sarai costretto a cambiarlo. Supponiamo che tu sia in una posizione molto elevata - sei ministro o re o qualcosa del genere - ma non ti sarà permesso di rimanere. Ma queste persone stolte, stupidamente sciocche, non lo sanno. Non stanno neanche cercando di comprendere: "Quale sarà la mia prossima posizione?". Perciò sono chiamati matti. Nūnaṁ pramattaḥ kurute vi... [SB 5.5.4] Il folle agisce, non sa qual è l'obiettivo finale perché non sa che c'è la vita dopo la morte. Tathā dehāntara-prāptiḥ [Bg. 2.13]. Questo loro non lo sanno. Perciò sono impazziti dietro a questa gratificazione dei sensi. Perciò Ṛṣabhadeva dice che na sādhu manye. Stava istruendo i Suoi figli: "Miei cari ragazzi, questo tipo di vita, una vita irresponsabile, in cui si fa qualsiasi cosa per la gratificazione dei sensi, non va affatto bene". Perché? "Ora, perché state creando un altro corpo". Avete già sperimentato questo corpo. È pieno di miserie, adhyātmikā, adhi..., adhibhautika, tre tipi di misere condizioni di vita. Oltre a ciò, ci sono le miserie ultime = janma-mṛtyu-jarā-vyādhi-duḥkha-doṣānudarśanam [Bg. 13.9]. Ma sono così farabutti che non sanno in che modo avviene la morte, cosa c'è dopo la morte, cosa è il mṛtyu, cosa è la morte, cosa è la nascita, cosa è la malattia, se si può guarire, quando si può essere liberi da tutti questi problemi. Non se ne preoccupano. Perciò in questa epoca si dice che,

prāyeṇālpāyuṣaḥ
kalāv asmin yuge janāḥ
mandāḥ sumanda-matayo
manda-bhāgyā hy upadrutāḥ
[SB 1.1.10]

Soprattutto in quest'epoca le persone sono manda-bhāgyā, sfortunate. Abbiamo così tante risorse da conoscere dalla letteratura vedica, ma sono così sfortunati che non ne approfittano. Non ne approfittano. Manda, manda. Manda, sono tardi, lenti; e manda-bhāgyā. Mandāḥ sumanda-matayo. Leggeranno così tanta letteratura fasulla per perdere tempo, ma non si appassioneranno nel leggere la letteratura vedica, nemmeno questo semplice libro della Bhagavad-gītā, in cui tutto è descritto in maniera così perfetta, come dovremmo condurre la nostra vita, come dovremmo utilizzare i benefici della vita umana. Tutto è descritto lì, ma loro sono manda. Accetteranno una qualche interpretazione di qualche

farabutto della Bhagavad-gītā. Sumanda-matayo. Anche se leggono la Bhagavad-gītā, leggeranno la Bhagavad Gita di qualche farabutto. Sumanda-matayo. La filosofia Mayavadica, la prenderanno, non la filosofia di Krishna. Stanno leggendo la Bhagavad-gita, il libro di Krishna, ma interpretandolo in modo Mayavadico. Perciò sumanda-matayo. La loro intelligenza è veramente pessima. Mandah sumanda-matayo manda-bhāgyā [SB 1.1.10]. E sono sfortunati. In India ci sono così tante letterature vediche, piene di tesori di conoscenza trascendentale. Ma i manda-bhāgyā leggeranno la letteratura di Lenin. Guardate quanto sono diventati sfortunati. Come se Lenin potesse parlare meglio di Krishna. Ecco che sta succedendo. Manda... Non solo qui, ovunque, in tutte le parti del mondo, sono manda-bhāgyā. Mandāḥ sumanda-matayo manda-bhāgyā hy upadrutāḥ [SB 1.1.10]. Allo stesso tempo, sono disturbati da così tante condizioni terribili. Proprio come in questo momento non c'è riso, né grano, né cibo. C'è questa agitazione, questa rivolta... Manda-bhāgyā hy upadrutāḥ. Upadrutāḥ. Devono essere disturbati, perché non hanno intrapreso la strada giusta. Pertanto, l'autore conclude qui, agaty-eka-gatiṁ natvā [Cc. Ādi 7.1]. Se intraprendiamo il cammino di Śrī Caitanya Mahāprabhu, allora – nonostante le nostre difficoltà – possiamo ottenere la luce. Possiamo ottenere la luce. Possiamo riformare la nostra vita. L'insegnamento di Śrī Caitanya Mahāprabhu è così bello. Naturalmente, il grande autore Kavirāja Gosvāmī ha descritto le attività e gli insegnamenti di Sri Caitanya Mahāprabhu, e questo Māyāpur è il luogo di nascita di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Cinquecento anni..., 488 anni fa, Śrī Caitanya Mahāprabhu ha camminato su questa strada. Ora, tuttavia, quel ricordo verrà fatto rivivere da questo movimento per la coscienza di Krishna in tutto il mondo, perché Caitanya Mahāprabhu ha voluto questo.

pṛthivīte āche yata nagarādi grāma
sarvatra pracāra haibe mora nāma
[CB Antya-khaṇḍa 4.126]

Quindi la Sua profezia si sta avverando. [bambino che fa rumore] [a parte:] "Chi sta parlando?" La Sua profezia si sta avverando. Ora voi europei e americani, africani e australiani, così tanti, da tutte le parti del mondo, siete venuti. Questo è dovuto al desiderio di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Lui lo voleva. Pṛthivīte āche yata nagarādi grāma [CB Antya-khaṇḍa 4.126]. Voleva essere famoso, diventare famoso, e la gente avrebbe dovuto ringraziarLo. Lo voleva. Disse che "Quando conosceranno la Mia filosofia" - questo è il desiderio di Śrī Caitanya - "Mi ringrazieranno". E in realtà voi Lo state già ringraziando ricevendo il sublime insegnamento di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Qual è l'insegnamento di Śrī Caitanya Mahāprabhu? È la stessa istruzione data da Krishna. Krishna voleva sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Questa è la missione di Krishna. Poiché è dovere dell'entità vivente, in quanto è parte integrante di

Krishna, è dovere di tutti attenersi agli ordini di Krishna. Questo è il dovere. Jīvera svarūpa haya nityera... [Cc. Madhya 20.108]. Questa è l'istruzione di Caitanya Mahāprabhu. Krishna voleva che tutti vi arrendeste a Krishna, e Caitanya Mahāprabhu disse che la vostra vera posizione costituzionale è l'eterno servizio a Krishna. Quindi non c'è differenza tra gli insegnamenti di Krishna e quelli di Caitanya Mahāprabhu, perché Egli è Krishna. Perciò Rūpa Gosvāmī disse, namo mahā-vadānyāya kṛṣṇa-prema-pradāya te. Kṛṣṇa-prema-pradāya te [Cc. Madhya 19.53]. Anche qui è detto vadānyatā. Prema-bhakti-vadanyata. Vadanyata. Quindi Śrī Caitanya Mahāprabhu... Vadānya significa il più magnanimo. Le persone non sono state in grado di comprendere Krishna. Sebbene Egli abbia personalmente consigliato nella Bhagavad-gītā con quel: sarva-dharmān parityajya mām ekam [Bg. 18.66], sono così mascalzoni - avajānanti māṁ mūḍhāḥ mānuṣīṁ tanum āśritāḥ [Bg. 9.11] - pensano che "Krishna sia una persona comune, forse un pochino più istruita o un pochino più potente". Ma non hanno preso Krishna come la Suprema Personalità di Dio. Persino i grandi autori, gli studiosi, non sono stati in grado di comprendere. Perciò Caitanya Mahāprabhu - Egli è Krishna Stesso - è tornato per insegnarci la coscienza di Krishna per il nostro bene. Perciò Egli è mahā-vadānyāvatāra. Quindi, se vogliamo comprendere Krishna, dobbiamo cercare di comprenderLo attraverso Caitanya Mahāprabhu. Allora sarà molto facile capirLo. Altre persone non cercano di comprendere Krishna attraverso Caitanya Mahāprabhu. Cercano di comprenderLo direttamente; perciò non ci riescono. Manuṣyāṇāṁ sahasreṣu kaścid yatati siddhaye [Bg. 7.3]. Yatatām api siddhānām. Quindi Krishna non può essere compreso con il metodo ordinario. Krishna può essere compreso solo in un modo, non in molti modi. Qual è questo unico modo? Bhaktyā mām abhijānāti yāvān yaś cāsmi tattvataḥ [Bg. 18.55]. Solo bhakti. Quindi quella bhakti, qui è detta, prema-bhakti-vadānyatā. Questa Caitanya-caritāmṛta è... [pausa] ...vṛndāvanam, e come Śrī Caitanya Mahāprabhu ci ha insegnato personalmente, andando a Vṛndāvana e chiedendo ai Suoi discepolo, Rūpa-Sanātana, di esporlo e manifestare le glorie di Vṛndāvana. Così a Vṛndāvana i Gosvāmī costruirono templi. Questa presente città, Vrindavana, è dovuta a questi Goswami, ovvero Sri Caitanya. L'attuale città di Vrindavana, ovvero l'attuale importanza della città di Vrindavana è dovuta a Sri Caitanya. Altrimenti la gente se l'è proprio scordata, giaceva lì, vacante, abbandonata, un grande tratto di terreno, soltanto un pezzo di terra. Ma questi Gauḍīya Vaiṣṇava, enunciati da..., iniziati da Śrī Rūpa Gosvāmī… Pertanto Narottama dāsa Ṭhākura dice che,

rūpa raghunātha pade haibe ākuti
kabe hāma bhujaba sei yugala-pīriti
[Narottama dāsa Ṭhākura]

Vṛndāvana significa le attività e i passatempi di Rādhā-Kṛṣṇa. Quello è il destino della vita. Questo è il vero obiettivo. Come dice Śrī Caitanya..., Come Narottama dāsa Ṭhākura dice, manuṣya janama pāiyā, rādhā-kṛṣṇa nā bhajiyā, jāniyā śuniyā viṣa khāinu. Chi ha ottenuto questa forma di vita umana, se non capisce cos'è Rādhā-Kṛṣṇa, la sua vita è sprecata. Jāniyā śuniyā viṣa khāinu: consapevolmente stanno mangiando veleno. Perché entrando in contatto con Rādhā e Krishna possono tornare a casa, da Dio, e non ci sarà più janma-mṛtyu-jarā-vyādhi [Bg. 13.9]. Tale opportunità è la vita umana, semplicemente per comprendere Rādhā Krishna. E quindi Śrī Caitanya Mahāprabhu è mahā-vadānyāvatāra, perché insegna a riguardo dell'amore di Rādhā-Krishna e insegna a tutti kṛṣṇa-prema-pradāya te, quale sia la vera destinazione della vita, come raggiungere kṛṣṇa-prema, e lo insegna personalmente. Namo mahā-vadānyāya. Rūpa Gosvāmī lo comprese = "Ecco namo mahā-vadānyāya, l'incarnazione più magnanima." Similmente, Locana dāsa Ṭhākura ha cantato,

parama karuṇa, pahū dui-jana,
nitāi-gauracandra
saba avatāra, sara śiromaṇi,
kevala ānanda-kanda

Kevala ānanda-kanda, parama-karuṇa: "Ci sono molte incarnazioni, ma nessuna incarnazione migliore, nessuna incarnazione magnanima, come Śrī Caitanya Mahāprabhu, Nityānanda Prabhu." Nityānanda Prabhu è sempre... Vrajenda-nandana yei, śaci-suta haila sei, balarāma haila nitāi. Nitāi-Gaura significa... Śrī Caitanya Mahāprabhu, che in precedenza era Krishna... Egli è ancora Krishna. Ma solo per la nostra comprensione... Quando pensiamo di "avere avuto la mia vita precedente" - in realtà l'avevo - ma quella vita precedente adesso è finita; ora sono in una nuova vita. Ma nel caso della Suprema Personalità di Dio, non è così. Esiste simultaneamente. Anche Krishna esiste, e anche Sri Caitanya Mahāprabhu esiste. L'esempio che viene dato a questo proposito, è proprio come il sole. Ora non è visibile in India, il sole, ma in un'altra parte, in America, è visibile. Quindi il sole è lì, ma non è visibile al momento in India. Similmente, Krishna è lì, Caitanya Mahāprabhu è lì, i Loro passatempi sono lì - stanno accadendo, ma ora non sono visibili in questa parte dell'universo. E ci sono innumerevoli universi, quindi per rotazione Krishna o Caitanya Mahāprabhu vengono in un particolare universo in un certo periodo. Proprio come il sole sorgerà di nuovo, domani mattina, alle 6 del mattino; Similmente, Caitanya Mahāprabhu, Krishna e tutte le Sue incarnazioni ruotano regolarmente. Questo è descritto nella Brahma-saṁhitā:

rāmādi-mūrtiṣu-kalā-niyamena tiṣṭhan
nānāvatāram akarod bhuvaneṣu kintu

kṛṣṇaḥ svayaṁ samabhavat paramaḥ pumān yo
govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi
[Bs. 5.39]

Quindi Rama, Nṛsiṁha, Varāha e innumerevoli incarnazioni... Queste incarnazioni sono state paragonate al flusso delle onde. Se vi sedete in riva a un fiume o all'oceano, se volete contare quante onde ci sono, è impossibile. Arrivano regolarmente, giorno e notte; non è possibile contarle. Similmente, per noi è impossibile sapere quante incarnazioni ci siano. La nostra conoscenza non è così illimitata. Quindi non possiamo comprendere. Quindi in questo modo si presentano le incarnazioni. Quindi Śrī Caitanya Mahāprabhu è l'incarnazione più elevata.

parama karuṇa, pahū dui-jana,
nitāi-gauracandra
saba avatāra, sāra śiromaṇi,
kevala ānanda-kanda
[Locana dāsa Ṭhākura]

Saba avatāra, sāra śiromaṇi. Ci sono molte incarnazioni, ma Śrī Caitanya Mahāprabhu è l'incarnazione più magnanima, perché in altre incarnazioni... Proprio come Sri Rāmacandra, il colpevole, il criminale ovvero il demone peccatore, Rāvaṇa, fu ucciso. Anche Krishna, quando apparve, uccise molti demoni. Ma Śrī Caitanya Mahāprabhu, demoni come Jagāi e Mādhāi, non li uccise, ma li liberò affinché diventassero il miglior tipo di Vaiṣṇava. Questa è la magnanimità dell'incarnazione di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Che cosa ucciderà? Questi demoni sono demoni sono demonietti. Possono essere uccisi solo con uno schiaffo. Non è molto difficile ucciderli, né ricorrere al sudarśana-cakra o a qualsiasi altra arma mortale. Sono già stati uccisi. Non c'è cibo. Come faranno? Come combatteranno? Non è possibile. È come uccidere un uomo morto. Ora, l'incarnazione di Śrī Caitanya Mahāprabhu, volendoli uccidere, sono già tutti morti. Ma il dono speciale di Krishna ovvero di Śrī Caitanya Mahāprabhu è quello di ridargli di nuovo la vita. Perciò è detto, śrī caitanya, prema-bhakti-vadānyatā [Cc. Ādi 7.1], la Sua magnanimità. Egli ha liberato con il Suo esempio personale Jagāi-Mādhāi. E i Jagāi-Mādhāi, erano nati in una famiglia brahmana benestante, una famiglia ricca, ma erano ubriaconi, consumatori di carne e cacciatori di donne. Questa era la loro pecca. E per questo scopo potevano fare qualsiasi cosa. Lo facevano infatti. Quindi, adesso, il mondo intero ora è composto da ubriaconi, cacciatori di donne e mangiatori di carne. Soprattutto in India, sebbene all'epoca fosse qualcosa di sconosciuto, adesso invece il governo insegna come bere vino, come mangiare carne di manzo e come... Questo sta succedendo. Quindi ora il mondo intero è pieno di Jagāi-Mādhāi. Questo è un fatto. Ora, per la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu, loro possono essere

liberati. Come possono essere liberati? Questo è ciò che da come istruzione l'autore, Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī, attraverso il comportamento personale. Agaty-eka-gatiṁ natvā hīnārthādhika-sādhakam [Cc. Ādi 7.1]. Hīnārtha, coloro che sono stati privati di ogni buona qualità. Hīnārtha. Artha. Artha significa possesso, denaro. Artha, anartha e paramārtha. Quindi paramārtha... Non si tratta di paramārtha. Nemmeno loro hanno artha, anche ricchi ordinari, sono tutti poveracci. Vedete per strada, non solo... Qui, naturalmente, siamo in un paese povero, ma anche nel vostro paese sono hippy. Sono diventati poveri inutilmente. Qui, per circostanze contingenti, sono diventati poveri come miserabili, bighellonando per strada. Ora, mentre venivo, pensavo che una volta, quando passavamo per strada, si vedevano tante belle pasticcerie. Ma ora qui c'è una sala da tè. Sala da tè e pane secco, tutto qui. Non si può trovare del buon cibo: niente più kachorī, śṛṅgāra, rasagullā, niente più. Finito, tutto finito. Quindi hīnārtha, hīnārtha. Sono molto, molto poveri. Non possono pagare, anche se c'è una sala da tè. Ci sono ancora negozi come a Dvārakā, Dhari Ghosa e Bhinna, ma solo poche persone, alcune fasce più ricche, possono approfittarsene. Ma prima anche un povero poteva mangiare del buon cibo comprandolo da un negozio. Ma ogni giorno, ogni giorno diventano sempre più poveri, sempre più poveri. Hīna artha. Hīna significa privo di artha, denaro. Quindi questa è un'altra caratteristica. Ma un'altra caratteristica significa che coloro che sono più poveri possono prendere la coscienza di Krishna molto facilmente. Le fasce più ricche sono molto orgogliose di "avere soldi". Ma in India anche le fasce più ricche erano devoti, e lo sono ancora, ma la maggior parte delle persone è diventata hina artha, senza soldi. Quindi per loro questo movimento per la coscienza di Krishna è molto, molto facile. Prendetene vantaggio. Approfittatene. Hīnārthādhika-sādhakam. Adhika significa il più grande. Adhika-sādhakam. Sri-caitanya likhyate asya prema-bhakti-vadānyatā. Pertanto, Śrī Kavirāja Gosvāmī sta cercando di descrivere la magnanimità di Śrī Caitanya Mahāprabhu, e il luogo di nascita di Śrī Caitanya Mahāprabhu si trova lì, e il 488° annuale anniversario verrà commemorato l'8 marzo. Quindi sono molto felice. Vi do il benvenuto a tutti voi che venite da differenti nazioni. Avete fatto tanta fatica per venire qui. Approfittate degli insegnamenti di Śrī Caitanya Mahāprabhu descritti dall'autore più adatto, Kavirāja Gosvāmī, e noi abbiamo cercato di tradurli per quanto è possibile e adesso discutiamone. Grazie mille.

Devoti: Haribol! [**fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

20 - Capitolo 7 Verso 1 – Atlanta 1/3/1975

Nitāi: Traduzione ="Lasciate che per prima cosa, offra i miei rispettosi omaggi al Signore Caitanya Mahāprabhu, che è lo scopo ultimo della vita per chi è privo da ogni possedimento in questo mondo materiale e l'unico significato per chi avanza nella vita spirituale. Vorrei quindi descrivere il Suo magnanimo contributo di servizio devozionale pieno d'amore verso Dio."
Prabhupāda:

agaty-eka-gatiṁ natvā
hīnārthādhika-sādhakam
śrī-caitanyaṁ likhyate 'sya
prema-bhakti-vadānyatā
[Cc. Ādi 7.1]

Così Krishna dāsa Kavirāja Gosvāmī scrive la Caitanya-caritāmṛta. In ogni capitolo compone un nuovo verso offrendo i suoi omaggi al Signore. Così anche in questo settimo capitolo dell'Ādi-līlā offre il suo rispetto. Iniziò a scrivere la Caitanya-caritāmṛta all'età di novant'anni a Vṛndāvana, per ordine dei Vaiṣṇava e confermato da Śrī Madana-mohana. Questo è il procedimento. Non si dovrebbe scrivere a riguardo di argomenti spirituali senza essere autorizzati da un'autorità superiore. Non si tratta di scrittura ordinaria. Gli scritti su argomenti spirituali sono autorevoli. Per ordine di un'autorità superiore, si può scrivere. Non si tratta di speculazione. Perciò disse che śrī-caitanyaṁ likhyate asya: "Per ordine di un'autorità superiore, sto cercando di descrivere Śrī Caitanya Mahāprabhu". E cos'è Śrī Caitanya Mahāprabhu? Prema-bhakti-vadānyatā. Śrī Caitanya Mahāprabhu predica prema, ovvero amore per Dio. Questa è l'unica necessità da comprendere nella forma di vita umana. Premā pumartho mahān. Ci sono altre necessità, ma per coloro che non sono devoti. Queste necessità sono dharma artha kāma mokṣa [SB 4.8.41, Cc. Ādi 1.90]. In genere, nel mondo materiale ognuno ha bisogno di gratificare i propri sensi. Quindi a volte, sotto la copertura della religiosità, vogliono soddisfare i sensi. La stessa cosa... Proprio come si va in chiesa o al tempio per alleviare alcune necessità materiali. Proprio come i cristiani che vanno in chiesa per affrontare il problema del pane; allo stesso modo, gli indù o i musulmani, tutti vanno in chiesa, al tempio o alla moschea solo per pregare qualcosa di materiale = "Dio, sono molto angosciato. Per favore, dammi sollievo da questa condizione di angoscia", oppure "Dio, ho bisogno di soldi. Sono molto povero. Per favore, dammi dei soldi", o qualsiasi altra cosa, "Ora sono coinvolto in una guerra". Proprio come Churchill, introdusse l'idea che tutti dovrebbero andare a pregare per ottenere la vittoria.

Ma anche l'Inghilterra pregava per la vittoria, e anche la Germania pregava per la vittoria. Quindi [ridacchia] Dio è perplesso. [risate] Il ladro prega Dio affinché "Questa notte, io possa rubare senza alcun impedimento". E il padrone di casa prega: "Mio Signore, fai che il ladro non venga qui a rubare i miei beni". E Dio deve sistemare tutto. Quindi provate solo a immaginate quanto sia impegnato Dio. Ci sono milioni e trilioni di esseri viventi. Ognuno di loro, se è minimamente interessato a Dio - non tutti - quindi prega. Tutti pregano: "Dio, dammi questa benedizione. Dammi quest'altra benedizione". Questo non è puro servizio devozionale. Per qualche profitto materiale non si dovrebbe diventare una persona religiosa o devoti di Dio. Naturalmente, è meglio di una persona che non è affatto interessata a Dio. Questo è affermato nella Bhagavad-gītā, catur-vidhā bhajante māṁ sukṛtinaḥ arjuna [Bg. 7.16]. Se non si è pii, non ci si può avvicinare a Dio. Quindi si dovrebbe essere pii, però senza alcuna motivazione materiale, uno non deve essere solo pio. La pietà è la prima condizione per poter avvicinarsi a Dio; altrimenti non è possibile. Na māṁ duṣkṛtino mūḍhāḥ prapadyante narādhamāḥ [Bg. 7.15]. Queste categorie di uomini, duskritina, ovvero atei miscredenti, commettono sempre attività peccaminose, duskritina; e mūḍha, stolti e farabutti; e narādhamāḥ, i più bassi della razza umana; māyayāpahṛta-jñānā, coloro la cui conoscenza è stata portata via da māyā --- tali persone demoniache non si arrendono a Dio. Ma gli uomini pii che hanno un tale trascorso di attività pie, tali persone, quando sono angosciate, si avvicinano a Dio. Sanno che Dio è l'amico di tutte le entità viventi. Suhṛdaṁ sarva-bhūtānām [Bg. 5.29]. In realtà, Egli è l'amico. Come amico, Egli vive insieme all'anima come Anima Suprema. Questo è affermato nei Veda, che due uccelli sono appollaiati sullo stesso albero. L'albero, questo è l'albero, questo corpo è l'albero, e un uccello è l'anima individuale, e l'altro uccello è la Suprema Personalità di Dio, l'Anima Suprema. Quindi Dio accompagna sempre l'anima individuale per riportarla a casa, a Dio. Egli è un amico così meraviglioso. Suhṛdaṁ sarva-bhūtānām. Quindi, se desideriamo la pace, dovremmo capire che "Ecco il mio amico, l'amico supremo". Suhṛdaṁ sarva-bhūtānām. "Mi sta guidando. Allora perché Lo prego per un qualche beneficio? Lui già conosce quali sono le mie necessità. Provvederà se necessario. Perché dovrei disturbarLo con preghiere per ottenere qualcosa, 'Per favore, dammi questo, dammi quest'altro'?" Non c'è alcuna necessità di fare questo. Dio è onnisciente. Lui sa. E dice nella Bhagavad-gītā: "Conosco le necessità dei Miei devoti e le soddisfo". Yoga-kṣemaṁ vahāmy aham [Bg. 9.22]. Ci sono due cose: una è possedere qualcosa che non abbiamo; e un'altra è proteggere ciò che abbiamo. Quindi Krishna dice: "Entrambe le cose. Proteggo il Mio devoto, qualunque cosa abbia gli e la mantengo, e gli fornisco tutto ciò di cui ha bisogno". Yoga-kṣemaṁ vahāmy aham [Bg. 9.22]. Egli provvede a tutti, ma specialmente ai devoti. Questa

è la sua speciale attività. Qui Śrī Caitanya Mahāprabhu è molto, molto magnanimo. Senza che dovete chiedere, Egli offre il miglior beneficio, kṛṣṇa-prema, il miglior obiettivo. Il nostro obiettivo nella vita dovrebbe essere quello di comprendere Dio. Se, in questa vita, semplicemente comprendiamo cos'è Dio e qual è la nostra relazione con Lui, e iniziamo ad agire di conseguenza, allora anche la nostra vita avrà successo. E anche se non riusciamo a completare l'intero compito o cadiamo dalla piattaforma del servizio devozionale, comunque non siamo dei perdenti. Tyaktvā sva-dharmaṁ caraṇāmbujaṁ harer patet tato yadi bhajann apakvaḥ atha [SB 1.5.17]. Questo servizio devozionale è il processo. Richiede del tempo per completarlo nella sua totalità e diventare perfetti. Ma anche diventando..., anche prima di diventare perfetti, se uno cade, comunque nulla perde. Il servizio è così trascendentale che qualsiasi cosa tu abbia fatto, quello ti rimane come un assetto permanente. E se ti fermi, non è che sia una buona cosa, ma anche se ti fermi, qualsiasi cosa tu abbia già fatto, è un tuo assetto permanente. Questo è il beneficio del servizio devozionale. Cose materiali, se non le fai perfettamente, qualsiasi cosa tu abbia fatto, è tutta persa. Ma in ambito spirituale, qualsiasi cosa tu abbia fatto – l'uno per cento, il due per cento, il tre per cento, come l'hai fatta – non va mai perduto. Pertanto gli śāstra affermano che coloro che non sono devoti, qual è il loro profitto? Nulla. Anche se svolgono i loro doveri molto bene, qual è il profitto? Perché rimangono comunque sotto le rigide leggi della natura. Supponiamo che in questa vita io abbia svolto il mio dovere di politico molto bene, ma nella prossima vita diventi un cane, allora qual è il beneficio? Qual è il beneficio? Diventare nella prossima vita un cane o un dio, quello non dipenderà da te; dipenderà dalla natura. Prakṛteḥ kriyamāṇāni guṇaiḥ karmāṇi sarvaśaḥ [Bg. 3.27]. Per voi si verifica automaticamente, ci pensa la natura. Due più due fa quattro. Similmente, qualunque cosa stiamo facendo, ci stiamo preparando per la prossima vita. Karmaṇa. Semplicemente la natura materiale ti dovrà dare una posizione = "Ora hai fatto così. Prendi questo posto". E tu non puoi rifiutarti. Non puoi dire: "No, no, non mi piace questo posto". No, devi accettarlo. Quindi, per i karmi, anche se hanno svolto i loro cosiddetti doveri perfettamente bene, qual è il profitto? Non c'è profitto, perché siamo sotto il controllo della natura materiale. Ma per i devoti, qualunque piccolo servizio abbiano svolto, è un assetto permanente. Non è sotto il controllo della natura materiale. È sotto il controllo di Dio. E nella Bhagavad-gītā dice: yoga-bhraṣṭaḥ sañjāyate. Śucīnāṁ śrīmatāṁ gehe yoga-bhraṣṭaḥ sañjāyate [Bg. 6.41]. Bhraṣṭaḥ significa colui che cade dalla sua posizione del servizio devozionale. Quindi anche per loro è garantita una vita umana. Non solo una vita umana, ma in una famiglia veramente ottima. Śucīnāṁ śrīmatāṁ gehe. Śucīnām significa in una famiglia perfettamente pulita e purificata, una famiglia brāhmaṇa. Śucīnām. Śuci significa molto puro. Quindi state diventando tutti brāhmaṇa. Dovete

rimanere sempre molto puliti. Śucīnām. Questo si chiama śuci. E muci significa impuro, come uno che tratta con la pelle, come il calzolaio. Śuci e muci. Quindi non diventate muci. [risate] Sì. L'impurità è muci, come il calzolaio. Hanno sempre a che fare con la pelle, con il cattivo odore e senza lavarsi. Quindi nel nostro paese muci, il calzolaio, è considerato il più basso tra gli uomini, narādhamāḥ, perché il loro lavoro è quando muore la mucca, quindi i muci sono pronti a portare via il cadavere della mucca o il toro. Mangiano la carne e tolgono la pelle e le ossa per usarle per il loro lavoro. I muci preparano le scarpe. Ottengono la pelle gratuitamente, senza alcun pagamento. Non devono investire il loro capitale, e la puliscono accuratamente, la colora, e poi preparano le scarpe e le vendono al mercato, così guadagnano. E la classe dei muci, mangia questa carne il pesce. Ma viene data loro l'opportunità quando la mucca è morta, non in un mattatoio, quando muore. Il mattatoio non è nelle scritture vediche. L'animale morto, si può mangiare. Chi ama mangiare pesce e carne, può mangiare quando l'animale è morto. Non quando è stato ucciso. Quella non è una cosa molto buona. Quindi la classe dei muci, il loro compito è prendere i cadaveri... Dopotutto, tutti moriranno. Anche l'animale morirà. Anche se teniamo le mucche, senza ucciderle, comunque moriranno. Quindi una mucca muore qui, un'altra mucca muore là. Non hanno carenza di cadaveri. Proprio come l'avvoltoio, mangiano cadaveri. Vanno a tre miglia più in alto per scoprire dove si trova il cadavere. Anche questa è gratificazione dei sensi. Quindi, in questo modo, ci sono classi, śuci e muci. Śuci è l'essere umano di prima classe purificato internamente ed esternamente, e muci rappresenta la classe più bassa, molto sporca, che mangia carne morta, mucche e tori. E Krishna dice: "Anche uno che è caduto, nasce nella famiglia degli śuci". Śucīnām. Proprio come nella nostra società ci sono bambini piccoli. Osservate il loro comportamento. Vengono, offrono fiori, offrono omaggi. Ciò significa che non sono bambini comuni. Hanno avuto l'opportunità di rinascere nella famiglia dei Vaiṣṇava, padre Vaiṣṇava, madre Vaiṣṇava. E ricevono l'opportunità della coscienza di Krishna fin dall'inizio della vita. Questo è chiamato śucīnāṁ śrīmatāṁ gehe [Bg. 6.41]. Dunque, se qualcuno è caduto dal servizio devozionale, gli viene offerta di nuovo l'opportunità di rinascere nella società umana. E non solo un comune essere umano, ma un devoto molto puro, o, un'approssimazione, una famiglia molto ricca. Queste sono le due opportunità per i devoti caduti, e che dire di coloro che non sono caduti. Potete solo immaginare. Coloro che non sono caduti, loro vanno direttamente. Tyaktvā dehaṁ punar janma naiti mām eti [Bg. 4.9]. Vengono immediatamente trasferiti nel mondo spirituale dopo aver lasciato questo corpo. E coloro che sono caduti, non vengono trasferiti immediatamente, ma viene data loro di nuovo la possibilità di sviluppare la coscienza di Krishna ed essere trasferiti, trasferiti nel mondo spirituale. Perché chi rinasce in una

famiglia di Vaiṣṇava e di puri brāhmaṇa, ha di nuovo la possibilità. Proprio come questi bambini hanno di nuovo la possibilità: adorazione delle divinità, omaggi ai Vaiṣṇava, offerta di fiori, danza, canti. Hanno di nuovo la possibilità. Sebbene sia caduto nella sua ultima vita, quella caduta non è così grave. Ha riottenuto un corpo umano e ha la possibilità di essere associato a questo movimento per la coscienza di Krishna. E un uomo ricco... Un uomo ricco significa... Tutti sono impegnati nel mantenimento del corpo. Quindi, se uno non è così disturbato... Nascere in una famiglia ricca significa non dover pensare al proprio mantenimento. Proprio come uno dei nostri devoti, il signor Alfred Ford, pronipote del signor Henry Ford. Ci ha donato una grande casa a Honolulu. Il ragazzo è venuto a trovarmi, un ragazzo molto carino. Questo è śrīmatāṁ gehe, nato in una famiglia ricca, che ha l'opportunità di donare qualcosa per il servizio al Signore. Quindi, che tu nasca in una famiglia ricca o in una famiglia Vaiṣṇava povera, comunque non sei un perdente. Quindi dovremmo adottare la coscienza di Krishna e cercare di introdurla molto bene ovunque, e anche se dovessimo cadere, non ci sarebbe alcuna perdita. La vita umana è garantita e in una famiglia molto buona. Questo è affermato nella Bhagavad-gītā. Quindi qui si dice, hīnārthādhika-sādhakaṁ śrī-caitanyam, Śrī Caitanya Mahāprabhu. [Interruzione] … Śrī Caitanya Mahāprabhu è molto misericordioso verso le anime cadute. La sua missione speciale è quella di richiamare a Sé le anime cadute. Questa è la missione di Sri Caitanya Mahāprabhu. Richiamare a Sé le anime cadute significa che in quest'era di Kali, quasi il 99,9%, sono tutti caduti. La loro qualifica è mandāḥ. Mandāḥ significa che non sanno che la vita umana è destinata a qualificarsi nella coscienza di Krishna, nella coscienza spirituale. Non lo sanno. Mandāḥ sumanda-matayo [SB 1.1.10]. Anche chi è interessato alla coscienza spirituale, accetta qualche teoria fasulla. Tanti yogi, svāmī, tutti truffatori, loro se ne prenderanno cura. Mandāḥ sumanda-matayo. Perché nel Kali-yuga sono già sofisticati, confusi, e queste persone vengono per imbrogliare, e quindi cadono preda di questi imbroglioni. Sumanda-matayo. Chiunque predichi qualcosa di diverso dalla coscienza di Dio, è un imbroglione. È un truffatore. Sumanda-matayo. Perché il vero progresso nella vita è diventare coscienti di Dio. Questo è il vero progresso. E senza la coscienza di Dio, i cosiddetti yogi, la cosiddetta meditazione... Cos'è questa meditazione? Qual è il profitto? Semplicemente propaganda ingannevole. Non ha alcun valore. Il vero progresso nella vita consiste nel conoscere cos'è Dio, qual è la mia relazione con Lui e come agire in base a quella relazione. Questa è la vera vita. Ma loro non lo sanno. Na te viduḥ svārtha-gatiṁ hi viṣṇum [SB 7.5.31]. Loro non lo sanno. Pensano: "Con questa pratica yoga, sarò perfetto, la mia condizione materiale migliorerà", e così via. Hanno le loro teorie e... Ma questo non è il progresso nella vita. Ci sono molti uomini ricchi, molti karmī. Senza praticare lo yoga, godono di comodità

materiali. Quindi la vita spirituale non significa che si migliori nella vita materiale e condizionata. No. La vita spirituale significa progresso spirituale. Ma la gente pensa che "Abbandonarsi alla religione significhi dare impulso alla nostra vita materiale". Dharma artha kāma mokṣa [SB 4.8.41, Cc. Ādi 1.90]. E quando sono disgustati, vogliono il mokṣa. Mokṣa significa diventare uno con il Signore. Queste cose stanno accadendo. Ma Caitanya Mahāprabhu è venuto per salvare tutte queste anime cadute. Hīnārtha. Hīnārthādhika-sādhakam. Più una persona è caduta, più è adatta ad accettare il culto di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Narottama dāsa Ṭhākura canta, patita-pāvana-hetu, tava avatāra: "Mio Signore, Ti sei incarnato per recuperare le anime caduti". Patita-pāvana-hetu tava avatāra, mo sama patita prabhu, nā pāibe āra: "Se questa è la Tua missione, allora io sono il più caduto. Quindi il mio diritto è il primo a ricevere il Tuo favore. Poiché la Tua missione è mostrare favore ai caduti, quindi io sono il più caduto. Quindi, per favore, accettami". In questo modo egli ha cantato. E questo è affermato qui, hīnārthādhika-sādhakaṁ śrī-caitanyam. Dunque [lettura:] "Una persona nello stadio condizionato dell'esistenza materiale si trova in un'atmosfera di impotenza. Ma l'anima condizionata, sotto l'illusione di māyā, ovvero l'energia esterna, pensa di essere completamente protetta dalla sua patria, dalla società, dall'amicizia e dall'amore, ignorando che al momento della morte nessuno di questi può salvarla". Questa è definita māyā. Ma lui non ci crede. Sotto l'illusione di māyā, non crede nemmeno quale sia il significato di questo salvare. Salvezza. Salvare significa salvarsi da questa ripetizione, dal ciclo di nascita e morte. Questa è la vera salvezza. Ma loro non lo sanno. [lettura:] "Le leggi della natura materiale sono così forti che nessuno dei nostri beni materiali può salvarci dalle mani crudeli della morte". Tutti lo sanno. E questo è il nostro vero problema. Chi non ha paura della morte? Tutti hanno paura della morte. Perché? Perché qualsiasi essere vivente non è destinato a morire. È eterno; quindi nascita, morte, vecchiaia e malattia, queste cose sono un fastidio per lui. Poiché è eterno, non nasce, na jāyate; e chi non nasce, non muore nemmeno, na mriyate kadācit. Questa è la nostra vera posizione. Perciò abbiamo paura della morte. Questa è la nostra inclinazione naturale. Quindi, salvarci dalla morte... Questo è il primo compito dell'umanità. Noi stiamo insegnando questo movimento per la coscienza di Krishna solo per questo scopo. Questo dovrebbe essere lo scopo di tutti. Questo è sancito negli śāstra. Coloro che sono guardiani... Il governo, il padre, l'insegnante, sono i guardiani dei figli. Dovrebbero saperlo, come proteggere il mondo... Na mocayed yaḥ samupeta mṛtyum [SB 5.5.18]. Allora, dov'è questa filosofia, in tutto il mondo? Non esiste una filosofia del genere. Questo movimento per la coscienza di Krishna è l'unico che spinge in avanti questa filosofia, non a capriccio, ma attingendo a śāstra autorizzati, alla letteratura vedica, alle autorità. Questa è la nostra richiesta. Stiamo aprendo

diversi centri in tutto il mondo per il bene della società umana, poiché loro non conoscano lo scopo della vita, non conoscono neppure che c'è una vita dopo la morte. Queste cose loro non le sanno. Quindi cerchiamo di educarli dicendo loro che "C'è senza dubbio una prossima vita, e potete prepararla in questa vita. Potete raggiungere un sistema planetario superiore per un comfort migliore, un comfort materiale. Potete rimanere qui in una posizione sicura". Sicuro significa questa vita materiale. Proprio come si dice:

yānti deva-vratā devān
pitṝn yānti pitṛ-vratāḥ
bhūtāni yānti bhūtejyā
mad-yājino 'pi yānti mām
[Bg. 9.25]

Quindi puoi prepararti per una vita migliore sui pianeti celesti o in una società migliore in questo mondo, oppure andare sui pianeti dominati da fantasmi e altri esseri miserabili. Oppure puoi andare sul pianeta dove è presente Krishna. Tutto è aperto a te. Yānti bhūtejyā bhūtāni mad-yājino 'pi yānti mām. Devi semplicemente prepararti. Proprio come nella vita giovanile si riceve un'istruzione – qualcuno diventerà ingegnere, qualcuno medico, qualcuno avvocato e molti altri professionisti – e loro si preparano con l'istruzione; similmente, puoi prepararti per la tua prossima vita. Questo non è difficile da capire. Ma loro non credono nella prossima vita, sebbene sia molto sensato. Ma in realtà c'è una prossima vita, perché lo dice Krishna, e possiamo comprendere la filosofia con un po' di intelligenza, che c'è una prossima vita. Quindi la nostra proposta è: "Se devi prepararti per la prossima vita, perché non ti prendi la briga di prepararti per ritornare a casa, da Dio?". Questa è la nostra proposta. Puoi prepararti per andare all'inferno o in paradiso. Non importa, perché anche quello è temporaneo. Kṣīṇe puṇye punar martya-lokaṁ viṣanti [Bg. 9.21]. Dopo aver finito... Proprio come potresti andare in prigione o altrove. Quando il tuo visto o il tuo tempo sono scaduti, allora sei libero da quella vita e dovete ritornare. Similmente, anche se andiamo sul pianeta celeste, quando l'azione risultante delle nostre attività pie è terminata, allora siamo di nuovo respinti quaggiù. Quindi in questo modo, a volte viaggiamo verso pianeti superiori, a volte verso pianeti inferiori. Pertanto la nostra migliore preoccupazione è = "Perché non ritornare a casa, da Dio?". Krishna dice: mad-yājino 'pi yānti mam [Bg. 9.25] = "Chiunque sia cosciente di Krishna, viene a Me". Allora perché non andare da Krishna? Allora la domanda sarà: "Qual è il beneficio di andare a Krishnaloka? Qual è la differenza tra andare su un pianeta celeste o su qualsiasi altro pianeta e andare da Krishna?". La differenza è che, su qualsiasi pianeta tu vada, sei sempre sotto le quattro regole materiali, janma-mṛtyu-jarā-vyādhi [Bg. 13.9] = nascita, morte, vecchiaia e malattia. Ma se vai da Krishna... Yad gatvā na nivartante tad dhāma

paramaṁ mama [Bg. 15.6]. Se vai da Krishna, non avrai più alcuna possibilità di ricadere giù e assumere un corpo materiale. Potrai vivere lì un'eterna vita di conoscenza e beatitudine. Questa è la differenza. Quindi ogni uomo intelligente dovrebbe impegnaris nella coscienza di Krishna, coltivare la coscienza di Krishna e tornare a casa, da Dio, per la vita eterna. Questa missione la predichiamo in tutto il mondo, perché Śrī Caitanya Mahāprabhu la voleva. Śrī Caitanya Mahāprabhu voleva liberare le anime cadute dalle grinfie di māyā e riportarle a casa, da Dio. Quando Krishna venne, anche Lui... La Sua missione era questa. Bahavo jñāna-tapasā pūtā mad-bhāvam ādigacchati [Bg. 4.10]. Yad gatvā na nivartante tad dhāma [Bg. 15.6]. Anche Egli, sta dando informazioni: "Vieni a Me. Vivi lì eternamente, con beatitudine e conoscenza. Perché marcisci in questo mondo materiale?". Quindi Śrī Caitanya Mahāprabhu è venuto con la stessa missione. La sua missione non è diversa da quella di Krishna, perché Egli è Krishna Stesso. La sua missione è offrire prema, bhakti. Prema-bhakti-vadānyatā. Questa è la Sua magnanimità. Śrī Krishna non ha offerto prema. Anche quello è prema, ma con la condizione preliminare. Ha detto: "Arrenditi". Arrendersi significa inizio di prema. Perché se non provo amore per te, perché dovrei arrendermi a te? Quindi questo è l'inizio dell'amore, quella sottomissione. Questo ha richiesto così tanto. Ma Śrī Caitanya Mahāprabhu è così gentile e magnanimo che, durante i Suoi canti e le Sue danze, abbracciava tutti e donava loro kṛṣṇa-prema. Questa è la magnanimità di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Perciò Śrīla Rūpa Gosvāmī ha offerto la sua preghiera a Śrī Caitanya Mahāprabhu, namo mahā-vadānyāya kṛṣṇa-prema-pradāya te [Cc. Madhya 19.53] = "Le persone non possono comprendere Krishna, e Tu stai donando a loro amore per Krishna." Ma se tu non conosci qualcuno, come puoi sviluppare amore per lui? Immaginate quindi quanto sia magnanimo il Signore Caitanya Mahāprabhu. Sta offrendo un metodo così perfetto: cantare Hare Krishna, purificarsi, liberarsi immediatamente da questa schiavitù materiale e iniziare il proprio servizio d'amore verso Krishna. Questo è il dono di Caitanya Mahāprabhu. Ecco perché l'autore scrive che agaty-eka-gatiṁ natvā... [pausa] [**fine lezione**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

21 - Capitolo 7 Verso 2 – Mayapur 2/3/1974

Pradyumna: Traduzione = "Lasciatemi offrire glorificazione al Signore Supremo, Śrī Caitanya Mahāprabhu. Colui che ha preso rifugio ai Suoi piedi di loto è la persona più glorificata."

Prabhupāda:

jaya jaya mahāprabhu śrī-kṛṣṇa-caitanya
tāṅhāra caraṇāśrita sei bada dhanya
[Cc. Ādi 7.2]

Sri Krishna Caitanya è Sri Krishna. Śrīla Rūpa Gosvāmī ha dettato questo verso:

namo mahā-vadānyāya
kṛṣṇa-prema-pradāya te
kṛṣṇāya kṛṣṇa-caitanya-
nāmne...
[Cc. Madhya 19:53]

Egli è Krishna Stesso. In questo Kali-yuga, l'incarnazione diretta di Krishna è Śrī Caitanya Mahāprabhu. Questo è confermato anche da tutta la letteratura vedica - Mahābhārata, Purāṇa, Upaniṣad - e l'essenza di tutta la letteratura vedica è lo Śrīmad-Bhāgavatam. C'è anche Śrī Caitanya Mahāprabhu. Egli è accettato come il Signore Supremo.

kṛṣṇa-varṇaṁ tviṣākṛṣṇam
sāṅgopāṅgāstra-pārṣadam
yajñair saṅkīrtana-prāyair
yajanti hi su-medhasah
[SB 11.5.32]

Lo Śrīmad-Bhāgavatam afferma che nel Kali-yuga l'incarnazione di Krishna è, per via del Suo colorito, akṛṣṇa. Akṛṣṇa significa "non Krishna". Krishna significa scuro e lui non è scuro, "non Krishna". Il "non Krishna " indica che esistono tanti altri colori. Quindi negli śāstra si dice che Krishna, la Persona Suprema, appare nei quattro yuga in quattro colori diversi = śukla raktas tathā pīta idānīṁ kṛṣṇataṁ gataḥ [SB 10.8.13]. Quando Krishna è apparso, alla sua "nascita", Gargamuni, il sacerdote di famiglia... Perché è un sistema tra coloro che seguono la cultura vedica che, non appena nasce un bambino, venga immediatamente redatto il suo oroscopo e calcolato il suo passato e il suo futuro. Janma-jñasthi [?]. Quindi questa funzione, oggi, a causa della povertà e di molte altre cause, nessuno la pratica praticamente. Ma anche questo è uno dei saṁskāra. Prima della nascita c'è il saṁskāra, garbhādhāna saṁskāra. Mentre il bambino è nel grembo materno, c'è il saṁskāra. In questo modo, un corpo

umano viene purificato da diversi tipi di saṁskāra, o metodi purificatori. Daśabhidasaṁskāra. Saṁskārād bhaved dvija. Janmanā jāyate śūdraḥ. Se in... Chiunque nasce da padre e madre... Anche i gatti e i cani hanno un padre e una madre. In ogni vita che si vive, c'è sempre un padre e una madre. Pertanto nel Prema-vivarta c'è uno śloka:

janame janame sabe pitā-mātā pāya
kṛṣṇa guru nahi mile bhaja hari ei
[Prema-vivarta]

In ogni nascita, otterrai padre e madre. Non è una cosa molto difficile. Senza padre e madre non c'è nascita. Quindi ottenere padre e madre è normale; non è molto difficile. Ma, kṛṣṇa guru nahi mile bhaja hari ei: in ogni nascita, non puoi ottenere Krishna o non puoi ottenere un maestro spirituale autentico. Kṛṣṇa guru nahi mile bhaja hari ei. Guru-kṛṣṇa kṛpāya pāya bhakti-latā-bīja [Cc. Madhya 19.151]. Queste sono le affermazioni della Caitanya-caritāmṛta. Chi ha letto la Caitanya-caritāmṛta, lo sa. Quindi, la perfezione della vita umana è possibile ottenerla attraverso la misericordia del guru e di Krishna. E questa misericordia può essere raggiunta nella forma di vita umana, non nella vita di cani e gatti. Per questo motivo è detto che Śrī Caitanya Mahāprabhu agisce sia come guru che come Krishna, una combinazione di guru e Krishna. Così, Kavirāja Gosvāmī, l'autore della Caitanya-caritāmṛta, egli ha offerto prima di tutto i suoi omaggi al Signore Caitanya proprio nel primo verso, agaty-eka-gatiṁ natvā [Cc. Ādi 7.1]. Dopo aver offerto omaggi al Signore Supremo, che è l'unica speranza per i disperati, ora offre di nuovo gli omaggi: jaya jaya mahāprabhu śrī-kṛṣṇa-caitanya. Prabhu e mahāprabhu. Nityānanda Prabhu, Advaita Prabhu: ogni Vaiṣṇava viene chiamato prabhu, ma Śrī Caitanya Mahāprabhu è mahāprabhu, il prabhu più elevato, il prabhu maestro. Tutti gli altri sono prabhu servitori. Proprio come… è molto facile da capire: se lavori in un ufficio, il tuo capo immediato lo consideri il tuo maestro, ma non è lui il maestro. Il maestro dell'ufficio è l'amministratore delegato, il manager del proprietario. Tuttavia, coloro che lavorano sotto di lui, i sotto prabhu, sono anche chiamati prabhu. Quindi tutti i Vaiṣṇava dovrebbero essere chiamati prabhu; questa è l'etichetta. Ma Caitanya Mahāprabhu è mahāprabhu. Non appena pronunci il nome di Śrī Caitanya, il mahāprabhu... Perché Lui è il più grande maestro. Questo sarà spiegato nei prossimi versi.

ekale īśvara kṛṣṇa āra saba bhṛtya
yāre yaiche nācāya, se taiche kare nṛtya
[Cc. Ādi 5.142]

Stiamo semplicemente danzando in questo mondo materiale. Stiamo cercando di essere i maestri del mondo materiale. Tutti ci stanno provando. Tutti vogliono

sfruttare le risorse della natura materiale. Vogliono diventare tutti maestri. Questa è definita la dura lotta per l'esistenza. Io sto cercando di diventare padrone, tu stai cercando di diventare padrone, quindi c'è scontro, c'è collisione. Io ti sfido: "Perché dovresti diventare tu il padrone?" Lui sta sfidando, perché dovrei essere "io" il padrone. Questo sta succedendo. Questo è il mondo materiale. Ma se accettiamo Śrī Caitanya Mahāprabhu, se accettiamo questo principio che nessuno di noi è un prabhu, ognuno è un servitore... Jīvera svarūpa haya nitya kṛṣṇa dāsa [Cc. Madhya 20.108-109]. Se accettiamo questo principio, che siamo servitori eterni, non siamo padroni (il maestro/padrone è Krishna o Krishna Caitanya, Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu), allora i nostri problemi sono risolti. Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, ha cantato questo canto, jīv kṛṣṇa dāsa ei viśvās korle to ār duḥkha nāi. Questa è la soluzione. Tutti pensano di diventare il maestro, prabhu. Si prabhu puoi diventarlo. Questo non è, intendo dire, qualcosa di straordinario. In un modo o nell'altro siamo prabhu. Supponiamo che io sia un uomo di famiglia; gestisco la mia famiglia, mia moglie, i miei figli, i miei servitori, i miei subordinati, quindi potrei essere definito prabhu. In questo senso sono un piccolo prabhu. Allo stesso modo, ognuno è prabhu, ha dei subordinati. Ma c'è il supremo prabhu, il prabhu di tutti i prabhu. Quindi mahāprabhu è Śrī Kṛṣṇa Caitanya. Lui è Krishna. Come affermato nella Brahma-saṁhitā = īśvaraḥ paramaḥ kṛṣṇaḥ [Bs. 5.1]. Īśvara significa il governatore o il controllore. Quindi tutti noi siamo più o meno un piccolo controllore o governatore, ma non il governatore assoluto. Il controllore assoluto è Krishna. Allo stesso modo, il prabhu assoluto, il maestro, è Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu. Dunque, tāṅhāra caraṇāśrita: Il prabhu... Tutti sono prabhu ---va bene---ma se quel prabhu prende rifugio ai piedi di loto del mahāprabhu, sei baḍa dhanya, diventa glorioso. Non accontentarti di diventare un prabhu di tua moglie, dei tuoi figli, della tua famiglia, del tuo paese, o di questo o quello, ma dovresti cercare di diventare il servitore del Mahāprabhu. Tāṅhāra caraṇāśrita [Cc. Ādi 7.2]. Se prendi rifugio nel supremo prabhu, Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu, allora la tua vita è un successo. Sei baḍa dhanya. Egli diventa glorioso. Diventare servitori di Dio ovvero Mahāprabhu è veramente molto prestigioso. Non è che sia una così facile diventare servitori di Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu, servitori di Kṛṣṇa. Quindi, se qualcuno accetta di diventare servitore del supremo prabhu, il maestro, allora la sua vita è certamente un successo. Sei baḍa dhanya. Egli è glorificato. Il principio dei Vaiṣṇava è diventare..., raggiungere la piattaforma dell'eterna servitù. Questa è la filosofia Vaiṣṇava = non diventare il maestro, ma diventare il servitore del maestro. Questa è la filosofia perfetta. Gopī-bhartuḥ pada-kamalayor dāsa-dāsānudāsaḥ [Cc. Madhya 13.80]. Finché nella concezione materiale della vita noi... Il

brāhmaṇa pensa di essere il maestro dello kṣatriya , del vaiśya o del śūdra; un sannyāsī pensa di essere il maestro di vānaprastha, gṛhastha, brahmacārī. Similmente, anche nella vita del gṛhastha, l'uomo principale nella vita familiare, pensa di essere il padrone. Quindi, tutti, re kṣatriya, pensano di essere padroni. Quindi, in una certa misura, sei maestro, fino a un certo punto, ma se accetti Śrī Caitanya Mahāprabhu o Śrī Krishna come vostro maestro, allora la tua vita avrà avuto successo. Questo è il segreto del successo. Ciò è confermato nello Śrīmad-Bhāgavatam:

atah pumbhir dvija-śreṣṭhā
varṇāśrama-vibhāgaśah
svanuṣṭhitasya dharmasya
saṁsiddhir hari-toṣaṇam
[SB 1.2.13]

Proprio come Arjuna stava combattendo come kṣatriya. Il suo compito era combattere. Perché stava combattendo la battaglia di Kurukṣetra? Per diventare padrone del regno. Ma egli rimase eternamente servitore di Krishna. Questo è il successo. Non accontentarti semplicemente di diventare il maestro nella tua posizione materiale. Allo stesso tempo, cerca di diventare servitore del Supremo; allora sì che avrai avuto successo. È relativo. La nostra padronanza è relativa. A certe condizioni diventiamo il capo, il maestro, ma Śrī Caitanya Mahāprabhu è il maestro senza alcuna condizione. Namo mahā-vadānyāya kṛṣṇa prema pradāya te [Cc. Madhya 19.53]. Poiché egli è il maestro, può distribuire kṛṣṇa prema molto facilmente. Altrimenti, Krishna prema... Non solo Krishna prema; non si può neanche comprendere cosa sia Krishna.

manusyāṇāṁ sahasreṣu
kaścid yayati siddhaye
yatatam api siddhānāṁ
kaścin māṁ vetti tattvataḥ
[Bg. 7.3]

Tra molti milioni di persone, una potrebbe provare a rendere la propria vita un successo, e tra tante, tante di queste persone che hanno avuto successo, per comprendere la posizione costituzionale della propria vita, una potrebbe arrivare a comprendere: significa che non è neanche certo di arrivare a comprendere Krishna. Quindi comprendere Krishna è un compito molto, molto difficile.

brahma-bhūtaḥ prasannātmā
na śocati na kāṅkṣati
samaḥ sarveṣu bhūteṣu
mad-bhaktiṁ labhate param
[Bg. 18.54]

Comprendere Krishna e comprendere il servizio a Krishna è una posizione veramente molto elevata. Esaltata proprio, esaltata, il massimo dell'elevazione. Brahma-bhūtaḥ. Bisogna diventare brahma-bhūtaḥ, completamente liberati. Allora si può comprendere come rendere servizio a Krishna, mad-bhaktiṁ labhate parām. Quindi un soggetto, un argomento così difficile viene reso molto facile e dato molto facilmente da Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu. Per questo motivo, Rūpa Gosvāmī offrì la sua prima preghiera a Śrī Caitanya Mahāprabhu:

namo mahā-vadānyāya
kṛṣṇa-prema-pradāya te
kṛṣṇāya kṛṣṇa-caitanya-
nāmne gaura-tviṣe namaḥ
[Cc. Madhya 19:53]

Un argomento così complesso, così difficile = Krishna. "Ma Tu non stai solo donando Krishna, ma stai donando Krishna-prema, amore per Krishna." Puoi incontrare qualcuno, una persona molto elevata, puoi anche vederla, ma instaurare una relazione intima e amorosa con una persona così elevata, non è una cosa così facile. Posso incontrare il presidente o qualche altra persona elevata, ma diventare un suo intimo associato in una intima relazione d'amore con lui, non è un compito facile. Ma Śrī Caitanya Mahāprabhu ha distribuito questo amore per Krishna immediatamente, a chiunque. Questo è il contributo di Sri Krishna Caitanya Mahāprabhu alla società umana. Se semplicemente ci si pone sotto i piedi di loto di Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu, allora l'amore per Kṛṣṇa si ottiene molto facilmente. Perciò è detto = tāṅhāra caraṇāśrita, sei baḍa dhanya. Egli è glorificato perché riceve... Essere ai piedi di loto di Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu significa avere Kṛṣṇa. L'hai già ottenuto. Questo è il verdetto degli śāstra e della Caitanya-caritāmṛta. Perché Kṛṣṇa, Caitanya Mahāprabhu, non dà nient'altro. Semplicemente ti dà direttamente Krishna e l'amore per Krishna. E per conferire questa più grande benedizione alla società umana, Egli prese il sannyāsa all'età di soli ventiquattro anni, in questa terra di Māyāpur, Navadvīpa. È un luogo veramente glorioso. Non è un luogo ordinario. Pertanto Narottama dāsa Ṭhākura dice, gauḍa maṇḍala bhūmi, yeba jane cintāmaṇi tara hoy vrajabhūme vāsa. Chiunque comprenda il gauḍa maṇḍala bhūmi nel Bengala --- questo Navadvīpa, Navadvīpa-candra, Śrī Caitanya Mahāprabhu --- se qualcuno comprende il valore spirituale di questa terra, vive a Vrajabhūmi, a Vṛndāvana. Non c'è differenza tra Vṛndāvana e questo Gaura-maṇḍala-bhūmi. Questo è il verdetto degli śāstra. Gauḍa-maṇḍala-bhūmi yena jane cintāmaṇi tara hoy vrajabhūme vāsa [Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura]. Quindi leggete il Prārthanā di Narottama dāsa Ṭhākura e il Prārthanā di Bhaktivinoda Ṭhākura. Sono molto, molto preziosi per il progresso della comprensione

spirituale, in particolare il Prārthanā di Narottama dāsa Ṭhākura. Quindi, leggendoli, comprendendoli, possiamo comprendere Krishna molto facilmente. Altrimenti, è molto, molto difficile comprendere Krishna. I grandi, grandi studiosi, i grandi, grandi sannyāsī, non sono stati in grado di comprendere Krishna. Capiscono che Krishna è come noi: un grande uomo, un politico, un personaggio storico, oppure a volte pensano a Krishna come a un debosciato perché era in compagnia delle gopi o perché ha sposato sedicimila mogli. Quindi, se cerchiamo di farlo con la nostra conoscenza, saremo fuorviati nel comprendere Krishna. Dobbiamo accettare Krishna attraverso Śrī Caitanya Mahāprabhu. E Śrī Caitanya Mahāprabhu consiglia a tutti:

āmāra ājñāya guru hañā tāra' ei deśa
yāre dekha tāre kaha 'kṛṣṇa'-upadeśa
[Cc. Madhya 7.128]

Sri Caitanya Mahāprabhu, Egli è Krishna stesso. Krishna-upadeśa. Avajānanti māṁ mūḍhā mānuṣīṁ tanum... [Bg. 9.11]. Poiché è venuto come essere umano, le persone lo hanno frainteso, credendo che sia un essere umano. Non è un essere umano. Egli è il maestro dell'essere umano. Yadā yadā hi dharmasya glānir bhavati bhārata, tadātmānaṁ sṛjāmy aham [Bg. 4.7]. Krishna viene, molto misericordiosamente – perché siamo parte integrante di Krishna – quando siamo in sofferenza a causa della violazione delle leggi della religione. Yadā yadā hi dharmasya glānir bhavati. Glāni significa deviazione dal sentiero della religione. E cos'è la religione? Religione = dharmaṁ tu sākṣād bhagavat-praṇītam [SB 6.3.19]. Religione significa le leggi di Dio. Questa è religione. Definizione semplice. Le leggi, le parole, le regole e i regolamenti dati dal Signore, quella è definita religione. Proprio come ho spiegato più volte, le leggi, le regole e i regolamenti dati dallo Stato si chiamano legge. Non si può inventare la legge. Similmente, non si può fabbricare il dharma. Oggigiorno, in questo Kali-yuga, tutti i mascalzoni stanno fabbricando la religione. Ma a chi importa di quella religione? Oppure, quale sarà il beneficio di tale religione? Non ci sarà alcun beneficio. È semplicemente... [pausa] [riprende mentre stava già parlando] ...che "Io sono Krishna". Non l'ha mai detto. Anzi, quando era a Vṛndāvana, alcuni devoti Lo elogiarono dicendo "Tu sei Krishna", Lui si tappò immediatamente l'orecchio (Sri Caitanya Mahaprabhu) = "No, no. Non dite così. Non dite così.". Questa è l'indicazione che affermare di essere diventati Dio ovvero Krishna è la più alta forma di mascalzonaggine. Quella è mascalzonaggine. Coloro che sono… questi Mayavadi che affermano che "Tutti sono Dio. Io sono Dio, tu sei Dio", sono tutti dei farabutti. Perciò ho detto a proposito, riferendomi a quel dio-bambino..., sapete, non desidero ripetermi. Noi non accettiamo un Dio così da quattro soldi. No. Noi accettiamo Krishna. E accettiamo Śrī Caitanya Mahāprabhu come Dio perché gli śāstra dicono cosi, gli ācārya dicono cosi;

perciò seguiamo le orme degli ācārya. Rūpa Gosvāmī dice, kṛṣṇāya kṛṣṇa-caitanya-nāmne: "Signore, ora sei venuto... Tu sei Krishna. Sei venuto con il nome di Krishna Caitanya. Sei così magnanimo che stai distribuendo..." Sii... Senza diventare Krishna, come si può distribuire Krishna? Senza diventare milionari, come si possono distribuire milioni di dollari? Dunque, questo è il compito di Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu... È così magnanimo che sta distribuendo Kṛṣṇa. Quindi prendi rifugio in Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu. Siete venuti da luoghi così distanti, avete speso molto denaro, migliaia di soldi per venire qui. Approfittate di questo viaggio e cantate śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda śrī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda. Allora otterrai Kṛṣṇa. Lo otterrete sicuramente. Questa terra, il luogo di nascita di Caitanya Mahāprabhu. Quindi chiunque prenda rifugio in Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu, è dhanya, è glorioso. Grazie mille.

Devoti: Jaya Prabhupāda. Haribol. [**Fine lezioni**]

Sri Caitanya Caritamrita – Adi lila

22 - Capitolo 7 Verso 3 – Mayapur 3/3/1974

Prabhupāda:

vadanti tat tattva-vidas
tattvaṁ yaj jñānam advayam
brahmeti paramātmeti
bhagavān iti śabdyate
[SB 1.2.11]

Conoscenza significa tattva-jñāna, conoscere la Verità Assoluta. Anche nella Bhagavad-gītā ... [a parte:] Stanno facendo rumore. Hmm... Krishna dice:

manusyāṇāṁ sahasreṣu
kaścid yatati siddhaye
yatatam api siddhānāṁ
kaścid māṁ vetti tattvataḥ
[Bg. 7.3]

Tutto dovrebbe essere compreso così com'è, in verità. Quindi il nostro movimento per la coscienza di Krishna cerca di comprendere la Verità Assoluta. In un altro passo Krishna dice: janma karma me divyaṁ yo jānāti tattvataḥ [Bg. 4.9] = chiunque comprenda realmente la Verità Assoluta così come Egli è, "Krishna", non attraverso la speculazione mentale, ma attraverso il sistema paramparā ... Quindi, per questo l'autore della Caitanya-caritāmṛta inizia con il guru, pūrve gurv-ādi [Cc. Ādi 7.3]. Il principio è il guru, il maestro spirituale, perché è il rappresentante del sistema paramparā, la successione discipolare di maestri spirituali. Pertanto, qualunque cosa facciamo, dobbiamo prima di tutto cercare di comprendere bene dal guru. Śrīla Rūpa Gosvāmī anch'egli afferma nel suo Bhakti-rasāmṛta-sindhu, ādau gurvāśrayam: l'inizio della vita spirituale è accettare un autentico maestro spirituale. Sad-dharma pṛcchāt [Brs. 1.1.74]. Poi porre domande al maestro spirituale. L'approccio dovrebbe essere quello di totale sottomissione. Tad viddhi praṇipātena, tattvam, etad viddhi [Bg. 4.34]. Attraverso praṇipātena. Prakṛṣṭa-rūpeṇa nipātam. Proprio come noi abbiamo imparato come offrire omaggi al maestro spirituale, ai guru, cadendo giù lunghi distesi, praṇipā, senza riserve, sdraiandosi proprio lungo distesi - questo è definito praṇipā - così bisogna avvicinarsi al maestro spirituale. Questa è l'istruzione vedica. Tad vijñānārtham. Tad significa tattva. Per comprendere il tattva, la Verità Assoluta, vijñāna... Vijñāna significa scienza pratica, non teorica. Teorica è jñāna. Quando questa scienza teorica viene applicato praticamente nella vita, si definisce vijñānam. Nello Śrīmad-Bhāgavatam, quindi, l'affermazione è: jñānaṁ me paramaṁ guhyaṁ yad vijñāna-samanvitam

[Bhāgavata]. Jñāna e vijñāna. Quindi siamo molto orgogliosi di vedere le cose. Qualcuno dice: "Puoi mostrarmi Dio?". Ma cercate di capire qual è il potere dei nostri occhi. Ora non c'è luce, quindi il nostro potere di vedere è svanito. In questo modo, tutti i poteri dei nostri sensi sono condizionali. Solo in certe condizioni possiamo vedere, solo in certe condizioni possiamo ascoltare. Pertanto, al momento presente, la nostra vita è una vita condizionata. Agiamo, vediamo, camminiamo, ascoltiamo, annusiamo, tocchiamo, ma sempre soltanto cotto certe condizioni. Proprio come ad esempio io ho i miei occhi. Poiché il mio potere di vedere è inferiore, prendo la condizione di indossare gli occhiali per poter vedere. Similmente, questa condizione materiale è così. Spiritualmente, abbiamo il potere di vedere, il potere di ascoltare, il potere di parlare, il potere di toccare, il potere di odorare, ma poiché siamo coperti da questo corpo materiale, tutti questi poteri sono diventati condizionati, non sono assoluti. Quindi coloro che sono curiosi di comprendere la vita assoluta, ovvero la vita spirituale, devono accettare un guru. Devono per forza. Perciò la Caitanya-caritāmṛta dice pūrve, "all'inizio". Ācāryavān puruṣo veda. Se siamo veramente seri nel voler comprendere la Verità Assoluta, allora dobbiamo prendere rifugio nell'ācārya. Ācāryavān. Questa parola vān è usata quando si possiede. Asthate bato prata [?]. Quando si possiede il rifugio dell'ācārya, allora la sua conoscenza è perfetta. Quindi l'inizio della vita spirituale... [a parte:] Oh? Non ha bisogno di ascoltare? L'inizio della vita è gurvāśrayam, ādau gurvāśrayam. Questo è l'inizio: ogni śāstra, ogni scrittura vedica lo dice. Proprio come Krishna, Egli è il maestro spirituale originale. Tene brahma hṛdā ya ādi kavaye [SB 1.1.1]. Ya. Brahmā, Brahmā è la prima creatura vivente dentro questo universo. Anch'egli fu illuminato ed educato dal Signore Supremo. Non che perché egli è Brahmā sia indipendente. Nessuno è indipendente. La conoscenza deve essere ricevuta dall'autorità, e l'autorità suprema è Krishna. Oṛṣṇa namo bhagavate vāsudevāya. Allora qui la Caitanya-caritāmṛta è l'insegnamento di Sri Caitanya e la Sua vita, la Sua vita pratica. Egli è Krishna, e parla personalmente. Prima di tutto Krishna ha parlato a riguardo di Sé stesso nella Bhagavad-gītā, ma le persone sciocche, mūḍha... Avajānanti māṁ mūḍhā mānuṣīṁ tanum āśritāḥ [Bg. 9.11]. Allora Krishna fu frainteso. Krishna dice, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Ma la gente fraintese. Pertanto Śrī Caitanya Mahāprabhu nell'aspetto delle Sue cinque opulenze – cioè: Sé stesso, la Sua espansione, la Sua incarnazione, la Sua energia, l'energia personale e l'energia marginale... Non c'è alcuna associazione con l'energia esterna, come è detto qui, che guru-tattva-kahiyāchi, ebe pāñcera vicāra [Cc. Ādi 7.3]. Anche il Guru-tattva è con Lui. Anch'egli è il rappresentante del Supremo Signore. Acāryāṁ māṁ vijānīyān [SB 11.17.27]. Quindi, quel guru-tattva è stato spiegato dall'autore, Kavirāja Gosvāmī, in cinque capitoli..., sei capitoli, e nel settimo capitolo descrive questi cinque tattva. Īśa-

prakāśa. Nityānanda Prabhu è la manifestazione diretta del Signore Supremo, Krishna. Vrajendra-nandana yei śacī-suta hoila sei balarāma hoila nitāi [Narottama dāsa Ṭhākura]. Quindi Nityānanda Prabhu è la prima espansione del Signore Krishna o Śrī Caitanya Mahāprabhu. Śrī-kṛṣṇa-caitanya rādhā-kṛṣṇa nahe anya [Caitanya Bhāgavata]. Quando parliamo di Śrī Kṛṣṇa Caitanya, dovremmo capire immediatamente che Egli è Kṛṣṇa nell'attitudine di Rādhā, rādhā-bhāva. Kṛṣṇa, Rādhā e Kṛṣṇa, sono uno; non sono differenti l'uno dall'altro. Rādhā kṛṣṇa-praṇaya-vikṛtir hlādinī śaktir asmād [Cc. Ādi 1.5]. Rādhārāṇī è l'espansione della potenza di piacere di Krishna, la potenza che Krishna ha di gioire, il piacere di krishna nel suo aspetto assoluto. Allora Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu è Krishna Stesso, ma la potenza di piacere di Krishna è prominente nelle Sue attività. Perché Krishna, per comprendere Sé stesso, assunse la posizione di Rādhārāṇī proprio per comprendere Sé stesso. Personalmente non poteva comprendere le Sue potenze, ma quando apparve come Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu nell'attitudine dell'amore di Rādhārāṇī per Krishna, kṛṣṇa-prema, allora poté comprenderLo pienamente. Si tratta di argomenti molto complessi da comprendere, ma la realtà è questa. Dunque, come Krishna si espande attraverso le Sue onnipotenze... Parāsya śaktir vividhaiva śrūyate [Cc. Madhya 13.65, spiegazione]. Krishna ha un numero infinito di potenze, che non possiamo nemmeno immaginare, potenze inconcepibili. Quindi l'intero universo è manifestazione delle Sue potenze. Śakti parinambha [?]. Ekasthāne sthitasyagner jyotsnā. Parasya brahmaṇaḥ śaktir tathedam akhilaṁ jagat. Questo è detto nel Viṣṇu Purāṇa. Proprio come il fuoco. Abbiamo questa lampada, è situata in un posto, ma la luce e il calore si espandono. Similmente, Krishna è situato nella Sua dimora, conosciuta come Goloka Vṛndāvana. Goloka eva nivasaty akhilātma-bhūtaḥ [Bs. 5.37]. Questa è l'affermazione della Brahma-samhita. È situato nel Suo posto, nella propria dimora, conosciuta come Goloka Vṛndāvana, ma espande Sé stesso, akhilātma-bhūtaḥ. Ovunque è presente. Aṇḍāntara-stha-paramāṇu-cayāntara-sthaṁ govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi [Bs. 5,35]. Si è espanso attraverso le Sue energie. Proprio come il calore e la luce, l'energia del fuoco si espande. È molto facile da capire. Similmente le energie, le multi-energie... Non solo una, ma tante, tante-energie. Parāsya śaktir vividhaiva śrūyate [Cc. Madhya 13.65, spiegazione]. Quindi le Sue energie agiscono in maniera così perfetta che tutto avviene come se fosse automatico. Ma non è automatico. Questa è stupidità. Pensare che la natura funziona automaticamente è stupidità. La natura funziona sotto le direttive di Krishna. Questa è la vera comprensione. Mayādhyakṣeṇa prakṛtiḥ sūyate sa-carācaram [Bg. 9.10]. Al momento attuale, i cosiddetti scienziati, filosofi, stanno semplicemente studiando il funzionamento della

natura materiale. Ma non sanno che dietro questa natura materiale c'è la vera Potenza, il vero Potente. Proprio come noi che prendiamo vantaggio della luce elettrica, dell'energia elettrica, ma non appena la centrale elettrica cessa di fornire energia, tutto si ferma. Similmente, la vera potenza è Krishna. Egli è il potente, śaktimān. Quando Egli desidera, c'è la creazione, questa manifestazione materiale, e quando Egli la riavvolge, tutto è finito. È così che stanno le cose. Quindi, come lo fa? Lo spieghiamo in questo capitolo. Pañca-tattva: Egli agisce attraverso l'espansione delle Sue varie fattezze. Quindi Nityānanda Prabhu è l'immediata espansione di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Śrī Caitanya Mahāprabhu è apparso qui a Māyāpur, proprio in questo luogo dove siete seduti ora, con tutti questi cinque aspetti = Nityānanda Prabhu, Śrī Advaita Prabhu e Gadādhara Prabhu, Śrīnivāsa Prabhu. Quindi Lui Stesso è Krishna, e Nityānanda Prabhu è l'immediata diretta espansione di Sé stesso; Advaita Prabhu è l'incarnazione di Krishna, o Viṣṇu, Mahāviṣṇu, ce ne sono tre; e Gadādhara Prabhu è l'espansione dell'energia spirituale; e Śrīnivāsa Prabhu è l'espansione della Sua potenza marginale, energia marginale, jīva-tattva. Jīva-tattva, śakti-tattva, prakāśa-tattva e avatāra-tattva, e Lui Stesso. Questo è il pañca-tattva. Questo pañca-tattva sarà spiegato in questo capitolo. Questa è la proposta dell'autore. Guru-tattva kahiyāchi ebe pāñcera vicāra [Cc. Ādi 7.3]. Considerazione dei cinque. Quindi, sebbene la Verità Assoluta sia una, Egli si espande nelle Sue varie fattezze. Ciò è stato suddiviso nell'esposizione pratica di Caitanya Mahāprabhu del tattva-vicāra, in sei = cinque personali, e il poi il guru che è anch'egli rappresentativo. Sākṣād-dharitvena samasta-śāstrair. Il Guru è anch'egli l'espansione di Hari per il beneficio dell'anima condizionata. Per il beneficio dell'anima condizionata, Egli è nel cuore di ognuno. Īśvaraḥ sarva-bhūtānāṁ hṛd-deśe 'rjuna tiṣṭhati [Bg. 18.61]. Egli cerca di insegnarci dall'interno e invia il Suo rappresentante per predicare all'esterno. Krishna è così misericordioso da predicare (predicare significa insegnare) a riguardo di Sé stesso, perché senza conoscere, senza comprendere il tattva, vetti māṁ tattvataḥ, senza comprendere la Verità Assoluta così com'è, non c'è modo di liberarsi dalle grinfie di māyā. Mām eva ye prapadyante māyām etāṁ taranti te [Bg. 7.14]. "Chi si arrende a Me", dice Krishna, "può liberarsi dalle grinfie di māyā ". Māyā significa questa vita materiale. Abbiamo dimenticato noi stessi, che siamo intimamente collegati a Krishna e abbiamo una funzione speciale verso di Krishna. Proprio come una parte integrante del mio corpo = il dito ha una funzione speciale, la gamba ha una funzione speciale, la testa ha una funzione speciale; Similmente, noi siamo tutti parte integrante di Krishna, abbiamo una funzione speciale nella relazione con il Signore. Quando dimentichiamo questa speciale relazione con Krishna, quella si chiama vita sotto le condizioni, ovvero vita materiale. Vita materiale significa che non serviamo Krishna, ma serviamo i nostri sensi: kāma, krodha,

lobha, moha, mātsarya, così. Questa è la vita materiale. Noi stiamo servendo, non c'è dubbio a riguardo, ma ognuno di noi sta servendo i propri sensi. Kāmādīnāṁ katidhā na katidhā pālitā durnideśa [Brs. 3.2.25]. Pertanto, per porre fine a questa stupidità di servire i nostri sensi, che mai terminerà, mai, mai troverà una fine, semplicemente incrementa la nostra prigionia, il nostro incatenamento, per poter fermare questa stupidità, dobbiamo andare dal maestro spirituale. Ādau gurvāśrayam. Ādau significa all'inizio, gurvāśrayam, significa si comincia da lì, nel prendere rifugio nel Guru, questo significa, Ādau gurvāśrayam, ed egli ci insegnerà come convertire o come divergere le attività dei sensi verso il piacere di Krishna. Kṛṣṇendriya-prīti-icchā dhare nāma prema [Cc. Ādi 4.165]. Dhare prema nāma. I sensi agiranno. I filosofi Māyāvādī cercano di fermare le attività dei sensi. Anche gli yogi. Yoga indriya saṁyamaḥ. Gli yogi cercano artificialmente di fermare le attività dei sensi. Sono semplicemente... Perché gli uomini comuni sanno che attività significa attività sensoriale, soddisfazione dei sensi... Quindi gli yogi cercano artificialmente di fermare le attività sensoriali. Questo si chiama praṇāyāma: dhyāna, dhāraṇā, āsana, praṇāyāma, e così via. Ma quell'arresto artificiale delle attività sensoriali in ultima analisi non porterà alcun beneficio. Oppure pensare che le mie attività sensoriali possano essere fermate, diventare silenzioso, diventare tutt'uno con il Supremo, anche questo non ci aiuterà. La vera filosofia è che le attività sensoriali devono essere presenti, ma purificate. Quella è la vita reale. Sarvopādhi-vinirmuktaṁ tat-paratvena nirmalam [Cc. Madhya 19.170]. Purificate. Hṛṣīkeṇa hṛṣīkeśa-sevanaṁ bhaktir ucyate. Non possiamo fermare le attività sensoriali. Non è possibile. Se le fermiamo artificialmente, anche se siamo un grande yogī o jñānī di successo, comunque non funzionera. Ci sono molti esempi. Proprio come Viśvāmitra Muni = era un grande yogī. Cercò artificialmente di fermare le attività sensoriali. Ma anche questo tentativo fallì. Più tardi incontrò una bellissima donna e fallì nel controllo dei sensi. Questa è la storia. Era il più grande yogī, Viśvāmitra Muni. Similmente, ci sono anche molti cosiddetti jñānī che cercano di unirsi al Supremo. Anche questo è impossibile. Ye 'nye 'ravindākṣa vimukta-māninas [SB 10.2.32]. Vimukta-māninas, pensano di essere diventati liberati, ma la realtà non è quella. Perché non è così? Perché: Tvayy asta-bhāvād aviśuddha-buddhayaḥ. Perché non si sono impegnati nel servizio devozionale. Tvayy asta-bhāvād. Non hanno alcuna informazione sulla Suprema Personalità di Dio. Pertanto, nonostante le loro severe austerità e penitenze e l'elevazione alla piattaforma della realizzazione del Brahman - āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ patanty [SB 10.2.32] – di nuovo, ricadono giù. Pertanto, Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu ci sta insegnando concretamente, insieme ai Suoi cinque associati: Advaita, Nityānanda, Gadādhara e śrīvāsādi gaura-bhakta-vṛnda. Pertanto, se vogliamo

avvicinarci alla Verità Assoluta, è nostro dovere offrire il nostro rispetto a queste cinque fattezze del Signore.

śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda
śrī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vṛnda

Pertanto, nel nostro movimento per la coscienza di Krishna, adoriamo innanzitutto il Pañca-tattva = śrī-kṛṣṇa-caitanya prabhu-nityānanda śrī-advaita gadādhara --- poi cantiamo il mahā-mantra Hare Krishna. Allora sì che avremo successo. Senza andare attraverso il Pañca-tattva, con la loro misericordia, nessuno può comprendere Krishna. Rimarrà sempre un mito. Perciò Krishna dice:

manusyāṇāṁ sahasreṣu
kaścid yatati siddhaye
yatatam api siddhānāṁ
kaścid vetti māṁ tattvataḥ
[Bg. 7.3]

Non potete comprendere Krishna senza la misericordia di questi Pañca-tattva. Perciò Krishna, sebbene sia venuto personalmente, ha insegnato gli insegnamenti della Bhagavad-gītā e ha chiesto alla gente, sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja [Bg. 18.66]. Ma poiché siamo mūḍha, asini, fraintendiamo Krishna. Non siamo stati in grado di ricevere questa sua istruzione conclusiva, quella di Krishna, istruzione finale, sarva-dharmān parityajya. Perciò Krishna di nuovo è tornato come Śrī Caitanya Mahāprabhu per insegnarci come approcciare Krishna. Se leggiamo la vita di Caitanya Mahāprabhu, la Sua accettazione dell'ordine di sannyāsa, la Sua predicazione in tutta l'India, i Suoi canti e le Sue danze, la Sua vita a Jagannath Purī, le Sue attività, i Suoi incontri con i devoti, il Suo Guṇḍicā-mārjana, il Suo Ratha-yātrā kirtana, se studiamo tutte queste attività di Śrī Caitanya Mahāprabhu, immediatamente comprenderemo Krishna. Pertanto, vi invitiamo in questo luogo di nascita di Śrī Caitanya Mahāprabhu, a trarre ispirazione da Śrī Caitanya Mahāprabhu. Questo ci aiuterà a comprendere Krishna. Tato māṁ tattvato jñātvā visate tad anantaram [Bg. 18.55]. Se semplicemente comprendete Krishna, tattvataḥ, in verità, così com'è, attraverso la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu... Namo mahā-vadānyāya kṛṣṇa-prema-pradāya te [Cc. Madhya 19.53]. Le attività di Śrī Caitanya Mahāprabhu significano la Sua distribuzione di kṛṣṇa-prema, cioè: amore per Kṛṣṇa. Non fa altro. Non ha altro compito. In piena giovinezza rinunciò alla vita familiare, alla bellissima moglie, alla moglie obbediente e perfetta, una moglie bellissima, alla madre, una madre affettuosa, all'ottimo prestigio, al prestigio sociale. Nimāi Paṇḍita, un erudito studioso, sacrificò tutto. Tyaktvā su-dustyaja rājya lakṣmīm [SB 11.5.34]. Rinunciò a tutto – questi sono gli insegnamenti di

Sri Caitanya – e divenne un servitore di Krishna in persona. Egli è Krishna Stesso, ma ci insegna come diventare servitori di Krishna. Questo è il significato di Śrī Caitanya Mahāprabhu, ovvero Krishna stesso insieme ai suoi associati personali --- sāṅgopāṅgāstra pārṣadam... [SB 11.5.32] Krishna è venuto per uccidere i demoni = paritrāṇāya sādhūnāṁ vināśāya ca duṣkṛtām [Bg. 4.8]. Questo è il compito di Krishna, un compito a due facce = un lato uccide i demoni, l'altro lato dà protezione ai devoti. Quindi Śrī Caitanya Mahāprabhu apparve in questo luogo 488 anni fa per, intendo dire, che ha gestito questi stessi due principi, paritrāṇāya sādhūnāṁ vināśāya ca duṣkṛtām. Lui... Vināśāya duṣkṛtām. Uccise Jagāi-Mādhāi ma non uccidendone il corpo, ma ha ucciso le loro atroci attività, ha bloccato quelle. Quindi la missione di Śrī Caitanya Mahāprabhu è uccidere il demone, non togliendogli la vita, ma uccidendo le sue attività orribili. Chiunque venga ucciso da Śrī Caitanya Mahāprabhu, le sue atroci e nefaste attività vengono uccise e lui diventa un Vaiṣṇava, proprio come Jagāi-Mādhāi. Quindi, al momento attuale, il mondo intero è pieno di Jagāi-Mādhāi, i loro quattro principi. Jagāi-Mādhāi significa sesso illecito, consumo di carne, intossicazione e gioco d'azzardo. Questo è Jagāi-Mādhāi. Quindi questo movimento, il movimento per la coscienza di Krishna, sta uccidendo questi principi Jagāi-Mādhāi = niente sesso illecito, niente intossicazione, niente gioco d'azzardo e niente consumo di carne. Quindi, da un lato sta uccidendo il principio Jagāi-Mādhāi, e dall'altro lato proteggendo, cantando il mahā-mantra Hare Krishna. Grazie mille. [**Fine lezione**]

Fine primo volume